Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 580

Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi

18/03/2018 - 21:23

Indice

1. DDL S. 580 - XVII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 4
1.2.1. Testo DDL 580 . . . 5
1.2.2. Relazione 580-A . . . 8
1.2.3. Testo approvato 580 (Bozza provvisoria) . . . 12
1.3. Trattazione in Commissione . . . 14
1.3.1. Sedute . . . 15
1.3.2. Resoconti sommari . . . 17
1.3.2.1. 2^ Commissione permanente (Giustizia) . . . 18
1.3.2.1.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 12 (pom.) del 12/06/2013 . . . 19
1.3.2.1.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 13 (ant.) del 18/06/2013 . . . 26
1.3.2.1.3. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 14 (pom.) del 18/06/2013 . . . 36
1.3.2.1.4. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 17 (pom.) del 26/06/2013 . . . 44
1.3.2.1.5. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 18 (pom.) del 02/07/2013 . . . 54
1.3.2.1.6. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 19 (pom.) del 03/07/2013 . . . 63
1.3.2.1.7. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 20 (pom.) del 04/07/2013 . . . 70
1.3.2.1.8. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 25 (pom.) del 17/07/2013 . . . 75
1.3.2.1.9. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 29 (pom.) del 24/07/2013 . . . 83
1.3.2.1.10. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 30 (pom.) del 30/07/2013 . . . 97
1.3.2.1.11. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 31 (pom.) del 31/07/2013 . . . 105
1.3.2.1.12. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 77 (pom.) del 14/01/2014 . . . 114
1.4. Trattazione in consultiva . . . 123
1.4.1. Sedute . . . 124
1.4.2. Resoconti sommari . . . 126
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 127
1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 37 (pom., Sottocomm. pareri) del 14/01/2014 . . . 128
1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 131
1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 147 (pom.) del 15/01/2014 . . . 132
1.4.2.3. 13^ Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) . . . 139
1.4.2.3.1. 13ªCommissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 54 (pom.) del 22/01/2014 . . . 140

1.5. Trattazione in Assemblea 144
1.5.1. Sedute 145
1.5.2. Resoconti stenografici 147
1.5.2.1. Seduta n. 106 (ant.) del 19/09/2013 148
1.5.2.2. Seduta n. 117 (ant.) del 03/10/2013 320
1.5.2.3. Seduta n. 130 (ant.) del 23/10/2013 364
1.5.2.4. Seduta n. 133 (ant.) del 29/10/2013 421
1.5.2.5. Seduta n. 134 (pom.) del 05/11/2013 546
1.5.2.6. Seduta n. 167 (pom.) del 15/01/2014 637
1.5.2.7. Seduta n. 172 (ant.) del 22/01/2014 688
1.5.2.8. Seduta n. 173 (pom.) del 22/01/2014 753

1. DDL S. 580 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 580
XVII Legislatura

Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi
approvato con il nuovo titolo
"Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizioni di manufatti abusivi"
Titolo breve: *Demolizione di opere abusive*

Iter

22 gennaio 2014: approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

S.580	**approvato**
C.1994	approvato con modificazioni
S.580-B	approvato con modificazioni
C.1994-B	rinviato dall'assemblea in commissione

Iniziativa Parlamentare

Ciro Falanga (PdL)

Cofirmatari

Piero Aiello (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Lucio Barani (GAL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Giacomo Caliendo (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Franco Cardiello (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Luigi Compagna (GAL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Vincenzo D'Anna (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Domenico De Siano (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Giuseppe Esposito (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Enzo Fasano (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Claudio Fazzone (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Roberto Formigoni (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Antonio Gentile (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Vincenzo Gibiino (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Carlo Giovanardi (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Pietro Langella (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Pietro Liuzzi (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Eva Longo (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Giuseppe Francesco Maria Marinello (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)

Giovanni Mauro (GAL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Antonio Milo (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Alessandra Mussolini (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Pippo Pagano (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Nitto Francesco Palma (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Paola Pelino (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Antonio Razzi (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Mariarosaria Rossi (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Domenico Scilipoti Isgro' (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Cosimo Sibilia (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Guido Viceconte (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)
Riccardo Villari (PdL) (aggiunge firma in data 7 maggio 2013)

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **29 aprile 2013**; annunciato nella seduta ant. n. 17 del 30 aprile 2013.

Classificazione TESEO

ABUSIVISMO EDILIZIO , DEMOLIZIONE

Articoli

CONDANNE PENALI (Artt.1, 2), TRASMISSIONE DI ATTI (Artt.1, 2), PREFETTI E PREFETTURA (Artt.1, 2)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. **Giacomo Caliendo** (PdL) (dato conto della nomina il 18 giugno 2013) .
Relatore di maggioranza Sen. **Giacomo Caliendo** (PdL) nominato nella seduta pom. n. 31 del 31 luglio 2013 (proposto testo modificato e coordinamento formale).
Annunciata la relazione il 12 settembre 2013; annuncio nella seduta ant. n. 101 del 12 settembre 2013.

Assegnazione

Assegnato alla **2ª Commissione permanente (Giustizia)** **in sede referente** l'11 giugno 2013.
Annuncio nella seduta pom. n. 38 dell'11 giugno 2013.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Ambiente), Questioni regionali (aggiunto il 31 ottobre 2013; annunciato nella seduta n. 134 del 5 novembre 2013)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 580

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 580

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **FALANGA** , **AIELLO** , **BARANI** , **CALIENDO** , **CARDIELLO** , **COMPAGNA** , **D'ANNA** , **DE SIANO** , **Giuseppe ESPOSITO** , **FASANO** , **FAZZONE** , **FORMIGONI** , **GENTILE** , **GIBIINO** , **GIOVANARDI** , **LANGELLA** , **LIUZZI** , **Eva LONGO** , **MARINELLO** , **Giovanni MAURO** , **MILO** , **MUSSOLINI** , **PAGANO** , **PALMA** , **PELINO** , **RAZZI** , **Mariarosaria ROSSI** , **SCILIPOTI** , **SIBILIA** , **VICECONTE** e **VILLARI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 APRILE 2013

Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione dei manufatti abusivi

Onorevoli Senatori. -- Non vi è dubbio che il tema della demolizione dei manufatti abusivi costituisce, in special modo nel sud, un argomento che tocca sensibilità particolari a causa della diffusione del fenomeno e della presenza di vaste aree in cui l'illegalità, certamente censurabile, ha fornito, in ogni caso, risposte immediate ad esigenze abitative, e quindi esistenziali, primarie che meritano considerazione.

A ciò deve aggiungersi la disgraziata scelta, operata da una giunta regionale, di discriminare, nell'accesso all'ultimo provvedimento di sanatoria edilizia disposto dal legislatore nazionale, proprio i cittadini campani ovvero quelli di una regione che, anche a causa di un andamento demografico ancora, fortunatamente, positivo, è caratterizzata da oggettive situazioni di tensione abitativa.

Non deve sorprendere, dunque, che siano stati presentati, nella precedente come nell'attuale, ed appena cominciata, legislatura, diversi disegni di legge intesi a rimuovere, con esclusione delle operazioni edilizie di carattere speculativo, queste condizioni di discriminazione.

Un aspetto, tuttavia, non sufficientemente preso in considerazione è quello della necessità di razionalizzare, anche nell'ottica del più rigoroso rispetto del principio della separazione dei poteri, le procedure sanzionatorie degli illeciti urbanistici con particolare riferimento agli ordini di demolizione.

Come è noto, il sistema attuale della repressione degli illeciti urbanistici è disegnato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 6 giugno del 2001 e successive modificazioni, che ha introdotto un testo unico contenente i princìpi fondamentali e generali e le disposizioni per la disciplina dell'attività edilizia.

Il contrasto all'abusivismo edilizio risulta, alla luce delle norme del predetto testo unico, affidato, secondo una logica del doppio binario, sia all'autorità amministrativa che a quella giudiziaria che procedono, naturalmente, in forme e con modalità differenziate che seguono, rispettivamente, i princìpi del procedimento amministrativo e quelli della procedura penale.

Vi è, tuttavia, un momento di significativa interferenza tra le due azioni che è rappresentato proprio dall'ordine di demolizione adottato dal giudice con la sentenza di condanna ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, che recepisce, in questa parte, l'articolo 7 della legge n. 47 del 1985.

Secondo l'orientamento ormai consolidato della Suprema Corte, tanto da poter essere pacificamente considerato come vero e proprio *ius receptum*, infatti, tale ordine ha carattere reale e natura di sanzione

amministrativa a contenuto ripristinatorio eccezionalmente attribuita alla concorrente competenza dell'autorità giudiziaria e non di pena accessoria.

D'altra parte, proprio con riferimento alla natura amministrativa di tale ingiunzione, si sono affermati princìpi di maggior severità rispetto a quelli applicabili alle sanzioni penali.

Così, in particolare, è stata esclusa l'applicazione all'ordine di demolizione del manufatto abusivo della sospensione condizionale della pena in quanto essa è riservata solo alle pene; analogamente è stata affermata la sopravvivenza dell'ordine di abbattimento anche all'estinzione della pena per prescrizione o indulto.

Nella stessa prospettiva, ancora, è stata sostenuta l'eseguibilità dell'ordine di demolizione anche nel caso di applicazione della pena su richiesta ed anche nell'ipotesi in cui, per effetto del decorso del termine di cui all'articolo 445, comma 2, del codice di procedura penale devono ritenersi cessati tutti gli effetti penali della condanna.

Non vi è dubbio, in conclusione, che l'affidamento di questo potere sostanzialmente amministrativo al giudice ha carattere eccezionale e di deroga ai princìpi fondamentali del riparto tra i poteri dello Stato.

Resta, allora, da comprendere quali furono i motivi che spinsero il legislatore del 1985 a introdurre questa eccezione e se gli stessi siano ancora attuali e giustificati.

Il motivo sotteso a tale scelta deve, fuor dall'ipocrisia, individuarsi nella sfiducia, nella capacità e volontà dell'ente pubblico territoriale investito in via primaria dei compiti di vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, cioè il Comune, di agire con la necessaria determinazione nella demolizione forzosa delle opere abusive.

È evidente, infatti, che in un ambito territoriale più circoscritto, inevitabilmente più forte è il condizionamento che può derivare, rispetto ad azioni oggettivamente impopolari e spesso avvertite come sproporzionate dai destinatari, dal collegamento immediato, tra cittadini elettori e amministrazione.

Nel tempo, tuttavia, il legislatore ha opportunamente predisposto forme di vigilanza e controllo, con poteri anche suppletivi, sull'osservanza dei doveri repressivi posti in capo agli uffici tecnici comunali ed al sindaco.

Ed, infatti, l'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 prevede, al comma 1, che, in caso di interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire o in contrasto con questo o con le prescrizioni degli strumenti urbanistici, qualora il Comune non abbia provveduto entro i termini stabiliti, possa essere la regione a disporre la sospensione o la demolizione delle opere eseguite.

Ma, soprattutto, l'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, così come sostituito con l'articolo 32, comma 49-*ter*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 24 novembre 2003, ha previsto che, entro il mese di dicembre di ogni anno, il dirigente o il responsabile del servizio, trasmetta al prefetto l'elenco delle opere non sanabili per il quale il responsabile dell'abuso non ha provveduto, nel termine previsto, alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi.

Analogo obbligo di informazione è previsto per le amministrazioni statali e regionali preposte alla tutela di beni sottoposti a vincoli statali o regionali.

Il prefetto provvede sia all'acquisizione della proprietà dei beni e delle aree che alla demolizione con modalità operative che sono regolate dal comma 3 dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 con possibilità di avvalersi, per gli abbattimenti, sia di strutture operative dello Stato che di imprese private.

Ne consegue che è stato ormai definito un meccanismo sostitutivo che, assai opportunamente, ha concentrato nelle mani del prefetto, organo periferico dell'amministrazione centrale dello Stato, stabilmente incardinato nel personale dirigenziale dello Stato, il potere -- dovere di procedere, nel caso di inosservanza spontanea del trasgressore, alle demolizioni, pur senza trascurare esigenze di ordine pubblico.

A tal fine ad esso confluiscono le fonti informative di tutte le amministrazioni potenzialmente

coinvolte (Stato, regioni, comuni) con l'unica eccezione, allo stato attuale delle cose, di quelle rappresentate dalle sentenze di condanna del giudice penale.

Tale eccezione, concepita in anni ormai lontani in cui alcun ruolo era attribuito, in questa materia, alle prefetture, risulta, alla luce delle considerazioni di cui sopra, non più giustificata.

A ciò si aggiunga che la Prefettura è, comunque, e pesantemente, coinvolta nell'attività di demolizione promossa dalla magistratura requirente per la necessità di assicurare, attraverso il coordinamento delle risorse umane e finanziarie, la cornice di sicurezza indispensabile a garantire, talvolta con grande difficoltà, l'effettivo abbattimento dei manufatti previo sgombero e sistemazione alternativa degli occupanti.

Né può essere trascurato che, sempre in termini di risorse, la gestione di tali procedure costituisce un onere non irrilevante per gli uffici di Procura che, come è noto, già non sono in grado di definire, nel rispetto del principio costituzionale della giusta durata sancito dall'articolo 111 della Costituzione, i procedimenti penali di loro competenza e presentano, proprio negli uffici per l'esecuzione delle Procure della Repubblica di maggiori dimensioni, situazioni di forte criticità.

È giunta l'ora, quindi, di porre fine a questo improprio concorso di competenze riportando il sistema alla sua coerenza e riconducendo tutti gli interventi all'ambito, più pertinente e corretto, dell'azione amministrativa in senso proprio, condotta, cioè, da organi amministrativi nelle forme del procedimento amministrativo.

Per le procedure in corso, in ossequio al principio fondamentale del *tempus regit actum* e nel rispetto di autorevoli precedenti come, ad esempio, quello registrato in occasione del trasferimento di competenze dal giudice penale alla prefettura per effetto di depenalizzazioni (decreto legislativo 30 dicembre 1999 n. 507), è stata prevista, con la norma dell'articolo 2 del presente disegno di legge, l'immediata operatività delle nuove competenze prefettizie.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. L'articolo 31, comma 9, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è sostituito dal seguente:

«9. Per le opere abusive di cui al presente articolo il giudice, con la sentenza di condanna per il reato di cui all'articolo 44, dispone la trasmissione di copia della sentenza stessa al prefetto del luogo in cui il manufatto è stato realizzato affinché questi provveda, con le modalità di cui all'articolo 41, alla demolizione delle opere stesse se ancora non sia stata altrimenti eseguita, assicurando l'ordine pubblico».

Art. 2.

1. Nei casi in cui il giudice abbia già pronunciato ordine di demolizione e siano state attivate, a cura dell'ufficio del pubblico ministero presso il giudice competente ai sensi dell'articolo 665 del codice di procedura penale, procedure esecutive dirette ad eseguirlo, il giudice dispone la trasmissione, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, degli atti relativi alle suddette procedure al prefetto del luogo in cui è stato realizzato l'immobile.

1.2.2. Relazione 580-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 580-A

RELAZIONE DELLA 2a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

(Relatore CALIENDO)

Comunicata alla Presidenza il 12 settembre 2013

SUL
DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione dei manufatti abusivi

d'iniziativa dei senatori **FALANGA** , **AIELLO** , **BARANI** , **CALIENDO** , **CARDIELLO** , **COMPAGNA** , **D'ANNA** , **DE SIANO** , **Giuseppe ESPOSITO** , **FASANO** , **FAZZONE** , **FORMIGONI** , **GENTILE** , **GIBIINO** , **GIOVANARDI** , **LANGELLA** , **LIUZZI** , **Eva LONGO** , **MARINELLO** , **Giovanni MAURO** , **MILO** , **MUSSOLINI** , **PAGANO** , **PALMA** , **PELINO** , **RAZZI** , **Mariarosaria ROSSI** , **SCILIPOTI** , **SIBILIA** , **VICECONTE** e **VILLARI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 APRILE 2013

Onorevoli Senatori. -- Il disegno di legge che si sottopone all'esame dell'Assemblea prende le mosse dalla condizione, oggettivamente molto grave, in cui versa la regione Campania dove, da un lato la stratificazione nel tempo di interventi edilizi abusivi, e dall'altro la mancata applicazione degli ultimi condoni edilizi per effetto di due leggi regionali -- peraltro poi abrogate dalla Corte costituzionale -- ha determinato una situazione palesemente ingestibile, nella quale sono stati pronunciati ormai 70.000 ordini di demolizione e vi è un numero triplo di procedimenti avviati.

È evidente come si tratti di un fenomeno di inusitata ampiezza: da un lato se per assurdo fosse effettivamente possibile procedere a un tal numero di demolizioni, si determinerebbe l'abbattimento di unità abitative equivalenti alle dimensioni di Napoli, e sarebbe sostanzialmente impossibile alloggiarne gli abitanti e smaltire le macerie; dall'altro, la circostanza che sia possibile eseguire ogni anno solo una piccola frazione degli ordini di demolizione suddetti determina un evidente rischio di arbitrarietà, testimoniata da numerose vicende di cronaca che hanno visto famiglie indigenti gravemente danneggiate dall'abbattimento di piccoli abusi di necessità -- a volte non commessi dai proprietari attuali, ma da danti causa dai quali avevano acquistato in buona fede -- laddove restano intatti edifici commerciali realizzati grazie ad abusi di rilevante valore.

Nella sua originaria formulazione, il disegno di legge -- che portava allora il titolo «Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione e manufatti abusivi», presentato dal senatore Falanga ed altri -- si proponeva di modificare la disciplina dell'articolo 31 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, il cosiddetto «codice edilizio», che al comma 9 prevede che nei casi più gravi di abuso edilizio, vale a dire gli interventi eseguiti in assenza del permesso di costruire, ovvero in totale difformità o con variazioni essenziali e che costituiscono reato, il giudice disponga con la sentenza di condanna, ai sensi dell'articolo 44 dello stesso testo unico, la demolizione dell'opera se non sia stata altrimenti eseguita.

Il disegno di legge mirava quindi a ricondurre la demolizione di questi manufatti abusivi a quella di

cui all'articolo 41 del medesimo testo unico, relativa agli abusi edilizi non sanabili, che viene disposta dal prefetto. Si proponeva perciò che il giudice trasmettesse copia della sentenza al prefetto del luogo in cui il manufatto era stato realizzato affinché quest'ultimo provvedesse assicurando l'ordine pubblico.

Si intendeva così attribuire alla prudente valutazione del prefetto la decisione in merito alla priorità dei provvedimenti cui dare esecuzione.

Nel corso del dibattito in Commissione si è registrata da un lato una sostanziale convergenza sulla necessità di intervenire sulla situazione creatasi in Campania, dall'altro però una differente valutazione sull'idoneità dello strumento proposto dal disegno di legge, nei confronti del quale, sia pure con diversità di accenti, venivano avanzate critiche dai Gruppi dell'opposizione e dal Gruppo del Partito Democratico, in quanto si riteneva che la scelta di affidare l'esecuzione dei provvedimenti ad una valutazione in certa misura discrezionale, come quella compiuta dal prefetto, potesse essere interpretata come una sorta di condono implicito.

Nel corso della discussione vi è stata quindi una convergenza su un altro tipo di intervento che, prendendo le mosse dalle prassi adottate da talune procure della Repubblica dei distretti di Napoli e Salerno e in particolare dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere -- che aveva in proposito stipulato un apposito accordo d'intesa con la prefettura di Caserta -- propone, attraverso l'inserimento di un apposito articolo 44-*bis* nel citato testo unico, l'istituzione di criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione cui si deve attenere il pubblico ministero competente ad eseguire le procedure di demolizione delle opere abusive disposte, ai sensi dell'articolo 31, comma 9, del testo unico stesso con la sentenza di condanna di cui all'articolo 44, laddove constati l'esistenza nel circondario di una pluralità di procedure da attivare.

Il testo proposto prende atto quindi del fatto che le opere abusive presentano diversi livelli di gravità sotto profili differenti, che non sono solo quelli del loro valore economico e del carattere speculativo, ovvero di necessità, e della disponibilità di altra soluzione abitativa per coloro che vi sono alloggiati, ma sono anche e soprattutto quelli che afferiscono ai rischi per l'incolumità pubblica che presentano molti manufatti, vuoi per il modo con cui è eseguita l'opera, vuoi per le caratteristiche dell'area dove è stata realizzata.

Altri elementi di cui tengono conto i criteri di priorità, poi, sono quelli che derivano dalla funzionalità degli immobili abusivi, sotto diversi profili, alle attività della criminalità organizzata, ovvero dal loro più o meno elevato impatto ambientale, sia in considerazione delle caratteristiche dell'area dove è realizzato il manufatto, sia tenendo conto del degrado del territorio rappresentato da immobili in costruzione o allo stato grezzo.

Caliendo, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE	**DISEGNO DI LEGGE**
D'iniziativa dei senatori Falanga ed altri	Testo proposto dalla Commissione
Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione dei manufatti abusivi	**Disposizioni** in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizioni di **manufatti abusivi**
Art. 1.	Art. 1.

1. L'articolo 31, comma 9, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è sostituito dal seguente: «9. Per le opere abusive di cui al presente articolo il giudice, con la sentenza di condanna per il reato di cui all'articolo 44, dispone la trasmissione di copia della sentenza stessa al prefetto del luogo in cui il manufatto è stato realizzato affinché questi provveda, con le modalità di cui all'articolo 41, alla demolizione delle opere stesse se ancora non sia stata altrimenti eseguita, assicurando l'ordine pubblico».	1. **Dopo l'articolo 44** del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è **inserito il** seguente: «**Art. 44-*bis.* (L) -** ***(Criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione). -- 1.*** **Il pubblico ministero presso la Procura della Repubblica competente, ai sensi degli articoli 655 e seguenti del codice di procedura penale, ad eseguire le procedure di demolizione delle opere abusive disposte, ai sensi dell'articolo 31, comma 9, con la sentenza di condanna di cui all'articolo 44, in caso di pluralità di procedure da attivare, osserva i seguenti criteri di priorità:** ***a)*** **immobili che, per condizioni strutturali, caratteristiche o modalità costruttive ovvero per qualsiasi altro motivo, costituiscono un pericolo, già accertato, per la pubblica e privata incolumità, anche nel caso in cui l'immobile sia abitato o comunque utilizzato;** ***b)*** **immobili in corso di costruzione o comunque allo stato grezzo e non ultimati;** ***c)*** **immobili, anche abusivamente occupati, utilizzati per lo svolgimento di attività criminali;** ***d)*** **immobili di qualsiasi valore e dimensione, anche se abitati dai componenti della famiglia, nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti colpiti da misure di prevenzione irrevocabili ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e sempre che non siano acquisibili al patrimonio dello Stato;** ***e)*** **immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o in zona soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico ovvero a vincolo idrogeologico o a vincolo archeologico;** ***f)*** **immobili di complessi o villaggi turistici o comunque oggetto di lottizzazione abusiva;** ***g)*** **immobili non stabilmente abitati (seconde case, case di vacanza);** ***h)*** **immobili adibiti ad attività produttive di tipo industriale o commerciale;** ***i)*** **immobili abitati, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che dispongano di altra soluzione abitativa;** ***l)*** **altri immobili non compresi nelle categorie sopraindicate, ad eccezione di quelli di cui alla lettera *m)* ;**

	m) **immobili abitati, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che non dispongano di altra soluzione abitativa, con contestuale comunicazione alle competenti amministrazioni comunali in caso di immobili in possesso di soggetti in stato di indigenza.** ***2.*** **All'interno delle sopraindicate categorie di immobili, in caso di pluralità di procedure, la priorità è valutata tenendo conto della gravità della pena inflitta con la sentenza di condanna e della data di accertamento del reato**».
Art. 2. **1. Nei casi in cui il giudice abbia già pronunciato ordine di demolizione e siano state attivate, a cura dell'ufficio del pubblico ministero presso il giudice competente ai sensi dell'articolo 665 del codice di procedura penale, procedure esecutive dirette ad eseguirlo, il giudice dispone la trasmissione, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, degli atti relativi alle suddette procedure al prefetto del luogo in cui è stato realizzato l'immobile.**	*Soppresso*

1.2.3. Testo approvato 580 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 580

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 22 gennaio 2014, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Falanga, Aiello, Barani, Caliendo, Cardiello, Compagna, D'Anna, De Siano, Giuseppe Esposito, Fasano, Fazzone, Formigoni, Gentile, Gibiino, Giovanardi, Langella, Liuzzi, Eva Longo, Marinello, Giovanni Mauro, Milo, Mussolini, Pagano, Palma, Pelino, Razzi, Mariarosaria Rossi, Scilipoti, Sibilia, Viceconte e Villari:

Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi

Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi

Art. 1.

1. Dopo l'articolo 44 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è inserito il seguente:

«Art. 44-*bis*. (L) - *(Criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione). -- 1.* Il pubblico ministero presso la Procura della Repubblica competente, ai sensi degli articoli 655 e seguenti del codice di procedura penale, ad eseguire le procedure di demolizione delle opere abusive disposte, ai sensi dell'articolo 31, comma 9, con la sentenza di condanna di cui all'articolo 44, in caso di pluralità di procedure da attivare, osserva i seguenti criteri di priorità:

a) immobili che, per condizioni strutturali, caratteristiche o modalità costruttive ovvero per qualsiasi altro motivo, costituiscono un pericolo, già accertato, per la pubblica e privata incolumità, anche nel caso in cui l'immobile sia abitato o comunque utilizzato;

b) immobili in corso di costruzione o comunque allo stato grezzo e non ultimati;

c) immobili, anche abusivamente occupati, utilizzati per lo svolgimento di attività criminali;

d) immobili di qualsiasi valore e dimensione, anche se abitati dai componenti della famiglia, nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti colpiti da misure di prevenzione irrevocabili ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e sempre che non siano acquisibili al patrimonio dello Stato;

e) immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o in zona soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico ovvero a vincolo idrogeologico o a vincolo archeologico;

f) immobili di complessi o villaggi turistici o comunque oggetto di lottizzazione abusiva;

g) immobili non stabilmente abitati (seconde case, case di vacanza);

h) immobili adibiti ad attività produttive di tipo industriale o commerciale;

i) immobili abitati, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che

dispongano di altra soluzione abitativa;

l) altri immobili non compresi nelle categorie sopraindicate, ad eccezione di quelli di cui alla lettera *m)*;

m) immobili abitati, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che non dispongano di altra soluzione abitativa, con contestuale comunicazione alle competenti amministrazioni comunali in caso di immobili in possesso di soggetti in stato di indigenza.

2. All'interno delle sopraindicate categorie di immobili, in caso di pluralità di procedure, la priorità è valutata tenendo conto della gravità della pena inflitta con la sentenza di condanna e della data di accertamento del reato.

3. Il pubblico ministero può derogare all'ordine dei criteri indicati al comma 1, ad eccezione di quelli di cui alle lettere *i)*, *l)* e *m)*, con riferimento al singolo caso e motivandone specificamente le ragioni».

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 580
XVII Legislatura

Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi
approvato con il nuovo titolo
"Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizioni di manufatti abusivi"
Titolo breve: *Demolizione di opere abusive*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
2ª Commissione permanente (Giustizia) (sui lavori della Commissione)	
N. 12 (pom.) 12 giugno 2013	
2ª Commissione permanente (Giustizia) in sede referente	
N. 13 (ant.) 18 giugno 2013	
N. 14 (pom.) 18 giugno 2013	
N. 17 (pom.) 26 giugno 2013	
N. 18 (pom.) 2 luglio 2013	
N. 19 (pom.) 3 luglio 2013	
N. 20 (pom.) 4 luglio 2013	Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 10 luglio 2013 alle ore 14:00
N. 25 (pom.) 17 luglio 2013	(rinvio dell'esame)

N. 29 (pom.) 24 luglio 2013	
N. 30 (pom.) 30 luglio 2013	Fissato termine per la presentazione di subemendamenti: 30 luglio 2013 alle ore 20:00.
N. 31 (pom.) 31 luglio 2013	Esito: **concluso l'esame** proposto testo modificato

2ª Commissione permanente (Giustizia) (sui lavori della Commissione)

N. 77 (pom.)
14 gennaio 2014

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 2^ Commissione permanente (Giustizia)

1.3.2.1.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 12 (pom.) del 12/06/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 2013
12ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013***
(588) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013***
(Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 588. Esame congiunto e rinvio)

Interviene la relatrice CIRINNA' (*PD*) .
La legge n. 234 del 2012, nel modificare le norme che disciplinano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, ha sostituito la cosiddetta legge comunitaria con due nuovi strumenti normativi, vale a dire la cosiddetta legge di delegazione europea, ovvero la legge che attribuisce al governo una delega per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, nonché la cosiddetta legge europea, che reca disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.
Quest'anno i due disegni di legge presentati dal Governo relativi a tali strumenti normativi si caratterizzano per il fatto di contenere anche disposizioni recate dai disegni di legge della scorsa

legislatura atto Senato n. 3129 e atto Senato n. 3510, che avevano come oggetto la legge comunitaria per il 2011 e 2012, entrambi approvati alla Camera dei deputati, e il cui esame si è poi arrestato in Senato, in particolare a causa del complesso dibattito sull'emendamento introdotto dall'altro ramo del parlamento al disegno di legge comunitaria relativo alla modifica della disciplina della responsabilità civile dei magistrati.

Il disegno di legge n. 587, recante la delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, si compone di 9 articoli, il primo dei quali, nel delegare il governo ad emanare i decreti legislativi per l'attuazione di una serie di direttive - rispetto alle quali l'Italia è in colpevole ritardo - stabilisce che quelle di cui all'allegato B, nonché quelle di cui all'allegato A quando comportano sanzioni penali, siano adottate con una procedura che prevede l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari sugli schemi di decreti legislativi.

Le più importanti di queste direttive, dal punto di vista del parere della Commissione giustizia, sono la direttiva 2009/101/CE, che codifica la materia delle garanzie richieste negli Stati membri alle società di capitali per proteggere gli interessi dei soci e dei terzi, con particolare riguardo alla pubblicità degli atti e dei dati più rilevanti, alla validità degli obblighi della società e alla ipotesi di nullità della società. La direttiva non prevede un termine di recepimento, e pertanto deve essere recepita entro il dodicesimo mese dall'entrata in vigore della legge;

la direttiva 2009/102/CE, che codifica il sistema delle garanzie nel caso di società a responsabilità limitata in cui vi sia un solo socio, o per riunione di tutte le quote in capo ad unico socio in cui, ovvero perché vi è una persona giuridica, socio unico della società. Anche per questa direttiva non è previsto un termine di recepimento;

la direttiva 2010/64/UE che, in attuazione dell'articolo 6 della Conferenza europea dei diritti umani, così come interpretato nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, assicura un'assistenza linguistica adeguata e gratuita agli imputati o agli indagati di lingua diversa da quella italiana, tale che essi possano esercitare pienamente il diritto alla difesa; la direttiva. Il termine di recepimento è stabilito al 27 ottobre 2013;

la direttiva 2011/36/UE, che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI recepita dall'Italia con la legge n. 228 del 2003 (misure contro la tratta delle persone), riordina complessivamente la materia della tratta di essere umani. L'articolo 601 del codice penale italiano da ultimo modificato dalla predetta legge n. 228 del 2003, infatti, definisce il reato di tratta delle persone come quello di colui che induce o costringe una persona a entrare o a soggiornare o a uscire dal territorio dello Stato, ovvero a trasferirsi al suo interno "... mediante inganno ... violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di inferiorità fisica o psichica o di altra situazione di necessità ...". Orbene, la direttiva precisa la nozione di "posizione di vulnerabilità", determinata da una situazione in cui la vittima non ha altra scelta effettiva e accettabile se non quella di cedere all'abuso. E altresì più puntualmente definita la nozione di sfruttamento, che deve riguardare lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, compreso l'accattonaggio, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù, lo sfruttamento di attività illecite o il prelievo di organi. La direttiva che all'articolo 3 prevede la punizione con pene effettive, proporzionate e dissuasive delle condotte che si configurano come istigazione, favoreggiamento, concorso o tentativo rispetto al reato di tratta, prevede che quest'ultimo sia punito dagli Stati membri con una sanzione che nel massimo non può essere inferiore a 5 anni, ovvero a 10 se il reato sia stato commesso nei confronti di persona particolarmente vulnerabile, e in particolare nei confronti di un minore, ovvero se sia stato commesso nell'ambito di un'attività criminale organizzata, ovvero ricorrendo a violenze gravi o in modo da mettere in pericolo la vita della vittima o di causarle grave pregiudizio. Di particolare interesse è la disposizione che invita gli Stati membri ad adottare misure per garantire la non perseguibilità dei reati che le vittime della tratta siano costrette a commettere in conseguenza degli atti di coercizione cui sono assoggettate. Si segnalano anche le disposizioni di cui agli articoli n. 11 e n. 12 della direttiva in materia di assistenza o sostegno alle vittime di tratta di essere umani che, come è noto, sono in gran parte ispirate alla legislazione italiana

in materia e, soprattutto, all'articolo n. 18 del testo unico sulla condizione dello straniero;

la direttiva 2011/77/UE che interviene sulla durata di protezione del diritto di autore e di alcuni diritti connessi, estendendone in particolare la protezione da 50 a 70 anni, e dovrà essere recepito nel diritto nazionale degli Stati membri entro il 1° novembre del 2012; la direttiva 2001/83/UE armonizza le disposizione relative alla tutela dei consumatori nell'ambito dei contratti di vendita di beni e servizi conclusi tra consumatori e commercianti, al fine di realizzare un effettivo mercato interno tra imprese e consumatori e di conseguire un equilibrio tra un adeguato livello di tutela di questi ultimi e la competitività delle imprese. La materia era in precedenza disciplinata da 4 diverse direttive, sicché la nuova direttiva si propone di disciplinare la materia con maggiore organicità. Il termine di recepimento della direttiva da parte degli Stati membri è fissato al 13 dicembre 2013 e le relative disposizioni si applicheranno a partire dal 13 giugno dell'anno successivo;

la direttiva 2011/93/UE che definisce norme minime - peraltro già "coperte" dalla legislazione italiana - per una serie di reati in materia di sfruttamento sessuale dei minori e pornografia infantile, e stabilisce che gli Stati membri debbano modificare le norme sulla giurisdizione al fine di colpire gli autori di reato originari dell'Unione anche quando il reato è compiuto fuori dell'Unione stessa, in particolare nell'ambito del cosiddetto turismo sessuale, nonché ad adottare misure dirette a assistere, sostenere e proteggere le vittime. Gli Stati membri dovranno recepire la direttiva entro il 18 dicembre 2013;

la direttiva 2011/99/UE che è diretta a consentire all'autorità giudiziaria o equivalente di uno Stato membro che abbia adottato una misura diretta a proteggere una persona da atti di rilevanza penale tali da metterne in pericolo la vita, l'integrità fisica o psichica, la dignità, la libertà personale o l'integrità sessuale, di mettere un ordine di protezione europeo che consenta ad analoga autorità di altro Stato membro di proteggere la vittima anche all'interno di quest'ultimo in conformità al diritto nazionale dello stato di emissione. Gli Stati membri dovranno modificare il diritto interno in modo da conformarsi alla direttiva entro l'11 gennaio 2015. Si ricorda che tale strumento è conforme a quanto auspicato dalla 14ª Commissione permanente del Senato con una risoluzione approvata il 31 marzo 2010;

la direttiva 2012/13/UE che intende rafforzare i diritti processuali degli indagati o degli imputati in procedimenti penali nei Paesi aderenti all'Unione sotto il profilo del diritto ad una completa informazione, del diritto all'assistenza legale anche gratuita, del diritto all'accesso agli atti di indagine, del diritto all'assistenza da parte autorità consolari o altre persone, del diritto all'assistenza medica d'urgenza e, infine, del diritto a conoscere in anticipo i limiti di tempo della privazione della libertà personale consentita prima di essere condotti davanti ad un'autorità giudiziaria. Gli Stati membri dovranno recepire la direttiva entro il 2 giugno 2014, ed essa appare conforme a una risoluzione approvata dalla 14ª Commissione permanente del Senato il 20 ottobre 2010;

la direttiva 2012/28/UE che interviene a disciplinare l'utilizzazione da parte di biblioteche, istituti di istruzione, i musei accessibili al pubblico, nonché archivi, istituti per il patrimonio cinematografico o sonoro, ed emittenti di servizio pubblico per l'utilizzazione di opera di cui risulti ignoto o non rintracciabile l'autore (c.d. opere orfane) al fine di conseguire gli obiettivi connessi alla loro missione di interesse pubblico. Il termine ultimo per il recepimento della direttiva è il 29 ottobre 2014.

L'articolo 2 del disegno di legge n. 587 reca la delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di atti normativi dell'Unione europea.

Si tratta di una delega conferita ai sensi dell'articolo 33 della predetta legge n. 234 del 2012 sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo e alle politiche dell'Unione europea.

Tale norma prevede che il Governo sia autorizzato a scegliere, in sede di attuazione della delega, tra la configurazione delle violazioni come reati ovvero come illeciti amministrativi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi, che consentono:

l'introduzione di nuove fattispecie contravvenzionali, al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti, limitatamente a condotte in cui siano lesi o esposti in pericolo interessi costituzionalmente

protetti e per le quali la sanzione non superi, in via alternativa o congiunta, l'ammenda fino a 150 mila euro o l'arresto fino a 3 anni, in luogo delle quali dovranno poter essere irrogate sanzioni alternative quali l'obbligo di permanenza domiciliare, il divieto di accesso a determinati luoghi o lo svolgimento di lavori di pubblica utilità;

l'introduzione di nuove fattispecie di illeciti amministrativi per le violazioni che ledano beni giuridici diversi da quelli costituzionalmente protetti;

l'introduzione infine di sanzioni amministrative accessorie dirette ad assicurare l'osservanza ovvero, ove necessario per assicurare l'osservanza dei decreti legislativi, sanzioni patrimoniali quali la confisca delle cose utilizzate per commettere l'illecito amministrativo o il reato nel rispetto dei diritti dei terzi.

In proposito ella preannuncia che intende intervenire sul punto in 14a Commissione e in Assemblea sulla necessità di sanzionare adeguatamente la violazione delle disposizioni penali europee in materia di vivisezione.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 588, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivante dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, novella una serie di disposizioni legislative.

Tra quelle di maggiore interesse per la Commissione giustizia si segnala in primo luogo l'articolo 6 che modifica l'articolo 35 del decreto legislativo n. 96 del 2001 in materia di società tra avvocati al fine di superare le contestazioni mosse all'Italia per il fatto che tale disposizione consente agli avvocati stabiliti nel nostro Paese provenienti da altri Stati membri di partecipare a società tra altri avvocati, solo se almeno uno dei soci sia in possesso del titolo nazionale di avvocato. Tale previsione è stata ritenuta contraria ai diritti dell'Unione europea in quanto limita la possibilità per gli avvocati comunitari di stabilirsi in Italia utilizzando il loro titolo professionale di origine.

L'articolo 26, poi, modifica la normativa in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al fine di superare le contestazioni formulate dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione 2007/4679, in particolare nei confronti del mancato recepimento dell'ordinamento italiano degli articoli n. 3 e n. 6 della direttiva 20054/35/CE che stabiliscono un regime di responsabilità oggettiva per il danno ambientale causato da talune attività professionali ritenute rischiose, riservando alle altre un regime di responsabilità per dolo o colpa, nonché la violazione degli articoli 1 e 7 dell'allegato II della predetta direttiva in conseguenza della previsione di strumenti di risarcimento per equivalente pecuniario o patrimoniale in luogo dell'individuazione di misure di riparazione primaria, complementare o compensativa.

Si segnala poi l'articolo 34, che modifica l'articolo 239 del decreto legislativo n. 30 del 2005, recante il codice della proprietà industriale. Anche qui, la novella legislativa è diretta a definire una procedura di infrazione avviata in quanto l'articolo 239 sospende per un periodo transitorio di tredici anni la protezione del diritto d'autore per i modelli di *design* industriale divenuti di pubblico dominio anteriormente al 19 aprile 2001. Il periodo transitorio è pertanto ridotto a 5 anni.

Il disegno di legge reca poi numerose disposizioni che coinvolgono la Commissione giustizia in quanto recanti sanzioni.

Tra queste, in particolare, si segnalano l'articolo 15 che modifica le sanzioni amministrative di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 29 luglio 2003, n. 267, concernente l'attuazione della direttiva 1999/74/CE e della direttiva 2002/4/CE per la protezione delle galline ovaiole. Infatti le disposizioni attualmente previste sono state criticate in sede europea sotto il profilo della proporzionalità, dell'effettività e della dissuasività, in quanto un gran numero di allevatori italiani ha preferito non adeguarsi alle disposizioni recate dal suddetto decreto legislativo in ordine alle caratteristiche delle gabbie, ritenendo meno oneroso esporsi al pagamento delle relative sanzioni.

Analoghe considerazioni, del resto, valgono perle violazioni delle disposizioni sul trasporto dei cavalli.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(112) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio***

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CASSON (*PD*) il quale rileva che il disegno di legge in titolo prende le mosse dalla circostanza, rilevata dal Presidente della Repubblica nel suo intervento al *plenum* del Consiglio superiore della magistratura il 15 febbraio 2012 che il decreto legislativo 23 febbraio 2006 n. 109, nell'introdurre una tipizzazione delle infrazioni disciplinari dei magistrati, aveva lasciato privo di sanzioni il comportamento del giudice che risulti in palese contrasto con i doveri di imparzialità, terzietà e indipendenza.

Si tratta, come è noto, di una questione che è venuta in rilievo in relazione all'archiviazione disposta dal *plenum* del C.S.M. del procedimento contro il giudice Clementina Forleo; in quell'occasione il C.S.M. ha ribadito, anche facendo riferimento alla giurisprudenza costituzionale, che il diritto costituzionale di manifestazione del pensiero, che appartiene ai magistrati come a tutti gli altri cittadini, deve essere però esercitato in conformità al rispetto di quei principi di imparzialità e di indipendenza che devono caratterizzare la funzione giurisdizionale.

Pertanto l'articolo 1 del disegno di legge in titolo modifica l'articolo 3, comma 1 del predetto decreto legislativo n. 109 del 2006, nel senso di aggiungere tra l'elencazione degli illeciti disciplinari commessi al di fuori dell'esercizio delle funzioni due nuove fattispecie, e cioè quella contrassegnata dalla lettera i-*bis)* - consistente nel "rendere dichiarazioni che per il contesto sociale, politico o istituzionale in cui sono rese rivelano l'assenza dell'indipendenza, della terzietà e dell'imparzialità richieste per il corretto esercizio delle funzioni giurisdizionali" - nonché quella contrassegnata dalla lettera i-*ter*), consistente "ogni altro comportamento idoneo a compromettere l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza, nel contesto sociale o nell'ufficio giudiziario in cui il magistrato esercita le proprie funzioni".

Tale ultima disposizione rappresenta sicuramente la norma più controversa fra quelle recate dal disegno di legge in titolo, e in effetti sostituisce quella che era la vecchia lettera l) del predetto articolo 3 del decreto legislativo n. 109 - che sanzionava "ogni altro comportamento tale da compromettere l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza" - e che fu abrogata dalla legge 24 ottobre 2006, n. 269 proprio in quanto si ritenne che la condotta ivi descritta fosse eccessivamente generica.

Il relatore ritiene che invece non potrà non esservi una generale condivisione sull'articolo 2 che intende conferire una formulazione inequivoca all'articolo 2, secondo comma, del decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511 in materia di guarentigie della magistratura, così come modificato dall'articolo 26 del predetto decreto legislativo n. 109 del 2006, che nella vigente formulazione non appare idoneo a discriminare con chiarezza l'ipotesi del trasferimento disciplinare da quella del trasferimento amministrativo.

Infine il relatore si sofferma sull'articolo 3. Tale norma, a causa di una lettura del tutto errata e incompetente che ne è stata fatta su alcuni media, ha dato luogo a polemiche completamente ingiustificate; in realtà si tratta di una disposizione che afferisce ai procedimenti per trasferimento dei magistrati, e che è appunto conseguente all'eventuale approvazione della disposizione di cui all'articolo 2.

Il presidente PALMA, in qualità di presentatore del disegno di legge in esame, ringrazia il senatore Casson per la sua relazione che, al di là delle valutazioni nel merito del provvedimento che saranno oggetto di confronto in Commissione, ne ha dato una descrizione assolutamente corrispondente alla realtà delle disposizioni in esso contenute, chiarendo una volta di più l'assoluta infondatezza delle notizie di stampa che ravvisavano in tali disposizioni una inesistente idoneità a rallentare i processi nei confronti del presidente Berlusconi, ovvero a danneggiare in qualunque modo i magistrati impegnati in tali procedimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA dà conto del fatto che sono stati assegnati alla Commissione due disegni di legge, l'atto Senato n. 686, primo firmatario il senatore Casson, concernente modifiche al reato di associazione di tipo mafioso, e l'atto Senato n. 580 primo firmatario il senatore Falanga, in materia di razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi, sulla cui calendarizzazione non appena fossero stati assegnati aveva già concordato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Egli pertanto annuncia che saranno iscritti all'ordine del giorno della prossima settimana.

Parimenti verrà iscritto all'ordine del giorno affinché il suo esame sia congiunto a quello del disegno di legge n. 303, il disegno di legge n. 658, di iniziativa della senatrice Stefani, in materia di istituzione di un fondo per le vittime dei reati.

Il Presidente ricorda poi che nella seduta di ieri il senatore Casson, che lo aveva sostituito alla Presidenza aveva dato gentilmente conto alla Commissione della corrispondenza da lui intercorsa con la presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati, Donatella Ferranti, in merito al problema della concorrenza di iniziative legislative.

A tale proposito egli chiede alla Commissione se non sia il caso di investire la Presidenza del Senato in merito al problema che, per effetto delle iniziative assunte dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati, si sia determinata una situazione di fatto alquanto anomala, dal momento che si è venuta a creare una sorta di ripartizione per materia, in cui la Camera dei deputati ha l'iniziativa pressoché sull'intera materia penale, mentre a questa Commissione rimane quella sulle questioni di diritto civile.

Dopo un intervento del senatore LUMIA(*PD*), il quale osserva che un coinvolgimento della Presidenza del Senato appare opportuno anche al fine di evitare che vi sia una sorta di improduttiva rincorsa delle due Commissioni, e del senatore GIARRUSSO(*M5S*), la Commissione conviene sull'opportunità di sottoporre la questione al Presidente del Senato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 134 E 642

Il presidente PALMA fa presente che nelle ultime ore si è manifestata una concreta apertura del Governo sulla possibilità di introdurre correttivi al decreto legislativo n. 155 del 2012 .

Egli fa presente ai colleghi che in sede di confronto con il Ministro essi dovranno essere in grado di proporre interventi di portata limitata e adeguatamente motivati, se si vuole avere qualche speranza di ottenere una effettiva disponibilità del Governo a migliorare il testo.

Il senatore LUMIA(*PD*), nel concordare con il Presidente, auspica che i componenti della Commissione possano trovare un accordo su una proposta che riassuma in gran parte le indicazioni recate dal parere reso da questa Commissione sullo schema di decreto legislativo a suo tempo presentato dal Governo, anche se certamente tale testo deve essere considerato un punto di partenza sul quale dovranno poter esprimere il loro punto di vista e dare il loro apporto anche quei colleghi che nella scorsa legislatura non erano componenti del Senato ovvero non lo erano in questa Commissione.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) ribadisce la sua contrarietà alla decisione della Commissione di sospendere l'esame dei disegni di legge che prorogavano la data di entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria.

In proposito egli manifesta il suo più vivo disappunto per l'impropria invasione di campo da parte del Presidente della Repubblica che - senza oltretutto alcuna giustificazione nel merito, dal momento che tutti i componenti di questa Commissione hanno convenuto sulla necessità di una razionalizzazione della rete degli uffici giudiziari - ha accusato questa Commissione di un inesistente ostruzionismo nei confronti dell'andata a regime della riforma, ostruzionismo che sarebbe determinato da asserite e infondate motivazioni campanilistiche.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente PALMA, in relazione alla necessità di organizzare l'*iter* dei disegni di legge di cui è stata svolta la relazione e di quelli che saranno incardinati nel corso della prossima settimana, convoca l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi a conclusione della seduta antimeridiana dell'Assemblea di domani, giovedì 13 giugno.

La seduta termina alle ore 16,20.

1.3.2.1.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 13 (ant.) del 18/06/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 18 GIUGNO 2013
13ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PALMA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Berretta e Ferri.

La seduta inizia alle ore 12,05.

IN SEDE REFERENTE

(686) ***CASSON. - Modifiche al codice penale in materia di associazioni di tipo mafioso***
(698) ***BARANI. - Modifiche al codice penale concernenti il cosiddetto "concorso esterno in associazione mafiosa"***
(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice CAPACCHIONE (*PD*) riferisce alla Commissione illustrando dapprima il disegno di legge n. 686, il quale, integrando l'articolo 416-*bis* del codice penale, mira a tipizzare la fattispecie di concorso esterno in associazione mafiosa. In proposito osserva come la configurabilità del cosiddetto concorso esterno in rapporto all?associazione di tipo mafioso costituisca una delle questioni più dibattute sia in dottrina che in giurisprudenza, data la necessità di apprestare una risposta repressiva a tutta una serie di svariate forme di contiguità con le organizzazioni criminali, collocabili in una "zona grigia" fra le condotte di favoreggiamento e quelle di partecipazione al reato associativo. Dopo aver sottolineato la matrice sostanzialmente pretoria del reato di concorso esterno, dà conto dell?evoluzione di tale elaborazione giurisprudenziale, la quale ha sviluppato l?istituto del concorso esterno, partendo da un modello basato sul combinato disposto tra l?articolo 110 del codice penale e la fattispecie associativa di parte speciale, fino a giungere progressivamente ad una definizione positiva delle condotte in correità esterna e quindi all?inquadramento della figura del concorrente esterno, sia sotto il profilo oggettivo che soggettivo.

Illustra poi in modo ampio i contorni del reato, dando conto dell?evoluzione giurisprudenziale in ordine all?elemento soggettivo del reato, e sottolineando come la Corte di Cassazione a partire dalla sentenza Carnevale del 2002 (fino alla più recente sentenza del 2012 sul caso Dell?Utri), abbandonando i precedenti indirizzi che consideravano sufficiente la mera consapevolezza dell?altrui finalità criminosa, richieda che il concorrente esterno, pur sprovvisto dell?*affectio societatis*, si renda compiutamente conto dell?efficacia causale del suo contributo, diretto alla realizzazione, anche parziale, del programma criminoso del sodalizio.

Passa quindi ad illustrare il merito del disegno di legge n. 686, il quale sanziona la fattispecie del cosiddetto concorso esterno non come autonomo reato ma come modalità di estrinsecazione del reato associativo. Più in particolare la norma sanziona con la pena detentiva della reclusione da sei a dodici anni la condotta di chi, fuori dai casi previsti da questo articolo e salvo che il fatto costituisca più grave reato, eccedendo i limiti del legittimo esercizio di un'attività politica, economica, professionale o di altra natura, ovvero abusando dei poteri o violando i doveri inerenti a una pubblica funzione o a un pubblico servizio, protegge o comunque agevola un'associazione di tipo mafioso. In proposito osserva come il disegno di legge, nel delineare il delitto, sembri abbandonare il modello del reato di danno, seguito da parte della giurisprudenza, per sostituirvi quello del reato di pericolo.

Riferisce poi sulla proposta di legge n. 698, la quale interviene anche esso sull?istituto del concorso esterno.

Più in particolare il comma 1 dell?articolo 1 prevede l?inserimento fra i delitti contro l?amministrazione della giustizia -dopo l?articolo 379-*bis*- di tre ulteriori disposizioni.

Il nuovo articolo 379-*ter* sanziona - in modo forse un po' provocatorio - con la pena della reclusione da venti a ventiquattro anni, ben superiore cioè a quella prevista con il reato associativo, chi, non facendo parte dell?associazione mafiosa, ne agevola deliberatamente la sopravvivenza, il consolidamento o l?espansione. Al riguardo osserva nella configurazione dell?elemento oggettivo del nuovo reato il disegno di legge sembra aver voluto "sintetizzare" i principali orientamenti pretori emersi con riguardo al concorso esterno. A ben vedere la proposta, da un lato, sanzionando il contributo del concorrente esterno in grado di consentire alla associazione di sopravvivere appare aver presente la ben nota teoria della fibrillazione, dall?altro, indicando gli eventi in senso giuridico della conservazione o del rafforzamento del sodalizio criminoso sembra voler recepire la teoria della causalità materiale. Anche sul versante soggettivo la proposta di legge sembra aver tenuto conto del dibattito giurisprudenziale, escludendo con l?avverbio "deliberatamente" la punibilità a titolo di dolo eventuale.

Il disegno di legge poi interviene sul reato di assistenza agli associati, disponendo l?abrogazione dell?articolo 418 e la contestuale introduzione dell?articolo 379-*quater*. Il nuovo delitto si differenzia dal precedente per un inasprimento del quadro sanzionatorio: la pena detentiva " da due a quattro anni" è sostituita con la reclusione "da dieci a venti anni" ed è soppressa la causa di non punibilità contemplata dall?ultimo comma dell?articolo 418.

La proposta infine introduce una aggravante ulteriore, nel nuovo articolo 379-*quinquies*, nel caso in cui le condotte di favoreggiamento di associazioni di stampo mafioso e di assistenza agli associati siano commesse da un giudice, da un pubblico ministero o da un componente del Consiglio superiore della magistratura.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di***

demolizione di manufatti abusivi

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore CALIENDO (*PdL*).

Il disegno di legge in titolo interviene sul testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, modificando la disciplina dell'articolo 31, che al comma 9 prevede che nei casi più gravi di abuso edilizio - vale a dire gli interventi eseguiti in assenza del permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali disciplinati dall'articolo stesso - e che costituiscono reato, il giudice disponga con la sentenza di condanna, ai sensi dell'articolo 44 dello stesso testo unico, la demolizione dell'opera se non sia stata altrimenti eseguita.

L'intervento legislativo proposto mira a ricondurre la procedura per la demolizione dei predetti manufatti abusivi a quella di cui all'articolo 41, relativa agli abusi edilizi non sanabili, che viene disposta dal prefetto. Si propone perciò che il giudice trasmetta al prefetto del luogo in cui il manufatto è stato realizzato copia della sentenza, affinché egli provveda "assicurando l'ordine pubblico".

L'intervento normativo proposto prende le mosse dalla situazione, oggettivamente molto grave, in cui versa la regione Campania, e che è stata rappresentata con toni drammatici ad alcuni senatori della Commissione nel corso di un incontro privato con una delegazione di sindaci delle aree dove la situazione presenta le maggiori criticità.

Il disegno di legge in sostanza prende atto del fatto che, mentre la demolizione delle opere non sanabili è stata attribuita al prefetto che riceve da tutte le amministrazioni le relative informazioni, e delibera l'ordine delle demolizioni nella sua qualità e in base alle sue valutazioni di responsabile dell'ordine pubblico, tale meccanismo non opera qualora la demolizione sia conseguente ad una condanna penale, sicchè la demolizione conseguente alla condanna stessa è l'unica ad avere esecuzione al di fuori di qualsiasi valutazione relativa al contesto socio-economico in cui si inquadra la violazione.

L'articolo 2 reca una norma transitoria relativa ai casi in cui il giudice abbia già pronunciato ordine di demolizione, e siano già state attivate, a cura dell'ufficio del pubblico ministero, le procedure presso il giudice competente dell'esecuzione dirette ad effettuare la demolizione. In tal caso il predetto articolo 2 stabilisce che il giudice disponga la trasmissione al prefetto del luogo in cui è stato realizzato l'immobile degli atti relativi alle suddette procedure entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(303) ***DE POLI. - Modifiche al codice penale e altre disposizioni concernenti i delitti contro la vita e l'incolumità individuale, nonché istituzione del Fondo di garanzia per le vittime di reati***

(658) ***STEFANI e BITONCI. - Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei crimini violenti***

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice STEFANI (*LN-Aut*) riferisce sui provvedimenti in titolo, i quali sono volti a dare un pieno riconoscimento, sia pure sotto angoli visuali diversi, alle vittime dei reati.

Si sofferma dapprima sul disegno di legge n. 303, il quale modifica il quadro legislativo sia civile che

penale relativo ai delitti contro la vita e l'incolumità personale nella prospettiva di assicurare una maggiore tutela ai diritti delle vittime dei reati. Dopo aver illustrato l?articolo 1, il quale prevede che le norme del provvedimento trovino applicazione, salvo diversa espressa previsione, con riguardo a chiunque commetta atti costituenti i reati di omicidio doloso o colposo e di lesioni personali dolose o colpose esitate in patologia totalmente e permanentemente inabilitante, dà conto dell?articolo 2, il quale introduce, nell'articolo 583 del codice penale, la nuova fattispecie delle lesioni personali totalmente e permanentemente inabilitanti.

L'articolo 3 interviene, poi, sul reato di omicidio colposo di cui all'articolo 589 del codice penale, elevandone la pena minima edittale dagli attuali sei mesi a due anni e sopprimendo la circostanza aggravante contemplata dal secondo comma.

Dopo aver dato puntualmente conto delle modifiche apportate dall?articolo 4 del disegno di legge all'articolo 590 del codice penale in materia di lesioni personali colpose, si sofferma sull?articolo 5, il quale reca un ulteriore inasprimento del quadro sanzionatorio per i reati di omicidio e lesioni personali totalmente e permanentemente inabilitanti, stabilendo, fra le altre, l'automatica applicazione della "sanzione amministrativa accessoria della sospensione da uno a cinque anni di abilitazioni, autorizzazioni, permessi, licenze e patenti amministrative relativi alle attività nell'ambito delle quali il reato è stato consumato".

Riferisce quindi sull?articolo 6, il quale assicura alle cause penali e civili concernenti le fattispecie di reato più volte citate la priorità assoluta nella istruzione, nella trattazione e nella decisione e sull?articolo 7, il quale integra l'articolo 444 del codice di procedura penale, stabilendo, condizioni di procedibilità più stringenti nel caso di reati di omicidio e di lesioni personali totalmente e permanentemente inabilitanti.

L'articolo 8**,** attraverso l'inserimento di due nuovi commi all'articolo 165 del codice penale, subordina, nel caso dei reati di omicidio e di lesioni personali totalmente e permanentemente inabilitanti, la concessione della sospensione condizionale della pena al risarcimento del danno e alla prestazione di attività sociale non retribuita.

Dopo aver illustrato l?articolo 9, il quale prevede il raddoppio dei termini di prescrizione per i reati di omicidio, omicidio del consenziente, istigazione o aiuto, omicidio preterintenzionale, morte o lesioni come conseguenza di altro delitto, omicidio colposo e lesioni personali colpose, si sofferma sull?articolo 10, il quale introduce nel libro quarto, titolo IX, del codice civile, due nuove disposizioni: l'articolo 2059-*bis* in materia di risarcimento del danno non patrimoniale derivante da lesioni personali e l'articolo 2059-*ter* relativo al risarcimento del danno non patrimoniale da morte.

Svolge quindi talune considerazioni critiche sull?articolo 10, rilevando in primo luogo l?inopportunità dell'inserimento nel codice civile di una disposizione, quale il nuovo articolo 2059-*bis*, di natura eccessivamente "tecnica" e che recante un riferimento ad una legge speciale, quale è il codice delle assicurazioni.

Analoghe perplessità manifesta con riguardo all'articolo 2059-*ter* osservando come l'introduzione, in via legislativa, della figura del danno non patrimoniale tanatologico dovrebbe essere valutata anche alla luce dei più recenti arresti della Suprema Corte di Cassazione, tendenti ad una *reductio ad unitatem* di tutte le varie ipotesi di danno non patrimoniale elaborate dalla giurisprudenza di merito.

Conclude soffermandosi sugli articoli 11 e 12, recanti rispettivamente una serie di agevolazioni per i crediti in materia di risarcimento danni da reati di omicidio e di lesioni personali totalmente e permanentemente inabilitanti e l' istituzione, presso il Ministero della giustizia, del Fondo di garanzia per le vittime di reati.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge n. 658, il quale prevede per l?appunto l'istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei crimini violenti. Al riguardo dà preliminarmente conto, in modo ampio e dettagliato, della normativa e giurisprudenza comunitaria che hanno previsto, a vario titolo, misure adeguate per la tutela delle vittime dei reati violenti.

Nel merito osserva come l?articolo 1 circoscriva l'ambito di applicazione dell?istituendo fondo solo ad

alcune tipologie di reato di maggiore gravità sociale, puntualmente elencate nell'articolo 3.

Dopo aver illustrato l?articolo 2, il quale disciplina in modo articolato l'istituzione del Fondo di solidarietà, indicandone la dotazione iniziale, nonché le fonti di entrata, si sofferma sull?articolo 4, il quale regola le condizioni per l'accesso al Fondo di solidarietà che può avvenire su domanda della vittima di reato ovvero dopo che quest'ultima ha promosso tutte le azioni necessarie per ottenere il risarcimento del danno. Dà infine conto degli articoli 5 e 6, i quali prevedono rispettivamente il rinvio ad un regolamento di attuazione per le modalità di gestione del Fondo e la disciplina del procedimento e una norma di copertura finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(362) ***CASSON ed altri. - Introduzione del delitto di tortura sull'ordinamento italiano. Articolo 613-bis del codice penale***

(388) ***BARANI. - Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale, concernente il reato di tortura, e altre norme in materia di tortura***

(395) ***DE PETRIS e DE CRISTOFARO. - Introduzione del reato di tortura nel codice penale***

(Seguito esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 giugno scorso.

Integra la propria relazione il relatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*).

La problematica del rifiuto della tortura, tanto quale strumento di indagine giudiziaria, quanto quale modalità di inflizione della pena, affonda come è noto le sue radici nel dibattito filosofico-giuridico dell'illuminismo e in particolare di quello italiano, nel quale si segnala in particolare, accanto alle opere di Beccaria e Filangeri il saggio di Pietro Verri "Osservazioni sulla tortura".

Nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale il divieto di tortura, che trova il suo fondamento nella Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, è stato sancito da una serie di convenzioni internazionali, e in particolare, dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, firmata a New York il 10 dicembre 1984 e resa esecutiva in Italia dalla legge n. 498 del 1988.

Per molto tempo l'Italia non ha ritenuto di dover introdurre nel proprio ordinamento uno specifico reato di tortura, e ciò in quanto si è ritenuto che le fattispecie descritte dalla convenzione fossero tutte ricoperte da specifici reati previsti dal codice penale ed anche da altre fonti normative.

Negli ultimi anni però, anche in relazione a talune pronunce giurisdizionali che hanno evidenziato l'esistenza di un vuoto normativo nel nostro ordinamento, si è progressivamente diffusa la convinzione dell'opportunità di introdurre tale reato.

Esso è stato quindi oggetto di iniziative legislative sia nella XV che nella XVI legislatura, tutte però caratterizzate non solo da un esito infruttuoso ma anche da un iter tormentato, che ha visto in più di un'occasione l'Assemblea del Senato rinviare alla Commissione giustizia il testo da essa elaborato.

In effetti, tre sono le questioni maggiormente dibattute.

La prima è quella se la tortura sia da qualificare reato comune o reato proprio del pubblico ufficiale o di soggetto assimilato.

Mentre da taluni infatti si osserva che l'oggetto specifico del divieto stabilito dalla convenzione

internazionale è proprio l'uso della tortura quale strumento di indagine, modalità di punizione o strumento di discriminazione politica, etnica, nazionale, religiosa o di genere da parte delle autorità, altri affermano che debbano essere qualificate come tortura, con autonoma rilevanza rispetto ad altre fattispecie di reato previste dall'ordinamento, una serie di condotte indipendentemente dalla qualificazione del loro autore.

A questa prima difficoltà consegue quella del rapporto tra la nuova fattispecie di reato e quelle già previste, in particolare in materia di lesioni personali.

Un terzo problema, infine, è quello di una definizione condivisa del concetto di tortura psicologica, ovvero di sofferenze psichiche quali effetto della condotta del torturatore.

Per quanto riguarda i disegni di legge in titolo, assegnati alla Commissione, va in primo luogo osservato che gli atti Senato nn. 395 e 388, sostanzialmente identici, se non per la collocazione nel codice della nuova fattispecie di reato, qualificano la tortura quale reato proprio, commesso cioè dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio che infligga ad una persona, con qualsiasi atto, lesioni o sofferenze, fisiche mentali, al fine di ottenere da essa o da una terza persona informazioni o confessioni, ovvero al fine di punirla per un atto che ha commesso o si ritiene abbia commesso, di intimorirla ovvero per qualunque altro motivo fondato su ragioni di discriminazione.

Per tale reato è prevista la pena della reclusione da quattro a dieci anni, aumentata se ne deriva una lesione personale e raddoppiata se ne deriva la morte.

Va osservato che la pena edittale massima risulterebbe essere la pena di venti anni in caso di morte, inferiore dunque all'omicidio semplice punito con pena edittale non inferiore ad anni ventuno.

Il disegno di legge n. 362, invece, introduce nel codice penale l'articolo 313-bis che qualifica la tortura come reato comune, commesso da chiunque con violenza, minacciando di adoperare o adoperando sevizie o infliggendo trattamenti disumani o degradanti la dignità umano, infligge acute sofferenze fisiche o psichiche ad una persona privata della libertà personale o non in grado di riceve aiuto, con finalità analoghe a quelle previste dagli altri disegni di legge.

Viene prevista la pena da tre a dieci anni, aumenta da quattro a dodici anni se il fatto è commesso da pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio.

La pena è altresì aumentata in caso provochi lesioni gravi o gravissime nonché in caso di morte della vittima; in tale ultima circostanza si applica la pena della reclusione di anni trenta se la morte non è stata voluta dal reo e l'ergastolo se invece essa è stata una conseguenza intenzionale.

Tale disegno di legge si segnala anche per la modifica all'articolo 191 del codice di procedura penale, nel quale si stabilisce che le dichiarazioni ottenute mediante tortura possono essere utilizzate solo come prova di reità nei procedimenti contro il torturatore, e all'articolo 19 del Testo unico sulla condizione dello straniero che vieta il restringimento, l'espulsione o l'estradizione verso uno stato nel quale vi siano rischi che lo straniero sia sottoposto a tortura.

Tutti e tre i disegni di legge escludono poi l'immunità diplomatica per i cittadini stranieri sottoposti a procedimento penale o condannati per il reato di tortura in altro paese ovvero da un tribunale internazionale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(15) ***LO GIUDICE ed altri. - Norme contro la discriminazione matrimoniale***

(197) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza***

(204) ***DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso***

(239) ***GIOVANARDI. - Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà***

(314) ***BARANI e MUSSOLINI. - Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi***

(393) ***ORELLANA ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio in favore delle coppie formate da persone dello stesso sesso***

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce la senatrice CIRINNA'.

I disegni di legge in titolo sono accomunati dall'intento di introdurre nell'ordinamento giuridico italiano norme dirette a disciplinare relazioni affettive e familiari che nei decenni successivi all'ultimo importante intervento sul regime italiano della famiglia, e cioè alla riforma del 1975, hanno conosciuto una significativa crescita sia sotto il profilo della diffusione che sotto quello dell'accettazione culturale, e che invece sono rimasti privi di una disciplina unitaria.

Ciò detto, vi è indubbiamente una significativa differenza di impostazione e di oggetto da un lato tra i disegni di legge nn. 15 e 204, aventi entrambi ad oggetto la disciplina del matrimonio e della famiglia tra persone dello stesso sesso, e dall'altro i disegni di legge nn. 197, 239 e 314, che hanno invece ad oggetto la disciplina giuridica della convivenza fra persone non coniugate, indipendentemente dal fatto se siano o meno di sesso diverso.

Ne consegue che una delle prime valutazioni che dovrà svolgere la Commissione concerne la scelta tra la prosecuzione di un esame congiunto - diretto ad elaborare un testo che, intervenendo su norme diverse del codice civile, punti ad una risistemazione complessiva di questa materia - ovvero la disgiunzione dell'esame dei due gruppi di disegni di legge.

L'adeguamento della disciplina dell'istituto matrimoniale alle trasformazioni della società e all'espansione dei diritti degli individui tutelati dall'ordinamento non può, evidentemente, non tenere conto del profondo mutamento culturale intervenuto nei confronti della legittimità e dell'accettazione degli orientamenti sessuali degli individui, in particolare da quando, nel 1990, l'Organizzazione mondiale della sanità ha cancellato l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali, definendola invece come una "variante del comportamento umano".

Questo nuovo paradigma culturale ha trovato poi un'esplicita sanzione nell'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea approvata a Nizza il 7 dicembre del 2000 che al divieto - ormai consolidato nella tradizione delle carte dei diritti e delle costituzioni di orientamento liberale - di ogni forma di discriminazione diretta o indiretta tra gli esseri umani basata sul sesso, sulla razza, sulla nazionalità e sulle convinzioni politiche o religiose, ha aggiunto anche il divieto sulle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale.

Poiché l'articolo 21 della stessa Carta dei diritti sancisce il diritto per i cittadini europei di sposarsi e costituire una famiglia, secondo le leggi nazionali, si palesava la possibilità che l'esclusione per le persone dello stesso sesso legate da una relazione affettiva e di vita di accedere al diritto riconosciuto dall'articolo 9 costituisse di per sé una discriminazione.

Alla luce di queste considerazioni, si sono affermati nuovi orientamenti interpretativi anche rispetto alla Convenzione per la protezione dei diritti umani e per le libertà fondamentali.

In particolare, si segnala la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 24 giugno 2010 sul caso Schalk e Kopf contro l'Austria.

Nel corso del primo decennio di questo secolo, quindi, un numero crescente di stati ha introdotto nel proprio ordinamento istituti giuridici diretti a fornire un riconoscimento più o meno ampio alle coppie omosessuali, o attraverso l'allargamento a queste ultime della possibilità di accedere all'istituto matrimoniale, ovvero attraverso l'introduzione di forme pattizie di disciplina della convivenza applicabili, in via esclusiva o meno, alle coppie formate da persone dello stesso sesso.

In particolare, l'Olanda ha introdotto per prima, nel 2000, in Europa l'estensione del matrimonio civile alle persone dello stesso sesso seguita da Belgio, Spagna, Norvegia, Svezia, Portogallo, Islanda, Danimarca e, quest'anno, dalla Francia.

Molti di questi paesi, del resto, ad esempio la stessa Francia fin dal 1999 con l'introduzione del patto civile di solidarietà, avevano già introdotto forme di regolamentazione del rapporto di convivenza tra persone non coniugate, evidentemente applicabili anche alle coppie omosessuali.

Altri paesi europei, quali la Finlandia, la Germania, la Svizzera, l'Austria, l'Irlanda, la Repubblica ceca, Andorra, l'Ungheria, la Slovenia e il Lussemburgo, hanno istituti giuridici che estendono diritti analoghi al matrimonio applicabili alle coppie omosessuali a volte, come nel caso della "convivenza registrata" in vigore in Germania dal 1° agosto 2001, in via esclusiva.

Tra i Paesi che hanno riconosciuto il matrimonio o altra forma di tutela delle coppie omosessuali, alcuni hanno riconosciuto il diritto all'adozione, altri lo hanno negato, altri infine lo riconoscono limitatamente ai figli del *partner*.

In Italia l'irrisolta questione della tutela giuridica delle coppie omosessuali ha determinato la pronuncia della Corte costituzionale con la nota sentenza n. 138 del 2010 che, mentre fissa un principio generale circa il diritto dei cittadini omosessuali a vivere una condizione di coppia giuridicamente tutelata, chiede al legislatore di individuare le forme di tale tutela, attribuendo alla sua sensibilità politica e giuridica la scelta fra l'apprestamento di uno strumento giuridico che conferisca a tale coppia una tutela alla luce dell'articolo 2 della Costituzione, equiparandola ad altre formazioni sociali nelle quali si svolge la personalità umana, ovvero alla luce dell'articolo 29, vale a dire estendendo alle coppie dello stesso sesso il regime matrimoniale, nella consapevolezza che l'evoluzione della società e del costume ha profondamente modificato la nozione tradizionale di famiglia e di matrimonio, così come ancora vigente all'epoca dell'approvazione della Carta costituzionale.

La giurisprudenza di legittimità ha mostrato di volersi adeguare all'indirizzo interpretativo del giudice delle leggi, come dimostra la sentenza n. 4184 del 2012 con la quale la Corte di cassazione ha riconosciuto l'esistenza di una titolarità del diritto alla vita famigliare per le coppie dello stesso sesso.

Non così ha fatto il legislatore italiano, relegando il nostro Paese a una condizione condivisa in Europa con i paesi più arretrati sul piano dei diritti.

Come si è detto, gli atti Senato nn. 15, 204 e 393, rispetto all'alternativa rappresentata dalla Corte costituzionale al Parlamento, appaiono diretti ad estendere la nozione tradizionale di famiglia fondata sul matrimonio riconoscendo l'accesso a quest'ultimo anche alle coppie dello stesso sesso.

Il disegno di legge n. 15 non introduce un istituto giuridico specifico al riguardo, ma modifica gli articoli 107 e 108 del codice civile nel senso di sostituire nella descrizione della forma della celebrazione e dell'inopponibilità di termini e condizioni il riferimento al marito e alla moglie con quello ai coniugi, e lo stesso avviene con le disposizioni dei commi 3 e 4 dell'articolo 2, che intervengono sull'articolo 5 della legge n. 898 del 1° dicembre 1980, in materia di scioglimento degli effetti civili del matrimonio e con le disposizioni finali di cui all'articolo 3 che stabiliscono la sostituzione in tutti i testi normativi dei riferimenti al marito o alla moglie con quello al coniuge o ai coniugi.

I disegni di legge nn. 204 e 393, invece, a conclusione della Sezione I del capo terzo del codice civile, relativa alla disciplina del matrimonio celebrato davanti all'ufficiale di stato civile, dopo l'articolo 90 inseriscono un articolo 90-*bis* che introduce la nozione di "matrimonio egualitario", stabilendo che il matrimonio possa essere contratto quanto da persone di sesso diverso, quanto da persone dello stesso sesso, con i medesimi requisiti ed effetti.

Per quanto riguarda la disciplina del cognome dei coniugi, mentre il disegno di legge n. 15 inserisce dopo l'articolo 143-*bis* - che, come è noto, dispone che la moglie aggiunga al proprio cognome quello del marito - una disposizione, articolo 143-*ter*, riservata specificamente ai coniugi dello stesso sesso, stabilendo che questi possano scegliere tra i loro cognomi quello della famiglia, che

può essere anteposto o postposto all'altro, i disegni di legge nn. 204 e 393, invece, intervengono in modo più generale - il secondo in maniera più semplice - sulla questione del cognome sostituendo l'articolo 143-*bis* con una nuova disciplina.

Si propone infatti che i coniugi possano conservare i propri cognomi, ovvero adottare un cognome comune formato dall'unione dei loro cognomi.

I disegni di legge nn. 204 e 393, a differenza del disegno di legge n. 15, intervengono anche in materia di filiazione tra persone dello stesso sesso; si prevede infatti che il coniuge dello stesso sesso sia considerato genitore del figlio dell'altro coniuge fin dal momento del concepimento in costanza di matrimonio, anche quando il concepimento avviene attraverso il ricorso a tecniche di riproduzione medicalmente assistita inclusa la maternità surrogata.

Tale disposizione, evidentemente, implica l'abrogazione, recata dal comma 5, dello stesso articolo 3, delle disposizioni di cui alla legge n. 40 del 2004 che limitano il ricorso alla procreazione medicalmente assistita alle coppie formate da persone di sesso diverso e che vietano la surrogazione di maternità.

I disegni di legge nn. 197, 239 e 314, invece, si propongono di introdurre una disciplina giuridica della convivenza, senza distinzione tra l'ipotesi di eterosessualità o omosessualità di conviventi.

Il disegno di legge n. 197, in particolare, introduce dopo il titolo VI del libro I del codice civile il titolo VI-*bis*, intitolato "Del patto di convivenza", con il quale si stabilisce che questo è un patto con il quale due soggetti maggiorenni, di stato libero, che non siano vincolati ad altro patto di convivenza trascritto, che non siano legati da vincoli di parentela entro il secondo grado o da rapporti di adozione o di affiliazione e che non siano stati adottati dalla stessa persona, mediante atto sottoscritto davanti ad un notaio, assumano reciproci obblighi di assistenza morale e materiale, stabilendo una residenza comune.

Tale patto viene iscritto in un registro nazionale dei patti di convivenza, competente a rilasciare apposito certificato.

Alle parti del patto di convivenza sono estesi i diritti e i doveri spettanti ai coniugi in materia di assistenza sanitaria e penitenziaria e, in caso di morte del convivente conduttore di un immobile l'altro convivente può succedergli nel contratto.

Il patto si scioglie, oltre che per la morte di uno dei contraenti, per comune accordo, per decisione unilaterale, per matrimonio di uno dei contraenti.

Qualora il patto sia sciolto per comune accordo, per decisione unilaterale o per matrimonio, al convivente che non sia in grado di provvedere alle proprie necessità spetta un assegno di mantenimento, fino a quando l'avente diritto contragga un nuovo matrimonio o un nuovo patto di convivenza.

Il disegno di legge n. 239, che introduce nel codice civile, al titolo III del libro IV, un capo XXVI-*bis* denominato "Del contratto di convivenza e solidarietà", disciplina tale nuova fattispecie giuridica in modo in gran parte simile al disegno di legge n. 197.

Esso tuttavia stabilisce, anche, in maniera articolata una serie di diritti patrimoniali consentendo alle parti di stabilire il regime di comunione ordinaria per i beni acquistati a titolo oneroso successivamente alla stipula del contratto, nonché una riserva sull'eredità - in deroga al divieto generale di patti successori di cui all'articolo 458 del codice civile - a favore del convivente sopravvissuto, purché la convivenza non sia stata inferiore a nove anni, nel rispetto delle quote spettanti ai legittimari.

Un'altra disposizione rilevante, è quella in materia di diritto del convivente che abbia stipulato un contratto da almeno 5 anni e presti stabilmente la propria opera all'interno dell'impresa dell'altro convivente a partecipare agli utili della stessa.

Va altresì rilevato che, oltre alle cause di scioglimento del patto di convivenza previste dal disegno di legge n. 197, il disegno di legge n. 239 prevede la risoluzione del patto di convivenza e

solidarietà anche per matrimonio dei conviventi ovvero per mancanza di effettiva convivenza per tre anni.

Il disegno di legge n. 314, invece, non introduce un nuovo istituto pattizio, ma stabilisce taluni principi in materia di diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi, in particolare in materia di diritto a visitare ed assistere il convivente ricoverato in strutture ospedaliere pubbliche o private, di essere designato dall'altro convivente quale rappresentante con pieni poteri in caso di malattia che comporta incapacità di intendere e di volere per le decisioni in materia di salute, ovvero in caso di morte per le decisioni in materia di donazione di organi, di trattamento del corpo e di celebrazioni funerarie.

In caso di morte di uno dei conviventi, poi, si riconosce il diritto vitalizio del superstite ad abitare, fino a quando non abbia contratto matrimonio o iniziato una nuova convivenza, nella casa di proprietà del coniuge defunto, nonché il diritto alla successione nel contratto di locazione.

Infine, si stabilisce l'estensione dell'obbligazione alimentare a favore del convivente che versi nelle condizioni previste dall'articolo 438 del codice civile, anche dopo la cessazione della convivenza, per un periodo limitata determinato in proporzione alla durata della convivenza stessa.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

1.3.2.1.3. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 14 (pom.) del 18/06/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 18 GIUGNO 2013
14ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013***
(588) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013***
(Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 588. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il presidente PALMA dichiara aperta la discussione generale congiunta.

Interviene il senatore AIROLA(*M5S*), il quale si sofferma sulla disposizione prevista dall'articolo 34 del disegno di legge n. 588, invitando la relatrice a formulare una osservazione relativamente all'articolo 34, nel senso di ridurre ulteriormente l'estensione della protezione del diritto d'autore

prevista dall'articolo 239 del codice della proprietà industriale di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30.

Il presidente PALMA dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(15) ***LO GIUDICE ed altri. - Norme contro la discriminazione matrimoniale***
(197) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza***
(204) ***DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso*** (239) ***GIOVANARDI. - Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà*** (314) ***BARANI e MUSSOLINI. - Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi*** (393) ***ORELLANA ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio in favore delle coppie formate da persone dello stesso sesso***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Riferisce alla Commissione il senatore FALANGA(*PdL*).

Nel condividere le linee generali dell'intervento della correlatrice Cirinnà svolge una puntuale disamina della sentenza della Corte costituzionale 138 del 2010.

Tale sentenza prendeva le mosse da una questione di legittimità sollevata dalla Corte d 'appello di Venezia, in sede di gravame verso un ricorso giurisdizionale sollevato da due cittadini italiani dello stesso sesso contro il rifiuto dell'ufficiale dello stato civile di trascrivere il matrimonio da essi contratto in Spagna.

La Corte, come è noto, nel riconoscere il diritto dei cittadini omosessuali ad una vita famigliare, affermò però la necessità di uno strumento legislativo per dare attuazione al diritto stesso, osservando nel contempo come l'individuazione di tale strumento era rimessa alla sensibilità politico-culturale del legislatore in quanto rappresentante del popolo, e al quale era quindi demandata la scelta tra un riconoscimento dei diritti delle coppie omosessuali fondato sull'articolo 2 della Costituzione, e cioè sulla tutela delle formazioni sociali nelle quali si svolge la personalità umana, ovvero sull'articolo 29, nel senso cioè di ritenere estensibile anche alle coppie dello stesso sesso la nozione di famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, estendendo pertanto l'applicazione di tale istituto anche a tali coppie.

Come già rilevato dalla correlatrice, i disegni di legge in titolo possono essere suddivisi tra quelli, gli atti Senato 15, 204 e 393, che si ispirano a tale seconda soluzione, prevedendo il cosiddetto

matrimonio egalitario, e quelli. gli atti Senato 197, 239 e 314, che regolamentano la convivenza, senza distinguere se essa avvenga tra persone dello stesso sesso o meno.

Nell'illustrare il primo gruppo di disegni di legge, il relatore, mentre esprime apprezzamento per la semplicità della tecnica normativa del disegno di legge n. 15, si sofferma sulla disposizioni in materia di adozione e filiazione recate dai disegni di legge n. 204 e 393, e sull'impatto da essi determinato sulle vigenti disposizioni in materia di adozione e di procreazione medicalmente assistita.

Passa poi ad illustrare i disegni di legge che disciplinano la convivenza, rilevando come la loro formulazione presenti numerosi criticità.

In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge n. 197, il relatore si sofferma sulle disposizioni relative alla forma del patto di convivenza, in ordine al quale mentre all'articolo 1 si dice che deve essere effettuato per atto pubblico, per altro verso sembra configurarlo come un mero atto con sottoscrizione autenticata.

Quanto al disegno di legge n. 239, diverse disposizioni suscitano perplessità, a cominciare dalla contraddittorietà rilevabile nelle cause del contratto di convivenza, dal momento che mentre si consente la risoluzione per recesso unilaterale, si stabilisce poi che la risoluzione possa dipendere anche dalla mancanza di effettiva convivenza per oltre tre anni, circostanza che non si comprende a questo punto perché mai una delle parti dovrebbe avere interesse ad eccepire, potendo comunque risolvere unilateralmente il rapporto, mentre appare superflua la disposizione sui diritti nell'attività di impresa, suscita vive perplessità la deroga al diritto dei patti successori.

Quanto al disegno di legge n. 314, d'iniziativa del senatore Barani, esso non introduce un nuovo istituto ma individua dei diritti e dei doveri derivanti da una convivenza stabile di almeno tre anni così come disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989.

Anche qui però vi sono numerose disposizioni poco chiare, in particolare l0articolo 6 che prevede contraddittoriamente la successione del convivente in un contratto di locazione già risolto.

Egli ritiene in definitiva che le disposizioni in materia di convivenza debbano essere oggetto di un'attenta riflessione diretta in particolare a rendere l'intervento normativo per quanto possibile snello.

Conclude manifestando l'opinione che l'esame dei disegni di legge in materia di matrimonio egalitario e di quelli in materia di disciplina della convivenza debba proseguire disgiuntamente.

Dopo brevi interventi su tale ultimo punto della correlatrice CIRINNA'(*PD*), del senatore BARANI (*GAL*) e del senatore LO GIUDICE(*PD*), il presidente PALMA invita i colleghi ad una riflessione sull'opportunità di proseguire l'iter congiuntamente ovvero di disgiungere l'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(114) ***PALMA e CALIENDO. - Disposizioni per il contrasto della tensione detentiva***

(Rinvio del seguito dell'esame)

La senatrice GINETTI(*PD*), i senatori BARANI (*GAL*) e CAPPELLETTI (*M5S*) chiedono di poter intervenire in discussione generale nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(110) ***PALMA e CALIENDO. - Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio***
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore, senatore CASSON(*PD*), segnala la prossima assegnazione alla Commissione del disegno di legge n. 735, recante modifiche alla parte generale del codice penale, il cui esame potrebbe essere opportunamente congiunto con quello del disegno in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 547

Il relatore, senatore TORRISI(*PdL*), ricorda che nella seduta precedente era stata sollevata l'opportunità di svolgere un ciclo di audizioni informali, e che i senatori erano stati invitati a segnalare nella seduta di oggi i soggetti da audire.

Il presidente PALMA manifesta viva perplessità sull'opportunità di svolgere audizioni, in considerazione della limitatezza dell'oggetto del disegno di legge.

Il senatore CALIENDO(*PdL*), primo firmatario del disegno di legge ricorda che la questione delle audizioni era stata sollevata dal senatore Falanga, che aveva segnalato l'opportunità di ascoltare i rappresentanti dei costruttori e dei professionisti dell'intermediazione immobiliare.
Egli non aveva condiviso tale impostazione, dal momento che il disegno di legge in questione ha una portata limitata, diretta a garantire l'effettività di un obbligo già adesso imposto dalla legge; tuttavia aveva ritenuto che, qualora si fossero ascoltati i rappresentanti delle categorie indicate dal senatore Falanga sarebbe stato necessario ascoltare anche i rappresentanti dei consumatori.

I senatori LUMIA(*PD*), BUCCARELLA(*M5S*), CAPPELLETTI (*M5S*) e ALBERTINI (*SCpI*) concordano circa la non necessità dello svolgimento di audizioni informali.

IN SEDE REFERENTE

(112) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Si apre la discussione generale.

Il presidente PALMA(*PdL*), intervenendo in qualità di presentatore del disegno di legge, ribadisce in primo luogo il suo ringraziamento al relatore Casson per averne correttamente illustrato il testo, che era stato oggetto di letture disinformate e malevole da parte di numerosi organi di stampa, in particolare per quanto riguarda la disposizione di cui all'articolo 3.

Egli ricorda che il disegno di legge nasce in primo luogo da un vuoto normativo prodottosi a seguito della riforma dell'ordinamento giudiziario approvata nel 2004 e modificata nel 2006; infatti, la tipizzazione degli illeciti disciplinari dei magistrati introdotta con tale normativa ha lasciato sostanzialmente privo di sanzione il comportamento del magistrato che rilasci dichiarazioni che, nel contesto in cui avvengono, siano suscettibili di far venire meno la fiducia nella sua imparzialità.

La necessità di colmare tale vuoto è stata più volte rilevata dal Consiglio superiore della magistratura e anche dallo stesso presidente della Repubblica in quanto vertice dell'organo di autogoverno dei magistrati.

L'articolo 2, poi, intende chiarire e limitare l'ambito di quella procedura del tutto eccezionale - perché destinata oltre tutto ad incidere sul principio costituzionale dell'inamovibilità dei giudici - del trasferimento d'ufficio, precisando in maniera inequivocabile che deve esser determinato da fatto non dipendente dalla volontà del magistrato; si è inteso in tal modo evitare l'uso surrettizio dell'istituto del trasferimento d'ufficio a fini disciplinari, una pratica questa che determina oggettivamente una lesione del diritto di difesa del magistrato incolpato di un illecito disciplinare.

Da questa disposizione discende l'articolo 3 - quello che aveva dato luogo a illazioni giornalistiche determinate da una lettura totalmente errata e disinformata - che sospende i procedimenti attualmente in corso per trasferimento d'ufficio, proprio per consentire al Ministro della giustizia e al Procuratore della Corte di cassazione di valutare se ad essi non debbano invece essere applicate le disposizioni e le guarentigie derivanti dall'esercizio dell'azione disciplinare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(398) ***CASSON ed altri. - Beni pubblici. Delega al Governo per la modifica del codice civile***
(Rinvio del seguito dell'esame)

I senatori CASSON(*PD*), LUMIA (*PD*) e la senatrice GINETTI (*PD*) chiedono di intervenire in discussione generale nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il senatore LUMIA (*PD*) interviene per precisare che il Gruppo del Partito Democratico non si è espresso nell'Ufficio di Presidenza di giovedì scorso, come risulta da alcune dichiarazioni di stampa, a favore dell'esame del disegno d legge in titolo. Infatti, preso atto che il presidente Palma aveva rilevato una posizione favorevole di parlamentari campani del Partito Democratico, egli si era riservato di compiere una valutazione all'esito di un confronto all'interno del Gruppo.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CASSON (*PD*) esprime vive perplessità in ordine all'opportunità dell'intervento legislativo in titolo.

Egli osserva come il testo unico delle disposizioni in materia edilizia disciplini opportunamente la distinzione degli abusi edilizi in tre categorie, prevedendo la sanabilità di quelli meno gravi e l'obbligo di demolizione per gli altri.

Poiché tra questi ultimi vi è la categoria di quelli che costituiscono reato, e per i quali dunque è previsto un procedimento giudiziario, è del tutto naturale che la sentenza di condanna rappresenti titolo esecutivo per la demolizione.

Il senatore BARANI (*GAL*) esprime il suo più vivo apprezzamento per il disegno di legge in titolo, rilevando come la contrarietà del Partito Democratico manifesti in pieno un orientamento ideologico massimalista che non tiene conto dei reali bisogni degli individui.

L'oratore sottolinea l'ipocrisia di chi finge di ignorare che l'abusivismo non può che manifestarsi per effetto della tolleranza o della connivenza delle autorità amministrative.

Quando ciò avviene per favorire interventi di natura speculativa, quali la costruzione di grandi strutture ricettive o di seconde case di lusso, non vi è dubbio che la demolizione e il ripristino delle condizioni dei luoghi appaiano giustificate; non così quando gli interventi di demolizione colpiscono edifici costruiti come prima casa da soggetti bisognosi, che hanno investito i propri risparmi e il

proprio futuro su queste case sentendosi in qualche modo garantiti dall'atteggiamento dell'autorità amministrativa.

Nel caso della Campania, poi, il problema è stato in buona parte causato da interventi legislativi regionali che hanno impedito ai cittadini di questa Regione di rimettersi nella legalità in occasione degli ultimi due interventi di condono edilizio.

La senatrice GINETTI (*PD*) ritiene che la problematica sollevata dal disegno di legge in titolo non possa essere affrontata prescindendo dalla necessità di garantire una cultura della legalità.

La salvaguardia non solo di questo fondamentale principio, ma anche dell'integrità del territorio, è un dovere delle amministrazioni locali, la cui inadempienza deve essere sanzionata e non può essere portata a giustificazione dei cittadini che commettono gli abusi, tanto più in considerazione del fatto che negli ultimi anni c'è stato uno sforzo di semplificare la legislazione in questa materia, attraverso l'introduzione della "dichiarazione inizio attività" e, nel decreto-legge appena approvato dal Governo, del principio del silenzio-assenzo.

Il senatore BUCCARELLA(*M5S*), pur comprendendo che alla radice del disegno di legge vi sono situazioni di sofferenza e di disagio sociale, ritiene indispensabile far prevalere il principio di legalità, ed esprime pertanto una valutazione complessivamente negativa della sua parte politica sul disegno di legge in esame.

Il senatore DE CRISTOFARO(*Misto-SEL*), pur associandosi alle considerazioni dei colleghi del Partito democratico e del Movimento 5 Stelle, fa presente che la situazione della Campania presenta profili di grande delicatezza, che vanno affrontati senza pregiudiziali di tipo ideologico.

La vastità del fenomeno dell'abusivismo edilizio nella regione determina certamente un'emergenza sociale che non può essere ignorata dal legislatore .

Tuttavia non si può nemmeno ignorare che questa stessa vastità del fenomeno ha determinato negli anni una situazione di dissesto del territorio campano che rappresenta un gravissimo pericolo per l'ambiente e per i cittadini: si pensi all'immane tragedia avvenuta quindici anni fa a seguito dell'esondazione del fiume Sarno, che provocò oltre duecento morti e che fu causata proprio dal dissesto idrogeologico provocato dalla edificazione di aree dove non si sarebbe mai dovuto costruire.

Il presidente PALMA(*PdL*), intervenendo in discussione generale, fa in primo luogo presente al senatore Lumia che, quale che sia la posizione assunta dal Gruppo del Partito Democratico in ordine a questo disegno di legge, non vi è dubbio che i senatori campani aderenti a tale partito sono sicuramente consapevoli della gravità del problema, tanto che hanno presentato un disegno di legge su questa stessa materia.

Fa poi presente al senatore Buccarella come nel recente convegno di Ischia anche il Movimento 5 Stelle abbia mostrato di essere consapevole di una necessità di un intervento sulla questione dell'abusivismo in Campania.

Il richiamo da lui formulato alle posizioni espresse dagli esponenti locali del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle, vuole esprimere la sua condivisione con quanto testè affermato dal senatore De Cristofaro circa la necessità di non affrontare la questione in maniera ideologica.

In proposito egli fa presente alla senatrice Ginetti che le considerazioni da lei espresse, che sono del tutto condivisibili, devono però tener conto di una situazione le cui dimensioni - anche per effetto di due leggi regionali poi abrogate dalla Corte costituzionale, che hanno impedito ai cittadini campani di accedere ai condoni - hanno raggiunto proporzioni difficilmente immaginabili da chi non conosca la situazione in prima persona.

Ci si trova infatti in presenza di settantamila ordini di demolizione, e di un numero triplo di

procedimenti avviati.

Qualora anche solo una parte di queste demolizioni dovesse riferirsi ad interi edifici, la loro esecuzione determinerebbe l'abbattimento di unità abitative equivalenti alle dimensioni di Napoli, senza alcuna possibilità di eliminare le macerie e di dare alloggio alle persone che perderebbero la casa.

La conseguenza di tale situazione è che, di fatto, le demolizioni non sono più di cinquanta all'anno, e proprio per questo assumono carattere di estrema arbitrarietà.

Ciò avviene soprattutto per effetto delle demolizioni ordinate dal giudice, in quanto queste, conseguendo automaticamente dalla condanna penale, seguono un mero criterio cronologico.

Riportando invece anche l'esecuzione di queste demolizioni alla prudente valutazione del prefetto in quanto responsabile dell'ordine pubblico, è possibile stabilire altri criteri di priorità che da un lato consentano la demolizione dei manufatti più pericolosi - come nell'esempio di Sarno ricordato dal senatore De Cristofaro - e dall'altro evitino il prodursi di situazioni particolarmente dolorose, come quelli che negli ultimi mesi hanno già provocato due suicidi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

1.3.2.1.4. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 17 (pom.) del 26/06/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2013
17ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
CASSON

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Ferri e Berretta.

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LXXXVII, n. 1) ***Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012***
(*Doc.* LXXXVII-bis, n. 1) ***Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013***
(Parere alla 14a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole con osservazione sul Doc. LXXXVII, n. 1 e parere favorevole con osservazioni sul Doc. LXXXVII-*bis*, n. 1)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario BERRETTA fornisce alcuni chiarimenti a una serie di questioni che erano state sollevate in discussione generale.
In particolare, per quanto riguarda le osservazioni del senatore Casson circa l'opportunità di costruire una figura unitaria di procura europea, egli assicura che tale è l'intendimento del Governo italiano.
Non ci si può nascondere tuttavia che si tratta di un obiettivo di non immediata realizzazione.

Relativamente alla questione dei riconoscimenti dei percorsi professionali, egli sottolinea come giustamente il senatore Caliendo abbia colto nella relazione una certa resistenza da parte del Governo italiano a proposte che non davano sufficienti garanzie sul piano del mantenimento dello *standard* delle prestazioni professionali anche in regime di piena libertà di stabilimento.

Tali difficoltà si possono però in gran parte ritenere superate alla luce dell'eccezione ottenuta dall'Italia per quanto riguardo le specificità riconosciute all'esercizio della professione notarile.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Falanga relativa al fatto che in sede di approvazione del regolamento che istituirà l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari si debba aver cura di salvaguardare le tutele minime per il convenuto che l'ordinamento italiano riconosce anche in materia di procedimenti cautelari, il sottosegretario fa presente che il testo *in fieri*sembra tutelare i principi della valutazione del *fumus boni juris* e del *periculum in mora*. Il governo italiano è comunque molto attento all'esigenza che è stata sollevata nel corso del dibattito, e in particolare si sta adoperando per tutelare il principio del contraddittorio.

La relatrice, senatrice CIRINNA' (*PD*) dà lettura di due proposte di parere.

Dopo brevi osservazioni del senatore BARANI (*GAL*) la proposta di parere sul *Doc*. LXXXVII, n. 1, verificata la presenza del numero legale, è approvata.

Dopo brevi osservazioni del senatore FALANGA (*PdL*) la proposta di parere sul *Doc*. LXXXVII-*bis*, n. 1, verificata la presenza del numero legale è approvata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che è iscritto all'ordine del giorno l'esame congiunto dei disegni di legge n. 210, d'iniziativa del senatore Torrisi, e n. 383, d'iniziativa del senatore Barani, entrambi in materia di istituzione del garante dei detenuti, e che egli aveva designato in qualità di relatore il senatore Manconi. Quest'ultimo gli ha comunicato l'imminente assegnazione alla Commissione di un proprio disegno di legge, Atto Senato n. 668, sulla stessa materia, manifestando la propria disponibilità ad essere sostituito come relatore, e pregandolo di attendere l'assegnazione del predetto disegno di legge per poter procedere all'esame congiunto con gli altri due.

Il Presidente designa pertanto come relatrice la senatrice Ginetti.

IN SEDE REFERENTE

(110) ***PALMA e CALIENDO. - Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio***
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE ricorda che il senatore Casson aveva svolto la relazione sul disegno di legge.

Il senatore CASSON (*PD*) fa presente che è ormai di imminente assegnazione il disegno di legge in materia di riforma della parte generale del codice penale, che potrebbe utilmente essere congiunto al disegno di legge in titolo.

Il presidente PALMA ritiene che non ci siano problemi ad accogliere la richiesta del senatore Casson, e a congiungere il nuovo disegno di legge quando sarà assegnato integrando la relazione.
Invita poi i senatori che intendano intervenire in discussione generale a prenotarsi presso la segreteria in modo da organizzare più razionalmente i lavori, e sottolinea l'importanza della discussione generale relativamente ad un provvedimento di sistema come quello in titolo.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

(112) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 18 giugno scorso.

Il presidente PALMA ricorda che sul disegno di legge in titolo era stata svolta la relazione.
Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore LUMIA (*PD*) osserva che un sistema disciplinare efficiente rappresenta il necessario contrappeso dell'indipendenza dei magistrati.
Purtroppo un tema così centrale non ha avuto fino ad oggi una regolamentazione soddisfacente, in particolare a causa della scarsa tipizzazione degli illeciti disciplinari; questa situazione, accanto all'uso indebitamente disciplinare che si è fatto di istituti di diversa natura, come il trasferimento d'ufficio, ha condotto in passato da un lato a comportamenti che si sono a volte configurati come vere e proprie persecuzioni nei confronti di taluni magistrati e, dall'altro a fenomeni di protezione e favoritismo.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14 di giovedì 4 luglio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(19) ***GRASSO ed altri. - Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 giugno scorso.

Il presidente PALMA ricorda che sul disegno di legge è stata svolta la relazione.

Fermo restando che altri disegni di legge in fase di assegnazione o presentati di recente potranno essere congiunti con un'integrazione delle relazioni, egli ritiene comunque necessario aprire la discussione generale, con ciò ritenendo di rispondere anche alle infondate accuse che gli sono state rivolte questa mattina da un quotidiano di aver in qualunque modo ostacolato l'*iter* del disegno di legge in titolo.

Il senatore CASSON (*PD*) chiede di conoscere se vi siano sovrapposizioni del disegno di legge in titolo con testi in corso di esame alla Camera dei deputati.

Il presidente PALMA fa presente che l'unica disposizione del disegno di legge n. 19 che formi attualmente oggetto di esame, oltretutto in stato avanzato, da parte della Commissione giustizia della Camera, è quella relativa alla modifica della fattispecie incriminatrice di scambio elettorale politico-mafioso.

Si apre la discussione generale.

Il senatore LUMIA (*PD*) fa presente come il problema di una lotta efficiente alla corruzione rappresenti una priorità assoluta tanto sul piano delle risposte di lungo periodo all'arretratezza della società italiana, quanto, nell'immediato, sul piano del tentativo di uscire dalla crisi.

Le dimensioni del fenomeno in Italia appaiono drammatiche, soprattutto se considerate in termini diacronici, dal momento che nell'ultimo decennio l'Italia, nella classificazione della corruzione percepita stilata dall'Organizzazione *Transparency International*, è scesa dal ventisettesimo al settantaduesimo posto, collocandosi in una fascia dove appaiono prevalentemente Paesi molto arretrati.

Si tratta dunque di un problema enorme, che contribuisce anche psicologicamente a rendere l'uscita dalla crisi attuale perfino più difficile di quanto non sia stata, ad esempio, la ricostruzione postbellica, che, partendo da un quadro reale infinitamente più compromesso e disagiato di quello che si riscontra oggi in Italia, poteva contare però su energie non allontanate dalla cosa pubblica, come oggi avviene, dal disincanto e dalla sensazione che la classe politica sia solo un gruppo di potere autoreferenziale che si considera al di sopra della legge.

L'entità della corruzione è stimata dalla Corte dei conti di circa 60 miliardi l'anno, una somma gigantesca, che se recuperata consentirebbe all'Italia di risparmiarsi molti di quei dolorosi sacrifici che oggi vengono presentati come non rinviabili.

Gli effetti della corruzione appaiono devastanti sotto vari profili: il primo di questi è rappresentato dal danno incalcolabile che la corruzione infligge alla tenuta stessa della democrazia, dal momento che

laddove questo fenomeno è così vasto pone in dubbio la sussistenza stessa di uno stato di diritto e determina il formarsi di gruppi sostanzialmente privilegiati in quanto *legibus soluti*.

La corruzione poi distorce la libera concorrenza, aggrava i costi delle opere pubbliche, costituisce, specialmente laddove si qualifica come uno strumento di infiltrazione della criminalità organizzata, uno dei più formidabili disincentivi agli investimenti stranieri.

La legge contro la corruzione approvata nella scorsa legislatura, rappresenta -come puntualmente è stato segnalato in sede europea - uno strumento troppo debole e destinato a rimanere sostanzialmente inefficace.

Sarebbero invece necessari ben altri interventi in primo luogo per dare il segnale di un netto cambiamento di rotta della classe politica rispetto al passato.

Per dare sostanza alla lotta contro la corruzione bisogna dunque intervenire con efficace norme penali in materia di falsità di scritture contabili, reati fiscali, riciclaggio e autoriciclaggio, accogliendo anche le indicazioni provenienti dal gruppo di studio Greco: andrebbe in particolare adottata una regolamentazione finalmente efficiente del reato di concussione, evitando di utilizzare tale figura giuridica per garantire vaste aree di impunità a determinate categorie di corruttori; occorre poi reintrodurre un efficace quadro sanzionatorio dei falsi in bilancio, occorre soprattutto approvare finalmente quella disciplina del riciclaggio che nella scorsa legislatura si è tentato invano di introdurre in provvedimenti che, a vario titolo, recavano norme apprezzabili per la repressione della criminalità organizzata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(15) ***LO GIUDICE ed altri. - Norme contro la discriminazione matrimoniale***

(197) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza***

(204) ***DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso***

(239) ***GIOVANARDI. - Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà***

(314) ***BARANI e MUSSOLINI. - Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi***

(393) ***ORELLANA ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio in favore delle coppie formate da persone dello stesso sesso***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 18 giugno scorso.

Il presidente PALMA ricorda che era stata svolta la relazione sui disegni di legge in titolo.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*) esprime vive compiacimento per il fatto di intervenire in discussione generale proprio nel giorno in cui la Corte Suprema degli Stati Uniti ha pronunciato una sentenza storica, dichiarando l'incostituzionalità della recente legge con la quale si escludevano dalla tutela della

legge federale i matrimoni omosessuali celebrati nei dieci Stati che hanno finora riconosciuto tale istituto.

L'Europa del resto non è certo indietro agli Stati Uniti per quanto riguarda il riconoscimento del diritto dei cittadini a non essere discriminati a secondo delle proprie preferenze sessuali.

Ovviamente l'Europa non è uno stato federale, e tuttavia vi è una sufficiente base di testi normativi, si pensi in particolare al trattato costituzionale europeo oltre alle numerose direttive, nonchè di interpretazioni giurisprudenziali, da poter dire che quello della parità di trattamento davanti alla legge, indipendentemente dall'orientamento sessuale, è un principio acquisito a livello continentale.

Molti Paesi aderenti all'unione, in realtà, hanno riconosciuto negli ultimi anni il matrimonio omosessuale, mentre altri hanno apprestato nuovi e specifici strumenti giuridici al fine di dare il riconoscimento alle coppie composte da persone dello stesso sesso.

Questo principio è stato in particolare riconosciuto anche in Italia con la sentenza della Corte Costituzionale n. 138 del 2010, che ha riconosciuto il diritto degli omosessuali ad una propria vita familiare, lasciando al legislatore, come è già stato ricordato dal relatore, la scelta di intervenire estendendo alle persone dello stesso sesso la tutela apprestata dall'articolo 29 della Costituzione alla famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio, ovvero regolamentando le unioni omosessuali con un apposito istituto giuridico, in attuazione della promozione delle formazioni sociali nelle quali si svolge la personalità umana prevista dall'articolo 2 della Carta costituzionale.

Questa duplicità di risposte corrisponde del resto a quella che è stata l'esperienza storica europea in questi anni dove, accanto a Paesi che hanno più rapidamente percorso la strada del matrimonio egalitario, ve ne sono stai altri - in particolare i Paesi scandinavi, la Germania e il Regno Unito - che hanno introdotto istituti specifici per la regolamentazione delle Coppie omosessuali.

Va detto però che proprio la previsione di una disciplina differenziata rispetto a quella derivante dal matrimonio ha determinato una serie di interventi delle Corti costituzionali nazionali o della Corte europea dei diritti umani che hanno indotto dapprima i paesi del nord, e fra poco anche il Regno Unito, mancando unicamente il voto della Camera dei Lords, ad estendere l'istituto matrimoniale alle persone dello stesso sesso.

Nell'osservare come proprio tale considerazione lo abbia indotto a presentare un disegno di legge che segue l'opzione del matrimonio egalitario, osserva però come sia improprio considerare i disegni di legge in titolo come espressione delle due diverse opzioni offerte dalla Corte costituzionale al legislatore.

Infatti, se è vero che i disegni di legge nn. 15, 204 e 393 rispondono ad una di tali alternative, e cioè all'estensione del matrimonio alle persone dello stesso sesso, non è parimenti vero che i disegni di legge nn. 197, 239 e 314 si muovano nel solco della seconda alternativa proposta dal giudice delle leggi, dal momento che essi non introducono un nuovo istituto giuridico destinato a regolamentare le relazioni fra persone dello stesso sesso, ma rispondono ad un'altra esigenza, certamente anch'essa estremamente meritevole di tutela da parte del legislatore, che è quella di dare un riconoscimento giuridico alle coppie conviventi - eterosessuali o omosessuali che siano - che per qualunque motivo decidano di non unirsi in matrimonio.

Fu proprio la mancanza della consapevolezza di quanto fossero diversi i beni giuridici tutelati, che determinò nel corso della XV legislatura - quando proprio questa Commissione esaminò l'introduzione nel nostro ordinamento dei patti di solidarietà ovvero dei cosiddetti "DICO" - il fallimento di quel tentativo.

A suo parere quindi i due gruppi di disegni di legge dovrebbero avere un percorso separato.

Per quanto riguarda i secondi, poi, egli osserva come essi perseguano l'obiettivo di tutelare i diritti delle persone conviventi secondo due strade molto diverse.

I disegni di legge nn 197 e 239, infatti, intendono istituire una sorta di patto o contratto tra le persone conviventi, al quale sono collegate determinate conseguenze; il disegno di legge n. 314 del senatore Barani, invece - a suo parere più correttamente, proprio perché lo scopo dell'intervento legislativo

proposto è quello di regolamentare e tutelare diritti e doveri che discendono da una convivenza non sancita dal matrimonio - fa discendere tali conseguenze direttamente dalla circostanza di fatto della convivenza.

Rispondendo ad una richiesta di precisazioni da parte del relatore Falanga, poi, il senatore Lo Giudice precisa che nel disegno di legge da lui presentato non si detta una disciplina specifica per l'adozione da parte delle coppie conviventi in quanto si è scelto di sostituire semplicemente la nozione di coniugi a quella di marito e moglie dovunque ricorra nella legislazione, una scelta che di per sé determinrebbe l'estensione dell'adozione anche alle coppie coniugate omosessuali.

In ogni caso egli osserva che, indipendentemente da come si sceglierà di regolamentare la materia delle adozioni, è comunque importante che, con l'introduzione nel nostro ordinamento del matrimonio egalitario, venga stabilita una condizione di genitorialtà di entrambi i coniugi nei confronti del figlio di uno di questi, soprattutto a tutela dei diritti del bambino, in caso ad esempio di morte del genitore naturale.

Il senatore AIROLA (*M5S*) deplora il fatto che sia stato consentito al senatore Lo Giudice di superare, sia pure di poco, il termine di venti minuti previsto per l'intervento in discussione generale e che gli si sia concesso di fatto di interloquire con il relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 18 giugno scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente aveva avuto inizio la discussione generale.

Il senatore FALANGA (*PdL*) si rammarica del fatto che il senatore Casson abbia dovuto abbandonare la seduta.

Infatti dopo l'inizio della discussione generale, i senatori Lumia e Casson hanno rilasciato ad un importante organo di stampa interviste in cui si dichiaravano contrari al disegno di legge in titolo, nel caso del senatore Lumia con argomentazioni di merito, da lui stesso certamente non condivise ma indubbiamente suscettibili di un confronto, da parte del senatore Casson con un'affermazione apodittica ed ingiustificata - specialmente perché proveniente da un giurista del suo valore - circa una presunta incostituzionalità del disegno di legge.

In realtà la modifica introdotta con decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - limitatamente ai casi in cui interviene sentenza di condanna penale - al sistema previsto dalla legge n. 47 del 1985 per le demolizioni, fu determinato dal timore che un'eccessiva "vicinanza" del sindaco al territorio potesse costituire una remora per l'esecuzione delle demolizioni.

Ciò però non ha modificato la natura giuridica della demolizione dell'opera abusiva, che deve essere qualificata come un intervento amministrativo diretto al ripristino della situazione precedente

all'abuso.

Del resto tale qualificazione giuridica è conforme all'insegnamento della Corte di cassazione, che ha negato che la sospensione della pena potesse determinare anche la sospensione della demolizione del manufatto abusivo, non essendo quest'ultima una pena accessoria ma, come si è detto, un atto di natura prettamente amministrativa.

Il sistema introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 380 ha immediatamente mostrato la contraddizione determinata dall'adozione di quello che è un atto amministrativo da parte del magistrato e in sede di esecuzione del giudicato penale, allorquando è stato applicato ad una situazione di abusivismo generalizzato come quella che si verifica in Campania; ciò in quanto i tempi stessi dei processi e il fatto che le esecuzioni avvengano secondo un criterio meramente cronologico hanno determinato una generale sensazione di arbitrarietà.

Oltretutto va considerato che in molti casi il condannato in sede penale non è il proprietario dell'immobile da abbattere, che è stato nel frattempo acquistato da un terzo, spesso in buona fede, che dunque non è in grado di far valere le proprie ragioni.

Il disegno di legge in titolo, che non a caso è stato assegnato solo alla Commissione giustizia e non alle Commissioni riunite giustizia e ambiente non rappresenta in alcun modo, come pure è stato scritto, una sorta di condono mascherato. Semplicemente, nella consapevolezza anche dell'impossibilità per un sistema giustizia in sofferenza come il nostro di accollarsi anche funzioni improprie, il provvedimento propone di ricondurre all'autorità amministrativa la responsabilità della demolizione, trasferendola però dal sindaco al prefetto, che mentre, non ha gli stessi problemi di rapporto con il territorio, al tempo stesso quale responsabile dell'ordine pubblico, può valutare adeguatamente tutti gli interessi in gioco.

Il senatore Falanga osserva poi come alcuni colleghi campani del Partito Democratico abbiano avanzato proposte alternative che mettono in campo, quelle si, la possibilità di avviare un vero e proprio condono edilizio limitato alle zone di maggior tensione abitativa.

Se tali iniziative non hanno un mero valore elettorale, egli ritiene che se ne possa e se ne debba discutere seriamente, dal momento che, ferma restando la condanna nei confronti dell'abusivismo edilizio, è a suo parere auspicabile che si affronti con pragmatismo e comprensione una situazione gravissima come quella della Campania. In ogni caso resta fermo che il condono non è né il contenuto né lo scopo del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLE DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO BERRETTA IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 114

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) chiede di intervenire per fatto personale in quanto ieri il sottosegretario Berretta ha contestato le sue affermazioni in ordine al fatto che la gestione commissariale delle carceri abbia determinato deroghe alla normativa sugli appalti.

In realtà, verificando le norme che disciplinano tale gestione commissariale, egli ha avuto ampia conferma della possibilità di tali deroghe, che dovunque siano consentite determinano corruzione e tangenti.

Egli chiede quindi al sottosegretario Berretta di dimostrare che nessuno degli interventi edilizi o di manutenzione svolto sotto la gestione commissariale sia stato effettuato in deroga alla normativa sugli appalti.

Il presidente PALMA fa presente al senatore Giarrusso che quanto da lui chiesto al Governo dovrebbe essere più correttamente oggetto di sindacato ispettivo.
Egli peraltro osserva che se il senatore Giarrusso non è d'accordo con le norme che disciplinano l'attività del commissario, può presentare puntuali proposte di modifiche in sede di emendamenti al disegno di legge n. 114,

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente PALMA avverte che la seduta di domani, già convocata alle ore 14, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 18,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOC. LXXXVII, N. 1

La Commissione, esaminato il documento in titolo, esprime per quanto di propria competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:
relativamente al paragrafo 1.2.2 della parte II, in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, si raccomanda al Governo un'accurata riflessione sui percorsi formativi previsti in ciascun paese aderente all'Unione per ogni singola professione, alla luce dell'elevato numero di casi di esercizio abusivo delle professioni che si riscontra oggi in Italia.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOC. LXXXVII-*bis*, n. 1

La Commissione, esaminato il documento in titolo, esprime per quanto di propria competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:
relativamente al paragrafo 3.2.1, sempre della parte II, si invita il Governo ad assicurare che il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio - attualmente all'esame come proposta - che

istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari in materia di procedure di insolvenza transfrontaliere, rispetti i requisiti minimi di tutela del convenuto che la tradizione giuridica italiana prevede anche per i procedimenti cautelari, quali la valutazione della sussistenza del *fumus boni juris* del creditore e del *periculum in mora*;

relativamente infine al paragrafo 7.3.2, sempre della parte II, si segnala la necessità di uniformare, sia sotto il profilo dei divieti che sotto quello delle relative sanzioni, la disciplina europea in materia di repressione del *doping* nello sport professionistico, dilettantistico e amatoriale.

1.3.2.1.5. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 18 (pom.) del 02/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 2013
18ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA CARCERARIO

Facendo seguito alle determinazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, il presidente PALMA, nel comunicare che verrà richiesto al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia e al Commissario straordinario per le carceri di fornire alla Commissione tutti i dati in loro possesso utili all'avvio dell'indagine, invita i colleghi a indicare nella seduta di domani i soggetti di cui ritengono più urgente procedere all'audizione da parte della Commissione. Invita inoltre i colleghi, anche al fine di contenere al minimo le spese per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, ad individuare le strutture carcerarie da visitare, in modo da poter ripartire fra i senatori della Commissione lo svolgimento delle visite in base alla loro collocazione geografica.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(15) ***LO GIUDICE ed altri. - Norme contro la discriminazione matrimoniale***
(197) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza***
(204) ***DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso***
(239) ***GIOVANARDI. - Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà***
(314) ***BARANI e MUSSOLINI. - Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi***
(393) ***ORELLANA ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio in favore delle coppie formate da persone dello stesso sesso***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Disgiunzione dei disegni di legge nn. 197, 239 e 314)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 26 giugno scorso.

Il presidente PALMA ricorda che sui disegni di legge in titolo si è svolta una relazione congiunta nella quale entrambi i relatori, senatrice Cirinnà e senatore Falanga, hanno concordato sul fatto che i disegni di legge nn. 15, 204 e 393, in materia di matrimoni tra persone dello stesso sesso da un lato e i disegni di legge nn. 197, 239 e 314 in materia di disciplina delle coppie di fatto dall'altro, hanno ad oggetto esigenze e situazioni sostanzialmente diverse e si prestano dunque ad un esame e a un esito separato.

Parimenti, la stessa opinione è stata espressa dal senatore Lo Giudice, nell'unico intervento svolto finora in discussione generale.

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, da lui investito dalla questione, ha proposto pertanto la disgiunzione dal primo gruppo dei disegni di legge dall'altro, in modo che possano avere percorsi separati.

Egli pertanto propone la disgiunzione dei disegni di legge nn. 15, 204 e 393 e il seguito congiunto del loro esame, e allo stesso modo il seguito congiunto dell'esame dei disegni di legge nn. 197, 239 e 314 dando per acquisite la fase delle relazioni e attribuendo alla discussione generale sui disegni di legge n. 15 e congiunti l'intevento svolto dal senatore Lo Giudice.

Egli fa altresì presente che è stata assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 14 del senatore Manconi recante: "Disciplina delle unioni civili" di cui si dovrà valutare la congiunzione con i disegni di legge nn. 197, 239 e 314.

Dopo alcune osservazioni dei senatori LO GIUDICE(*PD*), BARANI (*GAL*) e AIROLA(*M5S*), la Commissione concorda.

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 giugno scorso.

Il presidente PALMA ricorda che è in corso la discussione generale.

Il senatore CARDIELLO (*PdL*) si esprime in primo luogo in senso complessivamente favorevole al disegno di legge in titolo, che prende atto di una situazione di gravissima emergenza, causata in Campania in particolare dalla mancata applicazione degli ultimi due condoni edilizi a seguito dell'impugnazione di essi da parte dell'Amministrazione regionale, che ha determinato una situazione assolutamente ingestibile con gli strumenti di carattere giudiziario e che provoca, come egli stesso verifica ogni giorno sul campo nella sua attività di avvocato, una serie di automatismi il cui effetto non possono essere che gravi ingiustizie sostanziali.

Al di là della scelta operata dal provvedimento opportuna sul piano metodologico, di riservare al prefetto la competenza in materia di demolizione dei manufatti abusivi a seguito di sentenza penale, e ciò in considerazione del fatto oltretutto della natura amministrativa e non penale del provvedimento di demolizione, egli preannuncia che presenterà un emendamento diretto a fornire all'autorità incaricata di provvedere alla demolizioni - rimanga essa quella giudiziaria, ovvero diventi essa quella amministrativa - un disciplinare sull'ordine di priorità con il quale procedere alle demolizioni stesse, che veda al primo posto i manufatti in pericolo di crollo, seguiti da quelli immediatamente riconducibili alla titolarità di soggetti facenti parte della criminalità organizzata, poi da quelli edificati su aree a grave rischio idrogeologico, da quelli a notevole impatto ambientale, da quelli a uso diverso dall'abitazione, da quelli non ultimati, da quelli utilizzati per attività produttive, da quelli ad uso abitativo in possesso di persone altrimenti collocabile e, infine, da quello ad uso abitativo che presentano aspetti di più grave necessità.

La senatrice CAPACCHIONE (*PD*) esprime una valutazione positiva sull'intervento del collega Cardiello, facendo presente come anche lei presenterà un analogo emendamento che - stabilendo un ordine di priorità leggermente diverso, che vede al primo posto le case realizzate nella zona di rispetto del cratere del Vesuvio, seguite da quelle nelle zone a grave rischio idrogeologico e poi dalle altre categorie - stabilisce esso pure un protocollo sulle priorità degli abbattimenti, non modificando però l'attribuzione attualmente prevista degli abbattimenti stessi all'autorità giudiziaria.

Dopo brevi interventi del senatore AIROLA(*M5S*), il quale sottolinea la necessità che la pur opportuna introduzione di protocolli operativi sulla priorità degli abbattimenti non abbia come effetto quello di impedire di fatto l'abbattimento di manufatti abusivi realizzati da esponenti del crimine organizzato o di loro proprietà, e del senatore BUCCARELLA(*M5S*), il quale ribadisce la contrarietà del suo Gruppo all'impianto generale del disegno di legge n. 580, in quanto l'attribuzione della titolarità delle demolizioni all'autorità amministrativa potrebbe aprire la strada all'impugnabilità dei provvedimenti da questa emanati, sia pure in esecuzione di un giudicato penale, con conseguente allungamento dei tempi degli abbattimenti stessi, prende la parola il senatore LUMIA(*PD*), il quale, pur esprimendo apprezzamento per i tentativi di razionalizzare l'organizzazione degli abbattimenti in modo da dare la priorità a quelli più urgenti sotto il profilo ambientale e dell'ordine pubblico, tuttavia ribadisce le forti riserve del Gruppo del partito democratico sul disegno di legge nel suo complesso, e ciò in quanto ritiene necessario impedire qualsiasi arretramento sul fronte della difesa dell'ambiente e del territorio da un lato, e della promozione della legalità dei comportamenti pubblici e privati dall'altro.

Certamente la sua parte politica è consapevole di come in alcuni casi la violazione delle norme edilizie sia la risposta dei cittadini all'inerzia delle amministrazioni comunali nella realizzazione dei

piani urbanistici. Tuttavia queste situazioni vanno combattute promuovendo una maggiore legalità e una maggiore efficienza del sistema, e del resto negli ultimi anni sono stati fatti significativi passi avanti nel senso della semplificazione delle procedure per gli interventi in materia edilizia attraverso l'introduzione della dichiarazione di inizio attività e, da ultimo, del principio del silenzio-assenso.

Nel ribadire come l'attuale sistema della classificazione degli illeciti edilizi corrisponda ad un criterio di razionalità, riservando all'autorità giudiziaria la titolarità dell'esecuzione delle demolizione solo quando queste conseguano al giudicato penale e si configurino dunque come sanzioni accessorie, osserva che il difetto principale di questo disegno di legge, come di un po' tutti gli atti normativi che intendano intervenire a qualsiasi titolo sulle situazioni di irregolarità edilizia, è quello di suscitare nei cittadini aspettative che determinano nuove violazioni.

L'oratore conclude osservando che da alcuni interventi si è avuta l'impressione che alcune Procure abbiano già introdotto con disposizioni interne una sorta di disciplinare delle priorità degli abbattimenti. Egli ritiene quindi che sarebbe opportuno svolgere alcune audizioni informali con i titolari delle procure stesse al fine di valutare l'effettiva necessità dell'intervento legislativo in tal senso.

Dopo un intervento del senatore BUEMI(*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*), il quale sottolinea la difficoltà di mediare tra le opposte esigenze di salvaguardare la tutela della legalità e dell'ambiente e la stessa incolumità pubblica - in particolare in un'area come la cosiddetta "zona rossa" del Vesuvio, in cui è stata compiuta un gran numero di violazioni edilizie che danno luogo a situazioni di gravissimo pericolo - e le esigenze delle fasce più deboli della popolazione, il presidente PALMA, nel rinviare il seguito della discussione generale, fa presente che la richiesta di informazioni sulle prassi delle Procure della Repubblica dei distretti di Napoli e Salerno in materia di demolizione di manufatti abusivi potranno essere utilmente richieste e fornite per iscritto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(110) ***PALMA e CALIENDO. - Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 giugno scorso.

Il presidente PALMA ricorda che nella seduta precedente era stata svolta la relazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BARANI (*GAL*) osserva come, in particolare nel corso degli ultimi decenni, il diritto penale abbia progressivamente perso la sua natura di *extrema ratio*; si è assistito cioè ad una sorta di panpenalizzazione del diritto e della politica, che ha provocato numerose conseguenze negative sulla vita associata.

Da un lato, infatti, si è assistito ad una profonda trasformazione della politica criminale nel senso di uno spostamento del fulcro di questa dalle attività di prevenzione a quelle di repressione,

dall'altro si è per forza di cose svuotato di effettività il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale - che egli stesso peraltro avversa, ma che comunque in un diverso contesto di ricorso alla sanzione penale risulterebbe applicabile in maniera meno arbitraria - mentre le corti penali sono sempre più sommerse da un contenzioso difficilmente gestibile.

La conseguenza più grave però è sicuramente nel sovraffollamento e nella perdita di umanità del nostro sistema carcerario, che nel giro di 20 anni ha visto raddoppiare il numero dei detenuti.

Il disegno di legge in esame quindi va nella giusta direzione, che è quella di limitare le pene detentive unicamente ai reati più grave e ai soggetti socialmente più pericolosi, nella prospettiva oltretutto di recuperare la funzione rieducativa della pena detentiva stessa.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) pur condividendo le finalità dichiarate dal provvedimento, ritiene che gli interventi da esso in concreto previsti siano per più versi molto discutibili, fino al punto da rendere impossibile per la sua parte esprimere una valutazione positiva.

In particolare, per quanto riguarda l'articolo 2, che depenalizza una serie di delitti di contravvenzione trasformandoli in sanzioni amministrative, mentre ad esempio non si può che condividere la depenalizzazione del reato di pubblicazioni e spettacoli osceni, non altrettanto si può dire per quella di reato di atti osceni, contro il quale dovrebbe essere mantenuta una reale deterrenza penale nel contesto delle attività di contrasto alle violenze contro le donne.

Parimenti appare discutibile la depenalizzazione dei comportamenti puniti con la sola multa o ammenda in talune materie, quali la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, dove l'Italia registra una grave arretratezza.

Analoghe considerazioni valgono per la depenalizzazione di illeciti in materia di gioco e scommesse, in un contesto nel quale la ludopatia è diventata una gravissima emergenza sociale.

Con riferimento all'articolo 3, mentre condivide la trasformazione in illecito civile dell'ingiuria, ritiene che la questione sia più complessa con riferimento alla diffamazione, in particolare quella a mezzo stampa.

Esprime infine perplessità sulla formulazione dell'articolo 4, comma 1, lettera c).

Il relatore CASSON (*PD*) fa presente che in data di oggi è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 735, di cui egli è primo firmatario, in materia di riforma della parte generale del codice penale, che a suo parere dovrebbe essere esaminato congiuntamente al disegno di legge in titolo.

Il presidente PALMA prende atto della richiesta del senatore Casson che sarà sottoposta alla valutazione della Commissione e rinvia il seguito dell'esame.

(19) ***GRASSO ed altri. - Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 giugno scorso.

Il presidente PALMA ricorda che nell'ultima seduta aveva avuto inizio la discussione generale.

Il senatore FALANGA (*PdL*) esprime una valutazione complessivamente negativa sul disegno di legge in titolo, e ciò tanto per ragioni di ordine politica quanto per motivi di ordine tecnico-legislativo. Egli osserva in primo luogo che il contenuto dell'iniziativa legislativa appare eccessivamente eterogeneo, in quanto numerosi e diversi tra loro sono i beni giuridici tutelati.

Infatti il disegno di legge reca disposizioni, quali quella di cui all'articolo 3 in materia di scambio elettorale politico-mafioso, che hanno ad oggetto la tutela dell'ordine pubblico, altre in materia di corruzione - a tutela quindi della pubblica amministrazione - altre ancora a tutela del patrimonio e altre, infine, che intervengono sulla disciplina civilistica dei rapporti societari.

L'oratore si sofferma poi sulla novella dell'articolo 416-*ter* del codice penale recata dall'articolo 3, rilevando l'estrema genericità sia della condotta che integra il reato di scambio elettorale politico-mafioso, sia dell'utilità che costituisce l'oggetto del dolo specifico, e rileva che in tal modo si potrebbe perfino arrivare a qualificare come scambio elettorale illecito qualsiasi proposta avanzata da un candidato in campagna elettorale che sia suscettibile di recare vantaggi, tra gli altri cittadini, anche a personaggi riconducibili ad associazioni mafiose, con la conseguenza di rendere possibili iniziative dell'autorità giudiziaria tali da determinare oggettivamente discredito sull'imparzialità della magistratura.

Anche per quanto riguarda le disposizioni in materia di concussione e corruzione, il senatore Falanga rileva l'inopportunità di intervenire a così breve istanza su una materia che è stata modificata dalla legge n. 190 del 2012, senza avere ancora gli elementi per effettuare una valutazione delle nuove norme, che hanno peraltro introdotto delle innovazioni a suo parere estremamente positive, in particolare distinguendo le fattispecie della corruzione per costrizione e di quella per induzione, una distinzione che dovrebbe evitare il perpetuarsi di quel fenomeno così diffuso in passato degli imprenditori che, dichiarandosi concussi e non corruttori, si garantivano una sostanziale impunità in cambio della collaborazione con la magistratura requirente.

Parimenti appare inopportuna la reintroduzione, in materia di concussione, della figura dell'incaricato di pubblico servizio.

In proposito egli osserva che la condotta apparentemente concussiva di soggetti che potrebbero essere ricondotti a tale qualifica è già stata inquadrata Corte suprema di cassazione come costitutiva del reato di estorsione.

L'oratore si sofferma quindi sulle definizioni dei reati in materia di riciclaggio e antiriciclaggio, osservando che andrebbe chiarito il rapporto tra gli articoli 518-*bis* e del 518-*ter* del codice penale introdotti con la novella di cui all'articolo 9, e i vigenti articoli 648-*bis* e 648-*ter*.

Esprime infine vive perplessità sulle disposizioni recate dal disegno di legge in materia di falso in bilancio; in proposito egli osserva che nel corso della sua esperienza parlamentare egli ha spesso assunto posizioni in contrasto con quelle ufficiali della sua parte politica su provvedimenti che potevano essere qualificati come leggi *ad personam*; tanto più ritiene di non poter approvare alcuna iniziativa legislativa che sia sospettabile di essere una legge *contra personam.*

Il senatore BUCCARELLA(*M5S*), nel condividere le osservazioni critiche del senatore Falanga circa una certa eterogeneità del provvedimento, ritiene però che le disposizioni da esso recate, ivi compresa quella che modifica le novità in materia di concussione e corruzione introdotte con la legge n. 190 del 2012 siano meritevoli di un'attenta considerazione.

Preannuncia peraltro la presentazione di disegni dil egge del suo Gruppo sulla stessa materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(15) ***LO GIUDICE ed altri. - Norme contro la discriminazione matrimoniale***
(204) ***DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso***
(393) ***ORELLANA ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio in favore delle coppie formate da persone dello stesso sesso***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto.

Il senatore BARANI (*GAL*) si esprime in modo complessivamente favorevole sull'introduzione nell'ordinamento italiano dell'istituto del matrimonio egalitario, che negli ultimi anni è entrato nella legislazione di un numero crescente di paesi europei e non.

Egli si rende conto peraltro di quanto sia difficile il percorso legislativo di un'iniziativa di questo genere in un paese tradizionalmente gravato dall'ingerenza della Chiesa cattolica anche nella legislazione civile, e fa presente di non aver presentato disegni di legge in questa materia, ma di aver assunto un'iniziativa a favore del riconoscimento dei diritti e doveri delle coppie conviventi, proprio nella consapevolezza di una condizione storica che rappresenta una assoluta peculiarità del nostro paese.

Il riconoscimento del diritto ad una vita famigliare delle persone omosessuali rappresenta il punto finale di un lungo percorso storico che in Italia inizia con la presentazione nella X legislatura del disegno di legge n. 2340 della deputata socialista Alma Agata Cappiello, che peraltro non venne mai esaminato.

Dopo aver ricordato il percorso giurisprudenziale e legislativo che ha portato un numero crescente di Stati a riconoscere il matrimonio egalitario, il senatore Barani condivide quanto affermato in precedenza, in particolare dal senatore Lo Giudice, circa il fatto che la sua approvazione rappresenterebbe l'attuazione dell'articolo 29 della Costituzione letto alla luce delle trasformazioni sociali e culturali intervenute nei decenni seguiti all'approvazione della Carta costituzionale e alla luce del principio di uguaglianza stabilito dall'articolo 3 della Costituzione stessa.

Nel condividere dunque l'idea che i principi della nostra Costituzione debbano trovare attuazione attraverso una sempre maggiore estensione dei diritti civili e umani protetti dalla legge, osserva come purtroppo la stessa tensione verso l'attuazione dei valori costituzionali non si riscontri in relazione ad altri principi altrettanto fondamentali, quali quello della divisione dei poteri.

Il senatore LUMIA (*PD*) e il senatore LO GIUDICE (*PD*) ribadiscono l'opportunità già segnalata in precedenza di svolgere alcune audizioni informali con esperti nelle problematiche oggetto dei disegni di legge in titolo, sia sotto il profilo civilistico che sotto quello costituzionalistico, prima della chiusura della discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(398) ***CASSON ed altri. - Beni pubblici. Delega al Governo per la modifica del codice civile***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 giugno scorso.

Il presidente BUCCARELLA ricorda che nella seduta precedente era stata svolta la relazione.

Il senatore CASSON (*PD*) osserva che il disegno di legge in esame prende le mosse da una proposta avanzata nel 2003 da un gruppo di studiosi presso il Ministero dell'economia e delle finanze i quali, ai fini di una riforma della contabilità del patrimonio pubblico italiano basata su criteri condivisi di contabilità internazionale, avevano rilevato come il sistema di classificazione dei beni pubblici adottato dal codice civile italiano non fosse aderente da un lato ai principi della Costituzione, approvata successivamente al codice stesso, e dall'altro ai mutamenti intervenuti nella dottrina e nella giurisprudenza sia in ordine alla valutazione della natura dei beni stessi, sia in ordine alla definizione giuridica di nuove realtà emerse negli ultimi decenni, si pensi ad esempio a *internet.*

L'iniziativa del 2003 non ebbe seguito, ma nel giugno 2006 le conclusioni di questo gruppo di studiosi furono presentati ad una giornata di studio svoltasi presso l'Accademia nazionale dei Lincei.

In tale lavoro si proponeva anche la costituzione di una Commissione ministeriale per la revisione del contesto giuridico dei beni pubblici, iniziativa accolta dal Ministro della giustizia dell'epoca e che portò alla costituzione, il 4 luglio 2007, di un'apposita Commissione presieduta dal professor Rodotà.

Il disegno di legge in titolo ne recepisce le conclusioni, operando una radicale revisione del sistema di classificazione dei beni recato dal titolo I, del libro III del codice civile introducendo in primo luogo la nozione di beni comuni accanto a quella, già nota, di beni pubblici o privati.

In sostanza alla prima categoria appartengono quei beni il cui uso, indipendentemente dalla titolarità che può essere di persone giuridiche pubbliche o di soggetti privati, è per sua natura proprio della comunità dei cittadini, in quanto si tratta di cose che esprimono utilità funzionale allo sviluppo della persona umana quali i corsi d'acqua, i parchi, le foreste, i nevai e i ghiacciai, i lidi e i tratti di costa dichiarati riserva ambientale, i beni archeologici o culturali, le aree paesaggistiche, la fauna selvatica e la flora tutelata.

Quanto ai beni pubblici, viene abbandonata la distinzione alquanto artificiosa tra beni demaniali e beni patrimoniali, distinguendo invece quelli ad appartenenza pubblica necessaria, nel senso che soddisfano interessi generali fondamentali - quali le opere di difesa, le reti stradali e ferroviarie, i principali porti ed aeroporti, lo spettro delle frequenze, gli acquedotti e così via - i beni pubblici sociali, vale a dire quelli attraverso i quali gli enti pubblici intervengono per soddisfare bisogni corrispondenti ai diritti della persona - come ospedali, istituti di istruzione e così via - e che come i primi non sono usucapibili ma che, a differenza di essi, sono alienabili salvo il mantenimento del vincolo di destinazione, almeno fino al momento che non sia altrimenti e meglio assicurato il soddisfacimento dei bisogni cui sono destinati, e infine i beni pubblici fruttiferi che sono utilizzabili e alienabili con strumento di diritto privato ogni volta che si è dimostrata il venir meno della necessità dell'utilizzo pubblico.

Il senatore Casson conclude osservando che l'adozione di questa nuova classificazione dei beni rappresenta certamente una vera rivoluzione culturale, sulla quale peraltro il Parlamento non può fare a meno di confrontarsi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

1.3.2.1.6. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 19 (pom.) del 03/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 2013
19ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
CASSON
indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(15) ***LO GIUDICE ed altri. - Norme contro la discriminazione matrimoniale***
(204) ***DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso***
(393) ***ORELLANA ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio in favore delle coppie formate da persone dello stesso sesso***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CASSON ricorda che nella seduta precedente era proseguita la discussone generale.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) si sofferma in particolare sul disegno di legge n. 393 da lui

presentato insieme ad altri senatori del suo Gruppo che, ricorda, recepisce una proposta a suo tempo svolta dalla cosiddetta Rete Lenford, un'organizzazione forense a tutela dei diritti delle persone omosessuali, bisessuali e transessuali.

Tale proposta normativa trae origine, prima ancora che dalle affermazioni delle convenzioni dei trattati internazionali e delle pronunce giurisprudenziali contro le discriminazioni di genere, dal fatto stesso della profonda evoluzione del costume sociale che - soprattutto dopo la derubricazione operata dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 1990 dell'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali - in tutti i paesi avanzati, ed anche nel nostro, ha determinato una crescente accettazione sociale delle relazioni omosessuali, ciò che dovrebbe indurre l'opinione pubblica anche in Italia, come è già avvenuto in molti Stati europei e non, ad accettare senza difficoltà l'estensione alle coppie omosessuali dell'istituto del matrimonio e la formalizzazione dei rapporti stabili di coppia.

L'oratore, dopo essersi soffermato sulle sentenze della Corte costituzionale n. 138 del 2010 e della Corte di cassazione n. 4184 del 2012 - dalle quali appare sempre più evidente come la mancanza nel nostro ordinamento di qualsiasi forma di riconoscimento del diritto alla vita famigliare degli omosessuali rappresenti di fatto una violazione dell'articolo 3 della Costituzione - osserva come a tale estensione non possa certo essere opposta acriticamente una sorta di immutabilità dell'istituto matrimoniale, che non solo in tempi, paesi e culture diversi ha conosciuto forme assai differenziate, ma che qui in Italia nel giro di pochi decenni ha conosciuto trasformazioni radicali, a partire in particolare dall'introduzione del divorzio, culminate poi con la riforma del diritto di famiglia del 1975, che ha riconosciuto la completa parità tra marito e moglie. Il disegno di legge da lui presentato ha una struttura molto semplice in quanto, mentre introduce nel codice civile la nozione di "matrimonio egalitario", specificando che il matrimonio può essere contratto tra persone di sesso diverso o dello stesso sesso con i medesimi requisiti ed effetti, sostituisce ovunque ricorra nella legge dello Stato l'espressione "marito e moglie" con l'altra "coniugi".

Tale sostituzione, in particolare, opera anche negli articoli 294 e 299 del codice civile, aprendo così la strada anche all'adozione da parte delle coppie omosessuali.

L'oratore richiama infine l'attenzione sull'articolo 3, che introduce nel codice civile l'articolo 249-*bis* recante la disciplina della filiazione tra persone dello stesso sesso coniugate, stabilendo che il coniuge dello stesso sesso sia considerato genitore del figlio dell'altro coniuge fin dal momento del concepimento, quando questo avvenga in costanza di matrimonio, anche quando il concepimento viene mediante il ricorso a tecniche di riproduzione medicalmente assistita, inclusa la maternità surrogata.

Come è evidente a tale disposizione si accompagnano corrispondenti modifiche della legge 19 febbraio 2004, n. 40.

Il senatore AIROLA (*M5S*) interviene per richiamare l'attenzione della Commissione sulle questioni illustrate dal senatore Orellana in materia di adozione e filiazione, osservando come a parere della sua parte questi sono aspetti essenziali della materia in esame, per cui sarebbe del tutto inaccettabile l'approvazione di un testo che, al fine di risultare più accettabile agli occhi di alcune componenti della società italiana, evitasse di disciplinare tali questioni.

Si tratta infatti di assicurare un adeguato riconoscimento giuridico ai minori che già oggi crescono in famiglie con genitori dello stesso sesso, ma ai quali non viene riconosciuto alcun legame affettivo e familiare con uno di essi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA DI MATRIMONIO TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO E DEI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA DI DISCIPLINA DELLE COPPIE DI FATTO

Il senatore FALANGA (*PdL*) fa presente che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 14, a firma del senatore Manconi e di altri senatori, recante disciplina delle unioni civili.

Egli pertanto ritiene che, anche ai fini di una maggior completezza della discussione generale, questa non debba proseguire fino a che i relatori, e cioè egli stesso e la senatrice Cirinnà, non abbiano proceduto ad integrare la relazione anche su questo disegno di legge per poterlo congiungere agli altri.

Il presidente CASSON, nel condividere l'osservazione del senatore Falanga, ricorda peraltro che l'esame dei disegni di legge in materia di matrimonio egalitario e di quelli di disciplina delle convivenze è stato disgiunto nella seduta di ieri, e che tutti gli interventi svolti finora in discussione generale afferiscono ai disegni di legge in materia di matrimonio. Pertanto, la discussione generale dei disegni di legge in materia di convivenze non risulta ancora iniziata, e non vi saranno pertanto problemi a soddisfare l'esigenza prospettata dal senatore Falanga.

Dopo richieste di chiarimenti dei senatori BARANI (*GAL*) e CALIENDO(*PdL*), e dopo un intervento del senatore LUMIA (*PD*) che ribadisce l'opportunità della scelta adottata nella seduta di ieri di disgiungere il seguito dell'esame delle due questioni, il senatore LO GIUDICE (*PD*) osserva che il disegno di legge n. 14 del senatore Manconi - che si riallaccia a quelle che furono le conclusioni, per i tempi, più avanzate del dibattito sulle unioni civili svoltosi proprio in questa Commissione ormai 8 anni fa - presenta profili problematici per quanto riguarda la scelta della sua congiunzione all'uno o all'altro gruppo, problemi che peraltro egli ritiene saranno sicuramente risolti dai relatori.

IN SEDE REFERENTE

(210) ***TORRISI. - Istituzione del Garante, regionale, provinciale e comunale, dei diritti fondamentali dei detenuti e del loro reinserimento sociale***

(383) ***BARANI. - Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e delle persone private della libertà personale, nonché modifiche agli articoli 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti***

(668) ***MANCONI ed altri. - Istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale***

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce la relatrice GINETTI (*PD*).

I tre disegni di legge muovono dalla premessa che la figura del Garante dei detenuti contribuisce a

dare effettiva attuazione all?articolo 27 della Costituzione secondo cui "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato", anche in relazione alla certificata situazione di sovraffollamento negli istituti penitenziari italiani come risultanti dai dati forniti dal Ministero della giustizia nonché dalle denunce per trattamenti contrari alla tutela dei diritti umani come rilevato da numerose sentenze della Corte di Strasburgo in violazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell?uomo, quale la recente sentenza "Torregiani" alla quale l?Italia dovrà dare esecuzione entro il 2014.

Pertanto il Garante dei detenuti viene configurato dai disegni di legge come organo di garanzia, autorità autonoma e indipendente, con funzioni di tutela delle persone private o limitate della libertà personale, figura di mediazione assimilabile alla figura del difensore civico o *ombudsman*. In Europa tale organo, pur con peculiarità differenti, comunque quale organo, indipendente, terzo ed esterno all?amministrazione penitenziaria e complementare rispetto ad una magistratura di sorveglianza, si rinviene negli ordinamenti di Austria, Ungheria, Danimarca, Finlandia,Norvegia, ma anche in Spagna e Portogallo.

In Italia con provvedimenti normativi di competenza locale risultano istituiti ad oggi dodici garanti di livello regionale, otto di livello provinciale e venticinque di livello comunale.

I disegni di legge propongono di introdurre nel nostro ordinamento figure imparziali e non giurisdizionali di tutela dei diritti dei detenuti, complementari rispetto alle competenze attribuite dall?ordinamento penitenziario, legge n. 354 del 1975, alla magistratura di sorveglianza, inserendosi comunque nella disciplina di cui all?articolo 35, diritto di reclamo, all?articolo 67, visite agli istituti, e all?articolo 69, funzioni e provvedimenti del magistrato di sorveglianza

Il disegno di legge n. 210 si compone di un unico articolo il quale dispone che Regioni, Province e Comuni nei quali ricadono strutture carcerarie sono autorizzati ad istituire con provvedimento di propria competenza, la figura del Garante dei diritti dei detenuti al quale è previsto si applichino le disposizioni di cui all?articolo 67 della legge n. 354 del 1975 che disciplina l?accesso negli istituti penitenziari.

Il disegno di legge n. 383 si compone di 12 articoli, mentre il disegno di legge n. 668 si compone di 17 articoli e si propongono di istituire una figura di livello nazionale, indipendente, terza, dotata di professionalità e competenza e dotato di forti poteri ispettivi e propositivi, che svolga una funzione di mediazione nella risoluzione di eventuali conflitti tra detenuto e amministrazione penitenziaria a tutela della dignità e dei diritti delle persone in stato limitativo o privativo della libertà personale. L?obiettivo è di offrire uno strumento giuridicamente obbligatorio che possa far emergere con procedure individuate, eventuali situazioni di tensione, su istanza di parte o ex officio, emettendo decisioni e raccomandazioni indirizzate alle autorità coinvolte, quando dalle indagini svolte si raggiunga la prova dell?illecito amministrativo o disciplinare, anche con relazioni e denunce al Parlamento. Maggior trasparenza anche avvalendosi dei mezzi di comunicazione di massa per informare del proprio operato o per rendere pubbliche denunce e violazioni al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani.

La relatrice illustra quindi l'articolato delle tre proposte, soffermandosi in particolare sulla previsione *ex* articolo 12, del disegno di legge n. 383 che amplia i poteri e compiti del magistrato di sorveglianza per garantire il pieno rispetto dei diritti dei detenuti e l?ottemperanza da parte dell?Amministrazione penitenziaria delle ordinanze del magistrato stesso. In particolare sono ampliate le materie oggetto di reclamo oltre quelle già previste dall?articolo 69 dell'ordinamento penitenziario circa le attribuzioni in materia di lavoro e di procedimento disciplinare, e in particolare è ammesso reclamo contro qualsiasi provvedimento, adottato o omesso che riguardi la preclusione ad uno spazio trattamentale, la determinazione o il mantenimento di una situazione del reclamante che determini la violazione di un diritto di reclamo di cui all?articolo 69, comma 6, dell?ordinamento penitenziario rispetto alla tipologia degli atti e al contenuto dei provvedimenti emessi, andando a sanare il vuoto normativo denunciato più volte dalla Corte costituzionale a partire dalla sentenza n. 26 del febbraio 1999, con cui dichiarava l?illegittimità costituzionale degli articoli 35 e 69 della legge n. 354 del 1975 nella parte in cui non prevedevano una tutela giurisdizionale nei confronti di qualsiasi atto dell?amministrazione

penitenziaria lesivo dei diritti di coloro che sono sottoposti a misure restrittive della libertà personale.

Nella previsione del disegno di legge n. 383 il magistrato indica con ordinanza alla direzione dell?istituto o ad altro organo dell?amministrazione penitenziaria la condotta o la decisione da assumere e il magistrato di sorveglianza ai sensi degli articoli 666, procedimento di esecuzione, e 678, procedimento di sorveglianza, del codice di procedura penale può anche disporre condizionamenti e addebiti delle situazioni oggetto del reclamo. Contro l?ordinanza del magistrato di sorveglianza è ammesso ricorso per Cassazione anche da parte dell?istituto interessato, tenuto a conformarsi alla decisione del magistrato di sorveglianza.

Appare pertanto di particolare rilievo giuridico tale previsione per l?ampliamento e il rafforzamento dei poteri giurisdizionali attribuiti al magistrato di sorveglianza che traducono in disposti normativi, dichiarazioni e statuizioni della Corte costituzionali di cui nella sentenza n. 266 del 2009 e nella recente sentenza n. 135 del 2013.

In riferimento a tale ultima sentenza, si ricorda che il magistrato di sorveglianza di Roma aveva promosso conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del «Governo della Repubblica, nelle persone del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della giustizia», al fine di sentir dichiarare che - ai sensi degli articoli 2, 3, 24, 110 e 113 della Costituzione - non spetta al Ministro della giustizia e ad alcun organo di Governo disporre che non venga data esecuzione ad un provvedimento del magistrato di sorveglianza, assunto a norma degli articoli 14-*ter*, 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 35, dove l?articolo 35 dell'ordinamento penitenziario disciplina in generale il diritto dei detenuti e degli internati di proporre reclamo ad una serie di autorità, tra cui il magistrato di sorveglianza (n. 2); l?articolo 69, comma 6, dell'ordinamento penitenziario, stabilisce che sui reclami il suddetto magistrato "decide con ordinanza impugnabile soltanto per cassazione, secondo la procedura di cui all?articolo 14-*ter*"; quest?ultima disposizione (comma 3) prescrive che il procedimento si svolga con la partecipazione del difensore e del pubblico ministero, mentre l?interessato e l?amministrazione penitenziaria possono presentare memorie.

La Corte ribadisce in tale sentenza come si fosse già ripetutamente pronunciata sulla necessità, costituzionalmente garantita, che vi sia una tutela giurisdizionale nei confronti degli atti dell?Amministrazione penitenziaria ritenuti lesivi dei diritti dei detenuti. Quando il reclamo diretto al magistrato di sorveglianza riguarda la pretesa lesione di un diritto, e non si risolve in una semplice doglianza su aspetti generali o particolari dell?organizzazione e del funzionamento dell?istituto penitenziario, il procedimento che si instaura davanti al suddetto magistrato assume natura giurisdizionale, giacché «non v?è posizione giuridica tutelata di diritto sostanziale, senza che vi sia un giudice davanti al quale essa possa essere fatta valere» (sentenza n. 212 del 1997).

Se il procedimento e la conseguente decisione del magistrato di sorveglianza si configurano come esercizio della funzione giurisdizionale, in quanto destinati ad assicurare la tutela di diritti, si impone la conclusione che quest?ultima sia effettiva e non condizionata a valutazioni discrezionali di alcuna autorità. In tal senso si è espressa la Corte europea dei diritti dell?uomo, che ha censurato la prassi italiana di non rendere «effettivo nella pratica» il reclamo rivolto al magistrato di sorveglianza, ai sensi degli articoli 35 e 69 dell'ordinamento penitenziario (sentenza 8 gennaio 2013, Torreggiani v. Italia). Del resto, anche il Governo italiano ha sostenuto, davanti alla Corte di Strasburgo, che «il procedimento davanti al magistrato di sorveglianza costituisce un rimedio pienamente giudiziario, all?esito del quale l?autorità adita può prescrivere all?amministrazione penitenziaria misure obbligatorie volte a migliorare le condizioni detentive della persona interessata» (punto 41 della sentenza sopra citata).

Alla luce delle norme e della giurisprudenza prima ricordate, si deve trarre la conclusione generale che le decisioni del magistrato di sorveglianza, rese su reclami proposti da detenuti a tutela di propri diritti e secondo la procedura contenziosa di cui all?articolo 14-*ter* dell'ordinamento penitenziario, devono ricevere concreta applicazione e non possono essere private di effetti pratici da provvedimenti dell?Amministrazione penitenziaria o di altre autorità.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice CIRINNA' (*PD*) manifesta la sua assoluta contrarietà al disegno di legge n. 580 che, sottraendo alla magistratura la competenza su demolizioni il cui titolo esecutivo è il giudicato penale, rappresenta un oggettivo indebolimento all'attività di contrasto all'abusivismo edilizio.

Nel ricordare l'esperienza del Comune di Roma, che di fronte alla difficoltà di trovare perfino ditte disponibili a procedere agli abbattimenti si rivolse al Genio militare per la demolizione di una serie di fabbricati abusivi nella zona della Storta, ella sottolinea come la lotta all'abusivismo edilizio risponda alla tutela di due valori primari quali il rispetto della legalità e la salvaguardia del territorio e del paesaggio per le generazioni future.

L'oratrice rileva che l'attribuzione al prefetto di una discrezionalità nell'esecuzione degli abbattimenti guidata dal criterio dell'ordine pubblico rischia di fatto di paralizzare le demolizioni di manufatti abusivi, in quanto i trasgressori colpiti dalle demolizioni saranno interessati a creare tensioni che giustifichino una sospensione delle demolizioni proprio a tutela dell'ordine pubblico.

Certamente è indubbio che - in considerazione della vastità stessa dell'opera di ripristino della situazione *quo ante* che si deve realizzare in Campania, dove esistono già 70 mila ordini di abbattimento ed altri 200 mila casi *sub iudice* - la situazione imponga equilibrio e ponderazione, e pertanto ella ritiene che potranno essere valutati positivamente quegli emendamenti, come quello preannunciato dalla senatrice Capacchione, diretti a stabilire un ordine di priorità nelle demolizioni che metta al primo posto quelle necessarie per la tutela dell'incolumità pubblica e per la tutela dell'ambiente e via via posponga quelle che hanno carattere di minore gravità - si pensi al fatto che in molte case coloniche la stanza da bagno, che prima non esisteva, è realizzata abusivamente.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*) osserva come il tema in esame ponga il legislatore di fronte a scelte estremamente delicate.

Si tratta, a ben vedere, di un conflitto tra l'esigenza di salvaguardare la legalità e la tutela di beni collettivi, contrapposta a quella di non determinare gravi disagi e perdite economiche per migliaia di famiglie, per alcuni versi non dissimile da quella che si è verificata nelle scorse settimane a Taranto dove l'esigenza di tutelare la salute pubblica e di sanzionare la violazione di tutte le regole da parte dell'azienda si è trovata in conflitto con il diritto al lavoro e la necessità di salvaguardare l'economia della città.

Egli ritiene che, per quanto difficile da percorrere, la strada maestra sia comunque quella di tutelare il rispetto della legge, anche per evitare, come è successo da ultimo anche con i condoni fiscali, che i comportamenti devianti appaiano all'opinione pubblica come premianti.

Indubbiamente però è anche vero che se si vuole rafforzare il rispetto per la legge, occorre che essa si applichi con lo stesso rigore a tutti i cittadini, in particolare a quelli più ricchi e potenti, ed è per

questo che appare ragionevole la proposta di introdurre criteri nella priorità degli abbattimenti che garantiscano che coloro che hanno compiuto trasgressioni di minore gravità, di minore valore economico e dettate da uno stato di reale necessità, vengano sanzionati solo dopo che lo siano stati gli illeciti più gravi o maggiormente speculativi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.3.2.1.7. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 20 (pom.) del 04/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2013
20ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente era proseguita la discussione generale.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) esprime l'assoluta contrarietà della sua parte politica al disegno di legge in esame e si associa alle considerazioni svolte nella seduta di ieri dalla senatrice Cirinnà; l'esistenza di un diffuso fenomeno di violazione delle norme edilizie, in particolare in alcune zone del paese, non può infatti giustificare interventi che facciano venire meno il carattere cogente della legge stessa.

Nella consapevolezza dei numerosi e delicati risvolti sociali e umani che presenta la repressione del fenomeno dell'abusivismo, la sua parte politica è sicuramente disposta a prendere in considerazione la possibilità di intervenire nel senso di stabilire un ordine di priorità nell'esecuzione delle demolizioni, secondo quanto previsto dagli emendamenti preannunciati dal senatore Cardiello e

dalla senatrice Capacchione.

A questo proposito però egli osserva che sarebbe opportuno collocare in un'unica categoria, e quindi con la stessa priorità rispetto ad altri interventi, le demolizioni riguardanti le case a rischio di crollo, gli abusi più gravi dal punto di vista idrogeologico e gli edifici la cui titolarità può essere ricondotta a esponenti della criminalità organizzata.

L'oratore conclude osservando che il disegno di legge in titolo è a suo parere difficilmente emendabile, e che sarebbe piuttosto meglio percorrere la strada di un intervento legislativo totalmente nuovo e diverso.

Concorda la senatrice STEFANI (*LN-Aut*) la quale richiama la necessità che la cultura e il costume nazionali recuperino il principio di legalità e di effettività delle sanzioni.

In mancanza di un simile cambiamento di paradigma culturale, la stessa attività legislativa risulta svilita, in quanto non governa e non indirizza la realtà ma la insegue, attraverso la continua approvazione di provvedimenti-tampone con i quali si cerca di porre di volta in volta rimedio ai problemi determinati dal mancato rispetto della legge.

La senatrice FILIPPIN (*PD*) si associa anch'ella alle valutazioni contrarie da più parti manifestate in ordine al disegno di legge in titolo, in particolare gli argomenti svolti ieri dalla senatrice Cirinnà.

In proposito ella ricorda come nella sua esperienza di assessore all'urbanistica in Veneto abbia avuto più volte modo di osservare come il benché minimo segnale da parte delle autorità che possa far pensare ad un ammorbidimento della repressione delle violazioni edilizie, determina infallibilmente - non solo quindi in Campania, ma in tutto il territorio nazionale - una corsa a compiere l'abuso nella speranza che questo verrà presto o tardi sanato.

Chiusa la discussione generale, interviene in sede di replica il senatore CALIENDO (*PdL*) il quale, pur condividendo le considerazioni di carattere generale in merito alla necessità di una repressione rigorosa degli illeciti edilizi, osserva però come in Campania un simile atteggiamento può essere legittimamente adottato solo ne confronti degli illeciti edilizi costruiti successivamente all'ultimo condono, dal momento che per quelli precedenti si pone un serio problema di uguaglianza di trattamento di fronte alla legge.

Va infatti considerato che i cittadini della Campania non hanno potuto beneficiare degli ultimi due condoni edilizi, a differenza di tutti i concittadini, a causa di due leggi della regione Campania che hanno impedito il ricorso ai predetti condoni, e che sono state successivamente colpite da censura di incostituzionalità.

Poiché il rappresentante del Governo rinuncia alla replica, il presidente PALMA fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14 di mercoledì 10 luglio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(19) ***GRASSO ed altri. - Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio.

Riprende la discussione generale.

La senatrice CAPACCHIONE(*PD*), si esprime in senso complessivamente favorevole sul disegno di legge in titolo, ritenendo in particolare opportuno intervenire, pur se a così breve distanza dalla riforma introdotta con la legge n. 190 del 2012, per definire meglio i termini della distinzione tra concussione per costrizione e concussione per induzione, una distinzione certamente giustificata su un piano sistematico, e che tuttavia nei termini in cui è formulata ha già suscitato numerosi dubbi interpretativi.

Si sofferma quindi su una serie di disposizioni recate dal disegno di legge che andrebbero meglio definite, in particolare su quelle in materia di riciclaggio e autoriciclaggio.

Nel ritenere che l'attuale collocazione di tali fattispecie tra i reati contro il patrimonio sia preferibile sul piano sistematico, ritiene anche necessario definire meglio le fattispecie, anche per evitare che si determinino, come potrebbe avvenire con il testo proposto situazioni in cui venga punito anche il mero utilizzatore di un bene acquistato con i proventi di un'attività illegale.

La senatrice GINETTI (*PD*) si esprime in primo luogo in senso complessivamente favorevole al disegno di legge n. 19, che affronta problematiche la cui soluzione costituisce un presupposto indispensabile perché il nostro paese conquisti e mantenga una posizione sempre più rilevante tra i paesi più civili.

La prima conseguenza della corruzione è quella di minare dalle fondamenta l'assetto democratico di un paese, costituendo nel contempo una delle maggiori cause di perdita di competitività dell'economia nazionale rispetto ai concorrenti europei e non.

L'oratrice esprime in primo luogo apprezzamento per la disposizione di cui all'articolo 1, che nella parte in cui equipara al pubblico ufficiale l'incaricato di pubblico servizio.

A questo proposito ella ritiene di non poter condividere le considerazioni svolte ieri dal senatore Falanga, in quanto il crescente ricorso all'affidamento in concessione di servizi pubblici rende necessaria, se si vuole efficacemente contrastare la corruzione, la suddetta equiparazione.

Parimenti, ella non condivide i timori espressi dal collega in ordine alla formulazione proposta per il reato di scambio elettorale politico-mafioso.

Infatti, in nessun caso potrebbero essere perseguiti, per espresso divieto costituzionale, i voti dati e le opinioni espresse nell'esercizio del mandato, ma sarebbero oggetto della sanzione penale esclusivamente quei comportamenti che non rientrano nell'attività propria del parlamentare o dell'amministratore locale.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*) ritiene che una materia così delicata e importante dovrebbe essere trattata in modo più organico, ricompattando la discussione generale all'interno di un'unica sessione dei lavori della Commissione.

Condivide il senatore BARANI(*GAL*).

Il presidente PALMA fa presente la necessità di portare avanti la discussione generale sui diversi provvedimenti sui quali sono già state svolte le relazioni. Oltretutto, egli osserva, l'oggettiva priorità di taluni disegni di legge rispetto ad altri, tra i quali in particolare il decreto-legge appena assegnato alla Commissione in materia di disciplina di esecuzione della pena, potrebbe determinare un ritardo

nell'esame del disegno di legge n. 19 difficilmente giustificabile sia in considerazione dell'importanza della materia da esso affrontata, sia anche in relazione al prestigio istituzionale del primo firmatario. Inoltre, egli è fermamente intenzionato a non prestare in alcun modo il fianco alle ingiustificate accuse già rivoltegli nelle scorse settimane da taluni organi di stampa di operare in qualunque modo per un rallentamento dell'esame del disegno di legge n. 19.

Il senatore LO GIUDICE(*PD*), nel condividere quanto affermato dal Presidente, ritiene peraltro che, ai fini di una rapida conclusione della discussione generale, deve essere chiaro che qualora un senatore richieda di poter svolgere il proprio intervento in un'altra seduta e poi non lo faccia, tale comportamento dovrebbe essere interpretato come una rinuncia ad intervenire.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(110) ***PALMA e CALIENDO. - Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio.

Il senatore BUEMI(*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*), nel condividere la filosofia cui si ispira il disegno di legge in titolo, osserva come uno dei mali della legislazione italiana sia sicuramente la crescente tendenza alla panpenalizzazione, in palese contrasto con l'asserita volontà di depenalizzare.

A titolo di esempio, egli fa rinvio a quanto già osservò in sede di esame della relazione sul disegno di legge europeo, quando manifestò la sua perplessità nei confronti delle proposte di sanzionare penalmente, e non solo in via amministrativa, la violazione dei protocolli in materia di sperimentazione animale, per la quale si proponeva addirittura la reclusione fino a 18 mesi.

È evidente che, se ogni volta che ci si imbatte in un problema cui si attribuisce una certa rilevanza si ritiene di risolverlo ricorrendo a sanzioni penali così pesanti, diventa poi impossibile mantenere una corretta proporzione tra la gravità delle violazioni e le sanzioni per esse previste.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) esprime la complessiva contrarietà della sua parte politica al disegno di legge n. 110.

Se infatti, fermo restando il principio di effettività delle sanzioni, si può sicuramente convenire sul fatto che molti reati di minori gravità andrebbe derubricati a illeciti civili o a illeciti amministrativi, al fine di decongestionare l'attività delle corti penali e di diminuire il numero dei reclusi, non ci si deve però spingere fino al punto di depenalizzare, così sopprimendo l'unica sanzione con un reale potere dissuasivo, anche comportamenti che presentano un'oggettiva gravità.

In proposito, ella sottolinea in particolare di non poter in alcun modo sottoscrivere la depenalizzazione di reati quali quelli concernenti gli spettacoli e le pubblicazioni oscene ovvero gli atti osceni, di quelli riguardanti violazioni, anche apparentemente di minore importanza, delle disposizioni in materia di sicurezza del lavoro, e quelle in materia di gioco e scommesse.

Pur comprendendo poi come un certo spirito causidico degli italiani porti ad un eccesso nel ricorso alla querela per i reati di ingiuria o di diffamazione, ritiene però che l'esigenza di promuovere corretti rapporti sociali e il rispetto dell'onorabilità delle persone non possa far a meno di una tutela penale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA CARCERARIO

Il presidente PALMA sollecita i componenti della Commissione a far conoscere entro la prossima settimana le loro proposte circa i soggetti che devono essere auditi nell'ambito dell'indagine conoscitiva.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA, preso atto che la Commissione affari costituzionali ha appena espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 78, fa presente l'opportunità di svolgere quanto prima la relazione sul disegno di legge di conversione n. 896.

Dopo un breve dibattito, verificato il consenso di tutti i Gruppi, il PRESIDENTE convoca la Commissione per le ore 9 di martedì 9 luglio per lo svolgimento della suddetta relazione.

La seduta termina alle ore 15,50.

1.3.2.1.8. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 25 (pom.) del 17/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2013
25ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(896) ***Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PALMA, preso atto che non vi sono altri senatori che intendono intervenire, dichiara chiusa la discussione generale.

Intervengono in sede di replica il relatore D'ASCOLA(*PdL*), che riepiloga brevemente i punti controversi del decreto-legge emersi dalla discussione, e il sottosegretario BERRETTA, che preannuncia la presentazione da parte del Governo di alcuni emendamenti diretti a superare dubbi interpretativi e a realizzare un miglior coordinamento del testo.

Il PRESIDENTE ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è già stato fissato per

le ore 19 di oggi.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 134 E 642

Il senatore CALIENDO (*PdL*) ricorda che lo scorso 4 giugno la Commissione ha sospeso l'esame dei disegni di legge congiunti nn. 134 e 642, in materia di proroga del termine per l'acquisto dell'efficacia delle principali disposizioni recate dal decreto legislativo n. 155 del 2012 in materia di riforma delle circoscrizioni giudiziarie, e ciò in quanto il Governo si era impegnato ad attivare immediatamente, dopo un confronto con i rappresentanti dei Gruppi di maggioranza delle Commissioni giustizia del Senato e della Camera dei deputati, la procedura per l'emanazione dei decreti integrativi e correttivi previsti dalla legge delega, in modo da introdurre elementi di maggiore equilibrio nella riforma.

Purtroppo, nonostante i ripetuti incontri effettuati e le promesse del Governo di presentare in una bozza di decreto correttivo entro un termine che è stato via via prorogato, fino ad essere da ultimo fissato per la data di ieri, non vi è alcuna traccia della volontà dell'Esecutivo di dar seguito ai suoi impegni, e pertanto egli ritiene che la Commissione si dovrebbe sentire libera di riprendere l'esame dei disegni di legge n. 134 e n. 642 per i quali, egli ricorda, era già scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti.

Concorda il senatore CASSON(*PD*).

Il senatore ALBERTINI (*SCpI*) ricorda che il suo Gruppo aveva manifestato disponibilità all'interlocuzione con il Governo chiesta dalle altre forze politiche al fine di valutare la possibilità di introdurre elementi correttivi alla riforma della geografia giudiziaria.

Poiché però da tali confronti non è emerso nulla di concreto, la sua parte politica ritiene che sia preminente l'esigenza di mandare a regime la razionalizzazione del sistema dei tribunali, e pertanto assumerà una posizione contraria alla richiesta di proroga.

Concordano sulla necessità di concludere rapidamente l'esame dei disegni di legge nn. 134 e 642 i senatori BUCCARELLA (*M5S*) e STEFANI(*LN-Aut*), che ricordano come le rispettive forze politiche fossero contrarie fin dall'inizio alla sospensione dell'*iter* dei disegni di legge, e BUEMI.

IN SEDE REFERENTE

(111) ***PALMA e CALIENDO. - Disposizioni in materia di effettività della pena***

(925) ***Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili***, approvato dalla Camera dei deputati

(113) ***PALMA e CALIENDO. - Disposizioni in materia di sospensione del processo nei confronti di imputati irreperibili***

(Esame del disegno di legge n. 113, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 925 e 111. Rinvio del seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 925 e 111)

Riferisce il senatore CASSON (*PD*) il quale ricorda come il sistema italiano del processo in contumacia ha determinato numerose condanne del nostro paese da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo per l'evidente violazione del diritto alla difesa che esso determina.

Il disegno di legge in titolo propone quindi una serie di modifiche al codice penale, stabilendo in particolare attraverso il nuovo articolo 420-*bis* del codice di procedura penale che la citazione a giudizio nel processo penale debba essere notificata direttamente all'imputato.

Quando alla prima udienza il giudice verifica che ciò non è avvenuto dispone la rinnovazione della citazione e rinvia l'udienza.

Qualora anche in tal modo fosse impossibile notificare personalmente la citazione, il giudice sospende il dibattimento.

Il provvedimento di sospensione e il decreto di citazione sono trasmessi alla polizia giudiziaria e annotati nel casellario, in modo da poter notificare la citazione all'imputato allorquando sia rintracciato dalle forze di polizia o coinvolto in altro processo.

Il processo può comunque svolgersi in assenza dell'imputato quando questi abbia nominato un difensore di fiducia ovvero sia stato arrestato o sottoposto a misura cautelare o quando, in qualunque altro modo, emerga la prova che egli è a conoscenza del procedimento e che ha posto in essere atti diretti a evitare che gli possa essere consegnata la citazione.

Si tratta come si vede di un disegno di legge che presenta numerosi punti di convergenza con le disposizioni in materia di sospensione del processo nei confronti degli imputati irreperibili recati dal disegno di legge n. 925, approvato dalla Camera dei deputati, e ritiene pertanto opportuno proporne la congiunzione.

Il presidente PALMA concorda facendo presente che, a conclusione della discussione generale, sarà sicuramente adottato quale testo base il disegno di legge n. 925, sia in quanto già approvato dalla Camera dei deputati, sia in quanto esso riunisce sia le disposizioni recate dal disegno di legge n. 113, sia quelle in materia di sospensione della condanna con messa alla prova recata dal disegno di legge n. 111.

Propone pertanto la congiunzione dell'esame del disegno di legge n. 113 a quella dei disegni di legge nn. 925 e 113.

La Commissione conviene.

(114) ***PALMA e CALIENDO. - Disposizioni per il contrasto della tensione detentiva***

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente PALMA fa presente che numerosi degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 114 saranno con tutta probabilità presentati anche al testo del decreto-legge n. 78, la cui conversione in legge è oggetto dell'atto Senato n. 896.

Egli propone pertanto di accantonare l'esame del disegno di legge n. 114, valutandone il proseguimento successivamente all'approvazione del disegno di legge di conversione.

La Commissione concorda.

(112) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio***

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente PALMA ricorda che nella seduta precedente sono stati illustrati gli emendamenti.

Su richiesta del relatore e del Governo rinvia alla seduta di domani l'espressione del parere e la votazione sugli emendamenti stessi.

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***

(Rinvio del seguito dell'esame)

La senatrice CAPACCHIONE (*PD*) chiede un rinvio di una settimana dell'esame del provvedimento al fine di valutare la possibilità di una convergenza su un emendamento diretto a stabilire un ordine di priorità nell'esecuzione dei provvedimenti di demolizione dei fabbricati abusivi.

Rispondendo ad una domanda del senatore CALIENDO(*PdL*), il presidente PALMA fa presente che diverse procure della Repubblica dei distretti di Napoli e di Salerno hanno risposto alla sua richiesta di conoscere se avessero adottato protocolli per stabilire le priorità nella demolizione dei manufatti abusivi.

Per quanto riguarda in particolare le procure del distretto di Napoli, le procure della Repubblica di Nola e di Santa Maria Capua Vetere hanno fatto presente di aver redatto documenti di questo genere, anzi la procura di Santa Maria ha anche stipulato a questo proposito un protocollo di intesa con il prefetto di Caserta.

Il procuratore della Repubblica di Napoli, invece, ha dichiarato nel suo ufficio non esiste un

documento formale di questo tipo, anche se in via di fatto si seguono dei criteri diretti ad escludere dalla demolizione le abitazioni occupate da famiglie che non avrebbero altrimenti dove andare.

Tutte le procure circondariali, peraltro, hanno preso le distanze dalla posizione della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli che ha sostenuto l'adozione di un criterio cronologico.

Il senatore LUMIA (*PD*) fa presente che il suo Gruppo è favorevole ad un provvedimento normativo che stabilisca criteri di priorità nella demolizione dei manufatti abusivi.

Sarebbe invece contrario a qualsiasi tentativo di aprire la strada ad una sanatoria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(110) ***PALMA e CALIENDO. - Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio scorso.

Il senatore D'ASCOLA(*PdL*), nell'esprimersi in senso complessivamente favorevole al disegno di legge, ritiene però necessario affrontare la problematica della depenalizzazione con maggiore radicalità, portando alle sue logiche conseguenze quella che fu l'impostazione ispiratrice della legge n. 689 del 1981, che introdusse nel nostro ordinamento la nozione di illecito amministrativo punitivo.

In realtà in questi anni vi è stata la tendenza a considerare la sanzione amministrativa come un'ipotesi residuale, e che rappresenta una sanzione in qualche modo meno efficace di quella penale.

E' invece necessario comprendere che la sanzione penale va riservata esclusivamente ai reati che determinano la lesione di beni giuridici rilevanti, mentre tutte le infrazioni di non grande gravità andrebbero considerate alla stregua di illeciti amministrativi e sottratte al processo penale, e ciò non esclusivamente per motivi di deflazione dell'attività giudiziaria, ma anche perché per questo tipo di violazioni la sanzione amministrativa è di fatto ben più efficace.

Infatti, come è comune esperienza, sanzionare un comportamento deviante di scarsa entità con una pena, magari detentiva, determina il più delle volte un meccanismo in cui il magistrato, conscio di non poter infliggere la reclusione ad un soggetto che ha commesso azioni sicuramente illegali, ma che non offendono beni giuridici primari e non suscitano grave riprovazione nella collettività, finisce per far decorrere la prescrizione, laddove la sanzione amministrativa - che oltretutto non deve essere necessariamente pecuniaria, ma può consistere anche in sanzioni specifiche spesso molto più afflittive per il violatore, si pensi alla sospensione dell'attività per il ristoratore che abbia violato disposizioni di polizia alimentare - sarebbe stata regolarmente inflitta.

Il presidente PALMA, preso atto che non vi sono altri iscritti in discussione generale e che il relatore e il Governo rinunciano alla replica, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14 di venerdì 26 luglio.

(19) ***GRASSO ed altri. - Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio scorso.

Il presidente PALMA ricorda che è in corso la discussione generale.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) formula in primo luogo una riserva di carattere generale sull'impostazione del disegno di legge n. 19, in quanto appare ispirato ad una logica panpenalistica che andrebbe invece superata in favore di una prospettiva multifattoriale delle attività di contrasto alla corruzione.

Esprime poi perplessità sull'opportunità di intervenire più volte a breve distanza di tempo sulle stesse materie, sia perché ciò trasmette l'impressione di un sistema giuridico instabile, che muta ad ogni cambio di maggioranza parlamentare, sia soprattutto perché il rispetto della legalità da parte dei cittadini presuppone una sedimentazione delle norme nella coscienza collettiva che solo l'esperienza della loro applicazione può consentire.

Modificare due volte una disposizione nel giro di pochi mesi determina anche l'impossibilità di valutare la reale efficacia delle norme introdotte.

Se ciò è vero, ad esempio, per quanto riguarda il traffico di influenze illecite, ancor più grave è il caso della concussione, dove gli interventi normativi proposti nel disegno di legge determinerebbero un ritorno alla situazione *quo ante,* che pure da oltre 10 anni l'Italia si era inutilmente impegnata in sede di Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) a modificare.

Per anni infatti l'Italia è stata accusata di non cooperare efficacemente al contrasto alla corruzione e alla difesa della concorrenza in sede internazionale, in quanto, in particolare per fatti avvenuti in quei paesi in via di sviluppo dove è più diffusa la corruzione, gli imprenditori italiani si appellavano al fatto di non poter essere puniti secondo la legge nazionale in quanto concussi.

L'oratore si sofferma poi sulle modifiche apportata agli articoli 2621 e 2622 del codice civile.

In proposito, pur condividendo la necessità di rivedere in parte la disciplina introdotta con la riforma del 2002 in tema di false comunicazioni sociali, egli ritiene che tale novella avesse avuto anche profili condivisibili, nella parte in cui impediva la persecuzione di inesattezze di poco conto e tali da non violare alcun bene giuridico importante.

Il senatore Caliendo conclude facendo presente che le sue considerazioni non devono essere interpretate come un rifiuto di ulteriori interventi normativi rispetto a quello approvato dal Parlamento alla fine della XVI legislatura: in proposito egli ricorda come al tempo della cosiddetta operazione "mani pulite" tutti i magistrati degli uffici giudiziari di Milano, lui stesso compreso, che furono coinvolti in tale vicenda convenivano sulla necessità di agire contro la corruzione prima di tutto in via di prevenzione.

Dal momento che la legge n. 190 del 2012 è sì intervenuta in materia, in particolare attraverso le nuove funzioni attribuite alla Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit), ma senza che fino ad ora sembrino aver prodotto risultati concreti, e pertanto tale questione meriterebbe un attento approfondimento.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) fa presente che sono stati assegnati alla Commissione una serie di

disegni di legge di iniziativa della sua parte politica il sui esame andrebbe congiunto a quello del disegno di legge n. 19.

Pertanto, pur essendo già iscritto a parlare in discussione generale, chiede di poterlo fare dopo che il senatore D'Ascola avrà integrato la propria relazione anche con i nuovi disegni di legge.

Poiché diversi senatori, già iscritti a parlare in discussione generale risultano assenti o chiedono di rinviare il proprio intervento, il presidente PALMA fa presente che, svolte le integrazioni della relazione, i senatori che hanno chiesto di rinviare il loro intervento dovranno comunque farlo la prossima settimana in modo da chiudere entro la fine di quest'ultima la discussione generale, e di fissare un termine per gli emendamenti, dal momento che egli non è in alcun modo disponibile a ritardare l'esame di un provvedimento così importante.

(197) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza***

(239) ***GIOVANARDI ed altri. - Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà***

(314) ***BARANI e MUSSOLINI. - Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio scorso.

Il senatore BARANI(*GAL*), riallacciandosi alle considerazioni svolte in sede di discussione generale sui disegni di legge in materia di matrimoni egalitari, sottolinea l'esigenza di dare un'efficace risposta a un bisogno di tutela giuridica di relazioni e forme di convivenza diverse dalla famiglia tradizionale fondata sul matrimonio, che sono oggi ignorate dal diritto sebbene sempre più diffuse nella società.

In proposito egli si sofferma sul disegno di legge n. 314 da lui presentato, che intende affrontare nel suo complesso il fenomeno della convivenza stabile fra persone adulte.

Si tratta di una realtà composita in cui, accanto alle coppie dello stesso genere o di genere diverso legate da relazioni a carattere affettivo e sessuale vi sono coppie legate da rapporti di parentela o amicizia la cui convivenza è determinata esclusivamente da esigenze di solidarietà e di mutuo aiuto.

Il disegno di legge intende inquadrare giuridicamente i diritti e i doveri derivanti da queste convivenze sotto diversi profili.

In particolare, nella sua lunga esperienza di medico egli ha potuto constatare quanto sia doloroso il fatto che il convivente non abbia titolo ad assistere il proprio compagno in caso di ricovero ospedaliero, e che venga escluso dalle decisioni in materia di salute, o da quelle relative alla donazione degli organi e alle celebrazioni funerarie in caso di morte.

Parimenti, il disegno di legge intende garantire, in caso di morte di uno dei conviventi che sia proprietario della casa dove la convivenza si svolgeva, il diritto di abitazione per il compagno superstite.

Deve essere però chiaro che dalla convivenza non nascono solo diritti ma anche obblighi. In particolare la mancanza di tutela giuridica del convivente economicamente più debole determina una totale soggezione di quest'ultimo alla volontà dell'altro, che può lasciarlo privo di mezzi, abbandonandolo per un'altra persona.

Il suo disegno di legge pertanto istituisce un obbligo di prestazione degli alimenti a carico del convivente economicamente più forte, per un periodo di tempo proporzionato alla durata della convivenza stessa.

Egli non si nasconde che anche un disegno di legge come questo - che non introduce nuovi istituti giuridici a carattere pattizio, né tantomeno l'estensione del matrimonio alle coppie omosessuali - dovrà comunque fare i conti con il peso della chiesa cattolica nella vita pubblica italiana, ed è stata questa consapevolezza che lo ha indotto a non presentare un disegno di legge sul matrimonio egalitario, cui pure egli non è contrario; tuttavia ritiene che - come dimostrano le parole pronunciate già nel 2000 dal cardinale Carlo Maria Martini circa la possibilità di prendere in considerazione la rilevanza giuridica di forme di convivenza diverse da quelle fondate sul matrimonio - anche all'interno della chiesa vi sia oggi un forte spirito di rinnovamento che potrebbe determinare una maggiore disponibilità anche da parte dei cattolici.

In ogni caso, pur auspicando che in un prossimo futuro l'istituto del matrimonio egalitario possa essere introdotto anche in Italia, egli fa presente che il semplice riconoscimento di rilevanza giuridica alla convivenza risolverebbe in maniera soddisfacente i problemi della grandissima parte delle coppie non sposate oggi presenti in Italia.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente PALMA convoca l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 16.

1.3.2.1.9. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 29 (pom.) del 24/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013
29ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE DELIBERANTE

(948) ***Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri

(200) ***DE PETRIS ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***, fatto proprio dal gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1 , del Regolamento

(688) ***FRAVEZZI ed altri. - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico - mafioso***

(864) ***Rita GHEDINI ed altri. - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

(887) ***GIARRUSSO ed altri. - Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

(957) ***LUMIA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

(Seguito dell'esame congiunto, disgiunzione dell'esame del disegno di legge n. 864 e congiunzione con

l'esame del disegno di legge n. 957. Esame del disegno di legge n . 957 e congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 948, 200, 688, 887 e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente PALMA comunica che i presentatori hanno ritirato il disegno di legge n. 864, e che pertanto questo sarà disgiunto dalla discussione.

E' invece stato assegnato il disegno di legge n. 957, del senatore Lumia ed altri, di cui egli propone la congiunzione.

La Commissione concorda.

Il presidente PALMA comunica che i senatori Casson e Lumia gli hanno formalmente richiesto una riapertura del termine per la presentazione degli emendamenti.

Il Presidente osserva che l'assegnazione in sede deliberante era stata conferita sul presupposto che la grandissima maggioranza del Senato convenisse sull'idea di approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza modifiche.

Nel momento in cui si chiede la riapertura del termine di emendamenti con l'intenzione evidentemente di rimettere in discussione il testo sulla base peraltro di criticità che in discussione generale sono state condivise da più parti, egli ritiene che non possa essere esclusa la possibilità che, nei termini previsti dall'articolo 35 del Regolamento venga decisa la remissione all'Assemblea e dunque l'esame in Commissione in sede referente.

Egli invita pertanto i Capigruppo a valutare l'opportunità della proposta di riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti per il prossimo martedì.

Il senatore LUMIA (*PD*) fa presente che nel corso della discussione generale il suo Gruppo, come pure gli altri Gruppi di maggioranza, il Gruppo del Movimento 5 Stelle e il rappresentante del Gruppo Misto SEL, avevano espresso forti perplessità sul testo trasmesso dalla Camera dei deputati, pur accedendo all'idea di approvarlo comunque, in modo da onorare un impegno assunto con i cittadini a modificare rapidamente la formulazione dell'articolo 416-*ter* del codice penale in modo da renderla più aderente agli effettivi meccanismi del reato di scambio elettorale politico mafioso in modo da consentire l'effettivo perseguimento del reato stesso.

Ad una più attenta riflessione si è però ritenuto che non si dovesse abdicare al ruolo di legislatori per rinunciare a modificare quelle parti del testo approvato dalla Camera dei deputati che apparivano peggiorative del testo attualmente vigente.

A suo parere però tale scelta, soprattutto se vi è un consenso di tutte le forze politiche sulla possibilità di migliorare il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento non implica necessariamente l'abbandono della sede deliberante, nella quale possono essere approvate le modifiche migliorative necessarie, consentendo alla Camera dei deputati, magari anch'essa attraverso la procedura in Commissione in sede legislativa, di approvarlo definitivamente prima dell'estate.

La Commissione concorda quindi con la proposta del Presidente.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviata.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* XXII, n. 10) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali***
(Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore ALBERTINI (*SCpI*), preso atto delle perplessità emerse nella discussione generale di ieri, dà lettura dei un parere favorevole, nel quale si raccomanda però di circoscrivere con precisione l'oggetto dell'inchiesta parlamentare, in modo da evitare sovrapposizioni con la Commissione antimafia.

Lo schema di parere, posto ai voti, è approvato.

IN SEDE REFERENTE

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio scorso.

Il presidente PALMA prende atto che i presentatori danno per illustrati i loro emendamenti.

Il relatore CALIENDO (*PdL*) illustra l'emendamento 1.100 con il quale egli intende dare seguito ad una mediazione in sede politica raggiunta intorno al problema dell'esecuzione degli abbattimenti di immobili abusivi derivante da una condanna penale - questione che costituisce l'oggetto del disegno di legge n. 580 - attraverso una strada diversa da quella proposta dal disegno di legge, e cioè attraverso l'individuazione di criteri di priorità per l'esecuzione di demolizioni.

In questo senso erano stati presentati due emendamenti, uno dalla senatrice Capacchione e da altri senatori, e l'altro dal presentatore del disegno di legge, il senatore Falanga, entrambi però presentanti alcune criticità, anche sotto il profilo della loro collocazione sistematica.

L'emendamento da lui presentato intende quindi sostanzialmente unificarli, inserendo un articolo 44-*bis* nel codice edilizio, recante la rubrica "Criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione", che impone al pubblico ministero di eseguire le procedure di demolizione esposte con sentenza di condanna osservando alcuni criteri di priorità.

In particolare, si ritiene di dare la priorità assoluta agli immobili, anche abitati o utilizzati, che costituiscano un pericolo accertato per la pubblica e privata incolumità, seguiti da quelli in corso di costruzione, da quelli utilizzati per lo svolgimento di attività criminali, da quelli nella disponibilità di soggetti condannati per crimini di mafia o di soggetti colpiti da misure di prevenzione irrevocabile, da quelli di rilevante impatto ambientale o costruiti in aree demaniali o sottoposti a vincolo ambientale e paesaggistico, idrogeologico o archeologico, da quelli facenti parte di complessi turistici o oggetto di lottizzazione abusiva, da quelli non stabilmente abitati, da quelli adibiti ad attività produttive di tipo industriale o commerciale, da quelli abitati da soggetti che dispongano di altra soluzione abitativa e infine da quelli rimanenti, eccettuati gli immobili abitati la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che non dispongano di altre soluzione abitativa, con contestuale comunicazione alle competenti amministrazioni comunali in caso di immobili in possesso di soggetti in stato di indigenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 114

Il presidente PALMA ricorda che la Commissione ha concluso la discussione generale e fissato il termine per la presentazione degli emendamenti in relazione al disegno di legge n. 114, recante misure per il contrasto della tensione detentiva.

La Commissione aveva però deciso di accantonarne l'esame, in attesa dell'approvazione in prima lettura del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 78, al quale erano stati presentati emendamenti analoghi a quelli che riguardavano il disegno di legge n. 114, in particolare, in tema di poteri del commissario straordinario del Governo in materia di valorizzazioni e dismissioni degli immobili della proprietà carceraria e di permute di immobili di nuova costruzione.

Tale emendamento ha incontrato difficoltà in ordine alle compatibilità di bilanci che indubbiamente si ripresenterebbero per il disegno di legge n. 114, cosicché su questa materia appare più opportuno intervenire in sede di sessione di bilancio.

Egli propone dunque di non proseguire con l'esame del provvedimento.

La Commissione concorda.

IN SEDE REFERENTE

(134) ***MALAN ed altri. - Proroga e sospensione di disposizioni di cui al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 sulla riorganizzazione sul territorio delle sedi giudiziarie***

(642) ***CASSON ed altri. - Proroga delle norme del decreto legislativo 7 settembre 2012, concernente la riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 18 luglio scorso.

Il presidente PALMA ricorda che nella seduta del 22 maggio la Commissione aveva adottato un testo unificato e fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per il 28 dello stesso mese.

Successivamente la Commissione non ha proceduto con l'esame degli emendamenti stessi a fronte di un impegno del Governo a valutare, attraverso confronti informali con gli esponenti in particolare della maggioranza, la possibilità di emanare decreti integrativi e correttivi del decreto legislativo n. 155 del 2012 - che, egli ricorda, il Governo è autorizzato dalla legge delega ad emanare entro due anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo stesso - in modo da correggere gli aspetti più controversi del riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, peraltro a suo tempo rilevati dai pareri delle competenti Commissioni parlamentari che il Governo pro tempore non aveva tenuto conto.

L'Ufficio di Presidenza della Commissione, avendo preso atto del fatto che oltre un mese e mezzo è inutilmente trascorso senza che il Governo presentasse proposte concrete, ha deciso di riprendere l'esame laddove esso era stato interrotto.

Invita pertanto i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

Il senatore CASSON (*PD*) illustra l'emendamento 1.1, che ha carattere meramente tecnico, in quanto diretto a una formulazione più chiara del testo riformulato, nonché l'emendamento Tit.1 che modifica il testo di conseguenza.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) illustra l'emendamento aggiuntivo 1.0.7, che intende ampliare il termine entro il quale, a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, i comuni del mandamento interessato possono consorziarsi per il mantenimento di un ufficio di giudice di pace soppresso.

Il relatore LUMIA (*PD*) nel sottolineare la necessità di approvare il testo unificato dei disegni di legge in titolo prima della data di definitiva entrata in vigore delle principali disposizioni del decreto legislativo n. 155 del 2012, invita tutti i colleghi a ritirare gli emendamenti, esprimendo parere favorevole solo su quelli di carattere strettamente relazionale presentati dal senatore Casson.

Il sottosegretario BERRETTA esprime parere contrario su tutti gli emendamenti nonché sul testo unificato, invitando la Commissione a scegliere invece la strada di una interlocuzione con il Governo diretta ad individuare qualche spazio di correzione e miglioramento del decreto legislativo n. 155 del 2012, e a favorire la sua definitiva entrata a regime.

Il presidente PALMA invita i colleghi a rinviare la votazione degli emendamenti e del testo unificato al prossimo martedì, al fine di dare la possibilità al Governo di presentare proposte alternative per migliorare la riforma della geografia giudiziaria prima della sua definitiva entrata in vigore.

Il senatore CASSON (*PD*) ritiene inutile aspettare ancora, e rileva di essersi sentito preso in giro dal Governo, che per settimane ha promesso la presentazione di un decreto correttivo di cui non vi è

traccia.

Concorda il senatore GIARRUSSO (*M5S*).

Il senatore CALIENDO (*PdL*) propone di passare alla votazione degli emendamenti e di rinviare a martedì il voto finale.

Concorda il presidente PALMA su quanto detto dal senatore Caliendo e, scusandosi con la Commissione, lascia la seduta per improrogabili impegni personali.

Assume la Presidenza il vice presidente CASSON

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.1.

Su invito del senatore CALIENDO (*PdL*), il senatore CASSON (*PD*) lo riformula, sopprimendo la lettera *b*).

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Poiché tutti gli altri emendamenti e ordini del giorno sono ritirati o decaduti per assenza del presentatore, l'emendamento Tit.1, posto ai voti, è approvato.

Il presidente CASSON ricorda che vi è una proposta di rinviare a martedì la votazione finale.

Si dichiara d'accordo con la proposta il senatore BARANI (*GAL*).

Il senatore CALIENDO (*PdL*) deplora l'atteggiamento del Governo, che nelle scorse settimane non ha fatto alcun concreto sforzo per trovare una soluzione alle numerose criticità che sono state riscontrate nella formulazione del decreto legislativo n. 155: il Governo ad esempio è stato inflessibile sulla totale soppressione delle sezioni distaccate, che non era ciò che aveva richiesto la legge delega, e ciò senza tenere conto che alcune di queste hanno un carico di lavoro molto superiore a quello di diversi tribunali non soppressi.

Allo stesso modo, non si è tenuto conto delle diseconomie gravissime che si determinano ogni qualvolta viene soppressa un tribunale allocato nei pressi di importanti strutture carcerarie, si pensi all'enorme aumento dei costi per le traduzioni dei detenuti - una delle voci più onerose in assoluto del bilancio della giustizia - come nel caso della soppressione del tribunale di Sanremo.

Non si è tenuto conto infine dell'impossibilità di talune sedi accorpanti di far fronte con le loro strutture alla allocazione degli operatori provenienti dalla sede accorpata.

Di fatto, quello che è stato immaginato e voluto per essere un provvedimento di risparmio, finirà per determinare spese perfino maggiori, e sarà una ben magra consolazione se queste non saranno a carico della giustizia ma di altri comparti del bilancio dello Stato.

Pur dunque accedendo all'idea di ritardare la votazione finale per consentire al Governo ancora uno spazio di confronto e di proposta, egli ritiene che si debba comunque procedere alla proroga, e preannuncia per il prossimo mese di settembre, se perdurerà l'inerzia del Governo che molto più rapidamente potrebbe agire in sede di decreto correttivo, la presentazione di un disegno di legge diretto a modificare la riforma.

Dopo un intervento della senatrice CIRINNA' (*PD*), che si dichiara favorevole a procedere immediatamente alla votazione finale, il senatore FALANGA (*PdL*) concorda con l'idea di rinviare a martedì l'approvazione finale. Egli osserva che l a proroga proposta dal disegno di legge non è fine a se stessa, ma a consentire una modifica del decreto legislativo n. 155, vuoi per via legislativa a seguito di iniziativa parlamentare, vuoi - e ciò sarebbe preferibile - attraverso un decreto correttivo del Governo.

Il rinvio di qualche giorno potrebbe consentire un'interlocuzione con l'Esecutivo e con le forze politiche, in modo che in Assemblea possa essere presentato un ordine del giorno unitario diretto a indirizzare il Governo sulle principali modifiche da adottare con decreto correttivo

Il senatore TORRISI (*PdL*), nel concordare con le osservazioni del senatore Caliendo, rileva che la riforma è stata realizzata senza tenere in alcun conto l'impatto sociale ed economico e i costi che essa produce sugli utenti del sistema giustizia. Proprio per questo egli ritiene che sia opportuno procedere immediatamente al voto.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) concorda con le valutazioni del senatore Caliendo e del senatore Torrisi in ordine agli enormi problemi che l'attuale formulazione del decreto legislativo n. 155 rischia di creare, e proprio per ciò ritiene che la Commissione debba procedere all'approvazione del disegno di legge, pena il rischio che questa arrivi troppo tardi per impedire che vada a regime una riforma che il Governo ha dimostrato anche troppo chiaramente di non essere intenzionato a modificare con decreto correttivo, e che pertanto va corretta per iniziativa del Parlamento attraverso l'approvazione di una legge.

Concorda la senatrice STEFANI (*LN-Aut*).

Il relatore LUMIA (*PD*) rileva che il dibattito in Commissione ha messo in luce una sostanziale unità all'interno della maggioranza e con le forze di opposizione, che nel merito coinvolge anche in buona parte la Scelta Civica per l'Italia che pure ha ritenuto di dover dare la precedenza al rapporto con il Governo.

L'intera Commissione cioè ha mostrato nel corso del dibattito, e anche nelle interlocuzioni informali avute con il Governo, un comune intento di valorizzare il servizio giustizia anche attraverso una razionale distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio.

Nessuno cioè ha assunto un atteggiamento conservatore, di difesa di una geografia giudiziaria ereditata dall'Ottocento e nessuno in questa sede ha assunto posizioni di tipo campanilistico; anzi, è proprio l'attenzione eccessiva a interessi campanilistici che ha determinato le condizioni per l'emanazione di un decreto legislativo che non risolve ma aggrava i problemi del servizio giustizia.

Egli pertanto concorda con l'idea di passare subito alla votazione finale.

Il sottosegretario BERRETTA invita la Commissione a non approvare la proroga.

Egli ritiene infatti che vi siano spazi per una riflessione diretta all'adozione di decreti correttivi, anche se in proposito è in primo luogo necessario che i commissari chiariscano la loro posizione: non si può infatti da un lato sostenere che la riforma si appresti a sconvolgere il servizio giustizia come una sorta di calamità e dall'altro dire che si chiedono solo poche e limitate riforme.

La Commissione concorda quindi sulla proposta di passare immediatamente alla votazione finale e, di conseguenza, conferisce il mandato al relatore a riferire in Assemblea.

La seduta termina alle ore 15,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO XXII, N. 10

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, nella consapevolezza della rilevanza sociale dell'oggetto dell'inchiesta parlamentare proposta, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, raccomandando però che l'oggetto dell'inchiesta parlamentare sia accuratamente precisato e circoscritto in maniera da evitare sovrapposizioni delle attività dell'istituenda Commissione con quella della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 580

Art. 1

1.1
LUMIA, CASSON, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, MANCONI
Sopprimere l'articolo.

1.2
BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, AIROLA
Sopprimere l'articolo.

1.3
DE CRISTOFARO
Sopprimere l'articolo.

1.4
STEFANI, BITONCI
Sopprimere l'articolo.

1.100
IL RELATORE
Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Dopo l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è inserito l'articolo 44-*bis* "*Criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione*".

1. Il pubblico ministero presso la Procura della Repubblica competente, ai sensi degli articoli 655 e seguenti del codice di procedura penale, ad eseguire le procedure di demolizione delle opere abusive disposte, ai sensi dell'articolo 31, comma 9, con la sentenza di condanna di cui all'articolo 44, in caso di pluralità di procedure da attivare, osserva i seguenti criteri di priorità:

a) immobili che, per le condizioni strutturali, caratteristiche o modalità costruttive ovvero per qualsiasi altro motivo, costituiscono un pericolo, già accertato, per la pubblica e privata incolumità, anche nel caso in cui l'immobile sia abitato o comunque utilizzato;

b) immobili in corso di costruzione o comunque allo stato grezzo e non ultimati;

c) immobili, anche abusivamente occupati, utilizzati per lo svolgimento di attività criminali;

d) immobili nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale e per quellli aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti colpiti da misure di prevenzione

irrevocabile ai sensi della legge n. 575 del 1965 (immobili di qualsiasi valore e dimensione, anche se abitati dai componenti della famiglia), e sempre che non siano acquisibili al patrimonio dello Stato;

e) immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o in zona soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico ovvero vincolo idrogeologico ovvero a vincolo archeologico;

f) immobili di complessi o villaggi turistici o comunque oggetto di lottizzazione abusiva;

g) immobili non stabilmente abitati (seconde case, case di vacanza, eccetera);

h) immobili adibiti ad attività produttive di tipo industriale e/o commerciale;

i) immobili abitati, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei famigliari che dispongano di altra soluzione abitativa;

j) altri immobili non compresi nelle categorie sopraindicate, ad eccezione di quelli di cui alla lettera che segue;

k) immobili abitati, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei famigliari che non dispongano di altra soluzione abitativa, con contestuale comunicazione alle competenti amministrazioni comunali in caso di immobili in possesso di soggetti in stato di indigenza.

2. All'interno delle sopraindicate categorie di immobili, in caso di pluralità di procedure, la priorità è valutata tenendo conto della gravità della pena inflitta con la sentenza di condanna e dell'ordine cronologico (della data di accertamento del reato).

1.5

CAPACCHIONE, CUOMO, SAGGESE, SOLLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 9 dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è sostituito dai seguenti:

"9. Per le opere abusive di cui al presente articolo, il giudice, con la sentenza di condanna per il reato di cui all'articolo 44, ordina la demolizione delle opere stesse se ancora non sia stata altrimenti eseguita qualora da accertamento di conformità di cui all'articolo 36 sia emerso che l'intervento oltre a non risultare conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente al momento della realizzazione dello stesso, risulti non conforme anche alla disciplina urbanistica vigente al momento dell'accertamento di conformità.

9-*bis*. La demolizione non è ordinata qualora da accertamento di conformità sia risultato comprovato che l'abuso sia stato effettivamente realizzato entro il 31 marzo 2003 e non abbia comportato, così come disposto dall'articolo 32, comma 25, della legge 24 novembre 2003, n. 326 di conversione del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 e successive modifiche ed integrazioni, un ampliamento del manufatto superiore al 30 per cento della volumetria della costruzione originaria o, in alternativa, un ampliamento superiore a 750 metri cubi ovvero, qualora relativo a nuove costruzioni residenziali, non sia superiore a 750 metri cubi a condizione che la nuova costruzione non superi complessivamente i 3.000 metri cubi. Sono fatti salvi qualora sussistenti, gli eventuali criteri e limiti volumetrici più restrittivi determinati dalle Regioni o dalle Province autonome di Trento e Bolzano.

9-*ter*. Nei casi di cui al comma 9-*bis* la demolizione è sempre ordinata ed eseguita qualora, pur nei limiti volumetrici ivi indicati, ricorrano le condizioni di esclusione di cui all'articolo 32, comma 27, della legge 24 novembre 2003, n. 326 di conversione del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 e successive modifiche ed integrazioni nonché nei seguenti casi:

a) immobili che minacciano rovina e costituiscono, pertanto, un pericolo, già accertato, per la pubblica e privata incolumità, anche nel caso in cui l'immobile sia abitato;

b) immobili in corso di costruzione o comunque allo stato grezzo e non ultimati;

c) immobili, anche abusivamente occupati, utilizzati per lo svolgimento di attività criminali:

d) immobili che risultino nella disponibilità, ancorché non da essi realizzati, di soggetti condannati per reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o per i reati aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti colpiti da misura di prevenzione irrevocabile ai sensi della legge n. 575 del 1965 qualsiasi

ne sia il valore o dimensione, anche se abitati dai componenti della famiglia nucleare, e sempre che non siano acquisibili al patrimonio dello Stato;

e) immobili non stabilmente abitati quali seconde case, case di vacanza, complessi turistici ed immobili singoli inseriti in villaggi turistici, o comunque oggetto di lottizzazione abusiva;

f) gli edifici adibiti ad attività commerciali industriali».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 2.

1.6

FALANGA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Tutti i soggetti istituzionali titolari a qualsiasi titolo delle competenze in ordine alla esecuzione delle demolizioni dei manufatti abusivamente realizzati, entro il 31 gennaio di ogni anno, predispongono un piano degli abbattimenti da porre in essere nei dodici mesi successivi, ove sono individuati gli immobili da demolire secondo il seguente ordine di priorità:

1) immobili per i quali è stato accertato il pericolo di crollo;

2) immobili la cui titolarità è riconducibile anche in via mediata ad esponenti della criminalità organizzata;

3) immobili che ricadono in aree classificate ad elevato rischio dai piani di bacino per l'assetto idrogeologico;

4) immobili destinati ad utilizzi diversi da quello abitativo e nei quali non viene esercitata alcuna attività produttiva;

5) immobili che, indipendentemente dalla destinazione funzionale, non risultano ancora ultimati;

6) immobili per i quali la competente autorità amministrativa ha riscontrato un rilevante e comprovato impatto ambientale, anche sotto il profilo paesaggistico;

7) immobili adibiti ad attività produttive di tipo industriale e/o commerciale;

8) immobili aventi destinazione residenziale, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che dispongono di altra soluzione abitativa;

9) immobili aventi destinazione residenziale la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che non dispongono di altra soluzione abitativa.

Conseguentemente all'articolo 2 sostituire le parole da "dispone la trasmissione" *fino alla fine, con le seguenti* "dispone che gli abbattimenti vengano eseguiti secondo le priorità indicate nell'articolo 1"».

1.7

STEFANI, BITONCI

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso il ricorso all'autorità giudiziaria o amministrativa, all'ordine di demolizione per il reato di cui all'articolo 44 impartito dal prefetto per effetto della sentenza di condanna, non sospende l'esecuzione della demolizione».

1.0.1

FALANGA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. L'articolo 39, comma 16, della legge n. 724 del 1994, nel testo modificato dalla novella legislativa introdotta con l'articolo 2, comma 37, lettera *m)* della legge 23 dicembre 1996, n. 602, deve essere interpretato nel senso che il limite massimo di cubatura di 750 metri cubi di cui al comma 1 dell'articolo 39, non trova applicazione, al fine del calcolo dell'ablazione e dell'ottenimento del permesso di costruire in sanatoria, alle costruzioni abusive aventi destinazione produttiva e, comunque, diversa da quella residenziale».

Art. 2

2.100

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

2.1

LUMIA, CASSON, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, MANCONI

Sopprimere l'articolo.

2.2

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, AIROLA

Sopprimere l'articolo.

2.3

STEFANI, BITONCI

Sopprimere l'articolo.

2.4

DE CRISTOFARO

Sopprimere l'articolo.

2.5

STEFANI, BITONCI

Al comma 1, dopo la parola: «trasmissione» *inserire le seguenti::* «a fini meramente informativi».

Conseguentemente, aggiungere in fine le parole: «il quale ne prende atto senza possibilità alcuna di differire, sospendere o escludere l'ordine di demolizione».

EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE

N. 134, 642

G/134-642NT/1/2

ZELLER, PALERMO, FRAVEZZI

Il Senato,

premesso che:

il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, attuativo della delega contenuta nell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, presenta problemi di conformità alla delega stessa, ridefinendo l'assetto degli uffici giudiziari secondo criteri che, in molti casi, ben lungi dal tenere conto delle esigenze logistiche e morfologiche dei territori nella ridefinizione della geografia giudiziaria, hanno penalizzato, a vantaggio invece di altre, alcune regioni sul territorio nazionale;

questo taglio indiscriminato e poco omogeneo, seppur in linea di principio del tutto condivisibile relativamente allo scopo, quello cioè di realizzare risparmi di spesa, comporta delle conseguenze non di poco conto in particolari territori, come quello della regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, dove la geografia giudiziaria esistente è pensata per rispondere alle esigenze di chi vive in quei territori, con particolare riferimento alle condizioni climatiche e alla peculiarità dei territori montani che, in quanto definiti montani "*ex lege*", avrebbero dovuto essere in qualche modo tutelati o, quanto meno sentiti, prima che si ponesse in essere una qualsiasi forma di riorganizzazione o di accorpamento degli uffici ivi esistenti;

il combinato disposto dei decreti di delega relativi agli uffici giudiziari e ai giudici di pace prevede la soppressione di ben nove degli uffici attualmente esistenti, di cui quattro sezioni distaccate del tribunale di Bolzano (Bressanone, Brunico, Merano e Silandro), e il conseguente accorpamento

all'ufficio di Bolzano, non essendo così chiaro come dall'attuazione delle deleghe in questione, soprattutto in quanto basate sull'analisi dei costi rispetto ai carichi di lavoro, potrà sicuramente derivare un incremento dell'efficienza degli uffici giudiziari;

con particolare riferimento alle competenze della regione Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di giudici di pace, è la regione stessa a poter chiedere il mantenimento degli uffici eventualmente oggetto di soppressione facendosi carico delle relative spese, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267, recante le norme di attuazione dello statuto di autonomia;

anche il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, relativamente agli uffici del giudice di pace prevede, all'articolo 3, comma 2 che, gli enti locali interessati possono richiedere il mantenimento degli uffici del giudice di pace, con competenza sui rispettivi territori, di cui è proposta la soppressione, anche tramite eventuale accorpamento, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi, ivi incluso il fabbisogno di personale amministrativo messo a disposizione dagli enti medesimi;

la peculiarità normativa del Distretto di Corte d'Appello di Trento e di Bolzano concernente il sistema del Libro Fondiario comporta che ogni ufficio sia, di fatto, competente alla conservazione dei Libri fondiari degli immobili situati nella rispettiva circoscrizione per cui sopprimere gli uffici giudiziari nel circondario del Tribunale di Bolzano, così come per Trento, significherebbe concentrare presso il tribunale centrale tutto il lavoro che le sedi distaccate svolgevano anche come giudici tavolari;
l'articolo 8 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, dispone che quando sussistano specifiche ragioni organizzative o funzionali, in deroga all'articolo 2, primo comma, della legge 24 aprile 1941, n. 392, il Ministro della giustizia può disporre che vengano utilizzati a servizio del tribunale, per un periodo non superiore a cinque anni dalla data di efficacia di cui all'articolo 11, comma 2, gli immobili di proprietà dello Stato, ovvero di proprietà comunale interessati da interventi edilizi finanziati ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n.119, adibiti a servizio degli uffici giudiziari e delle sezioni distaccate soppressi:-

impegna il Governo
ad estendere la facoltà delle regioni e delle province autonome, già prevista con riferimento agli uffici del giudice di pace dal decreto legislativo n. 267 del 1992 di attuazione dello statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige/Südtirol e, per gli enti locali, dal decreto legislativo n. 156 del 2012, di poter chiedere il mantenimento, facendosi carico delle relative spese, di taluni uffici giudiziari oggetto di soppressione o accorpamento, salvaguardando comunque il principio generale di razionalizzazione della spesa, nell'ambito di apposite convenzioni da stipularsi con il Ministero della giustizia, anche utilizzando gli immobili di proprietà dello stato o dei comuni adibiti a servizio degli uffici giudiziari e delle sezioni distaccate soppressi, ai sensi dell'articolo 8 sopra richiamato, per il tempo necessario e anche oltre il limite massimo previsto di cinque anni.

Art. 1

1.1
CASSON
All'articolo apportare le seguenti modificazioni:
al comma 1 sostituire le parole "dodici" *con le seguenti* "dodici mesi" *e* le parole "ventiquattro" *con le seguenti* "ventiquattro mesi";
sostituire il comma 2 con il seguente: " I termini di cui all'articolo 5, commi 4 e 8, del citato decreto legislativo n. 155 del 2012 sono differiti al 31 dicembre 2013.".

1.1 (testo 2)

CASSON

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1 sostituire le parole "dodici" *con le seguenti* "dodici mesi" *e* le parole "ventiquattro" *con le seguenti* "ventiquattro mesi".

1.2

SUSTA, ALBERTINI

All'articolo apportare le seguenti modificazioni*:*

Al comma 1 sostituire la parola: "ventiquattro" *con la seguente:* "diciotto":

Al comma 2 sostituire le parole: "fino al 31 dicembre 2013" *con le seguenti:* "fino al 30 giugno 2013.

1.3

FALANGA

*Al comma 1 sostituire la parola: "*ventiquattro*" con la seguente: "*trenta*".*

1.4

GIARRUSSO, BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

Al comma 2 sostituire le parole: "fino al 31 dicembre 2013" *con le seguenti:* "fino al 13 settembre 2014":

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:: "2-*bis.* Al fine di garantire la piena funzionalità dei servizi, i magistrati e il personale amministrativo in servizio presso i tribunali e le sezioni, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, così come modificato dal presente articolo, anche ove già richiamati o trasferiti anche a domanda, sono rassegnati d'ufficio al tribunale o alla sezione distaccata di provenienza".

1.5

ANITORI

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

Al comma 2 sostituire le parole: "fino al 31 dicembre 2013" *con le seguenti:* "fino al 13 settembre 2014":

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:: "2-*bis.* Al fine di garantire la piena funzionalità dei servizi, i magistrati e il personale amministrativo in servizio presso i tribunali e le sezioni, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, così come modificato dal presente articolo, anche ove già richiamati o trasferiti possono ottenere, a richiesta, la rassegnazione al tribunale o alla sezione distaccata di provenienza".

1.6

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, ANITORI

*Al comma 2 sostituire le parole: "*fino al 31 dicembre 2013*" con le seguenti: "*fino al 13 settembre 2014":

1.0.7

STEFANI

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

Art. 1-*bis*

(Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156)

All'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n.156, le parola: "sessanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi".

All'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, la parola: "dodici" è sostituita dalla seguente: "ventiquattro".

Tit.1

CASSON

Sostituire il titolo con il seguente: " Proroga e differimento di disposizioni di cui al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, in materia di nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero".

1.3.2.1.10. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 30 (pom.) del 30/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 30 LUGLIO 2013
30ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14.30.

SULL'INCIDENTE OCCORSO AL MINISTRO CANCELLIERI

Il presidente PALMA, a nome dell'intera Commissione formula auguri di pronta guarigione al ministro Cancellieri.

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA CARCERARIO

Il presidente PALMA comunica alla Commissione di aver inviato, in data 3 luglio, al Capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia e al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie la richiesta di dati utili allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul sistema carcerario, richiesta che fino a questo momento non ha ancora avuto risposta.

Ricorda poi che, a seguito delle sollecitazioni da lui rivolte ai componenti della Commissione a

segnalare i soggetti di cui ritengono opportuna l'audizione, il senatore Barani ha chiesto di audire il presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome e il coordinatore della Commissione salute della Conferenza stessa, mentre il senatore Cappelletti ha segnalato Don Giovanni Sandonà, direttore della Caritas diocesana di Vicenza, delegato regionale della Caritas per il Triveneto.

La Commissione ha inoltre ricevuto lettere su temi specifici dell'indagine conoscitiva dall'Associazione azionale dei funzionari di polizia penitenziaria, ANFU, dal Sindacato autonomo di polizia penitenziaria, SAPPE, e dal Garante dei diritti fondamentali dei detenuti presso la regione Sicilia.

Propone quindi che la prossima settimana l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sulla base di queste indicazioni e di quelle che saranno trasmesse fino alla sua riunione, organizzi un programma di audizioni per il mese di settembre.

Il senatore CASSON (*PD*) propone di costituire un Comitato ristretto al fine di organizzare lo svolgimento di tali audizioni senza interferire con le altre attività della Commissione.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritiene che la Commissione, a conclusione dell'indagine conoscitiva, dovrebbe valutare l'idea di istituire un Comitato permanente per i problemi del sistema carcerario.

Sottolinea poi che, a suo parere, l'indagine conoscitiva dovrebbe poter approfondire, per quanto si tratti di materia in un certo senso collaterale a quella della detenzione in carcere, anche la problematica della mancata utilizzazione dello strumento di controllo costituisco dai cosiddetti "braccialetti elettronici".

Qui ci si trova infatti di fronte ad una singolare situazione in cui, mentre l'uso di tale strumento è previsto dalla norma, esso rimane sostanzialmente inapplicato e ciò nonostante vengono spese per la sua implementazione risorse notevoli che possono essere considerate, di fatto, sottratte al sistema carcerario.

Il PRESIDENTE valuta con favore la proposta del senatore Casson di nominare un Comitato ristretto che segua e organizzi i lavori dell'indagine conoscitiva; è chiaro però che le audizioni svolte in sede di articolo 48 del Regolamento hanno carattere formale, e non possono quindi che essere effettuate in Commissione plenaria.

Pertanto, invita i rappresentanti dei Gruppi a far conoscere entro la settimana prossima chi siano i senatori che seguiranno l'organizzazione dell'indagine conoscitiva.

IN SEDE REFERENTE

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 luglio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente sono stati illustrati gli emendamenti, fra i quali in particolare un emendamento del relatore, senatore Caliendo, che propone una formula che costituisce una mediazione fra i due emendamenti della senatrice Capacchione e del senatore Falanga, entrambi tendenti a stabilire un ordine di priorità nell'esecuzione delle demolizioni di manufatti abusivi disposte a seguito di sentenza di condanna penale. La formulazione proposta dal Relatore, oltretutto, tiene conto anche delle prassi applicative adottate dalla Procura della Repubblica di Nola, nonché dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e del protocollo d'intesa da quest'ultima stipulato con la prefettura di Caserta.

Peraltro il relatore ha manifestato una disponibilità a valutare anche correttivi a tale formulazione.

In ogni caso si pone il problema che tale emendamento è integralmente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge, sicché sarebbe opportuno che coloro che intendono approvarlo valutino il ritiro degli emendamenti integralmente soppressivi di tale articolo.

Il relatore CALIENDO (*PdL*) invita i presentatori delle altre proposte emendative a ritirarle e a convergere sul suo emendamento 1.100.

Il senatore CASSON (*PD*) chiede in primo luogo al Presidente di chiarire la sua valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti integralmente sostitutivi presentati dal relatore, nonché dal senatore Falanga e dalla senatrice Capacchione, dal momento che stravolgono completamente l'impianto del disegno di legge. Qualora egli ritenga che non sussistano problemi procedurali al riguardo, egli chiede un breve termine per presentare subemendamenti all'emendamento del relatore, in modo da arrivare ad un testo condiviso.

Il presidente PALMA (*PdL*) ritiene che gli emendamenti in questione siano assolutamente ammissibili, in quanto diretti a conseguire per altra via lo stesso obiettivo del disegno di legge originario, e cioè impedire che gli abbattimenti conseguenti a sentenze di condanna vengano eseguiti con criterio meramente cronologico, con il conseguente rischio, data la materiale impossibilità, almeno in Campania, di eseguire in tempi ragionevoli anche solo una parte degli abbattimenti stessi, di salvare gli abusi più gravi e colpire soggetti senza altra dimora che abbiano compiuti abusi di minore entità o siano subentrati in tali dimore.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) concorda con la richiesta del senatore Casson ritenendo che l'impostazione dell'emendamento del relatore, pur condivisibile, possa essere corretta sotto il profilo dell'elencazione delle priorità.

Il presidente PALMA fissa il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 20 di oggi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 1a e 5a riunite. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore CALIENDO(*PdL*).

Il decreto-legge in esame contiene numerose disposizioni di interesse della Commissione: il Titolo III, infatti, reca "Misure per l'efficienza del sistema giudiziario e la definizione del contenzioso civile"; il Capo I disciplina la nuova figura dei giudici ausiliari, che sono nominati ai fini dello smaltimento del contenzioso civile tra i magistrati ordinari, contabili e amministrativi e gli avvocati dello Stato al riposo, i professori universitari in materie giuridiche di prima e seconda fascia anche a tempo definito o al riposo, i ricercatori universitari in materie giuridiche e infine gli avvocati e i notai anche se al riposo.

Va segnalato che i soggetti al riposo non devono essere stati collocati in quiescenza da più di 3 anni, al fine di garantire l'attualità della loro preparazione ed esperienza, ciò significa ad esempio per i magistrati che, evidentemente, non potranno avere età superiore a 78 anni.

I giudici ausiliari, in numero massimo di 400, saranno ripartiti tra i vari distretti di corte d'appello, in numero non superiore a 40 per ciascuno, tenendo conto dell'arretrato delle scoperture di organico degli uffici giudiziari di ciascun distretto. Il Capo II interviene invece in materia di tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari, stabilendo che i laureati in giurisprudenza all'esito di un corso di durata almeno quadriennale, che abbiano conseguito un voto di laurea originariamente previsto dal decreto-legge in 102/110, ed elevato dalla Camera dei deputati a 105/110, con la media di almeno 27/30 nelle materie fondamentali, possono essere ammessi a un periodo di formazione teorico pratica presso uffici giudiziari ordinari ed amministrativi ovvero presso l'Avvocatura dello Stato.

Si tratta di una innovazione indubbiamente positiva; tuttavia, la formulazione dell'articolo 73 contiene gravi incongruenze, che a suo parere giustificano l'espressione di condizioni nel parere.

A parte la questione del voto di laurea, che si decise di escludere anche fra i requisiti per la partecipazione al concorso in magistratura in considerazione della non paragonabilità dei percorsi formativi offerti da tutte le università, le aporie più significative sono quelle che si riscontrano in materia di effetti del superamento dell'esito positivo dello *stage*.

Occorre infatti considerare che, a seguito della riforma dell'accesso in magistratura recata dal decreto legislativo n. 160 del 2006, tale accesso è stato configurato come un concorso di secondo grado, cui possono partecipare coloro che abbiano conseguito il titolo di avvocato, ovvero che abbiano vinto il concorso di procuratore dello Stato o quello per l'accesso alle carriere direttive nella pubblica amministrazione, o infine coloro che abbiano superato l'esame finale della scuola per la preparazione alle professioni forensi.

Il superamento con esito positivo dello *stage,* istituito con l'articolo 73, conferisce una serie di titoli disciplinati dai commi da 12 a 15; mentre alcuni di tali titoli sono certamente condivisibili - il titolo di preferenza per la nomina a giudice onorario; il titolo di preferenza nei concorsi indetti dall'amministrazione della giustizia, dall'amministrazione giustizia amministrativa e dall'Avvocatura dello Stato; la valutazione per il periodo di un anno ai fini del compimento del periodo di tirocinio professionale per le professioni di avvocato e di notaio, ovvero ai fini della frequenza dei corsi per la scuola delle professioni legali - è del tutto incongruo che sia considerato titolo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario. É di palmare evidenza, infatti, la contraddizione insita nel fatto che il superamento di tale *stage* possa essere valutato per un solo anno ai fini dei tirocini professionali o dei corsi della scuola di specializzazione propedeutici ai titoli professionali o al diploma che

consentono l'accesso al concorso in magistratura, e poi sia considerato sufficiente per la partecipazione al concorso stesso, e lo stesso discorso vale per la valutabilità di tale *stage* quale titolo preferenziale per il concorso per procuratore dello Stato o i concorsi nella carriera direttiva nella pubblica amministrazione il cui superamento consente di partecipare al concorso in magistratura.

Ulteriori perplessità sono suscitate dalle disposizioni in materia di funzionamento di finanziamento degli *stage*, attraverso l'intervento di privati che istituiscono borse di studio e ciò in relazione al fatto che le relative convenzioni vengono stipulate direttamente con i capi degli uffici, e soprattutto le disposizioni relative ai magistrati formatori, in relazione in particolare alla valutabilità della loro attività ai fini dell'attribuzione di incarichi direttivi o semidirettivi.

Il relatore si sofferma poi sul Capo III, che si esaurisce nell'articolo 74, con il quale viene modificato l'articolo 115 dell'ordinamento giudiziario portando da 37 a 66 il numero di magistrati con qualifica non inferiore a magistrato di tribunale ottenuta da almeno da cinque anni, assegnati alla Corte di cassazione, non più solo per l'Ufficio del massimario e del ruolo ma anche con il titolo di magistrato assistente di studio.

Il relatore si sofferma poi sulle misure processuali recate dal Capo IV.

In particolare, mentre l'articolo 75 modifica gli articoli 70, 380-*bis* e 390 in materia di intervento di pubblico ministero sui giudizi civili innanzi alla Corte di cassazione, l'articolo 76, nel testo originario del decreto-legge inseriva, in materia di scioglimento di comunioni, dopo l'articolo 791 del codice di procedura civile, una novella che consente, quando non sussista controversia sul diritto alla divisione né sulle quote o altre questioni pregiudiziali, che gli eredi o i condomini, con domanda congiunta al tribunale competente per territorio, possano chiedere la nomina di un notaio avente sede nel circondario al quale demandare le operazioni medesime. Tale disposizione è stata modificata dalla Camera dei deputati prevedendo che, oltre che a un notaio, tale funzione possa essere demandata ad un avvocato al quale, con un'innovazione quindi molto significativa e che può suscitare dubbi, viene riconosciuto potere di autentica di firma.

Altre misure rilevanti contenute da tale Capo sono quelle in materia di proposta di conciliazione del giudice, misure della tutela del credito e semplificazione della motivazione della sentenza civile.

Il Capo V, con l'articolo 81, modifica l'articolo 76 dell'ordinamento giudiziario in materia di attribuzione del pubblico ministero presso la Corte di cassazione, mentre il capo VI reca disposizioni in materia di concordato preventivo e il Capo VII modifica la disciplina per l'esame di Stato per l'abilitazione dall'esercizio della professione di avvocato, stabilendo che nelle commissioni la componente giudiziaria sia rappresentata prioritariamente da magistrati in pensione.

Particolare rilievo assume il Capo VIII che reca disposizioni in materia di mediazione civile e commerciale, reintroducendo l'obbligatorietà dell'istituto della media conciliazione che, egli ricorda, era prevista dal decreto legislativo n. 28 del 2010, ed era stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale per violazione dei limiti della delega.

In proposito osserva che alla lettera m) del comma 1 dell'articolo 84m, si prevede che qualora tutte le parti aderenti alla mediazione siano assistite da un avvocato, l'accordo sottoscritto dalle parti e dagli avvocati costituisce titolo esecutivo per l'espropriazione forzata, per l'esecuzione per consegna e rilascio, l'esecuzione degli obblighi di fare e non fare, nonché per l'iscrizione di ipoteca giudiziale e che gli avvocati attestano e certificano la conformità dell'accordo alle norme imperative e all'ordine pubblico. Anche qui, dunque, ci si trova, come nel caso di cui all'articolo 76, di fronte ad un conferimento agli avvocati di poteri che sono propri del giudice o del notaio.

Si apre la discussione.

Dopo un intervento del presidente PALMA(*PdL*), il quale ritiene che la disposizione recata dal comma 12 dell'articolo 73 in ordine all'ammissibilità al concorso in magistratura di chi abbia concluso il tirocinio giudiziario sia evidentemente incostituzionale, dal momento che il tirocinio stesso è

considerato parzialmente utile al conseguimento di titoli finora esclusivamente abilitanti alla partecipazione del concorso stesso, esprime anche forti perplessità sulla disposizione che richiede il voto di laurea non inferiore a 105 per l'ammissione nei tirocini stessi ricordando che in sede di esame del decreto legislativo n. 160 del 2009 si concordò sulla considerazione che la diversità dei percorsi formativi garantiti dalle Università italiane rendesse ingiusto attribuire un eccessivo valore selettivo al voto finale.

Concorda il senatore CASSON(*PD*), il quale, sempre a proposito dei tirocini, ritiene che non sia giustificata l'esclusione da essi di taluni uffici giudiziari, come quelli requirenti.

Il senatore FALANGA (*PdL*) esprime vive perplessità in primo luogo sull'opportunità di introdurre in un decreto-legge che ha quale finalità specifica il rilancio dell'economia disposizioni come quella sul tirocinio giudiziario.

Egli osserva poi che l'istituzione dei giudici ausiliari al fine di smaltire il contenzioso pendente, pur apprezzabile, appare vivamente criticabile nella parte in cui consente l'esercizio di tale funzione giurisdizionale ad avvocati e notai anche in attività, determinando un rischio di conflitto di interessi che non può certamente essere sanato dalle disposizioni in materia di incompatibilità come dimostra l'esperienza dei magistrati onorari.

Il senatore LUMIA(*PD*) concorda circa l'inopportunità di riconoscere valore selettivo al voto di laurea, anche in considerazione del fatto che rispetto al periodo in cui fu discusso il decreto legislativo n. 160 del 2006 all'offerta universitaria italiana si sono aggiunte nuove istituzioni che è molto dubbio possano essere paragonate a quelle tradizionali.

Nell'esprimere apprezzamento per l'istituzione di giudici ausiliari, che si inquadra nei frequenti tentativi fatti negli ultimi anni per ridurre quella sorta di quota del debito pubblico che è rappresentata dall'arretrato del contenzioso civile, osserva però come tale iniziativa corra il rischio di restare infruttuosa senza un adeguato rafforzamento del supporto amministrativo, per il quale peraltro è necessario trovare un'adeguata copertura.

Concorda con tale ultima considerazione il senatore BUEMI(*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), il quale ritiene anche che, ai fini dello smaltimento dell'arretrato giurisdizionale, si potrebbe pensare anche ad un rafforzamento della magistratura ordinaria senza eccessivi oneri per il bilancio pubblico, modificando le modalità di accesso alle funzioni giurisdizionali con un incremento numerico di giovani magistrati tirocinanti, ai quali andrebbe riconosciuta una retribuzione ridotta.

Dopo un breve intervento del senatore BARANI(*GAL*), il senatore ALBERTINI (*SCpI*) esprime perplessità sulla disciplina proposta per la media conciliazione, in particolare per il fatto che tale procedura possa essere attivata in diversi gradi di giudizio, finendo così per diventare quasi un parallelo e un doppione dell'azione giurisdizionale.

Dopo una breve ricapitolazione degli elementi emersi nel corso del dibattito, il relatore CALIENDO (*PdL*) annuncia che nella seduta di domani proporrà una bozza di parere alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(948) ***Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri

(200) ***DE PETRIS ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***, fatto proprio dal gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1 , del Regolamento.

(688) ***FRAVEZZI ed altri. - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico - mafioso***

(887) ***GIARRUSSO ed altri. - Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

(957) ***LUMIA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 24 luglio scorso.

Il presidente relatore PALMA (*PdL*) illustra brevemente il disegno di legge n. 957 del senatore Lumia.

Ricorda quindi che i senatori Casson e Lumia avevano chiesto con lettera a lui inviata una riapertura del termine degli emendamenti.

Il senatore CASSON (*PD*) conferma tale richiesta chiedendo che il termine possa essere riaperto anche solo per un'ora.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) ricorda che in discussione generale quasi tutti gli intervenuti avevano espresso delle perplessità più o meno ampie sul testo trasmesso dalla Camera dei deputati, dichiarando però che l'avrebbero votato al fine di consentirne una rapida approvazione, che costituiva del resto il presupposto che aveva indotto il presidente Grasso all'assegnazione in sede deliberante.

E' evidente che, se è maturata una convinzione diversa, anche qualora non si voglia rimettere il testo all'Assemblea, sarebbe però necessario riaprire la discussione generale al fine di consentire un esame approfondito del testo e un'accurata elaborazione degli emendamenti.

Il senatore LUMIA (*PD*) ritiene che si possa procedere nel senso indicato dal senatore Casson, in modo da tenere insieme l'esigenza della rapidità dell'approvazione della nuova normativa con quella di migliorare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) non concorda con tale ultima affermazione e osserva, che qualora si ritenga superata l'intenzione di approvare il testo come trasmesso dalla Camera dei deputati allora tutti i senatori devono essere messi in condizione di

formulare emendamenti che tengano conto delle perplessità di diverso segno esistenti sul disegno d legge, per cui qualora non si voglia rimettere il testo all'Assemblea, sarebbe comunque necessario riaprire il dibattito in Commissione.

Concorda il senatore BARANI(*GAL*), il quale manifesta vive perplessità per il fatto che il Gruppo del Partito Democratico abbia cambiato opinione rispetto a quella espressa in discussione generale, solo dopo che sono scoppiate polemiche su determinati organi di stampa come il fatto che non avesse presentato emendamenti nei termini.

Del resto, stupisce anche il fatto che il Movimento 5 Stelle abbia espresso la sua opposizione al disegno di legge n. 948 in termini radicali e apocalittici, dal momento che alla Camera dei deputati i suoi rappresentanti lo avevano votato.

Dopo uno scambio di apostrofi tra il senatore BARANI (*GAL*) e i senatori del Movimento 5 Stelle, il senatore AIROLA (*M5S*) abbandona la seduta.

Il senatore SUSTA (*SCpI*) ritiene che le problematiche che si sono evidenziate in questi giorni non si possono risolvere attraverso una brevissima dilazione nella ripresentazione degli emendamenti.

A suo parere infatti o si realizza un'amplissima convergenza su qualche ridotta modifica da apportare al testo approvato dalla Camera dei deputati oppure è preferibile rimettere il testo all'Assemblea e passare alla sede referente.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) si dichiara favorevole ad una brevissima riapertura del termine degli emendamenti ritenendo comunque auspicabile un impegno di tutti i colleghi per approvare il testo in sede deliberante.

Il senatore FALANGA (*PdL*) ritiene che sia contraddittorio auspicare, come fa il senatore Lumia, un'approvazione in tempi brevissimi del disegno di legge e una modificazione del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Se infatti non si ritiene di sacrificare le perplessità di questa o quella parte politica ai fini di un'immediata approvazione della riforma, allora bisogna che la Commissione possa esaminare con la necessaria ponderazione le proposte di tutti i senatori, senza pregiudiziali ideologiche, in base alle quali solo le proposte provenienti da una parte politica sarebbero per definizione motivate dalla volontà di contrastare la criminalità organizzata e i suoi rapporti con la politica.

Dopo un intervento del senatore GIARRUSSO(*M5S*), che raccomanda anch'egli una dilazione molto breve, osservando come tra il testo del senatore Lumia ed il suo vi sia una sostanziale convergenza che dovrebbe rendere agevole l'approvazione di emendamenti migliorativi del testo trasmesso dalla Camera dei deputati, il seguito della discussione congiunta è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.3.2.1.11. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 31 (pom.) del 31/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2013
31ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUL PARERE ESPRESSO DALLA COMMISSIONE IN ORDINE AL DOC. XXII, N. 10

Su richiesta dell'estensore, senatore Albertini, la Commissione conviene di chiedere, a norma dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento, che il parere da essa formulato nella seduta del 24 luglio 2013 in ordine al documento XXII, n. 10, concernente l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle intimidazioni agli amministratori locali, sia stampato in allegato alla relazione che la Commissione competente presenterà all'Assemblea.

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA CARCERARIO

Il presidentePALMA comunica che nel pomeriggio di ieri è pervenuta la risposta del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia alla richiesta di dati relativi alla

popolazione carceraria inviata lo scorso 3 luglio.

Comunica altresì che il senatore Buemi ha segnalato l'opportunità di un'audizione dei responsabili del Ministero della giustizia e dell'interno in materia di applicazione e gestione dei braccialetti elettronici, del presidente delle Camere penali, dottor Valerio Spigarelli, e dei responsabili tecnici delle società che forniscono i braccialetti.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1a e 5a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore, senatore CALIENDO (*PdL*), dà lettura di una proposta di parere (allegata al resoconto di seduta) che, posta ai voti, risulta approvata.

IN SEDE REFERENTE

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PALMA ricorda che nella seduta precedente, il relatore, senatore Caliendo, aveva invitato i presentatori degli emendamenti (allegati al resoconto della seduta del 24 luglio scorso) a ritirarli e a convergere sui suoi emendamenti 1.100 e 2.100.

Dopo l'intervento del sottosegretario FERRI, che esprime un parere favorevole sull'emendamento integralmente sostitutivo dell'articolo 1, pur palesando l'opinione che in sede di esame in Assemblea sia opportuno riflettere sulla possibilità di una sua migliore definizione, il senatore CASSON (*PD*) accoglie l'invito al ritiro degli emendamenti presentati dal suo Gruppo, valutando positivamente l'emendamento del relatore che si propone di codificare criteri nella valutazione degli abbattimenti che

già sono seguiti da alcune procure della Repubblica.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) non accoglie l'invito al ritiro del emendamenti. Pur apprezzando l'emendamento proposto dal relatore, ritiene che esso debba essere oggetto di ulteriori riflessioni in sede di esame in Assemblea.
Infatti se la previsione di stabilire criteri per l'ordine di priorità degli abbattimenti - in considerazione dell'impossibilità di disporre in tempi ragionevoli gli abbattimenti di tutte le opere abusive realizzate in Campania - appare di per sé idonea ad evitare irrazionalità e ingiustizie, presenta però il rischio di determinare un gran numero di ricorsi che potrebbero ostacolare l'attività di demolizione dei fabbricati abusivi, dal momento che un soggetto, già condannato in via definitiva per un reato edilizio, potrebbe resistere all'abbattimento asserendo che nello stesso Comune vi siano soggetti appartenenti ad una categoria che precede nell'ordine degli abbattimenti quella in cui egli ricade.

Il presidente PALMA ritiene che l'osservazione del senatore Buccarella sia indubbiamente fondata, per cui in sede di esame in Assemblea bisognerà valutare la possibilità di una riformulazione che elimini questo rischio.

Dopo interventi della senatrice CAPACCHIONE (*PD*) e del relatore CALIENDO (*PdL*) - i quali ritengono che sulla base delle esperienze delle procure che già adottano criteri analoghi a quelli previsti dall'emendamento per l'abbattimento dei manufatti, il rischio paventato dal senatore Buccarella sia piuttosto remoto - si passa alla votazione degli emendamenti.

Risultando ritirato l'emendamento 1.1, e risultando decaduto per assenza del presentatore l'emendamento 1.3, gli identici emendamenti 1.2 e 1.4, posti ai voti, previa verifica del numero legale, non sono approvati.

E' invece approvato l'emendamento 1.100.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7.

L'emendamento 1.0.1 risulta decaduto per assenza del presentatore.

Gli identici 2.100, 2.1, 2.2 e 2.3, posti ai voti, sono approvati.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.5.

Il presidente PALMA propone quindi di conferire mandato al senatore Caliendo a riferire in Assemblea sul testo proposto dalla Commissione con il seguente titolo: "Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizioni di manufatti abusivi", autorizzandolo altresì ad apportare al testo interventi di coordinamento formale.

La Commissione approva.

IN SEDE DELIBERANTE

(948) ***Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri

(200) ***DE PETRIS ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***, fatto proprio dal gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(688) ***FRAVEZZI ed altri. - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico - mafioso***

(887) ***GIARRUSSO ed altri. - Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

(957) ***LUMIA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente PALMA ricorda che nella seduta di ieri si era aperta una discussione su una serie di richieste, vale a dire quella dei senatori Lumia e Casson di riaprire per un'ora il termine per la presentazione degli emendamenti, e quella dei senatori Caliendo e Buemi, di riaprire la discussione generale e di dare un nuovo ampio termine per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) conferma la disponibilità del Movimento 5 Stelle ad una breve riapertura del termine per la presentazione degli emendamenti.

Egli non accetta, poi, le critiche formulate dal senatore Barani nei confronti del Movimento 5 Stelle per aver assunto al Senato una posizione radicalmente diversa da quella assunta alla Camera.

In realtà, come risulta evidente dal dibattito svolto presso l'altro ramo del Parlamento, anche il Gruppo del Movimento 5 Stelle della Camera dei deputati aveva fortissime perplessità sul testo proposto, anche se poi in sede di votazione finale aveva prevalso l'idea di approvare un testo che comunque rimuoveva il principale ostacolo che fino ad oggi aveva reso così difficile il perseguimento dei reati di scambio elettorale politico-mafioso - la limitazione del sinallagma della promessa di voti alla sola prestazione di denaro - nonché la convinzione che dovesse essere preservato il valore rappresentato dal conseguimento dell'unanimità in questa circostanza.

Il senatore D'ASCOLA (*PdL*) ritiene che il ripensamento del Partito Democratico sulla posizione assunta in discussione generale in gran parte determinato dalle prese di posizione di alcuni organi di stampa - una manifestazione questa di quella deplorevole tendenza delle assemblee parlamentari, specialmente in materia di legislazione penale, a piegarsi a irrazionali influenze mediatiche, recentemente deplorata dal professor Giovanni Fiandaca - abbia determinato l'abbandono della linea precedentemente scelta di approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza modifiche; pertanto non si può rinunciare a un'analisi più approfondita dei disegni di legge all'esame di questa Commissione, alcuni dei quali propongono delle soluzioni quanto mai discutibili alla luce dei principi generali del diritto penale.

La tutela anticipata che costituisce oggetto dei reati di pericolo, infatti, è indubbiamente essenziale all'impianto di una fattispecie incriminatoria che ha la funzione di contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata nel controllo e nella gestione della cosa pubblica; tuttavia tale tutela anticipata, per quanto estesa, non può rimanere priva di un oggetto materiale, come sarebbe nel caso dello scambio di semplici promesse, di voto da un lato e di sostegno politico dall'altro.

Dopo un richiamo del presidente BUCCARELLA a non entrare in questa fase nel merito dei disegni di legge, il senatore D'ASCOLA (*PdL*) conclude auspicando che la Commissione possa svolgere un esame accurato dei disegni di legge.

Dopo brevi interventi dei senatori BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), BARANI (*GAL*) e CASSON (*PD*), il presidente PALMA ricorda che nella seduta dello scorso 16 luglio la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge in materia di scambio politico-mafioso all'unanimità, dopo dichiarazioni di voto sostanzialmente favorevoli di tutti i rappresentanti dei Gruppi.

Peraltro il testo approvato alla fine dall'altro ramo del Parlamento era sostanzialmente identico al disegno di legge n. 864 presentato al Senato dal Partito Democratico fin dallo scorso 21 giugno, prima firmataria la senatrice Ghedini.

Proprio in considerazione di tale unanimità, era parso alla Presidenza del Senato di poter ritenere che anche in questo ramo del Parlamento si sarebbe realizzata un'ampia convergenza per un'approvazione rapida, di dover assegnare il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati in sede deliberante, e trasferire in questa sede i disegni di legge già giacenti in Senato sull'argomento.

La rapidità richiesta per l'approvazione e il presupposto che vi fosse una sostanziale unanimità indussero lui stesso a iscrivere all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge non appena assegnati, ne sia testimonianza il fatto che, egli aveva fissato la relazione e la discussione generale nella seduta di lunedì 22 luglio, e che contrariamente a quanto fatto finora si era riservato il ruolo di relatore.

Nel corso della discussione generale, pur emergendo dagli interventi della quasi totalità dei senatori rilievi di vario genere sul testo trasmesso dalla Camera dei deputati, era emersa una volontà assolutamente prevalente di approvare il testo senza modifiche.

Infatti, avendo egli fissato il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 del 23 luglio non venivano presentati emendamenti se non dal Movimento 5 Stelle.

E' evidente dunque che gli altri Gruppi non erano intenzionati a modificare il disegno di legge.

Il giorno dopo, a seguito dei noti avvenimenti, i senatori Lumia e Casson chiedevano formalmente una riapertura del termine per gli emendamenti, mentre il disegno di legge n. 864 veniva ritirato dai presentatori, e veniva invece assegnato in sede deliberante il disegno di legge n. 957 del senatore Lumia.

Nell'Ufficio di presidenza integrato svoltosi lo scorso giovedì, i senatori Lumia e Casson, ribadivano la richiesta di una riapertura del termine per gli emendamenti, che nella seduta plenaria di ieri è stato poi quantificata in un'ora, mentre il senatore Barani preannunciava la sua intenzione di provare a raccogliere un numero di adesioni sufficiente per chiedere la remissione all'Assemblea, ritenendo che la Commissione in sede deliberante non dovesse arrogarsi il diritto di apportare rilevnati modifiche ad un testo approvato dalla Camera dei deputati in Assemblea all'unanimità.

Nella seduta di ieri, poi, i senatori Caliendo e Buemi hanno richiesto che il disegno di legge, pur restando in sede deliberante, a fronte della intenzione manifestata da componenti importanti della Commissione di modificarlo profondamente, dovesse comunque essere oggetto di un'approfondita discussione generale anche su tutti i testi congiunti, e di un adeguato termine per gli emendamenti.

Egli ritiene che le considerazioni da loro svolte abbiano fondamento, e che pertanto debba essere svolto un supplemento di discussione generale e fissato un nuovo termine per gli emendamenti.

A tale proposito egli invita i colleghi a tener conto nel corso della discussione che i diversi disegni di legge - tra i quali in particolare il disegno di legge n. 200 conserva l'attuale testo del 416-*ter* aggiungendo indicazioni di "altra utilità " come corrispettivo della promessa di voti; il disegno di legge n. 688 incrimina anche colui che si adopera per far avere la promessa di voti e aggiunge la disponibilità a soddisfare gli interessi dell'associazione criminale, oltre all'"altra utilità" alla definizione del corrispettivo; il disegno di legge n. 957 propone una formulazione sostanzialmente analogo a quella del 688, mentre il disegno di legge n. 887 ha un impianto del tutto diverso dagli altri in quanto individua l'elemento costitutivo del reato nel solo ottenimento della promessa di voti, senza richiedere la prova di corrispettivi di alcun genere - presentano profili di estrema delicatezza; in primo luogo, infatti, occorre considerare che gli interventi sulla struttura di un reato hanno spesso effetti su altre fattispecie, e in questo caso occorre valutare con attenzione quali effetti le modifiche proposte all'articolo 416-*ter* possono produrre.

Inoltre non va dimenticato che, a norma dell'articolo 25 della Costituzione, le norme penali devono rispondere al principio di tassatività.

Il presidente PALMA osserva poi che, essendo la sua scelta di svolgere il ruolo di relatore determinata dal presupposto che vi fosse unanimità sul testo della Camera dei deputati e che, egli ha fino ad oggi inteso rappresentare il suo ruolo di Presidente in modo assolutamente *superpartes* tanto da non partecipare alle votazioni, nonostante la prassi delle Commissioni lo consenta, dichiara di rinunciare alla funzione di relatore e delega a svolgerla i senatori Caliendo e Buemi.

Il senatore CASSON (*PD*) prende atto della decisione del presidente di riaprire la discussione generale in vista della fissazione di un nuovo termine degli emendamenti.

Egli ritiene però necessario replicare all'affermazione che è stata ripetuta anche oggi in Commissione secondo la quale il suo Gruppo avrebbe cambiato orientamento a seguito delle prese di posizione di alcuni organi di stampa. In proposito egli ritiene che tali prese di posizioni siano state proprio originate dalle critiche al disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati formulate in discussione generale, e tanto è evidente la convinzione dei senatori del Partito Democratico di dover intervenire sul testo che, nel richiedere la riapertura del termine per la presentazione degli emendamenti, la sua parte politica ha già depositata presso la segreteria della Commissione, sia pure fuori termine, alcune proposte emendative.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente PALMA comunica che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con l'esame ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario n. 160 concernente il quadro di valutazione UE della giustizia.

La seduta termina alle ore 15,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 974

La 2a Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, rilevato, preliminarmente:

· che le disposizioni in materia di giustizia sono sempre più spesso inserite dal Governo in decreti-legge, peraltro di contenuto attinente a materie diverse e che comporta la valutazione da parte della Commissione solo in sede consultiva;

· che è opportuno, invece, che il Governo utilizzi la decretazione d'urgenza solo quando risulti strettamente necessario, privilegiando, invece, la formulazione di iniziative relative alla giustizia in disegni di legge specifici in modo che possano essere esaminati dalla Commissione in sede referente e con tempi che consentano appropriati approfondimenti e riflessioni;

considerato:

· che gli articoli da 62 a 85 del decreto-legge, come modificato dalla Camera dei deputati, costituiscono un complesso intervento riformatore in tema di organizzazione degli uffici giudiziari e di regole processuali;

· che l'inserimento del decreto legge n. 69 del 2013 tiene conto della necessità di incidere con un provvedimento complessivo sulla crisi economica e sulla possibilità di nuova capacità di crescita, eliminando anche fattori che influenzano, a livello del mercato interno e di quello internazionale, l'attività industriale o commerciale.

L'incidenza del funzionamento della giustizia civile, attestata anche dalle condanne del nostro

paese per violazione della ragionevole durata dei processi, è a tutti nota;

· che le disposizioni relative alla nomina di 400 giudici ausiliari con il "fine di agevolare la definizione dei procedimenti civili" vanno complessivamente condivise e, in particolare, vanno apprezzate le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati relativa alla possibilità di nomina di magistrati, professori universitari, avvocati e notai a riposo o cancellati dall'Albo da non più di tre anni, in modo da assicurare la nomina di soggetti con esperienza giudiziaria o professionale non lontana nel tempo, nonché alla possibilità di nominare magistrati onorari, cessati dall'incarico e che abbiano esercitato con valutazione positiva la funzione per almeno cinque anni;

· che le disposizioni relative al tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari, sono condivisibili per la finalità di assicurare, in prospettiva, la presenza di uno stagista presso ciascun giudice tenuto conto delle positive esperienze di Milano e Firenze, realizzate con la stipulazione di apposite convenzioni, che hanno comportato, in concreto, non solo un'effettiva formazione dei tirocinanti, ma anche una positiva incidenza sulla definizione dell'arretrato.

Non può dirsi altrettanto di alcune disposizioni che disciplinano l'accesso al tirocinio e le conseguenze connesse all'esito positivo del tirocinio, anzi alcune risultano in netto contrasto con altre disposizioni in vigore e addirittura risultano di dubbia costituzionalità.

Per quanto concerne i requisiti per la nomina, mentre va apprezzata la modifica apportata dalla Camera dei deputati dell'età massima di 30 anni (che tiene conto dell'esperienza di Milano e Firenze e ha registrato l'adesione alle Convenzioni per *stage* di giovani di età tra i 26 e i 30 anni), non possono essere condivisi i requisiti di una votazione media di almeno 27/30 in alcune materie e di un punteggio di laurea non inferiore 105/110, in quanto non sussistendo, come è noto, uno standard uniforme delle Università italiane, si risolvono in requisiti aleatori e non rivelatori di una preparazione del livello che, in astratto, si vorrebbe ottenere; una contrarietà a tali requisiti che il Parlamento ha già esplicitamente manifestato nel corso dei lavori che hanno portato all'emanazione del decreto legislativo n. 160 del 2006 e che ribadisce, per le ragioni indicate.

Peraltro per la selezione degli aspiranti si possono riconoscere come preferenze, oltre alla minore età anagrafica e ai corsi di perfezionamento in materie giuridiche successive alla laurea, già previsti, la laurea magistrale e il maggior periodo svolto, al momento della domanda, del dottorato di ricerca, del tirocinio per l'accesso alla professione di avvocato o di notaio, di frequenza dei corsi delle scuole di specializzazione per le professioni legali.

Netta contrarietà si manifesta poi alla previsione del comma 12 secondo cui l'esito positivo dello *stage* o lo svolgimento del tirocinio presso l'Avvocatura dello Stato, costituisce titolo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario.

Una previsione che anche alla luce di quanto previsto dal successivo comma 13 risulta del tutto in contrasto con l'attuale disciplina dell'accesso al concorso per magistrato ordinario, che richiede, fra l'altro, essere avvocati iscritti all'albo o essere dipendenti dello Stato con qualifica dirigenziale. Come si può parificare l'esito positivo dello *stage* alla qualifica professionale di avvocato quando addirittura il successivo comma 13 valuta l'esito positivo dello *stage* di 18 mesi solo un anno di tirocinio professionale? E perché dopo l'inserimento da parte della Camera dei deputati del comma 5-*bis* che prevede che l'attività di formazione sia condotta in collaborazione con i Consigli dell'ordine degli avvocati, dovrebbe essere riconosciuta una diversa valenza al tirocinio presso l'Avvocatura dello Stato rispetto a quello svolto presso un eccellente studio professionale sotto la sorveglianza del Consiglio dell'ordine? Si tratta perciò di una disposizione (il comma 12) che deve essere soppressa.

La previsione, poi, del comma 15 secondo cui l'esito positivo dello *stage* costituisca titolo di preferenza per la nomina a giudice onorario di tribunale e a vice procuratore onorario, consente di formulare un'osservazione in ordine alla mancata previsione della possibilità di svolgere il tirocinio presso gli uffici requirenti.

Va invece espressa condizione negativa per la disposizione di cui al comma 4 relativa ai magistrati formatori secondo cui l'attività di magistrato formatore è considerata ai fini della valutazione di professionalità, nonché ai fini del conferimento di incarichi direttivi e semidirettivi. La norma non solo

risulta in contrasto con quanto previsto dal successivo periodo per i magistrati formatori presso gli organi della giustizia amministrativa, ma risulta distonica rispetto alla disponibilità a svolgere tale attività, che presuppone passione e attitudine all'insegnamento, nonché all'assistenza e ausilio che il medesimo magistrato riceve, senza necessità di sottolineare le possibili conseguenze negative che potrebbero derivare dalla disponibilità a svolgere tale attività solo per i benefici previsti;

· che l'introduzione della figura dei magistrati assistenti di studio della Corte di cassazione potrà assicurare un aiuto per l'eliminazione dell'arretrato di cause civili pendenti, ma non risulta risolutiva, mentre dovrebbe essere presa in considerazione l'opportunità di istituire per legge la sezione tributaria le cui pendenze e sopravvenienze incidono fortemente su quelle generali delle cause civili. Una sezione che, come avvenne per la sezione lavoro, possa contare su organico stabile e adeguato al numero dei ricorsi in modo da incidere seriamente sull'arretrato;

· che i Capi IV, V, VI, VII, VIII e IX non presentano disposizioni ostative all'espressione di un parere favorevole anche se un maggior tempo avrebbe potuto assicurare qualche osservazione o miglioramento, nell'ottica di una proficua interlocuzione che dovrebbe sempre intercorrere tra parlamento e Governo nell'individuazione di riforme che assicurino ai cittadini effettiva tutela dei diritti e una giustizia amministrata in conformità al precetto costituzionale della ragionevole durata.

Esprime per quanto di competenza parere non ostativo, a condizione che all'articolo 73 sia soppressa, al comma 1, la previsione della votazione media degli esami fondamentali e il voto di laurea quali requisiti per l'accesso al tirocinio giudiziario; al comma 4 sia soppresso il quarto periodo nel quale si stabilisce che l'attività di magistrato formatore sia considerata ai fini della valutazione di professionalità di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, 160, nonché ai fini del conferimento di incarichi direttivi e semidirettivi di merito; sia soppresso il comma 12, secondo il quale l'esito positivo del tirocinio stesso nonché di quello svolto presso l'Avvocatura dello Stato costituiscano titolo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario.
La Commissione osserva infine che sarebbe opportuno consentire lo svolgimento del tirocinio della formazione presso gli uffici giudiziari del predetto articolo 73 anche presso gli uffici requirenti.

1.3.2.1.12. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 77 (pom.) del 14/01/2014

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 14 GENNAIO 2014
77ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA dà conto della lettera da lui inviata al presidente del Senato con la quale ha inteso replicare a un intervento dell'onorevole Ferraresi, appartenente al Gruppo del Movimento 5 Stelle, svolto alla Camera dei deputati. In quell'intervento, il deputato ha formulato quello che egli considera un attacco alla propria persona, quale Presidente della Commissione giustizia del Senato.

L'onorevole Ferraresi, al di là del mancato rispetto dei toni suggeriti dall'elementare cortesia istituzionale ha invitato la Presidenza della Camera dei deputati e la Presidente della Commissione giustizia di quel ramo del Parlamento, onorevole Ferranti, "a suonare il campanello al presidente Palma", lamentando: che delle cinque proposte trasmesse al Senato dalla Camera dei deputati, nessuna risultava essere stata approvata; che, al momento, la Commissione giustizia del Senato non ha inoltrato alla Camera né il disegno di legge sulla tortura né quello sulla modifica della legge anticorruzione; che nessuna attenzione sarebbe sino a ora stata rivolta ai disegni di legge di iniziativa parlamentare.

L'accusa formulata alla Commissione giustizia del Senato di non aver trasmesso alcun disegno di legge alla Camera dei deputati costituisce, oltre che un errore, un'ingenerosa doglianza dettata da un travisamento delle modalità di funzionamento del sistema parlamentare e del procedimento legislativo.

Il presidente Palma ricorda, dunque, che la Commissione giustizia del Senato si è costituita in data 7 maggio 2013 e che i lavori della Commissione sono stati sospesi dal 9 agosto al 3 settembre 2013, per la chiusura estiva, e dal 24 dicembre 2013 al 7 gennaio 2014, per la pausa natalizia; sono inoltre stati

necessariamente limitati, dal 6 al 27 novembre e dal 21 al 23 dicembre, per la sessione di bilancio.

Rileva, quindi, che dalla Camera dei deputati sono stati trasmessi e assegnati alla Commissione giustizia del Senato, i seguenti disegni di legge: n. 925 (pene non detentive e messa alla prova), trasmesso il 5 luglio 2013, assegnato l'8 luglio 2013 e concluso dalla Commissione con il mandato al relatore il 9 ottobre 2013; n. 948 (scambio elettorale politico-mafioso), trasmesso il 17 luglio 2013, assegnato alla Commissione in sede deliberante il 18 luglio 2013, ripreso in sede referente il 29 ottobre 2013 con riassunzione degli atti (attesa la revoca della sede deliberante, giusta richiesta ai sensi dell'articolo 72 della Costituzione e dell'articolo 35 del Regolamento del Senato) e concluso con mandato al relatore il 20 dicembre 2013; n. 1052 (contrasto all'omofobia e alla transfobia), trasmesso il 20 settembre, assegnato il 25 settembre, attualmente in fase di votazione degli emendamenti; n. 1119 (diffamazione) trasmesso il 18 ottobre 2013, assegnato alla Commissione il 30 ottobre 2013 e attualmente in attesa della scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti, fissato alle ore 14 del 16 gennaio.

Atteso il sistema di bicameralismo paritario fondato sull'articolo 70 della Costituzione, i senatori della Repubblica, nei limiti previsti dal Regolamento, dispongono del pieno diritto di partecipare alla discussione generale, alla presentazione degli emendamenti e alla loro illustrazione e votazione.

Quanto alle ulteriori doglianze espresse dal deputato Ferraresi, il presidente Palma intende precisare che: il disegno di legge n. 362, presentato il 2 aprile 2013, assegnato alla Commissione il 17 maggio 2013, è stato concluso dalla Commissione, conferendo mandato al relatore il 22 ottobre 2013. Inoltre, il disegno di legge n. 19, presentato il 15 marzo 2013 e assegnato alla Commissione l'8 maggio 2013, si trova attualmente nella fase finale della discussione generale.

Per quanto riguarda, poi, i disegni di legge di iniziativa parlamentare assegnati alla Commissione giustizia del Senato, il Presidente sottolinea che sono stati approvati dalla Commissione, conferendo mandato al relatore, i seguenti disegni di legge: n. 54 (reato di negazionismo); n. 112 (responsabilità disciplinare dei magistrati); n. 116 (ineleggibilità ed incompatibilità dei magistrati e magistrati cessati da cariche politiche), assegnato in congiunta con la Commissione affari costituzionali e al quale sono stati congiunti i disegni di legge nn. 273, 296, 394 e 546; n. 134 (proroga della riforma della geografia giudiziaria), al quale è stato congiunto il disegno di legge n. 642;. 580 (demolizione di opere abusive); nn.110, 111, 113 e 666, tutti congiunti al citato disegno di legge n. 925 (pene alternative non carcerarie e messa alla prova); nn. 10, 388, 395, 849 e 874, tutti congiunti al citato disegno di legge n. 362 (reato di tortura); nn. 200, 688, 887 e 957, tutti connessi al citato disegno legge n. 948 (modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale - scambio elettorale politico mafioso), anch'esso di iniziativa parlamentare.

La Commissione giustizia del Senato, infine, ha trattato e definito, nel pieno rispetto dell'articolo 78 del Regolamento del Senato, due decreti-legge, e segnatamente il decreto-legge n. 78 del 2013 (Atto Senato n. 896), recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena e il decreto-legge n. 93 del 2013 (Atto Senato n. 1079), in tema di contrasto della violenza di genere. Al riguardo, il Presidente ricorda che il decreto-legge n. 93 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il 9 ottobre 2013, a soli cinque giorni dalla scadenza del termine per la conversione e con l'effetto di rendere praticamente impossibile l'esame del Senato della Repubblica, tanto che fu calendarizzato per l'Aula del Senato il successivo 10 ottobre.

Il presidente Palma conclude precisando di aver ritenuto opportuno inviare al Presidente del Senato una missiva nei termini appena esposti, con l'intento di ristabilire la piena verità dei fatti a difesa dell'istituzione del Senato della Repubblica.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(19) ***GRASSO ed altri. - Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) ricorda che il suo Gruppo ha sempre ritenuto che lo svolgimento dell'esame sul disegno di legge in titolo costituisca priorità assoluta. Il testo del provvedimento prevede un'articolata serie di misure volte a prevenire e reprimere i dilaganti fenomeni di corruzione. La corruzione, del resto, non è solo una fattispecie incriminatrice delineata dal codice penale al fine di difendere la pubblica amministrazione e l'attività provvedimentale demandata agli uffici pubblici. In realtà, è stato definito come un delitto a vittima diffusa, che incide anche sulla cultura dei dipendenti pubblici e dei consociati che entrano in relazione con i dipendenti pubblici. Inoltre, la corruzione è, al contempo, causa e conseguenza del diffondersi del clientelismo nonché della commissione del reato di false comunicazioni sociali da parte degli imprenditori; e rende privo di effettività il disposto dell'articolo 97 della Costituzione, facilitando anche l'infiltrazione e il propagarsi delle attività criminose di stampo mafioso. Alla luce di tale analisi, le soluzioni predisposte dal disegno di legge n. 19 appaiono urgenti, condivisibili e quanto mai necessarie. Si tratta della ridefinizione della fattispecie di concussione per induzione, e di una garanzia di non punibilità per il privato vittima delle illecite richieste rivoltagli per rimuovere indebiti ostacoli all'esercizio di diritti soggettivi o per la cura di interessi legittimi. Più in generale, il provvedimento costituisce un notevole incentivo all'emersione delle molte corruttele sommerse e invisibili che sortiscono rilevanti effetti negativi sull'attività imprenditoriale e la vita quotidiana delle persone. In questa prospettiva, condivide anche i contenuti della nuova fattispecie incriminatrice prevista per le false comunicazioni sociali in bilancio e, soprattutto, la riformulazione del riciclaggio nonché l'introduzione del delitto di autoriciclaggio, entrambi inseriti in un capo autonomo del codice penale. Per tali ragioni, auspica a nome del suo Gruppo una celere definizione del provvedimento.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) rileva preliminarmente che i dati concernenti la corruzione e la concussione in Italia si prestano a varie letture e non possono essere interpretati seguendo l'adagio dei molti luoghi comuni che vorrebbero rintracciare nell'indole del popolo italiano una sorta di endemica propensione alla corruttela e al clientelismo. In fondo, che il problema sia da esaminare senza preconcetti, lo dimostra lo stesso ambiguo concetto di "corruzione percepita", che figura in molti dei documenti internazionali frutto di presunti rilievi statistici, di studi sociologici e di analisi di tipo criminologico. Se solo si fosse stati consapevoli, nel recente passato, della complessità di cogliere la portata del tema della corruzione, si sarebbe probabilmente evitato di introdurre norme penali dettate dall'emotività del momento, quando non da autentiche mode lanciate da più o meno felici studi e approfondimenti. È questo il caso, ad esempio, del reato di traffico di influenze illecite, sulla cui impalpabile definizione normativa sembra ormai concordare la dottrina penalistica oltre che la giurisprudenza della Corte di Cassazione. Più in generale, egli richiama l'attenzione sull'esigenza di mantenersi prudenti nell'attività normativa volta a prevenire la corruzione, anche per evitare errori in cui pure si è incorsi in passato, quando talvolta si è giunti a introdurre inediti e illogici capovolgimenti dell'onere della prova in capo ai funzionari pubblici, chiamati a dimostrare la propria estraneità a presunte attività di corruttela non meglio determinate. Si sofferma, infine, sulla discutibile iniziativa di

introdurre il reato di autoriciclaggio. Pur cogliendosi l'intenzione di voler dissuadere da condotte di corruzione e concussione, la fattispecie incriminatrice dell'autoriciclaggio rischia di essere l'ennesimo caso di norma penale evanescente, che si presta a interpretazioni difformi e a eccessi sanzionatori che non possono essere accolti con leggerezza. Si tratta, in sostanza, di introdurre un meccanismo sanzionatorio che tende a moltiplicare la pena inflitta, senza garantire il pieno rispetto dell'articolo 25 della Costituzione e la giusta proporzione nel rapporto di presupposizione tra reati. In definitiva, al fine di prevedere ulteriori incongruenze nel complessivo sistema di repressione degli illeciti, auspica che si pervenga a un supplemento di istruttoria e di riflessione, prima di procedere oltre nell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(82) ***PINOTTI. - Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi***

(811) ***BUEMI ed altri. - Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, recante disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio***

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice FILIPPIN (*PD*) illustra i disegni di legge n. 82 e n. 811, entrambi volti a disciplinare lo scioglimento del matrimonio e i suoi effetti, incidendo sulla legge n. 898 del 1970 che, come noto, istituì il divorzio. Il primo dei due disegni di legge è volto a ridurre da tre anni a un anno il necessario decorso del termine dall'inizio della separazione, fino all'effettivo scioglimento del vincolo matrimoniale, evidentemente muovendo dal presupposto che esso non è in alcun modo utile quale incentivo per la prosecuzione di esperienze di coppia ormai logorate. Alcune delle istanze in favore del riconoscimento giuridico delle coppie di fatto sono peraltro legate a queste situazioni necessitate; si deve dunque porre rimedio alla rigidità delle norme attualmente vigenti. Coerentemente, l'articolo 2 del disegno di legge tende a eliminare l'anomala conseguenza per cui la comunione tra i coniugi viene a sciogliersi soltanto nel momento in cui passa in giudicato la sentenza di separazione. A tal fine, si valorizza il momento in cui il presidente del Tribunale autorizza i coniugi a vivere separati.

Il disegno di legge n. 811 intende perfezionare il percorso già avviato con la legge n. 74 del 1987, che abbreviò il tempo intercorrente tra la separazione dei coniugi e il divorzio. A tal fine si determina una complessiva semplificazione della disciplina recata dalla legge n. 898 del 1970, prevedendo, tra l'altro, che la domanda congiunta dei coniugi sia proposta con ricorso al tribunale in camera di consiglio. Una volta verificato che la comunione spirituale e materiale tra i coniugi non può essere mantenuta o ricostituita, il Tribunale decide con sentenza. Il testo ha anche cura di tutelare le condizioni della prole cosicché, qualora gli interessi dei figli siano in contrasto con quelli dei coniugi, si applica la procedura attualmente in vigore, prevista dall'articolo 8 della legge n. 898 del 1970. Illustra quindi l'articolo 2 del disegno di legge, che prevede l'abrogazione del tentativo obbligatorio di conciliazione dei coniugi. L'articolo 3, infine, stabilisce le modalità e le condizioni per la pronuncia della sentenza di scioglimento del matrimonio e l'ordine, all'ufficiale dello stato civile, di procedere all'annotazione della sentenza. Dal momento di tale annotazione decorre la cessazione degli effetti civili del matrimonio.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) auspica che, quanto prima, il Governo possa far conoscere, se

ne dispone, i dati concernenti la richiesta avanzata da coppie italiane, che intendono sciogliere il vincolo matrimoniale, volta a ottenere la residenza all'estero, per poter abbreviare i termini per il divorzio e quindi stabilire nuovamente il luogo di residenza in territorio nazionale. In seguito al conseguimento del divorzio in altro Stato talvolta le coppie interessate richiedono la delibazione della pronuncia, così che gli effetti del divorzio medesimo decorrono anche ai fini dell'ordinamento italiano.

Il senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*) ritiene superfluo soffermarsi sull'incidenza di tali fenomeni, rispetto ai quali, peraltro, si deve tener conto delle norme del diritto internazionale privato. Queste disposizioni precludono, salvo violazioni di legge, di riconoscere effetti giuridici a sentenze o pronunce giurisdizionali di divorzio emanate in Paesi diversi e in base a disposizioni contrarie all'ordine pubblico italiano. Più in generale, auspica che si possa procedere all'esame dei disegni di legge in titolo attraverso il pieno confronto tra le parti politiche, ma senza inutili dilazioni. A tal proposito, auspica che un disegno di legge da lui presentato in giornata odierna possa essere assegnato quanto prima alla Commissione, per essere in seguito esaminato congiuntamente con i provvedimenti in titolo.

Anche il senatore LUMIA (*PD*) annuncia la prossima presentazione di un disegno di legge volto a regolare la procedura di dissoluzione del vincolo matrimoniale e auspica che anch'esso possa essere celermente posto all'esame della Commissione, congiuntamente con i disegni di legge n. 82 e n. 811.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(194) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione presso i tribunali e le corti d'appello delle sezioni specializzate in materia di persone e di famiglia***

(595) ***CARDIELLO ed altri. - Disposizioni in materia di soppressione dei tribunali per i minorenni, nonché disposizioni in materia di istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello e di uffici specializzati delle procure della Repubblica presso i tribunali***

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 194, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 595 e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno 2013.

La relatrice FILIPPIN (*PD*) illustra il disegno di legge n. 595, volto a introdurre disposizioni in materia di soppressione dei tribunali per i minorenni, nonché disposizioni in materia di istituzioni di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello, nonché di uffici specializzati della procura della Repubblica presso i tribunali medesimi. Il provvedimento ha nell'articolo 2 una delle norme di maggior rilievo, giacché dispone che le competenze proprie del pubblico ministero nella materia di competenza delle sezioni specializzate siano esercitate da magistrati assegnati in via esclusiva alle sezioni costituite presso la procura della Repubblica. Fissata poi la regola che le sezioni specializzate sono composte esclusivamente da giudici togati in composizione collegiale, la disciplina è coerentemente integrata con l'istituzione di apposite sezioni

giurisdizionali per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello. L'articolo 4 elenca le materie di competenza delle sezioni. L'articolo 9 definisce il ruolo del giudice tutelare, che svolge le proprie funzioni nell'ambito delle sezioni specializzate per le famiglie e i minori ed è designato tra i magistrati assegnati alla sezione. La relatrice mette in evidenza, quindi, la portata dell'articolo 10, che prevede il ricorso, da parte delle sezioni specializzate, alla collaborazione degli uffici di servizio sociale, di specialisti e degli organismi dipendenti dal Ministero della giustizia o con questo convenzionati. Infine, illustra gli articoli 13 e 14 i quali, rinviando ad appositi decreti del Ministro della giustizia, determinano gli organici delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori, nonché i criteri ai fini della copertura del necessario organico di appartenenti all'ordine giudiziario. L'articolo 17, a completamento del disegno normativo proposto, determina la soppressione del tribunale dei minorenni e dispone l'inizio dell'attività delle sezioni specializzate, una volta decorsi sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

La relatrice propone che la Commissione prosegua l'esame del disegno di legge congiuntamente a quello del disegno di legge n. 194.

Conviene la Commissione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) rileva che l'istituzione del tribunale della famiglia ha le radici in un'antica e suggestiva proposta avanzata sul finire degli anni '60 sulla base di esperienze avviate presso il distretto di corte d'appello di Milano. Solo parzialmente coincidente con la creazione di sezioni specializzate a competenza esclusiva, è stato poi il proliferare di sezioni civili, presso i tribunali, che sono chiamate a esercitare le funzioni giurisdizionali sulla famiglia e i diritti disciplinati dal primo libro del codice civile. L'evoluzione, nel senso di una specializzazione di fatto e di un sempre più chiaro riparto per competenza, ha segnato un trentennio di storia degli uffici giudiziari. Al contempo, il legislatore ha intrapreso spesso la via dell'istituzione di sezioni a competenza funzionale specializzata, individuata per legge; tuttavia, l'esame di tali disegni di legge non è mai sfociato nella definitiva approvazione di provvedimenti normativi. In tal senso, un disegno di legge a firma della senatrice Alberti Casellati segnò il passo - nel corso della scorsa legislatura - a causa degli oneri a carico del bilancio dello Stato che sarebbero conseguiti all'istituzione dei tribunali e delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori. Al fine di agevolare l'esame dei provvedimenti in titolo e per pervenire a una soluzione efficace all'insegna di una politica giudiziaria realistica, ritiene che si debba provare a tenere da parte i profili di competenza processual-penalistica. Questi, in definitiva, complicano non poco la trattazione della materia. Sul piano della competenza in materia di rapporti civilistici riconducibili alla famiglia e alla tutela dei minori, la fissazione e lo svolgimento dell'udienza presidenziale in termini certi e brevi costituisce il fulcro perchè si garantisca un'effettiva tutela giurisdizionale dei diritti. Ritiene che il modo più efficace per garantire termini di svolgimento di tale udienza sia quello di separare il più possibile i magistrati chiamati a celebrare l'udienza presidenziale e quelli competenti all'istruttoria procedimentale. Più in generale, osserva che le disposizioni di legge su cui convergere per l'istituzione di organi giurisdizionali competenti in materia di famiglia e minori, debbono tendere alla specializzazione dei magistrati preposti all'esercizio di tali funzioni e all'elasticità e velocità di impiego degli istituti di rito che rivestono la peculiare natura dei procedimenti di volontaria giurisdizione.

Il senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*) ritiene utile riferirsi ad altri casi di sezioni specializzate istituite per l'esame di controversie di particolare natura quali, ad esempio, le sezioni specializzate per il diritto agrario. Peraltro, il Tribunale dei minorenni si è visto ridurre la competenza a giudicare, cosicchè si può dire che l'attività giurisdizionale a esso riservata sembra ormai assumere natura

residuale e volumi di controversie non ingenti. Prospetta quindi l'esigenza metodologica che l'istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello non generi conflitti tra i magistrati che, naturalmente e comprensibilmente, tenderanno a dividersi tra coloro che sostengono le ragioni della permanenza in funzione dell'istituto del Tribunale dei minorenni e quanti, invece, ne auspicano il superamento e la soppressione.

Con riferimento a quanto rilevato dal senatore Caliendo circa la natura e il rilievo dell'udienza presidenziale, è condivisibile considerarla il fulcro del procedimento in materia di famiglia, tanto più che i provvedimenti, eventualmente adottati in quella sede, finiscono sovente per divenire definitivi e non essere sovvertiti, se non in caso di sopravvenienze o del mutamento delle condizioni patrimoniali o personali delle parti. Concorda altresì sulla necessità di valorizzare il principio di concentrazione dei mezzi di tutela in un rito particolarmente adatto alla tutela dei diritti inerenti alla vita familiare e dei minori, il cui aspetto complementare è rappresentato dalla specializzazione dei magistrati giudicanti e dei pubblici ministeri.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) chiede di sapere, al fine di non proseguire oltre in una discussione generale dai contenuti vaghi e indeterminati, se il Governo propende per l'istituzione di sezioni specializzate presso i Tribunali e le Corti d'appello in materia di persone e di famiglia, oppure se ritiene opportuno mantenere in funzione i Tribunali dei minorenni, con le attuali competenze in materia civile e penale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(20) ***MANCONI ed altri. - Concessione di amnistia e indulto***
(21) ***COMPAGNA e MANCONI. - Concessione di amnistia e indulto***
(1081) ***BARANI. - Concessione di amnistia e indulto***
(1115) ***BUEMI ed altri. - Concessione di amnistia e indulto***
- e della petizione n. 550 ad essi attinente
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella 1a seduta pomeridiana del 4 dicembre 2013.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*), a nome del suo Gruppo, sostiene che l'approvazione di provvedimenti di clemenza non costituisce la soluzione più efficace per far fronte alla situazione di sovraffollamento carcerario che grava sugli istituti di pena italiani. In effetti, tale fenomeno non è da ricondurre a condizioni eccezionali, ma è da ritenere, al contrario, un elemento strutturale dovuto all'incoerente sviluppo della politica criminale e penitenziaria degli ultimi decenni. A conferma di questa conclusione, possono essere citati i dati recenti che mostrano come più di 220 milioni di euro di fondi FAS, potenzialmente da impiegare per l'edilizia carceraria e per la generale attività di "umanizzazione" delle condizioni di esecuzione della pena, non risultano utilizzati e sono stati a tutti gli effetti dispersi. Del resto, il programma di edilizia carceraria, sin dal biennio 2008-2009, ha mancato della necessaria esecuzione. In proposito, il programma proposto dalla sua parte politica, assai diverso da quello prospettato dal Governo, consentirebbe di ottenere oltre 69 mila posti disponibili per scontare la pena detentiva. Tale obiettivo è poi complementare al ricorso ai cosiddetti

istituti di vigilanza dinamica. Si deve tener conto anche che il costo per la detenzione di un singolo individuo corrisponde a circa 120 euro giornalieri, dal che si evince che si potrebbe utilmente destinare tale cifra affinché l'esecuzione della pena abbia luogo secondo altre modalità o, se del caso, in istituti penitenziari di altri Paesi. In tale prospettiva, chiede quale esito abbiano avuto i ripetuti inviti affinché il Governo proceda alla stipulazione di appositi accordi internazionali, volti all'esecuzione della pena nel Paese di cittadinanza del detenuto. Non si ha notizia, in effetti, di collaborazioni giudiziarie con Paesi quali la Romania, il Marocco e la Tunisia, ai quali risultano appartenere numerosi rei in esecuzione pena negli istituti carcerari italiani. Del resto, non può essere trascurato che le condanne e le misure detentive provvisorie spesso trovano origine dalla consumazione di reati riconducibili al commercio degli stupefacenti. Pertanto, un'attenta e accurata politica di depenalizzazione potrebbe generare effetti strutturali anche sul numero dei detenuti che affollano le carceri italiane. Rileva, quindi, che il messaggio del Presidente della Repubblica, trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013, non può essere letto in termini riduttivi, poiché prospetta un piano articolatodi misure volte a ridurre il sovraccarico degli istituti di pena, al fine precipuo di garantire i diritti fondamentali dei detenuti. Del messaggio presidenziale, dunque, non si dovrebbe trarre l'esclusivo richiamo alla necessità di approvare un provvedimento di clemenza, ai sensi dell'articolo 79 della Costituzione, dal momento che il Capo dello Stato suggerisce l'adozione di puntuali soluzioni che meritano di essere prese in attenta considerazione anche per gli effetti complessivi sull'universo detentivo. L'attenuazione degli effetti della recidiva, un'opera attenta di depenalizzazione dagli effetti incisivi e orientata secondo la Costituzione, un piano efficace per l'edilizia carceraria, sono solo alcune delle soluzioni da percorrere contestualmente, in modo da svolgere un'azione integrata che consenta anche di corrispondere allo stato di permanente e grave violazione della disciplina europea. Si deve aver riguardo, tra l'altro, alle motivazioni e al contenuto della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, nella causa Torreggiani. Infine, ribadisce che provvedimenti di amnistia e di indulto rischiano di minare alla base i valori della certezza del diritto penale e dell'esecuzione della pena.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*) osserva che i provvedimenti di amnistia e di indulto non possono ritenersi nè prioritari nè davvero efficaci per far fronte alla situazione di sovraffollamento carcerario che determina, attualmente, una lesione permanente dei diritti fondamentali dei detenuti. Non può trascurarsi, infatti, che misure di amnistia e di indulto tendono a determinare sperequazioni tra le generazioni di detenuti, costituendo soltanto un occasionale beneficio a favore dei rei che si trovano in esecuzione di pena in un dato momento storico, senza però determinare effetti positivi sulla coerenza complessiva delle pretese punitive dell'ordinamento e degli effetti dissuasivi delle norme penali. D'altra parte, non è trascurabile che vi è un termine, il maggio del 2014, in cui l'Italia è chiamata a porre efficace rimedio alla situazione di patente violazione dei diritti dei detenuti e delle condizioni di umanità per l'espiazione della pena. Il Parlamento deve farsi carico di questo problema, al fine di evitare che all'inizio del semestre di presidenza italiano dell'Unione europea, una macchia tanto grande gravi sull'immagine internazionale del Paese. Per affrontare il tema decisivo dei diritti fondamentali dei detenuti, egli ritiene si debba prendere in attenta considerazione i contenuti del messaggio trasmesso alle Camere dal Capo dello Stato il 7 ottobre 2013. Al riguardo, l'invito a misure volte a fronteggiare in modo strutturale il sovraffollamento carcerario implica la necessità di concentrarsi sull'applicazione dell'esecuzione penale esterna e, più in generale, su misure flessibili per garantire l'uscita dei detenuti dalle carceri quando la detenzione non è strettamente necessaria. Queste ultime sono da affiancare a provvedimenti complementari volti a realizzare un'opera di depenalizzazione che scongiuri accessi indiscriminati al carcere, attualmente non compatibili con il pieno rispetto dell'articolo 27 della Costituzione. In questo quadro, ritiene debbano essere accolte con favore le misure contenute nel recente decreto-legge all'esame della Camera dei deputati, così come si dovrà affrontare con coraggio l'esame in Assemblea del disegno di legge n. 925, recante delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di sospensione del procedimento con messa alla prova. Conclude rilevando che un provvedimento di clemenza potrà essere valutato solo a conclusione del percorso complessivo volto a rimediare in modo strutturale alle attuali condizioni degli istituti di pena.

Più in generale, ritiene si debba ripristinare la sensibilità complessiva al principio di residualità della sanzione detentiva e rilanciare una cultura del diritto penale quale soluzione estrema per la regolazione della convivenza sociale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 580
XVII Legislatura

Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi
approvato con il nuovo titolo
"Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizioni di manufatti abusivi"
Titolo breve: *Demolizione di opere abusive*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)	
N. 37 (pom.) 14 gennaio 2014 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su nuovo testo** Parere destinato all'Assemblea Esito: parte Non ostativo **parte Non ostativo con condizioni parte Contrario su emendamenti** **Nota**: al nuovo testo
5ª Commissione permanente (Bilancio)	
N. 147 (pom.) 15 gennaio 2014	Esito: Non ostativo Parere destinato all'Assemblea

Esito: parte Contrario **parte Non ostativo su emendamenti**

Esito: Non ostativo con condizioni **su emendamenti**

Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.)

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) (sui lavori della Commissione)

N. 54 (pom.)
22 gennaio 2014

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 37 (pom., Sottocomm. pareri) del 14/01/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 GENNAIO 2014
37ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,10.

(1215) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 151, recante disposizioni di carattere finanziario indifferibili finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti ed opere pubbliche nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali***
(Parere alla 5a Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

La senatrice BISINELLA (*LN-Aut*), in ragione del rilievo della materia, chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

(580-A) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo; parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con condizioni, in parte contrario sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Si sofferma, quindi, sui relativi emendamenti.

Quanto all'emendamento 1.101, ritiene opportuno formulare un parere non ostativo, a condizione che sia soppressa la lettera *b)*, in quanto le disposizioni recate dal capoverso 9-*ter* incidono sull'autonomia costituzionalmente riconosciuta, anche in materia finanziaria e contabile, agli enti locali, oltretutto imponendo vincoli di destinazione. In ordine all'emendamento 1.0.100, reputa necessario esprimere un parere contrario, dal momento che la disposizione ivi prevista interviene in modo diretto su ipotesi di sanatoria per costruzioni abusive, materia costituzionalmente riservata alla competenza generale delle Regioni. Propone, infine, un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

(471) ***MARINELLO ed altri. - Modifiche all'articolo 348 del codice penale e all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di esercizio abusivo di una professione***

(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni sugli emendamenti)

La relatrice BISINELLA (*LN-Aut*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando, all'articolo 1, comma 1, capoverso "Art. 348", terzo comma, la necessità che la definizione della condotta punita sia integrata dall'esplicita previsione dall'elemento soggettivo del dolo.

Riferisce, quindi, sui relativi emendamenti.

Sull'emendamento 1.25 propone di formulare un parere non ostativo, osservando che sarebbe preferibile prevedere, in una disposizione autonoma rispetto al sistema codicistico, una norma che disponga sulle misure accessorie conseguenti all'esercizio abusivo della professione di medico e di odontoiatra. Quanto all'emendamento 1.0.3, propone di esprimere un parere non ostativo, osservando che l'inciso iniziale presenta carattere di ultroneità, in considerazione del generale principio di irretroattività delle norme di natura penale. Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

(1052) ***Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalfarotto ed altri; Fiano ed altri; Brunetta ed altri
(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

La senatrice BISINELLA (*LN-Aut*) e il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) chiedono che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/12/UE che modifica la direttiva 2001/112/CE concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati alla alimentazione umana (n. 62)
(Osservazioni alla 9a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

La relatrice BISINELLA (*LN-Aut*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,25.

1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 147 (pom.) del 15/01/2014

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2014
147ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (n. 65)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 gennaio.

Il relatore DEL BARBA (*PD*) dà lettura di uno schema di parere che dà seguito alle osservazioni già evidenziate nel corso della seduta di ieri, pubblicato in allegato al resoconto.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) evidenzia anzitutto che la prima osservazione proposta dal relatore, in punto di coordinamento con la normativa contabile e con le funzioni dell'istituendo ufficio parlamentare di bilancio, andrebbe rafforzata esprimendola in forma di condizione. Considera inoltre opportuna una rivisitazione della rubrica dell'articolo 31 della legge di contabilità, evidenziando al suo interno altresì la materia della rilevazione delle passività potenziali, introdotta con il provvedimento in esame. Invita quindi ad una più esatta delimitazione della nozione di passività potenziali, che va riferita in primo luogo a fattori intranei al bilancio (ad esempio andamenti imprevisti di specifiche

poste o rilevamenti aggiornati dei fattori di disavanzo) anziché ad eventi connessi al ciclo macroeconomico generale. Precisa, infine, che la proroga, contenuta nel decreto-legge n. 150 all'esame della Commissione affari costituzionali, delle disposizioni di riforma dei bilanci delle Regioni e degli enti locali non trova giustificazione rispetto alla attuazione delle nuove norme in tema di passività potenziali.

Il senatore Luigi MARINO (*PI*) rileva una contraddizione tra la quarta e la quinta delle osservazioni proposte: da un lato si afferma che la rilevazione delle passività potenziali rappresenta un adempimento eccessivamente complesso per le pubbliche amministrazioni, dall'altro lato, si prevede l'inserimento strutturale delle relative informazioni all'interno del DEF.

Il PRESIDENTE, riprendendo il suggerimento avanzato dalla senatrice Lanzillotta, ricorda che nella prassi del Senato non vi è la possibilità di pervenire a pareri favorevoli con condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su atti del Governo; la condizione non avrebbe dunque carattere vincolante.

In relazione poi alle perplessità espresse dal senatore Marino propone di specificare meglio la quinta osservazione della proposta di parere con un esplicito riferimento al Governo.

Il RELATORE, rispondendo alla richiesta di chiarimento del senatore Marino, evidenzia come il testo distingua il flusso informativo riguardante le attività proprie di ciascuna amministrazione rispetto all'elaborazione del quadro dei rischi associati alle passività potenziali, operazione quest'ultima che spetta al solo livello governativo.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) premette un proprio giudizio positivo di metodo, in particolare salutando con favore il progressivo adeguamento dei documenti di bilancio nazionali a criteri europei comuni, in un'ottica di sempre maggiore leggibilità e comparabilità. Esprime, invece, una forte preoccupazione sull'aspetto connesso alle scelte di programmazione economica, che appaiono piuttosto deboli in confronto agli interventi di natura prettamente contabile. Rileva, inoltre, che a suo parere, lo schema di decreto legislativo vada oltre rispetto a quanto richiesto dalla direttiva 2011/85/UE e dalla stessa legge di delegazione europea n. 96 del 2013, apportando in sostanza una regolazione più invasiva di quanto strettamente necessario.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) invita a riformulare l'ultima osservazione proposta dal relatore sostituendo l'espressione "valuti il Governo" con un invito più fermo, esplicitato dalle parole "si raccomanda al Governo", in considerazione della rilevanza del tema delle gestioni fuori bilancio.

Il RELATORE richiama l'attenzione sulla nozione di passività potenziali, ritenuta eccessivamente generica da alcuni interventi, assicurando che la direttiva prevede una definizione ben circostanziata del concetto, cosicché possono essere esclusi in radice equivoci di fondo, dichiara in ogni caso di accogliere le proposte di modifica allo schema di parere avanzate nel dibattito.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*), intervenendo in dichiarazione di voto, preannuncia il proprio voto contrario sullo schema di parere in relazione ad una più generale contrarietà al provvedimento, che appare mortificante per le prerogative delle autonomie territoriali, in aperto contrasto con il disposto dell'articolo 5 della Costituzione.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) esprime, del pari, un orientamento di voto negativo, dovuto alla

posizione critica del proprio Gruppo sulla continua ed acritica trasposizione di vincoli europei dannosi per gli interessi della finanza pubblica.

La senatrice LEZZI (*M5S*) considera il provvedimento negativo e contrario ai principi del Gruppo che rappresenta, dal momento che si tratta di un ulteriore tassello in un quadro di irrigidimento dei bilanci, che, al più entro un biennio, comporterà costi insostenibili per lo Stato italiano e annuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo.

Il Vice ministro CASERO interviene per esprimere apprezzamento per gli interventi offerti al dibattito, sottolineando che l'intervento del Governo si iscrive in un più ampio quadro europeo, del quale realizza la fase di attuazione.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere proposto nel testo che recepisce le modifiche accolte dal Relatore, è messo ai voti e risulta approvato.

IN SEDE CONSULTIVA

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Il presidente AZZOLLINI (*NCD*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sul testo. In merito agli emendamenti, occorre valutare le proposte 01.102, 1.101, e 1.0.100. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Più in particolare, ritiene che sia consigliabile precisare, all'interno dell'emendamento 01.102 che l'eventuale rilascio di fabbricati sequestrati in favore degli enti locali non comporta l'assunzione nel bilancio degli stessi degli oneri di demolizione. Propone, pertanto, al fine di escludere nuovi oneri per la finanza pubblica, che la Commissione formuli una condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che precisi tale circostanza.

Il senatore MILO (*GAL*) considera l'emendamento in questione privo di conseguenze finanziarie, dal momento che i costi di demolizione sono già oggi a carico del responsabile del reato di abusivismo e che la formulazione dell'emendamento appare riferirsi alla funzione di controllo svolta dai comuni.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) evidenzia come la proposta 1.101 dia luogo a una procedura complessa, della quale valutare la compatibilità con le norme in tema di contabilità degli enti locali.

Il PRESIDENTE conviene circa la possibilità che sia l'emendamento 1.101 sia l'ulteriore 1.0.100

diano luogo a conseguenze negative di carattere indiretto, ma va tuttavia escluso l'insorgere di nuovi oneri diretti. Propone, pertanto, l'espressione di un parere di semplice contrarietà.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE propone l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

Per quanto riguarda gli emendamenti, il parere non ostativo sulla proposta 01.102 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola "demolizione", delle seguenti: "con oneri a carico del proprietario". Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 1.101 e 1.0.100. Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è approvata.

La seduta termina alle ore 16,10.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 65

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, considerato che:

lo schema di decreto legislativo in titolo reca attuazione della direttiva 2011/85/UE - adottata nell'ambito del cosiddetto *six-pack* - relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri;

la direttiva 2011/85/UE disciplina i requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri dell'Unione europea, al fine di consentire un rafforzamento della sorveglianza dei bilanci dell'Unione e di garantire l'osservanza dell'obbligo di evitare disavanzi eccessivi;

le disposizioni contenute nella direttiva 2011/85/UE si inseriscono nell'ambito della complessiva riforma della *governance* economica europea (attuata, oltre che dal c.d. *six-pack*, anche dai successivi *Fiscal compact* e dal c.d. *two-pack*) e dell'introduzione del principio di pareggio di bilancio nella normativa nazionale (operata dalla legge costituzionale n. 1 del 2012 e dalla legge di attuazione n. 243 del 2012);

l'articolo 2 dello schema di decreto (Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196), alla lettera *a)* del comma 1 dispone che il Documento di economia e finanza (DEF) deve contenere un confronto tra le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica del Governo e quelle della Commissione europea;

la legge n. 243 del 2012 di attuazione del principio del pareggio di bilancio ha istituito l'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) le cui funzioni prevedono, tra l'altro, lo svolgimento di analisi, verifiche e valutazioni in merito alle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica;

il regolamento (UE) n. 473 del 2013 (uno dei due regolamenti che compongono il c.d. *two-pack*) dispone che i programmi di bilancio nazionali a medio termine e i progetti di bilancio delle amministrazioni centrali debbano basarsi su previsioni macroeconomiche indipendenti;

le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica della Commissione europea sono formulate sulla base dell'ipotesi di "politiche invariate";

l'articolo 5 della direttiva 2011/85/UE prevede che ciascuno Stato si doti di regole di bilancio numeriche specifiche che promuovano effettivamente l'osservanza dei suoi obblighi derivanti dai Trattati;

considerato che:

la lettera *c)* dell'articolo 2, comma 1, sostituisce l'articolo 31 della legge n. 196, relativo alle garanzie statali, inserendo l'obbligo per le pubbliche amministrazioni a pubblicare le informazioni inerenti le passività potenziali che possono produrre effetti rilevanti sui bilanci, specificando che per il bilancio dello Stato le suddette informazioni sono pubblicate in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF);

l'articolo 5 dello schema di decreto inserisce nella legge di contabilità un nuovo articolo 31-bis in materia di gestioni fuori bilancio prevedendo che le pubbliche amministrazioni pubblichino informazioni inerenti i fondi che non rientrano nei bilanci ordinari e che, per il bilancio dello Stato, le informazioni siano rese disponibili mediante allegato conoscitivo per ciascuno stato di previsione della spesa dei Ministeri interessati;

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- si raccomanda al Governo di coordinare il provvedimento in esame con la legge di contabilità e finanza pubblica al fine di disciplinare non soltanto, come previsto dallo schema di decreto legislativo in esame, il confronto tra le previsioni del Governo e quelle della Commissione europea, ma anche la relazione tra le previsioni del Governo e quelle dell'istituendo Ufficio parlamentare di bilancio;
- valuti il Governo l'opportunità che il DEF contenga previsioni dettagliate del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche e dei relativi sottosettori formulate sulla base dell'ipotesi di politiche invariate;
- si raccomanda al Governo di valutare se la concreta implementazione nel quadro di bilancio delle regole di bilancio numeriche non richieda una modifica puntuale della legge n. 196 del 2009 che ne declini in dettaglio le procedure attuative;
- la pubblicazione delle informazioni sulle passività potenziali da parte delle singole amministrazioni, oltre a costituire un adempimento di difficile esecuzione, non appare richiesta dalla stessa direttiva 2011/85/UE, la quale dispone l'adempimento in capo al solo Stato membro;
- ferma restando la necessità che le singole amministrazioni forniscano un adeguato flusso informativo relativo ai rischi associati alle proprie passività potenziali, si raccomanda al Governo di valutare se non sia più corrispondente allo spirito della stessa direttiva la pubblicazione delle informazioni sulle passività potenziali nel DEF, anche in relazione all'analisi di sensibilità ai vari scenari di rischio già effettuata per le previsioni macroeconomiche e di bilancio;
- in merito all'articolo 5 (Gestioni fuori bilancio) valuti il Governo se integrare il testo dello schema di decreto legislativo con l'obbligo di presentare l'incidenza sui saldi e sul debito della pubblica amministrazione degli organismi e fondi che non rientrano nei bilanci ordinari come previsto dal secondo periodo dell'articolo 14 della direttiva.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 65

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, considerato che:

lo schema di decreto legislativo in titolo reca attuazione della direttiva 2011/85/UE - adottata nell'ambito del cosiddetto *six-pack* - relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri;

la direttiva 2011/85/UE disciplina i requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri dell'Unione europea, al fine di consentire un rafforzamento della sorveglianza dei bilanci dell'Unione e di garantire l'osservanza dell'obbligo di evitare disavanzi eccessivi;

le disposizioni contenute nella direttiva 2011/85/UE si inseriscono nell'ambito della complessiva riforma della *governance* economica europea (attuata, oltre che dal c.d. *six-pack*, anche dai successivi *Fiscal compact* e dal c.d. *two-pack*) e dell'introduzione del principio di pareggio di bilancio nella normativa nazionale (operata dalla legge costituzionale n. 1 del 2012 e dalla legge di attuazione n. 243 del 2012);

l'articolo 2 dello schema di decreto (Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196), alla lettera *a)* del comma 1 dispone che il Documento di economia e finanza (DEF) deve contenere un confronto tra le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica del Governo e quelle della Commissione europea;

la legge n. 243 del 2012 di attuazione del principio del pareggio di bilancio ha istituito l'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) le cui funzioni prevedono, tra l'altro, lo svolgimento di analisi, verifiche e valutazioni in merito alle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica;

il regolamento (UE) n. 473 del 2013 (uno dei due regolamenti che compongono il c.d. *two-pack*) dispone che i programmi di bilancio nazionali a medio termine e i progetti di bilancio delle amministrazioni centrali debbano basarsi su previsioni macroeconomiche indipendenti;

le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica della Commissione europea sono formulate sulla base dell'ipotesi di "politiche invariate";

l'articolo 5 della direttiva 2011/85/UE prevede che ciascuno Stato si doti di regole di bilancio numeriche specifiche che promuovano effettivamente l'osservanza dei suoi obblighi derivanti dai Trattati;

considerato che:

la lettera *c)* dell'articolo 2, comma 1, sostituisce l'articolo 31 della legge n. 196, relativo alle garanzie statali, inserendo l'obbligo per le pubbliche amministrazioni a pubblicare le informazioni inerenti le passività potenziali che possono produrre effetti rilevanti sui bilanci, specificando che per il bilancio dello Stato le suddette informazioni sono pubblicate in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF);

l'articolo 5 dello schema di decreto inserisce nella legge di contabilità un nuovo articolo 31-bis in materia di gestioni fuori bilancio prevedendo che le pubbliche amministrazioni pubblichino informazioni inerenti i fondi che non rientrano nei bilanci ordinari e che, per il bilancio dello Stato, le informazioni siano rese disponibili mediante allegato conoscitivo per ciascuno stato di previsione della spesa dei Ministeri interessati;

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- si raccomanda al Governo di coordinare il provvedimento in esame con la legge di contabilità e finanza pubblica al fine di disciplinare non soltanto, come previsto dallo schema di decreto legislativo in esame, il confronto tra le previsioni del Governo e quelle della Commissione europea, ma anche la relazione tra le previsioni del Governo e quelle dell'istituendo Ufficio parlamentare di bilancio;
- valuti il Governo l'opportunità che il DEF contenga previsioni dettagliate del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche e dei relativi sottosettori formulate sulla base dell'ipotesi di politiche invariate;
- si raccomanda al Governo di valutare se la concreta implementazione nel quadro di bilancio delle regole di bilancio numeriche non richieda una modifica puntuale della legge n. 196 del 2009 che ne declini in dettaglio le procedure attuative;
- la pubblicazione delle informazioni sulle passività potenziali da parte delle singole amministrazioni, oltre a costituire un adempimento di difficile esecuzione, non appare richiesta dalla stessa direttiva 2011/85/UE, la quale dispone l'adempimento in capo al solo Stato membro;
- ferma restando la necessità che le singole amministrazioni forniscano al Governo un adeguato flusso informativo relativo ai rischi associati alle proprie passività potenziali, si raccomanda al Governo di valutare se non sia più corrispondente allo spirito della stessa direttiva la pubblicazione delle informazioni sulle passività potenziali nel DEF, anche in relazione all'analisi di sensibilità ai vari scenari di rischio già effettuata per le previsioni macroeconomiche e di bilancio;

- in merito all'articolo 5 (Gestioni fuori bilancio) si raccomanda al Governo di integrare il testo dello schema di decreto legislativo con l'obbligo di presentare l'incidenza sui saldi e sul debito della pubblica amministrazione degli organismi e fondi che non rientrano nei bilanci ordinari come previsto dal secondo periodo dell'articolo 14 della direttiva.

1.4.2.3. 13^ Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)

1.4.2.3.1. 13ªCommissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 54 (pom.) del 22/01/2014

collegamento al documento su www.senato.it

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 2014
54ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINELLO rivolge un saluto di benvenuto al senatore Piano, auspicando che i lavori della Commissione traggano profitto dalla sua competenza ed esperienza professionale.

Il senatore PIANO (*Misto*) manifesta compiacimento per essere stato designato componente della Commissione ambiente poiché il tema delle aree urbane e in particolare delle periferie costituisce oggetto del suo impegno professionale. Se in passato le questioni urbanistiche hanno riguardato il recupero dei centri storici, oggi si impone il recupero delle periferie, talvolta vissute come luoghi lontani e degradati. Le periferie sono invece il luogo in cui si svolge la maggior parte della vita nelle città e pertanto devono essere arricchite di luoghi pubblici destinati alla condivisione, mediante un'attenta opera di "rammendo urbano" volta a prevenire possibili emergenze sociali. Illustra quindi i contenuti di un progetto finalizzato al recupero delle periferie che fa leva sul miglioramento dei trasporti pubblici, sul consolidamento degli edifici - anche di quelli scolastici - e sul loro adeguamento energetico, attivando così la rete delle microimprese con positive ricadute in termini di sviluppo economico.

Il presidente MARINELLO (*NCD*) osserva che il miglioramento della qualità di vita di coloro che risiedono in periferia richiede spesso la riprogettazione di aree commerciali e industriali cresciute disordinatamente e al di fuori di ogni criterio di programmazione urbanistica.

Il senatore CALEO (*PD*) ritiene che il contributo di esperienza professionale e personale del senatore Piano costituirà un arricchimento proficuo dei lavori della Commissione.

Manifesta poi viva contrarietà, a nome del Gruppo, in merito all'assegnazione dell'Atto Senato n. 580, recante disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi, rilevando che i contenuti di tale disegno di legge sono di competenza primaria della Commissione. Sollecita pertanto il presidente Marinello a rappresentare, nelle sedi opportune, la necessità che l'assegnazione dei disegni di legge non penalizzi - come già avvenuto in passato - le competenze della Commissione.

Il presidente MARINELLO condivide la necessità che l'assegnazione dei disegni di legge in sede referente sia effettuata senza pregiudicare l'approfondimento delle questioni su cui è competente la Commissione. Per quanto riguarda il disegno di legge n. 580, fa presente che le disposizioni in cui si articola il provvedimento afferiscono alla competenza dell'autorità giudiziaria in relazione ad atti aventi natura di sanzione amministrativa e pertanto la Presidenza del Senato ne ha deferito l'esame alla Commissione giustizia in sede primaria.

La Commissione prende atto.

Il presidente MARINELLO comunica che, in vista della presenza a Roma del commissario europeo per l'azione per il clima Connie Hedegaard, il prossimo 8 febbraio, sono state avviate intese con la Commissione politiche dell'Unione europea del Senato e con le Commissioni ambiente, territorio e lavori pubblici e politiche dell'Unione europea della Camera, al fine di svolgere un'apposita audizione.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione svolta oggi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi sulle problematiche ambientali che interessano il poligono militare di Punta Bianca, è stata acquisita documentazione che, appena possibile, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (n. 69)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente MARINELLO comunica che nel corso delle audizioni svolte in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nelle riunioni del 16 e del 21 gennaio 2014, sono state consegnate documentazioni che, appena possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Sulle problematiche ambientali connesse allo smaltimento illegale dei rifiuti, con particolare riferimento alla situazione di emergenza che interessa l'area delle province di Napoli e di Caserta, cosiddetta "Terra dei fuochi" (n. 128)

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento)

Il presidente MARINELLO comunica che nel corso delle audizioni svolte oggi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sono state consegnate documentazioni che, appena possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINELLO avverte che le sedute già convocate per domani, giovedì 23 gennaio 2014, alle ore 8,45 e 14,30, non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 580
XVII Legislatura

Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi
approvato con il nuovo titolo
"Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizioni di manufatti abusivi"
Titolo breve: *Demolizione di opere abusive*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 106 (ant.) 19 settembre 2013	**Dibattito connesso** Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 30 settembre 2013 alle ore 13:00
N. 117 (ant.) 3 ottobre 2013	**Discussione generale** Il relatore di maggioranza integra la relazione scritta.
N. 130 (ant.) 23 ottobre 2013	**Dibattito connesso** *Sull'iter parlamentare del ddl*
N. 133 (ant.) 29 ottobre 2013	**Dibattito connesso** *Per la calendarizzazione del ddl*
N. 134 (pom.) 5 novembre 2013	**Dibattito connesso** *Per la calendarizzazione del ddl*
N. 167 (pom.) 15 gennaio 2014	**Discussione generale**
N. 172 (ant.) 22 gennaio 2014	**Discussione generale** *Repliche del relatore e del Governo* Conclusa la discussione generale. **Trattazione articoli** Esame art. *1 del testo proposto dalla Commmissione (approvato emendamento; accolto odg)*. **Voto finale** **Dichiarazioni di voto**

N. 173 (pom.)	**Voto finale**
22 gennaio 2014	Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente) Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 189, contrari 61, astenuti 7, votanti 257, presenti 258.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 106 (ant.) del 19/09/2013

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

106a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2013
(Antimeridiana)

_____

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi del vice presidente GASPARRI
e del vice presidente CALDEROLI

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 108 del 24 settembre 2013
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,33)*.

Colleghi, in attesa che la 5a Commissione permanente completi i pareri sugli emendamenti presentati al disegno di legge n. 1014, sospendo la seduta fino alle ore 10,30.

(La seduta, sospesa alle ore 9,34, è ripresa alle ore 10,32).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 3 ottobre 2013.

Nella seduta antimeridiana di oggi, per la quale non è previsto l'orario dì chiusura, proseguirà l'esame del decreto-legge in materia di valorizzazione dei beni e attività culturali.

Nel *question time* di oggi pomeriggio, alle ore 16, con trasmissione diretta televisiva, il Ministro della difesa risponderà a quesiti sui profili di attuazione della revisione dello strumento militare nazionale e sulla politica europea dì difesa.

Il calendario della prossima settimana prevede l'eventuale seguito del decreto-legge in materia di valorizzazione dei beni e attività culturali, l'esame delle ratifiche sul commercio delle armi e dell'Accordo sul progetto «*Trans Adriatic Pipeline*», la discussione della mozione Fedeli sui crimini di guerra, nonché l'esame del decreto-legge in materia di pubblica amministrazione.

Nella settimana dal 1° al 3 ottobre, oltre al seguito del decreto-legge in materia di pubblica amministrazione, saranno esaminati il documento istitutivo dì una Commissione parlamentare di inchiesta su intimidazioni nei confronti di amministratori locali, nonché il disegno di legge in materia di demolizione di opere abusive.

Nel pomeriggio di giovedì 3 ottobre, alle ore 16, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie risponderà a interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento.

Nella giornata dì giovedì 26 settembre si procederà alla convocazione per la costituzione degli Uffici di Presidenza delle Commissioni bicamerali e delle Delegazioni italiane presso le Assemblee parlamentari internazionali.

Come già stabilito dalla scorsa Conferenza dei Capigruppo, in apertura della seduta di martedì 24 settembre sarà ricordata la figura del senatore Emilio Colombo, mentre la commemorazione del senatore Umberto Carpi, già prevista per la seduta pomeridiana dì mercoledì 25 settembre, avrà luogo martedì 1° ottobre.

Nella giornata di martedì 8 ottobre sarà ricordato il cinquantesimo anniversario del disastro del Vajont.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 3 ottobre 2013:

Giovedì	19	settembre	ant.	h. 9,30	- Seguito disegno di legge n. 1014 - Decreto-legge n. 91, valorizzazione beni e attività culturali *(Voto finale entro il 29 settembre) (Scade l'8 ottobre)*
Giovedì	19	settembre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro della difesa su: Ø profili di attuazione della revisione dello strumento militare nazionale; Ø politica europea di difesa
Martedì	24	settembre	pom.	h. 16-20	- Eventuale seguito disegno di legge n. 1014 - Decreto-

Mercoledì	25	"	ant.	h. 9,30-13	legge n. 91, valorizzazione beni e attività culturali *(Voto finale entro il 29 settembre) (Scade l'8 ottobre)* - Disegno di legge n. 1041 *(approvato dalla Camera dei deputati)* e connesso disegno di legge n. 898 - Ratifica Trattato sul commercio delle armi - Disegno di legge n. 884 - Ratifica Accordo Albania, Grecia e Italia sul progetto *"Trans Adriatic Pipeline"* - Mozione n. 144, Fedeli, sui crimini di guerra - Disegno di legge n. 1015 - Decreto-legge n. 101, pubblica amministrazione *(Voto finale entro il 2 ottobre) (Scade il 30 ottobre)*
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	26	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	26	settembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1015 (Decreto-legge n. 101, pubblica amministrazione) dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 25 settembre.

Martedì	1°	ottobre	pom.	h. 16-20,30	- Seguito disegno di legge n. 1015 - Decreto-legge n. 101, pubblica amministrazione *(Voto finale entro il 2 ottobre) (Scade il 30 ottobre)* - *Doc*. XXII, n. 10 - Commissione parlamentare di inchiesta su intimidazioni nei confronti di amministratori locali - Disegno di legge n. 580 - Demolizione di opere abusive
Mercoledì	2	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16-20,30	
Giovedì	3	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	3	ottobre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro per gli affari regionali e le autonomie

Gli emendamenti al *Doc*. XXII, n. 10 (Commissione parlamentare di inchiesta su intimidazioni nei confronti di amministratori locali) e al disegno di legge n. 580 (Demolizione di opere abusive) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 30 settembre.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1014
(Decreto-legge n. 91, valorizzazione beni e attività culturali)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui :		
PD	1 h.	37'
PdL	1 h.	26'
M5S		59'
SCpI		39'
LN-Aut		37'
Misto		37'
GAL		33'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		33'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1015
(Decreto-legge n. 101, pubblica amministrazione)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui :		
PD	1 h.	37'
PdL	1 h.	26'
M5S		59'
SCpI		39'
LN-Aut		37'
Misto		37'
GAL		33'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		33'
Dissenzienti		5'

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1014) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo*** *(Relazione orale)***(ore 10,34)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1014.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, la mia sarà una replica molto breve per facilitare i lavori dell'Assemblea e per dare spazio al Ministro. Desidero segnalare solo alcuni aspetti in seguito al dibattito di ieri.

Innanzitutto ci tengo a sottolineare l'importanza del decreto-legge. Signor Ministro, sono state sottolineate la sua forza e determinazione. Io desidero evidenziare l'aspetto politico del provvedimento, che considero un atto estremamente importante in quanto rappresenta la volontà collegiale del Governo. In questo provvedimento infatti si vede chiaramente la disponibilità di tutti i Ministeri a lavorare insieme al Dicastero che lei rappresenta. Si vede chiaramente l'attività svolta dal Ministero dell'interno, dal Ministero dell'economia e delle finanze e quella svolta dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Quindi, questo provvedimento è un atto assolutamente rilevante in termini politici perché testimonia che la cultura è diventata priorità del programma e dell'attività di governo nel suo complesso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

In secondo luogo, questo non è un piccolo provvedimento; non è un piccolo passo avanti in direzione della valorizzazione da parte del Governo: è un primo passo importante ed essenziale che tocca questioni di assoluto rilievo a livello nazionale e internazionale. L'articolo 1, non a caso, riguarda la questione del sito di Pompei, su cui il Governo si è assunto la responsabilità di gestire la vicenda, sottolineata dall'attività di tanti suoi predecessori, con la forza di tutto il Governo che collegialmente si schiera per dare risposte chiare e definitive su questa vicenda. È in gioco il buon nome del nostro Paese.

C'è poi la vicenda del *tax credit*. Ci alleniamo ai più avanzati Paesi internazionali, confermiamo il *tax credit*, conferendogli certezza per il futuro, estendendolo addirittura alle nuove tecnologie e agli audiovisivi. Un ottimo provvedimento. Addirittura diamo sul *tax credit* un segnale di ampliamento di settore inserendovi anche il mondo della musica. Questo - dal mio punto di vista - è un bel passo avanti.

Vi è anche la vicenda delle fondazioni, altrettanto grave ed importante. Il Governo è stato in grado di reperire i fondi per provvedere a sanare debiti oggi immensi. Ma giustamente lo ha fatto imponendo regole che consentiranno alle fondazioni di essere risanate, ma che al contempo imporranno loro un nuovo rigore amministrativo, che è essenziale, perché da tanti, troppi anni, evidentemente questi enti non sono stati correttamente gestiti. E questo è un passaggio rilevante, signor Ministro.

Un altro aspetto riguarda i giovani. Questo decreto-legge dà un senso di prospettiva, al Paese, alla Nazione, alla nostra cultura. Cerca, sia pure in presenza di risorse limitate, di dare un segnale di disponibilità rispetto ai propri spazi, a nuove iniziative sulle professioni della cultura, anche semplificando, là dove è possibile farlo.

Da ultimo, signor Ministro (e concludo), c'è una chiara valorizzazione della trasparenza nel mondo della cultura, nella gestione sia del Ministero sia del sito di Pompei sia delle fondazioni. C'è un tema comune che parte dall'articolo 1 e arriva fino alla conclusione, che è quello della trasparenza, e a noi questo tema sta molto a cuore. La Commissione ha lavorato tutta insieme, con grande passione e, anche con visioni diverse, ha contribuito - a mio modo di vedere - a migliorare il testo del decreto-legge. Quindi, da parte mia va un ringraziamento a tutti i commissari della 7a Commissione permanente. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Gentile Presidente, illustri senatori, consentitemi anzitutto di ringraziare, per il lavoro fatto, tutti i membri della Commissione, il presidente, senatore Marcucci, e tutto il personale degli uffici.

La cultura come bene comune e come diritto fondamentale dell'individuo: da questo ci siamo mossi definendo il decreto valore cultura. La cultura è un dovere verso i cittadini, verso coloro che verranno dopo di noi. Dobbiamo tornare a pensare ad un futuro per il nostro Paese. È un impegno che dobbiamo assumere muovendo dalla cultura: ecco perché il significato di questo decreto, che vuole essere un significato di attenzione alla storia di questo Paese. La scelta è quella di credere che la tutela dello straordinario patrimonio artistico deve essere al centro della nostra attenzione.

Come è stato giustamente detto, il decreto ha un carattere di cambiamento nelle politiche che si vogliono dare da parte del Governo e del Parlamento (consentitemi di dire: di tutto il Parlamento, da quello che ho potuto ascoltare ieri), un cambiamento in favore della tutela e della valorizzazione dei beni culturali. Scelte politiche che mettono al centro questo straordinario patrimonio nella convinzione che la sua valorizzazione sia una delle leve principali per il futuro del nostro Paese.

Ecco perché il decreto segna un percorso ben preciso, un percorso che parte dal rilancio di Pompei: un rilancio volto a farne il simbolo delle buone politiche che il Paese sa attivare nei confronti degli obblighi di tutela e valorizzazione di uno dei patrimoni più importanti e straordinari del mondo. Rilancio vuol dire rispetto degli impegni, valorizzazione dei beni culturali e delle professionalità, rispetto della legalità.

Voglio ricordare che un piano della legalità è stato già attivato su Pompei, coordinato dal prefetto e che solo pochi giorni fa ha creato le condizioni per un intervento forte nei confronti di procedure prive della necessaria trasparenza.

La *governance* di Pompei è stata pensata nel rispetto delle competenze: quelle della Soprintendenza, quelle del Comitato guida, quelle del direttore generale. Voglio sottolineare come il progetto Pompei non riguarda solo il sito, ma l'intero territorio, e la volontà del Governo è quella di fare di Pompei una destinazione di eccellenza del turismo italiano, mostrando la capacità di tutelare uno dei più importanti siti del mondo.

Ma nel decreto abbiamo affrontato anche il problema delle fondazioni lirico-sinfoniche, con la volontà di difendere la tradizione del bel canto, una delle esperienze culturali che hanno fatto la storia di questo Paese. Il settore delle quattordici fondazioni ha registrato nell'ultimo decennio una delle più gravi crisi economiche e finanziarie della loro esistenza.

La riforma del 1996, (diciassette anni fa), come è stato da alcuni di voi ricordato aveva dei limiti. Era

una riforma che decideva di trasformare i teatri d'opera da enti pubblici in fondazioni di diritto privato. I crescenti costi di gestione, che non hanno trovato nella buona amministrazione e nel Fondo unico per lo spettacolo il necessario equilibrio finanziario, hanno comportato quella che è una grave crisi strutturale delle fondazioni. Ho quindi l'obbligo di informare il Parlamento di alcuni dati esemplificativi della situazione che abbiamo trovato.

Le fondazioni hanno attualmente iscritti in bilancio debiti per oltre 340 milioni di euro. La maggior parte di questi debiti ha consumato in maniera definitiva il patrimonio disponibile. Alcune di esse erano quindi sul punto di essere liquidate, facendo così perdere all'Italia uno dei suoi patrimoni culturali. È davanti a detta condizione, e non ad una condizione felice, che il Governo è intervenuto in maniera ritengo efficace, con l'adozione di provvedimenti che non sono solo risposte alle situazioni di crisi, ma che vogliono sostenere il sistema attraverso un percorso virtuoso, controllato e verificato, con l'utilizzo di risorse straordinarie legate a questo scopo.

E infatti, accanto alle norme straordinarie, il provvedimento indica un nuovo modello di *governance*, un nuovo sistema di controlli, e normative per evitare in ogni caso perdite dei posti di lavoro e sacrifici a carico dei lavoratori.

Non ritengo quindi che l'approccio sia stato statalista o assistenzialista. Ritengo invece che si tratti di un intervento necessario, improcrastinabile e soprattutto organico, a tutela di un patrimonio che il mondo ci invidia e che non avremmo mai potuto accettare di veder scomparire in conseguenza di una situazione che nasce da molto lontano.

Ci sono poi gli interventi sul cinema. Il Governo ha finalmente stabilizzato un intervento fondamentale per il cinema italiano: il beneficio fiscale è tra i più efficaci d'Europa e ha permesso di aumentare sensibilmente le produzioni cinematografiche nel nostro territorio nell'ultimo triennio, con notevoli investimenti dall'estero e permetterà ora di programmarli nel medio-lungo periodo come da tutti gli operatori ci veniva chiesto, garantendo maggiore occupazione dei lavoratori di questo settore, l'attrazione di nuovi investimenti, il rilancio della filiera produttiva.

Rispetto alla norma poi per favorire l'inventario dei nostri beni, voglio sottolineare il significato del relativo articolo: il Ministero deve redigere un programma straordinario di inventariazione, di catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, che si dovrà basare su scelte tecnologiche innovative; nell'ambito di questo programma vengono coinvolti 500 giovani per la prima volta di tutte le Regioni, per tirocini formativi che dureranno un anno; i tirocini si svolgeranno con progetti articolati su base regionale, per garantire la prossimità ai luoghi di residenza (anche questo è un cambiamento); alla fine del tirocinio i giovani avranno acquisito competenze ed esperienze (servizi tecnologici specializzati nel patrimonio culturale richiesti da enti e imprese) che diventeranno parte caratterizzante della loro formazione e dei loro *curricula*.

Ma il decreto affronta anche il problema rispetto ad alcuni enti e ad alcuni musei di grande valore del nostro Paese. Penso al provvedimento in favore degli Uffizi. Ho visitato personalmente le sale di nuova apertura degli Uffizi e ho potuto constatare come lo Stato e gli enti locali si siano impegnati nel portare a compimento i lavori, consapevoli delle sfide che abbiamo di fronte. I numeri sembrano dare ragione a questa scelta: nel mese di agosto, gli Uffizi hanno registrato un aumento di visitatori del 9 per cento, con un grande apprezzamento per le strutture che sono state create.

E così a Ferrara, dove abbiamo dato avvio al primo grande museo dell'ebraismo italiano e della Shoah. È una scelta significativa per sottolineare per la prima volta come il nostro Paese voglia impegnarsi nel credere che la cultura è lo strumento migliore per difendere i valori della nostra storia e alimentare i valori di tolleranza e rispetto delle culture e delle storie altre, raccontando le molteplicità dei punti di vista, differenti dal nostro.

Abbiamo anche voluto sottolineare l'importanza dei Centri di produzione di arte contemporanea, come con gli strumenti per la promozione della musica contemporanea abbiamo cercato di favorire il riconoscimento delle moltissime esperienze nate in questi anni. Anche qui, i giovani sono al centro della nostra attenzione, quei giovani che fanno delle forme della creatività e della cultura la loro risposta alla lunga crisi che stiamo vivendo.

Credo molto alle scelte fatte sulla musica: con l'intervento fiscale per la prima volta si riconosce proprio alla musica, non solo a quella classica, un valore oltre che culturale anche produttivo per il nostro Paese. È un primo credito fiscale che costa poco alle casse dello Stato ma che sarà un volano importante per tutti i giovani che si affacciano a questa professione e hanno poca fiducia nelle nostre politiche.

Ritengo poi, per rispondere alle numerose sollecitazioni che provengono anche da fuori il Parlamento, che una seria riforma del diritto d'autore e delle modalità di riscossione e distribuzione di esso vada finalmente affrontata: è un impegno che voglio assumere qui di fronte a voi.

E così non saranno sfuggite ad alcuni di voi le disposizioni che permetteranno al Ministero di riformare integralmente e celermente i criteri di erogazione dei contributi allo spettacolo dal vivo secondo modalità di attribuzione delle risorse più efficaci non legate alla storicità, alla quantità di spesa, ma alla effettiva produttività dei soggetti, alla qualità.

È stata poi giustamente richiamata la necessità di attenzione verso alcuni tra i moltissimi siti di straordinaria importanza che il nostro Paese tutela. Voglio ricordare che a Sibari abbiamo assegnato 500.000 euro per l'emergenza ed entro il 30 settembre partirà il bando per 18 milioni di euro. A Reggio Calabria abbiamo destinato 10,5 milioni di euro e nei primi mesi del 2014 il nostro impegno è di riportare i Bronzi nella loro sede naturale.

Dai primi giorni di questo mio impegno ho sottolineato come dobbiamo valorizzare il rapporto tra Stato ed enti locali, tornare a fare sistema, per il raggiungimento di quegli obiettivi che devono servire a far crescere il nostro Paese e creare le opportunità di lavoro. In molte delle iniziative intraprese in questi mesi - penso ad esempio al lavoro fatto da tutti sulla Reggia di Caserta - le risposte mi sembrano positive.

Nella discussione è stato anche richiamato il bisogno di chiarire il quadro del rapporto tra pubblico e privato: è un tema importante e delicato. La nostra Costituzione prevede il dovere dello Stato nei confronti della tutela. Credo che sarà nostro dovere, mio dovere, definire quelle regole che consentono ai privati di partecipare alla valorizzazione, alla ricerca, alla tutela dei beni culturali, ma in un quadro di norme precise, di regole, avendo sempre ben chiaro il motivo per cui la Costituzione tutela i beni. Essi sono una scuola di cittadinanza, uno strumento di liberazione culturale, sono il mezzo migliore per costruire l'eguaglianza in tutte le sue accezioni.

Il senatore Nencini ha ricordato giustamente come alcuni dei riconoscimenti più importanti per l'arte siano andati all'Accademia di Santa Cecilia e a Michelangelo Pistoletto. Vorrei aggiungere i riconoscimenti internazionali che sono venuti in questi mesi al cinema italiano, che vince a Venezia, ma la nostra attenzione è anche verso le manifestazioni dell'arte contemporanea, con la tutela posta dal mio Ministero al murale di Keith Haring a Pisa. Sono tutti segni di attenzione verso quelle forme di cultura meno istituzionalizzate ma importanti.

Il decreto valore cultura non nasce dopo un periodo particolarmente felice. L'obiettivo del decreto è stato *in primis* «mettere in sicurezza» il comparto della cultura del nostro Paese, partendo da una situazione disastrosa sul piano delle risorse, del personale e delle strategie. Senza questa messa in sicurezza, il comparto stava andando al collasso. Consentitemi di ricordare il decremento progressivo e drammatico del bilancio del mio Ministero: nel 2008, potevamo contare su 2.037 milioni, nel 2013 su 1.546 milioni di euro.

So che c'è moltissimo da fare. Oltre alle risorse, occorre razionalizzare la macchina, la spesa e gli investimenti. Ma occorre sicuramente più innovazione, occorre la capacità di cambiare le procedure, il modo di lavorare, adottando strumenti e piattaforme che premino l'efficienza, la trasparenza, i risparmi, la condivisione delle scelte. Occorre legare sempre più la valorizzazione dei beni culturali all'attività di ricerca universitaria, ricordando che tutela vuol dire ricerca, capacità di creare una sensibilità diffusa tra i cittadini.

Giustamente è stato sottolineato che occorrono provvedimenti *ad hoc* per il turismo. Il nostro impegno è di adottare tutte le misure necessarie, che presenteremo al più presto in un decreto «valore turismo»,

per dare risposte dedicate alla valorizzazione di questo settore importante per la crescita del Paese. Saranno risposte concrete in favore dei moltissimi operatori di questo comparto.

Qualcuno ha parlato ieri di morte delle idee. Non posso condividere questa affermazione. Col decreto abbiamo voluto dare invece un segno forte, dopo quasi trent'anni, al valore delle idee, al significato che la cultura deve avere per la storia del nostro Paese. L'epoca nella quale viviamo è caratterizzata - vale la pena tornare a ripeterlo, sebbene si tratti di una nozione ben nota - dal predominio dell'apparire sull'essere. È un fenomeno che pervade ogni aspetto della comunicazione e della vita associata e che può essere sintetizzato nel semplice assunto per il quale, mentre in passato si compariva perché ci si era guadagnati la notorietà verso il bene pubblico, oggi viceversa si è famosi perché si compare, a prescindere da qualsiasi merito personale o da qualsiasi altra considerazione.

Non si tratta, si badi, di un'istanza soltanto etica: la rinuncia all'apparire si lega, infatti, a un più diretto impegno per il bene comune, ad un ascolto verso le richieste dei nostri cittadini, a una concezione dell'agire politico come servizio alla comunità. Abbiamo bisogno di ridare fiducia, di ricostituire un rapporto diretto con i nostri cittadini.

Questo è lo spirito con il quale, attraverso questo decreto, abbiamo voluto rivolgere i nostri sforzi alla difesa dei beni comuni, e a questi principi ispirerà la propria azione chi ha l'opportunità di porre le proprie conoscenze e competenze al servizio degli altri. A questa scelta vorrei attenermi, nel mio impegno di Ministro dei beni, delle attività culturali e del turismo. E sui frutti che nei prossimi mesi verranno da questo impegno e da questo lavoro, ciascuno potrà poi esprimere il proprio giudizio.

In un libro molto bello di Dostoevsky c'è scritto che la bellezza salverà il mondo: è vero, soprattutto nel nostro Paese, ma solo se si possiedono gli strumenti adeguati per comprenderla e renderla pienamente parte dell'esistenza di ognuno dei nostri cittadini. E in questo la cultura, la formazione avranno un ruolo importante per creare quelle condizioni di uguaglianza che consentiranno il raggiungimento di questo obiettivo.

Ernst Gombrich, uno dei più grandi storici dell'arte, era solito dire che riconosceva a prima vista i turisti italiani nelle sale del British Museum per il modo del tutto particolare con cui guardavano i quadri, dall'interesse innato verso la cultura (per una cultura innata, scriveva), dovuto all'abitudine e all'educazione al bello. È nostro dovere far sì che questa peculiarità, il fatto che in tutti i cittadini, in tutti noi si riconosca questa difesa del bello, sia coltivata in ogni occasione, anche in circostanze come questa, perché solo quei cittadini consapevoli del valore del proprio patrimonio culturale si riconosceranno nel valore dei beni comuni, nella difesa della nostra Repubblica. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

SAGGESE, *segretario*. «La 1a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando, quanto all'emendamento 11.0.200, la notevole anomalia della tecnica legislativa utilizzata, in quanto - sotto la forma della sospensione - si dispone la sostanziale abrogazione di disposizioni di legge, ripristinando la vigenza della previgente normativa sia statale che regionale, in tal modo alterando il corretto riparto di competenze legislative tra lo Stato e le Regioni, oltre a creare molteplici incertezze applicative».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.42, 1.51, 3.0.5, 5.4, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 6.8 (limitatamente alla seconda parte, a partire dalla parola: "conseguentemente"), 6.12, 6.13, 7.12, 7.15, 7.16, 7.17, 7.18, 7.0.3, 9.8, 9.9, 9.17, 10.1, 10.2, 10.0.1, 11.35, 11.67, 12.0,1, 12.0.3, 13.0.2, 2.5, 3.3, 5.3, 5.0.1, 5.0.2, 7.14, 11.101, 12.0.2, 14.0.1, 14.0.2, X1.1, 2.11, 3.1, 4.0.2, 6.5, 6.6, 6.9, 6.15, 6.16, 6.0.1, 7.13, 9,11, 11.10, 11.11, 11.12, 11.13, 11.14, 11.15, 11.17, 11.18, 11.19, 11.20,

11.21, 11.22, 11.23, 11.24, 11.25, 11.41, 11.62, 11.69, 11.73, 11.74, 11.75, 11.76, 7.0.1, 12.5, 5.250, 6.203, 8.250, 8.200, 9.206, 10.250, 10.200, 10.201, 11.207, 11.209, 11.97 (testo 2), 11.97 (testo 3), 1.0.200, 1.0.201, 1.0.202, 5.0.201, 5.0.202, 9.208 e 11.0.201.

Sull'emendamento 13.1, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo il primo periodo, del seguente: "Ai componenti degli organismi di cui al precedente periodo non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza o rimborso spese per la partecipazione al lavori degli organismi stessi.".

Sull'emendamento 13.2, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, nell'ultimo periodo, della parola: "salvo" con la parola: "incluso".

Sull'emendamento 8.0.1 il parere è di semplice contrarietà.

Su tutti i restanti emendamenti l'esame resta sospeso».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.8, 4.8 (testo 2), 6.201, 6.10, 6.202, 9.204, 10.4, 11.200, 11.204, 11.205 e 6.5 (testo 2).

L'esame resta sospeso sulle proposte 11.206, 14.200, 1.9 (testo 2), 6.8 (testo 2), 6.10 (testo 2), 6.12 (testo 2), 6.15 (testo 2), 9.17 (testo 2), 4.500, 9.500, 13.0.500, 2.500, 2.500/1, 1.9, 3.3, 4.26, 6.14, 8.1 (testo 3), 9.18, 10.3 (testo 2), 11.73, 8.500, 8.500/1, 8.500/2, 8.500/3, 11.101 (testo 2), 5.6, 6.23 (testo 2), 6.24 (testo 2) e 10.4 (testo 2).

Sui restanti emendamenti il parere è di nulla osta».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghe e colleghi, avverto che la Commissione bilancio ha sospeso l'esame di alcuni emendamenti. Oltre agli emendamenti non esaminati, dovranno pertanto essere accantonati anche gli emendamenti ad essi correlati.

Inoltre, onorevoli colleghe e colleghi, la Presidenza, conformemente a quanto stabilito dalla Commissione in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 7.13, 14.0.1 e 14.0.2, che recano disposizioni estranee all'oggetto della discussione.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G200.

Esprimo invece parere favorevole sugli ordini del giorno G100, G101, G102, G103 e G104.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G200 e, conformemente al parere del relatore, accolgo i restanti ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G200, sul quale è stato espresso parere contrario.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, l'ordine del giorno G200 impegna il Governo a verificare determinate situazioni di mancanza di trasparenza nella valutazione delle *performance* dei dirigenti, nell'assegnazione degli appalti per la ricostruzione *post*sisma in Emilia-Romagna e anche in merito alla riqualificazione del personale. Vorrei chiedere al relatore e al Governo le ragioni del mancato accoglimento dell'ordine del giorno, che ci pare di buonsenso e pertinente anche alla materia contenuta nel decreto.

PRESIDENTE. La Presidenza chiede al relatore e al rappresentante del Governo se intendano motivare il loro parere.

MARCUCCI, *relatore*. A noi non appare pertinente. È un'istruttoria che già nelle premesse dà per scontati certi atteggiamenti. Quindi, il relatore non condivide l'ordine del giorno G200.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Anche in funzione delle motivazioni appena fornite dal relatore, in relazione a certi atteggiamenti, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G200, presentato dalla senatrice Montevecchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100, G101, G102, G103 e G104 non verranno posti ai voti.

DI GIORGI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI *(PD)*. Signora Presidente, sull'ordine del giorno G200 ho sbagliato ad esprimere il mio voto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. L'emendamento 1.1 propone di sopprimere interamente l'articolo 1, perché siamo totalmente contrari - come abbiamo detto in Commissione - alla proposta di istituire un ulteriore commissario per quanto riguarda la zona di Pompei. Questo per il semplice motivo che, quando la 7a Commissione si è recata per un sopralluogo a Pompei, tutti coloro che ci hanno relazionato in merito alla situazione del sito ci hanno detto che tutto andava bene e che, nonostante alcuni ritardi, l'impegno del Governo italiano nei confronti dell'Europa sarebbe stato ottemperato.

Dopo sedici giorni il Governo presenta una proposta, cioè l'articolo 1 del decreto-legge in esame, in totale contraddizione rispetto a quanto è stato detto in quella occasione. A noi sembra che ci sia un po' di confusione e, quindi, nella confusione, chiediamo che venga totalmente cancellato questo articolo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, siamo del parere che un commissario (o direttore generale, come lo si voglia chiamare) sarebbe inopportuno. Comunque, con gli emendamenti 1.200 e 1.203 chiediamo almeno che la sua nomina venga riportata al giudizio delle Commissioni parlamentari competenti e che il suo *curriculum* sia comprovato nell'ambito dei beni archeologici e culturali.

Con l'emendamento 1.208 chiediamo inoltre che la soprintendenza competente non venga completamente usurpata delle sue competenze (quelle progettuali, per esempio) e che possa essere ascoltata per l'approvazione dei progetti.

VILLARI *(PdL)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 1.201.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, visto l'approfondito dibattito svoltosi in Commissione, do per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma e quelli presentati dalla Commissione.

BIGNAMI *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 1.6 si ispira ai principi di trasparenza e controllo nella gestione del denaro pubblico. Sul punto interviene dunque il concetto di «denaro pubblico», che è vero che è anche mio, però non è solo mio: ecco la grande differenza. Comunque, occorre garantire che siano rispettati i tempi e l'entità degli investimenti dei contratti, onde evitare ritardi nella consegna e nelle opere pubbliche. Mi sembrano delle richieste abbastanza ragionevoli per un discorso di trasparenza. È chiaro poi che rendere trasparenti gli stagni è un po' difficile, ma cominciamo dalle piccole cose. *(Applausi della senatrice Bulgarelli)*.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento 1.204 si prevede l'attivazione di un meccanismo premiale al raggiungimento del 50 per cento degli obiettivi prefissati. In questo modo si riconoscerebbero il merito e la buona gestione.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, sull'articolo 1 abbiamo presentato diversi emendamenti, ma quelli importanti, sui quali chiedo all'Assemblea di riflettere, sono sostanzialmente due.

Il primo è l'1.14, che riguarda il direttore generale di progetto, il quale, secondo il provvedimento, assumerà le caratteristiche di stazione appaltante. Ecco come abbiamo dato tutti i poteri in mano ad una sola persona. Il discorso è sempre lo stesso: dobbiamo spendere i soldi e abbiamo i tempi stretti. Bene, ma i soldi si spendono in base ai tempi stabiliti dal codice dei contratti e nessuno può andare, o dovrebbe poter andare, anche se ci ricordiamo il provvedimento sull'Expo, in deroga al codice.

Sostanzialmente, quindi, chiediamo di sottrarre a questa figura la sola fase dell'appalto, anche perché è stato realizzato un accordo, che nasce da un protocollo di legalità tra la prefettura e il provveditorato alle opere pubbliche, per l'individuazione della stazione unica appaltante. Il provveditorato alle opere pubbliche è un organo dello Stato ed è sicuramente in grado di fare l'appalto. Allora, perché non gli attribuiamo questo incarico? È una questione di rispetto specifico della legalità. Parliamo di Pompei. Parliamo di Torre Annunziata. Parliamo di Ercolano. Vi invito pertanto caldamente ad approvare l'emendamento 1.14.

Il secondo emendamento, l'1.35, l'invece, riguarda il modo in cui spendiamo i soldi. Noi stiamo parlando di Pompei e di Ercolano: sarà importante che prima di tutto si effettuino interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su tali siti oppure è più importante fare le strade e i parcheggi e valorizzare il sito? Ma quando il sito non c'è più che valorizziamo? L'acqua? L'aria? Cosa vogliamo valorizzare?

Allora, dobbiamo stare attenti: i soldi li dobbiamo spendere e dobbiamo spenderli bene, non dobbiamo assolutamente permettere di spendere male questi soldi. Stiamo parlando di Pompei e di Ercolano. Se non diamo un ordine di priorità, chi decide? Sempre il capobanda? Sempre il direttore generale di progetto? Ho capito che c'è il controllo del Ministero, ma noi politici ci assumiamo la responsabilità di dire che si fanno prima le opere di manutenzione e dopo tutto il resto?

Voglio vedere con quale coraggio non riusciremo a votare una cosa del genere, cioè il fatto di affidare la responsabilità dell'appalto al provveditorato alle opere pubbliche, che nasce da un protocollo di legalità, e non richiamare come si fanno le opere, vale a dire partendo prima dalla manutenzione. Voglio proprio vedere come voterete! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

BONDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei solo rivolgere una domanda alla rappresentante del Governo, sperando sia in grado di fornire una risposta, visto che il Ministro si è assentato e non è presente ai lavori del Senato.

Ricordo che il Governo presieduto dall'onorevole Silvio Berlusconi - di cui ho avuto l'onore di fare parte - nominò un commissario per l'area archeologica di Pompei. Per quella decisione il Governo e chi vi parla furono subissati di critiche e di attacchi, perfino selvaggi; si disse che avevamo esautorato

le competenze della soprintendenza, cosa non vera, giacché la soprintendenza manteneva tutte le proprie competenze nel campo della tutela del bene storico e culturale di Pompei. Evidentemente, però, questo non conta nella polemica politica: contava attaccare il Governo Berlusconi in tutti i modi possibili.

Visto che ora il Governo propone un commissario, il quale ha anche competenze che travalicano ed intaccano i compiti della soprintendenza (il che è molto grave, non per me, ma immagino per i colleghi della sinistra), vorrei sapere quali sono le ragioni di questo provvedimento e anche quali sono le ragioni del ripensamento nei confronti delle decisioni assunte in passato. Mi rivolgo, in particolare, ai colleghi della sinistra che furono in prima linea contro il provvedimento che allora assumemmo e che ora il Governo assume con il loro consenso, andando oltre - molto, molto oltre - quello che decidemmo all'epoca.

Se possibile, gradirei una risposta. *(Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Bondi è intervenuto, in base all'articolo 100, comma 9, del Regolamento, sul merito dell'articolo 1.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ai sensi del medesimo articolo.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, desidero soffermarmi sull'emendamento 1.2 ed esprimere un parere in ordine all'emendamento 1.500, presentato dal relatore, perché le due proposte emendative sono intimamente connesse.

Appare certamente molto strano e qualcuno potrà sempre affermare che questa è la solita Lega del «Forza Vesuvio»; tuttavia, noi puntiamo ad essere un movimento che esprime le emergenze territoriali ovvero quello che va messo in risalto e protetto. E chi non vuole proteggere l'importanza degli scavi archeologici di Ercolano, Pompei e Stabia? Però, accidenti, prima abbiamo sentito il Ministro esaltare l'importanza di questo decreto-legge, ma questo è un provvedimento che pare destinare tutte le risorse ai funzionari e alla burocrazia che appesantisce, ancora una volta, le strutture che invece bisognerebbe valorizzare.

Noi siamo assolutamente contrari, ed è per questo motivo che abbiamo presentato l'emendamento 1.2. Altrettanta contrarietà esprimiamo riguardo all'emendamento 1.500, presentato dal relatore, perché non si può fare burocrazia su burocrazia.

Da ultimo mi sia consentita un'osservazione. Qualche giorno fa sono stati nominati quattro senatori a vita per altissimi meriti nel campo sociale, culturale e scientifico: avrei tanto voluto avere il conforto della loro opinione in questa discussione. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, PdL e M5S)*. Anche per togliere al Paese il dubbio che non sono stati nominati dal Presidente della Repubblica solo per garantire voti di fiducia al Governo! Qui si parla di cultura. Dove sono questi nostri colleghi a vita?

VOCE DAI BANCHI DEL PDL. Bravo!

CANDIANI *(LN-Aut)*. Dove sono? Qui si vede chi sta dalla parte della cultura e chi invece è solo qui per opportunità politica. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, PdL e M5S)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento.

Sulla base dell'articolo 90, lei ieri ha richiamato il senatore Bocchino nel momento in cui ha pronunciato il nome del senatore pregiudicato Berlusconi. Oggi il senatore Bondi ha pronunciato lo stesso nome, ma non è stato richiamato da lei sulla base dell'articolo 90 del Regolamento. Quindi, la richiamo ad una maggiore imparzialità... *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dai banchi del Gruppo PdL)*.

FAZZONE *(PdL)*. Ma stai zitto! Anche il tuo capo è condannato!

SANTANGELO *(M5S)*. ...anche per capire se il pregiudicato Berlusconi in quest'Aula può essere serenamente nominato o no.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Comunque, la mia espressione valeva ieri come vale oggi.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame. *(Brusìo)*. Invito tutti alla tranquillità.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

Con riferimento all'emendamento 1.200, invito al ritiro perché secondo me... *(Brusìo. Commenti del senatore Ferrara Mario)*.

PRESIDENTE. Chiedo a tutti di restare al proprio posto, tranquilli. Dobbiamo chiudere questa fase che abbiamo aperto!

Prosegua pure, senatore Marcucci.

MARCUCCI, *relatore*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.200, chiedendo di confluire sull'attuale 1.500.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.201, invito al ritiro, perché superato dall'emendamento di coordinamento. Lo stesso vale per il successivo emendamento 1.4.

L'emendamento 1.58 viene ritirato poiché confluisce nel nuovo emendamento 1.500. L'emendamento 1.5 a mio parere è assorbito dall'emendamento 1.500; in ogni caso, se fosse confermato, il parere è negativo.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 1.500. L'emendamento 1.60 mi risulta assorbito, come pure gli emendamenti 1.202, 1.203 e 1.6.

Il parere è contrario sull'emendamento 1.7. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.8.

Il parere è contrario sull'emendamento 1.204, mentre è favorevole sull'emendamento 1.205.

L'emendamento 1.9 (testo 2) è ritirato, mentre sull'emendamento 1.9 mi risulta che manchi il parere della 5a Commissione. In realtà, tengo a precisare, ai fini dei lavori della 5a Commissione, che si tratta di eliminare una deroga che permette di eliminare il divieto di superare un importo. Quindi, vuol dire che noi certamente accettiamo che rimarremo sotto l'importo. Rivolgo, quindi, una raccomandazione alla 5a Commissione in merito all'emendamento 1.9.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.11, 1.12, 1.208, 1.13, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18 e 1.19. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.206, altrimenti esprimo parere contrario. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.14, perché potrebbe confluire nell'emendamento 1.59 della Commissione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.20 (testo 2) della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.59, c'è l'esigenza di una piccola riformulazione, sostituendo «*lettera* b)» con «*lettera* f)» e, nell'ultima riga, dopo «con» vanno inserite le parole «la Prefettura/Ufficio territoriale del Governo».

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.207, 1.23 e 1.26 e parere favorevole sugli emendamenti 1.22 (testo 2) della Commissione e 1.24. L'emendamento 1.209 confluisce nell'emendamento 1.24, altrimenti il parere è contrario.

Chiedo la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.27. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.10, 1.28, 1.30, 1.31, 1.32, 1.210, 1.33, 1.35, 1.36, 1.39, 1.212 e 1.40. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.29, 1.211, 1.34, 1.37 (testo 2), 1.38 e 1.41 (testo 2).

Invito a ritirare l'emendamento 1.213, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.42, 1.43, 1.44, 1.214, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.215, 1.54, 1.55, 1.56 e 1.57.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.100, perché il dispositivo è troppo stringente per essere accolto dal Governo. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.200.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 1.0.1, 1.0.200, 1.0.201, mentre invito al ritiro dell'emendamento 1.0.202.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*.

Signora Presidente, se mi è consentito, vorrei dare una risposta al senatore Bondi, specificando che il Ministro è in Consiglio dei ministri: questo è il motivo per cui è andato via dall'Aula. Sento in ogni caso il dovere di risponderle brevemente io.

Come potrà notare anche da alcuni ordini del giorno presentati, i poteri del direttore generale non sono analoghi a quelli del commissario della Protezione civile. Quindi, non stiamo parlando di un commissario. Inoltre, i poteri della soprintendenza, a nostro parere, non sono assolutamente lesi, ma in qualche modo si coordinano e potenziano l'azione della pubblica amministrazione su Pompei. Capisco i trascorsi e quanto è successo in passato, ma a mio parere non c'è grande analogia.

Tornando all'articolo 1 del decreto-legge, esprimo parere conforme al relatore su tutti gli emendamenti presentati.

Sull'emendamento 1.202, invece, il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono alcuni senatori che hanno chiesto di intervenire. Prima di dar loro la parola, desidero ricordare che, rispetto all'intervento del senatore Santangelo, la Presidenza si è già espressa.

COMPAGNA *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(GAL)*. Signora Presidente, ringrazio molto lei e i collaboratori.

Per la verità, avrei voluto intervenire subito dopo l'intervento del collega Bondi, proprio nel merito delle considerazioni che egli ha svolto. Ritengo che siamo ancora in tempo e, a questo proposito, ringrazio la sensibilità e l'eleganza con la quale la rappresentante del Governo ha smussato gli spigoli autobiografici dell'intervento del senatore Bondi.

Ciò non toglie, però, che al di là della questione lessicale ha ragione il rappresentante del Governo: non siamo di fronte a un commissariamento ex protezione civile, ma a un direttore, a un qualcosa progettualmente di più, come ho sottolineato anche ieri in sede di discussione generale

Da questo punto di vista, per quello che riguarda l'amministrazione dei beni culturali, il tessuto nazionale degli organi periferici del Ministero dei beni e delle attività culturali, il problema di quest'organo periferico, la soprintendenza vesuviana, è che - mi permetto di ricordarlo, non al Governo o ai colleghi - ha funzioni, competenze e prerogative esclusivamente per l'area vesuviana.

Allora, quando, grazie al direttore generale di progetto, su questa soprintendenza ricadono esclusivamente normale amministrazione, gestione dei siti, mi chiedo che ragione vi sia per mantenerla nel novero e nella tipologia speciale, e quindi con un soprintendente con il rango parificato a quello di direttore generale.

È un tema che ho posto anche in sede di discussione generale, e del resto il relatore, durante lo svolgimento della relazione, anche se non specificamente con riguardo al rapporto direttore generale-soprintendente vesuviano, aveva annunciato alcune modifiche interessanti e intelligenti per quello che riguarda poi l'indirizzo di gestione. Da questo punto di vista, mi auguro che in sede di votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 si possa tener presente la considerazione di carattere generale e tutt'altro che personale che, con grande finezza, il collega, amico e prestigioso ex ministro Bondi ha posto al Governo e all'Assemblea.

FALANGA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(PdL)*. Signora Presidente, le espressioni che ho colto negli interventi che mi hanno preceduto mi hanno indotto a svolgere due considerazioni, che avrei voluto fare immediatamente dopo.

L'articolo 90 del Regolamento è una norma chiara, che per la verità non si presta a interpretazioni varie, per cui, quando la norma è così chiara, credo che il richiamo del senatore Santangelo a tale norma in ordine all'intervento del senatore Bondi sia del tutto inconferente. Ma tralascio la questione,

perché la Presidenza sul punto ha già opportunamente ed immediatamente dato adeguata risposta.

Intendo però soffermare la mia attenzione, essendo io un uomo che vive alle falde del Vesuvio, insieme con i miei figli e i miei nipoti, sull'espressione usata dal collega senatore della Lega *incidenter tantum*. Ebbene, io non gli consento e non consento ad alcuno di ripetere in quest'Aula o in qualsiasi altra sede l'espressione «Forza Vesuvio». Questa espressione non offende noi, ma chi la pronuncia, ed io la rimando al mittente energicamente, con vigore ed anche con tanta amarezza nel prendere atto che, dopo anni, ancora si usano nel nostro Paese espressioni del genere. *(Commenti del senatore Candiani.)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, stiamo discutendo il decreto-legge sulla cultura e sulla bellezza dell'Italia. Mi piacerebbe arrivare a votare gli emendamenti.

SCILIPOTI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(PdL)*. Signora Presidente, tutti noi, come lei, speriamo di votare emendamenti per favorire la cultura e tutto quello che c'è di bello in questa nostra Italia.

Mi permetto di svolgere una riflessione dal punto di vista politico, della stessa natura di quella richiamata dal senatore Bondi, a cui però - e mi scuso con il Sottosegretario - molto imprudentemente è stata data una risposta che non corrisponde alla realtà.

Da quello che ho capito e da quanto leggo in politica, la domanda era chiara e doveva avere una sola risposta, che è la seguente: in un momento storico del nostro Paese una parte della politica italiana ha preso una posizione netta e di contrasto solo perché quel provvedimento veniva da un certo schieramento.

Lei, forse, ha ragione sul fatto che non tutte le parole sono state copiate, ma nella struttura portante il decreto di oggi riprende quanto proposto dal Governo Berlusconi nel contesto complessivo politico dell'epoca. Solo che oggi a proporlo è una maggioranza PD-PdL. Al suo interno, però, c'è un'espressione del PD che in anni passati si era dichiarata contraria utilizzando terminologie non corrette nei confronti di coloro che avevano presentato il provvedimento alla discussione nelle Aule parlamentari.

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, la prego di concludere. Dobbiamo passare alla votazione.

SCILIPOTI *(PdL)*. Detto questo, sono convinto che dovremmo votare contro, per le motivazioni espresse dal PD anni orsono. Mi atterrò, però, a quanto stabilirà il mio partito.

Questa è comunque la mia idea, che desidero portare avanti con forza e sostenere all'interno di quest'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, non siamo in fase di dichiarazioni di voto.

SCILIPOTI *(PdL)*. Detto questo, signora Presidente, mi permetto di ricordare che personaggi come il senatore Berlusconi hanno soltanto qualcosa da dare e da dire all'Italia, e personaggi invece che nella vita sono stati...

PRESIDENTE. Invito anche lei, senatore Scilipoti, al rispetto dell'Aula e del nostro dibattito.

SCILIPOTI *(PdL)*. Mi faccia finire, Presidente, perché sto utilizzando rispetto...

PRESIDENTE. Vorrei passare al voto.

SCILIPOTI *(PdL)*. Sto utilizzando rispetto nei confronti di tutti.

PRESIDENTE. No, perché l'intervento era sull'ordine dei lavori. Lei lo sa, e conosce il Regolamento, la prego.

In ogni caso, concluda in un minuto la sua frase.

SCILIPOTI *(PdL)*. Non sto utilizzando nei confronti di nessuno termini...

PRESIDENTE. Contribuisca al buon andamento dei lavori d'Aula.

SCILIPOTI *(PdL)*. Sto solo affermando che il senatore Berlusconi è una persona perbene e che a nessuno è consentito... *(Commenti dai Gruppi PD e M5S)*.

Mi scusi, Presidente...

PRESIDENTE. Lei ha concluso la sua frase, ha fatto la sua affermazione.

Passiamo pertanto alla votazione.

SCILIPOTI *(PdL)*. Non ho concluso.

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, ha superato i minuti a sua disposizione e ha concluso la sua frase.

SCILIPOTI *(PdL)*. Non ho concluso.

PRESIDENTE. Si rivolga altrove per la sua protesta.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Le ricordo poi che abbiamo una certa urgenza ad andare avanti con i lavori. Oggi il comportamento ostruzionistico del PdL è chiaro. La invito ad essere più celere nei lavori. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, mantiene l'emendamento 1.200, su cui è stato espresso un invito al ritiro?

NUGNES *(M5S)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Senatore Villari, conferma il ritiro dell'emendamento 1.201?

VILLARI *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, mantiene l'emendamento 1.4, su cui è stato espresso un invito al ritiro?

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 1.58 è stato ritirato.

Senatrice Serra, mantiene l'emendamento 1.5, su cui è stato espresso un invito al ritiro?

SERRA *(M5S)*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.500, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 11,47)**

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 1.60, 1.202, 1.203 e 1.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.204.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.204, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.205.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.205, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 1.9 (testo 2) è stato ritirato.

Invito la senatrice Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5a Commissione sugli ulteriori emendamenti.

SAGGESE, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 6.8 (testo 2), 6.10 (testo 2), 6.12 (testo 2), 6.15 (testo 2), 4.500, 1.9, 3.3, 4.26, 6.10, 6.14, 8.1 (testo 3), 9.18, 10.3 (testo 2) e 11.73.

Sull'emendamento 9.500 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alle sostituzione delle parole: "31 dicembre" con le seguenti: "30 novembre".

Sull'emendamento 6.5 (testo 2), a rettifica del parere precedentemente espresso, il parere di nulla osta, è condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, nel quinto periodo, dopo le parole: "sono iscritte in un apposito fondo" delle seguenti: "pari ad 1 milione di euro" e, nel settimo periodo, dopo le parole: "contributi di cui al periodo precedente" delle seguenti: "nell'ambito e nel limite delle risorse del fondo di cui al presente comma".

Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 9.17 (testo 2), 2.500 e 2.500/1.

Il parere rimane sospeso sulle proposte 11.206, 14.200, 13.0.500, 8.500, e relativi subemendamenti, 11.101 (testo 2), 5.6, 6.23 (testo 2), 6.24 (testo 2) e 10.4 (testo 2)».

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, poiché la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sull'emendamento 1.9, mentre non ha fatto altrettanto sull'emendamento 1.205, che l'Aula ha votato con esito favorevole, e considerato che a livello pratico la conseguenza dei due emendamenti è la stessa, ritiro l'emendamento 1.9 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Senatore Villari, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.206?

VILLARI *(PdL)*. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.208.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.208, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.14?

CIOFFI *(M5S)*. Non lo ritiro assolutamente, anzi lo sostengo con convinzione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.59 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.59 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.207.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.207, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.209 c'é un invito al ritiro perché il contenuto è confluito nell'emendamento 1.24.

VILLARI *(PdL)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento

elettronico, dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.27 c'è un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Senatore Giro, accoglie l'invito?

GIRO *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.27 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.29, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento

elettronico, dell'emendamento. 1.31, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.32.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.210.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.210, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.211.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.211, presentato dal senatore Villari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.34, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.35.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, desidero dichiarare il mio voto favorevole su questo emendamento e ricordare che esso è fondamentale perché consente prima di finanziare i fondi per il perimetro interno delle aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata e poi dopo segue il resto. L'emendamento in esame - ripeto - è quindi fondamentale, perché in questi anni abbiamo visto i muri di Pompei cadere. Domandiamoci perché è accaduto. Ecco: abbiamo la possibilità di andare a curare prima i muri storici delle nostre aree archeologiche e poi il resto.

Con queste motivazioni, esprimiamo un voto favorevole sull'emendamento 1.35.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.35, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.37 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.38, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.39.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento

elettronico, dell'emendamento 1.39, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.212.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.212, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.41 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.41 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Senatore Villari, sull'emendamento 1.213 vi è un invito al ritiro. Lo accoglie?

VILLARI *(PdL)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.42 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.43.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

CUOMO *(PD)*. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.214.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.214, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.45.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.45, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.46.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.46, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.47.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.48.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.48, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.49.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.50, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.51 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.52.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.52, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.215.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.215, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

BENCINI *(M5S)*. Presidente, rallentiamo un attimo!

PRESIDENTE. Adesso procederemo con più calma.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.54.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.54, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.55.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.55, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.56.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.56, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.57.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.57, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1.100.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, in verità non ho ben capito le ragioni del parere contrario espresso dal Governo. Vorrei francamente comprenderlo, perché mi sembrerebbe una figuraccia ? scusate se mi esprimo in questi termini ? da parte del Parlamento non approvare un ordine del giorno che, peraltro, senza nemmeno chissà quale impegno stringente, altro non fa che chiedere una forma di attenzione verso uno dei siti archeologici più importanti al mondo, cioè quello di Paestum.

Il sito archeologico di Paestum, che non viene nominato nell'articolo 1 del decreto-legge, come tutti sanno, purtroppo vive una condizione di grande degrado, in particolare perché soltanto in una sua piccola area è oggi consentito l'accesso ai visitatori, mentre una straordinaria area è in qualche modo integrata da altri tipi di attività, per non parlare del fatto che ci sono edificazioni, destinazioni di attività agricole e zootecniche assolutamente non compatibili con il sito archeologico.

Francamente chiederei al relatore, alla maggioranza e al Governo di esprimersi sull'argomento, perché ritengo sbagliata questa mancanza di attenzione verso un sito archeologico a grande rischio come quello di Paestum.

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, con riferimento al parere contrario espresso sull'ordine del giorno G1.100, vorrei precisare che sul merito della questione concordiamo, ma proponiamo una riformulazione del punto del dispositivo ove si impegna il Governo «a intervenire con la massima sollecitudine» che attenui i termini dell'impegno. Se riformulato con le parole «a valutare l'intervento urgente», il parere sull'ordine del giorno è favorevole.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Con la riformulazione proposta dal relatore, che tende a smussare il dispositivo, il Governo, condividendo l'impianto e la sostanza dell'ordine del giorno G1.100, è disposto ad accoglierlo.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Accetto di riformulare l'ordine del giorno G1.100 come proposto dal relatore e dal Governo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, accogliamo positivamente il parere favorevole del relatore e del Governo sull'ordine del giorno G1.200, che giustamente impegna il Governo a predisporre un piano straordinario di interventi di restauro conservativo di tutta l'area delle costruzioni in pietra a secco denominate trulli. Quindi, anche in virtù di questo apprezzamento, chiedo di aggiungervi la mia firma e quella del senatore Stefano. Lo stesso farò quando esamineremo un emendamento successivo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, dispiace molto per il parere contrario su questo emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo che non è affatto estraneo al decreto, perché ha un riferimento molto preciso riguardando la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico costiero, in considerazione del fatto che, anche per misure precedentemente assunte dai Governi, queste aree molto importanti sono a rischio a causa delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.

Su questa vicenda, alla quale tra l'altro l'Aula del Senato è molto sensibile, spero che dopo questo parere contrario, che ovviamente non condividiamo, il Senato si pronunci per rivedere tutta la normativa.

Vorrei inoltre ricordare che non c'è un'estraneità rispetto alla tutela del nostro patrimonio. Non è che non c'entri: c'entra eccome, perché alcune di queste attività stanno mettendo a rischio, non solo la bellezza paesaggistica, che è l'elemento di fondo del nostro patrimonio culturale, ma anche alcune aree di interesse archeologico. Quindi, il nostro auspicio è che il Ministero intervenga in modo sollecito anche per bloccare queste ricerche a mare e soprattutto per coadiuvare il Senato a rivedere tutta la normativa attraverso i disegni di legge presentati da quasi tutti i Gruppi politici.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Santangelo?

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, volevo accertarmi che si procederà alla votazione di questo emendamento mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la richiesta di votazione da lei avanzata in precedenza vale anche per gli emendamenti aggiuntivi.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.0.200 e 1.0.201 sono improcedibili.

L'emendamento 1.0.202 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BIGNAMI *(M5S)*. Signor Presidente, l'articolo 2 intende favorire la prosecuzione dell'attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano, coinvolgendo nel progetto cinquecento giovani laureati. L'emendamento 2.200 precisa meglio come impiegare tali risorse per favorire l'accesso del pubblico ai luoghi della cultura e per rendere trasparente la gestione dei fondi pubblici. Prevediamo infatti che vengano indicati i giorni di accesso al sito e all'opera, i mezzi di trasporto e le infrastrutture che servono al sito, gli interventi di qualificazione in atto e i fondi assegnati per l'anno in corso.

BOCCHINO *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.500/1 subemenda l'emendamento 2.500 del relatore, che assegna un milione di euro per la conservazione e l'informatizzazione degli archivi dei partiti e dei movimenti politici.

Noi riteniamo inaccettabile che si gravi per un milione di euro sulla finanza pubblica per la digitalizzazione di questi archivi, quando già i partiti, lo ricordiamo a quest'Aula e a tutti cittadini, sono destinatari del finanziamento pubblico, che ammonta a 159 milioni di euro. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)* Ora, è mai possibile che in questa cifra non si trovi un milione di euro per la digitalizzazione degli archivi dei partiti politici? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Per questo motivo abbiamo subemendato l'emendamento del relatore e proposto così di destinare questo milione di euro ad uno scopo molto più nobile ed urgente, cioè il restauro e la conservazione del patrimonio culturale e la valorizzazione dei beni architettonici, finalità che mi sembrano molto più appropriate in questo contesto di crisi economica e di dibattito politico sulla contrarietà al finanziamento pubblico dei partiti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 2.12 con cui chiediamo che i 500 giovani per la cultura non vengano presi solo da quattro Regioni italiane ma da tutto il territorio nazionale e che siano giovani di nazionalità italiana.

Riteniamo infatti ingiusto che, come al solito, questo Governo chieda sempre la manodopera - chiamiamola così - alle Regioni del Sud, faccia proposte alle Regioni del Sud e mai, da quando siamo qui in questa legislatura...

CUOMO *(PD)*. Ma basta!

CENTINAIO *(LN-Aut)*. ...si rivolga ai giovani che arrivano dal Nord-Italia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, ho rinunciato ad illustrare gli emendamenti presentati dalla Commissioni avendoli ovviamente già dibattuti ed illustrati all'interno della stessa. Invece, anche grazie allo spunto che mi ha offerto il senatore Bocchino, ci tengo ad illustrare l'emendamento 2.500, presentato dal relatore in Aula e quindi non discusso in Commissione.

Siccome è passato, in termini mediatici, il concetto che si finanziano i partiti, i vecchi partiti e le fondazioni che residuano dai partiti, tengo a precisare all'Aula che noi vorremmo concedere un finanziamento al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo finalizzato all'archiviazione dei documenti dei grandi partiti che, dal 1946 ad oggi, hanno fatto l'Italia.

Siccome l'argomento non è stato trattato in Commissione e non c'è un accordo di maggioranza, ovviamente su questo emendamento da me presentato mi rimetterò all'Aula, chiarendo che non c'è

vincolo nei confronti del Governo e della maggioranza.

GIANNINI *(SCpI)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 2.8 perché introduce un principio a mio parere abbastanza importante, cioè l'apertura, in questa attività di digitalizzazione e di tirocini formativi per giovani qualificati nel settore, a fondi privati che possano assicurare un contributo utile per la gestione del patrimonio e la sua migliore fruizione. Poiché questo principio - l'ho detto anche nel mio precedente intervento - nel decreto-legge in esame non trova adeguato spazio, ci sembra un'apertura importante.

D'ALI' *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 2.500 illustrato dal relatore per chiedere allo stesso la cortesia di una riformulazione. Vorrei che si indicasse con maggiore chiarezza che queste risorse sono destinate alla storia politica del Paese e, quindi, escluda i partiti esistenti o, quanto meno, quelli successivi al 1990, in modo da eliminare qualsiasi dubbio circa la presenza di una surrettizia volontà di introdurre una voce di finanziamento ai partiti attualmente esistenti, affermando invece che si tratta di una destinazione - come il relatore ha detto - al Ministero dei beni e delle attività culturali, affinché, provveda ad un intervento sulla storia politica del Paese, che credo sia interessante e nel cuore di tutti, soprattutto di coloro che sostengono la validità di un'impostazione politica immediatamente successiva all'approvazione della Costituzione.

Vorrei che ciò fosse chiaro. Diversamente il PdL non potrà votare emendamenti che possano dar luogo ad interpretazioni in ordine a un fittizio finanziamento dei partiti esistenti.

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, accoglie la richiesta di riformulazione del senatore D'Alì?

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, accolgo volentieri la richiesta di riformulazione; nell'articolato come limite temporale massimo per gli archivi che possono essere presi in considerazione inserirei pertanto l'anno 1990.

NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, desidero intervenire sull'emendamento 2.500 perché rischiamo di trovarci in uno straordinario paradosso: il mio partito è l'unico che dal 1894 non ha cambiato nome; quindi, se in un emendamento poco coraggioso prevediamo che solo i partiti figli e padri della storia d'Italia hanno diritto ad avere riconosciuta una fondazione oppure un archivio finanziabile per ricerca, il partito più antico d'Italia si vedrebbe privato di tale diritto, pur avendo fondazioni ed archivi che vanno da Bissolati a Turati fino a ieri mattina.

In casi come questi - mi rivolgo, in particolare, al senatore D'Alì - invito ad avere coraggio: si deve sposare una posizione netta, perché altrimenti tutti i subemendamenti all'emendamento rischiano di essere peggiori di ciò che vuole essere in qualche modo imposto. *(Applausi del senatore Buemi)*.

PRESIDENTE. Dovrebbero pervenire dei testi alla Presidenza, ove maturino opinioni diverse nel corso della discussione.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, visto che si sta intervenendo sull'emendamento 2.500, mi permetto di prendere la parola anch'io su questo emendamento-vergogna. È veramente vergognoso, perché, se da qualche parte devono essere reperiti i soldi per effettuare tale operazione, devono essere presi dai rimborsi elettorali dei partiti. È vergognoso! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Finanziamo il Ministero dei beni culturali!

Presidente, visto che è stata data a tutti la possibilità di intervenire su tale emendamento, mi permetta di sottolineare che quei soldi devono essere presi dai rimborsi elettorali dei partiti e assolutamente non da altre fonti. Essi vanno al Ministero dei beni culturali, come conferma il relatore, non ho dubbi, ma se vengono impiegati per fare l'archivio dei partiti, prendiamoli da tutti quelli che avete preso in questi

anni, che sono miliardi di euro! Per favore, non diamo ancora una volta uno schiaffo morale ai cittadini! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DE BIASI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, anch'io desidero intervenire sull'emendamento in questione per chiarire un punto: i partiti daranno allo Stato i loro archivi (non è lo Stato che paga i partiti), secondo una logica - a mio avviso - culturalmente importante, cioè che l'Italia non ha una storia politica e dei partiti politici. È giusto che vi sia un archivio pubblico. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Mi rivolgo anche al senatore D'Alì, che ha proposto il limite del 1990: io ritengo sia sbagliato, perché vi sono partiti nati dopo il 1990 che sono costituzionali e hanno una loro storia, ed è giusto che lo Stato italiano abbia un archivio di ciò che è accaduto nella storia del nostro Paese. *(Commenti del senatore Santangelo)*.

Diversamente, affideremo tutto alla discrezionalità di parte. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Onorevoli colleghi, non siamo d'accordo, ma permettetemi di concludere!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di calma.

Prego, senatrice De Biasi, concluda il suo intervento, perché molti senatori hanno chiesto di intervenire.

DE BIASI *(PD)*. Posso finire, signor Presidente?

PRESIDENTE. Certamente.

DE BIASI *(PD)*. Stavo dicendo che è un'attività culturale degna, se vogliamo che si sappiano cose che oggi sono negli archivi di ciascun partito, ed è giusto per motivi di trasparenza storica, che si possa aprire al pubblico. È una forma di *open data*, di trasparenza e di democrazia. Ritengo pertanto culturalmente valida ed importante, questa proposta e tra l'altro, informo che da tempo è stato presentato un disegno di legge sulla materia.

In conclusione, chiedo che il limite non venga posto al 1990.

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Voglio semplicemente sottolineare un aspetto che, a nostro avviso, è scandaloso.

Ieri ho parlato con un padre di famiglia con le lacrime agli occhi. Non so con quale faccia tosta potete sostenere un argomento di questo genere! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. L'unica cosa che interessa agli italiani e ai cittadini dei vostri archivi e dei vostri magazzini è relativa ai miliardi che avete preso in tutti questi anni! Quelli dovete restituire! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

LEZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei sottolineare qualcosa che è molto importante in questi giorni. Il fondo da cui si attinge per questi archivi dei partiti è nato nel 2005 per agevolare la diminuzione della pressione fiscale. Noi ora stiamo andando a procedere, colleghi del PD, ad aumentare ancora l'IVA, nonostante il Paese sia piegato alla fame, alla sete e alla mancanza di lavoro! Ritornate in voi e recuperate l'onore della vergogna! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BONDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei fare una domanda al Governo e ai colleghi senatori: conoscete la condizione in cui versano oggi gli archivi di Stato del nostro Paese? *(Commenti della senatrice Lezzi)*. Consente la mancanza di risorse degli archivi storici e delle deputazioni patrie del nostro Paese? In sostanza, noi qui stiamo discutendo di finanziare, attraverso i partiti o attraverso il Ministero dei beni culturali, l'archivio storico del Partito comunista italiano. Questo stiamo facendo oggi. *(Applausi della senatrice Campanella)*.

Credo che non abbiamo davvero il senso della situazione in cui si trova oggi il nostro Paese. Nella crisi di fiducia verso i partiti e nelle condizioni in cui versano le finanze pubbliche del nostro Paese, noi finanziamo gli archivi storici dei partiti? Ma siamo impazziti, onorevoli colleghi? *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*. In questo Paese siamo impazziti.

Chiedo come minimo di accantonare l'emendamento 2.500, perché, in caso contrario, io, personalmente, voterei contro. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, faccio una richiesta formale al presentatore, chiedendogli di ritirare l'emendamento 2.500. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Anche perché, colleghi, quando in Commissione è stato presentato un emendamento che chiedeva di dare un milione di euro per le attività culturali dell'EXPO, ci hanno detto che non c'erano soldi e poi, il giorno dopo, arriva un milione di euro per questa oscenità. Chiedo pertanto che l'emendamento 2.500 venga ritirato. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*.

BOCCHINO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare chiarezza. Noi ovviamente non siamo contro il valore degli eventi storici che si sono susseguiti e che fanno parte della storia della nostra Repubblica, ma riteniamo che questi archivi siano di proprietà dei partiti e che il loro finanziamento, la loro fruizione e valorizzazione, debbano ricadere interamente sulle spalle dei partiti, utilizzando i soldi del finanziamento pubblico, che loro hanno già ricevuto, e non gravando ulteriormente, come ha già sottolineato la senatrice Lezzi, sulla finanza pubblica. Specialmente in questo momento che è in corso nel Paese questo dibattito sul finanziamento pubblico dei partiti, almeno questa sarebbe un'utilizzazione degna di questo nome.

Pertanto, colgo anch'io l'occasione per chiedere al relatore di ritirare l'emendamento 2.500 e convergere verso il mio subemendamento 2.500/1. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

D'ANNA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(PdL)*. Signor Presidente, mi rendo conto che la questione non appassiona i cittadini e il Paese e sono anch'io d'accordo con quanto diceva poc'anzi il senatore Bondi. Ai lavori di quest'Aula, che è un presidio delle istituzioni italiane, partecipano però i rappresentanti delle forze politiche italiane e dei partiti politici, che non sono un rifiuto, un incidente o un elemento negativo nella storia d'Italia, come viene spesso detto dal Gruppo del Movimento 5 Stelle.

Se noi consentiamo, in quest'Aula, espressioni grevi o volgari nei confronti dei partiti politici italiani è come se proferissimo una bestemmia in chiesa, perché i partiti politici italiani hanno consentito, e continueranno a consentire, la mediazione costituzionalmente prevista, tra i cittadini e le istituzioni. Essi non sono il ricettacolo del male. Chi è venuto in quest'Aula per mettersi sotto i piedi la storia d'Italia (che ha, nel suo svolgersi ultracinquantennale, aspetti positivi e aspetti negativi) deve scegliere tra la piazza e il Parlamento! *(Commenti della senatrice Nugnes)*.

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la invito a concludere il suo intervento.

D'ANNA *(PdL)*. Per quanto mi riguarda, io sono favorevole al finanziamento dei partiti e, in quanto tale, sposo la tesi del senatore Bondi secondo cui quel finanziamento ben può finanziare gli archivi storici dei partiti sotto la sovrintendenza del Ministero dei beni culturali. È bene, infatti, che i giovani conoscano la storia. *(Commenti delle senatrici Anitori e Taverna)*. Perché coloro che oggi sputano in quest'Aula sulla libertà di espressione probabilmente dovrebbero... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, ma ha chiesto di parlare il relatore!

PRESIDENTE. Sì, ma vi sono dei Gruppi per i quali non è intervenuto nessuno. Questo tema è molto legato alla politica e alla democrazia e credo sia corretto che ciascun Gruppo possa svolgere almeno un intervento, avendo tanti Gruppi svolto più interventi. È in questo modo che si svolgono i nostri lavori.

Ha pertanto facoltà di intervenire il senatore Uras.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, il nostro Gruppo si associa alla richiesta di ritiro dell'emendamento in questione, e ritengo vada precisato che lo fa nel rispetto che tutti quanti noi dobbiamo avere per la storia delle formazioni politiche democratiche di questo Paese. Questo Parlamento esiste perché, in altri tempi, chi ha militato in formazioni politiche ha retto il contrasto alle tirannidi, le ha battute e, quindi, merita il rispetto che merita. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD e dei senatori Buemi e Carraro)*.

I partiti, e anche gli eredi di quei partiti, hanno la possibilità e possono raccogliere liberamente le disponibilità per ricostruire la storia politica delle formazioni politiche italiane e consegnarla gratuitamente allo Stato perché la conservi gelosamente, come una testimonianza di vita che vale. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per dare un ordine alla nostra discussione, vorrei che il relatore ascoltasse eventuali ulteriori interventi prima di esprimere la sua opinione, perché i quesiti sono molto chiari.

SUSTA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA *(SCpI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero che questa discussione non sia l'ennesima occasione per fare l'ennesima contrapposizione ideologica.

Quindi, nell'opportunità di accantonare questo emendamento vi è semplicemente la logica e il buonsenso di trovare in un'altra sede, a conclusione del dibattito su questo decreto, in un altro contesto, le modalità per venire incontro all'esigenza (che c'è) di svolgere un approfondimento serio sulla nostra storia, senza bisogno che tutte le volte ci siano le ragioni per richiamare i motivi delle contrapposizioni esistenti tra di noi.

Non credo sia in fondo questa la ragione per la quale è stato presentato questo emendamento - parlo portando tutt'altra storia rispetto a quella del Partito Comunista - ma credo anche che il buon senso ci suggerisca - come è stato proposto - di accantonarlo e di trovare, se fosse possibile, un contesto diverso entro cui inserire un momento di riflessione su tutto questo. Se poi il clima generale suggerisce tutti i giorni di trovare le occasioni per trasformare le tragedie in commedie e i problemi in farse, forse allora sarebbe ora, come disse un nostro predecessore in quest'Aula che oggi non c'è più - mi riferisco a Mino Martinazzoli - di calare il sipario su questa commedia. *(Applausi dal Gruppo SCpI e della senatrice Petraglia)*.

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, a me sembra che su questo emendamento presentato dal relatore si siano sollevate più obiezioni. Le prime riguardano la copertura, e anche queste hanno avuto accenti diversi: da una parte, c'è chi contesta che la copertura valga su quel fondo destinato all'alleggerimento della pressione fiscale; dall'altra, chi ritiene che questo finanziamento andrebbe ad «impinguare» (uso questo termine tra virgolette cercando di tradurre il senso autentico degli interventi che ho ascoltato) le casse dei partiti più di tradizione della nostra storia repubblicana.

C'è poi un nucleo, una sostanza di questa discussione, che riguarda l'utilità per un Paese di disporre di fonti di archivio che riescano a ricostruire una storia, che molti di voi possono criticare e guardare con particolare asprezza o ritenere esecrabile, ma che comunque ha mantenuto e ha contribuito a far crescere la democrazia italiana, dall'uscita dalla dittatura fascista in poi.

Credo che le prime due obiezioni siano da tenere assolutamente in considerazione perché possono trovare nel testo una soluzione diversa, in una sede congrua e con maggiore attenzione a sensibilità e

urgenze diverse. Ma quello che vorrei non passasse in quest'Aula oggi, dopo questa discussione che ha avuto anche qualche carattere scomposto, è l'idea che tutto ciò che appartiene a un passato che molti oggi criticano, in particolare i colleghi del Movimento 5 Stelle, venga ritenuto assolutamente non utile alla crescita di questo Paese e alla sua tenuta. *(Commenti delle senatrici Lezzi, Taverna e Nugnes)*. La storia dei partiti politici... *(Reiterate proteste dal Gruppo M5S)*. Sto cercando di ragionare con voi e mi sembrava di essere stata disponibile, attenta ed aperta alle vostre obiezioni. *(Commenti della senatrice Lezzi, che si alza in piedi e chiede insistentemente la parola)*.

VOCI DAI BANCHI DEL PD. Stai seduta!

PRESIDENTE. Lasciate svolgere l'intervento, completamente e con calma.

FINOCCHIARO *(PD)*. Colleghi, per favore. La storia dei partiti politici storici della Repubblica... *(Vive proteste della senatrice Lezzi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, non interrompa l'intervento: lo ascolti. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, temo che il mio tentativo di non far uscire da quest'Aula un messaggio - a mio avviso - non adeguato alla storia di questo Paese sia invece conclamato. Non possiamo cancellare il fascismo, non possiamo cancellare vicende oscure, torbide e addirittura criminali che si sono consumate in questo Paese, è ovvio, e riteniamo che al contrario lo studio di ogni fonte che possa aiutare a ricostruire con la compiutezza, la serietà e la freddezza dello storico passaggi importanti della storia italiana sia importante. Se appunto i temi che riguardano la copertura e la destinazione di questi fondi d'archivio verranno mai risolti, non comprendo la ragione di questa ostilità, di questa ferocia e incapacità di comprendere che vi sono parti intere della storia italiana contenute negli archivi dei partiti politici il cui studio e la cui pubblicità possono essere utili al rafforzamento e alla crescita di questo Paese, sia dal punto di vista culturale che della sua tenuta democratica.

Questo volevo dire, e mi dispiace che da parte dei colleghi del Movimento 5 Stelle anche questo intervento venga considerato provocatorio e aggressivo: non sto facendo altro che tentare di difendere la storia di questo Paese, la possibilità che tutti la conoscano, la studino e decidano, in coscienza, da che parte ritengano vi sia stato il bene e da che parte il male, ammesso che con una visione storica discernere le due facce sia così compiutamente possibile. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI e del senatore Nencini)*.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Presidente Morra, vorrei far presente ai colleghi del suo Gruppo che stanno chiedendo la parola che essendo già intervenuti non possono riprendere la parola sullo stesso argomento.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, la conservazione della memoria deve impegnare tutti, per cui tutti dobbiamo mantenere in vita quanto ne costituisce traccia affinché sia possibile la ricostruzione del vero. Ora però tutto ciò non deve assolutamente giustificare una prassi per cui, buttandola su una questione ideologica, si fa un discorso su una questione che non è prioritaria.

Conosco famiglie, individui e colleghi di scuola che nel tempo hanno costituito fondi personali importanti, in cui sono conservati testi antichi e manoscritti che meriterebbero attenzione. In molti casi questi privati li hanno donati allo Stato non potendo far fronte alle spese necessarie alla loro conservazione e lo Stato si è fatto carico.

Ora, ciò che è partito - e rinvio all'etimo del termine - riguarda parte. Sono dell'avviso che i soldi di tutti debbano andare ai bisogni di tutti. Se noi ancora stiamo a questionare su ciò che è prioritario per una parte, polemizzando con l'altra, abbiamo sbagliato l'obiettivo. Se poi ricordiamo che ancora oggi biblioteche, archivi e pezzi della nostra cultura cadono, si sfarinano e non riescono a conservarsi nel tempo, dimostriamo di non aver assolutamente compreso il tutto.

Senatrice Finocchiaro, io ho capito il senso del suo monito, e in qualche misura - ripeto: in qualche misura - lo condivido, ma che sia chiaro: una cosa è l'Archivio di Stato, perché riguarda tutti, altra l'archivio del partito. Penso pertanto che in questo momento, per come gli italiani stanno soffrendo

sulla loro pelle una crisi economica ancora più rimarchevole, sia assolutamente miope e figlio di una mentalità pur sempre di parte garantire soldi a qualcuno che, se vuole, li può prendere dal proprio finanziamento pubblico. Siccome non siamo stati capaci *(Applausi dal Gruppo M5S)*, anzi non siete stati capaci, la prossima volta, visto che i soldi li avete presi destinateli ai vostri archivi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ESPOSITO Giuseppe *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Giuseppe *(PdL)*. Signor Presidente, oggi, in quest'Aula, si è discusso di varie sensibilità. Ritengo che tale argomento sia importante e da approfondire, cosa che in Commissione non è stata fatta. A nome del PdL chiedo pertanto al relatore di ritirare l'emendamento 2.500. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame. Ovviamente il relatore, potrà esprimersi anche su questo tema.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, desidero fare subito una precisazione sulla questione sollevata per poi ritirare l'emendamento in questione.

Sottolineando il fatto che si tratta di partiti che oggi non esistono più e i cui archivi non sono nelle disponibilità dei partiti esistenti - stiamo infatti parlando del Partito d'Azione, del Movimento Sociale, del Partito Comunista, della Democrazia Cristiana e del Partito Liberale - il tema posto nei termini con i quali si è poi svolta la discussione mi sembra parzialmente fuori carreggiata. Ritengo che il tema dei partiti storici che hanno fatto l'Italia e dei loro archivi, che oggi sono in dissoluzione e in distruzione, debba essere posto con forza. Mi farò quindi carico di presentare una nuova proposta di legge, per la quale cercherò di raccogliere la firma di tutti i Gruppi, inclusa quella del Movimento 5 Stelle, affinché si possa raggiungere tale obiettivo, oppure di presentare un emendamento al prossimo provvedimento di stabilità, perché reputo che gli archivi dei partiti politici italiani siano essenziali per comprendere la nostra storia moderna e contemporanea. *(Applausi del senatore Zanda)*. A fronte di ciò, ritiro l'emendamento 2.500. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Chiedo poi al senatore Bocchino, per dare parere favorevole al suo emendamento 2.500/1, di individuare uno specifico articolo e fondo sul quale investire questo milione, che grazie a quest'attività abbiamo reperito.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Marcucci, ma è un subemendamento; quindi, viene meno se non c'è l'emendamento cui si riferisce.

MARCUCCI, *relatore*. Chiedo scusa, è vero, viene meno anche il subemendamento presentato dal senatore Bocchino.

PRESIDENTE. Procediamo allora con i pareri.

MARCUCCI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1 ed invito pertanto a ritirarlo. Invito inoltre a ritirare anche l'emendamento 2.2.

Sull'emendamento 2.3, abbiamo fatto una valutazione a conclusione della quale invitiamo a ritirarlo perché il testo ci sembra comunque corretto.

Sull'emendamento 2.4 (testo 2) della Commissione esprimo parere favorevole come anche sull'emendamento 2.6.

L'emendamento 2.5 è improcedibile.

Sull'emendamento 2.700, che risulta dalla fusione degli emendamenti 2.7 e 2.9, esprimo parere favorevole.

Gli emendamenti 2.8 e 2.9 sono assorbiti dall'emendamento 2.700.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 2.10 e 2.200. Sull'emendamento 2.201 esprimo infine parere favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.201 risulterebbe però precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.700.

MARCUCCI, *relatore*. Chiederei allora ai presentatori la trasformazione in subemendamento

all'emendamento 2.700 esprimendo parere favorevole su di esso, come pure sull'emendamento 2.202, che risulta dallo stesso assorbito.

L'emendamento 2.11 è improcedibile.

Invito poi a ritirare l'emendamento 2.203, perché questo emendamento avrebbe delle conseguenze sul resto della normativa rispetto agli anni.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.12 esprimo parere contrario; può essere presa in considerazione una sua eventuale trasformazione in ordine del giorno da parte del senatore Villari.

Sugli emendamenti 2.13 e 2.14 esprimo parere favorevole.

Chiederei poi al senatore Centinaio di ritirare l'emendamento 2.204 e di aderire all'ordine del giorno G2.200 a prima firma del senatore Marin, di analogo contenuto, che è stato anche approvato e fatto proprio dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.15 è stato ritirato. Essendo stato ritirato l'emendamento 2.500 dal relatore, è venuto conseguentemente meno anche il subemendamento 2.500/1.

Passiamo ora ai pareri sugli ordini del giorno. Sull'ordine del giorno G2.200 mi pare abbia già espresso parere favorevole, in quanto invitava il presentatore dell'emendamento analogo a convergere su di esso.

MARCUCCI, *relatore*. Infatti esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.200 come anche sull'ordine del giorno G2.100, anche se ce ne sono due successivi, della Commissione, che li assorbono.

Sull'ordine del giorno G2.101, mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Poi ci sono i due ordini del giorno della Commissione G2.400 e G2.401.

MARCUCCI, *relatore*. Sì, quelli cui facevamo riferimento poc'anzi.

PRESIDENTE. Lei ritiene che gli ordini del giorno G2.200 e G2.100 potrebbero essere assorbiti da questi. Ora verificheremo.

MARCUCCI, *relatore*. Infine, sull'emendamento 2.0.1 (testo 2), presentato dalla Commissione, ovviamente il parere è favorevole.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Per quanto riguarda gli emendamenti e gli ordini del giorno, il parere è conforme.

Sull'ordine del giorno G2.101 il parere del Governo è favorevole.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Volevo far notare che, nelle votazioni dei precedenti emendamenti, lei ha lasciato per le procedure di voto un tempo variabile dai quattro ai dieci secondi...

PRESIDENTE. Abbiamo anche questo nuovo mestiere. Ha trovato qualcosa da fare. Cronometri pure.

COTTI *(M5S)*. Ho notato che tra le varie votazioni c'era una oscillazione del numero dei votanti anche di venti persone.

PRESIDENTE. Bene, lei mi cronometri, poi a fine giornata faremo un confronto. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Poiché una collega del suo Gruppo si è lamentata in alcune fasi delle votazioni, ho rallentato la procedura di votazione. Comunque, ci confronteremo sulla tempistica. Adesso procediamo. *(Commenti del senatore Cotti)*. Mi sembra che lei abbia fatto le sue osservazioni, senatore Cotti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

D'ALI' *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(PdL)*. Se non ricordo male, Presidente, il relatore mi ha invitato a ritirare questo emendamento, quindi vorrei spiegare perché - a titolo personalissimo e senza impegnare il Gruppo - voterò a favore della proposta di modifica da me presentata.

Provengo da una Regione dove il catalogatore è diventato uno degli esempi più classici di precariato che si trascina da anni e ad ogni bilancio, si chiede un intervento per poterlo replicare, in una forma qualsiasi. Ora è stato trasformato in un tirocinante. Oggi apriamo un tirocinio per cinquecento giovani, sicuramente meritevole di attenzione, ma questa attenzione si traduce in poco meno di 400 euro mensili e scade a distanza di un anno.

Tenendo presente l'esperienza fatta nel territorio dal quale provengo, ritengo che questa prassi possa innescare - non dico che debba, non possiamo ipotecare il futuro - un minimo di pericolosità, poiché si rischia di costituire una sacca di precariato.

Pertanto, a titolo personalissimo annuncio che voterò a favore di questo emendamento, sapendo che comunque il mio Gruppo è certamente favorevole al principio di consentire, attraverso ulteriori tirocini, il miglioramento della professionalità per i nostri giovani. *(Il senatore Cotti chiede di intervenire)*.

PRESIDENTE. Senatore Cotti, intende intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.1? Di questo stiamo parlando.

COTTI *(M5S)*. No, volevo terminare il mio intervento di prima perché non l'avevo concluso.

PRESIDENTE. Interviene allora sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Dal momento che concedere due secondi in più a votazione ci porta via al massimo tre minuti in tutta la mattina, se rileverò che molte persone non hanno fatto in tempo a votare, chiederò l'annullamento e la ripetizione della votazione.

PRESIDENTE. Va bene, diciamo che la sua è una prenotazione.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore D'Alì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.2 c'è un invito al ritiro. Senatore Nencini, lo accoglie?

NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 2.3 c'è un invito al ritiro. Senatore D'Alì, insiste per la votazione?

D'ALI' *(PdL)*. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.5 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.6, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.201, che diventa il subemendamento 2.700/1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.700/1, presentato dalla senatrice Ferrara Elena.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.700, nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.700, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.8, 2.9, 2.10, 2.200 e 2.202.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.11 è improcedibile.

Sull'emendamento 2.203 è stato rivolto un invito al ritiro. Stante l'assenza del primo firmatario, tale emendamento si intende ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.13, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.14, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.204 c'è un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore Centinaio?

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.15 e 2.500 si intendono ritirati per la questione a lungo discussa, mentre l'emendamento 2.500/1 è decaduto.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.200, G2.100, G2.101, G2.400 e G2.401 non verranno posti in votazione.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiediamo di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G2.200.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo 2.0.1 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento aggiuntivo 2.0.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, con l'emendamento 3.1 si chiede che i proventi dei musei che, con questo articolo, vengono recepiti dal Ministero dei beni culturali vengano poi riallocati ai musei che li hanno prodotti. Questo per evitare che aree culturali che non producono reddito possano beneficiare di ciò che viene prodotto dagli altri.

DI BIAGIO *(SCpI)*. Signor Presidente, trasformo l'emendamento 3.0.5 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 3.1 e favorevole al 3.3.

Sull'ordine del giorno G3.100 mi rimetto al Governo, mentre sull'ordine del giorno G3.400 il parere è favorevole.

Naturalmente il parere è favorevole sugli emendamenti 3.0.1, 3.0.250, 3.0.2, 3.0.3 (testo 2) e 3.0.4.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.5, attendo di leggere il testo dell'ordine del giorno.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, esprimo un parere conforme a quello del relatore.

Sull'ordine del giorno G3.100, su cui il relatore si rimette al parere del Governo, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.1 e 3.3 sono improcedibili.

L'emendamento 3.2 è stato ritirato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G3.100 e G3.400 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.250.

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G3.0.5.

Inoltre, ritiro l'emendamento 3.0.250, in quanto in realtà il testo corretto è quello dell'emendamento 3.0.3 (testo 2).

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento 3.0.250 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.2, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.3 (testo 2).

D'ALI' *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(PdL)*. Signor Presidente, personalmente voterò contro l'emendamento 3.0.3 (testo 2) in quanto ritengo più congruo l'attuale regime, deciso pochi mesi fa dal Governo in sede di approvazione di altro decreto. Infatti, ritengo assolutamente frettolosa la decisione di imporre dei termini che possono creare maggiori guasti nel momento in cui dovessero essere pedissequamente seguiti e potrebbero consegnare al nostro territorio opere iniziate per le quali si sarebbe costretti a chiudere i cantieri senza che siano terminate.

Se l'autorizzazione è concessa, non può essere sospesa e ogni tre anni rinnovata, perché, appunto, in mancanza di un eventuale rinnovo, si potrebbe creare un guaio peggiore di quello che il mancato rinnovo vorrebbe evitare. Personalmente non sono d'accordo e preferisco il regime esistente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.3 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.4, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.5 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G3.0.5, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole.

Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale ordine del giorno.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G3.0.5.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.0.5 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto?legge, che si intendono illustrati.

GIANNINI *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI *(SCpI)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'emendamento 4.1000, che assorbe un precedente emendamento 4.10, di cui ero prima firmataria con molti altri colleghi e che introduce una pratica molto importante per la comunità scientifica italiana, sia nel campo umanistico che delle scienze cosiddette dure: mi riferisco all'*open access* e alla possibilità, anzi alla necessità, di mettere i risultati dei prodotti di ricerca a fruizione libera dopo un ragionevole periodo, che è descritto alla lettera *b)*.

Ciò detto, vorrei però chiedere al relatore, visto che l'emendamento è stato accolto dalla Commissione, di poterlo ulteriormente migliorare nel comma 2?*bis*, introducendo una frase che disambigua questo riferimento all'autonoma protezione finale dei prodotti di ricerca che hanno soprattutto un valore industriale.

Quindi, chiedo al relatore Marcucci di modificare l'emendamento sostituendo al capoverso 2?*bis* le parole «godono di autonoma protezione» con le seguenti: «godono di protezione» ? (togliendo «autonoma») ? «, ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30», che specifica, appunto, la tipologia dei prodotti scientifici di riferimento.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.1, dalla cui approvazione risulterebbero preclusi gli emendamenti 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7 (testo 2). L'emendamento 4.8 (testo 2) è improcedibile.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.1000, accolgo la riformulazione proposta dalla senatrice Giannini.

PRESIDENTE. Abbiamo bisogno di un nuovo testo.

MARCUCCI, *relatore*. È esattamente quello che è stato letto dalla senatrice Giannini.

L'emendamento 4.11 è precluso dall'eventuale approvazione del 4.1000 (testo 2), così come gli emendamenti identici 4.12 e 4.13 e gli emendamenti 4.14, 4.250, 4.15, 4.17 e 4.18. Sugli emendamenti 4.19 e 4.21 esprimo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 4.20 nonché sul 4.22, identico agli emendamenti 4.23, 4.24 e 4.25. Gli emendamenti 4.500 e 4.26 sono improcedibili per il parere contrario della 5a Commissione.

PRESIDENTE. Quindi, li consideriamo ritirati?

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.500 nel testo bocciato dalla 5a Commissione. Preannuncio però che ne è stato presentato un testo 2, che è già in distribuzione in Aula, del quale chiediamo l'accantonamento. Ritiro invece l'emendamento 4.26.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G4.100 e G4.0.2.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.0.1 (testo 3). Sugli emendamenti 4.0.3 e 4.0.5, tra loro sostanzialmente identici, invito invece alla trasformazione in ordine del giorno, che dovrebbe essere già stato presentato, nel qual caso il parere sarebbe favorevole.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 4.0.4 (testo 2).

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, credo che sia utile tenere sospeso, così come già fatto con altre proposte di modifica, l'emendamento 4.500, perché ad un nostro esame, così come è scritto, non funziona.

PRESIDENTE. Sembra che ci sia un nuovo testo.

AZZOLLINI *(PdL)*. Esatto, dovrebbe esserci un nuovo testo.

Signor Presidente, può decidere se bocciarlo e passare ad esaminare il nuovo testo oppure se - soluzione secondo me da preferire - tenerlo sospeso insieme ad altri emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, i suoi pareri hanno sempre una notevole rilevanza.

Senatore Marcucci, è d'accordo?

MARCUCCI, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, lo accantoniamo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori,

mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7 (testo 2).

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.8 (testo 2) è improcedibile.

L'emendamento 4.9 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1000 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1000 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.250, 4.15 e 4.17 e 4.16, mentre gli emendamenti 4.200, 4.18 e 4.201 sono stati ritirati.

Sull'emendamento 4.19 è stato rivolto un invito al ritiro. Senatore D'Alì, lo accoglie?

D'ALI' *(PdL)*. Signor Presidente, l'emendamento in questione solleva un problema puramente linguistico, nel tentativo di evitare che un testo che attiene ai beni culturali contenga dei neologismi che non sono ancora patrimonio della nostra lingua italiana.

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, abbiamo verificato, e il termine esiste. Quindi, confermo la richiesta di ritiro, che spero venga accolta.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, accoglie la richiesta di ritiro?

D'ALI' *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.20.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.20, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Sull'emendamento 4.21 vi è un invito al ritiro. Intende accogliere tale invito, senatore D'Alì?

D'ALI' *(PdL)*. Signor Presidente, l'emendamento 4.21 è conseguenza dell'emendamento 4.20 che era un mio emendamento approvato dalla Commissione. Poiché il testo originario prevedeva il dialogo,

l'integrazione tra due banche dati di due Ministeri che riguardassero gli stessi oggetti, ho chiesto che venisse stabilita l'unificazione. La conseguenza di questa unificazione a mio giudizio dovrebbe essere un risparmio di spesa, non un'invarianza, come prevede il testo. Era una semplice consequenzialità.

Se il relatore e il rappresentante del Governo ritengono che questo risparmio di spesa sia troppo impegnativo nell'ambito di una ristrutturazione delle banche dati posso anche ritirare l'emendamento. Se però facciamo uno sforzo di razionalizzazione delle organizzazioni dei nostri Ministeri non vedo perché non possiamo anche prevedere dei risparmi di spesa. Se si unificano due banche dati credo che almeno il *software,* la manutenzione esterna (che di solito viene affidata a ditte esterne) ed altre voci possano far conseguire risparmi.

Era solo una sollecitazione per dire che nel riorganizzare ed unificare sarebbe opportuno curare anche l'aspetto relativo alla riduzione della spesa.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, senatore Marcucci, di pronunciarsi al riguardo.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, la difficoltà di quantificare esattamente il risparmio non toglie l'approvazione del merito della questione posta dal senatore D'Alì, tant'è che chiedo al senatore D'Alì di lavorare su un testo di ordine del giorno che inviti a conseguire risparmi grazie a questa iniziativa.

PRESIDENTE. Quindi, se il senatore D'Alì presenterà un ordine del giorno, verrà espresso un parere favorevole. È andata meglio che sul linguaggio, dove forse aveva ragione.

L'emendamento 4.21 si intende pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.22, identico agli emendamenti 4.23, 4.24 e 4.25.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.22, presentato dalla Commissione, identico agli emendamenti 4.23, presentato dalla senatrice Di Giorgi e da altri senatori, 4.24, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori, e 4.25, presentato dal senatore Liuzzi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 4.500, secondo la proposta condivisa del presidente Azzollini, è stato accantonato per essere esaminato dalla Commissione bilancio.

L'emendamento 4.26 è stato ritirato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.100 e G4.0.2 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.1 (testo 3).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.1 (testo 3), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 4.0.2 è stato ritirato.

Riguardo all'emendamento 4.0.3, mi pare vi sia un invito a trasformarlo in un ordine del giorno.

PUGLISI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI *(PD)*. Signor Presidente, accolgo l'invito. Vorrei però ricordare che propone l'istituzione di

una *card* personale per gli insegnanti che consente l'accesso gratuito ai musei come modalità di formazione in servizio e aggiornamento professionale. Significa stabilire buone sinergie tra cultura e istruzione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine G4.0.3 non verrà posto ai voti.

Analogo discorso vale per l'emendamento 4.0.5: chiedo alla senatrice De Petris se intende accogliere l'invito a trasformarlo in ordine del giorno.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Sì, signor Presidente, accolgo l'invito.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.0.5 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.4 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.4 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 4.21 del senatore D'Alì è stato trasformato nell'ordine del giorno G4.21 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BENCINI *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'ordine del giorno G5.200 (testo 2), con il quale si chiede che i fondi stabiliti per la ristrutturazione di beni culturali vengano aumentati anche in funzione del fatto che molti di essi oggi sono in mano a privati. Molto spesso, però, i privati lasciano in decadenza questi beni; quindi, si chiede che con l'aumento dei fondi si possano acquisire i beni oggi in mano a privati, specialmente quelli che hanno già un progetto di ristrutturazione valido. Pertanto, una volta acquisiti tali beni, si potrà iniziare la loro ristrutturazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e gli ordini del giorno in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 5.200 perché confluisce nell'emendamento 5.6. Ovviamente esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.6, il cui esame però - se ho ben compreso - è sospeso in attesa del parere della 5a Commissione permanente.

PRESIDENTE. Esatto.

MARCUCCI, *relatore*. Invito poi al ritiro dell'emendamento 5.1 (in Commissione era già stato ritirato) e dell'emendamento 5.201. L'emendamento 5.2, presentato dalla Commissione, viene assorbito dall'emendamento 5.6.

Esprimo poi parere favorevole sugli ordini del giorno G5.400 e G5.100, mentre esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G5.200 (testo 2). Esprimo parere favorevole anche sull'ordine del giorno G5.150.

Per quanto riguarda gli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5, esprimo parere contrario agli emendamenti 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.202 e 5.0.4. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 5.0.6. Mi sembra che anche l'esame dell'emendamento 5.0.5 (testo 2) sia sospeso.

PRESIDENTE. No, a noi risulta che l'emendamento 5.0.5 (testo 2) sia improcedibile per il parere contrario espresso dalla 5a Commissione.

MARCUCCI, *relatore*. A me non risulta improcedibile.

PRESIDENTE. A noi sì. Adesso, però, effettueremo una verifica.

MARCUCCI, *relatore*. Va bene. Lo verifichiamo.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 5.0.200 e contrario sul 5.0.201.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

D'ALI' *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(PdL)*. Signor Presidente, l'articolo 5, come alcuni altri articoli successivi, introduce il tema, che è stato a lungo dibattito, delle coperture finanziarie. Questi meccanismi di copertura, seppur individuati e, quindi, assolutamente oggetto di discussione sull'impianto originario del testo, sono stati utilizzati un po' a ripetizione per coprire ulteriori spese che, legittimamente, la Commissione, attraverso i suoi commissari, ha ritenuto fosse di interesse nazionale promuovere, ancorché individuate o individuabili in alcuni siti specifici del territorio.

Ho chiesto ripetutamente al Governo la possibilità di attivare altro tipo di coperture, perché quelle sono coperture già contenute nel testo del Governo che incidono profondamente anche sulla spesa dei cittadini, trattandosi per gran parte di aumento di accise. Dal Governo non mi è arrivata però risposta alcuna al riguardo. Se non si ravvisa l'opportunità di accantonare questi articoli di spesa, nella possibilità che il Governo offra alternative, rinviandosi tutto agli articoli 14 e 15 di questo provvedimento, anche se non so se sia compatibile con le procedure dei nostri lavori, chiedo anche a lei: se approviamo questo articolo con queste previsioni di ulteriore aggravio delle voci di copertura come facciamo eventualmente a rientrare su altre voci che possono ottemperare lo stesso all'esigenza di andare su queste spese e ottemperare anche all'esigenza di evitare un ulteriore aggravio? Ricordo che anche per questo la Commissione bilancio ha ancora molti emendamenti in sospeso ed è questo l'oggetto, e non certo la valutazione dell'importanza degli interventi su molti beni culturali del Paese, che sono pur pochissimi rispetto a quelli su cui sarebbe opportuno intervenire.

Le coperture, che concernono oli lubrificanti e alcool, compresa la produzione nazionale vitivinicola, e fumo che, essendo un bene voluttuario, potrebbe anche sopportare un aumento della tassazione, a costo di una riduzione dei consumi, potrebbero essere modificate da una risposta che ho sollecitato a lungo il Governo a dare. Se il Governo ci dice che non c'è alternativa alle coperture previste nel testo originario, credo che sarebbe assolutamente diabolico insistere su un ulteriore aggravio di quelle coperture per aggiungere altre spese. È per questo che noi abbiamo promosso l'intervento sul bimillenario della morte dell'imperatore Ottaviano Augusto, che lo stesso Presidente della Repubblica sta promuovendo attraverso un'ampia mostra alle Scuderie del Quirinale, per mettere mano al restauro del Mausoleo di Augusto: un'iniziativa che condividiamo in pieno. Avevamo inizialmente proposto questo intervento nell'ambito delle somme già destinate a interventi settoriali.

Vorrei perciò che su questo tema si riflettesse, perché non possiamo ulteriormente promuovere l'inasprimento di accise, che già di per sé risulta ormai agli atti della Nazione perché contenuto anche in un altro decreto, che è stato già utilizzato anche per altri provvedimenti come quello sulla pubblica istruzione che per ora è alla Camera.

Purtroppo - non per me che sono assolutamente gratificato, ma per chi mi ascolta e per qualcuno che mi ha votato - ho un'esperienza abbastanza lunga di presenza in questo Parlamento ed è la prima volta che mi capita di trovare, in un provvedimento del Governo, stimati come oneri gli effetti dell'aumento delle accise. Mi sono meravigliato di ciò e mi è stato chiarito che questo effetto è dovuto alla stima che il Governo stesso fa del calo dei consumi a seguito dell'aumento di queste accise, per cui esse devono poi essere ulteriormente aumentate anche della quota stimata di calo dei consumi. Se fosse presente un esponente dell'Economia, direi che è una prassi, a mio giudizio, assolutamente censurabile.

È la prima volta che mi capita, ripeto, ma può darsi che l'evoluzione, anche ai sensi dell'ultima legge di bilancio approvata nell'ultima legislatura, possa suggerire questo ulteriore elemento di notizia e di trasparenza. Già il Governo, infatti, ci dice che, aumentando le accise calano i consumi e cala il gettito. Le accise, quindi, devono essere aumentate ancor di più.

Chiusa questa parentesi, io chiedo, alla fine di questo mio breve (o forse non molto breve, e me ne scuso) ragionamento, l'opportunità di soprassedere a tutti gli emendamenti che comportano un aumento della spesa oltre quella prevista dal testo originario, e di poterli discutere una volta che il Governo avrà chiarito se, per questi aumenti di spesa, può attivare coperture diverse da quelle del «bancomat accise».

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimersi su questa proposta che investe l'intero articolo 5.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, io capisco la ragionevolezza delle istanze emerse, anche nel dibattito in Commissione, e non ne voglio assolutamente sminuire la portata e il valore in termini generali.

Ovviamente, nel confronto con il Governo la linea che ha prevalso è stata quella di mantenere queste coperture; in particolare, sull'emendamento 5.6 aspettiamo il via libera da parte della 5a Commissione. Però, da parte del relatore rimangono le indicazioni sugli emendamenti e il parere sull'articolo 5 già espressi.

Non accetto quindi la richiesta di accantonamento degli emendamenti all'articolo 5, ma aspettiamo il parere della Commissione bilancio sull'emendamento 5.6, che è il cuore del provvedimento.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Sull'emendamento 5.200 il relatore ha avanzato un invito a ritirarlo. Chiedo al presentatore, senatore Giro, se accetta tale invito.

GIRO *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.3 e 5.4 sono stati ritirati.

L'emendamento 5.6 è accantonato in attesa del parere della 5a Commissione.

Risultano pertanto accantonati anche i successivi emendamenti 5.250, 5.1 e 5.201 e 5.2, correlati all'emendamento 5.6.

L'emendamento 5.5 è stato ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.400 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G5.200 (testo 2), sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo avevano precedentemente espresso parere contrario.

Chiedo ad entrambi se mantengono tale parere.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, desidero cambiare il mio parere sull'ordine del giorno in favorevole.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5.200 (testo 2), G5.100 e G5.150 non verranno posti ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.202 e 5.0.4 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 5.0.5 (testo 2) che, nella nuova formulazione, può essere posto in votazione. Invito pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale emendamento.

MARCUCCI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.5 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.5 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.6, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.200, presentato dalla senatrice Padua e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.0.201 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FERRARA Elena *(PD)*. Signor Presidente, su questo articolo ho presentato varie proposte modificative. La prima riguarda proprio l'utilizzo della parola «contemporanea» in riferimento all'arte, che ricorre nell'articolo 6. Il termine «contemporanei» viene poi attribuito anche ai giovani artisti, italiani e stranieri. Questo aggettivo sottende probabilmente un ragionamento che il Ministro e il Governo hanno fatto. Io direi piuttosto che i ragazzi o le associazioni che partecipano ai bandi per avere gli spazi individuati dal decreto-legge e poterli gestire sono ragazzi «contemporanei». Quindi affronto la discussione anche in termini concettuali, chiedendo che cosa si vuole trasferire e cosa c'è dietro l'utilizzo di tale terminologia, perché la contemporaneità dei ragazzi è ovvia. Bisogna chiedersi cosa c'è nell'arte contemporanea: per me si tratta della produzione che viene fatta oggi, che poi può essere tradizionale o assolutamente d'avanguardia.

Si tratta di questioni di carattere terminologico che, però, intendono anche entrare nel merito.

In ordine all'emendamento 6.202, ritengo che aver previsto che i beni individuati ai sensi del comma 1 sono locati o concessi al canone di mercato abbattuto del 10 per cento rispetto al prezzo del mercato mi sembra veramente limitato e poco appetibile. Abbiamo chiesto quindi di aumentare al 30 per cento tale abbattimento.

Infine, l'ultimo emendamento riguarda la possibilità di subconcessione o sublocazione degli immobili.

Da diverse parti del mondo dell'associazionismo e del cooperativismo giovanile si teme che ci possano essere elementi di opacità in questo senso e quindi si preferirebbe evitare che vengano fatte simili operazioni.

BOCCHINO *(M5S)*. Signor Presidente, mi sia consentito rilevare, in premessa, che abbiamo verificato che sull'emendamento 2.1 il mio Gruppo ha espresso erroneamente un voto favorevole, che è da intendersi contrario. Vorrei che rimanesse agli atti.

Passo ad illustrare l'emendamento 6.5 (testo 2) che incide sull'articolo 6, che prevede l'affitto a canoni agevolati di beni immobili dello Stato a giovani artisti contemporanei per realizzare i loro studi. Ebbene, noi riteniamo che l'affitto sia troppo poco agevolato, in quanto l'abbattimento è solo del 10 per cento. Con questo emendamento proponiamo quindi che il canone mensile di locazione sia simbolico e non superiore a 150,00 euro.

Il comma 2 dell'articolo 6, poi, prevede che la manutenzione ordinaria e straordinaria ricada totalmente in capo a questi giovani artisti che presumibilmente non saranno in grado di far fronte alle spese di manutenzione straordinaria. Ricordo, peraltro, che ciò è contrario alla legislazione vigente sulle locazioni. Pertanto, proponiamo con l'emendamento 6.5 (testo 2) che venga istituito un apposito fondo che possa far fronte alle spese di manutenzione straordinaria per aiutare i giovani artisti.

Ricordo che questo emendamento è stato oggetto di un dibattito molto intenso in Commissione bilancio, all'interno della quale abbiamo individuato una formulazione che potesse superare le difficoltà che la stessa Commissione aveva riscontrato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 6.1, 6.2 e 6.3. Sull'emendamento 6.200 mi rimetto al Governo, in quanto si tratta di una valutazione deve fare l'Esecutivo.

Sull'emendamento 6.4 (testo 2) esprimo parere favorevole. Sull'emendamento 6.5 (testo 2), con la riformulazione richiesta dalla 5a Commissione, il parere del relatore è favorevole.

Gli emendamenti 6.6, 6.8, 6.9 e 6.201 sono improcedibili, stante il parere contrario della 5a Commissione. Sull'emendamento 6.7 il parere è favorevole.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, l'emendamento 6.8 è stato ritirato, mentre rimane l'emendamento 6.8 (testo 2).

MARCUCCI, *relatore*. Sull'emendamento 6.8 (testo 2) è stato però espresso parere contrario dalla 5a Commissione. L'emendamento 6.10 (testo 2) è stato ritirato, mentre sull'emendamento 6**.**10 il parere della 5a Commissione è contrario. Pertanto, lo ritiro.

L'emendamento 6.11 è assorbito dall'emendamento 6.7, mentre l'emendamento 6.12 è stato ritirato.

Gli emendamenti 6.12 (testo 2), 6.13 e 6.203 sono improcedibili stante il parere contrario della 5a Commissione.

Ritiro l'emendamento 6.14, stante il parere contrario della 5a Commissione.

Gli emendamenti 6.16 e 6.15 (testo 2) sono improcedibili, stante il parere contrario della 5a Commissione, mentre l'emendamento 6.15 è stato ritirato.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Ritiro anche l'emendamento 6.15 (testo 2).

MARCUCCI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.17 e invito il presentatore a ritirare l'emendamento 6.18, altrimenti il parere è contrario.

L'emendamento 6.204 dovrebbe essere assorbito dall'emendamento 6.5 (testo 2).

Invito i presentatori a far confluire l'emendamento 6.205 nell'emendamento 6.19, su cui il parere è favorevole, così come sugli emendamenti 6.20 e 6.21 (testo 2). Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 6.206 o eventualmente a trasformarlo in ordine del giorno.

L'emendamento 6.230 è tra quelli accantonati in attesa del parere della 5a Commissione.

L'emendamento 6.22 è stato trasformato in ordine del giorno.

Infine, sugli emendamenti 6.207 e 6.0.1 esprimo parere favorevole, come sull'ordine del giorno G6.22.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Sull'emendamento 6.200, sul quale il relatore si era rimesso al Governo, esprimo parere favorevole.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.1, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.2, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.3, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.200, presentato dalla senatrice Ferrara Elena.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.4 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.4 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento 6.7, che diventa il subemendamento 6.5 (testo 3)/1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.5 (testo 3)/1, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 6.17, che diventa il subemendamento 6.5 (testo 3)/2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.5 (testo 3)/2, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.5 (testo 3), nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.5 (testo 3), presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 6.204.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.6, 6.9, 6.201, 6.12 (testo 2), 6.13, 6.203 e 6.16 sono improcedibili.

Gli emendamenti 6.8 (testo 2), 6.10 (testo 2), 6.202, 6.14 e 6.15 (testo 2) sono stati ritirati.

Sull'emendamento 6.18 c'era un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore D'Alì?

D'ALI' *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.19.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.19, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 6.205.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.20.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.20, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.21 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.21 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Sull'emendamento 6.206 c'è un invito alla trasformazione in ordine del giorno: lo accoglie, senatrice Padua?

PADUA *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.206 non verrà posto in votazione.

L'emendamento 6.230 è stato accantonato in attesa del parere della 5a Commissione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.207.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.207, presentato dalla senatrice Ferrara Elena.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.22 non verrà posto ai voti.

L'emendamento 6.0.1 è stato trasformato nell'ordine del giorno G6.0.1 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare

BIGNAMI *(M5S)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.202, in quanto il suo contenuto è ricompreso nell'emendamento 7.7, che è stato presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 7.2 e a trasformarlo in ordine del

giorno. Invito il senatore D'Alì a ritirare l'emendamento 7.3, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento 7.200, mi rimetto al Governo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.201 e favorevole sugli emendamenti 7.6 e 7.7 (testo 2). Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 7.9, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 7.203 e 7.11.

Sugli emendamenti 7.14, 7.12, 7.15, 7.17 e 7.16 vi è il parere contrario della 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, mentre l'emendamento 7.13 è improponibile. Tuttavia, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 7.15 - e delle altre proposte di modifica che hanno analogo contenuto - poiché è in corso una riformulazione da sottoporre alla Commissione bilancio.

Gli emendamenti 7.4, 7.5, 7.8, 7.202, 7.10, 7.18 e 7.1 sono stati ritirati.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G7.1, G7.18 e G7.200.

Gli emendamenti 7.0.1 e 7.0.3 sono improcedibili, stante il parere contrario della 5a Commissione, mentre invito il presentatore a ritirare l'emendamento 7.0.2, altrimenti il parere è contrario.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Sull'emendamento 7.200, presentato dai senatori Di Giorgi e Puglisi, su cui il relatore si è rimesso al Governo, il parere è favorevole.

Corte costituzionale, Presidenza

PRESIDENTE. Do lettura di una lettera pervenuta alla Presidenza del Senato:

«Illustre Presidente,

ho l'onore di comunicare che, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 87 del 1953, la Corte costituzionale, oggi riunita nella sua sede del Palazzo della Consulta, mi ha eletto Presidente.

Con i migliori saluti,

Gaetano Silvestri». *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014 (ore 13,57)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.2.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo la votazione con il sistema elettronico su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

PRESIDENTE. Sull'emendamento 7.2 è stata chiesta la trasformazione in ordine del giorno. Senatore Martini, è favorevole?

MARTINI *(PD)*. Sì, signor Presidente, trasformo l'emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.2 non verrà posto ai voti.

Sull'emendamento 7.3 c'è un invito al ritiro. Senatore D'Alì, accoglie l'invito?

D'ALI' *(PdL)*. Signor Presidente, l'emendamento ha una *ratio* molto semplice: ampliare il più possibile

la platea includendo gli artisti a titolo individuale. Non si comprende perché gli artisti, per poter godere degli incentivi di questo provvedimento, debbano per forza trattare con imprese alle quali è poi riservata la valutazione eventuale sulla qualità dell'offerta artistica prodotta dal singolo. Ritenevo che, trattandosi di un provvedimento di incentivazione per l'arte, soprattutto quella che deve venir fuori dai singoli cittadini, potessero essere ricompresi anche i singoli artisti non inglobati in una logica d'impresa.

Comunque, se il relatore insiste nell'eventuale parere contrario lo ritirerò.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi al riguardo.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, pur apprezzando le argomentazioni del senatore D'Alì, in realtà questo primo tentativo del Governo - tra l'altro, molto ridotto negli importi, ma certamente apprezzabile - è stato riparametrato e calcolato sulla *tax credit* del cinema, secondo le indicazioni della Commissione europea.

L'idea, pertanto, è di mantenere il testo originario confermo quindi il parere contrario.

D'ALI' *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(PdL)*. Signor Presidente, non voglio fare un botta e risposta con il relatore, ma la *tax credit* è qualcosa di completamente diverso dalla promozione dei singoli artisti. Mi dispiace che il relatore abbia confuso gli argomenti. In ogni caso, dinanzi alla reiterata insistenza del relatore ritiro l'emendamento, sperando che il Governo voglia riflettere sulla possibile apertura ai singoli artisti. Non parliamo soltanto di produttori di arte cinematografica, ma di arte nel suo complesso.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, dal momento che il proponente ha ritirato l'emendamento 7.3, come Gruppo Lega Nord lo facciamo nostro e chiediamo che venga votato.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, anch'io sottoscrivo l'emendamento 7.3.

PAGNONCELLI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGNONCELLI *(PdL)*. Signor Presidente, lo sottoscrivo anch'io.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Aggiungo la firma all'emendamento 7.3, Presidente.

PRESIDENTE. Ulteriori senatori che vogliono aggiungere la firma possono comunicarlo agli Uffici.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 7.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.3, presentato dal senatore D'Alì, successivamente ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento

elettronico, dell'emendamento 7.200, presentato dalle senatrici Di Giorgi e Puglisi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 7.4 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.201.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.201, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 7.5 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.6, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 7.8 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.7 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.7 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 7.202 è stato ritirato.

Senatore Centinaio, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 7.9?

CENTINAIO *(LN-Aut)*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 7.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.9, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.203.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.203, presentato dal senatore D'Alì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 7.10 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.11, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. L'emendamento 7.14 viene accantonato per un esame ulteriore da parte della 5a Commissione, come anche gli emendamenti 7.12 e 7.15 ad esso correlati.

Gli emendamenti 7.17 e 7.18 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 7.16, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, vale la pena chiarire per quale ragione la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 7.16, essendo simile agli emendamenti precedenti. Pertanto, ne chiediamo l'accantonamento, essendo ad essi correlato.

PRESIDENTE. L'emendamento 7.16 è dunque accantonato, essendo correlato ai precedenti.

L'emendamento 7.13 è improponibile.

L'emendamento 7.1 è stato ritirato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G7.1, G7.18 e G7.200 non verranno posti ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.0.1 è improcedibile.

Senatore Centinaio, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 7.0.2?

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Sì, Presidente.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 14,10)**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.0.3 è improcedibile.

Non essendo ancora pervenuto il parere della 5a Commissione, dispongo l'accantonamento degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 9.207 che è a mia prima firma, ma che vede la firma anche di altre senatrici e senatori, tra cui Cirinnà, Amati, Repetti, Bondi,

Cotti e Taverna. Peraltro, vi è un altro emendamento sul medesimo argomento, a prima firma della senatrice Taverna.

Vorrei illustrare questo emendamento perché è molto importante ed è in linea con discussioni e dibattiti seri già svoltisi in altre occasioni in quest'Aula. È anche molto semplice come emendamento: si chiede di escludere dai finanziamenti agli spettacoli viaggianti e agli spettacoli circensi quelli che utilizzano gli animali.

Tra l'altro, vorrei ricordare che proprio qualche giorno fa c'è stato, per la prima volta in Europa, un intervento - di cui dobbiamo essere orgogliosi - da parte del Corpo forestale dello Stato, che ha eseguito un'ordinanza di sequestro di quattro delfini che erano palesemente maltrattati (così perlomeno è scritto nell'ordinanza) e ha provveduto al loro trasferimento dal delfinario di Rimini all'acquario di Genova. Questo per dire che, per fortuna, vi sono anche da parte dello Stato interventi che vanno contro i maltrattamenti degli animali.

A maggior ragione, credo che non sia tollerabile che siano finanziati dallo Stato - quindi con risorse pubbliche, togliendole magari ad altri eventi culturali e anche ad altri spettacoli (che, tra l'altro, in questo momento sono tutti in grandi difficoltà per l'esiguità di risorse) - gli spettacoli di coloro che utilizzano gli animali procurando dolore e veri e propri maltrattamenti.

Spero di richiamare la sensibilità del Ministro e del relatore su questo emendamento (ce ne sono due sul medesimo tema, ma sono praticamente identici) e ottenere un parere favorevole.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 9.200, l'argomento ivi affrontato è molto delicato e complesso, ma sono portato ad esprimere parere contrario, perché oggi si metterebbe in difficoltà un gran numero di strutture. Certamente è un tema che merita l'approfondimento del Governo, ma non con un emendamento al provvedimento in esame, che affronta altri temi. Credo che ci fosse anche un ordine del giorno sul medesimo tema, senatrice De Petris.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Senatore Marcucci, non ho illustrato l'emendamento 9.200.

MARCUCCI, *relatore*. In ogni caso, sull'emendamento 9.200 il parere è contrario.

Sull'emendamento 9.1 esprimo parere favorevole. Sull'emendamento 9.2, che peraltro risulterebbe precluso dall'approvazione del successivo emendamento 9.6 della Commissione, esprimiamo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Anche sull'emendamento 9.3 invito i presentatori al ritiro, perché - come esposto anche in Commissione - il testo può creare qualche difficoltà interpretativa; lo stesso vale per l'emendamento 9.4.

Con gli emendamenti 9.201 e 9.202 si individuano specifici criteri che probabilmente - e, forse, anche giustamente - sono di competenza del Governo; quindi mi rimetto allo stesso.

L'emendamento 9.5 è quello che ha illustrato, senatrice De Petris?

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. No, senatore Marcucci. L'emendamento che ho illustrato è il 9.207, che riguarda l'esclusione dei finanziamenti per i circhi e gli spettacoli viaggianti che utilizzano gli animali, segnalando che ce n'è anche un altro precedente.

MARCUCCI, *relatore*. Grazie.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 9.5 e parere favorevole sull'emendamento 9.6.

Sull'emendamento 9.7 invito al ritiro; i presentatori potrebbero confluire sull'emendamento 9.6 della Commissione.

Sugli emendamenti 9.8 e 9.9 c'è il parere contrario della 5a Commissione, quindi invito al ritiro. Invito anche al ritiro dell'emendamento 9.203.

Sull'emendamento 9.10 chiedo la trasformazione in ordine del giorno.

Gli emendamenti 9.11 e 9.204 sono improcedibili, stante il parere contrario della 5a Commissione.

Sull'emendamento 9.205 esprimo parere contrario, con le precisazioni che sono state fatte poc'anzi.

Così pure esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.12 e 9.13.

L'emendamento 9.206 è improcedibile, stante il parere contrario della 5a Commissione.

Sull'emendamento 9.207 esprimo parere contrario per i temi trattati. Credo che meriti un approfondimento e un confronto con il Governo, ma non credo che oggi, in questa forma, si possano mettere in difficoltà le tante strutture che fino ad ora comunque hanno agito e vissuto grazie anche all'intervento dello Stato. Il tema, sul quale diamo la disponibilità a ragionare, è sicuramente rilevante, ma oggi questo emendamento riceve necessariamente un parere contrario.

Sull'emendamento 9.15 invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento 9.500 il parere favorevole della 5a Commissione è condizionato alla sostituzione della data: «31 dicembre 2013» con l'altra: «30 novembre 2013». Accolgo il suggerimento della 5a Commissione e quindi riformulo l'emendamento.

Sull'emendamento 9.16 chiedo la trasformazione in ordine del giorno, ma credo che ciò già sia stato fatto. Nel caso, il parere sarà favorevole.

Sull'emendamento 9.17 (testo 2) mi rimetto al Governo.

L'emendamento 9.17 è stato ritirato. Ritiro l'emendamento 9.18, mentre sull'emendamento 9.19 esprimo parere favorevole.

Tornando indietro, chiederei di accantonare gli emendamenti 9.206 e 9.207 per un approfondimento.

PRESIDENTE. Ma sull'emendamento 9.206 c'è il parere contrario della 5a Commissione.

MARCUCCI, *relatore*. Lo so. Invito la 5a Commissione a rivalutare il suo parere e confermo la mia richiesta di accantonamento.

Invito infine il presentatore, senatore Panizza, a ritirare l'emendamento 9.208, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.0.200.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Per quanto concerne specificamente gli emendamenti 9.201 e 9.202, su cui il relatore si è rimesso al Governo, il parere è favorevole. Il parere è favorevole anche sull'emendamento 9.17 (testo 2).

Sui lavori del Senato

D'ALI' *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(PdL)*. Signor Presidente, non intendo assolutamente porre problemi particolari: pongo una questione squisitamente politica, e mi rivolgo agli esponenti degli altri Gruppi di maggioranza, ma anche di altri Gruppi.

Noi abbiamo svolto un lavoro di sintesi di tutte le istanze - per il quale ringrazio, soprattutto, i componenti del Gruppo del Popolo della Libertà che hanno operato in Commissione - che ci ha portato alla fine ad una selezione.

Se ora in Aula il relatore inizia a dare pareri favorevoli su una serie di emendamenti che non erano stati valutati alla luce di questo lavoro di sintesi e che comportano interventi *spot* - peraltro tutti apprezzabilissimi - credo che si possa aggiornare la discussione, che del resto mi pare sia giunta a buon punto, sia per la mancanza del parere della 5a Commissione, sia per la mancanza di un raccordo e di un coordinamento, che mi pare si sia molto sfilacciato.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei capire le intenzioni della 5a Commissione: in particolare, vorrei capire se si intende rinviare alla seduta di martedì per i pareri sospesi. Nel caso in cui così fosse - cosa che mi sembra intuibile - non c'è alcuna contrarietà da parte del relatore a sospendere i lavori al punto cui oggi siamo arrivati, sempre che l'intenzione della 5a Commissione non sia invece quella di esprimere i pareri entro la conclusione di questa seduta. Ricordo, infatti, che questo decreto ha dei tempi molto stretti e che abbiamo una difficoltà anche nei confronti dei colleghi della Camera.

Finché dunque ho la speranza che la 5a Commissione possa concludere i propri lavori entro oggi, e di conseguenza consentire all'Assemblea di procedere, credo che si debba continuare. Se, al contrario, c'è un rinvio ufficiale a martedì prossimo, chiaramente non insisto. Attendo dunque notizie dalla 5a Commissione al riguardo. *(Commenti del senatore D'Alì')*.

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, ho qualche dubbio che la 5a Commissione sia in condizione di esprimere i pareri entro l'orario di chiusura dei nostri lavori.

ESPOSITO Giuseppe *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Giuseppe *(PdL)*. Signor Presidente, sulla base delle considerazioni formulate dai senatori D'Alì e Marcucci, e dopo aver sentito i rappresentanti degli altri Gruppi parlamentari, propongo di sospendere ora la seduta per riprendere i nostri lavori martedì mattina alle ore 11. In questo modo potremmo recuperare l'ora che ci separa dalla conclusione della seduta odierna e, nel frattempo, dare la possibilità alla 5a Commissione di esprimere i propri pareri nelle giornate di lunedì e martedì mattina.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, mi è sfuggito un passaggio dell'intervento del senatore D'Alì: non riesco a capire a quale lavoro di sintesi faccia riferimento e dove questo lavoro sia stato svolto. Ad oggi, infatti, come senatore del Gruppo Movimento 5 Stelle, non mi è arrivato nessun lavoro di sintesi sui pareri espressi in merito agli emendamenti che stiamo discutendo in questo momento in Aula. Non vorrei, dunque, che ci fossero discorsi fatti in sedi differenti dalle Commissioni e dall'Aula. Quindi, signor Presidente, la prego gentilmente di chiarirmi questo dubbio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiedo rispetto per la proposta avanzata. Verificheremo se c'è qualcuno in grado di fornire la risposta.

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, il tema dei molti emendamenti accantonati in attesa del parere della 5a Commissione e correlati a quelli che attendono il parere della 5a Commissione, coniugato alla necessità di dare conclusione certa al provvedimento in discussione per trasmetterlo alla Camera dei deputati, ci fa addivenire ad un consenso pieno sulla proposta di sospendere l'esame, a condizione di poterlo riprendere nella mattinata di martedì 24, previa riunione della 5a Commissione permanente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa è una variazione del calendario che è stato approvato all'unanimità, e qualunque variazione prevede la stessa procedura.

Quindi, per sintetizzare, propongo di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1014 a martedì prossimo, alle ore 11. Credo che tale orario potrebbe essere compatibile con le esigenze dei senatori. Vi sono osservazioni rispetto a tale proposta?

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, rispondo a nome del Gruppo Lega Nord e Autonomie. Abbiamo capito che occorre un po' di tempo per conciliare le due o più proposte presentate. A noi va bene anche perdere - diciamo così - quest'ora di lavoro, che però a questo punto chiediamo venga recuperata martedì prossimo. Ascoltando alcuni componenti del Gruppo, è emerso però che avremmo difficoltà

ad arrivare prima di mezzogiorno. Considerando che la seduta di martedì doveva iniziare alle 16, in tal modo recupereremmo in ogni caso quattro ore utili per l'esame del provvedimento.

Chiediamo, pertanto, che l'orario di inizio della seduta di martedì venga spostato dalle ore 11 alle ore 12.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito, con l'impegno però di procedere ad oltranza, perché altrimenti non riusciremo a concludere l'esame del provvedimento.

Poiché tale proposta è stata accolta all'unanimità, non è necessario porla in votazione. L'esame del disegno di legge n. 1014 è dunque rinviato alle ore 12 di martedì prossimo, in attesa dell'espressione del parere della 5a Commissione permanente e di quei chiarimenti che credo debba avere il collega Santangelo.

Sullo smaltimento illecito dei rifiuti in Campania

PEPE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in questi giorni in Campania, nelle terre di Gomorra, quella che da sempre noi campani chiamiamo terra dei veleni, si sta «scoprendo l'acqua calda». I pentiti hanno indicato i luoghi in cui sarebbero stati sotterrati rifiuti tossici e pericolosi - sono migliaia - di provenienza industriale. Attenzione, è dunque un problema industriale. È un problema nascosto dalla scenografia dell'immondizia per strada: la «monnezza» per strada, infatti, è un trucco per nascondere che si tratta di un problema industriale.

Come dicevo, i pentiti fanno scoprire bidoni caduti dal Nord Italia, dal Nord Europa o da chissà dove, sepolti in quelle terre dove l'industria praticamente non c'è, dove il lavoro non c'è. Scopriamo in questi giorni l'acqua calda!

Signor Presidente, dobbiamo dire grazie alla camorra, per la sua trasparenza, o grazie allo Stato, che per molti anni ha latitato e tuttora è latitante?

Scopriamo l'acqua calda, signor Presidente: l'acqua calda della falda inquinata, l'acqua calda tossica, l'acqua calda che avvelena la gente. Un'acqua che si beve, che tutti mangiamo nei pomodori, nelle mozzarelle e nel pane; un'acqua che sgorga dal rubinetto, che compriamo al supermercato, che troviamo nei prodotti surgelati in tutti i banconi d'Italia, perché costa poco. E costa poco perché nessuno la vuole. Costa poco, ma la paghiamo a caro prezzo, con la malattia e i morti.

La falda è inquinata, e l'avete inquinata voi tutti. Voi con gli interessi personali, con la corruzione, con l'indifferenza, con il segreto di Stato, con le affermazioni di Ministri e onorevoli che sono venuti a raccontare che era tutta colpa degli stili di vita degli abitanti di quella terra e a proporci come soluzione al problema altre discariche (forse le cento che abbiamo non gli sono venute bene?) o sono venuti a proporci un secondo inceneritore (forse il primo non gli era venuto bene). Chiediamo allora ufficialmente allo Stato che assicuri alla gente stili di vita corretti, terra non contaminata, acqua non contaminata, cibo non contaminato, aria non contaminata.

In questi giorni un pentito si è svegliato e ha parlato di cose che tutti sapevamo e che dicevamo inascoltati da anni. Perché? Perché parla solo ora? Perché tutti lo ascoltano solo ora? Perché fino ad ora tutti facevano finta di niente? Perché le Commissioni sulle ecomafie hanno secretato la verità, esponendo la popolazione ad un pericolo mortale? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Noi del Movimento 5 Stelle vigileremo fino a che sia fatta chiarezza sullo stato di salute di queste terre. Da sempre siamo impegnati a studiare e denunciare, ed è per questo che domani saremo in delegazione nelle nostre terre, ancora una volta, a chiedere, a vigilare e denunciare, insieme con i cittadini, con l'aiuto della Chiesa, in collaborazione con le forze dell'ordine, sperando che questa volta voi ci siate. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sul 70° anniversario dell'eccidio di Boves

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, il 19 settembre di settant'anni fa avviene l'eccidio di Boves, dove i nazisti massacrano 45 civili inermi e danno alle fiamme l'intero paese. Su quei monti in quei giorni si trova un giovane sottotenente degli alpini in servizio a Cuneo, un mio concittadino, un carrarino libero, coraggioso e indomabile: il suo nome è Nardo Dunchi. Vede le fiamme di quel piccolo paese che si innalzano nella notte scura, capisce che qualcosa di grave sta avvenendo sotto i suoi occhi. Sono i giorni successivi all'8 settembre, la guerra, un Paese allo sbando, invaso, distrutto. In un momento tragico per la nostra storia, Nardo Dunchi è uno di quegli uomini che con coraggio capisce che bisogna reagire. Come scriveva il suo amico Piero Calamandrei: «Era giunta l'ora di resistere; era giunta l'ora di essere uomini: di morire da uomini per vivere da uomini».

Mentre tutti scappano, Nardo sceglie la strada della dignità e dell'onore. Si unisce in quei giorni a Duccio Galimberti e Ignazio Vian, con i quali organizza uno dei primi nuclei combattenti partigiani: appunto, banda di Boves. Dentro di lui c'è una storia di libertà, nata nella città dove è cresciuto, Carrara. Tra l'Accademia di Belle Arti, le Alpi Apuane, le cave di marmo, il marmo che gli entra purissimo e duro nell'anima e che si trasforma sotto il suo scalpello di scultore. Tutto questo gli balena nell'anima nella notte scura di Boves e la scelta per lui è una sola: la resistenza. Dunchi non accetta la tracotanza e l'arroganza nazista e risponde con determinazione. Con il suo gruppo riesce a mettere in difficoltà l'esercito tedesco facendo saltare ponti e assaltando convogli.

Le operazioni partigiane non sono facili, molti cadono in combattimento, Duccio Galimberti e Ignazio Vian vengono catturati e uccisi. Entrambi verranno insigniti della medaglia d'oro al valor militare. L'amarezza in quei giorni è tanta, ma bisogna proseguire nella lotta, c'è una Nazione da liberare. Se l'Italia dopo l'8 settembre seppe rialzarsi, è grazie a giovani partigiani come lui ed è grazie al loro coraggio che oggi abbiamo la nostra Costituzione.

Nardo Dunchi, che gioia poterlo conoscere di persona: occhi limpidi e vispi penetranti, anche negli ultimi anni della sua vita. Lui, a novant'anni ancora scolpiva nei laboratori il marmo bianco di Carrara: che gioia poter ascoltare con le mie orecchie del suo passato così incredibile e romanzesco.

Se oggi siamo qui è grazie a figure come lui, di questa levatura e di questo coraggio. Il coraggio di resistere, resistere, resistere sempre.

Non so se ai partigiani si danno le stellette, ma a Nardo oggi gliene diamo cinque. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sulla situazione occupazionale dei lavoratori della Sangemini SpA

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, io confermo il mio ruolo di portavoce leggendo un testo condiviso e scritto insieme ai lavoratori della Sangemini SpA e insieme agli attivisti del Movimento 5 Stelle di Terni.

La situazione della Sangemini SpA, purtroppo, non è affatto chiara. Da quando l'attuale proprietà (Rizzo Bottiglieri) si è insediata, il gruppo Sangemini ha perso quote di mercato, competitività, e definitivamente il settore dei succhi di frutta Sangemini, sul quale la precedente proprietà aveva investito più di 30 miliardi di lire.

Nessun investimento tecnologico, neanche la manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, è stata più assicurata. Tutto questo sotto gli occhi di tutti: sindacati e istituzioni, comuni, provincia e, in particolare, la Regione Umbria, che è concessionaria per lo sfruttamento delle acque. Solo promesse di

risanamento e della ovvia conservazione di posti di lavoro, ma la ripresa non è mai avvenuta.

La Sangemini SpA, attualmente indebitata per circa 80 milioni di euro, ha deciso di avvalersi della procedura del cosiddetto "concordato in bianco". Una procedura avviata con differimento del deposito del piano concordatario, ma con immediata protezione del patrimonio del debitore.

Il concordato, con scadenza 23 luglio, è stato prorogato dal tribunale di Terni al 24 settembre, a fronte dell'interessamento del gruppo industriale NORDA, che ha presentato una promessa d'acquisto. In data 16 settembre 2013 si sono incontrati i rappresentanti dei 3 sindacati, l'assessore regionale Vincenzo Riommi, e l'amministratore delegato della personale Sangemini. In questi minuti è in corso un incontro in regione per la vertenza Sangemini e cinque autobus di lavoratori sono partiti alla volta di Perugia. Si aspettano risposte da parte dell'assessore Riommi e dall'assessore Rometti, rispettivamente sviluppo economico e ambiente.

L'unica cosa certa, purtroppo, al momento è che tra pochi giorni ci sarà probabilmente l'autodenuncia di fallimento. Centotrentotto lavoratori sono attualmente in sciopero ad oltranza e in presidio innanzi i cancelli della fabbrica.

Acqua pubblica a chilometri zero, concessioni governative di estrazione e 138 e più famiglie. Nessuno deve rimanere indietro. La Regione Umbria ha il dovere di risolvere questa situazione e di tenere informati i lavoratori e le loro famiglie. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sul recente accordo in materia di toponomastica in Alto Adige-Südtirol

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, mi rivolgo anche agli Uffici del Senato per dire che è la terza volta che sollevo il problema di un accordo che il Governo italiano ha firmato con il presidente Durnwalder, relativamente al problema dei cartelli stradali e della toponomastica in Alto Adige-Südtirol.

Questo argomento è già oggetto di campagna elettorale in quella Regione ed è anche fonte di polemiche contrapposte. Ho pregato il Senato di far conoscere anche ai senatori e ai deputati il contenuto dell'accordo, visto che le parti lo hanno e che alcuni in campagna elettorale lo citano.

Questa mattina ho incontrato il ministro Delrio, al quale cortesemente ho ricordato la questione. Egli mi ha detto di avere già trasmesso, da almeno 15 giorni, l'accordo al Senato. Mi ha detto: «Dopo che ho parlato con lei, l'accordo Durnwalder-Del Rio in materia di toponomastica l'ho trasmesso al Senato, forse da più di 15 giorni».

È la terza volta che io chiedo che i senatori possano prendere visione di un atto su cui si sta giocando la campagna elettorale e che è a disposizione dei Ministri e della *Volkspartei***.** Io non so, a questo punto, cosa ci stia più a fare il Parlamento. Se il Parlamento ha un ruolo e una funzione, e se è la sede della sovranità popolare, dovrebbe essere il primo ad essere informato di atti così elevati.

Vi prego, quindi, di fare una verifica, perché può anche essere possibile che il Ministro mi abbia data un'informazione non esatta; se è esatta, però, pregherei, essendo la terza volta che lo chiedo, di mettere a disposizione dei senatori questo atto.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, cogliamo questa occasione per andare a verificare dove sia finito questo documento e, appena giunto, glielo comunicheremo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già

stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 14,36)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo (1014)

ORDINI DEL GIORNO

G200

MONTEVECCHI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 - in vigore dal 20 aprile 2013, concernente il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni - recita testualmente che la «trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche»;

in particolare, il Capo II del decreto legislativo citato è intitolato agli Obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni;

considerato che:

rispetto ai criteri di trasparenza sopra elencati si sono verificate documentabili opacità nella gestione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nella fattispecie riguardanti:

a) l'assegnazione e l'ammontare dell'importo di contributi erogati - in particolare dopo il sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna nel 2012 - per l'assegnazione di interventi di restauro; tali dati, infatti, come le gare d'appalto in corso e quelle già assegnate, contrariamente a quanto avvenuto, avrebbero dovuto essere divulgati, in conformità a quanto stabilito dal decreto legislativo sulla trasparenza, nel sito Internet della Direzione regionale dell'Emilia-Romagna;

b) la valutazione della cosiddetta *performance* dei dirigenti: in aperto contrasto con quanto stabilito dall'articolo 20 del decreto (Obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale), infatti, la valutazione dei dirigenti di II fascia avviene attraverso la Direzione regionale, contravvenendo ai più elementari princìpi che sottostanno al conflitto di interessi; in secondo luogo, nulla trapela delle valutazioni dei dirigenti in riferimento agli obiettivi raggiunti e all'ammontare dei premi annuali in denaro effettivamente distribuiti, il cui importo è calcolato ed erogato in modo consequenziale al giudizio;

c) i processi di «riqualificazione» del personale, per mezzo dei quali è stato possibile - a far tempo dal primo bando del 2002 - migliorare la propria posizione lavorativa ed economica sia all'interno della propria area di appartenenza, sia, in un secondo tempo, da un'area inferiore a una superiore (dalla carriera esecutiva dell'area II cioè, a quella III, direttiva del funzionario). Tali processi sono avvenuti per gli «interni» eludendo i più elementari criteri meritocratici e addirittura aggirando l'assenza del titolo di studio richiesto mercé una attestazione del dirigente sulle mansioni svolte dal candidato nel tempo; nel mentre sono state assegnate numerose consulenze esterne lautamente retribuite per incarichi affini all'area III funzionari (architetti, restauratori, ingegneri, e via enumerando);

impegna il Governo:

ad avviare un'istruttoria volta a verificare quanto esposto in premessa;

ad adottare le più opportune iniziative, anche di carattere normativo e/o disciplinare, al fine di sanare le criticità sopra evidenziate, per ristabilire un principio di trasparenza ed equità nella gestione del Dicastero.

G100

MATURANI, MARTINI, FERRARA ELENA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la musica, intesa sia come produzione sia come ascolto consapevole, rappresenta un'attività educativa di portata inestimabile per una formazione globale, percettiva, emotiva, relazionale, intellettiva e psicofisica della persona, come affermato anche nella *road map* sull'educazione artistica nella Conferenza mondiale promossa dall'ONU nel 2006 a Lisbona e ripresa nell'Agenda della Conferenza di SeuI del 2010;

il nostro Paese si è distinto sin dagli anni '70 per l'elaborazione, ad opera di associazioni e scuole musicali sul territorio e grazie a decenni di esperienze e sperimentazioni non seconde rispetto ad altre realtà internazionali, di una vastissima quantità di contenuti e buone pratiche musicali didattiche, in grado di offrire contributi specifici sul piano dei modelli formativi per i vari livelli scolari;

tuttavia, né ragguardevoli, ma episodiche iniziative istituzionali (extracurricolari), né l'iniziativa di dirigenti scolastici e di insegnanti motivati e fattivi, né la collaborazione delle tante scuole e associazioni musicali sul territorio (tra cui numerose quelle già riconosciute dal Ministero), sono riuscite finora a risolvere il permanere di una presenza irregolare e discontinua della musica nella scuola, congiunta alla diffusa presenza di attività non sostenute da effettive competenze didattico musicali;

molte ricerche scientifiche attestano l'importanza di una formazione musicale fin dalla più tenera età, per lo sviluppo completo delle varie forme di intelligenza, per una adeguata e integrale educazione alla cittadinanza, per lo sviluppo integrale della personalità;

a tal fine sarebbe necessario promuovere le attività formative in campo musicale e artistico svolte dalle istituzioni pubbliche e dalle associazioni del terzo settore, sopperendo per certi aspetti alla carenza dell'offerta formativa in campo artistico e musicale della scuola, venendo incontro alle esigenze delle famiglie, anche in vista della prevenzione del disagio sociale, incrementando le attività economiche nel campo delle arti;

per far fronte alla maggiore spesa conseguente alla realizzazione delle suddette finalità sarebbe sufficiente il maggior gettito derivante da un aumento delle suddette attività e dal contributo ad una congrua 'emersione'dall'area grigia di numerose iniziative del terzo settore;

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie a promuovere le attività formative in campo musicale e artistico svolte dalle istituzioni pubbliche e dalle associazioni del terzo settore, al fine di consentire a tutti la possibilità di acquisire una adeguata educazione musicale;

a valutare l'opportunità di prevedere forme di detrazione delle spese sostenute per l'iscrizione e la frequenza di corsi per la formazione artistica dilettantistica musicale, teatrale e coreutica, al fine di sostenere le famiglie nella spesa per lo svolgimento di attività così importanti per la formazione individuale.

(*) Accolto dal Governo

G101

SANTANGELO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il provvedimento in esame non contiene, pur essendo indicato nel titolo, alcuna disposizione diretta a favore del turismo;

lo sviluppo del turismo è, nel nostro Paese, condizione necessaria per la crescita complessiva del sistema economico;

ormai da tempo è stato richiesto, da più parti, di convocare un tavolo di lavoro che coinvolga le associazioni di categoria del settore, al fine di rivedere e innovare profondamente la normativa nazionale del turismo, assicurando l'adeguato coinvolgimento del Parlamento;

impegna il Governo, nei limiti delle competenze costituzionalmente assegnategli, a procedere alla presentazione di una proposta organica finalizzata al rafforzamento competitivo del settore turistico, anche attraverso lo stanziamento di adeguate risorse.

_____

(*) Accolto dal Governo

G102

SANTANGELO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il provvedimento in esame non contiene, pur essendo indicato nel titolo, alcuna disposizione diretta a favore del turismo;

l'Italia è il primo paese in classifica per il numero di siti riconosciuti dall'UNESCO come «patrimonio dell'umanità» (47 siti). Per l'immenso patrimonio storico - artistico che possiede, per la sua notorietà a livello internazionale e per la capacità attrattiva legata ai valori dell'*Italian style*, il nostro Paese si conferma una delle mete mondiali più ambite ed una delle motivazioni che più spingono i viaggiatori di tutto il mondo verso l'Italia è sicuramente la cultura. Ciò dimostra il legame inscindibile esistente tra il turismo ed il patrimonio storico, culturale, architettonico ed artistico del nostro Paese che avrebbe dovuto comportare l'inserimento di misure per il comparto turistico nel provvedimento in esame;

il Rapporto sul turismo 2012 realizzato dall'Osservatorio nazionale del turismo (ONTIT) riferisce infatti che: «Oltre il 60 per cento della spesa dei viaggiatori stranieri che si sono recati in Italia nel 2012 è derivata dalle vacanze. All'interno di questa tipologia di viaggi, le vacanze culturali e in città d'arte sono la prima motivazione e rappresentano il 56 per cento degli introiti (in aumento dell'8,4 per cento rispetto al 2011) e il 48 per cento dei pernottamenti da vacanze. La spesa dei turisti culturali stranieri risulta estremamente concentrata geograficamente, in corrispondenza con le tre regioni che ospitano le principali città d'arte: Lazio, Toscana e Veneto raccolgono assieme quasi i due terzi degli introiti nazionali da turismo culturale e nei soli comuni di Firenze, Roma e Venezia si concentra quasi il 55 per cento delle entrate; il Sud e le Isole, nonostante la ricca dotazione artistica e culturale, ricevono solamente il 10 per cento della spesa. Sembra quindi esserci spazio per sviluppare maggiormente il turismo culturale nel Mezzogiorno, oltre che in altre destinazioni che non fanno parte del »circuito« principale delle visite dall'estero»;

il peso del turismo culturale è ampiamente riconosciuto anche a livello internazionale: secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo, nel 2009 le vacanze culturali sono state pari a 375 milioni, nel 2004 esse rappresentavano circa il 40 per cento dei totale flussi internazionali (tale incidenza era del 37 per cento nel 1995). «L'Europa deve proporre un'offerta turistica sostenibile e di qualità puntando

sui propri vantaggi comparativi, in particolare sulla diversità dei suoi paesaggi e sul suo straordinario patrimonio culturale». Con queste parole la comunicazione della Commissione «L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo» conferma il ruolo fondamentale del turismo culturale,

impegna il Governo:

a procedere, con il primo provvedimento utile, all'adozione di specifiche misure volte a favorire il rilancio del comparto turistico, ed in particolare di quello culturale.

_____

(*) Accolto dal Governo

G103

DI BIAGIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il provvedimento provvede a definire, tra l'altro, disposizioni urgenti per la tutela, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano con particolare riguardo a siti di rilevante interesse culturale come l'area pompeiana e stabiese in Campania;

in Italia sono numerosi i siti e i parchi archeologici a rischio degrado e abbandono, oggetto di molteplici denunce da parte degli enti locali per i quali sarebbe auspicabile un piano di interventi straordinari da attuarsi sul breve medio periodo;

il patrimonio archeologico italiano rappresenta un riferimento storico-artistico a livello mondiale, una sua rinnovata e tempestiva valorizzazione potrebbe non soltanto salvaguardare l'eredità storicoculturale del nostro Paese ma anche alimentare una non trascurabile ricaduta economica in una congiuntura certamente non semplice anche per il settore culturale e turistico;

appare opportuno evidenziare il caso del Parco archeologico della Banditaccia di Cerveteri, un imponente necropoli di età etrusca, la più grande ed importante del Paese, riconosciuto patrimonio mondiale dell'Unesco, che di recente ha rischiato di perderne il patrocino a causa della condizione in cui versavano le strutture;

in occasione della discussione del provvedimento in esame in commissione Ambiente, questa formulando il parere favorevole allo stesso ha evidenziato come unica condizione quella di un rinnovato impegno da parte del governo affinché il «ministero dei beni culturali e del turismo in accordo con le regioni e gli enti locali provvede a censire attraverso una specifica mappatura, i parchi archeologici nazionali che sono a rischio degrado architettonico ed ambientale e che necessitano di interventi urgenti di bonifica, di riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica, al fine di delineare un piano di interventi di natura straordinaria da attuare entro la fine del 2014»:

impegna il Governo

a definire, con apposito provvedimento in accordo con le regioni e gli enti locali, il censimento, attraverso una specifica mappatura, dei parchi archeologici nazionali che sono a rischio degrado architettonico ed ambientale e che necessitano di interventi urgenti di bonifica, di riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica, e un successivo piano di interventi di natura straordinaria da attuare entro la fine del 2014.

_____

(*) Accolto dal Governo

G104

DI BIAGIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il provvedimento provvede a definire, tra l'altro, disposizioni urgenti per la tutela, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano con particolare riguardo a siti di rilevante interesse culturale come l'area pompeiana e stabiese in Campania;

in Italia sono numerosi i siti e i parchi archeologici a rischio degrado e abbandono, oggetto di molteplici denunce da parte degli enti locali per i quali sarebbe auspicabile un piano di interventi straordinari da attuarsi sul breve medio periodo;

il patrimonio archeologico italiano rappresenta un riferimento storico-artistico a livello mondiale, una sua rinnovata e tempestiva valorizzazione potrebbe non soltanto salvaguardare l'eredità storicoculturale del nostro Paese ma anche alimentare una non trascurabile ricaduta economica in una congiuntura certamente non semplice anche per il settore culturale e turistico;

appare opportuno evidenziare il caso del Parco archeologico della Banditaccia di Cerveteri, un imponente necropoli di età etrusca, la più grande ed importante del Paese, riconosciuto patrimonio mondiale dell'Unesco, che di recente ha rischiato di perderne il patrocino a causa della condizione in cui versavano le strutture;

in occasione della discussione del provvedimento in esame in commissione Ambiente, questa formulando il parere favorevole allo stesso ha evidenziato come unica condizione quella di un rinnovato impegno da parte del governo affinché il «ministero dei beni culturali e del turismo in accordo con le regioni e gli enti locali provvede a censire attraverso una specifica mappatura, i parchi archeologici nazionali che sono a rischio degrado architettonico ed ambientale e che necessitano di interventi urgenti di bonifica, di riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica, al fine di delineare un piano di interventi di natura straordinaria da attuare entro la fine del 2014»:

impegna il Governo:

a definire uno specifico piano di intervento volto alla bonifica, riqualificazione architettonica e alla valorizzazione del Parco archeologico della Banditaccia di Cerveteri, in quanto massima espressione della cultura etrusca nel nostro Paese.

_____

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Capo I

DISPOSIZIONI URGENTI PER LA TUTELA, IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO

Articolo 1.

(Disposizioni urgenti per accelerare la realizzazione del grande progetto Pompei e per la rigenerazione urbana, la riqualificazione ambientale e la valorizzazione delle aree interessate dall'itinerario turistico-culturale dell'area pompeiana e stabiese, nonché per la valorizzazione di Pompei, della Reggia di Caserta, del Polo Museale di Napoli e per la promozione del percorso turistico-culturale delle residenze borboniche)

1. Al fine di potenziare ulteriormente le funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei, di rafforzare l'efficacia delle azioni e di accelerare gli interventi di tutela e di valorizzazione del sito affidati all'attuazione del Grande Progetto Pompei approvato dalla Commissione europea con la

Decisione n. C(2012) 2154 del 29 marzo 2012, nel quadro del programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, nomina con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un responsabile unico della realizzazione del Grande Progetto e del programma straordinario, denominato «direttore generale di progetto». Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, viene definito il compenso da corrispondersi al «direttore generale di progetto» nel rispetto dell'articolo 23-*ter* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n.214. Ferme restando le funzioni, i compiti e le attribuzioni della Soprintendenza competente in ordine alla gestione ordinaria del sito e quale beneficiario finale degli interventi ordinari e straordinari attuati nell'ambito del sito medesimo, e in stretto raccordo con essa, il «direttore generale di progetto»:

a) definisce e approva gli elaborati progettuali degli interventi di messa in sicurezza, restauro, e valorizzazione previsti nel quadro della realizzazione del «Grande Progetto Pompei»;

b) assicura l'efficace e tempestivo svolgimento delle procedure di gara dirette all'affidamento dei lavori e all'appalto dei servizi e delle forniture necessari alla realizzazione del «Grande Progetto Pompei», assumendo le funzioni di stazione appaltante, provvedendo a individuare e a dare esecuzione a tutte le misure atte ad accelerare gli affidamenti e seguendo la fase di attuazione ed esecuzione dei relativi contratti, anche avvalendosi, attraverso il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, del supporto fornito alla progettazione e all'attuazione degli interventi dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti per lo sviluppo di impresa Spa di cui al decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, e successive modificazioni, anche con riferimento, ove necessario per l'accelerazione degli affidamenti di cui alla presente lettera, alle sue funzioni di centrale di committenza di cui all'articolo 55-*bis* del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nonché di altri soggetti terzi;

c) assicura la più efficace gestione del servizio di pubblica fruizione e di valorizzazione del sito archeologico, predisponendo la documentazione degli atti di gara e seguendo la fase di attuazione ed esecuzione dei relativi contratti;

d) assume direttive atte a migliorare l'efficace conduzione del sito, definendo obiettivi e modalità per assicurare il rafforzamento delle competenze e del contributo del complesso del personale della Soprintendenza agli obiettivi di miglioramento delle condizioni di fruizione e valorizzazione del sito;

e) provvede ad assicurare le condizioni di supporto organizzativo e amministrativo alle attività di tutela e di valorizzazione di competenza della Soprintendenza;

f) svolge le funzioni di cui lettere *a)*, *b)* e *c)* sentito il Comitato di pilotaggio del Grande Progetto Pompei di cui al decreto interministeriale 19 dicembre 2012, anche al fine di garantire la coerenza con le funzioni di coordinamento istituzionale, impulso all'attuazione e riferimento unitario per i collegamenti con la politica di coesione e per i rapporti con la Commissione Europea di detto Comitato;

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri si provvede alla costituzione di una apposita struttura di supporto al direttore generale di progetto, con sede nell'area archeologica di Pompei. La struttura è composta da un contingente di personale, anche dirigenziale, in posizione di comando, non superiore a venti unità, proveniente dai ruoli del personale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o delle altre amministrazioni statali, appartenente ai profili professionali tecnico e amministrativo, nonché da cinque esperti in materia giuridica, economica, architettonica, urbanistica e infrastrutturale. Il personale di cui al periodo precedente mantiene il trattamento economico fondamentale ed accessorio dell'amministrazione di provenienza, i cui oneri sono posti a carico della Struttura medesima, ad esclusione del trattamento economico fondamentale ed accessorio avente carattere fisso e continuativo. Con il medesimo decreto sono ulteriormente specificati i compiti del

direttore generale di progetto nell'ambito di quelli indicati al comma 1, le dotazioni di mezzi e di personale e la durata dell'incarico. L'incarico di «direttore generale di progetto», non determina un incremento della dotazione organica del personale dirigenziale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Nelle more dell'effettiva operatività dell'assetto organizzativo e funzionale previsto dal presente decreto il Comitato di pilotaggio del Grande Progetto Pompei di cui al decreto interministeriale 19 dicembre 2012 e il Soprintendente per i beni archeologici di Pompei assicurano, in continuità con l'azione finora svolta, il proseguimento, senza interruzioni e in coerenza con le decisioni di accelerazione già assunte, l'attuazione del Grande progetto Pompei e degli interventi in esecuzione, in corso di affidamento, progettati e in corso di progettazione assumendo, in via transitoria, le funzioni rafforzate di cui al comma 1 successivamente assunte del «direttore generale di progetto».

3. Il direttore generale di progetto e la struttura di supporto operano nel rispetto delle competenze della soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, con la sola eccezione delle funzioni e delle competenze indicate al comma 1.

4. Al fine di consentire il rilancio economico-sociale e la riqualificazione ambientale e urbanistica dei comuni interessati dal piano di gestione del sito Unesco «Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata», nonché di potenziare l'attrattività turistica dell'intera area, è costituita l'Unità «Grande Pompei». L'Unità assicura lo svolgimento in collaborazione delle attività di interesse comune delle amministrazioni pubbliche coinvolte, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e la convergenza in un'unica sede decisionale di tutte le decisioni amministrative necessarie alla realizzazione dei piani, dei progetti e degli interventi strumentali al conseguimento degli obiettivi sopra indicati.

5. Il direttore generale di Progetto di cui al comma 1 è preposto all'Unità «Grande Pompei» e ne assume la rappresentanza legale. La stessa Unità è dotata di autonomia amministrativa e contabile. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 2 è prevista l'istituzione di un Comitato di gestione con il compito di pervenire, entro 12 mesi dalla data di conversione del presente decreto, sulla base della proposta presentata dal direttore generale di progetto, di cui al comma 6, all'approvazione di un «Piano strategico» per lo sviluppo delle aree comprese nel piano di gestione di cui al comma 4. Il Comitato di gestione svolge anche le funzioni di «Conferenza di servizi permanente», ed è composto, anche eventualmente attraverso propri delegati, dal Ministro per i beni e le attività culturali e del turismo, dal Ministro per la coesione territoriale, dal Presidente della Regione Campania, dal Presidente della Provincia di Napoli, dai Sindaci dei comuni interessati e dai legali rappresentanti degli enti pubblici e privati coinvolti. Nella Conferenza di servizi sono assunte le determinazioni di ciascun soggetto partecipante, che sono obbligatoriamente espresse all'interno della Conferenza, ai sensi e con gli effetti previsti dagli articoli 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Le determinazioni assunte all'interno della Conferenza sostituiscono ogni altro adempimento e ogni altro parere, nulla osta, autorizzazione o atto di assenso comunque denominato necessario per la realizzazione degli interventi approvati. L'Unità «Grande Pompei» assume le decisioni relative alla progettazione e alla realizzazione e gestione degli interventi inclusi nel piano strategico di cui al comma 6. Il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri detta la disciplina organizzativa e contabile dell'Unità, le modalità di rendicontazione delle spese, la sua durata e la dotazione di mezzi e risorse umane nel limite massimo di dieci unità, in posizione di comando dalle amministrazioni da cui provengono i componenti del Comitato di gestione. Il personale di cui al periodo precedente mantiene il trattamento economico fondamentale ed accessorio dell'amministrazione di provenienza, i cui oneri sono posti a carico dell'Unità medesima, ad esclusione del trattamento economico fondamentale ed accessorio avente carattere fisso e continuativo. L'Unità si avvale altresì della struttura di cui al comma 2.

6. L'Unità, su proposta del direttore generale di progetto, approva un piano strategico, comprendente: l'analisi di fattibilità istituzionale, finanziaria ed economica del piano nel suo complesso; il crono-programma. che definisce la tempistica di realizzazione del piano e degli

interventi individuati; la valutazione delle loro condizioni di fattibilità con riferimento al loro avanzamento progettuale; gli adempimenti di ciascun soggetto partecipante; le fonti di finanziamento attivabili per la loro realizzazione. Il piano prevede, in particolare, gli interventi infrastrutturali urgenti necessari a migliorare le vie di accesso e le interconnessioni ai siti archeologici e per il recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse, e interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana, nel rispetto del principio del minor consumo di territorio e della priorità del recupero. Il piano prevede altresì azioni e interventi di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni e la creazione di forme, di partenariato pubblico-privato, nonché il coinvolgimento di cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale o fondazioni, aventi tra i propri fini statutari la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. Il piano può prevedere, inoltre, l'utilizzo dei giovani tirocinanti del progetto «Mille giovani per la cultura». L'Unità predispone altresì un accordo di valorizzazione, ai sensi dell'articolo 112 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati interessati, articolato in un piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato del sito Unesco «Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata», promuovendo l'integrazione, nel processo di valorizzazione, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati. All'accordo partecipano, altresì, i Prefetti delle Province di Napoli e di Caserta, nonché l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di cui al Titolo II del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

7. Il direttore generale di progetto, in qualità di legale rappresentante dell'Unità, è autorizzato a ricevere donazioni ed erogazioni liberali, da parte di soggetti privati, finalizzati agli interventi conservativi, di manutenzione e restauro dell'area archeologica di Pompei.

8. All'onere derivante dai commi da 1 a 7 del presente articolo, pari a euro 200.000 per l'anno 2013 e 800.000, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 si provvede ai sensi dell'articolo 15.

9. All'articolo 15, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera *a)* è sostituita dalla seguente: «a) la soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia»;

b) la lettera *d)* è sostituita dalla seguente: «b) la soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale delle città di Napoli e della Reggia di Caserta».

10. Fino all'adeguamento della disciplina organizzativa degli Istituti di cui al comma 9, agli stessi si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni concernenti, rispettivamente, la soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei e la soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Napoli. Per rafforzare le attività di accoglienza del pubblico e di valorizzazione delle soprintendenze di cui al presente articolo, possono essere impiegati i giovani tirocinanti nei settori delle attività e dei servizi per la cultura di cui al progetto «Mille giovani per la cultura».

11. Al fine di consentire l'istituzione di una soprintendenza per i beni archeologici di Napoli, la dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è determinata nel numero di 163 unità. E' fatta salva la successiva rideterminazione della predetta dotazione in attuazione delle disposizioni dell'articolo 1, commi 5 e 6, della legge 24 giugno 2013, n. 71.

12. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del comma 11, pari a euro 109.500,00 annui, a decorrere dall'anno 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

13. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla definizione di un apposito accordo di valorizzazione, ai sensi dell'articolo 112 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, con la Regione Campania e gli enti locali territorialmente competenti che intendano aderire mediante un adeguato apporto economico, assicurando la partecipazione di altri

soggetti pubblici e privati interessati, al fine di elaborare, in base agli indirizzi del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, un piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche, promuovendo l'integrazione, nel processo di valorizzazione, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati. Il piano prevede, in particolare, azioni e interventi di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni, la creazione di forme di partenariato pubblico-privato, il coinvolgimento di cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale o fondazioni, aventi tra i propri fini statutari la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. Il piano può prevedere, inoltre, l'utilizzo dei giovani tirocinanti nei settori delle attività e dei servizi per la cultura, di cui al progetto «Mille giovani per la cultura». All'accordo partecipano, altresì, l'Agenzia del demanio, i Prefetti delle Province di Napoli e di Caserta, nonché l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di cui al Titolo II del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni, al fine di verificare la possibilità di un proficuo utilizzo e impiego, per la realizzazione delle finalità perseguite dall'accordo di valorizzazione del percorso turistico-culturale integrato di cui al presente articolo, dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.3

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «Al fine di potenziare» fino a: «legge 26 maggio 2011, n. 75,».

1.200

NUGNES, MONTEVECCHI, BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo», inserire le seguenti: «previo parere vincolante delle competenti commissioni parlamentari»

1.201

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:«entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»

1.4

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI,

COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «sessanta» con la seguente: «novanta».

1.58

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto,» inserire le seguenti: «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti» e alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: «, in possesso dei seguenti requisiti: appartenente al personale di ruolo delle Amministrazioni dello Stato di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001; comprovata competenza ed esperienza pluriennale; assenza di condanne passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione».

1.5

SERRA, BIGNAMI, BOCCHINO, MONTEVECCHI, PUGLIA

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto», aggiungere le seguenti: «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti».

1.500

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:«un responsabile unico della realizzazione del Grande Progetto e del programma straordinario, denominato "direttore generale di progetto"», con le seguenti: «, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, un rappresentante della realizzazione del Grande Progetto e del programma straordinario denominato "direttore generale di progetto", nonché un vice direttore generale vicario, in possesso dei seguenti requisiti: appartenenti al personale di ruolo delle amministrazioni dello Stato di cui all'articolo l, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; con comprovata competenza ed esperienza pluriennale; assenza di condanne passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione».

Conseguentemente, al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «viene definito il compenso da corrispondersi al "direttore generale di progetto"» *con le seguenti:* «viene definita l'indennità complessiva per entrambe le cariche di direttore generale e vice direttore generale vicario, non superiore a 100.000 lordi annui».

1.60

LA COMMISSIONE

Assorbito

Al comma 1, alinea primo periodo sostituire le parole da:«un responsabile unico» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «un rappresentante della realizzazione del Grande Progetto e del programma straordinario, denominato "direttore generale del progetto", nonché un vice direttore generale vicario, in possesso dei seguenti requisiti: appartenenti al personale di ruolo delle Amministrazioni dello Stato di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001; comprovata competenza ed esperienza pluriennale; assenza di condanne passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione».

Conseguentemente, al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «viene definito il compenso da corrispondersi al "direttore generale di progetto"» *con le seguenti:* «viene definita l'indennità complessiva per entrambe le cariche di direttore generale e vice direttore generale vicario, non superiore a 100.000 euro lordi annui».

1.202

VILLARI

Assorbito

Al comma 1, primo periodo sostituire le parole da:«un responsabile unico» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «un rappresentante della realizzazione del Grande Progetto e del programma straordinario, denominato "direttore generale del progetto", nonché un vice direttore generale vicario, in possesso dei seguenti requisiti: appartenenti al personale di ruolo delle Amministrazioni dello Stato di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001; comprovata competenza ed esperienza pluriennale; assenza di condanne passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione».

Conseguentemente, al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «viene definito il compenso da corrispondersi al «direttore generale di progetto» «*con le seguenti:* «viene definita l'indennità complessiva per entrambe le cariche di direttore generale e vice direttore generale vicario, non superiore a 100.000 euro lordi annui»

1.203

NUGNES, MONTEVECCHI, BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA

Assorbito

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «direttore generale di progetto» aggiungere le seguenti: «scelto tra le posizioni apicali della Pubblica Amministrazione di settore, con comprovato curriculum nell'ambito dei beni archeologici e culturali».

1.6

BIGNAMI, SERRA, BOCCHINO, MONTEVECCHI, PUGLIA

Assorbito

Al comma 1, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «,in possesso dei seguenti requisiti: appartenente al personale dirigenziale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o delle altre Amministrazioni dello Stato; comprovata competenza ed esperienza pluriennale nel ruolo da ricoprire; assenza di procedimenti penali in corso».

1.7

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.8

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri,» inserire le seguenti: «da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.204

MONTEVECCHI, BIGNAMI, SERRA, BOCCHINO, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole:«direttore generale di progetto», inserire le seguenti: «in base a un meccanismo premiale, secondo il quale lo stesso sarà corrisposto a partire dal raggiungimento del 50 per cento degli obiettivi prefissati, per aumentare gradualmente e in proporzione agli ulteriori obiettivi raggiunti,».

1.205

BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, MONTEVECCHI, PUGLIA, BLUNDO (*)

Approvato

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole:«23-ter» inserire le seguenti: «commi 1 e 2».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.9 (testo 2)

CIOFFI, MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, SCIBONA, PUGLIA

Ritirato

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire i seguenti: «Ai fini della definizione del compenso, non si applica quanto previsto al comma 3 del medesimo articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1 ,lettera b) del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

1.9

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Ai fini della definizione del compenso, non si applica quanto previsto al comma 3 del medesimo articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

1.11

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

1.12

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la lettera a).

1.206

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Ritirato

Al comma 1, terzo periodo, alla lettera a), premettere le seguenti parole: «entro novanta giorni dalla nomina,».

1.208

NUGNES, MONTEVECCHI, BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, lettera a), sopprimere le parole: «e approva» e, aggiungere, in fine, le parole: «da approvarsi a cura della Sovrintendenza competente».

1.13

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la lettera b).

1.14

CIOFFI, MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, SCIBONA, PUGLIA, BLUNDO (*)

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, lettera b), sostituire le parole: «assumendo le funzioni di stazione appaltante» con le seguenti: «promuovendo, al fine di assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici e di prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose, la stipulazione della convenzione con la stazione unica appaltante, costituita, ai sensi dell'articolo 33 del

decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, presso il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche Campania e Molise».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.15

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, lettera b), sopprimere le parole da: «, anche avvalendosi» fino alla fine del periodo.

1.16

CIOFFI, MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, SCIBONA, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «alla progettazione e».

1.17

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la lettera c).

1.18

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la lettera d).

1.19

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la lettera f).

1.20 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1 dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-*bis)* informa con cadenza semestrale il Parlamento sullo stato di avanzamento dei lavori e su eventuali aggiornamenti del crono-programma».

1.59

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Al comma 1, terzo periodo, lettera b), aggiungere infine la seguente lettera:

«*f-bis)* collabora per assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici, anche al fine di prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose, nel quadro del Protocollo di legalità stipulato con l'Ufficio territoriale del Governo».

1.59 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, terzo periodo, lettera f), aggiungere infine la seguente lettera:

«*f-bis)* collabora per assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici, anche al fine di prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose, nel quadro del Protocollo di legalità stipulato con la prefettura/l'Ufficio territoriale del Governo».

1.207

BIGNAMI, BOCCHINO, MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, dopo la lettera f), aggiungere, in fine, la seguente:

«*f-bis*) assicura, al fine di garantire il rispetto dei tempi e degli investimenti definiti, l'effettiva applicazione delle penali derivanti dagli eventuali inadempimenti contrattuali previsti nel capitolato speciale d'appalto».

1.22 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Costituiscono motivi di revoca della nomina del direttore generale di progetto:

a) cause di incompatibilità sopraggiunte;

b) conflitto di interessi inerente la gestione e la realizzazione del progetto;

c) perdita dei requisiti necessari alla nomina».

1.23

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

1.209

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri» inserire le seguenti: «da emanarsi entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.24

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri» inserire le seguenti: «, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,».

1.26

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole da: «, nonché da cinque esperti» fino alla fine del periodo.

1.27

GIRO, LIUZZI, MARIN

Ritirato e trasformato nell'odg G1.27

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «urbanistica e infrastrutturale» aggiungere le seguenti: «scelti anche tra esponenti del mondo imprenditoriale».

G1.27 (già em. 1.27)

GIRO, LIUZZI, MARIN

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1014,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.27.

_____

(*) Accolto dal Governo

1.10

CIOFFI, MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, SCIBONA, PUGLIA

Respinto

Al comma 2, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Tali esperti devono essere individuati e accuratamente selezionati tra soggetti di elevata professionalità, appartenenti alle Amministrazioni statali, di notoria indipendenza e comprovata esperienza».

1.28

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 2, sopprimere il quarto periodo.

1.29

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo il quinto periodo, inserire il seguente: «Sul sito internet della Presidenza del Consiglio dei Ministri vengono pubblicate e aggiornate le seguenti informazioni: gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico al direttore generale di progetto e ai componenti della apposita struttura di supporto al direttore generale di progetto; il curriculum vitae del direttore generale di progetto e di ogni componente della struttura di supporto al medesimo direttore; i compensi, comunque denominati, relativi ai rapporti di consulenza e collaborazione prestati».

1.30

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.31

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 4.

1.32

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 5.

1.210

BOCCHINO, MONTEVECCHI, MUSSINI, BIGNAMI, PUGLIA

Respinto

Al comma 5, terzo periodo, dopo le parole: «nel piano di gestione di cui al comma 4», aggiungere le seguenti: «, sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti».

1.211

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Approvato

Al comma 5, quarto periodo, dopo le parole:«Ministro per i beni e le attività culturali e del turismo» inserire le seguenti: «, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti».

1.33

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 6.

1.34

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «approva un piano strategico,», inserire le seguenti: «del tutto congruente e in completo accordo col Grande Progetto Pompei».

1.35

CIOFFI, MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, SCIBONA, PUGLIA, BLUNDO (*)

Respinto

Al comma 6, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il piano di interventi deve essere definito secondo il seguente ordine di priorità: manutenzione ordinaria e straordinaria all'interno del perimetro delle aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata; interventi infrastrutturali urgenti, necessari a migliorare le vie di accesso e le interconnessioni ai siti archeologici e per il recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, con particolare riferimento al recupero e al riuso prioritario di aree industriali dismesse; interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana, nel rispetto del principio del minor consumo di territorio e della priorità del recupero».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.36

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 6, terzo periodo, sopprimere le parole da: «nonché il coinvolgimento di cooperative sociali,» fino alla fine del comma.

1.37 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 6, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Il piano inoltre prevede il coinvolgimento degli operatori del settore turistico e culturale ai fini della valutazione delle iniziative necessarie al rilancio dell'area in oggetto».

1.38

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 6, quarto periodo, sostituire le parole: «può prevedere» con la seguente: «prevede».

Conseguentemente al comma 10, secondo periodo, sostituire le parole: «possono essere» *con la seguente:* «sono» *e al comma 13, terzo periodo, sostituire le parole:* «può prevedere» *con la seguente:* «prevede».

1.39

SERRA, BOCCHINO, MONTEVECCHI, PUGLIA

Respinto

Al comma 6, quinto periodo, dopo le parole: «articolato in un piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato del sito Unesco "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata", promuovendo l'integrazione, nel processo di valorizzazione,» aggiungere le seguenti: «dei siti culturali, archeologici e paesaggistici della provincia di Napoli».

1.212

BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA

Respinto

Al comma 6, quinto periodo, dopo le parole:«processo di valorizzazione», inserire le seguenti. «dei siti culturali, archeologici e paesaggistici della Provincia di Napoli, nonché».

1.40

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 7.

1.41 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 7, aggiungere il seguente periodo: «Al fine di assicurare la tracciabilità delle medesime, qualsiasi donazione o erogazione di importo superiore a 1.000 euro deve essere effettuata tramite bonifico bancario».

1.213

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Ritirato

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«Al fine di garantire la trasparenza e la corretta informativa, il direttore generale pubblica sul sito del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo la documentazione che attesta la tracciabilità delle donazioni ed erogazioni di cui al periodo precedente.».

1.42

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Sopprimere il comma 8.

1.43

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 9.

1.44

CUOMO, SOLLO

Ritirato

Al comma 9, lettera a), sostituire le parole: «, Ercolano e Stabia», con le seguenti: «e dell'Area Vesuviana».

1.214

NUGNES, MONTEVECCHI, BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA

Respinto

Al comma 9, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dei Campi Flegrei e della Reale tenuta di Carditello».

1.45
CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI
Respinto
Sopprimere il comma 10.
1.46
CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI
Respinto
Al comma 10, sopprimere il primo periodo.
1.47
CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI
Respinto
Al comma 10, sopprimere il secondo periodo.
1.48
CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI
Respinto
Sopprimere il comma 11.
1.49
CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI
Respinto
Al comma 11, sostituire le parole: «163 unità» con le seguenti: «100 unità».
1.50
CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI
Respinto
Al comma 11, sopprimere il secondo periodo.
1.51
CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI
Improcedibile
Sopprimere il comma 12.
1.52
CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI
Respinto
Sopprimere il comma 13.
1.215
SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, PUGLIA, BLUNDO (*)

Respinto

Al comma 13, primo periodo, dopo le parole:«residenze borboniche» inserire le seguenti: «e dei siti culturali, archeologici e paesaggistici della Provincia di Napoli».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.54

BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, BOCCHINO, PUGLIA

Respinto

Al comma 13, secondo periodo, dopo le parole: «erogazioni liberali e sponsorizzazioni,» aggiungere le seguenti: «senza finalità di lucro».

1.55

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 13, secondo periodo, sopprimere le parole da: «, il coinvolgimento di cooperative sociali» fino alla fine del periodo.

1.56

BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Respinto

Al comma 13, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Il piano prevede, altresì, che una quota percentuale dei ricavi derivanti dalle sponsorizzazioni sia destinata al finanziamento di attività di ricerca, istruzione e formazione nel campo dei beni culturali».

1.57

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 13, sopprimere l'ultimo periodo.

G1.100

PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, STEFANO, URAS, GAMBARO, DE PIN, CASALETTO, CAPACCHIONE, LIUZZI, PUGLISI, DI GIORGI, GIANNINI, SOLLO, CUOMO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014 recante «disposizioni urgenti per la tutela. la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo,

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge reca misure urgenti per la riqualificazione ambientale e la valorizzazione delle area archeologica di Pompei, della Reggia di Caserta, del Polo Museale di Napoli;

a pochi chilometri da Pompei e Napoli si trova l'area Archelogica di Pasteum, che con i templi di Hera, quello di Nettuno, l'*agorà* e il tempio italico rappresenta uno dei principali siti Unesco del nostro Paese. L'intera area insiste su una superficie di 120 ettari di templi e di necropoli di cui solo 20, corrispondenti alla parte recintata e fruibile dai visitatori, sono stati acquisiti dal Ministero per i beni e le attività culturali. L'ottanta per cento dei terreni compresi entro le mura dell'antica colonia achea di poseidonia sono, quindi, di proprietà privata e sono stati edificati o destinati ad attività, agricole e zootecniche non compatibili con l'obiettivo di tutela e di valorizzazione che un bene di così inestimabile valore richiede;

Paestum è un sito di emergenza archeologica e ambientale e rappresenta il perfetto esempio di cattiva gestione del patrimonio culturale italiano, aree ricche di antichissimi resti di enorme valore

culturale rischiano di essere irrimediabilmente compromesse dall'abusivismo, dalla cementificazione e dalle intensive pratiche agricole e zootecniche;

continui sono i casi di emergenza e degrado ambientale: nel mese di agosto la guardia di finana ha sequestrato in un'area di proprietà del titolare di un caseificio in una zona situata a ridosso dei templi, due vasche per una superficie complessiva di 1.750 metri quadri in cui venivano scaricati i residui di un'azienda zootecnica; da tre anni si atté1lde, nonostante due ordinanze di rimozione emesse dalle autorità. la bonifica della copertura di un fabbricato situato nelle immediate vicinanze del museo archeologico realizzata con lastre di eternit in stato pessimo di conservazione,

impegna il Governo:

ad intervenire, con la massima sollecitudine, prevedendo, nella prossima legge di stabilità, lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie al fine di proteggere dall'incuria e dal degrado, riportare sotto tutela e valorizzare l'intera area archeologica di Paestum. in particolare attraverso l'acquisizione, anche in modo graduale, dei terreni privati la implementazione di un serio piano per la manutenzione ordinaria e straordinaria la prosecuzione degli scavi archeologici anche prevedendo, per il funzionamento dell'intero sito, l'utilizzo dei giovani tirocinanti del progetto «Mille giovani per la cultura»;

ad intensificare nell'intera area archeologica. attraverso l'autorità preposta, l'attività di controllo finalizzato alla prevenzione dell'abusivismo.

G1.100 (testo 2)

PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, STEFANO, URAS, GAMBARO, DE PIN, CASALETTO, CAPACCHIONE, LIUZZI, PUGLISI, DI GIORGI, GIANNINI, SOLLO, CUOMO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014 recante «disposizioni urgenti per la tutela. la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo,

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge reca misure urgenti per la riqualificazione ambientale e la valorizzazione delle area archeologica di Pompei, della Reggia di Caserta, del Polo Museale di Napoli;

a pochi chilometri da Pompei e Napoli si trova l'area Archelogica di Pasteum, che con i templi di Hera, quello di Nettuno, l'*agorà* e il tempio italico rappresenta uno dei principali siti Unesco del nostro Paese. L'intera area insiste su una superficie di 120 ettari di templi e di necropoli di cui solo 20, corrispondenti alla parte recintata e fruibile dai visitatori, sono stati acquisiti dal Ministero per i beni e le attività culturali. L'ottanta per cento dei terreni compresi entro le mura dell'antica colonia achea di poseidonia sono, quindi, di proprietà privata e sono stati edificati o destinati ad attività, agricole e zootecniche non compatibili con l'obiettivo di tutela e di valorizzazione che un bene di così inestimabile valore richiede;

Paestum è un sito di emergenza archeologica e ambientale e rappresenta il perfetto esempio di cattiva gestione del patrimonio culturale italiano, aree ricche di antichissimi resti di enorme valore culturale rischiano di essere irrimediabilmente compromesse dall'abusivismo, dalla cementificazione e dalle intensive pratiche agricole e zootecniche;

continui sono i casi di emergenza e degrado ambientale: nel mese di agosto la guardia di finana ha sequestrato in un'area di proprietà del titolare di un caseificio in una zona situata a ridosso dei templi, due vasche per una superficie complessiva di 1.750 metri quadri in cui venivano scaricati i residui di un'azienda zootecnica; da tre anni si atté1lde, nonostante due ordinanze di rimozione emesse dalle autorità. la bonifica della copertura di un fabbricato situato nelle immediate vicinanze del museo archeologico realizzata con lastre di eternit in stato pessimo di conservazione,

impegna il Governo

a valutare l'intervento urgente per lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie al fine di proteggere dall'incuria e dal degrado, riportare sotto tutela e valorizzare l'intera area archeologica di

Paestum. in particolare attraverso l'acquisizione, anche in modo graduale, dei terreni privati la implementazione di un serio piano per la manutenzione ordinaria e straordinaria la prosecuzione degli scavi archeologici anche prevedendo, per il funzionamento dell'intero sito, l'utilizzo dei giovani tirocinanti del progetto «Mille giovani per la cultura»;

ad intensificare nell'intera area archeologica. attraverso l'autorità preposta, l'attività di controllo finalizzato alla prevenzione dell'abusivismo.

_____

(*) Accolto dal Governo

G1.200

LIUZZI, DE PETRIS, STEFANO, D'AMBROSIO LETTIERI (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

premesso che:

le costruzioni in pietra a secco denominate Trulli costituiscono sin dal XVII sec. un comprensorio unico nel suo genere nel numero di alcune decine di migliaia di esemplari;

l'areale geografico con cui i trulli insistono venne individuato nei primi anni del novecento come un «unicum» per specificità architettonica, storia, ambientale, paesaggistica e antropologica costituendo un «insieme armonico» irripetibile e valoriale così come descritto dagli illustri meridionalisti Carlo Maranelli e Tommaso Fiore;

è necessario promuovere un piano straordinario di recupero, al fine di una conservazione artistica e culturale, nonché per consentirne la fruibilità agricola, turistica del comprensorio dei trulli ricadenti nei territori del comune di Alberobello, dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO, e dei comuni di Castellana Grotte, Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano, Francavilla Fontana, Locorotondo, Martina Franca, Monopoli, Mottola, Noci, Putignano, Turi, Ostuni, Putignano, San Michele Salentino e Villa Castelli, appartenenti alle province di Bari, Brindisi e Taranto, di seguito denominati «comuni della Valle d'Itria»,

impegna il governo

a predisporre un piano straordinario di interventi di restauro conservativo e di recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico del patrimonio dei trulli, delle costruzioni a conversa, lamie, dei muri a secco, delle aie e delle cisterne in pietra, fogge, nonché delle pertinenze in genere di tali fabbricati, nell'ambito della riprogrammazione delle risorse dei fondi a finalità strutturale dell'unione Europea e del Fondo di sviluppo e coesione dell'attuale ciclo di programmazione 2007-2013 o, in alternativa, a prevedere uno stanziamenti di risorse nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020.

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiunger, il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico costiero e delle connesse attività turistiche)

1. All'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di base lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette, fatti salvi i titoli abilitativi di cui agli articoli 4, 6

e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, già in atto alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128.";

b) il terzo periodo è sostituito dal seguente: "Al di fuori delle suddette aree, le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare sono autorizzate, d'intesa con le Regioni competenti sui tratti di costa antistanti, previa sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 21 e seguenti del presente decreto"».

1.0.200

DI BIAGIO

Improcedibile

Dopo l'**articolo 1**, inserire, il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Censimento dei parchi archeologici nazionali a rischio degrado)

1. Con decreto da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dei beni culturali e del turismo in accordo con le regioni e gli enti locali provvede a censire attraverso una specifica mappatura, i parchi archeologici nazionali che sono a rischio degrado architettonico ed ambientale e che necessitano di interventi urgenti di bonifica, di riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica, e delinea un piano di interventi di natura straordinaria da attuare entro la fine del 2014».

1.0.201

BISINELLA, CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Dopo l'**articolo 1,** inserire, il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni per la tutela delle cinte murarie urbane)

1. Nel quadro delle azioni volte a garantire la tutela e la conservazione del patrimonio ambientale, storico e artistico, sono realizzati interventi per la valorizzazione dei contesti urbani definiti città murate o caratterizzati dalla permanenza di cinte murarie urbane, risalenti al periodo bizantino o medioevale, nonché all'epoca veneziana, spagnola e ottocentesca.

2. I comuni individuati come città murate possono avvalersi del titolo di città d'arte».

Conseguentemente, al comma 3 dell'articolo 14, sostituire la parola: «50.000.000» *con la seguente:* «60.000.000».

1.0.202

LIUZZI

Ritirato

Dopo l'**articolo 1,** inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Piano straordinario di recupero e valorizzazione dei Trulli del Comprensorio della Valle d'Itria)

1. Al fine di una conservazione architettonica, paesaggistica e culturale, nonché per consentirne la fruibilità agricola, turistica del comprensorio dei trulli ricadenti nei territori del comune di Alberobello, dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO, e dei comuni di Castellana Grotte, Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano, Francavilla Fontana, Locorotondo, Martina Franca, Monopoli, Noci, Ostuni, Putignano, San Michele Salentino e Villa Castelli, appartenenti alle province di Bari, Brindisi e Taranto, di seguito denominati «comuni della Valle d'ltria/Murgia dei Trolli, con decreto del Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo di concerto con il Ministro dell'economie e delle Finanze e del Ministro per la Coesione Territoriale, è approvato un piano straordinario di interventi di restauro conservativo e di recupero architettonico, urbanistico, ambientaIe ed economico del patrimonio dei trolli, delle costruzioni a conversa, lamie, delle costruzioni in pietra a secco, delle aie e delle cisterne in pietra, fogge, nonché delle pertinenze in genere di tali fabbricati».

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma precedente pari a 10 milioni di euro per l'anno 2014, e 10 milioni per il 2015 si provvede a valere sulle risorse del PROGRAMMA OPERATIVO INTERREGIONALE (POIn) «Attrattori culturali, naturali e turismo» nella quota assegnata alla Regione Puglia.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Misure urgenti per la prosecuzione delle attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano e per l'attuazione del progetto «500 giovani per la cultura»)

1. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, d'ora innanzi «Ministero», attua un programma straordinario finalizzato alla prosecuzione e allo sviluppo delle attività di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, anche al fine di incrementare e facilitare l'accesso e la fruizione da parte del pubblico. Per la realizzazione del progetto è autorizzata la spesa di 2,5 milioni di euro per l'anno 2014, alimentata anche con eventuali finanziamenti europei. Il programma si conforma ai criteri e alle linee direttive elaborati, anche in attuazione dell'articolo 17 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio, dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche e dall'Istituto centrale per gli archivi del Ministero. Il programma prevede l'implementazione di sistemi integrati di conoscenza attraverso la produzione di risorse digitali basate sulla digitalizzazione di immagini e riproduzioni del patrimonio medesimo nelle sue diverse componenti, prioritariamente nel Sistema bibliotecario nazionale, nel Sistema archivistico nazionale, nel Sistema generale del catalogo, nel Portale della cultura italiana, anche tramite accordi con le Regioni, le Università, gli Istituti culturali e gli altri enti e istituzioni culturali. Lo svolgimento del programma si inserisce nel quadro delle indicazioni dell'agenda digitale europea, di cui alla comunicazione della Commissione europea COM (2010) 245 definitivo/2 del 26 agosto 2010, attraverso azioni coordinate dirette a favorire lo sviluppo di domanda e offerta di servizi digitali innovativi, a incentivare cittadini e imprese all'utilizzo di servizi digitali e a promuovere la crescita di capacità elaborative adeguate a sostenere lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi. Per il supporto tecnologico e strumentale finalizzato alla progettazione e all'attuazione del programma il Ministero può avvalersi, mediante apposita convenzione, dell'Agenzia per l'Italia digitale di cui all'articolo 19 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, che svolgerà tali funzioni con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente, nonché di altri soggetti pubblici o privati in possesso delle idonee qualificazioni tecniche e organizzative.

2. Il programma è attuato presso gli istituti e i luoghi della cultura statali sotto la direzione dei titolari degli istituti medesimi. Il Ministero indice, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un'apposita procedura concorsuale pubblica diretta alla selezione di cinquecento giovani, che non abbiano compiuto trentacinque anni alla data di entrata in vigore del presente decreto, laureati nelle discipline afferenti al programma, da formare, per la durata di dodici mesi, nelle attività di inventariazione e di digitalizzazione presso gli istituti e i luoghi della cultura statali.

3. I sistemi di conoscenza digitali di cui al presente articolo si adeguano agli standard dei dati aperti e accessibili, così come definiti in base alla legge 9 gennaio 2004, n. 4, e al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni e conseguenti disposizioni attuative, nonché in base agli atti dell'Unione Europea in materia di digitalizzazione e accessibilità in rete dei materiali culturali e in materia di conservazione digitale.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 2.500.000 per l'anno 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

D'ALÌ

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.2

NENCINI, BUEMI, LONGO FAUSTO GUILHERME, DI GIORGI, LIUZZI

Ritirato

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «II Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, d'ora innanzi "Ministero", attua un programma straordinario finalizzato alla prosecuzione e allo sviluppo delle attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, anche al fine di incrementare e facilitare la manutenzione programmata del patrimonio».

2.3

D'ALÌ

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «inventariazione» con la seguente: «inventario».

2.4 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche attraverso l'utilizzo di appositi portali e dispositivi mobili intelligenti».

2.5

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Improcedibile

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «2,5 milioni» con le seguenti: «5 milioni» e al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «cinquecento» con la seguente: «mille» e al comma 4 sostituire le parole: «euro 2.500.000» con le seguenti: «euro 5.000.000».

Conseguentemente all'articolo 14, comma 3, sostituire le parole: «euro 50.000.000» *con le seguenti:* «euro 52.100.000» *e all'articolo 15, comma 2, primo periodo, sostituire le parole:* «all'articolo 2, pari a 2,5 milioni» *con le seguenti:* «all'articolo 2, pari a 5 milioni» *e alla lettera* d) *sostituire Ie parole:* «euro 49.599.500» *con le seguenti:* «euro 52.099.500».

2.6

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «alimentata» con la seguente: «integrata».

2.700/1 (già 2.201)

FERRARA ELENA

Approvato

Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole:«le Università» inserire le seguenti:«, le istituzioni dell'AFAM,».

2.700 (già 2.7/1 e 2.7)

LA COMMISSIONE

Approvato nel testo emendato

Al comma 1, sostituire il quarto periodo con il seguente: «II programma prevede l'implementazione di sistemi integrati di conoscenza attraverso la produzione di risorse digitali, digitalizzazione di immagini e riproduzioni del patrimonio medesimo nelle sue diverse componenti anche tramite accordi con le Regioni, le Universita, gli Istituti culturali e gli altri enti e istituzioni culturali, nonché con fondazioni e associazioni interessate alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ivi comprese associazioni o fondazioni di scopo costituite per contribuire al programma con proprie risorse o con erogazioni liberali da parte di accademie, fondazioni, imprese e privati cittadini».

2.8

GIANNINI, DI GIORGI

Precluso

Al comma 1, sostituire il quarto periodo con il seguente: «Il programma prevede l'implementazione di sistemi integrati di conoscenza attraverso la produzione di risorse digitali basate sulla digitalizzazione di immagini e riproduzioni del patrimonio medesimo nelle sue diverse componenti anche tramite accordi con le Regioni, le Università, gli Istituti culturali e gli altri enti e istituzioni culturali, nonché con fondazioni e associazioni interessate alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ivi comprese associazioni o fondazioni di scopo costituite per contribuire al programma con proprie risorse o con erogazioni liberali da parte di accademie, fondazioni, imprese e privati cittadini».

2.9

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Precluso

Al comma 1, quarto periodo, sostituire le parole: «produzione di risorse digitali basate sulla digitalizzazione di immagini» con le seguenti: «produzione di risorse digitali, digitalizzazione di immagini».

2.10

SERRA, BOCCHINO, MONTEVECCHI, BIGNAMI, PUGLIA

Precluso

Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole: «riproduzioni del patrimonio medesimo nelle sue diverse componenti», aggiungere le seguenti: «nonché archiviazione di dati che riguardano lo stato dei luoghi, il responsabile del sito, i giorni di accesso al sito o all'opera, il trasporto pubblico e le infrastrutture che servono al sito, gli interventi di ristrutturazione o qualificazione in atto, i fondi assegnati per l'anno in corso».

2.200

BIGNAMI, MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, PUGLIA

Precluso

Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole:«patrimonio medesimo nelle sue diverse componenti,» inserire le seguenti: «nonché l'archiviazione di dati che riguardano lo stato dei luoghi, il responsabile del sito, i giorni di accesso al sito o all'opera, il trasporto pubblico e le infrastrutture che servono il sito, gli interventi di ristrutturazione o qualificazione in atto, i fondi assegnati per l'anno in corso».

2.202

BOCCHINO, MONTEVECCHI, MUSSINI, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO (*)

Precluso

Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole:«anche tramite accordi con le Regioni, le Università», inserire le seguenti: «, gli Enti pubblici di Ricerca, le istituzioni dell'AFAM (Alta Formazione artistica, musicale e coreutica)».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.11

NENCINI, BUEMI, LONGO FAUSTO GUILHERME, DI GIORGI, LIUZZI

Improcedibile

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Ministero indìce, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un'apposita procedura concorsuale pubblica diretta alla selezione di cinquecento giovani, che non abbiano compiuto trentacinque anni alla data di entrata in vigore del presente decreto, laureati nelle discipline afferenti al programma, ai quali assegnare borse di studio annuali o biennali finalizzate all'esecuzione del progetto».

2.203

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «cinquecento giovani», inserire le seguenti: «per lo svolgimento di un tirocinio non ripetibile,».

2.12

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «cinquecento giovani,» aggiungere le seguenti: «di nazionalità italiana e residenti nel territorio nazionale».

2.13

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «laureati nelle discipline afferenti al programma», inserire le seguenti: «o in possesso del titolo rilasciato dalle scuole di Archivistica, Paleografia e Diplomatica di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n.1409».

2.14

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al termine del programma, è rilasciato a coloro che lo abbiano portato a termine un apposito attestato di partecipazione, valutabile ai fini di eventuali successive procedure selettive del Ministero e degli Istituti da esso vigilati».

2.204

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo:«Dopo una prima fase sperimentale il programma viene esteso a tutto il territorio nazionale».

Conseguentemente, sostituire la lettera a), *comma 2, dell'articolo 15, con la seguente:*

«*a)* quanto a euro 3.000.000 per l'anno 2013 e ad euro 10.000.000 per l'anno 2014, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;».

2.15

BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis.* Il Ministero con apposito decreto individua i criteri per la ripartizione dei 500 giovani tra gli istituti e i luoghi della cultura oggetto dell'intervento di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, circoscrivendo gli interventi e assicurando la portata a compimento degli stessi».

2.500/1

BOCCHINO, MORRA, SERRA, MONTEVECCHI, BIGNAMI, PUGLIA

Decaduto

All'emendamento 2.500 sostituire le parole da: «della conservazione», fino a: «attività culturali», con le seguenti: «del restauro, della conservazione del patrimonio culturale e della valorizzazione dei beni architettonici e dell'adeguamento strutturale e funzionale di musei, gallerie, biblioteche e archivi dello Stato, il capitolo 7224», ed infine, sostituire le parole: «29 dicembre 2004, n. 307», con le seguenti: «29 novembre 2004, n.282».

2.500

IL RELATORE

Ritirato

Dopo il comma 4, aggiungere in fine il seguente:

«4-*bis*. Al fine della conservazione e della informatizzazione degli archivi dei partiti e dei movimenti politici il capitolo 7682 (Missione ricerca e innovazione, programma ricerca in materia di beni e attività culturali) dello stato di previsione del bilancio del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo è incrementato di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2014. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 dicembre 2004, n. 307, come integrata dal decreto legge 12 settembre 2013, n. 104».

G2.200

MARIN, PICCOLI, ZANETTIN, ALBERTI CASELLATI, CENTINAIO (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge reca misure urgenti per la prosecuzione delle attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano e per l'attuazione del progetto «500 giovani per la cultura»;

in particolare, il comma 2 autorizza la spesa di 2,5 milioni di euro per il 2014 - alimentata eventualmente anche con fondi europei, oltre che con le risorse di cui all'articolo 15, comma 2 - per l'attuazione di un programma straordinario volto alla prosecuzione e allo sviluppo delle attività di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, anche al fine di incrementare e facilitare l'accesso e la fruizione da parte del pubblico;

nella relazione di accompagnamento al decreto-legge si legge che «il programma ha carattere sperimentale e pertanto si realizza, in questa dimensione, nelle Regioni dell'obiettivo "Convergenza": Calabria, Campania, Puglia, Sicilia. Il Ministero provvede a definire i singoli progetti nei luoghi della cultura statali nelle quattro Regioni (musei, biblioteche ed archivi) con la relativa quantificazione del numero dei giovani da formare e le relative professionalità di partenza»;

non appaiono chiare le ragioni che hanno indotto l'Esecutivo a limitare le predette misure solo alle Regioni dell'obiettivo «Convergenza», tenuto conto che il problema dell'occupazione giovanile è trasversale anche ad altri territori;

pur apprezzando la volontà di offrire risposte a sostegno dell'occupazione giovanile, l'articolato risente di una carenza di risorse,

impegna il Governo:

a) stante la finalità della norma e considerata la necessità e urgenza della stessa - giustificata dall'arretratezza nella quale versa l'Italia rispetto alle altre principali Nazioni europee, con un tasso di inventariazione e digitalizzazione assolutamente insufficiente -, a valutare l'opportunità di prevedere che il programma si realizzi anche nelle Regioni del Centro-nord;

b) a valutare la possibilità di implementare maggiori risorse per la realizzazione del programma straordinario di cui all'articolo 2 e favorire le esperienze ad esso sottese, al fine di garantire un sostegno organico e centralità al nostro patrimonio culturale, coniugando l'aspetto etico della valorizzazione con la fruizione e la capacità di produrre reddito.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

G2.100

BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, MONTEVECCHI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo;

premesso che:

l'articolo 2 del decreto legge in esame reca misure urgenti per la prosecuzione delle attività di inventari azione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano e per l'attuazione del progetto «500 giovani per la cultura»;

in particolare il comma 2 del citato articolo 2, dispone che il programma venga attuato presso gli istituti e i luoghi della cultura statali sotto la direzione dei titolari degli istituti medesimi. A tal fine, il Ministero indice, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un'apposita procedura concorsuale pubblica diretta alla selezione di cinquecento giovani, che non abbiano compiuto trentacinque anni alla data di entrata in vigore del presente decreto, laureati nelle discipline afferenti al programma, da formare, per la durata di dodici mesi, nelle attività di inventariazione e di digitalizzazione presso gli istituti e i luoghi della cultura statali;

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di tipo legislativo, al fine di individuare i criteri per la ripartizione dei 500 giovani tra gli istituti e i luoghi della cultura oggetto dell'intervento di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, circoscrivendo gli interventi e assicurando la portata a compimento degli stessi.

_____

(*) Accolto dal Governo

G2.101

SANTANGELO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante »disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il provvedimento in esame non contiene, pur essendo indicato nel titolo, alcuna disposizione diretta a favore del turismo;

l'immagine dell'Italia, culla di immense bellezze storico artistiche, è legata profondamente al concetto di cultura intesa anche come patrimonio gastronomico, artigianale, folkloristico ecc., il cosiddetto patrimonio immateriale;

le convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, adottate a Parigi, rispettivamente, il 3 novembre 2003 ed il 20 ottobre 2005, hanno stabilito il riconoscimento delle espressioni di identità culturale collettiva anche quando siano rappresentate da testimonianze immateriali;

considerato che:

le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, le abilità, così come gli strumenti, gli oggetti, gli artefatti e gli spazi culturali ad essi associati, che comunità, gruppi ed individui riconoscono come parte del loro patrimonio culturale devono essere tutelate;

il territorio italiano, presenta un patrimonio culturale, trasmesso di generazione in generazione, costantemente rigenerato da comunità e gruppi in risposta alloro ambiente, alla loro interazione con la natura e la loro storia, che procura loro un senso di identità e continuità, promuovendo così rispetto per la diversità culturale e la creatività umana;

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie al fine di introdurre nel Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, la catalogazione e l'identificazione delle

espressioni di identità culturale collettiva, anche quando rappresentate da testimonianze immateriali, al fine di rendere possibile il riconoscimento delle attività e delle manifestazioni finalizzate alla incentivazione del turismo identitario e culturale.

_____

(*) Accolto dal Governo

G2.400 (già em. 2.15)

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante: «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge reca misure urgenti per la prosecuzione delle attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano e per l'attuazione del progetto «500 giovani per la cultura»;

impegna il Governo ad individuare, con apposito decreto, i criteri per la ripartizione dei 500 giovani tra gli istituti e i luoghi della cultura oggetto dell'intervento di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, circoscrivendo gli interventi e assicurando la portata a compimento degli stessi».

_____

(*) Accolto dal Governo

G2.401

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge reca misure urgenti per la prosecuzione delle attività di inventari azione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano e per l'attuazione del progetto «500 giovani per la cultura»;

in particolare, il comma 2 autorizza la spesa di 2,5 milioni di euro per il 2014 - alimentata eventualmente anche con fondi europei, oltre che con le risorse di cui all'articolo 15, comma 2 - per l'attuazione di un programma straordinario volto alla prosecuzione e allo sviluppo delle attività di inventari azione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, anche al fine di incrementare e facilitare l'accesso e la fruizione da parte del pubblico;

nella relazione di accompagnamento al decreto-legge si legge che «il programma ha carattere sperimentale e pertanto si realizza, in questa dimensione, nelle Regioni dell'obiettivo "Convergenza": Calabria, Campania, Puglia, Sicilia. Il Ministero provvede a definire i singoli progetti nei luoghi della cultura statali nelle quattro Regioni (musei, biblioteche ed archivi) con la relativa quantificazione del numero dei giovani da formare e le relative professionalità di partenza»;

non appaiono chiare le ragioni che hanno indotto l'Esecutivo a limitare le predette misure solo alle Regioni dell'obiettivo «Convergenza», tenuto conto che il problema dell'occupazione giovanile è trasversale anche ad altri territori;

pur apprezzando la volontà di offrire risposte a sostegno dell'occupazione giovanile, l'articolato risente di una carenza di risorse,

impegna il Governo:

a) stante la finalità della norma e considerata la necessità e urgenza della stessa - giustificata

dall'arretratezza nella quale versa l'Italia rispetto alle altre principali Nazioni europee, con un tasso di inventariazione e digitalizzazione assolutamente insufficiente -, a valutare l'opportunità di prevedere che il programma si realizzi anche nelle Regioni del Centro-nord;

b) a valutare la possibilità di implementare maggiori risorse per la realizzazione del programma straordinario di cui all'articolo 2 e favorire le esperienze ad esso sottese, al fine di garantire un sostegno organico e centralità al nostro patrimonio culturale, coniugando l'aspetto etico della valorizzazione con la fruizione e la capacità di produrre reddito.

_____

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Modifiche all'articolo 52 del codice dei beni culturali e del paesaggio)

1. All'articolo 52 del codice dei beni culturali e del paesaggio adottato con decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7-*bis*, i comuni, sentito il soprintendente, individuano altresì i locali, a chiunque appartenenti, nei quali si svolgono attività di artigianato tradizionale e altre attività commerciali tradizionali, riconosciute quali espressione dell'identità culturale collettiva ai sensi delle convenzioni UNESCO di cui al medesimo articolo 7-*bis*, per assicurare a queste apposite forme di promozione e salvaguardia, nel rispetto della libertà di iniziativa economica di cui all'articolo 41 della Costituzione";

b) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Esercizio del commercio in aree di valore culturale e nei locali storici tradizionali"».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Disposizioni finanziarie urgenti per garantire la regolare apertura al pubblico degli istituti e dei luoghi di cultura)

1. Allo scopo di garantire la regolare apertura al pubblico e il corretto funzionamento degli istituti e dei luoghi di cultura, nell'elenco 1, recante «Disposizioni legislative autorizzative di riassegnazioni di entrate», allegato alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, al numero 14, rubricato «Ministero per i beni e le attività culturali», sono soppresse le seguenti parole: «Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 110». I proventi di cui all'articolo 110 del predetto decreto legislativo n. 42 del 2004 sono riassegnati a decorrere dall'anno 2014, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione della spesa dell'esercizio in corso del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

2. All'articolo 110, comma 3, del codice dei beni culturali, le parole «dei luoghi medesimi» sono sostituite dalle seguenti: «e al funzionamento degli istituti e dei luoghi della cultura appartenenti o in consegna allo Stato».

3. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 19,2 milioni di euro a decorrere dal 2014, si provvede quanto a 12,8 milioni di euro ai sensi dell'articolo 15 e quanto a 6,4 milioni di euro mediante riduzione della dotazione del fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tali proventi sono riassegnati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai singoli istituti culturali e Poli museali che li hanno prodotti».

3.2

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «All'articolo 110,» inserire le seguenti: «comma 1, del codice dei beni culturali» dopo le parole: "riproduzione dei beni culturali" sono inserite le seguenti: "incluse le copie e le riproduzioni fotografiche" e al».

3.3

LA COMMISSIONE

Improcedibile

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. Al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale statale, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il personale di II e III area in assegnazione temporanea presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo può essere trasferito, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nei ruoli del medesimo ed è inquadrato sulla base di un'apposita tabella di corrispondenza approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il trasferimento è disposto previo assenso del dipendente e previo parere favorevole dei dirigenti responsabili dei servizi e degli uffici cui il personale è o sarà assegnato, sulla base della professionalità in possesso del dipendente in relazione al posto ricoperto o da ricoprire.

2-*ter*. I dipendenti trasferiti ai sensi del comma 2-*bis* mantengono il trattamento economico fondamentale e accessorio, limitatamente alle voci fisse e continuative, corrisposto al momento dell'inquadramento. Nel caso in cui risulti più elevato rispetto a quello previsto per il personale dell'amministrazione di destinazione, percepiscono per la differenza un assegno *ad personam* riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole: «luoghi di cultura», *sono aggiunte le seguenti:* «, nonché correlative disposizioni in materia di personale».

G3.100

NUGNES

Non posto in votazione (*)

Il Senato, nell'esame del disegno di legge in oggetto (Conversione del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo), premesso che:

l'articolo 3 è volto allo scopo di garantire la regolare apertura al pubblico e il corretto funzionamento degli istituti e dei luoghi di cultura;

i proventi di cui all'articolo 110 del decreto legislativo, n. 42 del 2004 sono riassegnati a decorrere dal 2014 allo stato di previsione della spesa e dell'esercizio in corso del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo,

impegna il Governo:

a prevedere la possibilità, per gli Enti competenti alla gestione del bene di interesse culturale

che non risulti fruibile per carenze di risorse umane e/o economiche, di stipulare - previo apposito bando - convenzioni con associazioni e giovani residenti nel luogo ove insiste il bene suddetto secondo criteri di ammissione che saranno determinati dal Ministero e dagli enti locali interessati, che prevedano la compartecipazione all'incasso sull'introito derivante dai biglietti d'ingresso e dalle manifestazioni culturali organizzate *in loco*, consentendo in tal modo l'apertura continuata e costante dei suddetti luoghi.

_____

(*) Accolto dal Governo

G3.400 (già em. 3.2)

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

l'articolo 3 reca disposizioni finanziarie urgenti per garantire la regolare apertura al pubblico degli istituti e dei luoghi di cultura;

il comma 2 in particolare novella il Codice dei beni proventi della vendita dei biglietti, da canoni di concessione e da corrispettivi beni culturali anche al funzionamento degli istituti e dei luoghi della cultura appartenenti o in consegna allo Stato,

impegna il Governo ad interpretare la predetta norma del Codice come comprensiva dei corrispettivi per le copie e le riproduzioni fotografiche.

_____

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3 E ORDINE DEL GIORNO

3.0.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 3** aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Forum Mondiale UNESCO sulla cultura e sulle industrie culturali)

1. Per l'organizzazione e lo svolgimento del Forum Mondiale UNESCO sulla cultura e sulle industrie culturali, che si terrà a Firenze nel 2014, è autorizzata la spesa di euro 400.000. Al relativo onere si provvede mediante utilizzo dei fondi dedicati alle attività culturali a valere sulle somme individuate dal comma 83 dell'articolo 3 della legge n.662 del 1996.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, l'occorrente variazione di bilancio».

3.0.250

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Autorizzazione paesaggistica)

1. AIl'articolo 146, comma 4, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo".

2. All'articolo 30, comma 3, del decreto legge 21 giugno 2013, 69, convertito, con modificazioni,

dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "È altresì prorogato di due anni il termine delle autorizzazioni paesaggistiche in corso di efficacia alla data di entrata in vigore della leggi di conversione del presente decreto"».

3.0.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*

(Disposizioni per la valorizzazione dei siti Unesco)

1. All'articolo 4, comma 1, della legge 20 febbraio 2006, n. 77, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *c)*, dopo la parola: «realizzazione,» è aggiunta la seguente: «anche»;

b) la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

"*d)* alla riqualificazione e alla valorizzazione dei siti italiani UNESCO, nonché alla diffusione della loro conoscenza; nell'ambito delle istituzioni scolastiche la valorizzazione si attua anche attraverso il sostegno ai viaggi di istruzione e alle attività culturali delle scuole"».

3.0.3 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 3**, aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Autorizzazione paesaggistica)

1. All'articolo 146, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo".

2. All'articolo 30, comma 3, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "È altresì prorogato di tre anni il termine delle autorizzazioni paesaggistiche in corso di efficacia alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto."».

3.0.4

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Conseguimento della qualifica di restauratore)

All'articolo 182 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, dopo il comma l-*octies*, è inserito il seguente:

"1-*nonies*. I titoli di studio di cui alla sezione I, Tabella 1, dell'Allegato B, consentono l'iscrizione nell'elenco, di cui al comma 1, relativamente ai settori di competenza, di cui alla sezione II dell'Allegato B, cui si riferiscono gli insegnamenti di restauro impartiti. Le posizioni di inquadramento di cui alla sezione I, Tabella 2, dell'Allegato B, consentono l'iscrizione nell'elenco relativamente ai settori di competenza cui si riferiscono le attività lavorative svolte a seguito dell'inquadramento. L'esperienza professionale di cui alla sezione I, Tabella 3, dell'Allegato B, consente l'iscrizione nell'elenco relativamente al settore di competenza cui si riferiscono le attività di restauro svolte in via prevalente, nonché agli eventuali altri settori cui si riferiscono attività di restauro svolte per la durata di almeno due anni"».

3.0.5

DI BIAGIO, GIANNINI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.0.5

Dopo l'**articolo 3** aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Disposizioni urgenti a favore della Società di studi fiumani)

1. All'articolo 2 della legge 30 marzo 2004, n. 92, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

"3-*bis*. Con riguardo all'Archivio museo storico di Fiume, in aggiunta ai vigenti stanziamenti di bilancio, è altresì autorizzato un finanziamento di 70.000 euro per l'anno 2014 e di 70.000 euro per l'anno 2015 alla Società di studi fiumani".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 15».

Conseguentemente all'articolo15, comma 2, alinea, dopo le parole: «all'articolo 3, pari a 12,8 milioni di euro a decorrere dal 2014» *aggiungere le seguenti:* «all'articolo 3-*bis,* pari a 140 mila euro» *e alla lettera* c) *sostituire la parola:* «20.100.000» *con la seguente:* «20.170.000» *e la parola:* «61.600.000» *con la seguente:* «61.670.000».

G3.0.5 (già em. 3.0.5)

DI BIAGIO, GIANNINI, AUGELLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede, tra l'altro, disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione del funzionamento di alcuni enti e realtà operanti nei settori dei beni e delle attività culturali;

la legge n. 92 del 2004 ha previsto l'istituzionalizzazione del "giorno del ricordo" in virtù della esigenza di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale, e a tal fine si è inteso consentire la diffusione della conoscenza degli eventi storicamente verificatisi, segnatamente entro le cornici accademiche anche attraverso il coinvolgimento di enti ed istituzioni chiamati a favorire il confronto ed il dibattito finalizzato ad una crescente sensibilizzazione sul tema e tra queste l'Archivio museo storico di Fiume, di proprietà della Società di studi fiumani di Roma;

la legge n. 92 del 2004 riconosce, tra l'altro, un piccolo stanziamento al suddetto Archivio Museo proprio al fine di poter consentite una valida attività di promozione della ricerca storica, di divulgazione, di studio e di specializzazione. Un riconoscimento che ha confermato lo stesso come riferimento indiscusso in Italia della memoria della tragedia delle foibe e dell'approfondimento storico degli eventi correlati;

lo stanziamento di cui all'articolo 2 della legge n. 92 del 2004, pari originariamente a 100.000 euro annui, è stato oggetto di decurtazione ai sensi dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 che ha previsto i cosiddetti "tagli lineari" su taluni capitoli di bilancio dei Ministeri, coinvolgendo di fatto il capitolo 3631, tabella 14 del Ministero dei beni culturali entro il quale sono previsti gli stanziamenti determinati dalla legislazione a favore dell'Archivio Museo storico di Fiume. Alla luce della suddetta normativa, dal 2009 si assiste ad una decurtazione lineare delle risorse stanziate, che al momento ammontano a 37.080 euro per l'anno 2014 e a 36.552 per l'anno 2015 con ovvie quanto deleterie conseguenze sulla funzionalità e sulle potenzialità dell'Archivio Museo, i cui progetti e la cui attività divulgativa hanno ottenuto plauso ed apprezzamento dal mondo istituzionale ed accademico;

sarebbe auspicabile un reintegro delle risorse che possa superare i limiti previsti dalla normativa del 2008 e che consenta, in assenza di ulteriori formule di sostegno e finanziamento, il proseguimento delle pregevoli attività dell'Archivio Museo, attualmente compromesse e notevolmente limitate, tenendo anche ulteriormente conto che l'Archivio Museo storico di Fiume con annessa biblioteca resta aperto 22 ore settimanali al pubblico gratuitamente;

tale sostegno si colloca ben oltre le querelle storiche che ancora condizionano l'approfondimento

storico del dramma di cui alla legge n. 92 del 2004 ma si configura come un atto di buon senso e di lungimiranza culturale verso una struttura unica nel suo genere che attraverso il suo intenso lavoro di approfondimento e dì confronto anche tra istituzioni italiane e croate, segnatamente in una stagione storico-politica vivace come quella attuale, può facilitare se non ottimizzare le dinamiche di integrazione europea a livello regionale coinvolgendo attivamente due Paesi amici e vicini come l'Italia e la Croazia:

impegna il Governo a valutare la possibilità di ripristinate, a decorrere dall'anno 2014 i finanziamenti originariamente previsti a favore dell'Archivio museo storico di Fiume, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 92 del 2004.

_____

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo delle biblioteche e degli archivi e per la promozione della recitazione e della lettura)

1. All'articolo 15 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, il secondo comma è sostituito dal seguente: «Non sono considerate pubbliche l'esecuzione, la rappresentazione o la recitazione dell'opera effettuate, senza scopo di lucro, alternativamente:

a) entro la cerchia ordinaria della famiglia, del convitto, della scuola o dell'istituto di ricovero;

b) all'interno delle biblioteche, a fini esclusivi di promozione culturale e di valorizzazione delle opere stesse.»

2. Le pubblicazioni che documentano i risultati di ricerche finanziate per una quota pari o superiore al cinquanta per cento con fondi pubblici, indipendentemente dal formato della prima pubblicazione e dalle modalità della sua distribuzione o messa a disposizione del pubblico, devono essere depositate, non oltre sei mesi dalla pubblicazione, in archivi elettronici istituzionali o di settore, predisposti in modo tale da garantire l'accesso aperto, libero e gratuito, dal luogo e nel momento scelti individualmente, l'interoperabilità all'interno e all'esterno dell'Unione Europea e la conservazione a lungo termine in formato elettronico. I soggetti preposti all'erogazione o alla gestione dei finanziamenti adottano le misure necessarie per l'attuazione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici.

3. Al fine di ottimizzare le risorse disponibili e di facilitare il reperimento e l'uso dell'informazione culturale e scientifica, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adottano strategie coordinate per la piena integrazione, interoperabilità e non duplicazione delle banche dati rispettivamente gestite, quali quelle riguardanti l'anagrafe nazionale della ricerca, il deposito legale dei documenti digitali e la documentazione bibliografica.

4. Dall'attuazione delle disposizioni contenute nella presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le pubbliche amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 15 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, è aggiunto, infine, il seguente comma:

"2-*bis*. Non è considerata pubblica la recitazione di opere letterarie effettuata, senza scopo di lucro, all'interno di musei, archivi e biblioteche pubblici ai fini esclusivi di promozione culturale e di valorizzazione delle opere stesse individuati in base a protocolli di intesa tra la SIAE e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo"».

4.2

PUGLISI, DI GIORGI, TOCCI, MINEO, ZAVOLI, IDEM, MARTINI, GIANNINI

Precluso

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «dell'opera», inserire la seguente: «letteraria», e alla lettera b) dopo la parola: «biblioteche», inserire le seguenti: «, musei e archivi pubblici».

4.3

LIUZZI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b*-bis) all'interno dei siti museali e monumentali non specificamente adibiti a luoghi di pubblico spettacolo, a fini esclusivi di promozione e di valorizzazione degli stessi».

4.4

PUGLISI, DI GIORGI, GIANNINI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b*-bis*)* all'interno dei siti museali e monumentali non specificamente adibiti a luoghi di pubblico spettacolo, a fini esclusivi di promozione e di valorizzazione degli stessi».

4.5

MAURO GIOVANNI, SCAVONE, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b*-bis*)* all'interno dei siti museali e monumentali non specificamente adibiti a luoghi di pubblico spettacolo, a fini esclusivi di promozione e di valorizzazione degli stessi».

4.6

D'ALÌ

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b*-bis*)* all'interno dei siti museali e monumentali non specificamente adibiti a luoghi di pubblico spettacolo, a fini esclusivi di promozione e di valorizzazione degli stessi».

4.7 (testo 2)

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, DI GIORGI, PUGLISI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis)* nell'ambito normale dei centri sociali o degli istituti di assistenza, formalmente istituiti, nonché delle associazioni di volontariato, di associazioni di promozione sociale, onlus-organizzazioni non lucrative di utilità sociale, purché destinata ai soli soci ed invitati e sempre che non venga effettuata a scopo di lucro».

4.8 (testo 2)

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, DI GIORGI, PUGLISI

Improcedibile

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-*bis*. sostituire l'articolo 15-*bis* della legge 22 aprile 1941, n. 633, con il seguente:

"Art. 15-*bis*. - 1. I proventi spettanti. alla SIAE sono ridotti quando l'esecuzione rappresentazione o recitazione dell'opera avvengono nella sede dei centri o degli istituti di assistenza, formalmente istituiti. nonché delle associazioni di volontariato, di associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato onlus-organizzazioni non lucrative di utilità sociale, purché destinate ai soli soci ed invitati. e sempre che non vengano effettuate a scopo di lucro. In mancanza di accordi fra la società italiana degli autori ed editori (SIAE) e le associazioni di categoria interessate, la misura del compenso

sarà determinata con decreto del presidente del consiglio dei ministri, da. emanare sentito il ministro dell'interno"».

4.9

RANUCCI, CASINI

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

4.1000 [già 4.10 (testo 2)

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. I soggetti pubblici preposti all'erogazione o alla gestione dei finanziamenti della ricerca scientifica adottano, nella loro autonomia, le misure necessarie per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al cinquanta per cento con fondi pubblici, quando documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue. I predetti articoli devono includere una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione degli stessi. L'accesso aperto si realizza:

a) tramite la pubblicazione da parte dell'editore, al momento della prima pubblicazione, in modo tale che l'articolo sia accessibile a titolo gratuito dal luogo e nel momento scelti individualmente;

b) tramite la ripubblicazione senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari, secondo le stesse modalità, entro 18 mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e 24 mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali.

2-*bis*. Le previsioni del comma 2 non si applicano quando i diritti sui risultati delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione godono di autonoma protezione».

4.1000 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. I soggetti pubblici preposti all'erogazione o alla gestione dei finanziamenti della ricerca scientifica adottano, nella loro autonomia, le misure necessarie per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al cinquanta per cento con fondi pubblici, quando documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue. I predetti articoli devono includere una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione degli stessi. L'accesso aperto si realizza:

a) tramite la pubblicazione da parte dell'editore, al momento della prima pubblicazione, in modo tale che l'articolo sia accessibile a titolo gratuito dal luogo e nel momento scelti individualmente;

b) tramite la ripubblicazione senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari, secondo le stesse modalità, entro 18 mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e 24 mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali.

2-*bis*. Le previsioni del comma 2 non si applicano quando i diritti sui risultati delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione godono di protezione, ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30».

4.11

VILLARI, LIUZZI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, 2 sostituire le parole: «Le pubblicazioni» con le seguenti: «I manoscritti».

4.200

RANUCCI

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole:«Le pubblicazioni» con le seguenti: «Gli articoli su periodici a carattere scientifico».

4.12

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI, RANUCCI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «Le pubblicazioni» inserire la seguente: «periodiche».

4.13

VILLARI, LIUZZI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «Le pubblicazioni» inserire la seguente: «periodiche».

4.14

DI GIORGI, PUGLISI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, dopo la parola: «pubblico,» aggiungere le seguenti: «devono includere una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione dello stesso e».

4.250

IL RELATORE

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «, non oltre sei mesi dalla pubblicazione,» e, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il termine per il deposito, non superiore a dodici e a diciotto mesi dalla pubblicazione, rispettivamente per le materie scientifiche e per le materie umanistiche e delle scienze sociali, è fissato dall'amministrazione che ha finanziato le ricerche tenendo conto delle specificità dei singoli ambiti disciplinari e degli usi editoriali».

4.15

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «, non oltre sei mesi dalla pubblicazione,» e, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il termine per il deposito, non superiore a dodici e a diciotto mesi dalla pubblicazione, rispettivamente per le materie scientifiche e per le materie umanistiche, è fissato dall'amministrazione che ha finanziato le ricerche tenendo conto delle specificità dei singoli ambiti disciplinari e degli usi editoriali».

4.17

VILLARI, LIUZZI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «non oltre sei mesi dalla pubblicazione» con le seguenti: «non oltre dodici mesi per le materie scientifiche e non oltre diciotto mesi per le materie umanistiche e delle scienze sociali».

4.16

RANUCCI

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «ventiquattro mesi».

4.18

VILLARI, LIUZZI

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Le disposizioni del comma 2 sono da intendersi senza pregiudizio per gli accordi con cui sono stati attribuiti o trasferiti i diritti sulle pubblicazioni e non si applica quando i diritti derivano da attività di ricerca, sviluppo e innovazione protetti dalla proprietà industriale».

4.201

RANUCCI

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 2 sono da intendersi senza pregiudizio per i contratti di cessione dei diritti d'autore e non si applicano quando i diritti sui risultati delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione sono suscettibili di autonoma protezione.».

4.19

D'ALÌ

Ritirato

Al comma 3, sostituire la parola: «ottimizzare» con le seguenti: «utilizzare al meglio».

4.20

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «la piena integrazione, interoperabilità e non duplicazione» con le seguenti: «l'unificazione».

4.21

D'ALÌ

Ritirato e trasformato nell'odg G4.21

Al comma 4, sostituire le parole: «non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della» con le seguenti: «devono derivare risparmi per la».

G4.21 (già em. 4.21)

D'ALÌ

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1014,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.21, affinché dall'attuazione del comma 3 dell'articolo 4 derivino risparmi alla finanza pubblica.

_____

(*) Accolto dal Governo

4.22

LA COMMISSIONE

Approvato

Aggiungere in fine i seguenti commi:

«4-*bis*. All'articolo 2, comma 5, della legge 27 luglio 2011, n. 128, è aggiunta la seguente lettera:

"h-*bis*) libri venduti a centri di formazione legalmente riconosciuti, istituzioni o centri con finalità scientifiche o di ricerca, biblioteche, archivi e musei pubblici, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, educative e università".

4-*ter*. La lettera *b)* del comma 4 dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2011, n. 128, è abrogata».

4.23

DI GIORGI, PUGLISI, CANTINI

Id. em. 4.22

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«4-*bis*. All'articolo 2, comma 5, della legge 27 luglio 2011, n. 128, è aggiunta la seguente lettera:

"h-*bis*) libri venduti a centri di formazione legalmente riconosciuti, istituzioni o centri con finalità scientifiche o di ricerca, biblioteche, archivi e musei pubblici, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, educative e università".

4-*ter*. La lettera *b)* del comma 4 dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2011, n. 128, è abrogata».

4.24

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Id. em. 4.22

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. All'articolo 2, comma 5, della legge 27 luglio 2011, n. 128, è aggiunta la seguente lettera:

"h-*bis*) libri venduti a centri di formazione legalmente riconosciuti, istituzioni o centri con finalità scientifiche o di ricerca, biblioteche, archivi e musei pubblici, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, educative e università".

4-*ter*. La lettera *b)* del comma 4 dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2011, n. 128, è abrogata».

4.25

LIUZZI

Id. em. 4.22

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«4-*bis*. All'articolo 2, comma 5, della legge 27 luglio 2011, n. 128, è aggiunta la seguente lettera:

"h-*bis*) libri venduti a centri di formazione legalmente riconosciuti, istituzioni o centri con finalità scientifiche o di ricerca, biblioteche, archivi e musei pubblici, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, educative e università".

4-*ter*. La lettera *b)* del comma 4 dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2011, n. 128, è abrogata».

4.500

IL RELATORE

Accantonato

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. All'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo periodo, le parole: "90 milioni di euro, per l'anno 2013," sono sostituite dalle seguenti: "93 milioni di euro, per l'anno 2013, di cui 3 milioni di euro da destinare a istituzioni culturali comprese nella tabella di cui all'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534,";

b) al quarto periodo, dopo le parole: "carattere finanziario" sono aggiunte le seguenti: ", ad esclusione di quelle da destinare alle istituzioni culturali di cui al terzo periodo cui si provvede con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

4- *ter*. All'onere derivante dal presente articolo, pari a cinquecentomila euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 204, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrata dal decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104"».

4.26

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n.183, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo periodo, dopo le parole: "90 milioni di euro, per l'anno 2013," sono aggiunte le seguenti: "di cui 3 milioni di euro da destinare a istituzioni culturali comprese nella tabella di cui all'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534";

b) al quarto periodo, dopo le parole: "carattere finanziario" sono aggiunte le seguenti: ", ad esclusione di quelle da destinare alle istituzioni culturali di cui al terzo periodo cui si provvede con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo"».

G4.100 (già em. G201)

GRANAIOLA, PUGLISI, DI GIORGI, GIANNINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il Carnevale è una festa dalle origini antichissime. Le prime testimonianze si hanno presso gli Egizi e in seguito nelle celebrazioni del mondo greco e romano. Al Medioevo risale invece la personificazione del Carnevale in un essere umano o in un fantoccio. Nel Cinquecento il carnevale fu appannaggio della nobiltà e perse il carattere popolare che aveva alle origini; nel Seicento, invece, nacquero le maschere regionali in tutta Italia;

le attività e le manifestazioni del Carnevale hanno un importante valore storico e culturale nella tradizione italiana e popolare;

considerato che:

le manifestazioni del Carnevale non sono ancora riconosciute a pieno titolo tra i beni culturali del nostro Paese. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, non considera i beni culturali di natura immateriale alla stregua dei beni culturali di natura materiale;

le convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, adottate a Parigi, rispettivamente, il 3 novembre 2003 ed il 20 ottobre 2005, hanno stabilito il riconoscimento delle espressioni di identità culturale collettiva anche quando siano rappresentate da testimonianze immateriali;

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie al fine di introdurre nel Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le espressioni di identità culturale collettiva anche quando siano rappresentate da testimonianze immateriali al fine di rendere possibile il riconoscimento delle attività e delle manifestazioni del Carnevale come «beni culturali» a tutti gli effetti.

_____

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4 E ORDINI DEL GIORNO

4.0.1 (testo 3)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 4** aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Decoro dei complessi monumentali ed altri immobili)

1. All'articolo 52 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. Al fine di contrastare l'esercizio, nelle aree pubbliche aventi particolare valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico, di attività commerciali e artigianali su aree pubbliche in forma ambulante o su posteggio, nonché di qualsiasi altra attività non compatibile con le esigenze di tutela del patrimonio culturale, con particolare riferimento alla necessità di assicurare il decoro dei complessi monumentali e degli altri immobili del demanio culturale interessati da flussi turistici particolarmente rilevanti, nonché delle aree a essi contermini, le Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici e le Soprintendenze, sentiti gli enti locali, adottano apposite determinazioni volte a vietare gli usi da ritenere non compatibili con le specifiche esigenze di tutela e di valorizzazione, comprese le forme di uso pubblico non soggette a concessione di uso individuale, quali le attività ambulanti senza posteggio, sia, ove se ne riscontri la necessità, l'uso individuale delle aree pubbliche di pregio a seguito del rilascio di concessioni di posteggio o di occupazione di suolo pubblico"».

4.0.2

PUGLISI, DI GIORGI, GIANNINI

Ritirato

Dopo l'**articolo 4** aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Istituzione della "Valore Cultura Card" per l'aggiornamento degli insegnanti)

1. Al fine di favorire l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado e di promuovere sinergie positive nel Paese tra il sistema di istruzione e le istituzioni culturali, è istituita la "Valore Cultura Card". La tessera nominale permette l'accesso degli insegnanti ai Musei e alle aree archeologiche del Paese. La stessa potrà essere utilizzata dagli uffici scolastici regionali, per stipulare convenzioni e agevolazioni con enti culturali pubblici e privati di cui potranno usufruire gli insegnanti per il loro aggiornamento professionale».

4.0.3

PUGLISI, DI GIORGI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.0.5, nell'odg G4.0.3

Dopo l'**articolo 4**, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Norme in favore della danza)

1. Nell'ambito delle proprie finalità di salvaguardia e di promozione del patrimonio culturale, storico, artistico e musicale, la Repubblica sostiene e valorizza i centri di produzione, promozione e formazione della danza di assoluto prestigio che operino su scala nazionale ed internazionale.

2. La Fondazione Nazionale della Danza di Reggio Emilia è riconosciuta Centro Nazionale per la Danza.

3. A decorrere dal 2014, è assegnato alla Fondazione Nazionale della Danza un contributo di 1.250.000 euro.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, pari a 1.250.000 euro a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

G4.0.3 (già em. 4.0.3)

PUGLISI, DI GIORGI, PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1014,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.0.3.

(*) Accolto dal Governo

4.0.5 (già 11.0.1)

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.0.3, nell'odg G4.0.3

Dopo l'**articolo** 4 aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Misure urgenti per il sostegno e la valorizzazione della danza)

1. Nell'ambito delle proprie finalità di salvaguardia e di promozione del proprio patrimonio culturale, storico, artistico e musicale, la Repubblica sostiene e valorizza i centri di produzione, promozione e formazione della danza di assoluto prestigio che operino su scala nazionale ed internazionale.

2. La Fondazione Nazionale della Danza di Reggio Emilia è riconosciuta Centro Nazionale per la Danza.

3. A decorrere dal 2014, è assegnato alla Fondazione Nazionale della Danza un contributo di un milione e duecentocinquantamila euro.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, pari a un milione e duecentocinquantamila euro a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.0.4 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 4** aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Riconoscimento del valore storico e culturale del carnevale)

1. È riconosciuto il valore storico e culturale del carnevale nella tradizione italiana e delle attività e manifestazioni ad esso collegate, nonchè delle altre antiche tradizioni popolari e di ingegno italiane, favorendone la tutela e lo sviluppo in accordo con gli enti locali».

G4.0.2 (già em. 4.0.2)

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premessa l'importanza di coniugare la cultura con l'educazione e la formazione, anche nell'ottica di favorire l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado e di promuovere sinergie positive nel Paese tra il sistema di istruzione e le istituzioni culturali;

impegna il Governo a promuovere l'istituzione della «Valore Cultura Card», quale tessera nominale che permette l'accesso gratuito degli insegnanti ai musei e alle aree archeologiche del Paese e che potrà essere utilizzata dagli uffici scolastici regionali per stipulare convenzioni e agevolazioni con enti culturali pubblici e privati, di cui potranno usufruire gli insegnanti per il loro aggiornamento professionale.

_____

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Disposizioni urgenti per l'attuazione del progetto «Nuovi Uffizi», per la realizzazione del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah e per ulteriori interventi di tutela)

1. È autorizzata la spesa di otto milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e sette milioni per l'anno 2014, per la prosecuzione dei lavori volti alla realizzazione del progetto «Nuovi Uffizi».

2. È autorizzata la spesa di quattro milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e tre milioni per l'anno 2014, quale contributo per la prosecuzione dei lavori di realizzazione della sede del Museo nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, di cui alla legge 17 aprile 2003, n. 91.

3. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e un milione per l'anno 2014, per fare fronte a interventi indifferibili e urgenti di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 3 milioni per l'anno 2013 e 11 per l'anno 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.200

GIRO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «otto milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e sette milioni per l'anno 2014» con le seguenti: « sei milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e cinque milioni per l'anno 2014».

Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2014, in occasione delle celebrazioni del bimillenario della morte dell'imperatore Ottaviano Augusto, per il restauro del Mausoleo di Augusto.».

5.3

OLIVERO, GIANNINI

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. È autorizzato un contributo straordinario di 5 milioni di euro per il triennio 2013-2015 a favore dell'Azienda Speciale Palaexpo di Roma, di cui un milione per l'anno 2013 e 2 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015, per consentire l'ampliamento dell'offerta delle iniziative culturali curate dalla Azienda medesima collegate ai maggiori impegni europei ed internazionali del Paese».

Conseguentemente:

alla rubrica, dopo la parola: «Shoah», *aggiungere le seguenti:* «, per l'attività della Azienda Speciale Palaexpo di Roma»;

all'articolo 5, comma 4, sostituire le parole da: «3 milioni» *fino a:* «anno 2014» *con le seguenti:* «4 milioni per l'anno 2013, 13 milioni per l'anno 2014 e 2 milioni per l'anno 2015»;

all'articolo 14, comma 3, sostituire le parole: «euro 50.000.000» con le seguenti: «euro 52.000.000»;

all'articolo 15, comma 2, alinea, sostituire le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014» *con le seguenti:* «all'articolo 5, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2013, 13 milioni di euro per l'anno 2014 e 2 milioni di euro per l'anno 2015»;

all'articolo 15, comma 2, lettera a), sostituire le parole: «euro 3.000.000» con le seguenti: «euro 4.000.000»;

all'articolo 15, comma 2, lettera d), sostituire le parole: «euro 49.599.500» con le seguenti: «51.599.500» e le parole: «47.609.500» con le seguenti: «49.609.500».

5.4

GIANNINI, DI GIORGI

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. È autorizzata la spesa di 1.200.000 euro, di cui 400.000 per l'anno 2013 e 800.000 per l'anno 2014, per fare fronte a interventi indifferibili e urgenti di tutela delle mura della città di Lucca di cui ricorre il Cinquecentenario, che presentano gravi rischi di deterioramento».

Conseguentemente:

alla rubrica, dopo le parole: «della Shoah» *inserire le seguenti:* «, per la tutela delle mura della città di Lucca»;

al comma 4, sostituire le parole: «3 milioni per l'anno 2013» *con le seguenti:* «3.400.000 per l'anno 2013» *e le parole:* «11 per l'anno 2014» *con le seguenti:* «11.800.000 per l'anno 2014»;

all'articolo 15, comma 2, sostituire le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014,» *con le seguenti:* «all'articolo 5, pari a 3.400.000 per l'anno 2013 e 11.800.000 per l'anno 2014»; *al comma 2, lettera* b)*, sostituire le parole:* «3.000.000 per l'anno 2013» *con le seguenti:* «3.400.000 per l'anno 2013» e *alla lettera* c) *sostituire le parole:* «euro 20.100.000 per l'anno 2014» *con le seguenti:* «euro 20.900.000 per l'anno 2014».

5.6

LA COMMISSIONE

Accantonato

Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

«3. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per il 2014 per il restauro del Mausoleo di Augusto in occasione delle celebrazioni del bimillenario della morte dell'imperatore Ottaviano Augusto.

3-*bis*. È autorizzata la spesa di 8 milioni di euro, di cui 1 milione per l'anno 2013 e 7 milioni per l'anno 2014 per fare fronte ad interventi di particolare rilevanza, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo:

a) di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento;

b) di celebrazione di particolari ricorrenze.

3-*ter*. Il decreto di cui al comma 3-*bis* è adottato, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 3 milioni per l'anno 2013 e 19 milioni per il 2014, si provvede:

a) quanto a 3 milioni di euro per il 2013 ai sensi dell'articolo 15;

b) quanto a 14 milioni di euro per il 2014 ai sensi dell'articolo 15;

c) quanto a 5 milioni di euro mediante corrispondente riduzione di spesa di cui all'articolo l, comma 1, lettera *b)*, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

Conseguentemente, articolo 15, comma 2, alinea, sostituire le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e Il milioni di euro per l'anno 2014» *con le seguenti:* «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 14 milioni di euro per l'anno 2014» *e alla lettera* c)*, sostituire le parole:* «quanto a euro 20.100.000 per l'anno 2014» *con le seguenti:* «quanto a euro 23.100.000 per l'anno 2014».

5.250

IL RELATORE

Accantonato

Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

«3. È autorizzata la spesa di 10 milioni di euro, di cui 1 milione per l'anno 2013 e 9 milioni per l'anno 2014 per fare fronte ad interventi di particolare rilevanza, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo:

a) di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento;

b) di celebrazione di particolari ricorrenze;

c) di sostegno ad attività di ricerca storica, filologica e bibliografica sulla cultura umanistica italiana.

3-*bis*. Il decreto di cui al comma 3 è adottato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3-*ter*. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 3 milioni per l'anno 2013 e 19 milioni per il 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15».

Conseguentemente, articolo 15, comma 2, sostituire le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014» *con le seguenti:* «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 19 milioni di euro per l'anno 2014» *e alla lettera* c)*, sostituire le parole:* «quanto a euro 20.100.000 per l'anno 2014» *con le seguenti:* «quanto a euro 28.100.000 per l'anno 2014».

5.1

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Accantonato

Al comma 3, sostituire le parole: «2 milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e un milione per l'anno 2014» con le seguenti: «4 milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e tre milioni per l'anno 2014».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «quattro milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e tre milioni per l'anno 2014», *con le seguenti:* «due milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e un milione per l'anno 2014,».

5.201

D'ALÌ

Accantonato

Al comma 3, dopo la parola: «deterioramento» inserire le seguenti: «le che non abbiano ricevuto finanziamenti negli ultimi tre anni».

5.2

IL RELATORE

Accantonato

Al comma 3, dopo le parole: «apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo» inserire le seguenti: «da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

5.5

GIANNINI, DI GIORGI

Ritirato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 204 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-*bis*. Nei casi in cui i lavori, i servizi o le forniture presentino carattere di urgenza in relazione ad esigenze di tutela dei beni di cui all'articolo 198, è ammesso il ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara fino all'importo di 2 milioni di euro. Nei medesimi casi di urgenza è altresì consentito, senza limiti di importo, in deroga alle disposizioni dell'articolo 199-*bis*, l'affidamento di contratti di sponsorizzazione tecnica o di puro finanziamento mediante negoziazione diretta, omessa ogni formalità, salva la necessità di accertare i requisiti di idoneità tecnica dell'operatore che esegue le prestazioni"».

Conseguenemente, nella rubrica, dopo le parole: «di tutela», *aggiungere le seguenti:* «, nonchè per accelerare la realizzazione dei lavori pubblici sui beni culturali».

G5.400

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante conversione in legge del decreto-legge n. 91 del 2013, in materia di tutela, valorizzazione e rilancio dei beni e delle attività culturali, nonché del turismo»;

premesso che l'Opificio delle Pietre Dure e la Biblioteca nazionale centrale di Firenze sono istituiti di eccellenza nelle rispettive attività;

considerato che entrambi gli istituti difettano di personale e dunque rischiano di vedere penalizzato la loro attività, con grave danno per gli utenti e per il prestigio dell'Italia nel mondo,

impegna il Governo a fronteggiare la situazione con provvedimenti urgenti anche intervenendo sulle piante organiche.

(*) Accolto dal Governo

G5.200 (testo 2)

BENCINI, MONTEVECCHI, BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, PETRAGLIA, ROMANI MAURIZIO (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

nell'articolo 5, comma 3, del disegno di legge in oggetto (Conversione del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo) si prevede lo stanziamento di due milioni di euro per far fronte a interventi indifferibili e urgenti di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento;

considerato che:

il patrimonio artistico italiano è il più grande al mondo ed è una risorsa inestimabile per l'umanità che necessita di tutela e valorizzazione costante;

una parte dei beni culturali che necessitano di interventi urgenti sono attualmente di proprietà di privati;

fra i numerosi che possono essere citati vi è il caso dell'Abbazia di San Salvatore e Lorenzo a Scandicci, riconosciuto bene culturale di rilevanza nazionale di proprietà privata, che versa in uno stato di grave abbandono, di recente visitata dal ministro Bray e verso cui lo stesso ministro ha esplicitamente manifestato interesse, impegnandosi nel reperimento delle risorse destinate alla tutela dei beni culturali a rischio di deterioramento;

pur in presenza di un progetto di valorizzazione per il suo completo restauro, tuttavia nessun intervento può essere realizzato senza l'acquisizione da parte dello Stato della parte privata,

impegna il Governo:

ad aumentare le risorse destinate alla tutela dei beni culturali a rischio deterioramento destinandone una parte per interventi di acquisto di beni culturali di proprietà di privati in presenza di progetti di valorizzazione attentamente valutati.

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

G5.100

MAZZONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

il complesso della Villa Le Sacca, che risale al 1276 e situato nelle colline di Prato, sta andando in rovina a causa dell'ormai decennale incuria;

il 26 giugno del 1775 il granduca Leopoldo lo donò al Convitto Cicognini, una delle più antiche istituzioni scolastiche statali tuttora attive. Quella che era stata un'Abbazia dei Monaci Olivetani divenne la sede di villeggiatura per i collegiali; un secolo dopo, il poeta Gabriele D'Annunzio vi trascorse le estati dal 1874 al 1881 trovando l'ispirazione per liriche e prose come «Il compagno dagli occhi senza cigli»;

nel 1908 le esplorazioni disposte dalla Soprintendenza sulle pareti del refettorio palesarono la presenza di un grande affresco del XV secolo raffigurante la Crocifissione di Cristo, e sono stati considerati di notevole pregio artistico anche altri affreschi e un quadrante in marmo sulla facciata. Già nel 1965 la Villa Le Sacca evidenziò l'urgente necessità di lavori di restauro che non sono mai stati effettuati,

impegna il Governo

a valutare la possibilità, in base a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, del presente decreto legge, di adottare provvedimenti volti ad avviare il restauro del «Cicognini estivo», in coincidenza col 150º anniversario della nascita di D'Annunzio e considerato che l'Edificio è segnalato nella Ricognizione sui beni immobili di interesse ambientale, architettonico e storico-artistico soggetti a tutela ai sensi del decreto legislativo 490/99.

_____

(*) Accolto dal Governo

G5.150

MAZZONI, MARIN, PUGLISI, DI GIORGI, GIANNINI, LIUZZI, MARTINI, NENCINI, SIBILIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante conversione in legge del decreto-legge n. 91 del 2013, in materia di tutela, valorizzazione e rilancio dei beni e delle attività culturali, nonché del turismo,

preso atto che:

l'articolo 5, comma 3, autorizza la spesa di 2 milioni di euro, di cui uno per il 2013 e uno per il 2014, per far fronte ad indifferibili e urgenti interventi di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento, individuati con decreto del Ministro; nel corso dell'esame in sede referente, la Commissione ha approvato un emendamento che aumenta detto stanziamento a 10 milioni complessivi, di cui 1 per il 2013 e 9 per il 2014, specificando che le finalità degli interventi devono riguardare: la tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento; la celebrazione di particolari ricorrenze; il sostegno ad attività di ricerca storica, filologica e bibliografica sulla cultura umanistica italiana;

impegna il Governo a verificare la possibilità di destinare detti stanziamenti, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ad interventi rivolti fra l'altro:

a) al restauro, manutenzione e valorizzazione della Cappella degli Scrovegni e Musei Eremitani di Padova;

b) al consolidamento delle mura di Lucca;

c) ad iniziative di celebrazione del 250° anniversario del Teatro comunale di Bologna;

d) al Castello dell'Imperatore di Prato;

e) al complesso di Barsento (Noci-Bari) e area archeologica circostante._____

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.1

GIRO, LIUZZI, MARIN

Improcedibile

Dopo l'**articolo 5**, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis.*

(Disposizioni urgenti in favore del Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci di Milano)

1. Il contributo annuo dello Stato di cui alla legge 2 maggio 1984, n.105, è stabilito in 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 1,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15».

Conseguentemente, all'articolo 14, comma 3, le parole: «50.000.000 annui» *sono sostituite dalle seguenti:* «51.500.000 annui»; *all'articolo 15, comma 2, dopo le parole:* «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni per l'anno 2014,» *aggiungere le seguenti:* «all'articolo 5-*bis,* pari a 1,5 milioni a decorrere dall'anno 2014,»; *articolo 15, comma 2, sostituire la lettera* d), *con la seguente:*

«*d)* quanto a euro 51.099.500 per l'anno 2014, a euro 49.109.500 per l'anno 2015, a euro

51.029.500 per l'anno 2016, a euro 49.529.500 per l'anno 2017 e a euro 50.629.500 a decorrere dall'anno 2018 mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate di cui all'articolo 14, comma3;».

5.0.2

NENCINI, BUEMI, LONGO FAUSTO GUILHERME, DI GIORGI, LIUZZI, GIANNINI

Improcedibile

Dopo l'**articolo 5**, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Disposizioni urgenti per potenziare il personale dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze)

1. Al fine di potenziare il personale dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, tale Istituto centrale è autorizzato ad utilizzare personale tecnico della pubblica amministrazione.

2. II Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto, da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, definisce le modalità di trasferimento del personale di cui al comma 1.

3. Dall'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 11, comma 1, lettera c), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «anche tramite apposito accordo di stabilizzazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con priorità di assegnazione all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze ai sensi dell'articolo 5-*bis* del presente decreto».

5.0.3

NENCINI, BUEMI, LONGO FAUSTO GUILHERME, DI GIORGI, LIUZZI

Improcedibile

Dopo l'**articolo 5**, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Disposizioni urgenti per potenziare il personale dell'Opificio delle Pietre Dure e della Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze)

1. Al fine di potenziare il personale dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e della Biblioteca Centrale Nazionale, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, indìce, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un'apposita procedura concorsuale pubblica diretta alla selezione di cinquanta giovani, che non abbiano compiuto trentacinque anni alla data di entrata in vigore del presente decreto, diplomati o laureati nelle discipline afferenti alle attività proprie degli istituti della cultura.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 250.000 per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

5.0.202

MAZZONI, GIRO

Improcedibile

Dopo l'**articolo 5**, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Disposizioni per potenziare il personale dell'Opificio delle pietre Dure di Firenze)

1. Al fine di garantire la propria autonomia e di potenziare il personale, l'Opificio delle pietre Dure di Firenze è autorizzato ad utilizzare personale tecnico proveniente dalla pubblica amministrazione.

2. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità del trasferimento del personale di cui al comma l, senza nuovi o maggiori oneri a carico della

finanza pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 11, comma 1, lettera c), *aggiungere, in fine, le seguenti parole*: «, anche tramite apposito accordo di stabilizzazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con priorità di assegnazione all'Opificio delle Pietre dure di Firenze, ai sensi dell'articolo 5-*bis* del presente decreto;».

5.0.4

GHEDINI RITA, PUGLISI, BROGLIA, DI GIORGI, LO GIUDICE, GIANNINI, SANGALLI

Improcedibile

Dopo l'**articolo 5**, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis.*

(Contributo per il 250º anniversario del Teatro comunale di Bologna)

1. Al fine di consentire la promozione e lo svolgimento di iniziative e di opere per la celebrazione del 250º anniversario del Teatro comunale di Bologna è assegnato, per l'anno 2013, alla Fondazione Teatro comunale di Bologna un contributo di 1,5 milioni di euro.

2. Il contributo straordinario di cui al comma 1 è corrisposto in aggiunta a quelli ordinari e integrativi previsti dalla legislazione vigente.

3. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede, entro il 31 dicembre 2013, all'erogazione del contributo di cui all'articolo 1.

4. Entro il 30 giugno 2014 l'ente Teatro comunale di Bologna presenta al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo il rendiconto finanziario delle spese sostenute per la celebrazione dell'anniversario di cui al presente articolo, corredato di una dettagliata relazione sulle attività svolte.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

5.0.5 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 5,** aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis.*

(Contributo in favore del Centro Pio Rajna in Roma)

1. È autorizzata la spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 per il finanziamento del Centro di studi per la ricerca letteraria, linguistica e filologica Pio Rajna in Roma.

2. Il contributo di cui al comma 1 è destinato a sostenere le attività di ricerca storica, filo logica e bibliografica sulla cultura umanistica italiana del Centro Pio Rajna, con particolare attenzione alle iniziative mirate allo sviluppo della ricerca su Dante e sulla sua opera, in occasione del settimo centenario della morte del poeta, che cadrà nel 2021, nonché all'informatizzazione della Bibliografia generale della lingua e della letteratura italiana (BiGLI), pubblicata dal Centro Pio Rajna, in modo da garantirne l'accesso attraverso il sito internet del medesimo Centro.

3. Il Centro Pio Rajna trasmette al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministro degli affari esteri, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente e sull'utilizzo dei contributi pubblici ricevuti, con specifico riferimento ai contributi statali e al perseguimento delle finalità di cui al comma 2.

4. Entro il15 febbraio di ciascun anno, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro degli affari esteri trasmettono la relazione di cui al comma 3 alle Camere.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrata dal decreto-legge 12 settembre

2013, n. 104».

5.0.6

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 5**, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Disposizioni urgenti per garantire il funzionamento del Museo tattile statale "Omero")

1. Al fine di garantire il funzionamento del Museo tattile statale "Omero", istituito con la legge 25 novembre 1999, n. 452, è autorizzata la spesa di 500.000 euro annui per il triennio 2013-2015.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

5.0.200

PADUA, DI GIORGI, PUGLISI

Approvato

Dopo l'**articolo 5**, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Interventi urgenti di tutela dei siti Patrimonio dell'Unesco in provincia di Ragusa)

1. È autorizzata la spesa di 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 per fare fronte a interventi urgenti di tutela dei siti Patrimonio dell'Unesco in provincia di Ragusa.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero».

5.0.201

SPILABOTTE

Improcedibile

Dopo l'**articolo 5**, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Disposizioni per la realizzazione di un Polo teatrale e culturale nella città di Frosinone)

1. È autorizzata la spesa di 3,5 milioni di euro per l'anno 2014 per la realizzazione di un Polo teatrale e culturale nella città di Frosinone.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 3,5 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Disposizioni urgenti per la realizzazione di centri di produzione di arte contemporanea)

1. Al fine di favorire il confronto culturale e la realizzazione di spazi di creazione e produzione di arte contemporanea, entro il 30 giugno di ogni anno, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su indicazione dell'Agenzia del Demanio, anche sulla base di segnalazione dei soggetti interessati, individua, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni vigenti in ordine all'utilizzazione, alla valorizzazione e al trasferimento dei beni immobili pubblici, i beni immobili di proprietà dello Stato, non utilizzabili per altre finalità istituzionali e non trasferibili agli enti territoriali ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, che possono essere destinati ad ospitare studi di giovani artisti contemporanei italiani e stranieri.

2. I beni individuati ai sensi del comma 1 sono locati o concessi al canone di mercato abbattuto del 10 per cento, con oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria a carico del locatario o del concessionario, in favore di cooperative di artisti e associazioni tra artisti, di età compresa tra 18 e 35 anni, italiani e stranieri, a cura dell'ente gestore, mediante asta pubblica, con evidenziazione dei criteri di aggiudicazione. I soggetti collettivi beneficiari della misura devono dimostrare il possesso in capo ai soci o agli associati di riconosciute competenze artistiche. L'eventuale sub-concessione o sub-locazione deve essere preventivamente autorizzata dall'ente gestore.

3. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite le modalità di utilizzo dei beni di cui al comma 1 per finalità artistiche nonché le modalità di sponsorizzazione dei beni individuati ai sensi del presente articolo, al fine di sostenere, in tutto o in parte, i costi connessi alla locazione, concessione, gestione e valorizzazione del bene stesso.

4. Le regioni, le province, i comuni, su richiesta dei soggetti di cui al comma 2, possono dare in locazione, per le finalità e con le modalità di cui al presente articolo, i beni di loro proprietà.

5. Le risorse derivanti dalle operazioni di locazione o concessione di cui ai commi 2 e 3 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere prioritariamente destinate alla riduzione del debito pubblico. Gli enti territoriali destinano prioritariamente le risorse rivenienti dalle operazioni di cui al comma 4 alla riduzione del proprio debito.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

6.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Alla rubrica e al comma 1, sostituire le parole: «arte contemporanea» con le seguenti: «arte, musica, danza e teatro contemporanei».

6.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «con proprio decreto da adottarsi» inserire le seguenti: «, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,».

6.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «i beni immobili di proprietà dello Stato,», inserire le seguenti: «con particolare riferimento alle caserme dismesse e alle scuole militari inutilizzate».

6.200

FERRARA ELENA

Approvato

Al comma 1, sopprimere la parola: «contemporanei».

6.4 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Qualora l'attività dei giovani artisti di cui al comma 1 riguardi progetti architettonici di abbellimento di edifici pubblici e preveda l'esecuzione di opere d'arte di pittura e scultura, di decorazione interna ed esterna, essi possono usufruire di una parte della quota del 2 per cento prevista all'articolo 1 della legge 29 luglio 1949, n. 717».

6.5 testo 3/1 (già 6.7)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo la parola: «concessi», aggiungere le seguenti: «per un periodo non inferiore ad anni

10».

6.5 testo 3/2 (già 6.17)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «riconosciute competenze artistiche» con le seguenti: «adeguato progetto artistico-culturale».

6.5 (testo 2)

BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

V. testo 3

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I beni individuati ai sensi del comma 1 sono locati o concessi ad un canone mensile simbolico non superiore ad euro 150,00 con oneri di manutenzione ordinaria a carico del locatario o concessionario. Tali beni sono locati o concessi esclusivamente a cooperative di artisti ed associazioni di artisti, residenti nel territorio italiano, dall'ente gestore che predispone un bando pubblico ai fini dell'assegnazione dei beni ai progetti maggiormente meritevoli. I soggetti collettivi beneficiari della misura devono dimostrare il possesso in capo ai soci o agli associati di riconosciute competenze artistiche. L'eventuale sub-concessione o sub-locazione deve essere preventivamente autorizzata dall'ente gestore. Le entrate derivanti dal presente articolo sono iscritte in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Il fondo è destinato all'erogazione di contributi a fondo perduto a favore delle cooperative di artisti ed associazioni di artisti che compiano opere di manutenzione straordinaria, in proporzione alle spese sostenute. Con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati i criteri di assegnazione dei contributi di cui al periodo precedente».

Conseguente sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

6.5 (testo 3)

BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Approvato nel testo emendato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I beni individuati ai sensi del comma 1 sono locati o concessi ad un canone mensile simbolico non superiore ad euro 150,00 con oneri di manutenzione ordinaria a carico del locatario o concessionario. Tali beni sono locati o concessi esclusivamente a cooperative di artisti ed associazioni di artisti, residenti nel territorio italiano, dall'ente gestore che predispone un bando pubblico ai fini dell'assegnazione dei beni ai progetti maggiormente meritevoli. I soggetti collettivi beneficiari della misura devono dimostrare il possesso in capo ai soci o agli associati di riconosciute competenze artistiche. L'eventuale sub-concessione o sub-locazione deve essere preventivamente autorizzata dall'ente gestore. Le entrate derivanti dal presente articolo sono iscritte in un apposito fondo pari ad un milione di euro istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Il fondo è destinato all'erogazione di contributi a fondo perduto a favore delle cooperative di artisti ed associazioni di artisti che compiano opere di manutenzione straordinaria, in proporzione alle spese sostenute. Con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati i criteri di assegnazione dei contributi di cui al periodo precedente nell'ambito e nel limite delle risorse del fondo di cui al presente comma».

Conseguente sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del

decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

6.5

BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Ritirato (v. testo 2)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I beni individuati ai sensi del comma 1 sono locati o concessi ad un canone mensile simbolico non superiore ad euro 150,00 con oneri di manutenzione ordinaria a carico del locatario o concessionario. Tali beni sono locati o concessi esclusivamente a cooperative di artisti ed associazioni di artisti, residenti nel territorio italiano, dall'ente gestore che predispone un bando pubblico ai fini dell'assegnazione dei beni ai progetti maggiormente meritevoli. I soggetti collettivi beneficiari della misura devono dimostrare il possesso in capo ai soci o agli associati di riconosciute competenze artistiche. L'eventuale sub-concessione o sub-locazione deve essere preventivamente autorizzata dall'ente gestore. Le entrate derivanti dal presente articolo sono iscritte in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Il fondo è destinato all'erogazione di contributi a fondo perduto a favore delle cooperative di artisti ed associazioni di artisti che compiano opere di manutenzione straordinaria, in proporzione alle spese sostenute. Con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati i criteri di assegnazione dei contributi di cui al periodo precedente».

Conseguentemente il comma 5 è soppresso.

6.6

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «locati o concessi al canone di mercato abbattuto del 10 per cento» con le seguenti: «concessi a titolo gratuito fino a compensazione degli oneri per lavori, a carico del concessionario, di ristrutturazione e di messa in sicurezza e successivamente locati o concessi al canone di mercato abbattuto del 90 per cento».

6.8 (testo 2)

CENTINAIO

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «10 per cento», con le seguenti: «50 per cento».

Conseguentemente, all'articolo 11, sopprimere il comma 5.

All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75.

6.8

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato (v. testo 2)

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti parole: «50 per cento».

Conseguentemente all'articolo 11, sopprimere il comma 5.

6.9

MARTINI, PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «50 per cento».

6.201

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Improcedibile

Al comma 2, sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «50 per cento».

6.10 (testo 2)

BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «10 per cento», con le seguenti: «30 per cento».

Conseguentemente, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

6.10

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «30 per cento».

6.202

FERRARA ELENA

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «30 per cento».

6.11

PUGLISI, MINEO, ZAVOLI, IDEM, MARTINI, TOCCI, DI GIORGI

Precluso dall'approvazione dell'em. 6.5 (testo 2)

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «10 per cento,» inserire le seguenti: «per un periodo minimo garantito al locatario o concessionario di 10 anni con diritto di rinnovo».

6.12 (testo 2)

BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «e straordinaria».

Conseguentemente, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2, si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

6.12

BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Ritirato (v. testo 2)

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «manutenzione ordinaria e straordinaria a carico del locatario o del concessionario» con le seguenti: «manutenzione ordinaria a carico del locatario o del concessionario».

6.13

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «e straordinaria».

6.203

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le seguenti parole:«e straordinaria».

6.14

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 2, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il locatario o il concessionario può dedurre gli oneri di manutenzione straordinaria di cui al periodo precedente dal canone di locazione o concessione».

6.16

MINEO, DI GIORGI, PUGLISI, IDEM, MARTINI, TOCCI, ZAVOLI

Improcedibile

Al comma 2, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Gli oneri di manutenzione straordinaria sono detraibili dal canone di locazione e concessione come definito dal presente comma».

6.15 (testo 2)

CENTINAIO

Ritirato

Al comma 2, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Per oneri di manutenzione superiori a 50.000 euro, si provvede alla concessione di annualità di locazione gratuite fino a totale compensazione dell'importo».

Conseguentemente, all'articolo 11, sopprimere il comma 5.

All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75.

6.15

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato (v. testo 2)

Al comma 2, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Per oneri di manutenzione superiori a 50.000 euro, si provvede alla concessione di annualità di locazione gratuite fino a totale compensazione dell'importo».

Conseguentemente, all'articolo 11, sopprimere il comma 5.

6.18

D'ALÌ

Ritirato

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «e adeguate garanzie finanziarie».

6.204

FERRARA ELENA

Assorbito dall'approvazione dell'em. 6.5 (testo 2)

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Non sono consentite sub-concessioni o sub-locazioni degli immobili assegnati dall'ente gestore».

6.19

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo,» inserire le seguenti: «da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,».

6.205

VILLARI, GIRO, SIBILIA, MAZZONI, LIUZZI, MARIN, CONTE

Assorbito

Al comma 3, dopo le parole: «Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo» inserire le seguenti: «da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

6.20

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, dopo la parola: «articolo,» è inserita la seguente: «anche».

6.21 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Per le medesime finalità di cui al comma 1, tra i beni immobili individuati ai sensi del medesimo comma, possono essere inseriti anche i beni confiscati alla criminalità organizzata ai sensi del codice delle leggi antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre del 2011, n. 159».

6.206

PADUA, DI GIORGI, PUGLISI

Ritirato e trasformato nell'odg G6.206

Dopo il comma 5 aggiungere i seguenti:

«5-*bis*. È autorizzata la spesa di 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 al fine di promuovere progetti per il rinnovo e la ricerca delle arti contemporanee nei centri di produzione di arte contemporanea di Scicli e di Modica.

5-*ter*. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero.».

G6.206 (già em. 6.206)

PADUA, DI GIORGI, PUGLISI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, di conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo,

premesso che:

il Capo I del decreto-legge reca disposizioni urgenti per la tutela, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano;

l'articolo 6 reca disposizioni urgenti per la realizzazione di centri di produzione di arte contemporanea;

i territori siciliani di Scicli e Modica (Ragusa) sono città d'arte animate da un'intensa vivacità culturale che intendono sfruttare creando luoghi e spazi espositivi nelle *location* storico-artistiche più rappresentative delle due città con l'obiettivo di rigenerare il settore manifatturiero e dell'artigianato attraverso l'interazione con la creatività degli artisti;

il riconoscimento della tradizione dell'artigianato in Sicilia e il valore che ha avuto nello sviluppo culturale e artistico dell'intera regione costituisce una possibilità unica per attivare una produzione artistica-artigianale, in cui i concetti dell'arte contemporanea si mescolano ai saperi della tradizione,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere risorse aggiuntive per il triennio 2013-2015 da destinare alla promozione di progetti per il rinnovo e la ricerca delle arti contemporanee nei centri di produzione di arte contemporanea di Scicli e di Modica.

_____

(*) Accolto dal Governo

6.230 [già 6.23 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Accantonato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Al fine di sostenere in via permanente le attività della Fondazione MAXXI, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro annui, a decorrere dal 2014, incrementando il fondo di gestione di cui

all'articolo 25, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b),* del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, nei limiti della relativa spesa».

6.22

PUGLISI, DI GIORGI, CANTINI

Ritirato e trasformato nell'odg G6.22

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis.* Al fine di sostenere la promozione dell'arte contemporanea in via permanente è istituito un Fondo per la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea di 5 milioni annui a decorrere dal 2014 a cui possono accedere le istituzioni museali italiane. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b),* del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

6.207

FERRARA ELENA

Approvato

Alla rubrica sostituire le parole: «di arte» con la seguente: «artistica».

G6.22 (già em. 6.22)

PUGLISI, DI GIORGI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 6 del decreto-legge in esame, recante disposizioni urgenti per la realizzazione di centri di produzione di arte contemporanea è volto a favorire la realizzazione in Italia di spazi di creazione e produzione di arte contemporanea prodotta da giovani artisti sia italiani che di altre nazionalità;

detto intervento, pur necessario, rappresenta solo un primo passo nel percorso di tutela e valorizzazione del grande patrimonio dell'arte contemporanea che rischia di andare perso a causa della mancanza di risorse,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire un Fondo per la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea.

_____

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6 E ORDINE DEL GIORNO

6.0.1

DI GIORGI, PADUA

Ritirato e trasformato nell'odg G6.0.1

Dopo l'**articolo 6**, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis.*

(Disposizioni urgenti per la celebrazione del centenario dell'INDA)

1. In occasione delle celebrazioni del centenario di costituzione dell'Istituto nazionale del dramma antico (INDA), è autorizzata in favore del predetto Istituto la spesa di 1 milione di euro per l'attuazione di un programma di eventi culturali nell'anno 2014, da svolgersi all'interno di siti archeologici di correlato e primario interesse».

Conseguentemente, all'articolo 15, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sostituire le parole: «11 milioni di euro per l'anno 2014» *con le seguenti:* «10 milioni di euro per l'anno 2014»;

b) al comma 2, dopo le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014,» *aggiungere le seguenti:* «all'articolo 6-*bis*, pari a 1 milione di euro per l'anno 2014».

G6.0.1 (già em. 6.0.1)

DI GIORGI, PADUA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che il centenario della fondazione dell'Istituto nazionale del dramma antico (INDA), che ricorre nel 2014, è una importantissima scadenza per tutta l'Italia;

considerato che:

le rappresentazioni classiche che si tengono ogni anno a Siracusa, richiamano turisti da tutto il mondo, scolaresche da tutta Italia e cultori del teatro greco;

l'attivazione di un programma di eventi culturali nell'anno 2014 da svolgersi all'interno di siti archeologici di correlato e primario interesse rappresenta un modo per favorire la diffusione del dramma antico;

impegna il Governo ad adottare iniziative al fine di promuovere e sostenere il dramma antico in occasione delle celebrazioni del centenario di costituzione dell'Istituto nazionale del dramma antico (INDA).

_____

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Capo II

DISPOSIZIONI URGENTI PER IL RILANCIO DEL CINEMA, DELLE ATTIVITÀ MUSICALI E DELLO SPETTACOLO DAL VIVO

Articolo 7.

(Misure urgenti per la promozione della musica di giovani artisti e compositori emergenti)

1. Al fine di agevolare il rilancio del sistema musicale italiano, ai fini delle imposte sui redditi, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, nel limite di spesa di 4,5 milioni di euro annui e fino ad esaurimento delle risorse disponibili, alle imprese produttrici di fonogrammi e di videogrammi musicali di cui all'articolo 78 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, esistenti almeno dal 1º gennaio 2012, è riconosciuto un credito imposta nella misura del 30 per cento dei costi sostenuti per attività di sviluppo, produzione, digitalizzazione e promozione di registrazioni fonografiche o videografiche musicali, secondo le modalità di cui al comma 5 del presente articolo, fino all'importo massimo di 200.000 euro nei tre anni d'imposta.

2. Il credito di imposta di cui al comma 1 è riconosciuto esclusivamente per opere prime o seconde di nuovi talenti definiti come artisti, gruppi di artisti, compositori o artisti-interpreti.

3. Per accedere al credito d'imposta di cui al comma 1, le imprese hanno l'obbligo di spendere un importo corrispondente all'ottanta per cento del beneficio concesso nel territorio nazionale, privilegiando la formazione e l'apprendistato in tutti i settori tecnici coinvolti.

4. Le imprese di cui al comma 1 possono accedere al credito d'imposta nel rispetto dei limiti di cui al regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione europea del 15 dicembre 2006, relativo agli aiuti di importanza minore («de minimis»). Esse, inoltre, non devono essere sottoposte a controllo, diretto o indiretto, da parte di un editore di servizi media audiovisivi.

5. Il credito d'imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recante il testo unico delle imposte sui redditi ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni.

6. Le disposizioni applicative del presente articolo, con riferimento, in particolare, alle tipologie di

spese eleggibili, alle procedure per la loro ammissione al beneficio, alle soglie massime di spesa eleggibile per singola registrazione fonografica o videografica, ai criteri di verifica e accertamento dell'effettività delle spese sostenute, nonché alle procedure di recupero nei casi di utilizzo illegittimo dei crediti d'imposta secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010 n. 73, sono dettate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.

7. Ai maggiori oneri derivanti dalla concessione dei crediti d'imposta di cui al comma 1, pari a 4,5 milioni di euro per gli anni 2014, 2015 e 2016, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

8. I commi 287 e 288 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono abrogati.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

7.2

MARTINI, DI GIORGI, CANTINI

Ritirato e trasformato nell'odg G7.2

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Al fine di agevolare il rilancio del settore musicale italiano e sviluppare la conoscenza e la diffusione della musica contemporanea italiana, ai fini delle imposte sui redditi, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, nel limite di spesa di 4,5 milioni di euro annui e fino ad esaurimento delle risorse disponibili, alle imprese produttrici di fonogrammi e di videogrammi musicali di cui all'articolo 78 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, esistenti almeno dal 1º gennaio 2012, alle istituzioni musicali riconosciute dagli articoli 28 e 32 della legge n. 800 del 1967, che abbiano ricevuto sovvenzioni dal Ministero dei beni e delle attivita culturali e del turismo in maniera continuativa nell'ultimo quinquennio alla data del 31 dicembre 2012, è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 30 per cento dei costi sostenuti per attività di sviluppo, produzione, digitalizzazione e promozione di registrazioni fonografiche o videografiche musicali, di produzione e di teatro musicale secondo le modalità di cui ai commi 1-*bis* e 5 del presente articolo, fino all'importo massimo di 200.000 euro nei tre anni d'imposta.

1-*bis*. Le istituzioni di cui agli articoli 28 e 32 della legge n. 800 del 1967 possono accedere al beneficio di cui al comma 1 con apposita domanda separata da quella ordinaria di finanziamento dell'attivita sostenuta dal Fondo unico dello spettacolo. Requisito essenziale per accedere al beneficio di cui al comma 1 è l'effettiva programmazione e lo sviluppo della musica contemporanea italiana tramite le forme artistiche produttive di seguito descritte aventi per oggetto la commissione esclusiva di opere musicali a giovani o già affermati compositori italiani:

a) affidamento di commissioni per la realizzazione di brani musicali originali della durata minima di dieci minuti e relativa esecuzione in prima assoluta realizzata in proprio o affidata ad istituzione concertistico-orchestrale riconosciuta;

b) affidamento di commissioni a compositori italiani per brani musicali che diano luogo nella loro rappresentazione a sequenze sceniche ovvero a riprese video multimediali e la cui esecuzione venga rappresentata in prima assoluta;

c) registrazioni discografiche o video di opere musicali di autori italiani contemporanei rappresentate contemporaneamente in prima assoluta o prima italiana;

d) realizzazione di festival di musica contemporanea italiana, esclusi i festival esistenti già finanziati, durante i quali le esecuzioni di brani musicali originali in prima assoluta o italiana rappresentino almeno l'80 per cento del totale dell'eseguito durante il corso della rassegna;

e) esecuzione di opere di teatro musicale commissionate a compositori italiani da teatri esteri ed all'estero eseguite in prima assoluta».

G7.2 (già em. 7.2)

MARTINI, DI GIORGI, CANTINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

valutato positivamente l'impegno contenuto nell'articolo 7 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, finalizzato alla promozione della musica di giovani artisti e compositori emergenti ed il relativo credito di imposta riconosciuto alle imprese di fonogrammi e videogrammi musicali di cui all'articolo 78 della legge 22 aprile 1941, n. 633;

considerato che alla diffusione della musica giovanile e contemporanea, classica e leggera, provvede anche una pluralità di iniziative diffuse nel Paese; quali festival, rassegne e manifestazioni promossi da enti, associazioni e fondazioni culturali, anche attraverso specifiche commissioni di opere prime;

impegna il governo:

a verificare la possibilità di estendere i benefici di cui al citato articolo anche alle istituzioni di cui agli articoli 28 e 32 della legge n. 800 del 1967. Requisito essenziale per accedere a tali benefici dovrà essere l'effettiva programmazione e lo sviluppo della musica contemporanea italiana tramite le forme artistiche produttive aventi per oggetto la commissione esclusiva di opere musicali a giovani o già affermati compositori italiani. Tali forme potranno essere:

a) affidamento di commissioni per la realizzazione di brani musicali originali della durata minima di dieci minuti e relativa esecuzione in prima assoluta realizzata in proprio o affidata ad istituzione concertistico orchestrale riconosciuta;

b) affidamento di commissioni a compositori italiani per brani musicali che diano luogo nella loro rappresentazione a sequenze sceniche ovvero a riprese video multimediali e la cui esecuzione venga rappresentata in prima assoluta;

c) registrazioni discografiche o video di opere musicali di autori italiani contemporanei rappresentate in prima assoluta;

d) realizzazione di festival di musica contemporanea italiana, esclusi i festival esistenti già finanziati, durante i quali le esecuzioni di brani musicali originali in prima assoluta o italiana rappresentino almeno l'80 per cento del totale dell'eseguito durante il corso della rassegna;

e) esecuzione di opere di teatro musicale commissionate a compositori italiani da teatri esteri ed all'estero eseguite in prima assoluta.

(*) Accolto dal Governo

7.3

D'ALÌ

Respinto (*)

Al comma 1, sostituire Ie parole: «alle imprese produttrici» con le seguenti: «a singoli compositori o alle imprese produttrici».

Conseguentemente, ai commi 3 e 4 sostituire le parole: «le imprese» *con le seguenti:* «i beneficiari».

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Centinaio e dagli altri senatori del Gruppo LNP-Aut. Aggiungono le firme i senatori Puglia, Pagnoncelli e Blundo.

7.200

DI GIORGI, PUGLISI

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «e successive modificazioni» inserire le seguenti:«ed alle imprese organizzatrici e produttrici di spettacoli di musica dal vivo.».

7.4

SCAVONE, MAURO GIOVANNI, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.1

Al comma 1, dopo le parole: «e successive modificazioni», aggiungere le seguenti: «e alle imprese produttrici di spettacoli teatrali».

7.201

MONTEVECCHI, BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «esistenti almeno dal 1º gennaio 2012», con le seguenti: «esistenti almeno dal 1º gennaio 2013».

7.5

SCAVONE, MAURO GIOVANNI, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.1

Al comma 1, dopo le parole: «videografiche musicali», aggiungere le seguenti: «e teatrali».

7.6

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «per opere prime o seconde», aggiungere le seguenti: « - a esclusione delle demo autoprodotte -».

7.8

SCAVONE, MAURO GIOVANNI, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.1

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e, per le attività teatrali, è riconosciuto alla produzione di nuovi allestimenti».

7.7 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso di gruppi di artisti, il gruppo può usufruire del credito d'imposta solo se nella stessa annualità più della metà dei componenti non ne abbiano già usufruito».

7.202

BIGNAMI, MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, PUGLIA

Ritirato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«Il credito d'imposta non può essere concesso a gruppi formati da due o più artisti, compositori o artisti interpreti (nel caso di orchestre e/o formazioni musicali numericamente superiori a dieci elementi vale la proporzione di un terzo) che hanno già usufruito precedentemente di tali agevolazioni».

7.9

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «all'ottanta per cento» con le seguenti: «al cento per cento».

7.203

D'ALÌ

Approvato

Al comma 4, sostituire le parole: « sottoposte a controllo, diretto o indiretto,» con la seguente: «controllate».

7.10

SCAVONE, MAURO GIOVANNI, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.1

Al comma 6, dopo le parole: «fonografica o videografica», aggiungere le seguenti: «o allestimento teatrale».

7.11

LA COMMISSIONE

Approvato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-*bis*. Al Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 68, primo comma, è aggiunto in fine il seguente periodo: "Per eventi fino ad un massimo di 200 partecipanti e che si sviluppano entro le ore 24 del giorno di inizio, la licenza è sostituita dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge n. 241 del 1990, e successive modificazioni e integrazioni, presentata allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo".

b) all'articolo 69, primo comma, e aggiunto in fine il seguente periodo: "Per eventi fino ad un massimo di 200 partecipanti e che si sviluppano entro le ore 24 del giorno di inizio, la licenza è sostituita dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge n. 241 del 1990, e successive modificazioni e integrazioni, presentata allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo".

c) all'articolo 71, primo comma, dopo la parola "licenze" sono aggiunte le seguenti: "e le segnalazioni certificate di inizio attività".».

Conseguentemente, nella rubrica dell'articolo 7, dopo le parole: «compositori emergenti», *aggiungere le seguenti:* «, nonché degli eventi di spettacolo dal vivo di portata minore».

7.14

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-*bis*. Gli eventi di musica dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) destinata allo Stato».

7.12

LIUZZI, FERRARA ELENA

Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-*bis*. Gli eventi di musica dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi».

7.15

PUGLISI, DI GIORGI, CANTINI, LEPRI

Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-*bis*. Gli eventi di musica dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi».

7.17

GIANNINI, DI GIORGI

Ritirato

Aggiungere, infine, il seguente comma:

«8-*bis*. Gli eventi di musica dal vivo gratuiti, con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200, sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli

adempimenti relativi».

7.18

MAURO GIOVANNI, SCAVONE, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.18

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-*bis*. Gli eventi musicali e gli spettacoli dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi».

7.16

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, COTTI

Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-*bis*. Gli spettacoli di musica dal vivo con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento dei compensi SIAE e da tutti gli adempimenti relativi. Per gli spettacoli di musica dal vivo di cui al presente comma la comunicazione al questore sostituisce la licenza prevista dall'articolo 68 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza)».

7.13

MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO (*)

Improponibile

Aggiungere infine il seguente comma:

«8-*bis*. Entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge di conversione, è disposto lo sblocco ed il ripristino delle prestazioni previdenziali erogate dalla SIAE in favore dei soggetti beneficiari del Fondo di solidarietà».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

7.1

SCAVONE, MAURO GIOVANNI, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.1

Alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e delle attività teatrali».

G7.1 (già emm. 7.1, 7.4, 7.5, 7.8 e 7.10)

SCAVONE, MAURO GIOVANNI, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO, PUGLISI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che l'articolo 7, del decreto al nostro esame prevede misure urgenti per la promozione della musica di giovani artisti e compositori emergenti per far sì che un settore culturale, artistico ed imprenditoriale importante, ma anche finanziariamente fragile, come quello dei giovani musicisti emergenti, non vada disperso, ma abbia l'opportunità di cominciare a svilupparsi;

preso atto che la norma dispone oneri economico-finanziari a decorrere dall'anno 2014 e prevede che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo attivi le misure necessarie a conseguire gli obiettivi e le finalità disposte;

rilevato che si introducono misure organiche di defiscalizzazione delle spese di sviluppo, produzione, digitalizzazione e di promozione di registrazioni fonografiche o videoclip musicali per le opere prime o seconde di nuovi talenti, ispirandosi al regime nazionale del *tax credit* cinematografico;

valutato che anche il settore teatrale necessità di misure di sostegno per lo sviluppo delle attività dei giovani talenti;

impegna il Governo:

a valutare l'introduzione di misure di agevolazione fiscale anche per le imprese teatrali impegnate nella produzione di nuovi allestimenti, nei limiti delle soglie di aiuto di importanza minore,

così come stabiliti dall'apposito regolamento europeo.

(*) Accolto dal Governo

G7.18 (già em. 7.18)

SCAVONE, MAURO GIOVANNI, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO, PUGLISI, DI GIORGI, LEPRI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

vista l'importanza che il comparto della musica dal vivo ha acquisito nel campo delle produzioni artistiche, giovanili e non, sia per quanto riguarda la valenza economica e occupazionale, sia per quello che riguarda lo sviluppo delle capacità artistiche e creative del nostro Paese, è necessario introdurre una misura di semplificazione amministrativa e di incentivo economico (di circa 15-200 euro a concerto), senza oneri per lo Stato, rivolta agli organizzatori di eventi musicali di piccole dimensioni fra cui molto spesso, direttamente o indirettamente, figurano i Comuni;

considerato che occorre tenere presente che, per le modalità attuali di ripartizione dei proventi Siae, quelli relativi ai piccoli concerti non sono ripartiti fra gli effettivi aventi diritto ma inseriti in una macro voce che viene utilizzata per le spese di finanziamento e per una ripartizione a campione,

impegna il Governo:

a valutare l'introduzione di misure che prevedano che gli eventi musicali, teatrali e gli spettacoli dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, ai sensi legge 22 aprile 1941 n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi.

(*) Accolto dal Governo

G7.200

LEPRI, DI GIORGI, MATURANI, COLLINA, CUOMO, DEL BARBA, FAVERO, FERRARA ELENA, FISSORE, PEGORER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

le associazioni di volontariato che, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266, esercitano la propria attività in modo spontaneo e gratuito, senza fini di lucro per fini di solidarietà e le associazioni di promozione sociale previste dall'articolo 2, comma 1, della legge 7 dicembre 2000, n. 383, svolgono un lavoro prezioso e insostituibile, forse poco visibile, ma fondamentale per il benessere della società e delle persone meno abbienti;

nello svolgimento della loro attività le suddette associazioni fanno spesso spettacoli finalizzati alla raccolta fondi per beneficenza;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di consentire per gli spettacoli finalizzati alla raccolta fondi per beneficenza effettuati dalle suddette associazioni la libera esecuzione dal vivo dell'opera senza il pagamento di alcun compenso per diritti di autore.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.1

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Dopo l'**articolo,** aggiungere il seguente:

«Art. 7-*bis*.

(Modifica alle norme in materia di imposte sugli intrattenimenti)

1. Al comma 3 dell'articolo 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1999, n. 544, dopo la parola «pagamento» sono aggiunte le seguenti: «effettuato anche mediante un documento di legittimazione di cui all'art. 2002 del codice civile».

7.0.2.

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Dopo l'**articolo,** aggiungere l'articolo:

«Art. 7-*bis*.

(Norme in materia di spettacoli viaggianti e parchi divertimento)

1. Dopo l'articolo 8 della legge 18 marzo 1968, n. 337, è aggiunto il seguente:

"8-*bis*. 1. L'esercizio delle attività di spettacolo viaggiante e parchi di divertimento, in forma itinerante o stabile, è consentito previa verifica del possesso di uno dei seguenti requisiti professionali:

a) avere frequentato con esito positivo un corso professionale per l'esercizio dell'attività di spettacolo viaggiante;

b) avere esercitato in proprio, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, l'attività di spettacolo viaggiante, o avere prestato la propria opera, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, presso imprese esercenti l'attività di spettacolo viaggiante in qualità di dipendente o, se trattasi di coniuge o parente o affine, entro il terzo grado dell'imprenditore, in qualità di coadiutore familiare, comprovata dalla iscrizione all'INPS, ove prevista;

2. Con decreto del Ministero dell'interno sono regolate le modalità di svolgimento dei corsi di cui al comma 1, lettera *a)* del presente articolo, che può prevedere differenziazioni di contenuto e durata del corso medesimo a seconda del grado di formazione del gestore nelle attività di spettacolo viaggiante e della complessità delle attrazioni che lo stesso prevede di gestire".

7.0.3.

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Dopo l'**articolo,** aggiungere l'articolo:

«Art. 7-*bis*.

(Modifiche al Codice del turismo)

1. All'articolo 4 del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79, dopo le parole: "stabilimenti balneari" sono inserite le seguenti: "ed i parchi di divertimento"».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

Accantonato

(Disposizioni urgenti concernenti il settore cinematografico)

1. A decorrere dal 1º gennaio 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, sono rese permanenti.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari ad euro 45 milioni per l'anno 2014 e 90 milioni di euro a decorrere dal 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

3. L'efficacia dei commi 1 e 2 è subordinata, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede a richiedere l'autorizzazione alla Commissione europea.

EMENDAMENTI

8.500/1

D'ALÌ

Accantonato

All'emendamento 8.500, al comma 5, sopprimere le seguenti parole: «e che detengano diritti delle proprie opere,».

8.500/2

D'ALÌ

Accantonato

All'emendamento 8.500, al capoverso «Conseguentemente...», sostituire la lettera «e-bis)», con la seguente:

«*e-bis)* quanto a 20 milioni a decorrere dal 2014 mediante corrispondente riduzione del Fondo per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale di cui all'articolo 6-*quinquies* del decreto legge 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge 133/2008».

8.500/3

D'ALÌ

Accantonato

All'emendamento 8.500, al capoverso «Conseguentemente...», sostituire la lettera «e-bis)», con la seguente:

«*e-bis)* quanto a 20 milioni a decorrere dal 2014 mediante ricavato dalla cessione della partecipazione statale e di Cassa Depositi e Prestiti dell'Ente Nazionale Idrocarburi».

8.500

IL RELATORE

Accantonato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *(Disposizioni urgenti concernenti il settore cinematografico e audiovisivo)*. - 1. A decorrere dal 1º gennaio 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, sono rese permanenti.

2. A decorrere dal 1º gennaio 2014, quanto previsto al comma 1 si estende ai produttori indipendenti di opere audiovisive, come definiti nel comma 5.

3. Il beneficio previsto dai commi 1 e 2 è concesso nel limite massimo complessivo di spesa di 110 milioni a decorrere dal 2014.

4. Le disposizioni applicative dei commi 1 e 2, nonché quelle finalizzate a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al comma 3 anche con riferimento ai limiti da assegnare rispettivamente al beneficio di cui al comma 1 e al beneficio di cui al comma 2, sono dettate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. Ai soli fini del comma 2 del presente articolo, per produttori indipendenti di opere audiovisive si intendono gli operatori di comunicazione che svolgono attività di produzioni audiovisive e che non sono controllati da o collegati a emittenti, anche analogiche, che per un periodo di tre anni non destinino almeno il novanta per cento della propria produzione ad una sola emittente e che detengano diritti delle proprie opere, secondo specifiche disposizioni adottate nel medesimo decreto di cui al comma 4.

6. Alla copertura degli oneri recati dal presente articolo, pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

7. L'efficacia del presente articolo è subordinata, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede a richiedere l'autorizzazione alla Commissione europea».

Conseguentemente, all'articolo 15, apportare le seguenti modifiche:

- al comma 2, alinea, sostituire le parole: «all'articolo 8, pari a 45 milioni di euro per il 2014 e 90 milioni di euro a decorrere dal 2015» con le seguenti: «all'articolo 8, pari a 65 milioni di euro per i1 2014 e 110 milioni di euro a decorrere dal 2015»;

dopo la lettera e) inserire la seguente:

«e-*bis)* quanto a 20 milioni a decorrere dal 2014 mediante ulteriore incremento delle aliquote di accisa di cui all'articolo 14, comma 2, che garantisca un maggior gettito netto pari almeno a 20 milioni di euro a decorrere dal 2014».

8.1 (testo 3)

LA COMMISSIONE

Accantonato

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

«Art. 8. - *(Disposizioni urgenti concernenti il settore cinematografico e audiovisivo).* - 1. A decorrere dal 1º gennaio 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, sono rese permanenti.

2. A decorrere dal 1º gennaio 2014, quanto previsto al comma 1 si estende ai produttori indipendenti di opere audiovisive, come definiti nel comma 5.

3. Il beneficio previsto dai commi 1 e 2 è concesso nel limite massimo complessivo di spesa di 110 milioni a decorrere dal 2014.

4. Le disposizioni applicative dei commi 1 e 2, nonché quelle finalizzate a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al comma 3 anche con riferimento ai limiti da assegnare rispettivamente al beneficio di cui al comma 1 e al beneficio di cui al comma 2, sono dettate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. Ai soli fini del comma 2 del presente articolo, per produttori indipendenti di opere audiovisive si intendono gli operatori di comunicazione che svolgono attività di produzioni audiovisive e che non sono controllati da o collegati a emittenti, anche analogiche, che per un periodo di tre anni non destinino almeno il novanta per cento della propria produzione ad una sola emittente e che detengano diritti delle proprie opere, secondo specifiche disposizioni adottate nel medesimo decreto di cui al comma 4.

6. Alla copertura degli oneri recati dal presente articolo, pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

7. L'efficacia del presente articolo è subordinata, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede a richiedere l'autorizzazione alla Commissione europea».

Conseguentemente, all'articolo 15, comma 2, sostituire le parole: «all'articolo 8, pari a 45 milioni di euro per il 2014 e 90 milioni di euro a decorrere dal 2015» *con le seguenti:* «all'articolo 8, pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015» *e alla lettera* c) *sostituire le parole:* «quanto a euro 20.100.100 per l'anno 2014 e euro 61.600.000 a decorrere dall'anno 2015», *con le seguenti:* «quanto a euro 40.100.100 per l'anno 2014 e euro 81.600.00».

8.250

IL RELATORE

Accantonato

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 8. - *(Disposizioni urgenti concernenti il settore cinematografico e audiovisivo).* - 1. A decorrere dallo gennaio 2014, le disposizioni di cui all'artico 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, sono rese permanenti.

2. A decorrere dallo gennaio 2014, quanto previsto al comma 1 si estende ai produttori indipendenti di opere audiovisive come definiti nel comma 5.

3. Il beneficio previsto dai commi 1 e 2 è concesso nel limite massimo complessivo di spesa di 110 milioni a decorrere dal 2014.

4. Le disposizioni applicative dei commi 1 e 2, nonché quelle finalizzate a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al comma 3 anche con riferimento ai limiti da assegnare rispettivamente al beneficio di cui al comma 1 e al beneficio di cui al comma 2, sono dettate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. Ai soli fini del comma 2 del presente articolo, per produttori indipendenti di opere audiovisive si intendono gli operatori di comunicazione che svolgono attività di produzioni audiovisive e che non sono controllati a o collegati a emittenti, anche analogiche, che per un periodo di tre anni non destinino almeno il novanta per cento della propria produzione ad una sola emittente e che detengano diritti delle proprie opere, secondo specifiche disposizioni adottate nel medesimo decreto di cui al comma 4.

6. Alla copertura degli oneri recati dal presente articolo, pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

7. L'efficacia del presente articolo è subordinata, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, all'autorizzazione della Commissione europea. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede a richiedere l'autorizzazione alla Commissione europea».

Conseguentemente, all'articolo 15, comma 2, sostituire le parole: «all'articolo 8, pari a 45 milioni per il 2014 e 90 milioni di euro a decorrere dal 2015» *con le seguenti:* «all'articolo 8 pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015» *e alla lettera* c) *sostituire le parole:* «quanto a euro 20.100.000 per l'anno 2014 e a euro 61.600.00 a decorrere dall'anno 2015» *con le seguenti:* «quanto a euro 40.100.000 per l'anno 2014 e euro 81.600.000 a decorrere dall'anno 2015».

8.200

D'ALÌ

Accantonato

Al comma 2, sostituire le parole: «90 milioni di euro» con le seguenti: «70 milioni di euro».

8.2

LA COMMISSIONE

Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-*bis*. È abrogato l'articolo 117 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635».

8.3 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-*bis*. In riferimento al programma promosso dalla Commissione europea per il periodo 2014-2020 denominato "Europa creativa", finalizzato a sostenere l'industria culturale e creativa, a migliorare l'accesso al credito degli operatori e a proteggere e promuovere la diversità culturale e linguistica europea, è istituito presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo un tavolo tecnico operativo, con il coinvolgimento diretto dei soggetti potenziali destinatari del programma. La composizione del suddetto tavolo è definita con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 8 E ORDINE DEL GIORNO

8.0.1

SCAVONE, MAURO GIOVANNI, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO, GIANNINI

Ritirato e trasformato nell'odg G8.0.1

Dopo l'**articolo**, aggiungere il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Misure urgenti concernenti il settore teatrale)

1. Per gli anni 2014, 2015 e 2016, il 2 per cento del FUS (Fondo unico per lo spettacolo) di cui alla legge 30 aprile 1985, n.163, è destinato alle cooperative teatrali esistenti da non meno di dieci anni e che siano in grado di dimostrare una produzione media di almeno 3 nuovi allestimenti teatrali annui, nonchè almeno duecento giornate lavorative retribuite».

G8.0.1 (già em. 8.0.1)

SCAVONE, PUGLISI, MAURO GIOVANNI, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO

Accantonato

Il Senato,

considerato il momento in cui la crisi economica si è pesantemente abbattuta anche sul settore teatrale;

osservato che ingenti risorse vengono impiegate per risanare le fondazioni caratterizzate da gravi problemi gestionali;

valutato che è necessario sostenere le realtà cooperative che operano nel settore dello spettacolo dal vivo e che rischiano di essere tagliate fuori da tutti i meccanismi di aiuto e promozione anche regionali, attraverso la destinazione di una quota del FUS;

rilevato che è necessario introdurre un beneficio alle cooperative esistenti da non meno di dieci anni e questo criterio appare congruo per riferirsi a delle realtà operanti ormai con una consolidata continuità di almeno duecento giornate lavorative retribuite per premiare quelle realtà che creano occupazione reale;

impegna il Governo

a valutare la destinazione per gli anni 2014, 2015 e 2016 di una quota del FUS (Fondo unico per lo Spettacolo) di cui alla legge 30 aprile 1985 n. 163 alle cooperative teatrali esistenti da non meno di dieci anni e che siano in grado di dimostrare una produzione media di almeno n. 3 nuovi allestimenti teatrali, annui, nonché almeno duecento giornate lavorative retribuite;

a valutare l'individuazione di incentivi mirati alla riorganizzazione del sistema della stabilità teatrale, che avvenga attraverso la fusione o l'accorpamento di teatri stabili già finanziati separatamente con risorse del Fondo Unico per lo Spettacolo.

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

Accantonato

(Disposizioni urgenti per assicurare la trasparenza, la semplificazione e l'efficacia del sistema di contribuzione pubblica allo spettacolo dal vivo e al cinema)

1. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto, da adottarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ridetermina, con le modalità di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 15 novembre 2005, n. 239, e con effetto a decorrere dal 1º gennaio 2014, i criteri per l'erogazione e le modalità per la liquidazione e l'anticipazione dei contributi allo spettacolo dal vivo. I criteri di assegnazione tengono conto dell'importanza culturale della produzione svolta, dei livelli quantitativi, degli indici di affluenza del pubblico nonché della regolarità gestionale degli organismi. Il decreto di cui al primo periodo stabilisce, inoltre, che le assegnazioni sono disposte a chiusura di esercizio a fronte di attività già svolte e rendicontate. L'articolo 1 della legge 14 novembre 1979, n. 589, è abrogato.

2. Gli enti e gli organismi dello spettacolo, finanziati a valere sul Fondo unico dello spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, o ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi ed artistici di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;

b) il curriculum vitae;

c) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione.

3. Le informazioni di cui al comma 2 sono pubblicate dagli enti ed organismi entro il 31 gennaio di ogni anno e comunque aggiornate anche successivamente. Ai predetti soggetti non possono essere erogate a qualsiasi titolo somme sino alla comunicazione dell'avvenuto adempimento o aggiornamento.

4. A partire dalla data di entrata in vigore del presente articolo, sono abrogati l'articolo 13, secondo comma, lettera *e)*, della legge 30 aprile 1985, n. 163, e l'articolo 2, comma 4, della legge 10 maggio 1983, n. 182. Di conseguenza, i fondi speciali per la concessione di contributi in conto capitale ed in conto interessi per l'adeguamento delle strutture e per il rinnovo degli arredi delle sale teatrali e musicali, di cui ai predetti articoli, sono soppressi. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. Le risorse giacenti sui fondi di cui al comma 4 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, al netto del compenso dovuto, alla data di entrata in vigore del presente decreto, al soggetto gestore dei fondi medesimi.

6. Sono tenute esenti dall'imposta di bollo, come prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, le istanze presentate a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto presso le competenti direzioni generali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dei seguenti provvedimenti:

a) legge 30 aprile 1985, n. 163, recante «Istituzione del Fondo unico per lo spettacolo»;

b) decreti del Ministro dell'interno 22 febbraio 1996, n. 261, e del Ministro per i beni e le attività culturali 12 luglio 2005 recanti «Vigilanza antincendio nei luoghi di spettacolo e intrattenimento»;

c) decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, recante «Riforma delle attività cinematografiche»;

d) legge 21 aprile 1962, n. 161, e successive modificazioni, recante «Revisione dei film»;

e) commi da 325 a 337 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, in materia di agevolazioni fiscali per le attività cinematografiche.

7. Alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'applicazione del comma 6 pari ad euro 216.000 a decorrere dall'anno 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento annuale previsto a favore del Fondo unico per lo spettacolo ai sensi della legge 30 aprile 1985, n. 163, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a effettuare, con appositi decreti, le relative variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

9.200

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Accantonato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo» inserire le seguenti: «in attesa dell'approvazione della legge quadro sullo spettacolo dal vivo» e dopo le parole: «con proprio decreto: «inserire le seguenti: »d'intesa con la Conferenza Unificata,« e sostituire il secondo periodo con il seguente:»Il decreto di cui al primo periodo individua criteri e modalità di erogazione di incentivi mirati alla alla riorganizzazione del sistema della stabilità teatrale, che avvenga attraverso la fusione o l'accorpamento di teatri stabili già finanziati separatamente con risorse del fondo unico dello spettacolo.».

9.1

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Accantonato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «con proprio decreto,» inserire le seguenti: «sentite le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del settore,

nonché la Consulta dello spettacolo e il coordinamento delle Regioni,».

9.2

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA

Accantonato

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «di assegnazione» con le seguenti: «di erogazione».

9.3

MARTINI, PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Accantonato

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «dell'importanza culturale della produzione svolta» con le seguenti: «della qualità delle produzioni artistiche, delle capacità produttive, della ricerca, del rapporto con i network internazionali, dell'innovazione, del ricambio generazionale e dell'investimento sul lavoro dei giovani, della progettualità, della circuitazione e della diffusione delle produzioni, della capacità di sviluppare nuovi modelli di organizzazione della cultura,».

9.4

DI GIORGI, PUGLISI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI, MARTINI, IDEM

Accantonato

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «dell'importanza culturale della produzione svolta» con le seguenti: «della qualità delle produzioni artistiche, delle capacità produttive del beneficiario, dell'innovazione, del ricambio generazionale e dell'investimento sul lavoro dei giovani, della attenzione alla formazione dei pubblici specie giovanili».

9.201

FERRARA ELENA

Accantonato

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole:«degli indici di affluenza del pubblico» inserire le seguenti: «delle iniziative di promozione rivolta alle scuole,».

9.202

MONTEVECCHI, BOCCHINO, MUSSINI, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO (*)

Accantonato

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole:«degli indici di affluenza del pubblico», inserire le seguenti: «dell'impegno nel promuovere iniziative rivolte alla Scuola e al pubblico giovane,».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

9.5

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Accantonato

Al comma 1, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Il decreto di cui al primo periodo individua criteri e modalità di erogazione di incentivi mirati alla riorganizzazione del sistema della stabilità teatrale, che avvenga attraverso la fusione o l'accorpamento di teatri stabili già finanziati separatamente con risorse del Fondo unico dello spettacolo.»

9.6

LA COMMISSIONE

Accantonato

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «che le assegnazioni sono disposte» con le seguenti: «i pagamenti a saldo sono disposti».

9.7

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA, BLUNDO (*)

Accantonato

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «che le assegnazioni sono disposte a chiusura d'esercizio a fronte di attività già svolte e rendicontate» con le seguenti: «che le assegnazioni sono disposte all'inizio della stagione e l'erogazione a chiusura d'esercizio a fronte di attività già svolte e

rendicontate».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

9.8

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Accantonato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «sono disposte» inserire le seguenti: «ad inizio di esercizio e comunque entro l'inizio della stagione e la liquidazione, a conguaglio, è effettuata».

9.9

VILLARI, LIUZZI, SCAVONE

Accantonato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «a fronte di attività già svolte e rendicontate», aggiungere le seguenti: «e che per gli organismi con almeno tre anni di attività negli ultimi cinque l'assegnazione triennale del contributo è disposta ad inizio anno solare e che per i medesimi organismi di comprovata storicità l'erogazione dell'anticipazione è predisposta automaticamente entro i primi sei mesi di ciascun anno solare».

9.203

AUGELLO

Accantonato

Al comma 1, terzo periodo dopo le parole: «che le assegnazioni sono disposte a chiusura di esercizio a fronte di attività già svolte e rendicontate.», aggiungere le seguenti:

«e che per gli organismi con almeno tre anni di attività negli ultimi cinque anni l'assegnazione triennale del contributo è disposta ad inizio anno solare e che per i medesimi organismi di comprovata storicità l'erogazione dell'anticipazione è predisposta automaticamente entro i primi sei mesi di ciascun anno solare».

9.10

ASTORRE

Accantonato

Al comma 1, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: «Le comunicazioni agli operatori delle assegnazioni di cui al terzo periodo sono effettuate entro i primi due mesi dell'anno».

9.11

VILLARI, LIUZZI

Accantonato

Al comma 1, sopprimere le parole: «L'articolo 1 della legge 14 novembre 1979, n. 589, è abrogato».

9.204

AUGELLO

Accantonato

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

9.205

TAVERNA, CIRINNÀ, COTTI, BOCCHINO, SERRA, MONTEVECCHI, FUCKSIA, PUGLIA

Accantonato

Al comma 1 aggiungere in fine il seguente periodo:

«Sono esclusi da qualsiasi contribuzione pubblica tutti gli spettacoli dal vivo che utilizzano animali, siano essi esibizioni di tipo circense o durante le quali gli stessi possano provare dolore, sofferenza, angoscia o stress prolungato».

9.12

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA

Accantonato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. A partire dal 2014 le fondazioni lirico-sinfoniche devono presentare piani di produzione

triennali così da consentire al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo una assegnazione triennale dei contenuti FUS, fermo restando che l'erogazione sarà in base alle attività già svolte e rendicontate».

9.13

SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, PUGLIA, BLUNDO (*)

Accantonato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Una quota non inferiore al 20 per cento della somma di cui al comma 1 è destinata agli spettacoli dal vivo rappresentati dalle piccole produzioni indipendenti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

9.206

LEPRI, DI GIORGI, MATURANI, COLLINA, CUOMO, DEL BARBA, FAVERO, FERRARA ELENA, FISSORE, PEGORER

Accantonato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 71 della legge 22 aprile 1941, n. 633, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-*bis*. Alle associazioni di volontariato che svolgono le attività previste dall'articolo 2, comma 1, della legge Il agosto 1991, n. 266, e alle associazioni di promozione sociale previste dall'articolo 2, comma 1, della legge 7 dicembre 2000, n. 383, è consentita, per spettacoli finalizzati alla raccolta fondi per beneficenza, la libera esecuzione dal vivo dell'opera senza il pagamento di alcun compenso per diritti di autore"».

9.207

DE PETRIS, PETRAGLIA, CIRINNÀ, AMATI, REPETTI, BONDI, COTTI, TAVERNA, BOCCHINO, FUCKSIA

Accantonato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1985. n. 163, sono aggiunte infine le parole: "che non utilizzano animali"».

9.15

SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, PUGLIA

Accantonato

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «da cui si desume comprovata competenza negli ambiti specifici in cui sono chiamati a operare».

9.500

IL RELATORE

Accantonato

Al comma 4, dopo il 2º periodo, inserire i seguenti: «I beneficiari di contributi già deliberati entro la data di entrata in vigore del presente decreto completano l'invio all'ente gestore della documentazione necessaria per la liquidazione perentoriamente entro il 31 dicembre 2013. Con decreto del Ministro, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le ulteriori disposizioni e modalità tecniche di soppressione dei fondi speciali di cui al presente comma».

9.16

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI, GIANNINI

Ritirato e trasformato nell'odg G9.16

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 2, comma 1, della legge 30 aprile 1985, n. 163, la parola: "annualmente" è sostituita con la seguente: "triennalmente"; all'articolo 13 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la parola: "annualmente", ovunque ricorre, e sostituita con la seguente: "triennalmente"».

9.17 (testo 2)

BOCCHINO, MONTEVECCHI, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA

Accantonato

Al comma 7, sostituire le parole da: «mediante», fino alla fine del comma con le seguenti: «mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b)del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

9.17

BOCCHINO, MONTEVECCHI, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA

Ritirato (v. testo 2)

Al comma 7, sostituire le parole da: «mediante» fino alla fine del comma con le seguenti: «ai sensi dell'articolo 15».

9.18

LA COMMISSIONE

Accantonato

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis*. Per gli enti, le associazione e le fondazioni senza fini di lucro che operano nel settore dello spettacolo:

a) la misura degli interessi di mora, su base annuale, per ritardato pagamento delle somme iscritte a ruolo, dovuti in base all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, è ridotta a un quinto dell'importo stabilito dal Direttore dell'Agenzia delle entrate con provvedimento del 4 marzo 2013;

b) la misura degli interessi per dilazioni di pagamento, dovuti in base all'articolo 21, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, è ridotta a un quinto per le dilazioni di pagamento concesse a decorrere dal 1º luglio 2003;

c) le sanzioni per ritardati pagamenti delle ritenute d'acconto dovute come sostituto di imposta sono ridotte a zero in presenza di regolare dichiarazione e nell'ipotesi che il mancato pagamento derivi da obiettive difficolta economiche dell'azienda; nel caso di evasione contributiva la sanzione non può superare il 10 per cento dell'importo delle ritenute effettuate;

d) l'aggio, di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e all'articolo 32 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, per l'attività degli agenti della riscossione è stabilito, a carico del debitore, nella misura annua dell'1 per cento delle somme iscritte a ruolo riscosse, dei relativi interessi di mora e degli interessi di dilazione;

e) agli enti previdenziali pubblici non è dovuta alcuna sanzione civile, ai sensi dell'articolo 116 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in presenza di regolare dichiarazione e nel caso in cui il mancato pagamento derivi da obiettive difficolta economiche dell'azienda; nel caso di evasione contributiva la sanzione non può superare il 10 per cento dell'importo dei contributi non corrisposti entro la scadenza di legge;

f) le sanzioni e le somme aggiuntive di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, non sono dovute agli enti previdenziali pubblici;

g) gli interessi di differimento e di dilazione per la regolarizzazione dei debiti contributivi ed accessori di legge dovuti agli enti previdenziali pubblici, sono ridotti all'1 per cento;

h) gli interessi di mora, gli interessi di dilazione e i compensi di riscossione applicati da Equitalia nelle rateazioni concesse, sono ridotti all'1 per cento. La medesima riduzione si applica anche in sede di rinnovo delle rateazioni concesse da Equitalia;

i) le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche sui piani di ammortamento già emessi e notificati».

9.19

DI GIORGI

Accantonato

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-*bis*. Ai fini di promuovere e sostenere la cultura italiana e lo spettacolo dal vivo in occasione dell'Esposizione Universale prevista per i12015 a Milano è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per gli anni 2014 e 2015 per l'attivazione di apposite e straordinarie stagioni teatrali e concertistiche nel periodo dell'Esposizione aggiuntive a quelle ordinarie e con specifica programmazione che preveda caratteri di internazionalità da parte delle istituzioni culturali pubbliche e private della città di Milano e dei Comuni dell'area circostante l'Esposizione, nonché per la presenza di artisti giovani ed emergenti in campo teatrale, musicale e delle arti visive all'interno del padiglione Italia dell'Esposizione con contributi dedicati cui accedere secondo apposito bando da definire entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7-*ter*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 7-*bis*, valutato in 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando:

a) per l'anno 2014:

1) quanto a 500.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

2) quanto a 500.0000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca;

b) per l'anno 2015:

1) quanto a 500.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

2) quanto a 500.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

7-*quater*. Il Ministero dell'economia e delle finanze e autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

9.208

PANIZZA

Accantonato

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-*bis*. Agli enti e agli organismi, anche aventi personalità giuridica di diritto privato, che operano nel settore dello spettacolo, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

7-*ter*. La disposizione di cui al comma 7-*bis* si applica a partire dall'anno 2010.

7-*quater*. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 7-*bis* e 7-*ter*, pari a 500.000 euro, a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento annuale previsto a favore del Fondo unico per lo spettacolo ai sensi della legge 30 aprile 1985, n. 163, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a effettuare, con appositi decreti, le relative variazioni di bilancio».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9

9.0.200

PADUA, DI GIORGI, PUGLISI, ORRÙ

Accantonato

Dopo l'**articolo 9**, inserire il seguente:

«Art. 9-*bis*.

(Interventi per la realizzazione della rete di teatri storici siciliani)

1. È autorizzata la spesa di 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 al fine di promuovere la realizzazione della rete di teatri storici siciliani.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero» .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:
disegno di legge n.1014:
sull'emendamento 1.47 la senatrice Orru' avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;
sull'emendamento 2.700 la senatrice De Monte avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;
sull'emendamento 2.13 il senatore Barani avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;
sull'emendamento 3.0.4 il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;
sull'emendamento 6.3 la senatrice Dirindin avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, Cociancich, De Poli, Fasano, Formigoni, Gasparri, Guerra, Guerrieri Paleotti, Lai, Longo Eva, Marino Mauro Maria, Petraglia, Pinotti, Romano, Sposetti, Stucchi e Vicari.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività di rappresentanza del Senato; Palermo, per attività della 1a Commissione permanente; Marinello, per attività della 13a Commissione permanente; Vaccari *(dalle ore 12 alle ore 14)*, per attività della 13a Commissione permanente.

Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico, elezione del Presidente

In data 18 settembre 2013 il senatore Zavoli è stato eletto Presidente della Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Caleo Massimo
Nuove norme in materia di parchi e aree protette (1034)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 19/09/2013)

Camera dei deputati, variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 13 settembre 2013, ha comunicato di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni, di cui all'articolo 18 del Regolamento della Camera, la deputata Paola Carinelli, in sostituzione del deputato Andrea Colletti, dimissionario.
Interrogazioni, apposizione di nuove firme
Le senatrici Puppato e Fissore hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00814 della senatrice Favero ed altri.
Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 12 al 18 settembre 2013)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 12

BULGARELLI ed altri: sulla biblioteca Palatina di Parma (4-00644) (risp. BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*)

FUCKSIA ed altri: sull'accesso a documenti amministrativi richiesto da un consigliere comunale di San Benedetto del Tronto agli uffici del proprio Comune (4-00444) (risp. D'ALIA, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*)

GAMBARO, DE PIETRO: sulle assunzioni di personale a contratto presso le rappresentanze diplomatiche all'estero (4-00470) (risp. DASSU', *vice ministro degli affari esteri*)

Mozioni

FEDELI, ZANDA, ESPOSITO Giuseppe, GHEDINI Rita, FATTORINI, LATORRE, CONTI, BONFRISCO, CHIAVAROLI, RIZZOTTI, DE PIETRO, LANZILLOTTA, GIANNINI, DE PETRIS, PETRAGLIA, BISINELLA, FINOCCHIARO, ALBANO, AMATI, ASTORRE, BERTUZZI, BORIOLI, CALEO, CANTINI, CAPACCHIONE, CARDINALI, CASSON, CHITI, CIRINNA', CUCCA, CUOMO, D'ADDA, DE BIASI, DE MONTE, DI GIORGI, DIRINDIN, FABBRI, FAVERO, FILIPPIN, FISSORE, FORNARO, GATTI, GINETTI, GRANAIOLA, GUERRIERI PALEOTTI, LO GIUDICE, MANASSERO, MARINO Mauro Maria, MATTESINI, MATURANI, ORRU', PADUA, PAGLIARI, PEGORER, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, PUGLISI, PUPPATO, RICCHIUTI, ROSSI Gianluca, RUSSO, SAGGESE, SOLLO, SPILABOTTE, VACCARI, VALENTINI, VATTUONE, ZANONI - Il Senato,

premesso che:

è inaccettabile che lo stupro, eseguito in modo sistematico e di massa su donne, ragazze, bambine e bambini, così come la schiavitù sessuale e la tratta di esseri umani, insieme ad altre forme di violenza, siano ancora usati come armi, forme di controllo e sopraffazione, in zone di conflitto in tutto il mondo;

secondo la campagna delle Nazioni Unite contro lo stupro in situazioni di conflitto, la stragrande maggioranza delle vittime delle guerre odierne si riscontrano tra i civili, per lo più donne e minori. Particolarmente le donne possono essere esposte a gravi forme di violenza, che talora sono messe in atto in quanto costituiscono obiettivi militari o politici;

durante le guerre spesso vengono commessi stupri allo scopo di seminare il terrore tra la popolazione, disgregare famiglie, distruggere comunità, e, in alcuni casi, modificare la composizione etnica della generazione successiva. Talora si fa ricorso allo stupro per contagiare deliberatamente le donne con il virus dell'HIV o allo stupro etnico delle donne appartenenti alla comunità nemica per controllare le nascite della popolazione nemica;

lo stupro contro le donne come prassi nei conflitti ha attraversato ogni angolo della terra in tutte le epoche. Durante la Seconda guerra mondiale l'esercito giapponese e americano disponevano di schiave sessuali, ovvero donne prigioniere costrette a subire violenze sessuali, e in Italia gli americani costrinsero 40.000 donne napoletane a prostituirsi dopo stupri;

le cifre dei conflitti negli ultimi venti anni parlano di 20.000-50.000 donne violentate in Bosnia; almeno 200.000 nella Repubblica democratica del Congo durante gli ultimi 12 anni di guerra. Le agenzie delle Nazioni Unite calcolano che più di 60.000 donne siano state stuprate durante la guerra civile in Sierra Leone (1991-2002), più di 40.000 in Liberia (1989-2003), fino a 60.000 nella ex Yugoslavia (1992-1995);

se prima o durante i conflitti mondiali lo stupro era strumento di vendetta sul nemico, dagli anni '90 in Bosnia diventa pulizia etnica, tanto che il Tribunale penale internazionale per la ex Yugoslavia (ICTY) ha perseguito in maniera specifica i reati di stupro e riduzione in schiavitù in quanto crimini contro l'umanità;

Margot Wallstrom, inviata speciale delle Nazioni Unite per i crimini sessuali in situazioni di conflitto, ha affermato: «La violenza sessuale è utilizzata dai combattenti come un'arma per instillare paura tra la gente. Inoltre, il fenomeno è diventato sistematico ed esteso, e si registra un incremento dei casi di violenza contro le donne perpetrate da civili consapevoli di non incorrere in sanzioni penali. È necessario quindi cambiare il punto di vista che considera lo stupro durante i periodi di conflitto solo come danno collaterale. Lo stupro non è né culturale, né sessuale ma è criminale»;

gli effetti dello stupro in periodi di guerra, sia fisici (rischio di sterilità, di incontinenza e di malattie sessualmente trasmissibili) che psicologici, sono devastanti per le vittime dato che queste possono essere in certi casi anche stigmatizzate, respinte, maltrattate, disonorate, escluse dalle loro comunità e, a volte, anche assassinate;

le famiglie delle vittime sono a loro volta particolarmente colpite e subiscono le violenze come un'umiliazione, mentre i bambini nati da stupri possono essere oggetto di rifiuto e quindi soggetti all'abbandono alla nascita o all'infanticidio;

valutato che:

casi di violenza sessuale di massa si sono registrati, e si registrano ancora, in molte parti del mondo: Cecenia, Darfur, Iraq, Libia, Congo, Kosovo, Sierra Leone, Ruanda, eccetera. Nel rapporto 2010 del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa) si afferma che «le donne fanno di rado la guerra, ma troppo spesso ne soffrono le conseguenze peggiori: la violenza sessuale costituisce un'arma di guerra ripugnante e sempre più utilizzata»;

per quanto concerne la Repubblica democratica del Congo (RDC), Amber Peterman, autore di uno studio pubblicato nel 2011 sull'"American journal of public health", ha parlato del dramma congolese come di un fenomeno 26 volte più grave rispetto a quello valutato dall'Onu: «I dati raccolti mostrano quanto le precedenti stime sui casi di violenza sessuale nella Repubblica Democratica del Congo siano ben lontane dal fotografare la reale situazione presente nel Paese» in quanto, secondo questo rapporto, i casi di stupro sarebbero circa 1.100 al giorno su un totale di 400.000 donne, tra i 15 e 49 anni, violentate solo tra il 2006 e il 2007, una media di 48 all'ora, quasi una al minuto, stima basata sui dati delle strutture sanitarie contro le 15.000 registrate dall'Onu e basate sui rapporti della polizia;

oltre al Ruanda, anche Burundi, Uganda e Angola sono stati accusati delle atrocità avvenute in Congo tra il 1993 e il 2003, in cui l'uso sistematico dello stupro da parte di tutte le forze combattenti è denunciato in un rapporto delle Nazioni Unite con un documento di 500 pagine che elenca 617 gravi violazioni accertate: «La violenza sessuale è stata una realtà quotidiana che non ha dato tregua alle donne del Congo - si legge nel rapporto - e i diversi gruppi armati hanno commesso violenze sessuali che si iscrivono nel quadro di vere campagne di terrore. Stupri in pubblico, stupri collettivi, stupri sistematici, incesti forzati, mutilazioni sessuali, donne sventrate, mutilazione degli organi genitali, cannibalismo, sono tutte tecniche di guerra usate contro la popolazione civile nel conflitto»;

«Siamo di fronte a un cancro che si diffonde nel mezzo dell'impunità e del silenzio», dice Michael van Rooyen, direttore della "Harvard humanitarian initiative" che ha fatto un'inchiesta su un gruppo di vittime, tra i 3 e gli 80 anni, nell'ospedale Panzi di Bukavui in Congo, dove il 60 per cento ha subito violenza collettiva da un numero di uomini che varia da 3 a 15 a volta;

le violenze nella RDC provengono da entrambi gli schieramenti in guerra, quindi sia dalle milizie sia dalle forze statali, con ingaggio anche stupratori seriali, e, seppure la guerra è ufficialmente finita nel 2003, gli scontri e gli stupri proseguono;

l'avvocato congolese Hamuly Rely, in una petizione che ha già raccolto una cinquantina di firme in tutto il mondo, tra attiviste dei diritti umani e personalità politiche, ha chiesto che sia istituito un tribunale penale internazionale incaricato di giudicare e condannare i crimini di guerra commessi in oltre 20 anni di conflitto nella RDC e, in particolare, gli stupri sulla popolazione femminile. «Non aprire un TPI per il Congo sarebbe una discriminazione nei confronti delle donne congolesi, principali vittime della guerriglia e delle violenze» afferma Rely, secondo il quale il tribunale sarebbe chiamato a indagare sui crimini denunciati nel "rapporto Mapping" sui gravi crimini commessi nella RDC dal 1993 al 2003, cioè negli ultimi anni del potere di Mobutu e durante le due guerre del 1996-1997 e del 1998-2002, pubblicato dall'Alto commissariato dell'Onu per i diritti umani il 1° ottobre 2010;

valutato altresì che:

il fenomeno non concerne solo la RDC. In Libia, nel mese di aprile 2011, l'ambasciatrice statunitense, Susan Rice, aveva denunciato la distribuzione di viagra alle truppe con il fine di maggior aggressione nelle violenze sessuali, e il britannico "DailyMail" aveva intervistato Michael Mahrt di Save the children, che parlava di violenze sessuali a minori. Storie di stupri indistinti sono stati riportati da chi è

fuggito da Misurata, Ajdabiya e Ras Lanuf;
nell'aprile 2011, nel Bahrain, la poetessa ventenne Ayat al-Ghermezi, in prima fila nelle proteste in piazza della Perla a Manama, è morta dopo essere stata arrestata e ridotta in coma per gli stupri subiti;
nelle carceri di Gohar Dasht, nella città di Karaj a nord di Teheran, ancora oggi moltissime ragazze vengono sistematicamente violentate e uccise: arrestate per motivi che vanno dalla morale al dissenso, nel momento in cui vengono condannate queste donne vengono drogate e trasformate in schiave sessuali;
in 14 anni di guerra civile liberiana il 40 per cento delle donne ha subito violenze con conseguenze psichiche e fisiche devastanti;
nella sanguinosa guerra civile in Sierra Leone migliaia di donne, ragazze e bambine sono state stuprate e ridotte a schiave sessuali;
un numero imprecisato di donne e ragazze sono state violentate in Darfur, nel sud Sudan e sui monti Nuba durante i conflitti;
oggi in Asia, poi, l'emergenza è in Birmania dove la guerra, nel Kachin e nello Shan, porta da 40 anni morti, torture e stupri di massa usati come arma sistematica di terrore per piegare la popolazione;
stupri sistematici sono stati denunciati da organizzazioni umanitarie: nel 2002 lo "Shan women's action network" ha pubblicato un rapporto, "Licenza di stupro", che documenta, tra il 1996 e il 2001, più di 600 rapimenti e assalti sessuali commessi dalle truppe birmane, mentre nel 2007 il rapporto "State of terror", della "Karen women's organisation", dava più di 4.000 abusi, rapimenti, assassini, torture in circa 200 villaggi;
il conflitto tra Governo colombiano e Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC), solo nel 2011, ha provocato, tra l'altro, 22.597 casi di stupro. Nel rapporto diffuso il 4 ottobre 2012 da Amnesty international, "Colombia: hidden from justice. Impunity for conflict-related sexual violence", il Governo colombiano è direttamente chiamato in causa per non aver fatto veri passi avanti per giudicare i responsabili dei crimini sessuali e per aver agevolato l'impunità davanti ad un fenomeno non denunciato da molte donne che raramente ottengono giustizia;
a maggio 2012, la rappresentante speciale delle Nazioni Unite sulla violenza sessuale nei conflitti, Margot Wallstrom, ha ascoltato le donne colombiane, dichiarando: «È chiaro che la questione della violenza sessuale è il lato oscuro della Colombia. È inaccettabile non aiutare la Colombia a raggiungere la pace. Le donne continuano a temere per la loro vita. I loro figli sono vittime di abusi e a rischio. Nella maggior parte dei racconti, gli autori sono gruppi paramilitari o armati. Ma quando queste donne cercano aiuto nelle forze di sicurezza, non si sentono rispettate, ascoltate, e non ricevono la protezione di cui hanno bisogno»;
infine, in merito ai più recenti conflitti, si segnala che secondo la denuncia di Raywa Abdel Rahman del "Coordinating mass action for Egyptian women movement", in Egitto, nelle ultime settimane, sono aumentati a dismisura gli atti di violenza sessuale contro le donne, per lo più commessi in strada e ai danni di quelle donne che partecipano a manifestazioni di tipo politico nelle quali chiedono il rispetto dei diritti delle donne;
più dura ancora Fathy Farid, coordinatrice di "I saw harassment", che accusa le forze dell'ordine ancora legate al regime di Morsi di molestare sessualmente le donne giudicate "poco islamicamente corrette";
sul fronte siriano, poi, un progetto di "Women under siege" costituisce il primo tentativo di raccogliere le testimonianze di violenze sessuali in Siria: i dati sono stati analizzati da un *team* della Columbia university di New York ed il rapporto, pubblicato nel 2012, ha preso in esame 117 resoconti, raccolti tra il marzo 2011 (quando è iniziato il conflitto) e fine giugno 2012. Il 58 per cento delle violenze sessuali sono attribuite a soldati o ufficiali, il 26 per cento a sconosciuti, il resto a *shabiha* (miliziani volontari *pro* -regime), mentre molti sono gli uomini che denunciano di aver subito simili violenze in prigione. Nel caso della Siria, il fatto che nel 42 per cento dei casi le donne siano state stuprate ripetutamente da più uomini fa pensare ai ricercatori che "la violenza venga usata come strumento di guerra, anche se non necessariamente secondo una strategia organizzata";

considerato che:

per secoli, lo stupro in situazioni di conflitto è stato tacitamente accettato in quanto inevitabile. Un rapporto del 1998 delle Nazioni Unite sulla violenza sessuale e sul conflitto armato rileva che, storicamente, i militari consideravano lo stupro un legittimo bottino di guerra;

durante la Seconda guerra mondiale, tutte le parti del conflitto furono accusate di aver commesso stupri di massa, tuttavia nessuno dei due tribunali, istituiti a Tokyo e a Norimberga dai Paesi alleati risultati vittoriosi per perseguire i presunti crimini di guerra, hanno riconosciuto il reato di stupro sistematico nel conflitto come atto criminoso;

è stato solo nel 1992, a fronte dei diffusi stupri di donne in ex Yugoslavia, che il tema è giunto all'attenzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il 18 dicembre 1992, il Consiglio ha dichiarato la "prigionia di massa, organizzata e sistematica e lo stupro di donne, in particolare di donne musulmane, in Bosnia e in Erzegovina" un crimine internazionale;

in seguito, lo statuto del Tribunale penale internazionale per la ex Yugoslavia (1993) ha incluso lo stupro come crimine contro l'umanità, accanto ad altri crimini come la tortura e lo sterminio, qualora siano commessi durante un conflitto armato e siano diretti contro la popolazione civile;

nel 2001, il Tribunale penale internazionale per la ex Yugoslavia è stato il primo tribunale internazionale a dichiarare la persona accusata colpevole di stupro come reato contro l'umanità. Inoltre, il Tribunale ha ampliato la definizione di schiavitù come reato contro l'umanità includendo la schiavitù sessuale;

anche il Tribunale penale internazionale per il Ruanda (ICTR, 1994) ha dichiarato che lo stupro è un crimine di guerra e un crimine contro l'umanità. Nel 1998, l'ICTR è stato il primo tribunale internazionale a dichiarare la persona accusata colpevole di stupro in quanto reato di genocidio, nella misura in cui è stato commesso intenzionalmente per distruggere, in tutto o in parte, il gruppo etnico Tutsi;

lo statuto di Roma della Corte penale internazionale, in vigore a partire dal luglio 2002, comprende lo stupro, la schiavitù sessuale, la prostituzione forzata, la gravidanza forzata, la sterilizzazione forzata, o "qualsiasi altra forma di violenza sessuale di analoga gravità" come crimine contro l'umanità qualora sia commesso in modo diffuso o sistematico. I mandati di arresto emessi dalla Corte penale internazionale comprendono diversi capi d'accusa di stupro sia come crimine di guerra che come crimine contro l'umanità;

considerato inoltre che:

negli ultimi anni, anche il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è adoperato in gran misura contro lo stupro in situazioni di conflitto: in particolare, si ricordano le risoluzioni del Consiglio di sicurezza n. 1325 del 2000 e n. 1820 del 2008 rispettivamente su donne, pace e sicurezza e sulla condanna dello stupro come arma di guerra, n. 1888 del 2009 sulla violenza sessuale contro donne e bambini in situazioni di conflitto armato, n. 1889 del 2009 volta a rafforzare l'attuazione e il monitoraggio della risoluzione n. 1325 citata, nonché n. 1960 del 2010, che introduce un meccanismo per la compilazione dei dati e di un elenco relativo agli autori di violenza sessuale nei conflitti armati;

nel 2007 è nato UN Action against sexual violence in conflict, il cui compito è coordinare il lavoro di 13 enti impegnati nella lotta contro le violenze sessuali nei conflitti. La presenza di un unico organismo di riferimento facilita il coordinamento tra le varie organizzazioni, ne favorisce la responsabilizzazione e ne incoraggia l'intervento, coinvolgendole nello sviluppo di strategie per la prevenzione e il sostegno delle vittime di tali crimini;

nel 2008 il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha lanciato "UNiTE", una campagna per la prevenzione e l'eliminazione della violenza contro donne e ragazze di tutto il mondo, sia in tempi di guerra che di pace;

nel 2010, Margot Wallstrom è stata nominata rappresentante speciale del Segretario generale per la violenza sessuale in situazioni di conflitto, con il ruolo di guidare, tramite UN Action, gli organismi impegnati nella lotta contro la violenza sulle donne e di coordinarne gli sforzi con l'elaborazione di strategie sistematiche;

nel rapporto dal titolo "Violenza sessuale in situazioni di conflitto: rapporto del Segretario Generale", pubblicato il 13 gennaio 2012, per la prima volta vengono nominate le forze militari, le milizie cittadine e i gruppi armati sospettati di essere i peggiori responsabili di tali crimini. Tra i nomi spiccano quelli dell'Esercito di resistenza del Signore della Repubblica centrale africana e in sud Sudan, i gruppi armati e il vecchio esercito della Costa d'Avorio e le forze armate della Repubblica democratica del Congo;

il rapporto dimostra come lo stupro rappresenti una minaccia per la sicurezza delle nazioni e che sia stato spesso d'intralcio per l'instaurazione della pace a seguito di conflitti, come accaduto in Chad, nella Repubblica dell'Africa centrale, in Nepal, in Sri Lanka, a Timor Est, in Liberia, in Sierra Leone e in Bosnia Herzegovina; la violenza sessuale è stata utilizzata anche nel corso di elezioni politiche, scioperi e disordini civili in Egitto, Guinea, Kenya e Siria e in molti altri Paesi;

considerato altresì che:

dopo la risoluzione del Parlamento europeo del 1° giugno 2006 sulla situazione delle donne nei conflitti armati e il loro ruolo nella ricostruzione e post-conflitto (2005/2215(INI)), il Consiglio europeo del 13 novembre 2006 si è espresso, nelle sue conclusioni, sulla promozione dell'integrazione della dimensione di genere nella gestione delle crisi;

nel 2008 il Consiglio europeo ha poi adottato il suo "approccio globale" relativo all'attuazione da parte dell'Unione delle risoluzioni n. 1325 e n. 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché un documento operativo sull'attuazione di tali risoluzioni, segnatamente nell'ambito della politica europea di sicurezza e di difesa, ha creato un gruppo d'azione interistituzionale "donne, pace e sicurezza" per il relativo monitoraggio ed ha adottato, nel luglio 2010, degli indicatori per dare seguito all'attuazione stessa;

il Consiglio europeo ha inoltre adottato gli "orientamenti dell'Unione europea sulle violenze contro le donne e la lotta contro tutte le forme di discriminazione nei loro confronti", che ha rafforzato la posizione dei diritti delle donne nel contesto globale delle politiche dei diritti umani dell'Unione europea;

lo strumentario dell'Unione europea è stato completato dal piano d'azione sulla parità di genere nella cooperazione allo sviluppo (SEC(2010)0265) e dall'adozione della risoluzione sulla situazione delle donne in guerra (2011/2198(INI) del Parlamento europeo il 2 febbraio 2012;

rilevato che:

da sempre il nostro Paese è impegnato a promuovere l'eguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile sulla scena internazionale;

nel 2009 è stata organizzata a Roma, nel quadro della Presidenza italiana del G8, una Conferenza internazionale sulla violenza contro le donne nelle sue molteplici forme;

dal 1° gennaio 2011, l'Italia siede nel Consiglio esecutivo di UN Women, la nuova entità delle Nazioni Unite per l'eguaglianza di genere e l'avanzamento delle donne;

l'Italia è stata inoltre in prima linea nei negoziati che hanno portato negli anni scorsi il Consiglio di sicurezza a pronunciarsi sull'uso dello stupro in situazioni di conflitto armato, affinché fosse riconosciuto il nesso tra il contrasto ad ogni forma di violenza di genere e la sicurezza internazionale;

a questo riguardo, il Ministero degli affari esteri ha adottato, all'inizio del 2011, un piano d'azione triennale per l'applicazione della risoluzione n. 1325 del Consiglio di sicurezza, dedicata all'impatto della guerra sulle donne e al contributo delle donne alla risoluzione dei conflitti e ad una pace durevole;

rilevato altresì che:

«Da sempre lo stupro fa parte dei conflitti, è menzionato nella guerra di Troia e nella Bibbia, e qualcuno potrebbe perfino pensare che sia un danno collaterale. Ma in realtà non è così: lo stupro non è inevitabile», dice Margot Wallstrom, aggiungendo che «la legislazione internazionale esiste ma il problema è che deve cambiare atteggiamento» in quanto gli stupratori non devono sentire di agire nella più totale impunità;

un tema, quello della giustizia, riportato anche nel recente rapporto "Progress of the world women: in

pursuit of justice", redatto dalla UN Women, l'agenzia dell'Onu per le donne presieduta da Michelle Bachelet, ex presidente del Cile e ora executive director di UN Women, in cui si legge che troppo spesso «i crimini contro le donne non vengono divulgati» e che «milioni di donne nel mondo continuano a subire ingiustizia, violenze e disparità nelle loro case, nel loro posto di lavoro e nella loro vita sociale», fattori che rendono difficile il superamento reale di una disparità tra uomini e donne;

così, nell'ambito degli impegni per il mandato britannico di presidenza del G8 nel 2013, il Ministro degli esteri britannico, William Hague, ha inserito il tema dello stupro come arma di guerra contro la popolazione civile e la sua impunità nell'agenda del G8;

per promuovere anche nel nostro Paese una maggiore consapevolezza rispetto al fenomeno dello stupro di guerra nei conflitti armati, l'ambasciata britannica ha costituito un gruppo di lavoro in Italia, che coinvolge l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), Roma capitale (Dipartimento per le pari opportunità), le associazioni "Se non ora quando" e "Avvocati senza frontiere" e ha organizzato, il 20 febbraio 2013, un convegno-dibattito dal titolo "Fermiamo la violenza sessuale come arma di guerra";

l'11 aprile 2013, a Londra, sotto la presidenza britannica, i Ministri degli esteri del G8 hanno adottato una dichiarazione storica sulla prevenzione della violenza sessuale nei conflitti che comprende la creazione di una cornice internazionale a supporto delle indagini e dei procedimenti giudiziari nei casi di violenza e il principio che l'amnistia per i responsabili non farà mai parte di accordi di pace;

inoltre, a fronte della necessità di stabilire delle linee guida *standard*, i Ministri degli esteri hanno accolto con favore gli obiettivi proposti dalla presidenza britannica nel protocollo internazionale sulla ricerca e documentazione della violenza sessuale nei conflitti e ne hanno approvato lo sviluppo;

oltre a porre la questione al vertice del gruppo degli 8 Paesi più ricchi al mondo in Irlanda del Nord, il 17 e 18 giugno 2013, il Ministro britannico ha dichiarato di voler sollevare la questione anche in sede Onu, con l'auspicio di ottenere adesioni al suo protocollo internazionale, mentre le ambasciate britanniche nel mondo stanno sollevando la questione con Governi e organizzazioni internazionali quali OSCE, NATO, Unione europea, Unione per l'unità africana;

valutato inoltre che:

per combattere lo stupro di guerra nei conflitti armati, la giustizia deve essere certa e uguale per tutti, nel rispetto di tempi ragionevoli e della dignità delle vittime, e la questione dell'impunità deve costituire un fattore di primo piano nei negoziati di pace;

non può esservi pace senza giustizia, i responsabili devono affrontare le conseguenze penali delle loro azioni ed è quindi necessario escludere i reati di stupro nei conflitti armati dalle disposizioni di amnistia;

al fine di prevenire, affrontare e ridurre i reati di violenza sessuale nei conflitti armati è necessario favorire la partecipazione delle donne al tavolo dei negoziati: dall'adozione della risoluzione n. 1325 del Consiglio di sicurezza, la consapevolezza delle differenze di genere nei conflitti è aumentata, ma, nonostante gli sforzi intrapresi, la partecipazione delle donne ai negoziati di pace continua ad essere, con rare eccezioni, inferiore al 10 per cento dei partecipanti ufficiali;

le cause più profonde della vulnerabilità delle donne durante i conflitti risiedono spesso nell'accesso notoriamente più limitato all'istruzione e al mercato del lavoro e pertanto la partecipazione economica delle donne su base paritaria costituisce una *conditio sine qua non* della lotta contro la violenza di genere nei conflitti armati;

l'importanza del coinvolgimento delle donne e di una prospettiva di genere è sottolineata dal fatto che, nei casi in cui un maggior numero di donne si impegna nei processi di risoluzione dei conflitti e di costruzione della pace, viene trattato un maggior numero di settori di ricostruzione e consolidamento della pace: infrastrutture di mercato, viabilità rurale, centri sanitari, scuole accessibili e giardini di infanzia;

favorire la partecipazione politica, sociale ed economica attiva e pari delle donne anche nei processi di prevenzione e risoluzione dei conflitti, nell'amministrazione della giustizia di transizione e nei processi di riforma del settore della sicurezza è inoltre fondamentale per porre fine alla stigmatizzazione delle

vittime;
anche includere un maggior numero di donne nelle forze armate, sia in posizioni di comando che in posizioni di base è fondamentale per intervenire efficacemente sulle violenze subite da donne e minori nei conflitti armati. Le donne nell'esercito e/o che lavorano nelle organizzazioni civili operanti nel mantenimento della pace fungono da mediatrici interculturali di genere, e quindi costituiscono un modello e un punto di riferimento che incentiva all'emancipazione le donne locali, contribuendo alla presa di coscienza nella decostruzione degli stereotipi;
in tal senso, è necessario garantire un'adeguata formazione dei militari sulle implicazioni della violenza di genere in situazioni di conflitto e post-conflitto, includendo anche un ampio coinvolgimento di donne e consulenti per la protezione dell'infanzia all'interno di opportune operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite e in altre missioni;
allo stesso modo, pieno deve essere lo svolgimento del mandato del Rappresentante speciale delle Nazioni Unite per i crimini sessuali in situazioni di conflitto e forte il sostegno per il lavoro del *team* di esperti "Rule of law/Sexual violence in conflict" previsto dalla risoluzione n. 1888 del 2009 del Consiglio di sicurezza;
è poi necessario rafforzare la volontà politica internazionale per rimuovere le barriere che impediscono l'efficace monitoraggio e *reporting* su situazioni di violenza sessuale nei conflitti armati, per fornire un migliore sostegno alle vittime, e per costruire le capacità sia nazionali che internazionali per rispondere alla violenza sessuale nei conflitti armati anche attraverso un potenziamento delle indagini ed il perseguimento dei colpevoli;
l'effettivo accertamento e la documentazione circa le violenze sessuali nei conflitti armati è infatti strumentale, sia nell'assicurare i responsabili alla giustizia che nel garantire l'accesso alla giustizia per le vittime, a protezione della loro sicurezza e dignità;
anche la fornitura di servizi adeguati e accessibili, tra cui sanità, sostegno psicosociale, giuridico ed economico è fondamentale per la riabilitazione e il reinserimento delle vittime di violenza sessuale nei conflitti armati e permettere loro di esprimere appieno la domanda di giustizia;
per affrontare lo stupro di guerra nei conflitti armati è fondamentale adottare un approccio cooperativo in cui tutte le forme di sostegno umanitario sono imparziali, coerenti con il principio del "non nuocere" e conformi alle linee guida per gli interventi sulla violenza di genere in contesti umanitari dell'Inter agency standing committee (IASC) delle Nazioni Unite, agli *standard* minimi per la protezione dei minori nell'azione umanitaria e ai principi guida delle Nazioni Unite per l'assistenza umanitaria;
infine, è necessario garantire una risposta globale adeguatamente finanziata da parte della comunità internazionale, anche attraverso programmi come il Trust fund for victim della Corte penale internazionale,
impegna il Governo ad agire, nelle opportune sedi a livello nazionale, sovranazionale e internazionale, e in particolare nell'ambito dei lavori della 68ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la cui settimana ministeriale inizierà il 23 settembre 2013, al fine di sollecitare l'adozione di quei provvedimenti necessari a prevenire, reprimere e mettere fine allo stupro come arma di guerra, in particolare prevedendo:
1) una formazione adeguata ed efficace del personale militare e civile impiegato in scenari di conflitto così come in missioni di *peacekeeping* e *peacebuilding*, secondo un approccio di genere in materia di mantenimento della pace, prevenzione dei conflitti e consolidamento della pace;
2) l'elaborazione di un codice di condotta per il personale militare assegnato a missioni militari e civili che, definendo anche lo sfruttamento sessuale quale comportamento ingiustificabile e criminale, sia applicato rigorosamente in casi di violenza sessuale perpetrata da personale umanitario, da rappresentanti delle istituzioni internazionali, da forze di mantenimento della pace e da diplomatici, mediante sanzioni severe sul piano amministrativo e penale;
3) la promozione attiva di un aumento del numero di donne nelle forze armate e civili impegnate in operazioni di mantenimento della pace, soprattutto in posizioni di responsabilità, anche attraverso la definizione di campagne per promuovere la professione militare e le forze di polizia come un'opzione

valida per le donne come per gli uomini, per decostruire possibili stereotipi;
4) l'inclusione di un maggior numero di donne, soprattutto nelle operazioni civili, in posizioni di alto rango e nelle interazioni con la comunità locale;
5) un'adeguata assistenza tecnica e finanziaria a sostegno dei programmi che consentono alle donne di partecipare a pieno titolo alla conduzione dei negoziati di pace e che emancipano le donne nella società civile;
6) una maggiore cooperazione con le organizzazioni locali di donne, per introdurre un sistema di allerta preventiva e, eventualmente, consentire loro di evitare le violenze o ridurne l'incidenza;
7) il rispetto della legislazione relativa all'impunità e quindi l'esclusione dei reati di violenza di genere nei conflitti armati dalle disposizioni di amnistia;
8) il rafforzamento del sistema giudiziario attraverso una specifica formazione dei giudici e dei pubblici ministeri in materia di indagini e sanzioni nei casi di violenza sulle donne e sui minori nei conflitti;
9) un'elevata visibilità e pubblicità dei procedimenti giudiziari quale mezzo per diffondere il messaggio secondo cui lo stupro nei conflitti costituisce un comportamento ingiustificabile e criminale;
10) la possibilità per le donne vittime di violenza e/o tortura e/o riduzione in schiavitù sessuale durante i conflitti di adire giurisdizioni internazionali in condizioni compatibili con la propria dignità e venendo da queste protette rispetto alle aggressioni fisiche e psicologiche derivanti da interrogatori in cui si mostri insensibilità rispetto ai traumi e, in tali casi, di fruire di programmi di assistenza per il reinserimento economico, sociale e psicologico;
11) lo sviluppo di programmi di protezione dei testimoni volti a proteggere le vittime e ad incoraggiarle, con la garanzia della protezione, a farsi avanti e testimoniare contro i loro aggressori;
12) il riconoscimento dello stupro di guerra come "grave violazione" dell'articolo 27 della Convenzione di Ginevra e dunque come fattispecie criminosa oggetto della giurisdizione della Corte penale internazionale, unitamente ai crimini di genocidio, ai crimini contro l'umanità e a tutti i crimini di guerra;
13) un'intensificazione degli sforzi per l'attuazione della risoluzione n. 1960 del 2010 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che chiede informazioni dettagliate sui presunti responsabili di violenza sulle donne durante i conflitti armati;
14) l'aumento dei finanziamenti per il rappresentante speciale del Segretario generale dell'Onu sulla violenza sessuale nei conflitti;
15) il sostegno alla raccolta, l'elaborazione e la divulgazione di pratiche efficaci in materia di integrazione orizzontale della dimensione di genere nell'attuazione degli indicatori di Pechino riguardanti il campo delle donne e conflitti armati;
16) il pieno e attivo sostegno all'iniziativa di prevenzione dello stupro di guerra nei conflitti, promossa nell'ambito del G8, dal Ministro degli esteri britannico, William Hague, con particolare rifermento alla costruzione di una cornice internazionale a supporto delle indagini e dei procedimenti giudiziari nei casi di violenza, all'applicazione del principio di esclusione dei reati di stupro nei conflitti armati dalle disposizioni di amnistia e allo sviluppo di un protocollo internazionale sulla ricerca e documentazione della violenza sessuale nei conflitti;
17) la piena attuazione della risoluzione sulla situazione delle donne in guerra (2011/2198(INI)) del Parlamento europeo, con particolare riguardo alle richieste di:
a) nomina di un rappresentante speciale dell'Unione europea per le donne, la pace e la sicurezza nell'ambito del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE);
b) istituzione di adeguate procedure pubbliche di denuncia nell'ambito della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), che favoriscano in particolare la segnalazione delle violenze sessuali e basate sul genere;
c) attenzione alla dimensione di genere nel contesto della ricerca della pace, di prevenzione e soluzione di conflitti, nelle operazioni di mantenimento della pace e di risanamento e di ricostruzione

postbellica;
d) invito all'autorità di bilancio della UE ad aumentare le risorse finanziarie destinate alla promozione dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne nei futuri strumenti finanziari per lo sviluppo riguardo al periodo 2014-2020;
e) invito all'Alto rappresentante della UE ed alla Commissione a prendere le misure necessarie per migliorare la complementarietà e la mobilitazione tempestiva di tutti gli strumenti finanziari per l'azione esterna dell'Unione, ovvero il Fondo europeo di sviluppo, lo Strumento di cooperazione allo sviluppo, lo Strumento europeo di vicinato e partenariato, lo Strumento di assistenza preadesione, lo Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani e lo Strumento per la stabilità, per evitare una reazione frammentata della UE alla situazione delle donne nei conflitti bellici.
(1-00144*p. a.*)
CARIDI, FLORIS, TARQUINIO, D'ANNA, LONGO Eva, LANGELLA, IURLARO, CASSANO, BRUNI, ZIZZA, SCILIPOTI, LIUZZI, PERRONE, GUALDANI, AIELLO, GENTILE, VICECONTE, TORRISI, D'ASCOLA, COMPAGNONE, SCOMA, BILARDI, MAURO Giovanni, SCAVONE - Il Senato,
premesso che:
la politica per la coesione territoriale ha lo scopo di incrementare le opportunità di sviluppo (crescita e inclusione sociale) dei cittadini, indipendentemente dal luogo in cui vivono. Tale obiettivo viene perseguito promuovendo quantità e qualità dei servizi pubblici fondamentali in modo che tengano in adeguato conto le specifiche esigenze e le caratteristiche dei diversi territori;
la politica di coesione territoriale trae fondamento e legittimazione dalla Costituzione italiana (art. 119, quinto comma, e art. 3, secondo comma) e dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (art. 174), che richiedono "interventi speciali" per "rimuovere gli squilibri economici e sociali" (Costituzione) e per promuovere uno "sviluppo armonico" (Trattato);
il settore dei trasporti riveste un ruolo fondamentale in termini civili e sociali nonché una realtà rilevante nell'economia nazionale, svolgendo un'attività fondamentale che contribuisce in via prioritaria al soddisfacimento di interessi pubblici di carattere generale;
il grado di civiltà di un Paese dipende in larga parte dalla qualità della dotazione infrastrutturale inerente, in particolare, al settore dei trasporti, e dalla sua diffusione capillare sul territorio in grado di consentire il raggiungimento di luoghi e persone dislocate nelle varie realtà locali in tempi rapidi e moderni;
il Conto nazionale dei trasporti (CNT) 2011-2012, pubblicato nel mese di luglio 2013, tratteggia un quadro di difficile situazione economica dell'Italia, nei confronti del quale tutti sono chiamati ad operare con grande senso di responsabilità affinché le istituzioni possano coordinare e condividere le scelte fondamentali dei principali attori sociali, in maniera tale da riprendere la strada della crescita;
come evidenziato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti nella prefazione al documento citato, gli obiettivi da conseguire riguarderanno l'integrazione e la liberalizzazione dei servizi e dei mercati, l'aumento dell'offerta di trasporto pubblico locale, il riassetto delle società controllate dal Ministero che operano nel settore, con necessarie rivalutazioni degli organi di controllo;
nelle regioni italiane il peso e l'importanza determinante dei trasporti e delle infrastrutture, settori il cui sviluppo è storicamente legato alla crescita dell'intera società nell'ambito delle democrazie più avanzate, hanno condizionato in maniera differente e disomogenea la crescita delle varie realtà territoriali con particolare riferimento al divario, sempre crescente, tra il Nord e il Sud del Paese;
i problemi infrastrutturali, le carenze nei servizi, la vetustà del materiale, l'assenza di forme di integrazione e informazione pregiudicano, da parte degli utenti, la scelta di tale modalità di trasporto, che dovrebbe essere prevalente su determinate scale territoriali;
la dotazione di materiale rotabile delle imprese ferroviarie regionali palesa un'elevata anzianità media, che è superiore ai 20 anni per i mezzi di trazione e supera i 30 anni nel materiale rimorchiato, con punte massime di anzianità superiori ai 60 anni per quanto riguarda le locomotive *diesel* e gli 80 anni nel caso di locomotive elettriche e carri merci, con ampie ripercussioni sui costi di manutenzione del

materiale, sull'inadeguato *comfort* di viaggio e sulla sicurezza degli utenti;
oltre ad un'adeguata dotazione infrastrutturale, è importante un potenziamento del servizio ferroviario in termini di frequenza, puntualità, sicurezza, *comfort* e pulizia dei treni;
tra il 2000 ed il 2010 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) ha registrato un aumento nei servizi di trasporto ferroviario nettamente superiore a quello stradale ed a quello aereo;
nel periodo 2002-2011, il traffico viaggiatori della media e lunga percorrenza ha registrato una contrazione di viaggiatori per chilometro pari al 22,3 per cento ed una riduzione dei viaggiatori trasportati poco superiore al 6,5 per cento;
considerando la banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (ISTAT-DPS), tra il 2000 ed il 2011 l'indice di utilizzo del trasporto ferroviario, inteso come le persone che utilizzano la ferrovia almeno una volta all'anno sul totale degli abitanti con età superiore ai 14 anni, ha evidenziato una diminuzione di 2,1 punti percentuali e, tra il 2000 ed il 2010, anche l'utilizzo della ferrovia per il trasporto delle merci ha registrato una contrazione di 1,3 per cento;
il completamento della rete alta velocità-alta capacità (AV-AC) Torino-Milano-Roma-Napoli-Salerno ha richiesto e richiede un grande impegno finanziario nella consapevolezza di migliorare la mobilità tra i maggiori centri metropolitani del Paese; non si è considerato che così facendo vengono isolate definitivamente le regioni meridionali dai principali flussi di traffico e dai sicuri processi virtuosi di crescita, lasciando in disparte una popolazione che, considerando soltanto le regioni Basilicata-Calabria-Sicilia, conta oltre 7,5 milioni di persone;
a fronte di un mancato miglioramento del servizio per alcune tratte tra la Calabria e Roma, i prezzi dei biglietti sono notevolmente aumentati come, ad esempio, nel tragitto tra Paola (Cosenza) e Roma; nell'ottobre del 2009 l'Eurostar, treno 9372 (con tariffa base, in seconda classe di 52 euro) partiva alle ore 8.31 ed arrivava alle ore 12.00, mentre oggi, il treno "Frecciargento" 9372 (con tariffa base, in seconda classe, di 67 euro) parte da Paola alle ore 8.26 e arriva alle ore 11.55. Ciò dimostra che, a distanza di 4 anni, il tempo di percorrenza è rimasto invariato mentre il prezzo del biglietto è aumentato del 28,85 per cento;
esiste una differenza notevole tra i tempi di percorrenza dei treni che viaggiano al Nord Italia rispetto ai treni che operano nel Mezzogiorno del Paese: per compiere 600 chilometri tra Roma e Milano con i numerosi treni "Frecciarossa" occorrono 2 ore e 55 minuti, mentre per coprire simili distanze tra Roma e Reggio Calabria con i pochissimi treni "Frecciargento" il tempo di percorrenza è di 5 ore e 10 minuti;
i tempi di percorrenza raggiungono situazioni limite in alcune aree tra Calabria e Puglia dove si utilizzano treni assolutamente obsoleti, fatiscenti ed in condizioni sanitarie oggettivamente impraticabili; basti pensare che per percorrere la tratta Taranto-Reggio Calabria, lunga 473 chilometri, occorrono 7 ore e 5 minuti, mentre per raggiungere Roma da Crotone bisogna prendere 4 treni diversi, con una media di 9 ore di percorrenza;
in particolare, nel trasporto pubblico locale, Ferrovie dello Stato italiane SpA ha avviato negli ultimi anni una politica di riduzione degli investimenti anche attraverso la soppressione di numerose corse in favore delle migliaia di pendolari utenti che utilizzano i servizi ferroviari quotidianamente;
il decreto legislativo n. 188 del 2003, che disciplina l'attuazione delle direttive comunitarie in materia, ha confermato al gestore RFI (Rete ferroviaria italiana) tra le altre, le seguenti aree di responsabilità: a) sviluppare la tecnologia dei sistemi e dei materiali; b) assicurare la piena fruibilità ed il costante mantenimento in efficienza delle linee e delle infrastrutture ferroviarie; c) destinare gli investimenti al potenziamento, all'ammodernamento tecnologico e allo sviluppo delle linee e degli impianti ferroviari; e) provvedere alla sorveglianza sanitaria dei dipendenti, degli ambienti di lavoro, dei servizi offerti e dei luoghi aperti al pubblico; f) garantire, in base al ruolo di *station manager*, l'accessibilità delle stazioni a tutti i cittadini, in particolare alle persone a ridotta mobilità, attraverso la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche e l'offerta di servizi e di informazione dedicata; g) promuovere l'integrazione dell'infrastruttura italiana nella rete ferroviaria europea, coordinandosi con i Paesi dell'Unione europea in merito agli *standard* di qualità, alle azioni e alle strategie di

commercializzazione dei servizi;
nonostante i numerosi appelli ai vertici del gruppo Ferrovie dello Stato, la situazione di disservizio continua a persistere con evidenti ricadute negative che gravano sugli utenti;
considerato che:
i tagli effettuati da Trenitalia non garantiscono un livello minimo e civile di servizio che consenta agli utenti la possibilità di esprimere il loro giusto diritto alla mobilità sul territorio regionale e interregionale;
una situazione di così grave crisi impone di studiare interventi immediati che siano in grado di produrre effetti a breve termine per rilanciare un settore così strategico;
a fronte di tagli e soppressioni da parte di Ferrovie dello Stato, in particolare sul territorio calabrese, non vengono effettuati adeguati investimenti in termini di ammodernamento del materiale rotabile,
impegna il Governo:
1) a valutare la possibilità di prevedere misure urgenti volte a ridurre il *gap* tra il Meridione e il resto d'Italia nel settore dei trasporti, in particolare di quello ferroviario;
2) a valutare la possibilità di introdurre immediate politiche per migliorare i livelli dei servizi di Trenitalia e contribuire a portare a compimento, in tempi rapidi, i programmi infrastrutturali di crescita e di sviluppo della rete ferroviaria, avviati e da avviare da parte di RFI, nelle aree meridionali del Paese;
3) a valutare l'opportunità di attivarsi per rimuovere i vertici di Trenitalia e di RFI vista l'inconsistenza della politica aziendale adottata in un momento storico così delicato, e viste le notevoli difficoltà del settore e della particolare congiuntura economica e i disservizi creati in favore degli utenti;
4) a valutare la possibilità di presentare alle Camere uno o più disegni di legge, ovvero, qualora se ne ravvisino i presupposti, di adottare provvedimenti normativi d'urgenza, ovvero di introdurre specifiche disposizioni all'interno di atti normativi di carattere più generale, per rimuovere questi evidenti ed ingiusti ostacoli che bloccano la mobilità nelle regioni del Sud;
5) a valutare la possibilità di promuovere l'adozione, con la massima urgenza, di apposite misure finalizzate a superare questi gravi e discriminatori tagli effettuati da RFI, anche al fine di aumentare la competitività del sistema produttivo locale.
(1-00145)
Interpellanze
SERRA, MOLINARI, GAETTI, DONNO, MANGILI, ORELLANA, CAPPELLETTI, MORRA, MONTEVECCHI, COTTI, NUGNES, VACCIANO, BOCCHINO, PUGLIA, PAGLINI, LUCIDI, SCIBONA, LEZZI, BULGARELLI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
la giurisprudenza della Corte costituzionale ha più volte affermato che la tutela delle minoranze linguistiche costituisce uno dei principi fondamentali della Costituzione, e che questa speciale tutela concretizza il principio pluralistico ed il principio di eguaglianza «essendo la lingua un elemento di identità individuale e collettiva di importanza basilare» (sentenza n. 15 del 1996; a conferma anche le sentenze n. 261 del 1995 e n. 768 del 1988);
la legge n. 482 del 1999, all'art. 2, stabilisce che in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;
l'art. 4, comma 1, dispone che, nel territorio in cui sia presente una minoranza linguistica riconosciuta, nelle scuole dell'infanzia l'educazione linguistica preveda, accanto all'uso della lingua italiana, anche l'uso della lingua della minoranza per lo svolgimento delle attività educative, mentre nelle scuole primarie e in quelle secondarie di primo grado è previsto l'uso anche della lingua di minoranza quale strumento di insegnamento. Inoltre, l'art. 5, comma 1, recita che "Il Ministro della pubblica istruzione, con propri decreti, indica i criteri generali per l'attuazione delle misure contenute nell'articolo 4 e può promuovere e realizzare progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle

tradizioni culturali degli appartenenti ad una minoranza linguistica riconosciuta";
al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è affidata la gestione del piano dei finanziamenti relativi alla tutela ed alla valorizzazione delle lingue di minoranza. Ogni anno, fino all'anno scolastico 2010/2011, prima dell'inizio delle attività scolastiche, con apposita circolare venivano resi noti alle scuole i criteri per la realizzazione di progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali appartenenti alle minoranze linguistiche storiche e le modalità per attuarne il monitoraggio;
per quanto concerne l'organizzazione scolastica, l'articolo 19, comma 5, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, e successive modificazioni, dispone che, per acquisire l'autonomia, gli istituti comprensivi devono essere costituiti da almeno 600 alunni, ridotti a 400 per le istituzioni scolastiche site nelle piccole isole, nei comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, intendendosi per specialità linguistica quelle istituzioni nelle quali siano presenti minoranze di lingua madre straniera, come disposto dall'art. 14, comma 16, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, recante la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini;
la relazione di presentazione che ha accompagnato il varo della legge motiva tale interpretazione con la circostanza che alcune regioni estendono il significato di «specificità linguistica» anche a territori dove si parla un particolare dialetto utilizzando la legge n. 482 del 1999, tra cui il friulano, l'occitano e il sardo;
il Ministero, in una direttiva all'Ufficio scolastico regionale per la Calabria in data 20 giugno 2013, precisa che per dare corretta applicazione alla norma le minoranze di lingua straniera "devono essere intese nell'accezione più restrittiva possibile nel senso che le due lingue parlate siano parificate sul piano amministrativo e dell'uso quotidiano, e che siano attivamente parlate da una significativa fascia della popolazione";
tale direttiva crea una disparità di trattamento fra le minoranze linguistiche tutelate in Italia dalla legge n. 482 del 1999 che, pur non essendo state riconosciute da trattati internazionali per la reciproca tutela di comunità confinanti (minoranze di lingua francese, tedesca, slovena), sono storicamente radicate nel territorio italiano e tutelate dal diritto internazionale (Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali ratificata con legge 28 agosto 1997, n. 302) e nazionale (legge n. 482 del 1999) nonché da diverse sentenze della Corte costituzionale (sentenze n. 159 del 2009; n. 17 del 2010; n. 88 del 2011);
il Ministero, interpretando il decreto-legge n. 95 del 2012 in modo a giudizio degli interroganti eccessivamente restrittivo, non ha attivato alcuno strumento a favore della tutela delle lingue minoritarie, anzi, ha diffuso un comunicato in data 28 settembre 2012 in cui avvisa che per motivi organizzativi, anche correlati al decreto-legge n. 95, la prevista pubblicazione del bando per la preiscrizione al *master* di II livello/corso di aggiornamento "Insegnamento delle lingue di minoranza" è rinviata a data da destinarsi;
pertanto il gruppo di lavoro per le minoranze linguistiche presso il Ministero, costituitosi nel 2001 in attuazione degli artt. 4 e 5 della legge n. 482 del 1999, non è stato più convocato; sono state altresì interrotte le attività formative già avviate e non è stata emanata la circolare in cui vengono resi noti alle scuole i criteri per la realizzazione di progetti nazionali e locali approvati;
si evidenzia che la risoluzione CM/ResCMN (2012)10 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, relativa all'applicazione della citata Convenzione quadro da parte dello Stato italiano, segnala i progressi e i punti critici riscontrati nell'applicazione in merito alla tutela delle minoranze linguistiche riconosciute;
il Comitato segnala con preoccupazione che, tra le altre cose, "gli sforzi per sviluppare e rafforzare l'insegnamento delle/nelle lingue minoritarie sono ostacolati dalla riduzione delle risorse e da investimenti insufficienti da parte delle autorità" e che "i sostanziosi tagli operati e i ritardi nel trasferimento dei fondi hanno causato problemi e ritardi nel rafforzamento delle garanzie legali relative all'uso pubblico delle lingue minoritarie, all'insegnamento di/in tali lingue, ai mezzi di comunicazione

in lingua minoritaria e allo sviluppo culturale delle comunità di minoranza» e chiede che «il sistema di finanziamento e le procedure per la distribuzione delle risorse stanziate venga rafforzato e reso più stabile",
si chiede di sapere:
se, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 482 del 1999, i Ministri in indirizzo nell'ambito delle competenze previste dall'articolo stesso, intendano, con propri decreti, indicare i criteri generali per l'attuazione delle misure relative all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue minoritarie, in attuazione dell'articolo 4, nonché continuare a promuovere e realizzare progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali degli appartenenti ad una minoranza linguistica riconosciuta;
se ritengano possibile reintegrare gli originari stanziamenti di bilancio;
se non intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, ripristinare la regola che fissa come base di calcolo per le istituzioni scolastiche autonome il numero minimo di 400 alunni in ragione dell'appartenenza alle minoranze linguistiche tutelate dalla Costituzione.
(2-00072)
Interrogazioni
GRANAIOLA, DE BIASI, DIRINDIN, BIANCO, MATTESINI, MATURANI, PADUA, SILVESTRO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
le funzioni sanitarie finalizzate a garantire i livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA) a favore delle persone detenute, inclusi coloro che sono internati in ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e i minori, sono state trasferite, a decorrere dal 14 giugno 2008 per effetto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, concernente le modalità e i criteri per il trasferimento al servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria; in tal modo si è completata la riforma che aveva avuto inizio con il decreto legislativo n. 230 del 1999, recante "Riordino della medicina penitenziaria";
a seguito del trasferimento, le Regioni e le aziende sanitarie hanno assunto la responsabilità dell'assistenza sanitaria nelle carceri, negli OPG e negli istituti e servizi della giustizia minorile;
dal febbraio 2009 è operativo, presso la Conferenza unificata Stato-Regioni-enti locali, il tavolo di consultazione permanente sull'attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008;
nel quadro delle disposizioni per il definitivo superamento degli OPG limitatamente alla realizzazione e riconversione delle strutture, è stata autorizzata la spesa di 120 milioni di euro per l'anno 2012 e 60 milioni di euro per l'anno 2013;
tali risorse sono ripartite tra le Regioni, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, previa intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ed assegnate alla singola Regione con decreto del Ministro della salute, che approva uno specifico programma teso a favorire l'adozione di misure alternative all'internamento negli OPG con il potenziamento dei servizi di salute mentale sul territorio;
il decreto interministeriale è stato adottato dai Ministri concertanti il 28 dicembre 2012 ed ha previsto uno stanziamento complessivo di 173.807.991 euro, ripartito in base ai seguenti criteri: popolazione residente al 1° gennaio 2011 (50 per cento delle risorse), numero dei soggetti internati negli OPG suddivisi per regione di residenza, al 31 dicembre 2011 (50 per cento delle risorse);
le persone internate negli OPG al 4 aprile 2013 erano 1.015 a fronte delle 1.484 del 31 dicembre 2011;
la riduzione costante degli internati in OPG è stata attuata dalle Regioni con un programma progressivo di dimissioni di tutti coloro che possono proseguire il proprio percorso in un ambiente esterno e in carico ai Dipartimenti di salute mentale competenti per territorio;
ad oggi risultano essere stati presentati i programmi delle Regioni Emilia-Romagna, Marche, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lazio, Campania, Calabria; sono stati approvati e sono in

attesa del concerto tecnico finanziario i programmi delle Regioni Piemonte, Toscana, Umbria, Abruzzo e Molise, sono in attesa di definire il programma definitivo le Regioni Lombardia, Valle d'Aosta, Basilicata, Puglia e Sicilia;

l'articolo 1, comma 1, lettera *e)*, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2013, n. 57, ha posticipato al 15 maggio il termine di presentazione dei programmi da parte delle Regioni, salvo procedere, da parte del Governo, in via sostitutiva, ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione;

la Regione Veneto non ha inviato il proprio programma entro il termine stabilito ed è stata attivata la procedura di commissariamento con l'invio in data 20 giugno da parte del Ministro della salute al Presidente del Consiglio dei ministri, della proposta di diffida al presidente della Regione Veneto;

per quanto riguarda i fondi stanziati dal comma 7 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, pari a 38 milioni di euro per il 2012 e 55 milioni di euro a decorrere dal 2013, destinati alle Regioni per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e l'assunzione di personale qualificato da dedicare anche ai percorsi terapeutico-riabilitativi per il recupero e il reinserimento sociale dei pazienti internati provenienti dagli OPG, il CIPE ha approvato, nella seduta del 21 dicembre 2012, la relativa delibera di riparto tra le Regioni e le Province autonome delle risorse finanziarie del Fondo sanitario nazionale per l'anno 2012, destinati alla copertura degli oneri di parte di corrente derivanti dal completamento del processo di superamento degli OPG;

relativamente al riparto dei fondi per l'anno 2013, pari a 55 milioni di euro, è stata raggiunta, in sede di Conferenza unificata del 7 febbraio 2013, intesa sulla proposta di delibera CIPE, la proposta di delibera è stata approvata in data 8 marzo 2013 (delibera CIPE n. 15 dell'8 marzo 2013, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 166 del 17 luglio 2013);

secondo dati del Ministero prevista negli OPG la realizzazione di 995 posti letto e il costo per posto letto varierebbe da 110.000 a oltre 230.000 euro;

i programmi relativi alle strutture ex OPG prevedono l'assegnazione di fondi cospicui alla riqualificazione dell'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere (Mantova) e a numerose strutture private;

il processo istituzionale e burocratico che deve portare alla chiusura definitiva degli OPG è molto lento e fa temere che il termine del 1° aprile 2014 sarà ancora una volta superato e potrà essere necessaria un'ulteriore proroga,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che i fondi in conto capitale destinati alla realizzazione degli OPG possano essere destinati anche a soggetti privati, se si intenda riaprire il manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere e se il Ministero abbia emanato specifiche indicazioni in tal senso;

se risulti in quale misura i programmi delle Regioni prevedano l'utilizzo delle risorse in conto capitale non solo per la realizzazione di strutture per l'esecuzione delle misure di sicurezza, ma anche per la riqualificazione strutturale dei servizi presenti sul territorio, in particolare per la riqualificazione dei Dipartimenti di salute mentale, e quindi alle misure alternative alla detenzione;

quali modalità e quali tempi siano previsti per l'erogazione dei fondi di parte corrente per il 2012 e per il 2013, e quali iniziative siano state intraprese per sollecitare le Regioni a presentare i progetti e per erogare definitivamente i fondi;

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire a fronte della forte variabilità nei costi per posto letto previsti nei programmi regionali per strutture sostanzialmente uguali, e quali indicazioni abbia in tal senso fornito alle Regioni proponenti;

se non ritenga eccessiva, tenuto conto della necessità di superare il ricorso esclusivamente a strutture residenziali, la previsione di un numero complessivo di posti letto sostanzialmente pari al numero di soggetti attualmente presenti negli OPG.

(3-00375)

PEPE, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, CATALFO, PUGLIA, BENCINI, PAGLINI,

MOLINARI, VACCIANO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
l'approvazione, a giudizio degli interroganti improvvida, della legge di riforma forense (legge 31 dicembre 2012, n. 247, recante "Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense") ha, tra l'altro, sancito l'obbligo di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense per tutti gli avvocati iscritti all'albo, indipendentemente dall'esercizio della professione con carattere di continuità e, conseguentemente, dal raggiungimento di determinati limiti di reddito;
la riforma comporterà che 56.000 avvocati, che non raggiungono redditi adeguati e che talvolta vivono al di sotto della soglia di povertà, non potranno continuare ad esercitare la professione, stante la previsione della corresponsione di un contributo parametrato ad un incasso di 17.000 euro all'anno, equivalente ad oltre 3.500 euro di contributi da versare all'ente;
la medesima previsione ha abolito la possibilità, sinora esistente, di iscrizione alla gestione separata dell'INPS ove, a fronte di un'aliquota di contribuzione più elevata, vigeva il sistema contributivo che permetteva di pagare i contributi solo su quanto effettivamente incassato dal professionista;
in un momento di grave crisi economica come quello che sta attraversando il Paese, questo enorme aggravio di costi comporterà la scomparsa professionale per decine di migliaia di avvocati, destinati ad incrementare il numero dei disoccupati,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare le opportune iniziative normative al fine di rivedere i contenuti della riforma, onde scongiurare questa nuova emergenza economica e sociale, e convocare i vertici dell'ente previdenziale privato affinché si concertino, con le rappresentanze di tutti i soggetti interessati, forme di contribuzione meramente proporzionali al reddito percepito.
(3-00376)

PEPE, CIOFFI, LUCIDI, MARTELLI, ROMANI Maurizio, PUGLIA, PAGLINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
dal 24 al 27 ottobre 2013 si terrà in provincia di Salerno l'esercitazione europea di protezione civile per maremoto denominata TWIST (Tidal wave in southern thyrrenian sea), finanziata all'85 per cento (977.230 euro) dalla Comunità europea e per il restante 15 per cento dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri;
in una prima fase, come appare logico agli interroganti, l'esercitazione prevedeva il suo svolgersi lungo le coste dello stretto di Messina, da sempre interessate da terremoti e maremoti (il 28 dicembre 1908, a seguito di un terremoto e un contemporaneo maremoto, perirono circa 100.000 persone);
per motivi non noti agli interroganti, il Dipartimento della protezione civile ha stabilito, infine, di svolgere questa esercitazione lungo le coste della provincia di Salerno: in territori aventi una bassa sismicità e che, come risulta dal catalogo nazionale maremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, non hanno mai conosciuto maremoti, a meno che non si voglia identificare con questo termine l'onda anomala, proveniente da una frana del vulcano Stromboli, che il 30 dicembre 2002 ha investito le coste del Cilento determinando danni irrilevanti;
il documento predisposto dal Dipartimento della protezione civile per l'esercitazione TWIST prevede, come sorgente dell'ipotetico maremoto, una frana nel vulcano sottomarino Palinuro;
l'iniziativa coinvolgerà 29 Comuni costieri esposti al rischio maremoto con l'obiettivo di promuovere una cultura della prevenzione, informando i cittadini sui rischi presenti e sulle norme di comportamento da adottare;
considerato che il vulcano sottomarino Palinuro è immediatamente adiacente al vulcano sottomarino Marsili, dove la società privata Eurobuilding, con l'autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico, sta intraprendendo iniziative per lo sfruttamento dell'energia geotermica con, a notizia degli interroganti, conseguenti rischi di frane sottomarine e, quindi, di possibili catastrofici maremoti anche sulle coste della provincia di Salerno, così come evidenziato da autorevoli rappresentanti della comunità scientifica,
si chiede di sapere:
se l'esercitazione europea di protezione civile TWIST sia finalizzata a pianificare un'emergenza

determinata da presumibili eventi prodotti dallo sfruttamento geotermico del vulcano Marsili;
se la campagna di informazione alla popolazione predisposta dal Dipartimento della protezione civile per l'esercitazione TWIST contemplerà anche i rischi derivanti dallo sfruttamento geotermico dei vulcani prospicienti le coste della provincia di Salerno.
(3-00377)
PEPE, CRIMI, COTTI, CAMPANELLA, MARTON, MUSSINI, DE PIETRO, BATTISTA, ENDRIZZI, ROMANI Maurizio, PUGLIA, PAGLINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa* - Premesso che:
da notizie di stampa ("Il Giornale" del 6 settembre 2013 e "Il Sole-24 ore" del 7 settembre) risulta che il Presidente del Consiglio dei ministri, senza alcuna delega del Parlamento, abbia già firmato, senza farne cenno nel corso della conferenza stampa svoltasi a margine dei lavori del G20 a San Pietroburgo, una risoluzione statunitense di condanna della Siria, prima ancora che l'apposita commissione dell'ONU si fosse pronunciata sulla dinamica e sulle responsabilità dell'attacco con gas velenosi alla periferia di Damasco;
il quotidiano "Il Sole-24 ore" in un articolo del 10 settembre riporta che il Governo italiano si sta apprestando a inviare in Giordania due batterie di missili antimissile Aster (sistema SAMP/T) del 4° reggimento artiglieria contraerea "Peschiera" di Mantova, e un contingente di militari italiani;
a giudizio degli interroganti, fondata è l'evenienza che la Giordania possa costituire la base terrestre di lancio di missili in caso di attacco militare alla Siria;
nel nostro Paese è significativa la presenza di strutture militari Nato e Usa,
si chiede di sapere:
se corrisponda al vero che il Governo abbia firmato, nel corso dello scorso G20, una risoluzione di condanna della Siria proposta dagli Stati Uniti, e, in caso affermativo, in virtù di quale mandato;
se sia confermata la notizia dell'imminente invio in Giordania di missili e soldati italiani, anche in considerazione del fatto che, a giudizio degli interroganti, sarebbero rilevanti le conseguenze di un eventuale attacco militare alla Siria per un Paese, quale il nostro, sede di numerose strutture di comando e di intervento tra le quali il MUOS (Mobile user objective system) di Niscemi (Caltanissetta) ed il comando Statcom di Giugliano (Napoli).
(3-00378)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
TORRISI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
la circolare n. 25 del 29 marzo 2012 relativa alle "Dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2012/2013- Trasmissione schema di decreto Interministeriale" al comma *a)* relativo alle classi di concorso, evidenzia: «In attesa dell'emanazione del regolamento relativo alle nuove classi di concorso, per la determinazione dell'organico di diritto vengono confermate, per le classi prime, seconde e terze interessate al riordino del secondo ciclo, le classi di concorso di cui al decreto ministeriale n. 39 del 30 gennaio 1998, e successive modifiche e integrazioni, opportunamente integrate e rivedute. Con nota a parte viene trasmesso l'elenco delle attuali classi di concorso su cui confluiscono le discipline relative al primo, secondo e terzo anno di corso degli istituti di II grado interessati al riordino. Gli insegnamenti che confluiscono in più classi di concorso del vecchio ordinamento devono essere considerati "atipici". Pertanto, la relativa attribuzione alle classi di concorso deve avere come fine prioritario la tutela della titolarità dei docenti presenti nell'istituzione scolastica, la ottimale formazione delle cattedre e la continuità didattica e una volta individuata dovrà essere mantenuta per tutto l'anno scolastico» e questo è valido per l'anno 2012/2013;
il successivo schema di regolamento recante "Disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133; nell'allegato A - chiarisce come considerare "gli insegnamenti che confluiscono in più classi di concorso del vecchio ordinamento" ed in particolare, individua al codice A08, eventuale sottocodice A208 (ex 24A, 25A, 27A) gli insegnamenti confluenti, individuando le scuole dove sono attivati gli

stessi mentre al codice A43 (ex 61A) individua e conferma l'autonomia della classe di concorso A061 storia dell'arte che tra l'altro è materia afferente all'area umanistica al contrario della A025 (disegno e storia dell'arte) che invece afferisce all'area tecnica, chiarendo che la classe di concorso ex A061 (ora A43) non è classe di concorso atipica e pertanto gli Uffici scolastici provinciali dovrebbero ridefinire gli organici a favore della A061 storia dell'arte, coerentemente alla legge di riforma, nelle seguenti scuole: liceo artistico, liceo classico, liceo linguistico, liceo musicale e coreutico, liceo delle scienze umane (opzione Economico-sociale), istituti tecnici settore Economico, indirizzo Turismo, a favore della classe di concorso A061 Storia dell'arte (in futuro A43) come definito dall'allegato A e B. Si precisa tra l'altro che l'eventuale accorpamento delle classi di concorso A061 (storia dell'arte) e A025 (disegno e storia dell'arte, che invece viene giustamente accorpata alla A024 e A027) costituisce un grave errore in quanto il titolo di studio per potere insegnare la A061 è la laurea in Lettere, principalmente e/o Architettura (quest'ultima a condizione che nel piano di studi siano presenti 5 corsi di storia tra cui storia dell'arte) mentre per la classe di concorso A025 la laurea in Architettura;
l'interrogante ritiene che la mancanza di una circolare ministeriale che definisce con chiarezza la questione, provocherebbe per l'anno scolastico 2013/2014 e anni seguenti, la non completa applicazione della riforma della scuola nonché un danno ai docenti di storia dell'arte A061, che vengono sostituiti sia nell'immissione in ruolo che per il conferimento delle eventuali supplenze a tempo determinato da altri docenti afferenti ad area disciplinare e classe di concorso diversa da quella prevista creando tra l'altro un numero considerevole di sovranumerari in quanto la riforma aveva previsto la soppressione della A061 da alcune scuole (parziale e totale) per essere introdotta in altre. La prima azione è stata effettuata (soppressione) la seconda non ancora (introduzione),
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative intenda adottare in merito.
(4-00871)

TURANO - *Al Ministro degli affari esteri* - Premesso che:
il Ministero degli affari esteri, Direzione generale per le risorse e l'innovazione, con calendario dettagliato, prevede il 28 febbraio 2014 la chiusura del consolato di Newark, con accorpamento alla sede di New York;
la chiusura riguarda un piano più ampio di riorganizzazione della rete diplomatico-consolare con effetti di risparmio per le casse dello Stato;
la chiusura della sede e il suo accorpamento causerebbero un disservizio ai cittadini del luogo comportando tempi di percorrenza smisurati per raggiungere la sede di New York e costi per l'accesso a Manhattan; la zona in cui si trova il consolato, infatti, non è di facile accesso con i mezzi pubblici e il parcheggio per l'automobile comporterebbe una spesa che può facilmente avvicinarsi ai 100 dollari;
le ripercussioni derivate dalla chiusura sarebbero pesanti anche per l'economia. Il New Jersey, infatti, è sede di molte aziende italiane e di aziende americane che operano nell'*import-export* con l'Italia. Ciò assume maggior rilevanza se si considera anche l'impatto di Port Elizabeth sull'economia italiana. Port Elizabeth, infatti, situato sulla costa di Newark, è il cuore pulsante del porto di New York-New Jersey e tutti i *container* destinati all'area metropolitana di New York e di Newark arrivano e partono da lì. È il 22° porto più grande del mondo;
nel 2007, quando fu deciso di elevare il vice consolato di Newark a consolato, l'interrogante sedeva in Parlamento e conosce bene i motivi che spinsero il Ministero degli affari esteri e il Vice Ministro*pro tempore*, con delega agli Italiani nel mondo, Franco Danieli, a prendere questa decisione su costante e documentata richiesta dello stesso interrogante. Il consolato di New York, infatti, faticava a reggere la mole di lavoro e a sopportare le tante proteste che arrivavano da chi viveva lontano dalla città;
la notizia della chiusura sta provocando delle tensioni nella comunità italiana,
si chiede di sapere:
quali siano i costi attuali della sede di Newark;
quali siano i risparmi derivanti dalla chiusura;
quale ricollocazione sarà prevista per il personale di ruolo e a contratto attualmente operante nella sede

di Newark.
(4-00872)
RANUCCI, MOSCARDELLI - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
la Direzione distrettuale antimafia di Roma indaga da tempo su diversi episodi attribuibili alla presenza di fenomeni mafiosi nel sud pontino;
la Direzione investigativa antimafia ha più volte inviato segnali di allarme in merito alla forte offensiva che le mafie stanno realizzando per accaparrarsi ampi segmenti dell'economia del basso Lazio, in particolare della provincia di Latina, in settori chiave come quello dell'edilizia e del commercio;
le forze dell'ordine hanno più volte evidenziato i rischi di infiltrazioni camorristiche, con specifico riferimento ai *clan* dei Casalesi, nel territorio della provincia di Latina, definita "colonia" dei camorristi del nord casertano, che si espandono incontrastati in tutto il territorio, vista anche la contiguità con la regione Campania;
il *clan* camorristico dei Casalesi, protagonista di efferati episodi di cronaca nella provincia di Caserta per il controllo del territorio, esercita una forte influenza nell'area del sud pontino;
il 18 settembre 2013 notizie di stampa riportano di un'intervista rilasciata alla giornalista Marilena Natale, su "La Nuova Gazzetta di Caserta", dall'ex *boss* dei Casalesi Carmine Schiavone, che chiama in causa diverse amministrazioni comunali del sud pontino affermando che vi sono rapporti consolidati tra la politica locale e la criminalità organizzata e ribadendo che il territorio del sud pontino è un luogo dove estendere i propri affari criminali, come lo sversamento di rifiuti tossici nelle terre del comprensorio;
considerato che:
i *clan* camorristico-mafiosi presenti sul territorio del sud pontino agiscono con sempre maggiore spregiudicatezza per il controllo del territorio, rendendosi protagonisti di efferati episodi di cronaca nonché di atti intimidatori e di ritorsione nei confronti di appartenenti alle forze dell'ordine, giornalisti, imprenditori, commercianti e anche nei confronti di singoli cittadini;
da molto tempo a viva voce i rappresentanti sindacali di categoria chiedono, al fine di arrestare l'avanzata della criminalità organizzata nel sud pontino, un'intensificazione della presenza dello Stato, attraverso l'aumento dell'organico delle forze dell'ordine e la creazione *in loco* di una sede distaccata della Divisione investigativa antimafia;
alla luce delle molte inchieste è necessario che gli organismi giudiziari provvedano ad accertare se vi sia contiguità tra politica e criminalità organizzata nel basso Lazio ed eventualmente, come sembra emergere dalle parole dell'ex *boss* dei Casalesi Carmine Schiavone, su quali equilibri questa si regga;
è indispensabile, inoltre, fare chiarezza sulle inquietanti circostanze, riportate da Schiavone, in merito allo sversamento di rifiuti tossici nei territori compresi nei comuni di Formia e Gaeta e alla presenza di rifiuti e liquami pericolosi, sia per la salute umana che per l'ecosistema, nei territori compresi tra la Campania e il Lazio,
si chiede di sapere:
se quanto si apprende dagli organi di stampa corrisponda al vero e quali disposizioni i Ministri in indirizzo intendano adottare per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni di organizzazioni malavitose nel sud pontino, con particolare riferimento allo sversamento di rifiuti tossici nei territori di Formia e Gaeta, anche alla luce dei dati allarmanti scaturiti dalle tante inchieste svolte dalle forze dell'ordine;
quali iniziative urgenti il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare intenda attuare per individuare quali siano i siti di sversamento a cui fa riferimento l'ex *boss* Schiavone nell'intervista;
se risulti che nella costruzione del porto di Gaeta siano stati occultati rifiuti tossici e se le aree del golfo siano state utilizzate come punto di partenza di navi per il trasporto di rifiuti con successivo sversamento nelle acque del basso Lazio;
quali misure straordinarie intenda adottare, qualora si accertasse la presenza di aree inquinate, al fine

di avviare un'immediata bonifica del territorio, nonché un processo di conversione in agricoltura *no food* dei terreni interessati da coltivazioni ed allevamenti nelle aree coinvolte dallo sversamento di rifiuti tossici.

(4-00873)

BLUNDO, GIARRUSSO, PUGLIA, AIROLA, BATTISTA, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, CIOFFI, CRIMI, DONNO, GAETTI, GIROTTO, MARTON, MORONESE, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, SCIBONA, VACCIANO, PETROCELLI, SANTANGELO, FUCKSIA, COTTI, SERRA, MARTELLI, MANGILI, BIGNAMI, BENCINI, MORRA, CASALETTO, FATTORI, MOLINARI, TAVERNA, PEPE, SIMEONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che nell'ordinanza nazionale della Protezione civile n. 3274 del 20 marzo 2003, al punto 2.1 dell'allegato 4, riguardante i "requisiti del sito di costruzione e del terreno di fondazione" si stabilisce che "dovrà essere accertato che il sito di costruzione e i terreni di fondazione in esso presenti siano esenti da pericoli di instabilità dei pendii, liquefazione, eccessivo addensamento in caso di terremoto, nonché di rottura di faglia di superficie". In seguito a tale provvedimento il Servizio sismico nazionale - Servizio sismogenesi del Dipartimento nazionale di protezione civile, in data 23 marzo 2004, ha inviato una nota informativa a diverse regioni, finalizzata a chiarire meglio il significato di "rottura di faglia in superficie", specificando che le faglie attive sismogenetiche viaggiano a velocità elevatissime e possono, a seconda della magnitudo, avere diversi rigetti, anche fino a 2 metri;

considerato che:

una delle faglie è presente a Pettino, quartiere situato nella periferia nord-occidentale della città de L'Aquila, risultato uno dei più danneggiati dal tragico terremoto del 6 aprile 2009. Nonostante la presenza della faglia, in passato si è però irresponsabilmente edificato declassando progressivamente il grado di pericolosità del territorio;

nel corso della trasmissione televisiva "Presa diretta", condotta dal giornalista Riccardo Iacona, andata in onda il 20 gennaio 2013, il geologo dell'Università de L'Aquila Antonio Moretti ha spiegato come, in caso di nuovo terremoto, le case situate nel quartiere di Pettino subiranno "uno scuotimento due o tre volte maggiore" rispetto a quelle realizzate in altre zone della città. Durante la stessa intervista, a sostegno delle sue argomentazioni, il geologo ha inoltre mostrato uno studio, realizzato in collaborazione con altri professionisti e tecnici, la "micro zonazione sismica", nel quale sono indicate con diversi colori (dal blu al fucsia che demarca la zona di maggior pericolo) tutte le zone a rischio del territorio aquilano, integrando il documento in maniera empirica attraverso un sopralluogo sulle montagne dalle quali partono le faglie per mostrare la friabilità del terreno e, di conseguenza, l'instabilità di alcune aree della città tra cui appunto quella di Pettino;

considerato inoltre che:

da notizie di stampa apparse il 23 luglio 2013 sulla testata "Abruzzo web", si è venuti a conoscenza che presto i residenti negli alloggi del "Consorzio 201", situato nel quartiere di Pettino, tra via Svizzera, via Germania e via Francia, potranno probabilmente accedere ai contributi per la ricostruzione nonostante l'elevatissimo grado di pericolosità della zona. A tal proposito, secondo Alessandro Venieri, geologo e responsabile dell'Ufficio protezione civile della Provincia di Teramo, l'eventuale movimento della faglia di Pettino provocherebbe un terremoto di intensità pari o addirittura superiore rispetto a quello del tragico 6 aprile 2009;

attestato che la faglia è una compressione della crosta terrestre che, nel momento in cui avviene la rottura, sprigiona livelli altissimi di energia, al punto da non poter individuare alcun tipo di soluzione strutturale ed abitativa capace di resistere alla forza prodotta e sprigionata dal taglio della stessa,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare al fine di promuovere una verifica volta all'accertamento dell'effettiva trasmissione delle informazioni contenute nella nota informativa da parte dell'Ufficio del Servizio sismico nazionale alle Regioni e da queste ultime agli enti locali, anche in riferimento alla questione di Pettino, e se non si ritenga altresì indifferibile la necessità di condizionare

su tutto il territorio nazionale le attività di edificazione o ricostruzione alla preventiva esecuzione di opportuni studi geomorfologici, paleosismologici e archeosismologici atti a comprendere la precisa ubicazione delle falde e i conseguenti margini di edificabilità;
se si sia a conoscenza delle notizie di stampa pubblicate il 23 luglio 2013 secondo cui l'accesso ai contributi per la ricostruzione avverrebbe anche per le abitazioni del quartiere Pettino, nonostante dal punto di vista storico-geologico sia ormai accertato l'elevatissimo grado di instabilità e pericolosità della zona, ai cui residenti devono essere garantite in futuro sicure e dignitose dimore.
(4-00874)

BITONCI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
la grave crisi economica sta avendo pesanti ripercussioni sul sistema economico italiano, con migliaia di imprese di diversi settori che lamentano da tempo una contrazione del fatturato e degli ordini, ed è ulteriormente acuita dal fatto che presso molti enti locali, Comuni e Regioni, i pagamenti dei lavoratori sono rallentati dai vincoli del patto di stabilità interno;
la cessazione delle attività imprenditoriali e il conseguente licenziamento delle persone occupate, in numerosi casi, ed in Veneto in particolare, hanno determinato uno stato psicologico diffuso di sconforto tanto negli imprenditori quanto negli operai, trasformatosi purtroppo in alcuni drammatici episodi di suicidio;
secondo alcune statistiche, nel primo semestre del 2013, sono 76 i suicidi per motivi economici in Italia, 165 da gennaio 2012, e 12 di questi sono avvenuti in Veneto, regione che detiene un triste primato al riguardo;
organi di stampa locale ("Il Mattino di Padova", "il Gazzettino" ed "il Corriere del Veneto") riportano in questi giorni la notizia secondo la quale a Sant'Angelo di Piove di Sacco (Padova), un imprenditore cinquantasettenne si sarebbe suicidato con un cavo elettrico nella sede della sua azienda;
l'imprenditore era il titolare della "3B" di Sant'Angelo di Piove di Sacco, azienda che produce ruote e componenti per biciclette;
sembra che, dopo aver annunciato ai due dipendenti, in mattinata, la volontà di cessare l'attività a causa dei debiti accumulati, poco dopo l'ora di pranzo avrebbe assunto la tragica decisione;
la notizia segue di poche settimane quelle relative ad un altro suicidio, avvenuto sempre nell'area di Piove di Sacco, quando un giovane di Ponte San Nicolò (Padova) si sarebbe suicidato schiantandosi con la sua auto contro un parapetto di un'azienda di Legnaro (Padova);
gli agenti di Polizia intervenuti presso l'abitazione del giovane avrebbero rinvenuto tre biglietti in cui la vittima spiegava le origini del gesto; secondo questi documenti sembra che lo stesso ragazzo fosse da tempo in difficoltà a causa dell'assenza di un lavoro stabile, e che l'insoddisfazione professionale dovuta alla mancanza di una occupazione sarebbe cresciuta con il passare dei mesi fino a portare al tragico gesto,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, in ragione della grave crisi economica e delle pesanti ripercussioni che questa sta determinando anche a livello sociale sugli imprenditori, sugli impiegati e gli operai, non ritengano opportuno adottare opportune iniziative per sostenere il rilancio economico delle aziende della Saccisica.
(4-00875)

VACCIANO, SIMEONI, MOLINARI, PEPE, BOTTICI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
nel 2006 il Comune di Latina ha ratificato un contratto di concessione e gestione, per un periodo di 30 anni, della piscina comunale coperta, situata presso il palazzetto dello sport di via dei Mille, in cambio della costruzione e gestione di una piscina scoperta. Tale concessione è stata affidata alla società privata Nuoto 2000 Srl che, da relativo contratto di convenzione, avrebbe dovuto prendersi carico sia delle spese di gestione della struttura, sia delle relative utenze (energia elettrica, acqua e gas). Dalle visure camerali si evince che la società Nuoto 2000 è detenuta al 96 per cento dalla società Ambra Nuoto tra i cui soci spicca l'attuale assessore provinciale Silvano Spagnoli, amico e collega di partito dell'attuale sindaco di Latina Giovanni Di Giorgi che, all'epoca dell'assegnazione della concessione,

rivestiva la carica di assessore allo sport del medesimo Comune;
"Latina oggi", quotidiano locale, in data 4 aprile 2013 ha dedicato particolare attenzione alla vicenda, e ha ricostruito cronologicamente la successione degli eventi;
il 18 maggio 2009, preso atto del ritardo nella voltura delle utenze alla Nuoto 2000, quindi ancora a carico del Comune di Latina, è stata firmata una determina dirigenziale la quale stabilisce che, nelle more della definizione di tale pratica e in base ad una stima degli uffici tecnici comunali, il concessionario si deve far carico del 65 per cento delle spese sostenute per gas ed acqua e del 40 per cento per l'energia elettrica. In base alle citate stime viene determinato un costo a carico della Nuoto 2000 pari a 7.906 euro al mese più Iva (corrispondenti a 94.872 euro all'anno più Iva), salvo conguaglio;
nell'estate del 2011, con un'interrogazione urgente rivolta al sindaco Di Giorgi, il principale partito d'opposizione ha chiesto conto delle spese sostenute dal Comune per le utenze delle piscine comunali che non risultano ancora volturate alla società concessionaria;
il 14 novembre 2012 il Comune e la società Nuoto 2000 hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per risolvere l'esposizione debitoria del concessionario nei confronti dell'ente pubblico. Gli uffici tecnici del Comune calcolano in 242.000 euro circa l'ammontare delle somme anticipate dal Comune per le utenze degli impianti fino alla data del 31 dicembre 2011. Il protocollo stabilisce, inoltre, le modalità di restituzione delle anticipazioni che sono cosi ripartite: 50.000 euro entro il 5 dicembre 2012; 80.000 euro entro il 5 dicembre 2013; 99.000 euro (circa) entro il 5 dicembre 2014. La somma dei tre importi non raggiunge quota 242.000 perché la Nuoto 2000 vanta un credito di 30.000 euro nei confronti del Comune che, a sua volta, è stato conguagliato con un ulteriore debito di 17.000 euro circa che la concessionaria ha, invece, nei confronti del Comune. Il protocollo prevede, inoltre, che per la piscina coperta la società concessionaria si fa pieno carico delle utenze, mentre per quella scoperta provvede solo per i 4 mesi che vanno da giugno a settembre (il periodo più caldo, quindi meno oneroso sotto il profilo dei consumi energetici perciò più conveniente economicamente per la società concessionaria). Per i restanti 8 mesi (il periodo più freddo, quindi più oneroso sotto il profilo dei consumi energetici perciò più svantaggioso economicamente per il Comune) restano a carico dell'amministrazione comunale che ipotizza, tuttavia, di poter contare sui proventi dei canoni pagati dalle società sportive che utilizzeranno l'impianto. Nel medesimo protocollo, infine, è stabilito (all'articolo 8) che, tenuto conto dell'utilizzo della piscina scoperta da parte del Comune, tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sono equamente ripartiti con la società concessionaria sulla base della quota parte d'impiego;
il 13 dicembre 2012, con una propria determina dirigenziale, l'Ufficio welfare ha approvato il protocollo d'intesa siglato il mese precedente. Nel provvedimento si legge che: «la società concessionaria ha avuto l'obbligo di assumere a proprio carico tutte le utenze relative agli impianti concessionati»;
considerato che risulta agli interroganti che:
non vi sono ancora elementi di certezza sull'avvenuta voltura delle utenze a carico della Nuoto 2000 e che ci sia una sospetta incongruenza tra il costo totale a carico della Nuoto 2000 stabilito dalla determina dirigenziale del 18 maggio 2009 e il debito della Nuoto 2000 fissato nel protocollo d'intesa del 14 novembre 2011;
il protocollo d'intesa del 14 novembre 2012, nel quale il Comune si fa carico delle spese relative alle utenze e della gestione della piscina esterna per tutto il periodo invernale sia particolarmente svantaggioso per l'ente pubblico favorendo gli interessi economici della società concessionaria privata. A parere degli interroganti appare incontrovertibile che la spesa maggiore è rappresentata dal gas utilizzato per il riscaldamento dell'acqua delle piscine, considerato che, se nella struttura chiusa e coperta mantenere costante la temperatura di una vasca ha dei costi, per quella esterna le spese aumentano in maniera radicale;
è presente una palese incongruenza tra quanto sancito nella determina dirigenziale del 13 dicembre 2012 dell'Ufficio welfare e quanto stabilito nel protocollo d'intesa del 14 novembre 2012;

il rapporto finale tra benefici e costi per l'amministrazione comunale non giustificano un periodo di concessione così lungo in favore della società privata Nuoto 2000 che, in questo modo, viene economicamente avvantaggiata,
a parere degli interroganti, si sarebbe configurato un danno erariale nei confronti del Comune di Latina,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, qualora venga a configurarsi un danno erariale alle casse del Comune di Latina, non rilevino i presupposti e le condizioni per attivarsi, nelle forme dovute e nei modi appropriati, presso le amministrazioni competenti, affinché vengano chiariti i criteri adottati nel rilascio dei provvedimenti autorizzativi alla realizzazione degli interventi indicati, dissipando tutti i possibili dubbi circa eventuali interessi diretti degli amministratori locali anche attraverso l'attivazione di procedure che avrebbero favorito determinate società.
(4-00876)

BUEMI, NENCINI, LONGO Fausto Guilherme - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
con decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, il Governo, su impulso del Ministero della giustizia, disponeva la soppressione di 31 tribunali, 31 procure e 220 sezioni distaccate nell'ambito del progetto di riordino delle circoscrizioni giudiziarie, disponendo l'esecuzione di tale provvedimento al 13 settembre 2013, tranne che per i 4 tribunali abruzzesi per i quali la soppressione è differita al settembre 2015, in quanto, per gli effetti del sisma del 2009, le sedi dei tribunali accorpanti non erano e non sono ancora funzionali;
a Sulmona da tempo si stanno svolgendo numerose manifestazioni di protesta che hanno raccolto l'adesione della cittadinanza e della rappresentanza istituzionale di tutti i Comuni compresi nel territorio del suo tribunale, perché si ritiene che il tribunale peligno abbia i requisiti per dettare la sua sopravvivenza rappresentati da: vastità del circondario che lo pone tra i primi in Italia; diffuse ed elevate altitudini del suo territorio del tutto montuoso che nella media è il più alto d'Italia; precarietà delle infrastrutture e dei servizi di collegamento dei suoi territori con la sede e, quindi con il futuro tribunale accorpante de L'Aquila; presenza, nel suo territorio, di centri turistici montani (i più importanti dell'Appennino) la cui popolazione si moltiplica, nei mesi estivi e invernali, falsando il dato della popolazione residente ufficiale risultando il tasso demografico notevolmente maggiore per la residenzialità stagionale; presenza, nel suo territorio, del parco nazionale d'Abruzzo e di quello della Maiella; presenza, nel suo territorio, di uno dei maggiori carceri di massima sicurezza d'Italia, specie dopo una recentissima riforma della sua struttura organizzativa, per la quale verranno ospitati solo detenuti di alta sicurezza AS1 e AS3 e collaboratori di giustizia e la cui capienza è già disposto che venga aumentata di altri 180 posti su 450 esistenti attualmente; evidenti i problemi di sicurezza e di costi nei futuri collegamenti tra il penitenziario sulmonese e la sezione di sorveglianza del futuro tribunale accorpante de L'Aquila; contiguità diretta ed immediata, a sud del suo territorio, con aree ad alta densità criminale, la cui infiltrazione nel territorio del tribunale peligno è avviene in modo particolare per traffici economici nei comprensori del turismo invernale;
le rappresentanze istituzionali, gli avvocati e le rappresentanze del personale lamentano che i requisiti sopra esposti non sono stati presi in considerazione, dal Ministero della giustizia, nella determinazione di sopprimere Sulmona, ancorché formalmente e specificatamente previsti nella legge delega;
il Ministero, venerdì 13 settembre 2013, ha dato avvio alla soppressione delle sedi di tribunale previste per il 2012, senza cedimenti, esitazioni o deroghe nonostante vi siano documenti e istanze ufficiali di rinvio provenienti dalla maggioranza delle parti politiche parlamentari, e nonostante il Governo abbia accolto l'ordine del giorno in tal senso presentato dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo;
preso atto di tale tetragona risolutezza e prevedendo quanto potrà succedere nel 2015, gli avvocati ed il personale hanno deciso di invitare il Ministro in indirizzo a Sulmona per far a lui constatare, *de visu*, la bontà delle loro ragioni e di avviare, dal 16 settembre, uno sciopero della fame legato a tale richiesta dando formale comunicazione al Ministro con nota dell'Ordine forense del 16 settembre 2013;
pertanto, dal 16 settembre 2013, sei avvocati sulmonesi ed esattamente Elisabetta Bianchi, Roberta

Polce, Sandra Presutti, Daniele Di Bartolo, Alberto Paolini e Serafino Speranza sono in sciopero della fame e in presidio permanente di 24 ore presso il tribunale di Sulmona, e la classe forense di Sulmona, il personale di cancelleria, il Sindaco e le rappresentanze istituzionali del territorio, la classe politica e sindacale, le categorie economiche e molta parte della cittadinanza sono a fianco degli avvocati nel presidio;
nell'ambito dei controlli quotidiani del pronto intervento medico, cui gli avvocati in sciopero sono sottoposti, il 18 settembre per Elisabetta Bianchi e Alberto Paolini sono state ravvisate complicanze cliniche che hanno indotto i sanitari a sconsigliare di proseguire lo sciopero della fame per la possibile insorgenza di pericolo di vita;
entrambi i professionisti, assieme agli altri 4, proseguono lo sciopero della fame, perdurando il silenzio del Ministro,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi recare, con somma urgenza, a Sulmona per portare, innanzitutto, la sua solidarietà agli avvocati in sciopero della fame e per ascoltare le ragioni del sindaco, della classe forense, del personale e della città tutta di Sulmona.
(4-00877)
MOSCARDELLI, CAPACCHIONE, GOTOR, PADUA, RANUCCI, PAGLIARI, ORRU', ASTORRE, PEZZOPANE, CUOMO, CIRINNA' - *Al Ministro della giustizia* - 1
Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 155 del 2012 comporterà, per il circondario del Tribunale di Latina, la soppressione di entrambe le sezioni distaccate, attualmente ubicate a Gaeta e Terracina, con in più l'accorpamento al circondario del Tribunale di Cassino dei 9 comuni che rientravano nell'ambito di Gaeta (Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Santi Cosma e Damiano, Spigno saturnia e Ventotene);
la situazione che si viene così a determinare (unita al fatto che sono stati contestualmente soppressi tutti i presidi di giudice di pace con la sola eccezione dell'ufficio ubicato nel capoluogo), al di là delle problematiche di ordine generale, dà luogo a gravissime criticità, in quanto tali decisioni impoveriscono irrimediabilmente la dotazione di infrastrutture del territorio, indeboliscono le azioni di contrasto delle iniziative di infiltrazione della malavita organizzata e rischiando di aumentare in modo drastico ed irreparabile il senso di inadeguatezza della risposta giudiziaria che la comunità pontina già percepisce in modo gravissimo e sono avulsi dell'armonica organizzazione delle azioni amministrative sul territorio;
in particolare va sottolineato in modo forte che la provincia di Latina vede ormai conclamato il fenomeno delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali camorristiche, fenomeno che si manifesta, prima ancora che sul piano della criminalità comune, mediante l'infiltrazione dei capitali malavitosi nel tessuto socio-economico;
riguardo a tale fenomeno, avvertito come fonte di grave allarme sociale, risulta gravissimo il senso di distanza dal territorio delle istituzioni giudiziarie che verrebbe percepito da parte della comunità provinciale di Latina in esito all'abolizione dei presidi giudiziari;
a fronte di ciò, l'attuazione nella provincia pontina delle disposizioni del decreto legislativo n. 155 del 2012, comporta ulteriori gravi conseguenze anche sul piano istituzionale ed organizzativo;
sul piano dell'efficienza giudiziaria, le decisioni governative non sono funzionali agli obiettivi della delega e sono invece sicuramente apportatori di aumenti di spesa, così che essi si traducono, nella realtà, in un'aperta violazione dei criteri ispiratori della riforma;
le sezioni distaccate di Gaeta e Terracina servono ciascuna bacini di utenza nei quali risultano insediati abitanti in numero superiore ai 100.000 abitanti ed hanno sopravvenienze complessive superiori a 3.500 procedimenti per ciascuna di esse;
anche gli indici di smaltimento sono significativamente alti e danno conto di realtà giudiziarie ben radicate nel territorio, che svolgono un'importante opera e che costituiscono presidi ben visibili della presenza dello Stato nell'assolvimento del servizio giudiziario;
a ciò si aggiunga che entrambe le sezioni soppresse sono ubicate in edifici di proprietà comunale,

appositamente concepiti ed edificati quali uffici giudiziari, il che implica che il loro uso costi all'amministrazione dello Stato solo un terzo del canone d'uso nominale, mentre la riconversione degli edifici appare assolutamente ardua, se non addirittura impossibile, in particolare la sede della sezione di Gaeta è stata inaugurata solo nell'anno 2007 mentre, nel contempo, non si è tenuto conto dei reali costi che conseguiranno all'esigenza di reperimento di nuove strutture capaci di accogliere gli uffici accorpati, con le relative risorse umane e materiali e la relativa utenza, con i conseguenti aggravi di spesa;

né si è tenuto conto dei costi indotti per le comunità, costi relativi alle sopravvenute esigenze di far fronte ad ambiti territoriali diversificati e distanti tra loro. Inoltre, per effetto dell'art. 5, comma 6, del decreto tutto il personale della sezione distaccata di Gaeta sarà trasferito al Tribunale di Cassino, stante il trasferimento di 9 comuni rientranti nell'ambito di Gaeta e trasferiti dal circondario del Tribunale di Latina a quello di Cassino;

tutto ciò è destinato inevitabilmente ad incidere sull'entità stessa degli ipotizzati 85 milioni di euro di risparmio, a giudizio degli interroganti rendendo la manovra del Governo del tutto sterile sul piano del risparmio;

per quanto attiene alla soppressione della sede distaccata di Gaeta, il cui comprensorio è stato annesso al circondario del Tribunale di Cassino, l'operazione si traduce in un fattore di disgregazione della realtà unitaria ed omogenea del tessuto economico e sociale provinciale, la cui identità proviene dalla sua natura costiera e dalla comune vocazione economica incentrata sul terziario avanzato e sul turismo, realtà completamente diversa rispetto al cassinate;

quel che ne deriva, inevitabilmente, è l'imposizione all'utenza del sud pontino e delle isole ponziane (che di quel territorio rappresentano un elemento indefettibile) di far capo ad ambiti amministrativi diversi, con la conseguente perdita della specificità anche giudiziaria, data la profonda diversità dei contesti economici e sociali di riferimento;

è degno di nota il fatto che i collegamenti tra i comuni interessati allo spostamento e la città di Cassino sono sporadici e del tutto inadeguati. In particolare, i collegamenti ferroviari, possibili solo dalla città di Formia, comportando percorsi estremamente lunghi ed irragionevoli in quanto non esiste una linea ferroviaria diretta ed il collegamento è possibile solo mediante il raggiungimento di Napoli, Caserta od Aversa, con tempi di percorrenza che in taluni casi sfiorano le 4 ore per la sola andata, tempo cui va aggiunto il tempo occorrente a raggiungere lo scalo ferroviario di Formia;

egualmente problematici sono i collegamenti a mezzo di autobus di linea che, attesa l'interprovincialità degli ambiti territoriali interessati, sono assolutamente sporadici e non servono tutti i comuni interessati;

il tema assume toni addirittura paradossali e drammatici se si fa riferimento all'utenza residente nelle isole di Ponza e Ventotene (ma il tema riguarda anche i funzionari degli enti pubblici che saranno chiamati a rendere testimonianza a Cassino e che dovranno impiegare interi giorni di viaggio solo per riferire di reati anche minori);

a giudizio degli interroganti, l'artificiosa ed irragionevole creazione di ambiti amministrativi non coincidenti e non coerenti comporterà conseguenze irragionevoli che non formato oggetto di alcuna adeguata ponderazione;

così, per esempio, il controllo del territorio nei 9 comuni che trasmigreranno nella circoscrizione di Cassino continuerà ad essere demandato alla Prefettura ed alla Questura di Latina, che dovranno correlarsi con una Procura (quella di Cassino) sita in altra provincia, con tutte le gravi conseguenze anche di coordinamento con la Prefettura e la Questura di Frosinone (senza considerare gli aggravi di costi in cui la distanza tra uffici si sostanzierà). Si rileva che una condizione simile si determinerà anche nella provincia di Caserta, con la chiusura della sezione distaccata di Aversa e l'accorpamento al costituendo polo di Napoli nord. In un territorio attraversato dal fiume Garigliano, che segna il confine tra Lazio e Campania, caratterizzato dalla presenza di *clan* camorristici particolarmente attivi e pericolosi su entrambe le provincie di Latina e Caserta, le scelte operate dal provvedimento in oggetto determineranno un abbattimento rilevante della capacità di contrasto alla criminalità da parte delle

istituzioni;
inoltre, i cittadini interessati, per tutte le altre esigenze amministrative, continueranno a far capo al capoluogo pontino, dove sono ubicati l'Ufficio del territorio (con la Conservatoria dei registri immobiliari competente per gli affari giudiziari che saranno così riversati su Cassino), gli uffici delle imposte, l'archivio notarile, la Provincia e tutti gli altri uffici amministrativi;
ed anche sul piano strettamente giudiziario, il disagio sarà enorme poiché la comunità dovrà far capo a ben 4 ambiti territoriali: Cassino (per le controversie ordinarie), Frosinone (per l'impugnazione dei provvedimenti cautelari reali del settore penale), Roma (per le impugnazioni in genere e per l'impugnazione dei provvedimenti cautelari personali del settore penale) e Latina (per gli affari giudiziari amministrativi e tributari e per l'impugnazione dei provvedimenti di prevenzione penale). La riorganizzazione della geografia giudiziaria operata con il decreto legislativo n. 155 del 2012 è stata preceduta, prima dell'adozione della disposizione legislativa, da un'istruttoria che, subito dopo la legge delega n. 148 del 2011, è iniziata con la nomina ministeriale di un gruppo di studio, al termine dei cui lavori vi è stata un'analisi tecnica operata da parte dell'ufficio legislativo del Ministero della giustizia;
tutta questa attività preparatoria, poi confluita, una volta acquisito il parere del Consiglio superiore della magistratura, nell'atto n. 494 del Governo sottoposto a parere parlamentare, è stata finalizzata, seguendo il principio di riduzione della spesa, a garantire l'efficienza del servizio "giustizia", attraverso la soppressione di tutte le sezioni distaccate, la soppressione di alcuni tribunali sub provinciali e, per effetto di tali soppressioni, il ridisegno delle nuove circoscrizioni giudiziarie operate, così come più volte puntualizzato nell'allegata analisi tecnica dall'ufficio legislativo del Ministero (parte I, Aspetti tecnico-normativi di diritto interno, 1) Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di Governo), pure mediante attribuzione di porzioni di territori a circondari limitrofi secondo criteri oggettivi e omogenei che tenessero conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro, dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale e del tasso di impatto della criminalità organizzata;
in effetti, negli accorpamenti di porzioni di territori ricadenti negli uffici giudiziari soppressi a circondari limitrofi, pure appartenenti ad aree provinciali diverse (Sala Consilina, ad esempio), negli atti preparatori dell'intervento legislativo e, vieppiù, nell'analisi tecnica effettuata dall'ufficio legislativo, l'accorpamento è avvenuto sempre rispettando tutti i criteri citati. In particolare, nella relazione che compone la prima parte dell'atto n. 494 del Governo, sottoposto a parere parlamentare, sono stati indicati i parametri necessari per classificare, al fine di operare una revisione delle circoscrizioni giudiziarie rispondenti al generale principio di logicità e ragionevolezza, il grado e il livello delle infrastrutture esistenti. E ciò al fine di assicurare con la revisione delle circoscrizioni una maggiore efficienza del servizio "giustizia" e una facile accessibilità allo stesso, di certo, reso impraticabile per territori che, seppure all'apparenza viciniori, hanno delle specificità territoriali che, per ragioni morfologiche e infrastrutturali, finirebbero per rendere assolutamente problematico l'accesso all'ufficio giudiziario accorpante;
al riguardo, assai significativo ed emblematico è che il Ministero, nella relazione illustrativa predisposta dal Governo a corredo del disegno del decreto legislativo, si è preoccupato (2. La nuova geografia giudiziaria) di esporre "le concrete modalità della revisione di ciascun distretto, espresse in termini di soppressione ed accorpamento degli uffici giudiziari, corredata sia da una mappa che evidenzia i dati del territorio ed il percorso tra le località interessate, sia da una legenda relativa alle distanze chilometriche ed ai tempi di percorrenza", indicando, "con riferimento ai collegamenti con autobus e treni", le abbreviazioni da utilizzare per esprimere i vari livelli di giudizio ("O" ottima, "B" buona, "M" media, "S" scarsa, "NR" se non è stato possibile rilevarla) formulate in proposito. Ed infatti, per ogni distretto di corte di appello, nei lavori preparatori all'intervento legislativo, vi è per ciascuna sede da accorpare o sezione da assegnare ad altro circondario una mappa che evidenzia i dati del territorio ed il percorso tra le località interessate, introdotta da una legenda in cui si indica la sede accorpante, la distanza in chilometri e il tempo di percorrenza in minuti in auto, autobus e treno;

insomma, la revisione delle circoscrizioni attraverso pure l'accorpamento di porzioni di territorio provenienti da sedi giudiziarie (tribunali o sezione distaccate) soppresse è stata assistita, anche per documentare la ragionevolezza della scelta, da un'adeguata motivazione circa le ragioni, sicuramente improntate al rispetto del principio della ragionevolezza e della non arbitrarietà della scelta operata. Del resto, è stata proprio questa la ragione per cui con la sentenza n. 237 del 2013 la Corte costituzionale ha ritenuto assistita da adeguata motivazione e da ragionevolezza la scelta del Governo, attuata poi con l'allegato 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 155, di accorpare, derogando al criterio del rispetto del medesimo distretto o area provinciale, la sede soppressa del Tribunale di Sala Consilina al Tribunale di Lagonegro, rispetto al quale nella relazione si è evidenziata la vicinanza e la facilità di raggiungimento valutata attraverso i dati del territorio, il percorso tra le località interessate e la poca distanza in chilometri;

per quanto risulta, totalmente diversa è la situazione che ha portato, per effetto dello stesso allegato 1, all'accorpamento dei comuni di Gaeta, Formia, Itri, Ponza, Ventotene, Minturno, Castelforte, Santi Cosma e Damiano e Spigno Saturnia al Tribunale di Cassino. Ed invero, a differenza di quanto avvenuto per tutte le sedi giudiziarie o le sezioni distaccate soppresse ed accorpate ad altri circondari, l'accorpamento è avvenuto, contrariamente al criterio illustrato ed indicato nella relazione di accompagnamento, senza alcuna analisi tecnica, senza alcuna valutazione delle diverse specificità territoriali, senza alcuna valutazione delle infrastrutture di collegamento esistenti, senza alcuna considerazione degli effetti prodotti dal disposto accorpamento e, quindi, senza alcuna motivazione;

eppure, siccome tali comuni (rientranti tutti nel circondario del Tribunale di Latina) fanno parte di una provincia (Latina) diversa da quella in cui ricade il Tribunale di Cassino (Frosinone), era imprescindibile, essendo stato derogato al criterio (art. 1, comma 2, lettera *e)*, della legge n. 148 del 2011) di procedere all'accorpamento nell'ambito distrettuale o provinciale, fornire in proposito una adeguata motivazione, necessaria anche per ponderare la ragionevolezza della scelta fatta;

né, di certo, può ritenersi una motivazione adeguata a sorreggere e dimostrare, stante la totale assenza di qualsiasi delle analisi, dei parametri e dei criteri impiegati per gli accorpamenti delle porzioni territoriali eseguiti nei vari distretti, la sintetica proposta emersa in sede di parere al disegno del decreto legislativo durante la seduta della II Commissione (Giustizia) della Camera dei deputati del 1° agosto 2012 e, precisamente: "2. Siano mantenuti in ragione del tasso di impatto della criminalità organizzata, nonché della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, operando gli accorpamenti e le correzioni di seguito descritte, i seguenti tribunali: (…) b) Cassino (accorpa la sezione distaccata di Gaeta per una popolazione di 372.224). Le infiltrazioni della criminalità organizzata sono specificamente segnalate dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma nel suo intervento alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2012. Mantenere la sezione distaccata di Gaeta nel territorio di Latina comporta costi eccessivi per i cittadini, tenuto conto che quasi tutti i comuni distano da Latina oltre 100 km";

in effetti, tralasciando il fatto che a tale sintetica affermazione della Commissione, da cui sembra unicamente essere stata acquisita la scelta del Governo di accorpare i territori dei comuni della sezione remittente al Tribunale di Cassino, non è seguita, rispetto alla specificità territoriale del ridisegnato bacino di utenza e alla situazione infrastrutturale dello stesso, alcuna analisi tecnica e verifica di fattibilità da parte del Governo prima di adottare il decreto legislativo n. 155, non può essere neppure ignorato che, in base alla delega e a quanto riportato nella relazione illustrativa e nelle premesse dell'analisi tecnica eseguita dall'ufficio legislativo del Ministero della giustizia, non costituisce senz' altro una motivazione adeguata e sufficiente quella generica di "infiltrazioni della criminalità organizzata". Al riguardo, sebbene nella relazione illustrativa dell'Atto di Governo n. 494 (1.2 Le ulteriori elaborazioni dell'amministrazione giudiziaria) sia stato chiaramente indicato il criterio seguito in proposito, alcuna "misurazione" del "tasso" di impatto della criminalità organizzata nell'intero bacino di utenza ridisegnato vi è stata nella specie nei termini predeterminati dal legislatore. Infatti, oltre a non essere stata acquisita in proposito la relazione della Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Roma così come predeterminato, non vi è stata neppure una 'misurazione' del tasso di impatto della

criminalità organizzata secondo «l'effettiva consistenza qualitativa e quantitativa (misurata con riferimento all'ultimo quinquennio) dei dibattimenti celebrati o da celebrare nei tribunali interessati per fatti connessi alla criminalità organizzata, dei giudizi abbreviati originariamente destinati alla celebrazione dibattimentale in tali sedi periferiche e, infine, compatibilmente con il segreto investigativo, di ogni indicazione utile che desse atto della mole dell'impegno della competente DDA nei circondari potenzialmente sopprimibili che in tali territori hanno sede» (si vedano i criteri della relazione illustrativa);

ne deriva l'inadeguatezza della motivazione della scelta operata con le norme denunciate da incostituzionalità di accorpare il territorio dei comuni della sezione remittente al Tribunale di Cassino, anche laddove si volesse considerare la proposta del succitato parere della Commissione Giustizia della Camera;

peraltro, l'inconsistenza e l'assenza di una documentata motivazione sul punto emerge dagli evidenti errori e approssimazioni che quella stringata proposta della Commissione contiene;

innanzitutto, il Procuratore generale della Repubblica della Corte di appello di Roma, nella relazione di apertura dell'anno giudiziario 2012, non ha mai parlato di infiltrazioni della criminalità organizzata nel circondario di Cassino e giammai ha accostato fenomeni di infiltrazioni camorristiche che purtroppo flagellano il territorio dei comuni della sezione remittente alla zona della bassa ciociaria. Nella relazione si fa cenno soltanto alle indagini concluse nell'anno 2011, da cui è emerso che Roma capitale e le provincie meridionali del Lazio, in particolare, sono divenute "mete espansionistiche e dei percorsi di riciclaggio di capitali illeciti da parte delle organizzazioni criminali, specie della camorra e della 'ndrangheta". Altro non viene detto nella relazione e, in particolare, nulla viene riferito di specifico al circondario di Cassino, cosicché, duole dirlo, il riferimento della Commissione è stato errato e strumentale, onde la scelta di accorpamento a giudizio degli interroganti altro non è che una decisione legislativa arbitraria;

d' altronde, la prova dell'erroneità del presupposto nella proposta contenuta nel parere della Commissione Giustizia risulta, *per tabulas*, dal contenuto della Relazione annuale del dicembre 2012 della Direzione nazionale antimafia (DNA) nella parte riferita al Distretto di Roma;

invero, nella relazione (riferita proprio al periodo concomitante al succitato parere della Commissione) vengono, a parte alcuni procedimenti di criminalità organizzata che pendono dinanzi all'autorità giudiziaria di Roma, indicati due processi (operazione "Damasco" e indagine "Sfinge") definiti con sentenza di primo grado dal Tribunale di Latina e nessun processo in corso o definito dal Tribunale di Cassino, con la conseguenza che per quest'ultima sede giudiziaria il riferimento alla criminalità organizzata è avvenuto con motivazione priva di qualsivoglia verifica documentale e, quindi, senza assolutamente impiegare, ai fini dell'accorpamento denunciato da incostituzionalità, quel metodo di "misurazione" del tasso di impatto della criminalità organizzata predeterminato nei criteri della relazione illustrativa. Giova osservare, a tal proposito, che nella parte *de qua* della relazione annuale della Direzione nazionale antimafia, quando viene esaminata la situazione della criminalità nel circondario di Frosinone e Cassino, si menziona, quale unico processo per criminalità organizzata in corso, quello a carico di Gennaro De Angelis, il quale, però, pende ed è in corso davanti al Tribunale di Frosinone e non a quello di Cassino, onde non sussistono nella specie i presupposti e gli elementi per ritenere e considerare, relativamente al disposto accorpamento, il tasso di impatto della criminalità organizzata;

ciò senza sottacere, con riferimento a come è stata rappresentata la situazione della criminalità nel circondario di Latina e in quello di Frosinone e Cassino nella predetta relazione della DNA, che, oltre a non esservi alcuna contiguità della criminalità organizzata tra i due circondari, non vi è nel circondario di Cassino (prima del disposto accorpamento) alcuna particolare presenza stanziale della criminalità organizzata a differenza di quanto viene indicato dalla DDA di Roma nella zona di uno dei comuni (Formia) della sezione remittente. Difatti, se per Cassino si fa unicamente riferimento al settore della contraffazione, nella zona di Formia viene fatto esplicito riferimento, alla luce di indagini svolte dalla DDA di Napoli, alla presenza stanziale di "un'articolazione del *clan* dei Casalesi facente

capo a Bardellino Angelo e Bardellino Calisto (nipoti di Bardellino Antonio ucciso nel 1988) che avrebbe una forte operatività, soprattutto nelle attività estorsive in danno di esercizi commerciali". Donde la mancanza, oltre di processi in corso e pendenti a Cassino, pure di indicazioni investigative tali da sorreggere, sul presupposto del tasso di impatto della criminalità organizzata, la scelta di accorpamento del territorio della sezione remittente operata con le norme denunciate da incostituzionalità;

analogamente è errato il presupposto che quasi tutti i comuni accorpati siano ad una distanza di oltre 100 chilometri dal Tribunale di Latina, così da ritenere economicamente conveniente per i cittadini essere annessi al circondario di Cassino. A tal proposito, si riporta, a titolo esemplificativo, senza considerare al momento l'inesistenza di molti collegamenti infrastrutturali dei comuni accorpati a Cassino, la distanza chilometrica dei comuni (Gaeta e Formia) più densamente popolati della sezione remittente con il Tribunale di Latina: 70,4 chilometri. Gaeta (20.762 abitanti) e 76 chilometri Formia (36.331 abitanti). Di poi, nessun altro comune ricadente nella sezione remittente ha una distanza di oltre 100 chilometri dal Tribunale di Latina;

ne consegue l'erroneità del presupposto della distanza chilometrica dei chilometri e dei correlativi costi per i cittadini invocato nella proposta contenuta nel parere della Commissione Giustizia della Camera;

sul tema della logistica, risulta inoltre fortemente a rischio anche la materiale possibilità che gli affari provenienti dal soppresso ufficio di Gaeta trovino in Cassino adeguate strutture e spazi;

contrariamente a quanto più volte (ed anche di recente) affermato dalle locali istituzioni ed anche dal presidente del Tribunale di Cassino, non vi sono locali disponibili ed anche l'edificio scolastico che era stato individuato per tale utilizzo (previa esecuzione dei lavori di adattamento), risulta attualmente occupato appunto da una scuola comprensiva, che vede numerose classi ed ha in corso di svolgimento il proprio programma. Quanto ai i lavori di adattamento, gli stessi non sono stati avviati, né risulta che si sia dato corso alle relative procedure di evidenza pubblica; risulta anzi che l'edificio si trovi in cattive condizione di manutenzione e, per un uso adeguato e sicuro, avrebbe bisogno di importanti lavori di risanamento strutturale e di ristrutturazione;

tale situazione risulta aggravata dal fatto che il presidente del Tribunale di Cassino, seppur formalmente sensibilizzato dal Comune di Gaeta e dallo stesso ordine degli avvocati, ha rifiutato di richiedere l'uso dei locali di Gaeta per il quinquennio transitorio previsto dall'art. 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012, cosicché non è allo stato immaginabile come possa essere assicurata la prosecuzione del servizio giudiziario per le questioni afferenti al territorio del sud pontino;

tutte le conseguenze sopra evidenziate sono contrarie alla lettera ed allo spirito della legge delega ispiratrice della riforma e non possono essere accettate dalla comunità provinciale che, pur costituendo una delle più importanti del Lazio e che vede nel suo capoluogo la seconda città della regione per popolazione insediata (con oltre 120.000 abitanti), vede attentata la propria unitarietà e l'adeguatezza anche minima delle dotazioni di infrastrutture nel settore strategico del controllo del territorio e del servizio giudiziario. Conseguenze tanto più intollerabili in quanto rischiano di minare alla radice anche l'efficacia delle azioni di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata, che sul territorio si muovono in modo coordinato ed unitario attesa l'unitarietà del contesto economico e sociale di riferimento;

fermo restando che già la mancanza di un'adeguata motivazione permette *ipso facto* di ritenere la scelta normativa di accorpare i comuni della sezione remittente al Tribunale di Cassino caratterizzata a giudizio degli interroganti da assoluta arbitrarietà, vanno comunque evidenziati gli elementi di irragionevolezza che nello specifico la revisione della circoscrizione giudiziaria di Cassino e Latina comporterà a totale danno dei cittadini e dell'utenza dei territori accorpati;

invero, il fine della riforma in generale, così come chiaramente indicato nella relazione illustrativa e nei vari allegati che compongono l'Atto di Governo n. 494, è stato, nell'ottica di una riduzione della spesa nel settore "giustizia" e di un miglioramento del rendimento e dell'efficienza, quello comunque di procedere, previa soppressione di tutte le 220 sezione distaccate e di 31 tribunali, a ridisegnare la geografia giudiziaria in modo da agevolare la facilità di accesso dei cittadini alla giustizia;

in effetti, l'assetto precedente alla riforma vedeva la giurisdizione esercitata sul territorio dei 9 comuni accorpati al Tribunale di Cassino nei seguenti termini: la presenza a Gaeta di una sezione distaccata del Tribunale di Latina per tutte le competenze del giudice monocratico, collocata in uno stabile di nuova concezione inaugurato nell'anno 2007, dotato di tutti i sistemi moderni di cablaggio, informatici e di una sala intercettazioni, con tre giudici togati in pianta stabile e quattro giudici onorari, facilmente raggiungibile via terra in un tempo che va da 5 minuti (Formia) a massimo 15 minuti (Castelforte). Poi, per quanto concerne le altre competenze i cittadini si rivolgevano al Tribunale e alla Procura della Repubblica di Latina, raggiungibile, oltre che per il tramite di due arterie stradali nazionali (strada statale 7 Appia e la strada statale 156), attraverso la linea ferroviaria Roma-Napoli che taglia in modo longitudinale l'intero territorio con un tempo di viaggio (dalla stazione Formia-Gaeta alla stazione di Latina) di poco più di 30 minuti anche per la presenza di molti treni Intercity che viaggiano sulla linea;
senza sottacere, sotto il profilo dei collegamenti, l'esistenza di due rotte distinte e separate che, per la peculiare natura insulare della porzione del territorio accorpato a Cassino per le isole di Ponza e Ventotene, collegano queste ultime con il porto di Formia e con quello di Terracina, cosicché per gli isolani era possibile recarsi alla sezione di Gaeta facendo rotta a Formia e recarsi a Latina facendo rotta a Terracina;
inoltre, l'assetto precedente, ossia quello che vedeva i 9 comuni accorpati a Cassino nel circondario di Latina, permetteva all'utenza anche di poter accedere, per la presenza della sede giudiziaria a Latina, a tutti gli altri uffici (giudiziari e non) ubicati nel capoluogo di provincia e, precisamente: Tribunale amministrativo regionale del Lazio sezione staccata di Latina, Commissione tributaria provinciale di Latina, Commissione tributaria regionale di Roma sezione staccata di Latina, enti gestori dei servizi pubblici e altri enti provinciali, Azienda sanitaria locale, Ufficio provinciale del lavoro, Agenzia delle entrate, Prefettura di Latina, Questura di Latina, comando provinciale dei Carabinieri di Latina, comando provinciale della Guardia di finanza di Latina, conservatoria dei registri immobiliari, catasto di Latina, amministrazione provinciale di Latina, Camera di commercio, associazioni varie di categoria;
peraltro, in base all'assetto precedente alla riforma, i territori dei 9 comuni avevano, eccettuati i riesami personali (art. 309 del codice di procedura penale) di competenza del Tribunale di Roma sezione riesame, una gestione di tutti i contenziosi nell'ambito del solo Tribunale di Latina e della sua sezione distaccata di Gaeta. Al riguardo, v'è da aggiungere che la sezione distaccata di Gaeta ha sempre avuto un elevato e crescente livello di produttività, oltre a necessitare, per l'elevato tasso di litigiosità, un incremento del numero dei giudici da assegnare;
senza sottacere, non da ultimo, l'attività di coordinamento delle investigazioni e delle indagini tra le sedi territoriali, i loro comandi provinciali (Questura, comando provinciale Carabinieri e Guardia di finanza) e la Procura della Repubblica di Latina, la quale, per la presenza di plurime organizzazioni criminali, ha posto in essere, specie nel territorio interessato dall'accorpamento, numerose indagini conclusesi con l'applicazione di misure cautelari;
ora, l'assetto futuro del servizio giudiziario sarà, per effetto dell'accorpamento del territorio della sezione remittente al Tribunale di Cassino, disposta con le norme denunciate da incostituzionalità, estremamente confuso e farraginoso. Infatti, i procedimenti ordinari civili e penali iscritti dopo il 13 settembre 2013 verranno trattati dal Tribunale di Cassino, i procedimenti civili e penali pendenti sino al 13 settembre 2013 a Gaeta verranno trattati dalla mantenuta sezione di Terracina, i riesami reali verranno trattati dal Tribunale di Frosinone (vista la competenza su Cassino del tribunale del capoluogo di provincia dell'ufficio che ha emesso il sequestro *ex* art. 324 del codice di procedura penale), le misure di prevenzione verranno trattate dal Tribunale di Latina (la competenza territoriale è del tribunale capoluogo di provincia del proposto), le cause civili di previdenza e quelle contro enti gestori dei servizi verranno tutte trattate dal Tribunale di Latina e i riesami personali verranno trattati dal Tribunale di Roma. Quindi, il territorio dei comuni della sezione di Gaeta non avrà un solo tribunale cui rivolgersi, come avveniva (con Latina) prima della revisione delle circoscrizioni giudiziarie di Cassino e Latina, essendo competenti per lo stesso territorio, a seconda della tipologia e

l'epoca di insorgenza dei contenziosi, ben 5 tribunali differenti, con la conseguenza che una organizzazione del servizio "giustizia", dapprima logico, coerente, organico e funzionale, è stato reso, con le norme denunciate da incostituzionalità, irrazionale, privo di ragionevolezza ed illogico;

del resto, come correttamente evidenziato in proposito nell'ordinanza di promovimento, è facile immaginare anche la scissione che inevitabilmente verrà a crearsi tra l'*iter* amministrativo e l'*iter* giurisdizionale con riferimento, per esempio, alle violazioni del codice della strada a seguito della cui contestazione, ove commesse nel territorio della provincia di Latina, in particolare nel territorio della soppressa sezione distaccata di Gaeta, il ricorso amministrativo andrà a proporsi dinanzi alla Prefettura di Latina, laddove, invece, il ricorso giurisdizionale verrà a proporsi dinanzi al Tribunale di Cassino, appartenente a un differente territorio provinciale;

né, inoltre, con l'art. 2 del decreto legislativo n. 155 del 2012, nella parte in cui ha previsto l'accorpamento del territorio dei comuni della sezione remittente al Tribunale di Cassino, è stata perseguita nella specie la finalità che si proponeva di raggiungere il decreto legislativo. Giova rammentare, al riguardo, che il ridisegno delle circoscrizioni giudiziarie, così come più volte puntualizzato nell'allegata analisi tecnica dall'ufficio legislativo del Ministero della giustizia, sarebbe dovuta avvenire, pure mediante attribuzione di porzioni di territori a circondari limitrofi e anche fuori gli ambiti provinciali, secondo criteri oggettivi e omogenei basati, tra gli altri, sulla specificità territoriale del bacino di utenza e sulla situazione infrastrutturale in termini di collegamento;

in effetti, il rispetto dei predetti criteri oggettivi e omogenei non consentiva al Governo di accorpare il territorio dei comuni della sezione remittente al Tribunale di Cassino, stanti le sostanziali differenze morfologiche del territorio del cassinate con quello ricadente nella sezione remittente e la mancanza o l'inadeguatezza dei collegamenti infrastrutturali tra i due diversi ambiti territoriali;

in primo luogo, va segnalato che il territorio accorpato e quello già facente parte del circondario di Cassino è diviso dai monti Aurunci che non hanno consentito mai la realizzazione di adeguati collegamenti infrastrutturali tra i due territori;

non esiste, infatti, alcun collegamento ferroviario diretto tra Gaeta e i comuni della sezione remittente con Cassino, cosicché, in mancanza di una ferrovia, un utente di Gaeta dovrà, dovendo muoversi con il treno, prenderne uno dalla stazione di Formia-Gaeta per Napoli centrale e prendere poi una coincidenza per Cassino. Il tutto per un tempo di viaggio complessivo (salvo ritardi) in media di 3 ore e 40 minuti circa, ossia lo stesso tempo che occorre da Formia-Gaeta per raggiungere la città di Firenze;

situazione che si aggrava per i cittadini delle isole di Ponza e Ventotene, i quali impiegano rispettivamente, a seconda del mezzo di navigazione impiegato, una media di un'ora e 40 minuti circa e 2 ore circa per raggiungere il porto di Formia, con la conseguenza che, qualora gli stessi dovessero prendere il treno, impiegherebbero oltre 6 ore per arrivare al Tribunale di Cassino. Certo è che i cittadini di Ponza e Ventotene saranno costretti, per recarsi al Tribunale di Cassino, a partire comunque il giorno prima, con relativo pernottamento sulla terraferma, e, una volta adempiuti i compiti nella sede giudiziaria, a pernottare sulla terraferma per un'altra notte, così da fare ritorno sulla propria isola il terzo giorno, con notevole aggravio di disagi e costi sicuramente prodotti dal disposto accorpamento;

né la situazione migliora con il collegamento tramite autobus, il quale impiega da Gaeta a Cassino un tempo di percorrenza che va da un'ora e 15 minuti a 2 ore e 50 minuti;

inoltre, per quanto attiene agli spostamenti in auto, esiste tra il territorio della sezione remittente e Cassino una sola strada di collegamento (strada regionale 630) che attraversa i monti Aurunci e che, durante l'intero periodo invernale, è spesso impraticabile per ghiaccio, nebbia e, talvolta, per neve, così da essere sempre imposto dall'ente che gestisce il tratto di strada (Aziende Strade Lazio SpA) l'obbligo di pneumatici da neve o catene a bordo nel periodo dal 15 novembre al 31 marzo. Condizioni queste che, unitamente allo scarso livello di collegamento con autobus e alla mancanza di una linea ferroviaria, rendono pressoché impossibile, per molte giornate dell'anno, il collegamento tra i territori accorpati e Cassino, a differenza di quanto avviene con Latina che, oltre a ottimi collegamenti

ferroviari e tramite altri mezzi pubblici di trasporto, non presenta assolutamente inconvenienti di tipo stradale, esistendo numerose arterie di collegamento (statali, regionali e provinciali) tra loro alternative e non soggette a eventi climatici tali da renderle impercorribili;
sul tema della revisione della pianta organica, il Tribunale di Latina è attualmente uno degli uffici italiani con il rapporto più svantaggioso tra numero di magistrati e carichi di lavoro e di gran lunga quello più gravato del Lazio. Ciò comporta, ad esempio, che il ruolo di un magistrato civile comprende, per ciascuna udienza, un numero di affari non inferiore alle 60 cause, con frequenti punte anche di molto superiori, mentre, sempre per fare un esempio, il pur gravato ufficio di Roma capitale vede per ciascuna udienza civile un numero di affari in genere non superiore ai 30 fascicoli. Si tratta di una situazione in costanza della quale, in passato, era stato valutato che la pianta organica del Tribunale di Latina, per poter essere allineata agli *standard* degli altri tribunali del distretto, avrebbe dovuto prevedere oltre 70 magistrati, a fronte dei 41 al tempo contemplati;
il recente provvedimento di fissazione della pianta organica dei tribunali interessati dalla revisione della geografia giudiziaria vede peraltro inopinatamente una riduzione di 2 magistrati giudicanti ed un inquirente nel circondario di Latina; scelta sicuramente molto opinabile, in quanto comunque, pur con la riduzione del territorio del circondario, il mantenimento del dimensionamento originario avrebbe assicurato un pur minimo riallineamento alle altre realtà contigue;
le iniziative di protesta assunte al riguardo su base provinciale sono numerose ed importanti;
in primo luogo, il foro di Latina, per sensibilizzare il Governo ed il Parlamento sul tema, è in stato di agitazione dal mese di settembre 2012 e l'assemblea generale degli iscritti, riunita in seduta permanente, ha indetto numerose settimane di astensione dalle attività giudiziarie su base distrettuale;
al riguardo, sempre nel settembre 2012 è stata inoltrata formale e motivata richiesta di audizione al precedente Ministro della giustizia *pro tempore* avvocato Paola Severino di Benedetto, senza ottenere alcun esito;
l'ordine degli avvocati, con la fattiva collaborazione dei sindacati provinciali dei lavoratori e delle associazioni provinciali degli imprenditori, ha redatto il testo di una petizione popolare che, con la sottoscrizione di oltre 10.000 cittadini, nella XVI Legislatura è stato consegnato al prefetto di Latina per il formale inoltro al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Mario Monti ed ai presidenti delle Camere;
il testo ha inoltre formato oggetto di conformi deliberati da parte dei Consigli comunali della Provincia;
sempre sul tema sono state organizzate numerose iniziative pubbliche, ivi incluso un corteo pubblico nel capoluogo, conclusosi con la formale consegna della petizione citata al prefetto,
si chiede di sapere:
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare tutte le conseguenze negative indicate ed in particolare se non ritenga di attivarsi, per quanto di competenza, al fine di riconsiderare, adottando ogni opportuno provvedimento, le decisioni prese, ed in particolare di ripristinare l'integrità del Tribunale di Latina revocando le disposizioni che hanno determinato l'accorpamento al circondario del Tribunale di Cassino dei 9 comuni che rientravano nell'ambito di Gaeta, ossia Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Santi Cosma e Damiano, Spigno Saturnia e Ventotene, stante anche la possibilità suggerita dalla 2ª Commissione permanente (Giustizia) del Senato della Repubblica di confermare ugualmente il Tribunale di Cassino, adottando scelte diverse;
se intenda attivarsi per rivedere il provvedimento di chiusura delle sezioni distaccate di Gaeta e di Terracina, in quanto si tratta di strutture che rispondono a tutti i criteri considerati nella legge delega e nelle Commissioni parlamentari come causa per non procedere alla chiusura e precisamente un bacino di popolazione superiore a 100.000 abitanti, un territorio con alta presenza di criminalità organizzata, un alto carico di lavoro e la carenza di infrastrutture di collegamento.
(4-00878)
BUEMI, NENCINI, LONGO Fausto Guilherme - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
il tribunale di Rossano (Cosenza) rientra nell'elenco dei circa 1.000 uffici giudiziari che vengono

soppressi a seguito della riforma giudiziaria;
un decreto ministeriale ha recentemente adottato una proroga di due anni in cui rimarranno aperti in via straordinaria, per definire i procedimenti pendenti, 8 tribunali soppressi fra i quali quello di Rossano;
il Comune di Rossano e alcuni avvocati hanno presentato ricorso, al Tribunale amministrativo regionale della Calabria, contro l'accorpamento del tribunale di Rossano a quello di Castrovillari (Cosenza), richiedendo la sospensione del provvedimento del tribunale di Castrovillari con il quale era stato dato l'avvio alle procedure di trasferimento del personale amministrativo e dei fascicoli del tribunale di Rossano;
il ricorso si fonda principalmente sull'"inadeguatezza" del tribunale di Castrovillari ad ospitare il carico di lavoro di quello di Rossano;
in data 18 settembre 2013 il TAR della Calabria ha accolto il ricorso e ha concesso la sospensiva, fissando la trattazione collegiale in camera di consiglio per il 17 ottobre 2013;
nonostante la sospensiva le operazioni di trasferimento continuano, fomentando così la protesta, già in atto da giorni, dei cittadini di Rossano e rendendo sempre più forte ed esasperato il clima di tensione, tanto che nel pomeriggio del 18 settembre 2013 si è registrato il ferimento di un manifestante, investito mentre cercava di impedire il passaggio a un'automobile che trasportava i fascicoli da un tribunale all'altro,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire e assumere le iniziative di competenza affinché si rispetti la decisione del TAR della Calabria e il presidente del tribunale di Castrovillari sospenda le operazioni di trasferimento in corso fino al successivo pronunciamento del TAR, fissato per il 17 ottobre 2013.
(4-00879)
FINOCCHIARO, DIRINDIN - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze* - Premesso che gli interroganti hanno appreso da notizie di stampa che:
l'ex consigliere di amministrazione dell'Enpam, professor Salvatore Sciacchitano, è stato "estromesso" dal consiglio di amministrazione della stessa fondazione in data 14 settembre 2012 per aver presentato "un esposto denuncia che lede l'immagine della fondazione";
effettivamente il professor Sciacchitano, insieme ai presidenti degli ordini dei medici di Bologna, Catania, Ferrara, Latina e Potenza, presentò un esposto alla magistratura ordinaria ed alla magistratura contabile in cui venivano ipotizzate irregolarità nella gestione della fondazione;
questo esposto ha originato avvisi di garanzia nei confronti di amministratori dell'Enpam, ha provocato dimissioni e si è in attesa della chiusura delle indagini;
il provvedimento di revoca della nomina è stato adottato in assenza di un'esplicita previsione statutaria o regolamentare;
risulta che i consiglieri di nomina dei Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze, componenti del consiglio di amministrazione dell'Enpam, si siano, nella seduta del 14 settembre 2012, astenuti,
si chiede di conoscere:
quali valutazioni i rappresentanti dei Ministeri vigilanti abbiano compiuto nell'occasione;
se sui fatti denunciati dai presidenti degli ordini dei medici di Bologna, Catania, Ferrara, Latina e Potenza e dal professor Sciacchitano vi sia stato esercizio di controllo da parte di Ministeri vigilanti;
quali i Ministri in indirizzo iniziative intendano adottare per rendere effettive le funzioni di controllo e vigilanza attribuite.
(4-00880)
Interrogazioni, da svolgere in Commissione
A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:
12ª Commissione permanente(Igiene e sanità):
3-00375, della senatrice Granaiola ed altri, sulla situazione degli ospedali psichiatrici giudiziari.

1.5.2.2. Seduta n. 117 (ant.) del 03/10/2013

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

117a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2013
(Antimeridiana)

_____

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi del vice presidente CALDEROLI

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 119 dell'8 ottobre 2013
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30)*.

Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che il verbale è veramente perfetto.

PRESIDENTE. Complimenti per la sua sottolineatura.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato con la sottolineatura del senatore Calderoli.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta

odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,33)*.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1015) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni*** *(Relazione orale)***(ore 9,33)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1015.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri il relatore ha svolto la relazione orale ed ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

*PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo di dover fare una premessa. Ho accettato di essere relatore di questo disegno di legge perché, evidentemente, ne condividevo lo spirito e la tematica che viene affrontata e di cui si tenta una soluzione. Come relatore non sono nella posizione di dover svolgere la difesa politica del documento che spetta, evidentemente, al Governo, mentre ritengo di dover fare delle osservazioni che attengono ai profili di fondo emersi nella discussione.

Innanzitutto, vorrei soffermarmi sul tema qualificante del provvedimento, cioè sul tema relativo al problema dei precari della pubblica amministrazione e delle società partecipate.

Credo che se c'è approccio realistico e non pregiudiziale, se c'è un approccio responsabile non si può non negare che il problema dei precari... *(Brusìo)*. Scusate, capisco che l'argomento possa...

PRESIDENTE. Colleghi, posso capire che è l'avvio di seduta, dato che però ormai è avviata prego i colleghi di consentire al relatore di svolgere la replica.

Prego, senatore Pagliari, continui pure.

PAGLIARI, *relatore*. Il problema dei precari non è nato per caso, non è frutto del fato, è il frutto di scelte politiche che non possono essere negate, ma che una classe politica responsabile può solo assumere come un tema da risolvere e superare.

Questo richiede un processo costituito da norme che portano ad una uscita dal problema attuale... *(Brusìo)*. Signor Presidente, in queste condizioni rinuncio a svolgere la replica. *(Richiami del Presidente)*.

Il tema dei precari pone il problema di uscire da questa situazione tenendo conto delle aspettative che comunque la permanenza in servizio definita dalle scelte politiche ed amministrative ha determinato; peraltro, ciò richiede un processo che disciplini in modo chiaro e coerente il tema dei contratti a termine e comunque delle prestazioni temporanee e dia soluzioni chiare che possano e debbano essere seguite.

Credo vada affermato con chiarezza - per parte mia, come relatore, mi batterò su questo piano, con ogni strumento a disposizione e con tutta la determinazione possibile - che, se siamo un Senato responsabile, il problema non può essere risolto senza fornire una via di uscita, una risposta alle aspettative dei precari della pubblica amministrazione.

È evidente che ciò non avviene con le proroghe, che non hanno visto distinzione di responsabilità nei

Governi che si sono succeduti, ma avviene per la prima volta con un procedimento che pone il tema del superamento del precariato in modo chiaro: si afferma che i precari possono accedere a concorsi superando i quali possono aspirare al posto, che peraltro è subordinato alle disponibilità di bilancio. In questa situazione - sia chiaro - noi non facciamo un «piacere» ai precari, ma diamo loro una possibilità di uscita, che non è la stabilizzazione.

Credo che su questo piano, salvo poi discutere le scelte dal punto di vista tecnico-giuridico (al riguardo vi è stata ampissima disponibilità, che peraltro permane), non possa non esservi assoluta chiarezza. Non so se c'è condivisione di tale scelta oppure no, ma ciascuno si deve assumere le proprie responsabilità. Lo voglio affermare con estrema chiarezza perché io che sono in quest'Aula da sei mesi avverto fino in fondo la sensibilità nei confronti del precario, non per retorica, ma perché in questo momento il precario è vittima della situazione e non certo il responsabile; a mio avviso, egli non può essere trasformato in alcun modo nel responsabile.

Questo percorso non dà garanzie, indica una strada che non dà certezze; sappiamo tutti che non dà certezze neanche per quanto riguarda il tema dell'acquisizione del posto. Il concorso garantisce una selezione che, se effettuata seriamente (come credo dovrà essere fatta), garantirà anche la selezione del personale. Credo che i processi alle intenzioni sulla base del fatto che «tanto si sa come va in Italia» siano una comoda via di fuga rispetto alla decisione politica da assumere.

Ritengo che si ponga il medesimo problema anche riguardo al tema delle società partecipate, il quale sotto tale profilo - lo voglio premettere - ha avuto in sede di lavori nella 1a Commissione permanente una ridefinizione che ne limita i tempi e ne circoscrive la portata; il tema delle società partecipate è stato immesso nel contesto di un disegno riformatore di tutto il sistema, avviando anche in questo caso una soluzione che passa attraverso il piano industriale delle società partecipate deciso dall'amministrazione committente e quindi dagli enti pubblici, che sul piano dei princìpi non può che essere una garanzia.

Non si possono equiparare le società partecipate in senso stretto alle società per azioni di vero diritto privato. Si tratta di altra cosa: lo sono dal punto di vista giuridico e lo sono state da quello politico.

Credo che questo sia l'errore di un sistema di società partecipate che, soprattutto a livello degli enti locali, si è ingigantito a dismisura. Non è stato uno strumento sinergico per le amministrazioni comunali per lo svolgimento dei loro compiti, bensì spesso uno strumento attraverso il quale le società partecipate o hanno esternalizzato decisioni che, sul piano politico, sarebbero dovute essere assunte in sede istituzionale - sono state esternalizzate per sfuggire alle responsabilità istituzionali - o hanno alimentato clientelismo e dato luogo ad assunzioni aventi spesso carattere clientelare.

Detto questo, la politica che vuole superare i problemi non cancella gli errori: guarda avanti e individua soluzioni che possono contemperare le esigenze di sicuro superamento dei sistemi, con la necessità di tener conto dei destini umani ai quali vanno date risposte, e non stabilizzazione ma percorsi che consentano di non trovarsi dall'oggi al domani in una situazione insostenibile.

Sappiamo tutti come il tema delle società partecipate interessi tutta l'Italia. Sappiamo bene tutti come esso possa incidere complessivamente sugli equilibri di tante amministrazioni comunali. Allora credo che, anche sotto questo profilo, la soluzione trovata in Commissione affari costituzionali abbia già offerto una via limitata nel tempo, corretta sul piano dell'investimento, definita e contenuta. Rispetto a questo, però, con tutto il rispetto nei confronti delle opinioni altrui, non credo si possa parlare di assoluto privilegio. In questa situazione stiamo ragionando nella prospettiva di una disciplina organica che superi quella attuale delle società pubbliche e ridimensioni complessivamente tutto il sistema. Siamo quindi di fronte ad una norma che tenta di "passare la nottata" e lasciare il sistema inveterato. È una norma che si pone in un processo di superamento che necessariamente ha due ambiti: da un lato, la riforma e, dall'altro, l'uscita dall'attuale sistema. Non si esce, però, dall'attuale sistema chiudendosi la porta alle spalle.

Vi è poi il tema dell'Agenzia della coesione territoriale. Capisco la sua delicatezza, ma credo che anche a tal riguardo dobbiamo fare un atto di onestà intellettuale: dobbiamo dirci se ci possiamo permettere di andare avanti facendo finta che, sul piano dell'effettiva spesa dei fondi europei, siamo all'altezza

dell'Europa e siamo efficienti. Sappiamo tutti che stiamo rischiando di perdere questi fondi per una ragione molto semplice: il sistema pubblico, così come è strutturato oggi, non è in grado di decidere nei tempi necessari.

Allora, io credo che sotto questo profilo vada fatta una riflessione, se vogliamo anche brutale e me ne scuso, molto chiara. Lo strumento per superare questa situazione va trovato in termini di urgenza. Questo spiega perché l'Agenzia per la coesione territoriale è inserita in questo provvedimento. Va trovato avendo attenzione all'efficientamento del sistema e non avendo attenzione alle dinamiche che sempre si producono di fronte a queste situazioni per le quali chi ha la competenza e non è riuscito ad esercitarla in modo adeguato alla competenza, non vuole rinunciare e preferisce lo *status quo* rispetto al superamento di questa situazione. Rispetto a questo dico personalmente «no» facendo anche un altro ragionamento.

Chi conosce la complessità dei temi legati all'organizzazione pubblica sa benissimo che l'organizzazione pubblica o è strutturata adeguatamente a tutti i livelli di funzione necessari perché l'amministrazione pubblica produca le sue decisioni o sa che l'amministrazione pubblica non giunge alle decisioni. Chi conosce la macchina amministrativa sa che, nel momento in cui si inceppa, bisogna individuare qual è la rotella che manca, qual è il modello che va superato, qual è la soluzione migliore.

Ora, credo che l'Agenzia per la coesione territoriale, nel momento in cui si pone - obiettivamente, in base alla disciplina, si pone su questo piano - come agenzia che offre una competenza istruttoria, come agenzia che promuove lo svolgimento adeguato dei procedimenti per arrivare alla spesa, come organismo che si preoccupa di contribuire a che tutto il sistema pubblico che deve provvedere alla spesa dei finanziamenti pubblici arrivi a ciò, sia una scelta da compiere perché non si inserisce allo stato attuale del piano legislativo come un organismo non necessario, ma come uno necessario per superare le inefficienze.

Può essere la soluzione definitiva? Io credo che tutti debbano avere la consapevolezza che le modifiche organizzative vadano tutte sperimentate, ma non credo che in questo quadro, così com'è delineato dalla norma del disegno di legge, l'Agenzia per la coesione territoriale ponga problemi quali quelli evidenziati nel dibattito e che debba essere un'Agenzia che deve essere soppressa anziché avviata perché possa dare il proprio contributo al processo che deve essere messo in essere. Sul piano dei finanziamenti europei, nessuno vuole limitare l'autonomia degli enti territoriali e regionali. La Costituzione la conosciamo tutti, ma nel momento in cui creiamo un organismo che dia quelle competenze professionali che possono non esserci e che comunque dia quello impulso agendo, in senso ampio, da responsabile del procedimento in questo ambito, credo che facciamo un'operazione necessaria che non preclude affinamenti lungo la strada, ma che consente oggi di partire.

Per quanto riguarda il tema sollevato della qualità della legislazione, credo che da questo punto di vista ci sia una consapevolezza assoluta e la Commissione affari costituzionali ha più volte affrontato questo tema anche attraverso un pregevole contributo del senatore Palermo. Tutti sono consapevoli che c'è un tema che riguarda il modo di redigere le leggi, il modo di ordinare e coordinare la legislazione che non può essere assolutamente accantonato e che, se la legislatura avrà un respiro, credo possa essere affrontato perché è una delle riforme più importanti.

Si tratta di una riforma che attiene alla stessa democrazia, ma attiene anche ad una legislazione che, anziché produrre delegificazione, produca davvero l'effettività della legge. Ora, questo è un tema generale, non è un tema che si può porre rispetto alla singola disposizione. Io sono consapevole che c'è un tema di qualità della legislazione, che nella XVI legislatura si è drammaticamente aggravato; sono assolutamente consapevole che va superato. Ma il problema dell'approccio positivo o negativo al decreto o a sue singole parti non può essere bloccato da queste situazioni.

Ci sono poi altri problemi che sono emersi, in materia di insegnanti all'estero e su altre materie ed altri temi riguardanti la scuola. Credo che, da questo punto di vista, sia evidente la difficoltà di discutere questi temi in questa sede; questi temi, a stretto rigore, sarebbero temi da altra sede di materia e da inserire in un decreto-legge specifico sulla scuola.

PRESIDENTE. Senatore Pagliari, ha ancora un minuto per concludere.

PAGLIARI, *relatore*. Grazie, signor Presidente.

Io credo che la soluzione che è stata offerta sia una soluzione logica ed immediata per quanto riguarda gli insegnanti all'estero. Mi rendo conto delle molte e dolorose scelte, che non soddisfano tutti i precari. Da questo punto di vista, ho la massima disponibilità a continuare il confronto. Voglio dire, tra l'altro, che c'è tutto il tema dei tirocinanti che non viene assolutamente affrontato; ma sappiamo bene quali sono i limiti di un'operazione come questa in queste condizioni di bilancio. Quindi mi appronto al lavoro d'Aula sugli emendamenti in queste condizioni e con questo spirito. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Floris)*.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, io avevo intenzione di intervenire comunque, ma, sentendo il collega relatore, mi permetto di svolgere un intervento sull'ordine dei lavori scevro della parte politica, perché è solo una preoccupazione che vorrei porre a lei e ai colleghi.

Mi sembra, anzi sono certo, che abbiamo calendarizzato questo provvedimento per il pomeriggio di martedì: quindi noi ricominceremo i lavori affrontando il seguito della discussione. Ieri mi sembra sia anche emerso che c'erano delle problematiche legate ai pareri che devono arrivare dalla Commissione bilancio, in parte relativi non tanto agli emendamenti, tra l'altro numerosi, ma anche ad una parte che riguarda il testo stesso del provvedimento.

Nella Conferenza dei Capigruppo, cui ho avuto la fortuna di partecipare con lei, signor Presidente, mi sembra che il Governo avesse assicurato che per il prosieguo dei lavori ci sarebbe stata la partecipazione del Governo con il materiale che mancava, quindi anche con le note tecniche, che sarebbero arrivate, eventualmente bollinate dalla Ragioneria generale dello Stato, consentendo in tal modo almeno di iniziare la valutazione in Commissione bilancio con tutta la documentazione completa.

Ora, mi sembra peraltro che i problemi posti dal collega relatore, che sono di carattere politico, ovviamente, e di scelta politica, si riferiscano ad una seconda parte addirittura successiva a questa, quella relativa all'approvazione degli emendamenti. Da quello che ho capito - mi scusi la ripetizione - peraltro ci sono numerosi emendamenti che sono della Commissione, perché su 635 mi sembra che un centinaio siano della Commissione.

Io mi porrei dunque la seguente domanda: poiché martedì iniziamo i lavori su questo provvedimento, non sarebbe il caso che, in occasione della replica del Governo (se ha intenzione di farla), ci fosse una risposta concreta sulla possibilità di continuarne l'esame, almeno in sede di Commissione bilancio, in modo tale che successivamente la Commissione possa lavorare (non so quando) per poter arrivare a fare un lavoro proficuo martedì pomeriggio affrontando gli emendamenti? Ovvero la riflessione è: visto che il presidente Grasso ha detto che vedremo di fare una Capigruppo di aggiornamento, non è che ci troviamo martedì fermi con i lavori, perché non abbiamo la possibilità di continuarli in maniera proficua, e forse è meglio una riflessione, magari informale, prima di un'eventuale Capigruppo? La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, oggi è giovedì e il calendario approvato dalla Conferenza dei Capigruppo prevede che la discussione sugli emendamenti avrà luogo il prossimo martedì. Capisce bene quindi che il tempo anche per riflessioni, approfondimenti e per i lavori di Commissione ci sarebbe. Quindi questo lo si valuterà. Però ovviamente anche la replica del Governo è rilevante al riguardo.

Ha dunque facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che ovviamente terrà conto delle considerazioni testé svolte dal senatore Volpi.

D'ALIA, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Signor Presidente, il Governo sta ovviamente fornendo alla Commissione bilancio tutti i chiarimenti necessari, anche in ordine ad eventuali coperture. È chiaro che i tempi della discussione dipendono dai tempi di lavoro della Commissione bilancio e non certamente dal Governo, che è pronto a fornire tutti i chiarimenti

necessari. Riteniamo che, se la Commissione nei prossimi giorni renderà il suo parere sul testo e sugli emendamenti che sono stati oggetto di confronto nella competente Commissione di merito, martedì l'Assemblea sarà messa in condizione di operare: ovviamente il Governo è pronto a fornire tutti i chiarimenti del caso.

Signor Presidente, desidero ringraziare innanzitutto il relatore del provvedimento, la presidente Finocchiaro e tutti i componenti della 1a Commissione, che hanno approfondito i contenuti del decreto?legge in esame, che è complesso, perché è complessa la nostra pubblica amministrazione. Esso interviene con una serie di misure urgenti, che servono a correggere alcune criticità del sistema in settori strategici delle pubbliche amministrazioni, anche per una serie di scadenze che avremo a fine anno.

Esso interviene non aumentando la spesa in questi settori, ma restringendola, a cominciare dalle norme che riguardano le cosiddetta auto blu e le consulenze, prevedendo una maggiore contrazione degli stanziamenti, maggiori controlli e, soprattutto, evidenziando la necessità che il Dipartimento della funzione pubblica sia messo nella condizione di avere tutti i dati da parte di tutte le pubbliche amministrazioni e soprattutto dal sistema delle Regioni e delle autonomie locali, per effettuare i controlli la cui competenza è attribuita per legge al Ministero.

Solo per fare qualche esempio in proposito, ci troviamo ad aver censito solo il 70 per cento del parco auto di rappresentanza e di servizio delle pubbliche amministrazioni, perché non ci vengono forniti i dati in maniera compiuta da parecchi enti locali e Regioni, ma, dal dato grezzo in nostro possesso, il costo delle auto di servizio e delle auto blu supera il miliardo di euro. È chiaro quindi che ci sono margini di intervento per una riduzione della spesa, su cui si può intervenire se conosciamo a fondo come sono utilizzati questi mezzi e come è autorizzata la spesa: per questa ragione chiediamo di prorogare le misure restrittive e chiediamo di acquisire tali dati, penalizzando ulteriormente le amministrazioni che si rifiutano di trasmettere dati utili. Inoltre, sanzioniamo eventuali contratti che siano stipulati in difformità rispetto a queste disposizioni.

Tali norme riguardano le auto blu e, in misura ancora maggiore, le consulenze. Anche in questo caso abbiamo il problema di non riuscire ad acquisire compiutamente tutti i dati: dai dati in nostro possesso il costo delle consulenze nelle pubbliche amministrazioni italiane è di oltre 1,3 miliardi di euro. Anche questo è un dato grezzo, che fa riferimento all'acquisizione di elementi e di dati provenienti da circa il 70 per cento delle amministrazioni. In questo contesto, comprenderete bene come alle consulenze si ricorra in presenza della possibilità che, all'interno delle amministrazioni, vi siano quelle professionalità che possono svolgere determinate prestazioni. Quindi, come previsto in questo decreto, è necessario in primo luogo obbligare tutti a rendere trasparenti nei propri bilanci le voci di spesa che riguardano le consulenze; in secondo luogo obbligare tutti a trasmettere i dati, infine, sanzionare gli interventi o i contratti stipulati in difformità.

Il decreto prevede poi una serie di interventi con riferimento alla gestione delle cosiddette eccedenze. Anche in questo caso manteniamo sostanzialmente inalterato l'impianto del decreto-legge n. 95 del 2012 sulla *spending review* e prevediamo la proroga di queste misure perché i termini previsti dal decreto del 2012, a causa dell'avvio ritardato della legislatura e della nomina del Governo, non hanno consentito a tutte le amministrazioni di potersi adeguare. Il decreto-legge sancisce il divieto di assunzioni nelle qualifiche e nelle aree che presentano soprannumeri e la copertura dei posti vacanti è subordinata al previo assorbimento delle eccedenze mediante prepensionamento, uno degli strumenti che il Governo Monti aveva predisposto per consentire la riduzione delle dotazioni organiche nelle pubbliche amministrazioni.

Anche in questo caso interveniamo per realizzare in maniera più efficace alcune procedure di mobilità con riferimento al Ministero della giustizia. Infatti, una delle critiche che ci è stata mossa nel corso della discussione sul provvedimento in esame riguarda l'attenuazione delle procedure di mobilità. Queste ultime, che nel nostro ordinamento si sviluppano sostanzialmente con il consenso del lavoratore, non trovano compiuta efficacia sia per il taglio delle dotazioni organiche, che ha determinato una riduzione dei posti disponibili, sia perché i contratti collettivi relativi al pubblico

impiego prevedono una serie di garanzie sulla sede di lavoro e quindi è molto più ristretto l'ambito territoriale in cui si può attuare questo tipo di mobilità, sia perché il trattamento economico del dipendente pubblico varia da amministrazione ad amministrazione: infatti, dal punto di vista del trattamento accessorio vi sono amministrazioni che consentono un trattamento superiore rispetto ad altre.

L'unico meccanismo che sta funzionando è quello della mobilità coattiva che si organizza attraverso la dichiarazione delle eccedenze, ed è quello che stiamo attuando sulla scorta delle norme del decreto n. 95 del 2012. Sostanzialmente, dopo il taglio delle dotazioni organiche, stiamo gestendo un'eccedenza di personale pari a circa 7.000 unità. Su tale eccedenza gli strumenti che la legislazione mette a disposizione sono due. Uno è l'utilizzo del prepensionamento, che con questo decreto prolunghiamo di un ulteriore anno. L'altro è la mobilità presso altre amministrazioni. Se il lavoratore non intende accedere al passaggio ad altra amministrazione dove vi sono carenze di organico scatta il meccanismo del collocamento in disponibilità che, dopo un biennio, porta alla risoluzione del rapporto di lavoro.

È evidente che questo è l'unico meccanismo, tant'è vero che, per poter garantire copertura alle carenze di organico presenti nel Ministero della giustizia (scoperture consistenti dal punto di vista del personale amministrativo), d'intesa con il Ministro della giustizia abbiamo introdotto una norma che consente di agevolare questo percorso superando le difficoltà che dal punto di vista amministrativo abbiamo riscontrato anche con riferimento all'uso della mobilità volontaria.

Il decreto-legge in discussione prevede, peraltro, una serie di disposizioni che riguardano anche la cosiddetta mobilità nelle società partecipate. Su questo tema voglio dire con molta sincerità una cosa: ho ascoltato nel dibattito l'intervento della senatrice Lanzillotta e condivido l'analisi sull'uso e l'abuso delle società partecipate da parte delle pubbliche amministrazioni, tanto è vero che in questo decreto-legge abbiamo inserito una norma per censire tutto il personale alle dipendenze delle società partecipate, perché è un dato di cui non disponiamo.

La mancata disponibilità di tale dato comporta una serie di problemi, il primo dei quali è che non possiamo definire l'indice e i parametri di virtuosità degli enti locali, perché non conosciamo il costo del personale delle società partecipate che deve essere inserito nell'ambito dei criteri di calcolo e di valutazione per la definizione di tali parametri.

È evidente che questo abuso nasce anche da una visione della pubblica amministrazione che è stata distorta da chi ha teorizzato che privatizzare una serie di servizi consentisse di renderli più efficienti sul mercato. In realtà non è stato così, perché le pubbliche amministrazioni hanno organizzato società partecipate il più delle volte per eludere le norme del diritto pubblico sia dal punto di vista delle procedure concorsuali sia dal punto di vista delle procedure ad evidenza pubblica per l'acquisto di beni e servizi.

Oggi ci troviamo di fronte a un problema di cui non conosciamo la dimensione, ma che rischia di essere, dal punto di vista sociale ed economico, soprattutto per gli enti locali, molto forte. Ciò perché al 31 dicembre di quest'anno (avendo noi prorogato il termine fino a tale data) molte di queste società dovranno essere liquidate dalle amministrazioni e dagli enti locali. Quindi, c'è un problema che riguarda anche la condizione del personale interessato che, dal punto di vista delle tutele, è diversa a seconda del tipo di società, ossia se si tratta di società totalmente partecipate dalle amministrazioni o meno.

Lo strumento che proponiamo e su cui c'è stato già un confronto nella Commissione affari costituzionali, che ha prodotto un emendamento che abbiamo condiviso con il relatore, consente sostanzialmente alle amministrazioni di fare piani industriali di ristrutturazione, di chiusura e di ricollocazione di una parte di tale personale in altre società, laddove tutto questo non comporti ulteriori oneri od oneri aggiuntivi a carico degli enti stessi. Ed è uno strumento facoltativo messo a disposizione delle amministrazioni per gestire passaggi che saranno particolarmente complicati dal punto di vista della liquidazione di tali società. Noi l'abbiamo proposto con questo spirito e lo offriamo alla discussione parlamentare.

Alcune preoccupazioni che sono state evidenziate nel corso del dibattito in Commissione credo siano

state affrontate e risolte facendo sì che questo strumento non si inserisca stabilmente nell'ambito dell'ordinamento, ma abbia una validità temporale circoscritta a tutto il 2014 e che quindi accompagni sostanzialmente le procedure di ristrutturazione esaurendo la sua funzione con i percorsi che la nostra legislazione già prevede per la chiusura di queste società. Per altro verso, esso responsabilizza le amministrazioni controllanti, perché l'approvazione dei piani industriali, e quindi il modo attraverso cui ricollocare una parte di tale personale, è a carico della responsabilità dell'amministrazione controllante. Quindi, anche la preoccupazione che questo possa essere un modo per sovraccaricare di personale e di spese altre società, mi pare possa essere superata dalla formulazione e dal testo che la Commissione ha voluto proporre insieme al relatore.

Si tratta di questioni che ci siamo trovati davanti e che non sono mai state affrontate, ivi compreso il tema dei contratti a termine nella pubblica amministrazione. Su questo aspetto vorrei fare alcune considerazioni. La prima: noi abbiamo solo due dati certi sui rapporti flessibili nei confronti di pubbliche amministrazioni. Uno è contenuto nel conto annuale della Ragioneria generale dello Stato al 2007, che stimava tutte le tipologie di rapporto flessibile nei confronti della pubblica amministrazione in circa 112.000 unità. Alla fine del 2011, sempre secondo il conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, i rapporti flessibili nei confronti della pubblica amministrazione sono cresciuti di circa 10.000 unità. Ad oggi, in tutti i settori, in tutte le pubbliche amministrazioni, al netto del comparto della scuola, che ha un ordinamento e una disciplina specifici, i soggetti che hanno un rapporto di lavoro flessibile con le pubbliche amministrazioni sono 122.000. Di questi, circa 100.000 sono titolari di contratti e rapporti con Regioni ed enti locali, 35.000 dei quali nel settore della sanità.

Come vedete, questo numero è cresciuto, e lo ha fatto nonostante nel 2007 e nel 2008 siano state approvate in Parlamento norme che prevedevano una stabilizzazione - cosa che noi qui non facciamo - cioè la trasformazione per legge del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato. Ciò significa che c'è un'anomalia nel sistema. Nonostante poi sia stata introdotta una norma che, a regime, prevedeva la possibilità di fare il concorso pubblico con una quota riservata ai soggetti titolari di un contratto a termine, questo fenomeno non si è contratto, non si è esaurito, anzi è aumentato, come dimostrano i dati che ho citato. Non solo. Nell'ultimo anno e mezzo il Governo precedente ha prorogato questi contratti a termine, cosa che noi non siamo nelle condizioni di fare, perché non possiamo decidere un'ulteriore proroga indifferenziata per legge, sulla base - presumo io - di una valutazione di merito, di opportunità, ritenendo verosimilmente che parliamo di professionalità qualificate, la cui mancanza nell'ambito dei settori strategici della pubblica amministrazione può determinare la chiusura di uffici e servizi. Ci siamo trovati di fronte a questo problema, al quale in passato sono state fornite diverse soluzioni, che però non hanno prodotto i risultati sperati. Nel decreto «del fare» abbiamo così varato una proroga al 31 dicembre per cercare di fornire una soluzione capace di superare questo tema con norme che non solo non devono aumentare la spesa del personale, ma a regime, nei prossimi tre anni, possono far contenere o ridurre per le pubbliche amministrazioni la spesa per il personale in questi settori. Le norme sono quelle che troviamo nel provvedimento al nostro esame, che, in sostanza, dicono questo: poiché nel nostro Paese i tempi medi della celebrazione di un concorso pubblico sono di circa tre anni, è evidente che le scoperture di organico che si verificheranno nel 2014 e nel 2015 non potranno essere coperte attraverso procedure concorsuali ordinarie. Parliamo ovviamente - anche qui mi permetto di fare una correzione rispetto alle osservazioni della senatrice Lanzillotta - di scoperture di organico molto limitate, perché abbiamo il blocco del *turnover*, per cui nel 2014 e nel 2015, rispettivamente, solo il 20 per cento e il 50 per cento di chi andrà in pensione potrà essere sostituito. Il che significa che su dieci persone che andranno in pensione nel 2014 le amministrazioni potranno assumerne solo due e che su dieci persone che andranno in pensione nel 2015 le amministrazioni ne potranno assumere solo cinque.

L'idea che noi proponiamo è quella di utilizzare il *turnover* per chiudere progressivamente la partita del precariato, prevedendo che, per un limite massimo del 50 per cento delle capacità assunzionali (dunque una quota ulteriormente ristretta), le pubbliche amministrazioni possano bandire procedure selettive riservate esclusivamente ad una platea più ristretta di precari, cioè ai titolari di un contratto a

termine nelle pubbliche amministrazioni per un periodo non inferiore a tre anni nell'ultimo quinquennio nonché ai possessori delle caratteristiche per poter essere stabilizzati secondo la disciplina prevista dalle leggi finanziarie 2007 e 2008, che sostanzialmente prevedeva gli stessi requisiti.

Quindi, restringiamo la platea, non proroghiamo più per legge quei rapporti flessibili che non rientrano nell'ambito di queste categorie, i quali dureranno tanto quanto è previsto dal contratto che è stato stipulato (ma che non potrà essere prorogato per legge), e prevediamo una proroga solo ed esclusivamente per quei soggetti che sono interessati alle procedure selettive.

In termini concreti questo significa che, se un'amministrazione nel 2014 su dieci persone che vanno in pensione ne può assumere due e dispone di tre persone che hanno un contratto a termine, queste tre persone concorreranno e verranno selezionate per la copertura di un posto; le altre due dovranno, a chiusura del concorso, andare a casa. Questo determinerà, quindi, a regime una riduzione della spesa in quel settore e l'inserimento nella pubblica amministrazione di soggetti che si presuppone abbiano una qualificazione ulteriore, avendo già prestato servizio, avendo acquisito una professionalità ed essendo stati ulteriormente selezionati.

Rispetto all'altra questione che ci siamo trovati ad affrontare - mi rivolgo al senatore Ichino - non abbiamo alcun interesse a ingenerare aspettative, ma queste sono state consolidate da provvedimenti varati dai precedenti Governi e sono connesse al taglio delle dotazioni organiche, al blocco delle assunzioni e alla contestuale proroga delle graduatorie dei vincitori di concorso e degli idonei. Infatti, le proroghe delle graduatorie precedenti, stabilite per legge, sono state decise perché chi ha vinto un concorso - parliamo di ragazzi che, in base all'articolo 97 della Costituzione, si sono sottoposti ad una procedura concorsuale - non ha preso servizio, essendosi bloccato il meccanismo dell'assunzione, dal momento che le manovre economiche, ovviamente, hanno contratto la spesa pubblica in questi settori. Queste graduatorie sono state prorogate per legge per questa ragione.

Ci troviamo oggi con una platea di circa 70.000 persone, 70.000 ragazzi che si sono sottoposti a procedure concorsuali; alcuni di questi sono addirittura vincitori di concorso, ma le amministrazioni non li hanno assunti, o perché non li potevano assumere per il blocco del*turnover*, o perché, verosimilmente, hanno fatto ricorso a consulenze o ad altre forme meno trasparenti di utilizzo di professionalità esterne.

Noi vogliamo interrompere questo circuito, obbligando per il biennio le amministrazioni a coprire il restante 50 per cento con chi ha vinto un concorso. Sappiamo bene, infatti, salvo che non vogliamo prenderci in giro, che non sarà possibile indire un concorso pubblico che si celebri in un anno per coprire il *turnover* nuovo del 2014 o del 2015 e proponiamo, con un emendamento concordato dal relatore e dalla Commissione, di semplificare le procedure concorsuali per accorciare i tempi di immissione in servizio di personale.

Questo è ciò che possiamo fare in questa fase per chiudere definitivamente la vicenda dei contratti a termine: da un lato, prevediamo che non potremo stabilizzare tutti, ma solo una parte, e lo faremo esclusivamente attraverso procedure concorsuali, senza rinnovare nel tempo questi contratti; dall'altro lato, introduciamo norme che prevedono l'obbligo per l'amministratore e il dirigente, nel momento in cui stipula il contratto di lavoro, di indicare la causale nel contratto, per assumersi appieno la responsabilità di quella scelta. Per questa ragione inaspriamo anche le sanzioni, obbligando le amministrazioni a trasmettere alla Corte dei conti tutte quelle sentenze della magistratura del lavoro che dovessero condannare le amministrazioni al risarcimento del danno (cosa che in parte già sta avvenendo) o, addirittura, come in alcuni casi è avvenuto, alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.

L'alternativa a questa soluzione è impedire alle amministrazioni di avvalersi delle prestazioni professionali dal 31 dicembre di quest'anno. Noi, però, non conosciamo quali siano queste amministrazioni e, infatti, inseriamo in questo decreto-legge il censimento di tutti i contratti a termine. Conosciamo i numeri: ad esempio, sappiamo che nel settore della sanità sono circa 35.000 e, proprio perché tale comparto ha una sua specificità, prevediamo che queste norme si potranno applicare solo e in quanto verrà sancita l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, dal momento che essi hanno una

disciplina particolare e diversa.

Sappiamo che nelle Regioni e nel sistema delle autonomie locali ci sono circa 70.000 di questi contratti a termine, alcuni dei quali riguardano professionalità di fascia intermedia, altri professionalità di fasce basse; anche per queste ultime prevediamo delle soluzioni, sempre nell'ambito dei limiti e delle disponibilità di organico, delle facoltà assunzionali e delle previsioni di spesa che la legislazione vigente consente alle amministrazioni. Questo è il senso del provvedimento.

Se si ritiene invece che, al 31 dicembre, le amministrazioni non si potranno più avvalere di questi rapporti e che questi andranno ad esaurimento a seconda della durata del contratto, è una scelta, ed è giusto che il Parlamento assuma questa decisione. Ma ciò che non possiamo continuare a fare è far finta che il problema non esista. Ciò che non possiamo continuare a fare è enunciare principi che sono condivisibili, ma che nella gestione concreta delle amministrazioni non hanno trovato attuazione, anzi, sono stati - diciamo così - forse anche una causa indiretta del sistema di produzione del precariato nella pubblica amministrazione.

Questo provvedimento, peraltro, si occupa anche di rafforzare il ruolo della CiVIT. A tal riguardo vorrei dire a chi è intervenuto nella discussione generale di ieri che la proposta del Governo non era e non è una proposta che tende a indebolire la CiVIT. La CiVIT nasce come autorità il cui compito era quello di valutare le *performance* del personale delle pubbliche amministrazioni. Alla CiVIT è stata attribuita, successivamente, una competenza fondamentale, cioè il ruolo di Autorità nazionale anticorruzione. È evidente che tutta la normativa recata dalla legge n. 190 del 2012 e dai decreti legislativi attuativi in materia di trasparenza, di inconferibilità e incompatibilità nell'assunzione di incarichi pubblici, deve essere attuata in via amministrativa e comporta da parte della CiVIT uno sforzo, dal punto di vista del lavoro da compiere, enorme. Allora l'idea originaria era quella di affidare alla CiVIT soltanto il compito di Autorità nazionale anticorruzione, separando la parte relativa...

PRESIDENTE. Signor Ministro, con rispetto per il Governo, la invito a concludere.

D'ALIA, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Signor Presidente, mi avvio rapidamente alla conclusione. L'idea originaria era quella di affidare alla CiVIT - come dicevo - soltanto i suddetti compiti.

Condividiamo la soluzione individuata in Commissione che la CiVIT mantenga le sue competenze originarie, ma ad una condizione: che sia messa nella condizione di lavorare avendo una struttura organizzativa e finanziaria autonoma. Questa è stata la proposta del Governo che ha trovato poi in Commissione la soluzione.

Queste sono alcune delle questioni emerse nel corso del dibattito. Ve ne sono altre, legate ad esempio ai temi del SISTRI, dell'Ilva e così via, su cui ovviamente ci sarà la possibilità, nel corso dell'esame del provvedimento, di ulteriori chiarimenti anche da parte dei colleghi Ministri e Sottosegretari competenti che hanno seguito queste disposizioni. Dal nostro punto di vista sono motivo di arricchimento il dibattito parlamentare e le eventuali modifiche che al testo del decreto-legge il Parlamento vorrà apportare, come abbiamo fatto in Commissione nei giorni scorsi. Credo che sia stato un lavoro utile, del quale ringrazio la presidente Finocchiaro e il relatore. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpI)*.

PRESIDENTE. Come stabilito e con le osservazioni e i chiarimenti offerti ora dal rappresentante del Governo, non essendo ancora pervenuti i pareri della 1a e della 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, l'esame del provvedimento proseguirà martedì, sperando anche che il tempo non trascorra inoperosamente.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del documento:

(*Doc.* XXII, n. 10) ***LO MORO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta***

sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali **(ore 10,25)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento XXII, n. 10.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

PIZZETTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei svolgere solo alcune considerazioni. La proposta che qui viene formulata è quella di istituire una Commissione parlamentare monocamerale di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. La proposta viene sottoposta all'Aula, con parere unanime della 1ª Commissione e sulla base dell'articolo 162 del Regolamento del Senato. Sono stati altresì acquisiti i pareri favorevoli della 2ª e della 5ª Commissione.

Il parere della 1a Commissione è unanime, perché comune è la preoccupazione per le violenze e le intimidazioni che quotidianamente subiscono gli amministratori locali e, in particolare, i sindaci. Non vi è nulla a che vedere con gli atti di grave criminalità mafiosa, di cui si occupa la Commissione parlamentare antimafia, quindi non vi sarà al riguardo alcuna sovrapposizione. La necessità è quella di capire un fenomeno che potremmo definire come una forma di *stalking* amministrativo che si manifesta attraverso pressioni e minacce continue, in particolare verso i sindaci, per ottenere elargizioni dai Comuni e dalle pubbliche amministrazioni locali (denaro, permessi, alloggi e licenze), spesso con l'uso della minaccia e della violenza, ovviamente senza titolo e senza sottostare alle regole. È il caso, ad esempio, di Elisa Trombini, sindaco del Comune di Jolanda di Savoia, in Provincia di Ferrara, minacciata pesantemente e continuamente da un soggetto che pretende senza titolo l'assegnazione di un alloggio popolare. È evidente che crisi economica, degrado sociale e immigrazione non controllata accentuano questi fenomeni.

Gli amministratori locali sono esposti in modo serio, e tale esposizione ne limita l'azione pubblica, la condiziona e a volte la impedisce. Rompere il muro dell'indifferenza o comunque superare la sola solidarietà a valle di ciò che accade è assolutamente indispensabile. Gli amministratori locali sono il primo presidio della Repubblica, e se viene loro impedito di svolgere con dedizione, correttezza e imparzialità la funzione pubblica è lo stesso sistema democratico a essere lacerato e, qualche volta, persino sospeso. Da qui deriva la necessità di comprendere il livello del fenomeno per capire come agire per aiutare gli amministratori locali, e in primo luogo i sindaci, a svolgere bene e in sicurezza la propria attività pubblica, per valutare come si possa fare, soprattutto dal lato della prevenzione, anche con atti amministrativi e legislativi di sostegno.

Il provvedimento consta di sei articoli, che non illustrerò. Credo che l'istituzione di questa Commissione sia un atto importante e di grande utilità, che vorrei idealmente dedicare a Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo, uccisa per i motivi che sottostanno alle ragioni istitutive di questa Commissione. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpI)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Maggio. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(SCpI)*. Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, io credo che sia proprio l'attualità a farsi promotrice dell'insediamento di questa Commissione, tuttavia ritengo che occorra fare qualche distinguo, perché la nomina di tale organismo richiama in modo molto pregnante anche l'utilizzo della Commissione antimafia, atteso che i fatti di cui ragioniamo molto spesso ricadono soprattutto nei territori meridionali, anche se l'esempio fatto dal relatore Pizzetti era collocato in altro luogo.

Io credo che questa Commissione, sulla cui utilità il Gruppo di Scelta Civica per l'Italia concorda, debba avere soprattutto la finalità di immaginare uno studio normativo. Pertanto, rispetto a quanto previsto nel dispositivo credo che forse sei mesi non siano un tempo adeguato, e quindi prego il relatore di compiere una verifica su questo argomento, perché è necessario trovare risposte che diano alla Commissione la possibilità di essere realmente utile.

Cos'è necessario? Credo che gli argomenti sui quali occorra ragionare siano quelli che espongono le amministrazioni pubbliche a questo tipo di intimidazione.

Le amministrazioni pubbliche e gli amministratori pubblici abitualmente vengono fatti oggetto di

queste intimidazioni perché sono i terminali ultimi di deliberazioni, di autorizzazioni.

Credo allora che questa Commissione debba verificare la possibilità di estromettere dall'organismo amministrativo la fase deliberativa. Uno studio in questo senso potrebbe essere estremamente interessante per evitare quelle duplicazioni sulle quali credo si possano immaginare interventi di questo tipo.

L'autorità giudiziaria, oppure la stessa Commissione antimafia può ricavare da questi studi argomenti estremamente interessanti per assumere poi i provvedimenti necessari. Credo però soprattutto che il lavoro più importante che questa Commissione possa svolgere sia una ricognizione attraverso la quale poter promuovere un sistema normativo che metta in situazione di sicurezza le pubbliche amministrazioni.

Da questo punto di vista il consenso del Gruppo di Scelta Civica per l'Italia è assicurato. *(Applausi dal Gruppo SCpI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE *(GAL)*. Signor Presidente, ho una duplice caratteristica: quella di essere stato sindaco per dieci anni e di far parte anche io, del lungo elenco di sindaci e amministratori locali che hanno subito, come spesso succede soprattutto nel nostro Meridione, intimidazioni anche piuttosto pesanti.

Quale potrebbe essere la funzione della Commissione lo ha ben detto il senatore Di Maggio. La Commissione potrebbe riuscire a comprendere quali sono i meccanismi che sottendono a tali intimidazioni, cioè condurre uno studio sulle cause per le quali spesso l'amministrazione locale, che - come giustamente ha affermato il collega - è l'ultimo avamposto dello Stato nel territorio, si ritrova ad essere fatto oggetto di intimidazioni.

Quali sono i meccanismi? Va studiato caso per caso: per esempio, pensiamo alla normativa sulle case popolari, a cui è stato fatto riferimento, oppure a quella relativa alle autorizzazioni nel commercio o ai rapporti nei lavori pubblici. C'è una serie di meccanismi in cui l'amministratore locale si ritrova ad essere il riferimento ultimo. Soprattutto in un momento come questo, di grande crisi economica, molte problematiche emergono in tutta la loro drammaticità (si pensi alla ricerca della casa o alla possibilità di svolgere un'attività economica) e la gente si scopre sempre più arrabbiata con la pubblica amministrazione, che non viene vista come un ente a disposizione del cittadino, ma come una struttura che pone balzelli, che complica la vita alle persone. C'è anche tutto questo. E qui c'entrano anche le strutture d'informazione. La verità è sempre una sola: bisognerebbe che le istituzioni, in senso lato, lavorassero insieme.

Rifacendomi alla mia esperienza personale, vorrei sottolineare che quando l'amministrazione locale riesce a lavorare bene, insieme con la procura, con la prefettura, con le altre istituzioni, quando si riesce a ragionare insieme e l'amministrazione locale viene aiutato e non vessato le cose funzionano un po' meglio.

La verità invece è che in questa nostra Italia, dove spesso le istituzioni non lavorano insieme, succede che il sindaco diventa il parafulmine di tutta una serie di meccanismi per cui viene fatto oggetto, da una parte, della pressione della gente, dei cittadini, del delinquente e delle organizzazioni delinquenziali più o meno organizzate, dall'altra, si ritrova spesso ad essere sotto il tiro delle altre istituzioni.

Allora, con questa Commissione si dovrebbero studiare bene i meccanismi e le cause per cui si arriva a tali discrepanze, per poi individuare soluzioni normative - ha ragione il senatore Di maggio - affinché ciò non si verifichi, per mettere in qualche modo al riparo le decisioni assunte dalle amministrazioni locali.

Seppure non sia un entusiasta delle Commissioni di inchiesta (dalle mie parti si afferma che, quando non si vuole risolvere un problema, si istituiscono le commissioni), spero che tale organismo abbia più che altro una funzione prima di studio e poi di proposizione concreta di atti normativi che possano migliorare la situazione.

Augurandomi, quindi, che questo lavoro possa produrre atti concreti, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà. *(Applausi del senatore Bilardi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, oggi voglio portare in quest'Aula il contributo di un ufficiale di polizia giudiziaria della ASL della provincia di Napoli. Egli sposta un po' il problema sulle intimidazioni interne che molto spesso subisce la pubblica amministrazione.

Almeno nel nostro Sud, troppo spesso, i dirigenti pubblici non vengono scelti con criteri meritocratici, bensì vengono individuati tra coloro che non intralciano gli affari tra la malavita e la politica. Gli obiettivi che si pongono questi dirigenti non sono l'efficacia e l'efficienza del servizio di appartenenza, ma garantire che non vi siano intralci al buon fine dei malaffari di coloro che li hanno appositamente nominati. Ne consegue che questi ultimi esercitano il loro potere in attività persecutorie, quali demansionamenti, vessazioni, isolamenti e trasferimenti, che riguardano purtroppo i migliori funzionari ed impiegati, più autonomi ed indipendenti.

Le attività persecutorie si materializzano troppo spesso, nel tempo in una vera e propria azione di *stalking*. I demansionamenti avvengono eliminando il carico di lavoro del dipendente, riducendolo molto spesso ad un'attività improduttiva per tutta la giornata lavorativa, per tutta la settimana e per tutto il mese. Tengo a sottolineare che questa è una testimonianza. Quindi, io sto riportando quanto mi è stato detto sulla base dell'esperienza sul campo della pubblica amministrazione.

Tali atteggiamenti trasmettono così il convincimento che chi si attiene agli ordini del capo è vincente e chi non lo fa ottiene è perdente. L'isolamento lo si esprime estraniando il dirigente-dipendente dalle attività lavorative di istituto.

Spesso le ispezioni, come tutte le attività di controllo e di verifica che sono proprie degli enti pubblici, vengono espletate da personale accondiscendente, perché gli amici degli amici non debbono essere disturbati.

A tutto ciò consegue che la pubblica amministrazione non può esprimere né qualità né quantità dei servizi. Questa mancanza viene giustificata all'opinione pubblica come carenza di fondi e di personale: alibi delle costrizioni che il sistema politico-mafioso imprime ai dipendenti pubblici, impedendo loro di svolgere il proprio lavoro. Per il dipendente pubblico ligio al dovere porsi contro il sistema politico-mafioso significa avere contro non solo il proprio dirigente nominato da quel sistema, ma anche gli altri dirigenti nominati con le medesime procedure, che con modalità da branco si attivano contro di lui.

Nella sanità - per esempio - avviene che il direttore generale delle ASL debba essere semestralmente confermato dalla Conferenza dei Sindaci nel territorio di appartenenza. Molto spesso, però, questi sindaci vengono commissariati dal Ministero dell'interno per infiltrazioni mafiose. Quindi, ci appare lecito pensare che in tali casi anche le nomine fatte da quegli stessi sindaci siano inficiate.

Per risolvere tali malsane disfunzioni nella pubblica amministrazione, proponiamo di affidare alla Guardia di finanza il compito di vigilare sull'operato di tutti i pubblici dirigenti e di provvedere, qualora ci sia uno scioglimento di un Comune per infiltrazione mafiosa, a valutare la decadenza di tutti gli incarichi emanati dai sindaci commissariati. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, la Commissione di inchiesta proposta - a mio avviso - ha una utilità particolare in ragione del fatto che l'attività dei pubblici amministratori, soprattutto di coloro che operano nelle realtà locali più periferiche, non corrisponde ad uno schema prefissato. Non esiste, infatti, una storia uguale per tutti: ci sono situazioni tra loro molto diverse e condizioni sociali, economiche, storiche, di vita quotidiana e di eventi che hanno bisogno, anche dal punto di vista normativo, di una risposta articolata e sufficientemente adeguata a cogliere tutte le difficoltà. Ciò serve soprattutto allo Stato.

Nei dibattiti che si sono svolti negli ultimi mesi e giorni in questa sede abbiamo detto di volere fare una riforma e nel migliore dei modi. Non sempre, infatti, le riforme vanno nella direzione del

progresso: qualche volta sono non solo conservatrici, ma addirittura ci riportano indietro nel tempo.

Occorre allora capire qual è la difficoltà che si incontra, ossia quale tipo di intimidazione costante subiscono coloro che rappresentano lo Stato, le istituzioni democratiche, non solo nel punto più vicino alla realtà dei cittadini e alla loro vita, ma anche in quello più lontano dal centro dove si assume la decisione più elevata, che forse non è più Roma, ma Bruxelles, per cui ci si allontana ancora di più rispetto all'ottica delle amministrazioni locali.

Occorre capire le ragioni per le quali la violenza esplode nei confronti dei nostri amministratori, il motivo per cui in questi anni si è addirittura aggravata la loro condizione operativa. Certo, la crisi investe tutto e tutti. La sfiducia ha colto ormai parte rilevante della società italiana, tratti più consistenti della popolazione. Ma ciò si verifica anche perché - lo dico in quest'Aula, ma ciò coinvolge anche l'altra Camera - si mette in discussione, con una sorta di autocritica permanente, l'esistenza delle formazioni ed organizzazioni politiche. Ebbene, una delle ragioni della debolezza dei nostri amministratori locali nei confronti di chi si organizza per colpire, in termini di ribellione nei confronti dello Stato o di infiltrazione criminale all'interno delle strutture statali, sta nel fatto che ad essi manca quella possibilità di difesa sociale che veniva loro garantita dall'essere appartenenti ad una formazione politica, dall'esserne dirigenti. In quei casi era facile esprimere nei loro confronti solidarietà da parte dei militanti e degli appartenenti alle formazioni politiche.

Signor Presidente, noi quindi riteniamo che questo provvedimento sia molto utile e ci auguriamo venga approvato dal Senato, reso immediatamente operativo e possa rappresentare, attraverso il suo studio, un utile contributo per il processo di riforma in atto. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, ovviamente condividiamo la preoccupazione di difendere gli amministratori locali, come hanno detto i colleghi poc'anzi in tutti gli interventi. È assolutamente corretto sostenere che sono gli uomini dello Stato ad essere a contatto con le realtà locali più difficili e a dover affrontare quotidianamente problemi spesso di difficile soluzione e amministrazione. Condividiamo, quindi, anche la consapevolezza che è importante tutelarli da ogni forma di intimidazione e minaccia; fenomeno che, tra l'altro, secondo anche lo studio che accompagna il disegno di legge, proviene in maniera crescente da criminalità, criminalità organizzata, ma anche da semplici cittadini che, per ragioni più o meno diversificate, attaccano direttamente gli amministratori.

Quindi, apparentemente nulla fa una piega nell'istituzione di questa Commissione che è assolutamente condivisibile; il problema però è che cominciamo a farci un'idea, essendo arrivati da poco, di come funzionano questo Parlamento e questo Governo. Questo Parlamento ha l'incredibile capacità di perdere tempo su argomenti molto importanti: sembra un ossimoro, ma non lo è. L'argomento sicurezza è assolutamente importante, ma c'è un fatto che stride: le cause del fenomeno su cui questa Commissione andrà ad indagare già le conosciamo. Sappiamo anche che esiste già una legislazione atta a prevenire e punire tutta una serie di comportamenti. C'è una Commissione antimafia che si sta occupando del gravissimo e vastissimo fenomeno dell'infiltrazione mafiosa nelle istituzioni.

In questo Parlamento ci ritroviamo spesso ad affrontare questi problemi parlandone: ne parliamo tantissimo, ma ci sembra che, in realtà, le vere soluzioni non vengano prese. Ricordo che all'inizio della legislatura abbiamo discusso di una Commissione per i diritti umani, che è importantissima, non c'è dubbio. Come poter dire di no a una Commissione che tutela e cerca di sviluppare la legislazione e l'azione del Parlamento e del Governo nella tutela dei diritti dell'uomo? Eravamo appena insediati e votammo per il sì. Eravamo appena insediati e sentivamo tutti sulla nostra pelle l'urgenza di agire per il Paese: protestavamo per il mancato avvio delle Commissioni permanenti ve lo ricorderete, e ci ritrovammo ad affrontare la questione di una Commissione speciale in una Commissione speciale.

Lo stesso vale per il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, tematica che è anch'essa importantissima. A fronte però di un Paese che sta morendo e versa in condizioni veramente di emergenza, noi continuiamo a discutere di problemi che dovremmo moralmente, eticamente e praticamente, affrontare direttamente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Faccio un esempio che ho portato anche in una seduta delle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia che riguardava il

fenomeno del femminicidio. Il disegno di legge proposto è importante e basilare, come quello sull'omofobia, per fissare delle linee al di là delle quali questo genere di crimini è inaccettabile, e reca, al suo interno, tutta una serie di misure di carattere sociale, culturale, scolastico e di assistenza sanitaria speciale per le vittime. Bene, come dissi in quell'occasione, la legge è giusta, ma poi dove andrà applicata? In un tessuto sociale in cui è stata smantellata tutta la sanità, in cui è stata smantellata la scuola, completamente, e sono state smantellate tutte le forme di attività e di associazionismo culturale che possono aiutare a superare determinati limiti. Sappiamo infatti che il femminicidio, come l'omofobia e come altri problemi (compreso questo), sicuramente è dovuto a un intollerabile degrado culturale di questa Nazione.

Quindi giustamente ci domandiamo: una volta che la legge è stata approvata, come potrà essere applicata in una situazione così devastata? Io vengo da un quartiere dove c'è il 40 per cento di immigrazione, a Torino, comune amministrato dal PD, capoluogo di una Regione amministrata dal PdL (quindi la cosa, come al solito, è *bipartisan*). In questo quartiere, dove abbiamo delle situazioni di indigenza economica, di disoccupazione, di difficoltà di integrazione, con un'immigrazione fortissima proveniente dai quattro angoli del globo, ci ritroviamo abbandonati a noi stessi. Lì sì che ci sono minacce agli amministratori, alle donne, ai negozianti, ai cittadini; eppure nulla viene fatto per migliorare la situazione sociale.

Lo stesso vale per mille altre situazioni che ci siamo trovati ad affrontare. Potrete ribattere che in fondo questa Commissione si occupa di approfondire un problema importante, ha un costo contenuto e un tempo limitato. Infatti non ci opporremo con un voto contrario, ma cominciamo a sentirci ipocriti, in quest'Aula e nelle Commissioni, a trattare argomenti di così alto profilo, cui poi non segue mai un'applicazione pratica e un impegno pratico.

È ovvio che al Sud, ma non solo (Bardonecchia, in Piemonte, è stato il primo Comune infiltrato dalla mafia e commissariato per mafia), il fenomeno mafioso è un'emergenza assoluta per quanto riguarda le infiltrazioni. Però ci domandiamo parimenti come mai noi qua oggi non stiamo parlando del 416-*ter*, una norma che è stata rallentata nel suo *iter* di discussione in Commissione e che sarebbe addirittura preventiva nei confronti della tutela delle amministrazioni. E invece stiamo parlando di una Commissione speciale.

Lo stesso vale per la questione, ad esempio, della sicurezza nazionale. Stiamo parlando di minacce e di intimidazioni, di crimini che vengono compiuti, e intanto viene completamente smantellato l'apparato investigativo dei commissariati sul territorio. Ci sono posti - l'abbiamo già sottolineato - dove hanno chiuso l'ufficio denunce perché non c'era la carta. Allora per questa Commissione, se volete, ci sediamo fuori ad un tavolo, mettiamo giù cinque punti e rafforziamo la linea governativa su quei cinque punti: almeno sono chiari.

Vi faccio un altro esempio: il degrado e l'indigenza portano il cittadino alla disperazione, e lo portano a scontrarsi con un amministratore che è stato lasciato solo da questo Stato, spesso in una situazione di tagli pesanti ai fondi per la gestione e l'amministrazione del suo territorio. A questo amministratore che si trova da solo, noi che risposta possiamo dare? Bene, facciamo una commissioncina, ci pensiamo sei mesi e poi vediamo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Non me la sento, non ce la sentiamo di votare sì e basta, perché ci sembrerebbe, come fate voi, di lavarci la coscienza con un buon testo, scritto bene, al quale poi veramente non segue nulla. Noi ci siamo sempre stati; se volete, lo sapete che possiamo votare - lo ripeto - sulla sicurezza del territorio. Però, dobbiamo votare delle cose pratiche ed efficaci, adesso.

Infatti in questo Paese, come ho detto in un recente intervento, prima del voto sulla questione di fiducia, chiudono numerose fabbriche e ci troviamo con decine di famiglie per strada: è dunque evidente che da questa situazione non può sortire che uno scontro sociale. È evidente che voi, componenti della maggioranza e del Governo, siete attenti a tutto ciò, ma non siete sul pezzo, per usare un linguaggio un po' popolare, di cui mi scuso.

Voglio tornare ancora al tema della sicurezza: stiamo depauperando il territorio, mentre qui fuori, a pochi metri da qui, ci sono decine di BMW usate come auto blu. *(Applausi dal GruppoM5S).*Va

benissimo parlare di questi problemi, ma per un attimo dobbiamo essere moralmente coerenti e cominciare a dire: va bene, se servono risorse per la sicurezza dei territori, si taglino queste auto blu, si spostino i poliziotti che stanno qui fuori e si impieghino nei commissariati, si tolgano dalla Val di Susa, dove ci sono centinaia di poliziotti, che costano decine di migliaia di euro al giorno - anzi, ormai centinaia di migliaia di euro al giorno - e si riportino questi apparati a occuparsi della sicurezza degli amministratori locali. *(Applausi dal GruppoM5S).*Sempre che poi queste iniziative - non oso porre il dubbio - non servano anche in modo strumentale per la Val di Susa, come alcune norme che sono state inserite nel testo di legge sul femminicidio, riguardanti i cantieri. Ci troviamo in difficoltà su queste cose, tanto più che si sarebbe potuta tranquillamente accettare l'istituzione della Commissione d'inchiesta sui lavori del TAV, anche se non voglio creare una contrapposizione tra Commissioni di inchiesta.

La nostra conclusione è che ci asterremo, lasciando la libertà di votare a favore ai colleghi del Gruppo che provengono da territori in cui si sente il bisogno di una presenza maggiore, perché hanno problemi maggiori. Siamo però un po' stanchi dell'esposizione mediatica di cui hanno necessità certi parlamentari, come Presidenti di Commissioni che si vanno a sovrapporre al lavoro di altre Commissioni. È stato detto che la Commissione si limiterà alla criminalità ordinaria e non si occuperà di quella organizzata. Devo dire che si tratta di un'affermazione un po' «ballerina», perché sappiamo bene che il grosso dei problemi degli amministratori locali è costituito dalle infiltrazioni mafiose.

Probabilmente l'Assemblea voterà a favore dell'istituzione di questa Commissione, che si farà, ma noi e i cittadini vorremmo che fosse fatto qualcosa di reale sulla sanità, sulla sicurezza, sulla scuola, perché poi è da lì che nascono i grossi problemi, da un tessuto sociale completamente devastato. Siamo qui a parlare, mentre si compiono crimini e la gente perde il lavoro: questo deve essere sempre nei nostri pensieri e il tempo, da questo punto di vista, è veramente tiranno. *(Applausi dal GruppoM5S).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bisinella. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della Lega Nord apprezza questa proposta, che proviene dall'iniziativa molto commendevole della senatrice Lo Moro e che è stata sottoscritta da vari componenti del Gruppo. Essa, a nostro avviso, dà un segnale e richiama l'attenzione sull'urgenza di esprimere la vicinanza del Paese a tutti gli amministratori locali che quotidianamente, sul territorio, soprattutto nelle piccole realtà, sono costretti ad affrontare gli innumerevoli problemi che, come sappiamo, riguardano le realtà e le comunità locali, affrontando le difficoltà spesso in una situazione di completa solitudine.

Lo scopo della Commissione di inchiesta è quello di accertare e di verificare tutti quei numerosi e rilevanti episodi di intimidazione e di minaccia, di qualsiasi tipo, riportati quasi quotidianamente dalle cronache, perpetrati nei confronti degli amministratori locali, dei loro familiari e delle loro proprietà. Lo scopo della Commissione è quindi quello di richiamare l'attenzione e di fare un'indagine e un monitoraggio preciso delle misure che possono essere approntate per dare una risposta efficace.

Vorrei ricordare che i sindaci, soprattutto quelli di piccoli Comuni, si trovano con pochissimi euro a disposizione, con indennità davvero molto basse, se le rapportiamo a quelle di noi parlamentari o dei consiglieri regionali, a doversi occupare di una moltitudine di problemi. Spesso rinunciano alle loro indennità per metterle a disposizione dei servizi della comunità. Sono sempre a disposizione, ventiquattrore al giorno, devono essere prontamente in collegamento con le autorità di Polizia, di controllo e di sicurezza pubblica per la moltitudine di episodi che possono accadere. E spesso sono proprio loro, nella tutela e nella difesa dei loro concittadini, ad essere in prima linea e a dover affrontare episodi di vera e propria criminalità. Subiscono intimidazioni di qualsiasi tipo, non solo in certe parti del Paese dove sappiamo essere presente una criminalità organizzata molto forte, ma anche in altre realtà, al Nord, dove subiscono intimidazioni non solo derivanti da infiltrazioni dei clan che si ricollegano alla mafia o alla 'ndrangheta ma anche da quella criminalità che nasce sul territorio in momenti di crisi economica come questo, momenti in cui l'esasperazione della gente rende sempre più urgente la necessità di risposte precise da parte delle istituzioni.

Questi sindaci si trovano in una condizione di solitudine per cui un'iniziativa di questo tipo,

richiamandosi all'obiettivo preciso di esprimere la vicinanza delle istituzioni, del Parlamento e del Governo, può far sentire costoro protetti e tutelati.

Vorrei ricordare che anche a causa della crisi economica che stiamo vivendo molte persone possono subire condizionamenti particolari. In giorni recenti abbiamo assistito purtroppo ad episodi eclatanti, tragici, drammatici. Ricordiamo tutti il caso di Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo, in provincia di Varese. È stato un episodio di delinquenza legato alla particolare situazione di una persona che si è trovata ad affrontare la crisi e a vivere un momento personale di tragicità, con queste conseguenze drammatiche. Ricordiamo anche il caso di molti altri sindaci. Qualche anno fa il sindaco di Oggiono, in provincia di Lecco, ha ricevuto un proiettile nella sua casella postale. Vorrei ricordare il vice sindaco di Castellanza, in provincia di Varese, Luca Galli, minacciato dai Centri sociali.

Diversi quindi possono essere gli episodi, purtroppo reali, che i nostri amministratori si trovano ad affrontare. Riteniamo che questo possa essere uno strumento in grado di approntare un aiuto concreto. Ci sembra anche una proposta di buon senso, data la difficile situazione economica che stiamo affrontando e le scarse risorse pubbliche, il fatto che questa Commissione d'inchiesta abbia una durata limitata nel tempo e ben precisa, sei mesi. Questo va detto a significare l'esigenza di un contenimento delle risorse pubbliche. Quindi, una durata di sei mesi entro i quali la Commissione, svolgendo il suo lavoro, produrrà una relazione da trasmettere alle Camere, quindi con un costo contenuto.

Per questi motivi, per l'importanza dell'obiettivo che la Commissione si prefigge di raggiungere, il Gruppo della Lega Nord sosterrà la proposta e voterà a favore. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Sul naufragio di un barcone carico di migranti nelle acque di Lampedusa

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamattina a Lampedusa, a pochi metri dalla costa dell'Isola dei Conigli, un barcone con 500 persone a bordo si è ribaltato. Allo stato, sono stati recuperati 62 corpi, tra cui donne e bambini, e altri 250 mancano all'appello. Le agenzie raccontano dei commenti della Sindaco di Lampedusa, che parla di un orrore insopportabile. Immagino che al momento si trovi in una condizione drammatica, anche per la necessità di assistere le 143 persone fino a questo momento tratte in salvo e affidate alle cure dei sanitari.

Mi ha colpito che nessuna delle agenzie di stampa riferisse neanche della nazionalità di queste 500 persone. Mai ne conosceremo i nomi; mai sapremo i nomi di coloro i quali giaceranno in fondo al Mediterraneo insieme a centinaia, migliaia di altri: donne, bambini, uomini, giovani per lo più. E penso dall'altra parte, di fronte al fatto che noi questi nomi non li sapremo mai e mai saranno identificati, alla rete di dolore che coinvolgerà migliaia di persone, e che forse già coinvolge centinaia di migliaia di padri, madri, fratelli, sorelle, figli.

Ora, l'Europa è grande e forte e si affaccia sul Mediterraneo con la sua potenza, con l'essere una delle grandi potenze del mondo. È mai possibile che tutto questo non possa essere fermato? *(Generali applausi)*. Tante volte abbiamo detto che il mar Mediterraneo, il *Mare nostrum*, non divide ma unisce, e noi lo stiamo riducendo a una tomba, al punto che anche solcarlo e bagnarsi nelle sue acque ci ripropone la drammaticità di ciò che avviene sul suo fondo.

Tante volte in quest'Aula ne abbiamo parlato e tante volte anche i colleghi della Lega hanno suggerito - lo trovo assolutamente giusto - che si intensifichino i rapporti con i Paesi rivieraschi da cui partono questi barconi della morte, e si perseguano con ogni durezza coloro i quali organizzano questi viaggi *(Applausi)*, reclutano le persone e poi conducono quasi certamente alla morte chi cerca la speranza, la pace, talvolta, fuggendo dalla guerra, dalla malattia, dalla fame, dalla morte, dalla miseria, dalle guerre civili.

Signor Presidente, chiedo che il Governo venga a riferire sulle iniziative concrete, decise, ineludibili che l'Italia deve porre all'Unione europea, perché questa tragedia non riguarda soltanto la gente di

Pachino e di Lampedusa, a cui credo debba andare la solidarietà e l'encomio di quest'Assemblea *(Applausi)*. Non si tratta di una tragedia che può essere affrontata soltanto con gli atti di eroismo individuale, con l'accoglienza, con la fraternità. Occorre un'azione politica decisa e senza tregua, perché davvero credo che nessuno di noi possa dormire in pace sapendo che questo ogni giorno avviene e che ogni giorno sulle nostre coste questo si produce. *(Generali applausi)*.

PRESIDENTE. Anche altri colleghi hanno chiesto di intervenire su questa tragedia, i cui contorni non sono ancora definiti ma sono certamente di dimensioni drammatiche, tragiche e, temo, senza precedenti, in una vicenda già così dolorosa che ha caratterizzato il Mediterraneo e che ha visto l'attenzione delle istituzioni e di tutti. Ricordiamo la recente visita del Pontefice a Lampedusa. Il Mediterraneo diventa ancora una volta, e in dimensioni ancora più tragiche, luogo di morte e non di vita e di speranza come deve essere.

Solleciteremo il Governo. Dalle notizie che apprendo in questa fase, mi risulta che il Ministro dell'interno si stia recando sul posto. Quindi, il Governo riferirà, nei modi e nei tempi che permettano prima le opere di soccorso e di intervento, nella speranza che si possa contenere questa immane tragedia; tragedia che pone tutti di fronte alle responsabilità dell'accoglienza, ma anche del contrasto, come è stato detto, a questo traffico che oggi segna una pagina di orrore.

Prima di dare la parola ad altri colleghi, interpretando i sentimenti di tutta l'Assemblea, invito ad osservare un minuto di silenzio. *(L'Assemblea si leva in piedi e osserva un minuto di silenzio)*.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, la ringrazio per la sensibilità che ha mostrato nel sospendere temporaneamente l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Intervenire sull'ennesima, immane tragedia che si verifica nel Mediterraneo è molto difficile. In questo momento mi sento distaccato dalle questioni politiche e vivo con grande difficoltà, come tutti credo, peraltro anche da padre, quel che succede. Abbiamo appreso che ci sono donne e bambini. È una carneficina. È una cosa senza senso nella nostra società.

Ci associamo alle parole della collega Finocchiaro e chiediamo quindi anche noi che il Governo venga a riferire. Serenamente. Noi vogliamo essere a disposizione, perché bisogna fare qualcosa.

Però, signor Presidente, c'è un aspetto che ci lascia basiti. Ieri l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, e mi dispiace non esserci stato, perché avrei potuto dire qualcosa, ha votato un documento sulla questione. Secondo tale documento, asetticamente redatto, le misure prese in questi ultimi anni dal nostro Paese per gestire i flussi migratori non sono state giuste; si afferma inoltre che se il nostro Paese vuole il sostegno dei Paesi europei deve garantire le risorse: solo a queste condizioni ci sarà condivisione da parte dell'Europa. Sono sconcertato da questa freddezza da parte del Consiglio d'Europa. Ricordo che all'Unione europea è stato attribuito il premio Nobel per la pace.

Colleghi, credo che il Parlamento tutto debba adoperarsi affinché il nostro Paese non sia più lasciato solo ad affrontare questo fenomeno. È una vergogna che l'Europa tratti una simile tragedia con questi toni. Potremmo anche aver sbagliato, ma non è possibile che in questo momento storico l'Europa mostri questa freddezza.

Signor Presidente, le parole del presidente Napolitano di questa mattina ci preoccupano: siamo preoccupati, come è preoccupato il Presidente. Non riusciamo nemmeno a garantire la carità cristiana. È una cosa sconcertante. Ho i brividi, credetemi, non riesco ad intervenire, di fronte a una tragedia simile, 62 morti e tanti dispersi. L'Europa ci dice che forse le misure di prevenzione adottate sono inadeguate. Ma cosa aspettiamo a mandare le navi? *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Puppato)*. Cosa aspettiamo a fare qualcosa per questa povera gente? È una cosa da fuori di testa, Presidente. Scusate, ma non mi do pace.

Senza polemizzare con il Governo, lo abbiamo fatto, ma non vogliamo farlo in questa circostanza, chiedo che si faccia qualcosa per garantire almeno la carità cristiana. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Puppato)*.

PRESIDENTE. Al momento si parla di 82 vittime, ma purtroppo il bilancio è provvisorio. *(Il senatore Crosio allarga le braccia)*.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, noi vorremmo esprimere la nostra solidarietà e la nostra vicinanza ai cittadini che in questo momento stanno vivendo questa ennesima e immensa tragedia. Vorremmo esprimere la nostra vicinanza al Sindaco di Lampedusa, alle istituzioni siciliane tutte e ai cittadini siciliani, che in queste ultime settimane, come sempre, non stanno facendo mancare la loro grande solidarietà, il loro grande aiuto di fronte a queste tragedie del mare.

Ringrazio la senatrice Finocchiaro per avere imposto all'Assemblea questo momento di grande riflessione.

Non è questo, ovviamente, il momento della discussione e della polemica politica, cui non siamo interessati. Ragioneremo politicamente quando il Governo verrà a riferire. Condividiamo la necessità di capire quali sono le azioni concrete che il Governo vorrà mettere in atto. Crediamo anche che, nel fare questa discussione, dovremmo, però, con serietà - e lo dico a tutte le forze politiche - affrontare i nodi veri che riguardano il tema dell'immigrazione.

Il problema dell'immigrazione non riguarda soltanto l'Italia e la sbagliata legge Bossi?Fini, i cui effetti devastanti sono quotidianamente presenti sul nostro territorio; il tema su cui dovremmo davvero iniziare a ragionare è il governo dell'Europa e le scelte politiche europee per l'immigrazione e l'accoglienza. È un problema che non riguarda più solo gli Stati direttamente lambiti dal mare e quindi in prima linea, ma riguarda le politiche internazionali ed europee sull'accoglienza e l'immigrazione. Quello che sta avvenendo in Medio Oriente e, in particolare, in Siria in questo momento impone ai Governi europei di affrontare seriamente politiche di immigrazione e di accoglienza.

Su questo credo, anche per dare il nostro contributo migliore alla discussione e alle azioni concrete nei confronti di questi nuovi cittadini sbarcati sulle nostre coste, debba vertere il dibattito che prima o poi - direi presto - il Parlamento italiano dovrà affrontare. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e M5S)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apprendo su Twitter che il presidente Letta comunica che ha fatto il punto sull'immane tragedia di Lampedusa con il ministro Alfano e i vertici del Ministero, che si recheranno subito sul luogo del disastro per i primi interventi.

TARQUINIO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(PdL)*. Signor Presidente, la vicenda è drammatica ed è una delle più gravi, ma non è certo la prima. Bisogna, però, farsi un esame di coscienza da parte di tutti. Sento dire che l'Italia deve fare di più: l'Italia fa tanto e da tanti anni, ed è sola a farlo.

Mi aspettavo parole più chiare, anche dall'amico della Lega, rispetto a un'Europa sorda, che ci lascia soli da decenni rispetto a questo problema. Siamo in Europa solo quando devono dirci cosa fare; rispetto al problema di aiutarci, di capire che noi siamo la frontiera dell'Europa, non fanno assolutamente niente.

Non dimentichiamo gli errori fatti da Governi di centrodestra e di centrosinistra. Abbiamo appoggiato la primavera araba: bel risultato! Un disastro immane.

Dobbiamo alzare la voce. Noi facciamo tutto. Le popolazioni siciliane, calabresi, pugliesi (di meno) fanno tutto quel che possono; le Regioni fanno tutto quel che possono; i Comuni fanno tutto quel che possono. Cos'altro possiamo fare, se non dare tutti noi stessi, come gli italiani hanno fatto sempre, storicamente? Siamo il popolo più pronto all'accoglienza e alla cristianità.

Ma questa Europa è sorda totalmente. Ci chiede solo e sempre qualcosa. È un problema europeo, è un problema mondiale. Questo è il dato di fatto reale. Le colpe sono enormi.

Abbiamo avuto periodi di calma, poi abbiamo favorito questa cosiddetta primavera araba, con le migliaia di morti in Siria, in Egitto, in Libia, che continuano. Questo esame di coscienza non se lo fa

mai nessuno? L'Europa che ci ha chiesto sempre tutto non si fa questo esame di coscienza? Ci chiedono sempre di dare e di rimanere soli. Noi continueremo a fare tutto questo. Come ha detto la collega Finocchiaro, questi non possono che essere momenti di commozione rispetto al dramma che è in atto.

Tuttavia credo che quello che bisogna chiedere al Governo non sia tanto quello che tutti i Governi, tutte le Regioni e tutti i Comuni italiani hanno fatto, ma è di alzare la voce con questa Europa sorda. Questa è la voce che deve venire da questo Senato, altrimenti di che parliamo? Chiediamo sempre a noi stessi. L'Italia non è un Paese di immense risorse, dobbiamo capirlo. Non possiamo essere soli rispetto a un problema che è generale, ed è pauroso. L'Europa non può chiederci la nostra disponibilità solamente quando fa comodo, spesso per battaglie, guerre e interventi inutili che hanno causato l'attuale situazione.

In questa ottica - mi rivolgo al vice ministro Bubbico qui presente - mi auguro un'azione del Governo più chiara e più forte e che venga da questo Senato una voce alta verso questa Europa, che deve capire che quello di cui stiamo parlando è un problema europeo e che l'Italia è la frontiera dell'Europa. *(Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Seppure in un momento così drammatico, non vogliamo privare di un saluto il Liceo psico-pedagogico statale «Regina Margherita» di Salerno, i cui studenti e docenti stanno seguendo i lavori del Senato. *(Applausi)*

Sul naufragio di un barcone carico di migranti nelle acque di Lampedusa

SERRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, quello che è successo oggi è veramente un grosso problema, un disastro. Ancora oggi la morte, la tragedia e l'osceno colpiscono le nostre coste. È un grossissimo problema che coinvolge tutti, noi senatori, noi persone, noi individui.

Rispetto a questo caso specifico, il 24 settembre scorso il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, è venuta in audizione presso la Commissione diritti umani, di cui faccio parte, e ci ha raccontato quale disastro l'isola di Lampedusa viva. In quella sede ci ha chiesto: cosa aspettiamo perché tutto questo veda la parola fine?

È vero, signor Presidente, e il Governo cercherà di impegnarsi per affrontare questo ennesimo doloroso disastro, che non appartiene solo a noi che accogliamo, ma appartiene al mondo, perché è una tragedia infinita osservare che da un barcone con a bordo 500 persone giungano a riva solo circa 120 naufraghi.

Cerchiamo di attivarci, di trovare delle soluzioni reali, possibili ed effettive, e per questo ci appelliamo al Governo e all'Europa. *(Applausi dai Gruppi M5S ePD)*.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signor Presidente, quando ci sono dei morti, morti che devono ancora essere seppelliti, credo che chiunque debba inchinarsi in silenzio. Ritengo che questa non sia l'occasione migliore per fare analisi di tipo politico o individuazione di strategie. Oggi è il giorno del lutto, il giorno del dolore, dell'incomprensibilità di ciò che avviene nel nostro mondo, e nel nostro continente in particolare. Gente che lascia la propria terra, spinta dal bisogno del pane o dal bisogno di libertà; gente costretta a sradicarsi dal luogo dove è nata e dove ha concepito la propria esistenza e che trova la morte.

Signor Presidente, la mia terra, Ragusa, ha dato i natali a Giorgio La Pira, il quale sognava che il Mediterraneo fosse la grande piazza dove si potessero incontrare tutti popoli che si affacciavano sul Mediterraneo per poter dialogare e crescere in pace. Oggi il beato Giorgio La Pira sarebbe costernato, ma credo che quanto accade nel nostro mare farebbe costernare anche l'anima più dura e l'uomo privo di qualsiasi barlume di sentimenti.

Pertanto oggi, care colleghe e cari colleghi, rattristiamoci profondamente e non limitiamoci a denunziare la nostra impotenza. Non limitiamoci a rinviare la palla nel campo dell'Unione europea o, come facciamo altre volte in maniera sgradevolissima, nel settore dell'ordine pubblico o delle relazioni internazionali. Oggi prendiamo atto del fatto che ci sono parti del mondo dove si muore di fame o dove le guerre si fanno anche per la conquista di giacimenti minerari. C'è questo nella politica mondiale, quindi dobbiamo anche favorire il superamento di tali condizioni.

Oggi però ci sono dei morti i cui nomi non conosciamo. Pare che ci fossero sette bambini non accompagnati da genitori: ci sono cioè genitori che mandano i loro figli purché possano trovare loro stessi il pane. Oggi è questo che succede. Per chi come è me è cattolico, ma anche per chi è assolutamente laico, questi sono fatti che appartengono all'umanità: «*Homo sum: nihil humani mihi alienum puto*».

È questa l'umanità della nostra tradizione culturale, di ciò che siamo noi oggi. Oggi non possono esserci un rinvio ad altri campi o una richiesta di revisione di linee politiche. Oggi non si tratta di questo: oggi fa bene il Governo a recarsi sul posto a vedere cosa c'è da fare concretamente, a rimboccarsi le maniche per questi morti e per quelli che sono rimasti vivi. Oggi c'è da testimoniare la nostra civiltà così. Ci riferirà il Governo, vedremo cosa fare, ma è una vicenda che ci deve coinvolgere come civiltà. Non è più un fatto di appartenenza e non dipende dal ramo del Parlamento in cui si siede, ma è un fatto di civiltà rispetto al quale dobbiamo spenderci e sfidarci.

Ho trovato importanti e sentite le parole del collega della Lega, perché niente può lasciarci indifferenti: tutti dobbiamo rimetterci in discussione, di destra e di sinistra, anche coloro che abbiano ritenuto di essere rigoristi rispetto a chi arriva. Chi arriva non ha piacere di aver lasciato la propria terra per raggiungere l'Europa. Non so se questi migranti volevano raggiungere la Sicilia per permanervi o per raggiungere altre aree geografiche, ma noi a questi morti diamo la cittadinanza italiana, sentiamoli nostri, facciamo loro sentire che hanno raggiunto, purtroppo da morti, un traguardo, per quanto grottesco, ma facciamolo. *(Applausi dai Gruppi GAL, PdL e PD)*.

OLIVERO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVERO *(SCpI)*. Signor Presidente, colleghi, credo che il sentimento che proviamo noi tutti in questi momenti di fronte all'ennesima ed immane tragedia sia davvero di sgomento. Si tratta, tuttavia, di uno sgomento che assume per noi delle connotazioni particolari, diverse da quelle che provano i nostri concittadini, perché questa è una tragedia annunciata, questa è una tragedia reiterata. Questi che si stanno raccogliendo nelle acque di Lampedusa non sono morti per caso, ma sono morti per colpe gravi, per omissioni vergognose, a causa di una cecità o di una volontà di non vedere. Il *mare nostrum* è in questo momento, per l'ennesima volta, mare di morte.

Non si tratta di fare delle vergognose speculazioni politiche (tante, troppe volte, anche in queste ore se ne sono fatte di fronte alle tragedie), ma di decidere insieme, colleghi, di far divenire il tema di una corretta politica dell'immigrazione e dell'accoglienza dei rifugiati e dei profughi priorità nell'azione di questo Parlamento. Mancanza di attenzione all'immigrazione e all'accoglienza dei rifugiati: non dimentichiamo che entrambi questi elementi sono dietro alla tragedia che si sta consumando in queste ore nelle acque di Lampedusa.

Credo sia nostro compito non soltanto invocare una più netta posizione dell'Europa rispetto alle sue responsabilità in ordine al mar Mediterraneo e alla frontiera Sud, ma insieme avanzare proposte concrete e realizzabili da parte del nostro Paese, innanzitutto, da parte di questo Parlamento, perché ci siano delle conseguenze concrete che consentano, se non di impedire del tutto, di rendere assai meno

gravi tragedie simili che si sono ripetute in queste settimane e mesi.

Tocca a noi esprimere la vicinanza delle istituzioni e di questo Parlamento alle vittime e ai soccorritori, che - immagino - con generosità costante si stanno in questo momento prodigando per cercare di salvare vite, ma siamo anche chiamati - credo che dobbiamo in questo momento, fuor di retorica, davvero sentirci tutti profondamente chiamati - ad un'azione rigorosa conseguente a questi fatti. Non passino anche questi morti senza cambiare la nostra agenda politica. Ci richiamino al nostro dovere e ci portino in brevissimo tempo a fare proposte conseguenti, che non ci lascino ancora una volta spettatori presi da un'angoscia priva di possibilità di azione. *(Applausi dal Gruppo SCpI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione per i diritti umani, senatore Manconi. Ne ha facoltà.

*MANCONI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, credo che questo dibattito sia di grandissima rilevanza.

Ho poco da aggiungere alle importanti affermazioni pronunciate oggi in quest'Aula, in particolare da parte delle senatrici Finocchiaro, Petraglia e Serra e dal senatore Olivero, ma anche in tutti gli altri interventi. Non è, il mio, un apprezzamento rituale.

Devo dire che ho ascoltato con la massima attenzione e con una qualche emozione le parole del senatore Crosio, che sono state la più chiara conferma dell'immensa portata della tragedia e delle sue conseguenze sulla sensibilità individuale e collettiva. E tuttavia, per un elementare dovere di onestà intellettuale, mi sento di dire che c'è anche una profonda questione strettamente politica alle radici di quanto è accaduto. Ed è questione che non può essere ignorata. Nemmeno ora. Tantomeno ora. Ma voglio trattare questo tema politico con rapidità perché penso che lo spazio della nostra attenzione, della nostra sensibilità e della nostra riflessione oggi vada dedicato ad altro. E tuttavia dico che sullo sfondo di quanto è accaduto oggi ci sono gli effetti perversi della legge detta Bossi-Fini e delle politiche di respingimento, già più volte criticate e condannate dagli organismi sovranazionali, dalla Corte europea e dalle organizzazioni umanitarie come profondamente inique. *(Commenti del senatore Volpi)*. Nel momento del dolore e del lutto, questo non dobbiamo dimenticarlo. Certo, non è questo il momento e non è questa la sede.

PRESIDENTE. Senatore Manconi, stiamo svolgendo questi interventi su una specifica vicenda, il dibattito seguirà in altre occasioni.

MANCONI *(PD)*. Ricordato questo, voglio ora integrare quanto detto dai colleghi con un dato: dal 1988 al 2011, secondo le stime di un coordinamento di organizzazioni religiose internazionali e secondo quelle di Fortress Europe e di «A Buon Diritto», ogni giorno che Dio manda in terra nel mare Mediterraneo sono morti mediamente sei-sette migranti che cercavano di raggiungere le coste italiane e il continente europeo. Una macabra contabilità ci affida queste cifre crudeli. Ripeto: dal 1988 al 2011, sei-sette persone sono morte ogni giorno. E si aggiunge un ulteriore elemento drammatico rappresentato dal fatto che possiamo ricorrere solo a stime, probabilmente valutate per difetto. Si tratta, infatti, di persone in gran parte senza un nome e un cognome, senza una biografia conosciuta, senza una storia nota, senza una rete familiare, parentale e sociale ricostruibile. E le loro morti sono altrettanto difficili da documentare. Dunque, questa triste contabilità è fatalmente approssimativa. Il dato dei morti ha conosciuto una flessione nel corso del 2012 e nei primi otto mesi del 2013, ma la tragedia che si è appena consumata, fa schizzare nuovamente questo dato verso un picco intollerabile.

È certamente giusto quanto è stato detto da molti: non è l'Italia, è l'Italia nell'Europa, è l'Europa con l'Italia che devono affrontare questo immenso problema, con ciò rendendo la nostra agenda politica finalmente adeguata a quanto la realtà ci impone. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S)*.

PRESIDENTE. A conclusione di questa doverosa fase dei nostri lavori, do la parola al vice ministro dell'interno Bubbico sulla tragedia di Lampedusa.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, intervengo solo per confermare quanto ella ha già comunicato all'Assemblea.

A Lampedusa si sta recando il ministro Alfano, e il presidente Letta segue direttamente la vicenda.

Intervengo ovviamente anche per segnalare il dolore del Governo per questa ulteriore tragedia, che segue solo di pochi giorni quella altrettanto tragica verificatasi sulle coste di Scicli.

Si tratta di un problema che non può essere ignorato, come tutti i senatori hanno affermato nei loro interventi, ed è necessario costruire anche una politica, una strategia. In questo senso, il contributo del Parlamento potrà essere prezioso per irrobustire le politiche che il nostro Paese deve saper proporre all'Europa, dal momento che tra le priorità da affrontare nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea è stata segnalata quella relativa ai fenomeni migratori, in particolare nell'area mediterranea.

Tale questione va governata ed affrontata e deve coinvolgere l'intera comunità europea, ma rispetto alla quale il nostro Paese non può pronunciare un proprio protagonismo.

Sui fatti di questa mattina il Governo riferirà - come richiesto - al Parlamento appena il quadro conoscitivo sarà completo e nelle forme e nei modi che verranno definiti con le Presidenze di Camera e Senato.

La nostra iniziativa, in questo momento, è concentrata innanzitutto ad aiutare, nella misura massima possibile, le persone coinvolte. In merito, credo che vada segnalata la straordinaria capacità di intervento che non solo le forze dell'ordine ma anche i cittadini e le comunità locali, ancora una volta, hanno saputo produrre per alleviare il dolore e le sofferenze di tante persone coinvolte in questi tragici eventi. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e SCpI)*.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice ministro Bubbico per il suo intervento.

Il Parlamento tornerà ad occuparsi dei temi prospettati e della tragedia avvenuta stamane, la cui vastità, purtroppo, comprenderemo solo con il passare delle ore.

Ripresa della discussione del documento XXII, n. 10 (ore 11,42)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo con animo ovviamente triste, la discussione del documento XXII, n. 10.

È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, in merito alla questione della Commissione di indagine, il Movimento 5 Stelle, pur essendo vicino a tutti coloro che in ogni momento, svolgendo il proprio compito, subiscono minacce, intimidazioni e violenze, non può non esprimere - come già hanno fatto prima i miei colleghi - delle forti perplessità. È di ieri, infatti, la notizia di un sindaco della regione Calabria che si è dimesso dopo che la sua macchina è stata fatta saltare, e risale all'altro ieri il gravissimo attentato avvenuto qui, in provincia di Roma, dove è stato demolito con il tritolo l'esercizio commerciale del fratello di un amministratore locale.

Ebbene, di fronte a tutti questi fatti ormai quotidiani e gravissimi, nessuno dei quali risalenti all'oggetto della Commissione in esame, ma tutti con grande evidenza riferibili a criminalità organizzata, il Parlamento è fermo e sordo. Colleghi, sono sette mesi che aspettiamo di dare una risposta a queste persone, quanto meno con la Commissione parlamentare antimafia, che è il luogo giusto dove dobbiamo affrontare queste vicende. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mi chiedo allora, e vi chiedo: se questa ulteriore Commissione non si deve occupare di questi fatti, di che cosa si deve occupare? Dobbiamo scoprire l'acqua calda, e cioè che il nostro Paese ha un tasso di violenza elevatissimo perché la TV generalista, in mano a un noto pregiudicato, trasmette quotidianamente programmi che premiano l'onore e il rispetto, il capo dei capi e altre amenità di questo genere, che fanno apparire come eroi soggetti violenti che commettono atti criminali? Dobbiamo scoprire questo? Oppure dietro questa Commissione si cela altro?

Noi ci asterremo per rispetto nei confronti di tutti quegli amministratori locali che sono effettivamente esposti a tali violenze, ma non vorrei, colleghi, che dietro questa Commissione, si celasse il tentativo, nemmeno tanto malcelato, di criminalizzare il legittimo dissenso dei tanti cittadini contro la mala politica, i quali si organizzano e protestano contro tanti amministratori che sono essi criminali e

pongono in essere devastazioni del loro territorio e delle loro città.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 11,45)**

(*Segue* GIARRUSSO). Colleghi, francamente non riesco a capire su che cosa dobbiamo indagare, se non dobbiamo indagare sulla criminalità organizzata. Gli atti di violenza compiuti dai singoli sono infatti gli stessi atti di violenza che i singoli compiono in casa contro la propria compagna, contro i propri figli e vicini: se è di questa violenza che ci dobbiamo occupare, allora non è certo necessaria la Commissione, ma altro, come quegli uomini e mezzi di cui le nostre città sono state spogliate e depauperate, non da ultimo i tribunali.

Noi ci asteniamo, colleghi, perché proviamo vergogna a votare una cosa del genere quando lasciamo i nostri sindaci privi di un presidio di legalità come quello di un tribunale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questo sì che è il segnale terribile di uno Stato che li abbandona e li lascia soli come ultimo presidio di legalità. Dopo il tribunale, infatti, chiudono la caserma dei Carabinieri e gli altri presidi, e chi resta là? Il sindaco, con la bandiera del nostro tricolore a difendere il nostro Stato. Io credo che noi di questo, e di corsa, ci dobbiamo occupare, ma non con questa Commissione, che deve affrontare, al più, le violenze individuali, le malattie mentali o i soggetti che ancora hanno il porto d'armi pur essendo malati mentali conclamati (questo è quello che è accaduto da molte parti, purtroppo).

Vi invito pertanto a riflettere prima di impiegare ulteriormente soldi dei cittadini per un qualcosa che, se va bene, è uno spreco di tempo e denaro. Se dietro c'è di peggio, ci troverà come sempre, come forte opposizione, contrari e vigili. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ricchiuti. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI *(PD)*. Signor Presidente, quando parliamo di atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali di cosa esattamente stiamo parlando? In cosa consistono gli atti di intimidazione? Incendio di proprietà personale, incendio di automezzi di proprietà dell'ente locale, incendio dell'abitazione principale o di quella di vacanza, incendio dell'abitazione di un parente, incendio di imprese di proprietà di amministratori locali o di loro congiunti, invio di buste contenenti lettere minacciose e proiettili, invio di *email* e *fax* minacciosi, invio di messaggi di minaccia tramite Facebook, telefonate di minaccia, tagli di pneumatici di auto personali e comunali, ritrovamento di proiettili davanti all'abitazione privata, al municipio o alla segreteria politica, scritte minacciose o ingiuriose sui muri delle abitazioni o della città, scritte minacciose sulle tombe dei congiunti, spari all'auto personale, spari all'abitazione privata, spari alla porta d'ingresso del municipio, danneggiamenti e furti all'interno del municipio, esplosione di ordigno davanti all'abitazione privata, al municipio o ad altri uffici comunali, uccisione di animali domestici e non di proprietà personale, invio di una testa di animale tagliata dentro uno scatolone presso l'abitazione privata o il municipio, ritrovamento di animali uccisi e di parti di essi davanti all'abitazione privata, taglio di alberi da frutto come aranci, ulivi, noci, viti di proprietà privata, trafugamento della salma di un parente al cimitero, aggressione fisica in luogo pubblico e/o dentro il municipio, tentato omicidio, omicidio. «Avviso Pubblico» ha pubblicato i dati di uno studio sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali e del personale della pubblica amministrazione nel 2012, con un censimento fino al 2011. Il numero delle minacce e delle intimidazioni è aumentato nel 2011 rispetto al 2010 del 27 per cento, cioè si è passati da 212 casi del 2010 a 270 del 2011. Il fenomeno è stato più volte oggetto di attenzione della direzione investigativa antimafia.

Gli atti intimidatori non si registrano solo nel mezzogiorno d'Italia (dove i casi sono più numerosi), ma anche nelle Regioni centrosettentrionali, tra cui Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Senatore Giarrusso, nel 2011 ci sono stati mediamente 22,5 atti intimidatori al mese, cinque ogni settimana, uno ogni trentaquattro ore. Ecco di cosa stiamo parlando. I dati di «Avviso Pubblico» ci dicono che nel 2011 sono stati censiti 200 atti intimidatori contro amministratori pubblici, 33 contro impiegati e dirigenti della pubblica amministrazione, e 37 atti intimidatori indiretti contro scuole, magazzini, mezzi e altre strutture comunali. Tra gli amministratori locali sono soprattutto i sindaci ad essere oggetto di intimidazioni, seguiti dai consiglieri comunali.

Nel 2011 una serie impressionante di minacce è stata rivolta in particolare a sindache che governano comuni calabresi (Isola di Capo Rizzuto, Monasterace, Rosarno). Questo fenomeno rappresenta una seria e profonda degenerazione dei principi di democrazia e di relazione tra cittadini ed istituzioni locali. Lo scopo è distruggere la coesione sociale. Gli obiettivi di questi criminali hanno una forte connotazione simbolica; danneggiarli, distruggerli, ferirli, incutere loro paura e quindi metterli a tacere è lo scopo della criminalità, organizzata o non organizzata. Dimostrare che loro sono più forti, che il territorio e le istituzioni sono roba loro, che lo Stato non esiste; questo vogliono inculcare nelle popolazioni le organizzazioni criminali.

C'è poi il rischio che l'intimidazione diventi pratica politica, perché alcuni accanimenti, che si ripetono con sistematicità, sono anche i motivi posti a base dello scioglimento dei consigli comunali; non di meno alcuni atti intimidatori hanno avuto come vittime commissari prefettizi chiamati a governare amministrazioni di Comuni disciolti.

Cari colleghi, è allora necessario che il Senato affronti con un'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta un'indagine approfondita per ricostruire la situazione, verificare se è adeguato il quadro normativo di riferimento, verificare se la capacità di intervento e di attenzione delle autorità centrali e delle pubbliche amministrazioni sia sufficiente o se invece debba essere potenziata per debellare questo fenomeno e per colmare quella solitudine in cui si trovano questi amministratori, che in tante occasioni ci hanno esternato.

La solidarietà lascia il tempo che trova. Dobbiamo intervenire e in fretta. Non dobbiamo lasciarli soli, perché questo significherebbe che i principi basilari della democrazia sono a rischio. Prendiamoci le nostre responsabilità, perché abbiamo già perso troppo tempo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Uras)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di passare la parola al relatore per la replica, ricordo l'impegno, che avevamo preso in Conferenza dei Capigruppo, di concludere i nostri lavori entro le ore 12, per consentire lo svolgimento delle audizioni in 1ª Commissione. So che il termine delle ore 12 non verrà rispettato; ma, se gli interventi del relatore e del Governo e le successive dichiarazioni di voto saranno contenuti, rispetteremo i tempi concordati con gli ospiti che sono stati chiamati a riferire.

Ha facoltà di parlare relatore.

PIZZETTI, *relatore*. Signor Presidente, il dibattito è stato per lo più convergente ed ha evidenziato l'utilità della Commissione, cogliendone, credo, il senso, cioè che quel fenomeno che è stato ricordato anche dalla collega Ricchiuti è un fenomeno nazionale non confinabile in zone territoriali particolari del Paese. Esso ha a che fare più con dinamiche e con fenomeni sociali che non con aspetti connessi a criminalità organizzata, di cui si occupa la Commissione antimafia, alla quale verranno trasmessi per competenza gli atti che emergeranno dall'indagine stessa della Commissione (esiste al riguardo, peraltro, una precisa norma di coordinamento).

Il punto è come, anche attraverso atti normativi, possiamo alleggerire e tutelare la funzione dell'amministratore pubblico. Il nostro obiettivo, con questa iniziativa, non è la repressione, che compete ad altri, ma il miglioramento della normativa, affinché responsabilizzi i diversi soggetti ed aiuti gli amministratori locali a governare nella certezza della stessa funzione: insomma, proprio per non lasciarli soli, proprio per non lavarci la coscienza, proprio per non essere sordi, contrariamente a quello che qualche collega ha dichiarato. Ad esempio, se questa Commissione avesse operato e già concluso i propri lavori, le stesse norme *in itinere* sulla semplificazione avrebbero potuto beneficiare di questo lavoro e potrebbero essere migliori.

Per quanto riguarda il tempo, il testo prevede sei mesi. Guardate che il tempo è anche un vincolo a non disperdere i lavori della Commissione, a non dilazionare, a non utilizzarla come uno strumento fittizio, ma a far sì che il lavoro possa rapidamente essere consegnato, senza ipocrisie. Naturalmente, se poi servirà del breve tempo ulteriore, lo si richiederà alla Presidenza del Senato.

Dunque, sono stupito dal fatto che un collega abbia dichiarato che prova vergogna. Non provo

vergogna per chi non vota questo provvedimento, ma provo un certo sentimento di imbarazzo per il fatto che non si tenga conto di ciò che ha rappresentato, ad esempio, nell'ultimo intervento della discussione, la collega senatrice Ricchiuti. Questo è il senso della proposta in esame e per questo credo che essa debba essere approvata. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, vorrei partire da una notizia di due giorni fa: Rosario Rocca, sindaco di Benestare, si è dimesso dopo aver subito un attentato incendiario, e qualche mese fa Maria Lanzetta si è dimessa da sindaco di Monasterace, dopo aver subito un attentato gravissimo alla propria farmacia. In modo particolare, Maria Lanzetta, nel motivare le proprie dimissioni, ha segnalato le condizioni di contesto nelle quali si è trovata ad operare, mettendo in evidenza la fragilità degli enti locali e l'inconsistenza delle strutture amministrative alle quali vengono affidate le procedure e le attività connesse alle funzioni proprie di tali enti.

Ho voluto segnalare questi due dati per esprimere una condivisione rispetto al compito che la Commissione assumerà su di sé e al contributo che potrà derivarne, per aggiornare, migliorare e rivedere l'impianto legislativo e regolamentare. Il problema non è solo quello di sciogliere i Comuni per mafia, ma è anche quello di irrobustire le funzioni democratiche e amministrative, gestibili in condizioni di terzietà, imparzialità e trasparenza; fare questo significa riconsiderare il ruolo dei consigli comunali, nei quali è possibile rendere evidente il contrasto delle opzioni e degli interessi e quindi assumere le decisioni in un contesto collegiale e plurale, che chiama in campo le opzioni politiche fondamentali.

Allo stesso modo penso possa valere la pena riconsiderare il tema dei controlli, perché l'esaltazione dei princìpi di responsabilità e di autonomia degli enti locali non deve mai significare irresponsabilità o assenza di regole. I condizionamenti e i fattori di esposizione dei sindaci e delle amministrazioni comunali sono infatti direttamente proporzionali alla convinzione secondo la quale tutti i poteri sono esercitati dal sindaco e quindi alla convinzione secondo cui «se il sindaco vuole, si può», mancando filtri di altra natura. Tali convinzioni vengono anche rafforzate da una prassi, sulla quale sarebbe utile riflettere, che ha introdotto nel nostro ordinamento un meccanismo di *spoil system*, in un quadro ordinamentale non coerente con quei principi, che porta a determinare le situazioni segnalate dalla senatrice Nugnes: ciò dovrebbe convincerla dell'utilità e dell'opportunità di riflettere, perché non è con gli *slogan* che si affrontano e si risolvono i problemi.

Se quei dipendenti sono portati ad esercitare atti di fedeltà rispetto a chi li ha nominati e non ad esercitare la funzione pubblica di tutela dell'interesse generale, ciò evidentemente ci pone di fronte alla necessità di riconsiderare l'assetto ordinamentale, affinché si possa coniugare efficienza, efficacia, economicità e sveltezza della pubblica amministrazione con il rigoroso rispetto delle norme, ricostituendo quel senso dello Stato che purtroppo è andato perso.

Vorrei quindi esprimere l'auspicio che dai lavori di questa Commissione possano derivare non solo dettagliate descrizioni dei fenomeni che rendono spesso inefficace o vulnerabile l'azione amministrativa, e talvolta anche le scelte politiche delle amministrazioni comunali, ma possano emergere anche indicazioni su come ripensare l'intero assetto perché i fattori di modernizzazione, i recuperi di efficienza si combinino sempre più con l'esercizio della democrazia e il rispetto di rigorose regole di trasparenza, le sole in grado di tutelare gli interessi pubblici. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e SCpI e del senatore Berger)*.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul documento in esame e sul relativo emendamento: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il documento in titolo, ed il relativo emendamento, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante

procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del documento XXII, n. 10

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del documento XXII, n. 10

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del documento XXII, n. 10

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori,

mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del documento XXII, n. 10

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del documento XXII, n. 10

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 6.1.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.1, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del documento XXII, n. 10

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6, nel testo emendato.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del documento XXII, n. 10

PRESIDENTE.

Passiamo alla votazione finale, con il richiamo che avevo fatto prima, poco ascoltato, rispetto al contenimento dei tempi.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, noi votiamo a favore e con convinzione questo provvedimento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Oltre ai complimenti dell'Assemblea, le faccio i miei personali per la sintesi.

CAMPANELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(M5S)*. Il Gruppo Movimento 5 Stelle si asterrà sul provvedimento. *(Applausi)*.

BRUNO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(PdL)*. Signor Presidente, so di fare cosa gradita a tutta l'Assemblea comunicando solo il voto favorevole del Gruppo PdL. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È il colmo che si applauda sia chi si dichiara a favore, sia chi si astiene.

LO MORO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO *(PD)*. Signor Presidente, il collega Giarrusso ha ricordato l'auto bruciata al sindaco di Benestare, in Calabria, la notte del 1° ottobre scorso. Il rituale stanco delle solidarietà ai sindaci dei Comuni deve interrompersi. Quando qualcosa che ha a che fare con la vita quotidiana di amministratori locali e di comunità si ripete continuamente, anzi con sempre più violenza e in maniera sempre più costante e pressante e diventa pertanto fenomeno, le istituzioni devono interrogarsi sul da fare.

Noi con questa Commissione vogliamo interrompere questo fenomeno ed entrare nel merito del fenomeno per capire cosa c'è dentro. Non vogliamo sostituirci affatto alla Commissione antimafia, di cui anzi devo dire in questa occasione che auspichiamo e sollecitiamo l'istituzione e l'entrata in funzione.

Vogliamo un'altra cosa: vogliamo capire all'interno di un fenomeno così vasto cosa si nasconde, quali insidie si nascondono e quante cose diverse si nascondono. A tale proposito, mi ricollego a quanto detto dal collega Uras. Non c'è una stessa motivazione per ogni intimidazione: ci possono essere tante motivazioni e tanti tipi di intimidazione. Alcuni di queste sicuramente sono da ricondurre alla criminalità organizzata, e ovviamente anche questa possibilità che ci sia sempre e solo la criminalità organizzata serve a rendere il fenomeno più violento e difficilmente aggredibile.

Il nostro compito è di andare avanti in questa direzione, entrare nel merito, e devo dire che questa proposta, di cui sono prima firmataria, nasce dal basso, nasce soprattutto quando questo fenomeno è stato studiato, prima con sconcerto e poi mai con assuefazione, in Calabria dalla Legautonomie calabrese, che è la prima ad avere denunciato questo fenomeno; denuncia raccolta da Avviso pubblico, un'associazione che raccorda le istituzioni e gli enti locali.

Ebbene, oggi (e concludo, perché avremo occasione di discutere dei risultati della Commissione e lì probabilmente non dovremo abbreviare e dovremo essere più pazienti) nasce un'opportunità che il Ministero dell'interno e il vice ministro Bubbico hanno ben interpretato, che può essere preziosa per l'attività del Parlamento, per gli enti locali e per lo stesso Governo, perché dovremo raccogliere stimoli ed entrare nel merito di tale fenomeno, ed eventualmente, se ne saremo capaci, anche avanzare proposte per debellare o ridurre al minimo questo fenomeno.

Ringrazio tutti i colleghi che hanno capito fino in fondo il motivo per cui ho sempre voluto, prima alla Camera e poi al Senato, istituire questa Commissione. Penso che sia la volta buona e penso anche - lo dico ai colleghi del Movimento 5 Stelle - che sia un segnale. Infatti, quando una Commissione viene istituita per sei mesi, evidentemente nasce con una serietà di intenti, perché in sei mesi o si lavora o non si raggiunge alcun obiettivo. I risultati ci daranno ragione.

Esprimo pertanto la consapevolezza dell'importanza che si vuole dare a questa Commissione da parte del Partito Democratico, che voterà a favore in maniera compatta. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*.

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del documento XXII, n. 10, nel testo emendato, con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Prima di passare al successivo argomento, vi informo che purtroppo questa mattina il senatore Tronti (uno dei più presenti ai nostri lavori) è caduto nel cortile e ha subito un infortunio. Mi dicono comunque che è già stato dimesso ed è rientrato a casa. A lui vanno i nostri migliori auguri di pronta guarigione. *(Applausi)*.

Per accordi intercorsi tra i Gruppi, rispetto al punto successivo all'ordine del giorno ci limiteremo alla relazione da parte del relatore. La discussione generale verrà poi rinviata ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione dei manufatti abusivi*** **(ore 12,13)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 580.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

CALIENDO, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in discussione affronta una vicenda oggettivamente delicata, che pone una serie di problemi in Campania. Come tutti sappiamo,

l'abusivismo edilizio si è verificato in molte zone d'Italia, ma in quella regione ha determinato una situazione particolarmente delicata a seguito delle due leggi regionali, dichiarate successivamente incostituzionali, che non hanno consentito di fruire, come invece in tutte le altre Regioni d'Italia, del condono edilizio. Questo ha comportato la necessità di procedere, dopo gli accertamenti dell'autorità giudiziaria, all'esecuzione delle sentenze di condanna sotto il profilo dell'abbattimento dei manufatti costruiti.

La situazione si presenta anche variegata, dal momento che ci troviamo di fronte a ordini di demolizione in numero di 70.000, grosso modo come l'intera città di Napoli, con una problematica di necessità di intervento sulla tempistica delle demolizioni, non essendoci dubbio che ormai debbano essere eseguite. Rispetto a questa situazione, che ha comportato, a volte la demolizione o l'ordine di demolizione per abitazioni private, altre volte invece nessun provvedimento di abbattimento immediato per immobili commerciali, il senatore Falanga e altri colleghi avevano proposto un disegno di legge che, come nel testo unico dell'edilizia, prevedesse la possibilità per il prefetto... *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Pregherei tutti i colleghi che stanno parlando, sia nel lato destro che nel lato sinistro dell'emiciclo, nonostante l'interessante argomento che si sta trattando, di continuare a farlo - perché sarebbe più utile - fuori dall'Aula. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Prego, senatore Caliendo.

CALIENDO*, relatore*. Allora si proponeva di attribuire al prefetto quello stesso potere che ha quando si tratta di immobili costruiti senza licenza rispetto ai quali può determinare, nella valutazione complessiva, una sua considerazione discrezionale circa il momento della demolizione. Con quel disegno di legge si proponeva, quindi, che il giudice, una volta accertata la responsabilità penale e disposta la condanna dell'imputato, la trasmettesse al prefetto affinché, nella valutazione complessiva (come fa già attualmente, ai sensi dell'articolo 44 del codice edilizio), potesse provvedere secondo discrezionalità alla demolizione.

Il dibattito in Commissione è stato ampio. Vi è stata una posizione contrastante soltanto sotto questo profilo, ossia nell'individuazione di uno strumento il meno possibile discrezionale e tale da garantire l'esecuzione degli ordini di demolizione. In merito a questa vicenda, quindi, la Commissione ha anche ritenuto necessario ascoltare e interpellare le procure della Repubblica interessate, avendo avuto consapevolezza che alcune procure della Repubblica avevano già individuato modelli di comportamento, secondo un protocollo d'intesa (come Santa Maria Capua Vetere con la prefettura di Caserta) o un protocollo di disciplina (come nel caso della procura di Nola) che individuava un ordine di demolizioni.

Sulla base di questo, tenendo conto di quei protocolli che alcune procure avevano già messo in atto (mentre in altre c'erano diversi modelli, sulla base dei quali si prevedeva l'abbattimento di un immobile prima di un altro), la Commissione ha ritenuto, con l'accordo unanime, che fosse giusto, anche per garantire l'uniformità dell'applicazione del diritto, che vi fosse, secondo quel modello individuato dalle procure, un ordine di precedenza nell'attuazione delle demolizioni.

Tale ordine tiene conto di alcuni elementi: innanzitutto, considera i problemi che riguardano l'incolumità pubblica, per le modalità con cui sono stati costruiti quei determinati immobili o le situazioni in cui gli stessi vengono a trovarsi; altrettanto, si è tenuto conto, non in astratto, del valore dei beni e della loro capacità di avere una possibilità di influenza sulla capacità abitativa (uno degli elementi che viene preso in considerazione concerne la possibilità che la persona che abita quell'immobile abbia o meno altra soluzione abitativa); infine, abbiamo tenuto anche conto delle caratteristiche di impatto ambientale o del fatto che gli immobili fossero costruiti su aree demaniali. Abbiamo ritenuto che questi immobili dovessero essere collocati in una posizione privilegiata rispetto all'ordine di demolizione (un privilegio di essere abbattuti prima), stabilendo una coerenza con le finalità della norma.

All'interno di ciascuna delle categorie di immobili, così come sono state individuate, in caso di pluralità di procedure, abbiamo indicato un criterio oggettivo di priorità, basato sulla gravità della pena inflitta con la sentenza di condanna e sulla data di accertamento del reato.

Questo sistema garantirà un'uniforme applicazione degli ordini di demolizione in tutto il territorio

campano e sarà utilizzato in qualsiasi altra Regione. Ove i fenomeni di abusivismo edilizio portassero a un numero eccessivo di condanne, tutte le procure della Repubblica dovranno intervenire con la stessa modalità. Infatti, essendo questa modifica inserita nel codice di procedura penale (come integrazione, perché è inserita nel testo unico del codice edilizio), si crea uniformità di applicazione del diritto sull'intero territorio nazionale, pur in relazione ad una vicenda che, allo stato attuale, appare soltanto regionale.

Quindi, credo che la Commissione abbia operato non solo approfondendo quella che era l'iniziale indicazione, ma anche fondandosi sulle esperienze già attivate dalle procure campane. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Cuomo)*.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, non mi dia mai del privilegiato, perché lei ha un concetto del privilegio che non sempre è favorevole.

Come già annunciato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulle parole pronunciate dal senatore Scilipoti nella seduta antimeridiana del 2 ottobre

SCILIPOTI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, le richieste di intervento di fine seduta devono essere presentate alla Presidenza in forma scritta. Le concederò, in via eccezionale, la parola.

SCILIPOTI *(PdL)*. Grazie, signor Presidente. Vorrei intervenire su un episodio che mi ha riguardato e che ha avuto luogo nella seduta antimeridiana di ieri. Durante la replica del presidente Letta sono intervenuto fuori microfono, e vorrei chiederne scusa all'Assemblea e alla Presidenza, ma con alcune precisazioni. Il mio intervento non voleva essere offensivo nei confronti di nessuno, ma era soltanto una riflessione rispetto alla grande responsabilità che il presidente Letta stava assumendo all'interno di quest'Aula, e un plauso anche a coloro che stanno dall'altra parte della barricata, con ciò riferendomi alle file del PD.

Quando il presidente Letta ha affermato che era finito il momento dell'odio e che si devono rispettare coloro i quali la pensano diversamente, mi sono sentito di sottolineare con grande forza all'attenzione dell'Aula (forse sbagliando, perché non era il momento, e lo sto riconoscendo oggi) che tre anni fa, in modi diversi, si era presentata la stessa situazione ed erano stati giudicati diversamente dei personaggi che allora si comportarono in modo corretto, sostenendo l'allora maggioranza e applicando con grande responsabilità l'articolo 67 della Costituzione. Qualcuno allora si era alzato in Aula affermando delle cose completamente diverse.

Ieri in quest'Aula il presidente Letta invece ha fatto un'affermazione e il mio voleva essere un attestato di stima, anche nei confronti dei senatori del Gruppo del PD che applaudivano, visto che talvolta i parlamentari applicano l'articolo 67 e si svincolano dai segretari di partito «padri padroni». Il mio era un attestato di stima, e sono contentissimo che il presidente Letta e una parte dei parlamentari che allora avevano assunto una posizione completamente diversa abbiano capito oggi che il rispetto degli avversari è qualcosa di importante e che la democrazia si fonda essenzialmente sul dialogo costruttivo con l'avversario. Infatti, l'avversario, o colui che la pensa diversamente da noi, non dico che spesso potrebbe avere ragione, ma potrebbe dare un contributo migliore per portare avanti tematiche e battaglie nell'interesse del Paese.

La ringrazio, Presidente, era questo che volevo dire ieri, e mi scuso ancora con la Presidenza per l'attimo che abbiamo vissuto all'interno di quest'Aula del Senato: però il mio intervento - ripeto - non voleva essere offensivo nei confronti di nessuno, ma era solo una precisazione e uno sfogo che andava a favore dei colleghi del PD, di coloro che hanno altre tesi da sostenere, e a favore del presidente Letta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 12,27)*.

Allegato A

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali (Doc. XXII, n. 10)

ARTICOLI DA 1 A 6 NEL TESTO PROPOSTA DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Istituzione della Commissione)

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione è istituita presso il Senato della Repubblica una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, di seguito denominata «Commissione», con il compito di svolgere indagini sui numerosi e reiterati episodi di intimidazione, anche non riconducibili alla mafia o ad altre organizzazioni criminali, che hanno per destinatari gli amministratori locali.

2. Ai fini della presente deliberazione, per intimidazioni si intendono gli atti di qualunque matrice, quali minacce, danneggiamenti o aggressioni, compiuti contro le persone o contro beni pubblici o privati, posti in essere con l'obiettivo di condizionare l'attività degli amministratori locali ovvero di pregiudicare il libero e democratico esercizio della funzione rappresentativa e di governo locale da essi svolta.

3. La Commissione dura in carica sei mesi ed entro tale termine presenta la relazione conclusiva di cui all'articolo 3, comma 10.

Art. 2.

Approvato

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

a) svolgere indagini sulle reali dimensioni, condizioni, qualità e cause delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali;

b) valutare la natura e le caratteristiche dei motivi che hanno provocato un incremento delle intimidazioni;

c) verificare la congruità della normativa vigente in materia e della sua applicazione;

d) accertare il livello di attenzione e la capacità di intervento delle autorità e delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, competenti a svolgere attività di prevenzione delle intimidazioni;

e) proporre soluzioni di carattere legislativo e amministrativo al fine di realizzare la più adeguata prevenzione e il più efficace contrasto delle intimidazioni per garantire il migliore e libero esercizio delle funzioni attribuite agli enti e agli amministratori locali.

2. Nello svolgimento dei propri compiti la Commissione tiene conto di quelli già attribuiti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Art. 3.

Approvato

(Poteri della Commissione)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e con le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le testimonianze rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

2. La Commissione può richiedere agli organi e agli uffici della pubblica amministrazione copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materie attinenti all'inchiesta.

3. La Commissione può richiedere copie di atti e di documenti riguardanti procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari.

4. Sulle richieste di cui al comma 3 l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale.

5. La Commissione mantiene il segreto funzionale fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 3 sono coperti da segreto nei termini indicati dagli organi e uffici che li hanno trasmessi.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le testimonianze e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

7. Per il segreto d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti in materia. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

8. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

9. La Commissione può organizzare i propri lavori tramite uno o più gruppi di lavoro, disciplinati dal regolamento di cui all'articolo 6, comma 1.

10. La Commissione termina i propri lavori con la presentazione di una relazione conclusiva nella quale illustra l'attività svolta, le conclusioni di sintesi e le proposte, in conformità a quanto stabilito dagli articoli 1 e 2.

11. Possono essere presentate e discusse in Commissione relazioni di minoranza.

Art. 4.

Approvato

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare.

2. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nell'elezione del presidente, se nessun componente riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età. Per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti e, in caso di parità, il più anziano di età.

Art. 5.

Approvato

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti

e i documenti di cui all'articolo 3.

Art. 6.

Approvato nel testo emendato

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei gruppi di lavoro di cui all'articolo 3, comma 9, sono disciplinati da un regolamento approvato dalla Commissione stessa prima dell'avvio dell'attività di inchiesta.

2. Tutte le sedute sono pubbliche. Tuttavia la Commissione può deliberare di riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritiene necessarie.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali, strumenti operativi e risorse messi a disposizione dal Presidente del Senato.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro per l'anno 2013 e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato può autorizzare un incremento delle spese, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

EMENDAMENTO

6.1

Il Relatore

Approvato

Al comma 5, sopprimere le seguenti parole: «per l'anno 2013» .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Doc XXII, n. 10

sull'articolo 3 la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bitonci, Bubbico, Chiti, Ciampi, De Poli, Ferrara Elena, Formigoni, Gasparri (dalle ore 11.45), Guerra, Malan, Martini, Monti, Pinotti, Sciascia e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, per attività della 10a Commissione permanente; Guerrieri Paleotti, per partecipare ad un incontro; Bertuzzi, Catalfo, Corsini, Fazzone, Gambaro, Giro, Lucherini e Santangelo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Crimi, Marton e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Mozioni

STEFANO, DE PETRIS, CERVELLINI, PETRAGLIA, BAROZZINO, DE PIN, GAMBARO, MASTRANGELI - Il Senato,

premesso che:

l'art. 66 del decreto-legge n. 1 del 24 gennaio 2012, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività (legge sulle liberalizzazioni), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 24 marzo 2012, disciplina le modalità di dismissione dei terreni demaniali agricoli e a vocazione agricola e, specificatamente, il comma 1 così recita: "entro il 30 giugno di ogni anno, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con decreto di natura non regolamentare da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, anche sulla

base dei dati forniti dall'Agenzia del demanio nonché su segnalazione dei soggetti interessati, individua i terreni agricoli e a vocazione agricola, non utilizzabili per altre finalità istituzionali, di proprietà dello Stato non ricompresi negli elenchi predisposti ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, nonché di proprietà degli enti pubblici nazionali, da alienare a cura dell'Agenzia del demanio mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando per gli immobili di valore inferiore a 100.000 euro e mediante asta pubblica per quelli di valore pari o superiore a 100.000 euro. L'individuazione del bene ne determina il trasferimento al patrimonio disponibile dello Stato";

il comma 3 del citato art. 66 stabilisce le procedure di alienazione dei terreni, al fine di favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile a cui viene riconosciuto il diritto di prelazione ai giovani imprenditori agricoli, così come definiti dal decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185;

le Regioni, le Province e i Comuni, anche su richiesta dei soggetti interessati, possono vendere, per le finalità e con le modalità disciplinate dal comma 1 dell'articolo 66, i beni di loro proprietà agricoli e a vocazione agricola, con la possibilità di conferire all'Agenzia del demanio mandato irrevocabile a vendere; successivamente alla vendita l'Agenzia del demanio provvede al versamento agli enti territoriali, già proprietari, dei proventi derivanti dalla vendita al netto dei costi sostenuti e documentati;

le stime dell'Agenzia sui terreni pubblici riferiscono dati che evidenziano una quantità di ettari di terreni di proprietà dello Stato, delle Province e dei Comuni, di considerevole entità;

secondo tali stime gli ettari di proprietà statale ammontano a 5359 (valore stimato in 78,3 milioni di euro), mentre la quota di terreni che sono attribuiti in proprietà agli enti locali rappresenta il 98 per cento del totale della superficie quantificata in 1,3 milioni di ettari corrispondenti a 760.000 unità con una netta prevalenza di beni direttamente appartenenti ai Comuni che costituiscono la quota dell'82 per cento;

da un *dossier* recentemente pubblicato dalla CIA (Confederazione italiana agricoltori), in collaborazione con il CENSIS, sull'agricoltura italiana, si evince che le imprese create tra il 1990 e il 2000 si sono ridotte sensibilmente (17,1 per cento), le aziende più giovani, nate dopo il 2000, sono invece cresciute significativamente (15 per cento), arrivando a rappresentare quasi il 40 per cento delle imprese agricole e agroalimentari. La crisi economica ha comportato un rinnovamento di tutto il settore agricolo, sostituendo l'impresa tradizionale con nuovi e più competitivi modelli aziendali. Infatti, per quanto riguarda la nuova generazione di giovani imprenditori agricoli i dati indicano che il 10 per cento dei conduttori ha meno di 40 anni, con punte nel nord-ovest del 13,4 per cento e nelle Isole del 12,3 per cento. Tra gli imprenditori agricoli, 25-40enni, il 45,3 per cento è diplomato e l'11,2 per cento è laureato, e, tra quanti decidono di intraprendere l'attività agricola prima dei 25 anni, il 65,3 per cento ha un diploma superiore e il 5,2 per cento è già laureato. A ciò, si aggiunge che la dimensione media delle imprese è cresciuta tra il 2010 e il 2012, mentre le imprese senza addetti hanno registrato una significativa contrazione (7,9 per cento) e quelle fino a cinque addetti hanno visto ridurre di misura la propria base. È cresciuto esponenzialmente il numero delle imprese più strutturate, ossia del 18,4 per cento quelle con 10-19 addetti, del 37 per cento quelle con 20-49 addetti e addirittura del 60,9 per cento quelle con più di 50 addetti. La crescita della dimensione media ha interessato tutte le aree del Paese, e in particolare la Sicilia e la Sardegna, dove l'incremento è stato dell'82 per cento, passando da 5 a 9,1 ettari in media. Tra il 2008 e il 2011 sono aumentati del 4,2 per cento i produttori agroalimentari di qualità (denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta, specialità tradizionale garantita), soprattutto nelle regioni del Sud (21,6 per cento). Nello stesso periodo le aziende agrituristiche autorizzate sono cresciute di quasi 4.000 unità, passando da 18.480 a 20.413, registrando un aumento del 10,5 per cento in 5 anni. Da ultimo, il contributo dei beni agricoli all'*export* italiano potrebbe essere del 6 per cento nel periodo 2014-2016;

da uno studio di Coldiretti, il settore primario potrebbe creare nuove opportunità di lavoro per oltre 200.000 persone;

uno dei temi da affrontare con urgenza è quello dell'eccessivo costo della terra in alcune aree del Paese, si pensi che nelle zone di produzione più celebri si arriva a pagare un ettaro di vigneto fino a

mezzo milione di euro, mentre in altre aree, cosiddette marginali, un ettaro di terra ha un costo relativamente basso. In verità, le aree che presentano un prezzo inferiore, oltre al grado di feritilità che è il dato principale, andrebbero sistematizzate con tecniche agronomiche *ad hoc*, alquanto costose, con cui rendere il terreno interessato coltivabile e logisticamente accessibile. Per poter fare ciò, al giovane imprenditore agricolo bisogna consentire l'accesso al credito, il debito ripartito su periodi più lunghi di quelli attuali, tassi di interesse bassissimi, e l'operazione socio-economica "terra ai giovani" andrebbe inquadrata in un corollario-quadro con precise linee guida normative al fine di avviare, in maniera organica e sistematica, prima la ricognizione e, successivamente, l'alienazione dei terreni di proprietà dello Stato, al fine di conoscere la reale consistenza numerica delle aree demaniali e stabilire un prezzo dei terreni calmierato;

non manca l'interesse di investitori stranieri per l'acquisizione di aziende o corpi fondiari di una certa rilevanza situati in zone particolarmente pregiate. Il rischio è che i fondi d'investimento, ubicati in paradisi fiscali, possano fare incetta di quei fiori all'occhiello dell'agroalimentare *made in Italy*, con ripercussioni economiche che andrebbero ulteriormente a falsare i valori monetari dei terreni. Si avvierebbe, così, una spirale speculativa della terra che potrebbe depotenziare un settore strategico per l'economia italiana, qual è quello primario, che sta toccando il *record* storico di 34 miliardi di fatturato,

impegna il Governo:

1) ad avviare congiuntamente al sistema delle Regioni e delle Province autonome, all'Associazione dei Comuni italiani e all'Unione delle Province italiane, un tavolo tecnico-operativo al fine di monitorare la reale consistenza numerica dei terreni nella disponibilità dello Stato e degli enti territoriali e, conseguentemente, classificarne i valori economici;

2) a provvedere quanto prima all'emanazione del decreto di natura non regolamentare previsto dal comma 1 dell'art. 66 del citato decreto-legge del 24 gennaio 2012, n. 1, al fine di consentire la pubblicazione del primo elenco di beni demaniali a vocazione agricola da locare o alienare, con diritto di prelazione per i giovani imprenditori agricoli;

3) a convocare la conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo del 28 agosto 1997, n. 281, allo scopo di raggiungere un'intesa con le Regioni e le Province autonome e gli enti locali, finalizzata alla definizione di direttive omogenee per l'attuazione dell'art. 66, comma 7, del citato decreto-legge per quanto attiene ai beni immobili a vocazione agricola di proprietà dei suddetti enti;

4) a sottoscrivere con l'Associazione bancaria italiana un protocollo d'intesa con cui definire modalità e procedure semplificate per consentire l'accesso al credito ai giovani imprenditori del settore primario che saranno protagonisti dell'operazione socio-economica "terra ai giovani";

5) a istituire un fondo di rotazione attraverso cui sostenere l'acquisto e/o l'affitto dei terreni da parte dei giovani con l'erogazione di mutui a tasso agevolato sulla base di una valutazione della sostenibilità dei progetti di impresa che i giovani dovranno presentare per accedere al sostegno del fondo di rotazione;

6) ad individuare e a proporre alle Regioni e alle Province autonome modalità per un'integrazione tra le forme di sostegno agli investimenti, soprattutto nel sottoprogramma per i giovani, dei programmi di sviluppo rurale 2014-2020 e l'accesso alla terra dei neo-imprenditori agricoli in attuazione della citata legge n. 27 del 2012.

(1-00152)

Interrogazioni

FAVERO, SUSTA, CALEO, VACCARI, CUOMO, MANASSERO, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, MARCUCCI, PIGNEDOLI, BERTUZZI, FERRARA Elena, RUTA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI, LEPRI, MARINO Mauro Maria, CHITI, ESPOSITO Stefano, BORIOLI, DIRINDIN, FISSORE, FORNARO, ZANONI, ZAVOLI, FABBRI, BIANCO, DEL BARBA, COLLINA, CANTINI, ALBANO, GINETTI, PADUA, PUGLISI, MATTESINI, SANTINI, SPILABOTTE, D'ADDA, RUSSO, ANGIONI, IDEM, GRANAIOLA, DI GIORGI, MICHELONI, ORRU', GIACOBBE, TURANO, CARDINALI, COCIANCICH, MINEO, CASSON, PEZZOPANE, DE MONTE, CUCCA, FILIPPIN, PARENTE, LO MORO, SANGALLI - *Al Ministro dell'ambiente e*

della tutela del territorio e del mare - Premesso che:
in data 31 dicembre 2010, il consorzio di bonifica della Baraggia biellese e vercellese, ente pubblico economico che opera sul relativo comprensorio, ha presentato un'istanza, per una pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sul progetto definitivo dei lavori di "Rifacimento dell'invaso sul torrente Sessera in sostituzione dell'esistente, per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell'efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanella ed Ostola e la valorizzazione ambientale del comprensorio";
la Regione Piemonte con deliberazione della Giunta del 2 luglio 2012 ha espresso, subordinatamente al rispetto di alcune condizioni e raccomandazioni, parere favorevole, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 152 del 2006, secondo quanto disposto dall'articolo 18 della legge regionale n. 40 del 1998, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero sul progetto di rifacimento invaso sul torrente Sessera;
secondo le informazioni generali presenti sul sito *web* del Ministero, l'istruttoria tecnica della commissione ministeriale VIA è iniziata in data 3 maggio 2011. Un primo parere, positivo con prescrizioni, è stato espresso dalla commissione ministeriale con atto n. 1031 del 7 settembre 2012;
come evidenziato in un'interrogazione ordinaria n. 1382, sulla "Tutela dell'*habitat* dell'alta Valsessera in caso di realizzazione di un nuovo invaso", presentata il 14 novembre 2012 dal consigliere della Regione Piemonte Gianni Wilmer Ronzani, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il 31 ottobre 2012, rispondendo ad un quesito di "Pro natura" avente per oggetto la realizzazione del nuovo invaso, ha sottolineato che «Il Ministero dei Beni e delle Attività culturali ha espresso un parere positivo richiedendo, tuttavia, una modifica della capacità di invaso». La Commissione ministeriale VIA è stata, quindi, chiamata ad esprimere un nuovo parere sul progetto, in considerazione delle richieste avanzate dal Ministero dei beni e delle attività culturali, prima che potesse essere approvato il decreto interministeriale previsto a conclusione della procedura VIA. In questo quadro, alla Regione Piemonte è stato richiesto di voler chiarire se gli interventi previsti dal progetto LIFE "Tutela e conservazione di *habitat* di specie per il consolidamento della popolazione di *carabus olympiae* in Valsessera" possano o meno essere danneggiati e compromessi dalla realizzazione del nuovo invaso, stante il fatto che tra gli obiettivi vi è quello di tutelare l'*habitat* di tale specie e di favorirne l'espansione;
sia la richiesta di modificare la capacità dell'invaso avanzata dal Ministero dei beni e delle attività culturali, sia l'invito alla Regione a precisare se la realizzazione dell'invaso sia o meno incompatibile con il progetto Life, hanno dato la misura del carattere controverso e discutibile del progetto, al quale si oppongono le popolazioni locali, che non può essere considerato una priorità da nessun punto di vista;
in data 19 luglio 2013 la commissione ministeriale VIA ha emesso il parere n. 1297, che integra il precedente. Inoltre, sarebbero state richieste dal proponente del progetto delle proroghe per la trasmissione delle integrazioni. Il nuovo parere n.1331 del 06 settembre 2013 modifica ed integra il quadro prescrittivo del parere n.1031. Allo stato attuale sarebbe in fase di predisposizione il provvedimento finale;
considerato che:
sin dalla sua presentazione il progetto ha destato preoccupazione e proteste di gran parte delle amministrazioni comunali e di un movimento di opinione pubblica rappresentato dall'associazione di volontariato "Custodiamo la Valsessera", che hanno valutato negativamente il progetto. In data 30 gennaio 2011, presso la sede del Consiglio regionale del Piemonte, è stata consegnata una petizione popolare contro la realizzazione della nuova diga in alta Valsessera, a seguito della raccolta di oltre 3.000 firme tra i cittadini contrari alla realizzazione del nuovo invaso progettato dal consorzio;
la ragione di questa opposizione è prevalentemente di carattere ambientale: i danni causati da tale opera idraulica sarebbero irreversibili e non mitigabili in un'area protetta di grande valore naturalistico. Anche i vantaggi economici e finanziari sarebbero nulli. L'importo previsto sarebbe di 322.350.000 euro, cifra verosimilmente sottostimata e non sostenuta nemmeno in minima parte dai fruitori

dell'investimento, ma posta a totale carico della finanza pubblica. Il rapporto costi-benefici è quindi assolutamente negativo, soprattutto in un quadro nazionale di estrema difficoltà economica e finanziaria, ed infine rilevanti sarebbero anche le conseguenze per la realtà agro-economica del territorio;

rilevato inoltre che:

un nuovo invaso in Valsessera non sarebbe compreso tra le opere del piano irriguo nazionale e regionale e la sua costruzione è proposta dal consorzio della Baraggia in assenza di una chiara pianificazione e di un'organica programmazione territoriale;

l'opera è proposta dal consorzio con finalità irrigue, cui sarebbero state aggiunte, per aumentarne la giustificazione, quelle idroelettriche e idropotabili; quest'ultima finalità è in realtà solo prefigurata e "promessa" in quantità così irrisorie che già oggi, con il piccolo invaso esistente, potrebbe essere soddisfatta;

l'esigenza di irrigazione delle risaie del comprensorio sarebbe frutto di stime e previsioni esagerate, come dimostra il fatto che nell'ultimo decennio la differenza di produzione risicola tra le annate più piovose e quindi con maggiore disponibilità d'acqua e quelle più secche (compresa la siccitosa annata 2003) è molto contenuta. Lo stesso raccolto dell'anno 2012, dopo una primavera e un'estate con scarse precipitazioni, sarebbe stato perfettamente in linea con le annate precedenti;

l'impegno economico dello Stato negli ultimi 30 anni in favore del consorzio sarebbe stato enorme in rapporto ai pochi ettari di territorio assegnato e, in proporzione, ben superiore a quanto erogato a favore dei limitrofi consorzi est Sesia ed ovest Sesia;

vi è anche il forte rischio che questa opera possa avere un ritorno economico solo per i gestori e i costruttori della stessa, grazie al *budget* incontrollabile assegnato, come già successo per altre opere pubbliche in diversi territori italiani e anche nel biellese;

infine, in un incontro realizzato il 17 febbraio 2013 da "Custodiamo la Valsessera", l'allora Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali avrebbe dichiarato che non esiste alcuna urgenza nel dare seguito al progetto, oltre a confermare che l'opera non ha la copertura finanziaria e sarebbe inoltre "poco convincente", visto il progetto presentato dal consorzio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quale sia lo stato dell'*iter* amministrativo della procedura di VIA sul progetto presentato dal consorzio relativo alla realizzazione del nuovo invaso sul torrente Sessera;

se ritenga opportuno, prima dell'approvazione del decreto interministeriale previsto a conclusione della procedura VIA, fornire una propria valutazione sul progetto, sulla sua validità e l'effettiva necessità, che a parere degli interroganti, di molte amministrazioni locali e dei cittadini delle zone coinvolte, rischia di avere gravi conseguenze di carattere ambientale, economico e civico sulle realtà locali interessate dall'intervento.

(3-00405)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BITONCI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la scorsa settimana, martedì 24 settembre 2013 verso le ore 17.30 in via Cardan, a Padova, una giovane di 12 anni, residente in zona, è stata investita da un'automobile che giungeva da via Plebiscito ed era diretta verso il centro del quartiere. Secondo quanto riferito da alcuni testimoni, l'uomo che si trovava alla guida si è fermato qualche istante dopo l'incidente, ma è ripartito senza nemmeno scendere; due persone hanno annotato la targa e il modello dell'automobile, mentre la giovane è stata soccorsa da alcuni passanti e poi trasferita al pronto soccorso pediatrico;

organi di stampa locale ("il Mattino" e "il Gazzettino", edizione di Padova di mercoledì 2 ottobre) hanno evidenziato che le indagini condotte dalla squadra incidenti della Polizia municipale sull'incidente si è scoperto come la targa del veicolo segnalato sul luogo dell'incidente risulta intestata ad un nigeriano con il permesso di soggiorno scaduto che risulta assente dalla residenza indicata da più di due anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze per potenziare il numero delle risorse umane a disposizione delle forze dell'ordine al fine di rafforzare il controllo della sicurezza urbana nella città di Padova e, al contempo, adottare altresì le opportune iniziative legislative al fine di rafforzare la normativa in materia di pubblica sicurezza.
(4-00941)
NENCINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:
la Targetti Sankey SpA, con i suoi prodotti di illuminazione architettonica da interni ed esterni, è stata per lungo tempo una realtà industriale manifatturiera del territorio fiorentino la cui alta tecnologia e l'ottimo *design* hanno dato lustro e notorietà mondiale al *made in Italy* della provincia di Firenze;
negli ultimi 4 anni e mezzo l'azienda ha dovuto ricorrere all'utilizzo di ammortizzatori sociali per far fronte al drastico calo di lavoro procurato dalla crisi e da scelte aziendali non andate a buon fine. Dopo l'utilizzo di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, mobilità e contratti di solidarietà, l'occupazione in azienda si è ridotta di quasi 200 unità e nonostante ciò viene comunque lamentata l'esistenza di ulteriori 130 esuberi;
il livello occupazionale attuale dell'azienda deve essere assolutamente mantenuto: i lavoratori, con i loro sacrifici, subendo gli ammortizzatori sociali hanno già contribuito al risanamento della società Targetti e adesso occorre solo che l'azienda venga rilanciata sul mercato attraverso un preciso piano industriale;
considerato che:
Targetti Sankey SpA si sta già adoperando per rimettere in cantiere una produzione che, partendo dall'utilizzo della tecnologia *led*, che ormai è la più diffusa fonte di illuminazione, arrivi a sviluppare nuove gamme di prodotti. Fondamentale è, inoltre, l'aspetto di *design* che è sempre stato il fiore all'occhiello della produzione Targetti;
vista, anche, la posizione strategica di Targetti all'interno del distretto industriale della Piana fiorentina, per la ricerca che deve accompagnare la progettazione dei nuovi prodotti l'azienda intende promuovere una collaborazione con il vicinissimo polo scientifico dell'università di Firenze: questo, per poter puntare sullo sviluppo di tecnologie innovative, così come, per quanto riguarda il *design*, intende investire sulla collaborazione con la facoltà di Architettura;
per salvaguardare l'occupazione e tornare a garantire la qualità che ha sempre contraddistinto l'azienda si intendono valorizzare le produzioni interne allo stabilimento di Firenze. Soltanto in azienda può essere attuato il controllo capillare che è necessario per recuperare "l'alta qualità Targetti". Sotto il punto di vista dell'organizzazione della produzione, si rende necessario un ulteriore sforzo per uniformare le piattaforme ed i componenti per più famiglie di prodotti, in modo da contenere ulteriormente sia i costi di approvvigionamento che quelli di magazzino e produzione. Si rende inoltre necessario ampliare la formazione dei dipendenti e creare il tutt'uno organizzativo che è sempre mancato;
tenuto conto che nel mese di giugno 2013 l'azienda ha presentato al tavolo istituzionale, costituito con la Provincia, il Comune di Firenze e la Regione Toscana, un documento che conteneva proposte per il rilancio dell'azienda, chiedendo che su tali proposte si potesse aprire un confronto, ottenendo in risposta unicamente la proposta di licenziamento di ben 160 lavoratori su 245,
si chiede di sapere se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, perché non scompaia un'altra realtà industriale storica, quale la fiorentina Targetti Sankey SpA, insieme agli attuali 245 lavoratori, società che intende invece incrementare la propria produzione riportando al centro dell'attenzione il prodotto e investendo in innovazione e ricerca.
(4-00942)
PETRAGLIA, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, DE PETRIS, CERVELLINI, STEFANO, URAS - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
la società SCAF, Cooperativa autocustodi fiorentini, nata nel 1966, dà attualmente occupazione a 66

soci e 12 dipendenti attraverso la gestione di alcuni parcheggi nella città di Firenze (Sansovino e Gelsomino direttamente, ed in affidamento il parcheggio dell'ospedale di Torregalli e quello dell'aeroporto) ed altre attività quali la segnaletica orizzontale e verticale, il giardinaggio e l'arredo urbano;
la società ha svolto inoltre il ruolo di depositiera giudiziaria a Firenze, in quanto iscritta nel registro prefettizio *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 571 del 1982, fin dai primi anni '90;
dal 1° giugno 2009 svolge anche il ruolo di custode acquirente, ai sensi degli articoli 213 e 214 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, ovvero il servizio di recupero, custodia ed acquisto dei veicoli oggetto di sequestro amministrativo, con riferimento alla Provincia di Firenze, grazie all'aggiudicazione del bando di gara indetto dal Ministro dell'interno e dall'Agenzia del demanio (contratto del 22 aprile 2009, repertorio n. 6675);
il Ministro in indirizzo, tramite gli uffici territoriali del Governo, deve corrispondere gli oneri di trasporto e deposito dei veicoli alle aziende depositarie entro 90 giorni dal ricevimento delle relative fatture;
considerato che:
la società vanta con il Ministero un credito complessivo pari a 2.591.480,32 euro per fatture emesse fino a maggio 2013, così ripartito: anno 2011, 158.662,24 euro; anno 2012, 1.536.013,48 euro; anno 2013 492.353,10 scadute il 30 giugno 2013; anno 2013, 404.451,52 scadute il 31 luglio 2013;
nonostante questo enorme credito non soddisfatto è riuscita in ogni modo a mantenere una corretta regolarità fiscale rispetto a quanto dovuto all'erario;
in assenza di pagamenti in tempi rapidi si troverà costretta ad attuare una dolorosa riduzione del personale;
l'articolo 18 del contratto del 22 aprile 2009, rep. 6675 prevede il divieto di cessione del credito derivante dal contratto;
sta attualmente svolgendo il servizio in proroga, in quanto è oramai imminente la nuova aggiudicazione per l'affidamento del servizio e che proprio l'articolo 13 del nuovo contratto prevede obbligatoriamente, nei limiti di cui all'articolo 117 del decreto legislativo n. 163 del 2006, la cessione del credito;
ha inviato ripetute sollecitazioni al Ministero, non ultime quelle del 29 maggio 2013 (prot. 33/13) e del 4 luglio 2013 (prot. 46/13), senza avere riscontro e senza vedersi proporre alcun piano di rientro né risposte in merito alla proposta di modifica dell'articolo 18 del contratto del 22 aprile 2009, rep. n. 6675,
si chiede di sapere quali siano i tempi certi entro i quali il Ministero provvederà a saldare l'ingente debito che vanta nei confronti della SCAF, per consentirle di proseguire l'attività e soprattutto per evitare riduzioni del personale a causa del mancato pagamento di quanto dovuto.
(4-00943)

PALERMO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
con decreto ministeriale 4 settembre 2013, n. 755, si istituisce il bando "Borse di mobilità per studenti universitari immatricolati nell'a.a. 2013/14";
tale intervento è finalizzato ad incentivare la mobilità nel sistema universitario;
i requisiti di accesso prevedono, tra l'altro: il possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore conseguito in Italia; l'iscrizione in un'università statale o non statale legalmente riconosciuta che abbia la sua sede in una regione diversa da quella di residenza;
secondo la vigente normativa, gli studenti italiani più meritevoli che decidono di studiare presso università situate in altri Stati membri della UE non possono fruire della citata borsa di studio;
gli studenti che sono residenti in Italia ed in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore conseguito in un altro Stato membro UE non possono fruire della borsa di studio, per il solo motivo che questo non è stato conseguito in Italia, a prescindere dell'equipollenza del titolo di studio;
considerato che:
l'incentivazione della mobilità nel sistema universitario non dovrebbe escludere gli studenti che

decidono di studiare presso le università situate in altri Paese della UE, bensì favorire la scelta degli studenti più meritevoli di studiare oltre confine per acquisire le preziose esperienze, non solo linguistiche, che gli studi all'estero comportano;
la previsione del requisito del possesso di un diploma conseguito in Italia esclude dal bando gli studenti cittadini UE e cittadini italiani che risiedono regolarmente in Italia, ma che hanno conseguito il loro diploma in un altro Paese membro. Si prefigura quindi un trattamento diversificato delle persone in ragione della loro provenienza,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga se sia preferibile introdurre, nel bando per l'anno accademico a venire, la possibilità che il requisito della sede dell'università sia esteso anche alle università situate in altri Paesi UE;
se non si possa prefigurare un conflitto con il diritto UE qualora i requisiti per l'accesso al bando si riducessero al possesso del diploma conseguito in Italia. Invero, se non si ritenga necessario consentire di partecipare al bando anche agli studenti che fossero in possesso di titoli di studio conseguiti all'estero, ma equipollenti a quelli conseguiti in Italia;
quali iniziative intenda intraprendere in merito.
(4-00944)

PANIZZA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 28 aprile 1998, n. 406, avente per oggetto il "Regolamento recante norme di attuazione di direttive dell'Unione europea, avente ad oggetto la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti", definisce le caratteristiche di idoneità tecnica e finanziaria che devono avere le imprese che effettuano il trasporto di rifiuti (in realtà il decreto si occupa anche di imprese che gestiscono impianti di smaltimento/recupero rifiuti);
tali imprese, per poter esercitare l'attività di trasporto rifiuti, devono iscriversi all'Albo nazionale gestori ambientali;
l'art. 8 del citato decreto definisce le attività di gestione dei rifiuti per le quali è richiesta l'iscrizione all'albo: categoria 1: raccolta e trasporto di rifiuti urbani e assimilati; categoria 2: raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi individuati ai sensi dell'articolo 33, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, avviati al recupero in modo effettivo ed oggettivo; categoria 3: raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi individuati ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, avviati al recupero in modo effettivo ed oggettivo; categoria 4: raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi; categoria 5: raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi; categoria 6: gestione di impianti fissi di titolarità di terzi nei quali si effettuano le operazioni di smaltimento e di recupero di cui agli allegati B e C del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22; categoria 7: gestione di impianti mobili per l'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero di cui agli allegati B e C del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22; categoria 8: intermediazione e commercio di rifiuti; categoria 9: bonifica di siti; categoria 10: bonifica di siti e beni contenenti amianto;
per quanto riguarda il trasporto di rifiuti speciali le categorie specifiche prevedono diverse classi di iscrizione (a cui corrispondono anche requisiti tecnici sia in termini di numero dei mezzi sia in termini di personale) che variano in funzione del quantitativo annuo di rifiuti che l'impresa intende trasportare;
per quanto riguarda il trasporto di rifiuti urbani le classi di iscrizione (e di conseguenza i requisiti tecnici in termini sia di numero dei mezzi sia di personale) variano in base alla popolazione servita;
considerato che:
i rifiuti da spazzamento stradale sono classificati per legge (decreto legislativo n. 152 del 2006, art. 184, comma 2, lettera *c)*) come rifiuti urbani, un'impresa che si occupa di spazzamento stradale, anche svolgendo un lavoro stagionale, deve essere iscritta all'albo gestori ambientali in categoria 1, che prevede diverse classi (dalla a alla f) in funzione degli abitanti serviti: a) superiore o uguale a 500.000 abitanti; b) inferiore a 500.000 abitanti e superiore o uguale a 100.000 abitanti; c) inferiore a 100.000 abitanti e superiore o uguale a 50.000 abitanti; d) inferiore a 50.000 abitanti e superiore o uguale a

20.000 abitanti; e) inferiore a 20.000 abitanti e superiore o uguale a 5.000 abitanti; f) inferiore a 5.000 abitanti;
una ditta che effettua lo spazzamento meccanizzato di una strada che attraversa 5 comuni dovrebbe, secondo legge, avere un numero di mezzi e di dipendenti, in funzione della somma complessiva degli abitanti dei singoli comuni serviti. Pare evidente che per chi effettua lavori di spazzamento stradale stagionale (classico esempio di pulizia stradale per la rimozione della ghiaia dopo il periodo invernale), la dotazione minima di veicoli e di personale richiesta dalla normativa vigente è incongruente con la realtà dimensionale delle imprese che si trovano così costrette ad operare fuori norma. È altresì incongruente, in un periodo economico così difficile, che una legge impedisca alle imprese di accedere regolarmente agli appalti comunali, costringendole così alla chiusura,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi al fine di sollecitare una modifica della tabella dell'allegato C alla deliberazione n. 1 del 30 gennaio 2003 dell'Albo nazionale gestori ambientali recante "criteri e requisiti per l'iscrizione all'Albo delle imprese che svolgono l'attività di raccolta e trasporto rifiuti" introducendo una nuova tabella specifica che tenga conto delle effettive esigenze tecniche delle imprese che svolgono l'attività di spazzamento stradale, così come è già avvenuto per altre tipologie di rifiuti urbani (si veda la deliberazione 12 dicembre 2012, n. 6).
(4-00945)
MATTEOLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
l'acufene affligge in Italia il 10 per cento della popolazione priva di difetti uditivi;
si tratta di una sensazione uditiva, un suono continuo, costante (ad esempio fischi, ronzii, fruscii, crepitii, eccetera) percepito in un orecchio, in entrambi o nella testa, che costringe chi ne è affetto ad uno stato invalidante dal punto di vista dell'assetto psicologico ed emozionale, della regolarità del ritmo sonno-veglia, del livello di attenzione e di concentrazione, della vita di relazione;
vivere per mesi, anni, decenni, udendo ininterrottamente nelle orecchie e nella testa rumori, anche multipli e di notevole intensità, porta spesso ad uno stato di forte depressione, a volte con risvolti drammatici e pertanto l'acufene non può essere catalogato semplicemente come un disturbo, seppure molto fastidioso, bensì deve essere considerato una vera e propria malattia invalidante;
numerosi sono gli spazi di discussione che si stanno creando sulla rete con l'auspicio di trovare aiuto e cure adeguate, ma soprattutto per sensibilizzare le autorità preposte affinché vengano poste le basi per portare avanti la ricerca scientifica sull'acufene che, a tutt'oggi, è pressoché nulla. Nel Paese tale patologia è ancora poco conosciuta nonostante il costante aumento del numero delle persone che ne sono affette;
il decreto del Ministro della sanità 28 maggio 1999, n. 329, "Regolamento recante norme di individuazione delle malattie croniche e invalidanti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *a)* del decreto legislativo 29 aprile 1998 n. 124", non annovera attualmente l'acufene tra le condizioni di malattia croniche e invalidanti perché non rispondente a tutti i criteri dettati dal citato decreto legislativo, quali la gravità clinica, il grado di invalidità, l'onerosità della quota di partecipazione derivante dal costo del relativo trattamento,
si chiede di sapere:
quali misure il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di avviare un *iter* di studio e di ricerca scientifica tale da sviluppare un accurato protocollo diagnostico e terapeutico;
se non ritenga che la patologia debba essere riconosciuta, ai sensi del regolamento di cui al decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329, come malattia cronica e invalidante, così da consentirne l'inserimento nei livelli essenziali di assistenza.
(4-00946)
Interrogazioni, da svolgere in Commissione
A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:
13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):
3-00405, della senatrice Favero ed altri, sulla realizzazione di una diga sul torrente Sessera, in

provincia di Biella.

1.5.2.3. Seduta n. 130 (ant.) del 23/10/2013

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

130a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2013
(Antimeridiana)

_____

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi della vice presidente FEDELI

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 133 del 29 ottobre 2013
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 17 ottobre*.

Sul processo verbale

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata). *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*.

Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36)*.

Seguito della discussione e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

(813-B) ***Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali*** *(Approvato in prima deliberazione dal Senato e dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 9,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 813-B, già approvato in prima deliberazione dal Senato e dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta del 16 ottobre si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

FINOCCHIARO, *relatrice*. Signor Presidente, colleghi, la lunga discussione generale che ha avuto luogo la settimana scorsa, la molteplicità degli argomenti adoperati dai colleghi, le forti, talvolta radicali, critiche che sono state rivolte al testo e più complessivamente al percorso delle riforme e i dissensi manifestati in quest'Aula conducono alla necessità di una replica che tenga conto dell'importanza di questi rilievi critici e dia anche conto di una lettura del testo che richiede, a mio avviso, un tornare con molta forza sui fatti, essendo la forza dei fatti la guida cui dobbiamo guardare.

La discussione generale che si è svolta merita ? come dicevo ? una replica puntuale. Vorrei partire dalla prima e più radicale delle critiche che certamente sono state rivolte alla legge costituzionale, ma più complessivamente al percorso delle riforme già più volte discusso in quest'Aula. La critica è squisitamente politica ed è quella che investe la stessa legittimazione del Parlamento, Camera e Senato. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, o liberate l'emiciclo o sospendo la seduta. Vale per tutti.

FINOCCHIARO, *relatrice*. Grazie, Presidente. Dicevo: la prima e più radicale delle critiche è quella che investe la stessa legittimazione del Parlamento nell'affrontare un percorso di riforma costituzionale che viene avvertito come improprio rispetto a un Parlamento eletto con una legge che si pretende essere incostituzionale.

Ovviamente non di questo devo parlare. Anch'io ritengo che la legge elettorale sulla base della quale le Camere sono state elette ed insediate presenti criticità molto forti, che certamente sono degne di una censura di costituzionalità, ma credo che l'argomento sia inutilizzabile, e per più ragioni. Innanzitutto, perché le Camere, sia pure elette sulla base di quella legge, sono legittime, e ogni giorno lo dimostriamo: dovremmo altrimenti ritenere che ciascuno dei nostri atti sia viziato da invalidità. Devo riconoscere però che il fervore, l'ardore e la passione con la quale alcuni colleghi hanno sostenuto questa tesi, probabilmente testimonia, in maniera più solare di ogni altra dimostrazione, che questo Parlamento ha invece in sé tutta la forza, la volontà e la determinazione per incidere sul procedimento legislativo e contribuire ad arricchire il Paese di nuove riforme costituzionali. Si tratta dunque di un argomento che è certamente suggestivo dal punto di vista politico, ma che allo stesso tempo non può avere nessun rilievo per quanto riguarda il nostro lavoro.

Un altro argomento molto usato dai colleghi è quello che riguarda una sorta di spodestamento del Parlamento, che avverrebbe qualora questa legge costituzionale venisse approvata definitivamente e fosse definitivamente approvato questo percorso in riforma parziale, puntuale, circoscritta, occasionale, dell'articolo 138. Questa è francamente un'obiezione alla quale non ritengo di dover dedicare molto tempo. A me pare al contrario che, anche rispetto all'idea iniziale annunciata dal presidente Letta in questa sede durante le dichiarazioni programmatiche in fase di primo voto di fiducia, noi ci troviamo oggi di fronte a un organo squisitamente parlamentare, il Comitato parlamentare, costituito da 42 parlamentari (deputati e senatori), che celebra la potestà del Parlamento nell'affrontare le riforme.

Come ricorderete, l'ipotesi iniziale era quella di una Convenzione, cioè di un organo costituito da "laici" e parlamentari. Quell'obiezione, pure così autorevolmente rappresentata dal presidente Letta qui, è stata abbandonata, e oggi il Comitato - anche questa è una profonda differenza rispetto alla prima prospettazione che pensava che quella Convenzione dovesse agire con i poteri redigenti - in sede referente compie l'attività istruttoria.

Dicevo, un Comitato composto da deputati e senatori. Qualche collega ha osservato che il comma 2 dell'articolo 1, che riguarda la composizione del Comitato, risulta particolarmente oscuro. Vorrei invitare chi ha fatto l'osservazione a rileggere quel comma sulla base delle seguenti considerazioni. Noi avevamo due esigenze (le aveva ovviamente il proponente, in questo caso il Governo, ma le ha avute la Commissione, e anche l'Assemblea durante la discussione che ha accompagnato sia alla Camera che al Senato la prima lettura di questo testo). La prima esigenza era quella che il Comitato fosse costituito in modo da sterilizzare il premio di maggioranza, che alla Camera ha visto comporre quel ramo del Parlamento sulla base di una maggioranza del 55 per cento attribuita alla coalizione PD-SEL. È ovvio che se noi avessimo dovuto costituire il Comitato non soltanto trovandoci in presenza di una sproporzione numerica tra Camera e Senato, con 630 deputati a fronte di 315 senatori, ma per di più con una composizione della Camera fortemente alterata dal premio di maggioranza, noi avremmo costituito un Comitato non realmente rappresentativo delle forze politiche, e non realmente rappresentativo dei due rami del Parlamento.

È un profilo, quest'ultimo, peraltro particolarmente delicato, se abbiamo riguardo al fatto che tra le riforme c'è l'abolizione del bicameralismo perfetto, e ci saremmo trovati quindi di fronte alla precostituzione di una maggioranza, per così dire, potenzialmente ostile al mantenimento del Senato o ad una costruzione del Senato che ne serbasse l'autorevolezza e le funzioni sia pure mutate, ma importanti nel quadro istituzionale che andiamo a disegnare. Quindi credo che la scelta operata con la legge costituzionale sia una scelta di garanzia per tutte le forze politiche, e anche per la rappresentanza dei due rami del Parlamento. In questo senso, chiedo ai colleghi di rimeditare quella osservazione.

Non mi soffermo sulla questione che il Comitato parlamentare spodesterebbe il Parlamento, perché francamente non la comprendo fino in fondo, nel senso che al Comitato parlamentare è attribuita la funzione istruttoria. Le Camere, le Assemblee restano sovrane nell'esame del testo perché - lo ripeto - si agisce in sede referente. E vorrei dire di più: la scelta del Regolamento della Camera come ordinatore dei nostri lavori mi pare essere addirittura più garantista della possibile adozione del Regolamento del Senato, e consentirà un esame dei testi in Aula nella quale la sovranità dell'Assemblea avrà ogni modo per espandersi.

Non voglio rifarmi a precedenti troppo autorevoli, ma vorrei ricordare che sostanzialmente questo Comitato parlamentare ha gli stessi poteri che ebbe la Commissione dei Settantacinque al tempo della Costituente. Così come vorrei dire che è improprio dire che facciamo per la prima volta uno strappo all'articolo 138 della Costituzione: normalmente, ogniqualvolta ci si è accinti a una riforma costituzionale (la Bicamerale, la Commissione De Mita-Iotti) si è dato luogo a un organo istruttorio che fosse altro che le Commissioni di Camera e Senato. Oggi, direi, tanto più abbiamo dovuto farlo per correggere quelle disproporzionalità e quindi quei difetti di garanzia nei confronti di alcune forze politiche che sarebbero derivati dall'affidare esclusivamente alle Commissioni il lavoro istruttorio.

Vorrei anche segnalare - e credo sia giusto segnalarlo, perché è giusto che tutti i colleghi ne abbiano

contezza - che si è avuta molta cura, nella redazione del testo, nell'assicurare la pubblicità dei lavori, che è assicurata nella maggiore espansione possibile delle forme di pubblicità conosciute, e anche oltre. Infatti, ricordo che proprio su suggerimento del Gruppo Movimento 5 Stelle, anche per la fase parlamentare, e non solo per quella istruttoria, come ha ricordato il Ministro l'altra volta, è stata attivata una piattaforma *on line* che consenta uno scambio di opinioni e di informazioni continuo fra i parlamentari che vogliano cimentarsi con questo, in primo luogo i componenti del Comitato, e i cittadini.

Vorrei ancora ricordare che il voto è stato scelto debba avvenire sempre con la modalità del voto palese.

Mi sembrano poi disancorate dal testo le osservazioni che riguardano la delimitazione delle materie oggetto del Comitato. Tanto per essere chiarissimi, poiché questo è stato un punto di imputazione (lo definirei così) in molti interventi dei colleghi, la materia della magistratura e della giurisdizione è esclusa dal testo. Ripeto: è esclusa dal testo. Noi esaminiamo soltanto le questioni che vanno sotto la definizione - probabilmente un po' approssimativa, tanto che abbiamo specificato nel testo il numero dei titoli per essere più precisi - della forma di Stato, della forma di governo e dei rapporti tra lo Stato e le autonomie, a cominciare dalle Regioni.

C'è un punto che occorre dipanare, e sul quale vorrei essere molto chiara, perché sento ancora e ho sentito echi nella discussione di qualche equivoco e fraintendimento: la scelta operata è stata quella di dare luogo all'approvazione di singoli testi disciplinanti materie omogenee, e dunque un testo che riguardi probabilmente la riduzione del numero dei parlamentari e il bicameralismo, uno che riguardi la forma di governo ed uno che riguardi la forma di Stato. Lo voglio dire con assoluta chiarezza, per eliminare qualunque fraintendimento, perché questo è stato cura essenziale sin dalla prima redazione della legge costituzionale da parte del Governo e della Commissione affari costituzionali. Perché? Perché introduciamo, rafforzando l'articolo 138, non depauperandolo, la possibilità di un *referendum* alla fine del percorso delle riforme anche nel caso in cui l'Aula approvi il testo con la maggioranza dei due terzi. Lo dico a tutti i colleghi che hanno ricordato il *referendum* del 2006: se la riforma del 2005 fosse stata approvata con la maggioranza dei due terzi non avrebbe potuto essere sottoposta a *referendum* e la celebrazione della potestà del cittadino di abrogare una norma costituzionale approvata dal Parlamento non avrebbe potuto aver luogo.

Oggi abbiamo singoli testi che possono essere sottoposti a *referendum* anche nel caso in cui il Parlamento li abbia approvati con la maggioranza dei due terzi. Perché singoli testi? Per due ragioni essenziali: la prima è che per garantire la piena e compiuta espressione della volontà popolare devono essere testi singoli. Ciascuno di noi ricorda che nel *referendum* del 2006 venne bocciata una riforma che aveva in sé anche parti condivise, per esempio la riduzione del numero dei parlamentari, proprio perché si trattava di un testo unico e, dunque, il dissenso su una parte di quel testo travolse anche riforme costituzionali che venivano considerate positivamente da una larghissima maggioranza parlamentare e dei cittadini. Quindi, ripeto, singoli testi per assicurare al cittadino la possibilità di esprimere genuinamente la propria opinione su quel testo.

Presidenza della vice presidente FEDELI **(ore 9,51)**

(*Segue* FINOCCHIARO, *relatrice*) Ma anche per un'altra ragione: veniamo da trenta anni di fallimenti, quindi suddividere in singoli testi le riforme ci dà la garanzia ulteriore, rispetto alla nostra volontà riformatrice, che se una questione tra le tre che verranno esaminate diventerà questione conflittuale, questa non arresterà il percorso delle altre riforme. Insisto su questo punto perché il rischio di avere un unico testo lo sento ancora circolare, e io credo che sia bene spazzare via questo argomento dal tavolo.

Dico di più: la scelta di suddividere per singoli testi, ovviamente, non solo è stata prevista già dal disegno di legge presentato dal Governo, non solo è stata oggetto di approfondimento da parte del ministro Quagliariello ogni volta che è venuto in Parlamento, non solo è stata un punto dibattuto e comunemente accettato in Commissione, ma è anche una previsione testuale, perché è ovvio che i singoli testi debbano essere, per questa ragione - come dice la legge - in sé autonomi e coerenti.

Cosa vuol dire coerenti? Vuol dire che ogni testo deve avere una propria coerenza interna e deve essere oggetto di una redazione accurata per essere in grado di inserirsi nel *puzzle* delle riforme complessive, salvaguardando quell'impianto costituzionale e quel delicato sistema di *checks and balances* che connota la nostra Costituzione. Su questo peraltro - tanto per aggiungere un altro argomento - all'insediamento della Commissione dei saggi, dell'organo di consulenza del Governo, ci si è molto soffermati. Io stessa ho impostato il discorso all'avvio della Commissione su questa questione.

Quindi, credo di poter rassicurare compiutamente i colleghi: il percorso delle riforme vedrà la produzione di più testi. Peraltro, basta leggere le norme che riguardano l'esame in Aula e nel Comitato per rendersi conto che è tutto studiato perché si possano approvare, e separatamente, testi ciascuno dei quali in sé omogeneo e coerente e - direi - autosufficiente.

C'è un argomento che è stato ulteriormente adoperato, che riguarda i termini nel testo. Siamo chiari: i termini non sono perentori. Non c'è nessuna sanzione per l'inosservanza del termine. L'aver fatto riferimento a una scansione risponde a un'esigenza squisitamente politica, che è quella di darsi un tempo per le riforme, anche perché - non devo ricordarlo a nessuno - sia il presidente del Consiglio Letta sia il presidente della Repubblica Napolitano hanno collegato la loro permanenza nelle funzioni al fatto che il percorso costituente si faccia, ed entro tempi delimitati.

C'è un punto che viene ritenuto di rilievo. Francamente non vedo il rilievo, però ho il dovere di rassegnarlo comunque all'Aula. Si tratta del fatto che l'intervallo tra la prima e la seconda deliberazione non sia di tre mesi come previsto dall'articolo 138, ma sia di quarantacinque giorni.

Francamente, colleghi, di fronte a questo argomento non so che cosa dire. Credo sia assolutamente opportuno, dopo trent'anni di fallimenti e di riforme mancate, dare un certo ritmo - perdonatemi il termine forse non adeguato - ai nostri lavori. D'altronde, non vorrei commettere un errore, ma la Commissione dei Settantacinque ha lavorato in dieci mesi, come il ministro Quagliariello mi sta ora confermando.

In merito al *referendum*, non voglio insistere avendone già parlato. A rafforzamento della previsione odierna dell'articolo 138, sarà possibile proporre *referendum* anche nel caso in cui il testo venga approvato con la maggioranza dei due terzi dei membri dei due rami del Parlamento. Rilevo in questo una così esplicita celebrazione della potestà del cittadino di chiedere il *referendum* e di proporre l'abrogazione delle singole parti delle riformeche francamente credo non debba essere proferita più alcuna parola al riguardo.

Un'ulteriore questione è stata sollevata dai colleghi, ed è l'ultima sulla quale mi soffermo; non stiamo riformando l'articolo 138 da qui all'eternità. La modifica serve a questa riforma. Mi permetto di dire che serve a questo Parlamento. Se non servisse a questo Parlamento, probabilmente non ci sarebbe stata alcuna ragione di deviare dall'articolo 138. Avremmo potuto soltanto incidere sulla norma che riguarda il *referendum*, ma non avremmo costituito il Comitato parlamentare paritario Camera e Senato. Al contrario, abbiamo avuto la necessità di farlo per una ragione di garanzia (torno a ripeterlo: per una questione di garanzia), perché altrimenti la Commissione della Camera e quella del Senato avrebbero avuto composizioni non squisitamente rappresentative della forza dei singoli Gruppi parlamentari. Vi faccio un esempio. Il Gruppo del PDL (ma potrei fare l'esempio di altri, a cominciare dal Gruppo del Movimento 5 Stelle) ha sette componenti nella Commissione affari costituzionali del Senato e sette componenti nella Commissione affari costituzionali della Camera. Si tratta dunque di una sproporzione nella rappresentanza delle forze politiche che ci ha condotto sul filo della garanzia della dignità di ciascuna forza politica rispetto alla loro squisita rappresentanza proporzionale alla costituzione del Comitato paritetico.

Spero di aver risolto i dubbi o le perplessità che i colleghi hanno manifestato.

Su un'ultima questione desidero soffermarmi, a dimostrazione che non si tratta di una modifica per l'eternità dell'articolo 138. Esiste una clausola che potremmo chiamare di dissolvenza. Mi riferisco all'articolo 7, secondo il quale con la pubblicazione della legge o delle leggi costituzionali e di quelle ordinarie approvate o in caso di scioglimento di una o entrambe le Camere il Comitato cessa dalle

proprie funzioni. Ripeto: cessa dalle proprie funzioni. Ancora una volta, credo che il tenersi ai fatti, ad una lettura spero piana di questa legge - abbiamo cercato di curare anche la sua immediata comprensibilità e interpretabilità - renda più di molte argomentazioni, che sono certamente legittime, e in qualche misura - lasciatemele definire in questo modo - nobili, perché rivelano un attaccamento alla Costituzione e ai valori costituzionali importante: valore, ricchezza, non fastidio, impaccio. Credo, però, che ogni sforzo sia stato compiuto per fare in modo che anche questa legge costituzionale sia essa stessa e per se stessa un momento di celebrazione di quei valori costituzionali (quelli peraltro della partecipazione e della uguale dignità di ciascuna forza politica, del ruolo e della centralità del Parlamento e del potere dei cittadini nei confronti delle leggi approvate dal Parlamento), sia essa stessa una conclamazione di questi valori e di questi principi costituzionali. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e GAL e del senatore Pagano)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per le riforme costituzionali, senatore Quagliariello.

*QUAGLIARIELLO, *ministro per le riforme costituzionali*. Signora Presidente, signori senatori, vorrei innanzitutto rivolgere un ringraziamento non formale a quanti hanno preso parte a un dibattito lungo e faticoso, che io ho seguito in condizioni di salute un po' critiche e che ho riletto successivamente per poter preparare questa replica.

Devo ringraziare tutti i colleghi perché, anche se il dibattito è stato lungo, le argomentazioni non sono quelle che si usano quando si fa ostruzionismo. Al contrario, tutti gli interventi, o gran parte di essi, avevano un loro contenuto e fornivano informazioni e indicazioni che ho tenuto presente nel replicare.

Una serie di critiche, avanzate soprattutto dai colleghi del Movimento 5 Stelle ma non solo, riguarda il tema delle garanzie dell'articolo 138.

In questa replica, per brevità, mi appoggerò su tre citazioni che vengono da persone che non hanno le mie idee né dal punto di vista politico, né dal punto di vista più prettamente costituzionale. Ritengo infatti che per ragioni di metodo quando si affronta questa materia bisogna innanzitutto leggere e meditare sulle parole e sulle argomentazioni dei propri avversari ed evidentemente trarne insegnamento e, laddove possibile, conforto.

Cito quanto ha scritto qualche mese fa uno dei maggiori costituzionalisti italiani, il professor Massimo Luciani, a proposito dell'articolo 138: «Due sono i principi fondamentali che l'articolo 138 contiene e che non possono essere violati: la tutela delle minoranze e l'attribuzione dell'ultima parola al popolo con il *referendum* costituzionale. Il disegno di legge tanto criticato non solo rispetta, ma conduce a sviluppo coerente quei due principi: da una parte tutela maggiormente le minoranze, perché costituisce un Comitato parlamentare composto in proporzione non solo dei seggi, ma dei voti ottenuti; dall'altra, consente il *referendum* costituzionale anche nell'ipotesi in cui si sia raggiunta o superata la maggioranza dei due terzi in seconda deliberazione. La garanzia del voto popolare, dunque, di un voto che serve proprio ad aumentare le possibilità di difesa della Costituzione, è addirittura esaltata». Solo per questo avevo parlato di un rafforzamento delle garanzie dell'articolo 138 previsto in questa legge.

Molto ha detto già la presidente Finocchiaro, rischio di ripetermi, ma voglio comunque fino in fondo assolvere al mio compito.

Per quanto riguarda la composizione del Comitato e il rispetto delle minoranze, la situazione che si è venuta a creare rendeva necessario questo intervento. Io non sono tra quanti hanno demonizzato l'attuale legge elettorale, così come nessuna legge elettorale, ritenendo che una legge elettorale è uno strumento e si rifà a un contesto storico e a un contesto istituzionale; ma è un fatto che l'attuale sistema di voto è nato quando in Italia c'era un bipolarismo tendenziale, con due poli che tendevano a superare la soglia del 45 per cento, quindi il premio di maggioranza assegnato alla Camera storicamente non è mai stato superiore al 10 per cento.

Questa volta, per gli stravolgimenti verificatisi nel corpo elettorale che hanno evidentemente premiato un movimento presentatosi per la prima volta alle elezioni e che hanno visto l'emergere di una quarta polarità, sebbene meno suffragata, ci siamo trovati di fronte al fatto che le due coalizioni storiche, quella di centrosinistra e quella di centrodestra, sono arrivate entrambe sotto il 30 per cento dei voti.

Di fatto è stato un segno di crisi, su cui entrambe le coalizioni hanno riflettuto (e, se non l'hanno fatto, farebbero bene a farlo). Questo risultato ha portato il premio di maggioranza ad assumere una dimensione molto più ampia: dal 29 per cento dei voti si è passati al 55 per cento dei seggi. Inoltre, a fronte di una differenza di soli 90.000 voti circa tra la prima e la seconda coalizione, in termini di rappresentanza parlamentare essa ha corrisposto all'assegnazione del triplo dei seggi alla Camera alla prima coalizione rispetto alla seconda. Dunque, nel momento nel quale stiamo parlando non di un potere costituente ma comunque di modifiche costituzionali, un riequilibrio era assolutamente necessario.

Così come, poiché sulla carta questo Governo ha una maggioranza superiore ai due terzi, era a mio avviso necessario dare la garanzia che il *referendum* si potesse svolgere anche nel caso in cui la riforma, anzi, le riforme che verranno approvate dovessero raggiungere e superare i due terzi dei voti dei parlamentari.

Perché parlo di riforme e non di riforma? Anche in questo caso mi appoggio a una citazione, quella di Valerio Onida, anch'egli uno dei maggiori costituzionalisti italiani, già Presidente della Corte costituzionale, che non può essere sospettato di avere simpatie per la mia parte politica e nemmeno per il modo in cui io interpreto il pensiero costituzionale. Valerio Onida afferma: «La cosa fondamentale, a mio parere, è che non si faccia una sola legge di revisione costituzionale onnicomprensiva, ma tante leggi distinte oggetto per oggetto. Nel caso di riforma unica, infatti, il rischio è che i cittadini si trovino di fronte a un "prendere o lasciare", alla scelta tra nessuna riforma e una riforma che magari contiene aspetti positivi e altri negativi».

Cosa vogliamo dire? Che noi sicuramente procederemo alla riforma del bicameralismo, alla riduzione del numero dei parlamentari, alla riforma del Titolo V e alla riforma della forma di governo; ma non ci sarà per il cittadino un ricatto del tipo: «se vuoi la riduzione dei parlamentari devi votare anche per questa forma di governo». Voglio essere del tutto esplicito, e mi rivolgo soprattutto ai colleghi di SEL che sono tornati con insistenza su questa materia. Mi pare che le parole della presidente Finocchiaro vadano nella stessa direzione.

Un altro nucleo di critiche riguarda i tempi nonché l'esistenza stessa del Comitato. Consentitemi, anche in questo caso, una citazione non lunga: «Tutti i partiti, da tempo, unanimemente, sostengono la necessità delle riforme delle istituzioni. Ora non è più consentito attardarsi su disquisizioni anche eleganti ma altrettanto inconcludenti». Da qui, un «rispettoso ma fermo invito al Parlamento perché proceda alla nomina di una Commissione bicamerale con il compito di una globale e organica revisione della Carta costituzionale nell'articolazione delle diverse istituzioni». Non è il presidente Letta che parla; non è nemmeno il ministro Quagliariello e nemmeno la presidente Finocchiaro. La citazione è addirittura del 28 maggio 1992 e viene dal discorso d'insediamento davanti al Parlamento del presidente Oscar Luigi Scalfaro. Ora, mi sembra che nessuno in quest'Aula possa ritenere che Scalfaro non sia stato un custode della Costituzione e anche della sua lettera e della sua purezza; dunque la consapevolezza dell'importanza di quelle riforme era già presente nel 1992.

Vengo a un altro tema. Qui riprendo le critiche avanzate dal collega Mazzoni, espresse anche in un precedente intervento dal senatore Minzolini. Ringrazio entrambi, e soprattutto il collega Mazzoni, perché queste critiche sono a complemento di una comprensione dell'importanza delle riforme. Si tratta del fatto che, guardando alla storia d'Italia dal 1992 in poi, proprio da quando Oscar Luigi Scalfaro pronunziava quelle parole, non è possibile ritenere che le nostre istituzioni possano prendere la giusta strada senza che vi sia anche una riforma della giustizia. Questo mi sembra il nucleo delle argomentazioni del senatore Mazzoni.

Al riguardo vorrei avere parole chiare quanto quelle pronunciate dalla presidente Finocchiaro. La giustizia e le garanzie non rientrano tra i capitoli sui quali dovrà intervenire il Comitato; il Comitato parlamentare potrà intervenire su questi due capitoli qualora ciò si renda necessario alla luce dei mutamenti che verranno proposti negli altri Titoli della Costituzione: mi riferisco ad esempio ai raccordi necessari tra forma di governo e quanto previsto nel Titolo IV e nel Titolo VI. Tale soluzione è maturata qui, in Senato, e a questo proposito ringrazio i Capigruppo in 1a Commissione, il senatore

Bruno e la senatrice Lo Moro, nonché la presidente Finocchiaro, che hanno riportato un equilibrio nel testo.

Voglio però aggiungere una considerazione senza sfuggire al punto. Io sono della stessa idea formulata dal collega Mazzoni, e cioè che la giustizia sia l'altra faccia della medaglia. Noi, tuttavia, abbiamo già fatto una riforma costituzionale, quella dell'articolo 111, che deve essere ancora applicata. Se prendo il documento della commissione degli esperti istituita dal presidente Napolitano nell'aprile scorso e se considero quella commissione nella sua natura *bipartisan* addirittura con la partecipazione di un esponente molto vicino alla magistratura e al potere giudiziario in quanto presidente della Scuola della magistratura - mi riferisco al professor Onida - leggo che tra le riforme che si possono e si dovrebbero effettuare in questo campo vi sono (ne cito soltanto alcune e non tutte): limiti alla giurisprudenza creativa; misure per l'effettività delle garanzie nel procedimento penale; norme più stringenti per i presupposti di avvio e conclusione delle indagini e per la durata delle indagini preliminari; riforma delle intercettazioni (no alla "pesca a strascico" e limiti alla divulgazione); più stretto controllo giudiziario sui provvedimenti cautelari, soprattutto quando incidono sulle libertà personale; inappellabilità delle sentenze di assoluzione per le imputazioni di non elevata entità; misure deflattive del processo penale; misure contro il sovraffollamento carcerario; regole deontologiche più stringenti per i rapporti tra i magistrati e i mezzi di comunicazione; norme più stringenti per il fuori ruolo dei magistrati; limiti più stringenti alla candidabilità dei magistrati; sottrazione della struttura amministrativa del CSM alle correnti della magistratura. Mi fermo qui. Sono soltanto alcune delle riforme previste in quel documento. Credo sia un catalogo per cui sarebbe necessaria non una legislatura, ma molto di più. Nella gran parte, direi nella quasi totalità, tali riforme possono essere realizzate senza il ricorso all'articolo 138 e quindi attraverso la legge ordinaria.

Voglio dunque comunicare ai senatori che proprio per questo, con la collega Cancellieri stiamo istituendo un tavolo che porti ad una conferenza che guardi insieme il tema della riforma dello Stato e quello della riforma della giustizia e che impegni il Governo su alcune proposte presenti nel documento della commissione politico-istituzionale istituita dal presidente Napolitano, che lo stesso Capo dello Stato ha richiamato alla fine del suo messaggio alle Camere di qualche settimana fa.

Vengo a un aspetto più sostanziale, ripreso in alcuni interventi dei colleghi del Movimento 5 Stelle e anche dei colleghi di SEL. È stato affermato che, in realtà, questo tentativo di riforma non sarebbe la priorità del Paese in un momento di crisi economica così grave. Con una battuta efficace, in una di queste sedute, il collega Crimi ha detto: ma cosa diamo in pasto ai nostri concittadini? Riforme istituzionali a fine mese? Il collega Crimi ha così evidenziato la necessità di tener conto innanzitutto dei problemi legati a una drammatica crisi economica. Ebbene, colleghi, su questo voglio essere del tutto chiaro. Credo che in un momento come questo ci siano alcunecose che sicuramente si possono fare intervenendo nel breve periodo, ma credo anche che per portare il Paese fuori dalla crisi si abbia assolutamente bisogno di quelle riforme che si attendono da oltre trent'anni. Il fatto di avere un bicameralismo perfetto, con Camera e Senato che fanno le stesse cose e un sistema di *navette* come quello che conosciamo, è qualcosa di ormai intollerabile il cui costo economico non può essere sottaciuto. Non è un caso se il nostro Paese, per produrre una legge, ci mette un tempo esattamente doppio rispetto a quello medio di tutti gli altri Paesi dell'Europa. Ovviamente il tempo, in una situazione di questo tipo, è denaro.

E ancora. Quanto costa a questo Paese aver fatto una riforma - mi riferisco alla riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione del 2001 - che ha concesso alle Regioni in alcuni casi più di quanto abbiano fatto Stati federali come la Germania e il Canada, senza essersi posto il problema di avere una Camera di compensazione dove i legislatori regionali e nazionali si possano incontrare per non litigare? Quanto è costato, in termini di sovranità, il fatto che a decidere molto spesso sia stata la Corte costituzionale e non questo Parlamento? Quanto è costato, in termini economici, il fatto che il cittadino o l'imprenditore non abbiano saputo a quale legge dover fare riferimento, a volte per un anno e a volte per un tempo ancora maggiore, e abbiano preferito delocalizzare il proprio investimento, piuttosto che affrontare una situazione in cui non c'era certezza del diritto? Quanto è costata la mancanza di certezza

del diritto che la crisi delle nostre istituzioni ha provocato? Quanto costa il fatto che la stabilità media dei Governi sia di diciotto mesi, mentre negli altri Paesi in concorrenza con noi c'è una stabilità media di quattro, e spesso addirittura di cinque anni?

Guardate, credo che tutto ciò sia molto avvertito dai cittadini. Abbiamo commesso un errore nella scorsa legislatura e lo abbiamo pagato: ritenere che queste riforme, compresa quella della legge elettorale, fossero riforme sovrastrutturali e che i cittadini pensassero ad altro. Credo che lo abbiamo pagato, perché i cittadini hanno scorto in quella nostra inerzia e nella nostra incapacità di fare riforme una forma di egoismo della politica, di volontà di non mettersi in discussione e di continuare a parlare delle cose senza condurle in porto. Bisogna dare un segnale di cambiamento.

In questo senso, credo che sia un segnale certo non esaustivo, ma di interesse, il fatto che la consultazione pubblica sulle riforme abbia visto la chiusura di 203.061 questionari validati con la collaborazione dell'Istat (signor Presidente, le farò arrivare ovviamente al più presto i dati completi; è la prima volta che comunico questo dato, perché mi è stato inviato stamattina). Si tratta dunque, della consultazione pubblica più partecipata - lo dico ai colleghi del Movimento 5 Stelle - non soltanto in Italia, ma in Europa.

C'è un ultimo aspetto su cui vorrei avere parole altrettanto chiare, perché è stato un tema richiamato: il rapporto tra legge elettorale e riforma costituzionale. Su questo mi rivolgo innanzitutto ai colleghi di SEL che hanno messo in discussione il fatto che tra la forma di governo e la legge elettorale ci sia in qualche modo un rapporto di organicità. Non si tratta certamente di un rapporto di causa ed effetto, ma è altrettanto certo che un rapporto c'è. Mi potrei appoggiare, in questo caso, ai classici: potrei citare Bagehot, per dire come il sistema di voto inglese costituisca una parte della forma di governo di quel Paese; o Duverger, che ci spiega per quale motivo il sistema a doppio turno di collegio sia una parte della forma di governo semipresidenziale in assenza della quale il sistema semipresidenziale non funziona. Ma al di là di questo, credo di dover far riferimento innanzitutto alla vicenda italiana. E proprio la vicenda italiana ci insegna come negli ultimi 25 anni il fatto di pensare di poter cambiare il nostro assetto istituzionale facendo riferimento solo alla legge elettorale sia stata un'illusione: un'illusione che in realtà si è ritorta contro quanti l'hanno nutrita. Non è un caso che coloro che l'hanno coltivata - a destra, a sinistra e al centro - abbiano sempre ottenuto delle vittorie di Pirro che al dunque ha visto sconfitti loro stessi e, in fondo, il Paese.

Credo che questa sia la ragione per la quale dobbiamo augurarci di non fare questa volta solo una riforma della legge elettorale, ma una riforma della legge elettorale che sia in qualche modo coordinata con una riforma organica delle nostre istituzioni. Se noi abbiamo presente questo obiettivo, se da quest'Aula verrà oggi un segnale forte in questo senso, anche le necessarie correzioni all'attuale legge elettorale, della quale tutti notano non soltanto le deviazioni costituzionali ma anche l'opposizione al buon senso, perderanno un po' della loro drammaticità. Diciamoci la verità: il dibattito diventa drammatico se pensiamo di andare a votare tra tre o quattro mesi con questa legge elettorale; ma se andremo a votare tra tre o quattro mesi allora vuol dire che ancora una volta le riforme non le faremo. Credo invece che il nostro obiettivo questa volta debba essere altro.

Ricordo che fin da giugno il Governo ha evidenziato la necessità di una *safety net*. E probabilmente, se fosse stato ascoltato allora, anche altri passaggi di questa legislatura avrebbero potuto essere differenti. Un Governo, infatti, deve stare in piedi fino a che serve al Paese; non deve stare in piedi perché manca una legge elettorale.

Aggiungo però a questo proposito un'altra considerazione. Quella della correzione dell'attuale legge elettorale materia strettamente parlamentare. Il Governo esorta le forze politiche, e lo fa con forza e dà tutto il supporto. Ma se anche questa volta si dovesse fallire, credo sia un obbligo per il Governo intervenire, con tutte le cautele, in questa materia e fare in modo che non sia la Corte costituzionale, con tutto il rispetto che si deve a un'istituzione di garanzia, a modificarci la legge elettorale. In tal caso si tratterebbe infatti di un'altra Caporetto per la politica, un'altra Caporetto per il Parlamento e questo non lo possiamo sopportare. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e GAL).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signora Presidente, signor Ministro, senatrici, senatori, dopo il puntuale, preciso e approfondito intervento della relatrice, senatrice Finocchiaro, dopo l'intervento, chiarificatore per alcuni aspetti, ma anche molto politicamente garbato del ministro Quagliariello rispetto all'ampio dibattito che si è tenuto in quest'Aula, mi viene facile poter preannunziare il voto favorevole del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà rispetto al disegno di legge costituzionale in discussione stamani.

Ho apprezzato molto il garbo del ministro Quagliariello, perché ha voluto dare una lettura politica alle giornate di dibattito. Credo che la sua lettura politica si sia estesa anche al comportamento complessivo delle opposizioni su questo tema. *(Alcuni senatori si intrattengono ai banchi del Governo a parlare con il ministro Quagliariello).*

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi che stanno sostando nei banchi del Governo di non creare difficoltà per chi parla, e rivolgo lo stesso invito a tutta l'Assemblea. *(Il ministro Quagliariello si allontana dai banchi del Governo con alcuni senatori).*

MAURO Giovanni *(GAL)*. Presidente, ho bisogno del Ministro in Aula per andare avanti.

PRESIDENTE. Ministro Quagliariello, la prego.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Dicevo che si è voluto dare una lettura assolutamente politica dell'atteggiamento tenuto (nell'altro ramo del Parlamento abbiamo assistito anche a forme eclatanti di manifestazioni sui tetti, e quant'altro), e a questa lettura vogliamo attenerci anche noi, seppure potrebbe sorgerci il sospetto che ci sia una parte di questo nostro Parlamento che magari ama che si conservi lo*status quo*, che si mantenga un'idea delle istituzioni come assolutamente ferme, assolutamente uguali; una parte che ama vedere le istituzioni interpretare forse il ruolo di un Paese per vecchi, che rimane stantio, e magari su questo fondare fortune elettorali. Mi auguro che non sia così.

Oggi arriviamo ad una lettura che viene data dal Governo: magari le posizioni che sono state assunte sono più figlie di un atteggiamento parlamentare, di chi è maggioranza e di chi non lo è, ma da domani - da quando le riforme potranno davvero ottenere l'avvio con la costituzione del Comitato, coadiuvato dall'ottimo lavoro svolto dal Governo in fase di preparazione, un Comitato che ha già lavorato dal punto di vista tecnico (e noi sappiamo che una Costituzione per essere efficace deve essere viva: deve cioè sapere interpretare ciò che c'è in termini di tensione, di organizzazione nel Paese, e a questo si è pure pensato con le consultazioni *online)* - sarà diverso. Quindi, ascoltando ciò che viene direttamente dai cittadini, grazie ai moderni sistemi di comunicazione e Internet, attraverso il lavoro fatto da tecnici molto preparati, che ci hanno dato e ci daranno il supporto di ingegneria costituzionale necessario a realizzare una riforma, attraverso un Comitato dei 42 realmente rappresentativo di tutte le forze politiche e di entrambi i rami del Parlamento, abbiamo un'occasione storica: abbiamo l'occasione buona per riformare questa nostra Costituzione.

Quante volte ci siamo detti che la legislazione ordinaria in tema di Regioni - il nostro è un regionalismo malato, abnorme - ha bisogno di essere corretta? Quante volte è intervenuta la legge ordinaria per modificare uno stato di fatto che non è previsto nell'attuale Costituzione? Da quando sono nate queste benedette (per non dire altro) Regioni abbiamo avuto un incremento della spesa pubblica vertiginoso, non abbiamo avuto corrispondenza tra spesa e servizi forniti ai cittadini.

Quante volte ci siamo detti che abbiamo bisogno di rivedere questo assetto del Paese? Oggi ne abbiamo l'occasione e io mi auguro che tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza e di minoranza, che il Parlamento tutto partecipi con le proprie idee e anche con proprie diversificazioni, che potranno vedere anche trasversalismi tra posizioni di chi oggi è maggioranza e di chi è minoranza, e viceversa, perché dobbiamo avere l'obiettivo del meglio possibile, del riuscire a dare veste costituzionale a ciò che oggi il Paese avverte come urgenza.

È vero, ministro Quagliariello: forse non sono soldi contanti quelli delle norme di modifica costituzionale, ma sicuramente l'organizzazione di un Paese, anche nelle assise internazionali, nei

momenti in cui si decidono le economie internazionali, è parte fondamentale della credibilità di quel Paese e del proprio sistema; è parte fondamentale del convincimento che un Paese, rispetto ad un altro, è più vocato agli investimenti o alla crescita.

Noi oggi dobbiamo dare risposte dirette ai cittadini.

Voglio raccontarvi un caso che si sta verificando nella Regione Sicilia, dove si è sognato di voler anticipare una chiusura delle Province, senza saper offrire soluzioni alternative: noi abbiamo le famiglie dei disabili che non sanno a chi rivolgersi; è un momento di confusione. Lei, signor Ministro, citava prima il professor Onida, che mi permetto di citare anch'io per questo aspetto: l'organizzazione delle istituzioni rispetto alle esigenze dei cittadini. È un aspetto fondamentale: uno Stato risponde al popolo e al cittadino sovrano; i suoi bisogni e l'organizzazione dello Stato per la risposta ai suoi bisogni sono la nostra regola imperativa. Ora ne abbiamo l'occasione, e per questo riteniamo di aderirvi con entusiasmo. È un entusiasmo con cui vogliamo contagiare tutti i settori di questo emiciclo, perché siamo nel luogo dove poter far valere questi bisogni. So che la mia idea di organizzazione del territorio è diversa da quella che esprime in varie occasioni il Ministro, o che esprimono altri colleghi del Parlamento, ma è questo il bello della partecipazione e del luogo della democrazia. Pertanto, cessato questo momento di contrapposizione, che abbiamo voluto definire di tipo politico, armiamoci con le armi delle nostre idee e delle nostre relazioni con il territorio, perché non possiamo fallire questo appuntamento con la storia. Oggi viviamo la possibilità di un appuntamento che non può fallire, e non lo dico soltanto da esponente di un Gruppo legato da un vincolo di maggioranza al Governo che ci sta proponendo questo percorso: lo dico da cittadino e da parlamentare, e lo dico con una convinzione straordinaria, perché ci sono dei doveri morali che devono essere anteposti ai doveri politici e partitici. Ci sono dei momenti in cui la storia ci chiama ad assumere atteggiamenti davvero importanti e coraggiosi.

Ritengo, signor Presidente, che questo sia uno di quei momenti in cui una democrazia e uno Stato si interroga su ciò che vuole fare per il futuro e per le nuove generazioni e su quello che si vuole dare in termini di prospettiva e di sogno. Se non costruiamo oggi l'utopia della trasformazione di un sistema che davvero è diventato per vecchi, che davvero è diventato senza prospettiva, passeremo come coloro che hanno perso l'opportunità più grande che ci poteva essere.

Per cui una maggioranza di larghe intese non può che essere la culla dove far nascere queste grandi prospettive. E debbo dirle, signor Ministro, che così deve essere: le prospettive delle larghe intese dovrebbero essere soprattutto queste - lo dico sapendo forse di sostenere una tesi poco lucida - molto più importanti delle finanziarie che riusciremo a fare, molto più importanti delle modifiche o dei raccordi con l'Europa e con il Mediterraneo e molto più importanti di ciò che sapremo essere come protagonisti. Questa culla della riforma costituzionale sarà il metro dell'importanza di aver avuto il coraggio di fare delle larghe intese.

Perché c'è voluto coraggio. A chi parla di paura del Parlamento di ritornare al voto, a chi parla di calcoli, più o meno diretti o indiretti, di singoli o di Gruppi parlamentari, oggi abbiamo l'opportunità di rispondere in maniera alta e con una politica alta, dicendo che noi saremo il Parlamento che darà al futuro della nostra Nazione strumenti, armi, capacità di partecipazione e un nuovo protagonismo nella storia d'Europa e del mondo: una storia importante nel passato dell'Italia, ma che immaginiamo importante anche nel futuro del nostro Paese. *(Applausi del Gruppo GAL e del senatore Naccarato. Congratulazioni)*.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, condividiamo con lei l'opinione che il tema delle riforme istituzionali costituisca il punto centrale di questa legislatura: le forze politiche hanno la responsabilità di essere protagoniste o di subire le conseguenze di un'ulteriore e sempre più grave incapacità di individuare e sostenere un processo riformatore.

L'istituzione di un Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali avverrà in deroga alle procedure previste dall'articolo 138 della Costituzione, al fine di ottenere la conclusione dell'esame parlamentare dei disegni di legge di riforma entro diciotto mesi dall'avvio della loro discussione. L'adesione ad una procedura straordinaria, *una tantum*, rispetto all'articolo 138 ha in sé l'auspicio, se non l'obbligo, di individuare degli indirizzi di riforma che risultino condivisi e non espressi a maggioranza sulla base di schieramenti contrapposti.

Due aspetti, a nostro giudizio, concorrono a sostenere tale prospettiva: la garanzia, contestuale alle procedure in deroga, di sottoporre i disegni di legge di revisione costituzionale ad uno o più *referendum* confermativi, al di là della maggioranza che approverà le riforme, e dunque di fatto obbligatori; la composizione del Comitato bicamerale è certamente rappresentativa di tutti i Gruppi parlamentari e, come da noi richiesto, assicura anche la presenza delle minoranze linguistiche nonché del Gruppo per le Autonomie.

I punti essenziali della futura riforma devono, a nostro parere, esseri i seguenti: la riduzione significativa del numero dei parlamentari; il superamento del bicameralismo paritario con le sue implicazioni per la forma di governo, con la trasformazione del Senato in Camera delle Regioni; il rafforzamento della centralità del Parlamento.

Se è evidente la necessità di superare il bicameralismo paritario con l'individuazione del rapporto di fiducia monocamerale con il Governo, ciò non esaurisce il discorso perché, come ha sostenuto anche il senatore Palermo nel suo intervento, la scelta del bicameralismo differenziato imporrà una decisione fondamentale sulla natura del Senato: se essere elettivo, e dunque con la prevalenza del criterio politico sulla funzione di rappresentanza delle autonomie regionali e territoriali o se essere territoriale e, conseguentemente, non elettivo. È una scelta che saremo chiamati a compiere. Personalmente sono per il modello del *Bundesrat*, quindi per una rappresentanza vera e diretta delle autonomie, che non potrebbe essere invece garantita con l'elezione diretta, ancorché contestuale con le elezioni regionali dei senatori.

Con l'introduzione della fiducia monocamerale si avrà una semplificazione del processo decisionale, sia che si opti per una razionalizzazione della forma di governo parlamentare esistente o se si pensi a un Governo parlamentare del Primo Ministro, sia che invece si adotti un modello semipresidenziale.

Dalla prospettiva delle autonomie speciali e regionali riteniamo che la revisione della forma di Stato non potrà in alcun caso ricondurre a una nuova forma di centralismo, perché al contrario la riforma del Titolo V dovrà veder potenziare l'impianto federale. Non occorrono nuove clausole di supremazia dello Stato rispetto alle Regioni, giacché la giurisprudenza costituzionale ha già ampiamente salvaguardato gli interessi unitari, purtroppo anche diminuendo alcune competenze regionali come quelle sulle materie trasversali e l'estensione, a mio parere, spesso eccessiva del concetto dell'ordinamento civile.

È certamente vero che l'attuale sistema di riparto fra Stato, autonomie regionali e autonomie speciali abbia determinato un forte contenzioso costituzionale con le autonomie; in accordo con l'attuale Governo abbiamo però intenzione di affrontare e ridurre tale impressionante contenzioso. Ciò non significa che la questione delle competenze concorrenti possa essere affrontata in modo unilaterale. Se si ipotizza che le competenze concorrenti, ad esempio per le grandi reti di trasporto, debbano tornare esclusivamente allo Stato, occorre nel contempo rafforzare e non eliminare le competenze delle Regioni, ad esempio in materia di governo del territorio e tutela del paesaggio.

Come sostenuto anche dal collega Laniece, l'ipotesi di inserimento di una clausola di salvaguardia statale in merito alle competenze legislative regionali è materia che preoccupa fortemente le autonomie speciali, in considerazione delle loro prerogative tutelate dalla Costituzione e da accordi internazionali, perché non riteniamo che una tale clausola generale, una clausola a nostro parere di gomma, che per la sua indeterminatezza sarà nuovamente fonte di conflitti costituzionali, possa essere la via per una riduzione delle sovrapposizioni delle competenze.

In questo contesto, e nella previsione di una revisione della forma di Stato e dunque del Titolo V, è bene comprendere che la salvaguardia delle competenze e dei poteri delle Regioni speciali e delle

Province autonome è materia che riteniamo di vitale importanza. Ci impegneremo con tutte le nostre forze affinché non venga introdotta una riforma ispirata ad una sorta di neocentralismo.

In ogni caso riproporremo un'analoga clausola di salvaguardia, come stabilita a suo tempo all'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001, per evitare che le competenze esercitate dalle Regioni speciali sin dal 1948 vengano pregiudicate dalla presente riforma.

Condividiamo, come ha affermato il collega Bressa alla Camera, che «compito della riforma è unire Stato e autonomie in un rapporto nel quale le competenze di ciascuno non diminuiscano ma rafforzino le potenzialità dell'altro». Auspichiamo quindi che, una volta concluso l'*iter* parlamentare e istituito il Comitato, si proceda con la massima urgenza nel percorso riformatore.

Per le ragioni che ho espresso ribadiamo il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie PSI-MAIE. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Tonini e Verducci. Congratulazioni)*.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, colleghi, come vedete, ho qui sul mio banco alcuni dei tanti volumi dei lavori dell'Assemblea costituente. Li ho voluti portare oggi non per omaggiare il Ministro, che immagino li conosca, ma perché non vorremmo che tra qualche decennio i nostri posteri, a fronte di quel lavoro approfondito, dovessero consultare poche pagine, un piccolo Bignami della revisione costituzionale. Credo inoltre sia necessario fare chiarezza, smentire alcune operazioni di propaganda che sono in corso e ripristinare alcune verità.

Anzitutto, signor Ministro, e mi rivolgo anche alla presidente Finocchiaro, lei sa bene, visto che poc'anzi ci ha attribuito altri ragionamenti, che per storia, per cultura e per formazione noi non apparteniamo al cosiddetto benaltrismo, cioè a quella corrente di pensiero che sostiene che non si debba discutere delle riforme costituzionali perché le priorità sono altre. Abbiamo infatti troppo rispetto per la Costituzione, soprattutto per la prima parte di essa, per non capire quanto le questioni siano strettamente connesse.

Noi abbiamo posto due questioni, Ministro, su cui vorrei tornare: anzitutto, mettiamo radicalmente in discussione la scelta operata di derogare all'articolo 138 della Costituzione e non soltanto perché - e qui non deve sembrare un'affermazione retorica - riteniamo, come la maggior parte dei costituzionalisti, che quello sia un articolo di garanzia e di sicurezza, che prevede una procedura che mette a riparo la Costituzione da maggioranze fittizie e momentanee, ma anche perché pensiamo si sia scelta una strada di revisione, in deroga all'articolo 138, che è tortuosa e, a mio avviso, neanche lascia ben sperare sul raggiungimento di alcuni obiettivi. E a giustificazione della deroga all'articolo 138 della Costituzione è stata posta la questione del rispetto delle minoranze, affermando che si deroga all'articolo 138 della Costituzione per garantire maggiormente le minoranze. Questo argomento non sta assolutamente in piedi, caro Ministro e cara presidente Finocchiaro, anche perché non ce l'ordinava certo nessuno di dover costituire un Comitato.

Lei ha detto che dobbiamo derogare all'articolo 138 della Costituzione per il rispetto delle minoranze, perché questo Parlamento è figlio di una legge distorsiva dal punto di vista elettorale. E qui torna una questione che abbiamo posto in modo ossessivo in Aula pubblicamente, a lei personalmente, signor Ministro, e al Presidente del Consiglio. Mi riferisco alla questione, per noi prioritaria e assoluta, di cambiare la legge elettorale e di abrogare il «porcellum». Ora, siccome non si è stati capaci di fare questo e ancora una volta si sostiene che questo Parlamento è figlio di quella legge elettorale, ci approssimiamo (perché ci approssimiamo) - e puntiamo il dito sulla Costituzione dicendo che bisogna cambiare la nostra Carta - a modificare la procedura prevista all'articolo 138.

Questo argomento, cioè il fatto di indicare sempre nella modifica della Costituzione la soluzione ai gravi problemi che esistono nella crisi della rappresentanza e nella crisi della politica, è l'altra questione che abbiamo posto già in sede di prima lettura del provvedimento e che adesso riproponiamo in seconda lettura. Noi pensiamo che sia una sorta di scorciatoia efficientistica (e l'argomento oggi è

ripreso anche da Rodotà su «la Repubblica») rispetto alle grandi questioni che abbiamo di fronte. C'è una crisi della politica, del sistema dei partiti, della rappresentanza, del rapporto tra cittadini e istituzioni, una cattiva politica che ha portato oggi alla situazione attuale.

Allora, l'ossessione compulsiva che attanaglia la classe politica di questo Paese sulle riforme costituzionali nasce dal fatto che, in realtà, ci si vuole autoassolvere come classe dirigente, si vuole assolvere la cattiva politica indicando la causa di tutti i mali nella Costituzione. Noi su questo non ci stiamo: lo dovete sapere! Questa è un'operazione di totale mistificazione. Come un'altra operazione di mistificazione che si sta portando avanti in questi giorni (e che lei, Ministro, ha riportato qui), è sostenere che, da una parte, ci sono i conservatori che non vogliono cambiare nulla e, dall'altra, gli innovatori. Oppure, ancora che noi, poiché difendiamo la Costituzione e la garanzia costituita dall'articolo 138 della Carta, siamo quelli che non vogliono assolutamente diminuire il numero dei parlamentari e approvare una serie di riforme.

Lei sa perfettamente, signor Ministro, che questo non è vero!

Quando noi abbiamo detto di non toccare l'articolo 138 abbiamo indicato una strada diversa, che era quella, sì, di alcune riforme condivise, non abbandonando però la garanzia dell'articolo 138, ma individuando esattamente quali erano le riforme che dovevamo fare. Sarebbe stata una possibilità maggiore per questo Parlamento. Invece, si è voluto lavorare in fretta e contrarre i tempi; è visto nel dibattito svoltosi la scorsa settimana, signor Ministro: un'Aula vuota. So di averla costretta a stare in Aula e me ne dispiaccio, visto che era malato, ma siamo stati qui da soli fino a tarda sera a discutere. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S)*. Perché*?* Per una compulsione efficientista. Ma pensate voi che questo sia il modo migliore per affrontare con serietà le riforme della Costituzione?

L'altra questione, signor Ministro, che abbiamo contestato e contesteremo attiene alla vastità e alla portata delle varie disposizioni della Parte II della Costituzione che voi intendete toccare, soprattutto per quanto attiene alla forma di governo. Anche qui mi lasci dire. Che cosa è il semipresidenzialismo che tanto si evoca o qualche altra cosa all'italiana che intravedo nei lavori e nelle discussioni dei vari saggi che lei ci ha consegnato? Che cosa è il semipresidenzialismo o il rafforzamento dei poteri ossessivi del Governo intorno ad un *Premier*, se non una ammissione implicita di impotenza della politica, la quale non è capace di fare altro che coagulare consenso; ma non su di sé o su un programma di Governo o su maggioranze coese: essa cerca di affidarsi a figure magari carismatiche (ancora una volta), senza capire quali sono oggi i problemi che abbiamo di fronte, legati ai pericoli del populismo. Anche in questo caso ritorna il semipresidenzialismo - un rafforzamento dei poteri del *Premier*, un Governo del *Premier* - come, di fatto, una implicita (anzi, esplicita) ammissione di impotenza da parte della politica.

Oltretutto, l'ampio elenco di tutte le parti e i titoli che debbono essere secondo voi modificati, nonché la procedura scelta che cosa ci fanno pensare? Ci portano a pensare che in realtà si sta quasi configurando - e non può che essere così, proprio per le scelte fatte da voi - una sorta di assedio alla Parte I della Costituzione: sì, un vero e proprio assedio. Lei sorride, Ministro, ma non c'è nulla da sorridere. Lei sa perfettamente - per questo dovrebbe rileggere tutti i lavori della Costituente - quanto sia strettamente connessa la Parte I con alcune disposizioni della Parte II. Presidente, i nostri Padri e le nostri Madri costituenti hanno previsto l'articolo 138, perché hanno intuito giustamente la possibilità di modifiche. Anch'io in questa sede potrei parlare di quanti aggiornamenti dei diritti, per esempio, sanciti nella Parte I dovrebbero essere fatti e dei nuovi diritti che dovrebbero essere costituzionalizzati. Ma quanto state facendo, addirittura le frasi scelte e da voi inserite nel testo del disegno di legge ci indicano che si sta configurando un vero e proprio assedio alla Parte I della Costituzione.

Arrivo a questo punto alla maggioranza dei due terzi, perché in questo caso c'entra. Noi facciamo un appello a tutti i colleghi senatori, lo stesso appello che vi stanno, tra l'altro, rivolgendo in questi giorni tante personalità della società civile del nostro Paese: non permettete che si raggiunga la maggioranza dei due terzi su questo disegno di legge, proprio perché quei due terzi nascevano da una legge elettorale proporzionale. Non fate raggiungere la maggioranza dei due terzi per dare la possibilità che la scelta scellerata di derogare all'articolo 138 della Costituzione possa essere sottoposta a *referendum*.

Guardate, è grave che al momento delle elezioni non sia previsto il giuramento sulla nostra Costituzione. Ma quando siamo stati eletti e proclamati, in realtà abbiamo giurato sulla Costituzione e sulla difesa della Costituzione. Per questo motivo vi chiediamo - è il nostro appello finale - di impedire che si raggiunga la maggioranza dei due terzi e di fare in modo che questa procedura scellerata di deroga all'articolo 138 possa essere sottoposta a *referendum* in nome della difesa della nostra Costituzione. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, Misto-GAP e M5S. I senatori del Gruppo Misto-SEL e Misto-GAP si alzano in piedi e mostrano la Costituzione).*

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, colleghi, caro Ministro (anzi, caro mica tanto, visto i pasticci che come Governo state combinando), ho letto ed ascoltato con attenzione la relazione della Commissione dei saggi per le riforme. Quando ho finito, però, mi sono cascate le braccia, e anche qualcos'altro.

Sono profondamente deluso e ora le spiegherò il perché.

Anch'io ho avuto l'onore di far parte nel 2003 di un gruppo di saggi per le riforme costituzionali, ma ora devo evidenziare una serie di differenze: noi eravamo in quattro e non in 44 (non so se il 35+7+2 lo ha ricavato dallo Zecchino d'oro e dai «44 gatti in fila per tre col resto di due») *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*; abbiamo lavorato per una settimana e non per diversi mesi, come invece avete fatto voi; lo abbiamo fatto in una baita di montagna e non in un hotel a cinque stelle, come voi; ciascuno di noi, diversamente da voi, si è pagato in proprio le proprie spese, mentre i suoi, di saggi, sono andati, come si suol dire, a sbafo.

Forse i quattro saggi del Cadore non avevano titoli accademici così altisonanti, ma dopo una settimana sono scesi dai monti con un articolato vero e proprio che cambiava più di 50 articoli della Carta costituzionale. Un articolato che, mi preme sottolinearlo e ricordarlo, prevedeva già la riduzione del numero dei parlamentari, la fine del bicameralismo perfetto, il Senato federale, la modifica della forma di governo e della Corte costituzionale, la razionalizzazione del Titolo V e la devoluzione. Un testo che per quattro volte ha ottenuto il voto positivo dal Parlamento e bocciato solo da un *referendum* promosso, per mere finalità elettorali e propagandistiche, dalle stesse forze politiche che oggi richiedono non le riforme in senso lato, ma proprio quelle stesse riforme, perché le varie bozze Chiti o Violante sono identiche a quella riforma che noi avevamo approvato.

Cari compagni, tutto quello che oggi chiedete avrebbe potuto essere già in Costituzione dal 2006 se aveste anteposto gli interessi del Paese a quelli di partito. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Ma torniamo a noi, ministro Quagliariello: io qui di articolati non ne vedo, vedo solo un papocchio e non mi sembrava certo il caso di tirare in ballo né Machiavelli né tantomeno Tito Livio, come invece lei ha fatto in premessa.

La relazione che ha presentato non sarebbe adatta neppure a fare la relazione illustrativa di un progetto di legge costituzionale. Mi ricorda di più il manuale dell'apprendista stregone: ali di pipistrello, code di rospo, cima di rapa, pelo di cane, sale e pepe quanto basta. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Ma se l'è riletta, signor Ministro, la relazione? Lei una volta ebbe a dire che dobbiamo decidere se prendere la strada per Parigi piuttosto che per Berlino, Madrid o Londra (se lo ricorderà, era un'audizione). La strada indicata dai saggi, invece, sembra dire: si può andare a destra, oppure a sinistra, ma anche in alto, oppure in basso e, come se non bastasse, ci sono poi le postille di Onida o le riserve di Tabellini, Ainis, Olivetti, Caravita, Cheli, Dogliani, che vorrebbero indicare strade completamente diverse. Alla faccia dell'unanimità da lei citata in premessa!

Caro Ministro, la sua relazione, il lavoro dei saggi e tutto il resto ci insegnano solo una cosa: come non fare le riforme costituzionali e come cancellare quel po' di federalismo oggi presente in Costituzione. Tranne per il fatto che non avete inserito il ritorno alla monarchia, il ritorno al centralismo c'è tutto: è la prima volta che qualcuno addirittura discute le Regioni a Statuto speciale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Siamo decisamente partiti con il piede sbagliato e questa falsa partenza non la attribuisco solo a lei, ma anche a me stesso perché, sbagliando, avevo creduto alle parole del presidente Letta, e alle sue, quando decise di istituire un Comitato parlamentare per le riforme costituzionali.

Pensavo fosse lo strumento giusto per fare le riforme bene e in tempi certi. Invece i mesi passano e, se va bene, il Comitato inizierà a lavorare non prima del gennaio del prossimo anno.

Oggi tutti noi dobbiamo riconoscere di avere sbagliato. Se fossimo partiti da subito a modificare la Costituzione attraverso la strada ordinaria dell'articolo 138, limitandoci al taglio del numero dei parlamentari e all'abolizione del bicameralismo perfetto, a dicembre avremmo portato a casa la prima parte della riforma e avremmo potuto finalmente scrivere la legge elettorale conseguente.

Non avendolo fatto, e avendo preso la strada del Comitato, ci siamo trovati in un vicolo cieco: ancora nessuna modifica costituzionale e, a Costituzione vigente, l'impossibilità di scrivere una vera legge elettorale.

In Commissione stiamo lavorando ad una legge elettorale di transizione, che consenta di andare al voto in caso di elezioni politiche anticipate in pendenza del pronunciamento della Corte costituzionale, e lei stesso ha auspicato l'approvazione della stessa in almeno un ramo del Parlamento entro il 3 dicembre, giorno fissato per il giudizio della Consulta.

Personalmente - ma come me la pensano diversi Presidenti emeriti della Consulta - ritengo che il ricorso sarà giudicato inammissibile proprio per le modalità con cui è stato presentato. Ma anche ammesso e non concesso che fosse dichiarato ammissibile, come potrebbe intervenire la Corte?

Prima ipotesi: dichiarare l'attuale legge incostituzionale *tout court*, ma questo vorrebbe dire lasciare il Paese privo di una legge obbligatoria come quella elettorale, visto che il Mattarellum non potrebbe tornare a rivivere automaticamente. Ma di più, se la legge venisse dichiarata incostituzionale, paradossalmente diventerebbero illegittimi i Parlamenti delle ultime tre legislature, le leggi che gli stessi hanno approvato e lo stesso Presidente della Repubblica eletto per due volte dai figli dell'attuale «porcellum».

Seconda ipotesi: potrebbe dichiarare incostituzionale solo il premio di maggioranza senza soglia, ma così facendo ci ritroveremmo una legge squisitamente proporzionale, cosa che spetterebbe solo alla politica e non certo alla Corte costituzionale decidere, e il ritorno alla Prima Repubblica.

Non solo: se fosse incostituzionale il premio, allora sarebbe incostituzionale anche quello previsto dalla legge per i Comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, che prevede, per la stragrande maggioranza dei Comuni italiani, che con un solo voto in più venga eletto il sindaco con una maggioranza predeterminata, proprio in virtù del premio di maggioranza che fino ad oggi mai è stato contestato.

Dubito, poi, che qualcuno possa considerare incostituzionali le liste bloccate perché, se così fosse, lo sarebbero anche quelle del Mattarellum e delle tante leggi elettorali regionali.

È evidente che la legge elettorale non la si fa con la Corte costituzionale, ma la si fa con la volontà politica. Oggi questa volontà politica c'è, perlomeno a parole e in Commissione.

Le prime cose che ho preteso in quella sede sono state, in primo luogo, delle simulazioni, ovvero i risultati che si sarebbero prodotti applicando le varie leggi elettorali del mondo (quando applicabili) ai risultati delle elezioni politiche del febbraio 2013. Le ha fatte il Servizio studi e consiglio a tutti i colleghi di andare a leggersele, perché danno risultati sorprendenti.

In secondo luogo, ho chiesto una serie di audizioni di costituzionalisti non di parte, ovvero i Presidenti emeriti della Consulta, e di esperti in materia elettorale. Sia le simulazioni (tutte le simulazioni) che le audizioni hanno dimostrato che non esiste, a Costituzione vigente, una legge elettorale in grado di garantire la governabilità del Paese. *(Il ministro Quagliariello conversa con il senatore Formigoni)*.

Vedo una riunione ai banchi del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Formigoni, la prego di lasciare ascoltare il Ministro. Prego, senatore Calderoli.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Non ci sono storie: finché l'elettorato attivo è diverso tra Camera e Senato e

finché il Senato esprime la fiducia, la governabilità e la stabilità di Governo non si possono realizzare se non per caso, con buona pace anche di quelli, tra cui il sindaco Renzi, che ci propone il doppio turno o il ballottaggio. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Sono fanfaluche, perché il ballottaggio (o come lo si voglia chiamare) si dovrebbe fare sia alla Camera sia al Senato, per cui potremmo avere che alla Camera vince A e al Senato vince B o, peggio ancora, che alla Camera vanno al ballottaggio A e B e al Senato vanno C e D. Mi dite voi come si realizza la maggioranza di Governo? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Perché ho definito «porcata» la legge attuale? Ragazzi miei, vedendo quello che viene proposto, devo dire che si riesce anche a fare molto peggio della porcata, se andiamo avanti così! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*.

Oggi la legge elettorale non è all'attenzione di quest'Aula, ma quello che ho detto fino ad ora deve servire per dare un indirizzo e un mandato al Comitato per le riforme: se è vero, come dite, che questa legislatura è destinata a durare non solo qualche mese, non dobbiamo partire riscrivendo tutta la Costituzione in un sol colpo, ma procedere a *step*.

Il primo di questi *step* deve limitarsi al taglio dei parlamentari, alla fine del bicameralismo perfetto e al Senato federale, che potrebbero essere approvati entro la primavera del 2014.

Il secondo *step* è la legge elettorale transitoria, da approvarsi entro l'estate 2014 come semplice paracadute.

Il terzo *step*, da realizzarsi entro la fine del 2014, riguarda le modifiche di tutto il resto della Costituzione, prevedendo, fra l'altro, la modifica della forma di governo, non escludendo il semipresidenzialismo, la razionalizzazione e l'attuazione del Titolo V (non la cancellazione, come vorreste voi), ivi compresi gli articoli 116, 117 e 119 che oggi esistono solo sulla carta, pretendendo anche una cosa: le Regioni più sviluppate hanno il sacrosanto diritto di vedersi attribuite tutte le funzioni e le risorse che oggi vengono attribuite alle Regioni a statuto speciale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Solo dopo questi tre *step* si potrà finalmente scrivere la legge elettorale definitiva e conseguente, in grado di garantire la governabilità e la stabilità di Governo, la rappresentatività democratica e la possibilità di scelta da parte dell'elettore e dell'eletto.

Tutto questo percorso potrebbe concludersi entro la primavera del 2015. Diversamente, non ci sarà nessuna legge elettorale e, peggio ancora, nessuna riforma e, piaccia o non piaccia, torneremo a votare con il «porcellum».

La Lega, però, crede nelle riforme e nonostante i ritardi voterà a favore dell'istituzione del Comitato per le riforme. Ma non prendiamoci più in giro: o si parte e si lavora sul serio oppure andatevene a casa, e subito, perché di danni ne avete già fatti fin troppi, non solo al Paese, ma agli stessi partiti che costituiscono questa grande coalizione, che è talmente grande che sta determinando la disgregazione dei partiti che la costituiscono. Non è un caso che sia entrato in Aula solo ora un Capogruppo di maggioranza, e poi un altro; fino ad oggi le sedute sono brillate per presenza dei Capigruppo di opposizione e non di maggioranza. Ministro Quagliariello, l'hanno lasciata un po' solo! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*.

Nonostante tutto, però, noi daremo il nostro voto e mi auguro che vi saranno quei 214 voti che sono necessari nella votazione che ci apprestiamo ad effettuare, perché diversamente ti saluto Comitato e ti saluto le riforme! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MARAN *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN *(SCpI)*. Signor Ministro, onorevoli colleghi, noi, tutti noi, non abbiamo mai pensato che basti riformare la Costituzione per risolvere i nostri gravi problemi. Trovo difficile, però, comprendere l'atteggiamento di quanti, come i colleghi del Gruppo M5S, hanno parlato di minacce autoritarie incombenti o tirano fuori la P2 tutte le volte che viene posto all'ordine del giorno il tema della riforma costituzionale in modo da dare ai Governi italiani quella stessa forza istituzionale che hanno i Governi

in tutte le altre democrazie europee. Trovo riduttivo affermare che la crisi attuale riguarda unicamente la «affidabilità» della classe politica e non le regole costituzionali ed elettorali.

Alle difficoltà del Paese non è estranea la debolezza delle nostre istituzioni. Non per caso incisivi processi di riforma hanno interessato da tempo tutte le grandi democrazie europee. In Germania la Costituzione è stata modificata più di 50 volte dal 1949; l'incisiva riforma del federalismo tedesco, approvata nel 2006 e diretta ad un miglioramento della capacità decisionale della Federazione e dei *Lander*, ha modificato 25 articoli della legge fondamentale.

Nel 2008 la Francia ha approvato il più importante progetto di riforma della Costituzione francese del 1958, un progetto che incide in modo significativo sulla dinamica dei poteri e dei contropoteri della V Repubblica; l'ha fatto dopo che il presidente Sarkozy ha istituito un Comitato di riflessione e di proposta sulla modernizzazione ed il riequilibrio delle istituzioni della V Repubblica francese, presieduto da Balladur, le cui conclusioni sono state quasi integralmente recepite nella riforma costituzionale. Insomma, si è trattato di una commissione di esperti, come del resto hanno fatto Regno Unito, Germania e Stati Uniti.

Anche in Spagna è all'ordine del giorno la riforma della Costituzione (che compirà trentacinque anni a dicembre ed è la più longeva nella storia spagnola), perché il consenso territoriale si è incrinato e non si può intendere la democrazia spagnola senza il processo di decentramento politico che costituisce lo Stato autonomistico. Cito «El País»: la miglior difesa della Costituzione è la riforma della Costituzione.

Il fatto è che condividiamo gli stessi problemi: la differenza sta nella nostra inconcludenza, sta nella nostra impotenza a riformare. La differenza la fanno trent'anni di proposte non realizzate e di realizzazioni andate in una direzione sbagliata. Basterebbe ricordare la mancata abolizione delle Province. Basterebbe ricordare che la dimensione territoriale dei nostri Comuni è ancora quella del Medioevo: la distanza che si poteva percorrere a piedi sulle strade di allora nelle ore di luce.

In Danimarca hanno ridotto i comuni da 1.388 a 275, in Belgio da oltre 2.500 a meno di 600, nel Regno Unito da 1.830 autorità locali si è scesi a 486, e così in Germania. E potrei continuare. Siamo i soli in Europa ad aumentare gli organismi locali e provinciali anziché ridurli.

Trovo perciò incomprensibile il conservatorismo istituzionale che da anni paralizza qualunque tentativo di riforma. Ed è troppo facile, colleghi del Movimento 5 Stelle, ergersi a difensori ultimi delle promesse costituzionali e, nel frattempo, non fare nulla aspettando tempi migliori. È troppo facile lanciare sospetti e denigrare, senza dire nulla su come uscire dallo stato penoso del nostro sistema politico?istituzionale.

La presenza di due Camere investite degli stessi poteri di indirizzo politico e degli stessi poteri legislativi è solo la contraddizione più vistosa, che non ha eguali in altre democrazie parlamentari; un relitto di quando ciascuno degli schieramenti temeva il 18 aprile dell'altro, senza contare che la nostra Repubblica è già profondamente cambiata, spesso in modo involontario e imprevisto e oggi risulta incompiuta, a metà, al punto che l'insieme di correzioni mirate alla "sgangherata" riforma del Titolo V varata nel 2001 (come l'ha definita il professor Barbera) riflette aspettative molto diffuse tra gli studiosi e di una parte significativa dell'opinione pubblica.

Inoltre, è da un pezzo che la *premiership* è diventata la vera e fondamentale posta in gioco, al punto che si è fatto dell'investitura popolare diretta (o come se diretta) il perno attorno a cui ruota il sistema, senza peraltro introdurre alcun serio contrappeso. Non per caso tra i saggi, sul punto, si sono manifestate sensibilità diverse e due diversi auspici: c'è chi confida che i partiti siano in grado di superare l'attuale crisi e di tornare a collegare rappresentanza e Governo in un quadro che conservi gli elementi di flessibilità della forma parlamentare; c'è chi, invece, presuppone che i problemi possano risolversi con la creazione di istituzioni ad investitura popolare diretta, anche come presupposto della rigenerazione del sistema dei partiti.

Ovviamente ne discuteremo, ma sono passati vent'anni da quando i cittadini hanno risposto inequivocabilmente alla domanda alla base del *referendum* del 1993: sono i partiti o i cittadini a

scegliere il Governo? E questo risponde ai partiti o ai cittadini? Questa è una domanda semplice semplice, che incontreremo di nuovo quando discuteremo della legge elettorale. Diciamoci la verità: è dal 1993 che ci siamo abituati ad eleggere direttamente sindaci, presidenti di Provincia e (poi) di Regione, e potrei continuare. Nel 2001 i nomi di Rutelli e di Berlusconi erano indicati sulla scheda elettorale. Con le primarie il centrosinistra sceglie ormai d'abitudine i candidati per le cariche monocratiche e con le primarie il PD ha addirittura scelto il segretario nazionale e i segretari regionali.

Ora Enrico Letta propone - giustamente - l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea e, più in là, del Presidente degli Stati Uniti d'Europa. Perfino il presidente Napolitano, nella conversazione con Federico Rampini contenuta nel suo libro più recente «La via maestra», ha ipotizzato un presidente unico scelto a suffragio universale tra i candidati presentati dalle grandi famiglie dei partiti (pagina 60).

Fatemi capire: noi possiamo scegliere direttamente il governo nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni e vorremmo scegliere il governo dell'Europa, ma non possiamo scegliere quello nazionale. Perché? Perché c'è Berlusconi? Ma la politica non tornerà normale con l'uscita di scena di Berlusconi. Quello che è avvenuto in questo ventennio non è una parentesi antistorica, un'invasione degli Hyksos. Nel 1994 non si è prodotto un *vulnus* che attende di essere sanato, ma sono saltate gerarchie culturali durate mezzo secolo che non è più possibile ristabilire.

A modo suo, Berlusconi (e prima la Lega Nord) è l'espressione di un grande rivolgimento iniziato nel secolo scorso, che De Marchi ha chiamato «la rivolta dei produttori»: la sollevazione dei ceti produttivi (dipendenti, imprenditori, agricoltori, professionisti, commercianti) contro la truffa e lo sfruttamento di una classe politico-burocratica - uso le parole di De Marchi - che, spacciandosi per paladina dell'interesse generale, si appropria di una parte sempre più cospicua del loro reddito, riuscendo a vivere e ad arricchirsi nell'ozio, nella sicurezza e nel privilegio, alle spalle di chi lavora nella fatica e nell'insicurezza tipiche di ogni attività di mercato. Questa sollevazione, questa rivolta antiburocratica e antistatalista, che ora la crisi ha aggravato, è il filo rosso che collega la spinta populista attuale, la rivolta reaganiana in America, quella thatcheriana in Gran Bretagna, quella antisocialista in Germania, Belgio, Scandinavia e Francia e perfino, fatte salve le ovvie specificità, quella anticomunista all'Est.

Con questa cosa, nella versione di casa nostra, dobbiamo fare i conti. Come ha scritto malignamente Max Gallo, l'Italia è «la metafora d'Europa», ovvero la società in cui tutto si manifesta in modo caricaturale, esagerato ed eccessivo, ma non è un'anomalia. Le sue vicende - le nostre vicende - sono un capitolo della storia europea di questi anni e per rendersene conto basta dare un'occhiata a quel che succede in uno dei Paesi più civili del mondo, come l'Olanda. E chiunque voglia guidare il Paese non ha altra possibilità che quella di provare a conquistare quelle parti di elettorato che ora forse si renderanno disponibili con il mutare dei rapporti di forza nel centrodestra, facendo proprie le loro istanze, facendo proprie, cioè, quelle domande e quelle aspirazioni sul fisco, sulla giustizia e sulle libertà economiche che esse esprimono e che Berlusconi ha lasciato insoddisfatte.

Questo implica, da un lato, un'evoluzione delle culture politiche, un deciso cambio di mentalità, una svolta culturale in politica economica che favorisca la competitività, la lotta agli sprechi, la riduzione di una tassazione insopportabile; implica quella che noi di Scelta Civica abbiamo definito la riforma europea dell'Italia. E, dall'altro lato, richiede una riforma delle istituzioni che la favorisca.

Scelta Civica sosterrà questo sforzo, lo sforzo per arrivare al passo che, secondo Karl Popper, segna la modernità liberaldemocratica, ossia cambiare non la risposta, ma la domanda, e chiedersi non chi debba governare, ma come sia possibile costruire un meccanismo istituzionale che consenta di sostituire pacificamente i governanti quando li si ritenga inadatti. Insomma, un meccanismo che consenta di impedire che governanti cattivi e incompetenti facciano troppo danno.

Noi non dobbiamo temere il cambiamento. Quello che dobbiamo temere è un ennesimo fallimento. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PD. Congratulazioni).*

TAVERNA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA *(M5S)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, ho ascoltato quanto ha detto e su un aspetto - e si ritenga fortunato - mi sono trovata in accordo. Lei, con forza e veemenza, ha chiesto quanto è costata la riforma del Titolo V del 2001 e quanto è costata alle imprese e ai cittadini. Però non si è posto una domanda; gliela faccio io: ma chi ha fatto quella riforma? Chi l'ha scritta? Chi l'ha approvata, chi l'ha promulgata? *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Beh, siete stati voi. Siete sempre voi, signori. Sì, siete voi. Fra dieci anni avremo qualcun altro che ci verrà a dire: ma chi ha fatto la riforma del 2014? Chi l'ha approvata? Quanto è costata? Non sarete voi perché, se tutto va bene, sarete tutti a casa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Lei poi ha citato come esempio un noto costituzionalista. Io adesso le leggo qualche nome: Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, Alessandro Pace, Ferdinando Imposimato. Non so se vi dicono niente questi nomi, però non sono certo esponenti del Movimento 5 Stelle. Si tratta di insigni giuristi della nostra Nazione, giuristi attualmente tutti accomunati da una ferma convinzione: questa legge costituzionale proposta e spinta dalla maggioranza è a dir poco uno scempio. Una volta, signori, era comune il detto: fatta la legge, trovato l'inganno. In questo siete stati innovativi perché adesso abbiamo: fatto l'inganno, trovata la legge, e oltretutto è anche una legge costituzionale.

Vi ricordate cosa afferma il secondo comma dell'articolo 1 della Costituzione? «La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Questo Parlamento - speriamo - dovrebbe rappresentare il popolo.

Senatori della maggioranza, in questo momento voi vi state domandando chi state rappresentando? E lo dico in particolare ai colleghi del PD. Sapete chi state rappresentando? Perché con questa deroga all'ultimo baluardo della Costituzione vi mostrate per quello che siete: siete semplicemente una classe politica che, nonostante si sia resa conto della palese ostilità della popolazione a questa modifica e alle sue conseguenze, persevera ostinatamente a volerla approvare, al solo fine di autolegittimare se stessa. E poco importa che sia una modifica con ogni probabilità di per se stessa incostituzionale: del resto, la Costituzione che volete a tutti i costi devastare la violate già tutti i santi giorni e l'unica voce a ricordarvelo, signori, è quella del Movimento 5 Stelle, nonostante continuiate a dire che sia poco propositivo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Vi porto solo qualche esempio: sono gli articoli 1, 3, 32 e 34, gli articoli oggi tra i più violati della nostra Costituzione, e sono violati sia nel metodo che nel merito da Governi che da vent'anni perpetrano politiche contrarie al bene dei cittadini.

L'articolo 1: abbiamo uno dei tassi di disoccupazione più alti d'Europa e cosa avete fatto con gli ultimi Esecutivi per rendere effettivo il diritto al lavoro? La riforma, o meglio la controriforma Fornero e la sua tanto decantata flessibilità? Al contrario, la disoccupazione continua a crescere a livelli esponenziali e in fondo al *tunnel* della crisi non si vede nemmeno un bagliore di ripresa.

E cosa dovrebbe fare, invece, un Governo che voglia davvero promuovere il lavoro? Semplice: dovrebbe introdurre il reddito di cittadinanza *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non ne sentiamo parlare. Non ne volete parlare. Eppure queste sono proposte vere, effettive. In questo modo si può garantire ai disoccupati, vittime della vostra crisi, un introito provvisorio immediato, un introito dignitoso, senza che siano costretti a mercanteggiare miseramente al ribasso i propri sacrosanti diritti, per sopravvivere in qualche modo e garantire un futuro ai propri figli.

Magari qualche tecnico illuminato - abbiamo ancora qualche pezzo di lista civica - potrebbe spiegarci come conciliare i principi dell'articolo 1 e dell'articolo 4 con la modifica dell'articolo 81, impostaci dall'Unione europea: quel famigerato principio del pareggio di bilancio (ne parlate tutti, non sta bene a nessuno) che vieta l'indebitamento pubblico, salvo casi eccezionali, impedendoci di fare quelle politiche necessarie per sostenere l'occupazione nelle fasi di crisi. Keynes si starà rivoltando nella tomba.

L'articolo 32, la sanità; l'articolo 34: «La scuola è aperta a tutti (...) I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo

diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze (...)».*(Applausi dal Gruppo M5S)*. Confrontando queste norme con la realtà che vediamo sotto i nostri occhi, mi sembra superfluo sottolineare che sono, forse, i due articoli più violati della nostra intera Carta costituzionale. Violati dai tagli lineari a scuola, università, ricerca, sanità: tagli lineari iniziati con Tremonti e Berlusconi e proseguiti con Monti.

Ogni volta, la stessa identica musica: non c'è copertura. Tradotto in parole povere: non ci sono soldi. Eppure, di contante sembra essercene a iosa per progetti faraonici e inutili come il TAV o autostrade da e verso il nulla, però con otto corsie, per finanziare guerre mascherate da operazioni di pace in Serbia, in Afghanistan e in Iraq. E qui dimentichiamo un altro articolo, l'articolo 11 della Costituzione, il quale sancisce che «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Insomma, i soldi ci sono per ferro, cemento e bombe; per il sociale, per la cultura, la nostra vera industria, non ci sono mai.

Ve lo diciamo in faccia, signori: i tagli fatti a queste parti della democrazia - è arrivata oggi la legge di stabilità - i tagli fatti alla sanità, ricerca e istruzione sono tagli antidemocratici e anticostituzionali: questa è la vera antipolitica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Sono sacrifici che colpiscono solo i più deboli, le persone più svantaggiate, aumentando la forbice tra ricchi e poveri (probabilmente siete da una parte della forbice che non ci riguarda) *(Applausi dal Gruppo M5S)*; aumentano la forbice tra sommersi e salvati; annientano i presupposti stessi del principio di uguaglianza dell'articolo 3 della Costituzione, e senza di essi resta solamente un guscio vuoto.

E tutte queste mirabolanti riforme come avvengono il più delle volte, se non mediante la produzione industriale di decreti-legge? L'articolo 77 parla di ricorso di decreti-legge solo in «casi straordinari di necessità e urgenza». La Corte costituzionale - che lei stesso ha citato - l'ha ribadito svariate volte, ma i Governi che si sono alternati finora, incluso l'attuale, sono rimasti sordi ai suoi richiami, perché c'è sempre qualche disastro da evitare. Del resto, noi siamo in perpetua emergenza, vero? Allora, parliamo di giustizia, signori. Ricordiamo il lodo Schifani e il lodo Alfano; o meglio, il lodo Berlusconi 1 e 2. La sostanza non cambia: sono leggi approvate in fretta e furia, nonostante persino i muri sapessero che la Corte costituzionale le avrebbe poi giustamente annullate: l'una con una sentenza del 2004, la quale ha sottolineato il suo contrasto con sei articoli della Costituzione (un *record*); l'altra con una successiva sentenza del 2009.

Quindi, dopo aver fatto lavorare per riforme incostituzionali le ordinarie Commissioni affari costituzionali, adesso ne tiriamo su una, di per sé incostituzionale, per approvare leggi incostituzionali ancora più velocemente. Signori, alla vergogna non ponete mai fine, credetemi! E sarà un peccato che anche questa volta, come in passato, il presidente Napolitano probabilmente dimenticherà la facoltà che gli concede l'articolo 74. Lungi da me sostenere che ci sia un obbligo, da parte del Presidente, di rimandare al mittente leggi palesemente ingiuste e incostituzionali, porcherie inaudite per obbligare la maggioranza almeno all'onta di una nuova approvazione.

Dispiace però che spesso non abbia avuto questa sensibilità, questa volontà di opporsi inviando un messaggio fortissimo di censura, un segnale inequivocabile all'opinione pubblica, e abbia invece firmato senza porsi troppi problemi. Del resto, gli avvenimenti costituzionalmente singolari non sono mancati negli ultimi tempi: ce lo siamo dimenticato l'indegno teatrino al quale ci hanno fatto assistere alcuni colleghi parlamentari del PdL, i quali hanno occupato un tribunale, violando apertamente la fondamentale separazione dei poteri, garanzia di ogni democrazia sin dai tempi della Rivoluzione francese dichiarando, di fatto, guerra al potere giudiziario? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.Non è questa forse una pericolosissima interferenza con quanto disposto tanto dall'articolo 101 della Costituzione, vale a dire che «i giudici sono soggetti soltanto alla legge», quanto dall'articolo 104, cioè che «la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere»?

Andiamo al punto che è l'articolo 138 della Costituzione e i giochini con i quali lo volete aggirare, dando ad una Commissione speciale di saggi graditi alle forze politiche il compito di indicare le innovazioni costituzionali e a un Comitato *ad hoc* il potere di redigere il testo delle modifiche che sarà poi approvato dai parlamentari, senza possibilità di apportare emendamenti. E tanto per cambiare,

nessuno, eccetto noi, parla di introdurre il *referendum* propositivo senza *quorum* e l'obbligo di discussione delle leggi di iniziativa popolare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

In una Costituzione rigida come la nostra la procedura per la revisione costituzionale è solo quella prevista dalla Costituzione stessa. Una legge costituzionale o è conforme all'articolo 138, oppure è difforme; non ci sono mezzi termini o sotterfugi. Diamo infatti il giusto nome a quello che questo Governo vorrebbe far passare in silenzio, sotto gli occhi nostri e della comunità internazionale: benvenuti in Italia, il Paese delle riforme incostituzionali.

Ma l'aspetto peggiore della vicenda è che sappiamo a malapena come, ma di certo non sappiamo cosa volete cambiare della Parte II della Costituzione: il tutto illudendo la popolazione, sbandierando ai quattro venti che questa è la via per risolvere la crisi economica che affligge il Paese. Non è vero, Ministro. Non è questa la via. È falso, perché da questa crisi si esce solo con le vere riforme, riducendo privilegi irragionevoli e indifendibili, contenendo gli sprechi della pubblica amministrazione. Ma questo non vi passa neanche per l'anticamera del cervello.

PRESIDENTE. Senatrice Taverna, la invito a concludere.

TAVERNA *(M5S)*. Sì, signora Presidente, ho quasi terminato. Mi associo a quanto già detto dalla rappresentante del Gruppo SEL: bastano 23 di voi per ridare al popolo la sua sovranità, per farlo esprimere con un *referendum* su questa deroga che vorreste far passare al buio, di nascosto.

Ve lo chiedo non da senatrice, ma da cittadina, ve lo chiedo con la voce delle piazze che voi non ascoltate: non permettete che questo Governo, nato da un inganno elettorale, vi tolga la voglia di guardarvi allo specchio la mattina. Sì, perché chi stravolge con leggerezza la Parte II della Costituzione rischia di negare anche la Parte I e i principi fondamentali della libertà e della dignità umana. Questa deroga spacciata da riforma fa paura a noi cittadini. Ma, come diceva qualche secolo fa Thomas Jefferson, «non sono i popoli a dover aver paura dei propri governi, ma i governi che devono aver paura dei propri popoli». *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-SEL)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo, a nome del Senato, un saluto agli studenti della scuola media di Montelibretti, in provincia di Roma. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 813-B (ore 11,28)

BRUNO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(PdL)*. Signora Presidente, credo che il dibattito odierno debba essere circoscritto in poche battute, non fosse altro perché già abbiamo affrontato lo stesso testo. In quest'Aula c'è stato un voto favorevole e abbiamo registrato positivamente che anche la Camera dei deputati, senza modifiche, ha approvato il testo che istituisce il Comitato per le riforme costituzionali ed elettorali. Quindi, credo che potremmo limitarci a dare il nostro consenso, come già abbiamo fatto, con le stesse motivazioni.

Ringrazio il ministro Quagliarello e la presidente Finocchiaro per aver sviscerato molto meglio le questioni e avere rappresentato quale sia lo stato dell'arte dopo il voto di luglio che abbiamo avuto in quest'Aula. In effetti, abbiamo acquisito la documentazione che i saggi hanno elaborato, e debbo dire che il parere che è stato dato e il lavoro che ci è stato offerto serviranno da guida al Comitato dei 42.

Anche qui ci sono luci e ombre, perché non c'è una sola voce. D'altra parte non poteva essere

diversamente. Quindi, sta a noi, alla politica, dare quel colpo di reni che ci consentirà sicuramente di scegliere quali siano le riforme più adatte al Paese in questo momento storico e culturale. È un lavoro che sicuramente faremo e abbiamo voglia di fare. Credo che questo Parlamento sia animato veramente dalla buona volontà di giungere a conclusione di un lavoro.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 11,30)**

(Segue BRUNO*)* Chiaramente, il Governo deve tenere: questo è l'auspicio dei partiti che oggi appoggiano questa maggioranza, e noi, Senato e Camera, faremo la nostra parte.

Mi sia consentito, ministro Quagliarello: lei, nella sua pregevole esposizione, ha detto una cosa che mi ha veramente fatto sobbalzare, quando ha parlato di legge elettorale. Non parlo di quella che interverrà dopo la modifica strutturale, ma di quella che stiamo discutendo ed elaborando in Commissione affari costituzionali del Senato.

Lei ha detto una cosa che io mi auguravo di non sentire, ossia che se poi il Parlamento non riesce, il Governo si farà carico di fare un decreto. Mi auguro che questo non avvenga, perché, se dovesse verificarsi un fatto di questo genere, io credo che noi non andremo a fare nessun tipo di modifica, perché la modifica per arrivare a buon fine deve necessariamente essere fatta, adesso, con i testi che abbiamo, e credo che ci siano tutti i presupposti affinché si possa addivenire a un testo che prevede quelle modifiche che la Corte costituzionale ha già sottolineato.

Sia io che la collega Lo Moro, correlatrice di questo provvedimento, stiamo lavorando ed elaborando un testo che raccolga il più possibile la volontà della stragrande maggioranza delle forze politiche che siedono in Commissione. Però, il fatto di dire che il Governo si può far carico di un decreto non lo condivido: io credo che debba poi essere il Parlamento ad affrontare e risolvere il problema. È un po' come il gatto che si morde la coda.

Credo che dobbiamo riuscirci in questa fase, e so che lei, che partecipa ai lavori, avrà registrato, come ha detto, che sicuramente arriveremo a destinazione. Ma il fatto di avere oggi affermato in quest'Aula che il Governo potrebbe anche pensare a un decreto mi fa pensare male. Forse il Ministro sa che c'è qualche forza politica che cerca, come si suol dire, di far saltare il tavolo? Forse c'è qualche personaggio politico, tra coloro che appoggiano questo Governo, che, facendo richieste di doppio turno e di voto di preferenza, gioca a far sì che il Parlamento non faccia nessuna riforma della legge elettorale odierna? Credo che su questo punto il Ministro debba essere più chiaro. Se sa che c'è, da qualsiasi parte politica, la volontà di non continuare l'attività seria che si sta facendo in queste ore nelle Aule delle Commissioni, credo sia giusto che in quest'Aula venga detto.

Anch'io ho registrato, durante la discussione dei nostri provvedimenti, che ci può essere qualche fuga in avanti, ed è chiaro che una fuga in avanti può portare a non fare nulla, ma poiché confido nelle parole che mi vengono dette dalla presidente Finocchiaro e dalla correlatrice Lo Moro, e mi fido, sono convinto, anche per il mandato che abbiamo ricevuto, che noi quei ritocchi che la Corte costituzionale ha evidenziato siamo in condizione di farli e offrirli alla valutazione di questa Assemblea. Solo in questi termini noi stiamo lavorando.

Mi auguro pertanto, e approfitto di quest'occasione per ribadirlo, che si possa nel più breve tempo possibile offrire un testo: un testo che non parla però né di doppio turno né di preferenze, perché mi pare che nessuna delle forze politiche vi abbia fatto riferimento in sede di discussione del provvedimento. Quindi, se c'è qualche forza politica che la pensa diversamente, credo che sia opportuno e giusto che lo dica. Se così non fosse, rischiamo di andare avanti e di arrivare alla fatidica data del 3 dicembre, quando la Corte costituzionale dovrà valutare l'ammissibilità e forse anche il merito di questa legge, con tutti i rischi che questo Parlamento non può correre.

Da parte nostra ci sarà sicuramente nel più breve tempo possibile un testo su cui ci dobbiamo confrontare. Mi auguro che il lavoro che il Governo può svolgere in questa fase tenga nel perimetro le decisioni che dobbiamo prendere. Non oltre. Perché noi in questa fase dobbiamo solo ed esclusivamente ritoccare una legge che già esiste e riportarla nell'alveo della costituzionalità, facendo tesoro dei rilievi che la Corte costituzionale in più occasioni ha già manifestato.

Ho tenuto a fare questa sottolineatura - e mi spiace se ho preso un po' di tempo - perché, come ho detto, sul testo che oggi andiamo ad approvare non dobbiamo aggiungere nulla alle dichiarazioni che già abbiamo fatto e che confermiamo in ogni loro parte. Il nostro voto quindi sarà sicuramente favorevole, mi auguro con le maggioranze che la Costituzione richiede. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

TONINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, il Gruppo del Partito Democratico rinnoverà tra poco, in sede di seconda deliberazione del Senato, il suo voto favorevole alla proposta di legge costituzionale per l'istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali.

Lo farà con la serena coscienza di corrispondere in questo modo ad un bisogno profondo e ormai anche antico del nostro Paese, nel rispetto pieno della lettera e dello spirito della nostra Carta costituzionale.

È stata più volte e assai opportunamente citata, nel corso di questo dibattito, la bellissima chiusura del discorso di Piero Calamandrei agli studenti di Milano, il 26 gennaio del 1955: «Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione». *(Applausi dal Gruppo PD).*

Sono parole di straordinaria forza e bellezza. Perché ci ricordano, come dice lo stesso Calamandrei in quel medesimo discorso, che la nostra Costituzione «non è una Carta morta», non è, verrebbe da dire, un testo che possa essere compreso astraendolo, sradicandolo, strappandolo al drammatico, luttuoso e insieme luminoso, contesto che l'ha generato.

La nostra non è una Carta morta, è una Costituzione vivente, perché partecipa della vita del popolo italiano, delle sue tragedie e dei suoi progressi, delle sue angosce e delle sue speranze. Perché è parte integrante della sua storia. E dunque vive con essa, rinasce e si rinnova di continuo, insieme alle generazioni che si succedono nel nostro Paese.

La nostra, si potrebbe dire, è una Carta vivente, proprio perché non è una Carta perfetta, ma una Carta perfettibile. Del resto, così è la democrazia: nessun sistema democratico è perfetto. Mentre caratteristica di ogni sistema democratico, e solo di ogni sistema democratico, è la sua perfettibilità, la sua capacità di cambiare, di imparare dai propri errori, di evolvere con il popolo e nella coscienza del popolo.

I Padri costituenti erano pienamente consapevoli della perfettibilità della Costituzione. C'è un documento straordinario che riporta in modo vivo questa lucida consapevolezza: è la lunga intervista rilasciata nel 1984, a quasi quarant'anni dalla Costituente, da Giuseppe Dossetti e Giuseppe Lazzati, a due intervistatori di eccezione, Pietro Scoppola e Leopoldo Elia.

«lo sono convinto» dice Lazzati «che il messaggio, forse sollecitato, guidato dal gruppo che era probabilmente il più preparato,» - quello dei professorini - «è entrato nella Costituzione: la prima parte, i principi, senza dubbio... solo che ancora adesso è da far diventare programma per un Governo che voglia governare. È nella pratica di governo che la Costituzione non è entrata: è restata nel cassetto. Senza dire che alcune cose di cui si parla oggi,» siamo nel 1984 «non per la prima parte, ma per le parti che riguardano precisamente le strutture istituzionali e via di seguito, erano state proposte da noi. Noi avevamo fatto serie obiezioni al bicameralismo... ma non passarono».

E poco oltre, ecco le parole di Dossetti, in piena sintonia con Lazzati: «Bisogna dire che nella parte strutturale la seconda Commissione è mancata». E ancora: "Sì, i princìpi va bene, ma invece noi non abbiamo operato nella parte strutturale, che è stata quella che è stata, e di cui vedevamo l'insufficienza o i problemi". "Quali problemi?", gli chiedono. Dossetti risponde pronto: "Il bicameralismo e un garantismo eccessivo", riguardo alla forma di governo. Ma quale fu la causa di questi eccessi di garantismo - come li chiamavano loro - che fecero scartare a De Gasperi qualunque forma di governo

forte, il presidenzialismo propugnato da Calamandrei e perfino il cancellierato? Dossetti risponde: "Perché ancora si era sotto l'ossessione del passaggio alla maggioranza del Partito Comunista". E da parte di Togliatti c'era una preoccupazione speculare: "Si cumulano i due garantismi - spiega Dossetti - e producono la seconda parte della Costituzione... tutti e due per eccesso di paura dell'altro". "Sono stati i politici - conferma Lazzati - che hanno voluto questo ipergarantismo, respingendo le proposte dei giuristi (come Mortati, o Calamandrei) che volevano rafforzare l'Esecutivo".

Eccolo, dunque, il contesto che ha dato vita al testo, colleghi. Un contesto drammatico, nel quale le speranze suscitate dalla Liberazione si sono mescolate con le diffidenze, i timori, le paure portate dalla incipiente guerra fredda. De Gasperi, Togliatti e gli altri *leader* politici della neonata Repubblica hanno dato vita ad una Costituzione che ha garantito la convivenza pacifica e ha saputo gestire le tremende tensioni della contrapposizione tra i blocchi. Ma al prezzo, un prezzo molto alto, della debolezza dei governi e in definitiva della politica stessa, in paradossale contrasto con le ambizioni riformatrici della Parte I della Carta.

Questa è la nostra storia, la storia di una democrazia difficile. È una storia, la nostra, che non può essere rinnegata, né rimossa, né liquidata in modo sommario. Va assunta, e insieme, dialetticamente, superata. Noi abbiamo il dovere di andare oltre: consapevoli del nostro passato, ma preoccupati dell'avvenire del nostro Paese.

Per questo oggi dire che la Costituzione va attuata e dire che va riformata è dire la stessa cosa. E non si può dire l'una cosa senza l'altra. Solo una Costituzione sapientemente e coraggiosamente riformata, in quella che Dossetti e Lazzati chiamano «la parte strutturale», può essere attuata in quella parte di princìpi che ancora attende di essere tirata fuori dal cassetto, di «diventare programma per un Governo che voglia governare».

Si è detto giustamente, nel corso di questo dibattito, che la nostra è una Costituzione rigida, quanto alle procedure di revisione. È vero, la nostra è una Costituzione rigida, per fortuna. Ma la nostra, dice sempre Calamandrei nel celebrato discorso di Milano, «non è una Costituzione immobile che abbia fissato un punto fermo, è una Costituzione che apre le vie verso l'avvenire». Aprire al popolo italiano le vie verso l'avvenire e farlo nella e con la Costituzione: questo è oggi il nostro compito. Un compito arduo e insieme ineludibile. Tanto più in uno scenario internazionale - l'hanno detto altri colleghi - segnato dal crescente, diffuso affanno di tutti i sistemi democratici, su entrambe le sponde dell'Atlantico, dal persistente ritardo nel compimento della transizione democratica dei grandi Paesi emergenti e dal preoccupante stallo, mentre proliferano i populismi, del processo di integrazione politica dell'Unione europea.

La relazione, ampia e profonda, del ministro Quagliariello, basata sul grande e proficuo lavoro della Commissione di esperti nominato dal Governo, ci ha offerto un filo d'Arianna, che può consentirci di non smarrire l'orientamento, nel labirinto delle tante tesi contrapposte. Sia sulla forma di governo, con la preferenza per il governo del Primo Ministro, sia sulla legge elettorale coerente con questa scelta, il doppio turno di lista o di coalizione nazionale, sia sul superamento del bicameralismo e la connessa, drastica riduzione dei parlamentari, sia sulla revisione solidamente autonomistica e non neocentralistica del Titolo V, la relazione Quagliariello offre indicazioni aperte, ma non per questo meno forti e convincenti. Indicazioni che convergono nella proposta, alla quale il Partito Democratico è incline, vorrei dire per "informazione cromosomica", di un bipolarismo rinnovato e riformato, finalmente convergente e costruttivo, basato sulla competizione tra proposte di governo, in un quadro istituzionale più forte e incisivo, anche perché più leggero e discreto.

Sono indicazioni che vanno ora tradotte nella proposta di uno o, forse meglio, più articolati - come chiarito nel dibattito - da sottoporre al più presto al Comitato parlamentare che, con il voto di oggi, andiamo ad istituire, e poi all'esame delle Aule parlamentari e al giudizio finale del popolo sovrano.

Si è molto polemizzato, in quest'Aula, nelle piazze e sui *media*, contro questa deroga alla procedura prevista dall'articolo 138. Esprimere riserve, preoccupazioni o anche dissenso nei riguardi di questa scelta - lo dico ai colleghi dell'opposizione - è non solo legittimo, ma può essere ed è stato certamente anche utile. Io stesso, nel Gruppo, avevo espresso dubbi e perplessità sull'opportunità di intraprendere

questa via, purché - colleghi - non accada che la *vis polemica* ci faccia perdere il senso della misura e la misura del senso di ciò che in effetti stiamo facendo. «*Jede drastische These ist falsch*», diceva Adorno: ogni forzatura dialettica, ogni estremizzazione unilaterale finisce per falsificare la tesi che si vorrebbe sostenere.

Non possiamo dunque ignorare alcune semplici verità. In primo luogo, tra pochi istanti voteremo una deroga e non una modifica dell'articolo 138: una deroga come sono state le leggi istitutive delle tante Bicamerali che hanno cercato, purtroppo senza successo, il passaggio stretto della riforma. Dunque, *nihil novum*.

In secondo luogo, la deroga non scalfisce le garanzie essenziali dell'articolo 138: non la sede referente, non i *quorum*, non la doppia deliberazione, né il *referendum*.

In terzo luogo, la deroga contiene più elementi di rafforzamento delle garanzie della rigidità della Costituzione che elementi di attenuazione. È vero: viene snellita la fase referente e vengono ridotti i tempi tra le due deliberazioni, ma viene sterilizzato il premio di maggioranza alla Camera nella definizione della composizione del Comitato; viene esplicitamente prevista la possibilità di produrre ed approvare separatamente più disegni di legge e viene stabilito, fin d'ora che, qualunque sia il *quorum* dell'approvazione finale, sia comunque possibile chiedere la conferma del voto popolare.

Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore della legge costituzionale al nostro esame e si accinge a dare il suo contributo più convinto e impegnato, con mente aperta e spirito di collaborazione, con tutte le forze rappresentate in Parlamento, a questo nuovo tentativo di riformare la Parte II della Costituzione, nell'esclusivo intento di rendere meno ardua la compiuta attuazione della Parte I.

Lavoreremo raccogliendo e facendo nostra l'esortazione, antica e modernissima, del grande Ambrogio, a «*Nova semper quaerere et parta custodire*»: a cercare, ad anelare il nuovo, il cambiamento, il futuro, e a custodire gelosamente e con sapienza quanto di prezioso ci è stato consegnato dalla storia. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Congratulazioni)*.

MINZOLINI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MINZOLINI *(PdL)*. Signor Presidente, caro Ministro, come lei sa, nel voto sull'istituzione del Comitato per le riforme, il sottoscritto si astenne. All'epoca motivai quella decisione spiegando che, rispetto alla centralità della crisi del sistema giudiziario nella vita di questo Paese, la scelta di caratterizzare la stagione riformatrice con un compromesso al ribasso sull'argomento, convenendo addirittura di non parlarne proprio, non mi convinceva. Quanto è avvenuto nei mesi successivi stride - eccome stride - con quel compromesso a ribasso: si sta compiendo - come lei sa - l'estromissione per via giudiziaria del *leader* del centrodestra dalle Aule parlamentari. C'è la proposta del Capo dello Stato di un'amnistia e di un indulto per risolvere il problema dell'affollamento delle carceri: un problema che non può non avere le sue radici nelle contraddizioni del nostro sistema giudiziario.

Non parliamo poi del proliferare dei casi di mala giustizia: uno per tutti la vicenda del fondatore di Fastweb, tenuto in carcere con accuse che poi si sono rivelate false; una vicenda questa che non è certo un bel biglietto da visita per chi chiede ad imprenditori e gruppi stranieri di investire nel nostro Paese.

Ebbene, una situazione così scabrosa questo Governo la risolve con la promessa che si agirà in futuro per legge ordinaria, per cui si riformerà la Costituzione in tutte le sue parti, ma non si toccherà il capitolo giustizia, quello che da venti anni condiziona questo Paese. Per questo Governo 1'equilibrio tra i poteri dello Stato previsto dalla nostra Costituzione, e che da venti anni è messo in discussione dal protagonismo dì una certa magistratura, è problema di poco conto. O meglio, si risolverà con legge ordinaria, dimenticando che ogni volta che si è legiferato su questi argomenti per via ordinaria è nata una *querelle* sulla costituzionalità di questo o quel provvedimento. Insomma, ogni sforzo è finito con un nulla di fatto di fronte alla Consulta.

La verità è che questa classe politica dimostra di essere inerme nei confronti di quello che ogni giorno dimostra di essere il potere forte, come scrive oggi Ostellino sul «Corriere della Sera», in quel

guazzabuglio creato dalla sclerosi del nostro ordinamento: la magistratura. E in questa situazione non mi sembra una grande idea non riaffermare in qualche modo il principio dell'equilibrio dei poteri nella riforma della nostra Costituzione. È un'idea che, secondo il mio modesto parere, non è dettata dall'astuzia politica, quanto dalla paura. Non è il tratto di un'azione politica improntata alla saggezza o alla prudenza, quanto all'ipocrisia. È nei fatti una sorta di resa. E questo, ripeto, stride, eccome stride, specie con la natura del Governo di cui lei fa parte.

Vede, anch'io penso che ci sia bisogno di un Governo di larghe intese, che duri non fino al 2015, ma anche fino al 2018, a patto che riformi profondamente il Paese.

Ma un Governo del genere deve avere un programma ambizioso sia sulle riforme costituzionali, compresa la giustizia, sia sull'economia, in modo da far ripartire l'Italia. Se così non è, e al momento non mi sembra che lo sia, rischia di fare più danni che altro. Noi siamo di fronte ad un grande pericolo. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Minzolini.

MINZOLINI *(PdL)*. Il Governo dei tecnici, che pure fece diverse riforme, anche se per me in molti casi sbagliate, ha già creato un problema di non poco conto. Se lei parla ancora di un Governo dei tecnici rischia di essere linciato nelle piazze. Ora se un Governo di larghe intese, il Governo che per antonomasia dovrebbe affrontare l'emergenza, si comporta come se fosse un Governo qualunque, un Governo senza un progetto ambizioso, incapace di dettare una linea economica coraggiosa e di riformare il Paese profondamente... *(Commenti dai Gruppi PD e M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Minzolini, per cortesia, concluda, altrimenti rischia di parlare più lei di quanto abbia parlato il presidente Bruno nella sua dichiarazione di voto a nome del Gruppo.

MINZOLINI *(PdL)*. Sarebbe la prova che abbiamo una politica con la «p» minuscola che non è capace di fare politiche con la «P» maiuscola; che abbiamo messo in piedi un Governo di larghe intese per fare del piccolo cabotaggio. In questo modo apriremmo davvero la strada all'antipolitica che è già alle porte. E dato che io non ho nessuno voglia di essere complice di un simile epilogo e anche per un minimo di coerenza, ho deciso di astenermi.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo integrale del suo intervento perché sia allegato al Resoconto stenografico della seduta odierna.

MINEO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MINEO *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro, signori senatori, mi costa molta fatica e travaglio non poter confermare il voto a favore che ho dato in prima lettura a questo provvedimento, eppure io non penso che le modifiche all'articolo 138 siano tali da rappresentare un grimaldello, un piede di porco per scassinare la Costituzione e riconosco ancora oggi alla Commissione affari costituzionali di aver fatto un ottimo lavoro, come ha detto la senatrice Finocchiaro, e riconosco anche che i saggi del Governo (ho ascoltato con attenzione la relazione del ministro Quagliariello) hanno lavorato bene.

Ma il punto è un altro. Per fare una riforma importante come quella della forma di Stato e di governo sarebbero necessarie due condizioni: un vasto sostegno nella società e un'ispirazione comune nel Parlamento. Nella società, colleghi, questo sostegno non c'è. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-SEL)*. Oltre al no di una forza politica (parlo del Movimento 5 Stelle) che è stata la sorpresa delle elezioni di febbraio, è nato un movimento di costituzionalisti, sindacalisti, associazioni di volontariato, che è contrario alla modifica della Costituzione.

E poi c'è anche una posizione di destra, l'avete ascoltata nelle parole del senatore Minzolini, che vuole invertire l'ordine delle priorità e introdurre come centrale il cambiamento del rapporto fra magistratura e potere politico: questa è la richiesta che viene avanzata continuamente della destra.

Ma ancora più grave è la mancanza in questo Parlamento dell'ispirazione comune. Parliamo di politica, colleghi: dal 1º agosto, da quando il senatore Berlusconi è stato colpito da una sentenza definitiva per frode fiscale, è cominciato quello che a me sembra un attacco allo Stato di diritto, con la richiesta di ribaltare una sentenza definitiva. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-SEL)*. È un attacco alla stessa

natura liberale della nostra democrazia, con la pretesa che il giudice non possa esercitare il controllo di legalità su un comune cittadino come sull'eletto del popolo.

Con questi quarti di luna, che hanno portato ancora ieri il PdL a minacciare l'Aventino perché è stata nominata Presidente della Commissione antimafia una persona per bene e un dirigente politico come Rosy Bindi, non c'è l'ispirazione comune per poter porre mano a una riforma di fondo della nostra Costituzione. *(Proteste dal Gruppo PdL)*.

Avviare, allora, l'*iter* riformatore significherebbe soltanto mentire al Paese, legare la permanenza di questo Governo e il non chiarimento tra le forze politiche di maggioranza a un progetto riformatore che si sa già oggi che non sarà portato fino in fondo. *(Proteste dal Gruppo PdL. Richiami del Presidente)*.

Io non sono disponibile a dire ai miei elettori una cosa in cui non credo più. Perciò oggi, sia pure con travaglio, non parteciperò al voto. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-SEL)*.

FALANGA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

Colleghi, non stiamo dibattendo dell'universo mondo, ma stiamo parlando dell'istituzione di un Comitato per le riforme costituzionali. *(Applausi dal Gruppo PdL e delle senatrici Bulgarelli e Lezzi)*.

Pertanto, a chiunque si allontani dall'argomento, ai sensi del nostro Regolamento, verrà tolta la parola. *(Il senatore Falanga parla al telefono)*.

Senatore Falanga, è vero che «una telefonata allunga la vita», ma se vuole dissentire lo faccia ora o non parli mai più. *(Ilarità dal Gruppo M5S)*.

FALANGA *(PdL)*. Signor Presidente, ero distratto.

Ministro Quagliariello, nell'ambito di una attenzione alla nostra Carta costituzionale, non è possibile trascurare la giustizia.

Vede, io credo che con legge ordinaria non sia possibile realizzare quella riforma che si rende necessaria in questo particolare momento del nostro Paese. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 104 della Costituzione, quello che disciplina la composizione del Consiglio superiore della magistratura. Vediamo che, in base a quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 104, fanno parte di diritto del CSM il primo presidente della Corte di cassazione (magistrato) e il procuratore generale presso la Corte di cassazione (magistrato) e che, in base al comma successivo, si prevede che due terzi dei componenti siano eletti dai giudici (magistrati) e un terzo sia eletto dal Parlamento. Come si può ben immaginare, è a stragrande maggioranza espressione della magistratura la composizione di un organo che dovrebbe, in qualche modo, intervenire anche in tema di procedimenti disciplinari.

Questi principi devono essere ritoccati, così come deve essere ritoccato l'articolo 112 della Costituzione sulla obbligatorietà dell'azione penale.

Non si può pensare, ora, ad una riforma della magistratura trascurando di inserire questi temi. Mi ricordo che il ministro Mastella tentò una modifica con legge ordinaria che poi non fu approvata definitivamente, e in ogni caso non avrebbe sortito gli effetti sperati. Noi dobbiamo realizzare un equilibrio giusto tra i poteri dello Stato.

In questo clima, con questa posizione, così diversa, tra i poteri dello Stato, noi continueremo a vivere in un Paese che non si può definire effettivamente democratico.

Per questa ragione non voterò contro, ma mi asterrò dal votare questo provvedimento.

Sulla scomparsa di Alberto Musy

CASINI *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(SCpI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiederei un attimo di attenzione.

Questa notte, dopo lunghi mesi di agonia, è scomparso l'avvocato Alberto Musy, consigliere comunale di Torino, che in una mattinata del marzo 2012 subì un terribile agguato, dopo aver accompagnato le figlie piccole a scuola.

È stato un grande avvocato, un costituzionalista, un esemplare cittadino, un amministratore pubblico spinto solo da un autentico spirito di servizio verso la sua città, Torino, che in questi lunghi mesi non ha mai smesso di ricordarlo e di essere vicino alla sua famiglia.

Vorrei esprimere alla moglie, Angelica, alle figlie, esemplarmente vicine in tutto questo tempo al marito e al padre, e anche al sindaco di Torino i sentimenti di vicinanza di tutti noi. È giusto che l'Italia e il Senato onorino i loro figli migliori. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Casini. Ovviamente la Presidenza si associa al cordoglio che lei ha espresso. Siamo tristi per la notizia che ci è stata testé comunicata.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 813-B (ore 12,01)

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

Ricordo che nella votazione è richiesta una maggioranza qualificata.

PALMA *(PdL)*. Signor Presidente, so perfettamente che questa è la seconda lettura in Senato del provvedimento oggi in esame; so anche che dalla prima lettura ad oggi sono accadute diverse cose e non quelle che appartengono alla cronaca, in parte richiamate dal senatore Mineo.

È accaduto un fatto importante. Mi riferisco al messaggio del Presidente della Repubblica, che si incentra sul malessere della giustizia penale e si correla a diversi e molteplici interventi che egli stesso, in sedi ufficiali, ha svolto richiedendo a gran voce una riforma della giustizia. Ricordo, ad esempio, che poche ore dopo un fatto di cronaca il Presidente della Repubblica ebbe ad intervenire ed ebbe - per l'appunto - a chiedere una riforma della giustizia in ordine alla quale egli riteneva che allora vi fossero le condizioni.

Come tutti sappiamo, la riforma della giustizia è fuori dalla ipotesi di riforma costituzionale. La riforma costituzionale riguarda l'architettura dello Stato, ma non riguarda - ahimè - una parte importante di questa architettura, che è - per l'appunto - la magistratura.

Personalmente non condivido le parole di chi, prestato al diritto, afferma che è possibile percorrere la strada di una riforma al di fuori dell'architettura costituzionale. Ciò non è vero. Richiamava poc'anzi il senatore Falanga, ad esempio, la composizione del Consiglio superiore della magistratura che trova nella Costituzione l'origine della sua legge ordinaria, così come nella Costituzione è prevista la composizione della Corte costituzionale e le modalità di elezione, come nella Carta costituzionale è prevista la separazione delle carriere e così come ancora nella Carta costituzionale per certi versi è prevista anche, se si vuole, una valutazione diversa circa la responsabilità dei magistrati.

Credo non si possa procedere ad una riforma che tutti noi auspichiamo tralasciando un tema importante come quello della giustizia, che - come giustamente richiamato dal senatore Minzolini - è parte integrante di questa architettura proprio in ragione della necessità di assicurare l'equilibrio dei poteri.

Senatore Mineo, senza alcuna strumentalizzazione, sottolineo che i fatti di cronaca interessano lei ed interessano noi molto di meno quando si parla di una riforma costituzionale.

Per tale ragione, mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, giusto per puntualizzare e per poter votare serenamente, sottolineo che il Comitato parlamentare che abbiamo istituito non si occuperà del Titolo IV della Costituzione;

ciò però non determina che la Commissione sia stata spogliata della titolarità di affrontare modifiche che riguardino tutte le altre Parti della Costituzione attraverso la strada ordinaria.

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 138, primo comma, della Costituzione, in sede di seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale è approvato se nella votazione finale ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Pertanto, prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge costituzionale n. 813-B, dispongo, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, l'accertamento del numero dei presenti.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

Stante l'esito dell'accertamento testé condotto, passiamo alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per la seconda deliberazione sul disegno di legge costituzionale n 813-B, nel suo complesso.

I senatori favorevoli risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	289
Senatori votanti	288
Maggioranza assoluta dei componenti	161
Favorevoli	218
Contrari	58
Astenuti	12

Il Senato approva in seconda deliberazionecon la maggioranza dei due terzi dei componenti. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI, GAL e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Commenti dei senatori del Gruppo Misto-SEL, che sventolano bandiere dell'Italia)*.

Il *quorum* dei due terzi previsto dalla Costituzione era 214, e dunque è stato superato.

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di stabilità (ore 12,08)

Stralcio degli articoli 6 (comma 25), 10 (commi 4, 9, 10, 38, 39 e 40) e 11 (comma 7) del disegno di legge n. 1120

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di stabilità».

Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge n. 1120 recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità

2014)».

Tenuto conto del parere espresso dalla 5a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge di stabilità per il 2014, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento, preso atto della posizione del Governo, comunico che il disegno di legge di stabilità appare nel complesso in linea con le prescrizioni dell'articolo 11, comma 6, alinea e lettera *i)*, della legge di contabilità e finanza pubblica, ovvero con il divieto di introdurre norme che presentino carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, fatta eccezione per le seguenti disposizioni, di cui chiedo al senatore Segretario di dare lettura. *(Brusìo)*.

Colleghi, queste parti verranno stralciate, quindi credo che abbiano una certa rilevanza. Capisco che in questo momento tutti si sentano padri, madri, zii e zie costituenti, ma è altrettanto importante la legge di stabilità. Pertanto, i colleghi che intendono gioire per l'approvazione della legge che prevede l'istituzione del Comitato per le riforme possono farlo fuori dall'Aula. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Prego, senatore Segretario.

BARANI, *segretario*. «L'articolo 6, comma 25, che istituisce presso il Ministero dello sviluppo economico una cabina di regia per il monitoraggio ed il coordinamento degli interventi previsti dalla legislazione vigente per le crisi di impresa;

l'articolo 10, comma 4, in materia di pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale;

l'articolo 10, commi 9 e 10, in materia di autonomia contabile del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

l'articolo 10, commi da 38 a 40, in materia di funzionamento dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS);

l'articolo 11, comma 7, in materia di ripartizione dei compensi professionali liquidati a seguito di sentenza favorevole per le pubbliche amministrazioni».

PRESIDENTE. La Presidenza dispone pertanto lo stralcio di tutte le citate disposizioni, che andranno a costituire autonomi disegni di legge.

Disegni di legge, assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Deferisco pertanto i disegni di legge nn. 1120 (legge di stabilità per il 2014) e 1121 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016) alla 5a Commissione, in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti.

Le Commissioni sono pertanto sin da ora autorizzate ad integrare i propri ordini del giorno per l'esame dei documenti di bilancio.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché le Commissioni riunite 5a e 6a non hanno ancora concluso l'esame in sede referente, la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'IMU è rinviata ad altra seduta.

Discussione delle mozioni nn. 149 (testo 2) e 163 sul processo di democratizzazione in Myanmar (ore 12,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00149 (testo 2), presentata dalla senatrice Ghedini Rita e da altri senatori, e 1-00163, presentata dal senatore Stucchi e da altri senatori, sul processo di democratizzazione in Myanmar. *(Brusìo)*.

Visto però l'andamento e il disordine dei lavori, sospendo la seduta. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

(La seduta, sospesa alle ore 12,13, è ripresa alle ore 12,21). *(Brusìo)*.

La seduta è ripresa.

Colleghi, per cortesia, vi invito per l'ennesima volta a liberare l'emiciclo.

Ha facoltà di parlare la senatrice Ghedini Rita per illustrare la mozione n. 149 (testo 2).

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, credo che questa interruzione, volta ad ottenere il silenzio, sia servita anche a sgombrare l'Aula. In realtà me ne dispiaccio un po', perché avrei voluto che le riflessioni che vogliamo fare qui oggi, con questa mozione e con l'altra che è stata presentata dai colleghi della Lega Nord, servano a dare continuità a un impegno che il Senato della Repubblica italiana ha mantenuto nel corso degli anni, nell'accompagnare il percorso del Myanmar, prima Birmania, alla piena democratizzazione.

Il nostro Senato è intervenuto più volte nel corso degli ultimi anni con atti parlamentari, sia in Commissione diritti umani che nell'Aula. Mi piace ricordare qui gli interventi appassionati della senatrice Soliani, che ci ha chiamato tutti alla responsabilità sul processo di democratizzazione in Birmania. Il Senato attraverso questi interventi ha preso posizione più volte sulla grave violazione dei diritti umani in quel Paese e sulle condizioni di vita e di privazione della libertà della premio Nobel Aung San Suu Kyi, nonché sulla necessità della sua liberazione e della scarcerazione di tutti i prigionieri politici. Conservo ancora il nastro rosso che tutti noi abbiamo indossato in uno dei momenti più drammatici di quel processo, invocando la liberazione di San Suu Kyi.

Oggi, quindi, presentiamo questa mozione in un momento di svolta per la politica di quel Paese, di cui Aung San Suu Kyi è stata motore e simbolo. Oggi San Suu Kyi è in Parlamento, eletta nell'aprile del 2012, quando il suo partito, nelle elezioni suppletive, ha ottenuto 43 dei 45 seggi elettorali resi disponibili. E proprio in questi giorni ha avviato un viaggio in Europa che si somma agli incontri cui hanno preso parte i rappresentanti del nuovo Governo birmano negli ultimi mesi e già a partire dal 2012. Voglio ricordare che anche oggi è in corso un importantissimo convegno, organizzato dal nostro Ministero degli affari esteri, con la presenza del Ministro degli affari esteri birmano.

Si stanno mettendo in fila azioni, avvenimenti, segni che danno sostanza, concretezza al processo di democratizzazione che ha avviato il nuovo presidente Thein Sein, alla guida di un Governo formalmente civile che si è reso protagonista di aperture importanti, con la scarcerazione di circa 400 prigionieri politici, l'allentamento della censura sui mezzi di comunicazione, la sottoscrizione di accordi con i gruppi armati delle minoranze etniche e l'annuncio di tregue con i movimenti insurrezionalisti, con cui ancora, purtroppo, è in corso la lotta armata.

Si è quindi innescato un processo virtuoso che vorremmo accompagnare. L'Europa ha già risposto a questo processo. Il 22 aprile di quest'anno sono state cancellate tutte le sanzioni, in particolare quelle economiche, nei confronti del Myanmar. È stato mantenuto solo l'embargo sulle armi. Sono state cancellate le sanzioni da parte del Consiglio dei ministri degli esteri dell'Unione europea ed è stata ripristinato il sistema delle tariffe preferenziali, e cioè l'abbassamento dei dazi per l'*export* dalla Birmania all'Unione europea.

Dicevo, processo di transizione avviato ed importante, che rappresenta una prospettiva di confronto per uno sviluppo di relazioni pienamente positive sia dal punto di vista istituzionale che dal punto di vista economico.

Ciò nonostante, non possiamo sottacere che permangono in quel Paese gravi violazioni dei diritti umani nei confronti di alcuni gruppi etnici e che permangono ancora gravi ancora violazioni dei diritti di cittadinanza, una fra tutte il reclutamento forzato dei bambini soldato. La Birmania arruola il decimo esercito del mondo e impegna nella difesa ancora il 40 per cento della propria spesa nazionale, contro il 28 per cento impegnato nella spesa per istruzione e sanità; e ci sono ancora 43 carceri destinate a prigionieri politici e circa 50 campi di detenzione, dove gli internati sono ancora costretti ai lavori forzati.

La condizione dei bambini birmani è di grande debolezza e fragilità; inoltre, secondo i dati UNICEF il

10 per cento della popolazione infantile non arriva ai cinque anni. Il 95 per cento della popolazione vive sotto la soglia di povertà e il PIL *pro capite* è meno della metà di quello dei Paesi confinanti, comunque non floridi, come il Bangladesh o la Cambogia. Questi dati confermano che il sostegno internazionale alle tappe di questo processo riformatore è indispensabile.

Il consolidamento della riforma democratica in Birmania è un fattore decisivo anche per lo sviluppo armonico di tutti i Paesi di quell'area e il conseguimento di obiettivi comuni di salvaguardia dei diritti umani e della pace. L'evoluzione democratica della Birmania, il rispetto dei diritti umani, la liberazione di tutti i prigionieri politici, il superamento dei conflitti etnici devono essere considerati come premessa necessaria e integrante dello sviluppo economico e sociale di quel Paese.

Nel 2014 la Birmania assumerà la presidenza dell'Associazione delle Nazioni dell'Asia sud-orientale: questo accresce notevolmente la sua responsabilità e anche le criticità che attorno a questo ruolo guida si addensano. Ricordo, per citare solo una di tali criticità, che la maggior parte dei Paesi componenti l'ASEAN sono a maggioranza musulmana e in Myanmar sono ancora violentissimi i conflitti fra etnie, in particolare il conflitto con la popolazione di religione musulmana.

Abbiamo quindi necessità che l'apertura alla comunità internazionale e al mercato mondiale avvenga in un clima che consenta un pieno sviluppo dell'economia locale insieme al pieno sviluppo dei diritti umani e delle libertà democratiche. Crediamo che la comunità internazionale debba giocare in questa transizione un ruolo di primo piano, agendo affinché il cambiamento derivante dall'apertura al libero mercato poggi su riforme economiche, sociali e costituzionali rispettose dei diritti civili che in ogni democrazia sono alla base dello sviluppo economico.

Il Governo italiano si è dimostrato molto attivo e pensiamo che questo impegno sia assolutamente fondamentale per garantire - lo ricordo - scambi sempre più intensi e di soddisfazione per entrambi i Paesi, ma anche per il completamento della transizione democratica che ha al suo fondamento una necessaria revisione costituzionale.

Oggi la Carta costituzionale approvata dai militari nel 2008, la cui revisione è oggetto di discussione politica e parlamentare, presenta alcune forti criticità, fra cui l'assegnazione del 25 per cento dei seggi dell'Assemblea dell'Unione e della Camera delle nazionalità ai militari e l'esclusione della possibilità di candidarsi alle elezioni presidenziali dei cittadini che siano sposati con persone o abbiano figli con cittadinanza straniera. Tale previsione rappresenta a tutti gli effetti una discriminazione inaccettabile ed è certamente anche una discriminazione *ad personam*, poiché Aung San Suu Kyi era sposata con un cittadino britannico e i figli hanno anche la nazionalità britannica.

Concludo rapidamente, Presidente. Credo di aver chiarito, effettuando questo *excursus*, quali sono le necessità su cui chiediamo che l'Italia e l'intera Unione europea portino il loro pieno appoggio ed impegno.

Vorrei citare, per finire, una frase di Aung San Suu Kyi che è divenuta il simbolo di molte donne impegnate nella battaglia per la democrazia in tutto il mondo. Aung San Suu Kyi, nel 1997, auspicando ciò che pare stia avvenendo, ha chiesto agli altri Paesi, in particolare ai Paesi europei: «Usate la vostra forza, la vostra libertà per favorire la nostra». Credo che su questo possiamo impegnarci. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S e dei senatori Berger e Giannini).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Stucchi, per illustrare la mozione n. 163.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, abbiamo presentato come Gruppo una mozione che, per quanto riguarda le premesse e soprattutto la volontà contenuta nel dispositivo finale, è simile a quella illustrata dalla senatrice Ghedini. Tuttavia, riteniamo opportuno sottolineare alcuni fatti che differenziano un po' le priorità che riteniamo doveroso evidenziare nel dibattito su un tema così importante come quello oggi al nostro esame, anche se al Paese può apparire lontana l'ex Birmania, il Myanmar. È un tema importante, perché tratta di questioni legate alla essenza stessa del confronto democratico e quindi di quelle regole del vivere comune, del vivere rispettando e rispettandosi tra popolazioni, che dovrebbero essere condivise in tutto il mondo e sempre difese.

Come ho detto, le premesse sono condivisibili e condivise con la mozione poc'anzi illustrata, però, a

differenza della senatrice Ghedini, nel dispositivo finale noi facciamo riferimento anche ad un fattore importante, quello del processo di autodeterminazione, cioè che ci sia la possibilità per quella realtà statuale di dotarsi comunque di un regime scelto autonomamente per quanto riguarda la propria Costituzione ed i propri organismi interni, e quindi anche quel processo di sovranità legislativa che deve naturalmente evolvere orientandosi verso lidi più vicini alla concezione occidentale della democrazia e della partecipazione popolare alle scelte fondamentali della vita di un Paese.

È stato evidenziato come in Myanmar, ahimè, determinate scelte operate con la modifica costituzionale di pochi anni fa hanno portato, non ad una legge *ad personam*, bensì ad una Costituzione *contra personam,* volta a impedire ad un soggetto di partecipare alle elezioni presidenziali solo per il fatto di avere figli nati da un *partner* che non era cittadino della ex Birmania. Questo è inaccettabile.

Crediamo che il processo attualmente in corso, di cui sottolineiamo in modo positivo determinati aspetti, come il fatto che è stata allentata la censura e quindi è cresciuta la libertà di stampa o la partecipazione del partito di Aung San Suu Kyi alle ultime elezioni, che tra l'altro, ha ottenuto un larghissimo consenso che gli ha permesso di andarsi ad innestare all'interno delle assemblee democratiche di quel Paese (sarebbe meglio dire assemblee elettive, perché forse il termine democratiche è un po' troppo forte trattandosi di un Paese che ha un processo ancora in corso verso la democrazia) importante. Sono sicuramente passi rilevanti.

Abbiamo ricordato anche la liberazione - l'abbiamo scritto nelle nostre premesse - dei 200 prigionieri politici, e ricordo la stessa costituzione della Commissione nazionale per i diritti civili: sono passi di cui non possiamo celare l'importanza, ma non possono però essere ritenuti esaustivi; sono segnali che vanno notati e rilevati, presi ed osservati con attenzione, ma bisogna chiedere di fare di più. La comunità internazionale può fare di più, come del resto è stato fatto varie volte anche in queste Aule parlamentari (è stata ricordata la battaglia della senatrice Soliani su tale questione). Noi, come rappresentanti, all'interno di quest'Aula, dei cittadini che credono nei valori della democrazia, dobbiamo sempre lottare per qualsiasi realtà statuale si stia parlando, anche lontana, come l'ex Birmania o Myanmar, per far capire a tutti che in tutto il mondo deve esserci la condivisione dei valori cui accennavo prima: la democrazia e la possibilità di far decidere direttamente ai cittadini chi deve governare, e non la dittatura militare, che invece conosciamo e che, ahimè, non solo in quel Paese, ma anche in altre realtà del mondo, ancora oggi è ben presente e ha poteri sicuramente molto pesanti e importanti, anche in aree dove vi sono particolari interessi di tipo economico. In quelle zone magari questi dittatori sono coloro che traggono benefici dallo sfruttamento di determinate materie prime molto ricercate. Tutto ciò che si ricava dalla vendita e dalla commercializzazione di tali materie non va ai legittimi proprietari, cioè i cittadini di quei territori, di quei Paesi, ma spesso finisce nelle tasche dei loro governanti e dei loro dittatori.

Tornando al discorso della ex Birmania credo sia opportuno rilevare come, sostanzialmente, il testo delle due mozioni sia quasi sovrapponibile. Mi auguro, dunque, che si possa addivenire ad un testo unitario da votare tutti assieme, perché la tematica è sicuramente importante, e rappresenta, se vogliamo, la cartina di tornasole di tante altre realtà, che possono essere del Sud America o di altre parti del mondo che vivono situazioni delicate.

Come europei e come cittadini italiani che hanno una storia alle spalle in termini di democrazia ben consolidata abbiamo un dovere: quello di ricordare a tutti quanto siano importanti questi valori. Spesso non riusciamo a farlo in modo adeguato. Magari si rincorrono le problematiche in modo un po' scoordinato. Sulla ex Birmania questo non è successo. Devo sottolineare in quest'Aula che effettivamente l'impegno che c'è stato nei vari anni è stato testimoniato da un'attenzione costante e continua. È un fattore importante che non può essere dimenticato e ignorato, perché se anche altri contesti internazionali avessero avuto lo stesso grado di "attenzione" da parte delle nostre Aule parlamentari probabilmente anche i nostri concittadini oggi sarebbero più consapevoli di quello che accade in Paesi magari sconosciuti o quasi del mondo, Paesi che hanno bisogno comunque di un sostegno, di un'attenzione a livello internazionale, che necessitano di qualcuno che accenda la

lampadina e dica che in quelle zone esistono dei problemi e che la situazione deve essere risolta, perché certe privazioni che vengono inferte alla libertà dei cittadini non sono più accettabili.

Quindi, di fronte ad una prospettiva di questo tipo, e con l'auspicio naturalmente che si possa addivenire in tempi brevi ad un miglioramento della situazione nel Myanmar e in tutte le altre aree che oggi soffrono, abbiamo presentato la nostra mozione e naturalmente auspichiamo si pervenga ad un testo condiviso su cui possa convergere il voto di tutta l'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Data l'ora, e non volendo sospendere a metà il dibattito, rinvio il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

STEFANO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare il Governo e in particolare, attraverso la Presidenza, i Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico a dare una risposta ad un'interrogazione (Atto Senato 3-00234) da me presentata, in quest'Aula, lo scorso 15 luglio, riguardante la vicenda del Monte dei Paschi di Siena.

A seguito dei miei reiterati, ma tuttora inevasi, solleciti inviati al Ministro per i rapporti con il Parlamento riguardo ad un problema che investe migliaia di lavoratori in bilico tra licenziamenti ed esternalizzazioni, attraverso la Presidenza e quest'Aula chiedo al Governo di dare una risposta, in forza anche del concorso di denaro pubblico rappresentato dai famosi Monti-*bond*, utilizzati al fine di evitare il fallimento di un istituto di credito che oggi annuncia, attraverso la stampa, di mettere a rischio migliaia di posti di lavoro, non solo nella mia Regione ma in tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Sarà nostro dovere sollecitare il Governo in questo senso.

Sul premio Acqui Storia

BORIOLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORIOLI *(PD)*. Signor Presidente, svolgo questo mio breve intervento per richiamare l'attenzione dell'Aula su un accadimento dello scorso fine settimana in provincia di Alessandria, precisamente ad Acqui Terme con l'edizione annuale del premio Acqui Storia.

Quello di Acqui Storia - credo sia noto a molti colleghi - è uno dei premi più prestigiosi di storia contemporanea, istituito alla fine degli anni Sessanta per ricordare l'eccidio della 33a Divisione di fanteria che dalla cittadina termale prende il nome, trucidata a Cefalonia e a Corfù. Oltretutto, di quell'eccidio, nel settembre di quest'anno, ricorreva il 70° anniversario.

Nel corso dell'ormai pluridecennale storia che vanta alle proprie spalle il premio Acqui Storia, sono state premiate personalità del mondo e della ricerca storica di diversa estrazione culturale, dando sempre corso ad un pluralismo che in qualche modo è una espressione di assoluta qualità. Quanto è successo quest'anno, però, è molto grave: il premio Acqui Storia, proprio in occasione del 70° anniversario, non solo si è svolto senza nemmeno che le istituzioni pubbliche, che ad esso danno vita, abbiano fatto un minimo riferimento al ricordo dell'eccidio in cui caddero circa 10.000 fanti ed ufficiali italiani - e che il presidente Ciampi ha definito il primo atto della Resistenza - ma addirittura, attraverso un programma, in una sua parte significativa, ha avuto in realtà il sapore, non già di mettere a confronto il libero dibattito delle idee delle ricostruzioni storiografiche, ma di smantellare e scalfire in profondità, alla radice, il nucleo fondamentale di una verità storica che ha affidato a quella vicenda e alla liberazione italiana l'elemento costitutivo e fondativo della nostra democrazia.

Ho già scritto una lettera al Presidente della Repubblica e alla Presidenza del Senato - quel premio si

fregia dell'adesione del Senato della Repubblica - perché credo non si possa consentire, fermo restando il rispetto delle opinioni di tutti, che occasioni come quella, che dovrebbero servire a celebrare e a ricordare la memoria costitutiva della nostra democrazia, servano invece a riscrivere e a stravolgere la storia. È un fatto molto grave che desidero segnalare all'Aula e che anticipo poi compendierò in una lettera che sarà inviata anche alla Presidenza. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S e del senatore Laniece)*.

PRESIDENTE. Sarà mio dovere segnalare quanto da lei riferito alla Presidenza.

Sull'iter parlamentare del disegno di legge n. 580

FALANGA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(PdL)*. Signor Presidente, circa venti giorni fa, in quest'Aula, è iniziato l'esame del disegno di legge n. 580, che regolamenta la procedura degli abbattimenti degli immobili costruiti senza concessione edilizia. È stata svolta la relazione da parte del relatore, ma poi di questo provvedimento non si è avuta più alcuna notizia.

In Campania, in queste ore, si sta procedendo all'abbattimento di cinque case abusive. Le sentenze vanno indubbiamente eseguite, non si pone in discussione la loro esecutività, ma la proposta di legge in questione si limita semplicemente ad evitare che, mentre stamattina si abbatte la casa di un pensionato settantacinquenne (una casetta prefabbricata di 75 metri quadrati), si lascia poi in piedi l'ecomostro costruito abusivamente da una società che chissà con quali fondi ha realizzato quegli immobili.

Il disegno di legge da me presentato, e che è stato già licenziato dalla Commissione giustizia del Senato ed è arrivato in Aula, si limita semplicemente a regolamentare e a graduare gli interventi: prima si abbatte l'immobile costruito da soggetti legati alla criminalità organizzata (e quindi presumibilmente con proventi illeciti), poi si abbattono le seconde case (ad esempio, quelle costruite al Vesuvio per andare a fare i picnic), e poi dopo certamente si abbatterà anche la casa del cittadino che vive lì con la sua famiglia, che se l'è costruita con i propri risparmi. Questo è quanto prevede tale disegno di legge, di cui, dopo la relazione, non si è avuta più alcuna notizia.

Il mio intervento è volto a stimolare e a sollecitare le sensibilità dei senatori che compongono la Conferenza dei Capigruppo per calendarizzare e far tornare in Aula questo giusto provvedimento, al fine di evitare ciò che questa mattina malauguratamente si sta verificando, cioè che si abbatte la casa di un singolo cittadino operaio e si lascia in piedi la piscina del *grand hotel* costruita abusivamente.

Insisto quindi perché la Conferenza dei Capigruppo per la prossima settimana, tra una mozione e l'altra, inserisca nel calendario dei lavori questo piccolo provvedimento, che peraltro è stato approvato dalla Commissione giustizia quasi all'unanimità.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, la invito ovviamente a segnalare anche al suo Capogruppo questa necessità. Ho qualche perplessità rispetto ai tempi, perché avendo appena dichiarata aperta la sessione di bilancio, non so se la sua richiesta sarà compatibile con le norme previste dal nostro Regolamento.

Sull'esercizio della funzione di controllo delle Camere sulla finanza pubblica

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, volevo solo cogliere l'occasione per ricordare che la legge costituzionale n. 1 del 2012, all'articolo 5, comma 4, ha stabilito che le Camere, secondo modalità stabilite dai rispettivi Regolamenti, esercitano la funzione di controllo sulla finanza pubblica. Questa norma però non è stata ancora attuata, nel senso che non sono stati modificati i Regolamenti, e sono passati ormai quasi due anni dall'approvazione di questa che è una legge costituzionale.

Volevo quindi sollecitare, se è possibile, la convocazione della Giunta per dare attuazione a questa legge, perché ci deve essere una modifica del Regolamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, a tale riguardo la informo che nell'ultima riunione della Giunta per il Regolamento è stato affrontato, anche in quella sede, l'argomento, che è sollecitato da numerosi suoi membri, proprio per le finalità che lei stessa ha esposto.

Sui recenti eventi alluvionali in Toscana

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, nei giorni scorsi, in particolare nella nottata fra domenica e lunedì scorsi, nei Comuni della Valle del Serchio, in Garfagnana, in particolare nei Comuni di Barga, Gallicano, Molazzana e Fabbriche di Vallico, ma anche nella Provincia di Pistoia e nella Provincia di Siena, oltre che nella Provincia di Lucca, ci sono stati dei gravissimi danni alluvionali dovuti ad una pioggia che è stata definita una bomba d'acqua: 340 millimetri caduti in poche ore. I danni alle infrastrutture ed alle abitazioni sono stati gravissimi, con molti sfollati e molte famiglie rimaste fuori dalle loro case e che necessitano immediati aiuti. La Regione Toscana ha già dichiarato lo stato di emergenza regionale. Abbiamo bisogno di uno sblocco immediato dei fondi della Protezione civile, che sono già stati stanziati, e che siano messi a disposizione dei fondi per queste emergenze nella futura legge di stabilità, che oggi pomeriggio cominceremo a discutere. Inoltre, sottolineo alla Presidenza l'esigenza di un'azione che porti all'esclusione dal Patto di stabilità almeno degli interventi di messa in sicurezza per gli eventi sismici e idrogeologici.

Ci tenevo ad informare l'Assemblea e la Presidenza. Naturalmente, lavoreremo insieme a tutti i colleghi della Toscana e a tutti i colleghi che hanno a cuore questo tipo di situazioni così gravi, nell'interesse di questi territori e del Paese intero, affinché questi provvedimenti si possano adottare in tempi rapidi e con incisività rispetto alle attese del territorio e dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Presidente Marcucci, sarà nostro dovere segnalare il caso da lei sollevato anche al Governo, che credo sia il soggetto che deve affrontare questi argomenti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,52)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE (*)
Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali (813-B)
ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO, IN PRIMA DELIBERAZIONE, DAL SENATO DELLA REPUBBLICA E DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

(Istituzione del Comitato parlamentare)

1. È istituito un Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali, di seguito denominato «Comitato», composto di venti senatori e venti deputati, nominati dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro, tra i membri, rispettivamente, delle Commissioni permanenti competenti per

gli affari costituzionali del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Oltre ai componenti nominati fanno parte di diritto del Comitato i Presidenti delle predette Commissioni parlamentari, cui è affidata congiuntamente la Presidenza del Comitato.

2. La nomina di cui al comma 1 è effettuata su designazione dei Gruppi parlamentari delle due Camere, previa intesa tra i Presidenti di Gruppo, in base alla complessiva consistenza numerica dei Gruppi e al numero dei voti conseguiti dalle liste e dalle coalizioni di liste ad essi riconducibili, assicurando in ogni caso la presenza di almeno un rappresentante per ciascun Gruppo e la presenza di un rappresentante delle minoranze linguistiche riconosciute, eletto in una delle circoscrizioni comprese in Regioni il cui statuto speciale prevede una particolare tutela di tali minoranze linguistiche. Se nei cinque giorni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale uno o più Gruppi non abbiano provveduto alla predetta designazione, i Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro, provvedono alla nomina dei componenti del Comitato sulla base dei criteri di cui al presente comma.

3. La prima riunione del Comitato ha luogo non oltre i dieci giorni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

4. Nella prima seduta il Comitato elegge due vicepresidenti, dei quali un senatore e un deputato, con voto segreto e limitato ad uno, e due segretari, un senatore e un deputato, con voto segreto e limitato a uno. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, risulta eletto il più anziano per età.

5. L'Ufficio di Presidenza del Comitato è composto dai Presidenti, dai vicepresidenti e dai segretari, e integrato, in sede di programmazione dei lavori, dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

6. I componenti del Comitato non possono essere sostituiti con altri senatori o deputati, neppure per una singola seduta.

7. Nelle sedute delle rispettive Assemblee, i componenti del Comitato assenti, in quanto impegnati nei lavori del Comitato medesimo, non sono computati ai fini del numero legale.

Art. 2.

(Competenze e lavori del Comitato)

1. Il Comitato esamina i progetti di legge di revisione costituzionale degli articoli di cui ai titoli I, II, III e V della parte II della Costituzione, nonché, in materia elettorale, esclusivamente i conseguenti progetti di legge ordinaria concernenti i sistemi di elezione delle due Camere.

2. Il Comitato esamina o elabora, in relazione ai progetti di legge costituzionale di cui al comma 1, anche le modificazioni, strettamente connesse, ad altre disposizioni della Costituzione o di legge costituzionale.

3. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati assegnano o riassegnano al Comitato i progetti di legge costituzionale relativi alle materie di cui al comma 1, presentati alle Camere a decorrere dall'inizio della XVII legislatura e fino alla data di conclusione dei suoi lavori. Assegnano al Comitato anche i progetti di legge in materia elettorale di cui al comma 1.

4. Il Comitato esamina i progetti di legge ad esso assegnati in sede referente, secondo le norme della presente legge costituzionale e del regolamento della Camera dei deputati, in quanto applicabili. Salvo quanto previsto dal primo periodo, il Comitato può adottare, a maggioranza assoluta dei componenti, ulteriori norme per il proprio funzionamento e per lo svolgimento dei lavori. Non sono in ogni caso ammesse questioni pregiudiziali e sospensive nonché proposte di non passare all'esame degli articoli.

5. I Presidenti del Comitato nominano uno o due relatori e, in tal caso, un senatore e un deputato. Possono essere presentate relazioni di minoranza. Il Comitato assegna un termine per la presentazione delle relazioni ed un termine entro il quale pervenire alla votazione di conclusione dell'esame.

6. Il Comitato, concluso l'esame preliminare dei progetti di legge ad esso assegnati ai sensi del comma 3, trasmette ai Presidenti delle Camere i testi dei progetti di legge, ovvero i testi unificati, adottati come base per il seguito dell'esame.

7. Entro i termini fissati d'intesa tra i Presidenti delle Camere, ciascun senatore o deputato e il Governo possono presentare alle Presidenze delle Camere emendamenti su ciascuno dei testi adottati ai sensi del comma 6, sui quali si pronuncia il Comitato.

8. Al fine di rispettare i termini di cui all'articolo 4, la Presidenza del Comitato ripartisce, se necessario, il tempo disponibile secondo le norme del regolamento della Camera dei deputati relative all'organizzazione dei lavori e delle sedute dell'Assemblea.

9. Le disposizioni di cui ai commi 4, 5, 6, 7 e 8 si applicano anche ai progetti di legge ordinaria di cui al comma 1.

10. Il Comitato dispone, anche ai sensi del comma 4, secondo periodo, la consultazione delle autonomie territoriali, a fini di coinvolgimento nel processo di riforma.

Art. 3.

(Lavori delle Assemblee)

1. I Presidenti delle Camere adottano le opportune intese per l'iscrizione del progetto o dei progetti di legge costituzionale e dei progetti di legge ordinaria in materia elettorale all'ordine del giorno delle Assemblee e stabiliscono la data entro la quale ciascuna Camera procede alla loro votazione finale, nel rispetto dei termini di cui all'articolo 4.

2. Il Comitato è rappresentato nella discussione dinanzi alle Assemblee di ciascuna Camera da un sottocomitato formato dai Presidenti, dai relatori e da senatori e deputati in rappresentanza di tutti i Gruppi.

3. Nel corso dell'esame davanti alle Assemblee si osservano le norme dei rispettivi regolamenti. Le votazioni avvengono a scrutinio palese. Fino a cinque giorni prima della data fissata per l'inizio della discussione generale, i componenti dell'Assemblea possono ripresentare gli emendamenti respinti dal Comitato in sede referente e presentare emendamenti al testo del Comitato, in diretta correlazione con le parti modificate ai sensi dell'articolo 2, comma 7, ovvero al testo trasmesso dall'altra Camera. Il Comitato e il Governo possono presentare emendamenti o subemendamenti fino a settantadue ore prima dell'inizio della seduta in cui è prevista la votazione degli articoli o degli emendamenti ai quali si riferiscono. Agli emendamenti del Comitato e del Governo, che sono immediatamente stampati e distribuiti, possono essere presentati subemendamenti da parte di un Presidente di Gruppo o di almeno venti deputati o dieci senatori fino al giorno precedente l'inizio della seduta in cui è prevista la votazione di tali emendamenti.

Art. 4.

(Organizzazione dei lavori)

1. I lavori parlamentari relativi ai progetti di legge costituzionale di cui all'articolo 2, comma 1, sono organizzati in modo tale da consentirne la conclusione entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

2. Ai fini di cui al comma 1, il Comitato, entro sei mesi dalla data della sua prima seduta, trasmette ai Presidenti delle Camere i progetti di legge costituzionale esaminati in sede referente, corredati di relazioni illustrative e di eventuali relazioni di minoranza. Ciascun progetto di legge è omogeneo e autonomo dal punto di vista del contenuto e coerente dal punto di vista sistematico.

3. In prima deliberazione, l'Assemblea della Camera che procede per prima all'iscrizione del progetto di legge costituzionale all'ordine del giorno ne conclude l'esame nei tre mesi successivi alla data della trasmissione di cui al comma 2. Il progetto di legge approvato è trasmesso all'altra Camera, che ne conclude l'esame entro i successivi tre mesi. I termini per la conclusione delle ulteriori fasi dell'esame delle Assemblee sono fissati d'intesa dai Presidenti delle Camere.

4. Il progetto o i progetti di legge costituzionale sono adottati da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di quarantacinque giorni e sono approvati a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione.

5. Il Comitato trasmette altresì ai Presidenti delle Camere uno o più progetti di legge ordinaria di cui all'articolo 2, comma 1, esaminati in sede referente, corredati di relazione illustrativa e di eventuali relazioni di minoranza. I Presidenti delle Camere stabiliscono, d'intesa tra loro, i termini di conclusione dell'esame dei progetti di legge di cui al presente comma, in coerenza con i termini di esame dei progetti di legge costituzionale stabiliti ai sensi del presente articolo.

Art. 5.

*(*Referendum*)*

1. La legge o le leggi costituzionali approvate ai sensi della presente legge costituzionale sono sottoposte, quando ne facciano domanda, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali, a *referendum* popolare anche qualora siano state approvate nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti e sono promulgate se al *referendum* siano state approvate dalla maggioranza dei voti validi.

Art. 6.

(Ambito di applicazione del procedimento)

1. Il procedimento di cui alla presente legge costituzionale si applica esclusivamente ai progetti di legge assegnati al Comitato nei termini di cui all'articolo 2, comma 3, nonché a quelli elaborati dal Comitato ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 2.

2. Per la modificazione della legge o delle leggi costituzionali od ordinarie, approvate secondo quanto stabilito dalla presente legge costituzionale, si osservano le norme previste dalla Costituzione.

Art. 7.

(Cessazione delle funzioni del Comitato)

1. Il Comitato cessa dalle sue funzioni con la pubblicazione della legge o delle leggi costituzionali e di quelle ordinarie approvate ai sensi della presente legge costituzionale, ovvero in caso di scioglimento di una o di entrambe le Camere.

Art. 8.

(Spese di funzionamento)

1. Le spese per il funzionamento del Comitato sono poste a carico, in parti eguali, del bilancio interno del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

Art. 9.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge costituzionale entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* successiva alla promulgazione.

_____

(*) Il Senato approva in seconda deliberazione il disegno di legge nel suo complesso con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti

MOZIONI

Mozioni sul processo di democratizzazione in Myanmar

(1-00149**)** (testo 2) (03 ottobre 2013)

GHEDINI Rita, FEDELI, TONINI, FATTORINI, AMATI, COCIANCICH, CORSINI, LAI, LUCHERINI, MICHELONI, PIGNEDOLI, RUSSO, GINETTI, FISSORE, PEZZOPANE, SERRA, SPILABOTTE, LO GIUDICE, MAZZONI. -

Il Senato,

premesso che:

il Parlamento italiano, nel Senato della Repubblica e nella Camera dei deputati, ha, negli anni precedenti, seguito con costante attenzione la situazione del Myanmar;

l'Italia è vicina da tempo al popolo birmano e ha manifestato il suo sostegno sia attraverso le iniziative di associazioni, istituzioni locali e società civile, sia attraverso la costituzione dell'associazione parlamentare «Amici della Birmania» dalla XIV Legislatura, e i contatti diretti che l'associazione ha avuto con Aung San Suu Kyi e la realtà sociale e politica del Paese;

numerosi e significativi sono stati i pronunciamenti del Parlamento italiano per la difesa dei diritti umani in Myanmar, la liberazione dei prigionieri politici a cominciare da Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace, per lunghi anni agli arresti domiciliari, e l'avvio di un processo di transizione verso la democrazia;

dopo la liberazione di Aung San Suu Kyi il 13 novembre 2010 e la sua elezione al Parlamento del Myanmar il 1° aprile 2012 si è concretamente avviato il processo di transizione democratica e di

riconciliazione nazionale che vede protagonisti il Capo del Governo, Thein Sein, e la *leader* della Lega nazionale per la democrazia Aung San Suu Kyi, oggi capo dell'opposizione in Parlamento;

il Capo del Governo del Myanmar ha effettuato una visita in Italia nel marzo 2013, incontrando, tra gli altri, il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio dei ministri, avviando rapporti di collaborazione economica e politica tra l'Italia e la Birmania;

è prevista una visita in Italia di Aung San Suu Kyi, essendo già stata invitata da diverse istituzioni, in particolare dal Presidente della Repubblica, dal Senato e dalla Camera, da diversi Dicasteri, dai sindaci di diverse città di cui è cittadina onoraria, dalle università di Bologna e di Modena-Reggio Emilia e da altri enti culturali;

l'avvenuta apertura del Myanmar alla comunità internazionale e al mercato mondiale, anche attraverso il superamento delle sanzioni economiche in rapporto ai progressi in atto sul tema dei diritti umani e delle libertà democratiche, è stata ed è attentamente seguita dall'Unione europea, di cui l'Italia è componente fondamentale;

la collaborazione politica, economica e sociale tra l'Italia e il Myanmar corrisponde all'interesse di entrambi i popoli e si inserisce nell'ambito dei rapporti tra l'Europa e l'Asia che aprono prospettive nuove per il futuro del mondo;

il consolidamento della riforma democratica nel Paese è fattore decisivo per lo sviluppo delle relazioni tra l'Unione europea e il Myanmar, e, dunque, tra l'Italia e il Myanmar, nell'ambito delle relazioni internazionali per l'armonico sviluppo dei Paesi nel mondo globale, il progresso civile delle nazioni e il conseguimento dei comuni obiettivi di salvaguardia dei diritti umani e della pace;

l'evoluzione democratica del Myanmar, il rispetto dei diritti umani, la liberazione di tutti i prigionieri politici e il superamento dei conflitti etnici devono essere considerati parte integrante dello sviluppo economico e sociale della Birmania;

nel 2014 è prevista da parte del Myanmar l'assunzione della presidenza dell'Associazione delle nazioni dell'Asia del sud orientale (ASEAN), e ciò non può che accrescere l'esposizione e la responsabilità internazionale del Paese asiatico, che sta vivendo una vera e propria fase costituente;

nel marzo 2013 il Parlamento del Myanmar ha approvato una procedura di riesame della Costituzione istituendo una commissione di esperti giuridici e intellettuali per la revisione della Costituzione, scritta e approvata nel 2008 dall'allora giunta militare e sottoposta a *referendum* una settimana dopo il passaggio del ciclone Nargis, che causò 138.000 tra morti e dispersi;

la Costituzione in vigore nel Myanmar, la cui revisione è oggetto di discussione politica e parlamentare, presenta elementi di forte criticità democratica, tra i quali la discriminazione sulle candidature alla Presidenza e alla Vicepresidenza dell'Unione, l'assegnazione del 25 per cento dei posti ai militari nell'Assemblea dell'Unione e nella Camera delle nazionalità, norme restrittive per l'approvazione degli emendamenti alla Costituzione stessa;

in particolare, la Costituzione, al capitolo 3, punto *f*, stabilisce che cittadini sposati con stranieri o con figli con cittadinanza straniera non possono diventare Presidente, impedendo di fatto ad Aung San Suu Kyi, *leader* della principale forza di opposizione, la quale ha peraltro manifestato l'intenzione di candidarsi alla Presidenza dell'Unione nelle prossime elezioni politiche previste nel 2015, di partecipare alla corsa per le presidenziali (i due figli della donna e suo marito Michael Aris, morto nel 1999, sono infatti britannici);

nel processo di transizione verso la democrazia in atto nel Myanmar è necessario che siano sostenute tutte le forze che credono nella democrazia, avendo anche presenti i rischi di inversione del cammino democratico che sempre si accompagnano alle grandi scelte di cambiamento;

durante la celebrazione del giubileo d'argento dell'8 agosto 1988, avvenuta a Yangon il 6 e 7 agosto 2013, è stata approvata una dichiarazione delle forze etniche e democratiche nella quale si dichiara: «1) Crediamo fortemente che ci sia bisogno di stabilire uno Stato federale democratico con autodeterminazione e uguaglianza (...) 2) La Costituzione del 2008 non garantisce uno Stato democratico federale. Quindi crediamo fortemente che la Costituzione del 2008 vada emendata o che venga stilata una nuova Costituzione»;

si interpreta la volontà del popolo italiano per l'intensificazione degli scambi e della collaborazione economica, sociale, culturale e politica con il popolo del Myanmar, su una base di comune condivisione dei valori della democrazia;

si auspica che il Parlamento italiano esprima il proprio sostegno affinché si acceleri il percorso di transizione del Myanmar, di modo che al più presto le sue frontiere si aprano al rispetto autentico dei diritti umani e dei principi democratici,

impegna il Governo a garantire costante determinazione in ogni sede, europea e internazionale, e in rapporto diretto con il Governo del Myanmar, per assicurare, con continuità, il proprio sostegno all'ulteriore positiva evoluzione del processo democratico e di apertura del Paese asiatico, anche nella prospettiva delle elezioni politiche del 2015.

(1-00163**)** (16 ottobre 2013)

STUCCHI, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, VOLPI. -

Il Senato,

premesso che:

la situazione politica del Myanmar è stata negli ultimi anni oggetto di attenzione e di approfondimento da parte del Parlamento attraverso il lavoro delle Commissioni Esteri, ad iniziative *bipartisan* da parte dei parlamentari e al dibattito partecipato da parte dei due rami del Parlamento; la situazione birmana ha anche coinvolto il Paese a tutti i livelli, da quello governativo, a quello associazionistico, della società civile, degli enti locali;

sono stati approvati da parte del Parlamento, all'unanimità, atti di impegno al Governo a prendere iniziative nelle sedi internazionali, in particolare alle Nazioni Unite e attraverso contatti con i Paesi del sud est asiatico, per sostenere la liberazione di Daw Aung San Suu Kyi e di tutti i detenuti politici nonché l'avvio del dialogo tra le parti interessate ad una rapida transizione verso la democrazia attraverso un processo costituzionale concordato con l'opposizione;

la costituzione dalla ex Birmania, approvata nel 2008, presentava aspetti dittatoriali, prevedendo una riserva di seggi parlamentari e di cariche ministeriali per i militari ed impediva a chiunque avesse parenti di nazionalità estera di candidarsi alla presidenza. La norma fu subito giudicata *contra personam*, ovvero contro Aung San Suu Kyi, vedova di un inglese e con due figli della stessa nazionalità;

nelle elezioni svoltesi nel novembre 2010 non si è presentata la Lega nazionale democratica (LND) di Aung San Suu Kyi, critica sulla legge elettorale emersa dalla nuova costituzione;

dopo le elezioni il Governo del novembre 2010 è iniziato un processo, per quanto timido, di cambiamento: Aung San Suu Kyi, da tempo agli arresti domiciliari, è stata rilasciata, è stata istituita una commissione nazionale per i diritti civili, sono stati liberati 200 prigionieri politici, è stata in parte allentata la censura sulla stampa;

da parte della comunità internazionale queste riforme sono state incoraggiate e sostenute anche attraverso un mutato atteggiamento: il Myanmar è stato scelto come Paese ospitante per il congresso degli Stati dell'ASEAN del 2014. Il segretario di Stato americano Hillary Clinton ha visitato il Paese nel dicembre 2011 incontrando sia il Presidente birmano Thein Sein che Aung San Suu Kyi;

il 10 aprile 2012 si sono tenute delle elezioni suppletive che hanno visto l'ingresso della Lega nazionale democratica e della stessa Aung San Suu Kyi in Parlamento. La LND ha ottenuto 43 dei 45 seggi disponibili. Per l'occasione è stato consentito il monitoraggio ufficiale del voto da parte di rappresentanti della comunità internazionale;

a giugno 2013 Aung San Suu Kyi ha reso noto il desiderio di candidarsi alle elezioni presidenziali del 2015. Per la sua candidatura però sarebbe necessaria una modifica costituzionale;

è indispensabile proseguire il sostegno internazionale al processo di transizione verso la democrazia in atto nel Myanmar,

impegna il Governo, fermo restando il diritto all'autodeterminazione e alla sovranità legislativa

di ogni Paese, a seguire il processo di evoluzione del Myanmar facendosi portavoce, insieme agli altri *partner* internazionali, dell'auspicio di vedere riconosciuto il diritto di Aung San Suu Kyi e di ogni altro cittadino birmano a candidarsi alle elezioni presidenziali, riconoscendo peraltro come legittimo qualunque risultato dovesse legittimamente essere sancito dalle prossime elezioni del 2015 .

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto in dissenso del senatore Minzolini sul disegno di legge costituzionale n. 813-B

Come lei sa, caro Ministro, mesi fa nel voto sull'istituzione del Comitato per le riforme, il sottoscritto si astenne. Motivai all'epoca quella decisione spiegando che rispetto alla centralità della crisi del sistema giudiziario nella vita di questo Paese, la scelta di caratterizzare la stagione riformatrice con un compromesso al ribasso sull'argomento, convenendo addirittura di non parlarne proprio, non mi convinceva. Quanto è avvenuto nei mesi successivi stride, eccome stride, con quel compromesso a ribasso: si sta compiendo, come lei sa, l'estromissione per via giudiziaria del *leader* del centrodestra dalle Aule parlamentari; c'è la proposta del Capo dello Stato di un'amnistia e di un indulto per risolvere il problema dell'affollamento delle carceri, un problema che non può non avere le sue radici nelle contraddizioni del nostro sistema giudiziario; per non parlare del proliferare dei casi di malagiustizia. Uno per tutti la vicenda del fondatore di Fastweb, tenuto in carcere con accuse che poi si sono rivelate false. Una vicenda che non è certo un bel biglietto da visita per chi chiede a imprenditori e gruppi stranieri di investire nel nostro Paese.

Ebbene una situazione così scabrosa questo Governo la risolve con la promessa che si agirà in futuro per legge ordinaria. Per cui si riformerà la Costituzione in tutte le sue parti, ma non si toccherà il capitolo giustizia, quello che da venti anni condiziona questo Paese. Per questo Governo, l'equilibrio tra i poteri dello Stato, previsto dalla nostra Costituzione e che da venti anni è messo in discussione dal protagonismo dì una certa magistratura, è problema di poco conto. O meglio, si risolverà con legge ordinaria, dimenticando che ogni volta che si è legiferato su questi argomenti per via ordinaria, è nata una *querelle* sulla costituzionalità di questo o quel provvedimento. Insomma, ogni sforzo è finito con un nulla di fatto di fronte alla Consulta.

La verità è che questa classe politica dimostra di essere inerme nei confronti di quello che ogni giorno dimostra di essere il potere forte, come scrive oggi Ostellino sul «Corriere della Sera», in quel guazzabuglio creato dalla sclerosi del nostro ordinamento: cioè la magistratura. E in questa situazione non mi sembra una grande idea non riaffermare in qualche modo il principio dell'equilibrio dei poteri nella riforma della nostra Costituzione. È un'idea che, secondo il mio modesto parere, non è dettata dall'astuzia politica, quanto dalla paura. Non è il tratto di un'azione politica improntata alla saggezza o alla prudenza, quanto all'ipocrisia. È nei fatti una sorta di resa. E questo, ripeto, stride, eccome stride, specie con la natura del Governo di cui lei fa parte. Vede anch'io penso che ci sia bisogno di un Governo di larghe intese. Che duri non fino al 2015, ma anche fino al 2018, a patto che riformi profondamente il Paese.

Ma un Governo del genere deve avere un programma ambizioso sia sulle riforme costituzionali, compresa la giustizia, sia sull'economia in modo da far ripartire l'Italia. Se così non è, e al momento non mi sembra che lo sia, rischia di fare più danni che altro. Noi siamo di fronte a un grande rischio: il Governo dei tecnici, che pure fece diverse riforme, anche se per me in molti casi sbagliate, ha già creato un problema di non poco conto. Se lei parla ancora di un Governo dei tecnici rischia di essere linciato nelle piazze. Ora se un governo di larghe intese, il governo che per antonomasia dovrebbe affrontare 1'emergenza, si comporta come se fosse un governo qualunque, un Governo senza un progetto ambizioso, incapace di dettare una linea economica coraggiosa e di riformare il Paese profondamente, senza tralasciare di risolvere, appunto, le contraddizioni del suo sistema giudiziario, nell'immaginario dell'opinione pubblica la politica dimostrerebbe drammaticamente di essere impotente.

Sarebbe la prova che abbiamo una politica con la «p» minuscola che non è capace di fare politiche con la «P» maiuscola. Che abbiamo messo in piedi un Governo di larghe intese, per fare del piccolo cabotaggio. In questo modo apriremmo davvero la strada all'antipolitica che è già alle porte. E dato che io non ho nessuno voglia di essere complice di un simile epilogo e anche per un minimo di coerenza, ho deciso di astenermi su questo voto.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Bubbico, Ciampi, Conti, De Pietro, De Pin, De Poli, Ferrara Elena, Filippi, Galimberti, Gasparri, Guerra, Monti, Pinotti, Stucchi e Vicari.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 15 ottobre 2013, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento - a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari oggetto di cofinanziamento, riferita all'anno 2012 (*Doc*. XXIV, n. 10).

Detto documento è stato inviato al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro economia e finanze
(Governo Letta-I)
Istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico di una cabina di regia per il monitoraggio ed il coordinamento degli interventi previsti dalla legislazione vigente per le crisi di impresa (1120-BIS)
(presentato in data 23/10/2013)
Derivante da stralcio art. 6, comma 25 del DDL S.1120;
Ministro economia e finanze
(Governo Letta-I)
Disposizioni in materia di pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale (1120-TER)
(presentato in data 23/10/2013)
Derivante da stralcio art. 10, comma 4 del DDL S.1120;
Ministro economia e finanze
(Governo Letta-I)
Disposizioni in materia di autonomia contabile del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria (1120-QUATER)
(presentato in data 23/10/2013)
Derivante da stralcio art. 10, commi 9 e 10 del DDL S.1120;
Ministro economia e finanze
(Governo Letta-I)
Disposizioni in materia di funzionamento dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) (1120-QUINQUIES)
(presentato in data 23/10/2013)
Derivante da stralcio art. 10, commi da 38 a 40 del DDL S.1120;
Ministro economia e finanze
(Governo Letta-I)
Disposizioni in materia di ripartizione dei compensi professionali liquidati a seguito di sentenza favorevole per le pubbliche amministrazioni (1120-SEXIES)
(presentato in data 23/10/2013)
Derivante da stralcio art. 11, comma 7 del DDL S.1120.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Fattorini Emma ed altri

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani (865)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/10/2013);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Calderoli Roberto
Soppressione di enti intermedi (928)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 23/10/2013);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Regione Sardegna
Modifica degli articoli 18 e 43 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) (1080)
(assegnato in data 23/10/2013);
2ª Commissione permanente Giustizia
sen. De Poli Antonio
Modifiche al codice penale, all'articolo 7 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, e all'articolo 4 della legge 18 aprile 1975, n. 110, per contrastare il possesso illegale di armi, strumenti da taglio e coltelli (507)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 23/10/2013);
2ª Commissione permanente Giustizia
sen. De Poli Antonio
Modifiche all'articolo 639 del codice penale e altre disposizioni in materia di deturpamento e imbrattamento di beni di interesse culturale (514)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 23/10/2013);
2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Nencini Riccardo
Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani alle attività professionali intellettuali (892)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 23/10/2013);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012 (1078)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita')
(assegnato in data 23/10/2013);
5ª Commissione permanente Bilancio
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (1120)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/10/2013);
5ª Commissione permanente Bilancio

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (1121)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea);
(assegnato in data 23/10/2013);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. De Poli Antonio
Delega al Governo e altre disposizioni concernenti l'esercizio del microcredito e misure per la sua promozione e diffusione (518)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/10/2013);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. Mussini Maria ed altri
Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. (895)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 23/10/2013);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. De Pin Paola ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena (1020)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 23/10/2013);
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
sen. Tomaselli Salvatore ed altri
Norme per la disciplina degli incubatori scolastici d'impresa (808)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 23/10/2013);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
sen. Laniece Albert
Disposizioni in materia di telemedicina (908)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 23/10/2013);
13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
sen. De Poli Antonio
Istituzione dell'Agenzia per l'utilizzo delle risorse idriche (501)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare)
(assegnato in data 23/10/2013);
Commissioni 2° e 6° riunite
sen. Giarrusso Mario Michele ed altri
Nuove disposizioni in materia di gioco d'azzardo (850)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5°

(Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanita')
(assegnato in data 23/10/2013);
Commissioni 2° e 12° riunite
sen. Barani Lucio
Misure per la tutela del diritto alla salute e della libertà di cura. Modifiche al Testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (901)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare)
(assegnato in data 23/10/2013);
Commissioni 6° e 12° riunite
sen. Simeoni Ivana ed altri
Disposizioni in materia di gioco d'azzardo, concernenti la cura della ludopatia e la tutela dei minori e le fasce a rischio (873)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali) (assegnato in data 23/10/2013);
Commissioni 10° e 13° riunite
sen. Di Biagio Aldo, Sen. Dalla Zuanna Gianpiero
Disposizioni per la semplificazione e la trasparenza delle procedure in materia ambientale e per l'attuazione della delibera CIPE dell'8 marzo 2013 di aggiornamento del Piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione dei gas serra e per avviare il processo di "decarbonizzazione" dell'economia del paese (1045)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 23/10/2013).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Dalla Zuanna, De Petris, Uras, Cervellini, Di Biagio, Petraglia, Barozzino, De Cristofaro, Mastrangeli, Merloni, Maran, D'Onghia, Di Maggio e Della Vedova hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00156 della senatrice Fattori ed altri.

La senatrice Bottici ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00168 della senatrice Serra ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bottici ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00438 del senatore Maurizio Romani ed altri.

La senatrice Nugnes ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01019 del senatore Pepe ed altri.

I senatori Nugnes, Cioffi e Campanella hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01023 della senatrice Catalfo ed altri.

Mozioni

MANCONI, ALICATA, AMATI, CHIAVAROLI, CONTE, DE PIN, DI BIAGIO, DONNO, FATTORINI, FERRARA Elena, GOTOR, LO GIUDICE, MAZZONI, PALERMO, ROMANO, SERRA, SIMEONI, GHEDINI Rita, BATTISTA, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOTTICI, BORIOLI, CAPACCHIONE, CAPPELLETTI, CARRARO, CASTALDI, CERONI, CHITI, CIRINNA', COCIANCICH, CORSINI, CRIMI, CUCCA, D'ALI', D'ADDA, DEL BARBA, DI GIORGI, ENDRIZZI, ESPOSITO Giuseppe, FABBRI, FEDELI, FISSORE, FORMIGONI, GAETTI, GIACOBBE, GIROTTO, GUALDANI, IURLARO, LAI, LEZZI, LIUZZI, LONGO Eva, LUCHERINI, LUCIDI, MANASSERO, MANCUSO, MARIN, MANDELLI, MANGILI, MARGIOTTA, MARTON, MATTESINI, MINEO, MINZOLINI, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, ORELLANA, PAGLIARI, PAGNONCELLI, PEGORER, PELINO, PEZZOPANE, PUGLIA, PUGLISI, RAZZI, ROSSI Luciano, SAGGESE, SCALIA, SCIBONA, SCOMA, SOLLO, TAVERNA, VACCIANO, VATTUONE, ZUFFADA, ORRU' - Il Senato,

premesso che:
nel corso del 2012 circa 500 migranti provenienti dall'Africa hanno perso la vita nel mare Mediterraneo, nel tentativo di raggiungere le coste dell'Italia e dell'Europa. Nel corso del 2011, le vittime sono state oltre 2.000, vale a dire 5 o 6 persone al giorno. Dal 1988 sono circa 19.000, più di due al giorno, le persone disperse o il cui corpo è stato ritrovato privo di vita;
nei primi mesi del 2013 sono stati registrati almeno 200 morti e 1.408 dispersi; tale drammatico dato è destinato purtroppo a salire dopo il tragico ultimo naufragio a Lampedusa e il drammatico recupero di 13 corpi senza vita spiagge del ragusano di appena una settimana fa;
la tragedia di Lampedusa mostra con grande evidenza la necessità di rivedere la normativa in materia di immigrazione e l'urgenza di un deciso impegno dell'intera comunità internazionale nonché di un intervento più efficace e diretto dell'Unione europea;
solo pochi giorni fa il Consiglio d'Europa ha nuovamente condannato l'Italia sulle politiche relative all'immigrazione giudicando negativamente le misure adottate negli ultimi anni per gestire i flussi migratori;
premesso inoltre che:
il diritto di asilo è sancito solennemente dalla Costituzione italiana;
il riconoscimento dello *status* di rifugiato è entrato nel nostro ordinamento con l'adesione alla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, ratificata nel 1954, e con la Convenzione di Dublino del 15 giugno 1990, sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri della Comunità europea;
la Carta europea dei diritti dell'uomo sancisce il diritto d'asilo con riferimento ai principi e gli *standard* della Convenzione di Ginevra e del protocollo del 1967;
nel febbraio 2010, l'Italia è stata oggetto del meccanismo di "esame periodico universale" del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite; gli elementi di criticità del sistema italiano in materia di asilo sono stati evidenziati tra le 92 raccomandazioni rivolte all'Italia; peraltro, il prossimo esame periodico per Italia avrà luogo nel 2014;
la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha condannato in più occasioni l'Italia per violazione della Convenzione europea sui diritti dell'uomo in materia d'asilo;
dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo pendono oltre 1.000 casi da un lato contro Belgio, Paesi bassi, Finlandia e Francia in quanto Paesi di invio; dall'altro contro Grecia e Italia in quanto Paesi di destinazione, con riferimento all'applicazione del regolamento "Dublino II", il che mette in evidenza come sia urgente procedere ad una rivisitazione delle politiche d'asilo dei Paesi dell'Unione europea;
tenuto conto che:
la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, nel corso della XVI Legislatura, si è occupata attivamente della questione immigrazione in particolare, approvando all'unanimità (il 6 marzo 2012) un rapporto dedicato all'accoglienza e al trattenimento dei migranti nel nostro Paese;
il 24 settembre 2013, la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani ha ascoltato in audizione il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, la quale ha evidenziato l'estrema gravità ed emergenza della situazione dell'isola, sottolineando tra l'altro che più dell'80 per cento delle persone giunte negli ultimi 5 anni hanno ottenuto poi lo *status* di rifugiato o la protezione internazionale, che attualmente i migranti provengono quasi esclusivamente dall'Africa subsahariana e dalla Siria e, cosa ancor più preoccupante, che si tratta soprattutto di famiglie, donne e minori non accompagnati.
il sindaco Nicolini ha inoltre segnalato che i migranti sbarcati nell'isola si rifiutano di farsi identificare attraverso le impronte digitali poiché questo implicherebbe un obbligo a fare richiesta di asilo in Italia, secondo quanto stabilisce il regolamento di Dublino, mentre la maggior parte di loro aspirerebbe a proseguire verso altre destinazioni ove spesso già si trovano persone a loro congiunte;
per azzerare o almeno limitare il numero delle vittime, è indispensabile che siano accelerati e portati a buon fine i negoziati per istituire, nei Paesi di partenza dei migranti ed in quelli di transito, presidi

presso i quali possa essere presentata domanda di asilo e che consentano l'organizzazione di viaggi regolari sottratti al mercato illegale gestito dai trafficanti di esseri umani; tali presidi potrebbero essere posti sotto l'egida dell'UNHCR con l'eventuale partecipazione di altre istituzioni internazionali,

impegna il Governo:

1) ad adoperarsi presso l'Unione europea e in ambito internazionale per l'adozione di decisioni urgenti volte ad assicurare, in condivisione degli oneri, quella protezione umanitaria cui i profughi provenienti dalle zone di guerra ormai endemica, come nel caso dei Paesi del Corno d'Africa, ad esempio Etiopia, Eritrea, Somalia, nonché la Siria, attualmente, hanno diritto;

2) a chiedere all'Unione europea il superamento del regolamento di Dublino e più in generale un riorientamento in chiave umanitaria dell'attività dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (FRONTEX);

3) a lavorare nell'ambito dell'Unione europea affinché il Sistema di sorveglianza delle frontiere esterne (EUROSUR) che prenderà avvio alla fine del 2013, costituisca uno strumento realmente efficace per l'individuazione e il soccorso delle imbarcazioni con migranti a bordo;

4) a rafforzare i piani di azione di tutela dei diritti umani e di gestione delle politiche migratorie e dell'asilo in Paesi terzi fortemente interessati dal transito di migranti verso l'Unione europea, piani già previsti dal programma di Stoccolma;

5) a favorire il pieno coinvolgimento delle organizzazioni internazionali, a cominciare dall'alto Commissariato ONU per i rifugiati, con la collaborazione dei Paesi di transito, come ad esempio Libia e Egitto, per attrezzare sulle coste africani presidi nei quali sia possibile ricevere ed esaminare le domande di asilo e all'interno dei quali poter fornire assistenza umanitaria;

6) ad impegnarsi concretamente e a investire maggiori risorse anche in uomini e mezzi, d'intesa con gli altri Paesi europei, in un'efficace e capillare azione preventiva e di contrasto rispetto ad ogni attività criminale legata al transito marittimo e via terra della popolazione migrante;

7) ad aprire corridoi umanitari e garantire alle persone in fuga da situazioni di conflitto viaggi sicuri e accoglienza in un quadro di condivisione degli oneri da parte dei Paesi dell'Unione europea;

8) a procedere ad una rapida ricognizione dell'identità e dello *status* dei migranti già sbarcati in Italia, garantendo priorità e tutela ai richiedenti asilo politico e ai profughi di guerra; la concessione del permesso temporaneo, come previsto dalla testo unico sull'immigrazione di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, rappresenta anche una garanzia per meglio gestire la presenza di immigrati in territorio italiano;

9) a garantire il rinnovo del progetto "Praesidium" assicurando ad esso piena continuità operativa in modo che costituisca una soluzione strutturale e non emergenziale.

(1-00169*p. a.*)

BORIOLI, ZANDA, FILIPPI, GATTI, ALBANO, BERTUZZI, BROGLIA, BUEMI, CALEO, CANTINI, CAPACCHIONE, CARDINALI, CASSON, CHITI, CIRINNA', COCIANCICH, COLLINA, CORSINI, CUCCA, CUOMO, D'ADDA, ESPOSITO Stefano, FABBRI, FAVERO, FEDELI, FERRARA Elena, FILIPPIN, FORNARO, GHEDINI Rita, GIACOBBE, GINETTI, GOTOR, GUERRIERI PALEOTTI, LO GIUDICE, LO MORO, LUCHERINI, MANASSERO, MARGIOTTA, MARINO Mauro Maria, MATTESINI, MICHELONI, MIGLIAVACCA, MIRABELLI, MORGONI, MOSCARDELLI, ORRU', PADUA, PAGLIARI, PEGORER, PIGNEDOLI, PIZZETTI, PUGLISI, PUPPATO, RANUCCI, RICCHIUTI, ROSSI Gianluca, RUSSO, SAGGESE, SANGALLI, SILVESTRO, SONEGO, SPILABOTTE, TOCCI, TOMASELLI, TONINI, TRONTI, VACCARI, VALENTINI, VATTUONE, VERDUCCI, ZANONI - Il Senato,

premesso che:

l'attività di vigilanza sul sistema delle concessioni autostradali, e in particolare l'attività di controllo sull'adempimento da parte dei concessionari degli obblighi contemplati dagli atti convenzionali, sul pieno e puntuale rispetto degli impegni previsti dai piani finanziari, è fondamentale per verificare il corretto e trasparente svolgersi del rapporto tra soggetto concedente e concessionario e il pieno

raggiungimento delle finalità e degli obiettivi di interesse generale, propri dell'autorità concedente;
nel nostro Paese, la piena ed effettiva apertura a logiche di mercato del sistema delle concessioni autostradali, in grado di tutelare in primo luogo gli utenti sul versante di un efficace e congruo equilibrio tra le tariffe di pedaggio applicate e la qualità del servizio offerto, è ancora lontano dall'essere realizzato; permane infatti una situazione di stallo del sistema a causa della "lunga durata" delle concessioni in atto e dalla vischiosità delle relazioni nel tempo costituitesi intorno a pochissimi operatori;
la mancata apertura del mercato e la debole attività di vigilanza esercitata sul settore delle concessioni autostradali hanno favorito l'affermarsi nel corso degli ultimi anni di posizioni di oligopolio che hanno esposto i cittadini-utenti a un meccanismo opaco quanto alla tutela del diritto alla mobilità e al pagamento di un prezzo da più parti ritenuto non equo rispetto alla qualità del servizio ricevuto;
l'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, proprio per approfondire le molteplici disfunzioni del sistema delle concessioni autostradali e per addivenire, anche in sede normativa, alla migliore, più trasparente ed efficace funzionalità delle concessioni, nonché per trovare più incisive e appropriate forme di intervento del capitale privato nei programmi di ammodernamento e potenziamento infrastrutturale di cui il Paese necessita per rilanciare la propria competitività, ha avviato nell'attuale XVII Legislatura un'inchiesta specifica sul tema delle concessioni. Tale complessa situazione, tuttavia, può essere risolta, nell'interesse delle parti, soltanto attraverso l'avvio di una vera ed efficace attività di vigilanza sul settore;
considerato che:
risulta del tutto incomprensibile, oltre che contraria all'interesse pubblico, la mancata soluzione della questione apertasi con lo scioglimento dell'Ispettorato di vigilanza sulle concessioni autostradali (IVCA), al tempo insediata nell'ambito ANAS SpA, istituzionalmente deputato a verificare l'esatto adempimento, da parte delle società concessionarie autostradali, degli obblighi previsti dalle convenzioni di concessione e dagli annessi piani economico-finanziari;
la mancata costituzione dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali, prevista dall'articolo 36 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successivamente archiviata per effetto dell'articolo 12, comma 78, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, ha lasciato irrisolto e per certi versi aggravato il problema della vigilanza sul settore delle concessioni autostradali e previsto il passaggio, in forza della stessa norma, del personale in precedenza addetto all'IVCA da ANAS SpA alle dipendenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
tale passaggio è avvenuto in data 1° ottobre 2012. Da allora, di fatto, il personale ex IVCA, pari a 120 unità di indubbia qualificazione e spessore professionale, si trova in condizione di sostanziale non utilizzo, in posizione contrattuale non risolta rispetto alla precedente collocazione e alle connesse posizioni giuridica ed economica, e sottratto a quelle che dovrebbero essere le funzioni operative proprie;
la stessa Corte dei conti, nel contesto della "Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria di ANAS SpA per l'esercizio 2011", nel verbale dell'adunanza del 14 maggio 2013, ha evidenziato gli effetti della mancata adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto per l'inquadramento del personale ex IVCA, trasferito da ANAS SpA al Ministero, con i conseguenti riflessi negativi sull'operatività della stessa struttura di vigilanza da attivarsi nell'ambito ministeriale; inoltre, dopo aver enumerato e specificato le diverse tipologie di attività ispettive svolte da IVCA sulle società concessionarie autostradali, ha sottolineato la sostanziale cessazione di ogni attività ispettiva, a far data dal 1° ottobre 2012, in ragione dei mancati adempimenti previsti per l'inquadramento del personale nell'ambito della prevista nuova "struttura" di vigilanza da insediarsi presso il Ministero;
il risultato di questa lunga serie di mancati adempimenti è che, a tutt'oggi, l'attività di vigilanza sul delicatissimo settore delle concessioni autostradali risulta di fatto sospesa, con grave nocumento dei diritti dell'utenza, delle legittime aspettative professionali del personale trasferito, delle stesse risorse

pubbliche messe in gioco nei rapporti convenzionali con le diverse società titolari delle concessioni;
allo scopo di porre rimedio a questa dirompente *vacatio*, sono stati presentati in Parlamento diversi atti di sindacato ispettivo e proposte normative, finalizzate a riattivare una funzione essenziale per il buon funzionamento della rete autostradale, nonché emendamenti a vari provvedimenti, non accolti e trasformati, su proposta del Governo, accettata dai proponenti, in ordini del giorno;
il perdurare di una situazione di stallo nel settore delle concessioni autostradali è ingiustificata e lesiva delle prerogative e dei doveri di vigilanza e controllo che le competenti autorità pubbliche sono tenute a svolgere nei confronti dei soggetti privati che gestiscono in concessione così rilevanti servizi di natura pubblica,
impegna il Governo:
1) a trasferire entro il più breve termine possibile le funzioni di vigilanza sulle concessioni autostradali, assegnate alla struttura di vigilanza presso il Ministero, istituita con decreto ministeriale n. 341 del 1° ottobre 2012 e mai operativamente attivate, all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
2) a provvedere al contestuale trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie per lo svolgimento dell'attività di vigilanza alla medesima Autorità, individuando attraverso il concerto dei Ministeri competenti tanto le unità di personale necessarie, quanto le risorse finanziarie occorrenti per lo svolgimento delle funzioni, avendo cura che l'inquadramento del personale sia disciplinato in conformità con i contratti pubblici vigenti per le autorità amministrative indipendenti e senza oneri aggiuntivi per la pubblica amministrazione;
3) a rendere note al Parlamento le tappe di attuazione di quanto previsto dal presente atto di indirizzo, al fine di riattivare con la massima urgenza l'indispensabile funzione di vigilanza sulle concessioni autostradali;
4) a riferire al Parlamento circa gli esiti delle attività ispettive e di vigilanza eventualmente e diversamente svolte dal Ministero sulle stesse concessioni autostradali a decorrere dal 1° ottobre 2012 sino ad oggi.
(1-00170*p. a.*)
DE POLI, D'ONGHIA, DI MAGGIO, ICHINO, OLIVERO, MARAN, LANZILLOTTA, GIANNINI, ROMANO, ALBERTINI, MARINO Luigi, MERLONI, SUSTA, MALAN, DELLA VEDOVA, DALLA ZUANNA - Il Senato,
premesso che:
il fenomeno della presenza di minori stranieri non accompagnati in Italia si pone, per le caratteristiche e le dimensioni che ha assunto, come emblematico, con aspetti di drammatica urgenza. Diversi sono le fasce d'età ed i Paesi di provenienza, eterogenee le motivazioni che inducono a tentare l'avventura migratoria: minacce per la vita; dislocazioni territoriali forzate; condizioni di precarietà economica e sociale o di vero e proprio sfruttamento; maltrattamenti in ambito familiare; perdita dei parenti adulti; spirito di avventura che spinge all'"esplorazione" di contesti nuovi; volontà di accedere ai prodotti di un mercato che spesse volte dista solo poche decine di chilometri dal Paese d'origine; progetto condiviso con i genitori, come nel caso dei "messaggeri economici" o "anchor children"; istigazione o costrizione da parte di organizzazioni criminali. Altrettanto diversificati si presentano dunque i bisogni individuali della molteplicità di soggetti presenti all'interno del territorio nazionale;
circa 7.000 persone (quasi 2 al giorno) sono morte negli ultimi 10 anni nell'attraversamento del canale di Sicilia, in cerca di asilo: tra le vittime, decine e decine di bambini morti in mare sui barconi della speranza. Le indagini sull'identità e sulla situazione del minore in Italia e nel Paese di origine costituiscono un aspetto centrale al fine del perseguimento del superiore interesse del minore, e in particolare ai fini di una valutazione in ordine all'interesse del minore a restare sul territorio italiano ovvero ad essere rimpatriato. È importante che le indagini siano efficaci e tempestive, in modo da consentire una decisione ben fondata in tempi rapidi, riducendo al minimo il periodo di incertezza sul proprio futuro che può provocare gravi danni al minore;
è assolutamente necessario dare un concreto sostegno ai minori sbarcati a Lampedusa, sia quelli

scampati al tragico naufragio del 3 ottobre 2013, che quelli arrivati sull'isola dopo altrettanto terribili viaggi: lo ha fortemente richiesto il Santo Padre, per dare un deciso segnale sulla necessità di concentrarsi sui più piccoli. Nella stessa direzione si muovono anche le principali associazioni umanitarie presenti nel nostro Paese, da Save the children, alla Caritas e molte altre ancora;

molti sono spesso minori non accompagnati e hanno in media dagli 11 ai 16 anni. Le famiglie fanno sacrifici per il loro futuro, con i risparmi accumulati in una vita: agli scafisti senza scrupoli pagano 1.800 dollari per ogni ragazzo affidato a quei barconi, strumenti delle mafie che lucrano sul traffico umano;

il Parlamento e il Governo nel 1998 hanno apportato alcune modifiche sulla condizione giuridica del "minore straniero non accompagnato", per meglio disciplinare le diverse problematiche dell'affidamento, della tutela, dell'accoglienza del minore. Nella varia normativa internazionale vale la pena tener presente: la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo fatta a New York nel 1989, la Convenzione di Lussemburgo del 1980, la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli 1996, la direttiva 2003/9/CE del Consiglio dell'Unione europea del 2003. La nostra Costituzione prevede varie disposizioni che possono essere considerate una forma di tutela concreta per i minori stranieri non accompagnati: nello specifico, gli articoli 2, 3, 29, 30, 31, 37. A questi si aggiungono l'articolo 33 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione, di cui al decreto legislativo n. 268 del 1998 e successive modificazioni ed integrazioni, l'articolo 343 e l'articolo 403 del codice civile che dispongono interventi urgenti di protezione per i minori. A questa normativa va aggiunta la circolare del Ministero dell'interno del 23 dicembre 1999, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1999, n. 535, la circolare del Ministero dell'interno del 16 marzo 2000 e una nota del Comitato per i minori stranieri del 2002;

a questi bambini, minorenni stranieri non accompagnati, va garantito il diritto all'istruzione, sia che siano titolari del permesso di soggiorno o meno, perché, in base all'ordinamento vigente, sono anch'essi soggetti all'obbligo scolastico ed hanno il diritto di essere iscritti a scuola; va inoltre garantito loro il diritto alla salute e quindi alle cure necessarie per far fronte a tutte le patologie che dovessero contrarre;

i bambini hanno una forte capacità di resistenza, ma bisogna guidarli con attenzione in un percorso di recupero, soprattutto in un contesto in cui sono privati dei luoghi e delle attività che, in quanto routinarie, rappresentano delle certezze. Hanno compiuto viaggi durissimi, alcuni di loro hanno perso i propri cari nei drammatici naufragi e ora sono costretti a vivere in un centro in condizioni disastrose;

l'accoglienza in famiglia non è e non deve essere solo questione di generosità. La legge n. 184 del 1983, come modificata dall'art. 149 del 2001, stabilisce che "il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'àmbito di una famiglia è assicurato senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua, di religione e nel rispetto della identità culturale del minore e comunque non in contrasto con i princìpi fondamentali dell'ordinamento" (art. 1, comma 5);

la situazione a Lampedusa è al collasso, ed è chiaro che, in simili circostanze, il primo obiettivo è quello di trasferire i piccoli profughi in ambienti più idonei: si spiega così la scelta di queste ultime ore delle autorità competenti a inserire 6 minori sotto i 3 anni in comunità educative, anziché in famiglie che si erano rese disponibili;

ma l'auspicio è che il soggiorno in tali strutture sia una soluzione tampone di brevissima durata, perché i danni che ne avrebbero i minori coinvolti sarebbero ulteriori traumi difficili da superare;

sono proprio costoro le vittime principali del dramma vissuto dai migranti. Ecco perché bisogna uscire dalla logica dell'emergenza e trasferirli in strutture meno precarie dei primi centri di accoglienza, in modo che possano ritrovare il sorriso e la voglia di giocare;

a metà ottobre, su 1.151 persone presenti nel centro di Lampedusa, 31 avevano tra uno e 4 anni, 78 tra i 5 e i 14 anni, 453 tra i 15 e i 24 anni. Secondo i dati di Save the children, tra i 30.000 migranti arrivati in Italia nei primi 9 mesi dell'anno, ben 5.800 erano minori,

impegna il Governo:

1) a facilitare l'adozione di questi bambini da parte delle coppie dichiarate idonee all'adozione

internazionale;
2) a introdurre l'istituto dell'affidamento familiare internazionale, finalizzato al compimento di uno specifico progetto di carattere familiare, umanitario, sanitario, di studio o di formazione professionale, tale da consentire il miglioramento delle condizioni di vita del minore straniero, nonché ad assicurare il suo diritto a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia;
3) a predisporre una banca dati nazionale con l'elenco delle famiglie pronte all'affido, nonché delle disponibilità delle case famiglia;
4) ad istituire una *task force* in grado di coordinare e gestire lo sforzo delle associazioni, del volontariato, della società civile nell'emergenza attuale, coordinandosi con tutte le realtà territoriali italiane già attive;
5) a monitorare i minori in stato di abbandono, al fine di evitare che diventino vittime della tratta, nonché favorire il rimpatrio assistito nel Paese d'origine (ove sia scelto e possibile);
6) a promuovere e sostenere una rete di famiglie volontarie, pronte a offrire ospitalità e ad accogliere, ove possibile, in affido, i bambini orfani e quelli non accompagnati.
(1-00171)

Interrogazioni

ROMANI Maurizio, TAVERNA, SIMEONI, RIZZOTTI, PETRAGLIA, LANIECE - *Al Ministro della salute* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
gli interventi chirurgici svolti dal professor Acampora presso la clinica "Villa Erbosa" di Bologna e la clinica "Villa Azzurra" di Terracina (Latina), in seguito alla diagnosi di instabilità lombare e volti all'applicazione nei pazienti di un fissatore interspinoso a memoria di forma denominato "Lumbarfix", non avrebbero risolto molte delle patologie lombari esistenti mentre, al contrario, avrebbero in alcuni casi provocato gravi danni derivati dalla rottura e dalla deformazione delle protesi;
il Lumbafix è prodotto dalla Nitillium Srl, di cui è amministratore unico la moglie del chirurgo Acampora e di cui risultano soci e azionisti i figli;
nonostante il verificarsi recidivo della rottura e della deformazione del dispositivo medico da lui applicato, il professor Acampora non ha provveduto a segnalare la circostanza al Ministero della salute;
alcune vittime hanno intrapreso le opportune iniziative giudiziarie presso le procure competenti;
nel corso delle indagini, i Carabinieri del NAS (Nuclei antisofisticazioni e sanità) hanno registrato un'elevata percentuale di fallimento, tanto che alcuni pazienti sono stati operati più volte, ma sempre con l'inserimento del medesimo dispositivo difettoso;
il 1° luglio 2013 il procuratore della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Bologna ha iscritto nel registro delle notizie di reato Sergio Acampora perché, per colpa generica (negligenza, imprudenza, imperizia) e specifica (violazione delle regole della buona arte medica), ha causato lesioni personali gravi nei pazienti. Ritenendo che vi fosse il concreto pericolo che i reati potessero essere reiterati dallo stesso chirurgo o da colleghi ignari della pericolosità del dispositivo, è stato chiesto il sequestro preventivo di tutti i fissatori interspinosi presenti sul territorio nazionale;
in data 3 ottobre il Sottosegretario di Stato per la salute Paolo Fadda, nel rispondere all'atto di sindacato ispettivo 3-00371 presentato dalla senatrice Rizzotti, ha ammesso come il Ministero non abbia mai ricevuto notizie in ordine al malfunzionamento delle protesi suggerendo ai pazienti di rivolgersi ad una struttura con un'adeguata esperienza nell'espianto di protesi di questo genere, individuando questa struttura nell'ospedale militare Celio di Roma;
in seguito ai suggerimenti del Sottosegretario, risulta agli interroganti che un gruppo composto da 7 pazienti si sia recato nella giornata del 16 ottobre presso il policlinico militare Celio per verificare le possibilità di cura. Ricevuti dal generale D'Anna questi ha tenuto a precisare che il policlinico militare Celio di Roma, in quanto struttura sanitaria militare, deve ricevere disposizioni direttamente dal Ministero della difesa e che l'indicazione di quella struttura da parte del sottosegretario Fadda sarebbe da considerarsi errata,
si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo di competenza intenda assumere al fine di assicurare ai cittadini coinvolti le terapie necessarie;
quali azioni urgenti intenda porre in essere per individuare le strutture adeguate per le operazioni di espianto delle protesi difettose, al fine di garantire a tutti i pazienti le cure adeguate.
(3-00442)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, LEZZI, BULGARELLI, VACCIANO, BERTOROTTA, SERRA, PUGLIA, CIOFFI, PEPE, FATTORI, DONNO, CIAMPOLILLO, BLUNDO, SCIBONA, MOLINARI, GAETTI, DE PIN, DE PIETRO, PETROCELLI, MORRA, BUCCARELLA, ORELLANA, CASALETTO, MONTEVECCHI, BENCINI, ROMANI Maurizio, TAVERNA, MUSSINI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
(4-01035)
(*Già* 3-00152)

STUCCHI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
la vigilanza privata è l'attività di uomini e mezzi che operano per la sicurezza di beni e/o enti pubblici o privati, e non estende la propria tutela alle persone, funzione di esclusiva competenza delle forze di polizia;
una prima regolamentazione all'attività di vigilanza privata fu quella relativa alle guardie particolari giurate, con la legge 21 dicembre 1890 n. 7321 che all'art. 45 stabiliva: "I comuni, i corpi morali e i privati cittadini possono destinare guardie particolari alla custodia delle loro proprietà, le guardie particolari devono possedere i requisiti determinati dal regolamento, essere approvate dal Prefetto e prestare giuramento innanzi al Pretore. I loro verbali nei limiti del servizio cui sono destinate, faranno fede in giudizio sino a prova contraria";
le disposizioni legislative principali, pur con successive modifiche e chiarimenti, che regolano ancora oggi la vita ed i rapporti giuridici dei moderni istituti di vigilanza privata italiani e delle guardie giurate sono: il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (artt. 133 a 141); il regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1952, convertito dalla legge n. 508 del 1936 (artt. 1 a 6); il regio decreto-legge 12 novembre 1936, n. 2144, convertito dalla legge n. 526 del 1937 (artt. 1 a 6); il regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 (artt. 249 a 260); la sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europea, C - 465/05 del 13 dicembre 2007; il decreto-legge 8 aprile 2008, n 59, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 101 del 2008, che ha modificato l'art. 138 del testo unico, per cui ora anche la guardia particolare giurata, che lavori alle dipendenze di un istituto di vigilanza privato, è qualificabile un "incaricato di pubblico servizio" (art. 4); il decreto del Ministro dell'interno n. 269 del 2010;
nonostante gli interventi legislativi, anche recenti, sono segnalate lacune nell'osservanza degli stessi;
i servizi tipici offerti dagli istituti di vigilanza consistono principalmente nel piantonamento, servizio ispettivo, trasporto valori, custodia beni e valori, localizzazione satellitare, teleallarme, telesoccorso e videosorveglianza;
gli agenti addetti all'attività di vigilanza privata, pur non essendo obbligati, vivono spesso situazioni di pericolo, rischiando la vita;
in Italia sono oltre 200 le guardie giurate morte in servizio, nella maggior parte dei casi uccise durante rapine e furti, secondo quanto emerge da una ricerca dell'Ugl i cui dati sono stati resi noti nello scorso maggio 2013 in occasione della "giornata nazionale della guardia giurata", categoria in cui operano oltre 30.000 uomini,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non intenda verificare l'attuazione delle normative vigenti su tutto il territorio nazionale da parte degli organismi preposti;
se non ritenga opportuno e doveroso riconoscere alla categoria degli addetti all'attività di vigilanza un qualificato e concreto elemento di distinzione da altre categorie di operatori, impiegati nelle "imprese

di servizi", attribuendo la giusta posizione professionale a chi coadiuva le forze dell'ordine nella lotta alla criminalità per garantire la sicurezza pubblica.
(4-01036)
CASSANO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
organi di stampa riportano la notizia di una giovane donna di 26 anni salernitana di Casal Velino, incinta e ammalata di tumore al cervello;
circa 3 mesi fa la donna accusava un forte mal di testa, ma si trattava di un'emorragia celebrale. Salvata grazie alla tempestività dei medici, ha scoperto di avere un cancro al cervello e ha deciso di rifiutare qualsiasi tipo di cura che avrebbe compromesso la nascita della bambina portata in grembo con il conseguente aborto del feto;
la donna nei giorni scorsi si è recata presso la clinica «Mater Dei» di Bari, unica struttura del Sud con l'apparecchiatura di radiochirurgia cerebrale «Cyber knife», che da oltre un anno e mezzo attende l'autorizzazione da parte della Regione Puglia. L'apparecchio, costituito da un acceleratore lineare miniaturizzato montato su un braccio mobile robotizzato, localizza con estrema precisione la sede del tumore, orientando il fascio di radiazioni, riducendo in maniera significativa l'irradiazione dei tessuti sani. La spesa complessiva della procedura terapeutica, che potrebbe salvare mamma e figlia, si aggira intorno ai 8.500 euro;
anche la Regione Puglia sta seguendo con la massima attenzione la vicenda della giovane salernitana e si dichiara fin d'ora disponibile a rispondere positivamente alla richiesta di utilizzo del macchinario,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi che hanno prodotto questo ritardo, se si tratti di inadempienza, e se non ritenga inaccettabile, tenuto conto che la salute è un diritto costituzionale, che persone seriamente malate debbano aspettare mesi per sottoporsi alle necessarie cure, rischiando, se non curate tempestivamente, che la malattia si acutizzi;
quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere per sbloccare immediatamente l'assurda situazione burocratica che impedisce ad una giovane donna affetta da tumore al cervello di usufruire della tecnica «Cyber knife».
(4-01037)
NUGNES, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, MOLINARI, SCIBONA, BENCINI, BLUNDO, FUCKSIA, PUGLIA, BATTISTA, SERRA, PAGLINI, TAVERNA, AIROLA, MORONESE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
si apprende da notizie di stampa che, tra gli altri, alcuni politici, nonché componenti del precedente Governo, giornalisti e sindacalisti abbiano in uso auto blu e scorte senza che risultino ancora particolari esigenze di sicurezza;
in particolare il quotidiano "il Tempo" in data 20 settembre 2013 ha pubblicato l'elenco, aggiornato ai primi di settembre, delle personalità che attualmente usufruiscono della scorta nella capitale;
solo a Roma le personalità che vengono accompagnate dalla scorta sarebbero 225 e tra costoro anche persone che non ricoprono più cariche pubbliche;
l'assegnazione delle auto e relativa scorta fanno riferimento a diversi livelli di gravità di rischio: il primo livello prevede l'assegnazione di 2 o 3 auto blindate con 3 agenti; il secondo livello di 2 auto blindate con 3 agenti ciascuna; il terzo livello un auto blindata con 2 agenti; il quarto livello un'auto non blindata con 1-2 agenti;
il dato ricostruito dai sindacati di pubblica sicurezza in un rapporto del 2012 parla di una spesa attorno ai 250 milioni di euro all'anno, ma si tratta di una cifra approssimativa, anche perché non tiene conto dei soldi impiegati per l'acquisto delle auto blindate. Da alcune fonti si deduce che sono circa 700 automobili dal costo oscillante tra i 120 e i 180.000 euro ciascuna, tra il prezzo di listino del modello e i lavori di blindatura. C'è poi il capitolo che riguarda gli uomini impegnati in questo lavoro: si tratta di circa 2.500 al giorno, divisi tra Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia penitenziaria e servizi segreti, senza contare gli operatori delle polizie municipali e provinciali assegnati alla scorta di

numerosi sindaci;
il vero problema, secondo Claudio Giardullo, segretario nazionale del sindacato Silp-Cgil (dichiarazioni riportate nell'articolo "Arrivano i tagli alle scorte, ma è polemica", tratto dal sito della "Polizia democratica", e da "Lettera 43" del 5 gennaio 2012, "Scorta a tutti i costi") non è tanto «l'assegnazione della scorta», che «avviene attraverso una valutazione della gravità e dell'attualità del rischio e non v'è dubbio che, quando l'assegnazione avviene, una necessità esiste. Ma il vero problema riguarda la revoca, ovvero il momento in cui questo rischio cessa e si dovrebbe procedere all'interruzione del servizio, perché il pericolo non esiste più o perché la persona ha cambiato incarico». Secondo quanto afferma Giardullo, a questo punto interviene «un meccanismo di resistenza da parte della persona scortata e dell'istituzione alla quale essa appartiene, così spesso si prosegue in un servizio che non ha più ragione di esistere». Aggiunge che un altro problema «soprattutto a Roma, è poi quello dell'assegnazione delle scorte straordinarie. Avviene con persone che nella loro città godono di un livello di tutela più basso, ma quando giungono nella capitale si vedono garantire un servizio di scorta con auto blindata, due o tre uomini, i quali vengono inevitabilmente sottratti per la giornata al controllo del territorio e per lo più vengono presi dalle volanti». Questo, spiega Giardullo, è il buco nero: «perché è impossibile quantificare una spesa così oscillante e perché sottrae personale al lavoro quotidiano di ordine pubblico»;
secondo il sindacalista le manovre dei Governi che si sono succeduti hanno ridotto drasticamente le risorse destinate alle forze di polizia, mentre l'assegnazione delle scorte continua ad essere un problema. Il meccanismo tecnico è molto chiaro, ma è la gestione politica a non esserlo altrettanto, considerato che, se il meccanismo fosse virtuoso e le scorte venissero revocate quando non servono più, allora, invece dello spreco, ci sarebbe il risparmio. Ma così non avviene e questo fenomeno si inserisce in un settore già provato dai tagli;
considerato che a parere degli interroganti appare lecito domandarsi se nasca da una vera esigenza lo schierare quotidianamente questo numero elevato di forze dell'ordine, che sarebbero utilissime in commissariati e caserme di frontiera, oppure se si tratta di fare un favore a questo o quel personaggio che non vuole rinunciare ad un prezioso *status symbol*,
si chiede di sapere:
se corrisponda al vero quanto riportato dagli organi di stampa;
quante siano le unità di personale delle forze dell'ordine adibite alla scorta attualmente assegnate ai tutelati e quali siano le ragioni che giustificano tale assegnazione;
se il Governo non ritenga opportuno, anche al fine di indirizzare quelle risorse al presidio della legalità, effettuare una ricognizione di tutte le scorte, in modo da arrivare ad una drastica riduzione del numero delle assegnazioni, in particolare per coloro che, a parere degli interroganti, sono "fantasmi" della politica, dell'economia, del giornalismo, eccetera, che utilizzano le scorte anche come *status symbol* e che non hanno mai posseduto o sicuramente non possiedono attualmente i requisiti richiesti per l'attribuzione;
quali provvedimenti urgenti intenda assumere, nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, nonché nelle logiche dell'attività di revisione della spesa pubblica, al fine di limitare drasticamente la dotazione e l'utilizzo delle autovetture di servizio e relative scorte, garantendo che le misure tese ad assicurare la tutela e la protezione delle personalità pubbliche vengano assunte nei confronti di soggetti realmente esposti ad effettive situazioni di rischio ed unicamente per il tempo strettamente necessario, in conformità a quanto previsto dal decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133.
(4-01038)
ROSSI Maurizio - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
all'ordine del giorno della Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi vi è la discussione sul contratto di servizio tra il Ministro dello sviluppo economico e la Rai 2013-2015;
durante l'audizione di giovedì 1° agosto 2013 il viceministro Catricalà ha dichiarato con chiarezza che

"non esiste, al di là di qualche isolata interpretazione, la possibilità di un rinnovo automatico, non previsto neppure dall'attuale convenzione", precisando che " proprio per questo occorre avere le idee chiare per tempo sul da farsi perché il Parlamento dovrà decidere, anche con una norma di due righe di semplice proroga o, diversamente, con un'articolata legge di riforma del servizio pubblico, cosa si dovrà fare a partire dal 7 maggio 2016. Altrimenti sarà il caos, con la Corte dei conti che potrebbe intervenire in caso di attribuzione di soldi pubblici (il canone) a un soggetto privo di titolo";

dalle dichiarazioni rilasciate dal direttore generale, Luigi Gubitosi, durante le sue audizioni e leggendo il piano industriale Rai 2013-2015, si evince che l'azienda sta effettuando investimenti tecnologici di medio e lungo periodo e assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato, oltre a nomine di dirigenti e promozioni interne, che espongono la Rai a costi di gestione, ammortamenti, pagamenti che travalicano la data di fine convenzione;

considerato che, a parere dell'interrogante:

la Rai non può sapere quali saranno le modalità di riassegnazione del servizio pubblico di informazione, e se sarà una procedura ad evidenza pubblica, nell'interesse dei cittadini che devono ricevere il miglior servizio pubblico al costo inferiore;

la Rai non può sapere se - a partire dal 6 maggio 2016 - otterrà ancora la gestione del servizio pubblico di informazione in modo totale, parziale, e con quale oggetto, con quanti canali a disposizione (uno o gli attuali 14 canali televisivi, 3 canali radiofonici e 3 *webradio*), se utilizzando una frequenza o le attuali 5;

la Rai non può sapere se avrà ancora il servizio radiofonico che oggi evidenzia una perdita di 80 milioni di euro all'anno, a quanto ammonterà il canone o se potrà continuare anche a vendere pubblicità nei programmi già finanziati con l'aiuto di Stato, e numerose altre incognite;

visti gli impegni assunti dalla Rai con la sottoscrizione del Contratto di servizio, con specifico riferimento alla trasparenza nella gestione economico-finanziaria del servizio pubblico;

considerato infine che la convenzione tra la Rai e il Ministero per la concessione in esclusiva del servizio pubblico approvata con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994 ha durata ventennale, ed è pertanto in scadenza nel 2014,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di queste circostanze e se non ritenga per lo meno inopportuno che si proceda ad investimenti che, pur inseriti nel piano industriale 2013-2015, generano forti ammortamenti negli anni successivi alla scadenza della convenzione;

quale sia la sua posizione a fronte di assunzioni che graverebbero ulteriormente sui costi di un'azienda con già oltre 13.000 tra dipendenti e giornalisti.

(4-01039)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-00442, del senatore Maurizio Romani, sull'espianto di protesi difettose impiantate in cliniche a Bologna e Terracina (Latina).

1.5.2.4. Seduta n. 133 (ant.) del 29/10/2013

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

133a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 29 OTTOBRE 2013

_____

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi del vice presidente CALDEROLI
e della vice presidente FEDELI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32)*.

Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 ottobre.*

Sul processo verbale

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,59).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10)*.

Per la calendarizzazione del disegno di legge n. 580

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signor Presidente, in Commissione giustizia varammo un disegno di legge che sostanzialmente aveva ad oggetto la programmazione degli abbattimenti dei manufatti abusivi. Quel provvedimento, che raccolse la quasi unanimità in Commissione, era stato varato sulla scia di alcuni provvedimenti organizzatori di diverse procure della Repubblica. Era stato calendarizzato per l'Aula, era stata svolta la relazione, ma poi non lo si è potuto affrontare.

Devo dire la verità: comprendo che tutti i provvedimenti che sono stati trattati nel frattempo in Aula hanno la loro importanza, però mi permetta, signor Presidente, di sottolinearle che probabilmente non avevano la stessa urgenza, perché, in assenza dell'esame e della fine del procedimento legislativo che riguarda questo provvedimento, altre procure della Repubblica si attengono al criterio cronologico, sicché nell'ultimo mese abbiamo assistito all'abbattimento di altre sei case sicuramente di necessità, con tutto il danno che ne può derivare nei confronti dei cittadini italiani che, per una serie di ragioni, sono stati indotti a questo tipo di costruzioni. Sembra il caso di dire «*dum Romae consulitur*...».

Signor Presidente, il problema è molto semplice: le chiederei a titolo personale e anche a nome di tutti i senatori eletti nella Regione Campania di voler sollecitare l'immediata calendarizzazione e l'immediata trattazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Presidente Palma, lei sa bene che la materia è nota all'Assemblea del Senato, che più volte se n'era occupata.

Alle ore 13 ci sarà una Conferenza dei Capigruppo dove sono certo che il rappresentante del suo Gruppo, con la stessa determinazione, porrà in evidenza questo tema che io stesso riferirò, ma che la Conferenza dei Capigruppo, come lei mi insegna, deve eventualmente sollecitare, anche tenendo conto della sessione di bilancio e di tutte le scadenze del Senato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1015-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***(ore 10,03)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1015-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Pagliari, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, stiamo esaminando in terza lettura questo decreto. Esaminerò le modifiche apportate al provvedimento in modo sintetico, in modo tale da non togliere spazio alla successiva discussione.

All'articolo 1, relativo alla riduzione della spesa per auto di servizio e consulenze, il tetto di spesa riguardante gli incarichi di consulenza è stato ulteriormente abbattuto al 75 per cento della spesa del 2014 relativamente all'anno 2015. È stata introdotta la nullità dei contratti e l'illecito disciplinare in caso di mancata trasmissione da parte delle amministrazioni dei dati relativi agli incarichi e alle assunzioni a tempo indeterminato. Sono state soppresse le norme sugli insegnanti di religione.

Per quanto riguarda l'articolo 2, recante disposizioni sull'accesso nelle pubbliche amministrazioni, di assorbimento delle eccedenze e potenziamento della revisione della spesa anche in materia di personale, per le procedure di mobilità è stato previsto che possano essere indette previo esame congiunto con le organizzazioni sindacali. È stato prorogato il termine di cui al comma 1, lettera *a*), numero 1), dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016. Sono stati esclusi da queste previsioni gli ordini dei collegi professionali territoriali, con estensione anche agli organismi nazionali e agli enti di natura associativa, sempre che siano in equilibrio finanziario. È stato anche introdotto il principio per il quale questi enti devono autoregolamentarsi in modo da adeguarsi ai principi del pubblico impiego: non è previsto il contenimento della spesa in quanto non sono assoggettati al bilancio pubblico.

La Camera dei deputati ha altresì introdotto due norme. La prima, di interpretazione autentica relativamente ai contingenti di pensionamento *ante* riforma Fornero, prevede che i dipendenti pubblici, compresi quelli delle Regioni, delle ASL e degli enti strumentali, per i quali fosse in corso l'esonero in base alle leggi regionali di recepimento, e per i quali fosse stata presentata domanda il 4 dicembre 2011, avranno diritto di accedere al pensionamento con la precedente disciplina. È stata prevista la proroga dei contratti dell'Agenzia italiana del farmaco al 31 ottobre 2014. È stata introdotta la nullità dei contratti stipulati in violazione delle norme sulla incompatibilità e sulla incandidabilità.

Per quanto riguarda l'articolo 3, relativo alla mobilità nel pubblico impiego e nelle società partecipate, è stato previsto dalla Camera dei deputati per i dirigenti pensionati il provvedimento di sospensione del trattamento pensionistico; è stata posta la condizione della mancanza di perdite di esercizio. In caso diverso, al 31 dicembre 2013 cessano i rapporti di lavoro con questo personale e non sono ammesse coperture con successive assunzioni.

È stato modificato l'articolo 3-*bis*, prevedendo la revisione dei contratti di servizio, esclusi quelli stipulati con società emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati e con le società dalle stesse controllate: si tratta dell'introduzione di una norma che prima era stata precisata nelle norme di coordinamento.

Per quanto riguarda l'articolo 4, relativo alle immissioni in servizio di idonei e vincitori di concorsi, nonché a limitazioni a proroghe di contratti e all'uso del lavoro flessibile nel pubblico impiego, è stato previsto dalla Camera dei deputati che la pubblica amministrazione debba sottoscrivere i contratti a termine con i vincitori e gli idonei di graduatorie della stessa o di altra pubblica amministrazione. È stato previsto che i nuovi concorsi possano essere indetti solo previa immissione in ruolo di tutti i

vincitori, anche dei vincitori dei concorsi che siano *in itinere* alla data di entrata in vigore del presente decreto, ed è stata posta un'altra condizione per l'espletamento dei nuovi concorsi: l'assenza di idonei nelle graduatorie vigente approvate dal 1° gennaio 2007. Per quanto riguarda la copertura dei posti per le figure professionali comuni a tutte le amministrazioni statali, sono stati previsti concorsi unici affidati al Dipartimento della funzione pubblica, che li deve organizzare su base regionale. Le singole amministrazioni possono essere autorizzate a indire concorsi direttamente solo per figure professionali specifiche. È stato introdotto un contributo dei partecipanti ai concorsi pubblici fino a 10 euro.

Per quanto riguarda il termine per bandire i concorsi, di cui al comma 6, la Camera dei deputati ha portato al 31 dicembre 2016 quello originariamente previsto dal decreto al 31 dicembre 2015. Il Senato aveva proposto la proroga, che era stata bocciata dalla Commissione bilancio. È stata altresì prevista per il personale non dirigente delle Province la possibilità di partecipare a selezioni di pubbliche amministrazioni del territorio provinciale di riferimento. Per quanto riguarda l'utilizzo delle graduatorie dei concorsi indetti in base al presente decreto n. 101 del 2013, si passa dal triennio 2013-2015 al quadriennio 2013-2016, allungando il periodo di utilizzabilità delle graduatorie.

Per quanto riguarda la stabilizzazione del personale a tempo determinato assunto sulla base di procedure selettive, è stato esteso il termine dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 ed è stato stabilito che questa stabilizzazione debba avvenire prima di indire i nuovi concorsi previsti dallo stesso decreto.

È stata, peraltro, soppressa la previsione che escludeva i precari vincitori di concorso alla data di entrata in vigore del presente decreto dalla possibilità di partecipare a questi concorsi.

È stata prevista la possibilità di prorogare i contratti dei precari che abbiano almeno tre anni di servizio, sempre che siano indette procedure di reclutamento. A tal fine, è stato previsto che le procedure di reclutamento debbano essere indette non più entro il 2015, ma entro il 2016.

Per le Province è stata prevista altresì la proroga dei contratti a termine fino al 31 dicembre 2014. Per gli enti di ricerca è stata prevista la possibilità di proroga anche con fondi relativi a specifiche ricerche nei limiti della durata delle ricerche stesse. Per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome sono state ammesse proroghe dei dipendenti a tempo determinato, sempre che le risorse siano individuate dagli enti stessi e siano certificate dagli organi di revisione interna. È stata reintrodotta la normativa relativa alla Croce Rossa italiana.

È stato previsto che il certificato per l'attività sportiva non agonistica possa essere rilasciato dai medici di medicina generale, dai pediatri di libera scelta, dai medici specialisti in medicina dello sport.

Per gli enti di ricerca è stata ammessa la possibilità di indire concorsi; l'autorizzazione deve essere data contestualmente all'approvazione del piano triennale del fabbisogno del personale e della consistenza dell'organico.

Ci sono poi altre modifiche minime all'articolo 5, all'articolo 7, all'articolo 8 e all'articolo 10.

Più significative sono le modifiche all'articolo 11. Come è noto, l'articolo 11 modifica la disciplina del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), circoscrivendo la platea dei soggetti obbligati ad aderire al sistema e fissando le norme per la specificazione dei soggetti e l'individuazione di ulteriori categorie cui applicare il sistema medesimo.

La Camera dei deputati ha modificato il comma 1 inserendo, fra i soggetti tenuti ad aderire al SISTRI, in caso di trasporto intermodale, coloro ai quali sono affidati i rifiuti speciali pericolosi in attesa che questi siano presi in carico dalle imprese che effettuano il successivo trasporto. È altresì demandato a decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la definizione delle modalità di applicazione del SISTRI al trasporto intermodale.

Il comma 2, già modificato dal Senato, fissava il termine iniziale di operatività del SISTRI al 1° ottobre 2013 per gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti pericolosi a titolo professionale, compresi i vettori esteri che effettuano trasporti di rifiuti all'interno del territorio nazionale o trasporti transfrontalieri in partenza dal territorio e per gli enti o le imprese che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti pericolosi,

inclusi i nuovi produttori. Tale comma è stato modificato dalla Camera dei deputati al fine di prevederne l'applicazione ai rifiuti che abbiano, oltre alla caratteristica della pericolosità, anche quello della specialità. Con ulteriore modifica si è inoltre imposto che, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si disciplini la sperimentazione del SISTRI, a decorrere dal 30 giugno 2014, agli enti e alle imprese che, nel territorio nazionale, raccolgono, trasportino, trattino o commercino rifiuti urbani pericolosi a titolo professionale, compresi i vettori internazionali.

Il decreto-legge, nel testo derivante dalle modifiche apportate dal Senato, dettava, all'articolo 11, comma 3-*bis*, norme per l'applicazione delle sanzioni per le violazioni connesse al sistema. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, il testo del comma 3-*bis* è stato sostituito dal nuovo testo, ove si dispone che per dieci mesi a partire dal 1° ottobre 2013 non si applicano le sanzioni principali e accessorie per il mancato rispetto della normativa SISTRI di cui all'articolo 260-*bis* e 260-*ter* del decreto legislativo n. 152 del 2006. Continuano invece ad applicarsi, nel testo previgente, con le relative sanzioni, gli articoli 188, 189, 190 e 193, riguardanti, rispettivamente, la responsabilità della gestione dei rifiuti, il catasto dei rifiuti, l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico, il trasporto dei rifiuti, del medesimo decreto legislativo. Si demanda, inoltre, al decreto del Ministro dell'ambiente, previsto dal comma 4 dell'articolo in esame, la modifica e l'integrazione della disciplina delle sanzioni previste al SISTRI, nonché il coordinamento con l'articolo 188-*ter* del decreto legislativo n. 152 del 2006, ove si fissano le linee generali del controllo sulla tracciabilità dei rifiuti.

La Camera dei deputati ha altresì modificato in più punti i commi 7 e 8, ove si dispone che, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si semplifichi periodicamente il sistema di controllo della tracciabilità.

Queste modifiche sono state finalizzate ad ottenere di abbinare il concetto di semplificazione con quello di ottimizzazione. Inoltre, con riguardo alla prevista verifica tecnica della congruità dei costi del SISTRI, si è modificata la disposizione al fine di prevedere che le semplificazioni e l'ottimizzazione siano finalizzate anche alla riduzione dei costi, purché ciò non comporti intralcio alla corretta tracciabilità dei rifiuti e un aumento del rischio ambientale e sanitario.

La Camera dei deputati ha altresì introdotto i commi da 12-*bis* a 12-*quinquies* nonché il comma 13. Il comma 12-*bis* interviene sull'articolo 190 del codice dell'ambiente, introducendo nuove e più articolate disposizioni in materia di disciplina di tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti da parte di coloro che non aderiscono al SISTRI. Il nuovo comma 1 dell'articolo 190 obbliga alla tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti: i produttori iniziali di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, da lavorazioni industriali e artigianali e di rifiuti speciali non pericolosi da potabilizzazione e altri trattamenti delle acque; gli altri detentori di rifiuto nelle attività di raccolta, trasporto, trattamento, recupero e smaltimento; gli intermediari e i commercianti di rifiuti. Il nuovo comma 1-*bis* esclude dall'obbligo della tenuta dei registri: coloro che aderiscono volontariamente al SISTRI ed i produttori iniziali che esercitano le attività di raccolta e trasporto di propri rifiuti speciali non pericolosi.

Il nuovo comma 1-*ter* detta una nuova disciplina per gli imprenditori agricoli prevedendo che, qualora siano produttori iniziali di rifiuti pericolosi, adempiano all'obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico con una delle due seguenti modalità semplificate: *a*) con la conservazione del formulario di identificazione dei rifiuti previsto in generale per coloro che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi o della copia della scheda del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI); *b*) con la conservazione del documento di conferimento di rifiuti pericolosi prodotti da attività agricole previsto nel sistema di raccolta organizzato dai consorzi.

Il nuovo comma 1-*quater* stabilisce, in relazione alle varie categorie di soggetti tenuti alla compilazione dei registri di carico e scarico di rifiuti, i tempi per l'effettuazione delle relative annotazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti stessi, prodotti o soggetti alle diverse attività di trattamento.

Il comma 12-*ter* interviene sulla disposizione che consente ai produttori di rifiuti che non hanno aderito volontariamente al SISTRI, con produzione annua di rifiuti sotto una certa soglia, di adempiere all'obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti anche tramite le associazioni

imprenditoriali, specificando che debba trattarsi di produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da lavorazioni industriali e artigianali e di rifiuti speciali non pericolosi da potabilizzazione e altri trattamenti delle acque.

Il comma 12-*quater* estende le disposizioni sulle modalità di trasporto dei rifiuti, stabilite dall'articolo 193 del codice ambientale, a tutti coloro che non aderiscono su base volontaria al SISTRI.

Il comma 13 prevede l'invio ogni sei mesi al Parlamento di una relazione sul proprio operato da parte del tavolo tecnico di monitoraggio e concertazione del SISTRI.

Queste sono le principali modifiche introdotte dalla Camera al decreto, e mi sembra che complessivamente esse non stravolgano l'impianto. Certamente, alcune modifiche sarebbero suscettibili di un'ulteriore riflessione e probabilmente anche di ulteriori rettifiche, ma essendo modificazioni che non stravolgono l'impianto del decreto ed essendo noto a tutti che il decreto deve essere convertito entro la giornata di domani, credo possano esservi tutte le condizioni per una votazione favorevole sul testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti ed i docenti dell'Istituto tecnico commerciale «Pitagora» di Taranto. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B (ore 10,24)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Mussini. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(M5S)*. Signor Presidente, non ruberò molto tempo e svolgerò alcune riflessioni di ordine generale. Sicuramente, come ha fatto notare il relatore, l'impianto generale di questo decreto non viene stravolto. Vi sono alcuni aspetti migliorativi e altri a nostro avviso peggiorativi; mi permetto quindi di prendere alcuni articoli come esempio di quella che secondo noi è una questione di metodo.

Viene anzitutto ulteriormente abbattuto il tetto per la spesa per le auto di servizio, ma il tema viene affrontato in modo frammentario. Sappiamo che riguardo alle auto di servizio vi sono altri aspetti che forse potrebbero essere considerati, laddove si andasse a valutare la materia nella sua completezza ed organicità. Ad esempio, ha senso che le auto di servizio vengano messe a disposizione anche laddove non ne sia verificata la necessità? O che esse percorrano 10 chilometri al giorno per andare dal deposito al palazzo e altri 10 chilometri dal palazzo al deposito, per rimanere non utilizzate? Non ha senso. In realtà, il taglio delle auto di servizio dovrebbe quindi essere ricompreso in un ragionamento più ampio teso a garantire l'efficienza del sistema.

Non ci stancheremo mai di dire che il lavoro per garantire l'efficienza del sistema deve essere pensato all'interno di un quadro organico. Non può essere realizzato con dei decreti-legge costituiti da tanti articoli differenti. Così come il problema degli esodati non può essere risolto attraverso un lavoro così frammentario.

Dietro tutto l'articolato, in realtà, sta lo spettro della riforma Fornero. Dobbiamo renderci conto che questo è un problema che va affrontato in modo organico; altrimenti, procedendo di decreto in decreto, non riusciremo mai a trovare una risposta per tutti quei cittadini che sono fortemente penalizzati e che si trovano in condizioni di grande sofferenza a causa di una riforma che, fin da subito, ha dimostrato tutta la sua fragilità. Vogliamo farlo con un lavoro all'interno delle Commissioni parlamentari? Questa è la nostra idea. Il lavoro svolto all'interno delle Commissioni parlamentari permette un'impostazione organica, una discussione vera, consente di cercare delle soluzioni autentiche e non di mettere qualche

pezza qua e là.

Nell'articolo 11 del provvedimento, ancora una volta, non si affronta il problema dei rifiuti in modo organico. Di fatto il SISTRI è un sistema non testato e facilmente aggirabile; l'unica prova condotta da un'associazione di categoria è fallita. Dovremmo allora riconoscere che il tema dei rifiuti richiede una normativa autonoma ed un percorso organico e ben collegato.

In relatore, senatore Pagliari, giustamente fa notare che entro domani questo decreto-legge deve essere convertito in legge. Questo succede quando ci troviamo davanti a dei decreti. Se il Parlamento avesse l'agio e lo spazio di corrispondere alla propria funzione normativa questo bicameralismo non sarebbe un sistema che strozza l'attività normativa, ma invece un corretto, organico e funzionante sistema di reciproco controllo, di discussione e di miglioramento.

Approfitto dei pochi minuti a mia disposizione per sottolineare un altro aspetto. Noi continuiamo, nonostante in questa Aula sia stato fatto un continuo appello ad una modifica del nostro modo di lavorare, a lavorare in condizioni di emergenza. I disegni di legge di stabilità e di bilancio che dovevano essere presentati il 15 ottobre sono invece giunti in Parlamento il 21 e le tabelle ancora dopo. Vi chiedo allora colleghi - lo chiedo a tutti, e soprattutto ai colleghi della maggioranza - una riflessione seria sulla possibilità che date all'opposizione di essere partecipe di un processo normativo. Dovete infatti rendervi conto che noi qui rappresentiamo comunque il 25 per cento del Paese, degli elettori sui quali comunque ricadranno le leggi approvate nelle Aule parlamentari.

Pertanto chiediamo ancora una volta che il Governo si appropri in maniera decisa della sua funzione esecutiva, che queste Aule si riapproprino della loro funzione legislativa e che questa larghissima maggioranza si renda conto che solo con il dialogo, solo affrontando i problemi insieme anche all'opposizione si potrà arrivare a fare delle modifiche importanti per il Paese. Altrimenti continueremo con questa attività di proroghe, spostamenti, modifiche: pezze che non riescono a sanare situazioni gravi, estremamente gravi.

Signor Presidente, la ringrazio, e ringrazio tutti per l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Puppato).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ichino. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti abbiamo memoria del dibattito che si è svolto su questo disegno di legge in prima lettura nelle settimane passate; tutti abbiamo preso nota delle osservazioni critiche svolte in proposito dalle Commissioni lavoro e bilancio; proprio l'esame ed il dibattito che ne è seguìto in Commissione ed in Aula hanno determinato in quella sede un miglioramento del testo e, in particolare, l'accantonamento di norme che consideravamo sbagliate e alcune correzioni su norme che avrebbero potuto prestarsi ad interpretazioni scorrette.

Rispetto all'assetto con il quale il provvedimento è stato trasmesso alla Camera dei deputati, non possiamo non rilevare che per alcuni punti si è tornati indietro. In particolare, penso all'allungamento del periodo di proroga delle graduatorie e del periodo in cui possono essere prorogati o rinnovati i contratti a termine in attesa della copertura secondo normali procedure nelle amministrazioni pubbliche. In proposito, non tanto in funzione del varo di questo provvedimento, che ormai è in dirittura d'arrivo (non c'è più spazio per correggerlo e migliorarlo), quanto soprattutto in funzione del lavoro che ci attende sui prossimi provvedimenti, vorrei considerassimo attentamente ancora una volta la sostanza del problema. La platea cui questo disegno di legge si rivolge è costituita da circa 200.000 persone, prevalentemente giovani, di cui 120.000 titolari di contratti a termine e 70.000-80.000 risultate idonee in graduatorie di concorsi celebrati negli anni passati.

Dunque, si tratta complessivamente di 200.000 persone che hanno aspirato fin qui ad essere immesse in ruolo nelle amministrazioni pubbliche. Sappiamo anche che, se tutto andrà nel migliore dei modi, le amministrazioni pubbliche stesse non potranno immettere in ruolo nei prossimi due o tre anni più di 10.000-12.000 di queste persone e quindi non più di una su venti. Se questa è allora la realtà, se questo è il duro dato con il quale dobbiamo fare i conti, dobbiamo chiederci che senso abbia prorogare i contratti a termine e le graduatorie per 200.000 persone offrendo loro una sorta di promessa (quella

cioè che prima o poi avverrà l'agognata immissione in ruolo), sapendo che tale promessa potrà essere mantenuta soltanto per una persona su venti. Dobbiamo chiederci se per le altre 19 persone su 20 per le quali questa promessa non potrà essere mantenuta facciamo un buon servizio inducendole a rimanere aggrappate a questa prospettiva, alla graduatoria in cui sono risultate idonee e a quel posto di lavoro precario che viene loro rinnovato oppure se non faremmo un servizio molto migliore attivando procedure che consentano di mettersi in comunicazione con il grande flusso di assunzioni che avviene quotidianamente, anche in questo periodo di grave recessione e crisi economica, nel tessuto produttivo privato.

Ricordavo nella discussione in prima lettura che il tessuto produttivo italiano, anche in questi anni di crisi gravissima, ha prodotto nell'arco di un anno, il 2012, 1.700.000 contratti di lavoro a tempo indeterminato (lo sottolineo): 1.700.000 contratti di lavoro regolari che danno la stabilità cui questi giovani aspirano. Chiedo allora perché mai dovremmo indurre 200.000 giovani a puntare su quei 10.000-12.000 posti di lavoro che le amministrazioni pubbliche possono offrire loro e a rinunciare invece alla prospettiva di immettersi nel grande flusso di 1.700.000 contratti che le aziende private e il tessuto produttivo offrono loro.

Questo è l'errore di fondo che noi vediamo in questo provvedimento, e vediamo in esso il ripetersi di una prassi, di un costume politico che si è protratto nei decenni passati, sempre centrato sull'uso delle amministrazioni pubbliche come polmone assistenziale, unico polmone capace di dare una risposta al bisogno di occupazione. Questa politica ha prodotto soltanto danni: all'amministrazione pubblica, gonfiandola in modo indebito in interi suoi comparti, ma anche sul versante dell'interesse dei lavoratori. Infatti, questo modo di inserirsi in soprannumero in una struttura produttiva, in alcuni casi in situazioni in cui non c'è alcuna possibilità concreta di mettere a frutto il proprio lavoro - questa è la situazione in moltissime migliaia di società controllate dalle amministrazioni pubbliche e nelle amministrazioni stesse - non consente di valorizzare il lavoro delle persone, e il lavoro poco valorizzato dà una retribuzione più bassa e minore professionalità.

Dobbiamo smettere di usare in chiave assistenziale le amministrazioni e dobbiamo invece avviare in modo molto più robusto le politiche attive del lavoro, quelle che consentono l'inserimento nel tessuto produttivo. Per questo in sede di prima lettura abbiamo presentato un ordine del giorno, che è stato accolto dal Governo, volto a promuovere la sperimentazione regionale del contratto di ricollocazione, un contratto che può essere veramente il nuovo strumento capace di dare tutela alla continuità di reddito del lavoratore e, nello stesso tempo, assistenza di prim'ordine e di alta qualità, e capace altresì di offrire prospettive occupazionali e professionali infinitamente migliori di quelle che possiamo offrire con strumenti come questi, di carattere essenzialmente assistenziale, oppure con promesse destinate a rimanere per diciannove ventesimi non adempiute.

Termino il mio intervento facendo presente che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non hanno migliorato (semmai da questo punto di vista lo hanno marginalmente peggiorato) il testo, allungando i termini delle proroghe; questo non possiamo salutarlo come un fatto positivo, anche se il carattere marginale delle modifiche non è tale da indurci a cambiare la valutazione complessivamente positiva che abbiamo espresso su questo provvedimento all'esito delle modifiche apportate in prima lettura. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, voglio fare solo alcune considerazioni di natura politica e alcuni riferimenti ai contenuti del provvedimento in esame, che torna in Senato per l'approvazione definitiva, partendo da una considerazione generale: si tratta di un provvedimento che ha come obiettivo la razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. Ho sempre considerato questo titolo un po' troppo enfatico rispetto al contenuto che era stato già proposto in sede di definizione del decreto; non lo considero in linea con la nostra idea di razionalizzazione della pubblica amministrazione. Razionalizzazione vuol dire, per esempio, ridurre gli organismi che sono presenti, accorpare funzioni, gestire le materie senza realizzare spazi di conflitto di competenza, cioè vuol dire organizzare al meglio la pubblica amministrazione per raggiungere i suoi obiettivi: assicurare la convivenza pacifica

della nostra società e della nostra comunità, garantire i diritti, organizzare ed erogare al meglio i servizi pubblici. Devo dire che purtroppo, invece, questo è l'ennesimo provvedimento che ha come obiettivo la spesa, ossia come contrarla oppure come attivarla, scegliendo però strade che sono difficilmente condivisibili.

Aggredisco subito il tema: l'Agenzia per la coesione territoriale. Si dice da più parti che non è un sistema di commissariamento delle competenze delle Province in materia di fondi strutturali; si dice da più parti che è un sistema parallelo di sostegno e di assistenza alle funzioni che devono esercitare gli enti locali in questa materia; si dice anche che deve accelerare la spesa dei fondi strutturali. Voglio ricordare a tutti che parliamo di 28 miliardi circa che giacciono non utilizzati nelle casse pubbliche, che non sono cosa di poco conto. La realtà è che stiamo costruendo un sistema parallelo alla pubblica amministrazione esistente, cioè stiamo duplicando i soggetti dell'iniziativa.

Mi viene da citare - non è oggetto di questo provvedimento - il commissario per la *spending review*, però siamo pieni di commissari e di subcommissari che intervengono per accelerare l'attività della pubblica amministrazione che, guarda caso, di volta in volta, dobbiamo prorogare perché non abbiamo accelerato nulla: cioè i commissari e i subcommissari che intervengono in una situazione di emergenza lo fanno per superare l'emergenza; se proroghiamo commissari e subcommissari, il risultato è che l'emergenza non si supera mai e quindi significa che lo strumento che abbiamo individuato basato su commissari e subcommissari non funziona. *(Applausi del senatore Morra)*. Poi ci sono le agenzie, i comitati interministeriali e i comitati scientifici. Anche nel provvedimento in esame stiamo cioè costruendo un'amministrazione pubblica parallela e ne avremmo una da una parte e una dall'altra, che non si incontreranno, che origineranno ancora conflitto di competenza e produrranno il rallentamento della spesa, non la sua accelerazione.

Dico questo, signor Presidente, nonostante nel decreto-legge in esame vi siano ovviamente alcune misure che noi apprezziamo, anche se le riteniamo insufficienti, riguardo al sistema del precariato pubblico (le proroghe sono meglio di nulla). Vi è, tuttavia, una filosofia racchiusa in questo provvedimento e che individuiamo in tutti i provvedimenti sfornati dal Governo a ritmo - direi - accelerato. La filosofia è la seguente: un'operazione di accentramento, la costruzione di un'amministrazione pubblica parallela, un depotenziamento delle sedi proprie, di quelle previste nell'ordinamento, dell'apparato complessivo degli enti locali e delle autonomie e poi non un'accelerazione della spesa, ma di fatto un suo rallentamento, perché questo è un percorso già sperimentato.

Qual è, allora, il motivo della critica? Il motivo è che forse il Governo non vuole spendere le risorse pubbliche presenti e non spese. È venuto il Ministro a parlarci di 28 miliardi di fondi strutturali ed è stata istituita l'Agenzia; ha parlato di 40 miliardi di fondi FAS e ne abbiamo aggiunti altri 54 in un Fondo per la coesione e lo sviluppo. Tutte queste risorse non si sono spese perché la pubblica amministrazione non funziona e se non funziona non se ne crea una parallela, che non si incontra con quella esistente, che costa il doppio e non produce effetti. Se si fa un'operazione di questo genere provvedimento dopo provvedimento, forse, signor Presidente, non si vogliono spendere i soldi; cioè non si vogliono immettere questi soldi nel sistema economico e non lo si vuole fare per contrarre il PIL. Noi siamo così, cioè in questi anni abbiamo deciso di fare una politica economica di contrazione dei consumi, di contrazione della crescita, anzi di riduzione del PIL, perché così conteniamo anche la dimensione del *deficit*; vi è cioè un'aggressione del debito pubblico che intendiamo realizzare attraverso un impoverimento complessivo del Paese e attraverso una riduzione della sua capacità produttiva. *(Applausi del senatore Morra).*

Inoltre, poiché la pubblica amministrazione è decisiva rispetto a questo obiettivo, noi stiamo cercando strumenti, procedure farraginose, duplicazioni di sedi di decisione, moltiplicazione dei conflitti di competenza, per ridurre la capacità, la potenzialità del sistema pubblico di creare economia. Poi si dirà: «Ci abbiamo provato in tutti i modi, abbiamo fatto anche i commissari e i subcommissari, le agenzie e i comitati scientifici, ma non ci siamo riusciti. Affidiamo il pezzo più rilevante e più produttivo dell'apparato pubblico al sistema privato perché loro saranno in grado di far funzionare e di

erogare i servizi». È così che riscontriamo anche nelle discussioni di questi giorni, da parte di Confindustria e non solo, posizioni orientate a ridurre il perimetro dell'influenza pubblica e del sistema pubblico e a trasferire quei servizi, quelle attività, quegli obiettivi e quelle funzioni in capo al sistema delle imprese e al sistema privato. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto agli studenti della *Scuola media statale «Salvo D'Acquisto»* di Cerveteri, in provincia di Roma. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B (ore 10,52)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la 5a Commissione permanente si riunirà alle ore 13 per esprimere il parere sugli emendamenti presentati al decreto-legge, ed anche in relazione alla convocazione della Conferenza dei Capigruppo, che si terrà anch'essa alle ore 13, e della Giunta per il Regolamento, dovremo sospendere i lavori fino alle ore 16,30.

Chiedo al relatore se intende replicare ora o alla ripresa dei lavori.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, preferirei replicare alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. Mi sembra corretto che il relatore possa replicare alla presenza del ministro D'Alia, che sarà presente in Aula.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,54, è ripresa alle ore 16,31).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Colleghi, in attesa che pervenga il parere della Commissione bilancio, che ha appena concluso i propri lavori, sospendo la seduta fino alle ore 17,30.

(La seduta, sospesa alle ore 16,32, è ripresa alle ore 17,33).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 22 novembre.

Oggi pomeriggio e - ove necessario - nella giornata di domani proseguirà, fino alla sua conclusione, l'esame del decreto-legge in materia di pubblica amministrazione.

La prossima settimana, l'Assemblea tornerà a riunirsi nel pomeriggio di martedì 5 novembre, alle ore 15, per lo svolgimento del sindacato ispettivo. Alle ore 17 - ove completata la prescritta procedura - avrà inizio 1'esame del bilancio interno e del rendiconto del Senato, che proseguirà - fino alla sua conclusione - nella seduta antimeridiana di mercoledì 6.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 6 novembre e nella giornata di giovedì 7, l'Assemblea discuterà il decreto-legge in materia di istruzione, università e ricerca, in corso di esame presso la Camera dei

deputati e in scadenza lunedì 11 novembre. Seguirà quindi il sindacato ispettivo.

L'Assemblea non terrà sedute nella settimana dall'11 al 15 novembre in concomitanza con i lavori della 5a Commissione permanente sui disegni di legge di stabilità e di bilancio.

La discussione in Assemblea dei disegni di legge di stabilità e dì bilancio avrà luogo a partire dalla seduta antimeridiana di lunedì 18 novembre. I tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi al fine di consentirne la conclusione entro la giornata di venerdì 22 novembre.

Infine, in relazione all'andamento dei lavori delle Commissioni permanenti sui documenti finanziari, la Conferenza dei Capigruppo ha differito il termine per la presentazione dei rapporti alla 5a Commissione a giovedì 31 ottobre.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 22 novembre 2013:

Martedì	29	ottobre	ant.	h. 9,30	- Disegno di legge n. 1015-B - Decreto-legge n. 101, pubblica amministrazione *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Scade il 30 ottobre)*
Mercoledì	30	"	ant.	h. 9,30 *(se necessaria)*	

Martedì	5	novembre	pom.	h. 15	- Interpellanze e interrogazioni - *Doc*. VIII, nn. 1 e 2 - Bilancio interno e rendiconto del Senato ***(dalle ore 17)***
Mercoledì	6	Novembre	ant.	h. 9,30	- Seguito *Doc*. VIII, nn. 1 e 2 - Bilancio interno e rendiconto del Senato
Mercoledì	6	novembre	pom.	h. 16-20,30	- Disegno di legge n. ... Decreto-legge n. 104, istruzione, università e ricerca *(Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade l'11 novembre)* - Interpellanze e interrogazioni
Giovedì	7	"	ant.	h. 9,30	

Gli ordini del giorno ai *Doc*. VIII, nn. 1 e 2 (Bilancio interno e rendiconto del Senato) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 31 ottobre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n.104, istruzione, università e ricerca) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione della Camera dei deputati.

L'Assemblea non terrà sedute nella settimana dall'11 al 15 novembre per consentire l'esame dei documenti finanziari da parte della 5a Commissione permanente.

La 5a Commissione permanente concluderà l'esame in sede referente dei disegni di legge di stabilità e di bilancio entro venerdì 15 novembre; la discussione in Assemblea avrà inizio a partire dalla seduta antimeridiana di lunedì 18 novembre.

Gli emendamenti ai disegni di legge di stabilità e di bilancio dovranno essere presentati all'Assemblea entro le ore 13 di sabato 16 novembre.

Lunedì	18	novembre	ant.	h. 11-14	- Disegni di legge nn. 1120 e 1121 - Legge di stabilità 2014 e legge di bilancio 2014-2016 *(Votazioni finali con la presenza del numero legale)*
"	"	"	pom.	h. 16	
Martedì	19	"	ant.	h. 9,30-13,30	
"	"	"	pom.	h. 16-20,30	

Mercoledì	20	"	ant.	h. 9,30-13,30	
"	"	"	pom.	h. 16-20,30	
Giovedì	21	"	ant.	h. 9,30-13,30	
"	"	"	pom.	h. 16-20.30	
Venerdì	22	"	ant.	h. 9,30	

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1015-B
(Decreto-legge n. 101, pubblica amministrazione)
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		30'
Governo		30'
Votazioni	1 h.	
Gruppi 3 ore, di cui :		
PD		42'
PdL		37'
M5S		25'
SCpI		17'
LN-Aut		16'
Misto		16'
GAL		14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		14'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 104, istruzione, università e ricerca)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui :		
PD	1 h.	09'
PdL	1 h.	01'
M5S		42'
SCpI		28'
LN-Aut		26'
Misto		26'
GAL		23'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		23'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 1120 e 1121
(Stabilità 2014 e Bilancio 2014-2016)
(31 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza	3 h.	

Relatori di minoranza	1 h.	
Governo	3 h.	
Votazioni	5 h.	
Gruppi 19 ore, di cui :		
PD	4 h.	23'
PdL	3 h.	53'
M5S	2 h.	40'
SCpI	1 h.	47'
LN-Aut	1 h.	40'
Misto	1 h.	40'
GAL	1 h.	29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	1 h.	29'
Dissenzienti		5'

TAVERNA *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
TAVERNA *(M5S)*. Signor Presidente, come sa, in Conferenza dei Capigruppo il Movimento 5 Stelle ha votato in maniera contraria alla proposta di calendario.
Volevamo ricordare che il Movimento 5 Stelle e tutti gli italiani onesti chiedono che venga rispettata la legge Severino, che prevede il voto immediato sulla decadenza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.
È passato già un mese dal voto nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari: la politica ha dato ancora una volta un mese di tempo al pregiudicato Berlusconi. *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PdL)*.
Trenta giorni di ulteriori tensioni e attacchi alle istituzioni del nostro Paese sono troppi. Per questo, credevamo che tutti gli schieramenti oggi fossero pronti a fare quel che è giusto: applicare la legge.
Invece, oggi, nella riunione della Conferenza dei Capigruppo, è accaduto qualcosa di molto diverso: i partiti si sono rifiutati di fissare una data certa e imminente per la discussione della decadenza in Aula. La scusa? Attendere che la Giunta per il Regolamento decida se votare con voto palese, come noi abbiamo sempre chiesto, o con voto segreto. Scusa del tutto inconsistente perché, a prescindere dalla modalità, comunque si dovrà votare.
I partiti hanno provato a dare un altro mese di tempo a Berlusconi. Noi, a differenza di altri, abbiamo idee ben chiare sul punto: si deve andare al voto il prima possibile. Nessun ritardo può essere giustificato. Il 5 novembre è una data sin troppo lontana per garantire il rispetto della volontà degli italiani. Per quel giorno ci hanno proposto di mettere in votazione il bilancio preventivo del Senato per il 2013: dire che ci sia urgenza, dopo ben dieci mesi di ritardo, è a dir poco ridicolo.
Noi chiediamo che le sedute proposte nella Conferenza dei Capigruppo per tale argomento, e non approvate dal Movimento 5 Stelle, vengano dedicate alla discussione e al voto sulla decadenza del cavaliere Berlusconi e che il bilancio preventivo del Senato venga invece calendarizzato nella settimana dall'11 al 15 novembre, che non prevede lavori d'Aula. Contestualmente, chiediamo che la Giunta per il Regolamento continui ad essere convocata in tempi tali da garantire l'esito del voto.
Il 5 novembre deve essere il giorno definitivo per chiudere una questione che è aperta da troppo tempo: la votazione in Aula sulla decadenza di Silvio Berlusconi, perché la legge è uguale per tutti e il nostro Paese, la nostra giustizia non possono tollerare che ci siano cittadini più uguali degli altri. *(Applausi dal Gruppo M5S. I senatori del Gruppo M5S si levano in piedi)*.
PRESIDENTE. Senatrice Taverna, se ho ben compreso, lei chiede, come modifica al calendario, che il giorno 5 novembre venga calendarizzato il voto sulla relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.
TAVERNA *(M5S)*. Ha compreso perfettamente, presidente Calderoli. Non avevo dubbi.
CASINI *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(SCpI)*. Signor Presidente, noi invece esprimiamo fiducia nei confronti del Presidente del Senato. Non riteniamo affatto un problema minimale la scelta tra il voto segreto e il voto palese, perché questa Assemblea è impegnata a rispettare le regole dello Stato di diritto. *(Applausi della senatrice Lezzi)*.

E vorrei far sapere alla onorevole senatrice che mi ha preceduto che la decapitazione non è prevista nel Regolamento del Senato. Qui non stiamo giocando. Capisco che lei debba fare bella figura con Grillo in tribuna. *(Applausi dal Gruppo PdL e GAL e dai banchi del Governo. Applausi ironici dal Gruppo M5S),* ma il problema è un'altro: il problema è che questo Senato è tenuto a sciogliere un nodo che è serio. *(Commenti del Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

CASINI *(SCpI)*. Guardate che qualche assemblea studentesca la ricordo pure, per cui se volete interrompermi non ho fretta, posso rimanere qua tutto il tempo che volete. *(Commenti della senatrice Lezzi)*. Qui si tratta di essere seri!

Il Presidente del Senato ha stabilito... *(Commenti del Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Colleghi, la smettiamo?

CASINI *(SCpI)*. Continui, guardi, non è un problema. Se vuole venga anche qui e facciamo un dibattito.

Il Presidente del Senato ha in corso di elaborazione in Giunta un parere che è estremamente serio, dal momento che riguarda la regola fondamentale che stabilisce le procedure con le quali dovremo decidere sulla decadenza o meno di un senatore. Che si chiami Berlusconi o Pinco Pallino non cambia niente, perché questo è un problema di fondo e la certezza del diritto deve valere per tutti. *(Commenti del Gruppo M5S)*.

Credo pertanto non sia giusto cambiare il calendario prefissato e sono contrario alla proposta dei colleghi del Movimento 5 Stelle. *(Applausi dai Gruppi PdL e GAL)*.

MARTINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI *(PD)*. Signor Presidente, in rappresentanza del Partito Democratico ero presente alla Conferenza dei Capigruppo che ha affrontato l'argomento. Sul punto il presidente Grasso ha preso un impegno molto preciso: non appena la Giunta per il Regolamento avrà completato l'esame delle questioni alla sua attenzione, si riunirà la Conferenza dei Capigruppo per decidere sulla calendarizzazione.

A questo resto fedele, e credo che dobbiamo muoverci in questa direzione. Quindi, noi approveremo il calendario. *(Commenti della senatrice Taverna)*.

D'altra parte, se la Giunta per il Regolamento finirà presto i suoi lavori e la Conferenza dei Capigruppo sarà in grado di calendarizzare la decisione sulla decadenza di Berlusconi in qualunque data, compreso il 5 novembre, noi siamo pronti, ma credo sia giusto che si segua la procedura corretta: terminiamo i lavori della Giunta e poi la Conferenza dei Capigruppo calendarizzerà una data.

TAVERNA *(M5S)*. Non è scritto nella procedura che per applicare la legge serve una modifica del Regolamento... *(Commenti del Gruppo M5S. Proteste del Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Colleghi, scusatemi: mi spiace che fra i tanti richiami alla responsabilità istituzionale non pensiamo anche che c'è un decreto-legge in scadenza questa sera e che forse dovremmo prima convertire! *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e LN-Aut)*.

SCHIFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(PdL)*. Signor Presidente, ho partecipato alla Conferenza dei Capigruppo ed ho preso atto della proposta di calendario della Presidenza, che non contemplava, secondo me abbastanza opportunamente, l'inserimento di questo argomento nel calendario dei lavori sino alla conclusione dell'esame del disegno di legge di stabilità, e questo per vari ordini di motivi.

Da un lato, infatti, durante l'esame della manovra finanziaria abbiamo delle regole che prevedono che

si tratti nell'Aula soltanto la discussione di decreti-legge o di disegni di legge che, se comportano spese, postulano l'accordo unanime dei Gruppi; dall'altro lato, vi è un dibattito in corso sulla interpretazione di una norma che, secondo me, è di palmare evidenza nella sua applicabilità, ossia quella relativa al voto segreto *ex* articolo 113, comma 3, che mai è stato messo in discussione. Nello stesso tempo, nella pausa di una settimana di sospensione dei lavori dell'Assemblea, si vuole consentire che la 5a Commissione possa esaminare il disegno di legge finanziaria.

Queste motivazioni hanno indotto la Presidenza a non prevedere l'inserimento nel calendario della discussione sulla decadenza.

Sia ben chiaro un concetto, e mi rivolgo a chi vuole trasformare quest'Aula in un plotone d'esecuzione imprimendo un'accelerazione su temi delicati: oggi, con il deposito delle motivazioni della sentenza, i giudici della corte d'appello hanno introdotto elementi nuovi sul principio della irretroattività della legge Severino, in quanto la decadenza è stata giudicata dai giudici d'appello come sanzione amministrativa; in quanto tale, vale la previsione dell'articolo 1 della legge n. 689 del 1981: «Nessuno può essere assoggettato» - colleghi del Movimento 5 Stelle, questa è legge e credo che voi conosciate le leggi *(Commenti dal Gruppo M5S)* - «a sanzioni amministrative se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima della commissione della violazione».

Questo è un tema delicato, come delicato è prendere atto che la Giunta per il Regolamento sta esaminando l'interpretazione di una norma che ha sempre trovato palese applicazione nel voto segreto, e con un parere (l'ho detto in Conferenza dei Capogruppo) si sta probabilmente accingendo a procedere a maggioranza per cambiarne il contenuto in maniera radicale, violando quelle regole che, poste a presidio della nostra democrazia parlamentare, prevedono che i Regolamenti si cambino secondo le procedure e, cioè, prevedendo un esame in Giunta e poi in Aula.

Si sta andando avanti. So che la Giunta è stata addirittura convocata questa sera, come se vi fosse domani una scadenza. Una scadenza l'abbiamo: quella del decreto-legge previsto nell'ordine del giorno. Mi stupisce e mi dispiace che il presidente Grasso non sia in Aula per potermi ascoltare, perché vorrei chiedergli, con rispetto, per quale motivo ha convocato questa sera, addirittura, la Giunta: forse per lavori notturni? Forse perché si vuole accelerare un voto?

Signor Presidente, noi rispettiamo le regole, ma non ci faremo sopraffare nella violazione delle regole e nell'accensione dei toni. Rispettiamo la democrazia, rispettiamo questo Parlamento, ma non accetteremo minimamente che vengano calpestati i diritti di qualunque cittadino, i diritti di qualunque senatore, i diritti del senatore Silvio Berlusconi!

Noi siamo per le regole di diritto, noi siamo perché questa Assemblea possa lavorare serenamente affrontando i temi posti all'ordine del giorno, per poi affrontare il tema della decadenza. Quando sarà giunto il momento opportuno, non ci sottrarremo a quel dibattito. Chiedo però sin d'ora al presidente Grasso di sottoporre alla Giunta delle elezioni la tematica alla luce della nuova sentenza della corte d'appello che schiude nuovi riflessi, nuove prospettive... *(Commenti del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

È inutile che facciate così perché le sentenze della corte d'appello vanno rispettate: quando vi conviene vanno rispettate, quando non vi conviene no. *(Applausi dai Gruppi PdL e GAL. Applausi ironici del Gruppo M5S).*

Ed allora, mettiamoci d'accordo. Se le sentenze ci sono, vanno rispettate! Siamo tutti parlamentari, e non possiamo giocare a giorni alterni. La sentenza è chiara e sancisce che la decadenza è una sanzione amministrativa; in quanto tale, in forza di una legge dello Stato, non può essere retroattiva. Questa è legge dello Stato. Se voi siete qui dovete accettare queste regole nel rispetto del confronto e della dialettica.

Signor Presidente, noi respingeremo la proposta del Movimento 5 Stelle, relativa all'inserimento di questo argomento nel calendario dei lavori. Mi rivolgo anche ai colleghi del Partito Democratico che oggi hanno preso atto di quel calendario e l'hanno approvato: lavoriamo sulla legge di stabilità, lavoriamo su quello che è necessario che venga affrontato dall'Assemblea. Non ci sottrarremo dall'affrontare questo tema, ma quando saranno maturi i tempi, quando si sarà concluso il lavoro sul Regolamento e quando avremo dato al Paese, in prima lettura, una manovra finanziaria che è

necessaria per la crescita e per lo sviluppo, per i nostri figli, il nostro Paese, la nostra Nazione. Questo è importante, questo è necessario, e noi su questo non transigeremo. Non ci faremo sorpassare da nessuno, né soggiaceremo a nessun tipo di imposizione a colpi di maggioranze. *(Applausi dai Gruppi PdL e GAL)*.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato che anche il capogruppo del PdL, il presidente Schifani, richiama tutti quanti al rispetto delle sentenze. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S)*. Anche questa è una novità, ma va bene.

Per quanto concerne il calendario, oggi abbiamo svolto una discussione nel merito che ha affrontato anche la questione dell'inserimento della proposta della Giunta sulla convalida del senatore Berlusconi. Per quanto ci riguarda, abbiamo preso atto dell'impegno assunto dal presidente Grasso - di cui non potevamo certo dubitare - rispetto al fatto che, subito dopo la decisione della Giunta, si sarebbe riunita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per inserire in calendario - appunto - quella votazione.

Poi, però, si è svolto l'intervento del senatore Schifani e si deve considerare quanto sta accadendo nella Giunta per il Regolamento, dove surrettiziamente sono stati introdotti alcuni elementi, come quello relativo alla motivazione della sentenza della corte d'appello di Milano ed altri. Peraltro, credo siano state date ampie motivazioni, anche da parte della senatrice Finocchiaro, che hanno largamente smontato le considerazioni sulla sentenza di Milano e sul fatto che l'incandidabilità prevista dalla legge Severino sarebbe una sanzione amministrativa.

Sono stati posti in essere, e continuano ad essere compiuti, da parte del Gruppo PdL all'interno della Giunta per il Regolamento chiari tentativi per procrastinare la decisione delle Giunta stessa, con argomenti che non reputo assolutamente congrui; anzi, credo siano questioni pretestuose che mi inducono a considerare questo atteggiamento ostruzionistico. Il fine è quello di non far decidere la Giunta per il Regolamento.

Per tale motivo, a questo punto, ritengo opportuno che l'Assemblea fissi in calendario, così come proposto dalla senatrice Taverna, per il 5 novembre prossimo la data per esaminare la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità, proprio per impedire ulteriori manovre ostruzionistiche e dilatatorie nel tempo, come sta avvenendo adesso nella Giunta per il Regolamento. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S)*.

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, come lei sa, ho partecipato alle sedute della Giunta per le elezioni in quanto componente di quell'organo. Uno dei punti in discrimine della decisione assunta e delle dotte argomentazioni portate avanti dai colleghi che non la pensavano come me e come altri è stato il fatto che la famosa disposizione dell'articolo 3 della legge Severino fosse un requisito, una precondizione, e non una sanzione. In questo senso, occorreva si riconsiderasse, e in proposito sono state citate le sentenze del Consiglio di Stato e del tribunale amministrativo (credo di non sbagliare nel dire che una era del 2003 e l'altra era del 2007).

Ora è intervenuto un fatto nuovo, un fatto che non può essere sottaciuto, che deve essere preso in considerazione, perché si tratta di una precisa sentenza. Non mi faccio trascinare nella polemica di chi non può citare le sentenze perché le ha commentate precedentemente; mi lascio coinvolgere invece in un'affermazione che in coscienza ritengo essere doverosa per ogni parlamentare, cioè il fatto che in quest'Aula si cerca di affermare il giusto e di dare giusta risposta al mandato che dobbiamo interpretare.

E in questo senso, all'interno dello stesso intervento fatto per dichiararmi contrario, certamente, alla proposta di modifica del calendario dei lavori esitato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, laddove il Movimento 5 Stelle è dissenziente, intendo ribadire una questione che ho posto in Giunta per il Regolamento poc'anzi e che, proprio per il ragionamento svolto, ripropongo in Aula.

I lavori della Giunta per il Regolamento sono regolati dall'articolo 18 del Regolamento del Senato e, in special modo, ciò che stiamo facendo è regolato dal comma 3 del medesimo articolo, ove è disposto che spetta alla Giunta l'iniziativa o l'esame di ogni proposta di…

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Ferrara, ma noi stiamo decidendo sul calendario dei lavori, non stiamo parlando dei poteri del Presidente.

FERRARA Mario *(GAL)*. Sì, Presidente, ma per risparmiare tempo credo che potrebbe essere induttivo rispetto alla decisione da prendere il fatto che non si può modificare la proposta di calendario dei lavori d'Aula perché questa è anche relativa - come affermato dal senatore Martini - alla discussione sulla Giunta per il Regolamento.

Inoltre, l'intervento del senatore Schifani, che amplia la discussione tutta, mi pone il dovere di fare un'altra osservazione, e cioè che noi stiamo regolando i lavori d'Aula per procedere alla conversione in legge di un decreto, ma - e non saprei in quale altra sede dirlo, visto che l'ho già detto in Giunta, dove però la mia richiesta non ha avuto esito - non capisco perché dobbiamo riunire ancora una volta la Giunta per il Regolamento al termine dei lavori dell'Aula, visto che questo organismo si sta riunendo forzando la disposizione del comma 3 dell'articolo 18, che non dispone che la Giunta possa essere convocata.

Quindi, in tal modo non convertiamo il decreto, lavoriamo in Giunta, e si vuole far lavorare questo organo per convocare poi un'altra Conferenza dei Capigruppo presumibilmente per porre all'attenzione dell'Assemblea la votazione sulla decadenza di Silvio Berlusconi: tutto questo mi sembra una storia da pazzi. È una storia da pazzi la proposta di modifica del calendario; è una storia da pazzi il fatto di avere sospeso i lavori dell'Aula per un'ora, Presidente, perché il parere della Commissione bilancio non era stato ancora redatto, quando sappiamo che, come sempre avvenuto nel passato, per questo è bastevole sospendere i lavori per dieci minuti. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

SONEGO *(PD)*. Regolamento!

PRESIDENTE. Colleghi, state calmi. Il senatore Ferrara ha dieci minuti a sua disposizione. L'ho già richiamato all'argomento in oggetto.

Non sono proposte pazzesche quelle che sono state formulate, perché sono previste dal nostro Regolamento. Quindi, intervenga su quello e basta, senatore Ferrara.

FERRARA Mario *(GAL)*. Presidente, se lei, in base alle prerogative della Presidenza previste dall'articolo 8 del Regolamento, mi chiede di limitarmi all'argomento in discussione, io lo faccio. Non è stato fatto altrimenti per gli interventi che mi hanno preceduto, sia della senatrice De Petris che del senatore Martini. A questo punto, mi riservo di intervenire una volta votato il calendario dei lavori.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa, senatore Casson? Per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Martini.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, formalmente intervengo per presentare un'autonoma proposta.

PRESIDENTE. Non è più possibile, senatore Casson.

CASSON *(PD)*. La faccio sul calendario dei lavori.

PRESIDENTE. La proposta avrebbe dovuto essere avanzata all'inizio della discussione sulle proposte di modifica del calendario, e noi invece siamo alla conclusione.

CASSON *(PD)*. Presidente, io avevo chiesto di intervenire in dissenso all'inizio della discussione, oppure che si valutasse un'autonoma proposta; poi la discussione è cominciata, ma credo che alcune considerazioni e riflessioni su questa materia vadano fatte.

Mi è stato indicato che formalmente sarebbe stato opportuno avanzare un'autonoma proposta sul calendario e, quindi, è questo che propongo.

PRESIDENTE. Non è questa la fase.

CASSON *(PD)*. Allora chiedo di intervenire in dissenso. Come preferisce lei: per me è indifferente. Mi basta ragionare sul punto.

PRESIDENTE. Senatore Casson, mi spiace doverla deludere, ma purtroppo su questo articolo del Regolamento non è previsto neppure il dissenso: è previsto specificatamente un intervento per Gruppo per non più di dieci minuti.

CASSON *(PD)*. Presidente, a dire il vero sono state dette in quest'Aula, relativamente alla sentenza della corte d'appello di Milano, delle cose totalmente sbagliate.

PRESIDENTE. Se vogliamo discutere della sentenza della corte d'appello di Milano ci sono gli interventi di fine seduta, e chi vorrà cimentarsi in questo dibattito lo farà in quell'occasione. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

CASSON *(PD)*. Siccome riguardano il calendario...

PRESIDENTE. Senatore Casson, mi scusi ma le devo togliere la parola, e lo faccio con dispiacere.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, noi abbiamo votato il calendario perché riteniamo che attorno a un'apparente procedura si stia giocando una partita strumentale, tutta difforme dai contenuti di una proposta e da una serie di scadenze che abbiamo, come lei giustamente ha ricordato, Presidente, relativamente a decreti in scadenza.

Del resto, chi si oppone o chi vorrebbe un inserimento informale di un altro punto all'ordine del giorno lo fa sapendo che quella stessa forza aveva proposto la discussione, aperta in Giunta per il Regolamento, sulla modalità di espressione del voto, se segreto o non segreto, pretendendo, alla luce di non si sa quale principio relativo al dover rendere pubblico al popolo, di dover rendere pubblica una votazione che riguarda la persona.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Divina: vale lo stesso discorso che ho già fatto. Di questo si sta discutendo in Giunta. Oggi dobbiamo decidere, come proposto, se votare una cosa il 5 novembre, non fare la discussione sul voto segreto o sul voto palese in Aula.

DIVINA *(LN-Aut)*. Presidente, mi consenta solo pochi minuti (non userò tutto il tempo) per finire un ragionamento che può servire a tutti i colleghi dell'Aula.

Una delle grandi conquiste ottenute è stata la possibilità per ogni parlamentare di esprimersi in libertà e con piena coscienza. Il nostro Regolamento riprende un principio generale secondo cui, quando si discute sulla persona (questo stabilisce l'articolo 113, comma 3), il voto deve essere segreto, per togliere il destino di una persona da interessi contingenti, da giochi, da strumentalizzazioni. In questo momento, anche mediaticamente, c'è una pressione tale che farebbe sì che un voto non segreto, che sarebbe una stortura, potrebbe alterare le vere volontà.

Ogni singolo parlamentare non è nemmeno legato al proprio partito: non c'è nemmeno il vincolo del mandato imperativo, e questo proprio per sancire la libertà d'espressione di ogni singolo. Noi vogliamo che questo continui, perché è stata una conquista ottenuta con grandissimi sacrifici. Si vorrebbe invece mandare tutto all'aria.

Votiamo questo calendario, l'abbiamo votato in Conferenza dei Capigruppo, manterremo la parola qui in Aula.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare alla memoria che non votiamo segretamente il calendario: lo voteremo in forma palese; quindi non si può aprire una discussione su una questione che non c'entra assolutamente nulla. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Non avendo altre richieste d'intervento, metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Taverna, di calendarizzare per il 5 novembre il voto sul parere della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in relazione al senatore Berlusconi.

Non è approvata. *(Applausi ironici dal Gruppo M5S)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 114, comma 2, del Regolamento, considerato anche che alcuni senatori hanno votato mentre camminavano e non è stato molto chiaro ed evidente il risultato della votazione, le chiedo gentilmente la controprova, onde evitare qualsiasi tipo di dubbio. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, per accontentarla facciamo la controprova. *(Applausi dal Gruppo M5S.Commenti dal Gruppo PdL)*.

Colleghi, io non riesco ancora a capire come persone con esperienza parlamentare non sappiano che si impiega molto meno tempo a fare la controprova che a contestarla. *(Applausi)*.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Ricordo che è vietato scattare fotografie in Aula.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

FALANGA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(PdL)*. Signor Presidente, io non credo che lei debba governare questi lavori sulla base della convenienza, atteso che ha detto che è più conveniente e si perde meno tempo a fare la controprova. Lei deve governare l'Aula sulla base del Regolamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Falanga.

Passiamo ora al successivo punto all'ordine del giorno.

Richiamo al Regolamento

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, se mi vuole dire che, valutato il risultato evidente della votazione, si può respingere la richiesta di controprova, devo dire che conosco anche io questa regola.

FERRARA Mario *(GAL)*. No, signor Presidente, vorrei parlare di una questione che è già stata posta in sede di Conferenza dei Capigruppo e che ho sollevato di nuovo in sede di Giunta per il Regolamento ma non ha avuto conseguenze, quindi la pongo ufficialmente in Aula.

La seduta della Giunta per il Regolamento, che è stata sospesa dal presidente Grasso, reca al primo punto all'ordine del giorno il seguito della discussione sulla riforma del Regolamento del Senato, al secondo punto le questioni interpretative sulle modalità di voto in Assemblea. Il comma 3 dell'articolo 18 stabilisce che: «Spetta alla Giunta l'iniziativa o l'esame di ogni proposta di modificazione del Regolamento e il parere su questioni di interpretazione ...». A questo punto sembrerebbe quindi che la Giunta per il Regolamento sia convocata in questo momento ai sensi del comma 3 dell'articolo 18, ma la parte finale del comma 3 fa riferimento a interpretazioni del Regolamento «ad essa sottoposte dal Presidente del Senato». Succede però che noi non stiamo discutendo su una proposta del Presidente del Senato, ma, come si può leggere dal resoconto della seduta della Giunta per il Regolamento del giorno 15 ottobre, su una proposta avanzata dai senatori Santangelo e Buccarella, per la quale il Presidente ha incaricato i senatori Russo e Bernini di istruire la questione.

Il problema è il seguente. Io sottopongo all'Aula una questione relativa alla seduta della Giunta che si sta tenendo. Chiedo inoltre se il Presidente abbia o meno il potere, ai sensi dell'articolo 8 che gli attribuisce la prerogativa di porre questioni, di porre alla Giunta per il Regolamento questioni che non siano le sue, atteso altresì che la questione sull'interpretazione del voto posta dai senatori Buccarella e Santangelo non rileva rispetto a una evenienza d'Aula, perché noi non siamo ancora stati chiamati a votare sulla decadenza del senatore Berlusconi. Pertanto, è posta una questione di interpretazione in violazione della prassi che dà incarico al Presidente di porre la questione al momento in cui essa rileva. *(Commenti del senatore Casini)*.

Chiedo quindi una seduta della Giunta per il Regolamento, come ho già fatto senza esito, perché decida se il Presidente del Senato in questo momento mantiene la seduta della Giunta per il Regolamento in violazione del Regolamento stesso o con un'interpretazione che non ha precedenti dello stesso articolo 8 del Regolamento del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, se la questione interpretativa del Regolamento è affidata, come da lei comunicato all'Assemblea, alla Giunta per il Regolamento, che in questo momento è sospesa e poi tornerà a riunirsi, in quella sede le verrà data risposta.

C'è un'altra questione, che pongo personalmente, come Vice Presidente *pro tempore*: se abbiamo deciso di far decadere il decreto-legge, diciamolo subito. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BULGARELLI *(M5S)*. Basta che ce lo diciate, noi siamo pronti!

SCHIFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(PdL)*. Signor Presidente, l'intervento del senatore Ferrara si coniuga con quello che ho detto poc'anzi, e che vorrei approfondire affinché rimanga agli atti. Quello che dirò l'ho già detto in sede di Conferenza dei Capigruppo perché rimanesse affidato agli atti della Conferenza: adesso, posto che stiamo discutendo di questo tema, ritengo doveroso esplicitarlo in quest'Aula.

Si sta realizzando, secondo il sottoscritto, una violazione delle regole poste a tutela dei principi che regolano la modifica del Regolamento. Noi abbiamo delle regole; il Regolamento si modifica sulla base di proposte che vengono depositate in Giunta; questa le discute, le istruisce, le approva, le porte in Aula, come se si trattasse di una legge. Non è così in questo caso. In questo caso, attraverso un metodo surrettizio, direi quasi subdolo, si sta introducendo un principio nuovo, e cioè che attraverso un'interpretazione data a maggioranza dai componenti della Giunta si innova il contenuto di un articolo con un altro contenuto, perché questo è il parere proposto dai colleghi del Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Attenzione. È questo quello che denunzio in quest'Aula a tutela delle regole, che a sono a garanzia del funzionamento di tutto il Senato e che possono toccare ciascuno di voi o di noi. Il Regolamento non si può cambiare, come sta avallando il Presidente del Senato, attraverso un parere dato a maggioranza, attraverso un'interpretazione non innovativa, totalmente diversa rispetto alla norma che si vuole interpretare. Io invito i colleghi a verificare il parere che si vuole votare con il testo della norma: sono concetti completamente diversi; non possono essere dati come interpretativi, signor Presidente.

Ed allora io denuncio in quest'Aula, assumendomi la piena responsabilità di quello che dico, che questo stato di cose non può andare avanti. Si devono interrompere i lavori della Giunta. Il Presidente del Senato, al quale chiedo di essere presente in Aula per ascoltarmi, perché mi spiace che non ci sia, deve assumersi la responsabilità di quello che sta avallando, perché tutti abbiamo responsabilità, tutti abbiamo svolto ruoli istituzionali e tutti abbiamo cercato di essere garanti delle regole. E anche il Presidente attuale deve garantire queste regole. Perché le regole ci sono per essere rispettate. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

E allora, mi rivolgo alla Presidenza, ai colleghi, a tutti i colleghi, anche ai colleghi del Movimento 5 Stelle, perché amici, quando si adottano queste procedure può capitare che siano destinate ad altri: non dimenticate che la ruota gira. Allora tuteliamo un patrimonio di principi, di principi deontologici, di principi etici, di principi istituzionali, perché se noi alteriamo e calpestiamo queste procedure, questi principi, perdiamo noi in credibilità, in autorevolezza, avalliamo colpi di maggioranza su meccanismi che sono invece un valore fondante della nostra democrazia parlamentare. E da quest'Aula lancio un appello, non soltanto al presidente Grasso, ma a tutta l'Assemblea, perché ci sia un sussulto di dignità e si eviti che la Giunta lavori a colpi di maggioranza su una modifica che non può adottare secondo quel criterio. Si rispettino i principi, si rispettino le regole, a tutela di tutti noi. Questo è il nostro Paese, la culla del diritto, la culla della democrazia. Difendiamolo in questo modo, tutti, al di là degli schieramenti. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, credo che l'Aula dovrebbe raccogliere l'invito, che lei ha rivolto poco fa, a discutere il decreto-legge all'ordine del giorno. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*.

Voglio anche aggiungere con molta serenità due considerazioni, e mi rivolgo anche al presidente Schifani, che ha parlato con molta passione. Mi sembra che se c'è una cosa, nella gestione della vicenda alla quale il presidente Schifani si riferiva senza nominarla, che è stata usata con grande larghezza è stata la rigida attenzione alle regole. Nelle procedure che il Senato ha adottato sinora nella

materia - diciamolo chiaramente - che riguarda la decadenza del senatore Silvio Berlusconi sono state usate tutte le cautele possibili.

Probabilmente, presidente Schifani, lei non è stato ben informato dell'andamento dei lavori della Giunta per il Regolamento. La Giunta per il Regolamento è stata convocata dal Presidente, su richiesta di un Gruppo parlamentare anche consistente, e sta cercando di dipanare un'interpretazione del Regolamento in una situazione totalmente nuova. E io voglio dire - mi rivolgo a tutti i colleghi dell'Aula - che questo è il momento nel quale, nel nostro Paese, è necessario che le regole vengano da tutti seguite con scrupolo.

Seguire le regole significa seguire le leggi dello Stato; seguire le regole significa seguire i Regolamenti del Senato; seguire le regole significa anche avere rispetto per le sentenze della magistratura italiana e cercare di dare alle sentenze l'esecuzione che debbono avere: questo è ossequio delle regole. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Palma, se è in merito all'argomento che stiamo discutendo nella Giunta per il Regolamento e che impropriamente abbiamo introdotto in Aula, mi dispiace, ma non concedo più la parola a nessuno.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B (ore 18,17)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1015-B.

Ha facoltà di parlare in replica il relatore.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, ho la consapevolezza che il tempo stringe e che questo decreto deve essere convertito per tutelare persone che non hanno tutele e non hanno privilegi. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Deve essere convertito per tutelare persone che, casomai, dalla politica hanno avuto inizialmente favori, ma oggi vivono una situazione di grande precarietà. Pertanto, rinuncio alla replica. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpI)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D'ALIA, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Signor Presidente, anch'io rinuncio alla replica. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MUSSOLINI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, con i seguenti presupposti:

- in merito all'articolo 1, comma 8, l'obbligo, in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'economia e delle finanze, di disporre, almeno una volta all'anno, visite ispettive presso le amministrazioni pubbliche sia compatibile con le risorse finanziario disponibili, a legislazione vigente;

- in merito all'articolo 2, comma 8-*bis* il prolungamento delle posizioni di comando del personale non dirigenziale delle province possa realizzarsi ad invarianza di spesa;

- non derivino oneri aggiuntivi dall'articolo 4, comma 1, lettera a-*bis)*, che prevede la sottoscrizione da parte delle amministrazioni pubbliche, di contratti a tempo determinato con i vincitori e gli idonei delle proprie graduatorie vigenti per concorsi pubblici a tempo indeterminato;

- l'applicazione della disposizione di cui al precedente alinea si collochi nell'ambito delle facoltà assunzionali delle amministrazioni interessate;

- con riguardo all'articolo 49 comma 9, la proroga dei contratti a termine da parte delle amministrazioni pubbliche sia compatibile con il solo utilizzo delle risorse disponibili a legislazione vigente;

- risultino effettivamente disponibili le risorse poste a copertura delle norme di cui all'articolo 4, comma 9-*ter*, all'articolo 4-*bis* e all'articolo 10, comma 10-*bis*;

- l'articolo 7, comma 9-*sexies*, comporti effetti di trascurabile entità sui saldi di finanza pubblica.

Il parere è di semplice contrarietà, limitatamente all'articolo 4, comma 10-*ter* con la seguente osservazione:

- al fine di garantire l'effettiva assenza di effetti onerosi, l'applicazione dell'articolo 4, comma 10-*ter* sulla riorganizzazione della Croce Rossa Italiana, deve essere preceduta da una puntuale ricognizione del personale destinatario della norma; in ogni caso, prima del passaggio in mobilità presso altre amministrazioni pubbliche, risulta necessario assicurare l'integrale rispetto dei vincoli imposti dal decreto-legge n. 95 del 2012 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, sulla riduzione degli organici, nonché dalle altre norme limitative delle facoltà assunzionali delle amministrazioni pubbliche.

In relazione agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4-*bis*.100, 4-*bis*.101 e 8.100.

Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi. Ricordo che l'emendamento 1.1 è stato ritirato.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.100.

D'ALIA, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito in Commissione, dichiara inammissibili l'emendamento 2.1 e l'ordine del giorno G3.100, in quanto riferiti a parti del decreto-legge non modificate dalla Camera dei deputati.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.100 e 2.101, e parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G2.100, se riformulato con l'integrazione nel dispositivo, dopo le parole «adottare provvedimenti urgenti», delle parole: «salve le esigenze di finanza pubblica».

D'ALIA, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Concordo con il relatore.

PIZZETTI *(PD)*. Accolgo la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.100, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.101, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo ovviamente parere favorevole sull'ordine del giorno G3.200. Il parere è altresì favorevole sull'ordine del giorno G3.101, a condizione che nel dispositivo vengano tolte le parole da «a dare» fino a «affinché», e lo stesso venga riformulato con l'impegno al Governo «a valutare l'opportunità di prevedere che».

D'ALIA, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal relatore?

BENCINI *(M5S)*. Presidente, ieri in Commissione il rappresentante del Governo ci aveva chiesto di togliere le prime due righe del dispositivo e di introdurre le parole «a valutare di assumere ogni iniziativa idonea affinché»...

PAGLIARI, *relatore*. Invito la senatrice Bencini a considerare che l'ordine del giorno G3.200 della Commissione assorbe il G3.101.

BENCINI *(M5S)*. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, l'emendamento 4.1 viene ritirato, anche perché sostituito dall'ordine del giorno G4.100.

FRAVEZZI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, il contenuto dell'ordine del giorno G4.100 è stato riformulato e accolto dal Governo in sede di 1a Commissione. Pertanto, lo ritiro.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

D'ALIA, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.100, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 4.101, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli, fino alla parola «dal».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.101 e l'emendamento 4.102.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.103.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.103, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). *(Proteste del senatore Ciampolillo).*

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Hanno votato per il presidente Gasparri per due volte!

PRESIDENTE. Ma se il presidente Gasparri è in Aula! *(Proteste dal Gruppo M5S)*. Colleghi, i senatori Segretari non mi segnalano alcuna irregolarità, quindi le proteste sono inutili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.104.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.104, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo scusa, ma il collega Ciampolillo ha fatto notare per tempo che la postazione del Vice Presidente del Senato votava da sola. Quindi, siccome non è una pratica che dentro quest'Aula è possibile, la prego di prendere i provvedimenti del caso e di far prendere nota ai Segretari di questa pratica che comunque non è fattibile. *(Proteste dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, per chiudere la votazione io ho atteso la presenza degli interessati; quindi, il voto si è svolto secondo regolarità.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.105.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.105, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa? Se è ancora su questa questione non le do la parola. Abbiamo verificato con i senatori Segretari la presenza del senatore. Se l'argomento è diverso, ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Non esiste né il voto per delega... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Abbiamo già chiuso l'incidente, che non c'è stato perché i senatori erano presenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.106.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.106, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.107.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.107, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.108.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.108, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.109.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.109, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.110.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.110, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.111.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.111, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.112.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.112, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.113.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.113, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.114.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.114, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.115.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.115, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.116.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.116, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.117.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.117, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.118.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.118, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.119.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.119, presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. L'emendamento 4.1 e l'ordine del giorno G4.100 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione,gli emendamenti 4-*bis*.100 e 4-*bis*.101 sono improcedibili.

Passiamo all'esame dell'emendamento e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

D'ALIA, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 8.100 è improcedibile.

Senatrice Bisinella, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8.100 (testo 2)?

BISINELLA *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G8.100 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G8.100 (testo 2), presentato dai senatori Bisinella e Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4015-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G11.100 e G11.102 se riformulati introducendo le parole «a valutare l'opportunità». Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G11.101.

D'ALIA, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, le chiedo scusa ma, data la velocità dei lavori, io non ho avuto l'opportunità di fare un intervento che mi premeva fare sull'emendamento 8.100. Chiedo se posso illustrarlo brevemente ora.

PRESIDENTE. Purtroppo, senatrice Bisinella, non può farlo, perché questo tipo di interventi non è ammesso.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Posso allora intervenire sull'ordine del giorno G8.100?

PRESIDENTE. No, senatrice, non è possibile.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, io volevo in realtà solo segnalare all'Assemblea, ma soprattutto al Ministro che, proprio per la velocità impressa ai lavori, a causa di quanto avvenuto prima, io mi riservo, in fase di dichiarazione di voto, di fare un breve accenno all'Assemblea e al Governo su una questione incresciosa avvenuta in merito all'articolo 8, ad un emendamento approvato al Senato e bocciato alla Camera, che aveva avuto parere favorevole di relatore e Governo ed era stato approvato in Commissione. Esso merita un'attenzione particolare.

Chiedo semplicemente un po' di attenzione e mi riservo di illustrarlo in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e ordini del giorno riferiti all'articolo 11.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.100, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.101, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.102.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento

elettronico, dell'emendamento 11.102, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.103.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.103, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.104.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.104, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G11.100 il Governo ha espresso un invito alla riformulazione, nel senso di inserire nel dispositivo le parole: «a valutare l'opportunità». Chiedo al primo presentatore, senatore Arrigoni, se accetta tale riformulazione.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G11.101 chiedo al primo presentatore, senatore Arrigoni, se insiste per la votazione.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del girono G11.101, presentato dai senatori Arrigoni e Consiglio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G11.102 il Governo ha espresso un invito alla riformulazione. Chiedo al primo presentatore, senatore Arrigoni, se accetta tale riformulazione.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, capisco che a volte potrebbero esserci problemi di smalto e di

unghie non limate bene, ma sono circa sessanta volte che il senatore Romani vota per la signorina al suo fianco, la senatrice Rossi, che comunque non sta votando.

Visto che il Regolamento, come lei ricordava l'altro giorno, dice che il voto deve essere personale, io la invito a prendere i provvedimenti del caso. *(Proteste dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Colleghi, dico per chi era assente che si è svolto un ampio dibattimento fra me e diversi colleghi. La senatrice Rossi è seduta al suo posto. Comunque, sottoporrò la questione alla Giunta del Regolamento, che ha numerose interpretazioni da dare.

Passiamo alla votazione finale.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, noi voteremo a favore di questa conversione, anche se alla Camera il lavoro fatto al Senato è stato per tanti aspetti stravolto. Ci è ritornato un testo che non era quello che avevamo licenziato al Senato. Troviamo un po' strano che il Governo non abbia sufficientemente difeso il lavoro fatto in questo ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.23, che riguardava gli insegnanti di religione, alla Camera è stato bocciato, e soltanto in virtù del fatto che abbiamo a cuore la conversione di questo decreto questa volta non abbiamo condotto una battaglia. È stato accolto dal Governo un ordine del giorno molto preciso, per il quale vigileremo affinché si possano mantenere le promesse fatte, perché è un fatto di giustizia sostanziale.

Altri emendamenti hanno avuto eguale sorte. Pertanto, nel sottolineare che davvero siamo arrivati alla frutta di questo bicameralismo perfetto, che nella formazione delle leggi crea discrepanze insopportabili... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, l'altra volta abbiamo sospeso la seduta, e sono pronto a farlo anche in questa occasione. C'è una serie di dichiarazioni di voto, che ritengo saranno molto brevi, quindi occorre che ciascuno possa argomentare le proprie motivazioni. Diversamente, sospendiamo la seduta.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signor Presidente, vado a concludere, ma non senza aver prima richiamato l'attenzione di quest'Aula, anche per la dignità del Parlamento e del Senato, sul fatto che davvero questa volta nei rapporti con l'altra Camera abbiamo dovuto subire un trattamento che riteniamo davvero poco opportuno e congruo. Affidiamo alle prossime riforme istituzionali anche la soluzione dei problemi che abbiamo registrato.

Voteremo comunque a favore del provvedimento in esame. *(Applausi del senatore Compagnone).*

Presidenza della vice presidente FEDELI **(ore 18,41)**

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, ci sarebbe molto da dire, sia nel merito delle modifiche introdotte, sia sul procedimento legislativo: lo faremo un'altra volta. Per adesso mi limito ad annunciare il voto favorevole del mio Gruppo. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e PdL).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, noi voteremo contro la conversione del decreto-legge in esame.

In sede di prima lettura, qui in Senato, avevamo svolto un lavoro considerevole, con la presentazione di moltissimi emendamenti, che non hanno avuto molta fortuna. Essi riguardavano principalmente tre questioni che a noi stavano particolarmente a cuore, e in generale la questione dei precari, che è stata poi ulteriormente modificata dalla Camera.

Un dato purtroppo accomuna il lavoro del Senato - e quindi del Governo e della maggioranza - con

quanto accaduto alla Camera, ed è una questione molto seria: la stabilizzazione dei precari molto parziale di cui si parla in questo decreto, ahimè, riguarderà solo e unicamente coloro che hanno contratti a tempo determinato, tra l'altro con una serie di limitazioni.

Ora lei, Presidente, che conosce bene la materia, sa che purtroppo in questi anni, per colpa dei blocchi delle assunzioni e del *turnover*, per una serie di richieste di specializzazioni e di professionalità e perché tutte le norme sul precariato hanno offerto un ventaglio di tipi di contratto, nella pubblica amministrazione sono stati moltissimi i contratti co.co.co., di somministrazione di lavoro o addirittura contratti con la partita IVA, soprattutto nelle Soprintendenze. Ebbene, non si è voluto assolutamente prendere in considerazione tutte queste forme di precariato, che sono anche in numero notevole.

Stessa questione riguarda la vicenda dei lavoratori socialmente utili (LSU), dei quali si è spesso chiesto alle Regioni e agli enti locali di farsi carico e per i quali non si è trovata una soluzione.

L'unico emendamento positivo approvato alla Camera riguarda i congedi parentali, che sono un elemento positivo per le donne e gli uomini genitori.

Per queste ragioni, manteniamo fortemente la nostra posizione critica rispetto al decreto-legge.

Non torno poi sull'altra vicenda che riguarda l'Agenzia per la coesione territoriale. Conoscete la nostra fiera opposizione, ed il collega Uras questa mattina ha già ampiamente espresso le motivazioni della nostra contrarietà. Formuliamo solo un auspicio: speriamo che almeno serva a recuperare i fondi che qualcuno ci ha detto non essere stati spesi, e che quindi possono essere meglio utilizzati, anche se dubitiamo, e speriamo non sia un'altra operazione puramente centralistica.

La terza questione che ci sta particolarmente a cuore riguarda la vicenda Ilva. Si è andati avanti nonostante le nostre proposte e, ahimè, ho paura che avremo molto presto notizie ulteriori dall'Unione europea per quanto riguarda la procedura di infrazione.

Non sto qui a parlare del SISTRI, ma una cosa vorrei sottolineare. In seno alla 1a Commissione era stato approvato un emendamento che prevedeva l'esonero per alcuni produttori, in particolare agricoli, e non comportava aumenti di spesa, su cui la 5a Commissione successivamente ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. La Camera dei deputati, invece, ha accolto un analogo emendamento, e ne sono contenta; rilevo però che c'è qualcosa che non funziona nel nostro modo di lavorare, soprattutto quando si esprimono pareri contrari ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Ma questo riguarda un'altra questione.

Il provvedimento in votazione ancora una volta aveva dichiarato ambizioni come il contenimento delle spese relative alle auto blu, o la stabilizzazione dei precari: invece, non solo non abbiamo ricevuto risposte minimamente soddisfacenti, ma siamo ben lontani dal risolvere i problemi con cui ci scontreremo già a partire dal prossimo gennaio, quando avremo migliaia di lavoratori e lavoratrici precari che non avranno speranza di essere stabilizzati. Anche gli impegni che erano stati assunti riguardo, per esempio, alle fondazioni liriche non sono stati assolutamente presi in considerazione, né nel corso della prima lettura del provvedimento qui in Senato, né alla Camera dei deputati.

Pertanto, il nostro voto non potrà che essere contrario, così come lo è stato in prima lettura, quando nutrivamo la speranza che la Camera dei deputati potesse riuscire ad apportare i miglioramenti necessari per dare risposte alle migliaia e migliaia di precari che le norme di questo Paese hanno creato, problemi della cui risoluzione oggi non ci si vuole far carico. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Il Senato saluta le studentesse, gli studenti e il corpo docente del Liceo classico-scientifico «Luigi Desambrois» di Oulx, in provincia di Torino. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1015-B (ore 18,48)

BISINELLA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dato il clima che stiamo vivendo in questo momento in Aula e la necessità di economizzare i tempi, come Gruppo Lega Nord vorremmo subito annunciare che il nostro voto su questo provvedimento sarà un voto di contrarietà, anche per coerenza con la fase d'esame e di istruttoria che abbiamo svolto, prima qui in Senato e poi alla Camera dei deputati.

Inoltre, rispetto al bell'intento di cui al titolo del provvedimento, che doveva prevedere la razionalizzazione della spesa pubblica, in realtà con questo decreto-legge, che è diventato un vero e proprio provvedimento *omnibus*, si assiste invece ad un aumento della spesa pubblica, ad un aumento dei costi dell'apparato pubblico statale centrale e quindi, di conseguenza, ad un aumento del nostro debito pubblico.

In definitiva, e per farla breve, il profilo di quella spesa pubblica che negli ultimi anni si è evidenziata conferma tutte le anomalie di uno Stato centralista che usa la cesoia con le autonomie locali e non riesce invece a razionalizzare i propri apparati, la propria spesa centrale.

Noi ci saremmo aspettati da un Governo che ha questi numeri, da un Governo di larghe intese, più coraggio per incidere davvero là dove vi sono gli sprechi e le inefficienze, per una effettiva riduzione strutturale della spesa pubblica, liberando quindi subito risorse che potessero essere utilizzate per sgravare la pressione fiscale a carico di cittadini e soprattutto imprese al fine di rilanciare l'economia e i consumi. Invece, al momento, continuiamo ad assistere a un Governo incapace di affrontare le riforme di cui il Paese ha urgenza, perché è un Governo bloccato in una situazione di stallo, di non azione, a causa delle beghe interne ai propri schieramenti. Le famiglie e le imprese se ne rendono conto, e quindi crescono la sfiducia e il sentimento di disincanto nei confronti delle istituzioni.

Ci aspettavamo un massiccio intervento di riduzione - appunto - della spesa pubblica. In questo provvedimento sono state fatte stabilizzazioni e sanatorie di personale del comparto pubblico, non tanto delle fasce più deboli, quanto proprio tra i dirigenti degli apparati statali, a fronte invece di un livello di tassazione che ormai è insostenibile per le famiglie e le imprese.

Ricordo anche una vicenda incresciosa che si è venuta a verificare nel corso dell'esame di questo provvedimento e che - voglio qui stigmatizzarlo - sottolinea come il Governo abbia tenuto un atteggiamento ondivago. Mi riferisco alla previsione dell'articolo 8 del decreto-legge, ed in particolare ad un comma che era stato inserito in ordine agli accertamenti clinico-strumentali e di laboratorio per il personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Per questo settore eravamo riusciti a prevedere che le spese non fossero più a carico loro, ma dell'amministrazione, al pari di quanto avviene per altri settori e comparti del pubblico soccorso. Avevamo faticosamente concordato una copertura, ottenendo il parere favorevole del relatore e soprattutto del Governo, che al riguardo si era assunto un impegno preciso; la copertura, poi, aveva superato il vaglio della 5a Commissione permanente. Poi, invece, l'atteggiamento del Governo è stato diverso alla Camera dei deputati, tanto che il comma 5-*bis* è stato soppresso, in quanto la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento ha espresso parere contrario, ritenendo la copertura incapiente.

Qui avremmo voluto avere il tempo per sottoporre all'Assemblea e al Governo questa vicenda e per sottolineare che un impegno assunto in un ramo del Parlamento non può poi essere affossato nell'altro, tra l'altro per una questione di copertura che - ripeto - rispetto ad altre spese pubbliche che vengono aumentate è davvero irrisoria.

Quindi, stigmatizziamo quanto accaduto e sottolineiamo che nel merito abbiamo presentato un ordine del giorno.

Mi auguro che il Ministro dell'interno e tutto il Governo si impegnino nell'ambito della legge di

stabilità per ovviare a quanto accaduto e provvedere a questo settore. Ribadisco che si tratta di una spesa minima, che va a vantaggio dei volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (e non considero comunque tutti i problemi di quel comparto derivanti dalla mancanza di risorse adeguate); a mio avviso, ciò merita un'assoluta attenzione. Si tratta di un Corpo che, assieme ad altre Forze dell'ordine, provvede alla sicurezza dei nostri cittadini, di tutti noi.

Concludo (proprio per la difficoltà ad intervenire oggi in Aula) sottolineando che, se non si metterà seriamente mano e non si inciderà in maniera effettiva sulla riduzione della spesa pubblica, non ci saranno *chance* per il nostro Paese.

Il nostro voto sul provvedimento, dunque, sarà di assoluta contrarietà. *(Applausi della senatrice Stefani)*.

Signora Presidente, le chiedo di poter allegare al Resoconto il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Comunque, senatrice Bisinella, non c'era alcuna difficoltà ad intervenire in Aula. Lei aveva a disposizione tutti e dieci i minuti.

MARAN *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN *(SCpI)*. Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, la nostra valutazione del provvedimento, dopo le modifiche apportate in prima lettura, rimane complessivamente positiva. Confermiamo tale valutazione nonostante il fatto che le correzioni approvate dalla Camera dei deputati abbiano peggiorato, a nostro giudizio, il testo.

Abbiamo compreso e condiviso le esigenze alla base del provvedimento: l'esigenza di razionalizzare l'organizzazione, la spesa corrente e le amministrazioni pubbliche; la necessità di superare situazioni improprie di lavoro temporaneo in posizioni che dovrebbero essere coperte con personale di ruolo; il bisogno di prevenire il ripetersi di comportamenti indebiti da parte dei dirigenti pubblici in materia di gestione degli organici. Ma ci siamo battuti per scongiurare il rischio che alcune disposizioni potessero condurre ad interpretazioni o ad effetti pratici contraddittori rispetto alle intenzioni e ai progetti dello stesso Governo, per evitare cioè che le nuove norme possano avere l'effetto di una sanatoria di comportamenti e di scelte scorrette da parte del *management* pubblico, di un aggiramento del principio costituzionale dell'accesso alla funzione pubblica mediante concorso, di un depotenziamento della norma in materia di mobilità del personale, di una deroga al principio programmatico della *spending review*.

Scelta Civica ha fatto valere le proprie ragioni, e rimando in questo agli interventi svolti nel corso della discussione dai senatori Lanzillotta e Ichino. Del resto, non è un mistero per nessuno che le misure indicate nel programma di Scelta Civica in materia di *spending review* e politiche attive del lavoro vadano in una direzione diversa dal provvedimento in esame. Per questa ragione, il presidente di Scelta Civica Mario Monti il 4 settembre scorso ha inviato al Ministro una lettera nella quale ha rilevato cinque punti concreti di questa incompatibilità.

Abbiamo registrato però anche significativi passi avanti, e diamo atto al Ministro e al relatore della disponibilità e dell'attenzione che hanno manifestato nei confronti delle nostre proposte e riflessioni. È il caso di sottolineare, tanto per fare un esempio, che il Governo si è impegnato a far partire la sperimentazione del contratto di ricollocazione, accogliendo un preciso e dettagliato ordine del giorno.

Va da sé che il sostegno di Scelta Civica all'alleanza non è in discussione (non lo è mai stato), ma non è in discussione neppure la nostra convinzione che dentro questa alleanza Scelta Civica ci sta per fare qualcosa e non tanto per starci, per far passare le proprie idee o quantomeno per riequilibrare con esse le idee altrui. In altre parole, il pieno appoggio al Governo Letta è la netta difesa di un punto di vista riformista, liberale, orientato all'Europa, come migliore forma di appoggio.

Stiamo attraversando il decennio più traumatico per l'Occidente dagli anni Trenta e bisognerà rivedere e cambiare molte cose nel modo di governare, di produrre, di lavorare, di vivere, di comportarsi di tutti noi. E saranno naturalmente indispensabili spirito di sacrificio e slancio innovativo.

È indispensabile anche, come ci siamo affannati a ripetere, un riavvicinamento tra i campi politici contrapposti, ma questo non significa confondersi, rinunciare alle rispettive identità, bensì significa condividere gli sforzi indispensabili per riaprire all'Italia una prospettiva di sviluppo.

Scelta Civica, senza rinunciare alla propria identità e alle proprie ragioni, vuole condividere gli sforzi indispensabili affinché l'Italia possa ritrovare la propria strada e annuncia il voto favorevole al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo SCpI)*.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, il Gruppo del Movimento 5 Stelle, tenendo conto di molte delle valutazioni che voi stessi avete prodotto in Aula durante il dibattito che ha accompagnato la lavorazione di questo decreto, non può che prendere atto delle criticità e delle negatività che tuttora il decreto in questione presenta, per cui annuncia il voto contrario alla sua conversione.

Nel fare questo, il Movimento vuole anche rimarcare quanto sia assolutamente inaccettabile il vostro atteggiamento volto a votare un decreto che, per bocca del senatore Ichino, quindi di un componente della maggioranza, produrrà ipocritamente illusioni ed inganni. Ancora questa mattina il collega rimarcava *(Brusìo)* - forse però ai colleghi questo interessa ben poco - che con questo decreto noi abbiamo a che fare con una platea di circa 200.000 potenziali aventi diritto a forme di stabilizzazione nella pubblica istruzione. Ricordava il senatore Ichino, che da tutti viene considerato un luminare in materia di diritto del lavoro, che se andrà bene soltanto 10.000-12.000 di queste persone verranno incardinate con contratti a tempo indeterminato nei prossimi anni nella pubblica amministrazione.

Fra l'altro, in questi giorni abbiamo sotto gli occhi la legge di stabilità, che ci ricorda come sia volontà del Governo stringere ancor più i freni del cosiddetto *turnover*. Pertanto vi è un decreto che consapevolmente consegna giovani al precariato, che - forse per ragioni clientelari - porta ad essere sempre più dipendenti dal politico di turno, che cercherà con un emendamento di far accettare che qualche decina o qualche centinaio di ragazzi laureati possano sperare di avere finalmente un contratto a tempo indeterminato presso la pubblica amministrazione.

Purtuttavia, con questa consapevolezza, questa maggioranza - maggioranza «bulgara», maggioranza che ha consapevolezza di quanto fa - porta ad ingannare decine e decine di migliaia di giovani; giovani che ancora a cinquant'anni si troveranno a dover dipendere sempre da qualcuno che possa far credere loro che è prossimo l'emendamento che stabilizza. Penso che si debba farla finita con questa politica dell'inganno - dell'inganno consapevole - e della mistificazione.

Ricordo ancora che in questo decreto-legge vi è un altro principio - lo menzionava il collega Uras - che negli ultimi anni è sempre più presente nella gestione della pubblica amministrazione: quando qualcosa non funziona, piuttosto che intervenire per correggere avendo capito dove sia il problema, creiamo una struttura pubblica parallela, perché si pensa che in questo modo si possa risolvere il problema. Naturalmente tutto questo implica un aumento dei costi, per poi prendere atto che il problema non è stato effettivamente risolto, per poi iniziare a ragionare di privatizzazione.

Pensiamo che la spesa pubblica debba essere innanzitutto efficientata, perché i soldi dei contribuenti vanno rispettati, e dobbiamo farla finita con l'abitudine di sprecare il soldo pubblico: dobbiamo efficientare la spesa pubblica. Se avete intenzione di partorire altri carrozzoni come l'Agenzia per la coesione territoriale, teneteveli. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Noi pensiamo che il denaro degli italiani debba essere gestito con criteri che non siano quelli del clientelismo, quelli dell'inefficienza, quelli del procrastinare, tanto si vedrà. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Gli italiani credo e spero che vogliano un altro tipo di spesa pubblica: una spesa pubblica che innanzitutto venga calibrata su criteri di qualità.

Per questo motivo e per cento altri ancora che vi potrei ricordare, il Movimento 5 Stelle voterà contro il provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BRUNO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(PdL)*. Signora Presidente, in dichiarazione di voto la volta scorsa, prima che il

provvedimento passasse alla Camera dei deputati, ringraziai il Ministro e il relatore dicendo che era un timido passo avanti, e per questo motivo il Gruppo del Popolo della Libertà avrebbe espresso un voto favorevole. Vale lo stesso anche oggi, però tenendo conto che le modifiche che sono state apportate alla Camera mi fanno dire che non è un passo avanti: è un mezzo passo avanti, molto timido.

Quindi, seguiremo l'attività del ministro D'Alia, che invitiamo a proseguire su questa strada, però non illudiamoci che quello che stiamo votando possa essere la panacea dei problemi di questo comparto. Lo sprone, con il voto favorevole che esprimeremo, è quello di proseguire su questa strada, ma mi auguro che ci possano essere interventi più significativi.

Detto questo, ribadisco che il voto del Gruppo del Popolo della Libertà sarà favorevole al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

DE MONTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MONTE *(PD)*. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico. Siccome ci sono esigenze di speditezza, rinuncio a illustrare tale dichiarazione di voto e chiedo alla Presidenza di poterne allegare il testo al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Non c'è bisogno di urlare. Chi corre può correre leggermente. *(Applausi)*. Io tengo conto dei percorsi di vita e dell'età. *(Applausi)*.

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD e PdL)*.

Sulla sentenza della corte d'appello di Milano sulla natura della decadenza

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signora Presidente, intervengo a proposito della questione sulla quale volevo esprimermi poco fa in sede di votazione della proposta di calendario, ispirato o istigato a ciò dall'intervento del senatore Schifani in materia di sentenza della corte d'appello di Milano sull'interdizione applicata a Silvio Berlusconi e in materia di voto segreto.

Ci tengo a intervenire perché sono state fatte delle dichiarazioni inesatte (ed è un eufemismo) con particolare riferimento alla corte d'appello, la quale in nessun passo della sua sentenza (che è di nove pagine quanto alle motivazioni) fa riferimento al concetto di sanzione amministrativa; utilizza altre

espressioni e terminologie e fa una differenziazione netta tra le sanzioni penali, le pene accessorie e le situazioni che concernono la incandidabilità o la decadenza. Quindi, quanto è stato richiamato dal senatore Schifani in questa sede non ha nulla a che fare con la valutazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e poi della Giunta per il Regolamento.

Tra l'altro, faccio presente che su questa materia è intervenuta ripetutamente la Corte costituzionale con almeno tre sentenze, l'ultima delle quali è degli anni 2000-2002, e ci sono interventi della Corte di cassazione e anche del Consiglio di Stato nel 2013, che invece fanno riferimento alla situazione della decadenza come a un istituto giuridico che non è certamente né sanzione penale né amministrativa, ma che è posto a tutela della pulizia e della trasparenza del Parlamento rispetto a condannati in via definitiva per gravi reati.

Passo rapidamente, per il tempo limitato che ho, anche al secondo tema. Il senatore Schifani diceva che è di palmare evidenza che si vota segretamente: io dico invece che è di palmare evidenza che nella passata legislatura in questo Senato pochi mesi fa abbiamo votato a scrutinio palese su questioni certamente di rilievo personale più pregnante, quali ad esempio quelle sottese alla richiesta di custodia cautelare per il senatore Lusi, richieste di perquisizione nei confronti di parlamentari, richieste concernenti l'autorizzazione all'uso di dati da intercettazioni telefoniche.

PRESIDENTE. Senatore Casson, la prego di concludere.

CASSON *(PD)*. Ricordo che, quand'anche venti senatori chiedessero il voto segreto, bisogna far riferimento agli articoli della Costituzione citati dal Regolamento, e nessuno di questi articoli fa riferimento al diritto di elettorato passivo: fanno riferimento al diritto di libertà personale, di libertà da perquisizioni, di libertà da intercettazioni. In quel caso, è corretto procedere con voto segreto: non in questo caso, perché l'elettorato viene trattato dagli articoli 48 e 51 della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Su atti intimidatori nei confronti di imprenditori del Comune di Desio

RICCHIUTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI *(PD)*. Signora Presidente, la mia dichiarazione è condivisa dal senatore Marton del Movimento 5 Stelle.

Il 14 maggio 2013 il giudice per le indagini preliminari di Monza ordinava la custodia cautelare di tre dipendenti pubblici e quattro imprenditori in Brianza. Due dei dipendenti pubblici lavoravano al Comune di Desio, in provincia di Monza e Brianza. Uno era il responsabile dell'ufficio appalti e contratti del Comune e l'altro era un geometra dell'ufficio lavori pubblici. I capi d'imputazione vanno dal concorso in corruzione all'abuso d'ufficio, alla turbata libertà degli incanti, alla frode in pubbliche forniture e altro. Questi ed altri hanno scontato diversi mesi di carcere. L'indagine era nata da due esposti presentati dal vice sindaco e dal sindaco di Desio. Gli appalti avevano come oggetto lo sgombero neve.

In quest' ultimo periodo sta avvenendo qualcosa di molto grave nel mio Comune. Le nuove gare per appaltare i lavori dello sgombero neve - tre - sono andate sistematicamente deserte. Nessuno si presenta più.

Ora, se fossimo in Calabria, pur essendo un fatto gravissimo, probabilmente la cosa farebbe meno scandalo, ma, cari colleghi, qui siamo in Lombardia, nel profondo Nord. Un episodio simile a questo è avvenuto in un altro Comune in provincia di Milano, e precisamente a Buccinasco, qualche tempo fa.

Come mai in un periodo di grave crisi economica come quello che stiamo attraversando, dove gli appalti pubblici si sono ridotti al lumicino e le imprese annaspano, nessuna - dico nessuna - azienda vuole partecipare ad un appalto di 200.000 euro con un fermo macchina di 40.000 euro, che significa che se non nevica uno si porta a casa 40.000 euro? Qualcuno sta intimidendo le aziende sul territorio? Perché mai un imprenditore onesto non dovrebbe fare la sua offerta e cercare di portare a casa un

appalto di 200.000 euro? Qualcuno vuole mettere in seria difficoltà l'amministrazione comunale di Desio e sta lanciando messaggi intimidatori molto simili a quelli di stampo mafioso.

Credo, signora Presidente, sia il caso che lei approfondisca con i mezzi necessari questa situazione a dir poco inquietante. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice. Procederemo alle verifiche possibili.

Sul suicidio di un giovane omosessuale

LO GIUDICE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE *(PD)*. Signora Presidente, svolgerò un intervento che mi è toccato già di dover pronunciare in quest'Aula, perché per la terza volta in questa città un ragazzino si è buttato giù dal balcone uccidendosi in quanto sottoposto a una situazione angosciante e respingente di omofobia. È una tragedia silenziosa di cui conosciamo solamente la punta dell'*iceberg*, conosciamo cioè quel pezzettino che, in un Paese in cui l'omosessualità è condannata all'invisibilità, decide, anche se solo in punto di morte, di affacciarsi alla visibilità.

Poi c'è tutto il resto, c'è quello che ci diceva oggi in Commissione diritti umani il garante per l'infanzia e l'adolescenza Vincenzo Spatafora, cioè che negli ultimi due anni i tentati suicidi - e quindi dovremmo ipotizzare anche i suicidi - tra i giovani omosessuali sono aumentati del 10 per cento. Poi c'è quello che ci dicono le statistiche, non in Italia (perché in Italia non si fanno statistiche su questo), ma negli Stati Uniti, dove è appurato che il 30 per cento dei ragazzi che si toglie la vita lo fa per motivi legati alla propria identità sessuale. E poi ci siamo noi, le istituzioni italiane, totalmente assenti su questo.

Poi c'è la scuola italiana totalmente sorda e muta rispetto a questo tema. Ma la scuola italiana non se la può cavare con una sola settimana di interventi all'anno, senza alcuna formazione per gli insegnanti, senza alcun progetto che intervenga in maniera continuativa su quello che è carne e sangue del nostro Paese, modificando i pregiudizi profondi che ci sono e che condannano al dolore e alla sofferenza ogni generazione di studenti, *gay* o lesbiche che vivono in Italia sui banchi di scuola come visse una volta una generazione di ragazzi ebrei, comprendendo cioè, ad un certo punto della loro adolescenza, di essere sbagliati, di non essere previsti e di essere negletti in questa società.

A fronte del disprezzo subìto molti di questi ragazzi non ce la fanno; e se molti di questi ragazzi non ce la fanno e si buttano giù da un balcone, anche il nostro Palazzo e, più in generale, le istituzioni di questo Stato non possono rimanere silenti. È sicuramente molto importante la legge contro l'omofobia - che noi andremo ad approvare, spero presto - ma sarebbe altrettanto importante che si mettessero in campo degli strumenti per modificare realmente la situazione di pregiudizio profondo che c'è nel nostro Paese, per esempio attraverso interventi nelle scuole; quello è il luogo in cui intervenire e dove si registra, invece, un fragoroso silenzio ed una drammatica assenza da parte delle istituzioni.

Domani sera si svolgerà a Roma, alla "Gay Street", una mobilitazione per dire no a quanto sta accadendo nel nostro Paese. Invito tutti i colleghi e le colleghe ad essere presenti, a dare un segno di vicinanza delle istituzioni ad una comunità che si sente ferita profondamente ogni volta che uno dei suoi membri più giovani decide di farla finita perché la società non lo contempla e perché la politica in questo Paese non riesce a farsi carico anche di lui o di lei. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e M5S)*.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signora Presidente, mi associo alle parole del collega che ha appena terminato il suo intervento, che è riuscito a ricomprendere, nella sua sintesi, tutti i temi fondamentali legati all'avversione, che tutti sentiamo, rispetto ai fenomeni discriminatori posti con drammatica evidenza dall'ennesimo ultimo suicidio di un giovane omosessuale.

È nella coscienza del Paese ormai tutto questo, ed io la ringrazio, signora Presidente, perché lei prima di altri, ma insieme a tanti di noi, ha voluto rappresentare, non solo la vicinanza al dolore di questa famiglia, ma anche alla dolorosa angoscia di quanti provano sulla loro pelle questa discriminazione.

Accolgo quindi il suo appello, che è anche il mio, al presidente della Commissione giustizia del Senato, senatore Palma, affinché la discussione del disegno di legge contro l'omofobia venga calendarizzata senza indugi e non si perda altro tempo su un tema attinente alle libertà dei cittadini e ai loro diritti inalienabili, profondi e irrinunciabili, che questa legge potrebbe davvero garantire.

Pertanto, pur nella brevità del mio intervento, chiedo a tutti i colleghi di farsi portatori della richiesta al Senato di intervenire il più rapidamente possibile.

Ringrazio ancora una volta lei, signora Presidente, per aver voluto - come donna, oltre che come nostro Vice Presidente - richiamare l'attenzione di tutti i senatori su questo tema non più rinviabile. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo anch'io sul tema, esprimendo innanzitutto il nostro dolore per una giovane vita spentasi in maniera così drammatica.

Voglio ricordare che a maggio, il presidente Grasso, la presidente Boldrini ed il presidente della Repubblica Napolitano si erano premurati di assicurare la comunità LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) e i cittadini tutti che la legge contro l'omofobia era cosa praticamente fatta. È vero che noi italiani siamo abituati alle promesse dei politici, ma oggi i titoli dei giornali ci riportano una realtà talmente tragica che questa abitudine cessa il suo effetto soporifero e cresce la rabbia nei cittadini. Ad agosto, come ricordava il collega poco fa, è morto un ragazzo di quattordici anni ed ora questo ragazzo di ventuno.

Simone ha lasciato un biglietto in cui denunciava chiaramente le discriminazioni subite. Non si tratta quindi più di parlare solo di ipotesi: sono realtà che non vengono percepite da questa società. Considerata anche l'attitudine delle Camere a legiferare in base ai drammi all'onore della cronaca, chiediamo che anche per questa vicenda si muovano con altrettanta solerzia, come è successo per il femminicidio e come è successo anche per il reato di negazionismo. La legge contro l'omofobia deve essere approvata subito, ma sappiamo che è solo il primo passo, come diceva anche la collega.

L'urgenza assoluta è avviare una vera riforma culturale in questo Paese. Quello che manca al nostro Paese è la cultura, altrimenti non riusciremo mai a farlo evolvere ed è l'unico modo per rendere veramente libero il popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Guariremmo così da quasi tutti i nostri mali, tra cui anche le gravi discriminazioni nei confronti dei *trans*, dei *gay*, delle lesbiche, come di tutti i cittadini più deboli.

Dove c'è questa discriminazione, dove c'è il lavoro senza diritti, si parla di schiavitù e l'economia, senza cultura, si riduce ad un mercato di corpi e di prestazioni; è tutto collegato, o almeno dovrebbe essere così. Ci fregiamo di essere una civiltà, ma siamo una società che ha a malapena qualche diritto.

Simone ha scritto nella sua lettera di addio che ognuno «deve fare i conti con la propria coscienza». Vedo che in quest'Aula c'è qualche lumicino acceso. È arrivato il momento di farlo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signora Presidente, intervengo per associarmi a chi è intervenuto sui temi etici, e sull'omofobia in particolare (peraltro sono relatore del relativo provvedimento) e per informare l'Assemblea che il sottoscritto oggi in Commissione, sia in seduta plenaria sia in Ufficio di Presidenza, avendo già fatto la relazione, ha chiesto la discussione immediata del provvedimento. Tuttavia, è stato solo il mio Gruppo a chiederlo.

AIROLA *(M5S)*. L'ho chiesto anch'io!

BARANI *(GAL)*. I rappresentanti degli altri Gruppi hanno chiesto la trattazione di altri temi quali la riforma dell'articolo 416-*ter* del codice penale, la corruzione, perché ritengono che il tema in questione non sia di primaria importanza. L'ho voluto dire e sottolineare perché anche il presidente Palma ha proposto che già dalla prossima settimana si arrivi alla fine della discussione e alla trattazione degli emendamenti.

Visto che condivido il fatto che ognuno deve fare i conti con la propria coscienza, mentre il nostro Gruppo i conti con la coscienza su questo preciso punto li ha fatti (e lo ha fatto pubblicamente e nelle sedi istituzionali), invito anche i colleghi membri degli altri Gruppi a dire ai loro Capigruppo che siano consequenziali a quanto si dice a fine seduta; altrimenti se ognuno ha i propri interessi su fobie di leggi per vedere decaduto Tizio, Caio o Sempronio, non ci venga a dire che è prioritario il provvedimento sull'omofobia. Bisogna dirlo concretamente nelle sedi istituzionali, come ha fatto il sottoscritto non più tardi di oggi, in due occasioni.

AIROLA *(M5S)*. Come ha fatto anche il Movimento 5 Stelle.

Sul voto espresso sul disegno di legge n. 1015-B

PADUA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA *(PD)*. Signora Presidente, volevo fare una precisazione per essere serena con la mia coscienza.

Io stasera, insieme agli altri componenti del mio Gruppo e tanti senatori e senatrici della maggioranza, ho dato il mio voto favorevole al disegno di legge di conversione di questo decreto-legge ma devo dire che se avessimo potuto apportare modifiche emendamento per emendamento avrei detto un no forte ad un emendamento all'articolo 8-*bis* che, fra le altre cose, precisa che possono essere prorogati fino al 2014 gli incarichi dirigenziali conferiti dalle Province ai sensi del comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Avrei votato contro perché nella mia Provincia, quella di Ragusa (scusate se parlo del mio territorio, ma se sono qua è anche per il territorio che rappresento, come ognuno di noi), da due settimane, le mamme e i papà dei ragazzi disabili protestano occupando la Provincia e successivamente - le mamme - incatenandosi perché questi ragazzi gravemente disabili non hanno l'accesso a scuola, il diritto allo studio previsto per tutte le cittadine e i cittadini del nostro Paese. Non si capisce perché questi ragazzi particolarmente sfortunati non possano accedere al servizio di accompagnamento che permetterebbe loro di frequentare le scuole insieme ai loro pari. Tutto questo accade perché la Provincia di Ragusa, che già è stata commissariata da due anni, non ha più fondi, non ha più soldi per far sì che questi ragazzi possano essere cittadini come tutti gli altri.

Ebbene, approvando quell'emendamento, noi autorizziamo a prorogare degli incarichi dirigenziali in una Provincia che non esiste più. Io non ce l'ho con questi dirigenti, che hanno avuto degli incarichi evidentemente per tanti validi motivi, ma se una Provincia non esiste più non si capisce perché bisogna prorogare gli incarichi a queste persone delle quali forse si potrebbe fare a meno, mentre non possono fare a meno di andare a scuola le ragazze e i ragazzi disabili che hanno diritto come i loro compagni a frequentare le scuole, e hanno questo diritto perché così è scritto nella nostra Costituzione, che tutti diciamo di amare.

Questo lo dovevo a quei ragazzi e a quelle ragazze, a quelle mamme e a quei papà, perché mi sono vergognata, quando mi sono recata più di una volta in Provincia, a vederli là ad occupare l'aula e a stare là dentro con quei ragazzi malati. Non è possibile che tutto questo accada. Purtroppo, avendo dovuto votare in blocco tutta la legge, non potevo fare diversamente, per senso di responsabilità. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Catalfo)*.

ORRU' *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRU' *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anzitutto per dire anch'io che per senso di responsabilità ho votato la conversione del decreto nella sua interezza perché ritengo che il provvedimento sulla pubblica amministrazione sia in parte migliorativo e dia in parte delle possibilità ad alcuni lavoratori. Non posso tuttavia fare a meno di dire che se si fosse potuto modificare l'articolato avrei votato per la soppressione dell'articolo 4. Infatti, questo Senato, non meno di due settimane fa ha approvato un emendamento, di cui ero prima firmataria, con il quale si dava la possibilità ad alcuni lavoratori di essere stabilizzati.

Posto che noi siamo qui per rappresentare sicuramente tutti i cittadini (ma il nostro territorio ancor di più) il precariato nella mia Regione Sicilia registra una situazione davvero catastrofica, di emergenza, che investe 24.000 lavoratori precari. Il suddetto emendamento avrebbe dato la possibilità ad alcuni lavoratori, non a tantissimi ma a qualcuno in più, di poter essere stabilizzati. Alla Camera tutto questo è stato distrutto. Vorrei quindi sottolineare che avrei assolutamente votato la soppressione dell'articolo 4 del decreto ma che, ripeto, il senso di responsabilità mi ha portato a votare favorevolmente la conversione del decreto medesimo nella sua interezza. Nello stesso tempo, spero che il Governo, che ha preso l'impegno, comunque per lo spirito del provvedimento, di poter aiutare questi lavoratori precari - e non solo questi - se ne faccia carico e mantenga l'impegno quantomeno nella legge di stabilità per migliorare la situazione.

Approfitto di questo mio intervento per sollecitare al contempo due interrogazioni, che ho presentato al Ministro dei trasporti in tema di trasporti in Sicilia: una a febbraio, che ancora non ha avuto risposta, su una tratta ferroviaria che collega Trapani a Palermo (non si sa se il Governo preveda di intervenire); un'altra ad agosto per chiedere notizie della tratta Trapani-Cagliari-Cagliari-Trapani, che quindi coinvolge due isole e che pare sia stata cancellata. Vorrei sollecitare con forza le risposte scritte in Commissione a queste due interrogazioni, o che comunque ci sia una risposta. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sugli interventi di fine seduta

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signora Presidente, chiedo scusa se rubo pochi minuti ma mi sento costretto ad intervenire. L'intervento della senatrice Padua veramente necessita una replica immediata, perché il fatto che gli interventi di fine seduta si svolgano in assenza del Governo non può consentire che questo spazio diventi uno sfogatoio dove chiunque può dire quello che vuole.

PRESIDENTE. Sugli interventi di fine seduta ci sono i minuti e vengono dichiarate le motivazioni.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Non stavo criticando il Regolamento che lo consente, ma chi abusa o forse non ritiene di attenersi a delle regole minime nel relazionarsi, forse perché non trova lo spazio per intervenire quando l'Aula è convocata alla presenza del Governo. Quando si dicono certe cose e si assumono toni anche enfatici tirando in ballo famiglie dei diversamente abili, di una categoria debolissima, bisogna essere particolarmente attenti, perché la *vis* polemica politica ci sta tutta quando si è in Parlamento, però bisogna avere assoluto rispetto di cose assolutamente importanti. La senatrice ha detto stasera una cosa estremamente grave. Anziché richiamare la responsabilità del Governo regionale siciliano che ha abolito le Province durante un *talk show* televisivo diretto da Giletti per farsi propaganda insieme al Presidente della Regione, lasciando nove Province senza un euro per gestire i servizi, anziché dire che le Province in Sicilia sono senza neanche un euro perché la Regione non manda più i soldi e i servizi quindi non possono essere erogati a quelle categorie, come a tutte le altre, viene a dire che un emendamento addirittura è così criminogeno da determinare il disagio di queste famiglie? Presidente, vado a concludere, ma me lo faccia dire con la calma dovuta.

PRESIDENTE. Non usi il linguaggio che la senatrice non ha usato. Non ha usato la parola «criminogeno».

MAURO Giovanni *(GAL)*. Ho notato un'enfasi particolare, e a questa sto facendo riferimento. Quando si tirano in ballo con enfasi problemi così delicati si ha almeno l'obbligo di rappresentare i fatti. L'emendamento che veniva richiamato non dà il posto a nessuno e non dà nessuna nuova prebenda a dirigenti o quant'altro, tant'è che i soldi per questi servizi mancano ora, mentre questi dirigenti non sono in servizio: è una prova pratica assoluta. Noi, come Senato, avevamo approvato una norma che dava facoltà, laddove ve ne fosse bisogno, per via di queste scellerate scelte di commissariamento, di dare agibilità alle Province.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Cerco di essere cortese, ma non mi interrompa in un momento così delicato. Le assicuro che - chi conosce bene la problematica lo sa - sono stati toccati aspetti molto delicati. Non ho mai creduto negli interventi di fine seduta, tant'è che non sono mai intervenuto e, se mi sono precipitato in Aula, è perché cose di questa gravità meritano qualche secondo. Non si può dire da legislatori che un emendamento può procurare un danno così a delle categorie: lo trovo per la mia coscienza, e non per la mia parte politica rispetto ad un'altra parte politica, davvero pesante, e voglio rassegnare questa valutazione.

L'emendamento non ha né l'effetto preannunziato dalla senatrice Padua, né può averlo. Se altri hanno fatto altro con il voto dei componenti del Gruppo della senatrice Padua, con il voto della senatrice Padua in questa Aula questa sera, sono altri ragionamenti, ma puntare l'indice contro una persona che presenta un emendamento credo diventi addirittura una questione da Giurì d'onore in questo Parlamento, perché sono atteggiamenti parlamentari che non ritengo essere in linea con la deontologia del parlamentare stesso. *(Applausi del senatore Barani)*.

PRESIDENTE. Credo che ciascuno abbia la libertà di esprimere le proprie opinioni.

Sulla scomparsa di Luigi Magni

*LIUZZI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei non far mancare il saluto deferente di quest'Assemblea al noto regista Luigi Magni, che è recentemente scomparso. Un'altra perdita significativa per il nostro cinema di qualità. Una personalità che ha segnato fortemente la storia della nostra cinematografia, ma in particolare ha voluto mettere in risalto la grande epopea del Risorgimento, ovvero di quella parte della nostra storia condivisa che, appunto, proviene dalla meta dell'Ottocento - sono noti i titoli più famosi della sua filmografia, in particolare «Nell'anno del Signore» e «In nome del Papa Re» - un momento della nostra storia che diventa cruciale ai fini della costruzione di uno Stato unitario e che, anche attraverso l'arte, la poesia, i testi, ma anche la grande capacità narrativa di Magni, è stata a noi consegnata.

Per tali ragioni, Presidente, vorrei che anche lei, anche a nome del Senato, si accomunasse a questo pensiero commosso di tutta l'Assemblea. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa a questo ricordo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 5 novembre 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 novembre, alle ore 15, con il

seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,35)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni (1015-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

_____

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 31 AGOSTO 2013, N. 101

All'articolo 1:

al comma 2, primo periodo, le parole: «dal provvedimento» *sono sostituite dalle seguenti:* «dall'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 agosto 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 14 settembre 2011,» *e le parole:* «all'80 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «al 50 per cento»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-*bis*. Nei casi in cui è ammesso l'acquisto di nuove autovetture, le amministrazioni pubbliche ricorrono a modelli a basso impatto ambientale e a minor costo d'esercizio, salvo motivate e specifiche eccezioni»;

al comma 5, primo periodo, le parole da: «non può essere superiore» *fino a:* «2013» sono sostituite dalle seguenti: «non può essere superiore, per l'anno 2014, all'80 per cento del limite di spesa per l'anno 2013 e, per l'anno 2015, al 75 per cento dell'anno 2014»;

dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-*bis*.Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 5 trasmettono, entro il 31 dicembre 2013, i dati inerenti alla spesa disaggregata sostenuta per studi e incarichi di consulenza, inclusa quella relativa a studi e incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, nonché per gli incarichi e i contratti a tempo determinato.

5-*ter*. La mancata trasmissione nei termini indicati dal comma 5-*bis* comporta l'applicazione della sanzione di cui al comma 7 al responsabile del procedimento.

5-*quater*. Entro il 31 marzo di ogni anno, il Ministro per la pubblica amministrazione presenta alle Camere una relazione contenente i dati di cui al comma 5-*bis*»;

al comma 8, le parole: «possono disporre» *sono sostituite dalle seguenti:* «dispongono almeno una volta all'anno»;

dopo il comma 8 è inserito il seguente:

«8-*bis*. Resta fermo per gli enti di previdenza di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30

giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, quanto previsto sui risparmi di gestione derivanti dagli interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa dall'articolo 10-*bis* del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99».

All'articolo 2:

al comma 1, lettera a), *numero 1), le parole:* «il primo periodo,» *sono sostituite dalle seguenti:* «l'alinea» *e dopo le parole:* «Per le unità di personale eventualmente risultanti in soprannumero all'esito delle riduzioni previste dal comma 1, le amministrazioni» *sono inserite le seguenti:* «, previo esame congiunto con le organizzazioni sindacali,»;

al comma 1, lettera a), *numero 2), le parole:* «31 dicembre 2015» *sono sostituite dalle seguenti:* «31 dicembre 2016»;

al comma 1, lettera a), *numero 3), le parole:* «entro il 30 settembre 2013» *sono sostituite dalle seguenti:* «entro il 31 dicembre 2013»;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa che sono in equilibrio economico e finanziario sono esclusi dall'applicazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Ai fini delle assunzioni, resta fermo, per i predetti enti, l'articolo 1, comma 505, terzo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Per tali enti, fatte salve le determinazioni delle dotazioni organiche esistenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'eventuale variazione della consistenza del ruolo dirigenziale deve essere comunicata al Ministero vigilante e al Dipartimento della funzione pubblica. Decorsi quindici giorni dalla comunicazione, la variazione si intende esecutiva»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai princìpi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai princìpi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica»;

dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-*bis*. L'articolo 24, comma 14, lettera *e)*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, si interpreta nel senso che tra i lavoratori ivi individuati sono da intendersi inclusi anche i lavoratori, compresi i dipendenti delle regioni, delle aziende sanitarie locali e degli enti strumentali, che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'esonero dal servizio ai sensi di leggi regionali di recepimento, diretto o indiretto, dell'istituto dell'esonero dal servizio di cui all'articolo 72, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

5-*ter*. L'articolo 24, comma 14, lettera *e)*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, si interpreta nel senso che l'istituto dell'esonero si considera comunque in corso qualora il provvedimento di concessione sia stato emanato a seguito di domande presentate prima del 4 dicembre 2011»;

dopo il comma 8 sono inseriti i seguenti:

«8-*bis*. Nelle more del completamento del processo di riforma delle province, nel rispetto del patto di stabilità interno e della vigente normativa di contenimento della spesa di personale, sono fatti salvi fino al 30 giugno 2014, salva proroga motivata, gli incarichi dirigenziali conferiti dalle province stesse ai sensi del comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, già in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, tenuto conto del loro fabbisogno e dell'esigenza di assicurare la prestazione dei servizi essenziali. Il differimento della data di scadenza del contratto non costituisce nuovo incarico, ma solo prosecuzione dell'efficacia del contratto vigente. Nelle more della definizione delle procedure di riordino delle province, i comandi in atto del personale non dirigenziale

delle province presso altre amministrazioni possono essere prorogati anche in deroga ai limiti temporali di cui all'articolo 30, comma 2-*sexies*, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001.

8-*ter*. All'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il comma 5-*bis* è sostituito dal seguente:

"5-*bis*. Ferma restando la dotazione effettiva di ciascuna amministrazione, gli incarichi di cui ai commi da 1 a 5 possono essere conferiti, da ciascuna amministrazione, anche a dirigenti non appartenenti ai ruoli di cui all'articolo 23, purché dipendenti delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, ovvero di organi costituzionali, previo collocamento fuori ruolo, aspettativa non retribuita, comando o analogo provvedimento secondo i rispettivi ordinamenti. Gli incarichi di cui ai commi 1, 2, 4 e 5 possono essere conferiti entro il limite del 15 per cento della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla prima fascia dei ruoli di cui al medesimo articolo 23 e del 10 per cento della dotazione organica di quelli appartenenti alla seconda fascia. I suddetti limiti percentuali possono essere aumentati, rispettivamente, fino ad un massimo del 25 e del 18 per cento, con contestuale diminuzione delle corrispondenti percentuali fissate dal comma 6".

8-*quater*. All'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La formazione universitaria richiesta dal presente comma non può essere inferiore al possesso della laurea specialistica o magistrale ovvero del diploma di laurea conseguito secondo l'ordinamento didattico previgente al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509".

8-*quinquies*. All'articolo 2, comma 1-*octies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, le parole: "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2015"»;

al comma 9 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, senza incremento degli incarichi attribuibili alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto a dirigenti non appartenenti ai ruoli medesimi»;

dopo il comma 9 è inserito il seguente:

«9-*bis*. Il comma 10 dell'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è abrogato»;

al comma 11, all'alinea, le parole: «31 marzo» *sono sostituite dalle seguenti:* «30 marzo» *e, al capoverso 3, dopo le parole:* «articolo 70, comma 4,» *sono inserite le seguenti:* «e la società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, relativamente ai singoli rapporti di lavoro dipendente o autonomo,»;

dopo il comma 11 è inserito il seguente:

«11-*bis*. All'articolo 60, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: "alla Corte dei conti" sono inserite le seguenti: "e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della funzione pubblica";

b) le parole: "ed inviandone copia alla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della funzione pubblica" sono soppresse»;

dopo il comma 13 sono aggiunti i seguenti:

«13-*bis*. All'articolo 21, comma 4, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, le parole da: "su proposta del Ministro dello sviluppo economico "fino a: "con il Ministro dell'economia e delle finanze," sono sostituite dalle seguenti: "sentito il Dipartimento della funzione pubblica,".

13-*ter*. All'articolo 97, comma 1, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

"c-*bis*) l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, per le finalità di cui all'articolo 6-*bis* del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163".

13-*quater*. I contratti in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, stipulati dall'Agenzia italiana del farmaco per l'attribuzione di funzioni dirigenziali,

ai sensi del comma 7 dell'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, anche eccedenti la quota di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono essere prorogati, in mancanza di professionalità interne, comunque non oltre il 31 ottobre 2014, anche in sede di riorganizzazione realizzata ai sensi dell'articolo 2, comma 10, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nel limite dei posti disponibili in pianta organica. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e la relativa spesa è finanziata con le risorse derivanti dall'articolo 48, comma 8, lettera *b)*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

13-*quinquies*. All'articolo 53, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Sono nulli tutti gli atti e provvedimenti comunque denominati, regolamentari e amministrativi, adottati dalle amministrazioni di appartenenza in contrasto con il presente comma.";

b) alla lettera *f-bis)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "nonché di docenza e di ricerca scientifica".

13-*sexies*. All'articolo 6-*bis*, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, le parole: "acquisita presso" sono sostituite dalle seguenti: "acquisita esclusivamente attraverso".

13-*septies*. L'articolo 49-*ter* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, è abrogato».

All'articolo 3:

al comma 1, primo periodo, sono premesse le seguenti parole: «Fermo restando quanto previsto dall'articolo 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001 in materia di trasferimento unilaterale del personale eccedentario,» *e le parole:* «sino al 31 dicembre 2014» *sono sostituite dalle seguenti:* «sino al 31 dicembre 2015»;

i commi 2, 3, 4, 5, 6 e 7 sono soppressi;

dopo il comma 7 sono aggiunti i seguenti:

«7-*bis*. Nella regolamentazione del rapporto di lavoro dei dirigenti, le società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, o dai suoi enti strumentali, anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 31 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, ad esclusione di quelle emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati e delle società dalle stesse controllate, non possono inserire, in assenza di preventiva autorizzazione dei medesimi enti o amministrazioni, clausole contrattuali che al momento della cessazione del rapporto prevedano per i soggetti di cui sopra benefici economici superiori a quelli derivanti ordinariamente dal contratto collettivo di lavoro applicato. Dette clausole, inserite nei contratti in essere, sono nulle qualora siano state sottoscritte, per conto delle stesse società, in difetto dei prescritti poteri o deleghe in materia.

7-*ter*. I dirigenti delle società controllate direttamente o indirettamente da amministrazioni o enti pubblici, ad esclusione di quelle emittenti strumenti finanziari di cui al comma 7-*bis*, che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto risultino titolari di trattamento pensionistico di vecchiaia ovvero di anzianità, la cui erogazione sia stata già disposta, cessano il proprio rapporto di lavoro improrogabilmente al 31 dicembre 2013, qualora le stesse società abbiano chiuso l'ultimo esercizio in perdita. Alle società medesime è fatto divieto di coprire, mediante nuove assunzioni, le posizioni resesi disponibili in organico con la cessazione dei rapporti di lavoro di cui al periodo precedente. In caso di società con esercizio in avanzo, ai dirigenti titolari di trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità, il trattamento medesimo è sospeso per tutta la durata dell'incarico dirigenziale».

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-*bis*. *(Disposizioni in materia di revisione dei contratti di servizio) 1*. Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al fine di assicurare il contenimento della spesa, degli oneri a carico del bilancio consolidato e il migliore svolgimento delle funzioni amministrative, possono provvedere alla revisione con riduzione del prezzo dei contratti di servizio stipulati con le società, ad esclusione di quelle emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati e delle società dalle stesse controllate, e con gli enti direttamente o indirettamente controllati, con conseguente riduzione degli oneri contrattuali a carico della pubblica amministrazione. In tale ipotesi le società e gli enti controllati procedono, entro i successivi novanta giorni, alla rinegoziazione dei contratti aziendali relativi al personale impiegato nell'attività contrattualmente affidata, finalizzata alla correlata riduzione degli istituti di salario accessorio e dei relativi costi».

All'articolo 4:

al comma 1, dopo la lettera a) *è inserita la seguente:*

«*a-bis)* al medesimo comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per prevenire fenomeni di precariato, le amministrazioni pubbliche, nel rispetto delle disposizioni del presente articolo, sottoscrivono contratti a tempo determinato con i vincitori e gli idonei delle proprie graduatorie vigenti per concorsi pubblici a tempo indeterminato. È consentita l'applicazione dell'articolo 3, comma 61, terzo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, ferma restando la salvaguardia della posizione occupata nella graduatoria dai vincitori e dagli idonei per le assunzioni a tempo indeterminato"»;

il comma 3 è sostituito dai seguenti:

«3. Per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici e gli enti di ricerca, l'autorizzazione all'avvio di nuove procedure concorsuali, ai sensi dell'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è subordinata alla verifica:

a) dell'avvenuta immissione in servizio, nella stessa amministrazione, di tutti i vincitori collocati nelle proprie graduatorie vigenti di concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato per qualsiasi qualifica, salve comprovate non temporanee necessità organizzative adeguatamente motivate;

b) dell'assenza, nella stessa amministrazione, di idonei collocati nelle proprie graduatorie vigenti e approvate a partire dal 1º gennaio 2007, relative alle professionalità necessarie anche secondo un criterio di equivalenza.

3-*bis*. Per la copertura dei posti in organico, è comunque necessaria la previa attivazione della procedura prevista dall'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, in materia di trasferimento unilaterale del personale eccedentario.

3-*ter*. Resta ferma per i vincitori e gli idonei delle graduatorie di cui al comma 3 del presente articolo l'applicabilità dell'articolo 3, comma 61, terzo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

3-*quater*. L'assunzione dei vincitori e degli idonei, nelle procedure concorsuali già avviate dai soggetti di cui al comma 3 e non ancora concluse alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è subordinata alla verifica del rispetto della condizione di cui alla lettera *a)* del medesimo comma.

3-*quinquies*. A decorrere dal 1º gennaio 2014, il reclutamento dei dirigenti e delle figure professionali comuni a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, si svolge mediante concorsi pubblici unici, nel rispetto dei princìpi di imparzialità, trasparenza e buon andamento. I concorsi unici sono organizzati dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, anche avvalendosi della Commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche amministrazioni di cui al decreto interministeriale 25 luglio 1994, previa ricognizione del fabbisogno presso le amministrazioni interessate, nel rispetto dei vincoli finanziari in materia di assunzioni a tempo indeterminato. Il Dipartimento della funzione

pubblica, nella ricognizione del fabbisogno, verifica le vacanze riguardanti le sedi delle amministrazioni ricadenti nella medesima regione. Ove tali vacanze risultino riferite ad una singola regione, il concorso unico si svolge in ambito regionale, ferme restando le norme generali di partecipazione ai concorsi pubblici. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 35, comma 4, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001, e successive modificazioni, nel rispetto del regime delle assunzioni a tempo indeterminato previsto dalla normativa vigente, possono assumere personale solo attingendo alle nuove graduatorie di concorso predisposte presso il Dipartimento della funzione pubblica, fino al loro esaurimento, provvedendo a programmare le quote annuali di assunzioni. Restano ferme le disposizioni di cui ai commi 3 e 6 del presente articolo e quelle in materia di corso-concorso bandito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70.

3-*sexies*. Con le modalità di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, o previste dalla normativa vigente, le amministrazioni e gli enti ivi indicati possono essere autorizzati a svolgere direttamente i concorsi pubblici per specifiche professionalità. Le regioni e gli enti locali possono aderire alla ricognizione di cui al comma 3-*quinquies* e, in caso di adesione, si obbligano ad attingere alle relative graduatorie in caso di fabbisogno, nel rispetto dei vincoli finanziari in materia di assunzioni. Al fine di assicurare la massima trasparenza delle procedure, il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri garantisce, mediante pubblicazione nel proprio sito *internet* istituzionale, la diffusione di ogni informazione utile sullo stato della procedura di reclutamento e selezione.

3-*septies*. Per lo svolgimento delle procedure di cui al comma 3-*quinquies*, il bando di concorso può fissare un contributo di ammissione ai concorsi per ciascun candidato in misura non superiore a 10 euro».

al comma 4, la parola: «approvazione» *è sostituita dalle seguenti:* «entrata in vigore» *e le parole:* «fino al 31 dicembre 2015» *sono sostituite dalle seguenti:* «fino al 31 dicembre 2016»;

al comma 5:

dopo il primo periodo è inserito il seguente: «I dati ottenuti a seguito del monitoraggio telematico di cui al primo periodo sono resi accessibili in un'apposita sezione del sito *internet* del Dipartimento della funzione pubblica»;

al secondo periodo, dopo le parole: «di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze,» *sono inserite le seguenti:* «da adottare entro il 30 marzo 2014,»;

al comma 6:

al primo periodo, le parole: «fino al 31 dicembre 2015» *sono sostituite dalle seguenti:* «fino al 31 dicembre 2016» *e le parole:* «di coloro che alla data di entrata in vigore del presente decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «di coloro che alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto»;

dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Il personale non dirigenziale delle province, in possesso dei requisiti di cui al primo periodo, può partecipare ad una procedura selettiva di cui al presente comma indetta da un'amministrazione avente sede nel territorio provinciale, anche se non dipendente dall'amministrazione che emana il bando»;

al secondo periodo, le parole: «relative agli anni 2013, 2014 e 2015» *sono sostituite dalle seguenti:* «relative agli anni 2013, 2014, 2015 e 2016»;

al terzo periodo, le parole: «per assunzioni nel triennio 2013-2015» *sono sostituite dalle seguenti:* «per assunzioni nel quadriennio 2013-2016»;

dopo il comma 6 sono inseriti i seguenti:

«6-*bis*. All'articolo 1, comma 166, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: "entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge" e le parole: "con riferimento alla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "per il personale in effettivo servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, entro i termini di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101,".

6-*ter*. All'articolo 2, comma 4-*duodecies*, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, le parole: "siano in servizio" sono sostituite dalle seguenti: "siano in effettivo servizio".

6-*quater*. Per gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016, le regioni e i comuni che hanno proceduto, ai sensi dell'articolo 1, comma 560, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, a indire procedure selettive pubbliche per titoli ed esami possono, in via prioritaria rispetto al reclutamento speciale di cui al comma 6 del presente articolo e in relazione al proprio effettivo fabbisogno e alle risorse finanziarie disponibili, fermo restando il rispetto delle regole del patto di stabilità interno e nel rispetto dei vincoli normativi assunzionali e in materia di contenimento della spesa complessiva di personale, procedere all'assunzione a tempo indeterminato, a domanda, del personale non dirigenziale assunto con contratto di lavoro a tempo determinato, sottoscritto a conclusione delle procedure selettive precedentemente indicate, che abbia maturato, alla data di entrata in vigore del presente decreto, almeno tre anni di servizio alle proprie dipendenze negli ultimi cinque anni. Nelle more delle procedure di cui al presente comma, le regioni e i comuni possono prorogare, nel rispetto dei limiti massimi della spesa annua sostenuta per le stesse finalità, previsti dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, i contratti di lavoro a tempo determinato di cui al periodo precedente fino alla conclusione delle procedure stesse e comunque non oltre il 31 dicembre 2016»;

al comma 7, le parole: «possono essere adottati bandi per assunzioni a tempo indeterminato con contratti di lavoro a tempo parziale» *sono sostituite dalle seguenti:* «sono di norma adottati bandi per assunzioni a tempo indeterminato con contratti di lavoro a tempo parziale, salvo diversa motivazione»;

al comma 8, primo periodo, le parole: «di priorità volti a favorire l'anzianità anagrafica» *sono sostituite dalle seguenti:* «che contemperano l'anzianità anagrafica, l'anzianità di servizio e i carichi familiari»;

al comma 8, secondo periodo, le parole: «fino al 31 dicembre 2015» *sono sostituite dalle seguenti:* «fino al 31 dicembre 2016»;

al comma 9, primo periodo, le parole: «relativa al periodo 2013-2015» *sono sostituite dalle seguenti:* «riferita agli anni dal 2013 al 2016»*, dopo le parole:* «nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia» *sono inserite le seguenti:* «e, in particolare, dei limiti massimi della spesa annua per la stipula dei contratti a tempo determinato previsti dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122» *e le parole:* «entrata in vigore del presente decreto-legge» *sono sostituite dalle seguenti:* «pubblicazione della legge di conversione del presente decreto»;

al comma 9, secondo periodo, le parole: «ed in coerenza con i requisiti relativi alle tipologie di professionalità da assumere a tempo indeterminato» *sono sostituite dalle seguenti:* «e ai posti in dotazione organica vacanti» *e le parole:* «non oltre il 31 dicembre 2015» *sono sostituite dalle seguenti:* «non oltre il 31 dicembre 2016.»;

al comma 9 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Fermo restando il divieto previsto dall'articolo 16, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le province possono prorogare fino al 31 dicembre 2014 i contratti di lavoro a tempo determinato per le strette necessità connesse alle esigenze di continuità dei servizi e nel rispetto dei vincoli finanziari di cui al presente comma, del patto di stabilità interno e della vigente normativa di contenimento della spesa complessiva di personale. Per le proroghe dei contratti di lavoro a tempo determinato del personale degli enti di ricerca possono essere, altresì, utilizzate, in deroga al presente comma, le risorse di cui all'articolo 1, comma 188, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni, esclusivamente per il personale direttamente impiegato in specifici progetti di ricerca finanziati con le predette risorse e limitatamente alla durata dei progetti medesimi»;

dopo il comma 9 sono inseriti i seguenti:

«9-*bis*. Esclusivamente per le finalità e nel rispetto dei vincoli e dei termini di cui al comma 9 del

presente articolo, i limiti previsti dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, possono essere derogati limitatamente alla proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato stipulati dalle regioni a statuto speciale, nonché dagli enti territoriali compresi nel territorio delle stesse, a valere sulle risorse finanziarie aggiuntive appositamente individuate dalle medesime regioni attraverso misure di revisione e razionalizzazione della spesa certificate dagli organi di controllo interno.

9-*ter*. Per assicurare il mantenimento dei necessari *standard* di funzionalità dell'Amministrazione dell'interno, anche in relazione ai peculiari compiti in materia di immigrazione, il Ministero dell'interno è autorizzato a bandire procedure concorsuali riservate al personale individuato dalle disposizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 4 del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 2013, n. 85, nel rispetto dei requisiti soggettivi di cui al comma 6 del presente articolo. Fino al completamento della procedura assunzionale, alla quale si applica il limite del 50 per cento delle risorse finanziarie disponibili, sulla base delle facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente, è autorizzata la proroga dei contratti a tempo determinato relativi allo stesso personale nei limiti numerici e finanziari individuati con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 30 novembre di ciascun anno. All'onere relativo alle predette proroghe, nel limite massimo di 20 milioni di euro annui, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle entrate di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a),* della legge 23 febbraio 1999, n. 44, che sono annualmente riassegnate ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno»;

al comma 10, primo periodo, dopo le parole: «ivi previsti e» *sono inserite le seguenti:* «tenuto conto»;

al comma 10, secondo periodo, le parole: «professionalità mediche e del ruolo sanitario» *sono sostituite dalle seguenti:* «professionalità del Servizio sanitario nazionale»;

al comma 10, dopo il secondo periodo, è inserito il seguente: «Nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al precedente periodo saranno previste specifiche disposizioni per il personale dedicato alla ricerca in sanità, finalizzate anche all'individuazione, quali requisiti per l'accesso ai concorsi, dei titoli di studio di laurea e post laurea in possesso del personale precario nonché per il personale medico in servizio presso il pronto soccorso delle aziende sanitarie locali, con almeno cinque anni di prestazione continuativa, ancorché non in possesso della specializzazione in medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza »;

dopo il comma 10 sono inseriti i seguenti:

«10-*bis*. In considerazione dei vincoli di bilancio e assunzionali, nonché dell'autonomia organizzativa dell'INPS, le liste speciali, già costituite ai sensi dell'articolo 5, comma 12, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, sono trasformate in liste speciali ad esaurimento, nelle quali vengono confermati i medici inseriti nelle suddette liste alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e che risultavano già iscritti nelle liste alla data del 31 dicembre 2007»;

10-*ter*. Al decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

"Art. 1-*bis. (Trasformazione dei comitati locali e provinciali)*. *1*. I comitati locali e provinciali esistenti alla data del 31 dicembre 2013, ad eccezione dei comitati delle province autonome di Trento e di Bolzano, assumono alla data del 1º gennaio 2014, la personalità giuridica di diritto privato, sono disciplinati dalle norme del titolo II del libro primo del codice civile e sono iscritti di diritto nei registri provinciali delle associazioni di promozione sociale, applicandosi ad essi, per quanto non diversamente disposto dal presente decreto, la legge 7 dicembre 2000, n. 383. Entro venti giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo, i predetti comitati, con istanza motivata con riferimento a ragioni di carattere organizzativo, possono chiedere al Presidente nazionale della CRI il differimento, comunque non oltre il 30 giugno 2014, del termine di assunzione della personalità giuridica di diritto privato. Sulla base delle istanze pervenute, il Presidente, nei successivi dieci giorni, trasmette, ai fini della successiva autorizzazione, al Ministero dell'economia e delle finanze una relazione da cui risulti

l'assenza di oneri per la finanza pubblica derivanti dal predetto differimento. Le istanze non autorizzate entro il 20 dicembre 2013 si intendono respinte.

2. I comitati locali e provinciali, costituiti in associazioni di diritto privato, subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi ai comitati locali e provinciali esistenti alla data di entrata in vigore del presente articolo, ivi compresi i rapporti relativi alle convenzioni stipulate dalla CRI con enti territoriali e organi del Servizio sanitario nazionale.

3. Il personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato in servizio presso i comitati locali e provinciali esistenti alla data del 31 dicembre 2013 esercita il diritto di opzione tra il passaggio al comitato centrale o ai comitati regionali, l'assunzione da parte dei comitati locali e provinciali, ovvero il passaggio in mobilità presso altre amministrazioni pubbliche. Resta in ogni caso fermo quanto previsto dall'articolo 6, commi 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8. I restanti rapporti proseguono fino alla naturale scadenza. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro della salute, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione nonché, per quanto di competenza, con il Ministro della difesa, sono disciplinate le modalità organizzative e funzionali dell'Associazione anche con riferimento alla sua base associativa privatizzata.

4. I comitati locali e provinciali si avvalgono, con oneri a loro totale carico, del personale con rapporto di lavoro a tempo determinato già operante nell'ambito dell'espletamento di attività in regime convenzionale ovvero nell'ambito di attività finanziate con fondi privati, ai sensi dell'articolo 6, comma 9".

10-*quater*. Al decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "1º gennaio 2014", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "1º gennaio 2015";

b) le parole: "31 dicembre 2015", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2016";

c) le parole: "31 dicembre 2013", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014";

d) le parole: "1º gennaio 2016", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "1º gennaio 2017".

10-*quinquies*. All'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, le parole: "e 2012" sono sostituite dalle seguenti:", 2012, 2013 e 2014"; dopo le parole: "dell'avanzo accertato dell'amministrazione" sono inserite le seguenti: "sia del comitato centrale che del consolidato"; dopo le parole: "sarà approvato per il 2012" sono inserite le seguenti: ", il 2013 e il 2014"; dopo le parole: "per le esigenze del bilancio di previsione 2013" sono inserite le seguenti: "e 2014".

10-*sexies*. All'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, al terzo periodo, le parole: "per gli anni 2012 e 2013" sono sostituite dalle seguenti: "per gli anni 2012, 2013 e 2014" e, al quarto periodo, le parole: "per gli anni 2012, 2013" sono sostituite dalle seguenti: "per gli anni 2012, 2013 e 2014".

10-*septies*. All'articolo 42-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"*2*. I certificati per l'attività sportiva non agonistica, di cui all'articolo 3 del citato decreto del Ministro della salute 24 aprile 2013, sono rilasciati dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, relativamente ai propri assistiti, o dal medico specialista in medicina dello sport ovvero dai medici della Federazione medico-sportiva italiana del Comitato olimpico nazionale italiano. Ai fini del rilascio di tali certificati, i predetti medici si avvalgono dell'esame clinico e degli accertamenti, incluso l'elettrocardiogramma, secondo linee guida approvate con decreto del Ministro della salute, su proposta della Federazione nazionale degli ordini dei medici-chirurghi e degli odontoiatri, sentito il Consiglio superiore di sanità. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica"»;

al comma 11, le parole: «enti gestiti dai comuni» *sono sostituite dalle seguenti:* «enti locali»;

al comma 14, le parole: «comma 1» *sono sostituite dalle seguenti:* «comma 13»;

al comma 15, le parole: «comma 1» *sono sostituite dalle seguenti:* «primo periodo del presente comma»;

il comma 16 è sostituito dal seguente:

«16. All'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, le parole: ", gli enti pubblici non economici e gli enti di ricerca" sono sostituite dalle seguenti: "e gli enti pubblici non economici" e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Per gli enti di ricerca, l'autorizzazione all'avvio delle procedure concorsuali è concessa, in sede di approvazione del piano triennale del fabbisogno del personale e della consistenza dell'organico, secondo i rispettivi ordinamenti. Per gli enti di ricerca di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, l'autorizzazione di cui al presente comma è concessa in sede di approvazione dei Piani triennali di attività e del piano di fabbisogno del personale e della consistenza dell'organico, di cui all'articolo 5, comma 4, del medesimo decreto"»;

dopo il comma 16 sono aggiunti i seguenti:

«16-*bis*. All'articolo 55-*septies,* comma 5-*ter*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "l'assenza è giustificata" sono sostituite dalle seguenti: "il permesso è giustificato";

b) dopo le parole: "di attestazione" sono inserite le seguenti: ", anche in ordine all'orario,";

c) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "o trasmessa da questi ultimi mediante posta elettronica".

16-*ter*. All'articolo 14, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "L'individuazione dei limiti avviene complessivamente su base nazionale e la relativa assegnazione alle singole camere di commercio delle unità di personale da assumere è stabilita con decreto del Ministero dello sviluppo economico sulla base dei criteri individuati da un'apposita commissione, costituita senza oneri presso il medesimo Ministero, composta da cinque componenti: due in rappresentanza del Ministero dello sviluppo economico, dei quali uno con funzione di presidente, uno in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, uno in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica ed uno in rappresentanza di Unioncamere. Dalle disposizioni del periodo precedente non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato"».

Nel Capo I, dopo l'articolo 4 è aggiunto il seguente:

«Art. 4-*bis*. *(Modifica all'articolo 6 del decreto-legge n. 216 del 2011, riguardante profili pensionistici per la donazione di sangue e di emocomponenti* e per i congedi di maternità e paternità).

1. All'articolo 6, comma 2-*quater*, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, dopo le parole: "guadagni ordinaria" sono aggiunte le seguenti: ", nonché per la donazione di sangue e di emocomponenti, come previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 21 ottobre 2005, n. 219, e per i congedi parentali di maternità e paternità previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151".

2. Ai fini dell'attuazione del comma 1:

a) limitatamente ai benefìci riconosciuti in relazione alla donazione di sangue e di emocomponenti, è autorizzata la spesa di 0,2 milioni di euro per l'anno 2013, di 2 milioni di euro per l'anno 2014, di 3 milioni di euro per l'anno 2015, di 4 milioni di euro per l'anno 2016 e di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017; ai relativi oneri si provvede, quanto a 0,2 milioni di euro per l'anno 2013, a 2 milioni di euro per l'anno 2014, a 2,5 milioni di euro per l'anno 2015, a 3,5 milioni di euro per l'anno 2016 e a 4,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, mediante riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e, quanto a 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione delle

proiezioni, per il medesimo anno 2015, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, "nell'ambito del programma Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri;

b) limitatamente ai benefici riconosciuti in relazione ai congedi parentali di maternità e di paternità, è autorizzata la spesa di 0,6 milioni di euro per l'anno 2013, 3 milioni di euro per l'anno 2014, 5 milioni di euro per l'anno 2015, 8,7 milioni di euro per l'anno 2016 e 11,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017; ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 97, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

All'articolo 5:

i commi 1 e 2 sono soppressi;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche assume la denominazione di Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C.)»;

il comma 4 è soppresso;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. All'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'Autorità è organo collegiale composto dal presidente e da quattro componenti scelti tra esperti di elevata professionalità, anche estranei all'amministrazione, con comprovate competenze in Italia e all'estero, sia nel settore pubblico che in quello privato, di notoria indipendenza e comprovata esperienza in materia di contrasto alla corruzione, di *management* e misurazione della *performance*, nonché di gestione e valutazione del personale. Il presidente e i componenti sono nominati, tenuto conto del principio delle pari opportunità di genere, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, previo parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti. Il presidente è nominato su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con il Ministro della giustizia e il Ministro dell'interno; i componenti sono nominati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione. Il presidente e i componenti dell'Autorità non possono essere scelti tra persone che rivestono incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano rivestito tali incarichi e cariche nei tre anni precedenti la nomina e, in ogni caso, non devono avere interessi di qualsiasi natura in conflitto con le funzioni dell'Autorità. I componenti sono nominati per un periodo di sei anni e non possono essere confermati nella carica"».

All'articolo 6:

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 25, comma 1, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Per le finalità di cui al presente comma, la dotazione organica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è incrementata:

a) per l'area funzionale di un numero di unità pari al numero di unità di personale individuato nella predetta area dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al primo periodo;

b) per l'area dirigenziale di prima e di seconda fascia rispettivamente di una e dodici unità di personale, come individuato dal predetto decreto"»;

al comma 4, capoverso lettera a)*:*

al secondo, al terzo e al quarto periodo, le parole: «Autorità garante per la concorrenza ed il mercato» *sono sostituite dalle seguenti:* «Autorità garante della concorrenza e del mercato»;

al secondo periodo, le parole: «del suo finanziamento» *sono sostituite dalle seguenti:* «dal suo funzionamento»;

al quarto periodo, le parole: «nell'ambito delle risorse di cui al comma 1» *sono sostituite dalle seguenti:* «nell'ambito delle predette risorse» *e dopo le parole:* «il necessario supporto» *sono inserite le seguenti:* «operativo-logistico,»;

dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 11, comma 5, secondo periodo, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, dopo le parole: "di cui al medesimo comma 5" sono aggiunte le seguenti: "nonché alle altre strutture dell'Anas spa che svolgono le funzioni di concedente di cui all'articolo 36, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, pari a dieci unità per l'area funzionale e due per l'area dirigenziale di seconda fascia. Conseguentemente, la dotazione organica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è incrementata di due posizioni per l'area dirigenziale di seconda fascia, nonché di un numero di posti corrispondente alle unità di personale trasferito"».

All'articolo 7:

al comma 1:

alla lettera a), capoverso e-bis*), dopo le parole*: «ad accedere» *sono inserite le seguenti*: «, anche se non più sottoposti allo speciale programma di protezione,»;

alla lettera b), capoverso 2-bis*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo*: «Con il medesimo decreto sono espressamente stabiliti i criteri di riconoscimento del diritto ai soggetti non più sottoposti allo speciale programma di protezione, anche in relazione alla qualità ed entità economica dei benefici già riconosciuti e alle cause e modalità della revoca del programma di protezione»;

al comma 5, la parola: «strutturali» *è sostituita dalla seguente:* «strumentali»;

al comma 6:

al secondo periodo, dopo le parole: «è obbligata ad assumere» *sono inserite le seguenti:* «a tempo indeterminato»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per i lavoratori delle categorie protette di cui all'articolo 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68, assunti a tempo determinato nel rispetto dell'articolo 7, comma 2, della medesima legge n. 68 del 1999, si applica l'articolo 5, commi 4-*quater* e 4-*sexies*, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, e successive modificazioni, nei limiti della quota d'obbligo»;

al comma 9, le parole da: «, anche in deroga» *fino alla fine del comma sono soppresse;*

dopo il comma 9 sono aggiunti i seguenti:

«9-*bis*. Al primo comma dell'articolo 83 della legge 1º aprile 1981, n. 121, le parole: "o comunque assoggettabili ad obblighi di servizio" sono sostituite dalle seguenti: "o in quiescenza".

9-*ter*. Le funzioni di vigilanza sugli enti e associazioni di promozione sociale di cui alle leggi 21 agosto 1950, n. 698, 13 aprile 1953, n. 337, e 23 aprile 1965, n. 458, sono esercitate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e ad essa si provvede mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

9-*quater*. Il regolamento previsto dall'articolo 5, comma 2, della legge 15 dicembre 1998, n. 438, deve essere adottato entro il 30 giugno 2014. Nelle more dell'emanazione del regolamento di cui al precedente periodo, restano salve le disposizioni di cui alla legge 19 novembre 1987, n. 476, e successive modificazioni, nonché gli atti compiuti nella sua vigenza.

9-*quinquies*. All'articolo 71, comma 11, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, le parole: "nel termine di quarantacinque giorni dalla messa in servizio dell'attrezzatura" sono sostituite dalle seguenti: "nel termine di quarantacinque giorni dalla richiesta"».

9-*sexies*. Le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 1º dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, si interpretano nel senso che, a decorrere dalla data di trasformazione dell'ente "Poste Italiane" in società per azioni, le stesse si applicano alla società Poste italiane Spa e a tutte le società nelle quali la medesima detiene una partecipazione azionaria di controllo, ad esclusione delle società con licenza bancaria, di trasporto aereo e che svolgono attività di corriere espresso».

All'articolo 8:

al comma 2, le parole: «In prima applicazione,» *sono soppresse e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «, approvate dal 1º gennaio 2008, attingendo a tali graduatorie fino al loro esaurimento prima di procedere all'indizione di un nuovo concorso e comunque nel rispetto dei limiti di spesa di cui al comma 3»;

al comma 3, primo periodo, le parole: «euro 5.306.423» *sono ?sostituite dalle seguenti:* «euro 1.003.130» *e le parole:* «e di euro 39.798.173» *sono sostituite dalle seguenti:* «e di euro 40.826.681»;

al comma 4, le parole: «al 31 dicembre 2015» *sono sostituite dalle seguenti:* «non oltre il 31 dicembre 2016» *e le parole:* «26 giugno 2012» *sono sostituite dalle seguenti:* «20 giugno 2012»;

al comma 5, le parole: «e a euro 74.155.690» *sono sostituite dalle seguenti:* «e a euro 73.127.182»;

al comma 7, dopo le parole: «decreto del Ministro dell'interno 19 marzo 2001,» *sono inserite le seguenti:* «pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 5 aprile 2001,».

dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

«7-*bis*. I comuni e i consorzi di comuni, le province e le regioni possono avvalersi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per la redazione dei piani di emergenza comunali e di protezione civile, previa stipula di apposite convenzioni che prevedano il rimborso delle maggiori spese sostenute dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco per gli straordinari e le risorse strumentali necessarie».

Dopo l'articolo 8 è inserito il seguente:

«Art. 8-*bis. (Disposizioni riguardanti l'Istituto nazionale di statistica e il Sistema statistico nazionale)*. 1. Al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 dell'articolo 6-*bis* è abrogato;

b) al secondo periodo del comma 1 dell'articolo 7, le parole da: "espressamente indicate" fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: "individuate ai sensi dell'articolo 13";

c) all'articolo 13:

1) al comma 2 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "annualmente. Il programma statistico nazionale prevede modalità di raccordo e di coordinamento con i programmi statistici predisposti a livello regionale.";

2) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

"*3-bis.* Nel programma statistico nazionale sono individuate le varianti che possono essere diffuse in forma disaggregata, ove ciò risulti necessario per soddisfare particolari esigenze conoscitive anche di carattere internazionale o europeo.

3-ter. Al fine di attuare i princìpi di cui al comma 2 dell'articolo 1, con il decreto di cui al comma 3 del presente articolo è approvato l'elenco delle rilevazioni comprese nel programma statistico nazionale rispetto alle quali sussiste l'obbligo di risposta di cui all'articolo 7, e sono definiti i criteri da utilizzare per individuare, ai fini dell'accertamento di cui all'articolo 11, comma 2, le unità di rilevazione la cui mancata risposta comporta l'applicazione della sanzione di cui al medesimo articolo 7";

3) al comma 4, le parole: "al comma 3" sono sostituite dalle seguenti: "ai commi 3 e 3-*ter*";

d) all'articolo 16:

1) al comma 1, dopo le parole: "ed affini," sono inserite le seguenti: "con esperienza internazionale,";

2) al comma 2, le parole: "all'art. 17" sono sostituite dalle seguenti: "all'articolo 3 del

regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 166,".

2. Nelle more dell'entrata in vigore del Programma statistico nazionale 2014-2016, è prorogata l'efficacia del Programma statistico nazionale 2011-2013 Aggiornamento 2013, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 2013, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 138 del 14 giugno 2013, nonché l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 2013 relativo all'elenco delle rilevazioni statistiche comprese nel Programma statistico nazionale per il triennio 2011-2013 Aggiornamento 2013, per le quali sussiste l'obbligo di risposta da parte dei soggetti privati, e nel decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 2013, relativo alle rilevazioni statistiche rispetto alle quali la mancata fornitura dei dati per l'anno 2013 configura violazione dell'obbligo di risposta, a norma dell'articolo 7 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 28 agosto 2013.

3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'Istituto nazionale di statistica è adeguato alle disposizioni di cui ai commi 1 e 2».

All'articolo 9:

il comma 2 è soppresso;

dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-*bis*. Alla legge 22 dicembre 1990, n. 401, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7, comma 1, dopo le parole: "negli Stati nei quali hanno sede" sono aggiunte le seguenti: "e negli altri Stati individuati con decreto del competente direttore generale del Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze";

b) all'articolo 13, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Il personale dell'area della promozione culturale presta servizio presso la direzione generale o presso gli Istituti di cultura con funzioni di direttore o addetto oppure presso gli uffici all'estero di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, con funzioni di addetto".

2-*ter*. Nel quadro D della tabella A di cui all'articolo 171, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, dopo le parole: "addetto presso istituto italiano di cultura" sono inserite le seguenti: ", rappresentanza diplomatica, ufficio consolare o rappresentanza permanente"»;

al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente».

Nel Capo II, dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente:

«Art. 9-*bis*. - *(Potenziamento della revisione della spesa di personale del Ministero degli affari esteri) - 1.* Al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 170 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Se destinato all'estero ai sensi dell'articolo 34 per un periodo che, anche per effetto di eventuali proroghe, non sia complessivamente superiore ad un anno, il personale ha titolo al trattamento economico di cui alla presente parte, ad eccezione dei benefici di cui agli articoli 173, 175, 176, 179, 196, 197, 199, 205 e 206, nonché al primo comma dell'articolo 200";

b) l'articolo 199 è sostituito dal seguente:

"Art. 199. - *(Contributo per il trasporto degli effetti)*. - 1. Per i viaggi di trasferimento di cui all'articolo 190, per consentire di far fronte alle spese aggiuntive necessarie per il trasporto degli effetti, comprensivi di bagaglio, mobili e masserizie, spetta al personale un contributo fisso onnicomprensivo. La misura di tale contributo è rapportata all'indennità spettante a norma dell'articolo 175 del presente decreto per il personale trasferito da Roma ad una sede estera e da una ad altra sede estera, ovvero a norma dell'articolo 176 del presente decreto per il personale in servizio all'estero che è

richiamato in Italia. Tale misura è pari ad una percentuale compresa fra il 30 e il 100 per cento di dette indennità a seconda della distanza intercorrente fra la sede di servizio e quella di destinazione, ed è stabilita secondo la seguente parametrazione:

a) per distanze non maggiori di 500 chilometri: 30 per cento;

b) per distanze maggiori di chilometri 500 e non maggiori di chilometri 1.500: 50 per cento;

c) per distanze maggiori di chilometri 1.500 e non maggiori di chilometri 3.500: 75 per cento;

d) per distanze maggiori di chilometri 3.500: 100 per cento.

2. La parametrazione di cui al comma 1 può essere modificata, senza introdurre maggiori oneri, con decreto del Ministro di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

3. Il contributo fisso onnicomprensivo di cui al comma 1 è corrisposto nella misura del 75 per cento all'atto dell'assunzione di servizio presso una sede all'estero o presso il Ministero; il residuo 25 per cento del contributo spettante è corrisposto entro novanta giorni dalla data di presentazione al Ministero, da parte del dipendente trasferito, di idonea attestazione, rilasciata dalla sede all'estero presso la quale il dipendente è trasferito, che egli abbia effettivamente ricevuto i propri mobili e le proprie masserizie. In caso di rientro presso l'Amministrazione centrale, tale attestazione è sostituita da un'attestazione che le masserizie sono state effettivamente spedite, resa dalla sede dalla quale il dipendente è trasferito. La sede all'estero rilascia l'attestazione su richiesta del dipendente trasferito, sulla base degli atti in suo possesso oppure a seguito di opportune verifiche effettuate *in loco*. Qualora, entro sei mesi dalla data di assunzione di servizio, il dipendente trasferito non produca al Ministero per causa a lui imputabile l'attestazione rilasciata dalla sede all'estero, lo stesso perde il diritto alla corresponsione del contributo fisso di cui al comma 1 e la quota già pagata all'atto dell'assunzione di servizio è recuperata a cura dell'Amministrazione.

4. Qualora dipendenti fra loro coniugati siano trasferiti allo stesso ufficio all'estero o ad uffici ubicati nella stessa città, e sempre che il divario fra le date di assunzione di servizio nella sede sia inferiore a centottanta giorni, il contributo di cui al comma 1 spetta soltanto al dipendente che ne ha diritto nella misura più elevata, con gli aumenti che spetterebbero se il coniuge fosse a carico. Con decreto del Ministro di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da rivedere con cadenza annuale, sono individuate le sedi all'estero caratterizzate da particolari situazioni abitative, con specifico riferimento alla disponibilità di alloggi parzialmente o totalmente arredati, e logistiche, da condizioni eccezionali sotto il profilo della sicurezza e del disagio del personale, oppure da particolari livelli delle indennità di base per le quali il contributo di cui al comma 1 può essere corrisposto in misura diversa rispetto alla parametrazione stabilita al medesimo comma. Dall'applicazione di tale decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica";

c) l'articolo 200 è abrogato;

d) all'articolo 201, dopo la parola: "domestici", le parole: "nonché per i trasporti di cui all'articolo 199" sono soppresse;

e) al secondo comma dell'articolo 202, dopo la parola: "domestici", le parole: "ed eventualmente alle spese di spedizione degli effetti" sono soppresse.

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettere *b)*, *c)*, *d)* e *e),* si applicano a decorrere dal 1º gennaio 2014.

3. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

All'articolo 10:

al comma 1, le parole: «119, comma 5» *sono sostituite dalle seguenti:* «119, quinto comma»;

al comma 2, dopo la lettera f), *sono aggiunte le seguenti:*

«*f*-bis) può avvalersi, al fine di rafforzare l'attuazione della politica di coesione ed assicurare il perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, nonché per dare esecuzione alle determinazioni assunte ai sensi dell'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo n. 88 del 2011, dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa, anche attraverso il ricorso alle misure di accelerazione degli interventi

strategici di cui all'articolo 55-*bis* del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27;

f-ter) promuove il ricorso alle modalità di attuazione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e alle misure previste dagli articoli 9 e 9-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98»;

al comma 3:

all'alinea, la parola: «relativi» *è sostituita dalle seguenti:* «della Presidenza del Consiglio dei Ministri relativamente»;

alla lettera a), *dopo le parole*: «specifiche attività di» *sono inserite le seguenti:* «valutazione e»;

alla lettera b), *le parole*: «esercita funzioni» *sono sostituite dalle seguenti*: «svolge azioni» *e le parole:* «specifiche strutture di sostegno» *sono sostituite dalle seguenti:* «qualificati soggetti pubblici di settore»;

dopo la lettera b) *sono inserite le seguenti:*

«*b*-bis) vigila, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, sull'attuazione dei programmi e sulla realizzazione dei progetti che utilizzano i fondi strutturali;

b-ter) promuove, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, il miglioramento della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi»;

la lettera c) *è sostituita dalla seguente:*

«*c)* può assumere le funzioni dirette di autorità di gestione di programmi per la conduzione di specifici progetti a carattere sperimentale nonché nelle ipotesi previste dalla lettera *d)*»;

al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «Ministro per la pubblica amministrazione,» *sono inserite le seguenti:* «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano,»;

al comma 4, secondo periodo, le parole: «prevedendo altresì forme di rappresentanza delle amministrazioni, anche territoriali, coinvolte nei programmi» *sono soppresse;*

al comma 4, dopo il quinto periodo è inserito il seguente: «All'interno del Comitato direttivo dell'Agenzia è assicurata una adeguata rappresentanza delle amministrazioni territoriali»;

al comma 5, secondo periodo, le parole: «dalla conversione in legge del presente decreto-legge» *sono sostituite dalle seguenti:* «dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

al comma 5, sesto periodo, le parole: «in servizio» *sono sostituite dalle seguenti:* «dal servizio»;

al comma 9 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I componenti del Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici restano in carica sino alla naturale scadenza degli stessi incarichi»;

dopo il comma 10 è inserito il seguente:

«10-*bis*. Le assunzioni a tempo determinato effettuate dalle regioni sono escluse dall'applicazione dell'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, ove siano finanziate con fondi strutturali europei e siano volte all'attuazione di interventi cofinanziati con i fondi medesimi»;

i commi 11, 12, 13 e 14 sono soppressi;

dopo il comma 14 sono aggiunti i seguenti:

«14-*bis.* In casi eccezionali, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa, di cui al decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, può assumere le funzioni dirette di autorità di gestione e di soggetto responsabile per l'attuazione di programmi ed interventi speciali, a carattere sperimentale, nonché nelle ipotesi previste dalla lettera *d)* del comma 3.

14-*ter.* Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro delegato per la politica di coesione territoriale ed il Ministro dello sviluppo economico, sono definiti i rapporti

tra l'Agenzia per la coesione territoriale e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa, anche al fine di individuare le più idonee forme di collaborazione per l'esercizio delle rispettive competenze e prerogative di legge».

All'articolo 11:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I commi 1, 2 e 3 dell'articolo 188-*ter* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono sostituiti dai seguenti:

"1. Sono tenuti ad aderire al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-*bis*, comma 2, lettera *a*), gli enti e le imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti speciali pericolosi a titolo professionale compresi i vettori esteri che operano sul territorio nazionale, o che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti urbani e speciali pericolosi, inclusi i nuovi produttori che trattano o producono rifiuti pericolosi. Sono altresì tenuti ad aderire al SISTRI, in caso di trasporto intermodale, i soggetti ai quali sono affidati i rifiuti speciali pericolosi in attesa della presa in carico degli stessi da parte dell'impresa navale o ferroviaria o dell'impresa che effettua il successivo trasporto. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sono definite le modalità di applicazione a regime del SISTRI al trasporto intermodale.

2. Possono aderire al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-*bis*, comma 2, lettera *a*), su base volontaria i produttori, i gestori e gli intermediari e i commercianti dei rifiuti diversi da quelli di cui al comma 1.

3. Con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, possono essere specificate le categorie di soggetti di cui al comma 1 e sono individuate, nell'ambito degli enti o imprese che effettuano il trattamento dei rifiuti, ulteriori categorie di soggetti a cui è necessario estendere il sistema di tracciabilità dei rifiuti di cui all'articolo 188-*bis*"»;

al comma 2, dopo la parola: «rifiuti», *ovunque ricorre, è inserita la seguente:* «speciali» *e dopo le parole:* «a titolo professionale» *sono inserite le seguenti:* «compresi i vettori esteri che effettuano trasporti di rifiuti all'interno del territorio nazionale o trasporti transfrontalieri in partenza dal territorio» *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentiti il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sono disciplinate le modalità di una fase di sperimentazione per l'applicazione del SISTRI, a decorrere dal 30 giugno 2014, agli enti o imprese che raccolgono o trasportano rifiuti urbani pericolosi a titolo professionale, compresi i vettori esteri che effettuano trasporti di rifiuti urbani pericolosi all'interno del territorio nazionale o trasporti transfrontalieri in partenza dal territorio, o che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti urbani pericolosi, a partire dal momento in cui detti rifiuti sono conferiti in centri di raccolta o stazioni ecologiche comunali o altre aree di raggruppamento o stoccaggio»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-*bis*. Nei dieci mesi successivi alla data del 1º ottobre 2013 continuano ad applicarsi gli adempimenti e gli obblighi di cui agli articoli 188, 189, 190 e 193 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nel testo previgente alle modifiche apportate dal decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, nonché le relative sanzioni. Durante detto periodo, le sanzioni relative al SISTRI di cui agli articoli 260-*bis* e 260-*ter* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, non si applicano. Con il decreto di cui al comma 4, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede alla modifica e all'integrazione della disciplina degli adempimenti citati e delle sanzioni relativi al SISTRI, anche al fine di assicurare il coordinamento con l'articolo 188-*ter* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal comma 1 del presente articolo»;

al comma 7, capoverso 4-bis:

dopo la parola: «semplificazioni», *ovunque ricorre, sono inserite le seguenti:* «e l'ottimizzazione»:

al primo periodo, dopo le parole: «alla semplificazione» *sono inserite le seguenti:* «e all'ottimizzazione»;

al secondo periodo, le parole da: «sono finalizzate» *fino a:* «per gli utenti» *sono sostituite dalle seguenti:* «sono finalizzate ad assicurare un'efficace tracciabilità dei rifiuti e a ridurre i costi di esercizio del sistema, laddove ciò non intralci la corretta tracciabilità dei rifiuti né comporti un aumento di rischio ambientale o sanitario»;

al comma 8:

al primo periodo, dopo le parole: «alle semplificazioni» *sono inserite le seguenti:* «e all'ottimizzazione» *e dopo le parole:* «operative le semplificazioni» *sono inserite le seguenti:* «e l'ottimizzazione»;

al secondo periodo, le parole: «il 31 gennaio 2014» *sono sostituite dalle seguenti:* «sessanta giorni lavorativi dalla data di inizio di detta operatività»;

al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «delle semplificazioni» *sono inserite le seguenti:* «, dell'ottimizzazione»;

al comma 10 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»;

dopo il comma 12 sono inseriti i seguenti:

«12-*bis*. I commi 1 e 1-*bis* dell'articolo 190 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono sostituiti dai seguenti:

"*1.* Sono obbligati alla compilazione e tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti:

a) gli enti e le imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e gli enti e le imprese produttori iniziali di rifiuti speciali non pericolosi di cui alle lettere *c)* e *d)* del comma 3 dell'articolo 184 e di rifiuti speciali non pericolosi da potabilizzazione e altri trattamenti delle acque di cui alla lettera *g)* del comma 3 dell'articolo 184;

b) gli altri detentori di rifiuti, quali enti e imprese che raccolgono e trasportano rifiuti o che effettuano operazioni di preparazione per il riutilizzo e di trattamento, recupero e smaltimento, compresi i nuovi produttori e, in caso di trasporto intermodale, i soggetti ai quali sono affidati i rifiuti speciali in attesa della presa in carico degli stessi da parte dell'impresa navale o ferroviaria o dell'impresa che effettua il successivo trasporto ai sensi dell'articolo 188-*ter*, comma 1, ultimo periodo;

c) gli intermediari e i commercianti di rifiuti.

1-bis. Sono esclusi dall'obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico:

a) gli enti e le imprese obbligati o che aderiscono volontariamente al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-*bis*, comma 2, lettera *a)*, dalla data di effettivo utilizzo operativo di detto sistema;

b) le attività di raccolta e trasporto di propri rifiuti speciali non pericolosi effettuate dagli enti e imprese produttori iniziali.

1-ter. Gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile produttori iniziali di rifiuti pericolosi adempiono all'obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico con una delle due seguenti modalità:

a) con la conservazione progressiva per tre anni del formulario di identificazione di cui all'articolo 193, comma 1, relativo al trasporto dei rifiuti, o della copia della scheda del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-*bis*, comma 2, lettera *a)*;

b) con la conservazione per tre anni del documento di conferimento di rifiuti pericolosi prodotti da attività agricole, rilasciato dal soggetto che provvede alla raccolta di detti rifiuti nell'ambito del circuito organizzato di raccolta' di cui all'articolo 183, comma 1, lettera *pp)*.

1-quater. Nel registro di carico e scarico devono essere annotate le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti prodotti o soggetti alle diverse attività di trattamento

disciplinate dalla presente Parte quarta. Le annotazioni devono essere effettuate:

a) per gli enti e le imprese produttori iniziali, entro dieci giorni lavorativi dalla produzione e dallo scarico;

b) per gli enti e le imprese che effettuano operazioni di preparazione per il riutilizzo, entro dieci giorni lavorativi dalla presa in carico dei rifiuti e dallo scarico dei rifiuti originati da detta attività;

c) per gli enti e le imprese che effettuano operazioni di trattamento, entro due giorni lavorativi dalla presa in carico e dalla conclusione dell'operazione di trattamento;

d) per gli intermediari e i commercianti, almeno due giorni lavorativi prima dell'avvio dell'operazione ed entro dieci giorni lavorativi dalla conclusione dell'operazione".

12-*ter*. All'articolo 190, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole: "I soggetti di cui al comma 1," sono sostituite dalle seguenti: "I produttori iniziali di rifiuti speciali non pericolosi di cui al comma 1, lettera *a),*".

12-*quater*. All'articolo 193, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, l'alinea è sostituito dal seguente: "Per gli enti e le imprese che raccolgono e trasportano rifiuti e non sono obbligati o non aderiscono volontariamente al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-*bis*, comma 2, lettera *a),* i rifiuti devono essere accompagnati da un formulario di identificazione dal quale devono risultare almeno i seguenti dati:".

12-*quinquies.* All'articolo 212 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il comma 19 è inserito il seguente:

"*19-bis*. Sono esclusi dall'obbligo di iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, produttori iniziali di rifiuti, per il trasporto dei propri rifiuti effettuato all'interno del territorio provinciale o regionale dove ha sede l'impresa ai fini del conferimento degli stessi nell'ambito del circuito organizzato di raccolta di cui alla lettera *pp)* del comma 1 dell'articolo 183"»;

al comma 13:

al secondo periodo, dopo le parole: «monitoraggio e concertazione del SISTRI» *sono inserite le seguenti:* «comprendente, oltre ai soggetti già partecipanti al soppresso comitato di vigilanza, almeno un rappresentante scelto tra le associazioni nazionali di tutela ambientale riconosciute dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il tavolo tecnico di monitoraggio e concertazione del SISTRI provvede, inoltre, ad inviare ogni sei mesi al Parlamento una relazione sul proprio operato»;

dopo il comma 14 è aggiunto il seguente:

«14-*bis*. Al fine di ottimizzare l'impiego del personale e delle strutture del Corpo forestale dello Stato nell'ottica del contenimento della spesa pubblica, di conseguire il rafforzamento del contrasto al traffico illecito dei rifiuti operato dal Corpo forestale in base a quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera *h),* della legge 6 febbraio 2004, n. 36, e dal decreto del Ministro dell'interno 28 aprile 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 193 del 21 agosto 2006, nonché di migliorare l'efficienza delle operazioni inerenti la loro tracciabilità, all'articolo 108, comma 8, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni, al secondo periodo, dopo le parole: "articolazioni centrali" sono inserite le seguenti: "e periferiche". All'attuazione del presente comma si provvede avvalendosi delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

All'articolo 12:

al comma 1, le parole: «sentita l'ARPA della regione Puglia,» *sono soppresse, dopo le parole:* «che hanno ottenuto parere di compatibilità ambientale» *sono inserite le seguenti:* «, per la discarica di rifiuti non pericolosi nel 2010,» *e dopo le parole:* «valutazione d'impatto ambientale» *sono inserite le seguenti:* «, per la discarica di rifiuti pericolosi nel 1995,»;

al comma 2, le parole: «sentiti l'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale e» *sono sostituite dalla seguente:* «sentita»;

al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Tale disciplina trova applicazione dalla data di nomina del commissario straordinario»;

dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-*bis*. All'articolo 53 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"1-*bis*. Ove il sequestro, eseguito ai fini della confisca per equivalente prevista dal comma 2 dell'articolo 19, abbia ad oggetto società, aziende ovvero beni, ivi compresi i titoli, nonché quote azionarie o liquidità anche se in deposito, il custode amministratore giudiziario ne consente l'utilizzo e la gestione agli organi societari esclusivamente al fine di garantire la continuità e lo sviluppo aziendali, esercitando i poteri di vigilanza e riferendone all'autorità giudiziaria. In caso di violazione della predetta finalità l'autorità giudiziaria adotta i provvedimenti conseguenti e può nominare un amministratore nell'esercizio dei poteri di azionista. Con la nomina si intendono eseguiti gli adempimenti di cui all'articolo 104 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271. In caso di sequestro in danno di società che gestiscono stabilimenti di interesse strategico nazionale e di loro controllate, si applicano le disposizioni di cui al decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89".

5-*ter*. All'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Al commissario è attribuito il potere di redigere e approvare il bilancio di esercizio e, laddove applicabile, il bilancio consolidato dell'impresa soggetta a commissariamento".

5-*quater*. L'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, si interpreta nel senso che per beni dell'impresa si devono intendere anche le partecipazioni dirette e indirette in altre imprese, nonché i cespiti aziendali alle stesse facenti capo.

5-*quinquies*. L'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89, si interpreta nel senso che, ferma restando la legittimazione del commissario straordinario a gestire e disporre delle linee di credito e dei finanziamenti ivi richiamati, la titolarità dei medesimi resta in capo all'impresa commissariata».

Dopo l'articolo 12 è inserito il seguente:

«Art. 12-*bis*. - *(Norma di coordinamento per le regioni e per le province autonome)*. - *1*. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni di principio desumibili dal presente decreto ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

2. Sono fatte salve le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, nonché ai sensi degli articoli 2 e 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Capo I

DISPOSIZIONI URGENTI PER IL PERSEGUIMENTO DI OBIETTIVI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E NELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Articolo 1.

(Disposizioni per l'ulteriore riduzione della spesa per auto di servizio e consulenze nella pubblica amministrazione)

1. All'articolo 1, comma 143, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: «fino al 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2015». Per il periodo di vigenza del divieto previsto dal citato articolo 1, comma 143, della legge n. 228 del 2012, il limite di spesa previsto dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, si calcola al netto delle spese sostenute per l'acquisto di autovetture.

2. Ferme restando le vigenti disposizioni di contenimento della spesa per autovetture, e, in particolare, l'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, a decorrere dall'anno 2014, le amministrazioni pubbliche che non adempiono, ai fini del censimento permanente delle autovetture di servizio, all'obbligo di comunicazione previsto dal provvedimento adottato in attuazione dell'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, non possono effettuare, fermo restando quanto previsto dal comma 1, spese di ammontare superiore all'80 per cento del limite di spesa previsto per l'anno 2013 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi. Si applicano altresì le sanzioni previste dall'articolo 46 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

3. Gli atti adottati in violazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 in materia di riduzione della spesa per auto di servizio e i relativi contratti sono nulli, costituiscono illecito disciplinare e sono, altresì, puniti con una sanzione amministrativa pecuniaria, a carico del responsabile della violazione, da mille a cinquemila euro, alla cui irrogazione provvede l'autorità amministrativa competente in base a quanto previsto dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, salva l'azione di responsabilità amministrativa per danno erariale.

4. Con modifiche al decreto di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono dettati criteri attuativi delle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3, al fine di disporre modalità e limiti ulteriori di utilizzo delle autovetture di servizio, ferme le esclusioni di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nell'ambito delle quali sono comprese le autovetture utilizzate per le attività di protezione civile dalle amministrazioni di cui all'articolo 6 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

5. La spesa annua per studi e incarichi di consulenza, inclusa quella relativa a studi e incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, sostenuta dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché dalle autorità indipendenti e dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), escluse le università, gli enti e le fondazioni di ricerca e gli organismi equiparati, nonché gli istituti culturali e gli incarichi di studio e consulenza connessi ai processi di privatizzazione e alla regolamentazione del settore finanziario, non può essere superiore all'90 per cento del limite di spesa per l'anno 2013 così come determinato dall'applicazione della disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Si applicano le deroghe previste dall'articolo 6, comma 7, ultimo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122.

6. Presso le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nel bilancio di previsione o strumento contabile equipollente sono previsti specifici capitoli di bilancio in coerenza con la struttura di bilancio adottata, per il conferimento di incarichi di studio e consulenza, fatti eventualmente salvi i capitoli istituiti per incarichi previsti da disposizioni di legge o regolamentari da articolarsi coerentemente con il piano dei conti integrato di cui al titolo II del decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 91.

7. Gli atti adottati in violazione delle disposizioni di cui al comma 5 e i relativi contratti sono nulli. L'affidamento di incarichi in violazione delle disposizioni di cui al medesimo comma costituisce illecito disciplinare ed è, altresì, punito con una sanzione amministrativa pecuniaria, a carico del responsabile della violazione, da mille a cinquemila euro, alla cui irrogazione provvede l'autorità amministrativa competente in base a quanto previsto dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, salva l'azione di responsabilità amministrativa per danno erariale.

8. La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica e il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della ragioneria generale dello Stato possono disporre visite ispettive, a cura dell'Ispettorato per la funzione pubblica e dei servizi ispettivi di finanza del

medesimo Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, al fine di verificare il rispetto dei vincoli finanziari in materia di contenimento della spesa di cui al presente articolo, denunciando alla Corte dei conti le irregolarità riscontrate.

9. Le disposizioni del presente articolo costituiscono norme di diretta attuazione dell'articolo 97 della Costituzione, nonché principi di coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Articolo 2.

(Disposizioni in tema di accesso nelle pubbliche amministrazioni, di assorbimento delle eccedenze e potenziamento della revisione della spesa anche in materia di personale)

1. Al decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 2 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 11, il primo periodo, è sostituito dal seguente: «Fermo restando il divieto di effettuare, nelle qualifiche o nelle aree interessate da posizioni soprannumerarie, nuove assunzioni di personale a qualsiasi titolo per tutta la durata del soprannumero, le amministrazioni possono coprire i posti vacanti nelle altre aree, da computarsi al netto di un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario al complesso delle unità soprannumerarie di cui alla lettera a), previa autorizzazione, secondo la normativa vigente, e verifica, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, anche sul piano degli equilibri di finanza pubblica, della compatibilità delle assunzioni con il piano di cui al comma 12 e fermo restando quanto disposto dall'articolo 14, comma 7, del presente decreto. Per le unità di personale eventualmente risultanti in soprannumero all'esito delle riduzioni previste dal comma 1, le amministrazioni avviano le procedure di cui all'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, adottando, ai fini di quanto previsto dal comma 5 dello stesso articolo 33, le seguenti procedure e misure in ordine di priorità:»;

2) al comma 11, lettera *a),* le parole: «entro il 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2015»;

3) al comma 11, lettera *b),* le parole: «entro il 31 dicembre 2012» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 settembre 2013»;

4) al comma 11, lettera *c),* le parole: «entro due anni» sono sostituite dalla seguenti: «entro tre anni»;

5) al comma 12 le parole: «30 giugno 2013» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2013»;

b) all'articolo 14, il comma 7 è sostituito dal seguente: «7. Le cessazioni dal servizio per processi di mobilità, nonché quelle disposte a seguito dell'applicazione della disposizione di cui all'articolo 2, comma 11, lettera *a),* limitatamente al periodo di tempo necessario al raggiungimento dei requisiti previsti dall'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, non possono essere calcolate come risparmio utile per definire l'ammontare delle disponibilità finanziarie da destinare alle assunzioni o il numero delle unità sostituibili in relazione alle limitazioni del *turn over*».

2. Gli ordini e i collegi professionali sono esclusi dall'applicazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Ai fini delle assunzioni, resta fermo, per i predetti enti, l'articolo 1, comma 505, penultimo periodo della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3. Nei casi di dichiarazione di eccedenza di personale previsti dall'articolo 2, comma 14, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le disposizioni previste dall'articolo 2, comma 11, lettera *a),* del medesimo decreto-legge, si applicano a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Le posizioni dichiarate eccedentarie non possono essere ripristinate nella dotazione organica di ciascuna amministrazione. Si applicano le disposizioni dell'articolo 14, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135,

come modificato dal presente articolo.

4. L'art. 24, comma 3, primo periodo, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 214, si interpreta nel senso che il conseguimento da parte di un lavoratore dipendente delle pubbliche amministrazioni di un qualsiasi diritto a pensione entro il 31 dicembre 2011 comporta obbligatoriamente l'applicazione del regime di accesso e delle decorrenze previgente rispetto all'entrata in vigore del predetto articolo 24.

5. L'articolo 24, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 214, si interpreta nel senso che per i lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni il limite ordinamentale, previsto dai singoli settori di appartenenza per il collocamento a riposo d'ufficio e vigente alla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso, non è modificato dall'elevazione dei requisiti anagrafici previsti per la pensione di vecchiaia e costituisce il limite non superabile, se non per il trattenimento in servizio o per consentire all'interessato di conseguire la prima decorrenza utile della pensione ove essa non sia immediata, al raggiungimento del quale l'amministrazione deve far cessare il rapporto di lavoro o di impiego se il lavoratore ha conseguito, a qualsiasi titolo, i requisiti per il diritto a pensione.

6. L'articolo 2, comma 11, lett. *a)*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, si interpreta nel senso che l'amministrazione, nei limiti del soprannumero, procede alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti in possesso dei requisiti indicati nella disposizione.

7. Le amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, che hanno provveduto ad effettuare le riduzioni delle dotazioni organiche previste dallo stesso articolo 2 del citato decreto-legge, devono adottare entro il termine massimo del 31 dicembre 2013 i regolamenti di organizzazione secondo i rispettivi ordinamenti. In caso di mancata adozione non possono, a decorrere dal 1º gennaio 2014, procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto. Per i Ministeri il termine di cui al primo periodo si intende comunque rispettato con l'approvazione preliminare del Consiglio dei ministri degli schemi dei regolamenti di riordino. Il termine previsto dall'articolo 2, comma 10-*ter,* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, già prorogato dall'articolo 1, comma 406, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, è differito al 31 dicembre 2013.

8. Le amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, all'esito degli interventi di riorganizzazione di cui al comma 7, provvedono al conferimento degli incarichi dirigenziali per le strutture riorganizzate seguendo le modalità, le procedure ed i criteri previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Sono salvaguardati, fino alla scadenza dei relativi contratti, i rapporti di lavoro in essere alla data di entrata in vigore del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 mediante conferimento di incarico dirigenziale secondo la disciplina del presente comma. Per un numero corrispondente alle unità di personale risultante in soprannumero all'esito delle procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali, è costituito, in via transitoria e non oltre il 31 dicembre 2014, un contingente ad esaurimento di incarichi dirigenziali da conferire ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, fermo restando l'obbligo di rispettare le percentuali previste dall'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, calcolate sulla dotazione organica ridotta. Il contingente di tali incarichi, che non può superare il valore degli effettivi soprannumeri, si riduce con le cessazioni dal servizio per qualsiasi causa dei dirigenti di ruolo, comprese le cessazioni in applicazione dell'articolo 2, comma 11, lettera *a),* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nonché con la scadenza degli incarichi dirigenziali non rinnovati del personale non appartenente ai ruoli dirigenziali dell'amministrazione. Per le amministrazioni di cui al presente comma è fatta salva la possibilità, per esigenze funzionali strettamente necessarie e adeguatamente motivate, di proseguire gli incarichi

conferiti a dirigenti di seconda fascia ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, fino alla data di adozione dei regolamenti organizzativi e comunque non oltre il 31 dicembre 2013. Nelle more dei processi di riorganizzazione, per il conferimento degli incarichi dirigenziali di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, qualora l'applicazione percentuale per gli incarichi previsti dal comma 6 del medesimo articolo 19 determini come risultato un numero con decimali, si procederà all'arrotondamento all'unità superiore.

9. Il comma 2 dell'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 si interpreta nel senso che i posti di funzione relativi ai Capi dei Dipartimenti e degli Uffici autonomi, concorrono alla determinazione della complessiva dotazione organica dei dirigenti di prima fascia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e al computo del rispetto dei limiti percentuali di incarichi conferibili a soggetti esterni ai ruoli dei dirigenti di prima fascia della Presidenza».

10. A decorrere dal 1º gennaio 2014, tutte le amministrazioni pubbliche censite dall'ISTAT ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, con esclusione degli organi costituzionali, sono soggette alle disposizioni contenute nell'articolo 60 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

11. A decorrere dal 1º gennaio 2014, l'articolo 60, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165 è sostituito dal seguente:

«3. Gli enti pubblici economici, le aziende che producono servizi di pubblica utilità, le società non quotate partecipate direttamente o indirettamente, a qualunque titolo, dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, diverse da quelle emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati e dalle società dalle stesse controllate, nonché gli enti e le aziende di cui all'articolo 70, comma 4, sono tenuti a comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze, il costo annuo del personale comunque utilizzato, in conformità alle procedure definite dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il predetto Dipartimento della funzione pubblica.».

12. Al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in deroga all'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando il divieto di effettuare nelle qualifiche o nelle aree interessate da posizioni soprannumerarie assunzioni di personale, continuano ad applicarsi per l'anno 2013 e per l'anno 2014 le disposizioni di cui all'articolo 30, comma 8, del decreto legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

13. Al fine di consentire all'organismo pagatore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) la gestione delle misure relative al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il rafforzamento della struttura preposta alla attuazione operativa delle misure previste dalla riforma della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020, l'AGEA è autorizzata ad assumere 3 unità dirigenziali nell'ambito della attuale dotazione organica, anche attingendo all'ultima graduatoria approvata. Al relativo onere, pari ad euro 137.000,00, per l'anno 2013 e ad euro 410.000,00 a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione della autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1-*quinquies*, comma 2, del decreto-legge 9 settembre 2005, n. 182, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2005, n. 231.

Articolo 3.

(Misure urgenti in materia di mobilità nel pubblico impiego e nelle società partecipate)

1. Per sopperire alle gravi carenze di personale degli uffici giudiziari, al personale dirigenziale e non dirigenziale delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, che presentano situazioni di soprannumerarietà o di eccedenza rispetto alle loro dotazioni organiche ridotte, è consentito, sino al 31 dicembre 2014, il passaggio diretto a domanda presso il Ministero della giustizia per ricoprire i posti vacanti del personale amministrativo operante presso i predetti uffici giudiziari con inquadramento nella qualifica corrispondente. Il passaggio avviene mediante cessione del contratto di

lavoro e previa selezione secondo criteri prefissati dallo stesso Ministero della giustizia in apposito bando. Al personale trasferito si applica l'articolo 2, comma 11, lettera *d),* terzo e quarto periodo del predetto decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95.

2. Le società controllate direttamente o indirettamente dalla medesima pubblica amministrazione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, o dai suoi enti strumentali, anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 31 del medesimo decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad esclusione di quelle emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati e delle società dalle stesse controllate, possono, sulla base di un accordo tra di esse e senza necessità del consenso del lavoratore, realizzare processi di mobilità di personale, anche in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto legge, in relazione al proprio fabbisogno e per le finalità dei commi 3 e 4, previa informativa alle rappresentanze sindacali operanti presso la società ed alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato, in coerenza con il rispettivo ordinamento professionale e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Si applicano i commi primo e terzo dell'articolo 2112 del codice civile. La mobilità non può comunque avvenire tra le società di cui al presente comma e le pubbliche amministrazioni.

3. Gli enti che controllano le società di cui al comma 2 adottano, in relazione ad esigenze di riorganizzazione delle funzioni e dei servizi esternalizzati, nonché di razionalizzazione delle spese e di risanamento economico-finanziario secondo appositi piani industriali, atti di indirizzo volti a favorire, prima di avviare nuove procedure di reclutamento di risorse umane da parte delle medesime società, l'acquisizione di personale mediante le procedure di mobilità di cui al comma 2.

4. Le società di cui al comma 2 che rilevino eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o ai casi di cui al comma 3, nonché nell'ipotesi in cui l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 50 per cento delle spese correnti, inviano un'informativa preventiva alle rappresentanze sindacali operanti presso la società ed alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato in cui viene individuato il numero, la collocazione aziendale ed i profili professionali del personale in eccedenza. Tali informazioni sono comunicate anche al Dipartimento della funzione pubblica. Le posizioni dichiarate eccedentarie non possono essere ripristinate nella dotazione di personale neanche mediante nuove assunzioni. Si applicano le disposizioni dell'articolo 14, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, come modificato dal presente decreto.

5. Entro dieci giorni dal ricevimento dell'informativa di cui al comma 4, si procede, a cura dell'ente controllante, alla riallocazione totale o parziale del personale in eccedenza nell'ambito della stessa società mediante il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo di lavoro, ovvero presso altre società controllate dal medesimo ente con le modalità previste dal comma 2. Sentite le organizzazioni sindacali, la ricollocazione è consentita anche in società controllate da enti diversi comprese nell'ambito regionale, previo accordo tra gli enti e le medesime società, ai sensi del comma 2. Si applica l'articolo 3, comma 19, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

6. Per la gestione delle eccedenze di cui al comma 5 gli enti controllanti e le società del comma 2 possono concludere accordi collettivi con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative finalizzati alla realizzazione, ai sensi del comma 2, di forme di trasferimenti in mobilità dei dipendenti in esubero presso altre società dello stesso tipo operanti anche al di fuori del territorio regionale ove hanno sede le società interessate da eccedenze di personale.

7. Al fine di favorire le forme di mobilità le società di cui al comma 2 possono farsi carico per un periodo massimo di tre anni di una quota parte non superiore al trenta per cento del trattamento economico del personale interessato dalla mobilità, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le somme a tal fine corrisposte dalla società cedente alla società cessionaria non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Articolo 4.

(Disposizioni urgenti in tema di immissione in servizio di idonei e vincitori di concorsi, nonché di

limitazioni a proroghe di contratti e all'uso del lavoro flessibile nel pubblico impiego)

1. All'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2, le parole: «Per rispondere ad esigenze temporanee ed eccezionali» sono sostituite dalle seguenti: «Per rispondere ad esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale» e le parole «di cui alla lettera *d),* del comma 1, dell'articolo» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo»;

b) dopo il comma 5-*bis* sono aggiunti i seguenti: «5-*ter*. Le disposizioni previste dal decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368 si applicano alle pubbliche amministrazioni, fermi restando per tutti i settori l'obbligo di rispettare il comma 1, la facoltà di ricorrere ai contratti di lavoro a tempo determinato esclusivamente per rispondere alle esigenze di cui al comma 2 e il divieto di trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.

5-*quater*. I contratti di lavoro a tempo determinato posti in essere in violazione del presente articolo sono nulli e determinano responsabilità erariale. I dirigenti che operano in violazione delle disposizioni del presente articolo sono, altresì, responsabili ai sensi dell'articolo 21. Al dirigente responsabile di irregolarità nell'utilizzo del lavoro flessibile non può essere erogata la retribuzione di risultato.»;

c) al comma 3 è soppresso il secondo periodo.

2. All'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, le parole: «Si applicano le disposizioni previste dall'articolo 36, comma 3, del presente decreto.» sono sostituite dalle seguenti: «Si applicano le disposizioni previste dall'articolo 36, comma 3, del presente decreto e, in caso di violazione delle disposizioni di cui al presente comma, fermo restando il divieto di costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, si applica quanto previsto dal citato articolo 36, comma 5-*quater.*».

3. Fino al 31 dicembre 2015, per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici e gli enti di ricerca, l'autorizzazione all'avvio di nuove procedure concorsuali, ai sensi dell'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è subordinata all'emanazione di apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, verificata l'assenza di graduatorie vigenti, per ciascun soggetto pubblico interessato, approvate dal 1º gennaio 2008 relative alle professionalità necessarie anche secondo un criterio di equivalenza.

4. L'efficacia delle graduatorie dei concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato, vigenti alla data di approvazione del presente decreto, relative alle amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni delle assunzioni, è prorogata fino al 31 dicembre 2015.

5. La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, al fine di individuare quantitativamente, tenuto anche conto dei profili professionali di riferimento, i vincitori e gli idonei collocati in graduatorie concorsuali vigenti per assunzioni a tempo indeterminato, coloro che, in virtù di contratti di lavoro a tempo determinato, hanno maturato i requisiti di anzianità previsti dal comma 6, nonché i lavoratori di cui al comma 8, avvia, entro il 30 settembre 2013, apposito monitoraggio telematico con obbligo, per le pubbliche amministrazioni che intendono avvalersi delle procedure previste dai citati commi 6 e 8, di fornire le informazioni richieste. Al fine di ridurre presso le medesime pubbliche amministrazioni l'utilizzo dei contratti di lavoro a tempo determinato, favorire l'avvio di nuove procedure concorsuali e l'assunzione di coloro che sono collocati in posizione utile in graduatorie vigenti per concorsi a tempo indeterminato, in coerenza con il fabbisogno di personale delle pubbliche amministrazioni e dei principi costituzionali sull'adeguato accesso dall'esterno, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto della disciplina prevista dal presente articolo, sono definiti, per il perseguimento delle predette finalità, criteri di razionale distribuzione delle risorse finanziarie connesse con le facoltà assunzionali delle pubbliche

amministrazioni.

6. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2015, al fine di favorire una maggiore e più ampia valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con contratto di lavoro a tempo determinato e, al contempo, ridurre il numero dei contratti a termine, le amministrazioni pubbliche possono bandire, nel rispetto del limite finanziario fissato dall'articolo 35, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, a garanzia dell'adeguato accesso dall'esterno, nonché dei vincoli assunzionali previsti dalla legislazione vigente e, per le amministrazioni interessate, previo espletamento della procedura di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, procedure concorsuali, per titoli ed esami, per assunzioni a tempo indeterminato di personale non dirigenziale riservate esclusivamente a coloro che sono in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, commi 519 e 558, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e all'articolo 3, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nonché a favore di coloro che alla data di entrata in vigore del presente decreto hanno maturato, negli ultimi cinque anni, almeno tre anni di servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato alle dipendenze dell'amministrazione che emana il bando, con esclusione, in ogni caso, dei servizi prestati presso uffici di diretta collaborazione degli organi politici. Le procedure selettive di cui al presente comma possono essere avviate solo a valere sulle risorse assunzionali relative agli anni 2013, 2014 e 2015, anche complessivamente considerate, in misura non superiore al 50 per cento, in alternativa a quelle di cui all'articolo 35, comma 3-*bis,* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Le graduatorie definite in esito alle medesime procedure sono utilizzabili per assunzioni nel triennio 2013-2015 a valere sulle predette risorse. Resta ferma per il comparto scuola la disciplina specifica di settore.

7. Per meglio realizzare le finalità del comma 6 possono essere adottati bandi per assunzioni a tempo indeterminato con contratti di lavoro a tempo parziale, tenuto conto dell'effettivo fabbisogno di personale e delle risorse finanziarie dedicate.

8. Al fine di favorire l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, e di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, le regioni predispongono un elenco regionale dei suddetti lavoratori secondo criteri di priorità volti a favorire l'anzianità anagrafica. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2015, gli enti territoriali che hanno vuoti in organico relativamente alle qualifiche di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni, nel rispetto del loro fabbisogno e nell'ambito dei vincoli finanziari di cui al comma 6, procedono, in deroga a quanto disposto dall'articolo 12, comma 4, del decreto legislativo 1º dicembre 1997, n. 468, all'assunzione a tempo indeterminato, anche con contratti di lavoro a tempo parziale, dei soggetti collocati nell'elenco regionale indirizzando una specifica richiesta alla Regione competente.

9. Le amministrazioni pubbliche che nella programmazione triennale del fabbisogno di personale di cui all'articolo 39, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, relativa al periodo 2013-2015, prevedono di effettuare procedure concorsuali ai sensi dell'articolo 35, comma 3-*bis*, lettera *a)* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, o ai sensi del comma 6 del presente articolo, possono prorogare, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia, i contratti di lavoro a tempo determinato dei soggetti che hanno maturato, alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, almeno tre anni di servizio alle proprie dipendenze. La proroga può essere disposta, in relazione al proprio effettivo fabbisogno, alle risorse finanziarie disponibili ed in coerenza con i requisiti relativi alle tipologie di professionalità da assumere a tempo indeterminato, indicati nella programmazione triennale di cui al precedente periodo, fino al completamento delle procedure concorsuali e comunque non oltre il 31 dicembre 2015.

10. Le regioni, le province autonome e gli enti locali, tenuto conto del loro fabbisogno, attuano i commi 6, 7, 8 e 9 nel rispetto dei principi e dei vincoli ivi previsti e dei criteri definiti con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Per gli enti del Servizio sanitario nazionale, tenuto conto dei vincoli assunzionali previsti dalla normativa vigente, si procede

all'attuazione dei commi 6, 7, 8 e 9, anche con riferimento alle professionalità mediche e del ruolo sanitario, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione, di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Resta comunque salvo quanto previsto dall'articolo 10, comma 4-ter*,* del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368.

11. All'articolo 10, comma 4-*bis*, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, è aggiunto il seguente periodo: «Per assicurare il diritto all'educazione, negli asili nidi e nelle scuole dell'infanzia degli enti gestiti dai comuni, le deroghe di cui al presente comma si applicano, nel rispetto del patto di stabilità e dei vincoli finanziari che limitano per gli enti locali la spesa per il personale e il regime delle assunzioni, anche al relativo personale educativo e scolastico».

12. All'articolo 114, comma 5-*bis*, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ultimo periodo, dopo le parole «ed educativi,» sono aggiunte le seguenti: «servizi scolastici e per l'infanzia,».

13. Al fine di assicurare la continuità delle attività di ricostruzione e di recupero del tessuto urbano e sociale della città dell'Aquila e dei comuni del cratere, la proroga o il rinnovo dei contratti di lavoro a tempo determinato di cui all'articolo 7, comma 6-*ter*, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, è consentita anche per gli anni 2014 e 2015, con le modalità e avvalendosi del sistema derogatorio ivi previsti compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili nei rispettivi bilanci, fermo restando il rispetto del patto di stabilità interno e della vigente normativa in materia di contenimento della spesa complessiva di personale.

14. Per le finalità di cui al comma 1, il comune dell'Aquila può prorogare o rinnovare i contratti di lavoro a tempo determinato previsti dall'articolo 2, comma 3-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, avvalendosi del sistema derogatorio previsto dall'articolo 7, comma 6-*ter*, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, anche per gli anni 2014 e 2015, nel limite massimo di spesa di 1 milione di euro per ciascun anno a valere sulle disponibilità in bilancio, fermo restando il rispetto del patto di stabilità interno e della vigente normativa in materia di contenimento della spesa complessiva di personale.

15. La disposizione dell'articolo 4, comma 45, della legge 12 novembre 2011 n. 183, si applica anche ai concorsi per il reclutamento del personale di magistratura. Le entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 1, relativamente ai concorsi per il reclutamento del personale di magistratura ordinaria, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero della giustizia.

16. Per gli enti di ricerca, l'autorizzazione all'avvio delle procedure concorsuali è concessa in sede di approvazione, con decreto direttoriale della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, del piano triennale del fabbisogno del personale e della consistenza dell'organico.

Capo II

MISURE PER L'EFFICIENTAMENTO E LA RAZIONALIZZAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Articolo 5.

(Disposizioni in materia di trasparenza, anticorruzione e valutazione della performance)

1. Al fine di concentrare l'attività della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sui compiti di trasparenza e di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, sono trasferite all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le funzioni della predetta Commissione in materia di misurazione e valutazione della performance di cui agli articoli 7, 10, 12, 13 e 14 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

2. Il collegio di indirizzo e controllo di cui all'articolo 46, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, è integrato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da due componenti, anche estranei alla pubblica amministrazione, esperti in tema di servizi pubblici, management, misurazione della performance e valutazione del personale.

3. L'Agenzia di cui all'articolo 46 del decreto legislativo n. 165 del 2001, con regolamento, organizza la propria attività distinguendo l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo da quello relativo alla contrattazione.

4. Sono trasferite al Dipartimento della funzione pubblica le funzioni della predetta Commissione in materia di qualità dei servizi pubblici.

5. L'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 è sostituito dal seguente: «3. La Commissione è organo collegiale composto dal Presidente e da due componenti scelti tra esperti di elevata professionalità anche estranei all'amministrazione, di notoria indipendenza e comprovata esperienza in materia di contrasto alla corruzione. Il Presidente e i componenti sono nominati, nel rispetto del principio delle pari opportunità di genere, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, previo parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti. Il Presidente su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, i due componenti su proposta del Ministro dell'interno e del Ministro per la pubblica amministrazione.».

6. I commi 1 e 4 dell'articolo 34-*bis* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono abrogati.

7. Il Presidente e i componenti della Commissione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 150 del 2009, già insediati alla data di entrata in vigore del presente decreto, restano in carica fino alla nomina del nuovo Presidente e dei nuovi componenti. Le proposte di nomina del Presidente e dei componenti devono essere formulate entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

8. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente, senza oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 6.

(Disposizioni in materia di controllo aeroportuale e sulle concessionarie autostradali)

1. All'articolo 5 del decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1992, n. 217, dopo il comma 4-*bis* sono aggiunti i seguenti:

«4-*ter*. Nel rispetto dei principi europei, possono essere altresì affidati al gestore aeroportuale, da parte dell'ENAC:

a) il servizio di controllo del personale aeroportuale e degli equipaggi, compresi gli oggetti trasportati ed il possesso delle previste autorizzazioni, che accedono alle aree sterili attraverso le aerostazioni passeggeri;

b) il controllo del personale aeroportuale, e di qualunque altro soggetto, compresi gli oggetti trasportati ed il possesso delle previste autorizzazioni, che, attraverso varchi diversi da quelli interni alle aerostazioni, accedono alle aree sterili, nonché il controllo dei veicoli che, muniti delle previste autorizzazioni, debbano recarsi in un'area sterile del sedime aeroportuale per il cui accesso è richiesta l'effettuazione di specifici controlli.

4-*quater*. I servizi di cui al comma 4-ter sono svolti secondo le procedure indicate dal Programma nazionale per la sicurezza dell'aviazione civile, con la supervisione della forza di polizia prevista dal locale dispositivo di sicurezza.

4-*quinquies*. La supervisione sui servizi di controllo di cui al comma 4 ter può essere svolta, secondo le esigenze locali e con le modalità stabilite dai Comitati di Sicurezza Aeroportuali, con il concorso delle altre forze di polizia previste dal locale dispositivo di sicurezza.».

2. Dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, non devono derivare nuovi o maggiori

oneri a carico della finanza pubblica.

3. All'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo il nono periodo è inserito il seguente: «Al fine di assicurare la continuità dell'attività di vigilanza sui concessionari della rete autostradale, ai sensi dell'art. 11, comma 5, secondo periodo, del decreto-legge n. 216 del 2011, il presente comma non si applica altresì, nei limiti di cinquanta unità di personale, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti esclusivamente per lo svolgimento della predetta attività; alla copertura del relativo onere si provvede mediante l'attivazione della procedura per l'individuazione delle risorse di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.».

4. All'articolo 37, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, la lettera *a)* è sostituita dalla seguente: «*a)* agli oneri derivanti dall'istituzione dell'Autorità e dal suo funzionamento, nel limite massimo di 1,5 milioni di euro per l'anno 2013 e 2,5 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Al fine di assicurare l'immediato avvio dell'Autorità di regolazione dei trasporti, l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato anticipa, nei limiti di stanziamento del proprio bilancio, le risorse necessarie per la copertura degli oneri derivanti dall'istituzione dell'Autorità di regolazione dei trasporti e del suo finanziamento, nella misura di 1,5 milioni di euro per l'anno 2013 e di 2,5 milioni di euro per l'anno 2014. Le somme anticipate sono restituite all'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato a valere sulle risorse di cui al primo periodo della presente lettera. Fino all'attivazione del contributo di cui alla lettera *b),* l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, nell'ambito delle risorse di cui al comma 1, assicura all'Autorità di regolazione dei trasporti, tramite apposita convenzione, il necessario supporto economico e finanziario per lo svolgimento delle attività strumentali all'implementazione della struttura organizzativa dell'Autorità di regolazione dei trasporti;».

Articolo 7.

(Disposizioni in materia di collocamento obbligatorio, di commissioni mediche dell'amministrazione della pubblica sicurezza, di lavoro carcerario, nonché di interpretazione autentica)

1. All'articolo 16-*ter* del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera *e)* è inserita la seguente:

«*e*-bis) ad accedere a un programma di assunzione in una pubblica amministrazione, con qualifica e funzioni corrispondenti al titolo di studio ed alle professionalità possedute, fatte salve quelle che richiedono il possesso di specifici requisiti;»;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. Alle assunzioni di cui al comma 1, lettera *e*-bis), si provvede per chiamata diretta nominativa, nell'ambito dei rapporti di lavoro di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nei limiti dei posti vacanti nelle piante organiche delle Amministrazioni interessate e nel rispetto delle disposizioni limitative in materia di assunzioni, sulla base delle intese conseguite fra il Ministero dell'interno e le Amministrazioni interessate. A tal fine, si applica ai testimoni di giustizia il diritto al collocamento obbligatorio con precedenza previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge 23 novembre 1998 n. 407, in materia di vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Con decreto del Ministro dell'interno, emanato ai sensi dell'articolo 17-*bis,* di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, sentita la commissione centrale di cui all'articolo 10, comma 2, sono stabilite le relative modalità di attuazione, anche al fine di garantire la sicurezza delle persone interessate.».

2. Dall'attuazione del comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza

pubblica.

3. Al fine di assicurare la funzionalità e la razionalizzazione della spesa nell'ambito del Comparto sicurezza e difesa, il Ministero dell'interno è autorizzato, ai sensi dell'articolo 1-*ter*, comma 1, del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 2005, n. 89, a stipulare, a condizioni di reciprocità, uno o più convenzioni anche con il Ministero della difesa per l'espletamento delle attività delle commissioni mediche ivi previste anche nei confronti del personale militare, ivi compreso quello del Corpo della Guardia di finanza.

4. Per le medesime finalità di cui al comma 3, all'articolo 1-*ter* del decreto-legge n. 45 del 2005, convertito dalla legge n. 89 del 2005, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente: «2. Per la composizione e le per le modalità di funzionamento delle commissioni di cui al comma 1, di prima e di seconda istanza, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, nonché quelle di cui al titolo V del libro I del codice dell'ordinamento militare, emanato con decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ferme restando le funzioni di presidente della Commissione assunte da un appartenente ai ruoli professionali dei sanitari della Polizia di Stato, di cui all'articolo 43 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, i riferimenti alle commissioni mediche interforze e alle commissioni mediche contenute nei predetti decreti, nonché nel decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, si intendono riferiti alle commissioni sanitarie di cui al comma 1 del presente articolo. La competenza territoriale delle commissioni, nonché l'organizzazione delle stesse e le modalità per l'avvio delle attività, sono definite con decreto del capo della polizia - direttore generale della pubblica sicurezza, anche in relazione ai contenuti delle convenzioni di cui al comma 1.»;

b) al comma 3, le parole: «Fino all'emanazione del regolamento di cui comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «Fino all'emanazione del decreto di cui al comma 2, ultimo periodo,».

5. All'attuazione dei commi 3 e 4 si provvede nell'ambito delle risorse umane, strutturali e finanziarie delle Amministrazioni interessate, disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

6. Le amministrazioni pubbliche procedono a rideterminare il numero delle assunzioni obbligatorie delle categorie protette sulla base delle quote e dei criteri di computo previsti dalla normativa vigente, tenendo conto, ove necessario, della dotazione organica come rideterminata secondo la legislazione vigente. All'esito della rideterminazione del numero delle assunzioni di cui sopra, ciascuna amministrazione è obbligata ad assumere un numero di lavoratori pari alla differenza fra il numero come rideterminato e quello allo stato esistente. La disposizione del presente comma deroga ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente, anche nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumerarietà.

7. Il Dipartimento per la funzione pubblica e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per quanto di rispettiva competenza, monitorano l'adempimento dell'obbligo di cui al comma 6.

8. Il comma 1 dell'articolo 3, della legge 22 giugno 2000, n. 193 e successive modificazioni è sostituito dal seguente: «1. Alle imprese che assumono, per un periodo di tempo non inferiore ai trenta giorni, lavoratori detenuti o internati, anche quelli ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, o che svolgono effettivamente attività formative nei loro confronti, è concesso un credito di imposta mensile nella misura massima di settecento euro per ogni lavoratore assunto.».

9. L'articolo 1, comma 34, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, si interpreta nel senso che le ulteriori assunzioni di avvocati dello Stato possono essere effettuate, sempre nel rispetto dei limiti di spesa di 272.000,00 e della vigente dotazione organica, a decorrere dall'anno 2013, mediante il conferimento della qualifica di avvocato dello Stato ai procuratori dello Stato con anzianità di servizio di otto anni nella qualifica, previo giudizio di promovibilità e secondo l'ordine di merito, anche in deroga al limite di accantonamento e conferimento fissato dall'art. 5, primo comma, della legge 3 aprile 1979, n. 103.

Articolo 8.

(Incremento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Per garantire gli standard operativi e i livelli di efficienza ed efficacia del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la dotazione organica della qualifica di vigile del fuoco del predetto Corpo è incrementata di 1.000 unità.

2. In prima applicazione, per la copertura dei posti portati in aumento nella qualifica di vigile del fuoco ai sensi del comma 1, è autorizzata l'assunzione di un corrispondente numero di unità mediante il ricorso in parti uguali alle graduatorie di cui all'articolo 4-*ter* del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 131.

3. Gli oneri derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 sono determinati nel limite della misura massima complessiva di euro 5.306.423 per l'anno 2013, di euro 29.848.630 per l'anno 2014 e di euro 39.798.173 a decorrere dall'anno 2015. Ai predetti oneri si provvede mediante la corrispondente riduzione degli stanziamenti di spesa per la retribuzione del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito della missione «Soccorso civile».

4. Ai fini delle assunzioni di cui ai commi 1 e 2 e delle assunzioni nella qualifica di vigile del fuoco ai sensi dell'articolo 66, comma 9-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, da effettuarsi con la medesima ripartizione di cui al comma 2, è prorogata al 31 dicembre 2015 l'efficacia delle graduatorie approvate a partire dal 1º gennaio 2008, di cui all'articolo 4-*ter* del decreto-legge 26 giugno 2012, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 131.

5. L'impiego del personale volontario, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, è disposto nel limite dell'autorizzazione annuale di spesa, pari a euro 84.105.233 per l'anno 2014 e a euro 74.155.690 a decorrere dall'anno 2015.

6. All'articolo 24 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, dopo il comma 6, sono inseriti i seguenti:

«6-*bis*. Ferme restando le funzioni spettanti al corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, nonché le competenze delle regioni e delle province autonome in materia di soccorso sanitario, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in contesti di particolare difficoltà operativa e di pericolo per l'incolumità delle persone, può realizzare interventi di soccorso pubblico integrato con le regioni e le province autonome utilizzando la propria componente aerea. Gli accordi per disciplinare lo svolgimento di tale attività sono stipulati tra il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno e le regioni e le province autonome che vi abbiano interesse. I relativi oneri finanziari sono a carico delle regioni e delle province autonome.

6-*ter*. Agli aeromobili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco impiegati negli interventi di soccorso pubblico integrato di cui al comma 6-bis, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 744, comma 1, e 748 del codice della navigazione.».

7. A decorrere dal 1º gennaio 2014, le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1º agosto 2011, n. 151, si applicano anche agli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono adeguate le procedure semplificate di prevenzione incendi di cui al decreto del Ministro dell'interno 19 marzo 2001, adottato ai sensi dell'articolo 26, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 334 del 1999.

Articolo 9.

(Misure urgenti per le istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero)

1. All'articolo 14, comma 12, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono inseriti i seguenti:

«12-*bis*. A decorrere dall'anno scolastico 2013/2014, per specifiche ed insopprimibili esigenze didattiche o amministrative, che non trovino gradatamente idonea soluzione attraverso il ricorso al personale a contratto reclutato in loco di cui all'articolo 653 del decreto legislativo 16 aprile 1994,

n. 297, o con le operazioni di mobilità del personale scolastico a tempo indeterminato già collocato fuori ruolo all'estero, in deroga al comma 12, può essere conservato, ad invarianza di spesa, un limitato numero di posti vacanti e disponibili nel contingente di cui all'articolo 639 del medesimo decreto legislativo, sui quali possono essere assegnate unità di personale, da individuare tra coloro utilmente collocati nella graduatorie previste dall'articolo 640 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, riformulate sulla base di prove selettive antecedenti al 6 luglio 2012, nonché i dirigenti scolastici individuati dalle procedure selettive anch'esse indette prima del 6 luglio 2012, ai sensi dell'articolo 46 del contratto collettivo nazionale di lavoro per il quadriennio 2002-2005 dell'area dirigenziale V. Con il provvedimento di cui all'articolo 639 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, il Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, individua il numero di posti di cui al primo periodo, fermo restando il raggiungimento del livello medio annuo dei risparmi scontati nei saldi di finanza pubblica in relazione al comma 12. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare maggiori oneri per la finanza pubblica.».

2. All'articolo 653 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Insegnamento di materie obbligatorie secondo la legislazione locale o l'ordinamento scolastico italiano da affidare ad insegnanti a contratto locale»;

b) al comma 1 dopo la parola: «straniero» sono inserite le seguenti: «o italiano a contratto locale, residente nel paese ospitante da almeno un anno»;

c) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. Nell'ambito del contingente di cui al precedente art. 639, gli insegnamenti di materie obbligatorie previste nell'ordinamento scolastico italiano, individuate con provvedimenti adottati di concerto tra il Ministro degli affari esteri e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, possono essere affidati con contratto regolato dalla legislazione locale a personale italiano o straniero, avente una conoscenza della lingua italiana adeguata ai compiti lavorativi e residente nel paese ospitante da almeno un anno, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa italiana. Con lo stesso provvedimento sono stabiliti i criteri e le procedure di assunzione di detto personale.»;

d) al comma 2, le parole: «comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «commi 1 e 1-*bis*».

3. Dal presente articolo non devono derivare maggiori oneri per la finanza pubblica.

Capo III
MISURE PER IL POTENZIAMENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE

Articolo 10.
(Misure urgenti per il potenziamento delle politiche di coesione)

1. Nel quadro delle attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato per la politica di coesione di cui all'articolo 7, comma 26, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e al decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, al fine di assicurare il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 119, comma 5, della Costituzione e rafforzare l'azione di programmazione, coordinamento, sorveglianza e sostegno della politica di coesione, è istituita l'Agenzia per la coesione territoriale, di seguito denominata «Agenzia», sottoposta alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato. Le funzioni relative alla politica di coesione sono ripartite tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Agenzia secondo le disposizioni di cui ai seguenti commi.

2. Ferme restando le competenze delle amministrazioni titolari di programmi e delle relative autorità di gestione, la Presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare:

a) nell'attività istruttoria cura il raccordo con le amministrazioni statali e regionali competenti ai fini della predisposizione di proposte di programmazione economica e finanziaria e di destinazione territoriale delle risorse della politica di coesione europea e nazionale di natura finanziaria e non finanziaria miranti ad accrescere la coesione territoriale, anche ai fini dell'adozione degli atti di indirizzo e di programmazione relativi all'impiego dei fondi a finalità strutturale dell'Unione Europea,

nonché all'impiego del Fondo per lo sviluppo e la coesione da realizzare in forma integrata con le risorse europee per lo sviluppo regionale;

b) promuove e coordina i programmi e gli interventi finanziati dai fondi strutturali, i programmi finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché le attività di valutazione delle politiche di coesione;

c) raccoglie ed elabora, in collaborazione con le amministrazioni statali e regionali competenti, informazioni e dati sull'attuazione dei programmi operativi dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché sull'attuazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, anche ai fini dell'adozione delle misure di accelerazione degli interventi necessari ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88;

d) supporta il Presidente o il Ministro delegato nei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea relativi alla fase di definizione delle politiche di sviluppo regionale e di verifica della loro realizzazione, predisponendo, ove necessario, proposte di riprogrammazione;

e) raccoglie ed elabora informazioni, dati e analisi in materia di sviluppo regionale;

f) cura l'istruttoria relativa all'esercizio dei poteri di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo n. 88 del 2011, al fine di assicurare l'efficace utilizzo delle risorse per la politica di coesione.

3. L'Agenzia, tenuto conto degli obiettivi definiti dagli atti di indirizzo e programmazione relativi ai fondi strutturali europei e al Fondo per lo sviluppo e la coesione:

a) opera in raccordo con le amministrazioni competenti il monitoraggio sistematico e continuo dei programmi operativi e degli interventi della politica di coesione, anche attraverso specifiche attività di verifica, ferme restando le funzioni di controllo e monitoraggio attribuite alla Ragioneria generale dello Stato;

b) esercita funzioni di sostegno e di assistenza tecnica alle amministrazioni che gestiscono programmi europei o nazionali con obiettivi di rafforzamento della coesione territoriale sia attraverso apposite iniziative di formazione del personale delle amministrazioni interessate, che con l'intervento di specifiche strutture di sostegno per l'accelerazione e la realizzazione dei programmi, anche con riferimento alle procedure relative alla stesura e gestione di bandi pubblici;

c) può assumere le funzioni dirette di autorità di gestione di programmi, anche per la conduzione di specifici progetti a carattere sperimentale;

d) dà esecuzione alle determinazioni adottate ai sensi degli articoli 3 e 6, comma 6, del decreto legislativo n. 88 del 2011.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione, da adottare entro il 1º marzo 2014, è approvato lo statuto dell'Agenzia. Lo statuto disciplina l'articolazione dell'Agenzia, la composizione, le competenze e le modalità di nomina degli organi di direzione e del collegio dei revisori, stabilisce i principi e le modalità di adozione dei regolamenti e degli altri atti generali che disciplinano l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia, prevedendo altresì forme di rappresentanza delle amministrazioni, anche territoriali, coinvolte nei programmi. L'Agenzia dispone di una dotazione organica di 200 unità di personale e gode di autonomia organizzativa, contabile e di bilancio. Sono organi dell'Agenzia: il direttore generale; il comitato direttivo; il collegio dei revisori dei conti. La partecipazione al Comitato direttivo dell'Agenzia non comporta alcuna forma di compenso. L'Agenzia assicura lo svolgimento delle attività strumentali e di controllo interno nell'ambito delle risorse disponibili o per il tramite della struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri senza oneri aggiuntivi. Il rapporto di lavoro presso l'Agenzia è regolato dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto Ministeri. Con contestuale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato, è nominato il direttore generale scelto tra personalità di comprovata esperienza nella materia delle politiche di coesione, con trattamento economico non superiore a quello massimo previsto per i Capi dipartimento del segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Per quanto non previsto dallo statuto

e dalle disposizioni del presente articolo, si applicano le previsioni di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, per la pubblica amministrazione, sono trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri e all'Agenzia, sulla base delle funzioni rispettivamente attribuite, le unità di personale di ruolo e i rapporti di lavoro a tempo determinato per la loro residua durata, nonché le risorse finanziarie e strumentali del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico (di seguito Dipartimento), ad eccezione di quelle afferenti alla Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali. È fatto salvo il diritto di opzione, da esercitare entro 30 giorni dalla conversione in legge del presente decreto-legge. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico sono conseguentemente ridotte le dotazioni organiche, le relative strutture e le risorse finanziarie e strumentali del medesimo ministero. I dipendenti trasferiti mantengono l'inquadramento previdenziale di provenienza. Al personale dell'Agenzia è riconosciuto il trattamento economico complessivo già in godimento alla data di entrata in vigore del presente decreto, senza che da ciò derivino, sotto qualsiasi forma, ulteriori oneri per il bilancio dello Stato. Il personale trasferito eccedente il contingente di cui al comma 4 è inquadrato in sovrannumero nei ruoli dell'Agenzia e gradualmente riassorbito in relazione alle cessazioni in servizio a qualunque titolo. Al fine di consentire il più efficace svolgimento dei compiti di cui al comma 2, anche in relazione ai rapporti con le istituzioni nazionali ed europee, con il medesimo decreto sono stabilite le procedure selettive per l'assegnazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri di un numero massimo di 50 unità nell'ambito del personale oggetto di trasferimento ai sensi del presente comma, e, comunque, per un onere non superiore ad euro 1.100.000 annuo, con conseguente aumento della relativa dotazione organica della Presidenza. Le 50 unità di personale assegnate alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono organizzate in una struttura dedicata disciplinata ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303. Nelle more della definizione dell'assetto organizzativo dell'Agenzia e delle strutture del Ministero dello sviluppo economico, gli incarichi di livello dirigenziale conferiti ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'ambito del Dipartimento sono mantenuti fino alla naturale scadenza e comunque fino all'effettiva operatività dell'Agenzia e, relativamente ai contratti di cui ai commi 5-*bis* e 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, anche in deroga ai contingenti indicati dalla normativa vigente, previa indisponibilità della medesima quota utilizzabile a valere sulla dotazione organica dei dirigenti del Ministero dello sviluppo economico.

6. Agli oneri derivanti dai commi 4 e 5 pari ad euro 1.450.000 annui a decorrere dall'anno 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2014 e 2015, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 1.450.000 euro per l'anno 2014 l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e quanto a 950.000 euro annui a decorrere dall'anno 2015, l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e a 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2015, l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

8. Il Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e le relative risorse finanziarie sono trasferite allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delegato per la politica di coesione territoriale, sono definite le procedure di spesa, le modalità di gestione delle risorse e la rendicontazione dell'utilizzo delle risorse in attuazione dei programmi delle delibere CIPE.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato, si

provvede alla riorganizzazione del Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430., anche ai fini di individuare le funzioni da trasferire alla Presidenza del Consiglio dei ministri e all'Agenzia senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

10. Fino alla effettiva operatività dell'Agenzia, come definita dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 4, il Capo del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica assicura la continuità della gestione amministrativa, nonché la tempestiva ed efficace attuazione degli adempimenti connessi alla fine del ciclo di programmazione 2007-2013 e all'avvio della programmazione 2014-2020.

11. Ai fini del rafforzamento delle strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri e dell'Agenzia preposte, per quanto di competenza, a funzioni di coordinamento, gestione, monitoraggio e controllo degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali europei anche per il periodo 2014-2020, è autorizzata l'assunzione a tempo indeterminato di un contingente di personale nel numero massimo di 120 unità altamente qualificate, eventualmente anche oltre i contingenti organici previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio di funzioni di carattere specialistico, appartenente all'Area terza. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la coesione territoriale di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione, sono definiti criteri e modalità di attuazione della presente disposizione, ivi compresa la selezione del personale mediante la Scuola nazionale dell'Amministrazione e la ripartizione del personale tra le amministrazioni interessate. Il personale di cui al presente comma svolge esclusivamente le funzioni per le quali è stato assunto e non può essere destinato ad attività diverse da quelle direttamente riferibili all'impiego dei Fondi strutturali europei e al monitoraggio degli interventi cofinanziati dai Fondi europei.

12. Agli oneri derivanti dal comma 11, pari ad euro 5.520.000 annui, si provvede, per il periodo di validità dei programmi 2014-2020, per euro 4.195.680 annui a carico delle risorse finanziarie dell'asse di assistenza tecnica previsto nell'ambito dei programmi operativi cofinanziati dai Fondi strutturali europei 2014-2020 a titolarità delle Amministrazioni presso cui il predetto personale viene assegnato, nonché a carico delle risorse finanziarie del Programma operativo Governance ed assistenza tecnica 2014-2020, per euro 1.324.320 annui, mediante le disponibilità del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183.

13. Sulla base di specifica comunicazione del Dipartimento della funzione pubblica sull'assegnazione dei funzionari alle Amministrazioni di cui al comma 11, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede a versare, annualmente, all'entrata del bilancio dello Stato le risorse di cui al comma 12 del presente articolo, imputandole, per la parte di pertinenza dei singoli programmi operativi, nelle more della rendicontazione comunitaria, alle disponibilità di tesoreria del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183. Per le finalità di cui al comma 11 sono iscritte corrispondenti risorse sui pertinenti capitoli degli stati di previsione della spesa delle Amministrazioni interessate. Il Fondo di rotazione si rivale delle risorse anticipate ai sensi del presente comma sui corrispondenti rimborsi disposti dall'Unione europea a fronte delle spese rendicontate.

14. A decorrere dall'esercizio 2021, al relativo onere si provvede mediante la programmazione di indisponibilità di posti a valere sulle facoltà assunzionali delle Amministrazioni di cui al comma 11, previa autorizzazione e verifica della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Capo IV

MISURE IN MATERIA AMBIENTALE

Articolo 11.

(Semplificazione e razionalizzazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti e in materia di energia)

1. I commi 1, 2 e 3 dell'art. 188-*ter*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono sostituiti dai

seguenti:

«1. Sono tenuti ad aderire al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-*bis,* comma 2, lettera *a),* i produttori iniziali di rifiuti pericolosi e gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti pericolosi a titolo professionale, o che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti pericolosi, inclusi i nuovi produttori.

2. Possono aderire al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-*bis,* comma 2, lettera *a),* su base volontaria i produttori e i gestori dei rifiuti diversi da quelli di cui al comma 1.

3. Con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sono specificate le categorie di soggetti di cui al comma 1, e sono individuate, nell'ambito degli enti o imprese che effettuano il trattamento dei rifiuti di cui agli articoli 23 e 35 della direttiva 2008/98/CE, ulteriori categorie di soggetti a cui è necessario estendere il sistema di tracciabilità dei rifiuti di cui all'articolo 188-*bis.*».

2. Per gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti pericolosi a titolo professionale, o che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti pericolosi, inclusi i nuovi produttori, il termine iniziale di operatività del SISTRI è fissato al 1º ottobre 2013.

3. Per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi, nonché per i comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urbani del territorio della regione Campania di cui al comma 4 dell'articolo 188-ter, del d.lgs. n. 152 del 2006, il termine iniziale di operatività è fissato al 3 marzo 2014, fatto salvo quanto disposto dal comma 8.

4. Entro il 3 marzo 2014 è adottato il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare previsto dall'articolo 188-*ter,* comma 3, d.lgs. n. 152 del 2006, come modificato dal presente articolo, al fine di individuare, nell'ambito degli enti o imprese che effettuino il trattamento dei rifiuti, di cui agli articoli 23 e 35 della direttiva 2008/98/CE, ulteriori categorie di soggetti a cui è necessario estendere il sistema di tracciabilità dei rifiuti di cui all'articolo 188-*bis* del d.lgs. n. 152 del 2006.

5. Gli enti e le imprese di cui ai commi 3 e 4 possono comunque utilizzare il SISTRI su base volontaria a decorrere dal 1º ottobre 2013.

6. Sono abrogati:

a) il comma 5 dell'articolo 188-*ter* del d.lgs. n. 152 del 2006;

b) l'articolo 1 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 20 marzo 2013 recante «Termini di riavvio progressivo del SISTRI», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 19 aprile 2013.

7. All'articolo 188-*bis* del d.lgs. n. 152 del 2006, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-*bis.* Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si procede periodicamente, sulla base dell'evoluzione tecnologica e comunque nel rispetto della disciplina comunitaria, alla semplificazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, anche alla luce delle proposte delle associazioni rappresentative degli utenti, ovvero delle risultanze delle rilevazioni di soddisfazione dell'utenza; le semplificazioni sono adottate previa verifica tecnica e della congruità dei relativi costi da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale. Le semplificazioni sono finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la riduzione dei costi di esercizio del sistema per gli utenti, anche mediante integrazioni con altri sistemi che trattano dati di logistica e mobilità delle merci e delle persone ed innovazioni di processo che consentano la delega della gestione operativa alle associazioni di utenti, debitamente accreditate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sulla base dei requisiti tecnologici ed organizzativi individuati con il decreto di cui al presente comma, e ad assicurare la modifica, la sostituzione o l'evoluzione degli apparati tecnologici, anche con riferimento ai dispositivi periferici per la misura e certificazione dei dati. Al fine della riduzione dei costi e del miglioramento dei processi produttivi degli utenti, il concessionario del sistema informativo, o altro

soggetto subentrante, può essere autorizzato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere del Garante per la privacy, a rendere disponibile l'informazione territoriale, nell'ambito della integrazione dei sistemi informativi pubblici, a favore di altri enti pubblici o società interamente a capitale pubblico, opportunamente elaborata in conformità alle regole tecniche recate dai regolamenti attuativi della direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, anche al fine di fornire servizi aggiuntivi agli utenti, senza nuovi o maggiori oneri per gli stessi. Sono comunque assicurate la sicurezza e l'integrità dei dati di tracciabilità. Con il decreto di cui al presente comma sono, altresì, rideterminati i contributi da porre a carico degli utenti in relazione alla riduzione dei costi conseguita, con decorrenza dall'esercizio fiscale successivo a quello di emanazione del decreto, o determinate le remunerazioni dei fornitori delle singole componenti dei servizi»

8. In sede di prima applicazione, alle semplificazioni di cui al comma 7 si procede entro il 3 marzo 2014; tale data può essere differita, per non oltre sei mesi, con decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare se ciò si renda necessario al fine di rendere operative le semplificazioni introdotte. Sono fatte salve le operazioni di collaudo, che hanno per oggetto la verifica di conformità del SISTRI alle norme e finalità vigenti anteriormente all'emanazione del decreto di cui al comma 7, e che devono concludersi entro sessanta giorni lavorativi dalla data di costituzione della commissione di collaudo e, per quanto riguarda l'operatività del sistema, entro il 31 gennaio 2014. La commissione di collaudo si compone di tre membri di cui uno scelto tra i dipendenti dell'Agenzia per l'Italia Digitale o della Sogei s.p.a e due tra professori universitari di comprovata competenza ed esperienza sulle prestazioni oggetto del collaudo. Ai relativi oneri si provvede nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 14-*bis* del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.

9. All'esito dell'approvazione delle semplificazioni e delle operazioni di collaudo di cui al comma 8 e in considerazione delle modifiche legali intervenute e anche tenendo conto dell'*audit* di cui al comma 10, il contenuto e la durata del contratto con Selex service management s.p.a. e il relativo piano economico-finanziario sono modificati in coerenza con il comma 4-*bis* dell'articolo 188-*bis* del d.lgs. n. 152 del 2006, comunque nel limite delle risorse derivanti dai contributi di cui all'articolo 14-*bis* del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, come rideterminati ai sensi del predetto comma 4-*bis*.

10. Al fine di assicurare la funzionalità del SISTRI senza soluzione di continuità, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede, sulla base dell'attività di *audit* dei costi, eseguita da una società specializzata terza, e della conseguente valutazione di congruità dall'Agenzia per l'Italia Digitale, al versamento alla società concessionaria del SISTRI dei contributi riassegnati ai sensi dell'articolo 14-*bis* del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, comunque non oltre il trenta per cento dei costi della produzione consuntivati sino al 30 giugno 2013 e sino alla concorrenza delle risorse riassegnate sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al netto di quanto già versato dal Ministero sino alla predetta data, per lo sviluppo e la gestione del sistema. Il pagamento è subordinato alla prestazione di fideiussione che viene svincolata all'esito positivo della verifica di conformità di cui al comma 8.

11. Le sanzioni per le violazioni di cui all'articolo 260-*bis* del d.lgs. n. 152 del 2006, limitatamente alle violazioni di cui al comma 3 quanto alle condotte di informazioni incomplete o inesatte, a quelle di cui al comma 5 e a quelle di cui al comma 7 primo periodo, commesse fino al 31 marzo 2014 dai soggetti per i quali il SISTRI è obbligatorio dal 1º ottobre 2013, e fino al 30 settembre 2014 dai soggetti per i quali il SISTRI è obbligatorio dal 3 marzo 2014, sono irrogate nel caso di più di tre violazioni nel medesimo rispettivo arco temporale.

12. All'articolo 183, comma 1, lettera *f),* del d.lgs. n. 152 del 2006, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole : «(nuovo produttore)».

13. È abrogato l'articolo 27 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 18 febbraio 2011, n. 52, pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 95

del 26 aprile 2011, e, conseguentemente, è soppresso il Comitato di vigilanza e controllo di cui al medesimo articolo. Con decreto, di natura non regolamentare, del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è costituito, presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministro medesimo, un Tavolo tecnico di monitoraggio e concertazione del SISTRI, senza compensi o indennizzi per i partecipanti né altri oneri per il bilancio dello Stato, che assolve alle funzioni di monitoraggio del sistema di cui all'articolo 14-*bis* del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.

14. All'articolo 81, comma 18, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La vigilanza dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas si svolge mediante accertamenti a campione e si esercita nei confronti dei soli soggetti il cui fatturato è superiore al fatturato totale previsto dall'articolo 16, comma 1, prima ipotesi, della legge 10 ottobre 1990, n. 287.».

Articolo 12.

(Disposizioni in materia di imprese di interesse strategico nazionale)

1. Al fine di garantire l'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89, necessarie per assicurare il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata allo stabilimento ILVA di Taranto, in considerazione dell'urgente necessità di provvedere e di evitare ulteriori ritardi, è autorizzata la costruzione e la gestione delle discariche per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi localizzate nel perimetro dell'impianto produttivo dell'ILVA di Taranto, sentita l'ARPA della regione Puglia, che hanno ottenuto parere di compatibilità ambientale e valutazione d'impatto ambientale positivi alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, da destinarsi esclusivamente al conferimento dei rifiuti prodotti dall'attività dell'ILVA di Taranto e dagli interventi necessari per il risanamento ambientale.

2. Le modalità di costruzione e di gestione delle discariche di cui al comma 1 sono definite, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nel rispetto delle normative vigenti e assicurando un'elevata protezione ambientale e sanitaria, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta del sub commissario di cui al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 61 del 2013, sentiti l'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale e l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) della regione Puglia. Con la medesima procedura, sentito il comune di Statte e il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite anche le misure di compensazione ambientali.

3. Il commissario straordinario, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 61 del 2013, può sciogliersi dai contratti con parti correlate in corso d'esecuzione alla data del decreto che dispone il commissariamento dell'impresa, ove questi siano incompatibili con la predisposizione e l'attuazione dei piani di cui ai commi 5 e 6 del predetto articolo. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano ai rapporti di lavoro subordinato nonché ai contratti di cui agli articoli 72, ottavo comma, 72-*ter* e 80, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

4. La disciplina della responsabilità per il commissario, il sub-commissario e gli esperti del comitato, di cui all'articolo 1, comma 9 del decreto-legge n. 61 del 2013, deve intendersi estesa anche ai soggetti da questi funzionalmente delegati che curino la predisposizione e l'attuazione dei piani di cui ai commi 5 e 6 del medesimo articolo.

5. I finanziamenti a favore dell'impresa commissariata di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 61 del 2013, in qualsiasi forma effettuati, anche da parte di società controllanti o sottoposte a comune controllo, funzionali alla predisposizione e all'attuazione dei piani di cui ai commi 5 e 6 del predetto articolo sono prededucibili ai sensi e agli effetti di cui all'articolo 182-*quater* del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

6. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta del sub-commissario di cui

all'articolo 1 del decreto-legge n. 61 del 2013, in coerenza con le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) ivi richiamate, emana un apposito decreto con cui individua le modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'Ilva di Taranto sentite la regione Puglia e l'ARPA della regione Puglia, nonché, per quanto concerne le misure di compensazione ambientale per il Comuni interessati, il Ministro dell'economia e delle finanze.

7. Gli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1, 2 e 6, sono a carico dell'ILVA s.p.a., senza alcun onere a carico della finanza pubblica.

Articolo 13.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO RIFERITI AGLI ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

1.100

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «50» con le seguenti: «30».

1.1

MAURO GIOVANNI, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO, SCAVONE

Ritirato

Dopo il comma 9 inserire i seguenti:

«9-*bis*. La validità delle graduatorie di merito del concorso di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 18 luglio 2003, n. 186, già espletato in applicazione del decreto del direttore generale per il personale della scuola Dipartimento per l'istruzione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 2 febbraio 2004, di cui all'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 10 del 6 febbraio 2004, è prorogata sino al 31 agosto 2019.

9-t*er*. Le graduatorie di cui al comma 9-*bis* sono utilizzate, con riferimento ad ogni anno scolastico, nella misura del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili nelle dotazioni organiche previste dall'articolo 2 della legge n. 186 del 2003 per l'assunzione a tempo indeterminato del personale docente di cui all'articolo 1 della medesima legge n. 186 del 2003.

9-*quater*. Le assunzioni a tempo indeterminato a seguito della procedura di cui all'articolo 3 della legge n. 186 del 2003 sono effettuate nella misura del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili nelle dotazioni organiche previste dall'articolo 2 della legge n. 186 del 2003.

9-*quinquies*. Qualora le graduatorie di cui al comma 9-*bis* siano esaurite prima del 31 agosto 2019, i posti ai fini delle assunzioni a tempo indeterminato sono interamente assegnati alla procedura concorsuale prevista dall'articolo 3 della legge n. 186 del 2093.

9-*sexies*. Ai fini dell'inquadramento nei ruoli del personale di cui ai commi 9-*ter*, 9-*quater* e 9-*quinquies*, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1-*ter* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, ferme restando le procedure di autorizzazione previste dall'articolo 39, comma 3-*bis*, della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

2.100

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire le parole: «31 dicembre 2016» con le seguenti: «31 dicembre 2015».

2.1

AUGELLO

Inammissibile

Al comma 12 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con l'obbligo di destinare il cinquanta per cento

dei posti a disposizione agli idonei dei concorsi interni di cui al Decreto Direttoriale 22 dicembre 2011 e al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2007».

2.101

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 13-quater, sostituire la parola: «ottobre» con la seguente: «gennaio».

G2.100

PIZZETTI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 24, comma 10, del decreto-legge n. 201 del 2011 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 ha disposto che sulla quota di trattamento di pensione relativa all'anzianità contributiva maturata fino al 31 dicembre 2011 sia applicata una riduzione percentuale qualora il pensionamento anticipato avvenga prima del compimento dell'età di 62 anni. Tale riduzione è pari all'1 per cento per i primi due anni mancanti al raggiungimento dei 62 anni ed elevata al 2 per cento per gli ulteriori anni mancanti alla suddetta età calcolati alla data del pensionamento;

l'articolo 6, comma 2-*quater* del decreto-legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012 ha disposto che la riduzione di cui sopra non trova applicazione limitatamente ai soggetti che maturano il requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, qualora la contribuzione ivi prevista derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, malattia e cassa integrazione guadagni ordinaria. Con il decreto in approvazione sono altresì incluse le giornate di astensione dal lavoro per donazione di sangue e di emocomponenti;

non rientra nella fattispecie «prestazione effettiva di lavoro» un istituto dall'lindiscusso valore sociale, quali i congedi e i permessi concessi ai sensi della legge n. 104/1992. Al fine di non subire penalizzazioni, la lavoratrice o il lavoratore, per l'accesso alla pensione anticipata, dovrà incrementare il servizio effettivo con un periodo di lavoro aggiuntivo pari a quello considerato, determinando cosi una grave ingiustizia ed una palese incoerenza con le finalità sottese alla stessa legge n. 104/1992,

impegna il Governo ad adottare provvedimenti urgenti al fine di rivedere la normativa relativa al calcolo del trattamento pensionistico per le pensioni anticipate, includendo nell'art. 6, comma 2-*quater* del legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 de12012, anche i congedi e i permessi concessi ai sensi della legge n. 104/1992.

G2.100 (testo 2)

PIZZETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 24, comma 10, del decreto-legge n. 201 del 2011 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 ha disposto che sulla quota di trattamento di pensione relativa all'anzianità contributiva maturata fino al 31 dicembre 2011 sia applicata una riduzione percentuale qualora il pensionamento anticipato avvenga prima del compimento dell'età di 62 anni. Tale riduzione è pari all'1 per cento per i primi due anni mancanti al raggiungimento dei 62 anni ed elevata al 2 per cento per gli ulteriori anni mancanti alla suddetta età calcolati alla data del pensionamento;

l'articolo 6, comma 2-*quater* del decreto-legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012 ha disposto che la riduzione di cui sopra non trova applicazione limitatamente ai soggetti che maturano il requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, qualora la contribuzione ivi prevista derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, malattia e cassa integrazione guadagni ordinaria. Con il decreto in approvazione sono

altresì incluse le giornate di astensione dal lavoro per donazione di sangue e di emocomponenti;

non rientra nella fattispecie «prestazione effettiva di lavoro» un istituto dall'lindiscusso valore sociale, quali i congedi e i permessi concessi ai sensi della legge n. 104/1992. Al fine di non subire penalizzazioni, la lavoratrice o il lavoratore, per l'accesso alla pensione anticipata, dovrà incrementare il servizio effettivo con un periodo di lavoro aggiuntivo pari a quello considerato, determinando cosi una grave ingiustizia ed una palese incoerenza con le finalità sottese alla stessa legge n. 104/1992,

impegna il Governo, ad adottare provvedimenti urgenti, salve le esigenze di finanza pubblica, al fine di rivedere la normativa relativa al calcolo del trattamento pensionistico per le pensioni anticipate, includendo nell'art. 6, comma 2-*quater* del legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 de12012, anche i congedi e i permessi concessi ai sensi della legge n. 104/1992.

_____

(*) Accolto dal Governo

G3.100

SANTANGELO

Inammissibile

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni,

premesso che:

l'articolo 3, comma 1 del disegno di legge in esame autorizza temporaneamente il passaggio diretto a domanda del personale delle amministrazioni e degli enti pubblici «statali» verso il Ministero della giustizia, per ricoprire i posti amministrativi vacanti,

impegna il Governo:

a porre in essere opportuni provvedimenti normativi al fine di:

a) assegnare ai funzionari di elevata qualificazione del Ministero della Giustizia competenza diretta nello svolgimento delle funzioni e nella definizione delle questioni che non prevedono l'immediato esercizio della attività giurisdizionale e la conseguente costituzione delle parti;

b) fatte salve le possibilità di ulteriori deleghe da parte dell'organo giurisdizionale, delegare ai funzionari di elevata qualificazione del Ministero della Giustizia le materie relative a:

- gestione dei procedimenti amministrativi autorizzatori di carattere personale e patrimoniale;
- gestione dei decreti ingiuntivi non opposti;
- gestione delle esecuzioni mobiliari e presso terzi;
- gestione delle risorse umane e materiali;
- controllo di gestione delle procedure di qualità dei servizi;
- controllo sulla regolarità di esecuzione delle procedure esternalizzate riservando il ricorso al giudice solo nei casi controversi;
- recupero delle spese di giustizia;
- gestione dell'informatizzazione degli uffici giudiziario

c) inquadrare in un apposito ruolo predirigenziale i funzionari di elevata qualificazione del Ministero della Giustizia in servizio da almeno 10 anni ed assunti con concorso pubblico per partecipare al quale era necessario almeno il diploma di laurea in materie giuridiche e/o economiche, e consentire agli appartenenti a tale ruolo di sostituire, *ad interim*, il posto vacante di dirigente amministrativo.

G3.101

BENCINI, CATALFO

Ritirato

Il Senato,

in considerazione della previsione recata dall'articolo 3, comma 7-*ter*, del provvedimento in esame, che consente alle società pubbliche - esclusivamente qualora abbiano chiuso l'ultimo esercizio

in perdita - di rescindere al 31 dicembre 2013 il contratto di lavoro per quei dirigenti che già fruiscono di trattamento pensionistico;

allo scopo di finalizzare in modo certo la norma, rispetto agli obiettivi che il dettato di legge si prefigge, avendo particolare riguardo ad un significativo abbattimento degli oneri per le aziende in perdita, come anche ad impedire comportamenti elusivi circa il divieto di cumulo degli incarichi - e quindi dei redditi da lavoro - previsto per amministratori, dipendenti, collaboratori e consulenti di società pubbliche;

in riferimento all'istituto contrattuale del preavviso, che - in assenza delle opportune e tempestive precisazioni da parte del Governo e segnatamente della Ragioneria dello Stato - rischierebbe di trovare un'applicazione non rispondente alle finalità ed al dettato di legge, determinando oneri aggiuntivi ancorché impropri ed illegittimi a carico delle stesse aziende pubbliche,

impegna il Governo a dare le opportune disposizioni, in particolare - ma non solo - tramite il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Ragioneria generale dello Stato, affinché il termine 31 dicembre 2013 per la cessazione dei contratti di cui sopra sia considerato anche ai fini della determinazione dell'indennità di preavviso, eventualmente spettante, in modo tale da essere coerente alla stessa scadenza indicata dalla legge di conversione del decreto-legge n. 101/2013.

G3.200

La Commissione

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in considerazione della previsione recata dall'articolo 3, comma 7-*ter*, del provvedimento in esame, che consente alle società pubbliche esclusivamente qualora abbiano chiuso l'ultimo esercizio in perdita - di rescindere al 31 dicembre 2013 il contratto di lavoro per quei dirigenti che già fruiscono di trattamento pensionistico;

allo scopo di finalizzare in modo certo la norma, rispetto agli obiettivi che il dettato di legge si prefigge, avendo particolare riguardo ad un significativo abbattimento degli oneri per le aziende in perdita, come anche ad impedire comportamenti elusivi circa il divieto di cumulo degli incarichi - e quindi dei redditi da lavoro - previsto per amministratori, dipendenti, collaboratori e consulenti di società pubbliche;

in riferimento all'istituto contrattuale del preavviso, che - in assenza delle opportune e tempestive precisazioni da parte del Governo e segnatamente della Ragioneria dello Stato - rischierebbe di trovare un'applicazione non rispondente alle finalità ed al dettato di legge, determinando oneri aggiuntivi ancorché impropri ed illegittimi a carico delle stesse aziende pubbliche,

impegna il Governo ad assumere ogni iniziativa idonea affinché il termine 31 dicembre 2013 per la cessazione dei contratti di cui sopra sia considerato anche ai fini della determinazione dell'indennità di preavviso, eventualmente spettante, in modo tale da essere coerente alla stessa scadenza indicata dalla legge di conversione del decreto legge 101/2013.

_____

(*) Accolto dal Governo

4.100

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, lettera a-bis), sopprimere le parole: «e gli idonei».

4.101

BISINELLA, CALDEROLI

Le parole da: «*Al comma 3,*» a: «dal» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, lettera a), dopo la parola: «vigenti», inserire le seguenti: «dal 2008».

4.102

BISINELLA, CALDEROLI

Precluso

Al comma 3, lettera a), dopo la parola: «vigenti», inserire le seguenti: «dal 2010».

4.103

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «qualsiasi qualifica» con le seguenti: «qualifica mancante».

4.104

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 3, lettera a), sopprimere le parole: «non temporanee».

4.105

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 3, lettera b), sostituire le parole: «di idonei», con le seguenti: «di vincitori».

4.106

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 3, lettera b), sostituire la parola: «2007», con le seguenti: «2010».

4.107

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 3, lettera b), sopprimere le parole: «anche secondo un criterio di equivalenza».

4.108

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Sopprimere il comma 3-ter.

4.109

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Sopprimere il comma 3-sexies.

4.110

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2016» con le seguenti: «31 dicembre 2014».

4.111

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2016» con le seguenti: «31 dicembre 2015».

4.112

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 6, secondo periodo, sopprimere le parole: «2015 e 2016».

4.113

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 6, secondo periodo, sopprimere le parole: «e 2016» e al terzo periodo sostituire le parole: «nel quadriennio 2013-2016» con le seguenti: «nel triennio 2013-2015».

4.114

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole: «quadriennio 2013-2016» con le seguenti: «anno 2013».

4.115

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole: «quadriennio 2013-2016» con le seguenti: «biennio 2013-2014».

4.116

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole: «quadriennio 2013-2016» con le seguenti: «triennio 2013-2015».

4.117

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 9, primo periodo, sostituire le parole: «riferita agli anni dal 2013 al 2016», con le seguenti: «riferita al biennio 2013-2014».

4.118

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 9, secondo periodo, sostituire le parole: «non oltre il 31 dicembre 2016», con le seguenti: «non oltre il 31 dicembre 2014».

4.119

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Sopprimere il comma 9-bis.

4.1

PANIZZA, FRAVEZZI, LONGO FAUSTO GUILHERME

Ritirato

Al comma 10-ter, articolo 1-bis ivi richiamato, dopo le parole: «ad eccezione dei comitati» inserire la seguente: «provinciali».

G4.100

FRAVEZZI, PANIZZA, PALERMO, LONGO FAUSTO GUILHERME

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

la Croce Rossa Italiana, attualmente in fase di riordino in applicazione del decreto legislativo n. 178/12, è così suddivisa amministrativamente, ai sensi del vigente Statuto approvato con DPCM 6 maggio 2005 n. 97: un Comitato Centrale con sede in Roma; un Comitato Regionale in ogni capoluogo di Regione; due Comitati Provinciali per le province autonome di Trento e Bolzano, a valenza regionale, ovvero con gli stessi compiti dei Comitati Regionali nelle altre regioni; circa 580 Comitati Locali;

con specifico emendamento approvato alla Camera dei deputati nel corso della conversione in legge del presente decreto legge n. 101/2013, all'articolo 4, comma 10-*ter*, è stato inserito il seguente dettato di modifica del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178: «(Trasformazione dei Comitati locali e provinciali) - 1. I Comitati locali e provinciali esistenti alla data del 31 dicembre 2013, ad eccezione dei Comitati delle Province Autonome di Trento e Bolzano, assumono alla data del 1º gennaio 2014, la personalità giuridica di diritto privato, sono disciplinati dalle norme del titolo II del libro I del codice civile e sono iscritti di diritto ai registri provinciali delle Associazioni di promozione

sociale applicandosi ad essi per quanto non diversamente disposto dal presente decreto la legge 7 dicembre 2000, n. 383 (...)»;

da tale formulazione appare che i Comitati Locali delle Province Autonome di Trento e Bolzano, i soli in tutta la nazione, rimangono di diritto pubblico, disattendendo lo spirito dell'anzidetto ed emendando decreto legislativo n. 178/12,

impegna il Governo a valutare la possibilità di inserire, nella legge di stabilità 2014, attualmente al vaglio del Senato, una disposizione specifica che preveda che i Comitati provinciali (meno quelli di Trento e Bolzano) e locali tutti, a partire dal 1º gennaio 2014, assumano la personalità giuridica di diritto privato, al fine di coordinare le strutture amministrative territoriali della CRI, nonché di garantire la corrispondenza giuridica dei Comitati CRI in applicazione dell'emendanda riforma.

4-bis.100

BISINELLA, CALDEROLI

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4-*ter*. - *(Modifica all'articolo 6 del decreto-legge n. 216 del 2011 in materia di conteggio della contribuzione figurativa ai fini della maturazione della pensione anticipata fino al 2017). - 1.* All'articolo 6, comma 2-*quater*, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, sono abrogate le seguenti parole: ", qualora la predetta anzianità contributiva ivi prevista derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione guadagni ordinaria".

2. Agli eventuali oneri derivanti dal comma 1, si provvede elevando all'1% l'aliquota degli immobili di proprietà di banche o società assicurative».

4-bis.101

BISINELLA, CALDEROLI

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «26 marzo 2001, n.151» aggiungere le seguenti:«e per i congedi e i permessi concessi ai sensi della legge 5 febbraio 1992. n. 104».

Conseguentemente, al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*c)* limitatamente ai benefici riconosciuti in relazione ai permessi ai sensi della legge 104 del 1992, a decorrere dall'anno 2014 è istituito un prelievo straordinario di euro 500 su ciascuna delle nuove unità immobiliari accatastate a decorrere dal 1º gennaio 2013 a seguito dell'operazione "case fantasma" condotta dall'Agenzia delle entrate ai fini di emersione di unità immobiliari non denunciate. Il prelievo affluisce in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze per essere destinato alle finalità di cui alla presente lettera».

8.100

BISINELLA, CALDEROLI

Improcedibile

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-*bis*. Gli oneri previsti dall'articolo 4, punto 14, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e relativi agli accertamenti clinico-strumentali e di laboratorio indicati dall'Amministrazione per il reclutamento del personale volontario per le esigenze dei distaccamenti volontari del Corpo nazionale di cui all'articolo 9, comma 2, lettera *b)* del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, sono a carico della medesima. Alla copertura delle maggiori spese derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a euro 500.000 annui a decorrere dal 2014, si provvede attingendo alle risorse stanziate dalla Tabella E della legge 24 dicembre 2012, n. 228, voce Art. 5 comma 3-*ter*: Contributo di solidarietà nazionale Regione Siciliana».

G8.100

BISINELLA, CALDEROLI

V. testo 2

Il Senato,

rilevando come, in occasione della fase d'iter del provvedimento in esame svoltasi alla Camera dei Deputati, siano state soppresse con apposito emendamento le disposizioni previste dal comma 5-*bis* dell'articolo 8, introdotto durante la prima lettura dalla Prima Commissione del Senato;

evidenziando altresì, come l'intervento soppressivo disposto dall'Assemblea della Camera dei Deputati abbia tratto origine da un rilievo della Commissione Bilancio di Montecitorio, che ha ritenuto insufficiente, in termini di indebitamento netto, la copertura necessaria a far fronte agli oneri degli accertamenti clinico-attitudinali richiesti per il reclutamento del personale volontario dei Vigili del Fuoco, attualmente rimessi in capo agli aspiranti, che si intendeva trasferire in capo all'Amministrazione;

ricordando come, di contro, la copertura prevista avesse superato in prima lettura il vaglio della competente Commissione del Senato della Repubblica;

stigmatizzando la circostanza che non è la prima volta che una difformità di valutazione concernente la capienza delle coperture porta la Camera dei Deputati a cancellare, in ossequio ai pareri adottati dalla sua Commissione Bilancio, disposizioni e norme introdotte nell'iter legislativo dal Senato della Repubblica. Gli incidenti sono anzi numerosi;

altresì, l'atteggiamento ondivago tenuto nella vicenda dal Governo, in prima lettura espressosi favorevolmente rispetto alla disposizione introdotta in favore degli aspiranti Vigili del Fuoco volontari e rimasto invece inerte alla Camera, di fronte al parere della Commissione Bilancio di Montecitorio che ne chiedeva la soppressione;

sottolineando come tali valutazioni difformi tra i due rami del Parlamento finiscano con il gravare il processo legislativo nazionale di un ulteriore elemento d'incertezza, oltre a quello fisiologico, di natura eminentemente politica, derivante dalla diversa composizione delle Camere:

impegna il Governo a promuovere una maggiore concertazione, anche informalmente, tra le Commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento, in particolare sollecitandole ad adottare criteri comuni per valutare la capienza delle coperture utilizzate ogni qual volta si introducano attraverso emendamenti disposizioni che implicano maggiori oneri per il bilancio dello Stato ed, altresì, a sfruttare la prima occasione utile per riproporre la disposizione soppressa, concernente il trasferimento all'Amministrazione degli oneri per gli accertamenti clinico-attitudinali attualmente imputati agli aspiranti Vigili del Fuoco volontari.

G8.100 (testo 2)

BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Il Senato,

rilevando come, in occasione della fase d'iter del provvedimento in esame svoltasi alla Camera dei Deputati, siano state soppresse con apposito emendamento le disposizioni previste dal comma 5-*bis* dell'articolo 8, introdotto durante la prima lettura dalla Prima Commissione del Senato;

evidenziando altresì, come l'intervento soppressivo disposto dall'Assemblea della Camera dei Deputati abbia tratto origine da un rilievo della Commissione Bilancio di Montecitorio, che ha ritenuto insufficiente, in termini di indebitamento netto, la copertura necessaria a far fronte agli oneri degli accertamenti clinico-attitudinali richiesti per il reclutamento del personale volontario dei Vigili del Fuoco, attualmente rimessi in capo agli aspiranti, che si intendeva trasferire in capo all'Amministrazione;

ricordando come, di contro, la copertura prevista avesse superato in prima lettura il vaglio della competente Commissione del Senato della Repubblica;

stigmatizzando la circostanza che non è la prima volta che una difformità di valutazione concernente la capienza delle coperture porta la Camera dei Deputati a cancellare, in ossequio ai pareri adottati dalla sua Commissione Bilancio, disposizioni e norme introdotte nell'iter legislativo dal Senato della Repubblica. Gli incidenti sono anzi numerosi;

altresì, l'atteggiamento ondivago tenuto nella vicenda dal Governo, in prima lettura espressosi

favorevolmente rispetto alla disposizione introdotta in favore degli aspiranti Vigili del Fuoco volontari e rimasto invece inerte alla Camera, di fronte al parere della Commissione Bilancio di Montecitorio che ne chiedeva la soppressione;

sottolineando come tali valutazioni difformi tra i due rami del Parlamento finiscano con il gravare il processo legislativo nazionale di un ulteriore elemento d'incertezza, oltre a quello fisiologico, di natura eminentemente politica, derivante dalla diversa composizione delle Camere;

auspicando fortemente un maggior coordinamento tra le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento, con particolare riguardo all'adozione di criteri comuni per valutare la capienza delle coperture utilizzate ogni qual volta si introducano, attraverso emendamenti, disposizioni che implicano maggiori oneri per il bilancio dello Stato;

impegna il Governo a sfruttare la prima occasione utile per riproporre la disposizione soppressa, concernente il trasferimento all'Amministrazione degli oneri per gli accertamenti clinico-attitudinali attualmente imputati agli aspiranti Vigili del Fuoco volontari.

11.100

ARRIGONI, CONSIGLIO, BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentiti il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sono disciplinate le modalità di una fase di sperimentazione per l'applicazione del SISTRI, a decorrere dal 30 giugno 2014, agli enti o imprese che raccolgono o trasportano rifiuti urbani pericolosi a titolo professionale, compresi i vettori esteri che effettuano trasporti di rifiuti urbani pericolosi all'interno del territorio nazionale o trasporti transfrontalieri in partenza dal territorio, o che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti urbani pericolosi, a partire dal momento in cui detti rifiuti sono conferiti in centri di raccolta o stazioni ecologiche comunali o altre aree di raggruppamento o stoccaggio».

11.101

ARRIGONI, CONSIGLIO, BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 3-bis, sostituire le parole: «dieci mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

11.102

ARRIGONI, CONSIGLIO, BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 7, capoverso 4-bis, secondo periodo, sopprimere le parole: «laddove ciò non intralci la corretta tracciabilità dei rifiuti e comporti un aumento di rischio ambientale e/o sanitario».

11.103

ARRIGONI, CONSIGLIO, BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 12-bis, capoverso comma 1-bis, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*c)* gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile che raccolgono e trasportano i propri rifiuti speciali pericolosi di cui all'articolo 212, comma 8».

Conseguentemente, al capoverso comma 1-ter*, dopo le parole*: «produttori iniziali di rifiuti pericolosi» *inserire le seguenti*: «diversi di quelli di cui al comma 1-*bis*, lettera *c)*».

11.104

ARRIGONI, CONSIGLIO, BISINELLA, CALDEROLI

Respinto

Al comma 12-bis, capoverso comma 1-quater, lettera c), sostituire le parole: «due giorni» con le seguenti: «cinque giorni».

G11.100

ARRIGONI, CONSIGLIO, BISINELLA, CALDEROLI

V. testo 2

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni;

tenuto conto che l'articolo 11 prevede una semplificazione e razionalizzazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI);

considerato che l'articolo 11 non prevede la possibilità per le amministrazioni di controllo di tenere conto della buona fede degli operatori permettendo al soggetto che sbaglia di poter denunciare senza timore il proprio errore agli organi competenti;

tenuto conto che lo stesso articolo 11 prevede l'emanazione di decreti da parte di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che devono dettar misure per l'applicazione del sistema,

impegna il Governo nell'ambito dei decreti ministeriali di attuazione del SISTRI oppure dei prossimi provvedimenti di carattere finanziario, ad individuare apposite procedure che introducono per talune fattispecie di violazioni minori l'istituto del ravvedimento operoso in analogia a quanto previsto per le violazione di natura fiscale di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, e successive modificazioni, in questo modo liberando altresì risorse umane e materiali per l'accertamento delle violazioni di maggiore gravità.

G11.100 (testo 2)

ARRIGONI, CONSIGLIO, BISINELLA, CALDEROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni;

tenuto conto che l'articolo 11 prevede una semplificazione e razionalizzazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI);

considerato che l'articolo 11 non prevede la possibilità per le amministrazioni di controllo di tenere conto della buona fede degli operatori permettendo al soggetto che sbaglia di poter denunciare senza timore il proprio errore agli organi competenti;

tenuto conto che lo stesso articolo 11 prevede l'emanazione di decreti da parte di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che devono dettar misure per l'applicazione del sistema,

impegna il Governo a valutare l'opportunità, nell'ambito dei decreti ministeriali di attuazione del SISTRI oppure dei prossimi provvedimenti di carattere finanziario, di individuare apposite procedure che introducono per talune fattispecie di violazioni minori l'istituto del ravvedimento operoso in analogia a quanto previsto per le violazione di natura fiscale di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, e successive modificazioni, in questo modo liberando altresì risorse umane e materiali per l'accertamento delle violazioni di maggiore gravità.

_____

(*) Accolto dal Governo

G11.101

ARRIGONI, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni;

tenuto conto che l'articolo 11 prevede una semplificazione e razionalizzazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI);

considerato che con l'emendamento 11.500 del Governo è stato previsto uno slittamento dell'applicazione delle sanzioni e delle sanzioni accessorie per l'omessa iscrizione al sistema e per tutte

le alte violazioni commesse dai soggetti obbligati al SISTRI e che pertanto tale periodo si presenta come un periodo in cui si dovrebbe sperimentare la funzionalità generale del sistema;

tenuto conto che l'articolo 11 prevede l'emanazione i decreti da parte di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che devono dettare misure per l'applicazione del sistema;

ritenuto che il novo sistema deve aver introdotti specifici adempimenti che rendano semplice, efficace e poco oneroso l'esercizio del sistema con vantaggi per i piccoli produttori e per l'amministrazione pubblica,

impegna il Governo nell'ambito dell'emanazione dei decreti attuativi dell'articolo 11, a rivedere le norme di applicazione del SISTRI, previa consultazione delle associazioni degli utenti e delle categorie dei soggetti obbligati, garantendo che la prevista ottimizzazione del sistema non vada a ledere l'ulteriore semplificazione e riduzione dei costi di esercizio del sistema.

G11.102

ARRIGONI, CONSIGLIO

V. testo 2

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni;

tenuto conto che l'articolo 11 prevede una semplificazione e razionalizzazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI);

considerato che l'articolo 11 non prevede nulla in favore dei soggetti già iscritti al SISTRI che hanno pagato i contributi dovuti per gli anni 2010 e 2011, nonostante il vecchio sistema non sia mai entrato in vigore;

tenuto conto che lo stesso articolo 11 prevede l'emanazione di decreti da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che devono dettar misure per l'applicazione del sistema,

impegna il Governo nell'ambito dei decreti ministeriali di attuazione del SISTRI oppure dei prossimi provvedimenti di carattere finanziario, ad individuare un'apposita procedura amministrativa per restituire le somme versate per l'iscrizione al vecchio SISTRI negli anni in cui tale sistema non è entrato in operatività o, in alternativa, per compensarle con i debiti di qualunque genere (tributari, fiscali, contribuitivi) vantati dal soggetto titolato nei confronti della pubblica amministrazione.

G11.102 (testo 2)

ARRIGONI, CONSIGLIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni;

tenuto conto che l'articolo 11 prevede una semplificazione e razionalizzazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI);

considerato che l'articolo 11 non prevede nulla in favore dei soggetti già iscritti al SISTRI che hanno pagato i contributi dovuti per gli anni 2010 e 2011, nonostante il vecchio sistema non sia mai entrato in vigore;

tenuto conto che lo stesso articolo 11 prevede l'emanazione di decreti da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che devono dettar misure per l'applicazione del sistema,

impegna il Governo a valutare l'oppurtunità, nell'ambito dei decreti ministeriali di attuazione del SISTRI oppure dei prossimi provvedimenti di carattere finanziario, di individuare un'apposita procedura amministrativa per restituire le somme versate per l'iscrizione al vecchio SISTRI negli anni in cui tale sistema non è entrato in operatività o, in alternativa, per compensarle con i debiti di qualunque genere (tributari, fiscali, contribuitivi) vantati dal soggetto titolato nei confronti della pubblica amministrazione.

_____

(*) Accolto dal Govern o

Allegato B

Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Bisinella sul disegno di legge n. 1015-B

Il testo approvato da questa maggioranza, prima al Senato e poi alla Camera, non può ritenersi soddisfacente. Il provvedimento così come formulato lamenta la mancanza di una visione strategica e programmatica, l'incapacità di fornire ai cittadini prospettive di medio e lungo periodo, la sostanziale carenza di quel coraggio necessario a perseguire una seria politica di razionalizzazione della spesa pubblica e di resa efficiente dell'apparato amministrativo finalizzata al rilancio del Paese.

Come se ciò non bastasse, dall'inizio di questa legislatura, è l'ennesima volta che ci troviamo a convertire un decreto-legge privo dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione. Durante l'esame nei due rami del Parlamento sono stati approvati emendamenti che hanno comportato l'aggiunta di nuovi articoli al testo. Un vero e proprio decreto *omnibus*.

Tale procedura, nei fatti, produce effetti palesemente incostituzionali, alla luce anche di quanto sancito dalla Corte costituzionale con la famosa sentenza n. 22 del 2012 e dai vari moniti dello stesso Quirinale, che però ultimamente non se ne accorge, o finge di non vedere, o comunque certamente interviene con meno solerzia.

Un decreto-legge eterogeneo, appunto, che reca misure che vanno dal contenimento della spesa per le cosiddette auto blu e le consulenze del pubblico impiego, alle stabilizzazioni, alle procedure di mobilità, all'accesso nel settore del pubblico e alla regolamentazione dei concorsi, al tema della Commissione indipendente per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, all'Agenzia per la coesione territoriale, fino ad arrivare alle misure sul sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

Un motivo di nostra ferma contrarietà al provvedimento riguarda le disposizioni in materia di assunzione di dipendenti e dirigenti pubblici e gli interventi di stabilizzazione, perché tali misure contraddicono le finalità stesse del decreto, le cui disposizioni, come recita il titolo, dovrebbe perseguire obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.

Razionalizzazione vuol dire ottimizzazione, efficienza, mentre le misure in esso contenute rappresentano un dispendio di risorse pubbliche. Un esempio di spreco è rappresentato dall'autorizzazione all'AGEA, Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ad assumere tre unità dirigenziali. Si prevede, cioè, l'assunzione di ulteriori dirigenti pubblici per un ente del tutto inutile, da liquidare, perché non in grado di rispondere alle differenze di tipologie agricole e di coltivazioni tra i territori.

Riteniamo che interventi prioritari debbano essere la soluzione della questione esodati, l'abbattimento del cuneo fiscale, la decontribuzione per favorire l'occupazione, per i quali necessitano ingenti risorse, da reperire attraverso la riduzione della spesa pubblica. Invece, questo decreto-legge aumenta la spesa pubblica per stabilizzare personale precario.

Non abbiamo nulla contro queste persone, in attesa da anni di certezza del posto di lavoro, ma riteniamo che la loro stabilizzazione convalidi una visione distorta di accesso al pubblico impiego, che non si basa di certo sul principio della selezione per capacità e valore. Consideriamo, infatti, i processi di stabilizzazione lesivi della meritocrazia ed offensivi nei riguardi dei tanti giovani che investono il proprio tempo sui libri per superare un concorso pubblico.

Gli LSU, i famosi lavoratori socialmente utili, ad esempio, simboleggiano quella degenerazione del sistema di assistenza pubblica e sociale in cui lo Stato interviene erogando fondi senza un concreto piano nel lungo periodo, ma al solo scopo di acquisire consensi. Sono frutto di scellerate politiche.

L'istituto degli LSU si è trasformato nel tempo in un vero e proprio ammortizzatore sociale, con l'assurda pretesa da parte dei soggetti impiegati di ottenere il cosiddetto posto fisso, anche in quelle amministrazioni con bilancio in costante *deficit*. Ovviamente, altra questione è se a stabilizzare, nel

senso di combattere il precariato, sono enti virtuosi che vi provvedono con oneri a proprio carico.

Non possiamo non esprimere forti criticità nel metodo, per come si è intervenuti sulle misure di razionalizzazione della spesa pubblica (consulenze, autovetture in servizio), misure che nel merito possono essere considerate di buonsenso, ma che sono insufficienti, non organiche e soprattutto non adeguate al contesto economico di crisi che sta vivendo il nostro Paese.

Ci saremmo aspettati certamente qualcosa di diverso da un provvedimento come l'attuale decreto-legge che in teoria doveva apportare interventi urgenti sulla pubblica amministrazione.

Noi della Lega Nord riteniamo da sempre che la pubblica amministrazione sia il fronte sul quale bisogna combattere la principale battaglia per l'efficienza e il risparmio.

Il tasso di spreco medio è nell'ordine del 20-25 per cento, il che significa che, se si adottassero pratiche incisive, si potrebbero risparmiare almeno 100 miliardi l'anno.

Ma, cosa ben più grave, il Governo anche questa volta ha perso un'altra buona occasione per ultimare quei passaggi obbligati richiesti al fine di rendere veramente operativa la riforma fiscale. È ovvio che il pensiero va al federalismo fiscale e al suo contenuto, modello virtuoso di cambiamento. La riforma del federalismo fiscale segna una svolta senza precedenti nel nostro sistema Stato. Un sistema di finanza multilivello che declina in modo nuovo i rapporti tra Stato, autonomie ed Unione europea, al fine di assicurare un coordinamento unitario e coerente non solo della finanza pubblica, ma delle stesse politiche pubbliche.

La parola d'ordine è superare definitivamente la finanza derivata con l'attribuzione a Comuni, Province, Regioni di autonomia di entrata e di spesa; e superare il finanziamento basato sul criterio della spesa storica con quello determinato in relazione al fabbisogno *standard*.

Non ci stancheremo mai di dire e di ribadire che, per poter tagliare la spesa in maniera selettiva, occorre rispettare un principio basilare, che è quello dell'individuazione dei fabbisogni *standard* e dell'applicazione consequenziale dei costi *standard*.

Ricordo che in Europa i Paesi federali, come la Germania, il Belgio, l'Austria, presentano un costo complessivo della macchina pubblica pari alla metà di quello registrato dai Paesi unitari. In Italia, invece, in questi ultimi quindici anni abbiamo assistito solo ad un processo di decentramento di una parte della spesa e delle entrate, con il risultato che sia l'una sia l'altra sono aumentate a dismisura.

Per recuperare il tempo perduto bisogna completare dunque il lavoro iniziato nella scorsa legislatura in materia di federalismo fiscale.

Il passaggio dalla spesa storica al costo *standard* orienterà la politica delle amministrazioni verso una nuova logica meritocratica, suscettibile di evitare le solite inefficienze. Un sistema entro il quale siano ben individuabili le responsabilità può dare le migliori garanzie ai cittadini di un'efficace condotta della cosa pubblica.

Soltanto in questo modo sarà possibile restituire ai cittadini la voglia di essere parte attiva nel governo del territorio.

È inaccettabile che vi siano Regioni nelle quali la lotta alla disoccupazione si basa esclusivamente sull'assistenzialismo, dove i dipendenti pubblici, se parametrati alla grandezza del territorio e alla densità popolare dello stesso, sono il doppio, se non il triplo, di quelli occupati in altre Regioni per giunta maggiormente efficienti e virtuose, situazioni paradossali ampiamente denunciate.

È necessario attivare il circuito della responsabilità, favorendo la trasparenza delle decisioni di spesa e la loro imputabilità, al fine di garantire una gestione responsabile del pubblico denaro.

Invece continuiamo ad assistere a un vero e proprio *boom* della spesa pubblica, alla faccia del liberismo. Alcuni dati, pubblicati da tutti i giornali: la spesa pubblica dal 1997 ad oggi è aumentata del 69 per cento: in termini assoluti significa 296 miliardi di euro in più; le entrate fiscali a loro volta sono cresciute del 59 per cento. Una specie di partito unico della spesa che ha unito centrodestra e centrosinistra. Un *monstrum horribile*, che continua a schizzare a discapito di una forte diminuzione della spesa in conto capitale.

Cioè in definitiva, e per farla breve, il profilo della spesa pubblica italiana negli ultimi anni evidenzia e conferma tutte le anomalie di uno Stato centralista, che usa la cesoia con le autonomie locali e non

riesce a razionalizzare i propri apparati e la spesa centrale.

Quello che noi proponiamo e quello che doveva essere fatto con questo decreto-legge, e che dovrebbe essere fatto da questo Esecutivo, è il taglio vero, effettivo, degli sprechi del settore pubblico, per liberare risorse per rilanciare i consumi, incidere sul cuneo fiscale, abbassare la pressione fiscale a carico delle imprese, puntare alla loro competitività riducendo il peso di fisco e burocrazia, favorire l'occupazione, soprattutto giovanile.

Basti pensare alla distribuzione del personale nella pubblica amministrazione: lo Stato con i suoi Ministeri ha il 56 per cento dei dipendenti pubblici, le Regioni a statuto ordinario hanno solo l'1,15 per cento, i dipendenti delle Province sono 1'1,75 percento.

Una contraddizione, stando anche alle odierne analisi del *report* dell'Osservatorio sulla spesa pubblica, insita nella distribuzione della spesa: lo Stato, che incassa il 78 per cento delle entrate tributarie, gestisce solo il 24 per cento della spesa pubblica, mentre le amministrazioni locali gestiscono il 33 per cento della spesa primaria pur potendo contare su appena il 18 per cento delle entrate pubbliche.

Quindi, purtroppo, niente di nuovo sotto il sole, scusandomi per il gioco di parole.

Da qualche anno in qua, l'aggiustamento dei conti pubblici italiani avviene quasi totalmente dal lato dell'inasprimento fiscale.

Si alzano ispirati proclami a favore del taglio della spesa pubblica ma poi si arriva sempre alla stessa soluzione: tagli lineari senza distinguere tra enti virtuosi e spreconi, e soprattutto tante, troppe tasse.

Quanto si può andare avanti così? Abbiamo letto tutti che il premier inglese Cameron taglierà la spesa pubblica di 11,5 miliardi di sterline nel 2015-2016. Detto fatto. Perché in Inghilterra c'è un ufficio *ad hoc* che monitora al centimetro i centri di spesa centrali e locali e ha la contabilità di tutte le amministrazioni pubbliche in tempo reale. Sa dove sono allocati e come si spendono i soldi dei cittadini inglesi. Dovrebbe essere la normalità in un paese civile e moderno, da noi invece non è così.

In Italia, per paradosso, non esiste un ufficio al Tesoro che possa e sappia svolgere la stessa funzione.

In questi anni alcuni si sono riempiti la bocca con «*due diligence*» pubbliche, vari commissari *spending review*, commissioni speciali, rapporti Padoa-Schioppa, Giarda, Giavazzi, Bondi... I nomi illustri si sprecano. Eppure nessuno ancora oggi sa bene fino in fondo come siano allocati gli 800 miliardi di spesa pubblica complessiva e in che rivoli finiscano effettivamente. Come vengano spesi i soldi, che ritorno sull'investimento c'è, il grado di efficienza. Ci sono studi parziali, approssimazioni.

Non siamo in grado dunque di avere un monitoraggio efficace che ci permetta di andare a tagliare chirurgicamente i mille sprechi e le mille inefficienze della nostra spesa pubblica. Così continueremo ad inseguire un miliardo di qui e uno di là, raschiando il barile e imponendo la solita accisa, per disperazione.

Se alle imprese chiediamo di diventare più competitive, dall'altra parte la politica ha il compito di creare un contesto che riduca gli svantaggi competitivi e favorisca la crescita. Sta alla politica dare norme comprensibili e stabili nel tempo, alleggerire e velocizzare le procedure burocratiche, disegnare un fisco che premi lavoro e investimenti, assicurare infrastrutture adeguate, garantire costi energetici competitivi, e così via. Imprese e sistema Paese vincono o perdono insieme.

Siamo in uno dei momenti di maggiore difficoltà del nostro Paese: basti pensare ai 9 milioni di italiani che non hanno lavoro, sono cassaintegrati o hanno un lavoro insufficiente al proprio sostentamento. Insieme ai loro famigliari sono la maggioranza della popolazione. Non abbiamo mai avuto negli ultimi decenni un disagio sociale così ampio.

Di fronte a questa situazione, i partiti continuano a occuparsi di questioni interne e spesso personalistiche o di temi quasi irrilevanti, che non incidono e non fanno la differenza rispetto alle prospettive del Paese.

L'iniziativa politica è in una situazione che si potrebbe definire «di stallo», di non azione rispetto ai problemi del Paese.

Quando in un Paese si decide di dar vita a un Governo di larghe intese, ci si aspetterebbe che un'opportunità del genere venisse colta per affrontare problemi strutturali. Al momento dobbiamo invece prendere atto che ci troviamo di fronte a un Governo che finora ha solo posticipato decisioni

importanti o è rimasto bloccato a causa dei veti contrapposti della propria maggioranza. Così è praticamente impossibile adottare le riforme di cui il Paese ha urgentemente bisogno.

E le famiglie e le imprese se ne rendono conto e, di conseguenza, crescono la sfiducia e il disincanto per le istituzioni, l'Europa e la stessa democrazia.

Se continueremo a non fare ciò che serve per l'economia, cioè un massiccio intervento di breve periodo e un radicale programma dì riforme, incidendo in modo serio, deciso, sulla spesa pubblica, avremo ben più di un autunno caldo, avremo stagioni sempre più calde.

Le riserve di tantissime famiglie e di tante imprese sono finite o stanno per finire: pensiamo a quei 9 milioni di italiani di cui parlavo prima. Una situazione criticissima.

Per le ragioni sopra esposte, rimaniamo profondamente critici e insoddisfatti sull'impostazione del decreto-legge all'esame ed esprimiamo il nostro voto contrario.

Dichiarazione di voto della senatrice De Monte sul disegno di legge n. 1015-B

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che è tornato oggi all'esame dell'Aula del Senato è parte dell'ampia azione di Governo sviluppata in questi mesi tesa a proseguire sulla strada della revisione della spesa pubblica.

Il Governo Letta ha ritenuto necessaria sia un'ulteriore contrazione della spesa pubblica sia un miglioramento dell'allocazione delle risorse.

Ciò nella convinzione che, oltre a migliorare gli equilibri di finanza pubblica, occorre infatti anche favorire una maggiore efficienza delle pubbliche amministrazioni, potenziandone l'efficacia e la trasparenza.

Come ho già avuto modo di sottolineare in quest'Aula, nell'esaminare il provvedimento, prima in Commissione ed ora in Aula, ci siamo trovati di fronte a una complessità di analisi determinata da un lato dalla eterogeneità del decreto legge, di cui abbiamo più volte evidenziato l'inopportunità e, dall'altro, nell'intervenire in un settore - quello della pubblica amministrazione - che rappresenta grandi differenze al proprio interno, sia tra i diversi comparti sia territorialmente.

L'ambizione del provvedimento è quella di ricercare un equilibrio tra il dare una risposta concreta alle attese dei tanti precari che svolgono un'utile funzione nella pubblica amministrazione e, al contempo, di offrire certezza ai vincitori di concorso che in questi ultimi anni hanno inutilmente atteso una risposta alle loro aspettative.

Queste sono le ragioni che hanno motivato le iniziative emendative della Commissione, secondo i principi che oggi rivendichiamo.

Riconosco che si tratta di un equilibrio non semplice nelle condizioni attualmente date. E condizioni date significa fare i conti con i vincoli di bilancio; con una pubblica amministrazione che negli anni si è progressivamente differenziata al proprio interno; con la necessità, comunque, di garantire servizi efficienti e qualità sul territorio.

Nonostante queste difficoltà abbiamo inteso mantenere fermi alcuni principi fondamentali: l'accesso nella pubblica amministrazione avviene mediante concorso pubblico, così come sancito dalla Carta costituzionale all'articolo 97, e la modalità d'impiego (salvo casi eccezionali e temporanei) è quella a tempo indeterminato.

Il collega relatore Pagliari ha già ampiamente illustrato le modifiche intervenute nel corso dell'esame parlamentare alla Camera, con particolare riferimento alla normativa sul SISTRI e sulla gestione dei rifiuti. Vorrei soffermarmi brevemente solo su alcune disposizioni, di significativo interesse. Ad esempio l'articolo 1, che persegue risparmi di spesa su due versanti: autovetture di servizio e buoni taxi, studi e incarichi di consulenza.

Per questo secondo aspetto il comma 5 reca un inasprimento del limite di spesa annua per studi ed incarichi di consulenza.

Alcune previsioni dell'articolo 2 concernono invece la rilevazione del costo del lavoro nella pubblica amministrazione. Si prevede (dal 1° gennaio 2014) l'assoggettamento di tutte le amministrazioni pubbliche censite dall'ISTAT al controllo del costo del lavoro (comma 10).

Il Senato in prima lettura aveva previsto che la disposizione non si applicasse agli organi di rilievo

costituzionale; la Camera dei deputati ha soppresso tale aggiunta.
Non ultimo, all'articolo 3 la Camera dei deputati ha aggiunto il comma 7-*ter*, che prevede che i dirigenti delle società controllate direttamente o indirettamente da amministrazioni o enti pubblici (escluse quelle emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati o società loro controllate), i quali siano titolari di trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità in corso di erogazione, abbiano sospeso il trattamento pensionistico per la durata dell'incarico dirigenziale, qualora la società presenti un esercizio in attivo. Qualora invece la società presenti l'ultimo esercizio in perdita, quei medesimi dirigenti (se titolari di trattamento pensionistico la cui erogazione sia già disposta) cessano dal rapporto, improrogabilmente al 31 dicembre 2013. Né le società possono coprire in seguito le posizioni così resesi disponibili in organico, con nuove assunzioni.
Ritengo che si tratti di un messaggio importante, in questa particolare fase storica, caratterizzata da un maggiore rigore nella spesa pubblica, ossia che nelle società controllate si applichi un comportamento virtuoso a livello dirigenziale, concetto prima sconosciuto e, soprattutto, slegato dal raggiungimento di obiettivi di bilancio in attivo della società stessa.
Nel rivendicare quindi l'utilità delle misure contenute nel decreto, nonché della portata emendativa allo stesso, a nome del Gruppo del Partito Democratico annuncio il nostro voto favorevole alla legge di conversione del decreto-legge.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:
Disegno di legge n.1015-B:
sulla votazione finale la senatrice Mussolini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Angioni, Bitonci, Bubbico, Chiti, Ciampi, De Poli, Fattorini, Formigoni, Giacobbe, Guerra, Malan, Messina, Minniti, Monti, Pinotti, Sciascia, Stucchi, Turano e Vicari.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: D'Anna, Fattori e Mirabelli, per attività della 14a Commissione permanente; Catalfo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Battista, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, approvazione di documenti

La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, nella seduta del 22 ottobre 2013, ha approvato - ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, commi 1 e 2, del Regolamento - una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente l'accesso alle strutture che accolgono e assistono gli immigrati (Doc. XXIV-*ter*, n. 3).
Il predetto documento è inviato al Ministro dell'interno.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

E' stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori: Zeller, Berger, Palermo, Laniece, Fravezzi, Panizza, Zin, Longo e Buemi - "Modificazione dell'articolo 151-*bis* in materia di svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata in Assemblea e introduzione dell'articolo 153-*bis* in materia di interrogazioni a risposta immediata in Commissione" (*Doc.* II, n. 21).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro PA e semplificazione
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Letta-I)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche

amministrazioni (1015-B)
(presentato in data 25/10/2013);
S.1015 approvato dal Senato della Repubblica
C.1682 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro affari esteri
(Governo Letta-I)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Niger in materia di sicurezza, fatto a Niamey il 9 febbraio 2010 (1143)
(presentato in data 28/10/2013);
senatore Malan Lucio
Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan (1144)
(presentato in data 28/10/2013);
senatrice Finocchiaro Anna
Obbligo di deposito presso la Cassa depositi e prestiti delle somme detenute da notai e pubblici ufficiali (1145)
(presentato in data 24/10/2013);
DDL Costituzionale
senatore Malan Lucio
Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1146)
(presentato in data 25/10/2013);
senatori Casson Felice, Cirinna' Monica, Filippin Rosanna
Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di tutela degli utenti e repressione delle violazioni del diritto d'autore ai fini di lucro nelle reti di comunicazione elettronica (1147)
(presentato in data 24/10/2013);
senatori Catalfo Nunzia, Bencini Alessandra, Paglini Sara, Puglia Sergio, Taverna Paola, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Bignami Laura, Blundo Rosetta Enza, Bocchino Fabrizio, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Campanella Francesco, Cappelletti Enrico, Casaletto Monica, Castaldi Gianluca, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Crimi Vito Claudio, De Pietro Cristina, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fucksia Serenella, Gaetti Luigi, Girotto Gianni Pietro, Giarrusso Mario Michele, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Molinari Francesco, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Mussini Maria, Nugnes Paola, Orellana Luis Alberto, Pepe Bartolomeo, Romani Maurizio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Simeoni Ivana, Vacciano Giuseppe
Istituzione del reddito di cittadinanza (1148)
(presentato in data 29/10/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni (1015-B)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita')
S.1015 approvato dal Senato della Repubblica
C.1682 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 25/10/2013).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 23 ottobre è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore Micheloni. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui costi di

funzionamento connessi agli interventi per la Cooperazione allo sviluppo" (*Doc*. XXII, n. 12).

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª e 14ª, la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: "Strategia di allargamento e sfide principali per il periodo 2013-2014" (Atto comunitario n. 6), trasmesso dalla Commissione europea il 21 ottobre 2013.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 11, 14 e 21 ottobre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, quattro decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per "ulteriori lavori di consolidamento e restauro del nuraghe e villaggio di Corruoe" nel Comune di Cossoine (Sassari). La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5a e 7a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 157);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per "ulteriori interventi imprevisti ed imprevedibili da eseguirsi nel complesso monastico di San Domenico in Andria (Bari)". La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5a e 7a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 158);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per il "Progetto rete: protezione di rifugiati non inseriti in progetti SPRAR in tempo di crisi" nel Centro Immigrazione Asilo Cooperazione internazionale di Parma e Provincia ONLUS. La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 1a e 5a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 159);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per il "restauro del Fondo del Genio Civile" nell'archivio di Stato di Brindisi. La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5a e 7a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 160).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 15 e 22 ottobre 2013, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

all'Ingegner Ciro Esposito, alla dottoressa Maria Pia Pallavicini e al dottor Roberto Daniele, il conferimento di incarico, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e trasporti;

alla dottoressa Elisabetta Moffa, il conferimento di incarico di livello dirigenziale generale, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

alla dottoressa Marcella Gargano, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

alla dottoressa Antonietta Fava, il conferimento di incarico, nell'ambito del Ministero della difesa.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - le comunicazioni concernenti le seguenti nomine:

professor Giovanni Biondi a Presidente dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) (n. 11);

dottor Paolo Sestito a Presidente dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) (n. 12).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 7a Commissione permanente.

Governo, progetti di atti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 15, 17, 22 e 24 ottobre 2013, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - progetti di atti dell'Unione europea, nonchè atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

I predetti atti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali - Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Con lettera in data 8 ottobre 2013, è pervenuta - ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 - la comunicazione concernente il conferimento di tre incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo del rispettivo compenso, relativo alla società Fintecna S.p.A..

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ha inviato, ai sensi dall'articolo 6, comma 7, lettera *h)*, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, la relazione sull'attività svolta dall'Autorità stessa nell'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc*. XLIII, n. 1).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Segretario generale della Corte dei conti, con lettera in data 21 ottobre 2013, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale all'ingegner Luca Attias.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 15 al 29 ottobre 2013 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali - Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 22 ottobre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, in vista dell'attuazione, entro il 2020, di un accordo internazionale che introduce una misura mondiale unica basata sul mercato da applicarsi alle emissioni del trasporto aereo internazionale (COM (2013) 722 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 5 dicembre 2013.

Le Commissioni 3ª, 8ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro

il 28 novembre 2013.

La Commissione europea, in data 17 ottobre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna e che abroga la direttiva 2006/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (COM (2013) 622 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 5 dicembre 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 28 novembre 2013.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Maria Luisa Picciuca, di Polizzi Generosa (Palermo), chiede una revisione della normativa in materia di omicidio stradale e di lesioni personali conseguenti alla violazione del codice della strada (*Petizione n. 534)*;

il signor Guido Celoni, di Acqui Terme (Alessandria), chiede una nuova regolamentazione dei compiti a casa per gli alunni delle scuole primarie e secondarie, al fine di vietarne l'assegnazione durante l'anno scolastico e di consentirla, invece, durante le vacanze estive (*Petizione n. 535)*;

il signor Claudio Rao, di Torino, chiede che, al fine di tutelare la rappresentanza del genere maschile in campo educativo, venga introdotto un sistema di "quote azzurre" nella scuola elementare (*Petizione n. 536)*;

il signor Tommaso Badano, di Genova, chiede nuove norme in materia di classificazione degli immobili ai fini della loro tassazione, con particolare riguardo a quelli cosiddetti "di lusso" o "di pregio" (*Petizione n. 537)*;

il signor Salvatore Acanfora, di Bari, chiede:

l'istituzione del Garante nazionale per i diritti delle persone detenute (*Petizione n. 538)*;

l'istituzione in Roma del Museo Luogo della Memoria per gli internati militari italiani (*Petizione n. 539)*;

nuove disposizioni in materia di aree naturali protette (*Petizione n. 540)*;

disposizioni in materia di commemorazione del centenario della Prima guerra mondiale (*Petizione n. 541)*;

norme per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone affette da autismo e per l'assistenza alle loro famiglie (*Petizione n. 542)*;

il riordino della Croce Rossa Italiana e del 118 (*Petizione n. 543)*;

la riduzione del costo dei biglietti dei traghetti da e per la Sicilia, la Sardegna e le isole minori (*Petizione n. 544)*;

l'integrazione del Consiglio di amministrazione della RAI-TV con un consigliere in rappresentanza degli abbonati (*Petizione n. 545)*;

disposizioni concernenti l'erogazione di contributi a sostegno delle attività circensi e, in generale, dello spettacolo (*Petizione n. 546*);

nuove disposizioni per il contrasto dell'omofobia e della transfobia (*Petizione n. 547*);

la riduzione a cinque anni della durata del mandato del Presidente della Repubblica (*Petizione n. 548*);

provvedimenti atti a risolvere talune criticità relative alla discarica di Falcognana (Roma) (*Petizione n. 549*);

la concessione di amnistia e indulto per contrastare il sovraffollamento delle carceri (*Petizione n. 550*);

misure atte a contrastare le manifestazioni di razzismo nel corso delle competizioni sportive (*Petizione n. 551*);

la definitiva soppressione dei cosiddetti "enti inutili" (*Petizione n. 552*);

l'abolizione della "legge Bossi - Fini" e nuove norme sui flussi migratori (*Petizione n. 553*);
la rivalutazione delle pensioni al di sotto dei tremila euro mensili (*Petizione n. 554*);
provvedimenti atti a scongiurare la chiusura dei laboratori di analisi (*Petizione n. 555*);
misure atte a far decollare la cosiddetta "economia del mare" (*Petizione n. 556*);
provvedimenti in materia di mutui bancari (*Petizione n. 557*);
misure volte a riqualificare e a non cedere a privati lo stadio comunale di Civitavecchia (Roma) (*Petizione n. 558*);
nuove norme in materia di calamità naturali e per la disciplina dell'assicurazione a copertura dei relativi rischi (*Petizione n. 559*);
una normativa elettorale contro l'eccessiva frantumazione dei raggruppamenti politici (*Petizione n. 560*);
nuove norme in materia di servizi sociali (*Petizione n. 561*);
nuove norme in materia di protezione civile (*Petizione n. 562*);
nuove norme in materia di collocamento dei calciatori professionisti (*Petizione n. 563*);
l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro (*Petizione n. 564*);
l'adozione di controlli atti a contrastare il fenomeno dei cosiddetti "falsi invalidi" (*Petizione n. 565*);
il censimento delle caserme dismesse (*Petizione n. 566*);
la semplificazione della *Gazzetta Ufficiale* (*Petizione n. 567*);
nuove norme a tutela della salubrità dei prodotti ortofrutticoli italiani (*Petizione n. 568*);
provvedimenti a tutela dei cittadini in materia di telefonate indesiderate (*Petizione n. 569*);
interventi atti ad assicurare un miglior servizio postale (*Petizione n. 570*);
la riduzione delle spese per gli organi costituzionali e gli enti locali e l'abolizione dei privilegi di cui godono eletti e dipendenti (*Petizione n. 571*);
la riforma del *Welfare* (*Petizione n. 572*);
la riduzione delle commissioni per l'utilizzo delle carte di credito (*Petizione n. 573*);
l'adozione di iniziative, presso le competenti sedi internazionali, volte ad eliminare le monete da uno e due centesimi di euro (*Petizione n. 574*);
la soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (*Petizione n. 575*);
la riduzione delle spese militari (*Petizione n. 576*);
l'abolizione della patente a punti (*Petizione n. 577*);
nuove norme in materia di ritardo nei pagamenti delle bollette relative alle comuni utenze dei consumatori (*Petizione n. 578*);
l'adozione di riforme istituzionali volte a cambiare la struttura dello Stato (*Petizione n. 579*);
l'abolizione del *ticket* sui medicinali (*Petizione n. 580)*;
iniziative volte a chiarire talune questioni concernenti la riserva aurea italiana (*Petizione n. 581*);
il signor Paolo Pelini, di Roma, chiede provvedimenti per la riqualificazione della professione di farmacista (*Petizione n. 582)*.

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Montevecchi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00127 del senatore Endrizzi ed altri.

I senatori Puppato, Favero, Pagliari, Moscardelli, Borioli, Astorre hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01029 della senatrice Pezzopane.

Il senatore Campanella ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01051 del senatore Morra ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 24 al 28 ottobre 2013)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 17

BITONCI: sull'aggressione subita da un controllore da parte di una donna di origine nigeriana a

Padova (4-00445) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
sulla realizzazione di una nuova moschea a Padova (4-00465) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
su uno scippo ai danni di un'anziana a Padova (4-00495) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
sullo spaccio di sostanze stupefacenti a Padova (4-00528) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
su uno scippo ai danni di una donna a Padova (4-00532) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
sul potenziamento della stazione dei Carabinieri di Piove di Sacco (Padova) (4-00584) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
BUEMI ed altri: su presunte manifestazioni di ispirazione nazifascista in provincia di Varese (Padova) (4-00393) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
COMAROLI, BELLOT: sull'annullamento di alcuni verbali di contestazione del codice della strada presso il Comune di Napoli (4-00618) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
SONEGO: sulla presenza a bordo di un aereo della tratta Roma-Venezia di una donna a volto coperto (4-00535) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
Mozioni
LUCHERINI, ZANDA, FEDELI, GHEDINI Rita, TONINI, SUSTA, STEFANO, ASTORRE, CASSON, CIRINNA', CORSINI, FRAVEZZI, GIACOBBE, LO GIUDICE, MARINO Mauro Maria, MICHELONI, MOSCARDELLI, PAGLIARI, PEGORER, PEZZOPANE, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE - Il Senato,
premesso che:
la comunicazione del 6 dicembre 2012 della Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio, relativa ad un piano d'azione per rafforzare la lotta alla frode fiscale e all'evasione fiscale COM (2012) 722, afferma gli obiettivi che il piano di azione intende raggiungere. Ovvero, fornire, a livello di Unione europea, una risposta efficace all'evasione fiscale e alla pianificazione fiscale aggressiva. Il piano prevede, altresì, un complesso di misure da attuare al fine di aiutare gli Stati membri della UE a tutelare la propria base imponibile;
la raccomandazione della Commissione europea del 6 dicembre 2012 sulla pianificazione fiscale aggressiva C(2012) 8806, adottata a corredo della comunicazione, fornisce una definizione di "pianificazione fiscale aggressiva" da intendersi quale pratica, tecnicamente legale, di "ingegneria" fiscale con la quale le multinazionali e le grandi imprese sfruttano a proprio vantaggio alcuni aspetti tecnici di un sistema fiscale o i disallineamenti (*mismatching*) tra più giurisdizioni fiscali, con il precipuo obiettivo di ridurre l'ammontare dell'imposta dovuta. Essendo le strutture di pianificazione fiscale sempre più elaborate e sofisticate, la Commissione con tale raccomandazione invita gli Stati membri ad adottare una norma antiabuso generale (General anti-abuse rule-GAAR) al fine di contrastare tali strutture, nei confronti delle quali i legislatori nazionali non dispongono di strumenti sufficientemente adeguati. La raccomandazione, inoltre, incoraggia gli Stati membri a prevedere nelle loro convenzioni contro le doppie imposizioni misure volte a porre rimedio ai casi, sempre più frequenti, di doppia non imposizione;
la raccomandazione del 6 dicembre 2012 concernente misure destinate a incoraggiare i Paesi terzi ad applicare norme minime di buona *governance* in materia fiscale C(2012) 8805, adottata anch'essa a corredo della citata comunicazione, stabilisce criteri che consentono di identificare i Paesi terzi che non rispettano le norme minime di buona *governance* fiscale, prevedendo una serie di misure che gli Stati membri possono adottare nei confronti dei Paesi terzi che non ottemperano a dette norme e a favore di quelli che le soddisfano. Originando dalla percezione che l'esistenza di legislazioni fiscali differenti è conseguenza naturale della sovranità fiscale di ciascuno Stato, e che alcuni Paesi terzi abbiano sistemi fiscali caratterizzati da un basso livello di imposizione, la Commissione europea, con la seguente raccomandazione, sottolinea la coincidenza generalmente esistente tra politiche fiscali "blande", adottate dai Paesi terzi, e l'assenza di trasparenza o di scambio di informazioni con gli altri Stati. Simili politiche consentono agli Stati terzi che le applicano di attrarre investimenti e capitali mobili, offrendo ai non residenti un rifugio per determinati tipi di redditi la cui esistenza viene in tal

modo occultata all'amministrazione fiscale del rispettivo Stato di residenza. Inoltre, tali politiche fiscali da un lato erodono la base imponibile degli Stati che le subiscono, dall'altro, e ciò è valido in particolar modo nell'ambito della UE, misure che prevedono bassi o nulli livelli di imposizione fiscale, pregiudicano il buon funzionamento del mercato interno poiché contribuiscono a generare flussi artificiali di capitali e di contribuenti;

la decisione della Commissione del 23 aprile 2013 è volta ad istituire un gruppo di esperti della Commissione denominato "Piattaforma sulla buona *governance* fiscale, la pianificazione fiscale aggressiva e la doppia imposizione" (2013/C 120/07). Tra le principali funzioni della "piattaforma" si annoverano: la promozione del dialogo tra imprese, società civile e esperti delle autorità tributarie nazionali su temi relativi alla buona *governance* in materia fiscale, all'*aggressive tax planning* e alla doppia imposizione; la comunicazione alla Commissione delle informazioni utili ad individuare le priorità nelle materie citate; il sostegno volto all'applicazione e all'attuazione delle raccomandazioni richiamate; la trasmissione alla Commissione delle informazioni necessarie per la preparazione della relazione sull'attuazione delle raccomandazioni riguardanti le misure destinate ad incoraggiare i Paesi terzi ad applicare *standard* minimi di *good governance* fiscale;

in materia di doppie imposizioni la Commissione europea, con la comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo COM (2011) 712, ha messo in luce il ruolo negativo della doppia imposizione transfrontaliera per il corretto funzionamento del mercato interno. Infatti, in un contesto transfrontaliero, la doppia imposizione, conseguenza di un'interazione non coordinata dei regimi fiscali nazionali, costituisce un grave impedimento per un più concreto sviluppo del mercato interno, per una libera concorrenza e per un pieno svolgimento delle attività economiche da parte di imprese e cittadini. Nonostante vi sia la consapevolezza, da parte degli Stati membri, di eliminare la doppia imposizione, e nonostante siano in vigore diverse convenzioni contro le doppie imposizioni tra vari Stati membri, gli strumenti vigenti per l'eliminazione della doppia imposizione appaiono ancora insufficienti e non sempre funzionano in modo efficace;

il rapporto "Addressing base erosion and profit shifting" (BEPS), realizzato dall'OCSE, organizzazione internazionale alla quale aderiscono 21 dei 28 Paesi membri della UE, su richiesta dei Paesi del G20, e pubblicato in data 12 febbraio 2013, testimonia come molte multinazionali approntano strategie fiscali che, sebbene tecnicamente legali, consentono loro di ridurre considerevolmente la propria base imponibile, falsando così la libera concorrenza e frenando la competitività delle imprese. Sfruttando le incongruenze tra le diverse giurisdizioni fiscali, molte multinazionali riescono a proteggere i loro redditi da qualsiasi imposizione fiscale traendo uno sleale vantaggio competitivo nei confronti delle piccole e medie imprese. Il rapporto, tra le principali cause dell'erosione della base imponibile, annovera il fenomeno noto con il nome di "*profit shifting*", ovvero lo spostamento, da parte delle imprese multinazionali, dei loro redditi in quegli Stati dove vige un regime fiscale più vantaggioso;

in data 19 luglio 2013, sulla base di quanto emerso dal citato rapporto BEPS e sulla scorta delle riflessioni maturate a margine del G20 dei Ministri delle finanze del 15 e 16 febbraio 2013 tenutosi a Mosca, l'OCSE ha pubblicato un documento dal titolo "Action plan on base erosion and profit shifting". In un contesto economico sempre più interconnesso, le amministrazioni fiscali dei singoli Paesi faticano a tenere il passo con le grandi multinazionali, con una crescente fluidità di capitali, con uno sviluppo dell'economia digitale sempre rapido e sofisticato, nonché con una crescente importanza della proprietà intellettuale, dello sviluppo tecnologico e del settore dell'ICT. Pertanto, in un ambiente economico siffatto, le norme nazionali in materia di tassazione internazionale e gli *standard* concordati a livello internazionale non sono più in grado di contrastare in maniera efficace il fenomeno dell'erosione della base imponibile e dello spostamento dei profitti nei cosiddetti paradisi fiscali. Sulla base di tali considerazioni il piano d'azione prevede una serie di misure volte a riallineare i principi regolatori della fiscalità internazionale e ad adattarla all'attuale contesto economico, globalizzato e interconnesso. Il piano, inoltre, definisce anche un *timing* per la sua attuazione, previsto entro i successivi 18-24 mesi a partire dalla data della sua pubblicazione;

al fine di contrastare più efficacemente l'evasione e la frode fiscale, la Commissione europea, in data

12 giugno 2013 ha presentato una proposta al Consiglio (Proposal for a council directive amending directive 2011/16/EU as regards mandatory automatic exchange of information in the field of taxation) con la quale si intende modificare la direttiva 2011/16/UE sulla cooperazione amministrativa fiscale. La Commissione ha proposto di ampliare il campo delle categorie di reddito soggette allo scambio automatico di informazioni all'interno dell'Unione europea, a partire dal 1° gennaio 2015. In particolare lo scambio automatico di informazioni riguarderà non solo le categorie di reddito previste dalla direttiva 2011/16/UE, ma sarà esteso anche ai dividendi, ai guadagni di capitale, ai redditi generati da attività detenute in conti finanziari, nonché a qualsiasi importo rispetto al quale l'istituto finanziario è l'obbligato o il debitore, inclusi i pagamenti di rimborsi, come pure i saldi dei conti;

a livello internazionale, il modello di accordo sullo scambio di informazioni è disciplinato dalla normativa FATCA (Foreign account tax compliance act) adottata dal Governo USA il 18 marzo 2010. L'Italia, insieme con altri Paesi europei quali: Germania, Francia, Spagna e Regno Unito (*Fatca partners*) e unitamente agli Stati Uniti ha adottato, nel luglio 2012, il suddetto modello internazionale di accordo in ambito fiscale, sulla base del quale dovranno essere stipulati accordi bilaterali aventi l'obiettivo di garantire la *tax compliance* transfrontaliera e rendere effettiva la trasparenza fiscale nei rapporti tra le amministrazioni finanziarie degli Stati parte dell'accordo. Inoltre, detti accordi bilaterali, oltre ad essere improntati al principio di reciprocità e a sancire uno scambio automatico di informazioni, prevedono meccanismi intesi a semplificare gli adempimenti e a ridurre i costi per le istituzioni finanziarie interessate degli Stati parte dell'accordo;

a livello europeo Francia, Germania, Spagna, Regno Unito e Italia hanno dato l'abbrivio ad un'iniziativa, alla quale hanno successivamente aderito altri 12 Paesi membri ed aperta a tutti i Paesi dell'Unione, che trae ispirazione dalla normativa FATCA. Tale iniziativa, "accordo-pilota multilaterale sullo scambio di informazioni", che ha l'ambizione di far assumere all'Europa un ruolo di guida nella promozione dello scambio automatico di informazioni e di porsi come modello *standard* a livello europeo in tema di contrasto della frode ed evasione fiscali, consiste nella predisposizione di un modello di accordo multilaterale per lo scambio di informazioni automatico a livello europeo. Tale modello ha come obiettivo primario la lotta all'evasione fiscale mediante la trasparenza bancaria, da realizzarsi, su base reciproca, relativamente a conti bancari, investimenti e redditi all'estero dei residenti negli Stati parte dell'accordo;

a livello nazionale è in corso di esame in Parlamento il disegno di legge (AS 1058) recante delega al Governo per la revisione del sistema fiscale. Tra le varie misure, esso prevede norme in materia di evasione, erosione ed elusione fiscale, nonché in materia di abuso del diritto, da considerarsi, quest'ultimo, quale uso distorto di strumenti giuridici al fine prevalente di ottenere un risparmio di imposta;

considerato che:

la frode fiscale e l'evasione fiscale compromettono gravemente le esigenze di bilancio di ogni singolo Stato. Si stima, invero, che la perdita di gettito fiscale annuale causata dalla frode, dall'evasione ed elusione fiscali, nonché dalla pianificazione fiscale aggressiva raggiunga la preoccupante cifra di 1.000 miliardi di euro, che rappresenta un costo pari a circa 2.000 euro per ogni cittadino europeo. In Italia l'evasione fiscale raggiunge l'enorme valore di 120-130 miliardi circa, quasi il 10 per cento del Pil, ragione per cui l'Italia è stata, insieme con altri *partner* europei, la destinataria di specifiche raccomandazioni da parte della Commissione europea, intese ad invitare gli Stati destinatari delle suddette raccomandazioni ad adottare misure volte a conferire poteri più incisivi alle amministrazioni fiscali;

la lotta contro la frode e l'evasione fiscale non rappresenta soltanto una questione di "entrate", ma anche una questione di equità e giustizia fiscale. L'erosione della base imponile costringe gli Stati a comprimere l'erogazione di servizi pubblici essenziali come la sanità, l'istruzione e le infrastrutture da un lato, dall'altro induce gli stessi, soprattutto in momenti di difficoltà economiche come quelli attuali, ad aumenti supplementari di imposizione fiscale, che gravano pesantemente sui contribuenti onesti per compensare le perdite di gettito causate dagli evasori;

la dannosa concorrenza fiscale, che pratiche evasive ed elusive generano, è certamente contraria ai principi ispiratori del mercato unico,

impegna il Governo:

1) ad adottare le misure necessarie al fine di dare piena e completa attuazione alle raccomandazioni C(2012) 8806 sulla pianificazione fiscale aggressiva e C(2012) 8805 concernente misure destinate a incoraggiare i Paesi terzi ad applicare norme minime di buona *governance* in materia fiscale;

2) ad adottare i provvedimenti legislativi, regolamentari e amministrativi necessari per recepire nell'ordinamento giuridico nazionale, nei tempi previsti, le disposizioni della direttiva 2011/16/UE del Consiglio relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale e che abroga la direttiva 77/99/CEE, con particolare riguardo allo scambio automatico di informazioni;

3) a promuovere a livello europeo, alla luce del semestre italiano di Presidenza del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, il dibattito intorno al tema del rafforzamento della cooperazione amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri;

4) a sostenere, in Europa, il completamento del quadro delle Convenzioni contro le doppie imposizioni, soffermandosi in particolare su aspetti quali: l'introduzione nelle convenzioni di norme trasparenti, intese ad evitare che da interpretazioni discordanti delle stesse si ottengano risultati non attesi, di doppia imposizione, o, paradossalmente, di doppia non imposizione;

5) a sostenere la rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge delega fiscale, che reca i criteri e i principi per ridefinire la nozione di abuso del diritto specificando l'applicazione delle disposizioni generali antielusive, nonché per contrastare le frodi fiscali transfrontaliere e l'evasione connesse con le attività di imprese multinazionali;

6) ad attivarsi, nelle sedi opportune, internazionali e comunitarie, affinché venga data piena implementazione alla normativa FATCA intesa a promuovere lo scambio automatico di informazioni come *standard* internazionale, al fine di combattere in modo più efficace la frode fiscale e l'evasione fiscale.

(1-00172)

Interpellanze

PEPE, ROMANI Maurizio, FUCKSIA, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, LUCIDI, CASALETTO, CAMPANELLA, CASTALDI, VACCIANO, BATTISTA, BIGNAMI - *Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno* - Premesso che in questi giorni sia la stampa locale campana che quella nazionale hanno evidenziato i recenti ritrovamenti di siti avvelenati da stoccaggi abusivi e illeciti di sostanze tossiche e pericolose e, a tal proposito, il "Corriere della Sera" del 24 ottobre 2013 ha riferito che "I ritrovamenti di rifiuti tossici in Campania stanno confermando le rivelazioni di Carmine Schiavone sul traffico di scorie dal nord al sud",

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di verificare, relativamente alle sostanze illecite e pericolose oggetto dei recenti ritrovamenti e per quelle identificate e censite nelle discariche illegali campane, dove e come vengono trattati i rifiuti pericolosi individuati nella regione Campania e nel resto del Paese grazie alla rinnovata azione delle forze dell'ordine e degli enti preposti;

quali siano i protocolli e i piani di gestione e di prevenzione del rischio al presente attuati.

(2-00084)

MANCONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, della giustizia, della difesa, dell'economia e delle finanze e della salute* - Premesso che:

con formale messaggio adottato sulla base dell'art. 87, secondo comma, della Costituzione e trasmesso alle Camere in data 8 ottobre 2013, il Presidente della Repubblica ha richiamato l'attenzione del Parlamento sulla drammatica condizione delle carceri italiane, sui rischi di ripetute violazioni della Convenzione europea dei diritti umani e sulla necessità di adeguati provvedimenti, legislativi e amministrativi, capaci di ricondurre nell'immediato e stabilmente il nostro sistema penitenziario entro i

canoni della legalità costituzionale e sovra-nazionale;
per valutare con la necessaria consapevolezza i contenuti e le implicazioni della giurisprudenza europea non si può prescindere dall'operato del Comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o dei trattamenti inumani o degradanti (CPT) istituito presso il Consiglio d'Europa, i cui rilievi e le cui raccomandazioni costituiscono sovente il retroterra delle decisioni della Corte europea dei diritti umani, come nel caso Sulejmanovic contro Italia e nel seguente Torreggiani e altri contro Italia;
il CPT effettua visite periodiche o visite *ad hoc* nei luoghi di privazione della libertà degli Stati membri del Consiglio d'Europa e redige rapporti con le proprie osservazioni sulle questioni di maggiore rilevanza riscontrate;
i rapporti e le raccomandazioni del CPT restano riservate fino a quando lo Stato interessato non abbia potuto rispondere ai rilievi sollevati e non dia formale assenso alla loro pubblicizzazione;
gli ultimi rapporti relativi all'Italia pubblicizzati da parte del CPT sono quelli risalenti alla visita periodica del settembre 2008 e alla visita *ad hoc* (relativa al rispetto del principio di *non refoulement* in mare) del luglio 2009, entrambi resi pubblici nel mese di aprile del 2010;
da allora il CPT ha svolto 2 ulteriori visite in Italia: nel giugno 2010, quando con visita *ad hoc* ha ritenuto di dover valutare lo stato dell'assistenza sanitaria nelle carceri dopo la riforma del 2008, le politiche adottate per ridurre i suicidi nelle carceri e il sistema di accertamento delle responsabilità in caso di denunce di maltrattamenti di detenuti o internati; nel maggio 2012, quando ha effettuato una nuova visita periodica;
di entrambe queste visite non sono noti i rapporti e gli eventuali rilievi del CPT, nonché le repliche del Governo, nel caso siano state formulate;
essendo trascorsi ben 3 anni e 4 mesi dalla visita *ad hoc* del giugno 2010 e un anno e 5 mesi dalla visita periodica,
si chiede di sapere:
se il CPT abbia presentato i relativi rapporti al Governo italiano;
se il Governo abbia risposto ai rilievi del CPT;
se abbia acconsentito alla pubblicazione del rapporto e, se così non fosse, per quali ragioni.
(2-00085)

Interrogazioni

MATTESINI, FEDELI, MARTINI, CHITI, MARCUCCI, DI GIORGI, GATTI, FILIPPI, CANTINI, GRANAIOLA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
il Presidente della Regione Toscana con decreto n. 169 del 22 ottobre 2013 ha dichiarato lo stato di calamità naturale con riferimento alle conseguenze delle precipitazioni eccezionali ed intense avvenute nei giorni 20 e 21 ottobre, che hanno coinvolto tutte e 10 le province, interessando 77 comuni ed esattamente: Arezzo (9 comuni), Firenze (21), Grosseto (un comune), Livorno (un comune), Lucca (18), Massa Carrara (5), Pisa (2), Pistoia (6 comuni), Prato (6), Siena (8 comuni);
fra le conseguenze più gravi determinate dalle precipitazioni si segnalano crolli di arginature fluviali e fenomeni franosi, allagamento di terreni e interruzioni di viabilità, isolamento di centri abitati, dichiarazione di inagibilità di edifici e di evacuazione delle residenze per numerose famiglie;
numerosi e gravi sono stati anche i danni alle persone;
lo stesso tessuto produttivo delle zone riguardate è risultato in più punti gravemente compromesso,
si chiede di sapere:
quali azioni il Governo intenda compiere, anche a partire dal disegno di legge di stabilità, per corrispondere alle necessità inderogabili di cittadini, enti locali ed aziende;
se, in particolare, non ritenga di dover intervenire perché, dati i danni ingenti ad aziende ed imprese, sia agricole sia manifatturiere, già in profonda difficoltà a causa della crisi economica, queste possano vedersi assicurate modalità adeguate di riduzione e rateizzazione delle imposte dovute;
se non ritenga altresì opportuno intervenire con iniziative di competenza per escludere dal patto di stabilità degli enti locali le spese sostenute per gli interventi di protezione civile e di manutenzione e

ripristino dei danni conseguenti agli eventi calamitosi.
(3-00448)
LO GIUDICE, GHEDINI Rita, BROGLIA, CIRINNA', COLLINA, DE PIN, GAMBARO, GIACOBBE, GOTOR, GUERRIERI PALEOTTI, MATTESINI, PADUA, PAGLIARI, PALERMO, PUGLISI, PUPPATO, SANGALLI - *Ai Ministri della giustizia e della salute* - Premesso che:
il 13 giugno 2013 presso la casa circondariale "Dozza" di Bologna si è svolto un sopralluogo da parte degli operatori del Dipartimento di sanità pubblica dell'Azienda unità sanitaria locale di Bologna;
a seguito del sopralluogo è stata stilata una relazione a firma del direttore del Dipartimento, inviato fra gli altri al Dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione del Ministero della salute e al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, avente come oggetto: "Vigilanza presso Casa Circondariale "Dozza" di Bologna- 1°Semestre 2013";
considerato che nonostante la relazione stabilisca che la struttura si presenti nel complesso "in condizioni igieniche sufficienti", in essa vengono segnalate numerose carenze sia strutturali che manutentive e gestionali;
in particolare, la relazione segnala che:
a fronte di una capacità ricettiva di 483 unità, la struttura ospitava, alla data dell'ispezione, 923 detenuti, con una presenza di persone quasi doppia rispetto alla capienza prevista; ne consegue che celle di 10 metri quadri di superficie, previste per un singolo occupante, vengano utilizzate per contenere due ospiti, con problemi evidenti innanzitutto di natura igienico-sanitaria, dovuti anche all'utilizzo del bagno in cella come deposito degli alimenti utilizzati per il sopravitto dai detenuti, oltre che di vivibilità e *privacy*;
a causa dell'accumulo di vapore derivato dall'uso dei locali doccia comune da parte dei detenuti, si rileva la presenza di umidità e muffe diffuse, sia nei blocchi dell'area del giudiziario che nell'area del penale; il fenomeno, più volte segnalato nelle relazioni del Dipartimento di sanità pubblica dell'Azienda USL di Bologna, sembra essersi aggravato: tutti i soffitti e le porzioni di parete intonacate al di sopra del rivestimento di piastrelle sono infestate per intero da muffe; tali elementi possono essere responsabili di allergie, asma e altri problemi respiratori, tanto che viene ritenuto "urgente e non più differibile" un intervento di risanamento;
nella sezione "polo accoglienza" al piano terra sono presenti vistose tracce di umidità e ristagni d'acqua nei solai, dovuti presumibilmente ad infiltrazioni d'acqua del sovrastante pavimento del locale adibito a docce; anche nel fabbricato della chiesa e nella cucina della sezione maschile sono presenti tracce di umidità;
non risultano ancora sostituiti i *carter* metallici esterni arrugginiti ed in parte staccati che contengono gli scarichi in PVC delle docce comuni delle varie sezioni;
le pareti del locale destinato al laboratorio della scuola di cucina per i detenuti sono deteriorate e necessitano di ripresa dell'intonaco, di tinteggiatura e di verniciatura;
le aree verdi esterne si presentano con erba e sterpaglie alte, creando un ambiente idoneo alla proliferazione di animali infestanti e nocivi;
a seguito del rifacimento dei tetti sono stati smontati i dissuasori meccanici antipiccioni, grazie ai quali la colonia aviaria era numericamente diminuita, migliorando le condizioni igieniche dei tetti e dei terrazzi: in tali aree "scoperte" come i passeggi della sezione maschile sono stati rilevati accumuli di guano,
si chiede di sapere:
se e in quali tempi i Ministri in indirizzo intendano predisporre un piano d'interventi per la casa circondariale "Dozza", al fine di rispondere alle problematiche segnalate nella relazione del Dipartimento di sanità pubblica dell'Azienda unità sanitaria locale di Bologna;
se risultino, sulla base di analoghe relazioni da parte delle aziende USL territoriali, analoghe o più gravi situazioni di carenze igienico-sanitarie nelle carceri italiane.
(3-00449)
FEDELI, MARCUCCI, SOLLO, CUOMO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*

- Premesso che:

la città di Nola (Napoli), con le aree limitrofe e circostanti, dispone di un patrimonio culturale di straordinario valore, innanzitutto di natura archeologica: vere e proprie testimonianze di civiltà;

sito significativo dell'area è il villaggio preistorico dell'età del bronzo antico, in località Croce del Papa, al confine tra Nola e Saviano;

il villaggio preistorico di Nola, emerso durante alcuni scavi nel 2001, è denominato anche la «Pompei della preistoria» perché seppellito dall'eruzione del Vesuvio detta eruzione "delle Pomici di Avellino" (1860-1680 a.C.);

l'eccezionalità del ritrovamento del villaggio di Nola è dovuta al fatto che le capanne in legno e paglia, sepolte dall'eruzione vulcanica, si sono conservate attraverso il loro calco nel fango e nella cenere che le ha inglobate, consentendo così di portare alla luce le strutture abitative e sigillando anche tutte le suppellettili che si trovavano nelle strutture al momento del disastroso evento, con una testimonianza forse unica al mondo nel suo genere;

in particolare, gli oggetti più pesanti sono rimasti al loro posto appoggiati a terra; altri invece sono stati capovolti o sono stati spinti verso l'alto dalla massa fangosa; quelli appesi alle pareti sono rimasti bloccati;

in sostanza, il calco formatosi ha fatto sì che numerosi dettagli siano ancora perfettamente leggibili, come i fasci di paglia o di giunchi che ricoprono le pareti esterne o come i tessuti;

è stato così possibile conoscere la forma che avevano queste costruzioni, l'orditura dei tetti e la carpenteria, l'organizzazione assegnata dagli abitanti agli spazi delle proprie abitazioni;

considerato che:

il villaggio preistorico di Nola costituisce uno spaccato millenario trasmessoci grazie alla conservazione del fango e della cenere che, però, acquisito dalla Regione Campania, non ha mai trovato una sua valorizzazione;

nel 2009 il sito è stato chiuso al pubblico per il completo allagamento dell'area delle capanne (che secondo gli archeologi è molto più ampia rispetto a quella già rinvenuta), dovuto all'innalzamento di una falda acquifera che rischia di far scomparire una testimonianza unica, per la quale si era avanzata, qualche anno fa, anche la possibilità di richiedere l'inserimento nella lista dei beni patrimonio dell'umanità dell'Unesco;

in tutti questi anni il villaggio preistorico di Nola, nonostante la notorietà sia a livello scientifico che di *mass media*, ha avuto una sopravvivenza piuttosto travagliata, sia a causa dell'estrema delicatezza delle strutture stesse, sia per le difficoltà economiche riscontrate da parte della Regione Campania e della Soprintendenza archeologica di Napoli per la cura del sito;

purtroppo, oltre ad alcuni studi commissionati dalla Regione all'università di Napoli, che ha ipotizzato e avanzato alcune proposte di recupero e valorizzazione del sito, fino ad oggi nessuna iniziativa in tal senso è stata intrapresa;

i preziosi ritrovamenti del villaggio preistorico sono oggi conservati nello splendido museo archeologico di Nola che contiene, altresì, importanti testimonianze del periodo imperale romano;

valutato che:

secondo i più recenti dati Istat (dati relativi al secondo trimestre 2013), il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno (19,8 per cento) è più del doppio che nel Nord Italia (8,1 per cento);

in particolare, il tasso di disoccupazione in Campania è passato dal 18,5 per cento del 2012 al 21,9 di quest'anno, più del triplo rispetto allo stesso tasso registrato in Trentino-Alto Adige (il 5,8 per cento), regione più bassa in classifica;

il recupero e la valorizzazione del villaggio preistorico di Nola non rappresenta solo un dovere morale dei cittadini e delle istituzioni locali e regionali, ma anche un potenziale volano di crescita e di sviluppo dell'intero territorio, vista la sua naturale vocazione turistica;

il turismo archeologico, se sostenuto e strutturato, può costituire infatti un volano per l'economia dell'intera area,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali siano le sue valutazioni in merito;
se e quali iniziative, tenuto anche conto dell'urgenza e della gravità della situazione attuale, intenda assumere affinché sia avviata una programmazione di interventi atti a scongiurare l'interramento definitivo del villaggio preistorico nolano, a conservare e restaurare le strutture e a valorizzare il sito nel suo complesso, potenziale volano per l'economia dell'intera area che già soffre del tasso di disoccupazione più alto rispetto all'intero territorio nazionale.
(3-00450)

COMAROLI, BITONCI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
i provvedimenti normativi adottati negli ultimi 2 anni da parte del Governo italiano finalizzati ad abbassare gli elevati livelli di spesa pubblica si sono concentrati soprattutto sugli enti locali, e sui Comuni in special modo, prevedendo riduzioni di trasferimenti secondo un approccio lineare, ovvero senza valutare adeguatamente le politiche di gestione virtuose e senza altresì valutare adeguatamente come il concorso degli enti locali alla creazione del *deficit* dell'amministrazione pubblica nazionale sia stato inferiore rispetto a quello creato dai livelli di governo centrale;
la difficoltà degli enti è ulteriormente acuita dal fatto che gli amministratori locali si stanno muovendo in quadro normativo estremamente variabile ed incerto, soprattutto con riferimento al gettito dell'imposta municipale propria, e questo ha portato al differimento dei termini per l'approvazione dei bilanci preventivi 2013;
il predetto termine, secondo il testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, è di norma fissato al 31 dicembre dell'anno precedente all'esercizio finanziario, ed è stato differito per il 2013 una prima volta al 30 giugno dell'anno ad opera dell'articolo 1, comma 381, della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013) e, successivamente, al 30 settembre del medesimo anno dall'articolo 10, comma 4-*quater*, del decreto-legge n. 35 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 64 del 2013;
il decreto-legge n. 102 del 2013, in corso di conversione da parte del Parlamento, reca un'ulteriore proroga, rispetto a quelle già precedentemente intervenute, del termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2013 degli enti locali, fissandolo alla data del 30 novembre 2013, facendo così coincidere tale adempimento con l'approvazione dell'assestamento di bilancio;
l'ulteriore proroga deriva dalla necessità di consentire agli enti locali di acquisire maggior certezza sull'entità delle proprie entrate, in considerazione delle numerose modifiche legislative apportate in corso d'anno nella materia;
gli enti locali in mancanza del bilancio di previsione operano in regime di esercizio provvisorio con spese in misura non superiore mensilmente ad un dodicesimo delle somme previste nel bilancio deliberato, così come disciplinato dall'art. 163 del decreto legislativo n. 267 del 2000, e, di fatto, per gli enti che ad oggi devono ancora approvare il bilancio preventivo, gestire un bilancio annuo in 11 dodicesimi o in 12 dodicesimi, alla luce soprattutto dell'incertezza sulla corretta quantificazione delle entrate, è pressoché indifferente;
la Corte dei conti, sezione regionale Lombardia, con deliberazione n. 437/2013/PAR dell'8 ottobre 2013, alla luce dell'art. 8, comma 1, del decreto-legge n. 102 del 2013, ha prorogato al 30 novembre 2013 la scadenza per l'approvazione del bilancio di previsione 2013, e tale differimento comporta, di fatto, che bilancio di previsione, provvedimento di salvaguardia degli equilibri e assestamento di bilancio possano cadere in un medesimo momento, tanto che la sola approvazione del primo verrebbe ad inglobare i 3 adempimenti, e in virtù dell'art. 187, comma 2, lettera *c)*, del decreto legislativo n. 267 del 2000, l'avanzo di amministrazione può essere utilizzato per il finanziamento delle spese correnti solo in sede di assestamento, ha precisato come, proprio alla luce del differimento legislativo dei termine per l'approvazione, il Comune possa utilizzare, in sede di bilancio di previsione, l'avanzo d'amministrazione accertato in chiusura dell'esercizio precedente anche per il finanziamento di spesa corrente, qualora comunque l'ente provveda ad approvare contestualmente la variazione generale di assestamento *ex* art. 175 del testo unico degli enti locali,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, alla luce del complesso quadro

normativo vigente e dell'incertezza relativamente alle risorse economiche a disposizione degli enti locali, consentire agli enti locali, per il solo 2013, una semplificazione nella gestione del bilancio comunale attraverso una regolarizzazione dell'esercizio provvisorio per l'intero esercizio in corso, prevedendo la sola approvazione, nei termini previsti dall'attuale norma, del bilancio consolidato.
(3-00451)
FEDELI, GHEDINI Rita, GATTI, FAVERO, D'ADDA, MATTESINI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
il tema di un puntuale ed efficiente servizio postale universale deve tornare a rivestire centralità nella programmazione di un moderno sistema di servizi ai cittadini e alle imprese, quale contributo per il rilancio dell'economia e per il miglioramento della qualità della vita. Tali obiettivi, in un quadro di economicità della gestione, dovrebbero costituire la *mission* della società Poste italiane, soggetto economico interamente controllato dallo Stato;
non tutte le scelte compiute dalla società Poste italiane nel corso degli ultimi anni sembrano corrispondere a tale impostazione e meritano un'attenta verifica circa le conseguenze che ne discendono dal punto di vista della qualità del servizio, dell'economicità, della razionalità gestionale e delle ricadute occupazionali; basti pensare al piano di riordino del servizio di recapito dell'aprile 2012;
premesso altresì che:
alla fine degli anni '70 Poste italiane commissionava alla ditta Elsag del gruppo Finmeccanica (oggi confluita nella Selex ES a partecipazione statale) l'appalto per la manutenzione degli impianti automatizzati dei centri di meccanizzazione postale di smistamento posta, a sua volta subappaltata a diverse società di servizio (Luciano Russo Srl, Sie service, Seam, eccetera);
nel corso degli anni il rapporto tra Poste italiane, Elsag e ditte subappaltatrici è stato rinnovato "automaticamente" fino ad ottobre 2007;
a partire da questa data Selex Elsag ha deciso, avendone facoltà, di affidare il subappalto a sole due ditte: Stac Italia Srl per il Centro-Nord e Logos SpA per il Centro-Sud, isole comprese, in tutto il territorio nazionale;
in questo lasso di tempo, grazie ad un'azione di coordinamento con i lavoratori delle altre ditte e con il supporto delle organizzazioni sindacali si è giunti ad un accordo ministeriale, nel 2007, che impegnava le due ditte subentranti ad assumere il personale già applicato nei vari centri dalle precedenti aziende rispettando i livelli occupazionali, economici e di anzianità;
considerato che:
circa un mese prima della scadenza del bando di gara europeo (marzo 2013) promosso da Poste italiane, la Selex Elsag ha deciso unilateralmente di disdire, con effetto immediato, gli appalti assegnati alle due società in subappalto: Logos, per i 10 uffici del Centro-Sud, e Stac Italia, per i 9 uffici del Centro-Nord, senza prevedere alcuna tutela per i circa 300 tecnici e manutentori occupati nei vari centri;
dopo un bando annullato che ha costretto i lavoratori dei centri di meccanizzazione postale a un periodo di cassa integrazione, il nuovo bando di gara è vinto da Elsag insieme a PH Facility (azienda di imprese di pulizia) superando l'offerta fatta congiuntamente da Siemens e Stac Italia;
Stac Italia ha fatto ricorso ed ottenuto la sospensione dell'aggiudicazione dell'appalto e, per i lavoratori, un contratto di 6 mesi;
a settembre 2013, il TAR Lazio ha rimandato il giudizio definitivo a marzo 2014, ma nel frattempo ha accordato i servizi dell'appalto a Elsag-PH Facility con data di decorrenza il 1° novembre 2013;
il tentativo di Selex Elsag di assegnare il subappalto ad una nuova azienda che non intende assorbire i lavoratori già impiegati è rientrato con la proroga dei contratti a Logos e Stac fino alla scadenza dell'appalto e quindi ulteriormente prolungato fino al 31 luglio 2014: attualmente i lavoratori sono in regime di proroga fino a quella data, senza nessuna prospettiva di impiego per il futuro;
valutato che:
i lavoratori coinvolti in Italia sono 274. Nello stabilimento di Firenze oggi sono 17 persone a cui se ne aggiungono 5 da Pisa, dove lo stabilimento è stato chiuso da poco;

nella trattativa, Elsag (adesso Selex ES, gruppo Finmeccanica) propone di assumere 174 persone, di cui alcuni *part time*, con contratto multiservizi, e mantenere in cassa integrazione gli altri lavoratori presso le aziende precedenti, Stac e Logos;
Logos è in fallimento e Stac basa l'80 per cento del suo fatturato sui centri di meccanizzazione postale;
i lavoratori esprimono molte perplessità in ordine ai contenuti economici della proposta delle vincitrici della gara, Selex Elsag e PH Facility, in quanto si prefigura una riduzione degli attuali organici di circa il 30 per cento con la chiusura di alcuni centri di meccanizzazione, contravvenendo agli impegni assunti con l'accordo ministeriale del 2007 e con lo stesso obiettivo del bando di gara di Poste italiane SpA, che prevedevano il mantenimento dei livelli occupazionali;
nonostante i diversi incontri presso il Ministero dello sviluppo economico con i rappresentanti della Logos, della Rti Selex, della Stac e delle sigle sindacali che stanno seguendo la vertenza, non è stato ancora raggiunto un accordo;
i lavoratori dei centri di meccanizzazione postale sono in sciopero in tutta Italia a seguito dell'esito deludente dell'incontro avvenuto il 24 ottobre 2013 con PH Facility e Selex ES, vincitrici del nuovo appalto per questo servizio che sarà attivo dal 1° novembre;
rilevato che:
i risultati di bilancio 2012 di Poste italiane, come nei precedenti 8 anni, sono positivi (un miliardo e 32 milioni di euro di utile): per redditività, Poste italiane SpA si colloca, infatti, di gran lunga al primo posto al mondo rispetto ai principali operatori internazionali e appare quindi in grado di esercitare in maniera fattiva la responsabilità sociale di impresa;
la negativa conclusione della trattativa relativa al tema dei lavoratori dei centri di meccanizzazione postale può determinare rilevanti effetti negativi sia sull'occupazione che sulla regolarità del servizio, compromettendo una delle funzioni proprie della società Poste e il concetto stesso del servizio universale per il quale lo Stato riconosce i relativi contributi proprio per assicurare la capillarità e la qualità del recapito postale;
infatti, ogni intervento di riorganizzazione dei servizi deve tener conto del diritto universale dei cittadini a poterne usufruire, senza distinzioni di età, di situazione sociale o territoriale, nonché della primaria esigenza della qualità dei servizi stessi per livelli sostenibili di convivenza civile;
dietro una corretta razionalizzazione delle risorse, sebbene concomitante ad un periodo di crisi e di revisione della spesa, non può celarsi un impoverimento di un servizio importante per il territorio ed essenziale per i cittadini,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei più recenti fatti riportati e quali siano le loro valutazioni in merito;
se e come intendano procedere, attraverso le strutture preposte dei propri Dicasteri, al fine di assicurare, nel più breve tempo possibile, l'attivazione di un tavolo di concertazione tra tutti i soggetti cointeressati (Poste italiane SpA, Selex Elsag, Logos, Stac, PH Facility e le organizzazioni sindacali), allo scopo di elaborare un protocollo d'intesa che salvaguardi l'occupazione dell'intera filiera o la riallocazione del personale eccedente in Poste italiane SpA;
quali iniziative intendano assumere al fine di verificare la coerenza delle strategie e delle scelte organizzative adottate negli ultimi tempi dalla società Poste italiane con gli indirizzi e con le finalità del servizio pubblico universale, al fine di garantire elevati e omogenei *standard* qualitativi su tutto il territorio nazionale e il rispetto del contratto nazionale di lavoro di settore, nonché la tutela dei livelli occupazionali.
(3-00452)
MONTEVECCHI, SERRA, BIGNAMI, BOCCHINO, TAVERNA, MANGILI, ORELLANA - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute* - Premesso che:
l'autismo è una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo, biologicamente determinato, con esordio nei primi 3 anni di vita. Le aree prevalentemente interessate da uno sviluppo alterato sono quelle relative alla comunicazione sociale, all'interazione sociale reciproca e al gioco

funzionale e simbolico;
da un articolo pubblicato sul portale "orizzontescuola", gli interroganti hanno appreso che negli ultimi 20 anni si è assistito ad un aumento nel riscontro dei casi di autismo pari al 1.000 per cento e che nel 2011 i casi di autismo riscontrabili ammontavano ad un bambino ogni 200. Dati che, a parere degli interroganti, caratterizzano il fenomeno come di rilevante importanza sociale;
a gennaio 2012 l'Istituto superiore di sanità ha presentato "Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti", ovvero le linee guida ufficiali per il trattamento dell'autismo;
fonti giornalistiche riportano svariate critiche su quanto prodotto dall'Istituto superiore di sanità. Citando testualmente un articolo tratto dal "Corriere della Sera", a firma di Margherita de Bac, del 26 gennaio 2012, le linee guida ufficiali "sono già diventate un caso, medico e politico e in molti ne hanno richiesto la revisione. Tra i contrari si contano anche numerosi parlamentari *bipartisan* (e interrogazioni parlamentari sono state presentate a Camera e Senato)", e ancora, "Il documento avrebbe bocciato tutte le metodiche utilizzate per curare la malattia salvandone solo una. La cosiddetta ABA (Applied Behaviour Intervention), programmi comportamentali intensivi, da 20 a 40 ore la settimana rivolti all'età prescolare, dunque precoci";
il tirocinio formativo attivo (cosiddetto TFA), come definito del decreto ministeriale n. 249 del 10 settembre 2010, "è un corso di preparazione all'insegnamento di durata annuale istituito presso una facoltà universitaria di riferimento o presso una istituzione di alta formazione artistica, musicale e coreutica che sono rispettivamente sede amministrativa del corso cui fanno capo tutte le attività";
risulta agli interroganti che presso l'università "La Sapienza" di Roma, durante un corso TFA nell'ambito della pedagogia speciale, sia stato espletato un corso obbligatorio sull'autismo nel quale il relatore avrebbe criticato in maniera frontale l'impianto teorico sostenuto dall'Istituto superiore di sanità all'interno delle linee guida sul trattamento dell'autismo, causando un certo grado di disorientamento in parte della futura classe docente;
considerato che il TFA è un passaggio chiave per la formazione dei docenti, nel quale ricevono parte degli strumenti fondamentali per svolgere il loro futuro incarico di formazione e crescita dei futuri cittadini del Paese,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
quali iniziative, anche di carattere normativo, intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di provvedere a rafforzare l'*iter* formativo dei futuri docenti in materia di autismo, garantendo che all'interno dei TFA sia presente un concerto armonico fra i vari impianti teorici relativi al rapporto con giovani autistici.
(3-00453)

DI BIAGIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
ancora una volta nei giorni scorsi il territorio nazionale è stato sconvolto da eventi precipitosi che hanno causato ingenti danni e soprattutto vittime;
secondo una prassi ormai consolidata ci si trova di fronte ad una serie di dichiarazioni e proclami sulla necessità di politiche di prevenzione;
la Commissione europea nel 2009 ha adottato il libro bianco "Adattarsi ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo", attraverso il quale ha indirizzato gli Stati membri ad elaborare le rispettive strategie di adattamento nazionali. Ad oggi risulta che questa strategia sia stata adottata da 15 Stati membri;
il 21 dicembre 2012, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare *pro tempore* presentò al CIPE una proposta di delibera recante le linee strategiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la sicurezza del territorio;
secondo quanto è dato sapere in riferimento a tale proposta di delibera è stato programmato l'avvio di una rapida consultazione pubblica sugli "Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai

cambiamenti climatici";
il cambio di Governo, avvenuto nel maggio 2013, sembrerebbe aver relegato il problema in un piano secondario;
appare presumibile che se la consultazione pubblica si fosse svolta entro l'estate ciò avrebbe permesso ai soggetti competenti di predisporre proposte concrete ed attuabili per finanziare il programma nell'ambito della legge di stabilità per il 2014,
si chiede di sapere:
quali siano le ragioni per cui l'Esecutivo non ha dato seguito alla proposta di delibera CIPE del dicembre 2012;
se non si ritenga opportuno individuare quali sono le dinamiche amministrative e ministeriali che hanno causato un tale ritardo;
quale soluzione intenda trovare per arrivare alla definizione degli obiettivi da raggiungere, come richiesto dalla Commissione europea.
(3-00454)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PETRAGLIA, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
il 1° gennaio 2010, anche per evitare l'imminente fallimento delle industrie Pininfarina, si concretizzava il passaggio alla De Tomaso, della famiglia Rossignolo, di 950 dipendenti (operai ed impiegati) dello stabilimento di Grugliasco (Torino) e di 150 lavoratori dello stabilimento di Livorno;
dal mese di novembre 2010 dopo aver concluso, attraverso il comando distacco alle industrie Pininfarina, le commesse residue per Fiat Auto, tutti i lavoratori venivano posti in cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione per 24 mesi, in attesa che partissero i corsi di formazione professionale atti a riconvertire la manodopera per i prodotti della De Tomaso;
la cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione veniva trasformata nel marzo 2012 in cassa integrazione per crisi dopo l'intervento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che accertava non essersi realizzati gli impegni e i propositi della De Tomaso per ristrutturare e rilanciare quello stabilimento;
il 4 luglio 2012 cessava la cassa per crisi, visto il fallimento della De Tomaso, e da allora veniva attivato l'anno di cassa integrazione ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991 per il fallimento;
il Ministero dello sviluppo economico, il 28 agosto 2012, ha autorizzato il trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo dal 5 luglio 2012 al 4 luglio 2013 e la proroga per il semestre dal 5 luglio 2013 al 4 gennaio 2014, in favore di 1.030 lavoratori operanti presso le sedi di Collesalvetti (Livorno) e Grugliasco (Torino);
la situazione dell'azienda nel frattempo è andata peggiorando e il curatore fallimentare della De Tomaso ha inviato in data 13 ottobre 2013 le lettere di licenziamento ai 1.100 addetti della società (tra Piemonte e Toscana) del settore *automotive* della famiglia Rossignolo;
i termini del licenziamento scatteranno a partire dal 4 gennaio 2014 se in questo periodo non saranno trovate soluzioni alternative per il recupero anche parziale della realtà produttiva;
la Regione Piemonte, attraverso la società SIT (Sviluppo investimento territorio) controllata al 99 per cento da Finpiemonte partecipazioni, sta avviando un progetto per attrarre investimenti e imprese legato all'*automotive* che dovrebbe fare perno sullo stabilimento di Grugliasco area di 62.000 metri quadri di cui è proprietaria la SIT stessa;
la Regione Toscana, dopo aver richiesto al Ministero dello sviluppo economico di riaprire il tavolo per avere certezze sul futuro dei dipendenti dello stabilimento di Livorno e dell'intero gruppo, ha altresì annunciato di voler attivare il procedimento di revoca dei finanziamenti, coperti da polizze fideiussorie, concessi negli ultimi due anni alla De Tomaso per finanziare progetti di innovazione e formazione;
a complicare il futuro dell'azienda vi è anche la vicenda giudiziaria che coinvolge il marchio De Tomaso, di fatto conteso, e su cui pende un ricorso in appello: un'ulteriore difficoltà per la ricerca di

un'eventuale soluzione industriale,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario reperire risorse per prorogare la cassa integrazione dei 1.000 lavoratori ed assumere iniziative urgenti per assicurare una soluzione strutturale al problema dell'azienda, evitando il licenziamento di 1.100 addetti e l'ulteriore depressione dell'area economica torinese e i nefasti effetti occupazionali per la provincia di Livorno.
(4-01058)
ROMANO, AIELLO, BAROZZINO, COMPAGNONE, CUOMO, D'AMBROSIO LETTIERI, DE BIASI, DE CRISTOFARO, DI BIAGIO, DI MAGGIO, D'ONGHIA, FLORIS, MARAN, PETRAGLIA, ROMANI Maurizio, ROSSI Maurizio, SAGGESE, SOLLO, SPILABOTTE, URAS, VOLPI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
nelle facoltà di Medicina delle università italiane, per l'attività assistenziale svolta a favore del Servizio sanitario nazionale e al fine di sopperire alle carenze di personale, prestano la loro opera medici che svolgono attività individuale di lavoro libero professionale;
tale impiego si configura nella sostanza come una fattispecie lavorativa dipendente a tempo determinato (ai sensi del combinato disposto dall'art. 7 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e degli articoli 2222 e seguenti del codice civile);
tali impieghi, mediamente della durata di 6 mesi, non prevedono l'istituto della proroga;
nella realtà, questi incarichi vengono prorogati nella maggioranza dei casi senza soluzione di continuità;
i sistematici rinnovi contrattuali periodici per il personale sanitario, da parte degli atenei, fanno sì che detti lavoratori prestino con continuità la loro attività negli ospedali universitari ormai da molti anni;
tenuto conto dell'età di tali medici che, di rinnovo in rinnovo, supera spesso i 40 anni, tale situazione lavorativa si può raffigurare come "precaria";
in considerazione dei titoli e delle competenze di elevata professionalità acquisite negli anni di lavoro, gli emolumenti di questi lavoratori, concordati di volta in volta, appaiono molto bassi, paragonando altresì la loro attività con quella dei medici strutturati che godono di un contratto nazionale a tempo indeterminato ben definito con il giusto stipendio, ferie, permessi di maternità, straordinari e quant'altro,
si chiede di sapere come intenda il Ministro in indirizzo riconoscere le giuste figure professionali dei medici che da così tanti anni subiscono una soluzione contrattuale iniqua e vessatoria, considerato che il lavoro svolto è identico, per responsabilità e per orari, ai loro colleghi "strutturati".
(4-01059)
CIRINNA', REPETTI, DE PETRIS, TAVERNA, GRANAIOLA, AMATI, PUPPATO, TARQUINIO, FUCKSIA, PADUA, COTTI, MASTRANGELI, COCIANCICH - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:
il fenomeno degli attacchi alle greggi da parte di canidi è recentemente stato utilizzato come pretesto per richiedere l'abbattimento di animali in violazione della normativa vigente;
il lupo rientra fra le specie particolarmente protette, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 157 del 1992, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
il cane è tutelato dalla legge n. 281 del 1991;
la legge n. 189 del 2004, recante "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate", ha introdotto il reato di uccisione di animale nel codice penale;
la tendenza di cani vaganti o randagi ad ibridarsi con i lupi crea la necessità di interventi per il controllo del fenomeno;
la maggior parte degli attacchi alle greggi sono riconducibili a cani e non a lupi, o comunque ad individui non geneticamente puri;
anche in seguito a episodi di attacchi di predatori alle greggi, in particolare nel territorio maremmano, per la tutela del patrimonio genetico del lupo è stato attivato il progetto LIFE Ibriwolf, che vede come

partner la Provincia di Grosseto, la Comunità montana Amiata Grossetano, il parco naturale della Maremma, "La Sapienza" università di Roma, il WWF Italia;
il progetto ha tra i suoi obiettivi quelli di: identificare e rimuovere tutti gli ibridi da due aree pilota in Toscana, dove ne è stata riscontrata la presenza; diminuire la presenza di cani vaganti attraverso la loro cattura ove possibile, sterilizzando e custodendo tutti gli individui catturati; aumentare nella popolazione la consapevolezza della minaccia rappresentata dagli ibridi, e dai cani vaganti, per i lupi e per la fauna in genere; creare una rete per contribuire allo sviluppo delle migliori soluzioni per affrontare il problema dell'ibridazione, anche nel lungo periodo; sviluppare linee guida per la gestione di ibridi lupo-cane; attrezzare delle aree in cui gli ibridi catturati possano essere tenuti in cattività ed essere visti dal pubblico; creare una rete di amministrazioni pubbliche, nei territori dove la presenza di ibridi è stata riscontrata, al fine di stimolare la replica di esperienze di successo e il miglioramento di queste attività sperimentali;
il 19 giugno 2013, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione (8-00003) in materia di danni causati all'agricoltura dalla fauna selvatica o inselvatichita, impegnando il Governo "ad intervenire con urgenza presso le competenti istituzioni locali per approntare una efficace strategia per ridurre il fenomeno del randagismo e, stanziando le opportune risorse, per l'ormai improcrastinabile applicazione della legge n. 281 del 1991, recante "Norme per la tutela degli animali di affezione e la prevenzione del randagismo", la cui inadempienza è la causa del fenomeno dei cani inselvatichiti ovvero a procedere, laddove necessario, all'esercizio dei poteri sostituitivi, nonché al commissariamento delle regioni e dei comuni che persistano nella inadempienza alla stessa legge n. 281 del 1991",
si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare per attuare gli impegni approvati dalla XIII Commissione della Camera, incrementare le risorse dedicate al controllo incruento del randagismo sul territorio nazionale, operare fin da subito nel commissariamento delle amministrazioni pubbliche eventualmente inadempienti e respingere ogni tentativo di interventi cruenti contro gli animali.
(4-01060)
ROMANO, BOCCHINO, DE MONTE, D'ONGHIA, ESPOSITO Giuseppe, EUCKSIA, GIANNINI, PETRAGLIA, PUGLISI, SOLLO, ZIN - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
Premesso che:
con decreto del direttore generale (DDG) per il personale scolastico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 82 del 24 settembre 2012, sono stati indetti i concorsi a posti e cattedre, per titoli ed esami, finalizzati al reclutamento del personale docente nelle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado;
l'allegato 4 del decreto (tabelle di valutazione) contiene la "Tabella di ripartizione del punteggio dei titoli valutabili nei concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado", così come da decreto ministeriale 21 settembre 2012, n. 81, adottato ai sensi dell'art. 400, comma 8, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;
la tabella prevede, alla lettera B.1.1, "Pubblicazioni di articoli e/o libri strettamente inerenti ai contenuti disciplinari della specifica classe di concorso", l'attribuzione del seguente punteggio: "Massimo punti 0,20 per ogni articolo, Massimo punti 1 per ogni pubblicazione";
la tabella non prende in considerazione la pubblicazione di *software* didattici;
nel DDG, la conoscenza e l'uso dei *media*, dell'informatica e delle nuove tecnologie multimediali e d'informazione sono considerate competenze basilari dell'aspirante docente, tanto che nell'allegato 3 (prove di esame e programmi), è prevista una prova di preselezione *computer-based* volta all'accertamento delle competenze digitali e informatiche dei candidati ai concorsi;
a quanto risulta agli interroganti, alcuni Uffici scolastici regionali (USR) hanno emanato ulteriori griglie di valutazione dei titoli di pubblicazione,
si chiede di sapere:
se, attesa la diversità delle griglie di valutazione dei titoli di pubblicazione fra i vari USR, il Ministro

in indirizzo non ritenga che sia stato lasciato un eccessivo margine di discrezionalità alle tante commissioni esaminatrici sul territorio;
se non ritenga che la mancata uniformità o, in alcuni casi, l'assenza di tali griglie di valutazione abbia ingenerato un diseguale risultato nei concorsi dei candidati nelle varie regioni italiane;
se non ritenga che tale situazione non possa considerarsi come fortemente lesiva nei confronti dei tanti candidati ai quali, a parità di pubblicazioni presentate, possono essere stati attribuiti punteggi differenti nelle varie regioni italiane o, anche, nessun punteggio aggiuntivo sebbene abbiano prodotto pubblicazioni di *software* didattici e prodotti editoriali per l'informatica;
quali azioni intenda adottare affinché possa essere riconosciuta la giusta professionalità e la corretta graduatoria ai tanti partecipanti ai concorsi per docenti indetti con il DDG n. 82 del 24 settembre 2012 che, nella paradossale situazione verificatasi, sono stati fortemente penalizzati nel punteggio.
(4-01061)

BITONCI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
l'azienda Electrolux, società multinazionale svedese che ha in Susegana (Treviso) uno dei suoi principali stabilimenti produttivi con oltre 80 linee di produzione, è una delle aziende mondiali *leader* nella fabbricazione di elettrodomestici di diversa tipologia;
l'azienda, da decenni radicata profondamente nel territorio trevigiano, dà attualmente occupazione a centinaia di lavoratori del territorio della Marca, coinvolgendo nel suo indotto centinaia di aziende minori ed altrettante famiglie;
a seguito della grave crisi economica internazionale che ha colpito anche il territorio trevigiano, l'azienda da tempo si è servita di ammortizzatori sociali al fine di permettere ai lavoratori e alle loro famiglie di ottenere una pur minima remunerazione;
in questi ultimi giorni, tuttavia, così come confermato, peraltro, da organi di stampa locale ("Corriere del Veneto" di sabato 26 ottobre 2013), la proprietà di Electrolux ha annunciato un piano di riorganizzazione che coinvolgerà anche lo stabilimento trevigiano, dove sono impiegati 1.000 lavoratori nella produzione di frigoriferi e congelatori, preannunciando una verifica riguardante il sistema manifatturiero di Electrolux per i principali elettrodomestici in italia,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno avviare opera di *moral suasion* e di adoperarsi presso tutte le sedi competenti per salvaguardare i livelli occupazionali delle famiglie del territorio trevigiano ora interessate dalla difficile situazione della Electrolux.
(4-01062)

MUNERATO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
la grave crisi economica che ha colpito in questi ultimi anni l'Europa sta avendo pesanti ripercussioni sul sistema economico italiano, e migliaia di imprese lamentano da tempo una contrazione del fatturato tanto da vedersi costrette, anche in Veneto, a cessare la propria attività con pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali;
organi di stampa locale di Verona in questi giorni riportano la notizia secondo la quale sabato 26 ottobre 2013 i dipendenti delle Officine ferroviarie veronesi hanno bloccato il casello di Verona sud arrivando all'ingresso dell'autostrada e bloccando l'ingresso in A4 tutti i sensi;
secondo i dipendenti e le organizzazioni sindacali, sarebbe in atto una manovra dell'Ansaldo per estromettere le Officine ferroviarie veronesi da una commessa di 350 carrozze, e tale manovra comporterebbe la chiusura dell'azienda, anche se il Ministro dello sviluppo economico Zanonato avrebbe assicurato di recente come le commesse già in essere sarebbero state mantenute;
il tono della protesta è stato alzato affinché l'azienda possa tornare a produrre e possano così essere messi in salvo i 207 dipendenti;
la data a cui si guarda è il 5 novembre, quando dovrebbe arrivare la nomina del commissario straordinario, l'unico modo per far ripartire l'attività e scongiurare la strada, che la proprietà sembrava voler percorrere, della procedura di fallimento;
qualora fosse confermata l'indiscrezione, l'eventuale chiusura dello stabilimento veronese metterebbe a

serio rischio l'intera filiera metalmeccanica italiana la quale determinerebbe senza dubbio una perdita di competitività per l'intero Paese,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, in ragione della strategica importanza delle Officine ferroviarie veronesi, chiarire urgentemente la situazione, adoperandosi presso tutte le più opportune sedi al fine di consentire la continuità produttiva degli stabilimenti dell'azienda veronese così da salvaguardare i livelli occupazionali.
(4-01063)

BITONCI - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
organi di stampa nazionale e locale di mercoledì 23 ottobre 2013 riportano la notizia secondo la quale, a causa di un sistema contabile del tutto inefficiente con il conseguente doppio pagamento dei fornitori per le prestazioni rese alla Asl Napoli 1, è stato provocato alla Regione Campania un danno erariale oggi accertato per più di 32 milioni;
la Guardia di finanza, nelle scorse ore, su disposizione della Corte dei conti, ha notificato provvedimenti di sequestro conservativo a 15 persone, e che i provvedimenti di sequestro riguardano 7 dirigenti pubblici, 5 membri del collegio sindacale dell'Azienda sanitaria e tre dirigenti della Regione, quale organo preposto al controllo dei bilanci d'esercizio;
dalle verifiche effettuate risulta che la Asl Na1, infatti, nonostante retribuisse regolarmente alla scadenza le prestazioni di cui aveva fruito, non era in grado di dimostrare l'avvenuto pagamento, non essendo capace di gestire correttamente il proprio sistema di contabilità;
ciò accadeva anche nel caso in cui il fornitore avesse citato la Asl in giudizio sostenendo di non essere stato pagato, così che i pagamenti spontanei dovuti per le prestazioni fruite si sono sistematicamente sommati agli ulteriori e successivi pagamenti delle medesime prestazioni imposti a mezzo di procedure esecutive avviate dai creditori interessati;
inoltre, nello specifico, dalle indagini è emerso che le registrazioni in contabilità della documentazione inerente alle ingiunzioni di pagamento non avvenivano nel corso dell'anno in cui la documentazione stessa era stata trasmessa da parte del tesoriere bensì con ritardi sempre crescenti, con un conseguente gravissimo stato di ignoranza da parte della Asl di quanto effettivamente già pagato;
la situazione, che si è protratta per oltre un decennio senza che i vertici dell'ente si attivassero con misure adeguate, ha portato a una cronica inefficienza e presso gli archivi dell'ente giacciono ancora documenti da contabilizzare per una spesa complessiva stimata in circa 560 milioni di euro, per la quale gli accertamenti saranno svolti nei prossimi mesi;
la pesante crisi finanziaria che sta interessando il nostro Paese sta causando pesanti conseguenze sul sistema economico italiano, tanto che, nel corso degli ultimi anni, il Governo ha adottato a più riprese provvedimenti legislativi per ridurre i livelli di spesa pubblica allo scopo di recuperare le risorse necessarie al rilancio economico del Paese;
nel 2009, il Governo aveva individuato nel federalismo fiscale e nell'introduzione del principio dei fabbisogni *standard* sanitari la modalità per restituire responsabilità, efficienza ed efficacia nell'impiego delle risorse pubbliche riferite al Fondo sanitario nazionale, con l'abbandono del principio della spesa storica,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda;
quale sia la loro opinione in merito;
se non ritengano opportuno adottare, anche alla luce della crescente attenzione nella corretta gestione delle risorse pubbliche, iniziative all'interno delle proprie competenze per intensificare l'attività di monitoraggio sui livelli di spesa pubblica operata nella sanità regionale, promuovendo allo stesso tempo l'urgente finalizzazione dei fabbisogni *standard* allo scopo di portare a compimento la riforma federalista necessaria soprattutto nel settore della sanità per una corretta valutazione dei costi delle prestazioni sanitarie e per l'acquisto dei beni e servizi.
(4-01064)

MUNERATO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso

che:
la Grimeca di Ceregnano (Rovigo), azienda di proprietà della famiglia Grillini, operativa nel Polesine dalla fine degli anni '70 e per molti anni *leader* mondiale di componentistica in alluminio per motocicli (pinze, freni, ruote, e altro), ha attraversato in questi ultimi anni una forte crisi, sia per motivi di mercato che per motivi legati all'internazionale crisi finanziaria;
a seguito della messa all'asta dell'azienda, in base all'apertura di un concordato preventivo, la TMB (Tecno meccanica Betto), impresa padovana operante da moltissimi anni nei settori della metallurgia e *leader* a livello mondiale nel settore della meccanica di precisione, si è aggiudicata l'acquisizione dell'intero stabilimento produttivo di Ceregnano;
all'interno del processo produttivo aziendale la componente manuale, rappresentata dagli oltre settecento dipendenti, moltissimi dei quali costretti negli ultimi mesi a ricorrere alla cassa integrazione, riveste senza dubbio un'importanza fondamentale quale risorsa imprescindibile derivante dall'elevato *know how* acquisito con l'esperienza nel tempo e in grado certamente di dare valore aggiunto al nuovo piano di crescita aziendale;
organi di stampa locale di Rovigo degli ultimi giorni sostengono come, da gennaio 2014, 314 operai rischino di diventare disoccupati qualora la cassa integrazione in deroga per i lavoratori della Grimeca non venga rinnovata come era previsto dal piano industriale;
le organizzazioni sindacali ricordano come già da fine giugno, al momento della firma del rinnovo, fino a dicembre 2013, il Ministero aveva dato notizie poco positive, e che lo stesso Ministero del lavoro aveva sconfessato gli accordi sottoscritti a Roma nel maggio del 2011 con la firma del piano industriale e con un percorso condiviso dato dal protocollo per la reindustrializzazione, in base al quale era previsto come fino al 2015 i lavoratori venissero sostenuti dagli ammortizzatori sociali nell'attesa di essere riassorbiti in TMB,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, in ragione delle vicissitudini occupazionali alle quali moltissimi dei lavoratori dell'azienda sono stati sottoposti negli ultimi mesi della precedente proprietà, adoperarsi presso tutte le sedi competenti al fine di tutelare, congiuntamente con il *management* aziendale, i livelli occupazionali e le famiglie coinvolte nella vicenda sopra descritta.
(4-01065)

BITONCI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
organi di stampa locale ("Il Mattino", "Il Gazzettino di Padova" e "Il Corriere del Veneto" di giovedì 26 ottobre 2013) riportino la notizia secondo la quale nella città di Padova, in meno di 3 settimane, sarebbero avvenute 4 aggressioni a persone, prese alle spalle e colpite alla testa;
Polizia e Carabinieri stanno lavorando per identificare i responsabili dei vili attacchi, l'ultimo dei quali avvenuto venerdì ai danni di un anziano 79enne, e il capo della squadra mobile di Padova avrebbe lanciato un appello ai padovani per chiedere loro di mettersi in contatto con le forze dell'ordine per segnalare informazioni utili all'indagine;
considerati i fatti sopra descritti e la crescente preoccupazione tra i cittadini padovani,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze per potenziare il numero delle risorse umane a disposizione delle forze dell'ordine, al fine di rafforzare il controllo della sicurezza urbana nella città di Padova e, al contempo, adottare le opportune iniziative legislative al fine di rafforzare le normative in materia di pubblica sicurezza.
(4-01066)

AIROLA, SCIBONA, GAETTI, DONNO, CAPPELLETTI, BATTISTA, MORRA, BUCCARELLA, CIOFFI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
è divenuta definitiva la condanna a 12 anni e mezzo di reclusione per violenza sessuale aggravata per l'assistente capo di Polizia, Massimo Luigi Pigozzi, già condannato a 3 anni e 2 mesi per le violenze avvenute nella caserma di Bolzaneto nei giorni successivi al G8 di Genova del 2001;
a sancirla è stata la Terza Sezione penale della Cassazione (sentenza 40813) che, ribaltando la sentenza

d'appello, ha condannato il Viminale, in qualità di responsabile civile, a risarcire una delle vittime delle violenze sessuali di cui il poliziotto si è reso responsabile durante il servizio prestato presso la Questura di Genova;
ad avviso della Suprema Corte, proprio il precedente relativo ai fatti del G8 avrebbe dovuto indurre il Viminale a non adibire più Pigozzi ad occuparsi di persone fermate;
il provvedimento della Cassazione recita: "Sussistendo quindi il rapporto di occasionalità necessari tra il fatto e le mansioni svolte, - prosegue la Cassazione - andava confermata la responsabilità civile dello Stato che, peraltro, nonostante il Pigozzi fosse già stato coinvolto in fatti di violenza contro soggetti in stato di fermo e condannato in primo grado, ha ritenuto opportuno adibirlo ancora una volta allo svolgimento di mansioni che prevedevano il contatto diretto con le persone arrestate o fermate e che quindi rendevano elevatissimo il rischio di commissione di reati della stessa indole";
nel procedimento sui fatti di Bolzaneto nei giorni del G8 Pigozzi venne ritenuto responsabile di aver 'strappato' una mano al manifestante Giuseppe Azzolina; la lacerazione, suturata con 25 punti, ha causato un'invalidità permanente. Il 14 giugno 2013 è diventata definitiva per Pigozzi anche la condanna relativa ai fatti di Bolzaneto;
quanto alle violenze sessuali avvenute ai danni di donne in stato di fermo mentre si trovavano nella camera di sicurezza della Questura del capoluogo ligure nel 2005, le vittime hanno identificato in Pigozzi il responsabile;
considerato che:
a giudizio degli interroganti a pagare i danni sarà lo Stato, cioè i cittadini, in quanto ad un poliziotto, sotto processo per fatti di violenza relativa a persone fermate e sotto la sua custodia, è stato consentito di "vigilare" nuovamente su soggetti sottoposti a fermo di polizia;
a parere degli interroganti il Ministero dell'interno avrebbe la grave colpa di aver consentito ad un imputato di reiterare un reato e commettere nuovi fatti criminosi ancora più gravi,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce dei fatti esposti in premessa, abbia provveduto ad aprire un'indagine a riguardo e, in caso contrario, quali siano i motivi per cui la stessa non sia stata avviata, ferma restando l'autonoma valutazione da parte dell'autorità giudiziaria in merito ai rilevanti fatti citati ed alle eventuali responsabilità personali dei soggetti coinvolti a qualunque titolo, anche considerata, a giudizio degli interroganti, la gravità delle conseguenze.
(4-01067)
BLUNDO, PEPE, BOTTICI, MANGILI, PUGLIA, VACCIANO, ENDRIZZI, GIARRUSSO, AIROLA, BATTISTA, BERTOROTTA, BOCCHINO, CASALETTO, CIAMPOLILLO, DONNO, BULGARELLI, GIROTTO, FUCKSIA, LEZZI, LUCIDI, CRIMI, MARTON, MONTEVECCHI, ORELLANA, CIOFFI, SCIBONA, MOLINARI, SERRA, FATTORI, CONSIGLIO, DIVINA, BITONCI, COMAROLI, DE PETRIS, GAMBARO, URAS, PETRAGLIA, MASTRANGELI, PALERMO, PEZZOPANE, CHIAVAROLI, BUEMI, DALLA ZUANNA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
in data 28 aprile 2009 il Governo Berlusconi ha emanato il decreto-legge n. 39, convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 2009, meglio conosciuto come "*pro* Abruzzo", con l'obiettivo di raccogliere in breve tempo fondi da destinare alla ricostruzione dei comuni distrutti dal terremoto del 6 aprile 2009. Più precisamente l'articolo 12 del decreto stabiliva che l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato del Ministero dell'economia e delle finanze destinasse una percentuale degli introiti derivanti dai giochi del lotto alla ricostruzione della città de L'Aquila e dei Comuni del cratere nella misura non inferiore a 500 milioni di euro annui a decorrere dal 2009 e fino al 2032, e che lo stesso Ministero introducesse anche nuove lotterie ad estrazione istantanea. Tuttavia, l'effettivo trasferimento di tali risorse risulta essere caratterizzato - a parere degli interroganti - da incertezza e scarsa trasparenza;
considerato che:
nell'ottobre 2011 anche la trasmissione televisiva "Report" si è occupata della vicenda intervistando Antonio Morgante, capo di gabinetto del commissario per la ricostruzione. In quell'occasione lo stesso

funzionario precisò che, dei 500 milioni previsti dal decreto "*pro* Abruzzo", solo il 50 per cento era stato utilizzato per le popolazioni terremotate e per la ricostruzione, mentre l'altro 50 per cento sarebbe stato incassato dallo Stato, senza che fosse noto a quale soggetto sarebbero state assegnate le risorse e per quali finalità;
ad aumentare l'incertezza sulle finalità per le quali sono stati utilizzati i fondi, ha contribuito, secondo quanto riportato il 1° ottobre 2013 dalla rivista *on line* "Gioco News", la risposta dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, che da una parte afferma di aver "centrato gli obiettivi che ci erano stati richiesti, vale a dire assicurare entrate non inferiori a 500 milioni di euro annui per il 2009 e il 2010", e dall'altra precisa di aver "raccolto circa 70-80 milioni di euro in più del previsto, tutti confluiti nel bilancio generale dello Stato", ma di non sapere dove siano finiti "perché la loro destinazione la decide la Ragioneria Generale dello Stato, cioè il Ministro delle Finanze e dell'Economia";
considerato inoltre che:
il decreto-legge n. 39 del 2009 si riferisce al comparto giochi in senso molto ampio, includendo il Gratta e vinci, 10eLotto, *WinForLife*, *Poker Cash* e *Casino on Line*;
da notizie di stampa si apprende che, secondo quanto comunicato dalla società concessionaria "Sisal", tra il settembre 2009 e il dicembre 2012 solamente il *WinForLife* avrebbe fruttato 305 milioni di euro per la ricostruzione dell'Abruzzo, ma dei fondi, come denunciano gli enti locali interessati e molti comitati e associazioni di cittadini, non vi è nessuna traccia;
inoltre, per quanto riguarda le cifre incamerate grazie alle *videolottery*, la Corte dei conti, all'interno della propria Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2012, ha precisato che "lo Stato ha incassato dal settore video-lotterie almeno 3 miliardi di euro che avrebbero dovuto finanziare la ricostruzione ma solo 500 milioni sono stati indirizzati per tale finalità",
si chiede di sapere:
a quanto ammontino i fondi effettivamente raccolti dall'erario negli anni 2009, 2010, 2011 e 2012, generati dalle tipologie di gioco introdotte e disciplinate dal citato decreto-legge;
quante siano nel dettaglio le risorse concretamente trasferite alle popolazioni terremotate e soprattutto quali enti ne abbiano beneficiato e per quali specifici progetti;
se e in che modo il Ministro in indirizzo intenda effettivamente garantire il trasferimento dei fondi per l'arco temporale indicato dalla legge citata.
(4-01068)
FABBRI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno* - Premesso che:
articoli di stampa pubblicati nella giornata di lunedì 21 ottobre 2013 riportano la notizia che, nella notte tra sabato 19 e domenica 20 ottobre, sarebbe stata svaligiata l'armeria della caserma del Corpo forestale dello Stato di Fossombrone (Pesaro e Urbino);
l'armeria disponeva, al momento del furto, di 3 pistole d'ordinanza calibro 9x21, eccezionalmente chiuse in cassaforte in vista di una battuta di caccia che si sarebbe dovuta effettuare all'alba del mattino successivo;
considerato che:
la caserma presso cui è avvenuto il furto non risulta essere dotata di alcun sistema di sicurezza (allarme, porte blindate, grate alle finestre o reti di recinzione elevate) e ciò in quanto inizialmente destinata ad uso residenziale e solo successivamente trasformata in caserma;
sulla cassaforte i Carabinieri intervenuti sul posto non hanno riscontrato alcun segno di effrazione che ne indichi la forzatura,
si chiede di sapere:
se quanto riportato dagli organi di informazione in merito alla vicenda corrisponda con quanto riscontrato dalle forze dell'ordine;
quali iniziative siano state adottate o si intenda adottare per il più rapido recupero degli armamenti e la pronta individuazione dei colpevoli;
se non si intenda dotare tutte le caserme che ancora ne sono sprovviste di un sistema di sicurezza efficiente ed adeguato, specie nei casi in cui, come quello di Fossombrone, in queste vengano anche

custodite armi da fuoco.
(4-01069)
DE POLI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
nella città di Padova recentemente l'ondata di criminalità ha raggiunto livelli straordinari e inaccettabili. Nelle ultime settimane infatti, solo per fare qualche esempio, uno studente delle medie è stato picchiato da 3 immigrati mentre andava a scuola, uno studente universitario è stato sfigurato da un gruppo di balordi mentre aspettava l'autobus, continue sono state le rapine a danno degli anziani che vengono raggiunti e colpiti alle spalle con pietre e bastoni, e ciò avviene in zone della città un tempo ritenute sicure;
inoltre il fenomeno delle *baby gang* ha ormai invaso il centro della città con il conseguente aumento della violenza e dello spaccio di droga;
i cittadini lamentano un forte disagio, acuito anche dal fatto che la presenza di molti nullafacenti in giro per la città è quotidianamente sotto gli occhi di tutti: sono in maggioranza stranieri, e andrebbero monitorati e controllati;
purtroppo le forze dell'ordine padovane non riescono a far fronte a questo aumento di violenza, tanto che alcune rappresentanze sindacali hanno già denunciato la mancanza di organico e di mezzi. Troppe sono le risse, le minacce a studenti, anziani e donne a cui far fronte,
si chiede di sapere se e con quali strumenti il Ministro in indirizzo abbia intenzione di intervenire per debellare l'aumento straordinario di criminalità e se non ritenga opportuno prevedere un aumento di organico e di mezzi delle forze dell'ordine padovane.
(4-01070)
BUEMI, NENCINI, LONGO Fausto Guilherme - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
la legge 12 marzo 1999, n. 68, garantisce alle persone disabili il diritto al lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato;
in particolare, essa prevede modalità peculiari per l'inserimento lavorativo delle persone affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali. Hanno diritto a tali agevolazioni anche le vedove e gli orfani di guerra, del lavoro o per servizio, i profughi italiani rimpatriati e le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata;
a queste persone tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono riservare una quota di posti di lavoro pari al 7 per cento dei lavoratori occupati, se danno occupazione a più di 50 dipendenti; 2 posti, se occupano da 36 a 50 dipendenti; uno, se hanno da 15 a 35 dipendenti;
tutte le aziende sono tenute ad inviare alla Provincia, entro il mese di gennaio di ogni anno, un prospetto con il numero complessivo dei lavoratori computabili per la quota di riserva, specificando i posti di lavoro e le mansioni disponibili;
questo quanto prevede la legge n. 68 del 1999, che costituisce un punto di riferimento fondamentale per l'inserimento lavorativo dei disabili e la speranza per molte famiglie con congiunti nelle condizioni di disabilità;
ad oggi, purtroppo, la normativa ha trovato attuazione in misura assai limitata: anche molte aziende pubbliche, di fatto, la ignorano. Per esempio, pare che il centro per l'impiego di Settimo torinese (Torino) non stia rispettando i parametri legislativi per le assunzioni in argomento. Certo, la crisi economica non aiuta l'applicazione di tale legge e i disabili e le loro famiglie per primi ne subiscono le conseguenze;
considerato che:
in Italia sono circa 750.000 le persone con *handicap* iscritte alle liste speciali di collocamento obbligatorio e secondo le ultime stime dell'Istat, l'85 per cento dei diversamente abili denuncia di aver cercato lavoro senza trovarlo;
anche nelle assunzioni delle categorie protette si assiste all'aumento della precarietà, come dimostrano i dati che attestano che il lavoro a tempo indeterminato è sceso sotto la quota del 50 per cento,
si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di verificare che i Comuni e le aziende loro collegate rispettino gli obblighi previsti dalla normativa sul collocamento mirato, per la quale non è previsto alcun blocco delle assunzioni, anzi, al contrario, la legge 28 giugno 2012, n. 92 (cosiddetta riforma Fornero), prevede incrementi occupazionali ridisegnando i criteri sulle assunzioni obbligatorie delle categorie protette;
in particolare, se intenda verificare se l'ufficio competente per i Comuni della zona nord di Torino siano in regola con quanto disposto dalla legge n. 68 del 1999, anche in considerazione dei cambiamenti apportati dall'articolo 4, comma 27, della legge n. 92 del 2012.
(4-01071)
RIZZOTTI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
l'acufene è un disturbo costituito dalla percezione, in un orecchio, in entrambi o nella testa, di un suono continuo e costante, sotto forma di fischi, ronzii, fruscii, crepitii, soffi o altri rumori;
nel nostro Paese, secondo alcune stime, il 10 per cento della popolazione sarebbe afflitto da tale patologia che, in realtà, ha effetti invalidanti e provoca pesanti ripercussioni sull'assetto psicologico e sulla vita di relazione delle persone che ne sono affette;
l'acufene, infatti, determina un'alterazione del ritmo sonno-veglia, incide sul livello di attenzione e concentrazione, inducendo o potenziando stati depressivi, a volte dai risvolti drammatici;
l'Associazione italiana tinnitus-acufene (AIT *onlus*) segnala come tale patologia sia, ad oggi, ancora poco conosciuta e non adeguatamente studiata, nonostante la presenza di oltre 5 milioni di portatori di acufene,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;
quali misure abbia adottato o intenda adottare per promuovere ricerche scientifiche e studi clinici su tale grave patologia.
(4-01072)
CENTINAIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:
lunedì 18 ottobre 2013, in Valdichiana, a seguito delle copiose piogge verificatesi, il reticolo idrico è stato pesantemente sollecitato e non sono mancati gli episodi di cedimento degli argini dei fiumi in più punti, con l'acqua che ha invaso campi, abitazioni e fabbriche;
riguardo più specificatamente alla Valdichiana aretina, nonostante quanto accaduto abbia ricevuto scarsa eco sulla stampa nazionale, in alcuni comuni si sono verificati episodi di gravità estrema, vere e proprie alluvioni che hanno colpito abitazioni private, ma principalmente attività produttive;
già la condizione generale non è positiva per il mondo dell'impresa e del lavoro visto il periodo di grave crisi economica, ma l'alluvione ha ulteriormente peggiorato la situazione con conseguenze che necessitano di interventi immediati;
dopo i gravi episodi che hanno interessato tutta la Toscana, il timore che possano verificarsi nuovi problemi è continuo, resta solo la speranza che si riesca a fronteggiare al meglio l'emergenza, superandola senza nuovi danni;
la Regione Toscana ha già dichiarato lo stato di calamità naturale a seguito degli episodi di maltempo,
si chiede di sapere:
se il Governo intenda effettuare analoga dichiarazione, riconoscendo così a tutta la Toscana la condizione di emergenza, con i benefici connessi anche per chi ha subito i danni;
se, oltre a dichiarare lo stato di calamità naturale, non ritenga opportuno prevedere anche una deroga ai vincoli del patto di stabilità per gli enti locali che si sono impegnati per attuare tutti gli interventi per ripristinare una situazione di apparente normalità, e che devono affrontare investimenti ingenti per realizzare opere eternamente rimandate, che si rendono assolutamente necessarie, per aumentare i presidi di sicurezza, vista la ricorrenza dei fenomeni meteorologici avversi.
(4-01073)
FASANO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
da diverso tempo, numerosi cittadini della provincia di Roma segnalano una moltitudine di

inefficienze e disservizi nella regolare consegna dei plichi postali quali, in particolare, quelli relativi alle utenze telefoniche, elettriche, idriche, gas metano e combustibile da riscaldamento, nonché altro genere di corrispondenza importante e riservata, nei tempi ragionevoli;
il tardivo deposito o, addirittura, la mancata consegna delle bollette agli utenti interessati hanno determinato conseguenze negative e penalizzanti nei confronti di questi ultimi, quali, nella peggiore delle ipotesi, la sigillatura dei contatori oltre all'addebito degli interessi di mora nella fattura successiva;
inoltre, l'interrogante segnala che, frequentemente, cumuli di corrispondenza postale mai recapitati sono stati rinvenuti nelle campagne limitrofe, e che interi pacchi di corrispondenza privata vengono depositati all'interno di un'unica cassetta postale non facente capo ai destinatari;
a giudizio dell'interrogante, quanto sopra conferma nuovamente gli effetti negativi del processo di razionalizzazione del servizio, in corso da diversi anni, da parte di Poste italiane SpA, ma le segnalazioni dei disservizi evidenti per intere porzioni di territorio nazionale, come nel caso della comunità di Sacrofano (Roma), evidenziano una serie di carenze ed insufficienze che superano il livello di tollerabilità per un servizio essenziale, quale quello postale, nei confronti dei cittadini-utenti,
si chiede di sapere:
quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di interrompere la situazione di cattivo funzionamento dei servizi postali presso la città di Sacrofano, evitando così che ulteriori effetti negativi possano causare un aggravarsi delle condizioni già precarie esistenti all'interno del medesimo comune romano;
se non ritenga infine opportuno attivarsi, per quanto di propria competenza, presso i vertici di Poste italiane SpA, affinché venga disposta un'ispezione, con lo scopo di ripristinare il corretto svolgimento dei servizi postali nei riguardi della comunità di Sacrofano, la cui corrispondenza attualmente viene gestita e distribuita dall'ufficio postale di "Roma Prima porta" ed il cui livello di inefficienza, così come descritto, nonostante gli esposti presentati da parte dei cittadini alle autorità, permane in condizioni deplorevoli.
(4-01074)
SONEGO, PEGORER, SANTINI, FILIPPIN, PIZZETTI, MIGLIAVACCA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
in data 25 ottobre 2013 il consiglio di amministrazione della multinazionale Electrolux ha comunicato da Stoccolma l'avvio di una ristrutturazione di tutte le sue attività industriali in Italia;
tale programma implicherebbe da subito la dismissione di produzioni che verrebbero delocalizzate in Polonia e Ungheria con la conseguente riduzione di occupazione nei siti italiani (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna);
tale programma implicherebbe inoltre una fase di "investigazione" per decidere in modo strutturale la permanenza *tout court* di interi siti produttivi localizzati nelle menzionate regioni italiane;
l'investigazione si dovrebbe concludere entro il mese di aprile 2014;
le delocalizzazioni andrebbero in favore di siti polacchi e ungheresi;
le ragioni addotte dalla multinazionale di Stoccolma per tali delocalizzazioni attengono alle più favorevoli condizioni economiche di cui il gruppo godrebbe in Polonia e Ungheria;
oltre al noto ed ancora presente fenomeno delle più basse retribuzioni della manodopera polacca ed ungherese, potrebbe rinvenirsi anche l'esistenza di forme agevolative assegnate, in qualsivoglia maniera, dalle autorità di quei due Paesi alle imprese che spostano le loro attività dall'Europa occidentale entro i loro confini;
trattandosi di Paesi membri dell'Unione europea, vigono anche nel caso di Polonia ed Ungheria le regole del mercato interno e della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga che il Governo, parallelamente all'investigazione di Electrolux, non debba avviare pari investigazione sulle condizioni economiche generali di cui la multinazionale ha

goduto sino ad oggi in Polonia ed Ungheria sin dalla fase iniziale della sua presenza nei due Paesi;
se, parimenti, non ritenga di investigare sulle condizioni di cui la multinazionale di Stoccolma godrà in Polonia ed Ungheria di qui in avanti;
se per tali finalità non ritenga di attivare con tempestività la rappresentanza italiana presso l'Unione europea;
se, infine, non ritenga di dover chiedere formalmente al "quartier generale" della multinazionale di Stoccolma di rendere di pubblico dominio, all'insegna della massima trasparenza e del principio del *fair trade*, tutti i benefici economici (derivanti in modo diretto, indiretto, sotto qualsivoglia forma e da chiunque attribuiti e tali da modificare in qualsiasi misura le normali condizioni di un mercato libero e concorrenziale) di cui godono le sue attività commerciali e manifatturiere in tutto il mondo.
(4-01075)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente(Programmazione economica, bilancio):

3-00451, della senatrice Comaroli e del senatore Bitonci, sull'approvazione dei bilanci da parte dei Comuni italiani;

7a Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00450, della senatrice Fedeli ed altri, sulla tutela e valorizzazione del sito preistorico di Nola (Napoli);

3-00453, della senatrice Montevecchi ed altri, sulla preparazione dei futuri insegnanti in materia di autismo;

13a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00448, della senatrice Mattesini ed altri, sullo stato di calamità in Toscana per le precipitazioni eccezionali del 20-21 ottobre 2013.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 130ª seduta pubblica del 23 ottobre 2013, nell'intervento della senatrice Finocchiaro, a pagina 9, alla terza riga dell'ultimo capoverso, e a pagina 11, alla quarta riga del terzo capoverso, sostituire le parole: "del 75 per cento" con le seguenti: "dei due terzi".

Nel Resoconto stenografico della 132ª seduta pubblica del 24 ottobre 2013, a pagina 226, nel testo dell'interrogazione 4-01054, alla terza riga del nono capoverso, sostituire la parola: "Salerno" con la seguente: "Palermo".

1.5.2.5. Seduta n. 134 (pom.) del 05/11/2013

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

134a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2013

_____

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 15)*.

Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 15,03)*.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 31 ottobre 2013, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'interno, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio». (1149).

Sui tempi dell'esame in Commissione del disegno di legge n. 1150

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, le rappresento il mio disagio personale, che però mi risulta essere ampiamente condiviso, sui tempi consentiti ai lavori delle Commissioni sul cosiddetto decreto scuola. È assolutamente inimmaginabile che un provvedimento così complesso arrivi nelle Commissioni, anche solo per i pareri, con la possibilità di lavorare solo un giorno e mezzo.

Peraltro, signora Presidente, rilevando quanto abbiamo fatto ora nella nostra Commissione, ci sono delle parti che mi lasciano estremamente preoccupato. Io penso e spero che le Commissioni di merito avranno tempo di lavorare in maniera migliore, anche se non credo che ciò avverrà. La 1a Commissione, in particolare, dovrebbe rilevare che all'interno del decreto c'è un decreto conseguente e, come lei mi insegna, signora Presidente, perché abbiamo lavorato insieme, non è possibile che nella decretazione d'urgenza vi sia un'ulteriore decretazione, in quanto la decretazione d'urgenza si basa sul fatto di essere urgente, e quindi, nel momento in cui vi è una decretazione ulteriore, tale non può essere. Lo dico perché ci stiamo trovando veramente a disagio.

Il provvedimento, solo per la parte su cui sta lavorando la 12a Commissione, è un *omnibus*: mi domando come si possa continuare a lavorare in questo modo.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, c'è un problema di coordinamento dei lavori tra Camera e Senato sui decreti?legge, e sicuramente, come ha preannunciato in altre occasioni la presidente Finocchiaro, la Commissione affari costituzionali non farà mancare le proprie valutazioni.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 15,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00062 sul potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Ha facoltà di parlare la senatrice Valentini per illustrare tale interpellanza.

VALENTINI *(PD)*. Signora Presidente, sarò molto breve perché, in parte, l'interpellanza è stata superata dai fatti. La presentai infatti ad agosto, quando si stavano verificando incendi boschivi. In particolare, il 7 agosto si verificarono parecchi incendi e purtroppo non c'erano Canadair disponibili, perché, su 30, 12 erano fermi per mancanza di mezzi. In quell'occasione in Sardegna ci furono parecchi problemi perché i Canadair erano occupati.

Ricordo che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco mette in campo oltre 5.000 uomini ogni turno, per un totale di 20.000 unità, con oltre 2.000 automezzi dislocati in tutto il territorio, che coprono da soli l'arco delle 24 ore. A seguito di questo, il Presidente del Consiglio fece un annuncio importante, dichiarando di voler vendere gli aerei di Stato per mettere in funzione e mettere in moto non soltanto i restanti Canadair, ma anche gli elicotteri in dotazione al Corpo forestale dello Stato, che l'estate scorsa sono purtroppo rimasti fermi durante gli incendi boschivi per lo stesso motivo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, con l'interpellanza all'ordine del giorno la senatrice Valentini, come ha ricordato nella sua breve illustrazione, pone all'attenzione del Governo il problema della compromissione del patrimonio ambientale del Paese a causa dei numerosi

incendi boschivi e chiede una serie di interventi per ovviare a tale situazione.

Va subito detto che nell'attuale quadro delle attribuzioni ministeriali questo Ministero svolge specifiche funzioni e, in particolare, compiti nei settori del soccorso pubblico, della prevenzione degli incendi, della difesa civile e delle politiche di protezione civile.

La competenza primaria nel campo dello spegnimento degli incendi boschivi è attribuita alle Regioni; spetta allo Stato invece l'utilizzazione dei mezzi aerei.

Tale assetto di competenze è stato peraltro confermato e rafforzato dalla legge quadro sugli incendi boschivi che ha attribuito alle Regioni il compito di definire e programmare, mediante apposito piano regionale, le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, per la cui attuazione le stesse possono, tra l'altro, stipulare apposite convenzioni con il Ministero dell'interno per l'impiego di personale e mezzi del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Del resto, la frequenza e l'estensione degli incendi boschivi degli ultimi anni hanno comportato un crescente impegno di uomini e mezzi, ben al di là della mera cooperazione. L'intervento dei Vigili del fuoco, infatti, per la collaudata esperienza nel settore e per il bagaglio di conoscenze tecniche acquisite, è diventato ormai prassi costante.

Il rilievo del servizio aereo svolto dal Corpo nazionale - mi preme ricordare - è stato, di recente, avvalorato dal trasferimento al Ministero dell'interno della gestione operativa della flotta aerea antincendio della Protezione civile, composta - come ha ricordato la senatrice Valentini - da 19 Canadair. Il trasferimento è diventato effettivo con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 2013, n. 40, che ha definito tempi e modalità di attuazione.

Tra le proposte di innovazione e sviluppo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è, inoltre, allo studio la possibilità di acquisire da altre Amministrazioni ulteriori mezzi, in particolare elicotteri non più in produzione ed anche strutture non più utilizzate, al fine di valorizzare le risorse umane e strumentali a servizio della collettività.

Anche la normativa più recente (decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella legge 30 ottobre 2013, n. 125) ha rafforzato ulteriormente l'importanza del settore aereo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco prevedendo la possibilità, in contesti di particolare difficoltà operativa e di pericolo per l'incolumità delle persone, di realizzare interventi di soccorso pubblico integrato con le Regioni e le Province autonome.

Alla luce delle considerazioni esposte, è indubbio che il Dipartimento dei Vigili del fuoco, considerata la lunga esperienza acquisita nel settore aereo, sviluppata sempre più negli anni, sia pienamente in grado di assumere maggiori impegni - così come ha auspicato la senatrice Valentini - in materia di concorso aereo nella lotta agli incendi boschivi al fine di conseguire maggiore efficienza ed efficacia nel settore.

In questa direzione si muove il Ministero dell'interno nel tentativo di individuare, con il coinvolgimento delle altre Amministrazioni interessate, le risorse necessarie al potenziamento della flotta aerea.

VALENTINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI *(PD)*. Signora Presidente, voglio ringraziare il sottosegretario Bocci, in quanto stiamo facendo veramente dei grandi passi avanti - sottolineo grandi, non piccoli - rispetto a tali tematiche, soprattutto riguardo ai Vigili del fuoco.

Sono soddisfatta della risposta, ma volevosottolineare due questioni. In primo luogo, rispetto alla flotta dei Canadair, nella legge di stabilità, dove vengono previsti finanziamenti a valere sulla vendita di aerei di Stato ed altro, così come si era impegnato il presidente Letta, faccio presente che tali finanziamenti vengono erogati (non cito il testo per brevità di tempo) presso il Ministero dell'economia e delle finanze e non presso il Ministero dell'interno. Vorrei sottolinearlo in quanto evidentemente c'è stato davvero un disguido: non si capirebbe tale aspetto, dato che i Canadair ormai sono sotto il comando dei Vigili del fuoco, mentre viene citato il Corpo della forestale dello Stato per quanto

riguarda gli elicotteri. Pertanto è molto importante analizzare meglio questo aspetto, signor Sottosegretario, altrimenti ci troviamo di fronte a un paradosso, ossia che ci sono i soldi ma poi non si sa bene quando arrivano e come arrivano, e magari ci sono incendi boschivi e i Canadair non possono volare.

La seconda questione che vorrei sottoporle, ma solo come un problema, un tema da affrontare nel futuro, è che forse la flotta aerea nazionale esistente, che è anche sostanziosa (faccio riferimento agli elicotteri e ai Canadair del Dipartimento della Protezione civile) necessiterebbe di una riorganizzazione che provveda ad unificarla, perché ci troviamo davanti a tanti pezzi che non riescono mai a programmare un vero e proprio contrasto degli incendi quando questi si verificano.

La ringrazio comunque per la risposta, signor Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00373 sulla stabilizzazione del personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, l'interrogazione pone all'attenzione del Governo la particolare situazione in cui si sono venuti a trovare alcuni vigili del fuoco volontari che, dichiarati idonei alle visite mediche di accertamento cui si sono regolarmente sottoposti nel corso degli anni di servizio, successivamente sono risultati essere non idonei alla visita per la procedura di stabilizzazione.

Voglio, innanzitutto, ricordare che il personale volontario del Corpo nazionale costituisce un'indubbia risorsa per il dispositivo di soccorso pubblico del Paese. La possibilità di attingere al «serbatoio» dei volontari dei vigili del fuoco rappresenta, infatti, una importante opportunità, specie in presenza di particolari eventi emergenziali ed in considerazione della carenza degli organici del personale permanente.

In tale contesto, il Ministero dell'interno ha da sempre avvertito l'esigenza di tutelare le professionalità acquisite dal personale volontario, come testimonia la previsione della riserva di posti nei concorsi pubblici per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco, nonché le procedure di assorbimento attraverso la cosiddetta stabilizzazione.

Ciò premesso, va tuttavia precisato che il servizio prestato dal vigile del fuoco volontario, anche se retribuito, non assume comunque natura di prestazione di lavoro subordinato, in quanto non trae origine da un contratto di lavoro a tempo determinato, ma soggiace a diverso regime e piuttosto costituisce servizio di volontariato per il Corpo nazionale prestato a seguito di richiami in servizio. Ed infatti la disciplina che regola l'accesso alle qualifiche iniziali del ruolo dei vigili del fuoco è parzialmente differente da quella che regola le procedure per il reclutamento, l'avanzamento e l'impiego del personale volontario. Tale differenza è riconducibile anche al diverso livello di responsabilità e rischio professionale del personale permanente dei vigili del fuoco rispetto a quello volontario, come più volte confermato dalla magistratura amministrativa. Del resto, proprio recentemente il Consiglio di Stato ha avuto modo di precisare, con sentenza del 28 ottobre 2010, n. 7651, che la verifica dei requisiti attitudinali per l'accesso alle qualifiche iniziali dei ruoli dei vigili del fuoco effettivi in servizio permanente «non è assolutamente sovrapponibile, data la diversità dei criteri, alla verifica prevista dal DPR 76/2004 per l'iscrizione nei quadri del personale volontario dei vigili del fuoco».

È proprio la necessità di riconoscere quel diverso livello di responsabilità e di rischio professionale che giustifica, pertanto, il ricorso a differenti discipline di «reclutamento».

VALENTINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI *(PD)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, esprimo la mia preoccupazione, perché la realtà nei vari territori è diversa: è capitato che alcuni vigili discontinui sono stati dichiarati idonei alle visite mediche per l'accesso ai ruoli del personale discontinuo mentre sono stati dichiarati non idonei alle visite mediche per le procedure di stabilizzazione.

Lei, Sottosegretario, ha ragione: si tratta di due piani diversi: questo è vero. L'auspicio è che questo non si verifichi più con la frequenza di prima, perché anche quest'Aula ha votato a favore di un piano di assunzioni, e in questo modo sarebbe possibile far fronte all'emergenza meglio che nel passato. È però risaputo che di fronte a un'emergenza un vigile discontinuo fa il lavoro del vigile del fuoco ed esce addirittura con la prima partenza.

Quindi, per la sua sicurezza e per la sicurezza del suo caposquadra, del comando e dello Stato, forse sarebbe bene e più trasparente che ci fosse un'unica visita *standard* per tutti i vigili, a prescindere se in servizio permanente o discontinui. E anche noi saremmo un po' più tranquilli, perché poi in realtà quando si verificano le catastrofi e manca il personale, i vigili del fuoco discontinui fanno i vigili del fuoco a tutti gli effetti. Ripeto, dobbiamo riflettere per fare in modo che ci possa essere un'unica visita *standard*, anche per evitare contenziosi e, quindi, spese per lo Stato e anche per i vigili stessi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00208 sui controlli relativi alla gestione contabile del Comune di Spoleto (Perugia).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, con l'interrogazione all'ordine del giorno il senatore Lucidi ed altri senatori richiamano l'attenzione del Governo su alcuni problemi legati alla gestione contabile del Comune di Spoleto e chiedono, pertanto, l'adozione delle misure necessarie per avviare la procedura di commissariamento dell'ente.

Voglio premettere, innanzitutto, che lo scioglimento di un organo eletto democraticamente è possibile solo nelle ipotesi tassativamente indicate dalla normativa in materia; ipotesi che non ricorrono nel caso di specie. Infatti, a tutela del buon andamento e della continuità dell'azione amministrativa dell'ente locale, si cerca prima di intercettare le situazioni potenzialmente in grado di condurre al dissesto al fine di sollecitare l'adozione di idonee misure correttive. Solo in ultima istanza e, nel caso in cui la perdurante inottemperanza dell'ente rischi di aggravare le condizioni finanziarie e gestionali, a garanzia dell'obbligatorietà dell'azione di risanamento, è prevista l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del prefetto.

Venendo ora al caso specifico sollevato dal senatore Lucidi relativo al Comune di Spoleto preciso, innanzitutto, che l'intera vicenda nasce da una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco di quella città, presentata dai gruppi consiliari di opposizione ai sensi dell'articolo 52 del testo Unico degli enti locali, a seguito dell'accertamento di crediti insussistenti per circa 12 milioni di euro iscritti nel bilancio consuntivo dell'ente riferito al 2012.

La mozione è stata dibattuta nella seduta del Consiglio comunale del 17 giugno scorso. In quella occasione il direttore generale del Comune ha ammesso l'esistenza di errori contabili e residui insussistenti, assumendosene la piena responsabilità. La Giunta, alla luce di tali fatti, ha adottato un primo pacchetto di provvedimenti in autotutela, per salvaguardare l'amministrazione comunale e impostare un intervento di contenimento della spesa, in attesa della conclusione della verifica, tuttora in corso, sul consuntivo 2012.

Tra i primi provvedimenti adottati dalla giunta figurano la revoca dell'incarico al direttore generale, l'affidamento ad un organo terzo ed esterno al Comune di Spoleto della supervisione della verifica sui conti fino alla sua conclusione e il contestuale blocco totale degli impegni di spesa, escluse quelle obbligatorie. È prevista, altresì, la riorganizzazione della macchina comunale con l'intento di

razionalizzare la spesa e conseguire economie, senza, tuttavia, limitare l'efficienza della struttura.

Gli esiti delle verifiche sui conti saranno presentati alla Corte dei conti. I riscontri dei controlli contabili dovranno anche essere consegnati ai revisori dei conti, alla prima commissione competente sul bilancio, e quindi al Consiglio comunale.

Voglio, altresì, ricordare che la vicenda, oltre che soggetta al vaglio della magistratura contabile e dello stesso Comune, è anche oggetto di un'inchiesta avviata dalla procura spoletina.

Nel caso di specie, l'intervento sostitutivo del prefetto espressamente disciplinato dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 149 del 6 settembre 2011 sulle misure premiali e sanzionatorie per gli enti locali, potrà essere esercitato solo a seguito degli accertamenti svolti dalla competente sezione regionale della Corte dei conti. Quest'ultima, infatti, provvede a trasmettere gli atti al prefetto qualora l'ente locale non adotti, entro il termine assegnato, le necessarie misure correttive.

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, che però non ci soddisfa, per una serie di motivi.

Innanzitutto, vorrei rappresentare in questa occasione che la nostra interrogazione sulla crisi amministrativa del Comune di Spoleto, e in particolare relativa alla grave situazione d'incertezza del cosiddetto buco di bilancio, risulta essere significativa per noi per alcuni aspetti fondamentali.

In primo luogo, come avrò modo di esporre nella seconda parte del mio intervento, ci sono stati nuovi fatti, che lei, signor Sottosegretario, non ha esposto, che hanno sostanziato ed aggravato ancor di più la situazione, rendendola paradossalmente attuale, sebbene la mia interrogazione fosse del luglio 2013. Sono emerse nuove criticità dal controllo dei bilanci effettuati per il Comune di Spoleto che sono attualmente sotto investigazione e controllo. Questa investigazione, come lei ben sa, arriva fino ai bilanci dei primi anni 2000: quindi, non solo a questa amministrazione ma anche alla precedente.

L'altro punto importante da sottolineare è la mancanza, ad oggi (e lo ripeto: ad oggi), di informazioni certe da parte degli attori interessati, sia per mancanza oggettiva di informazioni sia per una naturale complessità del tema. Questo punto è particolarmente significativo, perché stiamo parlando di un tema (quello appunto del bilancio) che per noi, come sosteniamo da molto tempo, dovrebbe essere contemporaneamente trasparente e partecipato. E qui siamo, invece, esattamente nella condizione opposta.

L'ultimo aspetto da chiarire, a questo punto è, sì, come uscire da questa situazione, ma soprattutto capire quale sarà questo piano di rientro e su chi graverà questo piano. Per capire questo dobbiamo individuare, se non già i responsabili (perché a questo penserà la Corte dei conti), chi sono gli attori di questa vicenda.

Gli attori di questa vicenda sono il sindaco di Spoleto che, come lei ben sa, ha rassegnato le sue dimissioni, un vice sindaco, che si trova ancora al suo posto, un assessore al bilancio, giustamente dimesso, il direttore generale del Comune di Spoleto, sospeso dall'incarico ma che ancora percepisce uno stipendio di 43.000 euro l'anno, e un revisore dei conti anch'esso dimesso. E già questo fa capire il quadro della situazione.

Da qui nasce la nostra richiesta di un garante *super partes*. Motivo principale è il fatto che la macchina amministrativa sembra abbandonata a se stessa. Rivediamo le competenze attribuite a queste figure: il direttore generale, dottor Angelo Cerquiglini, provvede ad attuare, gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo; cura l'efficienza della macchina amministrativa; ma, soprattutto, predispone, in conformità al vigente regolamento di contabilità, il piano dettagliato di obiettivi e presenta il piano esecutivo di gestione.

Ci eravamo poi dotati, nella nostra Giunta, di un assessore al bilancio, Paolo Proietti che, abbiamo detto, si è dimesso. Abbiamo una commissione bilancio, presieduta da Antonio Cappelletti, dunque una specifica commissione che si interessa delle questioni del bilancio e che, tra l'altro, assolve a funzioni consultive, concorrendo a compiti di indirizzo e di controllo politico e amministrativo alla

valutazione preliminare degli atti di indirizzo e controllo».

Oltre a questo, abbiamo un collegio dei revisori, che come sappiamo bene deve controllare la regolarità e le proposte di deliberazione. Esso emette relazioni annuali ed emette relazioni semestrali. Può chiedere ispezioni.

Abbiamo una Giunta comunale che è responsabile anch'essa per la situazione relativa sia alla formazione sia all'aggravamento del bilancio.

Le notizie di questi ultimi giorni dicono che la relazione dell'attuale collegio dei revisori ha evidenziato ulteriori nuove difficoltà nel controllo dei dati. Lei ci dice che la relazione verrà fornita alla Corte dei conti, ma non ci dice quando ciò avverrà, perché al momento i revisori hanno detto che non sono in grado di fare una relazione. Lo stesso presidente della commissione bilancio del Comune di Spoleto ha annunciato che giovedì ci sarà Consiglio comunale ma non sarà possibile parlare di alcunché perché non ci sono i dati ufficiali; non è possibile riuscire a scrivere una relazione sui dati del bilancio del Comune di Spoleto. Contemporaneamente, il sindaco dimissionario di Spoleto, Daniele Benedetti, ha predisposto già un piano di rientro. A questo punto ci viene da pensare e da dire: di rientro da cosa, se non abbiamo numeri sui quali ragionare?

Quindi, chiediamo di mantenere alto il controllo sul Comune di Spoleto e ribadiamo la nostra richiesta di mettere in atto le opportune azioni, sia in capo a noi come parlamentari sia in capo a voi come Governo, per ristabilire una dimensione di trasparenza e di partecipazione all'interno del Comune di Spoleto: partecipazione e trasparenza che in questo momento non ci sono.

Concludo dicendo che ci sono già sentenze della Corte dei conti che stabiliscono quanto da me espresso. L'unico modo per uscire da questo decennio di inefficienza nella nostra città dovrà essere indolore per i nostri cittadini. Sappiamo che già in altre città, come Taranto, i debiti causati dall'amministrazione comunale sono stati pagati dagli stessi amministratori comunali. Questo chiediamo: che a pagare siano amministratori e dirigenti del Comune di Spoleto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16 con l'informativa del Ministro della giustizia.

(La seduta, sospesa alle ore 15,32, è ripresa alle ore 16).

Presidenza del presidente GRASSO

Informativa del Ministro della giustizia sulla vicenda di Giulia Maria Ligresti e conseguente discussione (ore 16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro della giustizia sulla vicenda di Giulia Maria Ligresti».

Ha facoltà di parlare il ministro della giustizia, dottoressa Cancellieri.

CANCELLIERI, *ministro della giustizia*. Gentile Presidente, onorevoli senatori, mi accingo a riferire a quest'Aula appena rientrata dal mio impegno a Strasburgo, dove ho illustrato, ricevendone ampio apprezzamento, le iniziative del Governo per superare l'emergenza carceraria e in esecuzione della nota sentenza di condanna sul caso Torreggiani.

In questi giorni sono stati posti diversi interrogativi in relazione al mio operato come Ministro della giustizia, cui se ne sono aggiunti altri che riguardano il mio percorso personale e professionale. Nel rispetto del Parlamento, credo sia essenziale offrire innanzitutto una ricostruzione completa dei fatti, che possa consentire il formarsi di un'opinione obiettiva sui miei comportamenti.

Sempre per l'assoluta considerazione che riservo a quest'Aula e ai suoi rappresentanti, prima ancora che mi venisse concessa l'opportunità di intervenire in questa sede, ho ritenuto doveroso scrivere, in data 31 ottobre, una lettera ai Capigruppo, nella stesse ore in cui i *media* iniziavano ad occuparsi della

vicenda di cui riferirò tra poco, manifestando la mia totale disponibilità a ricostruire nel dettaglio l'accaduto. Mi permetto solo di anticipare che, come avrete modo di constatare, a differenza di quanto è stato riportato da alcuni mezzi di informazione, non ho mai sollecitato nei confronti degli organi competenti la scarcerazione della signora Giulia Ligresti, né ho indotto nessun altro ad assumere iniziative in tal senso.

Veniamo ai fatti. Il 17 luglio 2013 viene eseguita una misura cautelare nei confronti di Salvatore Ligresti e delle figlie Jonella e Giulia, ed è riferita a questo episodio una mia telefonata privata che è stata resa nota in questi giorni e della quale parlerò più ampiamente in seguito. Con riferimento invece alla specifica vicenda giudiziaria e penitenziaria che ha riguardato Giulia Ligresti, ne riassumo la scansione temporale, come riferita dalla stessa procura di Torino. Il 2 agosto è stata depositata da Giulia Ligresti istanza di cosiddetto patteggiamento; nella stessa data, la procura di Torino ha espresso parere favorevole su tale richiesta, nonché sull'ulteriore istanza volta ad ottenerne gli arresti domiciliari. Il 7 agosto il gip respinge l'istanza di applicazione degli arresti domiciliari in sostituzione della custodia cautelare in carcere. Il 14 agosto la direttrice del carcere di Vercelli riceve una relazione della psicologa di quel carcere e la trasmette agli uffici giudiziari di Torino. Il 19 agosto il procuratore Vittorio Nessi - lo stesso magistrato da cui poi sono stata ascoltata il 22 agosto come persona informata dei fatti - affida al medico legale il compito di visitare Giulia Ligresti. Il 27 agosto il medico incaricato dalla procura conclude i suoi accertamenti, affermando che, sebbene non risulti una condizione di perentoria incompatibilità, la permanenza in carcere costituisce un concreto danno per la salute del soggetto. Sempre il 27 agosto, alla luce della predetta consulenza, viene depositata una nuova istanza volta a ottenere gli arresti domiciliari, concessi il giorno dopo dal gip.

La ricostruzione dei fatti mette in evidenza un aspetto che dovrebbe risultare dirimente, secondo ogni onesta coscienza, a fondare una valutazione seria e pacata sulla correttezza della mia condotta, sia dal punto di vista amministrativo che politico, e, cioè, che la scarcerazione di Giulia Ligresti non è avvenuta a seguito o per effetto di una mia pressione o per una mia ingerenza - che mai vi è stata, né è stata mai semplicemente concepita - ma per un'indipendente decisione della magistratura torinese, la quale più volte, per bocca del suo vertice, ha chiarito in maniera limpida e inequivocabile come la concessione degli arresti domiciliari alla Ligresti sia stata frutto di un'autonoma valutazione della procura, scevra da influenze e condizionamenti; in altre parole, senza che mai vi sia stato da parte di nessuno il benché minimo tentativo di indirizzare l'esito di quell'importante decisione. Esito che è risultato favorevole all'imputata solo perché - lo ribadisco - l'applicazione libera e coscienziosa delle regole così ha voluto.

Si è molto ironizzato sulla mia affermazione riguardo al carattere umanitario delle preoccupazioni che mi hanno spinto a chiedere notizie sul fatto che il trattamento carcerario di Giulia Ligresti tenesse conto delle sue delicate condizioni di salute. Mi sia consentita tuttavia una precisazione, solo apparentemente di carattere personale. Per mia formazione culturale e per un mio orientamento libertario, ho sempre ritenuto che la questione della pena, del carcere e della sua umanizzazione fosse il pilastro su cui edificare il sistema espiativo in una Nazione degna di essere considerata civile. La nostra Costituzione naturalmente ci richiama a questo obbligo fondamentale, e sento sulla mia pelle, fin dal momento in cui mi è stato riservato l'onore di rivestire l'incarico di Ministro della giustizia, il dovere di tener fede a un proposito di giustizia sostanziale, valido chiunque, donna e uomo, il cui accidentato percorso di vita porti, almeno una volta, a incrociare il carcere. Si dirà: ma non tutti hanno la possibilità di bussare alle porte del Ministro della giustizia; a non tutti è data la facoltà di farsi ascoltare, di poter esprimere un disagio autentico, nella speranza che qualcuno lo raccolga e se ne faccia interprete. È vero, non tutti hanno la possibilità di diretto contatto, e nessuno più di me ne ha l'acuta e desolante percezione, e posso garantire sul mio onore che nessuno più di me avverte questa disparità di situazioni in tutta la sua dolorosa ingiustizia. Di fronte ad una popolazione carceraria di più di 64.000 persone, di cui ben il 25 per cento è in custodia cautelare, è difficile essere vicini a tutti, come si vorrebbe; però non è vero che il destino delle singole persone viene a dipendere da circostanze fortuite occasionali: non posso far correre l'idea che il sistema penitenziario italiano non sia invece già

strutturato per rispondere, pur nelle innegabili e oggettive difficoltà, in maniera puntuale e seria a segnalazioni che, in qualunque modo, facciano emergere l'esistenza di situazioni particolarmente critiche per il detenuto. Quando dico «in qualunque modo» voglio proprio dire che le segnalazioni possono provenire sia dall'interno della struttura carceraria, che si attiva in relazione a fatti precisi o a indicatori d'allarme, sia dall'esterno del carcere o dell'amministrazione penitenziaria, in virtù del prodigarsi di familiari o di persone vicine al detenuto o, ancora, per iniziative di associazioni di volontariato sociale, di organismi di garanzia o anche di singoli parlamentari.

È opportuno sapere che di queste segnalazioni spesso mi faccio carico personalmente, in un colloquio quasi quotidiano con i vertici dell'Amministrazione penitenziaria, divenuto una consuetudine della mia giornata di lavoro. È altrettanto importante sapere che all'interno del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria opera da qualche anno un'apposita struttura, alle dipendenze e sotto la diretta responsabilità di uno dei due vice capo dipartimento, cui è attribuito il compito di vigilare sull'integrità psicofisica del detenuto e sulla sua incolumità, stimolando e controllando l'attività dei singoli istituti carcerari. Risponde a un dato di realtà che, da quando è stata messa in campo una rete più strutturata di vero e proprio monitoraggio sistematico delle situazioni più difficili, si è registrata una sensibile flessione degli eventi critici in generale e dei suicidi in particolare, fenomeno che resta tuttavia inaccettabilmente alto. Come ho già detto, ogni vita che si spegne nel corso della detenzione è una sconfitta per lo Stato e per il sistema penitenziario; io ne sento tutto il peso. Proprio per questo, come molti ormai sanno, ho dedicato una parte rilevante del mio impegno di Guardasigilli al problema carceri, inteso soprattutto come miglioramento delle condizioni di vita del detenuto, in quello spirito di umanizzazione e di adeguamento del sistema penitenziario alle previsioni costituzionali e a quelle europee basate sulla finalità rieducativa della pena. Il recente messaggio alle Camere del presidente Napolitano, incentrato proprio sull'emergenza carceraria, è stato la conferma più autorevole dell'importanza del tema e costituisce per me uno stimolo fondamentale per continuare sulla strada intrapresa.

Ieri e oggi a Strasburgo questa linea del Governo ha riscosso, come ho anticipato in apertura, ampia condivisione, sia da parte del Consiglio d'Europa che della Corte europea dei diritti dell'uomo, che hanno riconosciuto la serietà dell'impegno del nostro Paese, delle misure già adottate e di quelle programmate.

Quando pervengono al sistema penitenziario le comunicazioni alle quali ho fatto cenno, nessuno si chiede se dietro di esse ci sia un nome importante o influente: è importante più di tutto e prima di ogni altra cosa accertare la fondatezza della segnalazione. Questo è avvenuto anche nella vicenda della signora Ligresti.

Le sue condizioni critiche, come in seguito ho appreso, erano infatti note al Dipartimento prima ancora che io ne facessi cenno ai vice capi dipartimento, e il carcere di Vercelli aveva già autonomamente approntato tutte le misure finalizzate ad assicurare la salute e l'incolumità della detenuta. Corrisponde, dunque, a una distorta visione dei fatti dire che la vicenda di Giulia Ligresti abbia avuto un trattamento differenziato e privilegiato, diverso da quello che sarebbe naturalmente spettato ad un qualunque altro detenuto.

Sento però l'esigenza di tornare su un tema già accennato, che è tra i più delicati perché offende più di ogni altro il mio onore, adombrando opacità di comportamenti o, peggio, vere e proprie distorsioni e deviazioni dai canoni di imparzialità e di correttezza istituzionale. In altre parole, sarei venuta meno ai miei doveri di ufficio.

Non è mio costume difendermi utilizzando le parole di altri, ma non posso non ricordare - ancora una volta - le ripetute affermazioni del procuratore di Torino, Giancarlo Caselli, secondo il quale, testualmente, «tutte le risultanze del fascicolo (del procedimento relativo a Giulia Ligresti) testimoniano in modo univoco e incontrovertibile che la concessione degli arresti domiciliari è avvenuta esclusivamente in base alla convergenza di decisive circostanze obiettive: le condizioni di salute verificate con consulenza medico-legale e l'intervenuta richiesta di patteggiamento da parte dell'imputata, risalente al 2 agosto e perciò di molto antecedente le conversazioni telefoniche oggetto

delle notizie. Ne deriva» - cito sempre le parole del procuratore Caselli - «che sarebbe arbitraria e del tutto destituita di fondamento ogni illazione che ricolleghi la concessione degli arresti domiciliari a circostanze esterne di qualunque natura». A riprova di questo intendo ribadire che il medico dell'istituto di Vercelli, già il 12 agosto, segnalò al direttore la gravità delle condizioni di salute di Giulia Ligresti. Il direttore, in data 14 agosto, trasmise la relazione all'autorità giudiziaria di Torino. Le mie conversazioni con i due vice capi del DAP sono del 19 agosto, cioè di cinque giorni successive rispetto all'iniziativa intrapresa dai medici del carcere di Vercelli.

Questa semplice scansione temporale degli eventi dimostra come nessun collegamento, a differenza di quanto da taluni ipotizzato, vi possa essere tra il mio comportamento e l'iniziativa assunta dal carcere. Peraltro, la mia comunicazione con i vertici del DAP si è limitata esclusivamente alla trasmissione di un'informazione relativa alle condizioni critiche di salute di una detenuta che si trovava in custodia cautelare.

Non voglio eludere, certamente, un tema su cui sento di dover dare delle spiegazioni, ed è precisamente quello dei miei rapporti con la famiglia Ligresti, che, secondo alcune illazioni, sarebbero stati la causa vera del mio intervento.

Sono stata e sono amica di Antonino Ligresti, conoscenza maturata durante la mia lunga permanenza a Milano, per ragioni del tutto estranee alla mia attività professionale. In nessun modo la mia carriera è stata mai influenzata né da questi né da altri rapporti personali.

È questa la ragione per la quale voglio oggi assicurare che sono e desidero essere considerata come una persona libera, che non ha contratto debiti di riconoscenza a cui non sarebbe in condizione di sottrarsi.

Anche mio figlio, Piergiorgio Peluso, è stato indebitamente trascinato in questa vicenda e, per quanto sia sgradevole toccare un argomento su cui non posso non sentirmi emotivamente coinvolta, avverto anche qui di dover dare un chiarimento ineludibile. Il suo incarico nell'ambito della società Fonsai è frutto esclusivamente della pregressa esperienza nel mondo bancario e finanziario. Tengo anche a sottolineare che mio figlio riceve l'offerta di lavoro da Fonsai il 25 maggio 2011 e, nel successivo mese di giugno, inizia il suo rapporto di lavoro con la stessa società. In quello stesso periodo avevo già cessato le funzioni di commissario straordinario presso il Comune di Bologna ed ero una tranquilla signora in pensione, che mai avrebbe pensato di poter diventare Ministro dell'interno nel successivo novembre. Quanto alla valutazione del suo lavoro in Fonsai, rinvio alla lettura degli atti del processo in corso presso l'autorità giudiziaria di Torino.

Vengo ora alla famosa telefonata del 17 luglio. Con quella telefonata alla signora Gabriella Fragni intendevo manifestare un sentimento di umana vicinanza a una persona che si era venuta a trovare in una situazione di eccezionale impatto emotivo per l'arresto di tutti i familiari. Le espressioni da me usate in quel contesto erano, dunque, finalizzate a creare empatia con una persona profondamente prostrata per l'accaduto. Mi rendo conto che alcune espressioni usate in quella telefonata possano aver ingenerato dei dubbi sul senso delle mie parole. Mi dispiace che sia stato così e mi rammarico di aver fatto prevalere i sentimenti sul doveroso distacco che il ruolo di Ministro avrebbe forse dovuto imporre, ma l'unico modo che ho per dimostrare che il senso di quelle parole fu realmente quello che vi ho ora descritto è invitarvi ad analizzare il mio comportamento successivo a quella telefonata. Dopo quel contatto non ho assunto e non avrei assunto alcuna mia iniziativa se non fossi stata raggiunta dalle informazioni, con le modalità che ho già richiamato, dell'aggravarsi delle condizioni di salute di Giulia Ligresti. Posso serenamente affermare di aver agito, sia pure d'istinto, senza mai derogare dai miei doveri di Ministro e senza che la conoscenza di alcuni componenti della famiglia Ligresti condizionasse il mio operato. Ho agito esattamente nello stesso modo in cui mi sono comportata in molti altri casi. Non ho bisogno di farne l'elenco, sono tanti ed anonimi, più di cento solo negli ultimi mesi; sono tutti agli atti degli uffici a disposizione per chi li volesse visionare.

Infine, anche oggi sulla stampa sono apparse notizie relative ad ulteriori, presunti, favoritismi per il trasferimento della detenuta Jonella Ligresti. Preciso che, dalle verifiche condotte presso il DAP, emerge con chiarezza l'assoluta linearità delle procedure seguite, ivi compreso il nulla osta dell'autorità

giudiziaria competente. Mai - dico mai - sono intervenuta su questo caso.

Sono grata a questa Aula di avermi concesso l'opportunità di poter finalmente offrire una versione completa dell'intera vicenda. Da questi miei chiarimenti spero che emerga l'uniformità e la coerenza della mia condotta. Non ho artificiosamente distinto, né ho tentato di farlo, il Ministro dalla persona. Sono stata me stessa in ogni momento.

Non posso nascondere di essere addolorata dall'uso che si è fatto di questa storia e di essere sinceramente rammaricata per il clamore che ne è scaturito, determinando, anche per un fattore emotivo, una situazione della quale mai avrei voluto essere causa.

Considero la fiducia del Parlamento decisiva per la prosecuzione del mio incarico di Ministro. Il Governo ha, infatti, in cantiere, diversi ed importanti provvedimenti sul fronte della giustizia, tutti molto delicati e complessi, che richiedono una forte intesa tra l'Esecutivo e il Parlamento per essere portati a termine.

Non voglio essere di intralcio a questo percorso e, pertanto, non esiterò a fare un passo indietro se dal confronto di oggi dovessi avvertire che è venuta meno o si è incrinata la stima istituzionale su cui ritengo che debbano poggiarsi le basi di ogni mandato ministeriale. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, del senatore Naccarato e dai banchi del Governo)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro della giustizia.

È iscritto a parlare il senatore Ferrara Mario. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, un approccio sistemico ad un evento è dato dall'analisi del fatto stesso, del suo come e del suo perché. Il perché del fatto di cui stiamo parlando oggi è rappresentato dalle intercettazioni, le quali oggi sono diventate uno sport nazionale ed anche internazionale, visto che il presidente Prodi su «Il Messaggero» del 25 ottobre scorso ha concluso dicendo che ormai con il loro abuso è in gioco non soltanto la libertà, ma la stessa l'incolumità di tutti noi. Cosa c'entra quanto sto dicendo? C'entra in quanto, esaminando il perché, mi sento confortato dalle affermazioni fatte dal dottor Massolo dinanzi al Copasir. Noi non eravamo presenti a quella seduta del Copasir (peraltro quanto si dice al suo interno è coperto da segretezza), ma abbiamo letto quella affermazione in un articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» del 29 ottobre scorso. Ebbene, il dottor Massolo ha affermato che il presidente Letta dispone di un telefono criptato e di una valigetta antintrusione e che i Ministri sono tutelati da un sistema di protezione sui cellulari e sulla loro rete fissa. Signor Presidente, siamo allora sconfortati per il fatto che il ministro Cancellieri sia stato invece intercettato e che la nostra legislazione non dispone un'autorizzazione per l'utilizzazione di tali intercettazioni; la Costituzione prevede per i parlamentari, ma i Padri costituenti si sono dimenticati dei Ministri, che possono non essere parlamentari. Accade così che procuratori della Repubblica, senza la dovuta autorizzazione, senza il dovuto rispetto, senza il *fair play* che esiste nel mondo ma che in Italia disconosciamo, si rechino a Roma per interrogare il Ministro della giustizia su un argomento relativo ad un'intercettazione. Siamo anche sconfortati dalla mancanza di confini di una certa arroganza che genera in queste ore un'attenzione verso siffatto argomento invece di discutere di legge, di stabilità e di tantissimi altri importanti argomenti di cui dovremmo dibattere. Senza scomodare il detto evangelico «chi è senza peccato scagli la prima pietra», anche i più immeritevoli tra di noi hanno una vasta esperienza di interessamenti perorati da adamantini ed importanti personaggi, senza dover perciò ricordare quanto in proposito raccontava il compianto presidente Andreotti e auspicare le rilevazioni del suo archivio.

Siamo sconfortati perché oggi non terremmo lo stesso dibattito se l'oggetto non fosse Giulia Ligresti, donna ricca e potente, ma la figlia o il congiunto della colf o del portiere del ministro Cancellieri, dove la colpa è avere avuto frequentazione con i Ligresti. La stessa colpa, quindi, di Versace, di Trussardi e di altri 500 VIP invitati alle nozze di Giulia Ligresti, compreso l'ex ministro Umberto Veronesi.

Siamo confortati, signora Ministro perché bene lei ha reagito agli attacchi. A lei vanno il nostro sostegno, la nostra comprensione, il nostro apprezzamento e, infine, anche un particolare complimento. Signor presidente Grasso, è sua prerogativa intervenire se da parte di un oratore

vengono utilizzate parole sconvenienti; per esimerla dall'onere, mi toglierò la parola ancor prima che lei me la possa togliere, ma proprio per questo non posso alla fine del mio intervento non dire che finalmente ogni tanto in Italia c'è un Ministro «con le palle»! *(Applausi dal Gruppo GAL e del senatore Razzi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Ministro, la ringrazio per la sua comunicazione, ma per me non era necessaria: ci fidiamo di lei.

Signor Ministro, non faccia un passo indietro: faccia un rapido passo avanti. Affronti con maggiore determinazione le questioni che la gravissima crisi della giustizia italiana pone alla nostra attenzione, e alla sua in particolare. Non dia ascolto alle anime belle di questo Paese che applicano con metodo puntuale e scientifico la doppia verità, puntando sempre il dito contro gli altri e usando il politicamente corretto per azioni scorrette ed oblique.

Le ingiustizie nel nostro Paese sono tante, e molte quelle dello Stato, che riguardano ricchi e poveri, potenti e impotenti, senza remora alcuna. Non rinunci alla sua umanità, ma la usi in maniera dirompente per scardinare questa crosta di ipocrisia, di insensibilità, di distrazione collettiva che pervade il nostro Paese e che si risveglia solo di fronte a fatti eclatanti e spesso tragici, per essere assorbita però dal sonno dell'indifferenza il giorno dopo che sono accaduti.

Signor Ministro, Cagliari, Gardini, Moroni e tanti altri che non nomino, ma sono centinaia all'anno, avrebbero bisogno di un Ministro che segua con attenzione le loro vicende di fronte ad uno Stato sordo, insensibile e disattento. Non rinunci, quindi, signora Ministro alla sua umanità e alla sua attenzione; non rinunci neanche alla sua amicizia, perché l'amicizia, le parentele, le vicinanze di abitazione o di lavoro sono il portato della nostra vita: quello che conta è il nostro comportamento, il rigore con cui applichiamo le leggi, e non la critica che ci viene da ambienti interessati e spesso non consapevoli.

Parliamo di cose concrete, signor Ministro: una breve e nello stesso tempo lunga agenda di impegni la attende e ci attende. L'Italia ha bisogno di una giustizia rapida, di una giustizia umana, rispettosa dell'uomo, anche se colpevole; carceri non università criminali, ma scuola di buoni comportamenti; lavoro che educa e non ozio che frustra; una magistratura responsabile, attenta, tempestiva e imparziale.

Signor Ministro, ha tanto lavoro da fare; abbiamo tanto lavoro da fare insieme. Siamo con lei. Signor Presidente del Consiglio, noi siamo con lei. Non diamo ascolto alle chiacchiere, ma andiamo avanti con i fatti: l'Italia ne ha bisogno. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAI) e PdL e del senatore Albertini).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN *(Misto-GAP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dimissioni del ministro Cancellieri si rendono necessarie - a prescindere da ogni altra considerazione - per due ordini di motivi. In primo luogo, perché l'intervento in favore di Giulia Ligresti pone seri interrogativi circa l'imparzialità del Ministro della giustizia. Quella uniformità negli atti e nelle valutazioni che noi tutti chiediamo a un professore di scuola media, a un impiegato comunale e a un maestro elementare, tanto più abbiamo il diritto di pretenderla da un Ministro Guardasigilli. Il cittadino deve avere la certezza che non esistono figli e figliastri. Ogni anno muoiono nelle carceri italiane, nell'indifferenza più totale, centinaia di detenuti, per suicidio o malattia. Alcuni di essi sono in attesa di giudizio. Viene da pensare che la pena di morte non sia mai stata abolita. Questo però vale per i poveracci. Non appena ci si imbatte nei colletti bianchi, le cose cambiano di colpo. Si diffonde così tra i cittadini la convinzione che la legge non è uguale per tutti e che i potenti sono in grado di fare e disfare qualsiasi norma giuridica, a seconda della loro convenienza.

Vi è poi un'altra ragione, come dicevo, per cui le parole del Ministro lasciano molto perplessi: da esse emerge una grave banalizzazione dei reati finanziari. È un atteggiamento diffuso nelle classi dirigenti del nostro Paese. Le imputazioni di Giulia Ligresti restano però gravissime: aggiotaggio, evasione

fiscale, falso in bilancio. Non deve meravigliare che la sottovalutazione di questi reati faccia ormai parte del senso comune accanto all'idea che corrompere i funzionari pubblici, non pagare i fornitori, disattendere i contratti, frodare il fisco non siano pratiche meritevoli di alcuna sanzione morale. Non è difficile comprendere quali siano le conseguenze di tutto questo per il prestigio e per la stessa tenuta economica del nostro Paese.

In quest'Aula non è in discussione la buona fede di un Ministro - che non voglio mettere in discussione - e nemmeno il destino di un Governo; è in gioco la credibilità dello Stato. Il fatto che il ministro Cancellieri non si sia già dimesso, né abbia l'intenzione di farlo, rafforza la convinzione che ai potenti, diversamente che alle persone comuni, sia data la possibilità di far valere sempre le loro ragioni, giuste o sbagliate che siano. Sarebbe quindi il caso di far appello, prima ancora che al senso di responsabilità, al buon senso. Se non si porrà un freno a questa spirale di sfiducia generalizzata con atti e comportamenti conseguenti, l'avvenire della democrazia italiana sarà oscuro. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Anitori).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, onorevoli colleghi, in questa vicenda c'è un punto che a nostro avviso va chiarito al di là di ogni ambiguità: non c'è da parte nostra, della componente Sinistra Ecologia e Libertà del Gruppo Misto, nessun dissenso sulla scarcerazione di Giulia Ligresti, detenuta in stadio di custodia cautelare, per gravi motivi di salute. Era, a nostro avviso, un atto dovuto: è stato un atto di giustizia, in un universo carcerario in cui purtroppo la giustizia e la civiltà sono merci rare. Quello che invece ci ha convinti molto meno, e che tra i primi abbiamo dichiarato dover essere oggetto dell'attenzione del Parlamento, è stato il modo in cui questo atto è stato chiesto dal Ministro guardasigilli, non cioè con un atto alla luce del sole, tale da imporre alla politica l'obbligo di affrontare problemi gravi ed urgentissimi, come l'abuso della detenzione cautelare e le condizioni di salute dei detenuti, ma con una telefonata, ossia con un classico intervento dall'alto. È su questo punto che abbiamo chiesto chiarimenti, non perché Giulia Ligresti dovesse restare in carcere, ma perché abbiamo inteso fin dall'inizio che questa strada, in un Paese in cui per troppi anni è stata drammaticamente evidente la divisione tra cittadini di serie A e di serie B dinanzi alla legge, avrebbe potuto accentuare questa percezione, quella cioè secondo la quale in Italia la legge non è uguale per tutti.

È per questo, signora Ministro, che le poniamo una domanda semplice: cosa avrebbe pensato lei di una vicenda come questa se fosse stata non il Ministro della giustizia ma una qualsiasi cittadina? Cosa ritiene che debba pensare l'opinione pubblica? Vorrei rivolgermi alla sua coscienza ed alla sua onestà intellettuale prima ancora che all'istituzione che lei rappresenta. Questo perché nel nostro Paese per troppo tempo la giustizia è stata forte con i deboli e debole con i forti. In questo Paese sono state varate leggi, come la ex Cirielli, che consentivano ai potenti di sottrarsi alla giustizia e toglievano ogni speranza ai socialmente più deboli, bollandoli come recidivi reiterati. In questo Paese è capitato troppe volte che la vita di un detenuto, che dovrebbe essere ancora più sacra quando è nelle mani dello Stato, è stata calpestata, fino alle tragedie che ben conosciamo.

Pensiamo che non basti dire che la legge deve essere uguale per tutti: deve essere ugualmente giusta, non ugualmente ingiusta. Solo una cultura barbara e nutrita di rancore sarebbe soddisfatta se tutti fossero trattati come i troppi detenuti malati che giacciono dimenticati nelle nostre galere. Bisogna volere e bisogna ottenere esattamente il contrario: che tutti siano trattati come è stata trattata Giulia Ligresti. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-GAP)*. Perché ciò si realizzi è necessario però procedere alla luce del sole, nella maniera più trasparente possibile, e non con interessi privati, perché per quella via a nostro avviso non si combatte l'idea della giustizia a due velocità, una per i potenti e l'altra per il resto del mondo.

E da questo punto di vista, nonostante le sue precisazioni di oggi, che pure naturalmente approfondiremo, riteniamo inopportuna quella conversazione, molto inopportuna: mi riferisco alla conversazione privata del 17 luglio, la cosiddetta telefonata di solidarietà. Come può un Ministro non ricordare l'articolo 98 della Costituzione, quello che richiama i pubblici ufficiali al solo esclusivo

servizio della Nazione, e dunque mai, mai, delle proprie private conoscenze?

Lei, Ministro, ha affermato in questa sede di essersi mossa in decine di altri casi come quello di Giulia Ligresti: noi non abbiamo nessun motivo di non crederle, anche perché conosciamo la sua sensibilità e le riconosciamo fin dal primo giorno, dalla prima audizione che lei ha tenuto nella Commissione giustizia di questo Senato, di essersi interessata al problema delle carceri molto più di moltissimi dei suoi predecessori. E se in questi mesi abbiamo parlato di pene alternative, di lavori di pubblica utilità, di messa alla prova, lo dobbiamo anche a lei e naturalmente glielo riconosciamo. Riteniamo, però, che sarebbe stato ugualmente doveroso, anche e soprattutto dati i rapporti di vicinanza con la famiglia Ligresti, usare in questo caso un di più di sensibilità, con una trasparenza quanto maggiore possibile. Così non è stato fatto ed è per questo che lo abbiamo ritenuto un errore.

Da questa vicenda, però, a nostro avviso, le istituzioni recuperano la credibilità che questi fatti hanno purtroppo inevitabilmente incrinato se colgono l'occasione per affrontare il problema alla radice, sciogliendo subito i nodi della detenzione cautelare dei detenuti malati e introducendo finalmente la figura del garante nazionale dei detenuti. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e Misto-GAP e del senatore Della Vedova)*. Le istituzioni recupereranno credibilità se si adopereranno con la dovuta urgenza per garantire un trattamento giusto e civile per tutti, anche prima della scadenza della sentenza pilota Torreggiani. Lo faranno creando una situazione tale per cui non si possa più nemmeno sospettare che, se un detenuto vede rispettare i propri diritti, è soltanto perché magari ha qualche santo in paradiso e non perché invece, come dovrebbe essere, la giustizia è giusta. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e Misto-GAP e del senatore Falanga)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bitonci. Ne ha facoltà.

BITONCI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, signora Ministro, premetto che non c'è nulla di personale in ciò che dirò nel mio intervento.

La vicenda, come sappiamo, è ormai nota e ne conosciamo tutti quanti i contorni. A noi della Lega il caso umano sinceramente non interessa; non interessa che vi siano casi umani come questo e casi umani che siano diversi da altri casi umani. Lei ha mostrato la sua umanità di Ministro anche con la famiglia Cucchi e la famiglia Aldrovandi, giustamente, in modo palese, nel ruolo che attualmente ricopre e in quello che ha ricoperto come Ministro dell'interno. La sua sensibilità verso la mala giustizia le fa onore e il suo modo temerario di intervenire in questi casi palesi di mala giustizia le rende merito.

Ma questa è cosa ben diversa: ben diversa perché in quelle altre circostanze lei è intervenuta come Ministro e non come un'amica di famiglia che, dall'alto della carica che ricopre, tenta di rassicurare le persone che le stanno a cuore promettendo loro di fare tutto il possibile per trovare una soluzione al caso umano che le affligge personalmente.

Noi della Lega abbiamo un gran rispetto delle istituzioni, ma non ne siamo vittime. Siamo un movimento che, seppure all'interno dell'arco costituzionale, ha agito sempre come forza rivoluzionaria (passatemi il termine), ma non ha mai pensato che le istituzioni siano intoccabili e non criticabili. L'accaduto, infatti, non può essere declinato in un errore umano, non può essere rubricato come la violazione della sacralità delle istituzioni da parte di un servitore delle stesse che ha personalmente sbagliato, tradendo in questo modo proprio le istituzioni. Noi della Lega non saremo mai asserviti a questa logica fuorviante e abbiamo la presunzione di affermare che, se certe cose accadono, non possono essere banalizzate. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Inoltre, quando queste cose accadono non si può sacrificare sull'altare, quale capro espiatorio, soltanto l'esecutore materiale del misfatto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Questa vicenda merita un ragionamento più profondo, più analitico, perché investe una Ministro che è stata considerata fino a ieri una vera e propria servitrice esemplare delle istituzioni.

Signora Cancellieri, non ce ne voglia se ora la definiremo «Ministro d'emergenza». Lei è stata chiamata a ricoprire il ruolo di Ministro dell'interno e poi di Ministro della giustizia in un momento storico drammatico. La crisi economica internazionale ha fatto emergere le enormi debolezze

dell'organizzazione statale di questo Paese e soprattutto ha contribuito a mostrare il fallimento della gestione della cosa comune in mano ad un manipolo di politicanti arruffoni, arrivisti e soprattutto collusi con gli interessi di questi potentati, piccoli e grandi, veri artefici del destino del nostro Paese.

«Ministro d'emergenza» del Governo Monti, un Esecutivo tecnico non voluto, non scelto, non giustificato nelle sue azioni da un mandato politico. Un Governo che, proprio per la sua costituzione, avrebbe dovuto incarnare nelle sue altissime autorità, quasi spersonificate rispetto ai *curricula* che venivano incensati, proprio le stesse istituzioni tradite dai politicanti affaristi.

«Ministro d'emergenza» dell'attuale Governo delle larghe intese, nominata al Ministero più delicato, quello della giustizia, per la sopravvivenza di questo astruso Esecutivo. Al di sopra delle parti avrebbe potuto garantire quell'equilibrio precario tra gli interessi partigiani dei vari schieramenti che compongono la variopinta maggioranza, ma lei, signora Ministro, con la sua umanità ha fatto cadere quell'ultimo baluardo di resistenza che giustifica queste operazioni così macchinose, orchestrate dall'alto e richieste dall'estero. L'ipocrisia dei partiti che compongono la maggioranza di questo Esecutivo è palese ed è facilmente declinabile nelle diverse posizioni che vengono prese, nei distinguo che vengono fatti all'interno degli stessi schieramenti, fino alle posizioni ufficiali che vengono dichiarate dai membri del Governo.

Lei, signora Ministro, ha dimostrato la sua solidarietà di donna, di amica, di mamma a suoi cari amici investiti da una vicenda giudiziaria pesantissima. Come una mamma non è entrata nel merito della vicenda, ma si è resa disponibile comunque a fare qualcosa. E questo è gravissimo, Ministro, è gravissimo! Chiediamoci cosa sarebbe successo se l'avesse fatto un leghista, un suo predecessore, magari il ministro della giustizia Castelli. Lei pensa, signora Ministro, che non si sarebbe già dimesso? Lei ha dichiarato che tutto ciò l'ha fatto per decine di carcerati: non pensa che sia un'aggravante?

Tutto questo soltanto per continuare a vessare i poveri cittadini. Signora Ministro, quanto è accaduto per noi è soltanto l'ennesima riprova di quanto abbiamo affermato fin dal momento in cui il nostro Paese è stato definitivamente consegnato nelle mani dei poteri forti, prima con l'operazione del Governo dei tecnici e poi con quella del Governo delle larghe intese. Quindi, stigmatizziamo l'accaduto non come singolo errore, ma come il vostro fallimento. Il suo intervento non ci ha convinto. Le chiediamo, ora, un passo indietro per ridare trasparenza a tutte le istituzioni. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maran. Ne ha facoltà.

MARAN *(SCpI)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, colleghi, noi di Scelta Civica - tutti noi - riteniamo convincenti le argomentazioni che il ministro Cancellieri ha sviluppato.

Le parole del procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli, che ha negato qualunque ingerenza, confermando la versione del Ministro, hanno peraltro già dato un fondamentale contributo di chiarezza. Ma in questa sede, il Ministro ha dimostrato di non aver commesso alcun abuso, non interferendo nell'attività dell'autorità giudiziaria e limitandosi, nel caso dì Giulia Ligresti, a una segnalazione al DAP, che, come abbiamo appurato, seguiva interventi analoghi anche per molti altri detenuti.

Il Ministro ha fornito al Parlamento tutti gli elementi di informazione utili a confermare l'insussistenza di profili non corretti nel suo comportamento e non si vede alcuna ragione per la quale il ministro Cancellieri non possa proseguire il suo apprezzato lavoro in un settore strategico per la vita del Paese.

Qui non c'è nulla da minimizzare e nulla da nascondere. Lo ha chiarito il dottor Francesco Cascini, vice capo del DAP, al «Corriere della Sera». Cito testualmente: «Mi segnalò il caso della figlia minore Giulia, dicendomi di essere molto preoccupata, perché si trattava di una persona che aveva avuto problemi di anoressia. Da quel che si sapeva le sue condizioni di salute stavano peggiorando, e temeva che potesse lasciarsi andare a gesti disperati o di autolesionismo».

Ma Cascini aggiunge immediatamente che quella telefonata non era insolita: «Da quando si è insediata si è dedicata con particolare attenzione ai problemi del carcere, e con lei o con il capo della sua

segreteria ci sentiamo quasi tutti i giorni. Così come quasi tutti i giorni arrivano segnalazioni su detenuti con problemi particolari; spesso anche dall'ufficio del Ministro, con un appunto autografo del Guardasigilli: "Per Cascini, che possiamo fare?". Di solito sono i casi più gravi o più dolorosi».

Sono queste attenzioni che, secondo il vice direttore del DAP, dimostrano l'infondatezza del teorema sui detenuti di serie A, seguiti sulla base di indicazioni altolocate, e detenuti di serie B, abbandonati a se stessi. «Per me che ricevo la segnalazione», ha spiegato Cascini, «non cambia nulla, io devo verificare la situazione e prendere, eventualmente, le iniziative dovute». «Anche per Giulia Ligresti, se fosse stato necessario», conclude Cascini, «e sarebbe assurdo il contrario».

Sarebbe assurdo, infatti.

Non c'è da stupirsi, tuttavia, che il caso in esame abbia fatto molto discutere, abbia alimentato sospetti, e perfino il fastidio dei cittadini. Le carceri italiane sono - e non certo per colpa del ministro Cancellieri - un luogo di sofferenza, un luogo di abbandono, di degrado. A patire più duramente la galera, oltre che a frequentarla di più e a rimanerci spesso quando uscirne sarebbe in teoria possibile, sono i detenuti più poveri, deboli e soli, che non hanno buoni avvocati, né buone amicizie.

Noi che non pensiamo affatto - e lo ripeto con chiarezza - che il ministro Cancellieri abbia abusato del proprio potere o, come pensano alcuni, addirittura "liberato" una detenuta a cui era legata indirettamente da ragioni da amicizia; noi che pensiamo che il Ministro abbia fatto bene comprendiamo anche che la storia, raccontata in questo modo, possa apparire (e a molti forse continuerà ad apparire) più vera e più credibile. Il Ministro ha fatto bene ad intervenire, lo ripetiamo: non farlo sarebbe stato una grave omissione. Ma non ha torto chi sostiene che un sistema che ripara alle inefficienze con le segnalazioni personali - che finiscono per apparire, anche quando non lo sono, forme di indebita raccomandazione - è destinato sempre a lasciare fuori qualcuno dalle tutele dovute a tutti.

È ridicolo sostenere che sarebbe preferibile o più civile un'uguale negazione di condizioni di diritto per tutti i detenuti. Ma il compito delle istituzioni - il compito nostro, del Ministro, del Parlamento, dell'amministrazione penitenziaria - è quello di creare le condizioni perché a tutti i detenuti sia dato quanto loro spetta, non di rimediare, caso per caso, all'impossibilità di garantire i diritti di ciascuno di essi secondo legge e giustizia.

Noi vogliamo cogliere pertanto quest'occasione per rilanciare il nostro impegno riformatore. Ci sono tante cose, signor Ministro, che lei sta cercando faticosamente di cambiare, ma dobbiamo fare di più. È forse ora di procedere all'istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e delle persone private della libertà personale. Perfino in Albania, l'*Ombudsman* raccoglie segnalazioni da chiunque è privato della libertà e poi svolge accertamenti e ispezioni; quando una violazione viene accertata, fa esattamente quello che ha fatto il Ministro: raccomanda chi di competenza affinché ci sia una valutazione attenta del caso.

Senza contare che l'Istituto Cattaneo ha documentato che, sotto il profilo del sovraffollamento, la situazione in cui oggi si trovano le carceri italiane è peggiore di quella in cui si trovavano alla fine del secolo scorso e che l'aggravio rispetto alle altre democrazie europee è cresciuto vistosamente in questo decennio. E c'è un fattore che mostra una decisa differenza tra questi Paesi: questo fattore è la quota di detenuti in attesa di giudizio sul totale dei detenuti. È questa quota che ha, in Italia, dimensioni eccezionali: nel 2013 l'Italia registra una quota pari al 36,5 per cento, contro il 25,3 per cento della Francia, il 17,3 per cento della Germania, il 14,5 per cento della Spagna e il 12,9 per cento del Regno Unito.

Basterebbero questi dati per smentire la tesi secondo la quale quella della giustizia non sarebbe una questione prioritaria se non per Berlusconi e per giustificare lo sforzo di tutti noi per trattare la questione giustizia come se Berlusconi non ci fosse. Non c'è dubbio che qualcuno, fuori o dentro la maggioranza, intenda utilizzare questa polemica per dare uno scossone al Governo. Ma la nostra discussione non può essere ridotta a questo. In gioco c'è molto di più.

Lei, Ministro, ha dichiarato: «Io sono il responsabile diretto della vita dei carcerati, mi sono mossa per

il rischio di suicidio». E a lei ci rivolgiamo con immutata fiducia perché la vita dei carcerati abbia più certezze di essere tutelata, confermandole quella che lei ha chiamato la stima istituzionale del Gruppo di Scelta Civica. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PD e del senatore Castaldi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, signora Ministro, l'affermazione che lei abbia fatto una telefonata per motivi umanitari può essere discutibile, ma di sicuro non è di per sé scandalosa; anzi, speriamo che l'umanità - questa qualità preziosa che manca oggi, e che avrebbe sicuramente evitato un caso come quello della Shalabayeva al suo collega Alfano - venga applicata alle centinaia di casi di incompatibilità con il carcere o ai problemi di cui siamo sicuri lei si occuperà personalmente. È altrettanto vero che la sua telefonata non ha influenzato il comportamento del DAP e probabilmente, proprio per questo, si evidenzia meglio il nocciolo della questione.

Lei, signora Ministro, si è mossa per amicizia, e si è messa a totale disposizione di una famiglia che ha una storia giudiziaria pesantissima, con cui un prefetto prima e un Ministro della giustizia poi non dovrebbero avere rapporti personali. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Immagino non le sia sfuggito che qui si sta parlando di una famiglia il cui *patron* don Salvatore, venne definito dalla Cassazione «persona adusata alla corruzione e al venale intrallazzo con pubblici amministratori e politici di rango». Un uomo e la sua famiglia che lei frequenta da decenni e che da decenni è al centro della finanza italiana, condannato per tangenti già più di quindici anni fa, quando dovette lasciare la presidenza di SAI perché privo di requisiti di onorabilità.

Gli affari dei Ligresti hanno rovinato migliaia di risparmiatori di Premafin, di Milano Assicurazioni, di Fondaria; hanno distrutto due grandi e prestigiose assicurazioni (un *business* sicuro, per cui bisogna veramente impegnarsi per non guadagnare); hanno fatto perdere il posto di lavoro a impiegati, a dipendenti dei gruppi; hanno costretto a ricapitalizzazioni piccoli azionisti (gente comune, non faccendieri) che adesso si trovano con carta straccia in mano. E lui e la sua la famiglia si sono tenuti i soldi. Insomma, un *gangster* della finanza intrallazzato con politici, faccendieri e potenti.

Non voglio impiegare il suo tempo elencando le malefatte di questi signori che sono all'onore della cronaca giudiziaria; oggi sono finalmente indagati e sotto processo per il danno economico societario incommensurabile fatto al sistema Italia.

Eppure, Ligresti è qua, amico di tutti. I Ligresti hanno amici sia a destra (la dinastia dei La Russa) che a sinistra, soprattutto adesso che con la fusione Fonsai-Unipol si realizza un matrimonio tra "casse bancomat" dei partiti di centrodestra e centrosinistra, proprio come le larghe intese che vanno in scena in questa legislatura *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Troviamo singolare anche questo.

È proprio vero quando si dice «mal comune mezzo gaudio»: nessuno in quest'Italia di solidali amicizie e affari comuni sente - diciamo - almeno un disagio nell'avere certe frequentazioni. Forse è per questo che a troppi qui dentro sembra normale spendersi come Ministro nel raccomandare amici pregiudicati ed ecco perché a chiedere le dimissioni siamo solo noi del Movimento 5 Stelle.

Le relazioni sono strette non solo per i rapporti amicali, ma anche per quelli dei suoi congiunti. Se è vero che suo figlio, Gianfraco Peluso, è stato amministratore delegato di Fonsai ed ora è audito come testimone nella vicenda (quindi non è coinvolto penalmente, e ciò non dimostra necessariamente un conflitto d'interessi), è anche vero che certe relazioni dovrebbero procurare almeno il dubbio della loro correttezza. Dovrebbero irritare, essere percepite come sconvenienti; dovremmo tutti indistintamente ritenere pericolosa la posizione di ricattabilità che ne può conseguire.

Qui, invece, si dà per scontato che sia normale, anzi prassi quotidiana, visto che suo figlio, uscito da Fonsai, è entrato in Telecom mentre lei firmava accordi milionari con la stessa società per rinnovare un mostruoso spreco di soldi pubblici quale quello dei bracciali ai detenuti *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non sarà palesemente un conflitto d'interessi o perseguibile penalmente, ma non è neanche una cosa normale. Come non è normale che anche i figli di due figure rilevanti nell'inchiesta - il presidente di ISVAP, Giancarlo Giannini, e l'*ex* presidente di CONSOB, Lamberto Cardia - fossero anche loro stati assunti da Salvatore Ligresti. Questo tipo di intrecci familiari, anche se non sono illegali, sono

quantomeno da evitare qualora si occupino posizioni di controllo e che richiedono imparzialità.

Può un Ministro della giustizia (la dea bendata con in mano la bilancia) «mettersi a disposizione», come lei ha detto nell'intercettazione, di un'intera famiglia per cui ha lavorato anche suo figlio e che viene arrestata per reati gravissimi? Non può. Secondo me, secondo noi, non può. E soprattutto rivela che il tessuto del potere in Italia è un intreccio malsano tra politica, banche, finanza, faccendieri vari, funzionari statali che andrebbe definitivamente bonificato e reso inattaccabile dal ricatto e dagli interessi familiari.

Signora Ministra, considerata la rivendicazione che lei ha fatto della sua integerrima onorabilità, dovrebbe cominciare a dare il buon esempio e dimettersi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Schifani. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(PdL)*. Signor Ministro, noi non chiederemo le sue dimissioni, anzi la inviteremo a continuare nel suo impegno.

Volendo molto brevemente fare la sintesi storica della vicenda che la coinvolge, vorrei ricordare a questa Assemblea che la telefonata cui lei ha fatto cenno parte da una sua iniziativa personale nei confronti di una persona amica, non è stata una sollecitazione di una persona amica nei suoi confronti. Questo è molto importante, secondo me, per fornire un quadro, delineare bene il contesto all'interno del quale vengono adoperate da lei alcune espressioni.

Si è trattato di un colloquio familiare tra due persone che si stimano, che evidentemente si conoscono da tempo e si manifestano affetto. Lei ha manifestato solidarietà a una persona colpita da una vicenda di giustizia, solidarietà nei riguardi di una persona una cui parente, afflitta da anoressia (era sotto gli occhi di tutti, ne parlavano tutti i giornali), non mangiava da settimane, rifiutava il cibo e rischiava di morire. In quell'occasione, lei ha affermato che avrebbe fatto tutto quello che era nelle sue possibilità: intendiamo ovviamente che si trattasse di possibilità di carattere istituzionale, e non altro. Quello è il senso di tale espressione, che poi si concretizza in un suo intervento istituzionale presso una struttura del Ministero, il DAP, che notoriamente non è certo deputato a deliberare sull'accoglimento o meno delle istanze di scarcerazione o su provvedimenti relativi alla libertà. Il Dipartimento è preposto piuttosto a vigilare sullo stato di salute e sulla qualità della vita dei detenuti, sui trasferimenti ed è una struttura che dipende gerarchicamente dal Ministero della giustizia. Lei si è rivolta a quel Dipartimento, appunto, per chiedere notizie sullo stato di salute della Ligresti, come ha fatto tante altre volte ? lei stessa lo ha detto ? nei confronti di altri detenuti. Questo è l'episodio all'interno del quale va circoscritta la vicenda che la riguarda.

E a me, da garantista, spiace molto che il dibattito si sia poi approfondito fino a coinvolgere temi familiari. Le fa onore il fatto di avere avuto il coraggio di madre di parlare di suo figlio. Noi non le avremmo mai chiesto, signor Ministro, di parlare di suo figlio: non ci appartiene questa cultura. *(Applausi dai Gruppi PdL e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*.

Il procuratore di Torino ha poi chiarito in maniera esaustiva e lineare che il procedimento relativo alla scarcerazione della Ligresti non ha subito minimamente alcuna ingerenza da parte di chicchessia. Questo è un altro dato del quale non possiamo non tener conto.

Ma vorrei introdurre anche un altro tema, colleghi: la vicenda della Ligresti deve farci riflettere sull'uso della carcerazione preventiva in forza di una legislazione che dobbiamo necessariamente modificare. Non parlo di un abuso da parte dei magistrati, non voglio entrare in polemica con la magistratura: dico soltanto che l'attuale impianto normativo consente alla magistratura, in forza di norme di legge, di esercitare un potere discrezionale e di privare in via preventiva un soggetto della propria libertà.

Con riferimento alla vicenda Ligresti, c'era davvero l'esigenza di tenere detenute persone che non esercitavano più cariche sociali, in riferimento alle quali non c'era né il rischio di inquinamento delle prove né il pericolo di fuga? Era davvero necessario tenere detenuta una persona che rifiutava il cibo? Vi era bisogno di tenere in stato di detenzione un certo signor Scaglia, l'imprenditore di Fastweb detenuto per un anno e poi assolto dal giudice naturale, venuto dall'estero su un aereo che aveva

noleggiato (beato lui che se lo poteva permettere) per consegnarsi alla giustizia?

E qui non è un problema, colleghi, di errore o non errore dei magistrati: qui è un problema di legislazione. Lei, signora Ministro, deve farsi carico - questo glielo chiedo a nome del mio Gruppo e a nome del presidente del mio partito - di intervenire legislativamente perché le maglie della possibilità della limitazione della libertà personale in sede preventiva siano le più strette possibili, poiché la libertà è un bene primario che dobbiamo tutelare e al quale dobbiamo guardare con attenzione. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Noi, nel nostro partito, l'abbiamo sempre considerata il valore centrale dell'esistenza e della nostra identità di partito. È stata la nostra grande battaglia, la battaglia per la libertà: libertà dell'individuo, libertà della comunicazione, libertà d'impresa. Per noi la parola «libertà» è sacra e intendiamo difenderla in quest'Aula, come la difenderemo in tutte le piazze e in tutti gli ambiti in cui saremo chiamati a fare politica. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Signora Ministro, lei sa che il 40 per cento degli attuali detenuti che compongono la popolazione carceraria sono detenuti in attesa di giudizio: ci vogliamo interrogare sulla gravità e drammaticità di questo dato? Vogliamo fare in modo che, facendo nostro l'alto appello del Capo dello Stato su interventi straordinari quali quelli di amnistia e indulto, si intervenga strutturalmente su misure alternative? Noi ce ne stiamo occupando egregiamente in Commissione giustizia, ma lei deve darci una mano ancora di più, se necessario anche attraverso provvedimenti d'urgenza, perché sulla libertà non vi deve essere nessun indugio, nessun tentennamento quando si affrontano temi così sensibili, signora Ministro.

Di questo noi le chiediamo di farsi carico: di attenzionare sempre di più - e le riconosciamo questa particolare propensione - la situazione carceraria. Ma non basta: la situazione carceraria non è risolubile nel giro di poco tempo, attraverso nuove carceri e attraverso elementi deflattivi come i provvedimenti straordinari quali quelli cui ci ha richiamato il Presidente della Repubblica. Ben vengano, ma occorre avere coraggio, occorre dire: ora basta, riformiamo, facciamo in modo che, se il cittadino in via preventiva deve essere privato della libertà, lo sia in forza di elementi gravi, cogenti, inderogabili, talmente inconfutabili da lasciare nelle nostre coscienze la consapevolezza che, se si è realizzato quell'evento, se si è cioè privata una persona della libertà, dell'autonomia e dell'identità (perché, credetemi colleghi, chi sta nelle carceri italiane a volte perde il rispetto della propria identità, proprio per la qualità delle nostre carceri), ciò era assolutamente necessario.

Allora, facciamo in modo che tutto questo possa essere da lei rivisitato con attenzione, anche in via d'urgenza. Noi saremo dalla sua parte. Buon lavoro, signora Ministro. *(Applausi dai Gruppi PdL e GAL. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signora Ministro, lei è stata prefetto di Vicenza, di Bergamo, di Brescia, di Catania e di Genova, ed è stata anche commissario del Governo a Parma e a Bologna. Le sono sempre state riconosciute, senza distinzioni di parte politica, competenza professionale, equilibrio, senso dello Stato e correttezza personale. Come Ministro dell'interno e della giustizia ha ricevuto frequenti e solidi apprezzamenti.

Ricordo tutto questo solo perché ciascuno di noi ha diritto di vedere lette le proprie azioni anche nel quadro della sua vita e di quel che di buono o di brutto ha fatto negli anni. La ministra Cancellieri sa bene che in democrazia i comportamenti del Governo sono sempre esposti al giudizio impietoso dell'opinione pubblica. Aggiungo: impietoso, ma riferito a responsabilità reali.

Alcune ricostruzioni hanno associato la ministra Cancellieri ai vizi della peggiore economia di relazione che tuttora danneggiano l'Italia ed altri hanno insinuato una sua influenza sugli effetti di un contratto sottoscritto da suo figlio molti mesi prima che la madre fosse nominata Ministro. Questi fatti sono del tutto estranei alla sua responsabilità.

Convengo con la ministra Cancellieri sul suo rammarico per la telefonata del 17 luglio alla signora Gabriella Fragni, i cui contenuti sono stati con evidenza impropri. A proposito di quella conversazione, di cui conosciamo solo frammenti e che quindi interpretiamo con difficoltà, ho

ascoltato con piacere le sue parole e il suo rammarico per non aver usato quel distacco istituzionale che sarebbe stato necessario.

Ma veniamo al punto, signora Ministro, e precisamente alla segnalazione all'amministrazione penitenziaria del grave stato di salute di Giulia Ligresti, detenuta non perché condannata, ma perché in custodia cautelare.

Il magistrato Alfredo Cascini ha spiegato pubblicamente l'episodio e il suo contesto. Lui stesso nell'ultimo anno ha inoltrato ai direttori delle carceri ben 1.200 sollecitazioni sulle condizioni difficili di singoli detenuti e si è mosso per cognizione diretta o per segnalazione di familiari dei detenuti, di garanti dei diritti, dei radicali e persino del Quirinale. È probabile - me lo auguro - che anche molti parlamentari abbiano segnalato al Ministro tragedie carcerarie di loro conoscenza.

Molto spesso lo ha fatto, come era suo dovere, anche la ministra Cancellieri. Non è stata quella a favore di Giulia Ligresti l'unica sua segnalazione di casi difficili e delicati e da lei, poco fa, in Aula, abbiamo avuto conferma che è intervenuta ogniqualvolta ne ha avuto la possibilità.

A questo punto, signora Ministro, il Parlamento ha una domanda da porsi: il 19 agosto la Ministra doveva omettere la segnalazione (ripeto: la segnalazione e non la pressione) per il fatto che Giulia Ligresti, anoressica grave e sin dal precedente 6 agosto giudicata in pericolo di vita dal medico legale, era figlia e nipote di suoi amici? Doveva disinteressarsene per questo motivo? Io non lo credo. I giudici Cascini e Caselli (li cito per nome per la stima di cui godono) hanno dichiarato che non risponde a verità che si sono interessati al caso di Giulia Ligresti in quanto amica della ministra Cancellieri.

Il procuratore Caselli - lei lo ha ricordato - ha dichiarato che tutto dimostra in modo univoco e incontrovertibile che la concessione degli arresti domiciliari a Giulia Ligresti è avvenuta esclusivamente in base alla convergenza di decisive circostanze obiettive. Il dottor Cascini ha sottolineato che, al momento della segnalazione della Ministra, il caso era già noto e seguito dal Dipartimento e che, se non lo fosse stato, il DAP se ne sarebbe certamente occupato, come cerca di fare in ogni situazione a rischio di cui viene a conoscenza.

Per me queste dichiarazioni fanno fede in modo assoluto.

Faccio un'ultima considerazione più generale. È stato sottolineato come al Ministro di giustizia siano richiesti non tanto atti umanitari quanto misure che impediscano e prevengano le tragedie del carcere. Questo era il contenuto dell'accorato messaggio che il Capo dello Stato ci ha inviato pochi giorni fa e al quale dobbiamo ancora una seria risposta. Il Parlamento ha una grande responsabilità: quella di aver approvato e non ancora abrogato una legislazione che ha portato nelle nostre carceri (giudicate dall'Europa luoghi di violenza e di sistematica tortura) decine di migliaia di persone alle quali sarebbe molto più equo infliggere pene alternative. Sono certo che la ministro Cancellieri continuerà a lottare per risolvere la tragedia delle carceri italiane. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, SCpI, PdL. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro della giustizia.

Ringraziamo il Ministro ed il Governo per la disponibilità e la presenza.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Antonio Pacinotti» di Scafati, in provincia di Salerno, che hanno seguito i nostri lavori. *(Applausi)*.

Sui lavori del Senato Discussione e reiezione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come comunicato questa mattina alla Conferenza dei Capigruppo,

il Consiglio di Presidenza ha deliberato il progetto di bilancio e il conto consuntivo delle entrate e delle spese del Senato.

I predetti documenti saranno esaminati oggi, alle ore 18, dal Presidente della Commissione bilancio insieme ai Presidenti delle altre Commissioni permanenti.

La discussione in Assemblea avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani, che non prevede orario di chiusura.

Resta confermato che, nella seduta pomeridiana di domani, inizierà la discussione del decreto-legge istruzione, università e ricerca, che proseguirà - fino alla sua conclusione - nella seduta antimeridiana di giovedì.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito a maggioranza che la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relativa all'elezione contestata nella Regione Molise venga esaminata nella giornata di mercoledì 27 novembre, a conclusione della sessione di bilancio.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, come lei ha correttamente ricordato, questo calendario è stato approvato a maggioranza dai Capigruppo. Noi non l'abbiamo approvato - ne abbiamo peraltro già discusso in quest'Aula - perché riteniamo che vi fossero tutto il tempo e lo spazio per poter inserire quanto era doveroso, ovvero le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità. Si poteva trovare lo spazio già questa settimana ma, visto che dobbiamo esaminare il decreto-legge sulla scuola, si poteva tranquillamente inserire questo argomento in una seduta da convocare la prossima settimana, durante la quale - ricordo - non sono previste sedute di Assemblea per permettere l'esame del disegno di legge di stabilità da parte della Commissione bilancio. Era pertanto possibile inserire nel calendario della prossima settimana una seduta dell'Assemblea dedicata all'esame delle decisioni assunte dalla Giunta delle elezioni e delle immunità.

Ricordo anche che nella scorsa Conferenza dei Capigruppo si era detto che bisognava aspettare le decisioni della Giunta per il Regolamento sulle modalità di voto per decidere di inserire in calendario la discussione sulla decadenza del senatore Berlusconi.

Noi non riteniamo, signor Presidente, che il 27 novembre sia una data congrua. Sono passati ormai molti mesi e temiamo che questa data rischi ancora una volta di slittare, visto che, tra l'altro, è stata posta una questione pregiudiziale da parte del Gruppo PdL con riferimento alla regolarità delle decisioni della Giunta delle elezioni e delle immunità.

Per queste ragioni, signor Presidente, chiederemo all'Assemblea di approvare una modifica del calendario dei lavori affinché venga inserito, se non questa settimana almeno la prossima, l'esame della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità relativa all'elezione contestata nella Regione Molise. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Anitori)*.

TAVERNA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche oggi siamo costretti per l'ennesima volta a ribadire che il Movimento 5 Stelle e tutti gli italiani onesti chiedono che venga rispettata la legge Severino, che prevede il voto immediato sulla decadenza. Il senatore Berlusconi è stato condannato in via definitiva il 1° agosto 2013 a quattro anni per frode fiscale. È stato poi dichiarato decaduto dalla Giunta delle elezioni e delle immunità il 4 ottobre 2013.

Oggi è il 5 novembre. A più di un mese di distanza stiamo ancora tergiversando. Ci viene proposta la data del 27 novembre, dopo l'approvazione della legge di stabilità: una legge proposta da un Governo che di stabile ormai non ha più nulla. L'unica cosa certa è il ricatto che sta compiendo una forza politica nei confronti non solo del resto della maggioranza, ma di un intero Paese. Pur di regalare ulteriori giorni al pregiudicato Berlusconi ormai si nega persino l'evidenza dei fatti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Grazie alla nostra tenacia, anche qualora si dovesse andare al voto, sarà un voto palese, come vorremmo fossero palesi le reali intenzioni di chi in quest'Aula, solo una settimana fa, sosteneva che l'unico ostacolo a tale voto fosse la decisione della Giunta per il Regolamento sull'interpretazione della modalità del voto stesso: la Giunta si è espressa inequivocabilmente il 30 ottobre.

Ora l'urgenza della legge di stabilità viene utilizzata strumentalmente solo a fini dilatori, perché - ricordiamolo - per la decadenza del senatore Berlusconi basta solo un'ora: un'ora del nostro tempo da dedicare alla verità e alla trasparenza; un'ora che forse darebbe un segnale di incoraggiamento e speranza al popolo italiano, già gravato dall'iniquità della legge di stabilità che questo Esecutivo ha proposto alla Nazione.

Per non farci mancare nulla, come poter dimenticare, dopo le parole ascoltate, la mozione di sfiducia individuale presentata dal Movimento Cinque Stelle nei confronti del ministro della giustizia, dottoressa Anna Maria Cancellieri? Nonostante le sue giustificazioni, il suo comportamento rimane - a nostro avviso - non conforme a quanto disposto dall'articolo 54 della Costituzione, che al secondo comma - giova ricordare - recita: «I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore». Onore venduto alla famiglia Ligresti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Data la gravità della situazione, chiediamo che la mozione di sfiducia individuale, il procedimento dei procedimenti, debba sospendere ogni altra attività del Senato, per essere in ogni caso risolta con un voto di questa Assemblea.

In definitiva, onorevole Presidente, la nostra proposta di modifica del calendario è la seguente: oggi, 5 novembre, discutere la decadenza del senatore Berlusconi; venerdì 8 novembre, alle ore 9,30, esame della mozione di sfiducia individuale al Ministro della giustizia.

Se non dovesse essere accettata questa proposta di trasparenza e di buonsenso, il Movimento darà seguito giornalmente alla richiesta di procedura urgentissima per le motivazioni sopracitate.

La giustizia non può più attendere nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione del bilancio, ma prima, mi lasci dire a lei e a tutti i colleghi che la patente di onestà degli italiani e nostra non può essere data dalla collega senatrice Taverna. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Si risparmi certi giudizi e lasci alla magistratura il compito di giudicare se siamo o meno cittadini onesti. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

Detto questo, signor Presidente, vorrei evidenziare che il bilancio del Senato è stato messo a disposizione dei senatori oggi, dopo le ore 13, e che il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli eventuali emendamenti, scadeva alle ore 15. La Commissione, inoltre, deve ancora esprimersi, e quindi non sappiamo - almeno io personalmente - che cosa fare.

Siccome siamo chiamati a rispondere di quanto approviamo in questo consesso, vorrei essere consapevole di quello che accade ed eventualmente dare il mio piccolo contributo. Questo oggi non è stato possibile. *(Applausi della senatrice Bottici)*.

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signor Presidente, faccio un breve intervento informativo perché resti agli atti dei nostri lavori: come lei sa, ma forse non tutti i colleghi dell'Aula ne sono al corrente, ho sollevato più volte un'altra questione, che riguarda l'andamento dei lavori nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Quando la Giunta si riunì per assumere le decisioni riguardanti la decadenza, ci fu una polemica circa il rispetto o meno della segretezza dei lavori, visto che la Giunta in quel momento svolgeva una funzione assolutamente particolare e quindi, come una camera di consiglio, era tenuta a una particolare riservatezza.

Una serie di episodi ha contravvenuto a questo principio. Ne abbiamo discusso e lei stesso - la ringrazio per questo - fece un riscontro puntuale sulla condotta dei vari colleghi membri della Giunta e ne riferì alla Conferenza dei Capigruppo. La stessa vicenda fu portata a conoscenza dell'Aula, perché le sue rivelazioni furono poi in questa sede illustrate nel corso di un intervento - ricordo - del senatore Calderoli.

Io stesso ho chiesto che si potesse riunire poi il Consiglio di Presidenza del Senato per una valutazione relativa anche alla validità di quella seduta, essendo stata - a mio avviso, e non solo mio - violata una procedura che, in quel caso, non è solo forma, ma è sostanza. Vedo che per domani - e di questo la ringrazio - è stato convocato il Consiglio di Presidenza al cui ordine del giorno vi è la valutazione di tale questione. Però, nel darle atto di questo fatto, le dico che, per quanto mi riguarda, la decisione sul calendario dei lavori è condizionata da una pregiudiziale. Infatti, se quella deliberazione fosse nulla, non potrebbe essere messa in agenda e all'ordine del giorno.

Questo è il senso della mia osservazione, di cui discuteremo domani, nel Consiglio di Presidenza. Nell'eventualità - che qualcuno potrà ritenere improbabile, ma che io considero abbia qualche fondamento - che quel modo di procedere sia stato irregolare, la proposta non potrebbe essere discussa dall'Assemblea il 27 novembre, perché non esisterebbe una deliberazione assunta in modo regolare e nel rispetto delle procedure di segretezza che quella camera di consiglio deve avere.

Ho voluto fare questa osservazione affinché resti a verbale per le decisioni successive, a cominciare dal Consiglio di Presidenza di domani, dove tornerò ad argomentare sulle vicende di quella seduta.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, analogamente al senatore Gasparri, desidero anch'io lasciare agli atti la mia opinione sulla vicenda sollevata.

Ritengo che le delibere della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari abbiano piena e completa validità; ritengo anche che il Consiglio di Presidenza non abbia alcuna competenza per sindacare la validità delle decisioni della Giunta delle elezioni.

Credo che adesso dobbiamo correttamente votare il calendario e poi andare avanti secondo la scaletta dei lavori del pomeriggio.

MUSSOLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI *(PdL)*. Signor Presidente, in riferimento a quanto dichiarato dai miei colleghi, desidero esplicitare meglio quanto è accaduto oggi in Consiglio di Presidenza, perché è importante che su una situazione così delicata vi sia chiarezza e trasparenza.

Lei, signor Presidente (e, quindi, non un funzionario o un senatore), questa mattina ci ha consegnato il resoconto della seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del 4 ottobre 2013. Ora, vorrei sottolineare ai colleghi che durante la Giunta, come noto (lo ricordo a me stessa), vi è una parte pubblica, dove i colleghi possono certamente manifestare o comunicare all'esterno, e poi vi è la camera di consiglio in cui vi è il vincolo di segreto; addirittura ai colleghi che hanno partecipato alla seduta del 4 ottobre è stato tolto l'uso del cellulare.

La camera di consiglio, con il vincolo di segreto, è iniziata alle ore 11; nel corso della stessa esattamente otto colleghi hanno violato il vincolo di segreto e hanno postato e comunicato con l'esterno. Ricordo a tutti i colleghi che all'articolo 31 del Regolamento del Senato nonché nel codice di procedura penale non vi è scritto che non si può comunicare con l'esterno se vi sono argomenti di pertinenza delle discussioni della camera di consiglio; no, *tout court*, in assoluto non si può comunicare con l'esterno.

Credo che quanto accaduto nella Giunta sia in violazione di questo e che, pertanto, la seduta non sia valida: ripeto che vi sono stati - e lei, Presidente, ci ha consegnato una nota in una seduta formale ed ufficiale del Consiglio di Presidenza - ben otto violazioni del segreto con comunicazioni all'esterno.

Ecco perché dico che sono stati assolutamente violati non solo il Regolamento del Senato, ma anche la procedura che si attua in camera di consiglio. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Voglio ricordare che la nota consegnata è stata già letta in Aula dal senatore Calderoli. È la stessa relazione. Sembra che non la conosca nessuno, ma il senatore Calderoli ne ha dato lettura in Aula. Riguardava tutti.

SCHIFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(PdL)*. Signor Presidente, collegandomi agli interventi del senatore Gasparri e della senatrice Mussolini, vorrei riepilogare la vicenda. Nel corso della Conferenza dei Capigruppo, il presidente Gasparri ha ricordato che, in occasione del Consiglio di Presidenza, conclusosi da pochi minuti, non si era potuta affrontare in maniera completa la vicenda relativa al rapporto che ella aveva letto in Conferenza dei Capigruppo e, poi, il collega Calderoli pubblicamente in seduta. Quel rapporto aveva dato luogo, come lei aveva anticipato, ad un'istruttoria da seguire da parte del Consiglio di Presidenza, sull'anomalia dei comportamenti di alcuni colleghi che avevano violato il silenzio al quale erano tenuti.

Non faccio parte del Consiglio di Presidenza, ma non posso non fidarmi dei miei colleghi che ne fanno parte, e mi risulta che stamane sia stato affrontato inizialmente il tema e sia stato posto un altro argomento, di ampliamento dell'oggetto, teso a verificare se l'accertata violazione del segreto inficiasse anche la tenuta e l'esito dei lavori della Giunta. Era stato posto un tema, come tanti; siamo in una libera democrazia parlamentare e il Consiglio di Presidenza è l'organismo massimo del funzionamento interno del Senato, e si occupa dei procedimenti disciplinari.

Questo argomento è stato posto ed è stato rinviato ad altra seduta. In occasione della Conferenza dei Capigruppo avevo manifestato al Presidente l'opportunità di scivolare un attimo la calendarizzazione alla luce del fatto che l'obiezione del presidente Gasparri e di altri sulla validità o meno della Giunta poteva essere subordinata agli esiti del Consiglio di Presidenza: tale proposta non è stata però accolta, anche perché la Presidenza ritiene che non sia competenza del Consiglio di Presidenza la validazione o meno dei lavori della Giunta. Mi sono permesso di dire a me stesso e ai colleghi in Conferenza dei Capigruppo che, forse, sarebbe preferibile ed auspicabile che sia il Consiglio di Presidenza a pronunziarsi sulla propria competenza, e non la Presidenza: deve essere un organo collegiale a dichiararsi competente o incompetente sulla materia che gli viene sottoposta. Ci siamo quindi confrontati, e il Presidente ha anticipato che convocherà a breve il Consiglio di Presidenza per continuare...

PRESIDENTE. Il Consiglio di Presidenza è convocato per domani, alle ore 15, come detto dal senatore Gasparri.

SCHIFANI *(PdL)*. Di questo le diamo atto e la ringraziamo. Questo argomento è delicato; noi lo seguiremo con grande attenzione e senso di responsabilità, perché, signor Presidente, non è un argomento strumentale. Lei è stato insigne magistrato e conosce meglio di me le regole del diritto. Vogliamo verificare all'interno del Consiglio di Presidenza due punti: la competenza o meno del Consiglio di Presidenza ad invalidare o meno i lavori della Giunta e gli esiti che si sono determinati alla luce di accertate violazioni del segreto da parte di alcuni componenti, perché, da quel rapporto, che lei ha letto in Conferenza dei Capigruppo e il collega Calderoli in Aula, sappiamo bene che violazioni ci sono state, e al riguardo credo non vi sia controversia alcuna. Occorre verificare se queste violazioni, che sono state palesi, hanno inficiato o meno i lavori della Giunta.

Signor Presidente, noi la ringraziamo quindi della convocazione del Consiglio di Presidenza di domani, ma assicuriamo a tutti quelli che ci ascoltano che saremo vigili e intransigenti sulle decisioni e sui loro effetti. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, non intervengo nel merito della questione visto che in qualche modo

mi vede coinvolto direttamente. Intervengo esclusivamente per dare delle informazioni ai colleghi. Capisco che gli strumenti informatici non sono nelle vostre disponibilità dirette. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

Dai discorsi che ho sentito, almeno di chi è intervenuto, e dalle motivazioni addotte ho percepito una certa ignoranza, nel senso del termine di ignorare, in quanto per violazione del segreto si intende comunicare con l'esterno. Ora, chiunque ha dimestichezza con gli strumenti Facebook e Twitter sa bene innanzitutto - lo dico per vostra conoscenza - che è possibile programmare per tempo il giorno e l'ora in cui un *post* esce. *(Commenti dal Gruppo PdL)*. Ricordo il fatto tragico, che oggi mi è stato ricordato, di un ragazzo che si è suicidato: il giorno dopo la sua morte è uscito un *post* su Facebook, che lui aveva programmato, in cui descriveva le modalità.

Dovete conoscere bene gli strumenti informatici prima di cercare il pelo nell'uovo! È molto strumentale l'intervento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, questo è un argomento di merito che sarà affrontato nella sede opportuna. Cercheremo anche noi di acquisire delle ulteriori conoscenze in materia di informatica, telematica e connessioni di rete.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se era previsto l'intervento di un senatore per Gruppo.

PALMA *(PdL)*. Signor Presidente, volevo semplicemente rassegnare a lei e ai colleghi senatori alcune rapide riflessioni.

La senatrice Mussolini e, prima di lei, il senatore Gasparri hanno fatto un chiaro riferimento all'articolo 31 del Regolamento, che riguarda la segretezza totale o parziale dei lavori di una Commissione, ed entrambi si sono riferiti al fatto che, a partire dalle ore 11 del 4 ottobre 2013, è iniziata la camera di consiglio all'interno della Giunta delle elezioni. Dopo tale ora sono stati registrati taluni *post* su Facebook o quant'altro provenienti da persone che erano impegnate in camera di consiglio esattamente per addivenire alla deliberazione.

A me pare, signor Presidente, che il problema sia duplice: se i *post* che sono partiti da quella camera di consiglio abbiano o meno violato il contenuto della discussione (ove questo fosse accaduto non vi sarebbe nessun problema in ordine alla violazione del segreto), ma ciò che a me importa di più sottolineare a lei, signor Presidente, e ai colleghi senatori è che sicuramente è stata violata la procedura alla quale si deve uniformare lo svolgimento della camera di consiglio.

Come abbiamo ripetutamente detto, la camera di consiglio della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari mutua la sua procedura dalla camera di consiglio di un organo giurisdizionale; sotto questo profilo, non debbo ricordare a lei, signor Presidente, che l'articolo 125, comma 4, del codice di procedura penale, correlato alle disposizioni di attuazione, sancisce in maniera molto chiara la solitudine dei giudici nel momento in cui vanno alla deliberazione: il che significa che i giudici, nel momento in cui entrano in camera di consiglio, hanno una frattura netta con l'esterno, in uscita o in entrata. Sotto questo profilo, signor Presidente e signori senatori, proprio dal verbale della Giunta delle elezioni emerge inequivocabilmente che questo rapporto con l'esterno non era assolutamente cessato, anzi, indipendentemente dai *post* programmati cui faceva riferimento il senatore Crimi, nel corso della camera di consiglio vi era un rapporto continuo, sicuramente in uscita, con l'esterno. Ma quel canale in uscita era idoneo e abilitato anche all'entrata di notizie dall'esterno verso l'interno, il che, a mio avviso, senza ombra di dubbio rappresenta una grave violazione delle procedure che governano i lavori della camera di consiglio. Sotto questo profilo non devo ricordare a lei, signor Presidente, la giurisprudenza della Cassazione per dire come la violazione di quella procedura è destinata inevitabilmente a rifluire sulla pronuncia della Giunta, evidentemente fulminandola di nullità. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Colleghi, procediamo ora alla votazione delle proposte di modifica del calendario. Quelle su cui si è intervenuti sono altre questioni introdotte dal senatore Gasparri in previsione della seduta di domani del Consiglio di Presidenza.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori, presentata dalla senatrice Taverna, volta

ad inserire nell'ordine del giorno della seduta di oggi la discussione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e a prevedere una seduta di Assemblea per venerdì 8 novembre, alle ore 9,30, per la discussione della mozione di sfiducia individuale nei confronti del Ministro della giustizia.

Non è approvata.

Facciamo la controprova verificando i senatori contrari. Confermo che la proposta di modifica non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, mi sfugge un passaggio. Ai sensi dell'articolo 114, comma 2, del Regolamento, la controprova cui lei ha fatto riferimento si effettua mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, non intendevo una controprova ai sensi del Regolamento. Ho chiesto solamente una verifica dei senatori contrari alla proposta.

SANTANGELO *(M5S)*. Allora, visto che si è trattato di un passaggio che ha creato un po' di confusione, le chiedo, se è possibile, di procedere alla controprova. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Confusione non ce n'è. Ho usato il termine controprova impropriamente, e quindi lo ritiro. La ringrazio comunque per la precisazione.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario presentata dalla senatrice De Petris, volta ad inserire nell'ordine del giorno di una seduta della prossima settimana la discussione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, per la quale non è stata indicata una data.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Propongo martedì della prossima settimana.

PRESIDENTE. Metto ai voti tale proposta.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario così come stabilito.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, siccome ho visto diverse persone muoversi mentre le porte dell'Aula erano aperte, le chiedo di procedere alla controprova, ai sensi dell'articolo 114, comma 2, del Regolamento. *(Commenti dai Gruppi PD e PdL)*.

PRESIDENTE. La ringrazio per la richiesta, ma non c'è bisogno della controprova, perché anche i senatori Segretari si sono resi conto della bontà della votazione.

Sull'utilizzo dei fondi europei per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma in Abruzzo

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, ieri è stato diffuso... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Un attimo soltanto, senatrice Blundo. Invito i senatori ad abbandonare l'Aula in silenzio.

BLUNDO *(M5S)*. Ieri è stato diffuso un *dossier* ufficiale del Parlamento europeo, nel quale, senza mezzi termini, si denuncia il cattivo utilizzo dei 497 milioni di euro del Fondo di solidarietà europeo, stanziati per dare un provvisorio alloggio agli sfollati per il sisma del 6 aprile 2009 e utilizzati per finanziare attività di natura illecita e criminale, come dichiarato dal relatore della Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo, Søndergaard... *(Brusìo)*. Presidente, così non si può parlare. È impossibile.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA**(ore 17,40)**

PRESIDENTE. Se vuole, sospenda in attesa che i colleghi defluiscano.

BLUNDO *(M5S)*. Grazie, perché è impossibile parlare in queste condizioni.

PRESIDENTE. Invito chi deve uscire dall'Aula a farlo con una certa sollecitudine, così che la collega Blundo possa concludere il suo intervento.

BLUNDO *(M5S)*. Viene finalmente contestato lo sperpero di denaro pubblico per il costo degli alloggi durevoli, pari al 150 per cento del prezzo di mercato, evidenziando anche la scarsa qualità e la potenziale pericolosità dei materiali utilizzati. Alcuni... *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Blundo, così non è possibile. Colleghi, vi invito ad uscire in silenzio, altrimenti non è possibile per la senatrice Blundo svolgere il suo intervento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BLUNDO *(M5S)*. Grazie, tra l'altro credo che sia una cosa gravissima, che farebbero bene ad ascoltare.

PRESIDENTE. Farebbero bene, ma se non vogliono farlo, almeno defluiscano in silenzio e consentano a lei di svolgere il suo intervento

BLUNDO *(M5S)*. Quindi si conclude facendo il proprio dovere.

VOCE DAL GRUPPO M5S. Ormai lo hanno fatto il proprio dovere.

BLUNDO *(M5S)*. Purtroppo. Prendiamo atto.

VOCE DAL GRUPPO M5S. I cittadini hanno preso atto.

PRESIDENTE. Prego, prosegua. Speriamo che adesso sia possibile.

BLUNDO *(M5S)*. Grazie, signora Presidente.

Dicevo che è stato contestato lo sperpero di denaro pubblico per il costo degli alloggi durevoli, pari al 150 per cento del prezzo di mercato, evidenziando anche la scarsa qualità e la potenziale pericolosità dei materiali utilizzati. Alcuni edifici sono stati evacuati per ordine della magistratura perché pericolosi e insalubri.

Mentre mediaticamente è stata costruita l'immagine di un efficace intervento risolutivo per L'Aquila, i cittadini vivono da quattro anni continui disagi per la precarietà strutturale degli edifici, oltre al malfunzionamento degli impianti. Inoltre, sono stati obbligati a non allontanarsi senza preventiva dichiarazione. Vengono spesso trasferiti di alloggio in base ai nuovi assetti del nucleo familiare. Stanno pagando quote di affitto e contributi per la manutenzione ordinaria e straordinaria. Sono soggetti in questi giorni ad un censimento di verifica dei pagamenti per non perdere l'assegnazione dell'alloggio, nonostante non siano state ricostruite le abitazioni distrutte e abbiano perso il lavoro.

È da anni che i cittadini e i movimenti aquilani denunciano la mancata trasparenza nella gestione dei fondi destinati alla ricostruzione. Poiché la gestione dei fondi presentava e presenta moltissime zone d'ombra, con il mio Gruppo ho presentato l'11 aprile un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla ricostruzione all'Aquila. Il 15 maggio tale disegno di legge è stato assegnato in sede referente alla Commissione ambiente, ma non è stato ancora calendarizzato nonostante i miei continui solleciti in quella sede. A questo si aggiunge il tentativo nella legge di stabilità di spostare i fondi inizialmente assegnati all'edilizia pubblica a favore di quella privata, nonostante il numero degli alloggi del piano CASE sia lo stesso dell'edilizia residenziale dell'ATER e del Comune non del tutto ricostruita. È per questo motivo che i cittadini questa mattina hanno protestato davanti alla Regione Abruzzo.

Come cittadini eletti e come Movimento saremo presenti all'Aquila sabato per garantire la legalità e la trasparenza del trasferimento che si vuole ora fare dei 2,25 miliardi di euro, inizialmente previsti per la costruzione della TAV Torino-Lione, già stanziati nella legge di stabilità 2012, alla ricostruzione del territorio aquilano e del cratere sismico, come più volte richiesto anche da noi.

Servono i fondi per ricostruire ma, soprattutto, all'Aquila serve una più equa gestione delle risorse in grado di far ripartire la città e il territorio. Alla luce di ciò e di quanto dichiarato da *Søndergaard*, il

mio intervento ha l'obiettivo di sollecitare nuovamente la Presidenza affinché il disegno di legge in questione sia urgentemente incardinato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Per la calendarizzazione del disegno di legge n. 580

FALANGA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(PdL)*. Signora Presidente, è passato oltre un mese da quando in quest'Aula il senatore Caliendo, relatore del disegno di legge n. 580, ha svolto la sua relazione. Da quel momento, di questo disegno di legge non si è avuta più alcuna notizia.

È un provvedimento del quale io, ancora in questo momento, per la seconda volta, sollecito la calendarizzazione, visto che si parla tanto di sensibilità. Anche ieri mattina, infatti, è stata abbattuta una casa di necessità di 80 metri quadrati, nel Comune di Cardito, mentre magari resta in piedi una lottizzazione o la seconda o terza casa di vacanza di un cittadino.

Il provvedimento in questione serve soltanto a dare una graduazione e una indicazione agli uffici di procura. Per la verità, molti uffici di procura autonomamente già di per sé adottano questo criterio, ma vi è qualche procura che a tale criterio non intende adeguarsi.

La mia richiesta è in particolar modo rivolta ai senatori del Movimento 5 Stelle. Perché a loro? Perché, essendo in questo momento in discussione la legge di stabilità, non possono essere calendarizzati i provvedimenti di legge che non attengono a tale materia se non attraverso l'unanimità dei Gruppi. Poiché il provvedimento venne licenziato dalla Commissione con il voto favorevole di tutti i Gruppi ad eccezione del Movimento 5 Stelle, che però, nell'esprimere il voto contrario, comunque condivideva il contenuto del provvedimento; considerato peraltro che questo provvedimento non comporta impegno di spesa (la qual cosa ne impedirebbe la calendarizzazione e l'approvazione), io mi appello ai senatori del Movimento 5 Stelle affinché in Conferenza dei Capigruppo garantiscano l'unanimità, in modo tale che in Aula si possa discutere questo provvedimento, e forse, dopodomani o tra 15 giorni, eviteremo che venga abbattuta ancora una volta la casa di una famiglia che se l'è costruita con i propri risparmi, e che restino invece in piedi le case dei camorristi e le seconde case di vacanza. Noi eviteremmo questa ingiustizia nella ingiustizia.

Io mi appello a voi perché consentiate, con il vostro voto, che completerebbe appunto quell'unanimità, a questo provvedimento di giungere in Aula e dare una risposta ai tanti cittadini che hanno sì sbagliato vent'anni fa, ma ai quali oggi non possiamo togliere la casa. Le sentenze saranno eseguite ma, visto che le risorse per gli abbattimenti sono minime, mi sembra giusto che si abbatta prima la casa di chi se l'è costruita con proventi illeciti (e mi riferisco alle organizzazioni criminali, a chi ha speculato, lottizzato e affittato la casa) e poi, eventualmente, quella di coloro che l'hanno costruita per le esigenze della propria famiglia.

Sulla mancata emanazione dei decreti attuativi del disegno di legge n. 974

PUPPATO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO *(PD)*. Signora Presidente, in questi giorni siamo venuti a conoscenza del fatto che il decreto del fare, che è stato convertito in legge da questo Senato nel mese di agosto, non ha visto ancora l'emanazione dei relativi decreti attuativi, in particolare in riferimento alla possibilità, per coloro che risultano debitori nei confronti dello Stato, di istituzioni pubbliche o di enti, di pagare rateizzando, così com'è stato previsto per l'appunto da questo decreto.

Ora, poiché sono trascorsi tre mesi da agosto, e davvero non si comprende come mai il Ministero debba ancora portare all'evidenza di Equitalia la modalità di pagamento che è stata indicata da questo

Parlamento, si presume e si desume che la ragione stia in un sistematico diluire nel tempo le modalità con le quali si procede dal punto di vista legislativo con i relativi decreti attuativi, oppure per questo caso specifico si sono valutate difficoltà di carattere economico.

In ogni caso, proprio per l'onestà che dobbiamo nei confronti di chi è fuori da questo Parlamento e che da questo Parlamento si attende un modello legislativo che risulti efficace ed efficiente rispetto alle necessità del Paese, che questo modello si trovi poi a dover vincere la guerra relativa all'impossibilità di emanare i decreti attuativi mi pare particolarmente pesante, visto che ciò risulterebbe a questo punto come una decisa presa in giro per i cittadini e per le imprese che si attendono che le leggi divengano subito applicative e non si possa e non si debba attendere mesi.

Ho fatto questo intervento a fine seduta anticipando al ministro dell'economia e delle finanze Saccomanni che provvederò anche con un'interrogazione scritta, ma vista l'urgenza, ripeto, di una situazione che in molti casi può prevedere per qualcuno la possibilità di mantenere fede ad un impegno, grazie alla rateizzazione che è stata indicata, per altri invece l'impossibilità di mantenere fede a quell'impegno perché la rateizzazione che prescrive normalmente Equitalia è molto ridotta nel tempo, e comunque inferiore all'anno (contrariamente a quella deliberata da noi, che arriva ad una decina d'anni di possibili rateizzazioni), credo valga la pena di essere molto decisi nel provvedere immediatamente all'emanazione del decreto attuativo su questa norma del decreto del fare. *(Applausi del senatore Cuomo)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 6 novembre 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 6 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 17,54)*.

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza sul potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco

(2-00062**)** (08 agosto 2013)

VALENTINI, AMATI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -

Considerato che:

il Paese è colpito da numerosi incendi boschivi che stanno compromettendo il patrimonio ambientale del Paese e mettono a rischio la sicurezza dei cittadini e delle migliaia di turisti che soggiornano nelle decine di località turistiche;

solo il 7 agosto 2013 ci sono state 18 richieste di utilizzo dei mezzi aerei a fronte dei 15 canadair in linea di volo;

sono state date risorse al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco per allestire al massimo 18 canadair;

il sistema delle Regioni in autonomia garantisce una consistente risposta sia da terra (assicurato dalla componente volontaria di protezione civile) e attraverso gli elicotteri appositamente dedicati alla lotta agli incendi boschivi;

il Corpo da solo mette in campo oltre 5.000 uomini ogni turno per un totale di 20.000 unità con

oltre 2.000 automezzi dislocati in tutto il territorio, coprendo da soli l'arco delle 24 ore, per gli interventi di soccorso tecnico urgente compresi gli incendi estivi e boschivi,

si chiede di sapere con la massima urgenza se il Governo intenda assumere i seguenti provvedimenti: potenziare i finanziamenti al Corpo per inserire in linea di volo almeno altri 10 canadair e gli elicotteri Erickson S64F oggi in dotazione al Corpo forestale dello Stato ma fermi per mancanza di finanziamenti; affidare questi ultimi al Corpo per uniformare la gestione della flotta aerea nazionale; adeguare i bilanci ordinari del Corpo affinché possa soddisfare al meglio le richieste dei cittadini; premiare le Regioni virtuose che hanno messo in campo una congrua forza di contrasto e prevenzione agli incendi boschivi.

Interrogazione sulla stabilizzazione del personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco

(3-00373**)** (18 settembre 2013)

VALENTINI. - Al Ministro dell'interno -

Premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha sempre corrisposto con impegno straordinario, in termini sia qualitativi che quantitativi, alle attese dei concittadini in tutti i compiti di prevenzione, vigilanza e soccorso tecnico urgente a cui è preposto per legge e per cui si trova quotidianamente a intervenire su richiesta di soggetti pubblici e privati;

il Corpo sta compiendo uno sforzo straordinario per riuscire a sopperire alle numerose e sempre crescenti richieste di intervento della popolazione e alle piccole e grandi emergenze che colpiscono il nostro Paese nonostante il continuo e significativo taglio delle risorse finanziarie del Corpo e le croniche carenze di organico;

secondo i dati del Ministero dell'interno forniti nel corso della seduta della I Commissione permanente (Affari costituzionali) della Camera dei deputati del 14 aprile 2011, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco soffre di una sottodotazione organica stimabile in 3.300 unità;

il Corpo, anche per lo svolgimento di compiti di natura ordinaria, si avvale di vigili discontinui che rappresentano un concorso stabile all'organizzazione del soccorso pubblico e sono considerati una parte del personale qualificata indispensabile per il funzionamento dei comandi provinciali;

le funzioni svolte nei comandi provinciali dai vigili discontinui sono chiaramente di tipo subordinato, a ripiano parziale delle gravi carenze di organico del Corpo e del suo sottodimensionamento e svolgono mansioni che vanno dal servizio tecnico urgente (pronto intervento) ai servizi amministrativi;

tale personale, al pari di quello permanente, ha il dovere di mantenere l'idoneità fisica, psichica e attitudinale sempre efficiente; ogni due anni, pertanto, è tenuto a sottoporsi all'accertamento d'idoneità medica presso le strutture convenzionate. I requisiti di idoneità fisica, psichica e attitudinale per l'accesso ai ruoli del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono regolamentati dal decreto ministeriale 11 marzo 2008, n. 78;

il personale discontinuo chiamato in servizio temporaneo ha gli stessi obblighi e diritti di un vigile permanente;

considerato che:

si segnalano casi di vigili discontinui, dichiarati idonei in tutte le visite mediche a cui si sono sottoposti nel corso degli anni di servizio, che sono stati dichiarati non idonei alla visita medica per la stabilizzazione;

tale situazione appare alquanto incomprensibile;

tenuto conto che la legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) ha previsto la possibilità per le pubbliche amministrazioni di procedere alla stabilizzazione del personale utilizzato con contratti di natura temporanea ma con riferimento a fabbisogni permanenti. L'amministrazione ha avviato la procedura di stabilizzazione del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per sanare una situazione di precariato che da tempo attanaglia il Corpo e che ha visto concludersi con una graduatoria di 6.080 candidati idonei,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui si sono venuti a trovare alcuni vigili discontinui dichiarati idonei alle visite mediche per accedere ai ruoli da discontinui e alle successivi visite di accertamento a cui si sono regolarmente sottoposti e, successivamente, dichiarati non idonei alla visita per la stabilizzazione;

se non ritenga di dover intervenire attraverso gli strumenti opportuni di competenza al fine di sanare con la massima sollecitudine tale anomalia.

Interrogazione sui controlli relativi alla gestione contabile del Comune di Spoleto (Perugia) (3-00208**)** (08 luglio 2013)

LUCIDI, CAMPANELLA, GIARRUSSO, SIMEONI, CAPPELLETTI, GAETTI, SERRA, ORELLANA, PUGLIA, BULGARELLI, FUCKSIA, COTTI, SANTANGELO, AIROLA, MONTEVECCHI, ROMANI Maurizio, BLUNDO, DONNO, PAGLINI, BATTISTA, MORRA. - Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze, per la coesione territoriale e per la pubblica amministrazione e la semplificazione -

Premesso che:

la città di Spoleto (Perugia) è una delle città più importanti a livello storico e culturale nel panorama nazionale e vanta un riconoscimento unanime internazionale che si riassume nella sua denominazione di "città dei due mondi";

l'enorme prestigio della città deriva da una radice storica che partendo da testimonianze pre-romane arriva fino al secolo scorso ed una radice, sempre storica ma di epoca moderna, che vede i cittadini spoletini coinvolti ed interessati alla creazione di un valore culturale che sommandosi nel tempo determina un patrimonio inestimabile di valori;

l'eredità non solo culturale, ma anche politica e quindi di governo della città impone un rigore massimo, non solo nel dovuto rispetto della legge, ma anche in un atteggiamento volto a tutelare la moralità e gli interessi della città;

la cittadinanza spoletina può vantare a ragione anche una sensibilità ed un patrimonio legislativo incommensurabile, che trova manifestazione palese nella *Lex spoletina* (legge, risalente al III secolo avanti Cristo, che vietava il taglio degli alberi in due boschi sacri del territorio spoletino) che, come ben noto, è un primo esempio di norma di tutela ambientale che afferma: "Questo bosco sacro nessuno profani, né alcuno asporti su carro o a braccia ciò che al bosco sacro appartenga, né lo tagli, se non nel giorno in cui sarà fatto il sacrificio annuo; in quel giorno sia lecito tagliarlo senza commettere azione illegale in quanto lo si faccia per il sacrificio. Se qualcuno lo profanerà, faccia espiazione offrendo un bue a Giove ed inoltre paghi 300 assi [l'asse era la quarta parte di un sesterzo che era la quarta parte di un denaro in età romana] di multa. Il compito di far rispettare l'obbligo tanto dell'espiazione quanto della multa sia svolto dal *dicator* [magistrato con incarico religioso]";

il Movimento 5 Stelle pone come obiettivo primario della sua azione politica quello della trasparenza e della legalità che potrebbe essere inteso in questo contesto come una sorta di *Lex V Sidera*, ritenendo istituzioni e luoghi istituzionali entità verso le quali portare il massimo rispetto;

considerato che:

quale direttore generale del Comune di Spoleto, dottor Angelo Cerquiglini, ha assunto deleghe mediante le quali: 1) provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo, secondo le direttive impartite dal sindaco e sovrintende alla gestione dell'ente perseguendo livelli ottimali di efficacia ed efficienza; 2) cura sia il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi e delle attività gestite in economia dal Comune, sia l'introduzione dei sistemi di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi indicati e per favorire la responsabilizzazione dei dirigenti ed il processo della loro riqualificazione professionale in ambito gestionale. Il direttore generale è anche il supporto agli organi di governo nella fase di definizione dei piani strategici del Comune, nella valutazione della congruenza tra gli obiettivi e le risorse, nella valutazione dell'impatto delle linee strategiche definite sulla struttura interna. Coordina, inoltre, l'impostazione e la realizzazione dei progetti speciali coinvolgenti più strutture o settori e gli interventi del Comune in materia di beni e

servizi, perseguendo l'obiettivo di migliorare le condizioni contrattuali; 3) sovrintende all'attuazione complessiva dei piani di attività del Comune, garantendone la congruenza attraverso il coordinamento delle strategie dei progetti intersettoriali e proponendo gli eventuali correttivi congiuntamente ai dirigenti di settore. Predispone, in conformità al vigente regolamento di contabilità, il piano dettagliato di obiettivi e presenta il piano esecutivo di gestione; 4) convoca e presiede la cabina di regia (strumento di coordinamento dei dirigenti dell'ente) e costituisce, insieme al segretario generale, la delegazione trattante del Comune di Spoleto;

quale componente della Giunta comunale il dottor Paolo Proietti ha assunto dal 2009 le deleghe per il bilancio e valorizzazione del patrimonio - piani economici per lo sviluppo;

a quanto risulta agli interroganti in data 17 giugno 2013 il direttore generale del Comune Cerquiglini, durante la seduta del Consiglio comunale, ha dichiarato un *deficit* di bilancio di circa 750.000 euro dovuto all'iscrizione tra i residui attivi di somme inesistenti, o meglio, crediti insussistenti inseriti nel documento economico per mero errore materiale;

in data 18 giugno il direttore generale ha inviato alla Corte dei conti, Sezione Umbria, una relazione sulle criticità emerse nel bilancio consuntivo 2012;

in data 20 giugno il Comune di Spoleto ha sfiduciato il direttore generale Angelo Cerquiglini revocandone l'incarico;

in data 25 giugno la Giunta comunale ha sospeso lo stesso dall'incarico alla Direzione risorse finanziarie e controlli;

in data 20 giugno la Giunta comunale ha adottato una serie di provvedimenti in autotutela considerato che il direttore generale, sempre nel corso della seduta consiliare, ammetteva l'esistenza di errori contabili e residui insussistenti, assumendosene la piena responsabilità (si veda il comunicato stampa del Comune di Spoleto del 20 giugno 2013);

sempre in data 20 giugno l'assessore per il bilancio ha ribadito come da parte di tutto l'esecutivo si siano sempre date indicazioni chiare: "Abbiamo sempre lavorato dando precisi indirizzi per comporre bilanci sani e trasparenti", evidenziando in questo modo l'avvenuta mancanza dell'azione di controllo (si veda lo stesso comunicato stampa);

già nella delibera n. 43/2013/PRSE della Corte dei conti, Sezione Umbria, del 28 marzo 2013 si legge: "l'attestazione espressa della mancata rilevazione da parte dell'organo di revisione di gravi irregolarità contabili, ha reso necessari approfondimenti istruttori su alcuni aspetti della gestione finanziaria". Tale affermazione è riportata nel rendiconto 2011 compilato dall'organo di revisione del Comune di Spoleto e protocollato dalla Corte dei conti in data 14 dicembre 2012;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto stabilito in varie sentenze (*ex plurimis* Cassazione penale 15 maggio 2012, n. 18686; 12 luglio 2011, n. 32856; 12 maggio 2011, n. 24917; 23 agosto 2012, n. 33218) la Corte di cassazione ha sancito che per configurarsi il reato di falso ideologico di pubblico ufficiale in atto pubblico non è necessario provare l'intenzione di nuocere all'ente pubblico o comunque di raggiungere, tramite l'atto stesso, scopi contrari alla legge, ma è sufficiente il dolo generico del delitto, vale a dire la consapevolezza di ciò che si sta facendo;

sempre secondo la Cassazione penale 15 maggio 2012, n. 18686, i revisori dei conti possono essere condannati per concorso in falso ideologico qualora venga provato che, pur essendo a conoscenza di gravi scorrettezze da parte dei redattori del rendiconto, non si siano attivati per evitare l'approvazione del bilancio;

il reato di falso ideologico si può anche configurare quando un ente approva il proprio bilancio inserendovi dei crediti che non ha la certezza di incassare. I crediti inesigibili o di dubbia esigibilità sono un potenziale danno per l'ente, poiché potrebbero pregiudicarne la corretta conduzione;

la Corte dei conti con una consolidata giurisprudenza configura il danno erariale in presenza di crediti inesistenti, inesigibili o di dubbia esigibilità inseriti in bilancio;

nel 2006 sindaco, vice sindaco e dirigente del Comune di Taranto sono stati condannati per falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atto pubblico, per aver omesso debiti e indicato

crediti inesistenti del Comune, inducendo il Consiglio comunale ad approvare una serie di rendiconti annuali (tra il 2000 e il 2004) non conformi al vero;

a giudizio degli interroganti:

l'amministrazione non ha, tra l'altro, dato chiara comunicazione pubblica del procedimento in corso presso la Corte dei conti dell'Umbria (rendiconto 2011 compilato dall'organo di revisione del Comune di Spoleto e protocollato dalla Corte dei conti in data 14 dicembre 2012);

sembra inverosimile individuare quale unico responsabile dei fatti l'ex direttore generale Cerquiglini; sarebbe invece più opportuno attribuire e distribuire le giuste responsabilità tra sindaco, vice sindaco e assessore per il bilancio dell'attuale e delle precedenti amministrazioni, o in ogni caso sarebbe più equo ripartire le giuste responsabilità oltre le possibili giustificazioni addotte circa l'ignoranza dei fatti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

se non intendano attivarsi per quanto di propria competenza presso l'amministrazione spoletina al fine di giungere all'adempimento delle funzioni di controllo e garanzia del funzionamento dell'ente locale, considerando le possibili incompatibilità e l'eventuale occultamento di prove oggettive relative a carteggi e contabilità;

se non ritengano infine, nell'ambito delle proprie competenze, di adottare le opportune iniziative al fine di avviare la procedura di commissariamento del Comune di Spoleto .

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Bubbico, Ciampi, Cucca, De Poli, Guerra, Messina, Minniti, Monti, Moscardelli, Parente, Pinotti, Romano, Stucchi, Vaccari e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cociancich, per attività della 3a Commissione permanente; Latorre, per attività della 4a Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12a Commissione permanente; Arrigoni, Dalla Zuanna, Lucidi, Manassero, Marinello, Panizza e Zizza, per attività della 13a Commissione permanente; Cardinali, Donno, Fattori, Floris, Ghedini Rita, Ginetti, Mauro Giovanni e Susta, per attività della 14a Commissione permanente; De Pietro, Scilipoti e Uras, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

Con lettere in data 24, 29 e 30 ottobre 2013, sono state trasmesse alla Presidenza tre risoluzioni:

dalla 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione), approvata nella seduta del 22 ottobre 2013 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 99/2013 relativo al Programma statistico europeo 2013-2017 (COM (2013) 525 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 25);

dalla 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione), approvata nella seduta del 22 ottobre 2013 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di decisione 2007/124/CE, EURATOM del Consiglio (COM (2013) 580 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 26);

dalla 11a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), approvata nella seduta del 22 ottobre 2013, - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda la dotazione finanziaria del Fondo sociale europeo per alcuni Stati membri (COM (2013) 560 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 27).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare per le questioni regionali ha proceduto, in data 30 ottobre 2013, all'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Sono risultati eletti:

Vice Presidenti: senatori Raffaele Ranucci e Lionello Marco Pagnoncelli;

Segretari: deputato Michele Mognato e senatrice Manuela Serra.

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria ha proceduto, in data 30 ottobre 2013, all'elezione del Vice Presidente e del Segretario.

Sono risultati eletti:

Vice Presidente: deputato Alessandro Pagano;

Segretario: senatrice Raffaela Bellot.

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza il senatore Mario Ferrara, in sostituzione della senatrice Bianconi, dimissionaria.

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 4 novembre 2013, ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani la senatrice Padua, in sostituzione del senatore Tronti, dimissionario.

Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2013 (*Doc.* VIII, n. 2) e il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2012 (*Doc.* VIII, n. 1), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi, in data odierna, al Presidente della 5a Commissione permanente.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

In data 30 ottobre 2013, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Cucca ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale ordinario di Cassino, in cui è parte il signor Giuseppe Ciarrapico, senatore all'epoca dei fatti (*Doc.* IV-*ter*, n. 2-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro istruz., univ., ric.

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Letta-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca (1150)

(presentato in data 31/10/2013) ;

C.1574 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro affari regionali

Ministro economia e finanze

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Letta-I)

Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (1149)

(presentato in data 31/10/2013);
senatore Pagliari Giorgio
Disposizioni per la rimozione delle barriere di comunicazione, per il riconoscimento della LIS, della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (1151)
(presentato in data 29/10/2013);
senatori De Petris Loredana, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano
Istituzione del Reddito Minimo Garantito (1152)
(presentato in data 29/10/2013);
senatori De Petris Loredana, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano
Modifiche ed integrazioni alla legge 29 marzo 1985, n. 113, in materia di collocamento dei centralinisti non vedenti (1153)
(presentato in data 28/10/2013);
senatrice Munerato Emanuela
Concessione di contributi ai gestori di esercizi commerciali aperti al pubblico ai fini della realizzazione di servizi igienici per bambini (1154)
(presentato in data 29/10/2013);
senatore Buemi Enrico
istituzione di una Commissione d'inchiesta sullo stato dell'amministrazione della giustizia in Italia (1155)
(presentato in data 30/10/2013);
senatrice Lanzillotta Linda
Norme per il mercato e la concorrenza (1156)
(presentato in data 31/10/2013);
senatori Battista Lorenzo, Bignami Laura, Airola Alberto, Bencini Alessandra, Bocchino Fabrizio, Donno Daniela, Morra Nicola, Serra Manuela
Disposizioni per la revisione del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera e delega al Governo (1157)
(presentato in data 30/10/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans
Modifica dell'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, in materia di composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali (45)
previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Palermo Francesco
Norme per la tutela e le pari opportunità della minoranza dei Rom e dei Sinti (770)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Buemi Enrico
Modifiche agli articoli 73 e 97 della Costituzione, in materia di limiti all'abrogazione tacita di

determinate leggi previste dalla Costituzione o nelle leggi costituzionali (880)
(assegnato in data 30/10/2013);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore (1118)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)
C.1154 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.15, C.186, C.199, C.255, C.664, C.681, C.733, C.961, C.1161, C.1325);
(assegnato in data 30/10/2013);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Disposizioni in materia di pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale (1120-TER)
Derivante da stralcio art. 10, comma 4 del DDL S.1120
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 30/10/2013);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Disposizioni in materia di ripartizione dei compensi professionali liquidati a seguito di sentenza favorevole per le pubbliche amministrazioni (1120-SEXIES)
Derivante da stralcio art. 11, comma 7 del DDL S.1120
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 30/10/2013);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Amati Silvana
Istituzione e regolamentazione della figura professionale del mediatore familiare (364)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/10/2013);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Marcucci Andrea ed altri
Nuove norme in materia di delitti contro l'ambiente e delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria penale in materia di reati contro il patrimonio culturale (1046)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
2ª Commissione permanente Giustizia
Dep. Costa Enrico
Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (1119)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni)
C.925 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.191, C.1100, C.1165, C.1190, C.1242);
(assegnato in data 30/10/2013);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Sen. Micheloni Claudio
Delega al Governo per il riordino e l'adeguamento della rete diplomatica e consolare italiana nel mondo e per il rafforzamento dei servizi per l'economia e per i cittadini italiani all'estero (1075)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/10/2013);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Gentile Antonio
Disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per padri separati (952)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanita')
(assegnato in data 30/10/2013);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Albano Donatella
Disposizioni fiscali in favore dei lavoratori frontalieri (1031)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/10/2013);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Disposizioni in materia di autonomia contabile del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (1120-QUATER)
Derivante da stralcio art. 10, commi 9 e 10 del DDL S.1120
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 30/10/2013);
8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Sen. Matteoli Altero
Disciplina dell'attività del consulente chimico di porto (943)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 30/10/2013);
8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Sen. Sonego Lodovico ed altri
Disposizioni in materia di concessioni autostradali (1044)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/10/2013);
9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
Sen. Stucchi Giacomo
Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, concernente l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari (426)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/10/2013);
9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
Sen. Tomaselli Salvatore ed altri
Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea (926)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 30/10/2013);
10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Valentini Daniela, Sen. Amati Silvana
Norme per la tutela e la valorizzazione delle botteghe storiche e degli antichi mestieri (869)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
Istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico di una cabina di regia per il monitoraggio ed il coordinamento degli interventi previsti dalla legislazione vigente per le crisi di impresa (1120-BIS)
Derivante da stralcio art. 6, comma 25 del DDL S.1120
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Manconi Luigi
Norme in materia di relazione di cura, consenso, urgenza medica, rifiuto e interruzione di cure, dichiarazioni anticipate (13)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. De Poli Antonio
Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione (493)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi ed altri
Modifiche all'articolo 7 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, in materia di farmaci biosimilari (930)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Zanoni Magda Angela
Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone affette da autismo e per l'assistenza alle loro famiglie (1073)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Dalla Tor Mario ed altri
Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e la sua laguna (1060)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/10/2013);

Commissioni 1° e 2° riunite
Sen. Manconi Luigi ed altri
Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di abrogazione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato e di rilascio di provvedimenti inerenti atti di stato civile o accesso a servizi pubblici (1091)
previ pareri delle Commissioni 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/10/2013);
Commissioni 2° e 13° riunite
Sen. Pagliari Giorgio ed altri
Norme in materia di domini collettivi (968)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
Commissioni 2° e 13° riunite
Sen. De Petris Loredana
Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente (1072)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
Commissioni 3° e 6° riunite
Sen. Divina Sergio
Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan (961)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/10/2013);
Commissioni 3° e 6° riunite
Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria
Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan (1109)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/10/2013);
Commissioni 5° e 13° riunite
Sen. Barani Lucio
Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni e la riqualificazione delle aree rurali e montane italiane (899)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
Commissioni 6° e 10° riunite
Disposizioni in materia di funzionamento dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) (1120-QUINQUIES)

Derivante da stralcio art. 10, commi da 38 a 40 del DDL S.1120
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 30/10/2013);
Commissioni 11° e 12° riunite
Sen. Volpi Raffaele ed altri
Disposizioni per favorire la qualità della vita delle persone non autosufficienti (940)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/10/2013);
5ª Commissione permanente Bilancio
Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (1149)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; E' stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 31/10/2013);
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca (1150)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; E' stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C.1574 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 02/11/2013);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Cotti Roberto ed altri
Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernenti l'istituzione delle circoscrizioni "Sicilia" e "Sardegna" nell'ambito della elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (939)
previ pareri delle Commissioni 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 05/11/2013);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Consiglio Nunziante
Disposizioni concernenti la deduzione, agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, delle spese sostenute dalle persone disabili per i mezzi e i supporti necessari alla loro deambulazione, locomozione e sollevamento, nonché per l'adeguamento edilizio delle loro abitazioni (616)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 05/11/2013);
Commissioni 8° e 10° riunite
Sen. Granaiola Manuela
Modifiche al codice civile e al codice della navigazione in materia di definizione di arenili (1062)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/11/2013).

Disegni di legge, richieste di parere

In data 31 ottobre 2013, la Commissione parlamentare per le questioni regionali è stata chiamata ad esprimere il proprio parere alle Commissioni di merito sui seguenti disegni di legge:

DDL Popolare. - "Norme in materia di introduzione del salario minimo intercategoriale e del salario sociale, previsione di minimi previdenziali, recupero del fiscal drag e introduzione della scala mobile" (2);

Marino Ignazio ed altri - " Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico" (5);

Calderoli. - "Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle "Macroregioni" attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni" (7);

Casson ed altri. - "Introduzione del titolo VI-bis nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente" (11);

Manconi ed altri. - "Norme in materia di relazione di cura, consenso, urgenza medica, rifiuto e interruzione di cure, dichiarazioni anticipate" (13);

Berger ed altri. - "Modifiche al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, concernenti il trasferimento delle imprese agricole costituite in maso chiuso" (27);

Zeller ed altri. - "Modifica all'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di carta d'identità bilingue, italiana e ladina, per i cittadini dei comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia della regione Veneto" (30);

Karl Zeller ed altri. - "Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina della provincia di Bolzano" (31);

Zeller ed Berger. - "Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'attribuzione dell'autonomia integrale alle province autonome di Trento e di Bolzano" (32);

Karl Zeller ed altri. - "Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo nonché la composizione e le funzioni del Parlamento" (35);

Karl Zeller ed altri. - "Distacco dei comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia dalla regione Veneto e loro aggregazione alla regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione" (36);

Karl Zeller ed altri. - "Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione" (37);

Karl Zeller ed altri. - "Disposizioni per l'esercizio del voto per corrispondenza in occasione delle elezioni politiche, europee e amministrative nonché dei referendum previsti dalla Costituzione" (38);

Karl Zeller ed altri. - " Norme per il riconoscimento della riserva di posti nel consiglio provinciale di Belluno e nel consiglio regionale del Veneto in favore della minoranza linguistica ladina della regione Veneto presente nei territori dei comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia" (40);

Zeller ed altri. - "Norme per la tutela della minoranza linguistica ladina della regione Veneto" (41);

Karl Zeller ed altri. - "Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi" (42);

Karl Zeller ed altri. - "Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia, in materia di elezione del Consiglio regionale" (43);

Zeller ed altri. "Modifica dell'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, in materia di composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali" (45);

Karl Zeller ed altri. "Istituzione della corte d'appello e della procura generale della Repubblica in Bolzano" (50);

Karl Zeller ed altri. "Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (51);
Zeller ed altri. "Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione-quadro europea aulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, fatto a Strasburgo il 9 novembre 1995" (52);
Amati ed altri. - "Istituzione dei "punti franchi" in Ancona e in Livorno relativamente ai retro-porti, interporti e aree dedicate" (56);
Amati ed altri. - "Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, per la maggiore tutela degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici" (60);
Amati ed altri. - "Misure per l'istituzione del Servizio sanitario veterinario convenzionato e norme a favore della cura di cani e gatti" (61);
Amati. - "Divieto di allevamento, cattura e uccisione di animali per la produzione di pellicce" (62);
Amati ed altri. - "Misure a sostegno dei giovani provenienti da comunità di tipo familiare e disposizioni per il funzionamento delle strutture destinate all'accoglienza dei minori e delle comunità di tipo familiare" (64);
Zanda. - "Legge quadro in materia di valorizzazione della qualità architettonica e disciplina della progettazione. Delega al Governo per la modifica del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163" (74);
Pegorer. - "Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ordinamento degli enti locali nella regione" (77);
Pegorer. - "Modifiche agli articoli 565 e 586 del codice civile in materia di devoluzione dell'eredità ai comuni" (78);
Marino Ignazio ed altri. - "Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale" (84);
Marino Ignazio ed altri. - "Promozione della solidarietà interfamiliare e della cultura della co-residenzialità" (85);
Marino ed altri. - "Disposizioni in materia di prevenzione, cura e riabilitazione dell'obesità e dei disturbi dell'alimentazione" (88);
Marino Ignazio ed altri. - "Misure per la prevenzione, la diagnosi e la cura della tubercolosi" (89);
Ignazio Marino. - "Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare" (91)
Lumia. - "Norme in materia di razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e di formazione di laureati in medicina e chirurgia" (95);
Lumia. - "Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale" (96);
Lumia. - "Istituzione di un servizio telefonico gratuito per i malati affetti da infezioni ossee articolari" (97);
Lumia. - "Disposizioni per la rintracciabilità dei prezzi all'origine dei prodotti agroalimentari " (102);
Filippi ed altri. - "Legge-quadro in materia di interporti e piattaforme logistiche territoriali" (105);
Filippi. - "Istituzione dell'Autorità indipendente per il controllo e la vigilanza del settore autostradale" (106);
Filippi. - "Disposizioni in materia di veicoli di interesse storico e collezionistico" (108);
Palma. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno dell'abusivismo edilizio in Italia" (115);
D'Alì. - "Disposizioni per lo sviluppo sostenibile delle piccole isole" (117);
D'Alì. - "Nuove disposizioni in materia di aree protette" (119);
D'Alì. - "Riforma della legislazione in materia portuale" (120);
D'Alì. - "Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e altre disposizioni in materia ambientale" (121);
D'Alì. - "Disposizioni per la riqualificazione ambientale e il completamento della ricostruzione nei

comuni della Valle del Belice colpiti dagli eventi sismici del gennaio 1968" (122);
D'Alì. - "Disposizioni riguardanti un piano nazionale per la riqualificazione ambientale e del patrimonio edilizio" (124);
Lanzillotta ed altri. - "Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale" (127);
D'Alì. - "Modifica di disposizioni in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi " (128);
Lanzillotta ed altri. " Norme per il contenimento del consumo del suolo e la rigenerazione urbana" (129);
Lanzillotta. - "Modifiche agli articoli 114, 118, 119, 120 e 133 della Costituzione, in materia di soppressione delle province e di istituzione delle agenzie provinciali o metropolitane nonché di funzioni e circoscrizioni territoriali delle medesime" (131);
Pignedoli ed altri. - "Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, in materia di semplificazione di controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari a sostegno della competitività" (135);
Pignedoli ed altri. - "Misure per la semplificazione a sostegno della competitività e della responsabilizzazione delle imprese agricole e delega Governo per il riordino della normativa agricola" (136);
Pignedoli ed altri. - "Disposizioni per il riordino del sistema degli enti e degli organismi pubblici vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle società strumentali" (137);
Pignedoli ed altri. - "Delega al Governo per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e per la modernizzazione dei servizi all'agricoltura" (139);
Cirinnà ed altri. - "Norme per la tutela delle scelte alimentari vegetariana e vegana" (140);
Divina. - "Norme per la diffusione di autoveicoli a propulsione ibrida" (142);
Divina. - "Norme in materia di tutela delle televisioni di strada " (144);
Divina. - "Misure urgenti sul gioco d'azzardo per la tutela dei minori, per il contrasto del gioco compulsivo e sul divieto della pubblicità dei luoghi di gioco" (149);
Divina. - "Distacco del comune di Pedemonte dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige/Südtirol" (151);
Granaiola ed altri. - "Istituzione del Garante dei diritti degli animali" (152);
Bianconi. - "Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione" (154);
Bianconi. - "Norme in favore dei soggetti stomizzati" (155);
Bianconi. - "Introduzione dell'articolo 2-bis della legge14 agosto 1991, n. 281, in materia di divieto di utilizzo delle pelli e delle pellicce ottenute dai cani e dai gatti" (156);
Bianconi. - "Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato" (157);
Bianconi. - "Disposizioni per la prevenzione e il trattamento dell'endometriosi" (160);
Bianconi. - "Delega al Governo in materia di interventi a favore di soggetti affetti da epilessia e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104" (161);
Bianconi. - "Istituzione della figura professionale di medico specialista senologo" (162);
Bianconi. - "Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999" (163);
Bianconi. - "Disposizioni sui congedi parentali per coloro che assistono persone ultrasettantenni all'interno del nucleo familiare" (164);
Bianconi. - "Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura" (165);
Bianconi. - "Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna

selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" (166);
Bianconi. - "Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS)" (168);
Scilipoti. - "Norme per la tutela dei soggetti affetti da disabilità ambientale" (173);
Ghedini ed altri. - "Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare" (180);
Granaiola ed altri. - "Costituzione della fondazione e dell'accademia nazionale per l'alta formazione professionale nel turismo" (186);
Granaiola. - "Misure per favorire l'accesso alle vacanze per le fasce sociali più deboli" (187);
Granaiola ed altri. - "Disposizioni per il diritto alla salute mentale" (188);
Granaiola ed altri. - "Delega al Governo in materia di riforma del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e norme per la tutela della manifestazione internazionale del Carnevale di Viareggio" (189);
Granaiola ed altri. - "Istituzione del Dipartimento delle politiche per il turismo e trasformazione dell'ENTI-Agenzia nazionale del turismo in una società per azioni a maggioranza pubblica" (190);
Alberti Casellati ed altri. - "Modifiche al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di imposta municipale propria" (191);
Ruta. - "Norme in materia di innalzamento dell'eta dell'obbligo scolastico" (192);
Casson ed altri. - "Nuova normativa speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Delega al Governo in materia di assetti e competenze istituzionali lagunari" (198);
Ichino ed altri. - "Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro" (199);
De Petris ed altri. - "Disposizioni in materia di bellezza e salvaguardia del paesaggio" (201);
De Petris ed altri. - "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" (205);
De Petris e altri. - "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico" (206);
Torrisi. - "Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani" (207);
Torrisi. - "Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena" (209);
Torrisi. - "Istituzione del Garante, regionale, provinciale e comunale, dei diritti fondamentali dei detenuti e del loro reinserimento sociale" (210);
Tonini. - "Riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale" (211);
Comaroli. - "Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale" (219);
Marinello ed altri. - "Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica" (221);
D'Ambrosio Lettieri. - "Norme per la tutela dei consumatori rispetto ai rischi connessi con l'uso di contenitori di plastica contenenti alcool denaturato" (223);
D'Ambrosio Lettieri. - "Disposizioni in materia di insegnamento del primo soccorso nelle scuole secondarie di secondo grado" (224);
D'Ambrosio Lettieri. - "Disposizioni in materia di riconoscimento della medicina omeopatica" (225);
D'ambrosio Lettieri. - "Modifiche alla legge 11 gennaio 1994, n. 29, in materia di disciplina della professione di fisioterapista non vedente" (226);
Nencini ed altri. - "Disposizioni generali in materia di concessioni demaniali a carattere agricolo" (228);
Nencini ed altri. - "Nuove disposizioni in materia di affitto di fondi rustici" (229);
Di Biagio ed altri. - "Delega al Governo per l'istituzione dell'Albo dei mediatori interculturali" (230);
Di Biagio. - "Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza sulla morte perinatale" (232);
Di Biagio ed altri. - "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, concernenti la riforma della

disciplina in materia di adozione internazionale" (235);
Mattesini ed altri. - "Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafo nazionale" (237);
Ichino ed altri. - "Disposizioni in materia di anagrafe patrimoniale e reddituale degli eletti, in funzione della trasparenza degli interessi personali dei titolari di cariche di governo o elettive, o di cariche direttive in alcuni enti" (246);
Ichino ed altri. - "Misure fiscali a sostegno della partecipazione al lavoro delle donne" (247);
D'Ambrosio Lettieri. - "Disposizioni in materia di riconoscimento della medicina tradizionale cinese e dell'agopuntura" (254);
Scilipoti . - "Riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria primaria" (257);
Scilipoti. - "Incentivi per la ricerca e disposizioni per favorire l'accesso alle terapie nel settore delle malattie rare, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999" (258);
Finocchiaro ed altri. - "Piano nazionale per l'autonomia e la libertà delle nuove generazioni. Delega al Governo per l'unificazione delle aliquote contributive e l'incremento della copertura previdenziale a favore dei giovani lavoratori" (259);
Sangalli ed altri. - "Programmi di delocalizzazione e recupero ambientale per la riqualificazione delle aree industriali dismesse" (262);
Sangalli. - "Norme per l'istituzione e la disciplina del marchio "impresa del patrimonio vivente" (264);
Sangalli ed altri. - "Strumenti finanziari per la raccolta di risorse di mercato a sostegno delle imprese in crisi" (265);
Sangalli. - "Nuove norme in materia di sostegno ai servizi commerciali primari" (267);
Sangalli ed altri. - "Interventi per la promozione della cultura del saper fare artigiano e il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane" (268);
Tomaselli ed altri. - "Abrogazione dell'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi" (269);
Tomaselli ed altri. - "Disposizioni per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità del mare Adriatico" (270);
Compagna. - "Deroga all'applicazione di disposizioni in materia paesaggistica, ambientale o riguardanti le opere edili, in relazione alla ricostruzione dei manufatti ospitanti la Città della Scienza di Bagnoli" (272);
Amoruso. - "Abrogazione dell'articolo 9, comma 4, della legge 19 novembre 1990, n. 341, nonché della legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di limiti all'accesso ai corsi universitari" (275);
Marinello. - "Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, in materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica" (282);
Marinello. - "Disposizioni in materia di accesso degli odontoiatri alla dirigenza nell'ambito del Servizio sanitario nazionale" (285);
Bertuzzi. - "Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura" (287);
Barani. - "Disciplina dei centri pubblici e privati di raccolta, conservazione e distribuzione del sangue da cordone ombelicale e istituzione della loro rete nazionale" (289);
Barani. - "Istituzione del Fondo per il sostegno alle piccole imprese in stato di difficoltà temporanea" (293);
Barani. - "Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare e della loro cura" (294);
Barani. - "Disciplina dell'uso di autovetture e di telefoni da parte delle amministrazioni dello Stato e di enti pubblici e privati sovvenzionati" (297);
De Poli. - "Norme di principio e interventi per la promozione e il sostegno della famiglia" (301);
De Poli. - "Riconoscimento della lingua italiana dei segni" (302);

De Poli. - "Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" (306);
De Poli. - "Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di organizzazione delle aziende sanitarie locali, di livelli di assistenza per le prestazioni sociali e di dirigenza medica, nonché delega al Governo per il trasferimento delle competenze in materia di formazione del personale dalle università al Servizio sanitario nazionale" (308);
De Poli. - "Disciplina dell'affido per l'integrazione familiare e sociale delle persone anziane" (311);
De Poli. - "Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna" (312);
Pignedoli ed altri. - "Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea" (313);
De Petris ed altri. - "Modifiche al Codice civile e ulteriori disposizioni per la tutela degli animali" (318);
Di Biagio ed altri. - "Disciplina delle attività subacquee e iperbariche" (320);
Granaiola ed altri. - "Norme per favorire la permanenza a domicilio delle persone con disabilità gravissime" (321);
Granaiola ed altri. - "Norme per favorire il finanziamento della ricerca genetica volta alla cura e alla riabilitazione delle bambine e delle ragazze affette dalla sindrome di Rett" (323);
Comaroli ed altri. - "Introduzione di un regime fiscale agevolato per le persone fisiche ultracinquantenni, espulse dal mercato del lavoro, che intraprendono l'esercizio di un'attività d'impresa, arte o professione" (333);
De Poli. - "Disposizioni per la predisposizione del Programma nazionale per la mobilità ciclistica nonché per la realizzazione della rete degli itinerari ciclabili d'Italia" (337);
De Poli. - "Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche" (342);
De Poli. - "Norme per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'autismo e disposizioni per l'assistenza alle famiglie delle persone affette da questa malattia" (344);
De Poli. - "Istituzione dell'Autorità garante dei diritti della famiglia" (345);
De Poli. - "Norme per la promozione del parto fisiologico e la salvaguardia della salute della partoriente e del neonato" (346);
De Poli. - " Disposizioni per la riorganizzazione e l'efficienza del mercato dei prodotti petroliferi e per il contenimento dei prezzi dei carburanti per uso di autotrazione" (347);
De Poli. - "Agevolazioni fiscali e altre disposizioni per sostenere l'accesso dei giovani all'abitazione principale" (351);
De Poli. - " Disposizioni in materia di ricerca e di utilizzo di tessuti e di cellule staminali ai fini terapeutici" (352);
De Poli. - "Disposizioni per il riconoscimento dei diritti delle persone affette da epilessia" (354);
De Poli. - "Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, concernenti lo svolgimento di indagini diagnostiche per l'accertamento della celiachia nei bambini di età compresa tra sei e dieci anni" (355);
Ranucci. - "Cura e tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico" (359);
Palermo ed altri. - "Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi" (363);
Scilipoti ed altri. - "Delega al Governo per la tutela dei consumatori particolarmente vulnerabili rispetto ai rischi connessi con l'uso di contenitori di plastica per alimenti" (367);
Scilipoti ed altri. - "Delega al Governo per l'adozione di norme a salvaguardia della salute pubblica dai rischi di inquinamento nelle zone interessate da impianti, anche provvisori, per il deposito, il trattamento e lo smaltimento di rifiuti urbani e industriali" (368);
Filippi ed altri. - "Riforma della legislazione in materia portuale" (370);
Barani. - "Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e delle persone private della libertà personale, nonché modifiche agli articoli 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti" (383);

Casson ed altri. - "Beni pubblici. Delega al Governo per la modifica del codice civile" (398);
Scilipoti ed altri. - "Disposizioni per la riorganizzazione e l'efficienza del mercato dei prodotti petroliferi e per il contenimento dei prezzi dei carburanti per uso di autotrazione" (399);
Panizza ed altri. - "Disposizioni in materia di gestione di terre e rocce da scavo in cantieri di minori dimensioni" (402);
Lo Giudice. - "Norme in materia di modificazione dell'attribuzione di sesso" (405);
Stucchi. - "Istituzione del Dipartimento per la polizia privata e dell'Albo nazionale degli agenti di polizia privata presso il Ministero dell'interno" (411);
Stucchi. - "Disposizioni per la valorizzazione delle attività artigianali di interesse storico e degli antichi mestieri" (412);
Stucchi. - "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo" (414);
Stucchi. - "Disposizioni in favore delle bande musicali" (415);
Stucchi. - "Istituzione di una casa da gioco a San Pellegrino Terme" (418);
Stucchi. - "Disposizioni per la valorizzazione economica delle aree protette attraverso la diffusione delle attività cinofile e del turismo ad esse collegato" (425);
Stucchi. - "Modifiche all'articolo 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, e altre disposizioni per la regolamentazione dell'attività estrattiva della marna da cemento" (428);
Stucchi. - "Disciplina della disciplina omeopatica" (429);
Stucchi. - "Disposizioni per la cessione gratuita del compendio demaniale delle mura storiche al comune di Bergamo" (430);
Rizzotti. - "Disposizioni concernenti l'istituzione di asili aziendali" (433);
Rizzotti. - "Introduzione dell'articolo 580-bis del codice penale, concernente il reato di istigazione al ricorso a pratiche alimentari idonee a provocare l'anoressia o la bulimia, nonché disposizioni in materia di prevenzione e di cura di tali patologie e degli altri disturbi del comportamento alimentare" (438);
Rizzotti. - "Disciplina dei consultori familiari a tutela e sostegno della famiglia, della maternità, dell'infanzia e dei giovani in età evolutiva e istituzione dell'Autorità nazionale per le politiche familiari" (439)
Rizzotti . - "Disciplina del riconoscimento della professione di autista soccorritore" (441);
Rizzotti. - "Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale" (442);
Rizzotti. - "Disposizioni in materia di donazione del corpo post-mortem e di utilizzo a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione" (444);
Rizzotti. - "Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici" (445);
Blundo. - "Modifica all'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi" (451);
Bitonci. - "Disposizioni per l'individuazione e la tutela delle città murate e dei centri fortificati" (461);
Bitonci. - "Istituzione di un Fondo per il restauro, il recupero e la valorizzazione culturale, turistica e sociale delle Mura castellane di Cittadella" (463);
Marinello ed altri. - "Norme per l'assistenza alla nascita e la tutela della salute del neonato" (469);
Marinello ed altri. - "Disposizioni per la tutela dell'ambiente marino" (472);
Marinello ed altri. - "Legge quadro sulla prevenzione e la cura della talassemia, della drepanocitosi e delle emoglobinopatie genetiche" (473);
De Poli. - "Disposizioni per l'attivazione di politiche in favore dei giovani" (479);
De Poli. - "Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie" (483);
De Poli. - "Disposizioni in materia di consenso informato" (485);

De Poli. - "Disposizioni per rafforzare l'assistenza dei pazienti in stato vegetativo o di minima coscienza cronici" (486);
De Poli. - " Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, per l'istituzione di un fondo a ciò destinato nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie" (487);
De Poli. - "Norme per il sostegno e l'incremento della natalità" (489);
De Poli. - "Disposizioni in materia di donazione del corpo posto mortem e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione" (493);
De Poli. - "Disciplina dei consultori familiari a tutela e sostegno della famiglia, della maternità, dell'infanzia e dei giovani in età evolutiva e istituzione dell'Autorità nazionale per le politiche familiari" (504);
De Poli. - "Istituzione della Fondazione nazionale per il sistema delle orchestre giovanili e infantili in Italia" (511);
De Poli. - "Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori" (512);
De Poli. - "Disposizioni a sostegno delle famiglie con bambini affetti da malattie rare" (513);
Stucchi. - " Modifiche all'articolo 15 della legge 24 dicembre 2003, n. 363, in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali" (531);
Giacomo Stucchi. - "Disposizioni sull'adozione di presidi medici di sicurezza contro le punture accidentali, a tutela degli operatori sanitari" (538);
DDL Popolare. - "Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle "comunità autonome" attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni" (543);
Caliendo. - "Modifiche al decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, in materia di tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire" (547);
Caliendo ed altri. - "Riforma organica della magistratura onoraria e disposizioni in materia di ufficio del giudice di pace" (548);
Di Maggio ed altri. - "Esenzione dei fabbricati rurali ad uso strumentale dall'imposta municipale propria" (549);
Di Biagio. - "Modifiche alla legge 12 giugno 1990, n. 146, recante "Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione di una Commissione di garanzia sull'attuazione della legge" (550);
Mauro ed altri. - "Disposizioni per garantire la trasparenza della formazione dei prezzi dei beni di consumo nel settore agroalimentare" (554);
Ichino ed altri. - "Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione" (555);
Romano ed altri. - "Riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione internazionale allo sviluppo" (558);
Palermo ed altri. - "Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (560);
Longo Fausto Guilherme. - "Modifiche alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, in materia di attività delle associazioni di promozione sociale in favore delle comunità italiane all'estero" (563);
Bitonci. - "Modifica all'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, in materia di tutela e valorizzazione delle parlate locali" (565);
Bitonci. - "Disposizioni concernenti l'integrazione dell'armamento degli appartenenti alla polizia municipale ai quali è conferita la qualità di agente di pubblica sicurezza" (566);
Bitonci. - "Disciplina del documento unico di regolarità contributiva" (571);
Di Biagio ed altri. - "Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge

applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996" (572);
Zanettin. - " Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome" (574);
Pepe ed altri. - " Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS), da encefalomielite mialgica (ME/CFS) e da fibromialgia (FM)" (578);
Falanga ed altri. - "Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi" (580);
Granaiola e altri. - "Modifiche alla normativa per la concessione del porto d'armi e per la detenzione di armi comuni da sparo e per uso sportivo" (583);
Vaccari ed altri. - "Disciplina dell'accreditamento delle scuole di musica e disposizioni per la valorizzazione e l'integrazione delle medesime nel sistema nazionale di istruzione" (585);
Cardiello e altri. - "Disposizioni in materia di soppressione dei tribunali per i minorenni, nonché disposizioni in materia di istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello e di uffici specializzati delle procure della Repubblica presso i tribunali" (595);
Cardiello ed altri. - "Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni" (597);
Stefano. - "Norme in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo" (600);
Pezzopane. - " Modifica al decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, in materia di riconversione del comparto bieticolo saccarifero" (602);
Giovanardi ed altri. - "Nuova disciplina per le attività circensi. Delega al Governo per la determinazione dei principi fondamentali in materia" (605);
Granaiola ed altri. - "Modifiche alla legge 24 ottobre 2000, n. 323, concernente la disciplina del settore termale e delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi in materia di attività idrotermali nonché di disposizioni per la promozione delle medesime attività" (606);
Cardiello ed altri. - " Istituzione del servizio di emergenza e primo intervento sui treni a lunga percorrenza o a lunga durata di percorrenza" (607);
Cardiello ed altri. - " Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e all'articolo 8 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, in materia di incandidabilità" (612);
Cardiello ed altri. - "Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco" (613);
Consiglio. - "Disposizioni per la realizzazione di un programma di prevenzione delle malattie cardiovascolari in età pediatrica" (617);
Consiglio. - " Norme per la predisposizione di interventi urgenti da effettuare nei bacini montani e in zone limitrofe di pianura direttamente interconnesse per la prevenzione di catastrofi idrogeologiche" (618);
Consiglio. - "Modifiche all'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di autorizzazioni all'apertura di farmacie (619);
Consiglio. - "Disciplina della produzione e del commercio dei prodotti fitoterapici" (620);
Consiglio. - "Modifiche all'articolo 8 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e altre disposizioni per favorire la realizzazione, la gestione e l'esercizio dei sistemi di trasporto tramviario" (621);
Pelino. - "Disposizioni a favore della ricostruzione architettonica e strutturale dell'Aquila e dei Comuni del cratere colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 (627);
Scilipoti. - "Istituzione del ruolo dei magistrati di complemento per vice procuratori onorari della Repubblica e giudici onorari di tribunale" (630);
Scilipoti. - " Modifiche all'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481, in materia di autonomia e indipendenza delle Autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità" (632);
Scilipoti. - "Norme riguardanti l'informazione scientifica sui farmaci" (633);

Scilipoti. - "Delega al Governo per la disciplina del noleggio di opere d'arte di proprietà dello Stato" (634);
Finocchiaro. - "Modifiche all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, in materia di imposta municipale propria. Delega al Governo per la revisione del catasto dei fabbricati" (636);
Giro ed altri. - "Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio culturale" (646);
Giro ed altri. - "Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali" (649);
Giro. - "Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione, recupero e messa in reddito del patrimonio culturale italiano" (650);
Caridi ed altri. -"Disposizioni in materia di promozione della cultura del saper fare artigiano, la valorizzazione delle eccellenze artigianali e per il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane" (652);
Barozzino. -"Norme in materia di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro" (654);
Mattesini. - "Disciplina delle professioni di assistente sociale e di assistente sociale specialista" (660)
Pagliari ed altri. - "Modifica del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" (665);
Manconi ed altri. - "Istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale" (668);
Pezzopane ed altri. - "Disposizioni in materia di gioco d'azzardo, per la trasparenza e il controllo del mercato dei giochi, la prevenzione e il contrasto delle ludopatie" (669);
Dario Stefano. - "Disposizioni in materia di danni provocati dalla fauna selvatica, di tutela dell'incolumità pubblica e dell'ordine economico" (672);
D'Ambrosio Lettieri ed altri. - "Norme in favore dei pazienti stomizzati e incontinenti" (675);
D'Ambrosio Lettieri ed altri. - "Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS)" (676);
D'Ambrosio Lettieri ed altri - "Istituzione di speciali unità di accoglienza alla persona (SUAP) per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici" (677);
D'Ambrosio Lettieri ed altri. - "Disposizioni in materia di donazione e di utilizzo del corpo umano post mortem a fini di studio e di ricerca scientifica" (678);
D'Ambrosio Lettieri ed altri. - "Disposizioni per la prevenzione e la cura del morbo di Alzheimer e delle patologie correlate" (680);
Lo Moro ed altri. - "Estensione della normativa relativa allo scioglimento per infiltrazioni mafiose ai Consigli regionali" (681);
Mattesini ed altri. - "Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici" (683);
Finocchiaro ed altri. - "Disposizioni transitorie per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati" (685);
Giacobbe. - "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza" (687);
Mandelli. - "Disposizioni in materia di accesso alla dirigenza del Servizio sanitario nazionale" (692);
Barani. - "Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie" (699);
Barani. - "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette" (700);
Filippi. - " Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 207, concernenti la determinazione dell'anzianità del personale con rapporto convenzionale beneficiario di inquadramento straordinario nei ruoli nominativi regionali del personale delle unità sanitarie locali" (704);

Pagliari. - "Disposizioni in materia di perequazione urbanistica, contenuto della proprietà fondiaria e di determinazione dell'indennità di esproprio" (706);
Nencini. - "Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati" (716);
Nencini. - "Interventi per il sostegno dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato" (719);
Marcucci ed altri. - "Tutela e valorizzazione dei veicoli storici" (723);
Puglisi ed altri. - "Disposizioni per la promozione della soggettività femminile e per il contrasto al femminicidio" (724);
D'Ambrosio Lettieri e altri. - " Riordino della disciplina degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie" (725);
Stucchi. - "Soppressione dei consorzi tra i comuni compresi nei bacini imbriferi montani " (739);
Castaldi. - "Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali" (762);
Latorre. - "Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi nelle acque del mare Adriatico prospicienti la regione Puglia" (763);
Stucchi. - "Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei componenti dei consigli regionali e dell'importo degli emolumenti ad essi attribuiti" (767);
Romani ed altri. - "Disposizioni in materia di riconoscimento della medicina omeopatica" (768);
De Petris ed altri. - "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo" (769);
Palermo ed altri. - "Norme per la tutela e le pari opportunità della minoranza dei Rom e dei Sinti" (770);
Mandelli. - "Disciplina dell'attività di tatuaggio e piercing" (771);
Stucchi. - "Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (784);
Stucchi. - "Disposizioni per la razionalizzazione dell'organico del personale dipendente dei comuni, delle province e delle regioni" (785);
Lo Moro ed altri. - "Norme in materia di scioglimento degli organi delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere per infiltrazioni mafiose" (795);
Amati e altri. - "Disposizioni in materia di reparti di terapia intensiva aperta" (797);
Gentile. - "Istituzione dell'Autorità garante per la tutela dei diritti delle persone con disabilità" (804)
Tomaselli ed altri. "Norme per la disciplina degli incubatori scolastici d'impresa" (808);
Silvestro e altri. - "Riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo, di odontoiatra, di medico veterinario, di farmacista e delle professioni sanitarie di cui alla legge 30 agosto 2000, n. 251" (818);
Piccoli ed altri. - "Deroga al patto di stabilità interno per i comuni confinanti con le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano" (822);
Petraglia. - "Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 207, concernenti la determinazione dell'anzianità del personale con rapporto convenzionato beneficiario di inquadramento straordinario nei ruoli nominativi regionali del personale delle unità sanitarie locali" (823);
Panizza ed altri. "Disposizioni per l'elezione diretta dei presidenti delle province e dei consigli provinciali delle province interamente montane" (826);
Bianco e altri. - "Norme in materia di riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo e di odontoiatra, di medico veterinario e di farmacista e istituzione degli Ordini e degli Albi delle professioni sanitarie" (829);
D'Ambrosio Lettieri ed altri. - "Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura. Istituzione dell'Agenzia nazionale per le malattie rare" (831);
D'Anna. - Ordinamento delle professioni di biologo e di psicologo (833);

D'Anna ed altri. "Modifiche alla disciplina concernente l'esecuzione forzata nei confronti delle pubbliche amministrazioni e interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 499 del codice di procedura civile, in materia di intervento dei creditori nell'esecuzione" (836);
Lanzillota ed altri. - "Disposizioni in materia di conflitti di interesse dei titolari di cariche di governo e dei componenti delle Autorità indipendenti" (840);
Mucchetti ed altri. - "Integrazioni della legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità parlamentare, e abrogazione dell'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità (853);
Dalla Tor ed altri. - "Regime giuridico e valorizzazione delle valli da pesca della laguna di Venezia" (854);
Fedeli ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare sul fenomeno dei femmicidi e femminicidi" (860);
Fattorini ed altri. - "Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani" (865);
Stefani. - "Modifiche al decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, in materia di tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire, a norma della legge 2 agosto 2004, n. 210" (867);
Valentini ed altri. - "Norme per la tutela e la valorizzazione delle botteghe e dei mercati storici e degli antichi mestieri" (869);
Astorre ed altri. - "Interventi per l'ammodernamento e la riqualificazione delle imprese turistiche e per il recupero del patrimonio edilizio delle strutture turistico-ricettive" (870);
De Petris ed altri. - "Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo" (875);
Regione Calabria. - "Istituzione di una Zona Economica Speciale nel distretto logistico-industriale della Piana di Gioia Tauro" (894);
Barani. - "Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni e la riqualificazione delle aree rurali e montane italiane" (899);
Valentini ed altri. - "Nuove norme in materia di organizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco" (900);
Barani. - "Misure per la tutela del diritto alla salute e della libertà di cura. Modifiche al Testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica" 9 ottobre 1990, n. 309" (901);
Amati ed altri. - "Ordinamento della professione di pedagogista e istituzione del relativo albo professionale" (902);
Laniece ed altri. "Disposizioni in materia di telemedicina" (908);
De Pietro ed altri. - "Disposizioni in materia di pari opportunità di trattamento dei daltonici e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia" (912);
Granaiola ed altri. - "Promozione della donazione del sangue da cordone ombelicale e della rete di banche che lo crioconservano" (913);
Razzi. - "Disposizioni in materia di caratterizzazione ambientale degli stabilimenti e delle concessioni balneari" (918)
Maurizio Romani ed altri. - "Modifica all'articolo 9 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza" (923);
Calderoli. - "Soppressione di enti intermedi" (928);
D'Ambrosio Lettieri ed altri. "Modifiche all'articolo 7 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, in materia di farmaci bisimilari" (930);
Volpi ed altri. - "Disposizioni per favorire la qualità della vita delle persone non autosufficienti" (940);
De Monte. - "Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alle regione Friuli-Venezia Giulia" (951);
"Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo"

(958);
Ranucci ed altri. - "Misure a sostegno delle isole minori finalizzate ad uno sviluppo sostenibile" (962);
Ghedini ed altri. - "Istituzione delle città metropolitane e modalità di elezione del sindaco e del consiglio metropolitano" (965);
Pagliari ed altri. - "Norme in materia di domini collettivi" (968);
Buemi. - "Modifiche all'articolo 29-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di applicazione dell'istituto della mobilità volontaria tra le pubbliche amministrazioni relativamente al personale collocato in regioni diverse da quella di provenienza" (982);
Casaletto ed altri. - "Disposizioni per il contenimento del consumo del suolo e la tutela del paesaggio" (991);
Taverna ed altri. - "Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie" (998);
De Petris ed altri. - " Nuove disposizioni per la disciplina delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi" (999);
De Petris. - "Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette" (1004);
Favero ed altri: "Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana" (1019);
Di Biagio ed altri. "Disposizioni per la semplificazione e la trasparenza delle procedure in materia ambientale e per l'attuazione della delibera CIPE dell'8 marzo 2013 di aggiornamento del Piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione dei gas serra e per avviare il processo di "decarbonizzazione" dell'economia del paese" (1045);
Marcucci ed altri. - "Nuove norme in materia di delitti contro l'ambiente e delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria penale in materia di reati contro il patrimonio culturale" (1046);
De Petris. - "Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente" (1072);
Zanoni. - "Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone affette da autismo e per l'assistenza alle loro famiglie" (1073);
"Modifica degli articoli 18 e 43 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) (1080);
Bellot ed altri. - " Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e sua aggregazione alle regione Friuli-Venezia Giulia" (1082);
"Istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico di una cabina di regia per il monitoraggio ed il coordinamento degli interventi previsti dalla legislazione vigente per le crisi di impresa" (1120-*bis)*.

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Giacomo Stucchi ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Stucchi. - "Modifiche all'articolo 18 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e all'articolo 16 della legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di riserve di posti per i volontari di truppa delle Forze armate nonché di reclutamento del personale del Corpo forestale dello Stato" (530).
Il senatore De Poli, in data 31 ottobre 2013, ha dichiarato di ritirare i seguenti disegni di legge:
De Poli. - "Agevolazioni fiscali e altre disposizioni per sostenere l'accesso dei giovani all'abitazione principale" (497);
De Poli. - "Norme per consentire il trapianto di polmone da persona vivente a bambino" (498);
De Poli. - "Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'esercizio domiciliare del voto per taluni elettori" (506);
De Poli. - "Disposizioni in materia di consenso informato e di indicazioni anticipate di cura, di accesso alle cure palliative e di assistenza e cura dei pazienti affetti da malattie rare" (340);
De Poli. - "Modifiche al codice civile e delega al Governo in materia di filiazione" (492).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, con lettera in data 30 ottobre 2013, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1,

commi 4 e 5, della legge 14 settembre 2011, n. 148 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012 n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari (n. 36).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 31 ottobre 2013 - alla 2a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 novembre 2013. Le Commissioni 1a e 5a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 20 novembre 2013.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 24 ottobre 2013, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112 - lo schema di decreto ministeriale recante individuazione di interventi di tutela del patrimonio culturale finanziati ai sensi del comma 3-*bis* dell'articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2013, per l'anno 2013 (37).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 novembre 2013.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 ottobre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione previsionale sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente (Atto n. 161).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera pervenuta in data 24 ottobre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente l'adesione della Lettonia al Meccanismo europeo di stabilità (MES).

La predetta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 163).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettera pervenuta in data 15 ottobre 2013, il Garante del contribuente della regione Abruzzo ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 162).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 4 novembre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Consiglio sul vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione (COM (2013) 740 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 dicembre 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro il 5 dicembre 2013.

La Commissione europea, in data 31 ottobre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta agli articoli 290 e 291 del

trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo (COM (2013) 751 definitivo).
Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 dicembre 2013.
Le Commissioni 1ª e 3ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 14ª Commissione entro il 5 dicembre 2013.
La Commissione europea, in data 5 novembre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1166/2008 relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola per quanto riguarda il quadro finanziario per il periodo 2014-2018 (COM (2013) 757 definitivo).
Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 dicembre 2013.
Le Commissioni 3ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 9ª Commissione entro il 5 dicembre 2013.
Interrogazioni, apposizione di nuove firme
Il senatore Chiti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00452 della senatrice Fedeli ed altri.
Mozioni
ZANETTIN, STEFANI, MARIN, BONFRISCO, SACCONI, DALLA TOR, ALBERTI CASELLATI, DE POLI, FILIPPIN, PICCOLI, CONTE, AIELLO, BELLOT, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI, DE PETRIS, FAZZONE, LANGELLA, LIUZZI, PERRONE, RAZZI, RUVOLO, SCILIPOTI, VICECONTE, ZIZZA - Il Senato,
premesso che:
nelle acque superficiali delle province di Vicenza, Padova e Verona è stata riscontrata nei mesi scorsi una sensibile presenza di sostanze perfluoro-alchiliche;
su questa problematica, si è svolto un incontro in data 11 luglio 2013, a Roma, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, cui hanno partecipato i tecnici regionali della sanità, dell'ambiente, dell'Arpav, dei Ministeri dell'ambiente e della salute, dell'Istituto superiore della sanità e dell'Istituto che ha condotto la ricerca sulla questione;
i tecnici veneti hanno illustrato le azioni e i provvedimenti presi a livello regionale, che sono stati giudicati dagli organismi centrali "tempestivi e idonei";
a tale tavolo è stato ribadito che "non sussiste alcun pericolo per la popolazione";
per la precisione sono 4 le aree geografiche coinvolte: il bacino dell'Adige e del suo affluente Alpone-Chiampo; l'area del vicentino a nord dell'autostrada costituita principalmente dalla Valdagno (Valdagno e Trissino) e la parte alta della valle del Chiampo; il bacino del Bacchiglione che include Schio, la Valdastico e la città di Vicenza; l'area a sud dell'autostrada racchiusa tra l'Adige e i colli Berici ed Euganei, dove è ubicato lo scarico di un collettore consortile;
questo collettore trasferisce i reflui depurati di 5 depuratori (Trissino, Arzignano, Montecchio, Montebello e Lonigo, per un totale circa 2.300.000 abitanti) nel canale Fratta-Gorzone all'altezza di Cologna veneta, in prossimità della confluenza nel Fratta-Gorzone del canale irriguo Leb che garantisce il carico idraulico adeguato. Il canale Fratta-Gorzone attraversa quindi le province di Padova e Venezia, e confluisce nel fiume Brenta in località punta Gorzone a sud di Chioggia;
la situazione è monitorata a livello delle aziende Ulss coinvolte (5 ovest Vicentino, 6 di Vicenza, 17 di Este, 20 di Verona e 21 di Legnago) ed ha un coordinamento regionale ed un supporto a livello centrale da parte dei Ministeri interessati e dell'Istituto superiore di sanità;
l'8 luglio il consiglio di bacino Valchiampo ha prontamente e sollecitamente riunito i sindaci per un

incontro prettamente informativo, in attesa di comunicazioni da Regione e Ministero giunte nei giorni successivi e dal contenuto rassicurante;
tuttavia, nonostante il presidio, le conclusioni oggetto del comunicato di Regione e Ministeri della salute e dell'ambiente non tranquillizzano del tutto ed anzi lasciano ancora spazio a dubbi e contraddizioni;
in questa vicenda è stato obiettivamente riscontrato che la legislazione italiana non prevede un limite massimo nella concentrazione di tali sostanze nelle acque potabili, al contrario la legislazione tedesca prevede un limite di 100 nanogrammi litro (per esposizione a lungo periodo) e quella statunitense (notoriamente meno sensibile alle tematiche ambientali) un limite di 1.000 nanogrammi;
si è quindi un presenza di un'evidente lacuna legislativa nel nostro ordinamento;
considerato che:
va ricordato a tale proposito che, secondo quanto riportato dai *media* locali, nelle acque quella delle zone di Lonigo-Sarego-Brendola la concentrazione di PFOA (sostanze perfluoro-alchiliche) supererebbe i 1.500 nanogrammi per litro, e in un pozzo in zona industriale a Vicenza si sfiorerebbero i 2.000, concentrazioni che sono quindi molto al di sopra dei citati limiti;
si è parlato di un prossimo utilizzo di filtri ai carboni attivi, ma non è ancora noto quando essi saranno messi in opera, da quando inizieranno davvero a bonificare l'acqua, con quali costi e a carico di chi;
è per questo che la lacuna normativa del nostro ordinamento va al più presto colmata, adeguandosi alla legislazione vigente nei Paesi europei più sensibili alle tematiche ambientali,
impegna il Governo a valutare la possibilità di introdurre, con la massima urgenza, nel nostro ordinamento un limite massimo nella concentrazione di PFOA nelle acque potabili, così come accade nei Paesi europei a maggior sensibilità ambientale.
(1-00173)
TAVERNA, AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, CAMPANELLA, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, VACCIANO - Il Senato,
premesso che:
il 17 luglio 2013 sono state eseguite, nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Torino, alcune ordinanze di custodia cautelare per Salvatore Ligresti e i suoi tre figli Lionella, Giulia e Paolo (quest'ultimo risulterà latitante). Nella medesima data il Ministro della giustizia contatta telefonicamente, dal Ministero, la moglie dell'arrestato dicendole non solo «Qualsiasi cosa posso fare conta su di me», ma esprimendo perfino un giudizio di valore sull'operato dei magistrati, valutato come «non giusto»;
il 18 agosto il Ministro, dopo aver interloquito telefonicamente con un fratello dell'arrestato, contatta i due vicedirettori del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per «sensibilizzarli», con esclusivo riferimento alla situazione carceraria della signora Giulia Ligresti, la quale il 28 agosto verrà scarcerata;
considerato, in particolare, che:
l'intervento del Ministro della giustizia per allertare l'amministrazione penitenziaria sul caso di specie ricade, irrimediabilmente, sulle regole di etica pubblica che dovrebbero informare le istituzioni repubblicane e, segnatamente, chi le ricopre;
tale intervento, di natura non solo umanamente rassicurante nei confronti di un familiare della detenuta, ma potenzialmente interventista, compromette il supremo principio dell'uguaglianza formale dei cittadini dinanzi alla legge, nonché «il buon andamento» e «l'imparzialità» dei pubblici uffici, di cui all'art. 97 della Costituzione, nei confronti dei quali il Ministro della giustizia è individualmente responsabile;

peraltro, la segnalazione *ad personam* riferita alla pericolosità della situazione carceraria della detenuta presuppone, in capo al Ministro, la consapevolezza che il sistema penitenziario, di cui il Ministro è responsabile, non appresti sufficienti ed adeguate tutele della salute e degli altri diritti, se non in caso di mirate e puntuali «segnalazioni»;
un Ministro della giustizia che si mette a disposizione della famiglia protagonista di uno tra i più gravi scandali finanziari degli ultimi anni, garantendo il suo intervento a favore di una reclusa accusata di gravi reati, mina la sua trasparenza operativa. Segna, in altri termini, un conflitto di interessi che compromette definitivamente il suo delicatissimo ruolo;
valutato, inoltre, che:
ai sensi dell'art. 110 della Costituzione spettano al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia. Nel caso in questione, il Guardasigilli ha latentemente abusato della sua qualità e della sua funzione, segnalando ai suoi sottoposti non un'esigenza ministeriale, conforme all'interesse della nazione, bensì una situazione specifica e ben determinata, per di più dichiaratamente connessa a consolidati rapporti che attengono alla sfera personale del Ministro;
la responsabilità oggettiva e soggettiva del Ministro della giustizia, nell'ambito dell'esercizio delle sue funzioni, risulta doppiamente viziata sia da un inopportuno interessamento personale, sia con riguardo alla segnalazione amministrativa di un caso di specie. Come noto, il Ministro della giustizia dispone di altri poteri, come quello ispettivo, che, nella trasparenza, avrebbero potuto legittimamente accertare la correttezza formale e sostanziale della situazione detentiva della Ligresti;
la gravissima compromissione dell'«onorabilità» del Ministro e della sua attività ministeriale non consente la sua ulteriore permanenza in una carica di così grave responsabilità ed impegno;
visto l'articolo 94 della Costituzione e visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica, esprime la propria sfiducia al Ministro della giustizia, dottoressa Annamaria Cancellieri e la impegna a rassegnare le proprie dimissioni.
(1-00174)
RIZZOTTI, AIELLO, BIANCONI, BONFRISCO, D'AMBROSIO LETTIERI, D'ANNA, MANDELLI, VICECONTE, ZUFFADA - Il Senato,
premesso che:
le malattie metaboliche ereditarie, chiamate anche errori congeniti del metabolismo, sono causate dalla mutazione di un gene che determina l'alterazione, o la mancanza totale, dell'attività enzimatica, con conseguente riduzione della produzione di energia;
si tratta di malattie rare che generalmente colpiscono i bambini (ma possono manifestarsi anche in età giovanile o adulta) e possono assumere forme gravi e invalidanti, provocando *handicap* fisici e mentali;
lo *screening* neonatale è l'unico strumento in grado di identificare precocemente tali patologie prima che queste si manifestino clinicamente, e di limitarne, perciò, le conseguenze invalidanti;
l'identificazione della malattia a poche ore dalla nascita consente, infatti, l'avvio di una dieta specifica, a volte senza bisogno di una terapia farmacologica, in grado di prevenire gravi e irreversibili danni alla salute, permettendo un miglior decorso della patologia e una migliore qualità della vita dei piccoli pazienti e delle relative famiglie;
nel nostro Paese, la legge 5 febbraio 1992, n. 104, all'articolo 6, prevede l'obbligatorietà dello *screening* neonatale dell'ipotiroidismo congenito, della fenilchetonuria e della fibrosi cistica. Successivamente, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 luglio 1999 si è proceduto alla regolamentazione degli *screening* neonatali obbligatori;
l'introduzione, dalla fine degli anni '90, della spettrometria di massa tandem ha aperto nuove frontiere analitiche in questo campo, poiché tale metodologia consente, in tempi molto brevi (pochi minuti) e con un'unica goccia di sangue, di testare la presenza di oltre 40 malattie metaboliche ereditarie;
considerato che:
allo stato attuale, solo alcune regioni hanno allargato l'offerta di *screening* neonatale ad un elenco variabile di malattie metaboliche;

la disomogeneità territoriale nell'accesso allo *screening* neonatale allargato determina una disparità di trattamento tra i bambini nati in regioni diverse e, in alcuni casi, anche tra quelli nati nella medesima regione, impedendo, di fatto, la possibilità di fruire di un importante strumento di prevenzione di malattie ad effetti progressivamente invalidanti;
è necessaria la presenza di personale qualificato all'interno dei laboratori in cui si praticano *screening* neonatali allargati, affinché sia garantita una diagnosi corretta, un adeguato *follow-up* e, in caso di eventuale positività, un'appropriata presa in carico del paziente,
impegna il Governo:
1) a definire un pannello di malattie metaboliche soggette a *screening* che includa le malattie genetiche rare per le quali sono disponibili cure e terapie dietetiche e/o farmacologiche di comprovata efficacia;
2) ad inserire lo *screening* neonatale allargato nei livelli essenziali di assistenza, rendendolo obbligatorio su tutto il territorio nazionale;
3) a realizzare un coordinamento nazionale che disciplini, in modo omogeneo sul territorio nazionale, i requisiti e l'attività degli operatori coinvolti nel trattamento e nella presa in carico dei pazienti affetti da malattie oggetto dello *screening* neonatale allargato e che garantisca la presenza di personale qualificato all'interno dei laboratori in cui si praticano tali controlli, al fine di fornire una diagnosi corretta, un adeguato *follow-up* e, in caso di positività, un'appropriata presa in carico.
(1-00175)
CIOFFI, AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, TAVERNA, SCIBONA, BULGARELLI, VACCIANO, MOLINARI, PEPE, MARTELLI, MUSSINI, DE PIETRO, CATALFO , PAGLINI, BOTTICI, CASALETTO, PUGLIA, SANTANGELO, MANGILI, ORELLANA, GAETTI, BERTOROTTA, BENCINI, GIROTTO, CAMPANELLA, NUGNES, MARTON, LEZZI, MORRA, CRIMI - Il Senato,
premesso che:
il fenomeno dell'usura ha radici lontane. Nell'immaginario collettivo la figura dell'usuraio gode giustamente di una fama negativa e sinistra e oggi, purtroppo, è una figura sempre più presente. E non si pensi solo al piccolo professionista dello strozzo che interviene per "salvare" il padre di famiglia che si è indebitato a causa del gioco, a causa delle *slot machine*. Il vero pericolo è quel signore distinto, dai modi pacati e con una valigetta piena di soldi che compare lì dove la crisi ha colpito di più, dove il sistema creditizio, colpito a sua volta, ma comunque inadeguato, non ha dato risposta alle domande di liquidità dell'imprenditore, lì dove lo Stato, che è un pessimo pagatore, si è rivelato contemporaneamente un inflessibile esattore. Quel signore distinto non è altro che la faccia pulita delle mafie, sempre alla ricerca di una buona occasione per ripulire i propri sporchi capitali. La sua disponibilità è immensa e la sua pazienza è grande, ma non infinita e così, dopo averne esaurito le risorse personali, della sua famiglia e della ditta, l'imprenditore è costretto a cedere e a passargli la mano;
ogni anno centinaia di aziende, soprattutto al Sud, escono dal mercato legale pur essendo aziende sane, che avrebbero bisogno di poco per uscire dalla crisi, ma anche quel poco viene loro negato dal sistema creditizio e dallo stato;
l'Italia possiede delle ottime leggi per far fronte al reato d'usura. La legge n. 108 del 1996, la legge n. 44 del 1999 e la legge n. 3 del 2012 forniscono in teoria ampie garanzie a chi denuncia il proprio aguzzino. Infatti, le vittime di questo odioso reato che denunziano le condotte illecite subìte, previo parere favorevole del pubblico ministero, possono accedere ad un fondo di solidarietà, strutturato in modo che le persone che ne hanno diritto possano salvare le proprie aziende mantenendole produttive e vitali;
il Fondo di solidarietà, oggi denominato Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, è uno straordinario mezzo per combattere l'infiltrazione dei capitali delle mafie nell'economia sana del nostro Paese;
il procedimento amministrativo volto all'elargizione di una somma a fondo perduto (per l'estorsione) ovvero alla concessione di un mutuo decennale senza interessi (per l'usura) è gestito in prima istanza

dagli Uffici territoriali di Governo e in seguito dal Commissariato straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura presso il Ministero dell'interno;

le domande vengono vagliate dagli Uffici territoriali, il cui compito è innanzitutto accertare la sussistenza dei requisiti soggettivi del richiedente, quali l'esistenza di carichi pendenti, precedenti penali, eventuali dichiarazioni di fallimento, di misure di prevenzione e, in secondo luogo, procedere a quantificare il danno subìto dalle vittime dei reati. Pertanto, presso le Prefetture è insediato il "nucleo di valutazione" composto da un rappresentante della medesima Prefettura, della Banca d'Italia, un rappresentante dell'Agenzia delle entrate, uno della locale Camera di commercio, uno dell'ordine dei commercialisti e un rappresentante dell'ordine forense;

prima della definizione del procedimento per la concessione dell'elargizione può essere disposta, a domanda, la corresponsione, in una o più soluzioni, di una provvisionale fino al 70 per cento dell'ammontare complessivo dell'elargizione. A tal fine il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura acquisisce, entro 30 giorni dal ricevimento della domanda, a mezzo del prefetto della provincia nel cui territorio si è verificato l'evento denunciato, un rapporto iniziale in ordine ai presupposti e alle condizioni dell'elargizione. L'esito dell'istanza deve essere definito in ogni caso, dandone comunicazione all'interessato, entro 90 giorni dal ricevimento della domanda;

a fronte di tempi strettissimi previsti dalla normativa, giustificati da situazioni che in caso di mancato tempestivo intervento determinano il dissesto delle aziende, si registra in alcune regioni e in alcune province italiane una situazione di sostanziale immobilità delle istituzioni, le cui conseguenze sono gravissime;

l'intoppo, ancora una volta, è il denaro, ma non quello cui le vittime hanno diritto, o quello che gli usurai vorrebbero recuperare con interessi astronomici. Il denaro che provoca tanti ritardi nell'istruzione delle pratiche per l'accesso al fondo di solidarietà è quello del "gettone di presenza" percepito fino a poco tempo fa da membri del nucleo di valutazione. Oggi, quel piccolo contributo non viene più elargito e, per una strana coincidenza, il nucleo di valutazione in alcune province si riunisce meno di frequente e, quando si riunisce, spesso manca il numero legale;

in alcuni casi coloro che hanno fatto richiesta di accesso al fondo hanno ottenuto non solo che il pubblico ministero desse parere favorevole, ma anche che fossero disposte misure cautelari nei confronti degli estorsori, che in alcuni casi sono stati condannati in primo grado o, addirittura, in via definitiva, e tutto questo senza che fosse consentito ai denuncianti di accedere al fondo;

considerato inoltre che:

le vittime di usura sono costrette a subire anche procedure di recupero coattivo dei crediti da parte della pubblica amministrazione, degli operatori finanziari e degli stessi estorsori;

per evitare ciò l'art. 20 della legge n. 44 del 1999 impone l'obbligo di sospendere i termini di tutti i pagamenti nei confronti della pubblica amministrazione e di tutte le procedure esecutive pendenti nei confronti della vittima del reato di usura, previo parere favorevole del pubblico ministero;

tuttavia le associazioni che tutelano le vittime dell'usura riferiscono che alcuni tribunali non considerano vincolante il decreto prefettizio di sospensione e non sospendono le procedure esecutive, con il risultato aberrante di contribuire al fallimento delle ditte vittime degli usurai;

i comportamenti omissivi di alcune prefetture e di alcuni tribunali civili comportano un duplice gravissimo danno: da una parte alle vittime dei reati non viene concesso l'accesso al fondo, con il rischio sempre maggiore che le ditte di cui sono titolari vadano fallite; dall'altra decorrono i termini sospensivi di cui alla legge e proseguono inesorabili le procedure esecutive, sino alla fissazione dei bandi di vendita degli immobili;

occorre precisare che per legge se una vittima del reato di usura, a causa dell'immobilismo della prefettura, venisse dichiarata fallita, non potrebbe più accedere al Fondo. Un paradosso che può verificarsi;

considerato infine che:

il sistema creditizio italiano si è rivelato poco flessibile e sordo ai richiami dell'imprenditoria in difficoltà. Contemporaneamente lo stesso sistema ha chiesto e ottenuto di poter praticare interessi

differenziati, spesso ingiustificatamente alti. Attualmente esiste una tabella divisa per categorie di operazioni (ben 15) e classi di importo, in cui sono riportati i tassi effettivi globali medi (TEGM) su base annua che vanno dal minimo del mutuo a tasso variabile, pari al 3,88 per cento, fino al massimo previsto per il credito cosiddetto *revolving* fino a 5.000 euro, pari al 17,09 per cento. Il TEGM viene utilizzato come base di calcolo per ottenere il tasso soglia, ovvero il tasso oltre il quale si configura il reato di usura. Scorrendo la colonna dei tassi soglia si ritrovano quasi soltanto numeri a 2 cifre, fino ad arrivare ad un incredibile 25,090 per cento per il credito *revolving* fino a 5.000 euro. Il 25 per cento per un'operazione di credito a consumo che andrebbe incoraggiata semmai, non punita;
illegittimo e gravissimo è il comportamento degli istituti di credito che, a dispetto dei protocolli d'intesa siglati nelle prefetture, ivi compreso l'impegno a nominare un referente che si occupi del fenomeno, non hanno mai sospeso di propria iniziativa le esecuzioni in danno delle vittime;
mentre una buona legge viene inficiata dal comportamento di pochi uomini scellerati, le imprese falliscono o vengono fagocitate dalle mafie con il risultato che onesti imprenditori preferiscono suicidarsi piuttosto che arrendersi di fronte alla perdita di quanto avevano costruito con il loro lavoro e il loro sacrificio,
impegna il Governo:
1) a stabilire procedure rigide e tempi rapidi e perentori per le istruttorie finalizzate all'accesso al fondo di solidarietà;
2) a ristabilire il cosiddetto gettone di presenza per i membri dei comitati di valutazione, vincolandone il pagamento alla produttività del singolo membro oltre che alla presenza alle riunioni;
3) a stabilire rigidi termini di decadenza e immediata sostituzione per i membri dei comitati di valutazione che risultassero assenti a due riunioni consecutive;
4) a stabilire che le associazioni che tutelano le vittime dell'usura abbiano diritto ad un seggio all'interno dei comitati, con diritto di voto;
5) a stabilire sanzione severe per il responsabile dell'ente territoriale che non si impegni a sufficienza per debellare la piaga dell'usura, pur avendo i mezzi legislativi per farlo;
6) ad adottare le opportune iniziative normative di competenza, affinché si preveda che il giudice dell'esecuzione non sia libero di valutare con discrezionalità il decreto prefettizio di sospensione, ma abbia l'obbligo ineludibile di sospendere l'esecuzione forzata iniziata nei confronti della vittima di usura, poiché il decreto di sospensione della prefettura è immediatamente esecutivo, e il giudice non ha il potere di disapplicarlo e a far rientrare esplicitamente il comportamento del giudice che non applica il decreto prefettizio di sospensione tra le cause di applicazione della legge sulla responsabilità civile dei magistrati (legge n. 117 del 1988);
7) a valutare nell'ambito delle proprie competenze gli opportuni impegni normativi che rivedano il sistema di calcolo del tasso usuraio, uniformando i tassi per tutte le operazioni di credito, riducendo categorie di operazioni e classi di importo, stabilendo per legge un unico tasso soglia, superato il quale si configuri il reato di usura.
(1-00176)
Interpellanze
PICCOLI, ZANETTIN, DALLA TOR, CONTE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
Premesso che:
il comma 9 dell'art. 18 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, concernente "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia", convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, destina l'importo di 100 milioni di euro alla realizzazione del primo programma "6.000 Campanili";
al finanziamento del programma si è provveduto mediante l'iscrizione dell'importo di 100 milioni di euro nello stato di previsione del Dipartimento per le infrastrutture stradali, gli affari generali ed il personale, Direzione generale per l'edilizia statale e gli interventi speciali del Ministero, per l'anno 2014 a valere sul fondo istituito ai sensi dell'art. 18, comma 1, in deroga alle procedure di cui al comma 2 dello stesso articolo;
potevano presentare domanda di contributo finanziario, con importi compresi tra 500.000 ed un

milione di euro, i Comuni che, sulla base dei dati anagrafici risultanti dal censimento della popolazione 2011, hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;
potevano altresì presentare domanda di contributo finanziario le Unioni composte esclusivamente da Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ed i Comuni risultanti da fusioni tra Comuni ciascuno dei quali con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;
i Comuni potevano partecipare anche avvalendosi dell'ausilio e dell'assistenza tecnico-organizzativa delle strutture dell'Unione di Comuni o della convenzione di cui sono parte;
l'istanza di finanziamento, firmata digitalmente, poteva essere inoltrata esclusivamente per posta elettronica certificata all'indirizzo dell'ANCI "6000campanili", allegando la documentazione richiesta indicata in formato PDF, conformemente alle norme del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo n. 235 del 2010 e successive modificazioni e integrazioni;
le richieste da parte dei soggetti interessati potevano essere inoltrate esclusivamente a partire dalle ore 9:00 dello scorso 24 ottobre 2013;
risulteranno ammesse a finanziamento tutte le richieste ritenute finanziabili e poste in ordine di invio, fino al raggiungimento dell'importo assegnato dalla norma istitutiva del programma;
molti Comuni posti in aree periferiche del territorio nazionale non hanno potuto risultare beneficiari delle provvidenze del programma "6.000 campanili" in ragione del fatto che i problemi di *digital divide* non consentono loro di avere connessioni telematiche con prestazioni paragonabili a quelle dei Comuni dotati delle migliori infrastrutture;
in particolare, diversi Comuni che si trovano in tali condizioni, pur avendo inviato tempestivamente la domanda di contributo, l'hanno vista recapitata soltanto dopo diversi minuti ovvero anche ore, venendo in tal modo di fatto esclusi dalla graduatoria dei beneficiari ed essendo così doppiamente discriminati a causa del *deficit* infrastrutturale di cui sono vittime;
tale situazione porterà certamente al proliferare di ricorsi volti ad ottenere l'annullamento della procedura di assegnazione dei contributi a fronte dell'evidente disparità di trattamento tra Comuni i cui territori siano dotati di infrastrutture informatiche più o meno performanti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con atti di competenza al fine di riaprire il bando, eventualmente prevedendo modalità diverse per l'accesso alle relative provvidenze tali da consentire pari opportunità a tutti i Comuni, indipendentemente dalle *performance* delle infrastrutture informatiche presenti nel loro territorio;
in caso contrario, che cosa intenda fare per impedire il proliferare di ricorsi volti ad ottenere l'annullamento della procedura di assegnazione dei contributi relativi al programma "6.000 Campanili".
(In allegato alla presente interrogazione è stata presentata documentazione che resta acquisita agli atti del Senato).
(2-00086)
GIOVANARDI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
gli organi di stampa hanno dato ampio rilievo alla lettera scritta dal giovane studente Simone D. nella quale motivava le ragioni che lo spingevano a togliersi la vita;
del contenuto di questa lettera circolano diverse versioni alcune delle quali fanno riferimento a discriminazioni o ingiurie subite dal giovane;
a quanto risulta all'interpellante, questo caso è stato utilizzato per accelerare l'*iter* relativo alla legge sull'omofobia in discussione al Senato (AS 1052) che estende le pene della "legge Mancino" (decreto-legge n. 122 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 1993) anche all'omofobia e alla transfobia, a causa di una supposta emergenza nazionale per il moltiplicarsi di fenomeni di violenza,
si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti il contenuto della lettera e se allo stato degli atti risultino evidenze di violenza, discriminazioni o episodi di dileggio nei confronti del povero Simone.
(2-00087)

MANCONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
già nel settembre 2013 una delegazione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato si era recata in visita al Centro di identificazione e di espulsione (CIE) di Gradisca d'Isonzo (Gorizia), riscontrando numerose criticità, condizioni di vita disumane e tensione altissima;
negli ultimi giorni nuovi disordini si sono verificati nel Centro. La notte tra il 30 e il 31 ottobre alcune persone trattenute sono salite sul tetto dell'edificio, mentre altri provocavano gravi danni alla struttura. Episodi che si sono ripetuti nelle notti successive, fino a quella tra il 2 e il 3 novembre;
per disposizione del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, il CIE di Gradisca d'Isonzo è stato oggi svuotato, con il trasferimento delle persone trattenute, e temporaneamente chiuso, come ripetutamente chiesto negli ultimi mesi anche da parte di parlamentari e amministratori di quel territorio;
gli spazi inadatti e inagibili del CIE sarebbero viceversa utili all'ampliamento del limitrofo Centro di accoglienza per richiedenti asilo, bisognoso di posti e di spazi per una migliore gestione del centro e una più adeguata accoglienza per gli ospiti,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che il CIE di Gradisca d'Isonzo debba essere chiuso definitivamente e che la struttura, una volta ristrutturata, possa essere utilizzata per ampliare il Centro di accoglienza per richiedenti asilo situato nei pressi.
(2-00088)

CALEO - *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze, della difesa e degli affari esteri* - Premesso che:
nel 2007 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha avviato il progetto di Dispositivo interministeriale integrato di sorveglianza marittima (DIISM);
la creazione del DIISM risiedeva nella necessità di convogliare le informazioni marittime in un'unica centrale operativa, al fine di migliorare il coordinamento tra i Dicasteri operanti, a vario titolo, sul mare;
tuttavia, ad oggi, il decreto interministeriale che istituisca il DIISM non è stato emanato e l'ultima bozza di decreto risale a marzo 2013;
soltanto la Marina militare, su delega del Ministero della difesa, l'ha già realizzato nella sua parte di competenza presso il comando in capo della squadra navale, situato a Santa Rosa, nelle vicinanze di Roma;
ciononostante il dispositivo resta inutilizzato per l'assenza del personale di collegamento e delle connessioni con i sistemi e le centrali delle altre amministrazioni. Ad oggi è presente solo una piccola quota di personale delle Capitanerie di porto;
considerato che:
negli ultimi mesi sono stati molto frequenti i tentativi di sbarchi di immigrati presso le coste italiane, soprattutto quelle siciliane;
alcuni di questi tentativi si sono trasformati in vere e proprie tragedie del mare, da ultimo la strage di Lampedusa del 3 ottobre 2013 che ha causato la morte di oltre 350 persone;
eventi tragici di questo tipo rendono urgente la concentrazione e l'ottimizzazione delle risorse per l'intervento in mare, per l'individuazione e il salvataggio dei migranti nello stretto di Sicilia;
considerato altresì che:
diverse amministrazioni operano contemporaneamente sul mare con i loro mezzi, sistemi e personale, ma senza un adeguato coordinamento;
la mancata approvazione del decreto interministeriale necessario a dare piena operatività al DIISM fa infatti sì che le informazioni raccolte dai diversi enti non siano adeguatamente condivise e valorizzate in un'ottica complessiva;
tale mancanza di coordinamento e condivisione genera duplicazione di sforzi, spreco di risorse ed una minore efficacia operativa complessiva,
si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti quale sia la motivazione della mancata emanazione del decreto necessario a dare piena operatività al DIISM;
se non ritengano necessaria e non più procrastinabile l'emanazione del decreto, al fine di costituire un dispositivo di sorveglianza marittima capace di far circolare in modo più efficiente le informazioni tra gli enti coinvolti e coordinare le informazioni sull'avvistamento, l'intervento, il soccorso e ogni altra operazione destinata all'assistenza dei migranti;
infine, se non ritengano che una politica integrata di sorveglianza marittima sia quella che può meglio far fronte alla necessità di ottimizzare l'intervento in mare.
(2-00089)

Interrogazioni

CATALFO, NUGNES, PEPE, MARTELLI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
il dipartimento di Clinica sperimentale dell'università di Messina ha eseguito un bio-monitoraggio della zona Milazzo - valle del Mela presentando i risultati in data 11 luglio 2013;
lo studio è stato effettuato sia attraverso l'esame di liquidi biologici, nei quali sono stati valutati i livelli di metalli pesanti (arsenico, cadmio, cromo, mercurio, nichel, piombo e vanadio), sia attraverso esami ecografici e visite mediche al fine di accertare lo stato di salute dei bambini. Inoltre si è proceduto a fornire dei questionari agli interessati e alle loro famiglie per avere una valutazione più completa sulla qualità della vita;
il gruppo di ricerca ha coinvolto ragazzi di età compresa tra i 12 e i 14 anni nati nei comuni di: Pace del Mela, Santa Lucia del Mela, San Filippo del Mela, Gualtieri Sicaminò, San Pier Niceto e Milazzo (provincia di Messina);
i campioni di sangue e urine raccolti sono stati testati per accertare la presenza di metalli pesanti, ed è stata verificata inoltre l'incidenza di tali elementi in relazione a ormoni fondamentali durante la crescita come: ACTH, T3, T4, TSH, testosterone, LH e FSH;
considerato che:
la relazione, a conclusione del bio-monitoraggio e relativi studi dei dati ottenuti, ha evidenziato un aumento dei valori per metalli pesanti nella popolazione esaminata e specificamente per gli elementi: cromo, nichel e cadmio;
in relazione a tali aumenti è stato riscontrato che in 31 casi su 200 si sono presentate alterazioni morfologiche nell'apparato riproduttore dei soggetti, con presenza di metalli nelle urine, in percentuali superiori alla media;
i livelli riscontrati sono notevolmente elevati comportando gravissimi danni fisici alla popolazione senz'altro definibili come generazionali, in quanto le patologie connesse con l'inquinamento da metalli pesanti influiscono sull'apparato riproduttivo delle persone colpite impedendo a tali soggetti la procreazione,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare le opportune iniziative di competenza affinché siano verificati gli effettivi livelli di controllo e monitoraggio dei fenomeni inquinanti;
quali provvedimenti siano stati adottati al fine di identificare i soggetti responsabili dell'inquinamento del territorio.
(3-00455)

TOCCI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
l'art. 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, ha istituito l'abilitazione scientifica nazionale per le funzioni di professore universitario di prima e di seconda fascia;
con decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 222, è stato emanato il regolamento concernente il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale;
la prima tornata per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale è stata bandita con decreto direttoriale n. 222 del 20 luglio 2012;
l'art. 8, comma 6, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 222 del 2011 aveva fissato il

termine per la conclusione dei lavori delle commissioni giudicatrici per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale a 5 mesi e 60 giorni dopo la pubblicazione del bando nella *Gazzetta Ufficiale*, scaduto il quale si sarebbe provveduto alla sostituzione della commissione;

l'art. 1, comma 389, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, aveva reso possibile prorogare, mediante specifico decreto direttoriale, il termine di cui sopra al massimo fino al 30 giugno 2013; inoltre il comma 394 del medesimo articolo stabiliva che anche il termine massimo del 30 giugno 2013 poteva essere ulteriormente prorogato, mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, al massimo fino al 31 dicembre 2013;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 19 giugno 2013 il termine massimo del 30 giugno 2013 è stato spostato al 30 settembre 2013;

con ulteriore decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 26 settembre 2013 il termine massimo del 30 settembre 2013 è stato spostato al 30 novembre 2013;

con decreto direttoriale n. 47 del 9 gennaio 2013 il termine per la conclusione dei lavori delle commissioni giudicatrici è stato fissato al 30 aprile, 31 maggio e 30 giugno 2013 a seconda del numero dei candidati nei singoli settori concorsuali;

con decreto direttoriale n. 1263 del 28 giugno 2013 il termine per la conclusione dei lavori delle commissioni giudicatrici è stato fissato al 23 settembre ovvero al 30 settembre 2013, a seconda del numero dei candidati nel singolo settore concorsuale;

con decreto direttoriale n. 1718 del 20 settembre 2013 il termine del 23 settembre 2013 sopra citato è stato prorogato al 30 settembre 2013;

con decreto direttoriale n. 1767 del 30 settembre 2013 il termine del 30 settembre 2013 è stato prorogato al 30 novembre 2013 per tutti i settori concorsuali;

d'altra parte, con decreto direttoriale n. 161 del 28 gennaio 2013, è stata bandita la seconda tornata per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale, con scadenza per la presentazione delle domande fissata al 31 ottobre 2013;

ne segue che i candidati alla prima tornata, non potendo conoscere in tempo utile l'esito della loro prima domanda di abilitazione, saranno tutti costretti a ripresentare la domanda di abilitazione per la seconda tornata;

si deve comunque ricordare che, a norma dell'art. 16, comma 3, lettera *m)*, della legge n. 240 del 2010, risulta preclusa per un biennio la possibilità di ripresentare domanda di abilitazione (per qualunque fascia) a quei candidati che non avessero conseguita l'abilitazione;

tale preclusione era basata sul fatto che la medesima legge stabilisce che ogni tornata si concluda entro cinque mesi dall'indizione e quindi non potrebbero verificarsi sovrapposizioni tra le successive tornate annuali, mentre tale termine di legge si è rivelato impossibile da rispettarsi già per la prima tornata;

inoltre, con nota ministeriale n. 3209 del 14 febbraio 2013, quindi mentre la procedura di valutazione da parte delle commissioni giudicatrici era già in corso, tutti i candidati venivano inusualmente invitati a verificare la correttezza dei codici biblioteconomici delle pubblicazioni inserite a suo tempo nella domanda di partecipazione, ovvero anche a inserire quelli mancanti, con preciso riferimento, per quanto riguarda i settori cosiddetti "bibliometrici", ai codici di identificazione delle pubblicazioni relativi a due sole banche dati internazionali, per la precisione ISI e SCOPUS, di proprietà rispettivamente di Thomson-Reuters e di Elsevier, cioè delle due maggiori case editrici scientifiche internazionali, senza tener conto di altre banche dati internazionali di importante rilievo per determinate aree scientifiche;

il succedersi delle proroghe e l'accavallarsi delle normative è testimonianza diretta dell'estrema farraginosità e della difficile verificabilità delle procedure fissate per il conseguimento dell'abilitazione, col risultato che si è diffusa una grande incertezza sia tra i commissari che tra i candidati;

nella mozione 1-01152, presentata alla Camera dei deputati il 26 settembre 2012 dall'on. Mazzarella e firmata da deputati di tutti i gruppi parlamentari, veniva già segnalato al Ministro in indirizzo che il cosiddetto "criterio della mediana" per il conseguimento dell'abilitazione individuato dal decreto

ministeriale n. 76 del 7 giugno 2012, appariva debole sia statisticamente che culturalmente, almeno secondo il giudizio di settori vasti e importanti delle comunità scientifiche nazionali e internazionali;
con nota circolare n. 754 dell'11 gennaio 2013, rivolta principalmente a commissari e candidati, il Ministro cercava di chiarire molti aspetti controversi della normativa procedurale e, in particolare, il fatto che il superamento dei criteri delle mediane non potesse essere considerato né sufficiente per conseguire l'abilitazione in presenza di un giudizio complessivo negativo, né necessario per conseguire l'abilitazione in presenza di un giudizio complessivo positivo;
ciò nonostante la situazione è rimasta di grande incertezza sia per i commissari che per i candidati mentre si susseguono le prese di posizione critiche sulla procedura tecnica fissata per il conseguimento dell'abilitazione,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per chiarire definitivamente molti aspetti controversi o dubbi delle procedure per il conferimento dell'abilitazione;
quale sia la posizione del Ministro sui temi sollevati in premessa, in particolare per quanto riguarda l'eventuale differimento dei termini di presentazione delle domande per la seconda tornata dell'abilitazione scientifica nazionale e l'eventuale modifica dei criteri e parametri fissati per il suo conseguimento.
(3-00458)
BOCCHINO, BATTISTA, BLUNDO, VACCIANO, MUSSINI, MORRA, SERRA, MONTEVECCHI, CAMPANELLA, PEPE, FUCKSIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che nel contratto collettivo nazionale di lavoro comparto scuola del 29 novembre 2007, tuttora vigente, le ferie dei supplenti sono regolate dall'articolo 19, comma 2, che recita testualmente: «Le ferie del personale assunto a tempo determinato sono proporzionali al servizio prestato. Qualora la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato sia tale da non consentire la fruizione delle ferie maturate, le stesse saranno liquidate al termine dell'anno scolastico e comunque dell'ultimo contratto stipulato nel corso dell'anno scolastico. La fruizione delle ferie nei periodi di sospensione delle lezioni nel corso dell'anno scolastico non è obbligatoria. Pertanto, per il personale docente a tempo determinato che, durante il rapporto di impiego, non abbia chiesto di fruire delle ferie durante i periodi di sospensione delle lezioni, si dà luogo al pagamento sostitutivo delle stesse al momento della cessazione del rapporto». Pertanto, fino a giugno 2012, era regolare prassi, al termine di ogni supplenza, liquidare al supplente le ferie maturate e non godute;
considerato che il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (cosiddetta *spending review*) introduce all'art. 5, comma 8, il divieto di corresponsione di trattamenti economici sostitutivi relativi alle ferie per i dipendenti pubblici; successivamente la legge 29 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), all'articolo 1, comma 55, afferma nello specifico che all'articolo 5, comma 8, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il presente comma non si applica al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario supplente breve e saltuario o docente con contratto fino al termine delle lezioni o delle attività didattiche, limitatamente alla differenza tra i giorni di ferie spettanti e quelli in cui è consentito al personale in questione di fruire delle ferie». Inoltre, il successivo comma 56 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2013 prevede chiaramente che le clausole contrattuali contrastanti i commi 54 e 55, relativi alle modalità di fruizione delle ferie dei precari, siano disapplicate dal 1º settembre 2013;
si rende pertanto evidente che le ferie dei precari riferite all'anno scolastico 2013-2014 non siano più definite, com'è accaduto fino a oggi, dall'articolo 19 del contratto collettivo comparto scuola 2006-2009, ma dal comma 55 della citata legge n. 228 del 2012;
considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:
l'interpretazione letterale delle citate normative induce a sostenere che l'intero anno scolastico 2012/2013 sia ancora regolato dalle precedenti norme contrattuali e che quindi tutte le ferie maturate debbano ancora essere liquidate ai supplenti che non avevano, in realtà, alcun obbligo a richiederle nei giorni di sospensione delle lezioni e non possono quindi vedersele assegnate d'ufficio;

al termine delle lezioni, il Ministero ha pubblicato l'informativa sindacale prot. n. 3753 del 13 giugno 2013 a firma del direttore generale dell'ufficio bilancio, dottor Filisetti, in cui testualmente si legge: «La direzione Generale per le politiche finanziarie e per il bilancio comunica l'avvenuta assegnazione alle istituzioni scolastiche delle risorse finanziarie per il pagamento delle supplenze brevi comprese quelle necessarie per il pagamento delle ferie, nella misura definita dal Ccnl cioè 30/360 per i giorni previsti dal contratto. Analogamente, la liquidazione ed il compenso sostitutivo per le ferie non fruite dal personale docente ed Ata, titolare di contratti di lavoro a tempo determinato sino al termine delle attività didattiche, è effettuata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ragionerie dello Stato, al quale i dirigenti scolastici trasmetteranno gli atti necessari»;
a tale informativa è seguito, quindi, il pagamento da parte delle scuole delle ferie dei supplenti brevi che non ne avevano espressamente richiesto la fruizione, somme da liquidare entro giugno 2013. Le scuole, a questo punto, attendevano indicazioni dalle ragionerie territoriali circa le modalità tecniche di analoga liquidazione per i supplenti annuali;
peraltro, la nota del 4 settembre 2013 n. 72696 del Ministero dell'economia e delle finanze smentisce l'informativa sindacale del Ministero dell'istruzione del giugno precedente, affermando che la favorevole previsione contrattuale contenuta nell'art. 19 del contratto collettivo nazionale era stata già disapplicata a far data dall'entrata in vigore della *spending review;*
l'ulteriore nota del Ministero dell'istruzione datata 6 settembre 2013 n. 1204 (divulgata a 2 soli giorni dalla nota del Ministero dell'economia), nel sollecitare le scuole a terminare i pagamenti dei supplenti brevi ribadisce che: «la risorsa finanziaria assegnata alle istituzioni scolastiche per il pagamento delle supplenze brevi è comprensiva di quella necessaria per il pagamento delle ferie dovute in base alla normativa vigente, nella misura cioè 30/360 per i giorni previsti dal contratto», riproponendo di fatto lo stesso testo di giugno 2013 e non tenendo in alcun conto la nota del Ministero dell'economia;
considerato infine che in conseguenza della contraddizione tra quanto nel merito sostenuto dai due Ministeri, si sono delineate diverse linee interpretative da parte dei dirigenti scolastici che distinguono fra periodi non monetizzabili in assoluto e periodi monetizzabili solo in parte,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto fin qui esposto e se non voglia intervenire con sollecitudine per chiarire l'esatta applicazione della norma contrattuale, consentendo il pagamento delle ferie non fruite dai supplenti annuali che hanno prestato servizio nell'anno scolastico 2012/2013;
se non ritenga, inoltre, opportuno attivarsi, anche con provvedimenti normativi, al fine di ripristinare lo *status quo ante* la cosiddetta "spending review", per consentire l'applicazione dell'articolo 19 del vigente contratto collettivo nazionale, al fine di tutelare soggetti quali i precari della scuola, a giudizio degli interroganti già pesantemente penalizzati dalle politiche del lavoro perpetrate nel corso dell'ultimo decennio.
(3-00459)
ZANETTIN - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
con la circolare n. 150 del 25 ottobre 2013 l'INPS ha chiesto agli artigiani veneti la restituzione degli incentivi concessi dallo Stato a piccole e medie imprese, che nel 2012 hanno assunto lavoratori iscritti nelle liste di mobilità *ex lege* n. 236 del 1993, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 148 del 1993, varata per favorire l'occupazione nelle situazioni di crisi;
tale legge aveva esteso alla piccola e media impresa gli incentivi già previsti per le grandi imprese;
né il Governo Monti, né quello in carica tuttavia hanno rifinanziato per il 2012 e il 2013 tali incentivi per le PMI, per cui ora l'INPS pretende la restituzione da migliaia di artigiani veneti di quelli che erano originariamente sgravi a credito, e che, inopinatamente, si sono trasformati in un debito da sanare;
dai primi calcoli effettuati dalle associazioni di categoria si tratterebbe di un rimborso di 4.000-6.000 euro per ciascun assunto;
la situazione è paradossale, se si considera che gli sgravi sono invece stati mantenuti per i dipendenti delle grandi imprese;

si vengono così a creare licenziati di serie A (grandi imprese), per i quali ci sono gli incentivi, e licenziati di serie B (PMI), per i quali non viene previsto alcun incentivo, ed anzi viene loro tolto ciò che era stato concesso,
si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare l'assurda disparità di trattamento venutasi a creare, attivandosi al fine di ripristinare lo sgravio contributivo *ex lege* n. 236 del 1993 per i dipendenti delle PMI.
(3-00460)
RUTA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
il decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 713 del 9 agosto 2013, "Decreto criteri e contingente assunzionale delle Università Statali per l'anno 2013", definisce i criteri per l'attribuzione a ciascuna istituzione universitaria statale del contingente di spesa disponibile per l'anno 2013 espresso in termini di "punto organico", nonché la rispettiva assegnazione e utilizzo in coerenza con quanto previsto dall'art. 66, comma 13-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni e integrazioni, e dal decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49;
al decreto è allegata la relativa tabella di calcolo e ripartizione;
la totale assenza di informazione preventiva sulle nuove regole utilizzate ed il tempo di pubblicazione del decreto ministeriale (di cui si è venuti a conoscenza solo nel mese di ottobre) non hanno consentito un'adeguata programmazione da parte delle università, che confidavano legittimamente almeno nella stessa percentuale di *turnover* ottenuta nel 2012;
le condizioni accertate e i parametri di riferimento presentano diverse anomalie, non ultima quella di non aver tenuto debitamente conto del limite previsto dal contenimento del 20 per cento delle entrate per tasse e contributi studenti rispetto al Fondo di funzionamento ordinario nello stesso anno;
la maggior parte delle penalizzazioni sono rilevate negli atenei ubicati al Centro-Sud, a dimostrazione della "fragilità funzionale" degli indicatori tecnico-economici presi a riferimento, che non tengono conto delle diversità oggettive delle medie di reddito *pro capite* rilevate sui rispettivi territori di riferimento;
la condizione socio-economica dei diversi territori, in particolare quello della regione Molise, e la forte disoccupazione di larghe parti del Paese rischiano di far gravare sulle famiglie anche gli inevitabili e maggiori costi degli studi universitari, venendo a mancare il sostegno dello Stato e di tutti quei soggetti che, a vario titolo, operano sul territorio;
per atenei relativamente giovani, come è il caso dell'università degli studi del Molise, inseriti in un contesto territoriale economicamente e socialmente fragile, queste misure, che non tengono conto di rilievi oggettivi e facilmente rilevabili, rischiano di aprire fratture nel sistema universitario difficilmente colmabili;
l'obiettivo del Paese è quello, più volte ribadito, di far crescere tutto il sistema università e non quello di dividere gli atenei o sottrarre opportunità e risorse a taluni per dare ad altri, con l'auspicio di ripristinare le condizioni affinché si possano superare le difficoltà che il sottofinanziamento del sistema universitario pone a tutti gli atenei;
lo scorso anno era stata correttamente inserita una soglia circa i massimi e i minimi dell'applicazione dei criteri di ripartizione sulla base degli indici ministeriali ma tali criteri sono stati quest'anno applicati, senza motivazione apparente, in assenza di soglia correttiva e di salvaguardia, come era quantomeno lecito attendersi;
il Ministro in indirizzo può modificare il proprio decreto e correggere le deviazioni evidenziate, peraltro attivate in assenza di qualunque indicazione tecnica o normativa di riferimento, prendendo atto non solo delle legittime aspettative degli atenei ma anche delle inevitabili conseguenze negative prodotte sull'equilibrio del sistema universitario, considerate le ricadute che tali decisioni rivestono nelle prospettive di sviluppo delle università;
l'interesse alla tutela di un'istruzione universitaria di qualità nell'intero territorio del Paese a parità di condizioni è costituzionalmente garantito;

le limitazioni, più accentuate per le università del Mezzogiorno, penalizzano la sostenibilità dei corsi di studio e, quindi, le prospettive di sviluppo e di crescita degli stessi rispetto ad altri contesti territoriali;
il rapporto tra costi fissi e entrate complessive delle singole università è fortemente condizionato da fattori esterni che riguardano le singole realtà universitarie ed il contesto socio-economico in cui operano, in particolare quello molisano;
sarebbe auspicabile un intervento ministeriale nella direzione del ripristino dell'equità tra gli atenei nella ripartizione dei sacrifici imposti a tutti al fine di operare una distribuzione meno squilibrata;
rispondere alle esigenze obiettive di equità rende possibile per tutti gli atenei un adeguamento normalizzato e senza eccessive ricadute negative per il futuro dei singoli e per lo sviluppo armonico del sistema universitario italiano,
si chiede di sapere:
quali correttivi il Ministro in indirizzo ritenga opportuno predisporre per correggere gli evidenti effetti negativi, iniqui e distorsivi a danno dell'ateneo molisano, come di molti altri atenei, prodotti dall'applicazione del decreto ministeriale n. 713 del 2013 per l'attribuzione a ciascuna istituzione universitaria statale del contingente di spesa disponibile per l'anno 2013 espresso in termini di punto organico, che non tiene in debito conto le diverse realtà territoriali in cui le università si trovano ad operare, e che non consente a molti atenei, tra cui quello molisano, di reperire adeguate risorse da fonti esterne, né di aumentare il livello di tassazione a carico degli studenti e che non considera la bassa età media del personale in servizio che limita fortemente il *turnover*;
se intenda intervenire immediatamente per reinserire la clausola di riequilibrio (già esplicitamente prevista nello scorso anno) relativa al limite massimo del 50 per cento dei punti organico relativi alle cessazioni dell'anno precedente.
(3-00461)
VALENTINI - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
negli ultimi anni si sta delineando una progressiva crescita delle sanzioni per illeciti di rilevanza pubblicistica ed un conseguente aumento dell'attività svolta da parte della Prefettura di Roma, in ragione delle attività strettamente correlate all'ambito territoriale di riferimento;
la Prefettura è competente in ordine alle procedure di sequestro amministrativo di veicoli a motore e di successiva vendita o confisca, nonché delle procedure di liquidazione e pagamento ai gestori delle depositerie giudiziarie delle spese di trasporto e di custodia. Nello specifico l'area III della Prefettura di Roma svolge la propria attività in materia di applicazione del sistema sanzionatorio amministrativo, affari legali, contenzioso e rappresentanza in giudizio;
considerato che:
prima dell'entrata in funzione del "Sistema informatico veicoli sequestrati" (Sives) l'affidamento in custodia dei veicoli sequestrati era effettuato dall'organo accertatore, che di volta in volta individuava la depositeria più vicina al luogo della contestazione. Successivamente al sequestro, la Prefettura aveva il compito di effettuare il dissequestro oppure la confisca del veicolo in favore del demanio dello Stato. Tale procedura ha comportato lo sporadico affidamento del veicolo al proprietario e conseguentemente una giacenza media di diversi anni in deposito e ha, inoltre, generato l'accumularsi di un notevole arretrato, sia in termini di confische da effettuare che di spese di custodia da liquidare e da recuperare;
al fine di evitare ulteriori ritardi ed il conseguente progressivo aumento dell'importo delle spese di custodia, nel febbraio 2012 da parte dell'area III della Prefettura di Roma è stato realizzato un progetto finalizzato alla razionalizzazione del procedimento di confisca con conseguente riduzione dei relativi tempi. All'avvio del progetto, a marzo 2012, le confische in atto riguardavano i sequestri effettuati nel terzo trimestre del 2007. Al 31 dicembre 2012 risultavano completate quelle del 2007, 2008, 2009 e 2010. Rispetto al 2011 si è pertanto realizzato un aumento in termini assoluti del 128 per cento e superiore al 200 per cento in termini tendenziali. Le spese di custodia del veicolo rientrante nella procedura sono corrisposte al custode da parte dell'autorità amministrativa che successivamente è tenuta al recupero delle stesse tramite ingiunzione di pagamento ed eventuale iscrizione a ruolo;

dal 26 aprile 2010 è divenuto operativo, nell'ambito della Provincia di Roma, il nuovo sistema di affidamento in custodia dei veicoli sottoposti a sequestro amministrativo ai sensi dell'art. 214-*bis* del codice della strada di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992 e successive modificazioni, introdotto dall'articolo 38 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. Per l'attuazione delle procedure il Ministero dell'interno, d'intesa con l'Agenzia del demanio, ha predisposto un nuovo sistema informatico di gestione dei veicoli sequestrati denominato Sives. In base alla nuova procedura, i veicoli sequestrati o fermati sono sempre affidati in custodia al proprietario e/o trasgressore, ad eccezione dei casi in cui i soggetti rifiutano o sono privi dei requisiti ai fini della custodia. In tal caso, sono affidati ad un "custode-acquirente", individuato su base provinciale a seguito di una gara gestita direttamente dalle strutture centrali del Ministero dell'interno competenti per materia;

il Sives ha determinato la riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti, configurando una giacenza media presso il deposito di 4-5 mesi, esclusi i casi di contenzioso pendente o di attesa della sentenza del giudice penale. Permangono, tuttavia, delle criticità connesse soprattutto all'errato inserimento dei dati da parte di alcuni organi accertatori, quale ad esempio la mancanza o l'erroneità dei dati relativi al trasgressore e all'obbligato in solido;

rilevato che:

in tema di spese di custodia dei veicoli sequestrati in provincia di Roma, la Prefettura è gravata da un'ingente mole di arretrato per quanto concerne la procedura di confisca dei veicoli sottoposti a sequestro con le procedure di liquidazione e pagamento antecedenti l'entrata in vigore del sistema Sives, le quali comportano l'aumento progressivo delle spese relative alla custodia di ogni singolo veicolo con il trascorrere del tempo. Tale criticità è, altresì, amplificata dalla cronica insufficienza dei fondi accreditati anno dopo anno, accrescendo la situazione debitoria di questa Prefettura nei confronti delle depositerie giudiziarie. Analoghe difficoltà si riscontrano nella procedura di pagamento degli oneri custodiali a favore del "custode-acquirente" (Sives) a seguito del mancato accredito dei fondi necessari per pagare gli importi già da tempo regolarmente fatturati;

a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, è stata effettuata una quantificazione del debito nei confronti delle depositerie della provincia, realizzata dal 18 al 23 aprile 2013 in esito alle disposizioni impartite dalla circolare ministeriale n. 12720/AM.O del 17 aprile 2013. L'ammontare del debito è stato definito sulla base delle istanze di liquidazione presentate negli anni da ciascun deposito e dei provvedimenti di liquidazione già trasmessi al Servizio contabilità e gestioni finanziarie. Quest'ultimo ha inserito altresì le somme derivanti da atti esecutivi. A tale quantificazione non è stato possibile dare alcun seguito poiché non è stato disposto alcuno specifico accreditamento. Né risulta che, a tutt'oggi, siano stati disposti i richiesti accreditamenti per il 2013 sul capitolo suddetto;

l'impossibilità da parte della Prefettura di far fronte alle ripetute istanze di pagamento avanzate dai gestori delle depositerie sta favorendo il forte aumento del contenzioso e delle cessioni del credito dagli stessi vantato nei confronti della pubblica amministrazione. L'area III è destinataria di un altissimo numero di decreti ingiuntivi e di atti di pignoramento;

numerose depositerie e organizzazioni sindacali rappresentative della categoria hanno ripetutamente rappresentato crescenti difficoltà nell'attività di custodia in ragione dell'alto numero di veicoli presenti nei propri depositi;

in merito alla sicurezza dei lavoratori con particolare riguardo alla certezza rispetto al lavoro pianificato, le aziende non riescono più ad assorbire i costi connessi con la formazione dei lavoratori e la messa in sicurezza degli impianti di deposito. Gli interventi strutturali necessari all'adeguamento dei depositi stessi, ancorché obbligatori, sono attualmente impossibili da realizzare, perché i depositi sono molto congestionati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti, in riferimento soprattutto alla difficile situazione in cui versa la Prefettura;

se non ritengano opportuno avviare a breve una nuova procedura di alienazione e rottamazione straordinaria per tutti i veicoli giacenti da anni nei depositi per varie cause, non solo al fine di evitare ulteriori e crescenti oneri a carico dell'erario, ma anche per la pericolosità, soprattutto in termini di tutela dell'ambiente, derivante dalla prolungata permanenza dei veicoli nelle depositerie;
se, rispetto al mancato accantonamento di risorse finalizzate al pagamento del debito pregresso e al mancato inserimento delle aziende nel campo di applicazione del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, non ritengano opportuno un intervento che permetta la certificazione del credito e l'accesso alla piattaforma telematica del Ministero dell'economia e delle finanze per i debiti pregressi della pubblica amministrazione in particolare per quelli fuori bilancio ai fini della continuità del servizio.
(3-00462)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RICCHIUTI, ORRU', PADUA, CRIMI, MANASSERO, LO GIUDICE, SPILABOTTE, PEZZOPANE, ALBANO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione* - Premesso che:
con la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è stato introdotto, anche nel nostro ordinamento, un sistema organico di prevenzione della corruzione come più volte sollecitata dagli organismi internazionali, in particolare GRECO, WGB, OECD, IRG, ONU;
l'aspetto caratterizzante del sistema di prevenzione della corruzione consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli;
ad un primo livello, quello "nazionale", il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri predispone, sulle linee di indirizzo adottate da un comitato interministeriale, il Piano nazionale anticorruzione (PNA) che successivamente viene approvato dalla Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), individuata dalla legge quale autorità nazionale anticorruzione;
come si legge nel PNA approvato, ad un secondo livello, «quello "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce» un piano territoriale di coordinamento provinciale, che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, «effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli»;
considerato che:
l'11 settembre 2013 è stato approvato dalla CIVIT il PNA i cui destinatari sono: tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; le Regioni, gli enti del Servizio sanitario nazionale, gli enti locali e gli enti loro collegati, fermo restando quanto previsto dall'intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013 ai sensi dell'art. 1, commi 60 e 61, della legge n. 190 del 2012; il personale delle forze armate, forze di polizia ad ordinamento civile e militare, della carriera diplomatica e prefettizia, i professori e ricercatori universitari, disciplinati dai propri ordinamenti ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo n. 165 del 2001; enti pubblici economici (ivi compresa l'Agenzia del demanio e le autorità portuali), gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e le loro controllate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari; gli enti di diritto privato in controllo pubblico, con cui si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi;
rilevato che:
non sono soggetti agli stessi obblighi le autorità amministrative indipendenti, le amministrazioni della Camera e del Senato, della Corte costituzionale, della Presidenza della Repubblica, gli organi di autogoverno della magistratura e dell'Avvocatura dello Stato a cui, però, nel piano viene rivolta una

raccomandazione «a valutare l'adozione di iniziative, anche in analogia a quanto stabilito dalla l. n. 190 e dai decreti attuativi della legge, al fine di attuare un'adeguata politica di prevenzione del rischio corruzione»;
la stessa legge 6 novembre 2012, n. 190, prevede all'articolo 1, comma 44, che per ciascuna magistratura e per l'Avvocatura dello Stato, gli organi delle associazioni di categoria adottino un codice etico a cui devono aderire gli appartenenti alla magistratura interessata al fine di assicurare, analogamente a quanto previsto per i codici di comportamento adottati dalle pubbliche amministrazioni, la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. In caso di inerzia, il codice è adottato dall'organo di autogoverno,
si chiede di sapere se al Governo risultino iniziative predisposte o in via di definizione da parte delle autorità amministrative indipendenti, delle amministrazioni delle Camera e del Senato, della Corte costituzionale, della Presidenza della Repubblica, degli organi di autogoverno della magistratura e dell'Avvocatura dello Stato per applicare i principi di cui alla raccomandazione contenuta nel piano nazionale anticorruzione e per recepire quanto previsto dall'articolo 1, comma 44, della legge n. 190 del 2012 al fine di implementare un'adeguata politica di prevenzione del rischio corruzione.
(3-00456)
LAI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
il 31 ottobre 2013 si chiude il termine di presentazione delle domande di partecipazione alla procedura per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia di cui agli articoli 3 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 222;
la "tornata 2013" si sta avviando senza che le commissioni nazionali di abilitazioni abbiano concluso i lavori della "tornata 2012";
la situazione sta ingenerando confusione e incertezza tra i ricercatori e i docenti universitari, anche perché, in via informale, alcuni funzionari del Ministero stanno suggerendo ai candidati che hanno già partecipato alla tornata 2012 di ripresentare la domanda anche per quella 2013;
considerato che si sta realizzando una situazione paradossale che rischia non solo di ingolfare i lavori delle commissioni di abilitazione ma persino di compromettere il regolare svolgimento delle procedure concorsuali,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario fornire ogni chiara ed inequivocabile indicazione per consentire il regolare svolgimento delle procedure per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia;
in particolare, se non ritenga necessario chiarire con la massima urgenza se candidati che hanno partecipato alla "tornata 2012", di cui ancora non si sono concluse le procedure, possano presentare la domanda per la partecipazione anche alla "tornata 2013".
(3-00457)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
MARINELLO, BARANI, ZIZZA, MANCUSO, BRUNI, BIANCONI, MAURO Giovanni, VICECONTE, D'AMBROSIO LETTIERI, GUALDANI, SCOMA, ROSSI Luciano, CERONI, GIBIINO, SCAVONE, COMPAGNONE - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della salute e degli affari esteri* - Premesso che:
secondo la normativa italiana i diplomi di laurea rilasciati da istituzioni universitarie di Paesi non appartenenti alla UE sono oggetto di preventivo riconoscimento per quanto riguarda le professioni sanitarie da parte del Ministero della salute ai sensi dell'art. 50, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999. I diplomi di laurea rilasciati dalle istituzioni universitarie dei Paesi comunitari sono invece oggetto di preventivo riconoscimento sempre da parte del Ministero italiano ai sensi della direttiva 2005/36/CE. Questa seconda procedura è ovviamente semplificata, considerando il principio della libera circolazione dei professionisti nel territorio comunitario;

notizie di stampa ed informazioni purtroppo non ufficiali (si veda in particolare l'articolo a firma di Leonard Berberi apparso in prima pagina sul "Corriere della Sera" dell'11 ottobre 2013 e il servizio giornalistico andata in onda su RAI3 nel corso del TG3 edizione delle ore 19.00 del 20 ottobre) hanno portato a conoscenza dell'opinione pubblica che esiste una convenzione tra l'università "Nostra Signora del Buon Consiglio" (NSBC) con sede in Tirana in Albania e l'università di Roma "Tor Vergata" per la realizzazione di corsi di laurea in Medicina e in Odontoiatria e protesi dentaria e per altre professioni sanitarie con laurea triennale presso la NSBC attivati attraverso la cooperazione nei settori della didattica e delle altre attività istituzionali di Tor Vergata. L'accordo sembra risalire addirittura al 2005 ed è stato probabilmente varie volte integrato e modificato. Questa convenzione sarebbe nata con il nobile scopo di aiutare un Paese in gravi difficoltà economiche come l'Albania con svariate problematiche di ordine sociale per garantire una formazione universitaria adeguata ai propri studenti in discipline molto delicate come quelle concernenti i corsi di laurea nelle professioni sanitarie;

purtroppo, come è stato ampiamente dimostrato anche attraverso svariate notizie di stampa, nei giorni scorsi si è assistito allo spettacolo, a giudizio degli interroganti poco dignitoso, di tanti studenti italiani che, non avendo superato i *test* di accesso ai corsi di laurea in Medicina e chirurgia e Odontoiatria e protesi dentaria previsti dal nostro ordinamento didattico, si sono messi in viaggio e successivamente "in coda" davanti all'università albanese in modo massiccio per ottenere l'iscrizione ai corsi di laurea presso l'università NSBC;

l'obiettivo era quello di accedere a questa formazione universitaria senza aver superato i *test* di ingresso, con evidente violazione di qualsiasi regola di parità di condizione con gli studenti italiani che avevano affrontato tali *test*;

questa situazione crea, inoltre, un'odiosa discriminazione fra gli studenti abbienti che possono permettersi di frequentare corsi in un Paese straniero e studenti meno fortunati che, non avendo tale possibilità economica, si devono confrontare con l'ostacolo dei *test* di ingresso che, come è noto, rappresenta una barriera difficile da superare anche se resa necessaria per un'ordinata programmazione degli accessi in relazione alle potenzialità delle strutture didattiche e alla disponibilità e al numero dei docenti e dei *tutor* nonché al futuro fabbisogno di professionisti nel nostro Paese;

è necessario sottolineare poi che, dalle scarse informazioni che si possono reperire dal sito dell'università Nostra Signora del Buon Consiglio, si trae comunque la conclusione che il numero degli studenti ammessi ai corsi di laurea non è concordato con l'università di Tor Vergata, ma sembra deciso solo dagli organi accademici dell'università albanese. È evidente che ciò costituisce la dimostrazione della violazione del principio della programmazione degli accessi considerato che viene richiesto per l'ammissione ai corsi soltanto il diploma di scuola secondaria sia agli studenti albanesi che a quelli italiani;

risulta poi che, una volta ottenuto il diploma di laurea chiedono l'iscrizione agli ordini italiani sia gli studenti del nostro Paese sia gli studenti albanesi a dimostrazione che questa operazione non è coerente con il principio di garantire in Albania una migliore assistenza sanitaria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa vicenda e soprattutto se la convenzione tra l'università di Tirana Nostra Signora del Buon Consiglio e l'università di Roma Tor Vergata sia stata approvata formalmente dalle nostre competenti autorità italiane;

se si condivida l'avvenuta trasformazione di questa convenzione in un surrettizio superamento della normativa italiana che prevede l'accesso ai corsi di laurea delle professioni sanitarie attraverso il meccanismo dei *test* di ingresso;

se questo accordo privatistico che attribuisce sostanzialmente una laurea italiana che non ha bisogno di alcuna procedura di preventivo riconoscimento, superando la normativa in vigore per gli altri Paesi non comunitari, non costituisca un'ingiustificabile eccezione ad un sistema generale che ha come fine ultimo quello di garantire ai cittadini la formazione di medici e di odontoiatri culturalmente in grado di far fronte alle esigenze di tutela della salute pubblica;

a chi siano imputabili gli oneri economici derivanti dalla convenzione stessa e quale sia il meccanismo

retributivo per i professori universitari italiani che svolgono le lezioni presso l'università Nostra Signora del Buon Consiglio;
se non ritengano che la descritta situazione integri una palese e odiosa discriminazione all'interno della stessa comunità degli studenti italiani consentendo solamente ai più abbienti di accedere ai corsi di laurea presso l'università albanese senza alcuna preoccupazione di rispettare la normativa italiana in materia;
quali ambiti di responsabilità giuridica siano eventualmente ravvisabili nei confronti degli ordini italiani che alto stato attuale sono obbligati ad iscrivere questi professionisti sulla base di una semplice e burocratica verifica del possesso dei seguenti titoli: diploma di laurea e diploma di abilitazione professionale, rilasciati entrambi, come è ampiamente noto, a breve distanza di tempo dalla stessa istituzione universitaria e che costituiscono per le professioni sanitarie un'inutile duplicazione;
visto che, in sostanza gli ordini e i collegi delle professioni sanitarie, che hanno l'obbligo di attestare di fronte ai cittadini la qualità dei professionisti iscritti ai loro albi, non hanno alcun vero potere di verificare i presupposti formativi dei sanitari, che cosa potrebbe accadere in termini di certezza del diritto se gli ordini e i collegi, pur riconoscendo l'obbligo di assicurare la loro funzione certificativa, si rifiutassero di iscrivere ai loro albi professionisti di cui non appare trasparente il percorso formativo, tutelando quindi *in primis* la salute dei cittadini e in subordine difendendosi da eventuali responsabilità civili, penali e amministrative.
(4-01076)
BIANCONI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
la risoluzione di Lannoye del 1999 ha invitato gli Stati membri a legiferare in tema di discipline complementari in ambito europeo, per consentire al cittadino comunitario l'esercizio delle CAM (*complementary and alternative medicines*) in tutti gli Stati membri, in modo di evitare disparità di trattamento in seno agli Stati dell'Unione europea;
diverse direttive della UE, tra cui la 2005/36/CE, tendono ad armonizzare le qualifiche professionali nel territorio comunitario, sia quelle ordinistiche che quelle costituite in forma associativa sulla falsariga del sistema anglosassone;
l'articolo 2, comma 355, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, istituisce presso il Ministero della salute, senza oneri per la finanza pubblica, un registro dei dottori in chiropratica;
l'iscrizione al registro è consentita a coloro che sono in possesso di un diploma di laurea magistrale in chiropratica o titolo equivalente;
la chiropratica oggi rappresenta una delle discipline con le quali vengono curate diverse patologie osteo-artrosiche, e non solo,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover dirimere con una certa urgenza le difficoltà sorte nell'applicazione dell'art. 2, comma 355, della legge n. 244 del 2007, in cui è previsto l'istituzione di un apposito registro dei chiropratici;
se non ritenga di sollecitare un'effettiva attuazione di una regolamentazione degli operatori non medici adeguatamente formati secondo gli *standard* europei e nazionali, in armonia con le linee guida e le leggi in vigore negli altri Paesi dell'Unione europea, così da garantire ai pazienti un'adeguata professionalità anche nell'ambito delle medicine non convenzionali;
se ritenga opportuno attivarsi per definire un apposito accordo con gli altri Ministeri competenti e tutti gli interessati che abbiano i requisiti per svolgere la propria attività di naturopata come previsto da molte leggi.
(4-01077)
CIOFFI, CAPPELLETTI, PEPE, CAMPANELLA, GIARRUSSO - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che:
in provincia di Salerno numerose vittime del reato di usura da tempo sarebbero in attesa di accedere al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura;

compito dell'Ufficio territoriale del Governo di Salerno è accertare la sussistenza dei requisiti soggettivi del richiedente e procedere a quantificare il danno subìto dalle vittime dei reati. A tal fine, presso la Prefettura di Salerno, è insediato il "nucleo di valutazione" (composto da un rappresentante della Prefettura, della Banca d'Italia, dell'Agenzia delle entrate, della locale Camera di commercio, dell'ordine dei commercialisti e uno dell'ordine forense). L'esito dell'istanza deve essere definito in ogni caso, dandone comunicazione all'interessato, entro 90 giorni dal ricevimento della domanda;

risulta agli interroganti che a fronte di tempi strettissimi previsti dalla normativa, giustificati da situazioni che in caso di mancato tempestivo intervento determinano il dissesto delle aziende, tutte le domande di accesso presentate presso la Prefettura di Salerno languono in attesa di essere esaminate dal nucleo di valutazione, alcune dal lontano 2009; in alcuni casi gli estorsori sono stati condannati in primo grado e in via definitiva, avendo patteggiato la pena, senza che, tuttavia, fosse consentito ai denuncianti di accedere al fondo;

nelle more, le vittime di usura sono costrette a subire anche procedure di recupero coattivo dei crediti da parte della pubblica amministrazione, degli operatori finanziari e degli stessi estorsori pur sussistendo, ai sensi dell'art. 20 della legge n. 44 del 1999, l'obbligo di sospendere i termini di tutti i pagamenti nei confronti della pubblica amministrazione e di tutte le procedure esecutive pendenti nei confronti della vittima del reato di usura, previo parere favorevole del pubblico ministero. Tuttavia, risulta agli interroganti che, presso il Tribunale di Salerno, il decreto prefettizio di sospensione non sia ritenuto vincolante dal giudice dell'esecuzione il quale, in almeno una procedura esecutiva, si sarebbe rifiutato di applicare la norma di legge;

risulta agli interroganti che questo comportamento sarebbe stato oggetto di un esposto presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno e persino di un intervento, sollecitato da uno dei denuncianti presso il Consiglio superiore della magistratura, per avere notizie circa l'esito della trattazione;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

in conseguenza della *spending review* l'abolizione del "gettone di presenza" assicurato ai membri del nucleo di valutazione avrebbe significativamente disincentivato gli stessi membri a riunirsi con frequenza;

illegittimo e gravissimo sarebbe il comportamento attuato dagli istituti di credito della provincia che, a dispetto dei protocolli d'intesa siglati in Prefettura, ivi compreso l'impegno a nominare un referente *ad hoc* per il fenomeno usura, per quanto risulta agli interroganti, non hanno mai sospeso di propria iniziativa le esecuzioni in danno delle vittime, in difformità con i protocolli;

i comportamenti omissivi della Prefettura di Salerno, di cui è responsabile la dottoressa Gerarda Maria Pantalone, e del giudice dell'esecuzione del Tribunale di Salerno, qualora fossero confermati, comporterebbero un duplice gravissimo danno, in quanto mentre alle vittime dei reati non viene concesso l'accesso al fondo, con il rischio sempre maggiore che le ditte di cui sono titolari vadano fallite, decorrono i termini sospensivi di cui alla legge e proseguono inesorabili le procedure esecutive, sino alla fissazione dei bandi di vendita degli immobili;

considerato inoltre che, come risulta agli interroganti:

il prefetto di Salerno Pantalone, di fronte alla situazione creatasi, si sarebbe giustificato dinanzi alle associazioni di tutela opponendo la carenza di personale, carenza che, tuttavia, non ha impedito alla Prefettura di Napoli di ottenere in materia di accesso al fondo risultati molto positivi;

il prefetto Pantalone avrebbe comunicato a mezzo stampa l'intenzione di volersi prodigare per debellare il fenomeno dell'usura ma, oltre ai protocolli d'intesa, d'altra parte rimasti lettera morta, non vi sarebbero stati risultati significativi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di accertare la regolarità e la correttezza dell'operato del Prefetto di Salerno che, a giudizio degli interroganti, sarebbe stato non rispettoso dello spirito e della lettera della normativa nazionale antiusura;

se non ritengano che l'abolizione del "gettone di presenza" assicurato ai componenti del nucleo di valutazione possa aver inciso negativamente sulla volontà dei componenti stessi di riunirsi per l'istruzione delle pratiche e se non ritengano che il ripristino del compenso possa contribuire a snellire le procedure;
se ritengano di assumere iniziative di competenza, anche di carattere normativo, al fine di rivedere i contenuti della legge in vigore, stabilendo che, in occasione dell'esame delle domande di accesso al fondo antiusura da parte del Nucleo di valutazione, l'istruzione della pratica sia prevista entro termini perentori;
se non ritengano opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento in particolare, considerato che, a giudizio degli interroganti, sarebbe stata disapplicata la legge antiusura, con particolare riferimento alla mancata sospensione della procedura esecutiva in capo ad una vittima del reato di usura, pur in presenza di un decreto di sospensione prefettizio;
se ritengano infine di adottare le opportune iniziative al fine di accertare le illegittimità descritte.
(4-01078)

FINOCCHIARO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
è di questi giorni la notizia della chiusura della Casa museo, in via Magolfa 32 a Milano, dedicata alla grande poetessa e scrittrice Alda Merini, una tra le figure più rappresentative della cultura italiana del Novecento;
la Casa museo era stata inaugurata il 21 marzo 2011, giorno del compleanno della stessa poetessa, come divenire un centro studi e un punto di riferimento per i giovani poeti;
secondo quanto riferito dal Comune di Milano ai familiari della Merini, la chiusura della Casa sarebbe dovuta alla mancanza di fondi adeguati;
considerato che la Casa museo è un patrimonio di importante valore culturale in quanto fortemente rappresentativo di quella che è stata la vita e l'opera dell'illustre poetessa,
si chiede di sapere:
se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire la riapertura in tempi rapidi della Casa museo di Milano dedicata ad Alda Merini, contribuendo in tal modo a custodire e a diffondere la vita, la poesia, gli insegnamenti e la memoria di una delle più grandi poetesse e scrittrici italiane;
se non ritenga che un Paese, per ritrovare il fermento di nuovo vigore e nuova rinascita, non debba investire, tanto più in un momento di difficoltà, proprio nella cultura e sui suoi più illustri esponenti, potenziando, tra l'altro, la vera vocazione del Paese che è di sicuro il turismo, anche di tipo culturale.
(4-01079)

GIOVANARDI, COMPAGNA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento delle attività di Governo* -
(4-01080)
(*Già* 2-00015)

PEPE, MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, ORELLANA, LEZZI, DONNO - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo, per gli affari europei, per la coesione territoriale, dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che:
tra i progetti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), fondi strutturali relativi alla programmazione 2007-2013, programma operativo POR COV FESR Campania, è stata promossa nel Comune di Nola (Napoli) dalla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, in qualità di ente attuatore, l'iniziativa denominata "Nola - Insula di Santa Maria la Nova: sistemazione esterna e integrazione impianti" (CUP: F72I09000050006);
il progetto si è avvalso di un finanziamento complessivo di 650.000 euro di cui 414.440 euro dall'Unione europea, un co-finanziamento nazionale di 174.005 e 61.555 euro da parte della Regione Campania;

i lavori, affidati con procedura negoziata, sono stati assegnati per un importo di 458.711,63 euro attraverso il decreto n. 58 del 26 settembre 2011, firmato dal soprintendente Teresa Cinquantaquattro;
a distanza di 2 anni dall'assegnazione del lotto, come segnalato più volte dalle associazioni culturali nolane, il cantiere dell'*insula* di Santa Maria la Nova è deserto, guarnito con qualche precario ponteggio, ricolmo di cumuli di detriti e in un completo stato di abbandono;
risulta agli interroganti che non vi è traccia della prescritta tabella dei lavori, obbligatoria per legge, dove è indicato il committente, il proprietario, data inizio e fine lavori, numero di concessione edilizia, direttore lavori e altre figure professionali coinvolte e le imprese impegnate nella realizzazione dell'opera (appaltatrice e sub-appaltatrice);
lo stesso cantiere, a quanto consta agli interroganti, appare totalmente difforme e disorganizzato: mancano recinzioni, solidi impalcati sovrastanti a protezione contro la caduta dei materiali; mancano adeguate segnaletica e cartellonistica indicanti le zone di transito, i messaggi di pericolo e di divieto, le indicazioni di prima applicazione delle misure di emergenza in caso di incidenti;
tutte le aree adiacenti all'ingresso e l'intera zona corrispondente all'ex navata della chiesa di Santa Maria la Nova sono diventate una vera e propria discarica a cielo aperto: rifiuti solidi urbani, materiale edile, ferri arrugginiti, sterpaglie ed erbacce alte;
nonostante i lavori siano inspiegabilmente fermi risulta agli interroganti che si stiano moltiplicando le assegnazioni di incarichi e consulenze per la realizzazione del progetto, privilegiando apporti professionali esterni a scapito delle strutture stabili degli uffici tecnici della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che sono in grado di curare direttamente tali progetti;
peraltro diversi tecnici affidatari di incarichi di collaborazione per il progetto sono concessionari contemporaneamente anche di altri contratti di consulenza esterna, sottoscritti sempre dalla Soprintendenza, nell'ambito di diversi progetti sul territorio di Nola, co-finanziati con fondi europei,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;
quali urgenti iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze ed in raccordo con le amministrazioni coinvolte, intendano adottare al fine di verificare quali siano i motivi e le cause burocratiche dei ritardi, quali siano i termini della ripresa dei lavori e la conseguente realizzazione del progetto, se siano stati rispettati gli obblighi di legge relativi alla messa in sicurezza dell'intero cantiere per evitare pericoli a persone o cose e se gli incarichi esterni conferiti nell'ambito del progetto siano stati assegnati in via diretta o mediante l'esperimento di procedure di selezione;
se non considerino di dover verificare se nel corso della selezione degli apporti professionali esterni siano stati attuati i principi di pubblicità, imparzialità, non discriminazione, rotazione ed economicità, al fine di dissipare ogni possibile dubbio che il ricorso sul territorio di Nola ai medesimi collaboratori esterni sia avvenuto a scapito degli uffici tecnici della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei e del Ministero che, a giudizio degli interroganti, possono curare tutte le fasi di tali progetti attraverso professionalità di altissimo livello;
se non ritengano di dover adottare gli opportuni provvedimenti al fine di garantire una corretta gestione dei fondi europei e nazionali ed il rispetto dei quadri comunitari di sostegno e dei principi definiti dall'Unione europea.
(4-01081)
PEPE, AIROLA, GIARRUSSO, BUCCARELLA, COTTI, MARTON - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione, della difesa, dell'interno e della giustizia* - Premesso che:
la legge n. 150 del 2000 "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni", al fine di ammodernare e rendere una "casa di vetro" la pubblica amministrazione, prevede che ogni organo dello Stato si doti di un ufficio stampa composto da iscritti all'ordine dei giornalisti inseriti nel relativo elenco dei pubblicisti o dei professionisti;
il comma 4, lettera *a)*, dell'articolo 1 specifica che sono considerate attività di informazione e di comunicazione istituzionale quelle volte a conseguire «l'informazione ai mezzi di comunicazione di

massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici»;
i siti *web*, come le altre forme di comunicazione pubblica elencate nel testo della legge, dovranno conseguire la comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti attraverso ogni modalità tecnica ed organizzativa, al fine di illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative, le attività delle istituzioni e il loro funzionamento, favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovendone la conoscenza, promuovendo l'immagine delle amministrazioni, conferendo conoscenza e visibilità ad eventi d'importanza locale;
in virtù di ciò, l'aggiornamento dei siti istituzionali che contengono le informazioni rivolte ai cittadini deve essere gestito da un apposito ufficio stampa costituito presso gli uffici delle pubbliche amministrazioni. A tal fine, ai sensi della normativa, le pubbliche amministrazioni devono procedere all'istituzione della specifica figura del "comunicatore";
a parere degli interroganti tale legge andrebbe applicata in particolare presso i palazzi di giustizia e presso i comandi delle forze dell'ordine, onde evitare fughe di notizie inerenti a procedimenti processuali o ad attività di indagine per i quali, invece, è necessaria una puntuale e minuziosa attività di comunicazione trattata da personale in possesso dei requisiti indicati dalla legge;
considerato che risulta agli interroganti che le forze dell'ordine e il Corpo dei Vigili del fuoco hanno maturato la necessità di relazionarsi con gli organi di informazione, ma a tutt'oggi i relativi comandi non hanno provveduto a dotarsi di un ufficio stampa in ossequio alla citata normativa, e la comunicazione attualmente sarebbe affidata pertanto a personale non titolato,
si chiede di sapere:
se risulti ai Ministri in indirizzo che le pubbliche amministrazioni interessate, i tribunali ed i comandi delle forze dell'ordine abbiano provveduto ad adeguarsi alle prescrizioni della legge n.150 del 2000 anche attraverso la creazione e l'utilizzo dei siti *web*;
quali iniziative ritengano di dover assumere ai fini dell'applicazione della legge, nel caso in cui non ne risultino rispettate le disposizioni.
(4-01082)
PEPE, MOLINARI, SERRA, BOCCHINO, MONTEVECCHI, BIGNAMI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
nel complesso basilicale di Cimitile (Napoli) è ubicata la Basilica Nova detta di San Giovanni Battista;
l'edificio di culto paleocristiano, edificato tra il 401 e il 403 d.C., fu ristrutturato e utilizzato a scopo funerario tra il VI e VII secolo e riccamente affrescato nel corso dell'alto Medioevo;
nel XIV secolo la chiesa, dedicata a San Giovanni Battista, fu parzialmente ricostruita in forme gotiche: a quella fase architettonica risalgono la facciata e l'arco trionfale dell'abside nonché la sontuosa decorazione murale costituita da un nuovo ciclo di affreschi;
da diversi anni la comunità scientifica e le associazioni culturali del territorio denunciano l'incuria e il preoccupante stato di degrado in cui versano gli apparati decorativi della basilica;
i preziosi rivestimenti in *opus sectile* delle pareti e del pavimento della splendida *trichora*, costituiti da pregiati marmi (porfido verde e rosso, rosso antico, pavonazzetto e giallo antico) che formano motivi geometrico-floreali, sono in un avanzato stato di deterioramento;
l'umidità di risalita e la presenza di sali stanno provocando una generale erosione delle tarsie marmoree con una degradazione differenziale molto accentuata, che ha già portato alla disgregazione e alla perdita in alcune aree di materiale con conseguente creazione di lacune, mancanze, fessure e incavi della superficie;
numerosi sono anche i sollevamenti e i distacchi causati dalla pressione a cui sono sottoposte dal basso le lastre marmoree che, a seguito del calpestio su un sottofondo non più omogeneo, hanno portato alla frantumazione e alla perdita di parti di pavimento;
la presenza di lacune nei pannelli parietali ha determinato inoltre un allentamento della coesione tra gli elementi in marmo con conseguente distacco degli intarsi;
in una situazione di grave pericolo si trova anche la decorazione a fresco di eccezionale interesse artistico e documentario, che testimonia la cultura figurativa campana dal VII al XIV secolo;

le scene del ciclo cristologico e i santi vescovi nell'absidiola destra, risalenti all'XI e XII secolo, mostrano enormi guasti derivati dall'azione meccanica delle acque meteoriche e dall'umidità di risalita che hanno causato il dilavamento, la disgregazione e il distacco sia dell'intonaco che della pellicola pittorica;
quasi completamente scomparsi sono anche gli affreschi raffiguranti la Vergine in trono col Bambino e il Cristo nella mandorla risalenti al XIV secolo, attaccati da parassiti biologici e da vistose efflorescenze saline che ne hanno alterato l'immediatezza comunicativa e disgregato completamente il substrato;
risulta agli interroganti che il deplorevole stato di conservazione delle pregevoli opere d'arte sia stato più volte comunicato alla direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, alla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei e alla Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico di Napoli e provincia, ma che nessun intervento sia stato progettato o effettuato, mortificando ancora una volta il ruolo, l'immagine, la missione del dicastero indirizzata alla tutela, alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio culturale nazionale,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover chiarire i motivi dei ritardi e delle inefficienze evidenziate, che rischiano di compromettere in modo definitivo e irreversibile significative testimonianze artistiche di un sito storico e archeologico unico al mondo;
se intenda assumere iniziative urgenti a salvaguardia dei pregiati rivestimenti in *opus sectile* e delle pitture murali della Basilica Nova.
(4-01083)
PEPE, MOLINARI, AIROLA, BOTTICI, VACCIANO, CAMPANELLA, CIOFFI - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
il museo della cartapesta e delle macchine della festa di Nola (Napoli) è a giudizio degli interroganti uno degli esempi italiani recenti più eclatanti di ingiustificato sperpero di denaro pubblico;
l'opera fu finanziata dalla Giunta regionale della Campania, guidata da Antonio Bassolino, con uno stanziamento di 4.560.000 euro, all'interno dell'accordo di programma quadro "Infrastrutture per i sistemi urbani" e fu avviata, secondo gli interroganti con l'assurdo e incomprensibile beneplacito della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico ed etnoantropologico di Napoli e provincia e della Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei, nella storica Piazza d'armi, a ridosso delle regie caserme della cavalleria borbonica realizzate da Ferdinando Fuga nel XVIII secolo;
il corpo principale sarebbe sorto su di un'area di 650 metri quadrati e prevedeva l'allestimento di uno spazio espositivo multimediale, con aree verdi di 5.000 metri quadrati in grado di ospitare eventi all'aperto, nonché parcheggi e zone di accoglienza per i visitatori;
l'area prescelta per la realizzazione del museo, come noto agli storici e agli archeologi, insiste su un immenso giacimento archeologico: una necropoli pluristratificata con migliaia di tombe che vanno dal VII al III secolo a.C., ma anche strutture monumentali di epoca romana, medievale e rinascimentale;
con l'avvio del cantiere nel 2007, durante le prime operazioni di scavo per le fondazioni furono individuate, a un solo metro di profondità, antiche strutture murarie che i successivi e costosissimi lavori di sorveglianza archeologica identificheranno come unità pertinenti a una fortificazione militare risalente al periodo del viceregno spagnolo;
con risorse notevolmente prosciugate, nel 2008-2009 fu avviato l'assemblaggio e il montaggio delle capriate in legno lamellare, del peso di circa 9 tonnellate ognuna: secondo il progetto esse dovevano costituire il telaio strutturale della costruzione da rifinire successivamente con legno, marmo, vetro e acciaio;
improvvisamente i lavori furono sospesi a causa dell'esaurimento delle risorse finanziarie e di sopraggiunti problemi di carattere tecnico e contabile;
risulta agli interroganti che attualmente tutta l'area, con la struttura in legno lamellare, si presenta

abbandonata e degradata: le travi in legno esposte a 5 anni di intemperie, senza alcun tipo di protezione, sono fatiscenti, marce e inutilizzabili; all'interno e all'esterno del cantiere nel frattempo si è sviluppata una vera e propria discarica a cielo aperto dove giacciono pneumatici, amianto e altri rifiuti pericolosi;
considerato che, a giudizio degli interroganti la dissennata gestione di risorse statali, le inefficienze della pubblica amministrazione, l'avanzato stato di degrado ambientale, la fatiscenza e la pericolosità delle strutture incompiute e abbandonate hanno arrecato alla popolazione di Nola gravissimi danni sul piano sociale, culturale, ambientale ed economico, mortificando di fatto sia la sapiente arte dei maestri cartapestai e delle botteghe artigiane, prive ancora di una collocazione definitiva, sia la millenaria celebrazione dei gigli di Nola e delle sue macchine da festa, orfane ancora di uno spazio museale adeguato,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;
quali urgenti iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze ed in raccordo con le amministrazioni coinvolte, intendano adottare al fine di verificare se siano evidenziabili condotte non in linea con i principi di sana e corretta gestione amministrativa, se siano riscontrabili illeciti di natura erariale a carico delle casse dello Stato, a quanto ammontino i danni e a chi debbano essere addebitati e a chi siano attribuibili le responsabilità di ciò che, a giudizio degli interroganti, si configura come uno spreco di risorse pubbliche;
se non ritengano necessario provvedere ad un'attenta verifica dell'utilizzazione dei fondi pubblici e della loro corretta destinazione, al fine di prevenire ulteriori sprechi di risorse pubbliche nel Comune di Nola.
(4-01084)

STUCCHI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la strada provinciale ex 469 "Sebina occidentale" è continuamente e costantemente soggetta a frane con caduta di massi, anche di grosse dimensioni;
i dissesti costringono gli enti interessati a decretarne la chiusura al transito, con gravi e pesanti disagi per la popolazione: per gli studenti che devono recarsi a scuola, per i pendolari che devono raggiungere il posto di lavoro, per i cittadini che devono percorrere vie alternative per arrivare agli uffici pubblici, eccetera;
i Comuni nella provincia di Bergamo coinvolti dal tratto della strada provinciale hanno predisposto uno studio di fattibilità per la realizzazione di onerosi interventi, urgenti e necessari, per la messa in sicurezza della strada,
si chiede di sapere se il Governo intenda attivarsi, per quanto di competenza, al fine di destinare un contributo straordinario aggiuntivo alla Regionale Lombardia, che dovrà essere finalizzato esclusivamente agli interventi per la messa in sicurezza della strada provinciale ex 469 "Sebina occidentale" e quindi destinato contabilmente agli enti locali interessati, al fine di prevenire incidenti e agevolare la viabilità per i cittadini della bergamasca.
(4-01085)

COMAROLI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
nel corso di un sopralluogo, a seguito dell'interessamento sollecitato dall'amministrazione comunale di Castelleone (Cremona), è stata accertata dall'interrogante una situazione di forte impatto sociale per la sicurezza urbana;
in un immobile fatiscente sito in via Sgazzini, si è insediata una comunità di etnia rom formata da 9 famiglie. L'immobile è già occupato da numerose famiglie di extracomunitari;
le famiglie rom che occupano gli appartamenti sembrano non volersi minimamente attenere alle normali regole di buona cittadinanza, mettendo in atto comportamenti indecorosi e incivili che hanno causato, anche, il forzato abbandono della struttura da parte delle poche famiglie di cittadini italiani che erano presenti all'interno dello stabile. Queste famiglie di cittadini italiani costrette ad abbandonare

lo stabile si trovano senza la possibilità di abitare una casa per la quale stanno ancora pagando il mutuo e le spese condominiali;
per far fronte a questa situazione l'amministrazione comunale di Castelleone, nell'ambito delle proprie competenze, ha provveduto a mettere in atto diverse misure di intervento: ha fatto rimuovere una "discarica" esistente nel condominio; con un'ordinanza di limitazione d'uso sono stati chiusi tre appartamenti vuoti per evitare che diventassero ricettacolo di immondizia; è stato svolto un controllo puntuale e costante del servizio di raccolta rifiuti con interventi di ripristino e rimozione dei rifiuti nella zona di raccolta all'interno dell'area condominiale; controllo delle utenze della tassa sui rifiuti; è stata fatta un'azione di informazione sul corretto metodo di differenziazione dei rifiuti famiglia per famiglia con la distribuzione di sacchetti per la raccolta differenziata; è stato avviato un progetto di mediazione culturale incontrando ogni famiglia; un monitoraggio costante delle situazioni familiari da parte dei servizi sociali; la polizia locale è stata impegnata per il monitoraggio dell'igiene pubblica, per controlli anagrafici, o per interventi richiesti da residenti per la quiete pubblica;
l'amministrazione comunale, inoltre, ha instaurato dei tavoli permanenti con le autorità di pubblica sicurezza in Prefettura (prefetto, questore, comandanti di Carabinieri e Guardia di finanza) per decidere le azioni coordinate da mettere in campo. Sono stati effettuati 3 interventi di controllo locale della legalità a livello di interforze provinciale;
è necessario ricordare che la Corte costituzionale con la sentenza n. 115 del 2011 ha bocciato come incostituzionali gli interventi varati nella XVI Legislatura, su iniziativa del Ministro *pro tempore* dell'interno Roberto Maroni (cosiddetto pacchetto sicurezza), mirati al potenziamento dei poteri e delle funzioni dei sindaci in materia di sicurezza urbana;
i Comuni quotidianamente sono chiamati ad affrontare i problemi di ordine pubblico senza spesso disporre delle competenze e delle risorse necessarie,
si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire la sicurezza e l'ordine pubblico dei cittadini residenti a Castelleone attraverso un piano coordinato per la bonifica dell'area urbana interessata dal fenomeno.
(4-01086)

SCILIPOTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che si apprendeva da organi di stampa, giornali, radio e televisione, nonché da una precedente interrogazione parlamentare (4-18604) presentata alla Camera dei deputati che:
in data 29-30 maggio 2011 si svolgevano le elezioni amministrative per il rinnovo degli organi politici del Comune di Falcone (Messina) cui partecipavano 3 candidati a sindaco (l'uscente avvocato Santi Cirella, il dottor Marco Filiti e il signor Francesco Salpietro) nonché 36 candidati nelle 3 liste per il Consiglio comunale;
la competizione elettorale registrava la riconferma dell'avvocato Santi Cirella con 963 voti, contro i 729 di Filiti e i 352 di Salpietro;
tra i candidati al Consiglio comunale, la più votata di tutta la competizione risultava la signora Maria Calcò Labruzzo sino ad allora estranea alla vita sociale, politica e amministrativa di Falcone;
nel giugno 2011, nell'ambito di alcune operazioni antimafia condotte dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Messina contro esponenti mafiosi delle città di Barcellona Pozzo di Gotto e Mazzarrà Sant'Andrea, i mezzi di comunicazione davano notizia dell'arresto di un parente di un consigliere primo eletto a sostegno del neosindaco, poiché membro di spicco della cosca, così come lo ha definito il dottor Guido lo Forte, procuratore capo di Messina, "membro attivo della cosiddetta élite della cosca mafiosa del comprensorio";
gli organi di stampa locali davano notizia che il rango criminale dei personaggi coinvolti sarebbe stato delineato anche dalle numerose dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che, secondo quanto è riportato dagli stessi organi di stampa, darebbero atto che il livello di condizionamento esercitato dalle cosche mafiose sulla vita amministrativa di diversi Comuni del comprensorio sarebbe consistito, altresì, nel pilotare gare d'appalto «addomesticando» funzionari pubblici, oltre a fa vincere con una certa facilità alle proprie imprese di fiducia le gare;

si apprende dagli stessi organi di stampa che il geometra "fiduciario del *clan*", nel periodo immediatamente successivo alla tragica alluvione che ha interessato il comune di Falcone nel dicembre 2008, veniva nominato responsabile dell'«area tecnico manutentiva di protezione civile» dell'ente, facendo così da regista agli interventi e affidamenti che le imprese (molte delle quali coinvolte in inchieste di mafia e nello scioglimento per infiltrazione mafiosa del vicino Comune di Furnari) hanno messo in opera durante e dopo l'emergenza alluvionale. Secondo quanto risulterebbe ripetutamente segnalato da diversi consiglieri comunali di Falcone dell'attuale e della precedente consiliatura, gli incarichi alle imprese e gli interventi posti in essere durante l'alluvione non vennero mai registrati nel protocollo generale del Comune, finendo in un fantomatico protocollo speciale di cui ad oggi, nonostante le reiterate richieste, nessun rappresentante del civico consesso ha mai potuto prendere visione;

sembrerebbero emergere ulteriori elementi su collegamenti, diretti o indiretti, di rappresentanti istituzionali del Comune di Falcone con personaggi già condannati per associazione mafiosa: caso eclatante riguardò un consigliere comunale;

nel corso degli ultimi anni sembrerebbe che il grado di ingerenza mafiosa nelle pubbliche amministrazioni del comprensorio abbia portato al recente accesso prefettizio presso il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto;

a parere dell'interrogante, se tutto quanto sopra riportato corrispondesse a verità, apparirebbe grave l'intreccio di responsabilità tra amministratori locali, funzionari e personaggi in odor di mafia che, predisponendo in apparente sinergia atti amministrativi, avrebbero concorso ad azionare un meccanismo che avrebbe stravolto la buona amministrazione del Comune di Falcone e, contestualmente, consentito di liberare fiumi di denaro attraverso la realizzazione di opere non soggette ad alcun sistema di gara d'appalto perché finanziabili con la pratica della discrezionalità;

la citata interrogazione parlamentare 4-18604 presso la Camera dei deputati è rimasta senza risposta,

si chiede di sapere:

se effettivamente quanto sopra riportato corrisponda a realtà;

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra;

se risulti che la competente Procura della Repubblica abbia avviato sul punto le opportune indagini;

qualora quanto riferito dagli organi di stampa e dalle precedenti iniziative parlamentari risponda al vero, quali provvedimenti e/o iniziative di competenza intenda mettere in atto per verificare e prevenire fenomeni di infiltrazione di tipo mafioso nei servizi e nell'attività amministrativa del Comune di Falcone;

qualora quanto riferito risponda al vero, se non ritenga necessario e urgente predisporre un accesso prefettizio presso il Comune di Falcone ed i suoi organi amministrativi per verificare se, a seguito delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, ricorrano o meno pericoli di infiltrazione di tipo mafioso nei servizi dell'ente e per verificare se, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 143 e seguenti del decreto legislativo n. 267 del 2000, emergano elementi su collegamenti, diretti o indiretti, degli amministratori stessi tali da compromettere la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento del Comune di Falcone, nonché per il regolare funzionamento dei servizi allo stesso affidati ovvero che risultano tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica.

(4-01087)

SERRA, MONTEVECCHI, MOLINARI, BOCCHINO, GAETTI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la legge 30 dicembre 2010, n. 240, ha innovato la figura del ricercatore universitario sostituendo al ruolo del ricercatore a tempo indeterminato (RTI) quello del ricercatore a tempo determinato (RTD);

in particolare l'articolo 24, comma 3, ha previsto due distinte tipologie di RTD: 1) contratti di durata triennale prorogabili per soli 2 anni, per una sola volta; 2) contratti triennali non rinnovabili, riservati a candidati che hanno usufruito dei contratti di cui sopra, ovvero, per almeno 3 anni anche non consecutivi, di assegni di ricerca o di borse post-dottorato;

le procedure pubbliche di selezione per l'attribuzione di tali contratti di ricercatore a tempo determinato sono regolate da regolamenti dei singoli atenei nel rispetto dei principi enunciati dalla Carta europea dei ricercatori, di cui alla raccomandazione della Commissione della Comunità europea n. 251 dell'11 marzo 2005, e specificamente dei criteri indicati al comma 2 dell'articolo 24 citato;

l'università telematica "Niccolò Cusano" di Roma ha adottato con decreto rettorale del 5 aprile 2013, n. 555, il regolamento per la disciplina delle modalità di selezione dei ricercatori a tempo determinato;

il regolamento prevede che la commissione esaminatrice sia composta da 4 membri anziché 3, come invece ordinariamente avviene, in forza dell'articolo 5, comma 2, per cui la stessa commissione è integrata da 2, non meglio definiti, «esperti», designati dal presidente del consiglio di amministrazione, organo peraltro deputato alla gestione amministrativa e non certo didattica dell'ateneo;

inoltre lo stesso comma prevede che della commissione possa far parte anche un docente ordinario o associato appartenente ad un settore disciplinare solo «affine» a quello messo a concorso, al contrario di quanto previsto nei regolamenti in materia di tutti gli atenei italiani per i quali le commissioni sono sempre composte da 3 docenti del medesimo settore scientifico disciplinare posto a concorso;

infine l'articolo 7, comma 6, del regolamento rinvia, per quanto non espressamente disciplinato, ai principi sanciti dal decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, in tema di svolgimento dei pubblici concorsi;

da ultimo, lo stesso ateneo telematico ha bandito una selezione per l'attribuzione di un posto di ricercatore a tempo determinato per il settore scientifico di Diritto pubblico comparato-IUS/21, quale pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 4ª Serie "Concorsi ed esami" del 12 aprile 2013, n. 29, e sul sito *web* dell'ateneo;

nel bando, in violazione dei principi sanciti nel regolamento per lo svolgimento dei concorsi pubblici, a cui rinvia il regolamento d'ateneo, non si prevede l'efficacia della data di spedizione della domanda di partecipazione quale comprovata dall'ufficio postale accettante (articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica), posto che neppure è prevista la possibilità del solo invio a mezzo posta elettronica certificata, di fatto così limitando l'ambito dei potenziali candidati ed anche in ragione del fatto che si prevede l'invio della domanda entro soli 15 giorni, anziché 30 come previsto dal regolamento governativo, dalla pubblicazione del bando;

inoltre, con decreto del rettore del 10 settembre 2013, n. 662, pubblicato sul sito *web* dell'ateneo, si è provveduto alla nomina della commissione esaminatrice del bando in questione per l'attribuzione del posto di ricercatore a tempo determinato con la partecipazione di un solo docente ordinario del settore scientifico messo a concorso Diritto pubblico comparato-IUS/21 (professor Angelo Rinella), mentre i restanti 3 componenti risultano un docente associato di diritto tributario, quale «settore affine» (professor Pietro Selicato), nonché due «esperti» che in alcun modo sono docenti professori universitari nel settore scientifico messo a concorso: uno risulta docente a contratto non strutturato presso la stessa università "Niccolò Cusano" in Psicologia generale (dottoressa Nicoletta Vegni), mentre l'altro risulta essere docente ordinario di Economia aziendale, nonché rettore, presso il medesimo ateneo (professor Fabio Fortuna);

di fatto, a parere degli interroganti, la commissione esaminatrice ha provveduto ad espletare le operazioni di valutazione dei candidati con la partecipazione minoritaria di un solo docente universitario del settore scientifico-disciplinare posto a concorso (Diritto pubblico comparato), il che mina pacificamente la corretta attività di giudizio comparativo dei candidati, non potendosi in alcun modo ritenere conforme allo spirito della legge n. 240 del 2010 la configurazione di commissioni composte da soggetti che non svolgono attività di docenza nel settore scientifico posto a concorso per l'attribuzione dell'incarico di ricercatore e financo in aree scientifiche del tutto diverse (psicologia ed economia);

ancora, in sede di pubblicazione dei risultati della valutazione comparativa, in violazione del principio di pubblicità degli atti che presiede a tali procedure, non solo non si è provveduto alla pubblicazione dei criteri di valutazione dei candidati, né tantomeno all'ostensione dei relativi *curricula*, ma in sede di

esito finale è stato pubblicato sul sito *web* un avviso contenente i soli punteggi attribuiti agli unici 2 candidati presenti alla prova di discussione dei titoli, senza alcuna pubblicazione degli integrali verbali di valutazione dei titoli, delle pubblicazioni e della discussione, come, di fatto, avviene da parte di tutti gli atenei;
peraltro non risulta agli interroganti alcuna dichiarazione circa l'assenza di conflitti di interesse dei commissari valutatori, mentre il soggetto vincitore risulta essere un docente a contratto presso la stessa università "Niccolò Cusano" che svolge attività didattica e seminariale presso la cattedra del professore ordinario del settore scientifico posto a concorso, membro della commissione esaminatrice, e ben 2 docenti della commissione operano presso lo stesso ateneo;
a giudizio degli interroganti si configura la pubblicazione di un bando per ricercatore a tempo determinato e una relativa procedura concorsuale con evidenti violazioni dei principi basilari che presiedono alle stesse valutazioni in termini di pubblicità e di composizione della commissione esaminatrice,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda intervenire presso l'università telematica "Niccolò Cusano" di Roma affinché venga rettificato il regolamento per l'attribuzione di posti di ricercatori a tempo determinato dove acconsente alla formazione di commissioni giudicatrici composte da soggetti estranei all'ambito scientifico messo a concorso e vieppiù nominati dal consiglio di amministrazione dell'ateneo, nonché non garantisce adeguata pubblicità agli atti della procedura;
se intenda inoltre attivarsi presso l'università, affinché si proceda all'annullamento della procedura di valutazione comparativa indicata, viziata nel bando e negli atti concorsuali, anche in forza dello stesso regolamento d'ateneo;
se intenda assumere iniziative normative o adottare, ove ne ricorrano i presupposti, una circolare esplicativa al fine di garantire il pieno rispetto dei criteri di pubblicità e di composizione delle commissioni esaminatrici, nonché assicurare i principi di massima partecipazione dei potenziali candidati alle procedure, anche in forza del regolamento per lo svolgimento dei pubblici concorsi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, per le procedure di valutazione comparativa al fine dell'attribuzione di posti di ricercatore universitario a tempo determinato negli atenei italiani.
(4-01088)
PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, BENCINI, DONNO, SERRA, BATTISTA, MORONESE, CAPPELLETTI, CIOFFI, MORRA, BOTTICI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:
la CIL (Ceramic insulators Livorno) è una società specializzata nel campo della produzione di isolatori in porcellana e apparecchiature per produrre e trasmettere energia elettrica ad alto voltaggio, nata dalle ceneri del ramo "ceramiche industriali" della ex Richard-Ginori;
la CIL è totalmente controllata dalla Coelme SpA, a sua volta facente parte, assieme alla francese EGIC, del gruppo Southern States;
i principali clienti dell'azienda sono Terna, Siemens, ABB, Hapam, Red, National grid;
nel marzo 2013 la direzione dell'azienda ha annunciato la decisione di avviare la procedura di cassa integrazione straordinaria, della durata di un anno, per 29 lavoratori su 32 totali, a seguito della cessazione del ramo di azienda relativo alla produzione. Sempre nel marzo 2013 è stato sottoscritto con l'azienda un accordo sindacale che prevede come, a termine della cassa integrazione guadagni straordinaria, i lavoratori verranno posti in mobilità;
negli ultimi anni la CIL ha acquisito e mantenuto i requisiti per soddisfare i più alti *standard* industriali di settore ed ha quindi ottenuto la concessione di numerose certificazioni di qualità ed omologazioni;
la società produce isolatori elettrici in porcellana che assumono la qualificazione di prodotto strategico;
gli utilizzatori del prodotto sono gli enti elettrici, tutte le ditte elettromeccaniche costruttrici di

apparecchiature di cui l'isolatore sia un componente (sezionatori, interruttori, eccetera) ed infine gli impiantisti, ovverosia le ditte che si aggiudicano l'appalto per la costruzione di linee e sottostazioni complete;

secondo la direzione, l'azienda ha avuto un forte calo di ordini per motivi ascrivibili essenzialmente alla crisi generalizzata dei mercati ed è diventata fortemente dipendente dal mercato italiano (Terna) e dagli ordini ricevuti da Coelme e da altre aziende dello stesso gruppo;

nel corso del 2011, la CIL ha sostenuto oneri notevoli per raggiungere gli *standard* produttivi richiesti da Terna e per omologare i nuovi prodotti ed ha acquisito da Terna un accordo quadro, oggi quasi interamente evaso;

a fine 2011 Terna ha iniziato a ridurre in modo drastico gli investimenti, cancellando o rallentando anche quelli già avviati, di conseguenza la CIL, come tutti i fornitori di Terna, si è trovata senza nuove commesse dirette e/o indirette relative a quel tipo di isolatori destinati a Terna. Particolarmente grave per la società è stato il blocco degli investimenti Terna SET (impianti chiavi in mano) per i quali la società si trovava in condizione particolarmente favorevole, sia per la capacità produttiva disponibile che le consentiva di evadere commesse in tempi brevi, sia per aver sottoscritto un accordo quadro con uno dei principali operatori del settore e vincitore della gara nazionale per tali progetti;

relativamente ai produttori di apparecchiature (sezionatori) in Europa e nel mondo, che costituivano in passato un canale di vendita importante, la CIL ha riscontrato negli ultimi anni una perdita progressiva di quota di mercato, acquisita da altri produttori di isolatori operanti in Paesi con manodopera a basso costo;

in data 31 gennaio 2012 Terna presenta il piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale il quale prevede, per il decennio 2012-2021, investimenti per oltre 7 miliardi di euro, finalizzati a realizzare benefici in termini di efficienze per il sistema elettrico tra cui la diminuzione delle perdite di energia e la riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

è probabile che, avviandosi alla sola commercializzazione del prodotto, la CIL comprerà gli isolatori prodotti da Cina e India, apponendovi il marchio CIL Italy e commercializzando questi come *made in Italy*;

se la produzione sarà effettuata in Paesi extra-europei, come Cina e India, si potranno avere forti dubbi sia sulla qualità del prodotto stesso, sia sul rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, trattandosi di Paesi con regole sullo smaltimento degli scarichi e delle emissioni industriali molto meno limitanti di quelle previste dalle direttive europee, con la conseguente concorrenza sleale tra Paesi produttori in una situazione di mercato già fortemente compromessa;

considerato inoltre che:

il Ministero dello sviluppo economico, nel tutelare il *made in Italy*, riserva particolare attenzione a settori peculiari, come quello delle ceramiche, avendo istituito anche un "Comitato nazionale ceramico", nel quale, come evidenziato nel sito del Ministero, "è stato affrontato il problema di rilanciare i marchi, dei poli e dell'alta istruzione professionale, dell'aggiornamento annuale dei dati di settore e della promozione dei contratti di rete di impresa",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se, per quanto di propria competenza, valutino di importanza strategica il mantenimento nel nostro Paese di un'azienda che produce isolatori in ceramica e se sia considerata ammissibile la mera commercializzazione di tale prodotto, acquistato in Paesi che utilizzano manodopera a basso costo, come Cina e India, cosa che, a giudizio degli interroganti, produce risultati di minore qualità in una situazione di mercato già fortemente compromessa;

se non ritengano opportuno intervenire, per quanto di loro competenza, coinvolgendo Terna in merito a futuri investimenti, al fine di scongiurare una possibile crisi del settore a livello sia locale che nazionale;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di tutelare la produzione *made in Italy* nel

settore delle ceramiche industriali.
(4-01089)
D'ALI' - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
in alcune regioni di Italia si registra ormai da mesi un contenzioso tra le imprese operanti nel settore della nautica da diporto all'interno dei porti e approdi turistici e gli uffici dell'Agenzia delle entrate e del territorio;
emblematico è il caso del porto di Viareggio (Lucca), sul quale pendono ormai decine di ricorsi come riportato anche dalla stampa;
il contenzioso verte intorno alle modalità ed ai criteri utilizzati dagli uffici dell'Agenzia per l'accatastamento e l'attribuzione della rendita catastale alle unità immobiliari oggetto di concessione demaniale (concessioni per la mera locazione di posti barca e concessioni per la cantieristica nautica);
il contenzioso si è innescato, in particolare, a seguito della attribuzione di rendite catastali di entità molto rilevante e della conseguente rivendicazione, da parte degli enti di riscossione, di imposte dirette (ICI) così elevate da risultare talvolta del tutto sproporzionate rispetto alla reale capacità contributiva delle imprese;
la situazione sta divenendo ancor più critica a seguito della recente introduzione dell'IMU, posto che la sua entità risulta pressoché raddoppiata rispetto a quella dell'ICI;
l'attuale applicazione delle modalità e dei criteri di attribuzione della rendita catastale sta dando altresì luogo a situazioni di evidente e forte sperequazione;
a mero titolo esemplificativo, la rendita catastale attribuita ad unità immobiliari utilizzate per la locazione di meno di 20 posti barca è risultata pressoché uguale alla rendita attribuita ad interi porti turistici che ospitano più di 500 posti barca anche di notevole lunghezza;
ciò è evidentemente frutto di una non pienamente corretta interpretazione ed applicazione della normativa catastale da parte degli uffici dell'Agenzia;
la questione merita pertanto un'urgente trattazione, in considerazione dei correlati profili tributari che rischiano di mettere in ginocchio le imprese in un contesto già di forte crisi, in quanto destinatarie di avvisi di accertamento anche per centinaia di migliaia di euro all'anno;
la situazione rischia di avere gravi ripercussioni sulla stessa ripresa del turismo nautico e di vanificare persino i più recenti sforzi che lo stesso Governo ha profuso con il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (cosiddetto decreto del fare), convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, per il rilancio del settore, attraverso la riduzione della tassa di possesso sulle imbarcazioni ed il rimborso delle somme versate in eccedenza;
le rilevanti imposte derivanti dall'attribuzione della rendita catastale costringeranno, infatti, fatalmente le imprese concessionarie di porti e approdi turistici ad aumentare in modo significativo le tariffe di locazione del posto barca a carico dell'utente, con la conseguenza che si assisterà nuovamente ad una fuga verso i più appetibili porti esteri del Mediterraneo e a gravi contrazioni dell'intera filiera della nautica;
occorre pertanto porre al più presto fine all'attuale situazione di oggettiva incertezza normativa in ordine all'applicazione della normativa catastale rispetto alle concessioni demaniali marittime, anche in modo che sia effettivamente garantita l'osservanza dell'articolo 53 della Costituzione in merito all'obbligo di contribuzione ma nei limiti della capacità contributiva;
a tal fine sono valse solo parzialmente le recenti iniziative di chiarimento promosse dalla Direzione centrale del catasto attraverso circolari, in quanto le stesse circolari non affrontano la del tutto specifica e differenziata situazione delle concessioni demaniali marittime all'interno dei porti e approdi turistici,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere tutte le iniziative necessarie affinché i competenti uffici dell'Agenzia delle entrate e del territorio definiscano in via puntuale un'interpretazione ed applicazione delle disposizioni in materia catastale che risulti pienamente rispondente alle speciali modalità di esercizio e amministrazione delle unità immobiliari oggetto di concessione demaniale marittima, con particolare riguardo all'interpretazione ed applicazione degli

articoli 21, 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142, disciplinanti rispettivamente le spese di amministrazione, le spese di manutenzione e le spese di conservazione, da detrarsi dal reddito lordo annuo ai fini della determinazione della rendita catastale.
(4-01090)

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
la circolare Inps n. 150/2013, con oggetto "Incentivi per l'assunzione dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità ai sensi dell'art. 4, comma 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236 e successive modifiche ed integrazioni", così recita: «Come è noto per il 2013 non sono state prorogate le norme che prevedono l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo né gli incentivi inerenti al loro reimpiego (cosiddetta piccola mobilità). Con la circolare 13/2013 l'Istituto ha chiarito che non è possibile riconoscere le agevolazioni per le assunzioni, effettuate nel 2013, di lavoratori licenziati nel 2013, riservandosi di fornire indicazioni sulle altre fattispecie. A seguito dei chiarimenti forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si scioglie parzialmente la riserva formulata e si precisa quanto segue: a) non è possibile riconoscere le agevolazioni per le assunzioni, effettuate nel 2013, di lavoratori licenziati prima del 2013; b) non è possibile riconoscere le agevolazioni per le proroghe e le trasformazioni a tempo indeterminato, effettuate nel 2013, di rapporti agevolati instaurati prima del 2013; c) in via cautelare deve ritenersi anticipata al 31 dicembre 2012 la scadenza dei benefici connessi a rapporti agevolati, instaurati prima del 2013 con lavoratori iscritti nelle liste di mobilità a seguito di licenziamento individuale»;
in pratica l'Inps ad oggi, oltre a sopprimere gli incentivi per le assunzioni di lavoratori licenziati da piccole e medie imprese, chiederebbe la restituzione del contributo concesso fino all'anno scorso grazie alla legge n. 236 del 1993, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 148 del 1993, varata per favorire l'occupazione proprio nelle situazioni di crisi. Da sempre infatti questi incentivi per la "piccola mobilità", riservati ai disoccupati delle piccole e medie imprese, sono soggetti a rifinanziamento da parte del Governo, ma gli ultimi due Governi non hanno provveduto in tal senso;
la circolare arriva dopo una serie di chiarimenti forniti direttamente dal Ministero e coinvolge anche le proroghe contrattuali e le trasformazioni a tempo indeterminato delle posizioni già in essere. La riduzione del carico contributivo mensile dal 30 al 10 per cento (un risparmio di circa 300 euro al mese per le aziende artigiane) dunque viene meno. Inoltre deve ritenersi anticipata al 31 dicembre 2012 la scadenza dei benefici connessi a rapporti agevolati, instaurati prima del 2013 con lavoratori iscritti nelle liste di mobilità a seguito di licenziamento individuale;
la mancata proroga della norma sulla cosiddetta piccola mobilità incide anche sulla disciplina di altre agevolazioni dirette agli apprendisti licenziati per giustificato motivo oggettivo ed iscritti nelle liste di mobilità;
le associazioni di categoria stanno facendo un censimento, ma dalle prime stime si parla di migliaia di piccole e medie imprese a cui verrà chiesto un rimborso tra i 4 e i 6.000 euro. Si chiedono sacrifici agli unici soggetti che oggi creano occupazione,
si chiede di sapere se il Governo ritenga di valutare l'opportunità e l'urgenza di un immediato intervento in sede di esame della legge di stabilità volto al rifinanziamento della legge n. 236 del 1993 in modo da ripristinare, quanto prima, gli incentivi per le assunzioni di lavoratori licenziati da piccole e medie imprese.
(4-01091)

BARANI - *Ai Ministri della giustizia e della salute* - Premesso che:
il 18 luglio 2013 il quotidiano *on line* de "La Gazzetta del Mezzogiorno" pubblicava la notizia riguardante una detenuta che il 21 giugno ha abortito nel carcere di Bari;
secondo quanto riferito, la ragazza, di 22 anni, stava scontando una condanna definitiva di 7 mesi di reclusione per reati contro il patrimonio; nativa di Roma, la giovane risiede presso il campo rom di via Saverio Milella, a Bari;

gli avvocati difensori della ragazza, Vincenzo La Vacca e Michele Mitrotti, il 16 luglio avevano depositato un'istanza presso il magistrato di sorveglianza di Bari affinché accertassero se vi fossero "responsabilità, civili e/o penali, riconducibili alla morte del nascituro e, per l'effetto, procedere d'ufficio alle dovute denunce";
si leggeva nell'articolo: «"Al momento dell'arresto avvenuto il 31 maggio - si legge nell'istanza presentata dai legali della giovane - la ragazza si trovava nella condizione di donna incinta (ai primi mesi di gravidanza, ndr) così come da lei espressamente dichiarato, sia ai carabinieri, sia al personale della casa circondariale. Già dai primi giorni della sua permanenza veniva sottoposta agli accertamenti clinici del caso che davano tutti un esito positivo". Ciò nonostante - continuano i legali - "veniva ancora inspiegabilmente trattenuta" in carcere, "fino al 21 giugno, giorno in cui, a seguito di abbondanti perdite ematiche associate a forti dolori, aveva un aborto"»;
nell'articolo si riferivano poi altri particolari della vicenda: la ragazza, subito dopo l'aborto, veniva portata d'urgenza al policlinico di Bari dove le veniva "diagnosticato un aborto alla dodicesima settimana" e dove veniva "sottoposta ad intervento di svuotamento";
nell'istanza rivolta al magistrato di sorveglianza i difensori comunicavano, inoltre, di aver chiesto copia delle cartelle cliniche «"al fine di accertare l'idoneità delle cure mediche alle quali la ragazza era stata sottoposta, sia durante tutta la permanenza presso la casa circondariale di Bari, sia durante il ricovero presso il reparto di Ginecologia e Ostetricia del Policlinico"»;
dimessa dall'ospedale, secondo quanto riferito, il magistrato di sorveglianza disponeva la sospensione della pena fino alla decisione del tribunale di sorveglianza;
infine, l'avvocato Mitrotti riferiva anche che, al momento dell'arresto, la giovane aveva chiesto subito che le fossero concessi i domiciliari ma di aver ricevuto risposta negativa perché «"i campi nomadi non sono riconosciuti come luoghi idonei per la detenzione"»,
si chiede di sapere:
se i fatti descritti in premessa, come riferiti dal quotidiano *on line* , corrispondano al vero;
se il personale sanitario operante nel carcere di Bari abbia fornito alla ragazza la necessaria e prescritta assistenza in considerazione del suo stato di gravidanza;
se i responsabili sanitari abbiano sottovalutato e per quanto tempo i sintomi che preludevano all'interruzione prematura della gravidanza;
se la ragazza sia stata adeguatamente assistita durante il ricovero presso il reparto di Ginecologia e ostetricia del policlinico;
se la giovane abbia avuto colloqui con gli psicologi dell'istituto penitenziario di Bari, quanti siano stati, quanto siano durati e quali esiti abbiano avuto;
se corrisponda al vero che alla ragazza sia stata negata la detenzione domiciliare perché i campi nomadi non sarebbero riconosciuti come luoghi idonei per la detenzione.
(4-01092)
MARINO Mauro Maria - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari europei, per gli affari regionali e le autonomie, degli affari esteri, dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
nell'estate 2014 avranno inizio, in tutti i Paesi coinvolti, le celebrazioni per il centenario della prima guerra mondiale;
anche l'Italia, pur avendo preso parte al conflitto solo nel 1915, ha deciso di aderire e dare avvio alle commemorazioni sin dalla prossima estate: ciò tenuto conto della valenza sovranazionale e della dimensione europea dell'evento che fa della Grande guerra un patrimonio comune e ampiamente condiviso, a prescindere dall'appartenenza o dalla cittadinanza, e, a scorrere l'ampia e diversificata letteratura di testimonianza sul conflitto, se ne ricava l'impressione che tutti, nello stesso momento, stiano scrivendo un capitolo dello stesso libro;
l'obiettivo è pertanto quello di giungere, al termine del periodo di commemorazioni fissato per il 2018, a dar vita a un percorso storico, culturale, didattico, attraverso interventi sul territorio che prevedano il

restauro e la valorizzazione dei siti teatro del conflitto, dei luoghi della memoria, del patrimonio documentale, della rete museale e del sistema espositivo;
al fine di coordinare la pianificazione, la preparazione e l'organizzazione degli eventi connessi alla realizzazione di tale percorso di memoria comune, il 6 giugno 2013 è stato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il Comitato interministeriale per il centenario della prima guerra mondiale;
un articolo, apparso su «la Repubblica» del 15 ottobre, poneva in evidenza il forte ritardo strategico, organizzativo e finanziario con il quale l'Italia, a causa della mancanza di fondi, si sarebbe presentata all'incontro interministeriale europeo tenutosi a Parigi nei successivi 17 e 18 ottobre, a fronte invece di consistenti stanziamenti da parte degli altri Paesi europei, e finanche dell'Australia;
considerato che dalle affermazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini, riportate nell'articolo citato, risulta che le procedure per giungere in tempo all'appuntamento con le celebrazioni vanno avviate con immediata celerità,
si chiede di sapere:
se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda intraprendere, tenuto conto che, a parere dell'interrogante, i ritardi esporrebbero il nostro Paese a un'esclusione di fatto dalle celebrazioni che sarebbero demandate solo all'iniziativa degli enti locali o dei privati;
se non ritenga indispensabile prevedere lo stanziamento dei fondi necessari a portare avanti e realizzare i progetti e le manifestazioni per il centenario della Grande guerra, che consentiranno di prendere spunto da avvenimenti lontani per recuperare la memoria, riappropriarsi di un'identità di popolo contestualizzandola in una visione europea, incidere sullo sviluppo del turismo storico-culturale nelle regioni maggiormente coinvolte e contribuire così al formarsi di una sensibilità e di una consapevolezza nell'alveo di una profonda funzione educativa, soprattutto per le generazioni più giovani.
(4-01093)
BARANI - *Ai Ministri della giustizia e della salute* - Premesso che:
il "Quotidiano della Calabria" *on line* di venerdì 18 ottobre 2013 riporta la notizia della morte durante la detenzione del reggino Antonino Valdalà la cui detenzione, secondo quanto scritto dall'autore dell'articolo, Giovanni Verduci, "sarebbe finita nei primi mesi del nuovo anno";
sempre secondo quanto riportato dal quotidiano, «L'autorità giudiziaria partenopea ha disposto l'immediato sequestro della salma, che, dunque, è stata trasferita presso l'Azienda ospedaliera universitaria "Federico II" di Napoli per rimanere a disposizione degli inquirenti. È probabile, a questo punto, che nei prossimi giorni verrà disposto l'esame autoptico della salma al fine di accertare le cause della morte e le eventuali responsabilità»;
i familiari di Antonino Vadalà, sul sito "mnews", così ricostruiscono la tragedia che ha colpito il loro congiunto: «VADALA' Antonino, nato a Bova Marina (RC) il 25.05.1952 e deceduto in Napoli il 16.10.2013, già assistito dall'avv. Francesco Floccari del Foro di Reggio Calabria. Il sig. Vadalà, in carcere dal mese di luglio 2008, era stato condannato alla pena definitiva di anni 7 di reclusione nell'ambito del processo nato dall'operazione investigativa convenzionalmente denominata "Bellu Lavuru", coordinata dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Alla luce dei periodi di liberazione anticipata già riconosciutagli dal Magistrato di Sorveglianza di Melfi (per il positivo comportamento carcerario), avrebbe cessato di espiare la pena nei prossimi mesi. Agosto 2013: presso la Casa Circondariale di Melfi viene diagnosticata al sig. Vadalà una "lesione espansiva a livello dell'angolo pontocelebrale di sx, di 2° grado intra e extracanicolare.... necessitando di RADIO TERAPIA e di continui controlli c/o presidi sanitari esterni" ("documentazione sanitaria del carcere di Melfi"). Dal 29.08.2013 al 04.09.2013: viene ricoverato presso l'Ospedale San Carlo di Potenza, ove gli viene prescritto: "TRATTAMENTO RADIANTE". 04.09.2013: rientro (inspiegabile) del detenuto presso la Casa Circondariale di Melfi. 05.09.2013: il difensore inoltra al Magistrato di Sorveglianza di Potenza, per il tramite della Casa Circondariale di Melfi, istanza per il rinvio dell'esecuzione della

pena e chiede, in via subordinata, la concessione degli arresti domiciliari o, comunque, il ricovero in una struttura ospedaliera altamente specializzata; nei giorni successivi: il detenuto rimane presso la Casa Circondariale di Melfi. 17.09.2013: il detenuto viene ricoverato presso I.R.C.C.S. di Rionero in Vulture. L'Istituto rileva che: "la tecnica stereotassica che siamo in grado fornire non rappresenta l'optimum per la patologia in questione che per le caratteristiche dimensionali vede nella cyberknife l'opzione di cura ottimale. Qualora il paziente non possa fruire della metodica dinanzi citata, rimane aperta la nostra opzione e la nostra disponibilità a procedere....in data di domani...dopo opportuna sedazione.... si effettuerà centraggio TC, fase che prelude al trattamento di cui sopra ma non preclude l'altra opzione, ossia la cyberknife". 18.09.2013: il Magistrato di Sorveglianza di Potenza rigetta la richiesta di differimento dell'esecuzione della pena, o di arresti domiciliari, o di ricovero in struttura altamente specializzata, già presentata dal difensore il 05.09.2013 e dispone l'eventuale trasferimento di Vadalà Antonino IN ALTRA STRUTTURA CARCERARIA. In seguito: rientro (inspiegabile) del detenuto presso il carcere di Melfi. 22.09.2013: il detenuto viene trasferito presso il carcere di Secondigliano e qualche giorno dopo presso l'Ospedale Cardarelli di Napoli. 25.09.2013: il difensore (dopo aver personalmente constatato, in Ospedale, le STRAZIANTI condizioni di salute del proprio assistito) inoltra al Magistrato di Sorveglianza di Napoli nuova istanza di rinvio dell'esecuzione della pena o, comunque, di trasferimento del detenuto in una struttura ospedaliera altamente specializzata. Nei giorni successivi: il detenuto viene prima trasferito presso il reparto di rianimazione dell'Ospedale Cardarelli e successivamente presso l'Ospedale Pellegrini (reparto rianimazione). 02.10.2013: il difensore sollecita il Magistrato di Sorveglianza di Napoli ad evadere la richiesta di differimento dell'esecuzione della pena già pendente dal 25.09.2013. 03.10.2013: il Magistrato di Sorveglianza di Napoli rinvia provvisoriamente l'esecuzione della pena per gravi motivi di salute. Nei giorni successivi: il paziente, ormai affetto da gravissime complicazioni (polmonite, convulsioni), rimane ricoverato presso il reparto di rianimazione dell'Ospedale Pellegrini di Napoli. 16.10.2013, ore 07,10: il sig. Antonino Vadalà muore»;

la sentenza della Corte di cassazione n. 46479 del 14 dicembre 2011 ha evidenziato, fra l'altro, come "il diritto alla salute va tutelato anche al di sopra delle esigenze di sicurezza sicché, in presenza di gravi patologie, si impone la sottoposizione al regime degli arresti domiciliari o comunque il ricovero in idonee strutture",

si chiede di sapere:

di quali informazioni i Ministri in indirizzo dispongano circa i fatti narrati in premessa;

se ed in che modo intendano intervenire, ciascuno per la propria competenza, al fine di verificare, anche attraverso ispezioni ministeriali, se l'espiazione della pena di Antonino Vadalà non si sia tradotta di fatto in un'illegittima violazione dei diritti umani fondamentali;

quali interventi anche normativi intendano predisporre affinché il diritto alla salute dei detenuti sia effettivamente tutelato.

(4-01094)

DE SIANO, LONGO Eva - *Ai Ministri dell'interno, dei beni e delle attività culturali e del turismo e della giustizia* - Premesso che:

il fenomeno dell'abusivismo edilizio in Campania ha molte cause;

di frequente ci si trova di fronte ad abusi di necessità e, nonostante questo, le autorità hanno proceduto e procederanno ad abbattimenti per ripristinare lo stato dei luoghi, specie in quelle zone ad alto valore paesaggistico e a rischio sicurezza;

il dramma della perdita della casa in cui si vive riguarda tanti nuclei familiari, anche i meno abbienti. Questi ultimi, molto spesso, sono senza alternativa e non sanno dove trasferirsi perché non dispongono di altra proprietà. Ciononostante le istituzioni sono obbligate a procedere per il rispetto della legge;

la stampa locale campana e il quotidiano "Il Mattino" di Napoli nel mese di aprile 2013 riportarono l'esito di un sopralluogo dei Carabinieri e di tecnici del Comune di Capri (Napoli) in località Castiglione (ord. n. 53, prot. 7315 del 18 aprile 2013 disponibile su *internet*) con relativo maxi sequestro di unità abitative, aree esterne, manufatti in legno, piscine, *solarium* ed altro: questa vera e

propria lottizzazione abusiva, su terreni a destinazione agricola, ha comportato una conseguente ordinanza di abbattimento, sgombero e ripristino dello stato dei luoghi;
considerato che:
in questa stessa proprietà, peraltro, l'attività abusiva venne già riscontrata dalle autorità preposte: si veda a proposito l'interrogazione parlamentare della X Legislatura 4-27735 della Camera dei deputati del 23 settembre 1991 sugli abusi edilizi della signora Mirella Ferraro di Capri;
in questa proprietà, domicilio dei coniugi Ferraro Spirito, nell'ultimo sopralluogo citato, sono state riscontrate nuove e recenti opere abusive: si è quindi, da oltre 20 anni, in presenza di una persistente, indisturbata attività edificatoria abusiva con grave alterazione dello stato dei luoghi;
nella interrogazione citata, si riferisce, tra l'altro, di una condanna per abusivismo a carico della signora Mirella Ferraro, della funzione di assessore comunale svolta in quegli anni (anche successivamente) dal marito Giuseppe Spirito, già indagato, a quanto risulta agli interroganti, per un progetto relativo a motorini ecologici, per il Comune di Capri, finanziato con fondi UE e mai realizzato, e condannato recentemente dalla Corte dei conti al risarcimento di circa 100.000 euro, nonché arrestato nel 1984 per altri reati;
da successivi approfondimenti catastali è risultato inoltre, a quanto risulta agli interroganti, che il terreno, dove i coniugi hanno costruito abusivamente, è di proprietà del Comune di Capri e come i coniugi Ferraro-Spirito siano "livellari" dello stesso Comune;
sui fogli catastali non risulta alcun volume per cui, presumibilmente, nessuno corrisponde oneri, tasse e quanto altro dovuto,
si chiede di sapere:
come sia possibile che sulla proprietà in località Castiglione a Capri l'attività edificatoria abusiva continui indisturbata da oltre 20 anni;
se corrisponda al vero che i coniugi Ferraro-Spirito risultino proprietari di altre abitazioni nello stesso comune di Capri e quindi non si sia in presenza nemmeno di abusivismo per necessità;
se corrisponda al vero che precedenti ordinanze comunali di abbattimento e sgombero non sono state, inspiegabilmente, eseguite;
se siano state mai corrisposte le imposte dovute a tutte le istituzioni, *in primis* quelle spettanti al Comune, relative alla proprietà;
quali siano i provvedimenti di contrasto assunti dall'autorità giudiziaria, dal Comune di Capri e dalle altre istituzioni eventualmente interessate.
(4-01095)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
1a Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):
3-00462, della senatrice Valentini, sul sistema informatico dei veicoli sequestrati nella provincia di Roma;
7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-00458, del senatore Tocci, sulla procedura per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario;
3-00461, del senatore Ruta, sui limiti delle assunzioni nelle università italiane.

Interrogazioni, ritiro

Sono state ritirate le interrogazioni 4-00610 e 4-01048, rispettivamente del senatore Barani e del senatore Scilipoti.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 131a seduta pubblica del 23 ottobre 2013, a pagina 78, sotto il titolo "Camera dei deputati, trasmissione di documenti", all'ultima riga del secondo capoverso, sostituire le parole "(Atto n. 156)" con le seguenti: "(Atto n. 164)" e all'ultima riga del terzo capoverso, sostituire le

parole: "(Atto n. 157)", con le seguenti: "(Atto n. 165)".

1.5.2.6. Seduta n. 167 (pom.) del 15/01/2014

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

167a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2014
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,37)*.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(925)***Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferranti ed altri, Costa)*

(110) ***PALMA e CALIENDO. - Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio***

(111) ***PALMA e CALIENDO. - Disposizioni in materia di effettività della pena***

(113) ***PALMA e CALIENDO. - Disposizioni in materia di sospensione del processo nei confronti di imputati irreperibili***

(666) ***CASSON ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in tema di notifiche, contumacia, irreperibilità, prescrizione del reato, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei tempi del processo penale***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) **(ore 16,37)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 925, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferranti ed altri, Costa, 110, 111, 113 e 666.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è proseguita la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Torrisi. Ne ha facoltà.

TORRISI *(NCD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutiamo finalmente un testo frutto di un lungo e approfondito lavoro in Commissione giustizia. Esso è il risultato non solo di un confronto politico, ma anche del dibattito tra giuristi, docenti universitari, avvocati, magistrati e professionisti per giungere a un provvedimento equilibrato e rispondente ai problemi di cui il sistema giudiziario e quello carcerario italiano soffrono da tempo: dalla eccessiva durata dei procedimenti all'enorme carico di processi pendenti, dall'incapacità nel garantire la certezza della pena al sovraffollamento delle carceri.

Ma, oltre al confronto con le suddette figure di addetti ai lavori, il confronto, anzi l'ascolto, è stato specialmente verso il tessuto sociale del Paese; un Paese, il nostro, grande e civile, ma che in questo ambito non ha saputo brillare in modernità, efficienza e lungimiranza, trascurando i diritti umani; una responsabilità che ci è costata perfino l'umiliante condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo

per le condizioni di vita nelle nostre carceri, definite senza mezzi termini inumane e degradanti.

Pertanto, il disegno di legge su cui discutiamo rappresenta indubbiamente un passo in avanti per la civiltà giuridica, in generale, per l'Italia e, nello specifico, per l'ammodernamento di un sistema carcerario andato alla deriva per troppo tempo, spesso - ammettiamolo coscientemente - anche per lo scarso interesse da parte della classe politica.

Il provvedimento in discussione presenta una complessità dovuta al fatto che assorbe al suo interno altri provvedimenti legislativi e ciò mi consente di soffermarmi particolarmente sui punti fondamentali del testo; testo che sostanzialmente, riprende quello già approvato nella scorsa legislatura dall'Assemblea della Camera, che non aveva concluso l'*iter* parlamentare per l'anticipata interruzione.

Come ogni normativa, è necessario individuare le ragioni e il fine della legge e, poiché abbiamo il dovere di dare risposte chiare e con un linguaggio altresì chiaro agli italiani, ritengo opportuno cercare delle risposte a delle giuste domande. Chiediamoci, pertanto, a quali problemi intende dare risposte questo provvedimento; se esso pregiudica gli interessi delle vittime dei reati e la sicurezza sociale dei cittadini, argomenti che sono stati sollevati nel corso di questo dibattito.

Io credo che stiamo trattando un intervento legislativo di fondamentale importanza per il sistema penale, in piena coerenza con l'articolo 27 della Costituzione, che al terzo comma recita: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Con questo provvedimento credo che entrambe le finalità del dettato costituzionale siano realizzate. Si tratta certamente di una parte della riforma penale, che dovrà essere completata attraverso altri disegni di legge, già all'esame della Commissione giustizia.

Entrando nel dettaglio, possiamo affermare che il provvedimento ha come obiettivo quello di far fronte, da una parte, ad un critico sovraffollamento delle carceri e, dall'altra, con la deflazione, all'intasamento dell'enorme carico giudiziario dei tribunali.

Per quanto riguarda la drammaticità del primo problema, basta riportare alcuni dati: nelle nostre carceri vi sono oltre 65.000 detenuti, di cui ben 25.000 sono in una situazione di custodia cautelare. Questo provvedimento costituisce, intanto, un primo capitolo che attiene ai condannati in via definitiva, per coloro che entrano nel circuito carcerario del nostro Paese.

Anche per rispondere alle domande sulla certezza della pena, sugli interessi delle vittime e sulla sicurezza sociale, occorre avere alcuni punti di riferimento nell'affrontare il testo. Questi punti cardine sono: l'aspetto repressivo che la pena deve avere; l'aspetto sociale preventivo della pena; l'aspetto della tutela della persona offesa dal reato e l'aspetto del recupero della persona che entra nel sistema carcerario.

Non dimentichiamo, però, che la pena deve innanzitutto rieducare il condannato: un'azione attualmente quasi irrealizzabile nelle nostre carceri. La delega presente nel provvedimento afferma chiaramente il principio della detenzione domiciliare per i reati puniti con la pena sino a tre anni. Il giudice, inoltre, può scegliere e commisurare la pena in base ad alcuni principi previsti dall'articolo 133 del codice penale, potendo stabilire se una persona condannata per un reato, sanzionato con una pena edittale tra i tre e i cinque anni, deve andare in carcere oppure agli arresti domiciliari.

Sul punto il testo è molto preciso e puntuale: vi erano aspetti indeterminati e di delega troppo generici che sono stati stralciati. Le norme, invece, stabiliscono che, da parte del Governo, vanno previste, tra le pene principali, la reclusione e l'arresto presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza o accoglienza. Si tratta di un aspetto fondamentale, in quanto non è più il giudice dell'esecuzione a stabilire gli arresti domiciliari, ma il giudice della cognizione. Il giudice diventa, pertanto, il perno dell'azione nel valutare la personalità, il contesto e le opportunità nell'ambito di una giusta proporzione della sanzione penale contestualizzata, legata alla gravità del comportamento e dell'eventuale pericolosità sociale.

È necessario, quindi, sgombrare il campo da ogni possibile equivoco. Non si tratta affatto di un indulto mascherato e men che meno di amnistia travestita: l'indulto estingue la pena o la commuta in una minore; l'amnistia estingue il reato. Con questo provvedimento non viene estinta la pena e men che

meno vengono estinti i reati. Infatti, la pena dell'arresto e della reclusione non viene cancellata, ma viene scontata agli arresti domiciliari.

Questo provvedimento, nella sua interezza, tiene conto della necessità di attuare le riforme e gli impegni che l'Italia ha assunto con l'Europa e, quindi, di consolidare l'idea del carcere come estrema *ratio*. La nostra Costituzione non prevede la pena come vendetta: chi ha sbagliato, chi ha violato la legge deve poter espiare potendo contare sulla speranza di avere una nuova possibilità di essere recuperato e di potersi reinserire in una famiglia, nella società. Questa è la *ratio* del cambio culturale che lega i diversi elementi di questo provvedimento.

Onorevoli colleghi, altro tema di fondamentale importanza del provvedimento riguarda la messa alla prova, attualmente prevista solo nel processo minorile. Esteso agli adulti, tale istituto permetterà la sospensione del processo per reati di media e piccola entità, a fronte di un periodo di lavoro gratuito e di utilità sociale finalizzato a riparare la società e la vittima del reato e teso alla rieducazione dello stesso condannato. L'istituto offre anche agli imputati per reati minori un percorso di reinserimento alternativo e, insieme alla sospensione del processo per gli imputati irreperibili, svolge una funzione deflattiva dei processi penali. Infatti, in caso di esito positivo della messa alla prova, il reato si estingue con sentenza pronunciata dal giudice.

Quindi, si tratta di valutare se in determinate circostanze non possa essere messa in azione una anticipazione di tutela che eviti di appesantire e intasare le attività dei tribunali affrontando, altresì, in maniera del tutto nuova il rapporto tra il sistema giustizia e la persona, in questo caso indagata, valutando se si è di fronte ad un soggetto che ha sbagliato *una tantum* o a un delinquente abituale, e quindi giustamente perseguibile, che dovrà scontare diversamente la sua pena.

Questo è, in sintesi, lo spirito della messa alla prova: un'attività di pubblica utilità, un'attività di volontariato, un controllo preciso da parte dell'amministrazione. E affinché tale dinamica virtuosa si inneschi occorreranno anche meno burocrazia e opportuni controlli finalizzati a valutare la radice del problema: se una persona, cioè, si può considerare recuperata evitando che entri nel circuito, a volte perverso e massificante della giustizia, dove vi è il rischio di livellare tutti i condannati, da quelli per reati lievi a quelli molto gravi.

Pertanto, l'istituto della messa alla prova costituisce tutt'altro che una soluzione blanda e superficiale al problema, cioè per chi commette reato non è un modo di "farla franca". Esso rappresenta invece un'alternativa seria ed equa per la persona che, nella sua attività di pubblica utilità, può dimostrare di avere sbagliato o di essere stata accusata di avere sbagliato, evitando di entrare nel tritacarne della giustizia da cui, non sempre, è facile uscire per reintegrarsi giustamente nel tessuto sociale.

Importante è anche la parte del provvedimento relativa alla delega sulle depenalizzazioni dei reati minori, sanzionati con pene pecuniarie o con la pena alternativa, che vengono trasformati in illeciti amministrativi.

In ordine all'aspetto specifico della delega relativo al reato di immigrazione, il Gruppo Nuovo Centrodestra auspica una nuova proposta emendativa del Governo e del relatore che migliori e perfezioni l'attuale testo evitando di creare un vuoto normativo.

Signor Presidente, in conclusione, con questo mio intervento intendo affermare con convinzione che il provvedimento in discussione costituisce una valida risposta moderna e democratica ai problemi della giustizia nel nostro Paese. Esso, infatti, contiene disposizioni che conciliano gli obiettivi di un moderno sistema penale e della rieducazione e umanizzazione della pena. Il provvedimento si presenta pertanto lungimirante e tende a superare una visione carcerocentrica e panpenalistica, che taluni vorrebbero ancora mantenere, ma che nella realtà si è spesso rivelata concretamente fallimentare e foriera di ulteriori problematiche a carico dello Stato e della società.

Concludo citando il nostro Cesare Beccaria, il quale già nel 1766 scrisse che vi è un punto in cui la forza deterrente della pena finisce per diventare una spinta a commettere fatti delittuosi più gravi di quelli che si voleva evitare. Tali ed altri rischi il provvedimento intende evitare, riaffermando con forza quanto espresso dall'articolo 27 della Costituzione della Repubblica. *(Applausi dal Gruppo*

NCD).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, signori colleghi, membri del Governo, dal 1948 ad oggi nel nostro Paese sono stati approvati dal Parlamento italiano 40 indulti e, sebbene il problema del sovraffollamento carcerario non sia risolto, Letta e la signora Cancellieri ci riprovano. Sbagliare è umano, ma perseverare è sicuramente diabolico.

È chiaro a tutti che volete semplicemente riempire il Paese di criminali e non attuare una seria politica carceraria. Questo è chiaramente un provvedimento vergognoso; libererà in pochissimi mesi più di 3.000 delinquenti e non accenna invece alla messa in sicurezza e in funzione delle 38 carceri fantasma che ci sono in Italia.

Hanno stanziato 100 milioni di euro per l'acquisto di 2.000 braccialetti elettronici, che sarebbero costati meno se comprati da Bulgari; di questi, la maggior parte è rimasta inutilizzata o ne sono state utilizzate poche decine.

A nessuno però è venuto in mente che per rientrare negli *standard* basterebbe far scontare la pena nei propri Paesi d'origine ai 23.000 extracomunitari che affollano le nostre carceri.

Su questo punto voglio fare una riflessione. Proprio ieri si è tenuta una riunione tra i delegati parlamentari dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, alla quale anch'io ho partecipato, alla presenza della signora Sabine Schnarrenberger, già ministro della giustizia del Governo tedesco, candidata alla segreteria generale del Consiglio d'Europa. A lei mi sono rivolto e, dopo averle spiegato che, oltre ai problemi dell'immigrazione, stiamo dibattendo in questo momento in Parlamento il problema delle carceri, che sono sovraffollate, con 23.000 detenuti extracomunitari irregolari, le ho chiesto che cosa, secondo lei, dobbiamo fare.

La risposta della candidata alla segreteria generale del Consiglio d'Europa è stata molto semplice: queste persone devono scontare la pena a casa loro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Ripeto, devono scontare la pena a casa loro. È ora che l'Europa insomma si muova.

I cari Cancellieri e Letta, allora, invece di modificare la Bossi-Fini o il Testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti, modifichino la legge Gozzini: è grazie ad essa che camorristi e *serial killer* evadono. Il Governo lo sa e non si muove, per cui è connivente con questa situazione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Il ministro Cancellieri si concentri sui problemi della giustizia, invece che su quello dei detenuti.

Ci troviamo a discutere il quarto provvedimento in nove mesi - due decreti e due disegni di legge - in materia di carceri, in modo particolare sul problema del sovraffollamento carcerario. È la dimostrazione che da parte dell'attuale Governo, e specialmente da parte del ministro Cancellieri, c'è stata attenzione solo ed esclusivamente nei confronti dei detenuti e delle carceri, quando sappiamo benissimo che altre sono le questioni del sistema giudiziario del Paese.

Il passaggio principale e caratteristico, in relazione al quale la Lega voterà sicuramente contro questo provvedimento, riguarda la modifica dell'articolo 275, comma 3, del codice di procedura penale. Noi riteniamo che per alcuni reati di gravissimo allarme sociale, l'obbligo o l'obbligatorietà istantanea della carcerazione preventiva siano doverosi e necessari. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Parlo di reati come la violenza sessuale, la violenza sessuale di gruppo, l'omicidio volontario, per i quali deve essere mantenuta la previsione o quanto meno la presunzione assoluta della carcerazione preventiva.

Vogliamo confermare l'attenzione che solo la Lega continua a mantenere nei confronti della sicurezza dei cittadini italiani. Quello attuale, invece, è il Governo che difende e tutela i criminali; un Governo che ovviamente non potrà avere, e non ha, il consenso della Lega e - ci stiamo accorgendo - anche di gran parte degli italiani. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Signor Presidente, vorrei pure sottolineare che il nostro Paese per il problema delle carceri è stato richiamato anche dalla Commissione europea e dallo stesso Capo dello Stato, il quale ha voluto più volte manifestare il proprio disagio e la propria preoccupazione per lo stato in cui versano i nostri istituti di pena.

E noi cosa facciamo? Cosa fa questo Governo? Cerca di risolvere il problema delle carceri svuotandole, al grido di: «Liberi tutti!». Questa è una risposta che ci preoccupa, ma soprattutto preoccupa i cittadini. In estrema sintesi, ci troveremo a far uscire questi «galantuomini» dal carcere grazie a questo indulto mascherato per poi, dopo una quindicina di giorni - com'è già successo - dover assicurare nuovamente questi personaggi alle nostre patrie galere. Così andrà a finire. Questo è quello che succederà. Ci avete già provato: è questo che è successo.

Ci chiediamo quale atteggiamento avranno coloro che sono deputati ad esercitare il ruolo di controllo, a garantire la sicurezza del Paese, cioè le Forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia), che vedranno uscire questi «galantuomini» e dovranno rincorrerli un'altra volta, come i «Bassotti».

Mi chiedo come può sentirsi un servitore dello Stato quando la risposta della politica è sommaria, pressappochista e senza alcun fondamento. Ma voi, signori del Governo, avete mai parlato con gli uomini delle Forze dell'ordine? Sono sconfortati, confusi, demotivati: rischiano la vita tutti i giorni e vengono pure presi in giro. Voi, però, questo non lo sapete, continuate a restare chiusi nella vostra torre d'avorio, lontani dai problemi della gente.

Io vorrei anche, se me lo permette, signor Presidente, fare una riflessione sull'articolo 4. Nel nostro Paese abbiamo un patrimonio di volumi carcerari, gli edifici all'interno delle nostre città, in cui si trovano le strutture carcerarie, e vorrei per l'ennesima volta sottolineare un problema, come già fatto in altre occasioni, ad esempio parlando del cosiddetto svuota carceri. A Milano, venne fatta una proposta dall'allora sindaco, il collega Albertini, e dall'allora ministro Castelli (quel Ministro barbaro, leghista e razzista) *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*, in cui si prendeva in considerazione il volume di San Vittore e si ridisegnava il contesto architettonico e urbanistico della città, tra l'altro coinvolgendo uno dei più grandi architetti a livello mondiale, Norman Foster, che accettò con grande entusiasmo. Quel progetto riproponeva lo stesso volume in verticale, creando un elemento di riconoscibilità all'interno della città. Tutto funzionava: sotto l'aspetto urbanistico, sotto quello della programmazione del territorio, sotto l'aspetto architettonico, ma soprattutto sotto l'aspetto economico.

Tuttavia, signor Presidente, come troppo spesso succede nel nostro Paese, una mattina si è alzato il solito provveditore alle opere pubbliche dicendo: giù le mani da San Vittore. Questo è successo: un funzionario dello Stato si è messo di traverso quando legittimamente un sindaco e un Ministro hanno tentato di fare a Milano un'operazione grandiosa, come si fece a suo tempo per la Fiera. Ve lo abbiamo chiesto più volte: queste sono le cose che bisogna fare, su questo dovete concentrarvi se volete dare una risposta concreta al problema delle carceri. Creiamo le condizioni per cui, quando il processo politico e amministrativo riesce finalmente a generare cose serie e risolutive, non si metta di traverso il solito burocrate di Stato e, come nel caso di Milano, un grandissimo incapace. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Tuttavia, signor Sottosegretario, la cosa che ci preoccupa maggiormente e che ci sconcerta di più è che più passa il tempo e più la gente ha paura nel nostro Paese. È molto preoccupante, e le voglio portare una testimonianza in questo senso. Sabato scorso sono stato invitato a Tirano (Tirano, non Tirana), in provincia di Sondrio, «ai confini dell'Impero», a una manifestazione spontanea di cittadini che hanno voluto sfilare senza nessun *cliché* politico in maniera composta per segnalare la propria preoccupazione per l'ondata di furti che ha toccato anche la lontana Valtellina, un fenomeno che da diversi mesi tocca famiglie che fino ad ora non avevano avuto questo genere di problemi.

Le posso garantire che sono rimasto impressionato dal livello di preoccupazione che pervade la gente, e mi creda, signor Sottosegretario, io sono uno che il territorio lo batte. Sono traumatizzati, sono preoccupati, si sentono lasciati soli. Voi li lasciate soli, questo vi imputiamo: voi lasciate soli i nostri cittadini! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Tra l'altro, qualcuno insiste nel definire isole felici questi territori, come la mia provincia; sono territori che non avevano mai fatto i conti con il problema della sicurezza delle persone, se non per casi isolati. No, signor Presidente, non devono essere definite isole felici: è la terra che ci hanno consegnato i nostri padri e che noi vogliamo consegnare ai nostri figli, possibilmente migliorandone la qualità della vita. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

È esattamente il contrario di quello che voi volete fare. Ma state tranquilli, la gente non è stupida, non

vi permetterà di omologare la propria vita ad uno *standard* di vita che non capisce e soprattutto non vuole. Questo è quello che la gente vi dirà. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Oggi garantire una vita dignitosa a tutti i cittadini italiani e stranieri regolari è, e deve essere, la *mission* politica di tutte le forze politiche. La vostra è un'altra cosa. Allora mi chiedo: è forse sbagliato cercare di garantire a tutti i cittadini che risiedono nel nostro Paese una vita dignitosa per loro e i loro figli? Assolutamente no. Chiunque di noi abbia fatto l'amministratore locale ha contribuito a questo processo e l'ha fatto per tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro nazionalità, dalla religione e dalle convinzioni politiche. In migliaia di Comuni nel nostro Paese convivono serenamente donne e uomini di razza e cultura, distinti nell'origine, ma identici nella quotidianità. Questo è quello che voi non conoscete. Voi, con il vostro disegno politico, state compromettendo tutto questo: siete degli irresponsabili. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Vorrei fare una riflessione politica. Non mi stupisco del fatto che la sinistra si adoperi ancora una volta per liberare i delinquenti e soprattutto favorire l'immigrazione clandestina: è nel DNA della sinistra. Non è una novità che la sinistra si batta per l'abolizione del reato di clandestinità. Siamo un po' perplessi per l'atteggiamento da parte dei colleghi di Forza Italia, che stanno cercando di capire dove si trovano. C'è un po' di confusione anche nel Nuovo Centrodestra. Vedremo l'evolversi, ma ne risponderanno anche loro - come tutti - ai cittadini. Però c'è una novità nello scenario politico del nostro Paese, e ne prendiamo atto: il Movimento 5 Stelle ha finalmente gettato la maschera. Infatti, sarà grazie a voi se il reato di clandestinità sarà abolito. Grazie, a nome dei cittadini italiani! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Finalmente avete fatto capire agli italiani cosa volete: colleghi del Movimento 5 Stelle, siete una costola della sinistra più radicale, che vuole più clandestini e meno sicurezza, pensando troppo a chi sta nelle carceri, i delinquenti, e poco ai cittadini onesti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Applausi ironici dal Gruppo M5S)*. Siate sicuri che di questa cosa è agli italiani che dovrete rendere conto, oltre che alla vostra coscienza. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

In conclusione, signor Presidente, la Lega ha sempre espresso le proprie idee in maniera democratica. Noi siamo gandhiani, non abbiamo mai creato problemi a nessuno, anche attraverso il nostro giornale: «la Padania» è un simbolo del nostro movimento, ma qualcuno vuole eliminarla. *(I senatori del Gruppo LN-Aut mostrano la prima pagina del quotidiano «la Padania»)*. Non toccate «la Padania», o vi garantiamo...

PRESIDENTE. Colleghi, non c'è bisogno. Credo che il dibattito sia lungo e intenso. Gli assistenti parlamentari, per cortesia, intervengano. Senatore Bitonci, senatore Divina...

CROSIO *(LN-Aut)*. Non toccate «la Padania» o scateniamo l'inferno!

PRESIDENTE. Ho capito, però non c'è bisogno di ostentare il giornale. Chi vuole lo compra in edicola.

CROSIO *(LN-Aut)*. Non toccate «la Padania» o scateniamo l'inferno!

PRESIDENTE. Prego anche i senatori Segretari di collaborare. Senatore Bitonci, lei è un Capogruppo, collabori per poter proseguire. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut. Gli assistenti parlamentari provvedono a togliere i giornali)*.

Senatore Crosio, ha concluso il suo intervento? *(I senatori del Gruppo LN-Aut espongono un cartello con la scritta «Giù le mani da "la Padania"»)*. Il giornale l'abbiamo letto, ora anche i cartelli; non c'è bisogno. Prego di ritirare i cartelli. *(Gli assistenti parlamentari ritirano i cartelli)*.

È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Se vuole aspettiamo un attimo.

PRESIDENTE. Adesso i cartelli non ci sono più: può parlare. *(Commenti del senatore Olivero. Scambio di battute fra i senatori del Gruppo LN-Aut ed il senatore Olivero)*.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, vorrei... *(Vivaci commenti dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Colleghi, già avete dato luogo alla vostra *performance*, ora prendete posto e state seduti. *(Il senatore Divina mostra un cartello)*. Senatore Divina, mi meraviglio di lei. Prego, senatore Airola, prosegua mentre termina il sequestro dei cartelli.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, le chiedo di poter recuperare il tempo a mia disposizione.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, senatore, il tempo, calcolato come nel *basket*, è quello effettivo, stia tranquillo.

AIROLA *(M5S)*. Introduco un argomento, spero, più distensivo. *(Forte brusio)*. Sapete che consideriamo le...

Scusate, ma avrei intenzione di intervenire.

PRESIDENTE. Sì, senatore Airola, ma se lei parla contribuirà a normalizzare i lavori.

AIROLA *(M5S)*. Ma non si può, con questo rumore.

Sapete che consideriamo le depenalizzazioni un modo efficace di risolvere i molti problemi che affliggono da decenni il sistema carcerario e la giustizia italiana. Oggi ci sarebbe l'opportunità di risolvere tanti problemi con un solo emendamento, sicuramente molto più efficace e utile di inopportune iniziative legislative assunte nel passato, quali l'indulto e l'amnistia che ci troveremo, tra l'altro, a dover affrontare di nuovo in quest'Aula.

Il Movimento 5 Stelle ha presentato in Commissione, e ripresenta oggi in Aula, un emendamento per depenalizzare le droghe leggere. Come sapete, più di un terzo di detenuti sono in carcere per droga, moltissimi per piccoli reati. Con una sola depenalizzazione, in un colpo risolviamo l'affollamento delle carceri, alleggeriamo la giustizia, togliamo soldi alla malavita e raggiungiamo molti altri obiettivi utili.

È venuto il momento - dicevamo - di depenalizzare. Ma non lo diciamo solo noi: lo dice un rapporto dell'ONU, della *Global Commission on Drug Policy* che afferma: «La guerra mondiale alla droga ha fallito con devastanti conseguenze per gli individui e le comunità di tutto il mondo». L'appello arriva da personalità come l'ex presidente dell'ONU Kofi Annan o l'ex commissario dell'Unione europea Javier Solana, l'ex segretario di Stato statunitense George Schultz e diversi ex presidenti come Jimmy Carter o personalità del mondo della cultura, come il premio Nobel Mario Vargas Llosa.

Negli Stati Uniti è nota a tutti la recente scelta antiproibizionista dello Stato del Colorado, che si aggiunge allo Stato di Washington e alla California. Ci stanno lavorando anche altri Stati. Tutti voi sapete della legalizzazione avvenuta in Uruguay e persino in Australia occidentale. Lo stesso hanno fatto altri Paesi europei come il Portogallo, la Spagna, l'Olanda. E in Italia? In Italia siamo un po' più schizofrenici.

Mentre in Commissione giustizia la maggioranza bocciava questi stessi emendamenti da noi proposti (spiegherò poi che hanno motivato con altre ragioni il voto negativo) al Senato e alla Camera depositava disegni di legge e proposte di depenalizzazione. E non solo a Roma, anche in varie Giunte e Consigli comunali e regionali si facevano scelte in tal senso: l'ultima proprio l'altro ieri a Torino, la città in cui vivo, dove è stata votata una mozione SEL-PD che chiede alla Regione Piemonte di seguire l'esempio di Toscana, Liguria e Veneto (tra l'altro a trazione leghista, come il Piemonte) che, oltre ad aver autorizzato i farmaci cannabinoidi per la terapia del dolore, ha approvato all'unanimità una legge per sperimentare la distribuzione gratuita negli ospedali e nelle farmacie di preparati a base di cannabis, ma anche la produzione diretta di marijuana. E chiede persino - pensate un po' - l'abolizione della legge Fini-Giovanardi.

Ricordo che in Veneto il centrodestra si espresse favorevolmente, fu molto soddisfatto per l'approvazione della norma (la votarono la Lega e l'UDC) per rendere finalmente disponibile la cannabis a uso terapeutico dando sollievo a migliaia di malati (cure palliative e antalgiche, cancro, sclerosi laterale amiotrofica, multipla, distrofia muscolare, Alzheimer e Parkinson, glaucoma, asma, insomma moltissime patologie).

Quindi, non credete che sia giunto il momento di risolvere queste contraddizioni? Risolverle trasversalmente perché trasversalmente ci sono i semi di una nuova consapevolezza rispetto a questa pianta, che peraltro si usa da 8.000 anni. Si propongono indulti e provvedimenti «svuota carceri» per

far uscire criminali professionisti recidivi e non siete favorevoli a soluzioni condivise con i vostri stessi compagni di partito?

Io lo so che sotto sotto siete favorevoli. Ci sono molti esponenti di centrodestra e centrosinistra che sono favorevoli. Ricordo pochi giorni fa le dichiarazioni di Galan, dell'assessore leghista Fava, del senatore del PD Manconi, che ha appena depositato un disegno di legge in merito, del senatore Lo Giudice, che ha ritirato un emendamento simile al nostro affermando che si sarebbero impegnati a portare avanti in sede deliberante in Commissione un disegno di legge.

È vero che qui avremmo potuto farlo con un semplice emendamento, votandolo. Io dico che potremmo fare un gesto risolutivo nei confronti della salute dei cittadini: svuotare le carceri da persone che con il crimine hanno ben poco a che fare. Alleggeriamo così il lavoro dei tribunali, favoriamo l'economia e l'agricoltura e - infine - stronchiamo il *business* miliardiario delle organizzazioni criminali.

Quindi, avremmo potuto oggi, con un solo voto - ripeto - stroncare il *business* miliardario delle organizzazioni criminali e favorire l'economia, l'agricoltura, la sanità e la salute. Spero che questa cosa succeda presto, perché è venuta ora, veramente, di piantarla. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, un legislatore attento ai valori costituzionali ha due regole: la prima è che non può mai privilegiare esigenze di sicurezza rispetto a diritti individuali; la seconda è che non può nemmeno privilegiare diritti individuali rispetto ad esigenze di sicurezza.

Ho avuto il piacere e l'onore di lavorare con due Ministri nel Governo Berlusconi (i ministri Alfano e Maroni), che grazie a Dio si ispiravano a questi principi.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Anche con me hai lavorato!

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Anche con il senatore Palma.

Perché ho detto che si ispiravano a questi principi? Nella discussione su questo provvedimento ho sentito una serie di critiche e di valutazioni che non corrispondono al reale. Una prima questione è che non si tratta di una misura svuota carceri, ma di un'affermazione di principi. In particolare, si è voluto introdurre un concetto. Oggi noi abbiamo una serie di misure alternative al carcere che hanno soltanto valenza clemenziale e di beneficio, perché non comportano alcun ristoro alla società. È stato introdotto, invece, sia nella misura della detenzione domiciliare, sia in quella della messa alla prova (anzi, con un emendamento chiedo che sia condizione di ammissione alla messa alla prova), il lavoro di pubblica utilità, ossia la necessità di un ristoro alla società per il reato commesso.

Nello stesso tempo, ho sentito dire che si tratta di delinquenti. Badate: nessuna delle norme di questo disegno di legge si applica a delinquenti e contravventori abituali, a delinquenti professionali e ai delinquenti per tendenza. Si tratta soltanto di reati con pena fino a tre anni di reclusione o, al massimo, a cinque anni per quanto riguarda la detenzione domiciliare. Per quanto riguarda la messa alla prova, ne chiedo l'applicazione fino a cinque anni, perché tutti i provvedimenti fatti finora riguardano i cinque anni.

Dov'è che questo provvedimento è stato alterato nelle sue fisionomie? Quando si è trattato di inserirvi norme che riguardano le tossicodipendenze e le droghe. Prendo atto della dichiarazione del senatore Lo Giudice, che ha preannunciato il ritiro degli emendamenti su questo, perché, correttamente (me ne compiaccio), vanno valutate queste questioni in un insieme di norme che riguardano la tossicodipendenza, lo spaccio e la qualità di tossicodipendente, per valutarne insieme gli effetti sulla persona e su quelle che sono le esigenze di sicurezza.

La seconda questione riguarda il reato di clandestinità. Bisogna essere chiari e precisi. In quest'Aula oggi posso dire che sono felice di aver avuto finalmente ragione, visto che ho sentito dire ancora delle cose che la stessa Corte costituzionale ha smentito conformandosi a quanto in quest'Aula dal banco del Governo avevo sostenuto.

Non è vero che il reato di clandestinità riguarda una condizione soggettiva - lo ha affermato la Corte costituzionale - ma riguarda un *facere*, riguarda un comportamento *contra legem*, un comportamento

che si instaura con l'ingresso, con la permanenza nel territorio dello Stato. La Corte esplicitamente afferma «L'ordinata gestione dei flussi migratori si presenta (...) come un bene giuridico "strumentale", attraverso la cui salvaguardia il legislatore attua una protezione in forma avanzata del complesso beni pubblici "finali" di sicuro rilievo costituzionale (...)». La Corte dice ulteriormente: «Il controllo giuridico dell'immigrazione - che allo Stato (...) indubbiamente compete (...), a presidio di valori di rango costituzionale e per l'adempimento di obblighi internazionali - comporta, (...) necessariamente, la configurazione come fatto illecito della violazione delle regole in cui quel controllo si esprime».

È allora evidente che quella introdotta nel 2009 era una regola che si ispirava a un solo principio: quello di garantire il rispetto delle regole che hanno vigenza nel nostro Paese e, nello stesso tempo, di garantire, attraverso la procedura veloce di un procedimento penale, ancorché comminando la sanzione della sola ammenda, l'espulsione di colui che eventualmente viola le nostre leggi.

Cosa dice la Corte costituzionale? Una volta che si afferma l'illiceità di tale comportamento il legislatore può scegliere tra sanzione penale e sanzione amministrativa alla quale collegare l'espulsione del soggetto. Non si comprende, allora, in un provvedimento che prende in considerazione la trasformazione di alcuni reati in illeciti amministrativi, come si possa abrogare un reato che prevede la sola pena dell'ammenda. Tutt'al più avrei capito la proposta di sederci intorno ad un tavolo per valutare se un eventuale illecito amministrativo sia costruibile in modo tale da garantire le stesse possibilità di espulsione collegate al reato di clandestinità.

Io mi auguro che il relatore, che dovrà formulare degli emendamenti sostitutivi (essendo ormai scaduti i termini per la presentazione degli emendamenti), possa presentare un emendamento che ci consenta di incontrarci intorno ad un tavolo. Ormai tutti discutono di una rivisitazione della legge Bossi-Fini. In questo modo avremmo la possibilità di ridiscuterne, così come avviene per altri temi come quella della droga, in un ambito complessivo come la rivisitazione della normativa. In un contesto di questo tipo si è vincolati dall'atteggiamento politico, dalla volontà di affermare una posizione, e ciò non ha senso. Se, per ipotesi, discutiamo di problemi tecnici, di garanzia dei diritti e di garanzia di sicurezza, non possiamo dividerci sulla base di posizioni politiche retrostanti. Non può essere così.

Badate che viviamo un periodo abbastanza folle: appena un anno fa - come il presidente Gasparri ricorderà - in quest'Aula è stata votata una riforma costituzionale che prevedeva la riduzione dei parlamentari e la trasformazione del Senato in una Camera diversa, e nella quale vi era la possibilità, eliminando il bicameralismo, di correggere determinate norme, per quello che ci è successo con il femminicidio. Ebbene, oggi sentiamo invece che si alza il primo della classe e dice: «Eliminiamo una Camera». Non vorrei che, con la stessa logica, oggi si facesse un discorso di questo tipo: siccome dobbiamo abrogare il reato di clandestinità per una ragione politica, alla fine non avremo risolto il problema fondamentale che è affermato dalla Corte costituzionale ed è un compito essenziale dello Stato, ossia quello di garantire il nostro territorio, assicurando il rispetto delle regole. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, povero il Paese in cui i diritti si misurano un tanto al chilo, a seconda del numero delle persone che sono toccate. Eppure, è quello che succede tutti i giorni. E quando minoranze consistenti, anche centinaia di migliaia di persone, fanno fatica a conquistare l'attenzione dell'opinione pubblica, figuriamoci quanto sia duro mettere sotto la luce dei riflettori quei 64.000 esseri umani che vivono nelle nostre carceri. Parliamo di 64.000 persone, una su 1.000 nel nostro Paese, che vivono in penitenziari talmente affollati che potrebbero ospitare con fatica già solo quei 42.000 che rappresentano il numero massimo che dovrebbero contenere: 64.000 persone che rimuoviamo come se le carceri fossero delle discariche umane, adibite a contenere rifiuti, che dimentichiamo esattamente come dimentichiamo tutti gli altri rifiuti, una volta che questi sono arrivati in discarica.

Le nostre carceri sono indegne di un Paese civile: quante volte abbiamo sentito questo richiamo da parte del presidente Napolitano? La giustizia penale costituisce una vera emergenza nel nostro Paese, ma per ragioni diverse da quelle la cui esposizione occupa la maggior parte del tempo nei *talk show*

televisivi. Si tratta di un'emergenza, perché qui abbiamo perso il senso profondo della funzione del processo penale e della pena.

Uno Stato che esercita la sua potestà sui cittadini privandoli della libertà personale conserva la sua qualifica di democratico solo se riesce a tenere insieme, in equilibrio, varie esigenze.

La prima è quella di condannare il reo ad una pena per retribuirlo per il fatto commesso e per evitare che delinqua di nuovo.

La seconda è quella di indicare alla società il disvalore sotteso a un dato comportamento e a una data condotta e di fare in modo che la stessa collettività si senta protetta, dato che chi ha commesso un reato è stato assicurato alla giustizia.

La terza è quella che costituisce l'essenza di uno Stato democratico, anche quando infligge la perdita della libertà, ossia l'esigenza che la pena non sia fine a se stessa e non si risolva in una pura afflizione, ma costituisca e diventi un'occasione per riabilitare e rieducare chi ha commesso un reato, al fine di assicurarne il reinserimento nel tessuto sociale.

Come al solito, non ci sono parole migliori di quelle della nostra Carta costituzionale, e mi riferisco al terzo comma dell'articolo 27: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Parole altissime, ma inattuate.

La legge delega di cui oggi discutiamo non risolve tutti i problemi, ma ci costringe, come legislatori, ad una riflessione ormai ineludibile, a chiederci cioè se la pena oggi debba consistere esclusivamente nella detenzione in carcere oppure no e se l'unico modo per sancire l'antigiuridicità di un fatto sia quello di rinchiudere il reo in prigione e possibilmente buttare via la chiave.

La risposta che questa legge delega ci fornisce è che no, non deve essere necessariamente così, ma che, anzi, attraverso la detenzione domiciliare e la messa alla prova, possiamo, in un numero non irrilevante, e dunque con quelle tante invocate soluzioni strutturali, tenere insieme le tre esigenze di cui si parlava poc'anzi: retribuzione, sicurezza e prevenzione, riabilitazione e rieducazione.

Qualcuno descrive questa legge come una specie di indulto mascherato, un tentativo di mettere in libertà frotte di delinquenti a detrimento della sicurezza del Paese. Nessun reato grave viene coinvolto, nessun beneficio è stato disposto in questa legge delega per i reati di mafia, per i reati di terrorismo e di particolare allarme sociale. Dovrei ricordare che qualcuno ha avuto per anni la guida della sicurezza in Italia con un Ministro dell'interno e ora vi stracciate le vesti perché si riparano le conseguenze di un politica dannosa e demagogica. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Candiani)*.

In nessun caso in questa legge delega lo Stato abdica alla sua potestà. Questo provvedimento non impedisce la valutazione del magistrato sul reo e sulla responsabilità del reo, ma incide sulle modalità della pena e sulla riabilitazione del condannato. Chi sconta in carcere l'intera pena ha tassi di recidiva superiori al 70 per cento, contro il 20 per cento di chi ha accesso alle misure alternative: questi numeri da soli giustificano e rendono meritevole di approvazione questo provvedimento.

Oggi sul «Corriere della Sera» qualcuno ricordava l'impressionante numero delle fattispecie penali presenti nel nostro ordinamento: sono 35.000! Da qui nasce la necessità di arrivare a una consistente depenalizzazione, forse persino troppo timida quella che è contenuta oggi in questa legge delega. *(Applausi ironici dal Gruppo LN-Aut)*. Perché la sanzione penale, per la sua natura di *extrema ratio*, deve operare solo se non esistono altri adeguati strumenti di tutela. Non è giustificabile se risulta sostituibile con un sanzione amministrativa di pari e persino superiore efficacia.

È stato fatto un importante lavoro in Commissione giustizia per selezionare con attenzione le fattispecie da depenalizzare, escludendo le materie come ambiente, territorio, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, beni che si riflettono direttamente sulla vita dei cittadini e che pertanto meritano di essere protetti con il sistema penale.

È vero: fra i reati da depenalizzare la Commissione ha inserito anche l'articolo 10?*bis* del Testo unico sull'immigrazione, ovvero l'abrogazione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato italiano. Perché? Perché è una norma inutile, inefficace, che non c'entra nulla con l'affollamento carcerario, perché chi la commette è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro, che non viene mai

riscossa! È una norma che è fonte di spese per lo Stato, che è costretto ad impegnare rilevanti risorse nella celebrazione di inutili processi. È insomma un inutile orpello sull'altare della propaganda che non combatte affatto la tratta degli schiavi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Questa è una buona legge, onorevoli colleghi e colleghe. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. È una legge di civiltà, è una legge degna di un legislatore che non ha paura e sa tenere in conto tutte le esigenze che sono in gioco, quando si parla del diritto penale, della pena e della sua efficacia. Ma sarà una buona legge (ed è per questo che è necessaria una delega al Governo) se la visione che incarna sarà organica, chiara e non sarà frenata da lacci e lacciuoli, se la civiltà che dimostra non sarà posta nel nulla con tagli o interventi dettati da emergenza, sentimento o emozione.

L'investimento nella nostra civiltà giuridica non dovrà lasciare il passo alla voglia di rivincita e alla richiesta di una soddisfazione, che è legittima nelle parti offese da un reato, ma intollerabile quando è fatta propria dallo Stato. La severità e l'effettività della pena non sono beni negoziabili, e non lo sono neanche con questa legge. Ma la civiltà del nostro Paese, la solidità dei nostri valori democratici, ebbene, nemmeno quelli sono negoziabili: ricordiamolo al momento del voto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Stanno assistendo ai lavori del Senato gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo statale «Francesco Ferrucci» di Larciano, in provincia di Pistoia, che salutiamo. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 925, 110, 111, 113e 666 (ore 17,29)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Casson, che so essere impedito per una forte raucedine.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, per evidenti ragioni di assenza di voce non sono in grado di svolgere la replica in qualità di relatore. *(Brusio. Commenti dal Gruppo LN-Aut).*

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di dare la parola al senatore Palma, vi prego di mostrare rispetto verso un collega che, per evidenti ragioni di indisponibilità, non è in grado di svolgere la replica e di seguire il delicato provvedimento.

Ha facoltà di parlare il presidente Palma, che ha chiesto la parola forse proprio in ragione dell'evidente malessere del senatore Casson e nella sua qualità di Presidente della 2a Commissione.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, mi consentirà... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è un aspetto procedurale da chiarire. Quindi, siate pazienti e rispettosi se un collega qui in Aula non è in grado di svolgere la sua funzione. Sentiamo il presidente Palma cosa dice.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, mi consentirà di rubare qualche minuto alla cortese attenzione dell'Aula, in ragione della richiesta di rinvio della discussione, che formulerò per l'attuale condizione del senatore Casson ma anche, nell'eventualità di un accoglimento, per consentire a tutti un momento di riflessione su quello che è stato l'oggetto principale, dal mio punto di vista, della discussione generale.

In sede di discussione generale, molti degli interventi si sono concentrati sulla tematica della immigrazione.

PRESIDENTE. Scusi, presidente Palma, abbiamo visto che vi è una manifesta situazione di indisponibilità del senatore Casson. La Presidenza stava dunque valutando la possibilità di disporre il

rinvio della discussione, che prescinde dal merito del provvedimento.

Quindi, c'è questo aspetto preliminare. Lei voleva intervenire su questo? Io volevo richiamare l'attenzione dell'Aula proprio su questo aspetto di indisponibilità, che prescinde dal merito del provvedimento.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io so perfettamente che cosa dice il testo. So perfettamente che cosa, del comparto immigrazione, verrà toccato e che cosa non verrà toccato.

Siccome, nell'ascoltare i diversi interventi in discussione generale, ho riscontrato delle diversità dallo schema normativo, essendovi una possibilità di rinvio e quindi una possibilità di riflessione per trovare un eventuale accordo volevo, in termini di assoluta neutralità, quale Presidente della 2a Commissione, segnalare lo stato dell'arte. Se ella ritiene, signor Presidente, che ciò non sia utile, io posso tranquillamente tacere.

PRESIDENTE. Se ha una proposta, le chiedo di illustrarla.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Io vorrei che si facesse chiarezza. Il primo concetto che deve essere chiaro è che nella normativa riguardante l'ingresso clandestino, il primo ingresso clandestino, la permanenza nel territorio nazionale e il successivo ingresso dopo un provvedimento di espulsione, attualmente si prevede... *(Brusio)*.

Signor Presidente, siccome questo problema riguarda la maggioranza, a nome della Commissione giustizia, e attese le condizioni del senatore Casson, io chiedo il rinvio della discussione del provvedimento.

Siccome il secondo punto all'ordine del giorno può essere trattato molto rapidamente, atteso lo scarso numero dei senatori che hanno chiesto di intervenire in discussione generale e lo scarso numero degli emendamenti, chiedo che si passi al secondo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prescindendo dal merito del provvedimento, abbiamo constatato che il senatore Casson, che segue e partecipa ai lavori del Senato con assiduità ed impegno, non è nella condizione di fare la replica e dare i pareri. Questo è un provvedimento complesso, che richiede una gestione attenta.

La sua proposta, senatore Palma, sostanzialmente prende atto di questo fatto e coincide con la posizione della Presidenza. Ripeto che non è un problema che attenga al merito del provvedimento, ma alla sua gestione attraverso la piena disponibilità del relatore in Aula. Quindi, la Presidenza ritiene ragionevole prendere atto di ciò, e quanto lei ha detto, ripeto, coincide sostanzialmente con questa decisione.

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per convenire con lei sul fatto. La situazione del relatore Casson, le cui condizioni di salute sono assolutamente evidenti, ci porta a chiederle, apprezzate le condizioni medesime, di posporre il seguito della trattazione di questo provvedimento per il tempo strettamente necessario al ripristino delle condizioni di salute del relatore.

Non sussistono per il Partito Democratico questioni di merito che ci portino a chiedere il rinvio della discussione del provvedimento, di cui richiediamo, anzi, il mantenimento all'ordine del giorno anche per la seduta di domani mattina, preso atto delle condizioni del relatore.

In questo momento nulla osta, per parte nostra, a passare alla discussione generale del disegno di legge n. 580, relativo alla razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione manufatti abusivi, stante quello che ho detto in premessa: non ci sono per noi ragioni di merito per chiedere il rinvio del provvedimento in discussione.

SACCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(NCD)*. Signor Presidente, la richiesta del Presidente della 2a Commissione a nome del senatore Casson esclude ogni altra considerazione rispetto al merito del provvedimento, soprattutto di parti di esso: merito che avrebbe indotto probabilmente a fare una richiesta di rinvio in Commissione

per l'approfondimento di alcuni contenuti, come poco fa peraltro aveva chiesto anche il collega Caliendo.

Ad ogni modo, la ragione oggettiva del senatore Casson prevale, quindi noi conveniamo con essa.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, augurando al senatore Casson una pronta guarigione, non ci opponiamo alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. La ringrazio a nome del senatore Casson, che non può parlare.

CASTALDI *(M5S)*. Le chiediamo comunque, se possibile, di calendarizzare il provvedimento per domani, verificate le condizioni di salute del senatore Casson, e magari proseguirne l'esame lunedì o martedì, stabilendo una data certa.

BITONCI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITONCI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anche noi siamo solidali in questo momento molto difficile con il senatore Casson. Gli siamo veramente vicini.

Vorrei, però, evidenziare che mi pare estremamente chiaro come questa maggioranza sia in estrema difficoltà, e penso che ciò sia grazie al lavoro fatto dalla Lega Nord in questi giorni, che ha fatto una dura e seria opposizione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Chiedo, quindi, a questa composita e variegata maggioranza di pensare bene a quello che ha fatto e di rinviare in Commissione il testo, perché esso deve essere modificato e deve essere reintrodotto il reato di immigrazione clandestina.

PRESIDENTE. Senatore, non si attribuisca il merito del malanno del senatore Casson, altrimenti si fa una brutta fama.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, se c'è una diretta radio e qualcuno ci ascolta da casa, stiamo dando veramente un'immagine pietosa di questo Parlamento nazionale.

PRESIDENTE. Senatore, non è così.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Posso esprimere il mio pensiero? Anche ieri qualche mio collega si è rivolto agli ascoltatori radiofonici e a chi ci ascolta da casa, e io intendo fare lo stesso.

Sulle condizioni di salute del senatore Casson ? ci mancherebbe altro ? manifestiamo totale solidarietà: è del tutto ovvio che non può parlare ed è del tutto evidente che sposiamo completamente la sua richiesta di rinvio e, anzi, anche noi chiaramente gli auguriamo di rimettersi il prima possibile.

Tuttavia, signor Presidente, un conto è questo e un conto sono le questioni di merito, che non penso possano essere mischiate in questa vicenda. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Ha ragione, condivido.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. I colleghi della Lega mi applaudono perché probabilmente fingono di capire l'opposto di quello che sto dicendo. Io penso l'opposto di quello che dicono i colleghi della Lega *(Applausi ironici dal Gruppo LN-Aut. Applausi della senatrice Cardinali)*, dai quali mi separa, rispetto alle cose che hanno detto, una distanza siderale sul merito della discussione: questo provvedimento, invece, deve arrivare all'esame dell'Aula prima possibile, perché una volta tanto il Parlamento nazionale può dare al Paese un segno di civiltà. Mi auguro, quindi, che il segno di civiltà arrivi prima possibile, assieme alla guarigione del senatore Casson.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per testimoniare le condizioni estremamente precarie del collega Casson. Se, però, esse vengono

interpretate come una debolezza politica della maggioranza ad affrontare la questione, perché il relatore non è nelle condizioni di poterlo fare, allora chiedo la sua sostituzione.

Ricordo che noi da moltissimo tempo attendiamo questo provvedimento, seppure mite, e non possiamo essere sottoposti al ludibrio. Questo deve essere chiaro.

ROMANO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(PI)*. Signor Presidente, non vorrei fare dell'ironia, ma non dobbiamo eccedere sotto il profilo medico, perché si tratta di una banale afonia.

PRESIDENTE. In Parlamento però - e sottolineo il termine «Parlamento» - una afonia - lo capisce bene - non è una malattia secondaria.

ROMANO *(PI)*. Vorrei completare l'argomentazione. Trattandosi semplicemente di una banale afonia, credo sia il caso di non dare interpretazioni che vadano oltre, in una dimensione contenutistica. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Silenzio, colleghi, scusate, fatemi ascoltare.

ROMANO *(PI)*. Credo quindi che il tema, che è stato discusso ampiamente, nel più breve tempo possibile possa ritornare all'esame di quest'Aula senza una confusione di argomentazioni e senza strumentalizzazioni.

Aggiungo, con un pizzico di ironia, che occorre evitare di eccedere negli auguri al senatore Casson.

PRESIDENTE. Certo, quelli che ci ascoltano da casa si preoccupano, altrimenti (per esempio i suoi parenti). Il senatore Casson è affetto solo da afonia

Essendosi tutti i Gruppi pronunciati al riguardo, la Presidenza, avendo interpretato lo stato dei fatti, ritiene di poter passare all'esame dell'altro punto iscritto all'ordine del giorno. Non appena il senatore Casson sarà nella condizione di svolgere appieno le sue funzioni di relatore riprenderemo l'esame del provvedimento.

Concludere lavori, essendoci senatori presenti e materia da discutere, sarebbe sbagliato. La Presidenza ritiene quindi che si debba proseguire con i lavori, passando all'esame del provvedimento successivo iscritto all'ordine del giorno.

Ripeto che, non appena il senatore Casson sarà nelle condizioni di poter parlare, riprenderemo l'esame del disegno di legge n. 925 e connessi. La decisione quindi prescinde completamente dalle questioni di merito affrontate nella discussione generale e nel dibattito politico. Si tratta solo del problema che tutti abbiamo potuto constatare. Però l'afonia in Parlamento è una malattia grave: non lo è in assoluto, ma è tale dove si deve parlare.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione dei manufatti abusivi*** **(ore 17,43)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 580.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 3 ottobre 2013 il relatore, senatore Caliendo, ha integrato la relazione scritta.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Facendo una sommatoria dei tempi concessi ai vari Gruppi, la discussione generale durerà circa un paio di ore. Informo i colleghi di questo cambio dell'ordine dei lavori, in quanto i Gruppi erano stati preavvisati che si sarebbe votato da questo momento. Per le ragioni che non devo ripetere, non si darà ora luogo alle votazioni: *intelligenti pauca*.

È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, l'abusivismo è sicuramente un problema molto doloroso per il

nostro Paese. Rappresenta l'ennesimo fallimento, nonché il ricatto politico delle varie amministrazioni: noi lo sappiamo.

Ogni dieci anni abbiamo avuto puntuale un condono: tre in trent'anni. È vero che in Italia, soprattutto nel Sud, molto spesso i Comuni sono sprovvisti di piani urbanistici, per cui regolano l'urbanistica ancora con i piani di fabbricazione, oramai desunti dal 1982. Questo però rientra nel ricatto: togliere un diritto per concedere poi in deroga un condono edilizio.

Ricordo che ad ogni annuncio di condono edilizio nelle nostre terre vedevamo nascere in una notte sola edifici abusivi, ad una velocità incredibile per la nostra capacità di realizzazione delle opere edilizie.

Eppure è il momento di dire basta. È difficile politicamente assumere questa posizione, perché va a ledere il diritto di tanti, o almeno dei tanti che credono di avere acquisito un diritto con l'opera abusiva. Ma così non è. *(Brusio)*. In questo Paese bisogna compiere una rivoluzione politica, etica, sociale, culturale. Questo Paese, infatti, ha assolutamente perso l'etica. Basta guardarvi in quest'Aula.

È vero, in Campania c'è una maggiore concentrazione di abusivismo: 80.000 opere abusive, che rappresentano il 20 per cento di quelle presenti nell'intero Paese; ma se in Campania sono 80.000 significa che nel resto d'Italia ce ne sono almeno 400.000.

Quindi, con difficoltà e con grande dolore per chi crede di avere ottenuto un diritto perché ha fatto uno scambio di tipo politico, non avendo avuto garantite le giuste condizioni urbanistiche dalla propria amministrazione, a quest'uomo, a questa donna, a questa famiglia devo purtroppo ripetere che è il momento di dire basta.

Ora siamo passati agli abbattimenti. Il PdL, allo scadere dei dieci anni, ha provato a proporre un nuovo condono, ma questo non è stato approvato e allora, con un disegno di legge, ha cercato di rimettere nelle mani di una figura politica, il prefetto, quello che ormai era già nelle mani della magistratura, dimenticando però che il provvedimento proviene proprio dal prefetto ed è quando questo non si attiva che il potere di agire passa in mano al giudice. Fortunatamente in Commissione questo aspetto è stato riesaminato, ma poi, in maniera più sofisticata, più sottile, è stata fatta una nuova proposta, quella relativa alla lista delle priorità che, ad una prima occhiata, può sembrare anche un dato di opportunità, ma io non credo che lo sia.

Il disegno di legge in discussione oggi in quest'Aula, infatti, pone al quarto posto l'abbattimento degli edifici nella responsabilità di soggetti condannati per reati mafiosi, al quinto l'abbattimento degli edifici costruiti su aree demaniali, e al sesto e al settimo posto l'abbattimento, rispettivamente, dei villaggi turistici e delle seconde case. Non è questo però ciò che mi preoccupa; mi preoccupa invece il fatto che l'articolo 665 del codice di procedura penale non permette l'impugnazione dell'atto, ma consente di proporre un incidente di esecuzione. Credo che tutto l'inganno stia proprio lì, ed è su questo che si sono concentrati i legislatori in Commissione. Tramite l'incidente di esecuzione, infatti, la parte potrà provvedere all'accertamento dei requisiti di legge e quindi ingolfare, rallentare, procrastinare il provvedimento in maniera indefinita. *(Brusio)*.

Vi ringrazio in particolare per l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cappelletti. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, facevo fatica, mi creda, a sentire l'intervento della collega Nugnes seduta a pochi centimetri da me.

PRESIDENTE. Ci vorrebbe un po' di afonia generalizzata per coloro che dovrebbero ascoltare. Colleghi, cercate almeno di abbassare il tono di voce.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene sottoposto all'esame dell'Assemblea mira a razionalizzare le procedure sanzionatorie degli illeciti urbanistici con riferimento alle priorità di demolizione.

Il tema della demolizione dei manufatti abusivi è particolarmente sentito in molte zone del Sud del Paese, in particolar modo in Campania, dove la diffusione del fenomeno e la mancata applicazione di condoni edilizi ha reso la situazione oggettivamente molto grave e socialmente incandescente. Si pensi

che sono addirittura 70.000 gli ordini di demolizione pronunciati e vi è addirittura un numero triplo di procedimenti già avviati. Parliamo, sostanzialmente, di una città di medie-grandi dimensioni interamente abusiva, da radere al suolo.

Parlando di abbattimenti, per inciso, non posso non citare una situazione paradossale, riferibile alla mia città d'origine, Vicenza. A Vicenza addirittura il nuovo tribunale - un edificio realizzato all'interno di un enorme insediamento edilizio - sembra essere stato costruito in violazione delle vigenti normative urbanistiche, con riferimento al rispetto delle distanze di sicurezza dai fiumi cittadini. Su questo è stato presentato un esposto ed è in corso un'indagine della magistratura. Attendiamo di sapere, quindi, se anche questo simbolo della giustizia dovrà essere abbattuto, in quanto abusivo (magari in parte).

Ad ogni buon conto, tornando alla questione locale, la prima cosa che viene da chiedersi è come sia stato possibile che il fenomeno dei manufatti abusivi raggiungesse una dimensione di portata così gigantesca in Campania. Le autorità delegate ai controlli del territorio che cosa hanno fatto in tutto questo tempo?

Non ci troviamo davanti ad un fenomeno di qualche sparuto abuso edilizio, conseguenza di controlli mal fatti. Qui si sono chiusi entrambi gli occhi da tempo immemore. Le autorità preposte al controllo hanno rinunciato, di fatto, al governo urbanistico del territorio, causando danni enormi ed irreparabili al territorio stesso, all'economia ed alla sicurezza dei suoi abitanti.

Le responsabilità politiche sono gigantesche, tanto quanto le dimensioni di questo scandalo, indegno di un Paese civile.

Altrettanto scandaloso è il tentativo di alcune forze politiche qui presenti di chiudere la questione con un condono edilizio, che avrebbe significato l'ennesimo fallimento dello Stato dall'adempimento delle sue principali funzioni. Una resa dello Stato all'illegalità diffusa; un incentivo all'ulteriore spoliazione del territorio.

Alcuni immobili abusivi da abbattere sono in piena disponibilità della malavita organizzata; altri sono costruiti su aree demaniali o, peggio, soggette a vincoli ambientali e paesaggistici. Altri edifici ancora sono stati costruiti in aree soggette a vincolo idrogeologico ed archeologico. Esistono addirittura interi complessi e villaggi turistici abusivi.

La circostanza che sia possibile eseguire ogni anno solo una piccolissima frazione degli ordini di demolizione impone un approccio al problema di lunghissimo termine. Eppure le conseguenze sui piano della sicurezza, legate ad esempio alle alterazioni dell'equilibrio idrogeologico di un territorio particolarmente delicato sotto questo punto di vista, imporrebbero una procedura di esecuzione delle demolizioni ben più spedita, veloce ed efficace, per ripristinare al più presto possibile un contesto minimo di legalità, che per troppo tempo è stato latitante.

Tempo fa abbiamo istituito in Senato una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Sarebbe stato ben più utile probabilmente discutere dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per far luce proprio sulle responsabilità politiche che hanno portato ad uno scempio del territorio della Campania di così vaste proporzioni. Responsabilità politiche, connivenze e rapporti con la malavita organizzata spiegano forse in parte questo fenomeno, che non avrebbe mai potuto acquisire una dimensione così grande senza uno specifico disegno preordinato.

Certo, siamo lieti del fatto che il testo originario del disegno di legge, che concentrava nelle mani del prefetto il potere di procedere alle demolizioni, nel corso del dibattito in Commissione giustizia sia stato accantonato, in quanto largamente ritenuto una sorta di condono implicito.

L'attuale testo in discussione, completamente riformulato, si limita ad elencare i criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione dei manufatti abusivi; propone l'inserimento di un apposito articolo, il 44-*bis* nel testo unico; istituisce dunque i criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione cui si deve attenere il pubblico ministero competente ad eseguire le demolizioni delle opere disposte. In linea di principio non siamo contrari al prevedere un elenco di

priorità, che stabilisca la necessità di procedere con le opere di abbattimento, partendo dalle costruzioni, che costituiscono un pericolo per l'incolumità delle persone. Il provvedimento considera poi gli immobili in costruzione, quelli legati alla malavita organizzata, quelli di elevato impatto ambientale e via dicendo. La sua logica è infatti quella di procrastinare, per quanto possibile, gli abbattimenti di immobili abitati da nuclei familiari che non dispongano di altra soluzione abitativa e quindi di limitare, per quanto possibile, l'impatto sociale delle demolizioni.

Esso non si pone dunque l'obiettivo di limitare le esecuzioni delle sentenze di abbattimento, ma di dare priorità a quelle più urgenti e di minore impatto sociale. D'altra parte, alcune delle procure interessate già seguono un ordine di priorità nel procedere all'esecuzione degli abbattimenti. Questa norma, dunque, andrebbe a creare una regola condivisa, senza limitare ovviamente l'esecutorietà dei provvedimenti stessi, ma indicando alle autorità preposte l'ordine di priorità delle esecuzioni.

In via di principio non siamo dunque contrari (in via di principio, ripeto), ma questo non significa che il testo presentato ci trovi soddisfatti. Come spiegato ampiamente in Commissione, l'elencazione di un numero eccessivo di livelli di priorità da rispettare potrebbe rendere complessa l'applicazione pratica della norma. In presenza di una pluralità di procedure da attivarsi all'interno del medesimo circondario, infatti, potrebbero emergere contestazioni e impugnazioni dei provvedimenti di abbattimento, sostenendo che non si dovesse procedere ad un determinato abbattimento prima d'aver esaurito le demolizioni previste dai livelli indicati con maggiore priorità. Inoltre, considerato che nella realtà dei fatti molti edifici non sono facilmente ed univocamente riferibili alle categorie di edifici elencati nel provvedimento, la possibilità che la presente norma venga meno agli obiettivi dichiarati e costituisca quindi un elemento di ulteriore appiglio giuridico per ritardare l'esecuzione di tutti gli abbattimenti è una preoccupazione reale.

Abbiamo inteso porre rimedio proponendo una serie di emendamenti che hanno lo scopo di eliminare o quantomeno limitare questo pericolo, introducendo ad esempio un numero di priorità più limitato, quindi raggruppandole in più livelli di priorità, che resterebbero dunque nella disponibilità del pubblico ministero.

Avviandomi alla conclusione, esprimo dunque un parere parzialmente favorevole sul presente provvedimento, posta la possibilità di accoglimento degli emendamenti migliorativi, che mirano naturalmente all'ottenimento di una maggiore sua efficacia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, ancora una volta, a rischio di essere noiosi, il nostro approccio è di tipo pragmatico. Ci siamo resi conto perfettamente che la problematica esiste, soprattutto in alcune zone della Campania (ci è sembrato di capire), e riguarda la gestione delle migliaia di sentenze esecutive che dispongono la demolizione di immobili abusivi in esito a giudizi penali.

Il nostro approccio alla tematica è stato semplicemente un tentativo di affrontare il problema cercando di dare il nostro contributo e, come i miei colleghi che mi hanno preceduto hanno già illustrato (corro quindi il rischio di ripetermi), noi innanzitutto ci siamo opposti quando, nella sua prima versione, il provvedimento delegava i prefetti a stabilire le priorità degli ordini di demolizione. Questo infatti ai nostri occhi esponeva l'intero impianto al rischio che l'azione governativa, ministeriale (essendo la prefettura - come sappiamo - un'unità territoriale del Governo) potesse essere in qualche misura influenzata da decisioni e considerazioni extragiudiziarie. Ed abbiamo così ottenuto che questa scala di priorità, come prevede il testo che oggi viene proposto, debba essere comunque nella disponibilità delle procure. Questa ci è sembrata una prima garanzia di base su cui poter ragionare.

Rimangono in sostanza da parte nostra le perplessità che già il collega Cappelletti ha esposto: se è ragionevole predisporre un'elencazione di priorità a cui le procure sono chiamate ad attenersi, vi è il rischio innegabile che, nello stilare tale classifica, il titolare dell'immobile di cui alla lettera *l)*, a cui venga notificato il provvedimento di demolizione in esecuzione di una sentenza già definitiva, possa eccepire in ambito di incidente di esecuzione, come la collega Nugnes ha esposto, la circostanza che altri immobili insistenti nel medesimo territorio appartengano a categorie con prevalenza rispetto

all'elenco stesso (lettera *c)* o lettera *d)*). Questo, a nostro modo di vedere, fa sì che vi sia il rischio, nonostante le buone intenzioni dei proponenti del disegno di legge, che l'azione concreta delle opere di demolizione possa essere rallentata, con le evidenti azioni giudiziarie, ovviamente legittime, da parte di chi dovesse farne uso.

Per questo motivo, in uno degli emendamenti proponiamo una semplificazione, un accorpamento di queste categorie, lasciando naturalmente tutelate quelle indicate alla lettera... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Faccio presente ai colleghi che in discussione generale parla uno alla volta: non è che tutti partecipino alla discussione.

BUCCARELLA *(M5S)*. Gli intestatari degli immobili di cui alla lettera *m)*, cioè i nuclei familiari che non dispongono di altre soluzioni abitative, debbono continuare ad essere garantiti e quindi la lettera *m)* deve rimanere una categoria a sé stante, mentre quelle precedenti possono essere accorpate in due categorie solamente e non nelle dieci o undici attuali. Questo, a nostro modo di vedere, potrebbe eliminare ampiamente il rischio di ricorsi strumentali da parte di chi si vuole opporre, in maniera appunto strumentale, alla demolizione effettiva dell'immobile. Auspichiamo pertanto che questo emendamento possa essere approvato. Senza poter anticipare adesso tutto, ciò potrebbe trovare il favore del Gruppo a cui appartengo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, il provvedimento in esame è molto sentito soprattutto nei nostri territori. Però, nello studio di questo provvedimento, non possiamo non rilevare moralmente che si sta cercando di contrattare la disperazione dei cittadini con il tornaconto dei vostri mandanti, dei vostri finanziatori. Non è possibile esaminare un elenco di priorità e notare che i reati di camorra si trovano in fondo: è proprio fuori da ogni logica, per non dire fuori di testa.

Pertanto, se c'è una base di giustizia all'interno, soprattutto quelle famiglie disperate che hanno come unica abitazione queste case, che magari non recano neanche fastidio e non si trovano in quelle zone a rischio, le vogliamo assolutamente aiutare, vogliamo andare loro incontro. Però bisogna dire a queste persone che stanno contrattando la loro disperazione con i loro mandanti; è questo il grande problema, signor Presidente.

Ogni volta ci ritroviamo provvedimenti che magari contengono qualcosa di buono, ma al cui interno vengono inserite le più grosse porcate. Togliete le porcate e noi appoggeremo i provvedimenti giusti. Ma, in nome del popolo italiano e dei cittadini onesti, togliete le porcate e portiamo avanti la giustizia.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Ma quali porcate?

PRESIDENTE. Senatori, vi prego. Ormai l'ha detto, non c'è bisogno di reiterare.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, concludo con una frase: mai contrattare la disperazione dei cittadini con il tornaconto dei propri mandanti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussolini. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, finalmente tocchiamo questo tema drammatico. Sto ascoltando gli interventi dei miei colleghi con i quali, all'inizio della legislatura, ci incontrammo in Commissione giustizia. Eravamo tanti, c'erano gli esponenti di tutti i Gruppi, compresi il Movimento 5 Stelle, la Lega, e tutti i partiti dell'attuale maggioranza. Ricordo che c'era la volontà di trovare una convergenza su questo tema drammatico. Stiamo parlando non di criminalità - c'è anche questa, certamente - ma di gente che vive in queste case e che magari non sapeva neanche cosa andava ad acquistare, con enormi sacrifici.

Cosa si vuole fare con questo disegno di legge? Si deve ragionare con la testa, ma si deve avere anche un po' di pietà cristiana e pensare che c'è gente che soffre, gente a disagio, che ormai è in condizioni di povertà.

Vogliamo agire sancendo criteri non di soggettività, come potevano esserci per la prima proposta legislativa a carico del prefetto, che aveva carattere di discrezionalità, ma con criteri di oggettività agendo attraverso i PM delle procure di competenza e andando ad incidere sulle priorità.

Quali sono gli immobili da abbattere per primi? Colleghi, con 70.000 abbattimenti non possiamo pensare di creare, soprattutto in Campania, un terremoto artificiale indiscriminato. E come pensiamo di affrontare lo smaltimento delle macerie di queste demolizioni, anche sulla base di una nota criticità relativa alla terra dei fuochi e al problema dei rifiuti? Cominciamo con le priorità: gli immobili ad alto impatto ambientale, gli immobili sicuramente legati alla criminalità organizzata, gli immobili che costituiscono attività commerciali. In secondo piano dovranno venire quegli immobili dove vivono famiglie che non hanno altro posto dove andare. Non si tratta di seconde case, di villaggi turistici.

Su questo è molto facile fare barricate, ma occorre agire con l'obiettività di persone che legiferano su un tema drammatico: la casa. Sappiamo tutti che in Campania addirittura interi Comuni sono abusivi e lo sono perfino edifici che ospitano i Consigli comunali. Pertanto, iniziamo a stabilire le priorità degli abbattimenti, altrimenti rischiamo realmente di porre in essere un terremoto in un momento di forte disagio sociale. E sapete meglio di me quali sono le condizioni di criticità sociale ed economica, soprattutto nelle zone del Mezzogiorno e della Campania.

Credo pertanto che questo disegno di legge a prima firma del senatore Ciro Falanga, e sottoscritto da moltissimi altri, vada proprio nella direzione giusta, del buonsenso, della legalità connessa alle priorità esistenti su un tema così delicato e drammatico; un tema che certamente sta a cuore a tutti i colleghi delle varie formazioni politiche.

Allora io mi auguro che, su questo, si ritrovi quel sentimento di collaborazione che avevo riscontrato all'inizio nella Commissione giustizia. Sono persone, sono abitanti, e non certo criminali. Quindi, non capisco a quali porcate si andava riferendo il senatore Puglia. Sono cittadini che vogliono vivere nella legalità, ma che vogliono trovare delle risposte adatte senza essere messi in mezzo ad una strada con soluzioni - ripeto - che non tengono conto della crisi che il Mezzogiorno sta vivendo in questo momento.

Sono quindi assolutamente favorevole ad una pronta approvazione di questo disegno di legge. Ringrazio tutti i colleghi che daranno il loro contributo per la soluzione di questo problema, che è realmente un dramma sociale. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barani. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, la collega Mussolini, anche con passione - lei è campana - è riuscita a cogliere l'importanza del disegno di legge e di questa razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi, sebbene anche lei, come me, abbia detto che ci voleva un po' più di coraggio e che bisognava andare un po' oltre quello che stiamo facendo. Però, il Partito Democratico si è reso conto che, in effetti, stava sbagliando e che quanto la Regione Campania ha fatto con l'allora presidente Bassolino non era giusto, né corretto, perché ha impedito ai cittadini della Campania di usufruire delle leggi nazionali per sanare, con certe caratteristiche, delle strutture che erano abusive. Quello che sto dicendo è talmente vero che le leggi approvate allora dalla Regione sono state giudicate incostituzionali dalla Consulta. Quindi, c'è stato proprio un *animus laedendi* nei confronti dei cittadini campani.

Guardate, qui siamo in un periodo di vacche magre. Come diceva la collega Mussolini, sono stati emessi 70.000 ordini di demolizione di abitazioni; e vi è un numero triplo di procedimenti già avviati che, se si dovessero concludere, determinerebbero l'abbattimento di 210.000 unità abitative, equivalenti alla superficie dell'intera città di Napoli, con costi valutabili dai 5 ai 7 miliardi di euro.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA**(ore 18,13)**

(Segue BARANI). Diciamo che, sì, in un periodo come questo ormai i giudici sono onniscienti e intervengono su tutto. Intervengono sulle cure delle persone (si pensi al caso Stamina); intervengono sui Consigli regionali, dicendo se devono permanere oppure no (penso al Piemonte) e dichiarando i relativi atti tutti nulli; intervengono e decidono se una persona debba vivere o morire; intervengono sulle demolizioni. Insomma, se non diamo loro un freno, fra poco decideranno se ci possiamo sposare oppure no, o se possiamo avere rapporti sessuali con le nostre donne.

Detto questo, in questo disegno di legge c'è il tentativo di cercare una soluzione, all'interno della

grande mediazione che abbiamo dovuto fare con chi evidentemente ha ancora i paraocchi e ritiene che quando un cittadino, come è successo in Campania, ha acquistato una casa con l'impiego di tutti i propri risparmi, anche se l'abusivismo l'ha fatto la persona che l'ha costruita, e il notaio l'ha fatta vendere, con atto notarile, noi quella casa, alla famiglia che l'ha acquistata con tutti i sacrifici di una vita, gliela dovremmo andare a demolire perché nel 1970 è stata costruita senza il permesso di costruzione. Non è così che si trattano i cittadini, non è così che ci si comporta nella corretta amministrazione. Non può essere l'arbitrarietà del giudice a decidere: «questo sì, questo no».

Come è possibile demolire 70.000 strutture contemporaneamente? Dove mettiamo i calcinacci, i rifiuti relativi alla demolizione? Li portiamo in Lombardia? Rendiamo loro pan per focaccia? Visto che loro hanno portato giù i rifiuti tossici noi portiamo su i calcinacci? Potrebbe essere una soluzione anche riempire il lago di Garda o quello di Como.

Ma vivaddio, un po' di razionalità ci vuole! Fino a che non decidiamo di eliminare le prefetture, a qualcosa devono servire, nelle questioni di ordine pubblico. Nei Comuni, per le questioni relative a politiche igienico-sanitarie il sindaco rimane comunque l'autorità. Diamo loro la possibilità di indicare gli edifici che dobbiamo demolire e quelli che dobbiamo mantenere. Non è pensabile, amici e colleghi, demolire 210.000 abitazioni: non è pensabile. Prima o poi bisognerà prendere una decisione su ciò che possiamo condonare - brutta parola - perché non costituisce un problema ambientale, su ciò che è stato fatto con il sacrificio delle famiglie, dei cittadini italiani che vi abitano e che, magari, hanno realizzato l'ampliamento di una stanza perché avevano 20 figli, o hanno costruito un bagno. Vogliamo demolire tutto per questa nostra mentalità che ci porta a giudicare chi ha fatto una cosa che non doveva fare o chi ha acquistato una casa che un notaio gli ha consentito di acquistare con i sacrifici, con i risparmi di una vita?

No, amici e colleghi, non è così che si amministra una Regione o un Paese. Non si vive di sentimenti di risentimento. In qualità di legislatori bisogna tutelare l'interesse pubblico, l'interesse ambientale, ma anche quello dei cittadini.

Ecco perché preannuncio che voteremo a favore di questo provvedimento perché anziché niente è qualcosa.

Quello presentato dal senatore Falanga era un buon disegno di legge. Noi lo abbiamo ridotto nella sua espressione, abbiamo fatto anziché niente qualcosa, ma la prima stesura di questo provvedimento era migliore.

Meglio sarebbe (ed è quello che sosteniamo) se prima o poi qualche Governo che rappresenti veramente e finalmente l'Italia portasse avanti un condono, un condono serio per tutto il territorio nazionale. Dopo, certo che si potranno fare leggi in modo che le amministrazioni abbiano la possibilità di vegliare costantemente e sistematicamente, pena il loro scioglimento, se vengono realizzate costruzioni abusive!

Non si può dire che nessuno sapeva nulla perché molte abitazioni sono state costruite negli anni Settanta, ma - lo ripeto - in un periodo in cui il livello della disoccupazione è alle stelle (soprattutto nel Sud, dove la disoccupazione giovanile si attesta su valori superiori al 43 per cento) non possiamo ulteriormente impoverire questo Paese, con tenacia.

Non riesco a capire come si possano avere in odio delle famiglie che hanno realizzato un bagno, un vano in più o un servizio igienico, facendo sacrifici per comprare una casa che noi vorremmo demolire con costi a carico di tutta la collettività. *(Applausi dei senatori Falanga e Alicata).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, non si può parlare del fenomeno dell'abusivismo senza inquadrarlo nel più generale *boom* urbanistico edilizio che ha portato all'attuale disastrosa situazione territoriale, un vero e proprio cancro del suolo.

La casa è considerata un fine, una conquista di vita per moltissime famiglie, mentre per altre è considerata un investimento, un'occasione di risparmio; per gli immobiliaristi è considerata un'occasione di speculazione, da condividere con la partitocrazia di volta in volta imperante.

L'immobiliarismo ha condizionato società e politica, configurandosi come settore privilegiato, volano dell'economia e grosso rilancio occupazionale, come abbiamo visto in occasione degli eventi sismici, e spesso al di fuori della legalità.

Oggi, colleghi, la situazione è cambiata: il consumo di suolo sta al limite, la casa dev'essere vista come un servizio, quindi garantita dovunque a prezzi bassi. Vanno privilegiati gli interessi più generali, come la qualità della vita, dell'urbano e complessivamente dell'ambiente.

In tale quadro, non possiamo più parlare di sanatorie, né - peggio ancora - continuare a farlo a livello parlamentare, cercando di imporre a Regioni e Comuni comportamenti e norme che sono di loro piena competenza. Oggi abbiamo la necessità urgente di tutelare il nostro ambiente, il suolo agricolo, la nostra storia, i nostri centri storici e le nostre architetture. Si tratta di un'esigenza primaria, di nostra piena competenza, intorno alla quale dobbiamo cercare di rendere più organico ed efficace l'assetto amministrativo, per ritrovare forme più rapide di repressione e sanzionamento.

L'abusivismo deve trovare soluzioni urbanistiche a livello locale, se non crea danni irreparabili all'ambiente e al suolo, se non ha costi troppo alti di recupero e reinserimento urbanistico, se non è frutto di manovre speculative tese a valorizzare l'immobiliare. Può essere preso in considerazione dal livello comunale, colleghi, non parlamentare, esaminato urbanisticamente ed essere oggetto di specifiche, ma comunque organiche, varianti di recupero urbanistico, con conseguente pagamento dei costi urbanistico-sociali.

Un nostro intervento legislativo non potrebbe che limitarsi a tale ruolo, uniformando i soggetti competenti, i comportamenti, le sanzioni ed i costi di recupero. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sollo. Ne ha facoltà.

SOLLO *(PD)*. Signora Presidente, nel complimentarmi con il senatore Caliendo per la sua relazione, vedo che c'è tanta confusione in materia: molti probabilmente confondono il provvedimento che ci accingiamo ad approvare con il condono edilizio; è meglio dunque che si faccia una piccolissima cronostoria per chiarire da cosa deriva questo fenomeno e cos'è.

Il senatore Barani parlava prima di case abusive costruite nel '70, ma non è così: la Regione Campania ha usufruito regolarmente dei condoni di cui alla legge n. 47 del 1985 e alla legge n. 724 del 1994. Nel 2003, invece, ha avuto luogo un ricorso alla Consulta da parte di tre Regioni in Italia, tra cui la Campania, tramite l'allora governatore Bassolino (e, come sapete, noi di centro-sinistra siamo tendenzialmente contrari ai condoni, sia fiscali che edili). Ciò non ha consentito a tantissimi cittadini campani, e partenopei, di usufruire del condono; quando il ricorso di Bassolino è stato dichiarato incostituzionale, soltanto in parte vi si è potuto accedere. Parte di tale fenomeno deriva quindi da questo.

Un'altra situazione che ha generato il provvedimento che ci accingiamo ad approvare è che il Testo unico dell'edilizia adottato, con decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, di fronte ad una sentenza passata in giudicato, dà al prefetto la piena discrezionalità di stabilire quali manufatti vanno abbattuti prima.

Terzo fattore: in Campania le varie procure, chiaramente dopo che il prefetto dà la comunicazione per dare esecuzione alla demolizione, non si comportano tutte nello stesso modo, come meglio vi spiegherà la senatrice Capacchione. Ad esempio, la procura di Santa Maria Capua Vetere, firmando un accordo con il prefetto di Caserta, ha stabilito una sorta di criteri da seguire, che sono gli stessi che andiamo a determinare con questo provvedimento. Quindi, attenzione, non stiamo dicendo che non si devono abbattere i manufatti abusivi: si devono abbattere tutti (poi eventualmente farò un inciso sul condono), ma voglio spiegare perché sia necessario stabilire dei criteri. In alcune procure, dove non si teneva conto di alcun criterio e non c'era nessun accordo con la prefettura, si verificava che casi di speculazione edilizia colossali e manufatti appartenenti alla malavita o destinati ad attività criminose non davano luogo ad abbattimenti (avrete letto del recente scandalo del famoso funzionario che prendeva mazzette per far passare sempre più sotto alcune pratiche), mentre chi aveva commesso - come dicevano prima il senatore Barani e la senatrice Mussolini - un piccolo abuso, magari con

immobili appartenenti a chi non ha proprietà, casi di indigenza (famosa lettera *m)* della graduatoria che avete molto magistralmente delineato in Commissione) si vedeva notificata l'ordinanza di abbattimento. Altri che avevano commessi reati ben più gravi si trovavano invece non colpiti. È questo il discorso.

All'inizio dell'*iter* di esame di questo disegno di legge, prima ancora di discuterne in Commissione, ne abbiamo parlato e lo abbiamo esaminato, un po' da campani, assieme ai senatori Caliendo, Falanga, Cuomo e Capacchione e al presidente Nitto Palma. Abbiamo affrontato questo problema, e c'era, anche da parte dei miei amici di partito, il terrore del famoso condono edilizio. Nessuno chiede il condono edilizio: qui vogliamo semplicemente stabilire come sollecitare le procure e i prefetti a prendere atto di questa graduatoria, di questa «criteriologia», per stabilire ciò che va abbattuto prima e ciò che va abbattuto dopo.

Altro discorso invece è il condono edilizio. Quando ne abbiamo parlato (anch'io ne ho parlato con i miei amici) non abbiamo assolutamente chiesto un condono edilizio *ex novo*. Noi campani vogliamo essere semplicemente messi alla pari degli altri cittadini delle altre Regioni italiane (ma questa è un'altra cosa). Vogliamo semplicemente poter aderire al condono del 2003, come tutta Italia ha aderito: punto e basta. Ma questo è un altro problema, che non è oggetto di questa discussione; sarà oggetto di un eventuale ulteriore provvedimento, ne parleremo, e se sarà il caso, si affronterà il problema.

Circa i criteri da seguire, cara senatrice Nugnes, tendenzialmente potrei anche essere d'accordo con lei, ma le dico: non è una questione di quarto o terzo posto. Al primo posto si devono mettere per forza, obbligatoriamente, quei manufatti che rappresentano un pericolo per la pubblica e privata incolumità. È previsto dalla legge: non puoi metterne altri al primo posto, perché quelli vanno abbattuti subito. Al secondo posto ci sono gli immobili in corso di costruzione, per non far degenerare il problema dell'abusivismo edilizio e fermare al nascere il problema. Il terzo e il quarto punto potevano essere accorpati (penso che si possano accorpare tantissimi di questi punti in uno).

Ciò che è importante - vorrei farlo capire al senatore Puglia - è che noi non barattiamo niente, ma cerchiamo semplicemente di aiutare la povera gente e gli indigenti. Se è stata prevista la famosa lettera *m)* del comma 1, articolo 1, è proprio per questo motivo, ed è stata posta per ultima nella lista dei criteri da seguire. Le categorie poi potevano essere undici, sette o cinque, ma non credo che sia questo il problema.

Credo addirittura che la Commissione, ove proposto, sarebbe stata disposta ad ascoltare e accorpare alcuni punti. Ritengo infatti che la lettera *c)* sempre dell'articolo 1, cioè quella relativa agli immobili utilizzati per lo svolgimento di attività criminali, e la lettera *d)*, ossia quella relativa agli immobili appartenenti a soggetti condannati per reati di mafia, potevano essere accorpate: sono esattamente la stessa cosa; lo stesso vale per gli immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su suolo demaniale, o quelli che sono frutto di una lottizzazione abusiva: anche questi si potevano comprendere in un unico punto.

Quindi, se i punti, invece di undici, fossero stati cinque o sei, non sarebbe cambiato assolutamente niente.

Concludo con una considerazione, che va fatta, sul condono. Molto spesso gli amici della Lega attaccano noi meridionali. Devo dire che io ho un ottimo rapporto con i colleghi della Lega (soprattutto personale, con alcuni di voi), ma bisogna prendere spunto da una circostanza: non tutti noi meridionali siamo camorristi, mafiosi e delinquenti; tantissimi siamo bravissime persone. Quando parliamo di un'eventuale riapertura dei termini del condono, è implicito, qualora lo dovessimo fare, che gli immobili appartenenti alla mafia o alla camorra, o riconducibili a loro, sono automaticamente esclusi: non c'è neanche bisogno di parlarne. È una precisazione, per quanto riguarda il PD, completamente inutile. *(Applausi dai Gruppi PD e PI. Applausi ironici del senatore Candiani).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(M5S)*. Signora Presidente, mi permetta una breve digressione. Il disegno di legge n. 580-A, che stiamo esaminando, ha una caratteristica che a me preme sottolineare per la sua rarità: si

tratta di un disegno di legge di iniziativa parlamentare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Finalmente, il monopolio governativo dell'iniziativa legislativa, imposto tramite continui decreti-legge, viene interrotto da questo disegno di legge. Non so quindi se rallegrarmi per l'arrivo in Aula di un disegno di legge proposto dal collega Falanga, dispiacermi per la rarità dell'evento, o, infine, invidiare il collega per la «fortuna» di aver condotto a termine l'*iter* legislativo almeno in un ramo del Parlamento.

Segnalo che, proprio grazie al lavoro svolto in Parlamento relativo a questo disegno di legge, il testo, inizialmente composto da due articoli, consta ora di un solo articolo. Questa nuova formulazione, infatti, è stata possibile perché nessuna urgenza, legata alla scadenza dei classici sessanta giorni connessa ai decreti-legge, ha contratto i tempi di discussione e di confronto in Commissione. Ben undici sedute in Commissione giustizia, da giugno a luglio 2013, sono state dedicate a questo disegno di legge.

In ogni caso, chiudendo la digressione, il mio augurio è che non debba più capitare di dover salutare la discussione in Aula di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare come un evento raro e, perciò, meritevole di segnalazione. D'altronde, è la nostra Costituzione a prevedere che la funzione legislativa fa capo al Parlamento e, solo in via eccezionale, può essere appannaggio del Governo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Entrando nel merito del provvedimento, dispiace dover constatare che il fenomeno dell'abusivismo edilizio risulta talmente diffuso che questo disegno di legge si propone di dare delle priorità di esecuzione per gli abbattimenti. Lo Stato ammette che ormai risulta impossibile dar corso in tempi, non dico certi, ma neppure umanamente ragionevoli, a tutte le ordinanze di demolizione. Risulta pertanto necessario definire quali saranno fatte prima e quali dopo.

Di fatto, la stessa classe politica che negli ultimi decenni ha praticato un deplorevole e condannabile lassismo nel contrastare il fenomeno ora si preoccupa di definire la lista d'attesa delle demolizioni, definendo dei criteri di legge. Mi domando ora se proprio questo intento venga conseguito da questo disegno di legge. Insomma, mi domando se l'aver individuato una serie di fattispecie e, di fatto, avere individuato una priorità all'abuso, non provocherà una serie di ricorsi da parte dei soggetti in causa. È ragionevole infatti attendersi che, per meri fini dilatori, si argomenterà, contro l'esecuzione dell'abbattimento, il mancato rispetto di una priorità ormai definita per legge.

Riteniamo opportuno raggruppare in un numero minore di fattispecie, ora organizzate in ben undici categorie, le differenti situazioni di abuso edilizio. In tal modo si potrà evitare di ingolfare i tribunali con ricorsi e richieste di sospensive, insomma tutte quelle tecniche dilatorie che rappresenterebbero un'ulteriore beffa nei confronti di chi, invece, rispetta le regole. Non dimentichiamo, infatti, che, anche in zone dove l'abusivismo edilizio è pratica sin troppo diffusa (qui mi riferisco alla Campania e ad altre Regioni del Meridione), esistono tanti cittadini rispettosi delle regole, il cui comportamento va premiato anche punendo chi, invece, queste regole non le ha rispettate.

Ricordiamo, infine, che la gravità del fenomeno è sotto gli occhi di tutti. Non si tratta solo di un danno ambientale e paesaggistico, pur gravissimo, ma si mette a rischio la vita delle persone. Le cronache consegnano periodicamente notizie di crolli di edifici, con relativi lutti, dovuti al mancato rispetto delle regole edilizie.

Per anni si è scelto di chiudere un occhio, se non tutti e due, giustificando l'abuso edilizio grazie all'identificazione del fenomeno con la necessità legata all'esigenza della prima casa (questo discorso è aleggiato anche in quest'Aula). Più spesso, invece, si è trattato e si tratta di speculazione edilizia, favorita in tanti modi: mancati controlli da parte degli uffici tecnici dei Comuni, aziende di pubblici servizi che hanno attivato utenze domestiche (acqua, luce, gas) anche in mancanza di valida concessione edilizia e, soprattutto, tramite la pratica assurda delle sanatorie edilizie, che sono state un via libera a questa pratica non adeguatamente contrastata. *(Applausi del senatore Morra)*.

Si tratta, in definitiva, di un disegno di legge che non si sarebbe mai dovuto arrivare a votare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Zuanna. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, discutiamo oggi di un provvedimento che vuole mettere ordine in una situazione di diffusa emergenza, in particolare per alcune Regioni del Sud.

Secondo il rapporto «Ecomafia 2013» di Legambiente, il fatturato o, meglio, il non fatturato complessivo in Italia del mercato edilizio illegale nel decennio 2003-2012, per circa 280.000 nuove case illegali, sarebbe superiore a 19 miliardi di euro. L'incidenza dell'edilizia illegale nel mercato delle costruzioni sarebbe passata dal 9 per cento del 2006 al 17 per cento del 2013. Mentre le nuove costruzioni legali sono crollate da 300.000 a 120.000, quelle abusive hanno subìto una flessione molto più leggera: da 30.000 nel 2006 a 26.000 nel 2013. Tutto ciò in un quadro complessivo che, soprattutto negli ultimi anni, vede il mercato immobiliare ed edilizio in forte affanno.

Le ordinanze di demolizione emesse in Campania dal 2000 al 2011 sono state in totale 18.000; di queste, solo 828 sono state eseguite, appena il 4,5 per cento. Nella maggior parte dei casi, all'accertamento dell'abuso e all'adozione del relativo ordine di demolizione, non consegue l'esecuzione per mancanza da parte dei Comuni, che avrebbero l'obbligo di sostituire il soggetto inadempiente per poi rivalersi economicamente su di esso, delle rilevanti risorse finanziarie necessarie. Ricordo che demolire un edificio costa più o meno come costruirlo al grezzo.

CUOMO *(PD)*. No, costa di più.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Non a caso, nell'81 per cento dei decreti con i quali sono stati sciolti i Comuni della Regione Campania dal 1991 ad oggi, tra le motivazioni viene riportato un diffuso abusivismo edilizio, casi ripetuti di speculazione immobiliare, pratiche di demolizione inevase.

In questo quadro desolante si colloca il presente provvedimento che, prendendo le mosse da prassi adottate da talune procure della Repubblica nei distretti di Napoli e Salerno e, in particolare, dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, d'intesa con la prefettura di Caserta, individua alcune priorità nel dare un ordine alle pratiche di demolizione. L'idea è quella di standardizzare tale *ranking* su tutto il territorio nazionale. Si dà la massima priorità agli edifici che sono un rischio per la pubblica e privata incolumità, la minima agli immobili abitati da soggetti appartenenti a nuclei familiari che non dispongano di altra soluzione abitativa.

Se il disegno di legge verrà approvato, gli aspetti più inquietanti dell'abusivismo edilizio dovrebbero essere effettivamente repressi mediante la demolizione degli edifici. Tuttavia questo provvedimento rischia di annullare il pericolo di demolizione per quegli edifici abusivi che si trovino ad avere una priorità bassa, determinando una sorta di impunità *de facto*. Non va taciuto, però, che tale impunità è ora nei fatti.

È importante, da un lato, che i Comuni vengano dotati dei mezzi finanziari per intraprendere tutta l'opera di demolizione; dall'altro, che il provvedimento stesso non sia preludio di un condono per gli edifici a bassa priorità.

Con questo auspicio, che dovrà tradursi in atti del Governo e delle altre pubbliche amministrazioni, Scelta Civica per l'Italia si esprimerà in modo favorevole rispetto al disegno di legge in discussione. *(Applausi del senatore Cuomo)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, dopo aver sentito le considerazioni dei colleghi in merito al provvedimento in esame, tocca anche a noi svolgerne alcune.

Siamo consapevoli (basta vedere la relazione presentata al disegno di legge) della realtà che si è venuta, purtroppo, a creare in alcune zone del Paese, dove sono stati costruiti interi quartieri - non dico addirittura interi paesi - in modo quasi completamente abusivo e siamo anche consapevoli delle persone che abitano all'interno di quelle case, le quali probabilmente hanno per esse investito con un mutuo le proprie risorse per poterci vivere. Ma quello che a noi risulta veramente incomprensibile - faccio proprio una considerazione a monte dell'esame del merito del provvedimento - è come possa esistere veramente un altro pianeta urbanistico rispetto a quello in cui siamo abituati a vivere nelle nostre zone del Nord. Ci troviamo di fronte a realtà a nostro avviso incomprensibili, come ci risulta

incomprensibile, per certi versi, l'operato di alcuni amministratori. Apro al riguardo una parentesi: molti appartenenti al nostro Gruppo parlamentare hanno avuto un'esperienza come amministratori (io stessa sono attualmente ancora assessore all'urbanistica nel mio paese) ma per noi sarebbe assolutamente inconcepibile l'esistenza di realtà edilizie in assenza di una concessione, dell'agibilità e, probabilmente, di un'attestazione sulla messa a norma degli impianti.

Per questo diciamo che si tratta di un problema grosso, un problema anche degli amministratori di quelle zone, e le soluzioni prospettate ci destano fondamentalmente delle grandissime perplessità.

Sotto questo profilo non possiamo che condividere ovviamente il fatto che, nella propria ottica personale, si preferisce vedere abbattuto prima un immobile abusivo appartenente ad un'associazione mafiosa rispetto a quello di una povera famiglia che versa in una situazione di indigenza, ma ci domandiamo poi come nella pratica possa svolgersi l'*iter* per dare seguito a questi ordini di demolizione.

Per certi versi accogliamo con piacere l'esito dell'esame di questo disegno di legge in Commissione. Originariamente esso prevedeva addirittura una delega al prefetto del luogo per eseguire le demolizioni, sul quale potevano convogliarsi eventuali perplessità in merito alle priorità da seguire, e quant'altro. Forse, quindi, è meglio che vi sia questo ordine. Noi però temiamo che possa sorgere in qualche modo un'ipotesi di impugnabilità o un contenzioso relativamente a questi ordini di demolizione. Ci preoccupa - ma penso sia una preoccupazione che riguarderà tutti - l'effettiva esecuzione di questi ordini di demolizione e la modalità che verrà adottata: il timore è quello di un rallentamento in qualche maniera, delle procedure della demolizione. Per queste ragioni, non esprimiamo una contrarietà nei confronti del provvedimento, tenendo ovviamente in considerazione alcune realtà anche sociali riguardanti proprio l'esistenza di molti immobili abusivi abitati; la perplessità però ci rimane proprio sul tipo di procedura da seguire.

In Italia, purtroppo, ancora parliamo del problema dell'abusivismo edilizio. Come dicevo prima, una casa dotata di certificato di agibilità e di un permesso di costruire ha garanzie di sicurezza. Sugli immobili costruiti in assenza di permessi e dell'agibilità sorgono tanti dubbi, riguardanti proprio la sicurezza di coloro che vi abitano.

Noi della Lega Nord restiamo sempre convinti che, prima di tutto, vada sempre rispettata la legge: di abusivismo non si dovrebbe neanche più sentir parlare. Per certi versi, un errore nella progettazione e nell'esecuzione potrebbe anche sussistere, ma vedere intere abitazioni, interi quartieri e paesi costruiti senza alcuna autorizzazione e nemmeno inserimento in catasto ci fa sorgere un altro dubbio: dove si paga l'IMU? Su quale immobile viene pagata l'IMU, se non esiste neanche catastalmente? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Ed il gettito derivante da quella IMU che si sarebbe dovuta pagare ma che attualmente non viene pagata, da cosa viene compensato? Da qui la solita nostra considerazione che forse soltanto o principalmente alcune zone paghino, ed altre magari, purtroppo, lo facciano un po' meno. *(Applausi della senatrice Bisinella)*.

In conclusione, abbiamo proposto degli emendamenti che per alcuni versi riteniamo migliorativi del testo, ma non ci esimeremo dal votare eventualmente emendamenti presentati anche da altri Gruppi che fossero volti a migliorare il disegno di legge.

In ultimo, ribadiamo che l'abusivismo non va risolto ma va eliminato. *(Applausi della senatrice Bisinella)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Falanga. Ne ha facoltà.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, sono iscritto a parlare in dichiarazione di voto a nome del Gruppo Forza Italia ma i dieci minuti che mi sono stati concessi per intervenire in quella sede non mi sarebbero stati sufficienti per svolgere alcune considerazioni che intendo quindi svolgere ora, all'esito, peraltro, degli interventi di alcuni senatori del Movimento 5 Stelle e, per ultimo, della senatrice Stefani della Lega Nord.

Devo fare una premessa. Non so se sia lo stesso per le altre parti d'Italia - ritengo accada dappertutto - ma per noi gente del Sud la casa non è fatta soltanto di mura e di arredi: la casa è il luogo in cui si

concentrano e si vivono le passioni, le emozioni, dove si consuma il lutto, dove si gioisce per la nascita di un bambino. A differenza del giovane che vive in prospettiva del futuro, una persona anziana, di oltre ottant'anni, vive in funzione del passato, il passato rappresenta la sua vita e la sua vita si è consumata all'interno della sua casa.

Con questo spirito, e conoscendo il disagio di molte famiglie, all'inizio di questa legislatura mi impegnai per immaginare un disegno di legge che in una situazione drammatica ponesse quanto meno una nota di giustizia semplicemente prevedendo una graduazione degli abbattimenti.

Senatrice Nugnes, lei è apprezzato architetto, ma mi consenta: non parli di diritto in quest'Aula, perché nel momento in cui lei affronta questa materia dice, ahimè, cose scorrette, che denotano ignoranza (ovviamente in materia, sia chiaro: ho infatti precisato che lei è apprezzato architetto). *(Commenti della senatrice Nugnes)*. Non reagisca, senatrice: le spiego perché dico questo. Lei ha affermato che la competenza per l'emanazione del provvedimento di abbattimento spettava già al prefetto. Quindi, cosa si proponeva nel disegno di legge nella sua originaria formulazione? Si dava la competenza al prefetto, che già era competente? Non è così. Se lei, volenterosa qual è, volesse dare uno sguardo alla storia, anche processuale, di questa materia, si renderebbe conto che quello che lei ha detto non è esatto, e qui rispondo anche alla senatrice Stefani, la quale ha affermato che la formulazione originaria del provvedimento assegnava una delega al prefetto. Senatrice Stefani, non è esatto. Infatti, circa trent'anni fa è stata data delega in materia dall'autorità amministrativa all'autorità giudiziaria. *(Cenni di dissenso della senatrice Nugnes, che si avvicina ai banchi di FI-PdL XVII e porge un foglio al senatore Perrone)*. L'ordine di demolizione ha natura squisitamente amministrativa e in quanto tale era di competenza della prefettura, ovvero degli enti locali.

Il senatore Puglia ha affermato che al quarto posto abbiamo messo gli immobili in qualche modo collegati ad organizzazioni criminali e a camorristi. Senatore Puglia, non è vero; non è una porcata. Quando ho immaginato questo disegno di legge, tenendo a mente il disagio della mia gente, non ho inteso fare una porcata; ho inteso fare giustizia. Non le consento, dunque, di dire che sottesa a questo provvedimento vi è una porcata, perché al primo posto abbiamo indicato gli immobili pericolanti, per la salvaguardia della pubblica incolumità, mentre al terzo posto quegli immobili utilizzati per lo svolgimento di attività criminali, per cui già ci siamo. Quindi, è nell'ordine delle cose che gli immobili di proprietà di soggetti eventualmente collegati con la criminalità organizzata andassero a finire nella posizione in cui si trovano nel testo del provvedimento.

Sono stanco di sentir parlare di criminalità organizzata quando si parla di un abuso edilizio in una terra in cui, a differenza della Padania - di cui la senatrice Stefani ha puntuale conoscenza - non è possibile neanche aprire una finestra, per una serie di vincoli e di lacci burocratici che impediscono l'apertura anche di un vano o di un cesso! Questo è il punto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Il cittadino allora non ha una predisposizione naturale alla legalità o all'illegalità: non penso che sia nel DNA. Non credo nella tesi lombrosiana, e mi rivolgo al presidente Nitto Palma: è il gruppo sociale che pone talvolta la persona nelle condizioni disperate di violare la legge. Se noi ci troviamo di fronte a casi di questo genere, li dobbiamo trattare con rispetto e non possiamo immaginare che alcuno in quest'Aula, parlando del contadino o dell'operaio che con sacrifici si sono costruiti una casa di 80 metri quadrati, li segnali, li additi o li accusi di essere soggetti camorristi. *(Commenti della senatrice Nugnes)*.

Pochi giorni fa, nel Comune di Torre del Greco, dalla procura generale della Repubblica di Napoli è stato disposto l'abbattimento dell'abitazione di un vecchietto di settantotto anni. Senatore Puglia, lei è campano come me, se non sbaglio proprio di Torre del Greco: si informi allora su questa vicenda. Parliamo di un vecchietto di settantotto anni, non coniugato, senza figli, con una casa abusiva di 80 metri quadrati. Dopo che l'immobile è stato abbattuto, questa persona si è rivolta al Comune, trovando lì un assessore ai servizi sociali - una giovane donna, che un giorno vorrò incontrare - che gli ha detto: «Perché non pensa di andarsene in un ospizio?». La signora è giovane, ma deve cominciare a pensare a quando sarà anziana e capire quanto può essere difficile una situazione del genere per un anziano. Se prendo mia madre e le offro una villa a Marechiaro, me la rifiuta perché a novant'anni vuole continuare

a vivere nella sua modesta casa ed eventualmente lì morire. Questi sono i sentimenti e le considerazioni umane che bisogna fare quando si tratta una materia di questo genere.

Noi non abbiamo parlato di condono: stiamo dicendo soltanto ciò che è più giusto rispetto a ciò che è meno giusto. Se ce lo consentite, lo apprezziamo; anzi devo dire, senatrice Capacchione, che le darò pubblicamente atto della sua sensibilità politica. *(Applausi della senatrice Nugnes)*. Farò altrettanto con lei, senatore Cuomo. Avete avuto infatti la sensibilità di comprendere i problemi della vostra gente, assumendo politicamente un atteggiamento di collaborazione, perché è qui che si possono realizzare le larghe intese, che non si costruiscono a tavolino, ma sui contenuti culturali ed educativi di un popolo. È sui temi sensibili e su tali questioni che noi riteniamo di continuare a fare affidamento sulle forze di sinistra, del Partito Democratico, che in questa occasione - devo dire - hanno dimostrato l'autorevolezza e lo spessore per poter adeguatamente ed orgogliosamente sedere in quest'Aula del Senato. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(NCD)*. Signora Presidente, dopo questo appassionato intervento del collega Falanga, che legittimamente ha voluto fare un passo indietro rispetto alla relazione del senatore Caliendo, perché il senatore Falanga ci ha illustrato lo spirito con il quale egli aveva pensato e scritto il proprio disegno di legge, io proverei a tornare allo sviluppo che ha avuto l'originario testo di Falanga in Commissione e quindi alla relazione di Caliendo.

Colleghi, finora ho sentito tanta sociologia dell'abusivismo, tanto moralismo anticondono, ma non ho sentito dire da nessuno come questa vicenda vada iscritta nel fallimento costituzionale e politico della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione. Il senatore Caliendo, con molta sobrietà, lo dice: la vicenda nasce quando la legislazione nazionale (lasciamo stare se giusta o sbagliata, ma indirizzata a tutti i cittadini italiani) viene bloccata da due leggi regionali, che la Corte costituzionale per due volte definisce incostituzionali invitando il legislatore a provvedere. È da qui che nella scorsa legislatura il collega Nitto Palma, reduce da via Arenula, in nome dello Stato di diritto anche in Campania (e non in nome della Campania anche nello Stato di diritto) si fa promotore di un'iniziativa analoga, che ha trovato sviluppo nel testo della Commissione, che il collega Caliendo ci ha illustrato. Per i cittadini della Campania non è stato possibile fruire degli ambiti e dei limiti della legislazione nazionale, e ciò ha comportato la necessità di procedere, dopo gli accertamenti dell'autorità giudiziaria, all'esecuzione delle sentenze di condanna sotto il profilo dell'abbattimento dei manufatti costruiti.

Da questo punto di vista, il disegno di legge che il collega Caliendo ci ha illustrato non è un condono per la Campania. No, è qualcosa di meglio: proprio grazie al lavoro parlamentare (ecco perché mi sono richiamato a quella riforma costituzionale), noi abbiamo cioè creato il vuoto tra legislazione regionale e nazionale, anzi, con orribile cinismo lo abbiamo affidato alla Corte costituzionale, non solo in questo caso. Sono tanti i conflitti in cui decide la Corte, e non il Parlamento e non la cosiddetta Camera delle autonomie, con cui è bello riempirsi la bocca della retorica, ma sulla quale non si è mai provato a legiferare in Costituzione (e quando ci provammo ci si espose alla bocciatura del *referendum* popolare: parlo di otto anni fa).

Nel dibattito in Commissione si è allora arrivati a rendere il meno possibile discrezionale la graduatoria, e aveva ragione il collega Falanga nell'esprimere insofferenza a tanto facile moralismo su abusivismo e criminalità organizzata. Il senso di questa legge è quello di creare uniformità di applicazione del diritto nell'intero territorio nazionale. Io sono campano e non sono di Vicenza, non sono della cosiddetta Padania, ma non chiederò mai uno Stato di diritto che determini privilegi per la mia Regione; mai. Garanzie sì, privilegi mai. *(Commenti del senatore Centinaio)*. No, non è così, ed è ingiusto ed ingeneroso che lei lo dica, perché esiste una tradizione di meridionalismo che è quella di Giustino Fortunato, quella della questione meridionale come questione centrale dello Stato nazionale. Grazie all'istituto regionale si è picconato lo Stato nazionale.

Per quale motivo le due leggi di Bassolino sono state giudicate incostituzionali dalla Corte costituzionale e non hanno trovato nessun riferimento nell'ordinamento? Proprio perché quella riforma costituzionale - e voi della Lega dovreste dirlo con più energia di me - fu fatta dalla sinistra per

rappresaglia contro di voi, per la vostra libertà di scegliere se allearvi con il centrodestra o con il centrosinistra nelle scadenze elettorali nazionali.

Non capisco allora tanto improprio territorialismo in un provvedimento che, grazie al meritorio lavoro della Commissione, non ha nulla di territoriale: è Stato di diritto e Stato nazionale insieme. Di qui l'attenzione con la quale il nostro Gruppo parteciperà alla discussione successiva. *(Applausi dei senatori Compagnone e Berger)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunziato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore De Siano. Ne ha facoltà.

DE SIANO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, bisogna ringraziare la Conferenza dei Capigruppo che ha dato finalmente la possibilità a quest'Aula di discutere di un tema che per alcuni è importante: è un tema importante per alcune zone rilevanti del nostro Paese. La relazione del senatore Caliendo è stata puntuale e ha ben messo in evidenza il fenomeno: la sua entità, la sua rilevanza e l'importanza della sua risoluzione per alcune zone del Paese.

In questo brevissimo intervento cercherò di non ripetermi rispetto ai tanti concetti che coloro i quali mi hanno preceduto hanno espresso e hanno messo in evidenza, ma credo che un concetto fondamentale vada illustrato in quest'Aula, ossia che il fenomeno dell'abusivismo edilizio, che è rilevante ed è stato rilevante negli anni passati in alcune zone del nostro Paese, certamente non ha colore politico; è un fenomeno che non è né di destra, né di sinistra, né di centro.

Quindi, signori colleghi senatori, dovremmo chiederci perché, in alcune zone del nostro Paese, si sono verificati fenomeni del genere e di tale entità. E dovremmo parlare delle regole che hanno disciplinato il settore urbanistico in alcune zone del Paese nei decenni passati.

Ho ascoltato con attenzione l'intervento della senatrice Stefani, che ha posto in evidenza di essere anche un amministratore locale. Ella ha sottolineato il fatto che nei territori del Nord negli anni passati è stata fatta la cosiddetta programmazione urbanistica. La programmazione urbanistica che voi, senatrice Stefani, avete fatto nei vostri territori, stabilendo con legge il futuro degli stessi, in altre zone del Paese, come quella da cui provengo, nel corso degli anni non è mai stata fatta. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*.

Chiedo un attimo, colleghi. Sto cercando di porre in evidenza a quest'Aula un concetto. La Regione Campania, ad esempio, ad oggi non ha la legge che regola i piani paesistici. Le cinque Province della Regione Campania (Napoli, Benevento, Caserta, Salerno e Avellino) solo da pochi mesi hanno i piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP). Precedentemente non li hanno mai avuti. Tanti Comuni nei decenni passati non avevano i piani regolatori. E un cittadino che viveva in quei territori cosa doveva fare?

Credo richieda molto tempo discernere seriamente di un problema che coinvolge migliaia e migliaia di persone. E credo anche che questo, oggi, non sia il momento per poterne parlare. Penso infatti che un Parlamento che si ponga in maniera responsabile rispetto ad un problema vero debba disporre degli strumenti adeguati e creare le condizioni per esaminare a fondo una certa fenomenologia, ponendo in essere una discussione che porti all'elaborazione di un provvedimento risolutivo del problema.

Certamente il disegno di legge di cui discutiamo oggi non rappresenta la risoluzione del problema, perché stiamo semplicemente esaminando un provvedimento - come ha detto precedentemente e bene il senatore Falanga nel suo intervento e gli altri senatori che mi hanno preceduto - che regolamenta la priorità rispetto agli abbattimenti, quindi nell'alveo della legalità.

Questa è la verità, questo è ciò di cui stiamo parlando. Non stiamo parlando né di nuovi condoni, né di colpi di spugna, stiamo semplicemente dicendo che questo Parlamento, rispetto alla presenza di un problema grave, sta ponendo un rimedio temporaneo attraverso una regolamentazione per legge delle demolizioni. Successivamente, sempre in maniera responsabile, dovremo porci il problema di esaminare a fondo la questione verificando quali possano essere le soluzioni concrete e valide, in modo che non si ripetano gli errori commessi nei decenni passati.

Voglio riprendere un concetto espresso bene da chi mi ha preceduto e che spesso viene portato all'esterno in maniera errata. Stiamo parlando di un fenomeno che non riguarda assolutamente mafia, camorra, 'ndrangheta, malavita organizzata: nulla di tutto ciò. È un fenomeno che nel 90-95 per cento dei casi riguarda povera gente, povere persone che hanno lavorato e fatto sacrifici per costruire la propria abitazione. La mia non è demagogia.

Voglio dare una risposta alla senatrice Stefani, se mi è consentito, rispetto a quello che è il problema dell'IMU: che fine fa tanta IMU inevasa? Sono stato sindaco di un paese della Regione Campania per tantissimi anni. Le posso dire, con dati certi, che paradossalmente i primi a pagare l'IMU o la tassa sui rifiuti sono i possessori e i proprietari di costruzioni abitate, ma che non sono in regola dal punto di vista urbanistico, perché, paradossalmente, nel loro modo di pensare, essi ritengono, pagando il tributo, di aver diritto ad una sorta di sanatoria. Questa è la verità, e questa è la gravità del problema.

Noi parliamo di migliaia - ripeto: migliaia - di persone che hanno la proprietà di una modesta abitazione e nulla di più; non stiamo assolutamente parlando di nulla d'altro.

Signora Presidente, credo che la politica debba soprattutto essere capacità di dare delle risposte concrete a problemi della gente. Quello di cui noi stiamo parlando è un problema reale, un problema vero che migliaia di persone, nelle zone più disparate del nostro Paese (e, in modo particolare, in Campania), stanno vivendo e per il quale stanno soffrendo quotidianamente: mi riferisco al dramma della demolizione. Credo che la politica deve dare - in questo caso, responsabilmente, lo stiamo facendo tutti insieme - una risposta, che non è definitiva, ma temporanea, ad un problema urgente, in attesa che, in maniera più approfondita, si possano dare risposte certe. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Volpi. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, senatore Falanga, lei prima diceva di non sapere com'è da altre parti d'Italia: anch'io non conosco tutto, ma le posso assicurare che non è così.

La prego, si metta nei nostri panni, perché sono imbarazzato. Lei ha visto che prima ho voluto parlare con lei e con altri colleghi per cercare di immergermi in un mondo che, per noi, è così difficile da capire, come sbarcare su Marte. Ma lo faccio con estrema sincerità, perché è chiaro che questo dibattito forse non avrebbe nemmeno dovuto essere fatto in questa sede, perché, dal mio punto di vista, si sarebbe dovuto fare nell'Assemblea regionale di competenza. È vero che la gestione del territorio è materia di competenza concorrente, ma è anche vero che mi sembra ormai consolidato come il governo del territorio e l'urbanistica siano elementi centrali della funzione di quello che è l'elemento programmatoria di una Regione.

Per noi è difficile interpretare come possano esserci 70.000, 80.000, 100.000 unità abitative irregolari. Ripeto: è difficile. Come dicevo alla collega Capacchione, a casa mia non riuscirei a spiegare che lì c'è un paese che non c'è. C'è, ma non c'è. Non c'è niente di regolare: ci sono 30.000 persone che abitano in un posto che però non c'è, e magari pagano l'IMU. Mi domando: come fanno a pagare l'IMU se non ci sono? Qualcuno prima mi diceva che qualcuno ha fatto anche il passaggio regolare: è andato dal notaio e gli è stata venduta la casa.

Scusate, colleghi, ma voglio anche sdrammatizzare, perché siamo in difficoltà nell'interpretare questo provvedimento. Ma da quelle parti lì i notai non li arrestano? Se un notaio mi vende una casa che non esiste, in un posto che non esiste, su una mappa che non esiste, questo - scusatemi - lo sbatto in galera. Sbatto in galera anche il geometra o l'architetto che ha fatto il progetto, dato la piantina e venduto la casa.

Prima, parlando con qualche collega, emergeva che: c'è il catasto? Boh! C'è il notaio? Boh! C'è il sindaco? Boh! Il comandante dei vigili? Non si è visto, non pervenuto. Regione? Mah! Non si sa. È un bel problemino. Ma è un bel problemino farlo capire anche al resto del Paese. Ed è un problemino - e mi collego a ciò che lei, senatore Falanga, ha detto - far capire al resto del Paese un aspetto sociologico non marginale che qualcuno avrebbe invece voluto derubricare: in quelle 70.000 abitazioni abita della gente. Certo, il mio istinto mi porterebbe a dire: «Fatevi i fatti vostri e domani mattina mi fate la

cortesia di abbatterle tutte in una giornata». Sappiamo però che in quelle case probabilmente ci abita della gente.

A quella gente vorrei però domandare: ma chi cavolo avete votato fino ad oggi? La riflessione che viene spontanea è che qui non manca solo lo Stato. Certo, lo Stato può mancare in alcune occasioni, in alcune situazioni e per sensibilità: ma chi hanno votato queste persone? Hanno votato persone che hanno venduto il loro «farlocco», che hanno venduto loro la «non casa»?

Ieri parlavamo del «non programma», ma questo è peggio. Qui c'è la «non casa» sul «non catasto» del «non notaio» del «non architetto». E noi come dovremmo comportarci? Senatore Falanga, amici e colleghi, io credo veramente che siano un po' fatti vostri.

Certo, forse occorrerebbe una considerazione politica un pochino più ampia. Questo dibattito, signora Presidente, è stato derubricato come secondario mettendolo nelle pieghe di una mancanza di capacità della maggioranza di trovare una convergenza su un altro provvedimento. Io credo invece che questo sia un dibattito molto importante, perché in esso è contenuto un elemento sociologico centrale.

Prima il collega che mi ha preceduto, il senatore De Siano, ha detto che qui non si parla di malavita. Può essere. Voglio dargli ragione, anzi lo prendo in parola: non parliamo di malavita. Però se questo è il concetto più generale, l'interpretazione della legalità e del rapporto con il proprio territorio di un pezzo importante della popolazione, l'elemento sociologico relativo al rispetto di sé stessi e della legalità diventa abbastanza ampio. Non dico che stiamo parlando di delinquenti, ma sicuramente un rapporto difficile con le regole mi sembra ci sia tutto!

Adesso voi continuerete a dibattere. Mi sarebbe piaciuto ci fosse più entusiasmo negli interventi; trattando un elemento particolare, si poteva aprire un dibattito sull'irregolarità: ci sono le terre dei fuochi, i rifiuti, i cassonetti, poi c'è Napoli che annega, poi l'emergenza per l'acqua. Ma non funziona: non funziona più!

Oggi venite a chiedere al Parlamento nazionale di dirvi che avete ragione, perché Bassolino non è riuscito a fare un condono serio, non è riuscito a fare una programmazione politica. Lei stesso, senatore Falanga, ha detto: dovreste arrabbiarvi con la sinistra. Ma vuole che mi arrabbi con la sinistra? Semmai mi arrabbio con una classe politica che ancora oggi mette in difficoltà la sua popolazione, e lo fa in maniera drammatica. Da leghista immagino quello che lei ha raccontato prima. Dovrei andare ad abbattere casa di sua madre, di sua nonna, di sua zia che da sessant'anni abitano in quella casa? Dovrei farlo io? Le dico: ci vada lei ad abbatterla! Ci vada con i suoi amministratori locali, ci vada con il suo sindaco, con i Carabinieri, con il prefetto (ovviamente non mi sto riferendo a lei personalmente).

Noi abbiamo un forte senso della comunità. Anche voi; anzi, forse ce lo avete più di me. Ma è brutto pensare che una comunità debba aspettare il prefetto e il procuratore per scegliere come vivere, per scegliere la propria qualità di vita, per scegliere di non vivere nell'illegalità. Io sono stupito - lo ripeto, senatore Falanga, non voglio farla lunga, perché non è questo il merito - ma certo è che lei ha detto anche un'altra cosa, ossia: «Io mi congratulo con due colleghi» - una è la senatrice Capacchione - «perché hanno voluto fare alcune cose...». Le dico però un'altra cosa, senatore Falanga: quei colleghi hanno avuto coraggio forse, cosa che in molte di queste situazioni non ho visto, perché forse ci vuole coraggio per denunciare l'illegalità, per andare sui giornali sapendo di essere impopolari, per dire che queste cose non vanno bene, anche se magari si perdono i voti. E il coraggio, come lei sa, o uno ce l'ha o non lo trova per strada. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cuomo. Ne ha facoltà.

CUOMO *(PD)*. Signora Presidente, essendo alla mia prima legislatura, credo di essere forse l'ultimo senatore di quest'Aula, e nell'assistere a questo dibattito devo dire che mi ha assalito un dubbio. Mi rivolgo a lei, signora Presidente, che è stata anche Ministro della Repubblica: ho immaginato di aver sbagliato provvedimento e, ascoltando gli interventi, mi è venuto il dubbio che si stesse discutendo di un provvedimento diverso da quello che invece dovrebbe essere oggetto della discussione generale.

Dal momento che provengo da un'esperienza negli enti locali, poiché ho fatto il sindaco per molti anni,

un po' didatticamente, come normalmente avviene in un'assemblea elettiva, si cerca di portare all'attenzione innanzitutto il titolo del provvedimento. C'è scritto che si tratta di un disegno di legge, e mi fa piacere che il senatore Orellana lo abbia sottolineato, perché proprio noi che spesso e volentieri ci lamentiamo dello svilimento del ruolo del Parlamento per un'eccessiva capacità legislativa da parte dell'Esecutivo - e non me ne voglia il rappresentante del Governo - di fronte ad un disegno di legge che è stato ampiamente dibattuto anche in Commissione, stiamo svolgendo la discussione generale come se il tema fosse un altro.

Vale allora la pena leggere il titolo del provvedimento: «Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi». Quindi - mi rivolgo a lei, senatore Volpi - stiamo parlando di demolizioni e procedure per le demolizioni.

Discutendo questo provvedimento, ascoltando la passione, anche oratoria, con la quale molti colleghi si sono esercitati prima del mio intervento, ovviamente emerge che siamo di fronte ad una vicenda abbastanza complessa. Non sono uno storiografo, né ho potuto fare ricerche molto rapide mentre mi apprestavo a svolgere questo intervento, ma sarei curioso di sapere, per esempio - visto che c'è una certa enfasi, quasi una superiorità morale, politica, ed anche etnica, qualche volta - chi ha votato l'ultimo condono edilizio in quella che all'epoca era la maggioranza di Governo, in modo da capire fino in fondo cos'è successo.

VOLPI *(LN-Aut)*. Ma guarda a casa tua, che c'hai 70.000 casi...

CUOMO *(PD)*. Questo provvedimento, fondamentalmente, parte da un principio molto chiaro e netto: vi è una difficoltà nelle procedure di demolizione.

Nel dibattito svolto in Commissione, si è passati da una fase nella quale si immaginava che dovesse essere il prefetto ad intervenire nella definizione delle procedure di demolizione ad una in cui si è ritenuto - giustamente, a mio parere, proprio per evitare qualsivoglia potere discrezionale - di attribuire tale potere in capo al pubblico ministero (e stiamo parlando di sentenze passate in giudicato, quindi di demolizioni ad esse relative). Il provvedimento ha ovviamente lo scopo di dettare criteri di priorità per le demolizioni, quindi non vi è alcun riferimento a qualsivoglia ipotesi di condono, cosa che non credo sia mai citata all'interno dell'articolato del disegno di legge.

Bisogna dunque ragionare con grande tranquillità e serenità: ho ascoltato con molta attenzione l'intervento della collega Nugnes, la quale, anche al di fuori del proprio intervento, insieme ad altri colleghi del Movimento 5 Stelle, esprime una perplessità sulla possibilità o meno che quest'articolato rappresenta uno strumento nelle mani dei legali addetti alla difesa di coloro che sono oggetto di questi provvedimenti per creare quei cavilli che possono verificarsi in incidenti probatori o di esecuzione (non sono un giurista, quindi mi avventuro rispetto alle cose che mi sono state sottolineate). Credo che gli emendamenti che sono stati presentati tendano a voler ottenere una rassicurazione dinanzi a questo tipo di rischio che si potrebbe correre con questo provvedimento.

Il relatore, senatore Caliendo, insieme al presidente Palma e al senatore Falanga, che è il primo firmatario del disegno di legge, e ai tantissimi parlamentari che lo hanno sottoscritto (e molti sono parlamentari del Partito Democratico che, rispetto ad un'iniziale diffidenza sul provvedimento, hanno compreso come lo spirito sia quello di andare ad ordinare le procedure di demolizione, cercando di sottrarle a qualsivoglia criterio discrezionale), hanno fatto un buon lavoro, perché siamo arrivati ad un disegno di legge che sicuramente è perfettibile, ma è uno strumento che ci mette rapidamente nella condizione di dare alle procure della Repubblica una certezza che esuli dalla volontà dei singoli di stipulare questo o quel protocollo di intesa. Attraverso quei protocolli di intesa, che sono stipulati tra alcune procure della Repubblica, si sono tratti gli spunti necessari per arrivare a questo disegno di legge.

Sinceramente non mi preoccupo di chi va a «contrattare la disperazione» (per mutuare un'espressione usata dal collega Puglia). Non bisogna mai contrattare la disperazione dei cittadini: certe volte assistiamo a una rappresentazione della disperazione dei cittadini, che dobbiamo interpretare all'interno di quest'Aula, perché è chiaro che la disperazione del cittadino va rappresentata.

Io, alla stregua del mio partito, sono tra quelli che non hanno mai contrattato la disperazione dei cittadini. Abbiamo guardato a questo provvedimento come a un provvedimento giusto, che mette in condizione soprattutto gli ultimi, quelli che hanno pochissime possibilità di difendersi, con avvocati di grido o talmente bravi da riuscire magari a «impilare» alcune pratiche sotto ai fascicoli, come è successo ed è oggetto di indagini da parte della procura della Repubblica per alcune procedure proprio in tema di demolizione in Campania. Ecco, quegli ultimi, le persone che sono più indifese, credo abbiano diritto ad avere lo stesso trattamento delle persone agiate, che magari hanno fatto grandi speculazioni e che molte volte non sono colpite dai provvedimenti proprio perché hanno la capacità, con artifizi vari di natura giuridica, di ingabbiare il procedimento e in qualche modo tenerlo sospeso o fermo, fino ad arrivare alla patologia della sottrazione del fascicolo o addirittura del metterlo gradualmente in una posizione tale da evitare la demolizione.

Questo provvedimento, nel nostro spirito e nella nostra intenzione, va in questa direzione. Probabilmente dovremo poi verificare come questo provvedimento sarà attuato rispetto alle procure della Repubblica e ai magistrati che dovranno disporre l'esecuzione. Altro problema, che è tutto intero ed esiste, è quello di come il nostro territorio sia stato devastato e di come dobbiamo recuperare rispetto a tutta una serie di scelte urbanistiche che sono state fatte in passato. Non ho difficoltà ad esprimere un grande favore a questo provvedimento. Non credo che sia la panacea di tutti i mali, ma sicuramente indica un modo di procedere.

Quindi, cara Presidente, chiedo anche un atto di coerenza: non vorrei che su questo argomento fossero fatte le speculazioni politiche che ci sono state in passato. Vi è stato uno spirito diverso nella discussione di questo provvedimento e credo che ci sia ora una maturità tale e anche una condizione politica tale da non consentire a nessuno di fare una speculazione politica su questo provvedimento. Credo che non sarebbe neanche giusto per le popolazioni, e soprattutto per i magistrati e per tutti quei funzionari pubblici che devono svolgere il loro dovere.

Ritengo però che ognuno di noi debba fare ciò che dice e lo deve fare sempre, e non solo e soprattutto in campagna elettorale. Vorrei ricordare ai colleghi del Movimento 5 Stelle (che giustamente rappresentano un modello di democrazia molto più diretto di quello che si immagina attraverso la mediazione dei partiti classici), che durante un *meetup* (proprio a Ischia, se non vado errato) fu discusso da parte di alcuni attivisti del Movimento 5 Stelle una sorta di ravvedimento operoso in tema di abusi edilizi. Fu discusso, fu dibattuto: io stesso ho avuto modo di confrontarmi.

Il lavoro che hanno svolto i senatori colleghi che hanno presentato degli emendamenti cerca di compenetrare, all'interno della propria politica parlamentare, anche quell'iniziativa che vi fu durante la campagna elettorale per le elezioni politiche in un convegno che si tenne ad Ischia.

Io non ho difficoltà e, da questo punto di vista, ci confronteremo anche sugli emendamenti. Affideremo poi al relatore, insieme anche al presidente Palma e a tutti quelli che svolgono la professione di giuristi fuori dal Parlamento, il compito di darci degli elementi migliorativi di questo provvedimento.

Io non vorrei entrare in polemica con i colleghi della Lega, e in particolare con il collega Volpi. Io non ho però alcuna difficoltà a spiegare il motivo della mia posizione da questo punto di vista, anche perché non parliamo di condoni edilizi. Non credo, comunque, di avere la stessa difficoltà che magari hanno avuto quei colleghi che hanno dovuto votare dei provvedimenti che sottraevano milioni e milioni di euro ai fondi FAS per coprire le sanzioni delle quote latte agli allevatori. Io non so come se la siano cavata. *(Proteste dal Gruppo LN-Aut).*

CROSIO *(LN -Aut)*. Non la mettiamo su questo piano!

CUOMO *(PD)*. Rispetto a questo provvedimento, io sono certo di fare il mio dovere di parlamentare della Repubblica e di rappresentante del territorio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CROSIO *(LN -Aut)*. Sei una capra!

CUOMO *(PD)*. E tu un asino! *(Proteste dal Gruppo LN-Aut).*

CIRINNA' *(PD)*. Maleducato! Vergogna! Ma torna a casa tua!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà. *(Vivaci proteste del senatore Crosio all'indirizzo del senatore Cuomo).*

Senatore Crosio, la invito a calmarsi e a consentire al senatore Arrigoni di svolgere il suo intervento. Il senatore Arrigoni appartiene al suo Gruppo e avrà senz'altro modo di svolgere argomenti di contestazione all'intervento del senatore Cuomo.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo in questa seduta, che stancamente si avvia alla conclusione e che affronta un disegno di legge che dà una fotografia e un'immagine estremamente negativa del nostro Paese: una delle tante immagini negative di questo Paese. Sarebbe stato auspicabile, per affrontare questo provvedimento, una diretta televisiva, in modo tale che il popolo italiano venisse a conoscenza di cosa succede in certe parti del nostro territorio.

Parto dalla fine, rispondendo al collega Cuomo, che ha ripreso la questione delle quote latte. Senatore Cuomo, le faremo avere il *dossier* per quanto riguarda il problema delle quote latte e la invitiamo a leggerlo attentamente. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Questo disegno di legge affronta un problema che per noi senatori della Lega Nord è veramente inconcepibile, e soprattutto per quelli di noi, la maggior parte, che sono stati, e sono ancora, amministratori locali di Comuni e di Province.

Apprendiamo che esistono a Napoli e in Campania almeno 70.000 edifici che sono da demolire, ma che ci sono tre volte tanti casi di procedimenti avviati (superiamo quindi i 200.000). Si dice che 70.000 edifici siano equivalenti alle unità abitative della città di Napoli.

È veramente un fenomeno esteso, che dimostra quello che, sostanzialmente, noi della Lega sosteniamo da tempo: in questo Paese esistono due Italie. Ci domandiamo se le unità abitative di questi 70.000 edifici (e anche quelle degli altri 200.000) paghino l'energia elettrica o se gli impianti elettrici di quelle abitazioni siano collegati con dei fili volanti alla linea elettrica dell'ENEL. Ci domandiamo se queste unità abitative paghino il gas e l'acqua, se paghino, come si è detto prima, l'IMU o la tassa rifiuti: noi, francamente, pensiamo di no.

Da noi, al Nord, ma penso anche in gran parte del territorio, esistono i vecchi piani regolatori: ogni Comune ha il piano regolatore, anzi molti si sono dotati anche del nuovo strumento urbanistico, denominato piano del governo del territorio. Da noi le Province hanno il proprio piano regolatore, che si chiama PTCP, piano territoriale di coordinamento provinciale. Da noi, le Regioni della Padania hanno il PTR, piano territoriale regionale. Da noi gli enti locali hanno il piano idrogeologico. Da noi ci sono i piani di zonizzazione acustica. Da noi ci sono i PAI e i piani di protezione civile, comunale e intercomunale, con percentuali elevate, che superano il 90 per cento.

Ebbene, colleghi, noi ci riempiamo la bocca del dissesto idrogeologico, ma sapete quanti Comuni della Campania hanno il piano di protezione civile? Solo il 39 per cento. Questa è una vergogna, che noi denunciamo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Non avere il piano di protezione civile significa non operare di prevenzione, non assicurare l'emergenza di fronte alle calamità naturali e ai dissesti idrogeologici, che sono causati della noncuranza dell'uomo.

Gli strumenti urbanistici di cui gli enti territoriali del Nord si sono dotati non sono solo carta, ma vengono attuati e sono controllati; in Campania, invece, ove, mai questi esistono, non sono controllati, e infatti registriamo continui scandali di abusivismo edilizio, come quelli che questa sera ci apprestiamo ad affrontare.

La responsabilità qualcuno ce l'avrà. Non è che un edificio nasce come un fungo dalla sera alla mattina. Dove sono i Sindaci, i Presidenti di Provincia, gli enti di controllo, le Forze dell'ordine? Non si trovano mai i responsabili. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Puglia e Fattori)*.

I fenomeni come quelli che stiamo affrontando questa sera non sono solo testimonianze del passato, ma sono attualissimi, fanno parte del nostro presente. Cito solo due esempi. A Casal di Principe - e questo ce l'ha detto il commissario prefettizio quando siamo andati in audizione a Napoli - il 40 per cento delle unità abitative edilizie sono irregolari; ma sapete qual è la cosa scandalosa? Che anche il restante 60 per cento non ha il contatore dell'acqua. E vengo alla riflessione di prima. La totalità delle

case, delle unità abitative, in certi paesi della Campania non paga l'acqua, e questo è veramente scandaloso. A Castel Volturno solo il 40 per cento delle unità abitative paga la tassa sui rifiuti, il resto lo paga sempre Pantalone. E i casi potrebbero essere molteplici.

Cito solo il provvedimento sulla terra dei fuochi, che in questi giorni è in trattazione alla Camera e arriverà da noi al Senato. Anche con questo provvedimento verranno inviati soldi, ci saranno forme compensative per gli agricoltori che non potranno più coltivare le terre che verranno considerate inquinate, dovremo mandare l'esercito e dovremo fare lo*screening* sanitario di quelle popolazioni. Chi paga?

NUGNES *(M5S)*. Il Nord che ha inquinato!

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Senatrice Nugnes, tu sai che da anni non ci sono più camion che arrivano da fuori Regione. Tu sai che ci sono centinaia di imprese illegali: borsettifici, calzaturifici che producono nell'illegalità e che buttano i propri rifiuti in mezzo alla strada. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

NUGNES *(M5S)*. Bravo!

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Tu sai che ci sono famiglie che non fanno la raccolta differenziata e il corretto smaltimento dei rifiuti. Non ci sono aziende che lavorano.

Noi arriviamo con questo disegno di legge che vuole modificare il Testo unico in materia di edilizia (adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001), il quale giustamente prevede la demolizione qualora gli edifici vengano costruiti in assenza di permesso di costruzione ovvero in totale difformità.

Si è bucato l'aspetto del condono edilizio. Inizialmente si voleva attribuire al prefetto la valutazione del provvedimento a cui dare attuazione: subentrava la discrezionalità. Con la modifica, valutata in Commissione giustizia, si vogliono inserire i criteri di priorità per l'ordine della demolizione.

Ebbene, su questo provvedimento la Lega ha un approccio sconsolato, disincantato. Certo è che di questo provvedimento e dei criteri in esso stabiliti potrebbero approfittarsi coloro che hanno fatto speculazioni, la criminalità organizzata, in luogo delle povere famiglie e di quei cittadini di cui, caro collega Sollo, riconosciamo la presenza in alta percentuale. Sottolineo però che la povera gente convive in Campania, e non solo in quella Regione, con una percentuale anomala e non insignificante di furbi, arruffoni, delinquenti, amministratori e politici incapaci e irresponsabili. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Questo è un problema culturale che denunciamo, come Lega Nord.

CUOMO *(PD)*. È un problema nazionale.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Questi disastri - guarda caso - toccano quasi sempre, anzi prevalentemente, le Regioni del Sud, come la Campania, la Sicilia e la Calabria. Nei giorni scorsi abbiamo assistito allo scandalo dei rifiuti di Roma e del Lazio. Noi non ce la facciamo più. In Lombardia il residuo fiscale dice che, in media, ogni cittadino lombardo dà allo Stato - e non ritornano più - quasi 7.000 euro l'anno, mentre registriamo in Calabria e in Sicilia un'inversione: ogni cittadino preleva dallo Stato dai 2.000 ai 3.000 euro.

Di esempi potrei citarne molti, come il fatto che, nei Comuni e nelle Province del Meridione, troviamo un numero di dipendenti dalle quattro alle dieci volte superiore rispetto a quello dei dipendenti dei Comuni e delle Province del Nord, dove però tutto funziona.

Alla fine, anche in questa circostanza, come in quella che affronteremo nei prossimi giorni con il provvedimento sulla terra dei fuochi, sarà sempre Pantalone a pagare, ovvero il Nord, ovvero le famiglie e le imprese del Nord. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, a dire il vero noi dovremmo ringraziare i presentatori del disegno di legge in esame, perché, se esiste una Lega Nord - non so se ve lo siete mai chiesti - esiste un problema Nord, un problema del Settentrione, che poi è l'altra faccia della medaglia del problema meridionale. Se però diciamo che esistono due Italie, l'accusa facile che ci viene mossa è che esageriamo, alteriamo e gonfiamo la verità e speculiamo.

Dobbiamo dirvi grazie, perché in quest'Aula non noi - ciò che portiamo noi può essere sempre confutato - ma voi portate prove, documenti, atti e relazioni che fanno emergere che viviamo in due Paesi diversi. Ripeto: viviamo in due Paesi diversi.

Collega Cuomo, apro e chiudo subito una parentesi: quote latte, fenomeno completamente diverso da quello di cui stiamo parlando. Siamo dovuti scendere in piazza e fare tutto quello che conoscete per difendere allevatori che dovevano buttare il latte per non prendere sanzioni, e qualcuno le ha anche prese. Guarda caso parliamo della Campania: in Campania esistevano strutture con le quote latte, ma senza vacche. Questo era il problema delle quote latte. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut.Commenti del senatore Cuomo)*.

Vi riporto un piccolo esempio, che stempera anche un po' la situazione. La Val di Fiemme, che probabilmente conoscete, essendosi di recente lì svolti i Mondiali di sci nordico, è una amena area montana turistica, una valle del Trentino. Il clima in questi periodi non è né quello di Palermo né quello di Napoli; è diverso. Da sempre i cittadini provvedono per tempo alle esigenze che pone l'inverno, cioè a riscaldare le proprie case. Orbene, qualche anno fa le solerti amministrazioni comunali (di cui non faccio il nome) di quella valle hanno notificato a quasi tutti i cittadini l'ordinanza di demolizione - udite - delle legnaie. Le legnaie sono delle piccole strutture, per lo più tettoie, delle coperture, in cui da sempre il mondo contadino, montano, agreste accumula un po' di legna per le esigenze invernali. In base alle leggi votate anche da questo Parlamento (giuste o sbagliate che siano), la tettoia che copre una legnaia fa volume, e questo quindi implica la necessità del rilascio di una licenza edilizia; pertanto, se i volumi e i piani regolatori non lo consentono, le legnaie non si possono costruire. *Ergo*, quelle costruite senza licenza, ma non con lo spirito dell'abuso, non con la volontà di contravvenire alla legge, ma in base alla necessità di provvedere alle esigenze delle famiglie, andavano comunque demolite. Nessuno di noi ha portato questi casi in Parlamento, ancorché magari avrebbero anche necessitato di un approfondimento.

Ora invece leggiamo - e qui arriviamo alle due Italie - che esistono 70.000 edifici, tutti in Campania, di cui è stato accertato l'abuso e per i quali è stata emanata un'ordinanza di demolizione. Ma questo non è esaustivo, perché si dice anche che i procedimenti in corso sono più del triplo, e quindi questa cifra rappresenta circa un terzo del totale, per cui possiamo pensare che gli edifici abusivi siano più di 200.000. Andiamo a vedere di cosa si tratta: alberghi, strutture turistiche, villaggi turistici, anche qualche abitazione probabilmente.

A spanne, se ipotizziamo che in un'abitazione ci viva una famiglia e che questi 200.000 edifici siano abitazioni monofamiliari, potremmo calcolare che quasi un milione di persone vive in case abusive. Ma poiché non sono solo case monofamiliari ma sono anche case residenziali e condomini, dobbiamo pensare che tra i due e i tre milioni di abitanti vivano in strutture realizzate del tutto abusivamente.

Domanda che si fa uno sciocco abitante del Nord che si è visto demolire la legnaia: 200.000 fabbricati? Tre milioni di persone che vivono in case abusive? Ma al Sud, in questo caso in Campania, esistono i Comuni? Esistono i sindaci? Esiste una Polizia municipale che vigila sul territorio? Esistono le ASL? E i notai, pubblici ufficiali, rogano contratti di vendita di case (perché si sono vendute) senza alcun tipo di autorità? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Ma qua è l'Italia che salta! Quell'Italia! Quel sistema! Sono 200.000 edifici? Non si tratta di una formica di cui si può dire che è scappata, che non è stata notata, che è stata realizzata di notte. Capiamo la dimensione? Capiamo di cosa si sta parlando? Saniamo tutto? Noi no! Siamo minoranza, e se la maggioranza decide di sanare probabilmente si sana.

Vorrei però fare una piccola osservazione, anche rivolta a chi deciderà di votare a favore del provvedimento. Avete letto bene tutti i criteri indicati dal disegno di legge? Ripeto: avete letto i criteri che state per avallare*? In primis*, verranno demoliti gli edifici che costituiscono un pericolo. Si capisce. In seconda battuta quelli non ancora ultimati. Si capisce, è facile. In terza battuta, ci sono gli immobili occupati ed utilizzati per lo svolgimento di attività criminali. No, scusatemi, ma i criminali li lasciamo lì ancora per qualche anno, fino a che non arriverà l'ora e il turno di sloggiarli e di contrastare, non solo l'abusivismo, ma anche l'attività criminale che si perpetra all'interno di quegli immobili? Ma è la sagra dell'assurdo!

Se volete fare comunque un regalo al partito al quale noi apparteniamo, alla Lega Nord, va benissimo: discutiamo ogni settimana di provvedimenti del genere, perché è una sorta di invito a nozze per chi farebbe fatica a mettere in piazza tutte queste cose senza correre il rischio di essere tacciato di esagerazione e di enfatizzazione politica. Voi ci date gli strumenti e ci consegnate in mano i documenti per rispondere a quello che voi vorreste fare all'interno di questo sistema.

En passant, la settimana scorsa abbiamo dovuto protestare per il fatto che il Governo ha consentito alle società di gestione autostradale di operare aumenti sulle nostre autostrade, che si aggiravano in media tra il 4 e l'8 per cento, con punte di oltre il 10-11 per cento. Volete che vi dica dove sono stati fatti questi aumenti? Sulle autostrade della Padania. Nel Centro e nel Sud sono stati minimi: al Sud, autostrade completamente a carico della comunità (non degli utenti). Crediamo che possa andare avanti ancora per molto un sistema del genere?

Un capitolo da aprire e chiudere subito sarebbe quello relativo all'erogazione dei servizi. Dalle nostre parti non si va a chiedere l'allaccio di un'utenza se non si ha una licenza edilizia: solo se si ha la licenza edilizia e l'abitabilità vengono erogate luce, gas e così via. È così che si sconfigge l'abusivismo. Probabilmente al Sud ci sono altre regole: l'ENEL è un ente nazionale, ma sembra operare con due pesi e due misure.

La collega Stefani ha detto anche un'altra cosa: ma i Comuni campani, dove le case non risultano perché sono abusive, non essendoci edifici accatastati, come erogano i servizi? Dove vanno a prendere le risorse, visto che una delle poche entrate certe è l'IMU, l'imposta unica sugli edifici comunali?

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore.

DIVINA *(LN-Aut)*. Ho terminato, signora Presidente.

Il guaio è che noi abbiamo capito dove si vanno a prendere le risorse, e lo hanno capito da tempo anche i cittadini del Nord che ci hanno votato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sullo stoccaggio dell'arsenale chimico siriano

SERRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signora Presidente, è prevista per domani, dinanzi alle Commissioni affari esteri congiunte di Camera e Senato, l'audizione del Ministro degli affari esteri e del presidente dell'OPAC per riferire in quale porto d'Italia attraccherà il *cargo* con i carichi di armi chimiche siriane.

Secondo gli accordi internazionali che sono stati raggiunti dai Governi di vari Paesi, tra i quali il Regno Unito e la Germania, le armi chimiche vanno distrutte. Bene. Sono state scelte le tipologie di stoccaggio e le modalità di smantellamento. Bene.

Anche noi cittadini italiani abbiamo diritto di sapere, oltre a questo, anche con quali tempistiche e dove verranno distrutte le suddette armi. I cittadini gradirebbero sapere se è stato stabilito un luogo dove depositare i rifiuti di stoccaggio; se sono state prese tutte le informazioni sui possibili danni ambientali ed informati i Comuni, per poter dare massima informazione ai cittadini.

I cittadini hanno diritto di sapere dove e come il Governo italiano intende agire e oggi, rispetto a domani, è già tardi, è già troppo tardi.

Sono settimane che si chiedono spiegazioni; settimane che si chiedono impegni e tutela e il Movimento 5 Stelle si fa portavoce di questa richiesta da parte dei cittadini che dal Comune di La Maddalena-Palau osservano, senza avere ancora chiarezza, spostamenti di cargo, di traghetti, di TIR, da La Maddalena al *bunker* di Guardia del Moro a Santo Stefano. Chiedono con diritto chiare spiegazioni, chiare risposte.

Con questo vogliamo ribadire che lo svuotare il *bunker* è certamente positivo se si deve restituire l'isola ai cittadini, ma l'importante è che tale *bunker* non venga riempito di altre amenità. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sulla gestione dei rifiuti

FATTORI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi senatori, quello che molti chiamavano «il supremo», Manlio Cerroni, re dell'immondizia laziale, finalmente è caduto e con lui molto del castello di sabbia ora verrà meno. È ora di far venir fuori tutti i nascosti segreti del ciclo dei rifiuti e della gestione delle discariche laziali. È necessario, anzi urgente, che il Governo e questa maggioranza comincino a fare davvero qualcosa per i cittadini, ordinando senza nessuna esitazione che venga effettuata la caratterizzazione idrogeologica di tutte le discariche dell'asse Lazio-Campania, ma solo come inizio doveroso, perché poi sarà necessario continuare per tutto il Paese.

Ricordate le parole di Schiavone nascoste per vent'anni? «Interravamo tutto e le popolazioni dei luoghi dove interravamo moriranno tutte di cancro entro vent'anni». Il processo è già iniziato. Voi avete questa responsabilità: davvero volete vivere con sulla coscienza questo fenomeno che grava sulla vita dei cittadini per favorire organizzazioni criminose e potentati economici?

In questi mesi avete bocciato ogni nostra iniziativa in merito alla salvaguardia dell'ambiente, dallo scongiuramento degli inceneritori all'escavazione di buche dove smaltire i rifiuti. Anche questi ultimi ormai fanno viaggi della speranza: speranza che vengano smaltiti senza rischi per la salute umana, una cosa che ormai, dopo questa vicenda, sembra quasi impossibile.

Informo quest'Assemblea che ho presentato l'interpellanza urgente 2-00108 affinché a questo punto il Governo controlli tutte le discariche del Lazio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sui due militari italiani detenuti in India

BERTOROTTA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo brevemente per richiamare l'attenzione sul caso dei due fucilieri di Marina, Latorre e Girone, per evidenziare l'interesse alla questione di tutti noi - spero - e non solo della stampa.

A distanza di 23 mesi esatti, pare che questa vicenda non abbia intenzione di volgere al termine. Senza voler entrare nel merito delle questioni inerenti alle difficoltà di questo Governo a mediare con le autorità indiane, credo sia palese a tutti che è finita la fase, forse comprensibile ma non così efficace, della cautela diplomatica, e ho osservato con interesse la svolta che l'inviato del Governo ha voluto imprimere alla sua azione di fronte all'inaccettabile mancanza di chiarezza e tempestività dell'India, e sono dell'avviso che una soluzione non sia più differibile.

Sono tornata da poco da un viaggio nell'India del Sud e, pur non riuscendo ad incontrare di persona i nostri militari, che si trovano invece a Nuova Delhi, ho avuto modo di confrontarmi telefonicamente con l'ambasciatore Daniele Mancini e ne ho ricavato la convinzione che le istituzioni italiane devono farsi sentire e cercare quelle risposte chiare dalle autorità indiane che da troppo tempo attendono i diretti interessati, le loro famiglie e il Paese intero.

Prende corpo il sospetto che dietro alla vicenda si stia celando, alla vigilia delle elezioni in India, una speculazione politica e forse anche interessi economici che meritano di essere smascherati e combattuti. I nostri fucilieri non sono pedine da muovere in una partita a scacchi; non credo sia giusto mettere a repentaglio l'esistenza di due persone per riposizionamenti politici o per traffici di alcun

genere.

Per queste ragioni, a nome del Movimento 5 Stelle, rinnovo l'invito a questo Governo ad attivarsi affinché a Massimiliano Latorre e Salvatore Girone possa essere garantita la certezza del diritto e, nel caso in cui sia accertata la loro responsabilità per la morte dei pescatori indiani, essi possano scontare la pena nel loro Paese.

Anticipo inoltre che, una volta risolta la questione più urgente, intendiamo che sia fatta chiarezza su tutti i risvolti di questa vicenda. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ovviamente la Presidenza si associa a questo auspicio e sottolinea che è in corso di definizione un'iniziativa importante di sostegno ai marò anche da parte del Parlamento.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 16 gennaio 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 20,01)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Bottici, Bubbico, Calderoli, Ciampi, Colucci, D'Anna, De Petris, De Poli, Guerra, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Piano, Pinotti, Rizzotti, Stucchi, Vicari e Zavoli.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro affari esteri
(Governo Letta-I)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla lotta ai reati gravi, in particolare contro il terrorismo e la criminalità organizzata, fatto a Roma l'8 maggio 2012 (1241)
(presentato in data 15/1/2014) ;
Ministro affari esteri
(Governo Letta-I)
Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011 (1242)
(presentato in data 15/1/2014) ;
Ministro affari esteri
(Governo Letta-I)
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, dell'8 luglio 1991, fatto a Città del Messico il 23 giugno 2011 (1243)
(presentato in data 15/1/2014) .

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 10 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo

13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 14a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti (*Doc*. LXXXVII-*bis*, n. 2).

Il Ministro per la coesione territoriale, con lettera in data 13 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*bis*, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, la relazione sullo stato di avanzamento del processo di ricostruzione post-sismica nella regione Abruzzo, aggiornata al 31 dicembre 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a e alla 13a Commissione permanente (*Doc*. XXXI, n. 1).

Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, trasmissione di documenti

La Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, con lettera pervenuta in data 27 dicembre 2013, ha inviato il rapporto sul primo anno di attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc*. XXVII, n. 8).

Indagini conoscitive, annunzio

La 3a e la 4a Commissione permanente sono state autorizzate a svolgere, congiuntamente alla III e alla IV Commissione permanente della Camera dei deputati - ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento - un'indagine conoscitiva sull'operazione internazionale di disarmo chimico in Siria.

Interrogazioni

DI BIAGIO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

all'articolo 1, comma 562, lettera *a)*, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), è stato abrogato l'obbligo di vendita delle società *in house* consentendo nel contempo la mobilità tra le società partecipate dalla pubblica amministrazione;

alla luce della modifica normativa, sarebbe venuta meno la disposizione che legittimava l'alienazione di specifiche società *in house*, come RetItalia internazionale SpA, società *in house* dell'Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane;

RetItalia internazionale attualmente svolge compiti di analisi di fabbisogni, progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture, servizi e sistemi informativi a supporto dell'internazionalizzazione e dei processi gestionali interni all'Ice, consentendo la loro integrazione e interconnessione con sistemi esterni, nonché di fornitura di assistenza qualificata al personale dell'Ice e alle piccole e medie imprese italiane;

malgrado l'evoluzione normativa, il progetto di vendita della società *in house* resta valido e con esso il rischio di perdita del lavoro per 65 lavoratori, formati e specializzati e autori di progetti di informatizzazione particolarmente strategici e significativi per l'operatività della stessa Agenzia per la promozione;

risulta all'interrogante che il 15 gennaio 2014 dovrebbe svolgersi l'aggiudicazione della gara per la vendita della società, tale da consentire il perfezionamento del progetto di alienazione, malgrado i reiterati tentativi dei lavoratori di aprire un varco di confronto con il Ministero dello sviluppo economico e nonostante i molteplici interventi parlamentari che si sono succeduti negli ultimi mesi;

considerando il rinnovato ruolo dell'internazionalizzazione e delle politiche a tutela e promozione del *made in Italy* e della funzionalità dell'Ice-Agenzia per la promozione, segnatamente alla luce delle rinnovate disponibilità di risorse riconosciute con la legge di stabilità 2014, sarebbe altamente contradditorio consentire un così vistoso depauperamento del capitale professionale e umano finora maturato nell'ambito dell'amministrazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per consentire la sospensione della

procedura di alienazione di RetItalia internazionale SpA, in ragione della sopravvenuta modifica normativa in materia di mantenimento delle società *in house*.

(3-00631)

DI BIAGIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

all'articolo 1, comma 464, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), è prevista una riserva di assunzione di 1.000 unità per la Polizia di Stato "al fine di incrementare l'efficienza dell'impiego delle risorse tenendo conto della specificità e delle peculiari esigenze del Comparto sicurezza e del Comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico", prevedendo ulteriori assunzioni di personale a tempo indeterminato per le amministrazioni del comparto stesso;

l'articolo 2199, comma 4, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (codice dell'ordinamento militare), che riproduce l'articolo 16 della legge 23 agosto 2004, n. 226, abrogata dallo stesso codice, dispone che i concorrenti per specifici ruoli nell'ambito del comparto Difesa e sicurezza, come nel caso dei concorrenti al ruolo degli agenti e assistenti della Polizia di Stato, giudicati idonei e utilmente collocati nelle graduatorie di merito, vengono suddivisi in due cosiddette aliquote: nel caso della Polizia di Stato ad esempio una parte, corrispondente al 55 per cento, è immessa direttamente nelle carriere iniziali; la restante, pari al 45 per cento, viene immessa nelle carriere iniziali, dopo avere prestato servizio nelle forze armate in qualità di volontario in ferma prefissata quadriennale;

il comma 6 dispone, in particolare, che i criteri e le modalità per l'ammissione dei concorrenti alla ferma prefissata quadriennale, la relativa ripartizione tra le singole forze armate e le modalità di incorporazione sono stabiliti con decreto del Ministro della difesa, sulla base delle esigenze numeriche e funzionali delle forze armate, rimandando, di fatto, tali dinamiche di ammissione alle disponibilità dell'amministrazione e, quindi, ad un principio di discrezionalità amministrativa;

il personale, giudicato idoneo e utilmente collocato nelle graduatorie relative ai concorsi espletati a decorrere dal 2008 al 2011, corrisponde attualmente a 1.000 unità, pertanto corrisponde allo stesso ammontare che la legge di stabilità ha previsto per far fronte alle rinnovate esigenze di sicurezza e di operatività che vengono richieste al comparto;

lo stesso personale attualmente svolge servizio nelle Forze armate in qualità di volontario in ferma prefissata quadriennale, svolgendo di fatto una mansione totalmente diversa rispetto a quella per la quale ha inteso svolgere il concorso e percependo una retribuzione inferiore all'80 per cento di quella afferente ai ruoli di ultima destinazione;

sarebbe auspicabile che venissero integrati nei ruoli della Polizia di Stato, per la quale la legge di stabilità 2014 dispone una riserva assunzionale pari a 1.000 unità di tutto il personale che avendo già sostenuto un concorso e rientrante nella fattispecie di cui all'articolo 2199, comma 4, lettera *b)*, punto 3 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, può essere immediatamente operativo senza procedere a propedeutici ulteriori concorsi con il conseguente aggravio per la finanzia pubblica che ne deriva,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di rivedere la normativa che attualmente disciplina l'accesso alle carriere della Polizia di Stato, al fine di consentire che i profili già selezioni e rientranti nelle cosiddette seconde aliquote vengano integrati nella Polizia di Stato in ragione della nuova riserva assunzionale.

(3-00632)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PEPE, SERRA, MONTEVECCHI, BOCCHINO, GIARRUSSO, MUSSINI, CAMPANELLA, FATTORI, BATTISTA, VACCIANO, BERTOROTTA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo, dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

con decreto prefettizio n. 77775/1129/10/2013 dell'11 aprile 2013, pubblicato sull'albo pretorio *on line* , nelle more dell'emanazione del decreto presidenziale di scioglimento, è stata disposta la sospensione del Consiglio comunale di Tivoli (Roma) ed è stato nominato commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione dell'ente con i poteri spettanti al Consiglio comunale, alla Giunta e al Sindaco, la dottoressa Alessandra de Notaristefani di Vastogirardi, viceprefetto. Col medesimo decreto

è stata nominato subcommissario prefettizio la dottoressa Sonia Boccia, viceprefetto aggiunto;
Villa Adriana a Tivoli fu una residenza imperiale extraurbana a partire dal II secolo voluta dall'imperatore Adriano e realizzata gradualmente nella prima metà del II secolo a pochi chilometri dall'antica Tibur. La struttura appare un ricco complesso di edifici estesi su una vasta area, che doveva coprire circa 120 ettari, in una zona ricca di fonti d'acqua a 17 miglia romane dall'Urbe;
nel 1999 il complesso archeologico di villa Adriana è stato inserito nell'elenco dei siti patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura). Nel momento dell'iscrizione l'Organizzazione, oltre a definire il perimetro del bene iscritto alla lista del patrimonio mondiale, ha stabilito, con un accordo internazionale con la Repubblica italiana, anche la *buffer zone*, ossia una zona "cuscinetto" di protezione per l'area archeologica di villa Adriana;
contestualmente all'inserimento, l'Italia si impegnava a tutelare la *buffer zone*, a rispetto dell'area archeologica, e in particolare a sottoporre preventivamente all'Unesco i progetti relativi alla stessa area di protezione che avrebbero potuto trasformare il paesaggio circostante la villa stessa;
come riportato da alcuni articoli di stampa, è in atto un progetto di sviluppo edilizio denominato "Comprensorio di Ponte Lucano" (meglio noto come lottizzazione "Nathan"): capofila del progetto la Impreme SpA del costruttore Massimo Mezzaroma. Il progetto, insistendo sulla *buffer zone,*
rischierebbe di far perdere lo *status* di patrimonio mondiale dell'umanità alla villa dell'imperatore Adriano ("il Fatto Quotidiano", 4, 18 e 28 luglio 2012);
il Consiglio regionale del Lazio con delibera n. 41 del 31 luglio 2007 dispone che i Comuni sono sollecitati a collaborare al processo di formazione del piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR), in particolare "a fornire alla regione, prima della redazione del PTPR, la situazione reale ed aggiornata del territorio in cui incidono ed operano vincoli paesaggistici e gli stessi PTP vigenti, ai fini di una loro eventuale modifica e necessariamente ai fini di un loro inserimento nel nuovo Piano in corso di redazione". Le proposte e le osservazioni dei Comuni, "se accolte e parzialmente accolte, trovano adeguata collocazione nel PTPR mediante specifiche rappresentazioni e disposizioni";
rispetto al PTPR, nella fase di elaborazione, la Regione Lazio e gli altri enti ed istituzioni di competenza avevano manifestato la volontà di instaurare sulla zona della "Nathan" due ulteriori vincoli, "paesaggio naturale" e "paesaggio naturale agrario", in aggiunta alle prescrizioni di tutela ivi già esistenti;
il Consiglio comunale di Tivoli si era opposto a tale implementazione vincolistica, sostenendo, in sintesi, che i predetti vincoli non erano compatibili con le previsioni del piano regolatore comunale e che andavano esclusi *in toto*, che su una parte dell'area insistevano già insediamenti abitativi e che doveva, in ogni caso, essere rettificata la perimetrazione indicata per i nuovi vincoli;
la delibera regionale dichiarava significativamente il proprio intento di rispettare lo spirito informatore ed il dettato del codice dei beni culturali e paesaggistici (decreto legislativo n. 42 del 2004, e successive modifiche). In ossequio ed in conformità con tale normativa, confermava che il piano paesaggistico è ispirato "al principio di minor consumo del territorio (…) con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole";
inoltre la delibera regionale evidenziava in modo non equivoco, né equivocabile, che la previsione di tutela vincolistica era stata rimossa solo per le zone già andate soggette ad edificazione. La sussistenza dei vincoli di inedificabilità veniva invece ribadita su tutta l'area residua, per la quale è evidenziato che era stata incontrovertibilmente respinta la proposta comunale di eliminare i suddetti vincoli;
nonostante quanto detto in precedenza il Consiglio comunale di Tivoli con delibera n. 74 del 6 dicembre 2011 ha approvato in via definitiva il piano di lottizzazione "Comprensorio di Ponte Lucano", dando il via libera ad una prima edificazione di 120.000 metri cubi di cemento a cui ne seguiranno successivamente altri 60.000, all'interno dell'area *buffer zone* stabilita con l'accordo internazionale;
il piano di lottizzazione non è stato preventivamente sottoposto all'Unesco prima della sua

approvazione, che è avvenuta senza il nulla osta della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio, pervenuto solo successivamente all'approvazione (prot. MBAC-DR-Laz 004 UFFPRO 0004070 01/03/2012 CI 34.19.01/40, a firma del direttore regionale architetto Galloni);
il nulla osta favorevole della Direzione non sembrava tenere conto del precedente parere negativo della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per il Lazio (prot. MBAC-SBAP-LAZ_U-PROT 0019324 21/06/2011 CI 34.19.07/4.155, a firma dell'architetto Cogotti) e della macroscopica violazione degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia, che prevedevano una preventiva comunicazione del progetto all'organizzazione internazionale;
anche il nulla osta favorevole della Soprintendenza non prendeva in considerazione il mancato adempimento degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia in sede Unesco;
il 5 gennaio 2012 il direttore del World heritage center dell'Unesco ha inviato una missiva all'ambasciatore Maurizio Enrico Serra, capo della delegazione permanente italiana preso l'Unesco, esprimendo preoccupazione per l'approvazione da parte del Comune di Tivoli della lottizzazione;
nella sessione n. 36 del World heritage commitee, che si è riunito tra il 24 giugno e il 6 luglio 2012 a San Pietroburgo, la vicenda della lottizzazione è stata analizzata dall'Unesco, che ha concluso la propria analisi con la seguente valutazione: «Si richiede, allo Stato membro di informare il Whc in tempo utile rispetto a qualsiasi progetto di sviluppo pianificato nell'area buffer, includendo anche il progetto di sviluppo edilizio del "Comprensorio di Ponte Lucano", per il quale deve fornire inoltre una valutazione sull'impatto in relazione al paragrafo 172 delle linee guida, prima di mettere in atto qualsiasi impegno irreversibile»;
il comitato aveva anche stabilito un limite di tempo oltre il quale l'Italia non poteva andare, intimando al nostro Paese "di inviare al Whc entro il 1 febbraio 2014 un *report* aggiornato sullo stato di conservazione del sito";
sulla vicenda sono state depositate dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo due interrogazioni (4-00091 e 4-00427), che ad oggi non hanno ricevuto risposta,
si chiede di sapere:
se il Governo non ritenga che la grave mancata tutela di questa area danneggi l'immagine del patrimonio naturale, culturale e turistico italiano, con il rischio della cancellazione del sito della villa dell'imperatore Adriano dal patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco, nel caso in cui non siano rispettati i parametri minimi di gestione dettati dall'organizzazione internazionale;
se sia stato predisposto il *report* aggiornato sullo stato di conservazione del sito da inviare al World heritage commitee e se si sia provveduto ad informare, come da procedura, il Whc della lottizzazione "Comprensorio di Ponte Lucano";
in caso contrario, quali iniziative urgenti il Governo voglia adottare riguardo all'ennesima speculazione edilizia in atto nella zona protetta da vincolo paesaggistico;
quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di verificare la correttezza dell'*iter* approvativo del progetto;
quali iniziative intenda adottare per garantire il rispetto degli impegni internazionali che proteggono l'area archeologica di villa Adriana, essendo stata disattesa, a quanto risulta agli interroganti, la precisa prescrizione che impone di sottoporre preventivamente all'Unesco i progetti che hanno effetto rilevante sull'area;
quali iniziative voglia intraprendere al fine di intervenire presso tutte le sedi competenti affinché vengano fatti valere gli interessi del territorio, anche fermando il piano di lottizzazione "Comprensorio di Ponte Lucano" lesivo di un patrimonio culturale e paesaggistico a valenza universale, annoverato tra i siti Unesco e come tale oggetto di un accordo internazionale che obbliga lo Stato italiano alla tutela e alla conservazione;
se intenda attivarsi, per quanto di competenza, presso l'amministrazione competente affinché sia valutata la correttezza della delibera n. 74 del 6 dicembre 2011 del Consiglio comunale di Tivoli, che ha approvato in via definitiva il piano di lottizzazione "Comprensorio di Ponte Lucano".
(3-00630)

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA, BLUNDO, CATALFO, BENCINI - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, in data 9 dicembre 2013, visto il decreto direttoriale del 6 dicembre 2013, con il quale è stato disposto l'avvio di una procedura per la selezione di 500 giovani laureati da formare per la durata di 12 mesi, nelle attività di inventariazione e di digitalizzazione del patrimonio culturale italiano presso gli istituti ed i luoghi della cultura statali, viene definito il contingentamento regionale dei posti assegnati a livello territoriale. Inoltre, viene integrato l'allegato contenente titoli, soggetti ed attribuzione del punteggio;
considerato che:
inizialmente il bando era rivolto a neo laureati con il massimo dei voti e prevedeva un compenso di 3,20 euro all'ora, per 30 ore settimanali, a fronte di un incarico di alta responsabilità, ovvero di catalogazione dell'ingente patrimonio artistico nazionale;
la pubblicazione del bando ha sollevato non poche proteste fra i giovani laureati e gli archeologi. Al riguardo il presidente della Confederazione italiana archeologi, Alessandro Pintucci, scrive: "Un assegno di 5.000 euro per lavorare un anno intero rappresenta un'autentica umiliazione", e prosegue "con questa elemosina il sistema politico ci vorrebbe rendere tutti suoi clienti. Tra un anno quei 500 giovani, saranno di nuovo a bussare alle porte di qualcuno per chiedere di estendere il contratto per qualche mese o di essere assunti come novelli miracolati";
il Ministro dei beni e delle attività culturali Bray, il 16 dicembre 2013, attraverso una nota diramata sul sito, a seguito delle numerose proteste sorte dalle comunità interessate, ha apportato delle modifiche al bando. Nel dettaglio, il monte ore viene ridotto drasticamente. Il risultato è un aumento della retribuzione corrisposta per ora di lavoro, lasciando però di fatto immutato il compenso complessivo di 5.000 euro lordi per un anno di attività, caratterizzando così a tutti gli effetti quella che doveva essere una "proposta di lavoro" in un ennesimo tirocinio di formazione, rivolto a giovani laureati in immissione nel mercato del lavoro;
considerato, inoltre, che:
il Presidente del Consiglio dei ministri Enrico Letta, nel corso della conferenza stampa del 2 agosto 2013, tenutasi dopo il Consiglio dei ministri n. 18, annunciava che nel decreto-legge n. 91 del 2013 sarebbe stata prevista una "opportunità di lavoro offerta a 500 giovani";
a parere degli interroganti il lavoro di inventariazione e di digitalizzazione del patrimonio culturale italiano è un'opera di grande pregio e come tale dovrebbe ricevere un riconoscimento che tenga conto della preparazione culturale dei giovani neo laureati chiamati a realizzare tale delicato compito; invece, purtroppo, ancora una volta pare essere fondato sul precariato e sull'"eterno" ciclo di formazione dei giovani. Pertanto non è chiaro come possa tale elemento essere utilizzato per sbandierare all'opinione pubblica la millantata assunzione di 500 "super archivisti" in un progetto di lavoro. In particolare, questi posti di lavoro annunciati, se tali devono essere considerati, dovrebbero rispettare i parametri contenuti nell'art. 36 della Costituzione, almeno per quanto attiene all'aspetto retributivo: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa";
considerato, infine, che l'ondata di proteste scaturita da quella che è stata percepita come una falsa promessa di lavoro non è cessata, come dimostra la recente manifestazione dal nome "500 NO AL MIBACT" svoltasi a Roma sabato 11 gennaio 2014,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo ritengano che il compenso pattuito sia confacente al principio costituzionale dell'art. 36 e non risulti invece umiliante e frustrante per tanti giovani neo-laureati;
se ritengano questo bando coerente con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri;
quali opportune iniziative, anche di carattere normativo, intendano adottare al fine di rimediare alle anomalie e limitare i cosiddetti *gap* generazionali, fonte di acredine e fratture tra lavoratori che di fatto svolgono la stessa attività lavorativa di altri, ovvero con le medesime mansioni, ma con un contratto di lavoro meno mortificante.

(3-00633)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ZIZZA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

nella seduta del 3 agosto 2011 il CIPE approvò la delibera n. 62 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*n. 304 del 31 dicembre 2011) contenente lo stanziamento delle risorse necessarie all'attuazione del "piano per il Sud", finalizzato in particolare allo sviluppo della rete infrastrutturale del Mezzogiorno;

tra gli interventi previsti ne figuravano anche 3 di grande importanza, da lungo tempo attesi riguardanti la Puglia e di competenza dell'ANAS, tra cui quello relativo alla strada statale 7 ter, «Itinerario bradanico-salentino», per i lavori di ammodernamento del tronco Manduria-Lecce e, più nello specifico, per il completamente funzionale della variante di San Pancrazio salentino, 1° lotto, 2° stralcio;

questa è un'opera fondamentale per il territorio salentino in quanto il completamento della strada statale 7 ter tratto San Pancrazio-Lecce consente un collegamento veloce tra le zone ovest della provincia di Lecce e lo snodo di collegamento viario che conduce ai porti di Brindisi e Taranto nonché all'aeroporto di Brindisi. Inoltre bisogna considerare che la strada statale 7 ter rappresenta un collegamento molto importante in una regione dove le autostrade si interrompono a Massafra e i treni viaggiano su un solo binario e che il tratto stradale è molto frequentato, particolarmente in estate, dai turisti che dalla autostrada A14 fino a Taranto passano da lì per recarsi nel Salento;

per la realizzazione di quest'opera furono stanziati 50,4 milioni di euro;

in data 27 maggio 2013, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dello sviluppo economico e la Regione Puglia hanno sottoscritto l'accordo di programma quadro «Trasporti» (APQ);

il disciplinare del programma quadro indicava una serie di prescrizioni tra cui l'applicazione di sanzioni in caso di ritardo o mancato adempimento di quanto riportato nel disciplinare stesso;

secondo quanto si evince dalle disposizioni dell'APQ per gli interventi definiti «immediatamente cantierabili» l'individuazione dell'aggiudicatario dei lavori doveva avvenire entro il 30 novembre 2013 e la stipula del contratto è prevista tra il 3 gennaio e il 15 febbraio 2014;

in data 18 luglio 2013, rispondendo all'interrogazione 5-00573 presso l'VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera, il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti affermò che "A norma dell'articolo 19, comma 2, dell'Accordo di programma quadro, in caso di ritardo superiore a 90 giorni, salvo giustificati motivi, i sottoscrittori assumeranno l'iniziativa della revoca del finanziamento, dandone informativa al CIPE per le decisioni di competenza";

al tempo stesso il sottosegretario puntualizzò: "Ad oggi, comunque, assicura la direzione competente del MIT, non risultano elementi che possano far prevedere il mancato rispetto dei cronoprogrammi inseriti in APQ. Il mancato rispetto del termine indicato non fa scattare automaticamente la possibilità di revoca dei finanziamenti dedicati alle opere. Potrà farlo il CIPE previa istruttoria delle strutture ministeriali competenti. Il Ministero della Coesione assicura che esiste, allo stato, un pertinente vincolo di destinazione territoriale";

sul sito gestito dal Governo "opencoesione", dedicato all'aggiornamento sullo stato dei progetti per l'utilizzo dei fondi comunitari per lo sviluppo, non figurano notizie aggiornate in merito allo stato di avanzamento dei lavori sulla strada statale 7 ter «Itinerario bradanico-salentino»,

si chiede di sapere:

di quali informazioni il Ministro in indirizzo disponga sull'effettivo rispetto del cronoprogramma;

quali siano le procedure necessarie per evitare, in caso di mancato rispetto dei tempi, la revoca dei finanziamenti dedicati all'opera infrastrutturale.

(4-01491)

BOTTICI, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BLUNDO, BOCCHINO, BULGARELLI, CATALFO, DE PIETRO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, LUCIDI, MANGILI, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PETROCELLI, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

come rilevato dal costituendo comitato per l'ospedale pediatrico Apuane (Opa) di Massa, il

trasferimento del punto nascita dell'Opa al nuovo ospedale delle Apuane (NOA) produrrà numerose problematiche comportando l'indebolimento del lavoro di una struttura che rappresenta oggi un fiore all'occhiello per l'Italia;
l'Opa rappresenta una delle punte di diamante nel panorama nazionale per la diagnosi ed il percorso del feto cardiopatico fino al parto e rappresenta un modello che mette l'Italia al passo con gli altri Paesi europei;
nel corso del 2013 l'Opa ha assistito 40 gravidanze a rischio per cardiopatie congenite diagnosticate in utero;
considerato che:
nel 1997 il Consiglio regionale toscano e la direzione aziendale locale decisero di localizzare all'Opa il punto nascita della ASL 1;
per la ristrutturazione del rustico Opa, retrostante alla struttura già in esercizio, furono stanziati all'epoca 16 miliardi di lire;
il progetto sanitario prevedeva di realizzare il punto nascita unico provinciale ma anche, considerata proprio la presenza in quella sede della cardiologia e cardiochirurgia infantile, di dare vita ad un centro sovraprovinciale per l'assistenza alle gravidanze a rischio per cardiopatie neonatali e lo sviluppo di tecnologie intrauterine utili ad affrontare le relative problematiche;
l'ospedale pediatrico Apuano svolge, avvalendosi di personale qualificato, un ruolo fondamentale come punto nascita e assistenza alle gestanti e al neonato, sia sano che affetto da patologie;
considerato inoltre che l'ospedale pediatrico Apuano dimostra la sua eccellenza anche dai risultati conseguiti, come ad esempio: mortalità a 30 giorni dello 0 per cento nel 2012 per la cardiochirurgia pediatrica (in Europa la mortalità media a 30 giorni è di circa il 3,6 per cento); primo posto in Toscana negli interventi di valvuloplastica o sostituzione valvolare (mortalità a 30 giorni all'1,75 per cento, con una media nazionale di 3,05); il secondo posto in Toscana negli interventi di *bypass* aortocoronarico (mortalità a 30 giorni all'1,52 per cento, contro una media nazionale del 2,49 per cento); primo posto in Toscana per numero di coronarografie, di angioplastiche coronariche e quinto posto in Italia per sedute di emodinamica effettuate; nell'ambito delle attività di ricerca moltissime sono le pubblicazioni e gli studi che pongono l'Opa centro di avanguardia in tale settore,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;
se non intenda adottare le opportune iniziative al fine di considerare soluzioni utili ad evitare che eccellenze dotate di specificità importanti come l'ospedale pediatrico Apuano siano costrette a scomparire.
(4-01492)
MATTESINI, MANCONI, FEDELI, Elena FERRARA, MICHELONI, MATURANI, DE MONTE, CANTINI, PEZZOPANE, BERTUZZI, ORRU', DI GIORGI, SCALIA, ZANONI, GIACOBBE, CASSON, MANASSERO, VACCARI, CHITI, BORIOLI, D'ADDA, PAGLIARI, GRANAIOLA, Stefano ESPOSITO, SOLLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
la legge 6 marzo 1998, n. 40, ha istituito i centri di identificazione ed espulsione (CIE) previsti inoltre dal testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) quali strutture di trattenimento degli stranieri in condizione di irregolarità, destinati all'espulsione;
la legge 30 luglio 2002, n. 189, cosiddetta legge Bossi-Fini, prevede che i centri di identificazione ed espulsione siano strutture destinate al trattenimento, convalidato dal giudice di pace, dei cittadini stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione qualora non sia possibile eseguire immediatamente l'espulsione mediante accompagnamento e che «il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario» (art. 32);
dall'8 agosto 2009, con l'entrata in vigore della legge 15 luglio 2009, n. 94 (cosiddetto pacchetto sicurezza), è stato introdotto nel nostro ordinamento il «reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato». Inoltre, è stato modificato il termine massimo di permanenza degli stranieri nei centri, che è passato da 60 giorni a 18 mesi, modificando la loro natura e trasformandoli da centri di

temporanea e brevissima permanenza in luoghi di detenzione amministrativa dei migranti. Tuttavia l'aumento della permanenza in questi centri si è rivelato inutile ai fini del miglioramento dell'efficacia delle espulsioni dal momento che, secondo i dati della Polizia di Stato, nel 2012 soltanto il 50,54 per cento dei migranti trattenuti nei centri è stato rimpatriato e che tale percentuale è aumentata rispetto al 2010 di appena il 2 per cento;

sia il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, all'articolo 14, comma 2, sia il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, all'articolo 21, tutelano le necessità primarie, i diritti e le libertà fondamentali della persona dei migranti trattenuti nei centri, disponendo esplicitamente che siano garantiti i servizi sanitari essenziali e le esigenze fondamentali di cura, assistenza, promozione umana e sociale;

la Corte costituzionale, nella sentenza n. 105 del 2001, ha rilevato che: «Per quanto gli interessi pubblici incidenti sulla materia dell'immigrazione siano molteplici e per quanto possano essere percepiti come gravi i problemi di sicurezza e di ordine pubblico connessi a flussi migratori incontrollati, non può risultarne minimamente scalfito il carattere universale della libertà personale, che, al pari degli altri diritti che la Costituzione proclama inviolabili, spetta ai singoli non in quanto partecipi di una determinata comunità politica, ma in quanto esseri umani»;

la direttiva 2008/115/CE, nota come «direttiva rimpatri», all'art. 1 si pone l'obiettivo di stabilire «norme e procedure comuni da applicarsi negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, nel rispetto dei diritti fondamentali in quanto principi generali del diritto comunitario e del diritto internazionale, compresi gli obblighi in materia di protezione dei rifugiati e di diritti dell'uomo», e a giudizio degli interroganti il suo rispetto necessita di una profonda rivisitazione della legislazione del nostro Paese;

secondo numerose inchieste giornalistiche e ricerche di associazioni di volontariato e di associazioni per la tutela dei diritti umani, nonché dall'indagine interministeriale presentata dall'ambasciatore De Mistura nel 2007 e dalle numerose visite ispettive di delegazioni parlamentari, emergono fatti gravissimi che si sono verificati e che continuano a verificarsi all'interno dei centri;

l'indagine «Arcipelago CIE» realizzata tra il febbraio 2012 ed il febbraio 2013 realizzata da Medici per i diritti umani delinea un quadro gravissimo per quanto riguarda le condizioni sanitarie dei centri. «In generale all'interno dei CIE non è previsto personale medico specialistico anche laddove sarebbe certamente necessario», inoltre, «L'inattività forzosa per prolungati periodi di tempo, in spazi angusti ed inadeguati, insieme all'incertezza sulla durata e l'esito del trattenimento, rendono il disagio psichico dei migranti uno degli aspetti più preoccupanti e di più difficile gestione all'interno dei centri»;

la forte eterogeneità delle persone trattenute nei CIE rappresenta un altro elemento di grande preoccupazione. Assieme a persone che hanno a lungo risieduto regolarmente in Italia e che, per ragioni diverse, hanno perso il permesso di soggiorno, ci sono coloro che hanno richiesto asilo politico dopo essere giunti al centro e quelli che rientrano nel centro dopo essere stati rilasciati. Infine c'è un elevato numero di ex detenuti che dopo aver scontato la propria pena vengono trasferiti nei CIE in attesa di essere identificati e rimpatriati. Ciò accade nonostante una direttiva interministeriale del 30 luglio 2007, dei Ministri *pro tempore* Amato e Mastella, stabilisce che l'identificazione per i detenuti debba avvenire in carcere e non nei centri che devono essere considerati come luoghi destinati al riconoscimento di altri soggetti;

dalle indagini svolte emerge una totale inadeguatezza degli enti gestori dei centri nel garantire un corretto ed efficiente compimento del loro ruolo causata anche dai forti tagli ai bilanci. Da una parte i servizi sanitari, erogati in tutti i centri direttamente dagli enti gestori, non sembrano garantire in modo adeguato il diritto alla salute e permangono ostacoli rilevanti nell'accesso alle cure specialistiche e agli approfondimenti diagnostici. Dall'altra gli *standard* di erogazione degli altri servizi cui gli enti gestori sono tenuti, quali i servizi di mediazione linguistico-culturale, l'orientamento legale e il supporto socio-psicologico, risultano insoddisfacenti;

i soli regolamenti esistenti sono adottati dalle prefetture di competenza. L'assenza di un regolamento comune per tutti i CIE presenti in Italia determina un diverso grado di flessibilità nei diritti concessi,

anche sulla base della diversa interpretazione delle «ragioni di sicurezza»;
le criticità circa il malfunzionamento dei centri e le loro lacune strutturali hanno portato nel giugno 2012 alla chiusura del centro «Serraino Vulpitta» di Trapani e del «Malgrado tutto» di Lamezia Terme;
il Tribunale di Crotone con la sentenza 12 dicembre 2012, n. 1410, ha stabilito che i protagonisti della rivolta nel CIE di Crotone non sono colpevoli in quanto agirono per «legittima difesa» e la reazione degli stranieri alle «offese ingiuste» è da considerarsi proporzionata a causa del penoso stato dei centri definiti come «strutture al limite della decenza», intendendo dire che si tratta di strutture non adatte ad accogliere essere umani secondo condizioni di alloggio pari a quelle di un cittadino medio senza distinzione di condizione o di nazionalità o di razza;
il filmato apparso nelle televisioni italiane il 16 dicembre 2013, che mostra l'usuale pratica di "disinfestazione" dei migranti trattenuti nel centro di Lampedusa, ha portato alla luce delle pratiche inaccettabili che hanno suscitato indignazione nell'opinione pubblica, che hanno ricevuto la condanna di tutte le massime autorità istituzionali del nostro Paese, del sindaco di Lampedusa che le ha definite «pratiche da *lager*» e dell'Unione europea che ha minacciato la sospensione degli aiuti se nel centro di Lampedusa e in tutti gli altri centri del nostro Paese non verranno garantite «condizioni umane e dignitose nel ricevimento di migranti, richiedenti asilo e rifugiati»;
il deputato del Partito democratico Khalid Chaouki, che si era rinchiuso dentro il centro di Lampedusa per protestare contro il trattamento riservato ai migranti, ha documentato le condizioni in cui costoro sono costretti a vivere all'interno di un centro costruito ed organizzato solamente per la prima accoglienza;
nel centro di accoglienza immigrati di Ponte Galeria a Roma, nei giorni precedenti al Natale 2013, alcuni immigrati si sono cuciti la bocca con ago e filo improvvisati con il materiale a disposizione per protestare contro il sovraffollamento del centro, la lunga permanenza e le condizioni di vita nel centro. Nel febbraio 2013 lo stesso centro era stato teatro di un'altra sommossa degli immigrati che salirono sui tetti dando fuoco a materassi e tavolini;
il Presidente del Consiglio dei ministri, durante la conferenza stampa di fine anno, ha annunciato che uno dei temi che il Governo avrebbe dovuto affrontare nell'inizio del 2014 sarebbe stato quello del cambiamento della legge Bossi-Fini, procedendo anche ad una revisione complessiva degli *standard* di accoglienza dei CIE in una logica di attenzione alla sicurezza dei cittadini e di rispetto dei diritti umani: una risposta resa obbligatoria dall'aumento degli sbarchi dei migranti che a causa delle tensioni del Mediterraneo nell'anno 2013 sono triplicati;
le numerose commissioni, l'ultima delle quali istituita dal Ministro dell'interno *pro tempore*, Anna Maria Cancellieri, istituite per lo studio del funzionamento dei centri e delle modifiche da apportare sia a livello amministrativo che operativo uniformando il loro funzionamento sul suolo nazionale, hanno elaborato rapporti e documenti che fino ad adesso non hanno trovato né un'attuazione, né una pragmatica disamina parlamentare dei risultati. Inoltre i lavori delle commissioni hanno portato ad esiti differenti e prospettano soluzioni diverse, pur rilevando tutte dei palesi malfunzionamenti all'interno dell'amministrazione dei centri,
si chiede di sapere:
in quali tempi e con quale *iter* legislativo il Governo intenda procedere per ripensare gli attuali strumenti di gestione delle espulsioni, oggi inefficaci ed eccessivamente costosi, riducendo a misura eccezionale il trattenimento dei cittadini stranieri ai fini del rimpatrio, favorendo i rimpatri volontari assistiti rispetto agli allontanamenti coatti e riducendo drasticamente i tempi di permanenza nei centri di identificazione ed espulsione;
in quali tempi e con quali atti intenda intervenire per evitare il trattenimento nei CIE dei cittadini stranieri che necessitano di protezione, quali i richiedenti asilo, i minori, le vittime di tratta;
in quali tempi e con quale *iter* legislativo intenda intervenire per evitare il trattenimento all'interno dei CIE di coloro che, dopo un periodo di detenzione penale, non siano già stati identificati in carcere;
con quali tempi e atti di competenza intenda intervenire per garantire la massima trasparenza nelle

procedure di identificazione e di rimpatrio, garantendo ai profughi un'adeguata assistenza di tipo sanitario, psicologico e legale;
come il Governo intenda procedere per ripensare la normativa che sanziona l'ingresso e il soggiorno irregolare, pur mantenendo in essere la possibilità di ricorrere all'espulsione quando non esistano i requisiti per il soggiorno regolare o per l'accoglimento dell'istanza di protezione umanitaria, secondo quanto previsto dalle norme internazionali vigenti;
come intenda procedere per ripensare le politiche migratorie con l'obiettivo di garantire l'effettiva possibilità di ingresso regolare nel nostro Paese e di inserimento sociale;
con quali strumenti intenda rafforzare e garantire il monitoraggio delle prefetture sulle condizioni di vita nei centri, verificando la congruenza dei servizi offerti rispetto alle convenzioni in essere e con l'obiettivo di uniformare i regolamenti dei centri e le convenzioni assicurando unità di trattamento all'interno dei centri su tutto il territorio nazionale;
se ritenga opportuno attivarsi per rimuovere le restrizioni e le difficoltà al normale ingresso di associazioni umanitarie e organizzazioni non governative all'interno dei centri;
se intenda assumere un'iniziativa normativa organica in materia di asilo nel rispetto dell'articolo 10 della Costituzione.
(4-01493)
CROSIO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
sul sito di Trenitalia si legge che "i treni Intercity collegano circa 200 città grandi e medie, dal Nord al Sud contribuendo a realizzare un efficiente sistema di interscambio con i treni del trasporto locale e con quelli ad Alta Velocità";
fra questi, anche i treni del Meridione, che impiegano tempi lunghissimi e vetture vecchie e usurate: 7 ore e 23 fermate per collegare Reggio Calabria a Taranto; 3 ore e mezzo ed un cambio a Caserta per collegare le due città più popolose del Meridione, Bari a Napoli; quasi 7 ore per percorrere un centinaio di chilometri e collegare Potenza a Matera;
il treno più veloce che collega Palermo a Catania, due aree metropolitane che contano insieme circa 2 milioni di persone e distano 200 chilometri, impiega 3 ore e un quarto, ma ce n'è uno al giorno: gli altri impiegano dalle 5 alle 12 ore;
il "treno ad alta capacità", che dovrebbe collegare Napoli a Bari in 2 ore, arriverà nel 2028, circa 20 anni dopo l'inizio del cantiere, un ritardo inaccettabile se si pensa che in Cina è stata costruita la linea ferroviaria ad alta velocità di 1.142 chilometri con 2.647 ponti e viadotti in un terzo del tempo;
la velocità dei treni suburbani in Italia, secondo un'indagine di Legambiente, è scesa a 35,5 chilometri all'ora, contro i 39,5 della Gran Bretagna, i 46,6 della Francia, i 48,1 della Germania e i 51,4 della Spagna,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno svolgere un'indagine accurata sull'utilizzo delle risorse finanziarie in riferimento al trasporto ferroviario nel sud d'Italia, al fine di indagare sugli eventuali sprechi e i relativi responsabili.
(4-01494)
DONNO, PAGLINI, MORONESE, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, SERRA, FUCKSIA, ORELLANA, LEZZI, BUCCARELLA, TAVERNA, BATTISTA, SIMEONI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:
mediante deliberazione della Giunta provinciale di Lecce n. 650 del 27 marzo 1991 veniva approvato un progetto di realizzazione di una discarica presso il comune di Nardò, in località Castellino;
tale discarica entrava in funzione nel 1992 ed intercettava le necessità di 6 comuni salentini, poi diventati 46, a seguito dell'emergenza ambientale del 2001 in Puglia;
sulla base del progetto, la società proponente la realizzazione della discarica, la Mediterranea Castelnuovo, poi trasformatasi in Mediterranea Castelnuovo 2, avrebbe dovuto garantire continuativamente nel tempo un'attività di raccolta e stoccaggio del percolato e la combustione del biogas prodotto. Inoltre, assumeva l'impegno contrattuale di costruire una bretella di collegamento, mai realizzata, tra la strada statale 174 e la discarica, al fine di impedire il transito nel cuore della città

di Nardò ai mezzi pesanti;
nel 2001 gli ispettori della Provincia di Lecce competenti trasmettevano notizia di reato alla Procura di Lecce poiché la Mediterranea Castelnuovo 2 non espletava una serie di attività cui era tenuta ad ottemperare, ovvero non rendeva regolari i profili di scarpata, lasciava i rifiuti esposti invece di ricoprirli, non poneva i teli impermeabilizzanti sui profili di scarpata e sul terreno, non realizzava la cunetta per la raccolta delle acque e non raccoglieva il percolato;
nel 2004, con ordinanza n. 28 del 22 settembre 2004 del commissario delegato all'emergenza rifiuti, Raffaele Fitto, si permetteva alla Mediterranea Castelnuovo 2 di sopraelevare il colmo della discarica per poter accogliere ulteriori tonnellate di rifiuti. L'anno successivo, nel 2005, la Polizia municipale di Nardò trasmetteva notizia di reato alla Procura competente, per le seguenti ragioni: in luogo di coprire i rifiuti con 30 centimetri di tufina, lo si faceva con solo 17 centimetri di materiale; non risultavano essere iniziati i lavori di messa in sicurezza dei lotti dismessi; la centrale elettrica, gestita dalla Celtica Energy per la produzione di energia elettrica da biogas, non era in funzione e non lo era nemmeno la torcia che avrebbe dovuto bruciare i biogas;
nel 2005 il settore urbanistica e ambiente del Comune di Nardò, nella persona del dirigente in carica, constatato che la Mediterranea Castelnuovo 2 perdurava in un atteggiamento di inottemperanza, provvedeva ad una stima sintetica delle spese necessarie per la chiusura definitiva, preventivando un costo pari a 2.760.000 euro;
considerato che:
a seguito della preventivata e mai effettivamente avvenuta chiusura della discarica, non si sono più avute notizie circa i valori degli agenti inquinanti presenti nelle falde limitrofe, che, secondo le ultime misurazioni effettuate nel 2004, già mostravano la presenza di ammoniache nelle acque dei pozzi sentinella;
a seguito di un'istanza di accesso agli atti riguardante l'inquinamento ambientale e il probabile inquinamento della falda acquifera delle aree limitrofe alla discarica di Castellino, inviata nel settembre 2013 dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, all'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente) Puglia, Arpa Lecce, Asl di Bari e Asl di Lecce, perveniva missiva di risposta dalla sola Asl di Lecce, in data 18 novembre 2013;
nella missiva di risposta, essa rendeva noto che non risultava essere di propria competenza "il rilascio di documenti amministrativi a carattere ambientale e l'effettuazione di analisi di controllo", ed affermava, invece, di avere competenza "esclusivamente sugli aspetti attinenti agli eventuali riflessi sulla salute pubblica";
nonostante siano trascorsi più di 3 mesi dall'invio dell'istanza di accesso agli atti, gli altri enti destinatari coinvolti non hanno dato alcun tipo di riscontro;
considerato inoltre che:
nei territori adiacenti alla discarica sita in località Castellino vi è stato un drastico aumento dell'incidenza delle patologie cancerogene e tumorali;
la salute dei cittadini che risiedono nelle aree prossime alla discarica è evidentemente messa in pericolo,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
se, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano indispensabile intervenire presso gli enti locali competenti al fine di rendere note le condizioni delle acque di falda e dei pozzi sentinella dell'area circostante la discarica sita in località Castellino;
se, ciascuno secondo i propri ambiti di intervento, non ritengano opportuno adoperarsi al fine di attivare efficaci interventi volti al controllo sanitario e ambientale dell'area circostante alla discarica, attraverso lo svolgimento di uno studio epidemiologico nei comuni limitrofi e di uno studio idrogeologico della zona interessata, nonché attraverso un'analisi accurata, frequente e debitamente pubblicizzata dei pozzi di monitoraggio, pubblici e privati, presenti in località Castellino e dintorni;
se, nel limite delle proprie attribuzioni, non ritengano necessario procedere ad una celere bonifica e ad

un'altrettanto celere messa in sicurezza della discarica di Castellino, considerate le attuali e mutate condizioni, previa definizione delle procedure successive alla chiusura, senza alcuna riduzione dei pozzi di monitoraggio della falda;
quali iniziative intendano assumere al fine di avviare indagini di competenza relative alle possibili connessioni con attività di organizzazioni malavitose, di stampo mafioso, in riferimento agli abusi perpetrati nella gestione della discarica;
se non ritengano inoltre necessario sollecitare la redazione da parte degli enti preposti di un piano regionale che contempli l'indisponibilità definitiva del territorio di Nardò per lo smaltimento dei rifiuti;
se, nell'ambito delle proprie competenze, non ritengano conveniente attivare politiche ambientali atte alla riduzione, al riutilizzo e al riciclo dei materiali, favorendo la raccolta differenziata.
(4-01495)
BATTISTA, BIGNAMI, CAMPANELLA, CASALETTO, DONNO, FUCKSIA, MOLINARI, MONTEVECCHI, PUGLIA - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
l'Unione italiana ciechi e degli ipovedenti è un ente morale con personalità giuridica di diritto privato alla quale è affidata la rappresentanza e la tutela degli interessi dei non vedenti nei confronti delle pubbliche amministrazioni;
per il raggiungimento dei suoi fini si avvale di strumenti operativi per sopperire alla mancanza di adeguati servizi sociali dello Stato e degli altri enti pubblici, tra i quali figurano l'IRIFOR (Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione) e lo IERFOP (Istituto europeo ricerca formazione orientamento professionale *onlus*);
con l'articolo 1, comma 1, della legge 23 settembre 1993, n. 379, veniva concesso un contributo dello Stato all'Unione italiana ciechi con vincolo di destinazione all'IRIFOR e allo IERFOP;
al comma 2 era previsto che tale contributo fosse ripartito annualmente dall'Unione sulla base dei programmi e dell'organizzazione sul territorio degli istituti;
quest'ultima previsione venne abrogata con la legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 318, prevedendo invece che il contributo di cui alla legge n. 379 del 1993 venisse erogato in parti uguali direttamente agli enti di formazione;
quanto previsto venne successivamente abrogato dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244, articolo 2, comma 466;
considerato che:
conseguentemente, lo IERFOP ha impugnato dinanzi al Consiglio di Stato la sentenza di primo grado del TAR del Lazio n. 06196/2009 concernente la concessione del contributo annuo secondo la previsione contenuta all'articolo 2, comma 466, legge 24 dicembre 2007, n. 244;
il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del ricorrente con sentenza n. 08643/2010;
alla luce di questa sentenza e secondo il parere degli interroganti, la situazione deve essere necessariamente modificata,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, intendano adottare iniziative di carattere normativo volte ad abrogare la disposizione di cui all'articolo 2, comma 466, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, al fine di ripristinare la ripartizione in parti uguali fra IRIFOR e IERFOP del contributo vincolato dello Stato all'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti.
(4-01496)
Interrogazioni, da svolgere in Commissione
A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
1a Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):
3-00632, del senatore Di Biagio, sull'accesso alle carriere della Polizia di Stato;
10a Commissione permanente(Industria, commercio, turismo):
3-00631, del senatore Di Biagio, sull'alienazione di RetItalia internazionale SpA.

1.5.2.7. Seduta n. 172 (ant.) del 22/01/2014

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

172a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 2014
(Antimeridiana)

_____

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi del presidente GRASSO
e della vice presidente LANZILLOTTA

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 412 del 18 marzo 2015
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del processo verbale

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,42)*.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione dei manufatti abusivi*** **(ore 9,42)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 580.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 15 gennaio ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervenire su questo provvedimento per noi è abbastanza imbarazzante ed inconsueto. Mi sono chiesto più volte quale poteva essere l'atteggiamento che dovevamo tenere, per un semplice motivo: mi sembra di essere sbarcato su un pianeta che non conosco. Mi chiedo in quanti Parlamenti in Europa, e su questo pianeta, questa mattina sia in discussione un provvedimento in cui di fatto si parla di un terremoto indotto. Di questo si tratta: noi vogliamo andare a creare le condizioni affinché in Campania si vadano da subito a demolire 70.000 edifici abusivi, mentre in seconda battuta se ne dovranno demolire altri 210.000. Non da politico, ma da tecnico, mi chiedo: dove diavolo volete mettere le persone e dove diavolo mettete le macerie? Avete fatto un gran casino, e ora deve essere il Parlamento a mettere a posto le cazzate che sono state fatte in Campania.

PRESIDENTE. La invito ad usare un linguaggio più consono; potrebbe dire: «gli errori».

CROSIO *(LN-Aut)*. Ha ragione, chiedo scusa: parlavo da tecnico, non da senatore.

Al di là delle battute e di un approccio forse un po' troppo *naïf* su questo provvedimento, è difficile non assumere certi atteggiamenti dopo aver fatto dalle mie parti l'amministratore per vent'anni, nel bene o nel male, senza aver mai dovuto affrontare una situazione del genere. Tengo a sottolineare il fatto che, essendomi occupato da sempre, come amministratore, di pianificazione del territorio, urbanistica e costruzioni, gli abusi che ho incontrato e in merito ai quali ho dovuto dibattere o prendere delle decisioni si limitavano, come ricordava nel suo intervento il collega Divina l'altra settimana, a qualche legnaia o a cose del genere, che possono anche essere abbastanza giustificate.

Però, qui stiamo parlando di una cosa sconcertante, e lo ribadisco: in quanti Parlamenti, su questo pianeta, si può parlare di una cosa del genere? Solo in questo Parlamento. La cosa che mi sconvolge è

che, comunque, la questione è perimetrata, nella sua quasi totalità, in un luogo ben preciso, ovverosia nella Regione Campania.

La domanda sorge spontanea, visto che ho parlato anche da amministratore: ma i sindaci, gli uffici tecnici e la classe politica dov'erano? Se c'erano e sono stati silenti, o sono collusi con questo malaffare, oppure hanno le fette di salame sugli occhi, per cui sono degli incompetenti. Forse è meglio pensare che siano degli incompetenti, però c'è qualcosa che non funziona. La cosa che amareggia, da amministratore, è che le conseguenze le paga anche la povera gente che è restata coinvolta in questa situazione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Come dicevo prima, risulta però difficile da parte mia dover giustificare alla mia gente che esiste una parte del Paese in cui il messaggio che esce è molto chiaro: costruisci abusivamente perché tanto non devi demolire. Questo è il messaggio, e io non posso e non voglio giustificarlo. Voglio infatti ricordare ai colleghi che vengono dalla mia Regione e dalle Regioni limitrofe che ci siamo dati delle regole rigide che, nella quasi totalità dei casi, vengono rispettate. Ricordo che in Regione Lombardia, con i piani di governo del territorio, si è fatto un grandissimo lavoro. Ripeto: un grandissimo lavoro. Vengo da una terra che è stata martoriata e massacrata, in una situazione di dissesto idrogeologico, nel 1987 e fu addirittura interessata da una legge speciale da parte del Parlamento - la legge 2 maggio 1990, n. 102, nota come legge Valtellina - per la ricostruzione della Valtellina. Devo dire, con grande orgoglio, che all'epoca furono messe a disposizione ingentissime risorse (1.000 miliardi delle vecchie lire) e che, in quell'occasione, i lavori sono stati programmati, progettati, appaltati, eseguiti e collaudati; ciò è avvenuto nel 99 per cento dei casi (resta qualche piccolo dettaglio da sistemare). Una virtuosità esclusivamente lombarda? Non lo so; secondo me dovrebbe essere la regola, la normalità.

Questa è la ragione del profondo imbarazzo che ho nel vedere e nel dover giustificare determinati atteggiamenti. Ma la cosa che mi sconcerta di più riguarda la pianificazione, le regole. Dalle mie parti, se un cittadino vuole liberamente modificare la recinzione della propria casa, cambiando il cancello di entrata, fa una denuncia d'inizio attività (DIA), perché altrimenti si becca una multa, oltre - magari - ad un cazziatone da parte del sindaco. Ciò avviene perché è la regola. Stiamo quindi parlando di due mondi diametralmente opposti, che ci procurano anche un profondo imbarazzo nell'atteggiamento, perché, questa mattina, sarebbe troppo facile massacrare questo classico atteggiamento campano (permettetemelo, perché di fatto è così). Ma io non voglio e non posso permettermi di andare davanti ai miei concittadini e far digerire questa cosa, che non esiste in un pianeta normale.

Abbiamo messo dei vincoli alla pianificazione del nostro territorio, sia dal punto di vista paesistico-ambientale sia dal punto di vista della programmazione delle infrastrutture, innescando il giusto dibattito e un processo democratico all'interno dell'istituzione nella pianificazione del territorio, e non è facile.

Limitatamente alle mie conoscenze e alla mia esperienza, avendo fatto l'assessore al territorio nella mia Provincia, so che programmare nuove infrastrutture e vincolare parti di territorio - dove legittimamente ci sono le aspettative del singolo e altrettanto legittimamente ci sono le ambizioni dei sindaci - pianificando, innesca un processo di dibattito democratico che non è sempre facile. Ma da quando queste regole sono state create, in modo particolare per la difesa e la tutela del territorio, considerato anche il suo dissesto idrogeologico (da questo punto di vista, da Nord a Sud le condizioni sono più o meno le stesse in tutto il Paese), in certe parti del territorio queste regole vengono rispettate, in altre parti no, purtroppo, e questo ci porta agli sconvolgimenti che abbiamo visto anche recentemente nelle ultime alluvioni - ahimè - in cui anche un morto è sempre un morto di troppo. Siamo pertanto assolutamente contrari rispetto a tale questione.

Dico solo che trovo ingiusto che il tema venga portato in Parlamento; se la dovevano vedere in Regione Campania tra di loro: il casino lo avete fatto voi, dovevate mettervelo a posto voi. Probabilmente questo passaggio in Parlamento è indispensabile perché non riuscireste a trovare la quadra, però permettetemi di dire che spero che questa sia l'ultima volta che diamo uno spettacolo, non solo al nostro Paese ma anche fuori dai confini, indegno di un Paese civile. *(Applausi del senatore Candiani).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, bene ha detto il mio collega Crosio: difficilmente avrei pensato in questi anni di trovarmi a discutere di una questione così grave.

Qualche concetto di urbanistica, anche al secondo anno degli istituti tecnici per geometri, lo insegnano, e dicono che l'urbanistica si presenta come una disciplina tesa al controllo della crescita e della trasformazione spaziale (e bene è stata interpretata in quelle zone); inoltre si devono capire le specificità degli insediamenti urbani, con pretese scientifiche di globalizzazione (e qui non ci siamo proprio); essa si propone infine di risolvere i conflitti sociali mettendo a punto progetti di organizzazione tecnica della città e di regolamentazione del suolo, in una ripartizione logica degli ambiti pubblico-privato (anche in questo caso, signor Presidente, non ci siamo assolutamente). L'urbanistica è il complesso delle attività di studio e di progettazione dell'ambiente nel quale è insediata una collettività umana. Di tutta questa storia, signor Presidente, solo questo ultimo punto è reale: in quelle zone è insediata una collettività umana. Però, rispetto alla questione urbanistica e a questi concetti, il provvedimento che vi accingete ad approvare va in direzione completamente contraria.

Il primo concetto che mi viene in mente è che il condono è un metodo, un *escamotage* italico dei più vergognosi che si possono concepire. Il condono è come un'indulgenza, un'assoluzione. Vogliamo chiamarle deroghe, proroghe, rinvii, sanatorie? Anche queste sono tutte parole italiche per cancellare ogni punibile trasgressore, per vanificare le leggi statali. Questa è l'Italia, signor Presidente, e probabilmente non tutta l'Italia, ma direi una parte di questo Paese dove il senso civico non esiste, dove non esiste il valore dello Stato e delle norme.

Questo Paese, signor Presidente, ha bisogno di interventi di messa in sicurezza del territorio, di risanamento ambientale, di riqualificazione del patrimonio edilizio. Perché non si ha anche il coraggio di dire che questo Paese, questo bel Paese, è stato così martoriato da piaghe cementizie proprio in quelle zone che la natura ha considerato meritevoli di attenzione? Famiglie intere hanno fatto dell'attività di speculazione edilizia - e quindi dell'abusivismo - lo scopo e addirittura, direi, il *business* della loro vita. Anche il vostro Pino Daniele in una canzone bellissima raccontava alcune storielle, che però non hanno attecchito.

Siamo consapevoli, signor Presidente, che la realtà della zona è complessa, ne è stato fatto accenno anche nella relazione del senatore Caliendo. È tuttavia inconcepibile che in questo Paese ci siano amministratori ciechi, sordi o addirittura conniventi con questi abusi, con chi li fa e con chi poi ne pagherà le conseguenze. Ci preoccupa effettivamente cosa ne sarà di questi ordini di demolizione, se saranno eseguiti, se invece sarà solo un sistema per allungare il brodo e i tempi. Com'è possibile che non ci siano stati controlli per gli impianti, per la sicurezza (se non mi sbaglio, si tratta anche di zone sismiche)? Inoltre, per quanto riguarda l'IMU, le tasse, l'allaccio dell'acqua, la raccolta dei rifiuti, signor Presidente, che tipo di atteggiamento si ha in quelle zone? Abbiamo visto dalla relazione che vi sono 200.000 abitazioni abusive, moltiplicate per quattro soggetti, fanno circa 800.000 persone che vi abitano. Quindi, se non ho sbagliato a fare i conti, parliamo di circa cinque volte la città di Bergamo. Vi rendete conto di cosa stiamo parlando?

Inoltre, proseguirà senza sosta l'attività della sezione della procura generale di Napoli specializzata su questo spinoso problema delle demolizioni. È sconcertante dover constatare complicità e connivenza da parte di enti e istituzioni a fronte del dilagare dell'abusivismo edilizio, che mai si è fermato in questi anni. Per limitarne gli effetti e il fenomeno criminoso connesso non si può e non si deve blandire la gente con un messaggio di un condono sempre alle porte.

Tra l'altro, il 26 gennaio scorso, all'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la corte d'appello di Napoli, il procuratore generale ha additato in modo pesante questo eventuale nuovo condono che, con cadenza decennale, sta facendo di questo Paese un colabrodo per quanto riguarda le minime regole urbanistiche. A gennaio questo succede durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario e a marzo viene presentato questo disegno di legge per la riapertura dei termini del condono edilizio del 2003 a beneficio dei cittadini della Campania che, tra l'altro, ne erano stati esclusi con una legge regionale.

Senza ombra di dubbio l'abusivismo comporta una sorta di frammentazione nell'idea di legalità. È stata costituita una vera città fantasma, in cui mancano i servizi primari, che non sono stati previsti; mancano le aree verdi, perché non sono mai state progettate. Sono città nate grazie a concessioni illegittime o addirittura inesistenti, quindi riaprire i termini del condono in aree come quella campana significa mettere in moto una macchina di malaffare complicatissima ed efficientissima. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Molta gente in quest'Aula ritiene che l'unica soluzione possibile sia il condono: visto che è talmente diffuso l'abusivismo, probabilmente ritengono inutile combatterlo.

Faccio alcune considerazioni. Abbiamo legiferato, fatto audizioni e riunioni - un casino dell'accidenti - per vedere se la produzione del documento unico di regolarità contributiva (DURC) doveva durare tre mesi, quindici giorni o due giorni, ma alla fine le cose vanno diversamente. Un'altra considerazione. ASL, decreto legislativo n. 626 del 1994, decreto legislativo n. 494 del 1996 e tutte le normative che riguardano la sicurezza dei cantieri, la sicurezza degli operai: quando si costruisce abusivamente, va su tutto per il camino, signor Presidente. Allora i sindacati, le pattuglie dei ragionatori del ramo dove erano, dove sono, e a questo punto mi chiedo anche: dove saranno? Farò solo una piccola considerazione: un signore delle mie parti è stato denunciato perché ha prelevato da un'area demaniale, il greto di un fiume, un tronco che vi era stato trascinato. È stato denunciato per questo.

È bellissimo anche il titolo del disegno di legge, dove c'è la definizione «demolizione di manufatti abusivi». Manufatti? Beh, lo vedete un operaio che torna a casa dai suoi bimbi, la sera, stanco dopo aver lavorato in un cantiere di demolizione? I bambini gli chiedono: «Papi, com'è andato il lavoro oggi?». «Bene, ho demolito alcuni manufatti». Quei manufatti sono un'intera città. Allora, papi, torna a casa e dì ai tuoi figli che hai demolito una città: a loro verrà in mente che sei un attore, magari nel film di Gozilla.

Poi si parla anche di Europa, signor Presidente. Ma, quando leggeranno la relazione allegata a questo disegno di legge, abbinata alle relazioni sulla questione della terra dei fuochi e sulla questione dell'immondizia, che idea avrà l'Europa di questa Italia? Come faranno gli investitori stranieri ad intervenire economicamente? Questa Europa impicciona, che altro non fa che darci qualche multa ogni tanto, sembra che sia poco attenta al *made in Italy*, che in questo caso viene completamente affossato.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Consiglio.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

Concluderei il mio intervento, signor Presidente, con un'idea molto semplice. Noi siamo contrari, questo è chiaro: rispetto ad un fenomeno di tale grandezza e gravità, quale quello che c'è in questa zona del nostro Paese, la proposta indicata nel disegno di legge non può vederci sicuramente favorevoli. Siamo contrari perché l'dea di un condono edilizio con scadenza decennale induce i soggetti professionalmente inseriti in questo settore ad essere in continuo movimento. E siamo contro perché l'idea di un'edilizia spontanea non ci affascina, e mai la sposeremo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, notiamo innanzitutto che siamo solo noi della Lega Nord a far dibattito oggi su questo tema, e questo mi stupisce molto, perché esso dovrebbe essere invece oggetto di riflessione da parte di tutti i componenti di questo Senato. Altrimenti, verrebbe da dire che, con questo provvedimento, ancora una volta chi lo propone, senza rendersene conto, produce, anzi, incrementa lo stereotipo per cui in una parte del Paese si può fare i furbi e solo un'altra parte del Paese deve sopportare quanto la legge definisce, con il carico che ne deriva.

Si tratta di demolizioni? No, non si tratta di demolizioni. Con questo provvedimento si tratta in effetti di definire qualcosa che consentirà di allungare il brodo, portando in là tutto nel tempo. E, portando in là tutto nel tempo, inevitabilmente sappiamo che, com'è da tradizione, non c'è niente di più definitivo in Italia di quello che è provvisorio. Questo non è altro che un condono mascherato di abusi edilizi, molto garbato, molto felpato, presentato con una relazione tecnica che sfido chiunque a scrivere con mano più pungente. Infatti, nella stessa relazione tecnica che esce dalla Commissione è scritto: « È

evidente come si tratti di un fenomeno di inusitata ampiezza: da un lato se per assurdo fosse effettivamente possibile procedere a un tal numero di demolizioni» - stiamo parlando di 70.000 ordini di demolizione e di un numero triplo di procedimenti avviati - «si determinerebbe l'abbattimento di unità abitative equivalenti alle dimensioni di Napoli, e sarebbe sostanzialmente impossibile alloggiarne gli abitanti e smaltire le macerie».

Come potete tutti capire, a fronte di una relazione scritta in un disegno di legge firmato e depositato presso il Senato della Repubblica e attualmente in discussione, non si può che essere molto ossequiosi. È scritto nella relazione, non lo dice la Lega Nord: l'avete scritto voi, l'ha scritto la Commissione. Allora come si può pensare di essere seri nei confronti del Paese e dei cittadini? Pensiamo forse di essere più credibili e di dare messaggi di serietà a chi, in questo momento, fa fatica nel Paese con questo tipo di provvedimenti? Ho la convinzione, che purtroppo vedo suffragata anche dai fatti, che ci sia la certezza che tutto passerà nel silenzio, perché la stampa se ne occuperà in maniera marginale e tutto andrà in cavalleria.

Chi ha fatto il furbo potrà continuare a farlo, andando a commettere ingiustizia anche nei confronti di quei cittadini campani che hanno rispettato le norme urbanistiche, che non hanno commesso abuso edilizio e che oggi si trovano equiparati alla pari di quei 280.000 abusivi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Ricordo che non stiamo parlando solo di case private con abitanti, di residenze di cittadini che versano in situazioni di incapacità economica: stiamo parlando anche di complessi residenziali, stiamo parlando di abusi edilizi fatti e sostenuti dalla malavita.

Non so in quale Paese volete vivere. So certamente che quanto state dicendo al Paese, all'esterno, non corrisponde con quanto state portando avanti, con i progetti di legge, all'interno del Parlamento. Questi disegni di legge sono uno schiaffo alla democrazia e all'onestà dei cittadini, di tutti i cittadini. Che sia un componente di questo Senato della Lega Nord a dirvelo dovrebbe farvi riflettere. Anche in Campania ci sono cittadini onesti che vengono schiaffeggiati da questi provvedimenti.

Se vuole, Presidente, lo schiaffo poi è per noi ancora più forte. Sono stato sindaco per dieci anni e, come me, lo sono stati molti colleghi che siedono nei banchi della Lega Nord. In dieci anni mi sono occupato di abusi edilizi che partivano dalla piccola finestra fino ad arrivare - come diceva prima l'ex assessore e ora senatore Crosio - alla legnaia. Ma in questo caso non stiamo parlando di legnaia: stiamo parlando di paesi interi. Stiamo parlando di amministratori che sono stati negligenti per anni. Faccio una provocazione. Potrei essere anche disposto a votare questo provvedimento, se in esso ci fosse scritto che chi ha commesso questi abusi, gli amministratori che li hanno concessi, chi è stato negligente nell'andare a controllare, i responsabili del servizio, l'ufficio tecnico e i sindaci vengono messi alla porta: chi ha consentito che si affermasse questo tipo di realtà, chi ha lasciato che questo venisse fatto deve essere messo alla porta. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Ma all'interno del provvedimento al nostro esame non c'è niente di tutto ciò: si garantisce l'impunità a quelle persone, e lo si fa nella maniera più spudorata, andando a mascherare il tutto dietro l'esigenza sociale di non mettere i cittadini sotto i ponti.

Ma di che cosa state parlando? Ma che cosa ci state vendendo? Lo dico in questo caso al Partito Democratico, che tanto si vanta di onestà e di operare in base a un dovere morale. Ma come fate a votare queste cose? Come potete essere coerenti con quello che il vostro stesso partito dice? Capisco i senatori che l'hanno firmato: hanno un interesse legittimo territoriale: ognuno difende il proprio territorio. Capisco anche che ci possano essere senatori del PD campani che possono condividere. Ma gli altri senatori delle varie Regioni non vedono una discriminazione palese? Quello che vale per la Campania non vale per tutto il resto del Paese? O forse si pensa con questo di andare a mettere un piccolo paletto, attorno al quale far poi girare tutto il resto del mondo? O forse si pensa che magari ne potranno usufruire in qualche modo anche gli amici di partito, magari quelli umbri, magari il presidente della provincia di Perugia Guasticchi, lo stesso che è stato smascherato da noi, dai consiglieri regionali della Lega Nord, andati a mostrare gli abusi edilizi realizzati ad Umbertide.

Questa è la realtà sulla quale volete appigliarvi. Vi dico allora: siate almeno coerenti, non potete votare questo tipo di disegno di legge. Se si parla di legge, si deve parlare anche di contenuti. Qui si sta

parlando di qualcosa che è il contrario della legge, e non cambia il contesto politico, perché alla fine - ripeto - non vengono messi alla porta coloro che hanno consentito questo tipo di nefandezze. É un messaggio sbagliato per tutto il Paese. Si sta andando a fare una legislazione speciale solo per la Campania, dicendo che chi ha fatto il furbo la passa liscia. In che modo? In modo molto semplice, tipicamente italiano: attraverso la definizione dei criteri di demolizione, che non sono uno o due, ma undici: nell'elenco ci sono quasi tutte le lettere dell'alfabeto.

Allora, con questo, sappiamo benissimo che - come previsto nel provvedimento in esame - non si demoliranno mai questi manufatti. Oggi state semplicemente dando un messaggio sbagliato, e ieri lo avete dato con il provvedimento svuota carceri: ieri avete messo in libertà reclusi che sono andati in galera per avere commesso reati; oggi dite a persone che hanno commesso abusi edilizi che quegli abusi non saranno demoliti o lo saranno solo in minima parte (probabilmente solo quelli più deboli). Sappiamo bene che, di fronte alle nefandezze, non c'è niente di peggio che essere arrendevoli.

Signor Presidente, magari può essere scappato qualcosa. Penso all'infelice battuta che l'altro giorno ha fatto la senatrice Pezzopane quando, rivolta ai suoi avversari politici, ha detto: «sterminiamoli»; poi, si è corretta dicendo che intendeva dire: «asfaltiamoli». Magari fa ancora in tempo a correggersi dicendo «demoliamoli», ma in riferimento agli abusi edilizi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Almeno si corregga facendo qualcosa di utile, e non dicendo sciocchezze.

Questi sono gli improbabili maestri di virtù che vengono qui a raccontarci da che parte stanno il bene e il male.

Io sono abituato a stare nelle regole e a farle rispettare, come ho sempre fatto quando sono stato amministratore. So che in quest'Aula vi sono anche altri amministratori o ex amministratori comunali. Oggi che messaggio date ai nostri cittadini, votando questo tipo di disegno di legge? Dimostrate che la legge sta dalla parte degli onesti? No, dite che la legge sta dalla parte dei furbi o di chi ha più padrini politici! Questa è la realtà che state mascherando dietro tali interventi.

Vorrei chiedere anche ai senatori lombardi, escludendo quelli del Gruppo Lega Nord e Autonomie, se non si sentono toccati nel vivo da questi provvedimenti. Non è possibile votare a favore di tali misure, proprio per il rispetto che dobbiamo ai nostri concittadini onesti. Se almeno fosse un fatto limitato! Ma ormai - lo ripeto - state nuovamente alimentando lo stereotipo in base al quale Campania significa furbizia, che poi viene esteso alla mozzarella, ai rifiuti e a tutti gli altri sprechi riportati sui giornali. Per una volta fate il contrario: dite che si rispettano le leggi a partire dalla Campania, e non lasciando per ultima quella Regione.

Si tratta di dare un messaggio di serietà, che occorre a tutti, al Paese intero e anche al Governo. Il senso di responsabilità a cui mi richiamo è quello che vi deve spingere a votare contro il provvedimento in esame.

Signor Presidente, ripeto che non si può essere a favore di chi fa queste cose. Qualche giorno fa, leggendo il giornale locale della provincia di Varese «La Prealpina», ho trovato una fotografia su cui c'era scritto: «Dall'alba in coda per pagare le tasse». Questi sono i cittadini della provincia di Varese, per rispetto ai quali non posso votare a favore del provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Centinaio. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, quanto evidenziato da qualche minuto dai colleghi del mio Gruppo è un po' quello che stiamo pensando tutti e che stanno pensando anche i cittadini con i quali abbiamo a che fare in questi giorni. Da circa una settimana, infatti, ci gira nella testa quello che abbiamo ascoltato negli interventi svolti dai colleghi nell'Aula del Senato all'inizio dell'odierno dibattito.

Credo che la mia sensazione sia la stessa di altri colleghi, nel momento in cui si torna a casa, si parla con gli elettori, con i conoscenti e con le persone che si incontrano. Quando chiedono cosa stiamo trattando a Roma, oltre allo svuota carceri, in più di un'occasione mi è capito di raccontare questa esperienza abbastanza surreale. Mi viene in mente la faccia delle persone quando dico che stiamo

esaminando un provvedimento che prevede la programmazione dell'abbattimento di 70.000 immobili abusivi in Campania (poi ve ne sono altri 210.000 che devono essere valutati).

Queste persone sicuramente leggono determinate notizie sui giornali o su Facebook, e magari le osservano anche in modo critico. Nel momento in cui un senatore dice loro: «Guarda, c'è un provvedimento, te lo faccio vedere, c'è scritto (quindi carta canta) che ci sono 70.000 immobili abusivi che devono essere abbattuti», la gente ti guarda e ti chiede se è proprio vero, se stai scherzando. Vedi che le persone non ci credono e pensano che tu stia scherzando.

A queste persone, e a voi, leggo solo la prima parte della relazione: «Il disegno di legge prende le mosse della condizione, oggettivamente molto grave, in cui versa la regione Campania dove, da un lato la stratificazione nel tempo di interventi edilizi abusivi, e dall'altro la mancata applicazione degli ultimi condoni edilizi per effetto di due leggi regionali (...) ha determinato una situazione palesemente ingestibile, nella quale sono stati pronunciati ormai 70.000 ordini di demolizione e vi è un numero triplo di procedimenti avviati».

Questa parte basta e avanza per far capire ai nostri concittadini di cosa stiamo parlando. E stiamo parlando solamente della Campania. Quando ti chiedono: chissà altrove! Chissà in Sicilia, in Calabria, chissà cosa succede nelle altre parti d'Italia! Effettivamente, viene la pelle d'oca. Ma la pelle d'oca viene anche quando si sente nell'Aula del Senato della Repubblica parlare tranquillamente di 70.000 abusi edilizi. La settimana scorsa abbiamo sentito alcuni colleghi che lo affermavano, con una normalità che fa accapponare la pelle. Abusi edilizi in città, in paesi, con una dimensione equivalente alla città di Napoli. Quindi, guardando la città di Napoli viene da pensare: Madonna quante case, quante case abusive.

Sono ancor più allibito quando penso ai sacrifici che fanno le persone nel Nord per costruirsi una casa, alle trafile burocratiche che seguono per attenersi a tutte le leggi relative alla casa. Si pensi, ad esempio, alle leggi relative alla casa approvate da questo Parlamento, che è lo stesso che poi, magari, garantisce gli abusi edilizi in Campania; ai soldi che vengono spesi dai Comuni per realizzare tutti i piani (si pensi al PGT, al PRG e a tutti gli altri strumenti), dai Comuni del Nord ma anche da quelli del Sud. Si spendono soldi per realizzare i piani edilizi e poi non li si fanno rispettare: ma cosa li spendete a fare?

Penso al rigore dei nostri uffici tecnici, ne hanno parlato i colleghi che sono stati sindaci. Io stesso sono stato vice sindaco nella città di Pavia. Tra le varie cose, ricordo che tutte le volte che c'era un sospetto o quando qualcuno ipotizzava che in un certo luogo forse si stava commettendo un abuso edilizio, che si stava costruendo in modo illegale, subito arrivavano i carabinieri all'ufficio tecnico, e poi i giornali, la stampa locale e l'opinione pubblica, che quasi additavano gli amministratori come se fossero loro a commettere gli abusi.

Pensiamo a tutte le tasse legate al possesso della casa, a tutte le risorse che versiamo ai Comuni, allo Stato, a quello che paghiamo per il gas, per l'acqua e l'elettricità. Ma pensiamo anche ad un'altra cosa, che mi fa veramente arrabbiare: ai dibattiti pubblici cui partecipano colleghi anche presenti in questa Aula che, saccenti, dicono al cittadino che ci guarda in televisione che chi ha una casa deve pagare, che è giusto che paghi. È giusto che paghi, ma è giusto che paghino tutti. Quindi, cari colleghi saccenti, mi chiedo con quale faccia vi ripresenterete in televisione, con quale faccia voterete questo provvedimento e con quale faccia tornerete sui vostri territori a dire che stiamo votando tranquillamente un provvedimento relativo a 70.000 abusi edilizi.

Scorrendo la relazione al disegno di legge si parla di due tentativi di condono, dell'impossibilità di abbattimento perché non si sa dove mettere le persone e le macerie, di persone che in buona fede hanno acquistato. Buona fede? Ma la legge non ammette ignoranza, e non ammette neanche la buona fede!

Penso quindi ai sindaci di questi Comuni, ai tecnici comunali, agli architetti, agli ingegneri, ai costruttori, ai notai, ai commercialisti, ai geometri, alle aziende municipalizzate, all'ENEL, a chi ha urbanizzato e portato servizi in questi quartieri abusivi, alle Forze dell'ordine che dovrebbero controllare, ai cittadini che sanno e che stanno in silenzio. Quindi, contrariamente a quanto dicono

alcuni colleghi, non penso che la colpa sia solo degli amministratori. Questa è una colpa sociale. Questa è un'intera società abusiva! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Questa è un'intera società che sa e che sta zitta! È una parte dell'Italia che sa e che sta zitta! È questa la cosa che mi dispiace di più. È un'altra Italia, una cosa diversa rispetto a chi vive onestamente, una delusione, una grossa delusione per chi opera sperando che qualcosa cambi.

Abbiamo una serie di dubbi sul futuro e la certezza che sono fatti così, perché questo ti dicono: sì, siamo fatti così. Abbiamo la certezza che non cambieranno mai, perché sono fatti così.

Poi arriva la conferma che i quartieri di Secondigliano e di Pianura sono abusivi. Il PRG di Napoli prevede che nel quartiere di Pianura ci sia un parco al posto delle case: ma sono fatti così, che cosa ci vuoi fare. E loro ridono, ed è brutto vedere che loro ridono, perché tu operi e cerchi di operare nel migliore dei modi per i cittadini, ma loro ridono: ridono di te o del fatto che sono fatti così.

Settantamila abitazioni costruite negli anni e, secondo la relazione, anche in zone di pregio, e spesso facenti riferimento alla criminalità: c'è scritto nella relazione. Ma con che coraggio ci parlate d'Italia unita e ci dite che siamo tutti uguali? Non siamo tutti uguali, perché se loro sono fatti così, io non sono fatto così. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Noi non siamo fatti così. Non siamo assolutamente fatti così, siamo diversi. È giusto, ognuno ha le sue diversità, ma non siamo uguali: io sono diverso da voi.

E quindi si cerca una soluzione. Il Governo stanzia 200 milioni per aggiornare il catasto al Sud. Va benissimo, ottimo, sono contento, siamo contenti; però ci vorrebbero 200 miliardi per aggiornare il catasto al Sud. E poi arriva questa proposta: bene, ottimo, va benissimo, ma quando verrà ripristinata la legalità?

Signor Presidente, il Senato, con la creazione di scale di priorità e di più o meno gravità, avvalora l'esistenza dell'illegalità. Il collega Candiani, che stimo perché ha fatto il sindaco, ha dichiarato che potrebbe votare a favore di questa norma se ci fossero determinate condizioni. Colleghi, faccio una dichiarazione personale: io non voterò mai a favore di questo provvedimento, perché sono fatti così, e quindi non mi fido più, neanche se mi dovessero scrivere che domani iniziano i lavori. Non mi fido più di voi. Non mi fido più di chi per anni ci ha promesso che avrebbe sistemato le cose. Non mi fido più. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Comaroli. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, un mio amico imprenditore edile sta costruendo tre villette a schiera; ha pagato gli oneri di urbanizzazione, ha ottenuto il permesso di costruire, è in regola con tutto. Inizia a costruire le tre villette a schiera e comincia ad arrivare l'ASL per fare i controlli; l'ASL controlla, va tutto bene. Poi arrivano i vigili; controllano, va tutto bene. Arriva l'ispettorato del lavoro; fa tutti i controlli, va tutto bene. Alla fine arrivano gli ispettori per la sicurezza sui luoghi di lavoro; controllano tutti i ponteggi ma, accidenti, scoprono che un'asse non è ben saldata, non è ben inchiodata, e allora cosa fanno? Multa da 3.000 euro all'impresa costruttrice e multa da 1.500 euro al direttore dei lavori. In un momento così critico per il mondo dell'edilizia, nonostante tutto ci si accanisce sul settore, e così il mio amico imprenditore edile ha pagato.

Lascia però perplessi ciò che si legge nei vari articoli di giornale, dove si scopre che nel Comune di Orta di Atella ci sono 1.444 unità abitative abusive. Ma dove erano i controlli in questo Comune? Dov'era il sindaco? Dov'erano i vigili? Dov'era la ASL? Nulla.

Poi, per esempio, scopriamo che a Giugliano ci sono 27 villette a schiera, ci sono ben due palazzine da due piani e ci sono due capannoni, tutti costruiti abusivamente, così, senza problema. Inoltre, leggendo sempre su «Legambiente Campania», scopriamo anche che c'è un quartiere dove, su 58.000 abitanti, ci sono ben 70.000 domande di sanatoria in attesa di risposta.

Ecco, Presidente, a me risulta inconcepibile che esistano questi due mondi paralleli, dove da una parte esistono certe regole e giustamente vanno fatte rispettare, e dall'altra parte non esiste nulla.

Nella relazione, Presidente, c'è scritto: 70.000 ordini di demolizione, più altri 210.000 procedimenti avviati, più un "x" di cui nessuno sa nulla. Bene, sono 280.000 unità abitative. Parlando con dei colleghi mi è stato riferito che vengono demolite 50 unità abitative all'anno. Vogliamo fare 80,

vogliamo fare 100 all'anno? Sono 2.800 anni prima di buttarle giù tutte! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

A parte la responsabilità, c'è anche un fenomeno culturale. Giustamente lì la concezione diffusa è: «si fa così». Dopo tutto, se la costruzione delle case abusive in Campania continua ad aumentare, chi glielo fa fare ai cittadini della Campania di acquistare in modo regolare, quando una casa costruita in modo regolare costa sui 200.000 euro e una casa abusiva costa invece 60.000 euro? È ovvio. Dopo tutto, chi impedisce loro di comprare una casa abusiva? Tanto, verrà distrutta tra 2.800 anni!

La cosa vergognosa che io noto, Presidente, è che c'è la compiacenza degli amministratori locali, perché sfido qualunque sindaco, qualunque vigile di questi Comuni, qualunque cittadino di questi Comuni: ma è possibile che non hanno visto tutte queste case crescere? È possibile? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Il pensiero è quello di dire «ma sì, tanto lo facciamo tutti, continuiamo a farlo», senza poi pensare che tutti i cittadini di quei Comuni ci rimettono, perché il Comune non incassa gli oneri di urbanizzazione, perché sicuramente il Comune non incasserà l'IMU se non sono accatastati e non incasserà tutte le tasse dell'immondizia o quant'altro. E intanto cosa succede? La mafia utilizza anche questo sistema per pulire i soldi provenienti da affari illeciti, e noi stiamo permettendo che tutto ciò continui ad avvenire. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Senza contare poi - come mi è stato detto, e questa è davvero una cosa assurda - che queste case abusive vengono addirittura ereditate. Ma qual è quel notaio che può redigere l'atto di successione su qualcosa che non esiste? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Signor Presidente, noi qua stiamo sicuramente discutendo di come porre in atto un'azione di demolizione secondo delle priorità, ma dobbiamo metterci tutti, soprattutto a partire dagli amministratori, soprattutto a partire da noi che siamo qua oggi a decidere, a decidere regole certe per tutti, e non fare distinzioni tra cittadino di serie A e cittadino di serie B. I cittadini sono tutti uguali, e se le regole valgono per i cittadini di serie B devono valere anche per i cittadini di serie A. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Nel provvedimento poi vediamo che, fuori da ogni logica possibile, gli immobili abusivamente occupati per lo svolgimento di attività criminale sono al terzo posto tra i criteri di priorità per le demolizioni. Devono essere al primo posto, non si possono permettere queste cose! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Signor Presidente, sicuramente voterò contro questo provvedimento, anche perché non ha senso. Questo Parlamento non deve approvare una legge *ad hoc* solo e soltanto per una Regione.

Non possiamo approvare questo provvedimento, perché è una promessa di condono, e sicuramente, quando si comincerà a diffondere questo sentore di condono, a nostro modo di vedere le case abusive sorgeranno ancor più di prima, e non saranno più queste 280.000 da demolire, ma molte, molte di più. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bellot. Ne ha facoltà.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, leggo nella relazione sul provvedimento che oggi discutiamo in Aula che esso «prende le mosse dalla condizione, oggettivamente molto grave, in cui versa la Regione Campania». La relazione continua e si legge che ciò è frutto della «stratificazione nel tempo di interventi edilizi abusivi» e della «mancata applicazione degli ultimi condoni edilizi».

Direi che salta agli occhi l'uso delle parole «abusivi» e «stratificazione nel tempo». Ma quanto tempo? Tanto, troppo tempo per arrivare a 70.000 ordini di demolizione e a un numero triplo di procedimenti avviati, 210.000, una cifra enorme. Ma questo problema nessuno l'ha visto? Una parte di questo Paese non vuole o non sa vedere? Come si può arrivare a numeri così incredibilmente alti per un Paese dove, come possiamo vedere anche da questo disegno di legge, c'è chi lavora e vive rispettando le regole e chi lavora e vive assolutamente fuori dalla legalità?

È chiara la risposta: esistono due Italie. Lo dice chi vive in una Regione, il Veneto, in una Provincia, il

bellunese, scendendo ancor più nel particolare, in un Comune dove ci sono vincoli su vincoli. C'è il vincolo territoriale, quello ambientale, il vincolo del parco, e altri ancora, di qualunque natura: verrebbero inventati pur di non permettere alcunché per agevolare l'edilizia, che tra l'altro in questo momento è in forte crisi.

Vincoli che non permettono nemmeno di piantare un chiodo, signori miei. Si è parlato della cascina per il ricovero degli attrezzi o della legnaia (vivo in un'area di montagna), e nemmeno questo è possibile costruire. Vincoli per cui si nota un chiodo e si è subito soggetti a denuncia penale, mentre vi sono aree dove non si vedono interi villaggi, palazzi, condomini, villette, case a schiera, dove tutto l'abusivismo non si vede. Probabilmente in questa Regione c'è un problema di vista, di non vedere e non voler vedere, o forse, come ha detto un mio collega, semplicemente sono fatti così: è un sistema, un modo di essere, un modo ormai consolidato, che vige e che va bene a tutti, va bene al sistema. Pensano giustamente: tanto, forse arriveranno alla mia di abitazione fra più o meno 3.000 anni...

Crediamo sia vergognoso atteggiarsi in questo modo, che non sia assolutamente rispettoso per quella parte di Paese che vive rispettando le leggi, gli usi e le consuetudini, dove gli amministratori - e fra di noi sono molti - come sindaco, vice sindaco o assessore, con diversi ruoli, hanno dovuto lottare e combattere, discutere con i cittadini spiegando il perché non potevano intervenire al di là della legge sul loro edificio o sul loro terreno, sulla loro proprietà. Perché la logica delle regole deve essere questa, e questa per noi deve essere e rimanere, ma è difficile spiegarlo quando una parte di Paese invece questa logica non la ha.

Per una parte di Paese questa logica non esiste e la logica è: oh, che bel posto! Mi piace: costruiamo. Che carino quel colle! Perché non fare una villetta? Costruiamo, tanto nessuno la vede! Questo, signori, è il sistema, e così non può funzionare. E adesso che il problema è diventato insostenibile e che i numeri sono talmente elevati da non poter gestire la situazione si chiede al Parlamento di legiferare, si chiede a noi di trovare una soluzione per questo scempio. Questa è un'ulteriore vergogna: chiedere a chi non ha assolutamente commesso questo tipo di abusivismo, a chi lavora e deve controllare il Paese, di risolvere una situazione consolidata e arrivata a numeri enormi. Lo si chiede dando priorità e dicendo chi avrà diritto ad aver la casa ancora per uno, due, dieci o tremila anni, dicendo a chi l'ha acquistata da un notaio, probabilmente compiacente, che forse quella casa non è al proprio posto, è abusiva, ma nessuno se n'è accorto, nemmeno il notaio, che dovrebbe essere la massima garanzia per chi acquista una casa.

Sono sindaci, assessori, professionisti: un sistema colluso che continua ad essere così alimentato. Signori, se oggi voi voterete a favore di questo provvedimento - la Lega Nord non lo farà - non salverete il sistema, perché mentre abbattete 100 case in un anno altre 300 verranno costruite accanto: così è il sistema. Siamo consapevoli di questo. Non è sicuramente il Parlamento che deve intervenire, ma gli enti che amministrano in queste Regioni. *(Brusio)*.

Presidente, chiedo silenzio. Forse questo argomento interessa solo il Nord e non il resto del Paese, però le chiedo di avere almeno un po' di silenzio in Aula.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a fare silenzio.

BELLOT *(LN-Aut)*. Siamo convinti che l'emergenza abitativa ci sia anche al Nord, in questo momento di crisi. Ci sono famiglie senza uno stipendio, che non arrivano a fine mese; giovani senza futuro che vorrebbero magari averlo, avere una famiglia, aver quel rispetto che il Paese dovrebbe dare loro. Non per questo però vanno a cercare la casa abusiva o un sistema abusivo, e nemmeno i nostri amministratori lo mettono in piedi, perché il nostro sistema è ben diverso.

Presidente, siamo pertanto ancora più convinti che questo Paese abbia una grande differenza tra un Nord che vive secondo le regole e con onestà, pagando le tasse, e un Sud, una parte di Sud, che non sa nemmeno cosa siano. Non è solo questo: ci stupiamo quando ci sono i dissesti idrogeologici, quando sul territorio abbiamo delle manifestazioni violente, quando l'ambiente si ribella e si rifiuta di accettare questo, a quel punto diciamo: poveri territori abbandonati, non hanno un piano di protezione civile o uno per il controllo del territorio. Di cosa parliamo, signori? Non c'è nulla perché nulla vogliono che ci sia. *(Brusio)*.

BELLOT *(LN-Aut)*. La verità è solo questa: in realtà, non si vuole cambiare il sistema e si permette questo. Poi chi li paga i dissesti, i danni?

Inoltre, all'interno di questo provvedimento c'è una chiara dimostrazione che il testo è solo pretestuoso e velleitario. Non vi è infatti indicazione di alcuna copertura economica. Cerchiamo solo di fare dell'oratoria, di nascondere la reale situazione, che è di una gravità inaudita, senza dare i mezzi per tentare di intervenire sul territorio.

Tutti i Comuni coinvolti in questa situazione così grave non avranno certo risorse per fare fronte agli abbattimenti, perché non c'è solo il problema delle ordinanze, della moratoria, ma c'è anche l'aspetto economico per farlo, le risorse dei Comuni per abbattere questi edifici. Quando ai cittadini onesti si chiede di pagare le tasse, l'IMU, l'ICI, quelle collegate agli immobili, non credete sarebbe meglio correggere questo sistema? La Lega Nord si oppone e voterà contro perché, come diceva il mio collega (la frase la sposo in pieno): noi non siamo fatti così. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire su questa materia che è piuttosto incandescente, anche se tutto sommato semplice nella prospettazione, così come ci è stata presentata.

Fin dall'aprile del 2013 (cioè dall'inizio di questa legislatura) era stato presentato un disegno di legge dal senatore Falanga e da altri senatori, in materia di demolizione di manufatti abusivi, avendo di mira soprattutto la situazione della Campania, ben nota anche per i trascorsi delle passate legislature. Ora quel testo, arrivato in Commissione giustizia per la valutazione e l'esame, è stato completamente cassato perché non era assolutamente accettabile, tant'è vero che, dopo un ampio lavoro, la Commissione ha approvato - mi pare all'unanimità o quasi - un testo che ha completamente cambiato quello di origine, in cui vengono sostanzialmente indicati dei criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione.

Cosa vuol dire ciò? Vuol dire che, sostanzialmente, erano stati recuperati dei protocolli, dei capitolati e delle circolari delle procure della Repubblica della Campania (in particolare di Napoli e di Nola), da cui risulta che dei criteri di priorità per l'abbattimento di questi manufatti abusivi venivano già seguiti.

Il testo licenziato dalla Commissione giustizia ripercorre queste indicazioni e questi criteri e pone questo elenco in maniera rigida all'esame dell'Aula del Senato. La questione fondamentale che viene alla nostra attenzione, in questo momento, è proprio quella della rigidità di questo elenco, perché noi dobbiamo considerare che stiamo trattando, in quanto Parlamento nazionale, una legge generale dello Stato, che avrà effetto su tutti i territori ed in tutte le Regioni; essa creerà dei vincoli in tutte le Regioni ed in tutte le procure generali della Repubblica d'Italia. Francamente, per certi aspetti, ciò è poco comprensibile, perché dal Nord, ad esempio, ci viene detto (penso alla Lombardia): «Cosa c'entriamo con quei criteri, e perché ci date criteri vincolanti che, per la nostra parte, hanno poco senso?».

Allora, dovendo considerare che noi dobbiamo legiferare a livello nazionale, abbiamo valutato che, tra gli emendamenti presentati, almeno tre di diversi senatori si sono già fatti carico di questo problema (tra l'altro, senatori del Movimento 5 Stelle, come il senatore Cappelletti e la senatrice Nugnes, ma anche la senatrice Stefani della Lega Nord). In particolare, all'emendamento 1.121 si legge che questi criteri dovrebbero essere considerati dal pubblico ministero come «mera indicazione». Io credo che sia possibile trovare una forma di compromesso giuridico, nel senso di fare salva l'indicazione di criteri di priorità (che hanno passato il vaglio delle procure della Repubblica della Campania e - aggiungerei - anche delle associazioni ambientaliste, dell'associazione Libera, che hanno dato delle indicazioni positive in questo senso), tenendo conto - al contempo - della necessità di non creare dei vincoli giuridici eccessi per le procure generali.

Credo che sia possibile accogliere uno di questi tre emendamenti, oppure formulare un testo 2. Eventualmente, lavoreremo insieme ai senatori che ho nominato e alla senatrice Nugnes, proprio nell'ottica che sto indicando, sostituendo l'espressione: «osserva i seguenti criteri di priorità» (quindi rigidi e vincolanti) con un'espressione del genere: «osserva indicativamente i seguenti criteri, motivando ogni scelta in senso contrario». Questo vuol dire che i criteri rimarrebbero e varrebbero per

tutto il territorio nazionale ed avrebbero una loro forza giuridica. Quindi, le procure dovrebbero seguire questi criteri. Tuttavia, nel caso specifico in cui non sia possibile od opportuno, oppure sia sbagliato seguire questi criteri, occorrerebbe una motivazione del magistrato per dire perché si discosta - o si discosterebbe - da essi.

Credo che questa formulazione metterebbe d'accordo tante posizioni e, francamente, se non dovesse essere accolta, ci dovrebbe essere spiegato che cosa un'impostazione di questo tipo avrebbe di contrario e di negativo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, è evidente a tutti che il testo che è arrivato in Aula è molto diverso da quello originariamente presentato, quindi è stato fatto un lavoro certamente importante in Commissione per affrontare la grave situazione in cui versa la Regione Campania, dove - torno a ripetere - esistono 70.000 ordini di abbattimento e altri 200.000 casi *sub iudice*.

Quindi, ci rendiamo conto forse anche della difficoltà in cui si è voluto operare e in cui si è lavorato per tentare di varare un testo che potesse rispondere a questa emergenza. Tuttavia, a mio avviso, dobbiamo assolutamente evitare - riprendo l'intervento del senatore Casson - che quell'elenco di priorità sottoposte in modo così rigido, anziché aiutare questo processo di selezione, diventi un ostacolo per l'azione della magistratura, che prima di intervenire dovrebbe classificare tutti gli immobili abusivi: un lavoro enorme, la cui difficoltà non può sfuggire a nessuno. Inoltre, vorrei ricordare che tutto questo, tra l'altro, ogni volta potrebbe essere sottoposto anche a ricorsi giudiziari, quindi di fatto bloccando tutte le demolizioni.

Anche noi abbiamo proposto un emendamento, come gli altri due che sono stati segnalati, l'1.123 che sostituirebbe la parola «osserva» con una formula a nostro avviso molto più corrispondente ad un atto di indirizzo dell'azione giudiziaria: «adotta in via preferenziale». Ciò permetterebbe certamente anche il rispetto di quelle priorità, ma eviterebbe ancora una volta di allungare i tempi e i ricorsi. Credo si potrebbe addivenire ad una modifica che potrebbe rappresentare effettivamente la garanzia che finalmente si mette mano a quella situazione; altrimenti, non vorrei pensare ancora una volta che si è fatto un lavoro molto articolato, ma che alla fine il risultato, che era quello che si voleva conseguire forse inizialmente, è che di fatto tutte le demolizioni (che, così come si prevedeva all'inizio, venivano date ai prefetti) vengano ancora una volta bloccate.

Penso quindi che un ragionamento, un ulteriore supplemento di riflessione sul fatto di indicare ai magistrati le priorità, potrebbe essere davvero un atto di garanzia se veramente si vuole realizzare quanto c'è scritto nel titolo del provvedimento, altrimenti il titolo sarebbe assolutamente contraddittorio rispetto ai risultati che si conseguirebbero.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palma. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione i vari interventi che si sono succeduti in materia. Pur comprendendo le diverse posizioni, la cosa che ho estremamente chiara è che non vi è da parte di molti una comprensione di quello che realmente è il fenomeno in una determinata Regione.

Vi sono senatori campani in tutti gli schieramenti, che conoscono evidentemente bene quello specifico fenomeno sociale, e avranno modo, se vorranno, di smentire le mie parole, se le mie parole dovessero deviare dallo schema della verità.

Qual è il principio di fondo? Che l'abusivismo edilizio costituisce un reato, che il manufatto abusivo deve essere demolito: su questo vi è la totale condivisione da parte di tutti. Ma in questo che sembrerebbe essere un principio in sé inossidabile si inseriscono determinate variabili. La prima (nessuno me ne voglia): il condono del 2003, che ha trovato applicazione su tutto il territorio nazionale, non ha avuto alcuna applicazione in Campania, in ragione di due provvedimenti regionali dichiarati illegittimi dalla Corte costituzionale.

Quindi, poiché ho sentito dei discorsi anche di tipo numerico, quei 70.000 ordini di demolizione, oltre agli altri 150.000-200.000 procedimenti penali pendenti nello specifico, non hanno potuto trovare una

soluzione all'interno degli schemi normativi, in ragione proprio di quei provvedimenti regionali dichiarati illegittimi dalla Corte costituzionale. Mi riferisco ad un condono che, invece, ha avuto applicazione sull'intero territorio nazionale portando, ad esempio, a 370.000 condoni in Veneto, a circa 400.000 nel Lazio e ad altre centinaia di migliaia singolarmente in tutte le Regioni del territorio nazionale.

I manufatti abusivi devono essere abbattuti. Sono d'accordo. In Campania ci sono 70.000 ordini di demolizione; in ragione dell'attività di repressione vengono abbattuti circa 50-60 manufatti l'anno, il che equivale a dire, in ragione dell'assenza di risorse finanziarie, dell'assenza delle discariche speciali dove andare a sistemare il demolito, in assenza della possibilità di riallocazione di coloro che abitano i manufatti abusivi, che con 60 demolizioni l'anno ci vogliono 18 secoli per abbattere queste 70.000 abitazioni. È chiaro che questo problema può essere risolto in modo diverso. Può essere risolto sul piano generale, come il Gruppo del PdL ha ripetutamente tentato di fare nel corso della precedente legislatura, tentando, come peraltro è giusto che sia ed era giusto che fosse, una riapertura dei termini del condono, evidentemente con riferimento ai casi che avevano all'epoca del condono la possibilità di rientrarvi, ovvero intervenendo sulle demolizioni.

Lasciata la prima strada, che nella precedente legislatura ha sempre trovato forte l'opposizione del Partito Democratico e del centrosinistra (chiamiamolo così), si è provato in Commissione giustizia a varare un provvedimento diverso, che ha un senso specifico: cercare di uniformare sull'intero territorio nazionale i criteri con cui procedere agli abbattimenti, perché davvero non è possibile, ad esempio, che in una parte (parlo della Campania) del territorio campano viga, in ragione della posizione di quella magistratura competente per territorio, il criterio cronologico e in altre parti del territorio campano valgano criteri completamente diversi, evidentemente con una disparità di trattamento dei cittadini su una carne viva come è l'abbattimento della casa dove tu vivi, cos non facilmente tollerabile.

Mi si deve spiegare ad esempio se voi ritenete giusto, sulla base del criterio cronologico, abbattere una casa "abusiva di necessità" dove, per ipotesi, vive una bambina fortemente handicappata; una casa costruita senza barriere architettoniche che si abbatte forse sulla base di un criterio cronologico, mentre non si abbatte un albergo a cinque stelle, sicuramente oggetto di speculazione.

Il criterio cronologico non può essere in sé un criterio che garantisce equità. E allora si è immaginato in Commissione giustizia, raggiungendo pienamente l'accordo, di valutare i protocolli, le circolari e le autoregolamentazioni che si erano date le procure della Repubblica del territorio, spesso in piena sintonia con le altre istituzioni. E abbiamo seguito nella formulazione dei criteri, esattamente quelli che sono indicati nei protocolli delle procure della Repubblica.

Agli atti della Commissione - non faccio evidentemente nomi - vi è un provvedimento di una procura della Repubblica, la quale, nell'indicare i criteri di demolizione che verranno seguiti nel territorio di sua competenza, scrive che trova intollerabile il fatto che la procura generale segua un criterio completamente diverso (quello cronologico) e non faccia una riunione di coordinamento con tutte le altre procure; essa auspica questo coordinamento, sì dà poter garantire unità di comportamento sull'intero territorio campano.

Allora chiedo a tutti quanti voi, al di là dei moralismi e di tante altre cose del genere: secondo voi è più corretto abbattere una casa che non è finita o una casa dove abita una famiglia? È più corretto abbattere una casa che è in pericolo di crollo o una casa dove vive una famiglia? È più corretto abbattere una casa di speculazione, un oggetto di speculazione, o una casa dove vive una famiglia? È più corretto abbattere una casa utilizzata da gente sotto processo per criminalità organizzata mafiosa o similare o una casa dove vive una famiglia? Questo è il senso di questo provvedimento, nient'altro che questo. E finitela, una volta per tutte, finitela con i tabù!

Io so perfettamente che questo provvedimento può non piacere a determinate associazioni o a determinate leghe. È stato violato l'ambiente? Sì, è stato violato l'ambiente. Ai colleghi della Lega voglio dire che, certo, vi è stato probabilmente un forte disinteresse delle istituzioni. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. Ma non possiamo davvero far pagare quelle inerzie delle istituzioni alla povera gente. A queste leghe e a queste associazioni vorrei dire solo una cosa: scusate, se vi è stata violazione

dell'ambiente, siete in grado voi di restaurare l'ambiente in breve tempo? Ci vogliono 18 secoli per abbattere 70.000 abitazioni.

Con questo provvedimento, noi vogliamo semplicemente regolamentare secondo equità l'azione demolitiva da parte degli organi dello Stato e dire: demolite, ma demolite secondo questi criteri, e non potete non considerare che le case cosiddette di necessità, dove vivono nuclei familiari che non hanno altra soluzione abitativa, non possono, in virtù di un ordine cronologico, essere al primo posto negli abbattimenti. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto di istruzione secondaria superiore «De Marco-Valzani» di Brindisi, che stanno seguendo i lavori del Senato. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580 (ore 11)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CALIENDO, *relatore*. Signor Presidente, chiedo solo un attimo di attenzione, perché ho sentito una serie di affermazioni non corrette. Agli amici della Lega, con i quali ho lavorato con piacere in molte occasioni e con i quali condivido una serie di battaglie, devo dire che questa volta non hanno compreso la questione che stiamo affrontando.

Non si tratta di condono. *(Lamenti dal Gruppo LN-Aut)*. Quando si è trattato di correggere quella situazione abnorme creatasi a Napoli per responsabilità della Regione, governata dall'onorevole Bassolino - come ricordato poco fa dal presidente Palma - come membro del Governo, rispetto all'ipotesi di riapertura dei termini del condono, mi sono opposto, nonostante si paventasse il pericolo che il Governo fosse battuto.

Quindi, sgombriamo il campo da qualsiasi ipotesi di condono e andiamo a valutare l'abnorme situazione creatasi, che coinvolge 70.000 unità abitative che sono davvero molte, ma inferiori a quelle già condonate in molte Regioni d'Italia, comprese le nostre Regioni del Nord.

Non ho mai goduto di un condono, ma dispongo di tutti i dati statistici, Regione per Regione, Provincia per Provincia. *(Commenti del senatore Consiglio).*

La questione non è il condono. La questione è che abbiamo 70.000 abbattimenti da fare insieme: e allora, perché deve intervenire il Senato, il Parlamento? L'unica ragione è quella di garantire parità di trattamento tra i cittadini. Il presidente Palma si poneva il problema su quale abbattimenti effettuare. Badate, il mio problema è garantire la parità. I cittadini hanno uguali diritti. Allora vogliamo verificare quanto è avvenuto che ci ha portato a questa soluzione?

Come Commissione abbiamo chiesto ai procuratori della Repubblica della Campania e al procuratore generale di inviarci gli atti. Alcune procure hanno adottato un protocollo, che ho ricopiato in questa proposta di legge. Si tratta di un protocollo attualmente applicato in alcune procure, quali quella di Nola e di Torre Annunziata. E non solo: queste stesse procure hanno stipulato i protocolli di intesa con le prefetture - lo dico al senatore Casson che ha posto un problema di rilevanza - che hanno addirittura una rilevanza esterna di impegno e protocolli di comportamento, adottati dai capi degli uffici, con l'accordo di tutto il personale giudiziario degli uffici stessi. Inoltre, vi è stato un tentativo di protocollo e di convenzione con le procure generali.

Vorrei farvi un esempio, e vorrei che il senatore Casson, che ha chiesto una specificazione, ascoltasse il caso che sto per esporvi, un esempio che ho raccolto andando personalmente in quelle procure a

verificare la situazione. Due fratelli vivono in due case abusive attaccate. Entrambi vengono condannati con l'ordine di demolizione. Un fratello non fa impugnazione e aspetta che arrivi l'ordine di esecuzione. Siccome quella procura ha adottato il protocollo di intesa a cui abbiamo fatto riferimento e ha altri abbattimenti da compiere, la casa non è stata ancora abbattuta. L'altro fratello ha impugnato l'ordine di demolizione e la sentenza di condanna ha trovato conferma in sede di appello. La sua casa è stata già abbattuta due anni fa. Vi domando: questa disparità di trattamento è legittima?

Noi dobbiamo intervenire soltanto perché oggi è la Campania: se si dovesse realizzare - credo però che non si realizzerà mai più - un'ipotesi di questo tipo, cioè una concentrazione di problemi da risolvere, in quel caso cosa si dovrebbe fare? Noi abbiamo deciso di non predisporre una norma per la Campania, di non fare ipotesi di allargamento del condono, di non stabilire regole specifiche per una determinata situazione. Abbiamo deciso di intervenire sulla legge generale, introducendo un criterio generale sulla base di quello che ormai da quattro anni viene adottato da alcune procure senza disguidi o critiche. Infatti, alcune procure applicano sempre - e sottolineo sempre - e senza alcuna deviazione quei criteri per tutti gli abbattimenti.

Il senatore Casson mi ha detto che occorre pensare all'ipotesi di motivare il dissenso. In relazione ad una singola questione o ad un singolo provvedimento, possiamo anche valutare come costruirlo; ripeto, però, che può essere fatto rispetto ad una ipotesi specifica. Altrimenti si porrebbe il problema della garanzia specifica che riguarda l'uniformità di comportamento. Nel valutare la realizzabilità di tale ipotesi (possiamo tenere conto dei motivi di impugnazione e così via), occorre che i protocolli abbiano almeno lo stesso valore del protocollo attualmente adottato.

Da ultimo, invito a svolgere un'altra riflessione. Per la prima volta ci troviamo ad adottare un provvedimento che può beneficiare di quello che avviene normalmente in Germania. Molti di voi sanno che in quel Paese è possibile fare la sperimentazione delle leggi, una volta approvate, in un determinato *Land*: è come se noi sperimentassimo una legge in una Regione prima di applicarla in tutto il territorio nazionale. In questo caso, per tre o quattro anni abbiamo avuto la sperimentazione di tali norme in alcuni territori della Campania. Ciò non ha dato luogo ad alcuno scontro; anzi ha regolarizzato la situazione.

Quindi, abbiamo la fortuna di avere, per una volta, un'indicazione ben precisa della possibilità di una norma e dei suoi effetti; anzi dovremmo poter applicare sempre un'ipotesi di questo tipo.

Non devo insegnare a nessuno di noi quello che Betti sosteneva come tipicità sociale che anticipa la tipicità giuridica in materia di contratti. Pertanto, il legislatore interviene quando una determinata forma contrattuale si è ormai instaurata nella società civile e la trasforma in una regola giuridica. La stessa cosa accade in questo caso. Ciò serve a garantire uniformità.

Non riesco a comprendere Legambiente o le associazioni che non capiscono l'ambito di applicazione. Sto parlando di una situazione che abbiamo acquisito con documenti ed accertamenti sul posto e, pertanto, è possibile verificare che oggi questo provvedimento è già operativo in alcuni territori della Campania.

Se si trattasse, però, di prevedere piccole modifiche che possano servire a garantire quella uniformità di trattamento a cui tutti miriamo, non mi opporrei, ovviamente effettuando un minimo di valutazione per individuare il testo di un emendamento corretto. *(Applausi del senatore Albertini)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, credo sia utile ripercorrere rapidamente la storia del disegno di legge in esame, rimarcando il fatto che, rispetto ad una prima formulazione che aveva sicuramente trovato non consenziente il Governo, si è modificato il testo in modo sostanziale: si è trovato, infatti, un punto di equilibrio e sono state recepite utili indicazioni provenienti da numerose procure che, alle prese con il tema delle demolizioni, hanno individuato - secondo me, correttamente - criteri di priorità trasparenti che consentano ai cittadini di capire in che modo si sta procedendo e quali sono le priorità che si è data la stessa procura.

Utilizzando quindi questo canovaccio, questo utile precedente, la Camera e il Senato stanno tentando

di rendere questi criteri, che danno - lo ripeto - certezza e trasparenza e assicurano uniformità di trattamento, regole generali.

Come ho già detto, il testo è stato frutto di un serrato confronto tra le forze politiche e rappresenta un punto di equilibrio. Come è ovvio - lo diceva giustamente il relatore, raccogliendo le sollecitazioni del senatore Casson - da parte del Governo c'è la disponibilità a valutare ulteriori miglioramenti che rendano il testo pienamente coerente con gli obiettivi che il Senato si sta prefiggendo e che il Governo condivide.

In questo senso però auspico un confronto di merito puntuale che ci consenta di raggiungere un'intesa anche su eventuali riformulazioni.

Presidenza del presidente GRASSO **(ore 11,13)**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BARANI, *segretario*. « La 1a Commissione permanente, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 1.101 parere non ostativo, a condizione che sia soppressa la lettera *b)*, in quanto le disposizioni recate dal capoverso 9-*ter* incidono sull'autonomia costituzionalmente riconosciuta, anche in materia finanziaria e contabile, agli enti locali, oltretutto imponendo vincoli di destinazione;

- sull'emendamento 1.0.100 parere contrario, dal momento che la disposizione ivi prevista interviene in modo diretto su ipotesi di sanatoria per costruzioni abusive, materia costituzionalmente riservata alla competenza generale delle Regioni;

- sui restanti emendamenti parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

Per quanto riguarda gli emendamenti, il parere non ostativo sulla proposta 01.102 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola "demolizione", delle seguenti: "con oneri a carico del proprietario".

Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 1.101 e 1.0.100.

Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi prima dell'articolo 1 e degli altri emendamenti riferiti sempre allo stesso articolo, che invito i presentatori ad illustrare.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 01.102 volto ad evitare che, nel momento in cui la misura cautelare reale del sequestro viene meno e pervenga comunque la condanna per il reato di abusivismo, l'immobile permanga di fatto nelle disponibilità del condannato, a causa del mancato coordinamento o per il sovraccarico di lavoro delle procure. L'emendamento in questione vuole far sì che il dissequestro riveniente dalla misura cautelare reale venuta meno sia effettuato in favore dell'amministrazione comunale, e non già del condannato.

Anche l'emendamento 1.118 tende a evitare un'altra potenziale situazione paradossale. È opportuno, secondo noi, che la titolarità dell'immobile abitato che deve essere demolito venga accertata e fotografata al momento dell'accertamento del reato. In sostanza, a fronte di una sentenza di condanna che stabilisce la demolizione dell'immobile e nelle more dell'esecuzione di tale condanna è possibile (sono fatti che accadono) che la titolarità dell'immobile passi a soggetti terzi. Onde evitare questo effetto più o meno voluto di aggiramento della norma che impone la demolizione, l'emendamento in esame stabilisce che la titolarità dell'immobile debba essere accertata, verificata e tenuta ferma al

momento dell'accertamento del reato, proprio perché a distanza di anni, per quanto paradossale possa sembrare, accade che l'immobile passi di mano e che le operazioni di demolizione siano impedite dalla diversa titolarità formale dello stesso.

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, con l'emendamento 01.101 si sottolinea la necessità di bloccare i lavori di costruzione dell'immobile nel caso si accerti la presenza di irregolarità. Infatti, se, anche a seguito di tale accertamento, i lavori di costruzione proseguono, diventa poi più difficile, nell'eventualità che si arrivi alla conclusione del procedimento, procedere con le operazioni di demolizione, perché può capitare che a quel punto l'immobile sia abitato.

Quindi, in sintesi, l'emendamento 01.101 stabilisce l'immediata sospensione dei lavori in modo tale che sia più facile demolire in seguito l'immobile.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.100 chiediamo che sia soppresso l'articolo 1 nella sua interezza per le ragioni già evidenziate dai colleghi in discussione generale. Riteniamo, infatti, che l'inserimento di un ordine di priorità nelle operazioni di demolizione degli immobili possa aprire una fase contenziosa o, comunque, dare vita a ritardi nell'esecuzione degli ordini di demolizione.

Relativamente poi alla demolizione degli immobili pericolanti, l'articolo 1 fa riferimento ad un pericolo accertato per la pubblica e privata incolumità. Ai fini di una migliore lettura e sempre per evitare eventuali contenziosi, riteniamo opportuno aggiungere con l'emendamento 1.107 al comma 1, capoverso «Art. 44-*bis* (L)», comma *1*, lettera *a)*, dopo le parole «accertato» le parole «in via amministrativa ovvero con ordinanza sindacale»; in tal modo è possibile delimitare meglio l'ambito di applicazione della norma.

Con l'emendamento 1.113, invece, ove si parla della demolizione di immobili che abbiano un rilevante impatto di tipo ambientale, si propone di sostituire le parole «di rilevante impatto ambientale» con «anche di non rilevante impatto ambientale», perché crediamo che non si debba fare distinzione fra basso e alto impatto di fronte ad un immobile costruito in zone dove vi possa essere un pregiudizio all'ambiente: è comunque una lesione all'ambiente. Riteniamo che anche questo emendamento sia accoglibile da parte dei colleghi.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.121, ricordato anche dal senatore Casson, noi riteniamo che i criteri di priorità indicati nel disegno di legge debbano essere una mera indicazione per ordinanza di demolizione. Questo, al fine, a nostro avviso, di evitare che le demolizioni possano essere oggetto di eventuali impugnazioni e opposizioni, o di difficoltà di verifica dell'ordine di esecuzione. Mi chiedo infatti come farà il privato cittadino a verificare quale sia l'ordine e se a questo si sia ottemperato se non avanzando delle istanze di accesso agli atti in procura.

RICCHIUTI *(PD)*. Signor Presidente, il problema principale per i Comuni, nella demolizione dei manufatti abusivi, è non avere le risorse per abbattere, perché il Comune dovrebbe abbattere l'abuso edilizio e poi rivalersi su chi ha commesso l'abuso.

Con l'emendamento 1.101 si prevede di inserire nel testo unico dell'edilizia una pena pecuniaria di 150 euro a metro cubo a carico del responsabile dell'abuso, con un minimo di 10.000 euro. Questi soldi andranno in un fondo vincolato del Comune che utilizzerà come anticipo per la demolizione. Una volta effettuata la demolizione si attuerà la rivalsa da parte del Comune e le somme derivanti verranno poi liberamente utilizzate dal Comune per la manutenzione delle strade o del verde pubblico.

In tal modo questa norma serve anche da deterrente, perché la pena pecuniaria minima di 10.000 euro funge da deterrente per tutti quei piccoli abusi che si riscontrano nei vari Comuni. *(Applausi del senatore Ruta)*.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare una breve premessa, per dire le cose nella maniera più chiara in cui sono capace.

Un principio al quale il Movimento 5 Stelle non intende derogare è che non si fanno condoni e si abbatte tutto ciò che è abusivo. Ci opponiamo quindi apertamente a qualsiasi norma che intenda prorogare, derogare, sanare, condonare o sospendere gli abbattimenti.

Così com'è questo provvedimento, il rischio è che vada esattamente nella direzione contraria rispetto a quella che viene dichiarata. Senza l'emendamento 1.109 e gli altri emendamenti - ne sono già stati citati diversi - che rendono più flessibile l'adozione di questo elenco di priorità, si rischia di paralizzare l'attività delle procure. Sussiste infatti il pericolo che si celi una sanatoria in questo provvedimento, con il testo così com'è stato presentato, che nasconde un'intima volontà di fermare gli abbattimenti. Attenzione: se prima di abbattere un villaggio turistico il magistrato deve obbligatoriamente verificare la sussistenza di tutte le case pericolanti, o degli edifici non finiti o andare a verificare se ci sono degli edifici utilizzati a scopo criminale e poi magari degli edifici di proprietà di *boss* mafiosi, è evidente che non se ne farà nulla. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*.

L'obiettivo proposto dall'emendamento 1.109 è, quindi, quello di restringere sostanzialmente l'elenco di priorità in modo tale da limitare il rischio di appiglio giuridico per bloccare gli abbattimenti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.123 che abbiamo presentato tenta in qualche modo di fare un'operazione di riduzione del danno, per così dire, perché è evidente a tutti che nel momento in cui si prevede in modo molto chiaro ed esplicito, attraverso la parola «osserva», l'obbligo per la magistratura di rispettare quelle priorità, al di là della condivisibilità di queste ultime, quello diventa un furbo *escamotage* per far sì che tutti i provvedimenti, come hanno detto poco fa anche altri colleghi, possano essere in qualche modo impugnati per verificare se quell'ordine di priorità sia stato rispettato o meno, e oltretutto significa anche rischiare di insabbiare le necessarie, a quel punto, verifiche e gli ulteriori censimenti che debbono essere fatti. L'obbligo, quindi, diventa di fatto lo strumento furbo per non arrivare ad alcuna demolizione.

D'altronde, abbiamo sentito anche gli interventi del senatore Palma, presidente della Commissione, ed anche del relatore, ed è evidente a tutti che il disegno di legge presentato dal senatore Falanga, da cui è iniziata tutta la procedura, modificato in Commissione, nasceva semplicemente da questo scopo, dopo tutti i tentativi che erano stati fatti, anche attraverso ulteriori condoni attraverso leggi regionali che non erano andati in porto.

Vorrei anche dire, signor Presidente (e lei lo sa perfettamente), che alcune procure, come ad esempio quella di Santa Maria Capua Vetere, hanno già rispettato una serie di quei criteri di priorità; per esempio, prima di intervenire con la demolizione di case di persone che non avevano nessun altro luogo dove stare, hanno tenuto conto di questa situazione.

Allora perché inserire l'obbligo di seguire quell'elenco di priorità? Penso che sia giusto (e mi conforta anche in qualche modo in questo senso l'intervento del Sottosegretario) che si cerchi di ragionare e di trasformare quell'obbligo invece in un'indicazione di priorità, perché l'obbligo diventa né più né meno che l'*escamotage* di fatto per l'ennesimo condono mascherato, perché non si demolirà più niente.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, non neghiamo che il problema degli abbattimenti c'è ed è grave, ma con il discorso del senatore Palma si sono un po' scoperte le carte, perché si è parlato di un condono che non è avvenuto in Campania e si è anche detto che l'esigenza è quella di tutelare le case di necessità. Si è fatto riferimento alla povera bambina malata nella casa del padre che non può permettersi altra abitazione, e allora io, sostenendo chiaramente l'emendamento 1.0.101 a mia firma, sostengo anche l'emendamento 1.109 del senatore Cappelletti, che ritengo ancora più importante, per l'accorpamento.

Se davvero si vogliono tutelare le case di prima necessità, infatti, basta fare due soli accorpamenti: quello di tutti gli altri criteri e poi quello delle case di prima necessità, perché non è una buona comunicazione uscire da quest'Aula con un provvedimento che mette al quarto posto gli immobili da abbattere che sono nella disponibilità di soggetti condannati per reati mafiosi, al quinto posto quelli di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale e al sesto posto gli immobili di complessi o villaggi turistici.

Dovrei chiedere al senatore Palma, che è ben conscio che ci vorranno diciotto secoli, cosa andrà a dire domani a questi signori di queste categorie se passerà questo criterio di priorità. Quanto tempo potranno ancora stare nelle loro abitazioni?

Allora due devono essere le categorie ai fini della esecuzione degli abbattimenti: le case di non necessità, tutte, e poi le case di necessità! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CALIENDO, *relatore*. Signor Presidente, per quel che ho detto in sede di replica formulo un invito al ritiro dell'emendamento 01.100: in caso contrario, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, accoglie l'invito al ritiro del relatore?

BUCCARELLA *(M5S)*. No, signor Presidente, manteniamo l'emendamento 01.100.

CALIENDO, *relatore*. Ugualmente sull'emendamento 01.101 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Scibona, accoglie l'invito testé formulato?

SCIBONA *(M5S)*. No, signor Presidente, manteniamo l'emendamento 01.101.

CALIENDO, *relatore*. Signor Presidente, do una spiegazione del parere appena espresso. Sia il primo che il secondo emendamento poggiano su una sbagliata interpretazione.

Il primo emendamento fa riferimento ai casi in cui vi sia impossibilità di far ricorso al sequestro, mentre vi è sempre la possibilità. Questo inserimento quindi limiterebbe l'efficacia dell'articolo 27.

Così per il secondo emendamento, là dove sostiene che si deve procedere al sequestro del cantiere quando si rileva l'inottemperanza all'ordine di sospensione dei lavori. Non è così, in quanto attualmente si dà l'ordine di sospensione dei lavori e si può procedere al sequestro senza necessità che vi sia il mancato rispetto dell'ordine di sospensioni dei lavori. Il sequestro è attuato esclusivamente su ordinanza del sindaco, che può essere benissimo attuata indipendentemente dal fatto che vi sia stata o meno la sospensione dei lavori.

Badate, stiamo parlando di inserire, con gli emendamenti 01.100 e 01.101, una modifica seria e limitativa all'interno del sistema normativo sulle violazioni edilizie, e non è questo che vogliamo.

L'emendamento 01.102 prevede che «in caso di condanna che ordina la demolizione, l'eventuale dissequestro deve essere effettuato in favore della amministrazione comunale». A parte che se dovessimo approvare l'emendamento dovremmo aggiungere «salvo nell'ipotesi di revoca del sequestro per mancanza dei presupposti», anche in questo caso non è così. *(Commenti del senatore Palma)*. Però scusatemi, è meglio spiegarglielo! Si prevede che il dissequestro deve essere effettuato in favore del Comune, ma al Comune l'opera è già andata, perché la norma generale mette in evidenza che quando si verifica la difformità, prima che sia adottato il provvedimento di sequestro l'opera è già assegnata al Comune. Volete inserire questa ulteriore norma che è sbagliata? Formulo un invito al ritiro dell'emendamento 01.102, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario anche sull'emendamento 1.100. L'emendamento 1.101 è estraneo alla materia per le ragioni già dette e quindi il parere è contrario. Anche sull'emendamento 1.102 il parere è contrario.

Sugli emendamenti 1.103 e 1.123 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, accoglie l'invito testé formulato?

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. No, signor Presidente, mantengo l'emendamento 1.123.

CALIENDO, *relatore*. L'invito al ritiro vale anche per gli emendamenti 1.104, 1.105 e 1.106, altrimenti il parere è contrario. Circa quest'ultimo fornisco una motivazione, cioè che il criterio contenuto in quest'emendamento è già previsto e ovviamente non può venire prima di quello degli immobili che sono pericolosi da abbattere o di quelli in cui in quel momento si sta svolgendo attività criminale.

Per quanto riguarda gli emendamenti1.107 e 1.108, invito i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento 1.109 credo che si possa adottare l'emendamento cui ho fatto riferimento prima - potremmo verificare la disponibilità degli altri - che prevede la possibilità per il pubblico ministero di

discostarsi rispetto al caso singolo dall'osservanza dei criteri specificamente motivando, ad eccezione delle ultime tre lettere, che riguardano le abitazioni; possiamo scrivere quell'emendamento, cosa che stavo facendo.

CUOMO *(PD)*. Possiamo accantonarlo?

CALIENDO, *relatore*. Sì, accantoniamolo.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.109 è pertanto accantonato.

CALIENDO, *relatore*. Per tutti gli altri emendamenti fino all'1.122 rivolgo ai presentatori un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatrice Stefani, accoglie l'invito al ritiro del relatore?

STEFANI *(LN-Aut)*. No, signor Presidente, manteniamo i nostri emendamenti.

CALIENDO, *relatore*. L'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore Milo - a cui rivolgo lo stesso invito a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, proprio per evitare che si finisca a parlare sempre di condono - pone un problema che ha dato luogo a difformi decisioni della Corte di cassazione. In particolare, la sezione penale della Corte di cassazione, con una sentenza del 2012, ha detto che il limite della cubatura di 750 metri cubi non si applica agli edifici non residenziali e, quindi, ha assolto. In civile, invece, presso la Corte di cassazione e in Consiglio di Stato, si è sempre ritenuto che questo limite di 750 metri cubi attiene agli edifici non residenziali ma, secondo loro, la questione dell'oblazione è limitata. Effettivamente c'è questo contrasto in giurisprudenza, però la mia formulazione d'invito al ritiro serve ad evitare che si discuta di condono in questo provvedimento. Mi auguro che il Senato possa fornire una chiarificazione rispetto a un problema di interpretazione.

Infine, sull'emendamento 1.0.101 rivolgo un invito al ritiro, altrimenti il parere contrario.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, volevo chiedere una precisazione. Non ho compreso alcuni pareri che ha dato il senatore Caliendo. A un certo punto ha fatto riferimento a una riformulazione che stava facendo o a una sua proposta in relazione a un emendamento.

PRESIDENTE. Riguarda l'emendamento 1.109, mi pare.

CASSON *(PD)*. Non credo, perché di quello ha chiesto l'accantonamento sulla base - credo di aver capito - di una riformulazione che sta facendo. Se così è, credo che prima di procedere anche con il parere del Governo sarebbe opportuno aspettare la proposta del relatore in modo da avere il panorama completo. Altrimenti, non siamo in grado di capire, e anche il Governo potrebbe avere qualche problema.

PRESIDENTE. Il senatore Caliendo ha ultimato la riformulazione. Per quale emendamento?

CALIENDO, *relatore*. Signor Presidente, più che una riformulazione sarebbe un emendamento del relatore che ha preso l'abbrivio dall'intervento del senatore Casson e di altri.

La mia proposta è che, dopo il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge, sia inserito l'ulteriore comma 3, del seguente tenore: «Il pubblico ministero può discostarsi dai criteri sopraindicati, ad eccezione di quelli alle lettere *i)*, *l)*, *m)*» (ossia soltanto le case di abitazione) «, con riferimento al singolo caso e motivandone specificamente le ragioni». Questo consentirebbe quindi al pubblico ministero di non tener conto della priorità di cui al comma 1. Badate: è un'eccezione che in quei protocolli adottati dalle procure non c'è; noi la aggiungiamo, in modo da garantire il possibile superamento di eventuali difficoltà in cui ci si dovesse venire a trovare.

CASSON *(PD)*. Quindi, ad eccezione dei criteri di cui alle lettere *i)*, *l)* e *m)*?

CALIENDO, *relatore*. Sì. Si supera così l'emendamento 1.109, su cui, pertanto, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Quindi non è più accantonato l'emendamento 1.109.

Sentiamo il parere del rappresentante del Governo.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del

relatore.

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento del relatore è di dieci minuti.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei un chiarimento dal senatore Caliendo per poter meglio valutare la portata della sua proposta.

Non vorrei che scrivere che il pubblico ministero può discostarsi dai criteri, ad eccezione di quelli di cui alle lettere *i)*, *l)* e *m)*, potesse dare adito a problemi interpretativi. Che cosa vogliamo dire con questa disposizione? Il pubblico ministero può derogare all'ordine qualora si tratti di applicare un ordine di demolizione di un immobile rientrante in una di quelle tre categorie? Perché potrebbe interpretarsi - temo - anche in maniera diversa, nel senso che le categorie *i)*, *l)* e *m)* - e solamente quelle - sono libere, di fatto, di poter essere sistemate in un ordine non conoscibile. Forse ho capito male, però sto cercando di immedesimarmi nell'interprete per cercare di capire che cosa si vuole dire con questa norma.

CALIENDO, *relatore*. Raccolgo l'osservazione e riformulo l'emendamento nel modo seguente: «Il pubblico ministero può derogare all'ordine dei criteri indicati al comma 1, ad eccezione di quelli di cui alle lettere *i)*, *l)* e *m)* con riferimento al singolo caso e motivandone specificamente le ragioni».

PRESIDENTE. Quindi la deroga è all'ordine dei criteri, perché l'articolo parla di priorità di criteri. La precisazione mi pare corretta. È chiaro, senatore Buccarella? Va bene?

BUCCARELLA *(M5S)*. Vorrei poter avere qualche istante per leggere questa nuova versione.

PRESIDENTE. Si intende che il pubblico ministero può derogare all'ordine dei criteri indicati al comma 1, ad eccezione delle lettere *i), l)* e *m)* per cui non ci sarebbe la deroga.

BUCCARELLA *(M5S)*. Il testo che mi è stato dato è diverso.

PRESIDENTE. È già cambiato: c'è il divenire della politica.

BUCCARELLA *(M5S)*. Peccato! Dopo tanti mesi in Commissione sarebbe stato bello e utile per tutti poter approfondire questi aspetti in maniera un po' più ragionevole.

PRESIDENTE. Ma l'Assemblea è sempre sovrana.

BUCCARELLA *(M5S)*. Posso avere la versione definitiva letta dal senatore Caliendo? La versione che ho io parla ancora di «discostarsi» mentre sentivo parlare di «derogare». Magari nel frattempo si potrebbe prevedere una breve sospensione.

PRESIDENTE. Non ce n'è bisogno, senatore Buccarella: stanno per arrivare le copie. Nel frattempo andiamo avanti.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento del relatore.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.100.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, in realtà avrei voluto chiedere qualche minuto di sospensione, ma a questo punto ne approfitto per chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante

procedimento elettronico, dell'emendamento 01.100, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.101, presentato dal senatore Scibona.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.102 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.102 (testo 2), presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

RICCHIUTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI *(PD)*. Signor Presidente, dissento dal relatore che dice che l'emendamento 1.101 non è pertinente rispetto alla materia. Sono comunque disponibile a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Allora, annulliamo la votazione in corso. *(La votazione viene annullata)*. In realtà, stavamo votando l'emendamento 1.100; io pensavo che lei volesse intervenire sull'1.100 sul quale c'era la votazione aperta.

A questo punto, invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G1.101.

CALIENDO, *relatore*. Proprio in ragione di quanto ho detto prima, esprimo un parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 non verrà posto ai voti.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.123.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.123, presentato dalla senatrice De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.104, presentato dal senatore Cappelletti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.106.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.106, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.107, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.108.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.108, presentato dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.109.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.109, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, mi risulta che l'emendamento 1.109 fosse stato accantonato.

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, intanto dichiaro chiusa la votazione, altrimenti cadiamo nell'errore di prima.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. L'emendamento 1.109 è stato sostituito dall'emendamento del relatore 1.200 (testo 2); quindi, è stato dato parere contrario proprio perché c'è l'emendamento 1.200 (testo 2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.110.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.110, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.111.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.111, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. L'emendamento 1.112 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.113.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.113, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.114 e 1.115 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.116.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.116, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. L'emendamento 1.117 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.118.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.118, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.119.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento

elettronico, dell'emendamento 1.119, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.120, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.121.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.121, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.122.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.122, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'emendamento 1.200 (testo 2)/1, di cui do lettura: «*All'emendamento 1.200 (testo 2) sopprimere le parole da* "ad eccezione di quelli" *fino alla fine*».

Invito la presentatrice ad illustrarlo.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, con il subemendamento 1.200 (testo 2)/1 si cerca di richiamare il testo di un nostro emendamento bocciato poco fa dall'Aula e volto a stabilire non un obbligo, ma un'indicazione di priorità per la magistratura. Il subemendamento è quindi volto a sancire il fatto che si può derogare dai criteri stabiliti dal comma 1 dell'articolo 1. Per questo motivo, esso prevede di sopprimere il riferimento ai criteri previsti dalle lettere *i)*, *l)* ed *m)* e anche l'obbligo di motivare specificamente le ragioni della deroga. Con l'emendamento del relatore - questo rafforza il nostro giudizio - rischiamo invece di infilarci in una situazione molto complessa, con ricorsi e controricorsi e quindi con la paralisi di ogni possibilità di abbattimento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CALIENDO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.200 (testo 2)/1.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200 (testo 2)/1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200 (testo 2)/1, presentato dalla senatrice De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). *(La senatrice Montevecchi chiede di intervenire)*.

C'è una votazione aperta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*. *(Commenti della senatrice Montevecchi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Io ho bisogno della collaborazione dei senatori Segretari e degli uffici, che mi è stata data. *(Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut)*.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, capisco la difficoltà, però io prima le avevo chiesto per cortesia due minuti di sospensione. Ora, non vedo perché i lavori devono essere svolti con tutta questa fretta, rischiando di fare dei pasticci. Noi non avevamo neanche avuto il testo del subemendamento della collega De Petris. Non si può lavorare in questo modo, mi scusi.

Le avevo chiesto due o tre minuti di sospensione per dare modo a tutti di partecipare e di non creare questi pasticci, che poi fanno perdere quei famosi tre minuti. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Puppato)*.

PRESIDENTE. Va bene, d'accordo.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Annuncia la presentazione di un subemendamento, senatore Buccarella?

BUCCARELLA *(M5S)*. Sì, cercavo disperatamente di far pervenire agli uffici il subemendamento, nell'indeterminatezza dei tempi e dei dieci minuti concessi prima, quando ancora non avevamo il testo dell'emendamento. Mi dica ora come devo procedere. Posso formularlo adesso: è semplicissimo.

PRESIDENTE. Lo può leggere.

BUCCARELLA *(M5S)*. Relativamente all'emendamento 1.200 (testo 2), il nostro subemendamento mira ad eliminare le lettere *i)* e *l)*.

PRESIDENTE. Quindi resterebbe solo la lettera *m)*, rispetto all'emendamento del relatore.

BUCCARELLA *(M5S)*. Esatto: questo è il nostro subemendamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CALIENDO, *relatore*. Signor Presidente, secondo me, si è già votato su questo. In ogni caso, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Rimane la lettera *m)*. Pertanto, secondo il parere del relatore, essendo stato già votato il subemendamento precedente 1.200/1, che comprendeva l'eliminazione di tutte e tre le lettere, il subemendamento 1.200 (testo 2)/2 sarebbe precluso.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, comprendo le necessità, ma in questo caso siamo davanti a situazioni che, di fatto, rendono difficile agli stessi uffici concorrere all'ordinato andamento dei lavori. Forse il testo del subemendamento della collega De Petris è arrivato alla Presidenza prima del nostro.

PRESIDENTE. La senatrice De Petris siede più vicina.

In ogni caso, riprendiamo in mano l'ordine dei lavori. Lei, senatore Buccarella, ha proposto un subemendamento il cui testo è arrivato in questo momento.

VOLPI *(LN-Aut)*. Presidente, è un quarto d'ora che le chiedo la parola!

PRESIDENTE. Il senatore Segretario Barani non l'ha vista. Le chiedo un attimo di pazienza, perché stiamo finendo.

VOLPI *(LN-Aut)*. Hanno parlato quattro volte i colleghi, mentre io non sono riuscito ad avere la parola.

PRESIDENTE. Prima di lei, senatore Volpi, ha chiesto la parola il senatore Casson sul subemendamento ora in esame. Le chiedo la pazienza di aspettare.

VOLPI *(LN-Aut)*. Presidente, mi dia la parola. Le sono stato segnalato dal senatore Segretario Barani.

PRESIDENTE. Il senatore Segretario Barani mi ha segnalato la sua richiesta soltanto dopo quella del senatore Casson.

VOLPI *(LN-Aut)*. È scandaloso! Avete interlocutori preferiti.

CASSON *(PD)*. Presidente, le ho chiesto di intervenire in dichiarazione di voto sul subemendamento 1.200 (testo 2)/2.

VOLPI *(LN-Aut)*. Sono otto volte che le chiedo di intervenire. Porca miseria!

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Possiamo collaborare? Stiamo dando un bell'esempio agli studenti dell'Istituto comprensivo «Sandro Pertini» di Martinsicuro, in provincia di Teramo, che ringraziamo per seguire i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580 (ore 12,03)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200 (testo 2)/2. Senatore Casson, può intervenire in dichiarazione di voto. *(Commenti dei senatori Centinaio e Candiani)*.

CASSON *(PD)*. Presidente, rispetto alla dichiarazione di voto che avevo richiesto poco fa di svolgere, desidero segnalare come i due subemendamenti in questione, di cui uno è stato già votato, siano molto diversi tra di loro.

Mentre il subemendamento della senatrice De Petris porterebbe sostanzialmente all'esclusione di due terzi dell'emendamento del relatore, il subemendamento del senatore Buccarella si limita ad eliminare due specifiche lettere, ma devo aggiungere che anche le intenzioni sono molto diverse, oltre che l'effetto giuridico.

Quindi, quando vorrà, sul subemendamento 1.200/2 dovrò fare una dichiarazione di voto, perché mi troverebbe consenziente.

PRESIDENTE. Senatore Casson, ha appena fatto questa dichiarazione di voto.

CASSON *(PD)*. Se mi consente, Presidente, il motivo per cui credo che il subemendamento del senatore Buccarella possa essere accolto è di ordine sociale ed è estremamente importante.

Preso atto del concetto esplicitato dal relatore Caliendo di consentire alcune deroghe ai criteri di cui al comma 1, secondo le indicazioni formulate, è comprensibile che le stesse non possano essere consentite per gli immobili abitati da soggetti appartenenti a nuclei familiari che non dispongano di altra soluzione abitativa. Credo vada tutelato questo concetto secondo cui chi non ha una casa deve essere assolutamente tutelato. In questo caso, quindi, la lettera *m)* credo possa stare fuori dalla discrezionalità.

Per il resto ritengo, che i restanti criteri vadano bene.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, io non intervengo più sull'emendamento in esame, ma voglio fare soltanto un'osservazione. Mi scuso con i colleghi perché ogni tanto mi arrabbio, ma è da un quarto d'ora che cerco di parlare; il Presidente del Senato, però, sta intrattenendo un rapporto privilegiato con il senatore Casson (che non ne ha alcuna colpa) e con qualche altro senatore.

Non c'è da ridere, Presidente. Lei è il Presidente di tutti noi. Quando il senatore Segretario le segnala da un quarto d'ora la mia richiesta di intervento, per cortesia, senza nulla togliere agli altri colleghi, lei deve dare la parola anche a me. Mi sembra normale!*(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, lei parte dal presupposto sbagliato che il senatore Segretario mi abbia segnalato da un quarto d'ora la sua richiesta di intervento. Il senatore Barani è qui presente e lo può confermare.

VOLPI *(LN-Aut)*. Mi spieghi perché ha dato più volte la parola al senatore Casson.

PRESIDENTE. La prego di attenersi ad una corretta conduzione del suo intervento.

Le ho dato la parola, senatore Volpi.

VOLPI *(LN-Aut)*. Lasci stare, Presidente, vada avanti a trattare con loro: parli con Casson o con chi vuole. Noi siamo qui ad ascoltarla. Tanto lei, come Presidente del Senato, fa quello che vuole!

PRESIDENTE. No, io dirigo l'ordine dei lavori secondo le richieste di intervento.

Lei ha facoltà di intervenire: se ne vuole approfittare, lo faccia.

VOLPI *(LN-Aut)*. Le posso dire una cosa: non si permetta più di affermare che noi diamo il brutto esempio agli studenti: è lei che sta dando un brutto esempio! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Saranno gli studenti a giudicare i comportamenti tenuti all'interno di quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Candiani)*.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.200/2, presentato dal senatore Buccarella, vorrei spiegare il motivo per il quale si intende escludere il riferimento alla lettera *i)*, al comma 1 dell'articolo 1. Poiché alla lettera *i)* si fa riferimento ad «immobili abitati, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che dispongano di altra soluzione abitativa», si può immaginare di cosa stiamo parlando. Si tratta, ad esempio, del caso di un grande condominio, costruito abusivamente, occupato da una persona, che quindi non può essere demolito.

Teoricamente stiamo parlando anche dei grandi abusi. Quando noi proponiamo di escludere le lettere *i)* ed *l)*, parliamo dei grandi abusi. Non si tratta dell'abuso di coloro che si costruiscono la casetta perché magari in alcuni Comuni - purtroppo in Campania succede - da cinquant'anni non vengono adottati i piani regolatori. Non è giustificabile, ma è comprensibile, perché l'inerzia della politica ha prodotto queste schifezze. Quindi, la colpa è della politica; tutti, anche noi che adesso siamo qui dentro, dobbiamo assumerci questa colpa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Occorre però capire che dobbiamo intervenire sui grandi abusi. Dunque, un condominio di dieci piani in cui risiede una persona che magari ha anche un'altra casa non verrà mai abbattuto, se lasciamo in essere il riferimento alla lettera *i)*.

La logica, pertanto, è quella di cercare una soluzione giusta, condannando tutti gli abusi, ma valutando se la persona ha un'altra casa. Dobbiamo cercare di capire, perché si tratta di un bene primario e magari è stato fatto l'abuso per l'inerzia del Comune. Quindi, la colpa è del Comune. I grandi abusi, però, devono essere demoliti: è obbligatorio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, ho presentato il mio subemendamento per prima forse perché sono più vicina alla Presidenza; come vedete, però, abbiamo sempre difficoltà a chiedere la

parola. *(Applausi del senatore Volpi)*.

Ho chiesto di intervenire per un motivo molto semplice. Ha ragione il senatore Buccarella. Noi abbiamo chiesto che si sospendesse brevemente la seduta perché tutte le votazioni - almeno quella precedente - sono avvenute senza cognizione di causa per alcuni colleghi. Signor Presidente, ormai la votazione è stata effettuata, ma io voglio comunque segnalare la questione. Quando vengono presentati emendamenti dei relatori e i relativi subemendamenti - peraltro, in questo caso, le proposte emendative erano anche poche - occorre dare la possibilità a tutti i senatori di essere coscienti di quello che si vota. In questo caso, siccome c'erano anche altri subemendamenti, si poteva fare un ragionamento.

Al limite, Presidente, dovrei chiedere l'annullamento della votazione precedente *(Applausi dal Gruppo M5S)* e la distribuzione a tutti i senatori del testo dei subemendamenti che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, non per fare polemiche, ma ricordo che è stato fissato un termine per la presentazione dei subemendamenti, e quelli che sono pervenuti alla Presidenza, come il suo, sono stati votati. Adesso abbiamo contezza che c'è un altro subemendamento e ci stiamo accingendo a votarlo.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Ma io ho solo detto che bisognava distribuirli con ordine, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, mi può ripetere il suo parere sull'emendamento 1.200 (testo 2)/2?

CALIENDO, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra di essere stato molto chiaro.

Il parere è contrario perché occorre considerare anche la fattispecie prevista alla lettera *i)*. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.200 (testo 2)/2.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200 (testo 2)/2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200 (testo 2)/2, presentato dal senatore Buccarella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200 (testo 2).

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, voglio far presente a questa Aula e a chi ci ascolta da casa che noi, con la scusa di voler tutelare i soggetti in stato di indigenza includendo anche la lettera *i)* del comma 1, articolo 1, stiamo includendo anche le seconde case. Questa è una cosa da tener presente quando il populismo falso *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Consiglio)*, che è la cosa più brutta del populismo, si esprime.

La lettera *l)* poi è alquanto ambigua. Io non ho ancora capito, dopo tanto discutere, cosa si intende con l'espressione «altri immobili non compresi nelle categorie sopraindicate». *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Signor Presidente, vorrei ricordare che le seconde case sono indicate specificatamente nella lettera *g)*, quindi non rientrano in questo caso.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200 (testo 2), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore Milo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.101, presentato dai senatori Nugnes e Cioffi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580

PRESIDENTE. Poiché gli emendamenti aggiuntivi sono stati respinti, non si procederà alla votazione dell'articolo 1, essendo un unico articolo, ma si passerà alla votazione finale.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, vorrei prospettare alcune riflessioni ed un allarme, oltre che preannunciare il voto contrario.

Non sono affatto convinto che le seconde case non verranno ricomprese in quell'attenzione a non demolire che contiene il provvedimento in esame. Con le seconde case, infatti, basta spostare un congiunto ed esse diventano prima casa di quel congiunto: è un sistema, un imbroglio utilizzato spesso. È difficile per gli amministratori locali, per coloro che vogliono difendere il territorio e per coloro che vogliono difendere i beni paesaggistici continuare a farlo con provvedimenti come questo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Signor Presidente, il Gruppo Scelta Civica per l'Italia voterà a favore del provvedimento in esame, malgrado si renda conto che esso agisce su una situazione di emergenza nella quale tutti saremmo contenti di non dover legiferare. Tuttavia, crediamo che il compromesso raggiunto fra la necessità di tutelare il paesaggio e le corrette modalità di costruzione e la necessità di stabilire criteri ragionevoli, peraltro già utilizzati in specifiche fattispecie già esistenti, sia equilibrato. Quindi, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà è favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame, ancorché esso non colga appieno le

necessità di circa 70.000 famiglie che vivono in una Regione che non ha potuto, checché se ne dica, beneficiare appieno (unica in Italia) del provvedimento di condono edilizio varato dal Governo Berlusconi, e ciò per ragioni note.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA **(ore 12,18)**

(*Segue* D'ANNA). Innanzitutto, la Giunta regionale, all'epoca presieduta dal governatore Bassolino, ritenne di non applicare in tutti i suoi commi e in tutta la sua interezza il provvedimento di condono varato dal Governo; ridusse infatti le cubature che era possibile sanare ed aumentò (non vorrei sbagliare, ma credo addirittura triplicandoli) gli oneri di costruzione e quelli di sanatoria dei manufatti abusivi, stabilendo così due limitazioni: la prima, in ordine a quella che era la dimensione della sanatoria; in secondo luogo, con l'impedire a numerose famiglie, soprattutto quelle socialmente più disagiate che quindi erano ricorse al cosiddetto abuso di necessità, di sanare con il condono l'opera realizzata, in quanto indigenti, quindi per mancanza di denaro. Ricordo all'Aula e a me stesso che quella legge regionale fu poi dichiarata incostituzionale dalla Corte costituzionale.

Inoltre, mentre in ogni altra parte d'Italia vigevano altre regole - ricordo il paradosso che la Regione Marche, anch'essa governata da una Giunta di centrosinistra, modificò la legge nazionale consentendo un aumento delle cubature assentibili per la sanatoria - nella Regione Campania buona parte di quelle 70.000 famiglie non poté né sanare le volumetrie che si erano potute sanare nelle altre Regioni né accedere comunque alla sanatoria anche perché la Cassazione confermò la costituzionalità del provvedimento che stabiliva l'aumento dei costi di costruzione e degli oneri di urbanizzazione che la Giunta Bassolino aveva introdotto.

Al di là di tutta la demagogia che qualcuno qui ha voluto sciorinare ergendosi a difensore dell'ambiente, è bene precisare due cose: non si può essere dalla parte dei cittadini a giorni alterni, né si può tralasciare il fatto che ci sia stata una *culpa in vigilando* da parte delle pubbliche amministrazioni, che, inermi, per non dire complici, hanno consentito sul territorio questi abusi. È la solita storia del clientelismo politico, che nel meridione d'Italia trova numerosi proseliti (d'altro canto, i filosofi liberali dicono che i clienti di mestiere fanno gli elettori). Quindi si capisce benissimo perché vi sia stata tanta disattenzione nei confronti degli abusi.

Quello che andiamo ad approvare oggi è solo la graduazione e una specificazione delle modalità di abbattimento. Non saniamo il *vulnus*, né ripristiniamo il diritto dei cittadini campani a veder applicato il controllo *tout court*, come è stato fatto nelle altre Regioni d'Italia: noi andiamo solamente a graduare la pena e a normare, d'intesa con le stesse procure, un fenomeno che di per se stesso è aberrante, e riguarda circa mezzo milione di persone.

Ieri ho sentito qui in Aula dal senatore Lumia una melassa buonista nei confronti dei clandestini, in favore dei quali pare abbiamo abolito (almeno quando commesso per la prima volta) il reato di ingresso clandestino in questo Paese (che ormai è come la Standa: porte aperte per tutti), salvo poi riapplicare questo reato se esso venga reiterato. È un po' come dire che lo stupro la prima volta non è un reato, ma se uno ci riprova, la seconda volta viene sanzionato. Di converso, però, questo buonismo non lo si vuole applicare a dei cittadini italiani, i quali ? ripeto per la terza volta: lo dico agli amici del Movimento 5 Stelle - non hanno potuto godere delle stesse guarentigie della legge sul condono voluta dal Governo Berlusconi.

È un fatto che resta ancor inspiegabile, perché noi con questo provvedimento andiamo a codificare le modalità, le tipologie e le priorità attraverso le quali devono avvenire le demolizioni, atteso che si tratta di abbattere 70.000 manufatti abusivi, ovviamente nella gran parte dei casi si tratta di abusi di necessità che riguardano la prima casa, non riguardano i palazzinari o gli speculatori, ma sempre di abbattimenti stiamo parlando. Ci dovremmo allora porre la domanda: quand'è che questo Parlamento renderà giustizia ai cittadini campani, facendo in modo che essi possano godere a pieno di ciò che è stato concesso ai cittadini delle altre Regioni d'Italia?

Ecco perché quello che oggi andiamo ad approvare è un pannicello caldo, una magra consolazione per chi avrebbe dovuto godere in prima istanza delle possibilità che sono state riconosciute agli altri. Dobbiamo ringraziare chi ha voluto fortemente questo provvedimento, perché si cincischiava ormai da

diversi anni. I senatori Palma e Falanga, che hanno fattivamente operato all'interno della Commissione giustizia, essi stessi testimoni del disagio e della tragedia loro prospettata dai rappresentanti delle famiglie, di coloro che hanno dovuto far ricorso all'abuso, appunto, di necessità, sono stati essi stessi testimoni di questo fenomeno largamente diffuso.

Mi sia consentito dire, non per vena polemica, agli amici del PD - i quali quando questa misura è stata proposta con forza dall'allora PdL in Campania hanno vestito i panni degli intransigenti, salvo poi maturare e mitigare questa loro intransigenza rispetto alla nuda e cruda realtà dei fatti - che qui noi non stiamo favorendo né speculatori né affaristi, e men che meno camorristi; stiamo favorendo, nei limiti che questa legge consente (che, come ho già detto, sono parziali e ingiusti, perché non equiparano i benefici diretti a queste famiglie a quelli previsti dalla legge sul condono così come avvenuto in altre parti d'Italia), la povera gente: gente che non ha un lavoro, gente che vive e si sposa ma non ha un posto dove poter stabilire il proprio domicilio.

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la invito a concludere.

D'ANNA *(GAL)*. Noi voteremo convintamente a favore di questo provvedimento, anche perché in questa Nazione dovrà venire il giorno in cui non ci sarà più bisogno di condono; ma questo lo si può fare solo se il Parlamento adotterà norme stringenti per gli amministratori locali, quali la decadenza, laddove manufatti abusivi dovessero insorgere e laddove non si approvino i piani urbanistici comunali o i piani regolatori generali. *(Applausi dei senatori Langella e Falanga. Congratulazioni)*.

ALBERTINI *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI *(PI)*. Signora Presidente, anticipo che il Gruppo Per l'Italia si accosta al voto favorevole a questo disegno di legge, che reca disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi, con lo spirito con cui ci si accosta ai casi di necessità, piuttosto che di elezione. Ci troviamo infatti di fronte ad una situazione davvero ingestibile, cui abbiamo cercato con un generoso sforzo di porre rimedio con criteri di razionalizzazione.

Basti dire, com'è stato ricordato fino a poco fa, che in Campania sono oltre 70.000 gli ordini di demolizione in sede esecutiva e 210.000 i procedimenti in corso; ciò, per rappresentare visivamente lo scenario, equivarrebbe a dover radere al suolo l'intera città di Napoli, e credo non basterebbe neanche questo per sanare questi casi davvero diffusi e consolidati nel tempo.

Nel tempo, gli abusi edilizi si sono sviluppati in maniera stratificata: si è aggiunta a questa casistica di illegalità dichiarata, percepita e riconoscibile anche la mancata applicazione degli ultimi condoni edilizi, per effetto della dichiarazione di incostituzionalità delle leggi regionali che li consentivano. Ponendosi, quindi, il problema di come risolvere le unità abitative equivalenti, di dove trasferire le macerie e di dove collocare gli abitanti, si è intervenuti con un criterio, appunto, di razionalizzazione, che è il rimedio ad un male che vorremo poter cancellare, senza riuscirci.

Come sapete, il contrasto all'abuso edilizio percorre un doppio binario: quello affidato al prefetto, all'autorità rappresentante del Governo, come responsabile dell'ordine pubblico, e quello che consegue alle condanne penali per gli abusi edilizi, per la demolizione delle opere abusive non sanabili. Abbiamo cercato, con questo provvedimento, anche attraverso un'analisi attenta dei protocolli che alcune procure del territorio, in particolare Castellammare di Stabia, avevano fatto, di individuare i criteri delle priorità attraverso le quali percorrere un itinerario logico e cronologico delle demolizioni. Abbiamo anche stabilito criteri il meno possibile discrezionali, per non lasciare all'arbitrio, sia pure di professionalità qualificate delle nostre istituzioni, la scelta di dove intervenire. L'articolo 44-*bis*, di cui si prevede l'inserimento nel decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, stabilisce quindi questi criteri di priorità. Li elenco brevemente, avviandomi alla conclusione: il valore economico e il carattere speculativo del manufatto (certo non si può mettere sullo stesso piano l'abuso edilizio per una speculazione impropria, magari su terreno demaniale, rispetto alle necessità abitative di una famiglia, magari con un disabile, che ha compiuto un intervento per rendere compatibile l'immobile con la condizione di uno dei componenti della famiglia); la necessità e la disponibilità di una soluzione

abitativa in alternativa; casi di incolumità pubblica; la funzionalità di questi abusi edilizi in riferimento al crimine organizzato; l'impatto ambientale del manufatto abusivo non sanabile e, come dicevo prima, l'insediamento sul territorio demaniale.

Il provvedimento ottempera a queste necessità di razionalizzazione, inserisce un più rigoroso rispetto della separazione dei poteri in tema di contrasto all'abuso edilizio e, come ripeto, evita quelle condizioni di ingiustizia che potrebbero determinarsi con criteri squisitamente discrezionali. *(Applausi dal Gruppo PI)*.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, senatrici, senatori, io non capisco, e quando non capisco sono solito porre qualche domanda, soprattutto a chi, avendo presentato un provvedimento, dovrebbe su questo essere in grado di dare risposte che però, al punto in cui siamo, non sono arrivate. Il provvedimento è quello che da molti che sono intervenuti è stato definito un provvedimento di condono, oppure è quello che recita il titolo? Se è quello che recita il titolo, perché da parte dei presentatori si fa una disamina di quanto avvenuto per inefficienza, incapacità, responsabilità della politica e delle istituzioni, locali e nazionali, della Campania e nei confronti della Campania, che non ha potuto intercettare quegli strumenti legislativi di condono di cui ha usufruito (purtroppo, aggiungo io) il resto delle Regioni del nostro Paese? Qui c'è una contraddizione, che non viene posta in maniera sospetta da chi si oppone al provvedimento, ma dagli stessi presentatori.

Se invece lo scopo è coerente al titolo ed alle finalità formalmente esposte, avremmo dovuto ragionare sulle indicazioni suggerite da noi di Sinistra Ecologia e Libertà, negli emendamenti e subemendamenti che abbiamo presentato, ed anche da altre forze dell'opposizione, che in questa occasione non possono essere accusate di ottuso e cieco ostruzionismo e di atteggiamento ideologico.

Siamo infatti entrati nel merito delle questioni, perché si propone un provvedimento che parte dal dramma della Campania ma che interviene come legge nazionale e bisogna allora capire cosa accadrà da domani su tutto il territorio in termini di difesa dei diritti e delle leggi, del nostro traballante sistema ambientale, soprattutto idrogeologico, e delle nostre coste, visto che anche in quest'Aula vi sono state, non mille anni fa ma qualche mese fa, proposte di vendita del patrimonio demaniale delle spiagge. Quando si stabiliscono regole che non sono indirizzi politici di orientamento su cui muovere l'azione della magistratura e delle procure, ma vincoli veri e propri sul territorio campano e nazionale che possono riguardare, come alla lettera *f)*, «immobili di complessi o villaggi turistici o comunque oggetto di lottizzazione abusiva» o, come ricordava anche il senatore Uras, alla lettera *g)*, gli «immobili non stabilmente abitati (case vacanze e seconde case)», allora capiamo di cosa parliamo: di un provvedimento pericolosamente gattopardesco, che si inserisce in una pessima tradizione italiana per cui si vuole cambiare tutto per non cambiare niente o si indica una direzione per andare esattamente all'opposto.

Noi possiamo trovare, in termini di vincoli stretti, casi di profondo abusivismo anche, per esempio, per quello che conosco meglio, in gran parte del litorale specialmente nel Sud del Lazio, dove in alcuni casi ci sono anche preoccupanti fenomeni di criminalità, che si sovrappongono anche in termini di proprietà. Ma noi abbiamo fatto un combinato disposto - ricordo l'intervento del senatore Buccarella, che condivido - su un altro emendamento presentato, per cui non abbiamo vincolato la questione della proprietà all'accertamento del reato. Siamo, quindi, in una situazione in cui di fronte a tutto quello che può intercorrere soprattutto intorno a importanti realtà immobiliari non ci si ha uno strumento assoluto per dare esecutività.

Noi siamo una forza - ce lo possiamo permettere, e non è orgoglio - che non ha mai sostenuto condoni né locali né nazionali. Siamo una forza che si è dovuta impegnare anche localmente a porre rimedio agli scempi dei condoni dotando le famiglie e le attività, una volta condonate le abitazioni, di servizi di acqua, luce, gas, trasporti e di tutto ciò che rende civile, quindi anche situazioni condonate che hanno finito per gravare su tutti i cittadini di una stessa area, città o località.

Qui non è un problema di Nord, Sud o Centro, perché questo è avvenuto al Nord, al Sud e al Centro. Può continuare ad avvenire a causa delle complicazioni che si danno alla magistratura e alle procure, che impediscono di intervenire. Il senatore Palma diceva che ha fatto un conto, per cui ci vorranno alcuni secoli per terminare un programma di demolizione. Sicuramente è vero, ma qui ci vorranno alcuni secoli per cominciare la prima alla luce di questo disegno di legge che vi accingete a votare. Non è una considerazione astratta; si basa proprio sulle caratteristiche fondamentali di alcune disposizioni di questo articolo, nel momento in cui avete indicato elementi cogenti cui si devono attenere la magistratura e le procure.

Essendo quella la situazione che voi promotori avete rappresentato - non ho motivo di dubitarne - figuriamoci che cosa significa far calare questo lavoro sulle prefetture ed autonomie locali: si tratta di un lavoro per il quale servirebbero milioni di ore, centinaia di giorni e di mesi per predisporre un criterio che, poi, comunque, sarebbe ovviamente esposto a tutte le contraddizioni e contestazioni. In questo caso, chi ha più seta tesse e, in sede di contestazione, chi ha più soldi e risorse certo le farà valere con maggiore cogenza.

Mi accingo a concludere, signor Presidente. Ho ascoltato il ragionamento che ha fatto il rappresentante del Governo rispetto ad alcune questioni non ideologiche, ma concrete, che sono state poste. Su quale strumento stiamo procedendo? A questo punto, non vedendo un elemento di urgenza e visto che - fortunatamente - non si tratta di un decreto, pensavo che un minimo stabilito di riflessione sarebbe stato possibile. Si continua invece a procedere in questo modo, anche quando non siamo sotto la scure dei decreti, delle scadenze e quant'altro. Ciò vuol dire che non c'è la volontà, e che il titolo che è stato dato al disegno di legge si inserisce nella peggiore tradizione italiana, per fare esattamente l'opposto, per bloccare qualsiasi iniziativa che sia volta a tagliare le unghie di una speculazione che, non solo ha distrutto i territori martoriati della Campania, ma ingrassa su tutto il territorio nazionale, e soprattutto sulle sue coste e sulle sue parti più pregiate. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, secondo la disponibilità manifestata dai Gruppi, la seduta proseguirà fino al voto finale. Vi invito quindi a trattenervi in Aula.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, il disegno di legge in votazione dà una fotografia impietosa del nostro Paese: purtroppo non è l'unica, ma è una delle tante immagini negative.

Il provvedimento affronta un problema inconcepibile ed assurdo per noi della Lega Nord, soprattutto per coloro che sono stati, o sono ancora amministratori locali di Comuni e Province. Nonostante i condoni che ci sono stati in 30 anni, apprendiamo che esistono in Campania 70.000 edifici che hanno già l'ordine di demolizione. Ma, badate bene, c'è un numero triplo di procedimenti di accertamento già avviati. Stiamo parlando della consistenza di una città grande come Napoli che non dovrebbe più esistere.

È veramente un fenomeno esteso che ha certamente causato danni enormi ed irreparabili allo stesso territorio, all'economia e alla sicurezza e che dimostra quello che noi della Lega Nord sosteniamo da tempo: in Italia esistono due Paesi diversi. Sono questi dati e questi documenti ad accertarlo.

Ci domandiamo se, con riferimento alle unità abitative, commerciali ed artigianali e agli studi, questi 70.000 edifici pagano l'energia elettrica, oppure se l'impianto elettrico è collegato abusivamente con cavi volanti alla linea elettrica del distributore ENEL. Ci domandiamo se queste unità pagano il gas e l'acqua per uso sanitario e per il riscaldamento. Ci domandiamo se queste unità sono registrate al catasto e, dunque, pagano l'IMU, la tassa sui rifiuti e se da quest'anno pagheranno la TASI. Ebbene, noi francamente ne dubitiamo.

Cito solo un esempio, dei tanti che avrei. A Casal di Principe - questo ce l'ha detto il commissario prefettizio - il 40 per cento delle unità abitative sono abusive. Ma sapete qual è la cosa scandalosa? Che anche il restante 60 per cento non ha il contatore dell'acqua, e questo è veramente indecente e

rappresenta un'ingiustizia, ad esempio pensando a quelle migliaia e migliaia di anziani che vivono al Nord, che si privano del pane dalla bocca pur di assolvere al pagamento delle tasse, e che in questi giorni stanno facendo file di ore agli sportelli per pagare la vostra demenziale mini IMU e la vostra demenziale TARES. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Da noi al Nord i Comuni sono dotati di piani regolatori comunali; da noi le Province attuano la pianificazione urbanistica con il PTCP (il piano territoriale di coordinamento provinciale); da noi le Regioni operano la propria pianificazione con il piano territoriale regionale; da noi i Comuni, a supporto del piano di governo del territorio, hanno anche lo studio geologico, con le classi di fattibilità che stabiliscono le zone di inedificabilità; hanno il piano di zonizzazione acustica; hanno la VAS (valutazione ambientale strategica). Da noi ci sono il PAI (il piano di assesto idrogeologico) per operare nel campo della difesa del suolo.

Sul fronte delle calamità naturali e del dissesto idrogeologico da noi la maggior parte dei Comuni si è dotata del piano di emergenza di protezione civile. Questi piani di emergenza - lo sottolineo - sono uno strumento di previsione dei rischi; contengono l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa nel territorio; individuano le autorità responsabili che devono predisporre e coordinare gli interventi di soccorso. Insomma, quello della previsione e della prevenzione del dissesto idrogeologico, certamente favorito dalla piaga dell'abusivismo, è un tema importante, discusso e approfondito in quest'Aula, dove tutti hanno espresso unità di intenti e auspicato stanziamenti di risorse, salvo poi scoprire un misero stanziamento nella legge di stabilità di 180 milioni di euro nel triennio.

Ebbene, sapete, cari colleghi, quanti Comuni della Campania hanno il predetto piano di emergenza? Solo il 39 per cento, il più basso dato regionale, contro una media nazionale del 76 per cento. Sono dati ufficiali del dipartimento di Protezione civile: questa è una vergogna che noi denunciamo.

Gli strumenti urbanistici, di cui gli enti territoriali del Nord si sono dotati, però non sono solo carta, ma vengono attuati e fatti rispettare, e vi assicuro che se qualcuno ha costruito, per esempio, rispetto al progetto autorizzato, un garage più largo di mezzo metro in fascia di rispetto di un torrentello o in una zona di vincolo paesaggistico non ci sono storie: li devi abbattere, lo deve abbattere quel *boss*!

In Campania, invece, semmai questi strumenti urbanistici esistono, raramente vengono fatti rispettare. Infatti, registriamo continui scandali di abusivismo edilizio come quelli che oggi ci apprestiamo ad affrontare. Ma la responsabilità qualcuno ce l'avrà? Non è che un edificio nasce come un fungo dalla sera alla mattina.

Dove erano i sindaci, i Presidenti di Provincia, i vigili urbani, gli enti di controllo, le ASL e le ARPA? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Non si trovano mai i responsabili, neanche Bassolino. Come per le altre emergenze, che - ahimè! - vedono ancora protagonista in negativo la Campania: la perdurante cattiva gestione dei rifiuti, per la quale il Paese sta pagando multe salatissime per le procedure di infrazione europea, il problema della terra dei fuochi, che a giorni arriverà da noi al Senato.

Con il disegno di legge in discussione che ci accingiamo ad approvare si vuole modificare il testo unico dell'edilizia, che prevede la giusta demolizione degli edifici qualora siano costruiti in assenza di permesso di costruzione, ovvero in totale difformità. Allora, vista la quantità enorme degli ordini di demolizione e la lentezza degli abbattimenti (50, forse 60 massimo all'anno) si vogliono inserire i criteri di priorità per l'ordine della demolizione. È un provvedimento legato ad un fenomeno che ci sconcerta, ci delude e ci rende molto furiosi: un fenomeno che per i cittadini del Nord, che magari ci stanno seguendo in diretta, risulta inconcepibile e difficile da capire.

Con i criteri stabiliti per eseguire gli ordini di demolizione si vuole evitare un allarme sociale, che ad approfittarsi siano la criminalità organizzata e coloro che hanno fatto speculazioni sulle spalle di quelle famiglie in stato di indigenza che hanno solo quell'unità abitativa, di quei cittadini onesti di cui riconosciamo la presenza in alta percentuale, che magari non sono nemmeno stati tutelati da quel notaio, da radiare dall'ordine, che al momento del rogito non si è accorto dell'acquisto di un appartamento abusivo. Sottolineo però che la povera gente, vittima ma anche complice di un sistema clientelare e assistenzialista, convive in Campania - e non solo in quella Regione - con una percentuale

anomala e non insignificante di furbi, arruffoni, criminali e delinquenti, amministratori e politici incapaci e irresponsabili. Questo non è un problema nazionale, come sostenuto dal collega Cuomo, ma è un problema etico, culturale, specifico di quei territori dove si violano costantemente le regole: è qui, collega Nugnes, che bisogna compiere la rivoluzione politica, etica, sociale e culturale.

Questi disastri - guarda caso - toccano quasi sempre le Regioni del Sud, come la Campania, la Sicilia e la Calabria. Nei giorni scorsi abbiamo assistito allo scandalo dei rifiuti di Roma e del Lazio: noi non ce la facciamo più, perché alla fine anche in questa circostanza come nelle altre sarà sempre Pantalone a pagare, ovvero il Nord, ovvero le famiglie e le imprese del Nord, come dimostrano i dati ufficiali dei residui fiscali aggregati in aree regionali.

Avviandomi alla conclusione, la Lega Nord ritiene che l'elenco di priorità inserito, che varrà, ahimè, su tutto il territorio nazionale, sia lungo e molto discutibile. Per esempio, noi avremmo preferito avere in cima alla lista gli edifici di proprietà dei mafiosi o dove si svolgono attività criminali. Ebbene, dietro questo elenco, cui le procure devono attenersi nella scelta degli edifici da demolire, si nasconde la chiara volontà di fermare le ruspe, perché, se prima di abbattere delle villette costruite sulla spiaggia, il magistrato dovrà obbligatoriamente demolire le case pericolanti, quindi quelle in corso di costruzione e poi quelle utilizzate a scopi criminali e quelle nella disponibilità dei *boss* mafiosi, è di tutta evidenza che non si farà nulla. Già oggi le demolizioni avvengono col conta gocce, infatti tra l'ordinanza e l'intervento di demolizione passano diversi anni scanditi da ricorsi.

Riteniamo che l'obbligo di verificare le condizioni previste dall'elenco significhi insabbiarsi nella burocrazia e nei ricorsi giudiziari, di fatto bloccare le demolizioni e fare un regalo agli abusivi. Per la Lega Nord questo provvedimento, con questa soluzione ipocrita, non è che l'ennesimo tentativo di condono mascherato che si cerca maldestramente di portare a buon fine. È per questi motivi che la Lega Nord voterà contro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

D'ALI' *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(NCD)*. Signora Presidente, il Nuovo Centrodestra voterà a favore del provvedimento in votazione, pur nella consapevolezza che alla fine questo è un disegno di legge di parziale restituzione ai cittadini campani del loro diritto, negato a suo tempo dalla Giunta regionale, di poter partecipare alle previsioni del condono nazionale del 1994. La Corte costituzionale si è espressa bocciando la legge regionale che questo accesso aveva proibito, ma pare che in questo Paese (spero che questa moda non si perpetui su altri versanti) le sentenze della Corte costituzionale si applichino secondo le convenienze politiche, e non secondo un rigoroso criterio di adeguamento, che dovrebbe essere assolutamente tassativo.

Ciò nondimeno, questa questione affonda le sue radici in un lungo dibattito nella precedente legislatura, quando il centrodestra aveva proposto che venisse restituita ai cittadini campani questa possibilità. Vi sono dei tabù ideologici rispetto ai quali non si riesce a scendere sul piano della ragionevolezza. Quindi, il provvedimento di oggi è volto a temperare alcune iniziative, soprattutto considerando alcune esigenze di carattere sociale, che sono assolutamente rilevanti.

Esso tuttavia non risolve il problema alla radice; così come non risolve alla radice il problema di un intervento che nel nostro Paese ormai io ritengo improcrastinabile. Mi riferisco ad un grande progetto di riqualificazione ambientale dell'edilizia e del territorio, che, seguendo alcuni criteri guida (quali potrebbero essere quello della sicurezza, dell'efficienza energetica e della qualità urbana ed ambientale), sicuramente potrebbe essere un motivo anche per il rilancio nella legalità di un settore oggi assolutamente costretto a segnare il passo nella nostra evoluzione economica, quello dell'edilizia, che invece è sempre stato uno degli assi portanti della nostra economia.

Quindi - ripeto - variamo pure questo provvedimento. Sicuramente ci sarà un vantaggio sociale per alcune fasce di necessità; ma certamente questa non è la soluzione alla radice di un problema di eguaglianza, in base all'articolo 3 della Costituzione, che era stato negato ai cittadini campani quando si è parlato del condono del 1994. Certamente occorre una legislazione nuova, che imponga controlli

più severi, ma che semplifichi anche il quadro dell'accesso alle autorizzazioni edilizie. Quando i Piani regolatori generali non vengono redatti nei tempi, quando le commissioni edilizie (o chi per loro oggi nella struttura burocratica comunale deve dare le autorizzazioni), quando le soprintendenze continuano a porre ostacoli incessanti e soprattutto rinvii all'esame dei progetti, lì si annida veramente quell'abusivismo che può anche non essere di necessità, ma molto spesso è un abusivismo di esasperazione, da parte di cittadini costretti a viaggiare da un ufficio all'altro e molto spesso sottoposti alle angherie della burocrazia, ancor più che della politica, nell'ottenimento dei loro diritti.

Quindi questo provvedimento lo prendiamo anche come l'apripista di un provvedimento di grande respiro nazionale, che possa ridare al comparto della sistemazione urbanistica e dell'edilizia una spinta e una sistemazione in termini di legalità, ma anche in termini di modernità, di correntezza e di riadeguamento della qualità del patrimonio edilizio nazionale agli *standard* cui i nostri progenitori ci avevano abituato (cioè, agli *standard* di avanguardia nel mondo) e che oggi purtroppo nel nostro Paese segnano un po' il passo. Lo prendiamo in tal senso ed esprimeremo su di esso un voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signora Presidente, il Movimento 5 Stelle annuncia il proprio voto contrario su questo disegno di legge. I motivi credo che siano ben chiari all'Aula. A fronte di un'esigenza legittima e ragionevole, quella che ha promosso questo disegno di legge, cioè di dare dei criteri direttivi razionali e virtuosi nell'ordine di esecuzione delle sentenze definitive di abbattimento di immobili abusivi, a fronte di questa esigenza ragionevole, soprattutto per quanto riguarda le zone della Campania (come abbiamo ben appreso), ci siamo posti in maniera collaborativa e disponibile, per cercare di contribuire a risolvere questo problema.

Ricordiamo che non stiamo parlando di misure acceleratorie, purtroppo, nella quantità di demolizione: molto più limitatamente questo disegno di legge mira a dare un criterio uniforme, estendendo a tutto il territorio nazionale alcune prassi considerate virtuose messe già in atto da alcune procure, che hanno appunto stabilito un ordine di esecuzione materiale degli ordini di demolizione relativi a sentenze definitive di condanna.

A fronte di questa esigenza ragionevole, noi ci siamo posti, *more solito*, in maniera pragmatica e collaborativa: abbiamo proposto degli emendamenti, ne abbiamo discusso in Commissione. C'è da esprimere un rammarico, su cui credo che anche i colleghi delle altre forze politiche vorranno convenire: il rammarico di non aver trovato il tempo e le modalità, anche in Commissione, per poter ragionare sulle migliorie del testo. Siamo invece stati costretti - come abbiamo visto ed è sotto gli occhi di tutti - a cercare le limature e i compromessi, anche per ragioni di equilibrio politico della maggioranza, che a noi non interessano.

Sarebbe stato bello ed opportuno poter ragionare in maniera serena e più felicemente produttiva, se l'approccio non fosse stato sotto l'insegna del tempo che corre e dell'immediatezza nel cercare soluzioni dell'ultimo minuto in Aula, con emendamenti e subemendamenti. La prossima volta ci dovremo allenare a fare gli aeroplanini di carta, così riusciremo magari a far pervenire agli uffici della Presidenza le nostre proposte subemendative.

Perché votiamo in maniera contraria? A fronte di questa esigenza che abbiamo ben compreso sin dall'inizio, avevamo un timore, che forse non è stato ancora esplicitato in Aula, e allora lo facciamo noi, sapendo di dare voce anche ai pensieri di senatori che non fanno parte del nostro Gruppo politico. Dietro l'inserimento di questo ordine di priorità di demolizione si nasconde il rischio che, a fronte di un'operazione di demolizione, il soggetto interessato possa sollevare l'obiezione davanti all'autorità giudiziaria fondata sul fatto che, prima del proprio immobile, avendo la ruspa davanti casa, ci sono magari 1, 2, 100, 1.000, 10.000 immobili appartenenti alle categorie precedenti. Questo potrebbe essere un fatto impediente e, quindi, giustificare un'azione da porre in essere come incidente di esecuzione, perché stiamo parlando di sentenza già definitiva di condanna che stabilisce la demolizione.

In sostanza e in altre parole, dietro le buone intenzioni si può nascondere, in maniera inconsapevole o magari anche consapevole, la volontà di riuscire a limitare il numero di demolizioni, ad ostacolare le poche demolizioni che si riescono a fare, dando la possibilità a chi se lo può permettere, a chi è più forte a livello anche economico, a chi può permettersi una difesa legale, di promuovere azioni giudiziarie per ostacolare le, seppur poche e tentennanti, iniziative effettivamente demolitorie degli immobili abusivi.

Con i nostri emendamenti e anche con il dibattito svolto serenamente in Aula con i colleghi delle altre forze politiche, abbiamo insistito nell'adozione di alcuni correttivi, nel senso di non stabilire in maniera vincolante a tutte le procure quell'ordine, ma di dare un criterio di preferenzialità, così da tutelare l'obiettivo dichiarato del disegno di legge, ovvero la tutela del povero cristo (scusate il termine) che si vede abbattere la propria abitazione, l'unica casa in cui abita con la famiglia, avendo accanto o a 100 metri di distanza un immobile abusivo, magari un grande albergo ancora in piedi in spregio ad ogni vincolo di ordine paesaggistico o edilizio.

Purtroppo non ce l'abbiamo fatta a far passare i nostri emendamenti, o meglio non ce l'avete fatta voi: i partiti non hanno voluto, con la scusante della mancanza di tempo fisico di coordinamento di queste iniziative. Avete però perso l'occasione, dal nostro punto di vista, per accogliere alcune osservazioni pragmatiche e virtuose che non avrebbero evitato il raggiungimento dello scopo ragionevole e soprattutto non avrebbero esposto il fianco a iniziative a cui ho fatto prima riferimento, ossia a iniziative defatigatorie volte ad impugnare provvedimenti di demolizione davanti all'autorità giudiziaria.

Con nostro anche parziale rammarico, confermo il voto contrario al testo che l'Aula sta licenziando. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sul quale siamo chiamati a deliberare ha costituito il primo atto di iniziativa legislativa da me depositato. Questo primato non è casuale ma, al contrario, esprime la forte ed urgente necessità di modificare, razionalizzandolo, l'attuale sistema con il quale si procede alla demolizione dei manufatti abusivi, caratterizzato da numerose criticità ed improprietà di struttura.

L'urgenza è particolarmente avvertita nei territori del Sud, e in special modo in Campania. Come anche autorevoli senatori del Partito Democratico hanno riconosciuto, la specificità della Regione Campania trova la propria origine, oltre che in una perdurante - per fortuna - crescita demografica, anche nella mancata applicazione al proprio territorio degli ultimi provvedimenti di condono edilizio per effetto di leggi regionali fortemente volute dall'allora Giunta di centrosinistra, e poi dichiarate incostituzionali dalla Consulta.

Vorrei però sottolineare che il tema è nazionale, così come di respiro nazionale sono le soluzioni di riforma proposte. Non deve sorprendere, dunque, che siano stati presentati, nella precedente come nell'attuale legislatura (ricordo, in proposito, l'onorevole Sarro), diversi disegni di legge intesi a dare una qualche risposta definitiva al problema. Mi sia consentito, però, osservare che, tra tutti, quello che mi ha visto come primo firmatario oggi ha forse il piccolo pregio di non veicolare alcuna forma di condono, neanche surrettizio, ma al contrario pone le basi per una più razionale sistemazione, nell'ottica del principio della separazione dei poteri, delle procedure sanzionatorie degli illeciti urbanistici, con particolare riferimento agli ordini di demolizione.

Il contrasto all'abusivismo edilizio, infatti, risulta affidato, nel sistema delle leggi vigenti (ovvero il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380), ad una logica, come opportunamente evidenziato dall'attento e colto senatore Albertini, del doppio binario, poggiata cioè sia sull'azione repressiva dell'autorità giudiziaria, sia su quella dell'autorità amministrativa. Naturalmente le due autorità operano con forme e modalità differenti, ispirate rispettivamente ai princìpi del processo penale e della procedura amministrativa.

Vi è peraltro un momento di significativa interferenza tra le due azioni, rappresentato proprio dall'ordine di demolizione adottato dal giudice con la sentenza di condanna, ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente del Repubblica n. 380 del 2001, che in questa parte riproduce l'originario articolo 7 della legge 28 febbraio 1985, n. 47. Tale ordine, infatti, per unanime e consolidato orientamento dottrinario e giurisprudenziale, ha natura di sanzione amministrativa e ha contenuto ripristinatorio eccezionalmente (sottolineo questo termine) attribuito alla competenza dell'autorità giudiziaria. Esso comunque, in quanto contenuto in una sentenza di condanna penale, è suscettibile di esecuzione coattiva ad iniziativa dell'ufficio del pubblico ministero. Si tratta di un fenomeno non del tutto inedito, ma certamente eccezionale.

Sulle ragioni che circa trent'anni fa indussero a riconoscere al giudice penale questo potere amministrativo *extra ordinem*, mi sono brevemente soffermato nella relazione di presentazione del disegno di legge. Pertanto, invito i volenterosi che intendano approfondire l'argomento a leggere - appunto - quelle ragioni che trent'anni fa hanno indotto il legislatore ad affidare all'autorità giudiziaria penale l'esecuzione di un provvedimento di natura amministrativa che, per la sua stessa natura, doveva essere posto in esecuzione dall'autorità amministrativa.

È certo che, a distanza di trent'anni, tali ragioni mi sono parse non più convincenti ed anzi produttive nel tempo di gravi distorsioni ed obiettive situazioni di iniquità. Le mie valutazioni non dovevano essere del tutto peregrine, se è vero - come è vero - che, come riconosciuto anche dagli autori degli emendamenti sui quali si è poi registrata una sostanziale convergenza tra quasi tutti i membri della Commissione, le esecuzioni degli ordini di demolizione, accumulati a migliaia negli uffici di esecuzione delle procure (soprattutto meridionali), e le esecuzioni realmente avvenute sono state effettuate secondo logiche imperscrutabili o sostanzialmente inique. Ci si riferisce, in particolare, alle esecuzioni eseguite sulla base del mero ordine cronologico fondato esclusivamente sulla data del passaggio in giudicato della sentenza che può portare, come di fatto è accaduto, all'abbattimento di piccoli abusi edilizi di necessità in luogo di abusi certamente speculativi collegati ad imprese, ad esempio, alberghiere o commerciali.

Ad avviso di chi vi parla, la soluzione più corretta e rispettosa dei principi sarebbe stata quella di porre fine alla sottrazione al potere esecutivo di una incombenza certamente amministrativa restituendola invece ad una delle sue più prestigiose articolazioni, quale la prefettura. Tale soluzione avrebbe garantito il necessario distacco dell'organo investito del potere-dovere della demolizione dalle pressioni delle comunità territoriali.

Anche dal punto di vista procedurale si sarebbe posto fine all'improprio concorso di competenze riportando il sistema a coerenza e riconducendo tutti gli interventi all'ambito più pertinente e corretto dell'azione amministrativa, condotta cioè da organi amministrativi nelle forme del procedimento amministrativo e con le garanzie della tutela giurisdizionale amministrativa.

È appena il caso di sottolineare, in risposta - mi si consenta - ad accuse e sospetti sollevati da parti faziose o, nella migliore delle ipotesi, disinformate che il meccanismo proposto non aveva nulla in comune con l'idea del condono né esplicito, né implicito, ma anzi ne era la più radicale e lineare negazione assoluta e definitiva.

Questa soluzione non ha trovato il necessario consenso in Commissione, la quale però ha, nell'assoluta maggioranza, condiviso le osservazioni sulle gravi criticità e sostanziali sperequazioni del sistema attuale.

Si è proposto quindi di correggerle, pur conservando l'eccezionale competenza dell'autorità giudiziaria, sottraendo l'esecuzione degli ordini di abbattimento alla casualità delle iniziative dei singoli uffici di procura ma dettando con la forza e la trasparenza del provvedimento di legge dei chiari e condivisi criteri di priorità che tengano conto...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Falanga.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. ...da un lato della limitatezza delle risorse materiali ed umane necessarie per procedere alle demolizioni e, dall'altra, della valutazione della gravità.

Poiché è costume mio personale e di tutto il Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura privilegiare alle guerre ideologiche o di bandiera la soluzione concreta dei problemi reali del popolo, in nome del quale tutti ci troviamo qui in questo autorevole consesso, abbiamo acconsentito, in attesa di riproporre ad uditori più sereni ed immuni dal preconcetto, a far convergere anche il nostro consenso su tali emendamenti.

PRESIDENTE. Deve concludere.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Voglio soltanto dire una cosa al rappresentante in Commissione del Gruppo Movimento 5 Stelle, senatore avvocato Buccarella, che si è preoccupato che questa sistemazione avrebbe potuto comportare una serie di successive attività giurisdizionali per effetto di cavilli: Desidero ricordare a lei, senatore Buccarella, che ha la mia stessa cultura di avvocato, che quelli che lei definisce cavilli io le definisco garanzie: garanzie che non possono essere negate a nessun cittadino del nostro Paese.

Per queste ragioni, il Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura voterà con convinzione a favore del provvedimento in votazione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Applausi ironici della senatrice Nugnes)*.

CAPACCHIONE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPACCHIONE *(PD)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, «il paesaggio è il grande malato d'Italia. Basta affacciarsi alla finestra: vedremo villette a schiera dove ieri c'erano dune, spiagge e pinete, vedremo mansarde malamente appollaiate su tetti un giorno armoniosi, su terrazzi già ariosi e fioriti. Vedremo boschi, prati e campagne arretrare ogni giorno davanti all'invasione di mesti condomini, vedremo coste luminose e verdissime colline divorate da case incongrue e "palazzi" senz'anima, vedremo gru levarsi minacciose per ogni dove. Vedremo quello che fu il Bel Paese sommerso da inesorabili colate di cemento».

Salvatore Settis, autore di un saggio sulla necessità di salvaguardare l'ambiente da una concezione speculativa del concetto di paesaggio, non si riferiva a uno specifico territorio italiano ma all'Italia nella sua interezza: a quelle città-fantasma che erano state Campomarino e l'Idroscalo di Ostia, a quelli che ancora oggi sono Pinetamare e il lungomare laziale.

Il saggio risale a quattro anni fa, quando i dati sull'abusivismo edilizio segnalavano almeno 570.000 nuovi casi dopo il condono del 1985, con i picchi più significativi in Sicilia e in Campania.

Ebbene, quando dieci anni fa la Regione Campania - unica in Italia - non intese attuare la legge sul condono edilizio, lo fece tenendo ben presenti le condizioni di quel territorio, fortemente antropizzato, devastato dalle speculazioni dei decenni precedenti, disordinato a causa della mancanza di strumenti urbanistici e di una gestione criminale delle aree urbane, in tanti casi amministrate da politica e burocrazia colluse. Ritenne, come più tardi ha scritto Settis, che il paesaggio, specchio della società in cui viviamo, era stato consumato da quell'1 per cento della popolazione che continuava a distruggere; restava fuori il 99 per cento che aveva invece il dovere di preservare quello stesso paesaggio.

La Regione si sostituì, dunque, a quella maggioranza silenziosa ma imponente che chiedeva rispetto per le proprie città e, in ultima analisi, per le proprie vite. Si limitò, la Regione Campania, a consentire dei condoni minimi, marginali, che non intaccavano il già traballante sistema urbano. La Consulta ritenne, invece, quegli indici tanto bassi da essere incongrui rispetto al dettato della legge e non approvò le tabelle. Storia vecchia, si dirà, che nulla aggiunge alla necessità di regolare il consumo del territorio in un'area che deve alla conformazione morfologica del suolo una buona parte dei suoi problemi idrogeologici e che vive sotto la cappa di un grave rischio vulcanico e sismico. Storia vecchia che però ha prodotto ulteriori danni e problemi: il censimento degli abusi edilizi supera quota 200.000, con quasi 70.000 sentenze di abbattimento già pronte per essere eseguite; complessivamente, in prospettiva, oltre un milione di persone perderà la casa anche in presenza di violazioni minime.

Gli abbattimenti, peraltro, sono di non facile esecuzione visti i vincoli di bilancio dei Comuni, tanto che da cinque anni a questa parte ne sono stati effettuati solo alcune centinaia, una goccia nel mare,

incapace di ripristinare il paesaggio ma strumento di contrattazioni clientelari soprattutto in prossimità del voto, quando la promessa, pur inevasa, di concessioni in sanatoria diventa strumento di consenso.

È per questa ragione, consapevoli di dover gestire un fenomeno macroscopico secondo le regole non dell'eccezionalità ma dei grandi numeri, che alcuni uffici di procura (Napoli, Nola, Santa Maria Capua Vetere), forti dell'esperienza positiva fatta in Sicilia, si sono dotati di un regolamento interno che fissa criteri per le priorità degli abbattimenti: prima quelli degli immobili pericolanti o che insistono su aree gravemente compromesse dal dissesto idrogeologico, poi quelli di esponenti della criminalità organizzata, poi tutti gli altri.

Ma non tutte le procure della Repubblica, nonostante le sollecitazioni in tal senso giunte dal Consiglio superiore della magistratura, si sono regolate alla stessa maniera. Non lo ha fatto, per esempio, la procura generale di Napoli, competente per l'esecuzione delle sentenze riformate dalla corte d'appello; non lo ha fatto Napoli Nord, da cui dipende una fetta di territorio che fino al 13 settembre scorso era regolata dal protocollo tra procura e prefettura di Napoli o dal regolamento della procura di Napoli.

Si è creata, così, una ulteriore disparità tra disuguali, con situazioni paradossali. Per esempio, i soli abbattimenti sinora disposti hanno riguardato le case monofamiliari di persone prive di reddito o con reddito esiguo, quasi tutte con un convivente disabile a carico, persone che non hanno avuto nemmeno la possibilità economica di impugnare i provvedimenti dinanzi al tribunale amministrativo. Non un albergo, non un capannone che ospita le imprese che alimentano il ciclo illegale dei rifiuti, non una casa per le vacanze, non una villa, non un centro commerciale, non le centinaia di sottotetti trasformati in mansarde, non una sola abitazione di camorrista, non una lottizzazione, non i quartieri costruiti sulla sabbia ancora oggi privi di servizi e sottoservizi: niente di tutto questo è stato abbattuto. Oggi, come allora, ammassi di cemento, che sono monumenti all'arroganza del potere criminale che ha impedito e ancora impedisce il normale e legale sviluppo del territorio.

Cito un solo esempio: Casapesenna, comune dell'agro aversano, paese che sta alla Campania come Corleone sta alla Sicilia, il paese del *boss* Michele Zagaria. Ebbene, quel Comune è stato sciolto per infiltrazioni mafiose per la prima volta nel 1991. Nel decreto di scioglimento veniva indicato che il 90 per cento del patrimonio abitativo era abusivo. Ebbene, a Casapesenna è stata abbattuta una sola casa, quella in costruzione di un operaio immigrato in Germania, che ogni anno, nel mese di agosto, veniva a costruire un pezzettino di casa per la sua famiglia: errore gravissimo naturalmente, se non fosse che tutto intorno ci sono tutte le case della famiglia Zagaria ancora lì.

Non basta: il criterio cronologico adottato dalle procure che non hanno firmato protocolli e non si sono dotati di regolamenti, al di là dell'apparente terzietà, si è rivelato un ulteriore strumento di abusi e corruzioni, in qualche caso addirittura criminogeno. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, fate finire la collega. Vi prego di contenere il brusio, altrimenti la senatrice Capacchione non è in grado di svolgere il suo intervento. Prego anche i colleghi del Gruppo PD di abbassare il tono di voce.

CAPACCHIONE *(PD)*. Ne fa fede la recentissima indagine della procura della Repubblica di Napoli che ha portato all'arresto di alcuni addetti alle cancellerie che, in cambio di soldi, alteravano la cronologia delle sentenze, nascondendo o distruggendo i fascicoli processuali.

Inserendo nel testo unico della legge per l'edilizia i criteri di abbattimento si è inteso dunque ripristinare un principio di uguaglianza tra tutti i cittadini italiani, sottraendo la discrezionalità all'esecuzione di provvedimenti fortemente invasivi. Criteri mutuati integralmente dai regolamenti delle procure, secondo priorità da quegli uffici già applicate e lasciando ad essi la facoltà, motivata, di modificarli. Criteri esemplari che serviranno ad allontanare per sempre l'illusione di poter ancora scambiare consenso con la cecità dolosa degli organismi di controllo territoriale e di rendere più accettabile l'abbattimento della casa del più umile, avendo questo assistito, prima che arrivi al suo turno, a quello di immobili costruiti da speculatori e da camorristi.

E in una parte del Paese, dove la democrazia è ancora incompiuta, dove lo Stato troppo spesso ha avuto la stessa faccia della mafia, dove i segni e gli esempi sono sostanza, sarà un modo per affermare

che la legge è uguale per tutti e che non sarà mai più il più ricco e il più potente a poterla aggirare impunemente aspettando tempi migliori. È per questo che chiedo l'approvazione del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Si sono concluse le dichiarazioni di voto.

Passiamo quindi alla votazione. Prego i senatori di prendere posto. Senatore Zanda, senatore Casson. Pongo in votazione...

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Zanda?

ZANDA *(PD)*. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signora Presidente, è nata una necessità, nel Gruppo del Partito Democratico, di un confronto interno. La chiusura della seduta, come lei sa, era prevista per le ore 13 ed invece è stata prorogata. Anche in considerazione di questa variazione di orario, della quale peraltro personalmente non ero a conoscenza, essendo entrato in Aula pochi minuti fa, le chiedo la possibilità di procedere al voto finale alla ripresa dei lavori, per lasciare anche al nostro Gruppo il tempo di avere una discussione interna.

PRESIDENTE. Poiché in realtà abbiamo proceduto oltre le ore 13 sulla base di un'intesa informale, se questa intesa viene meno prendo atto della sua richiesta, e la votazione finale si svolgerà all'inizio della seduta pomeridiana, alle ore 16,30. *(Proteste dal Gruppo M5S)*. Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

SANTANGELO *(M5S)*. Non è così!

PRESIDENTE. Assolutamente: come no? Penso che questo rientri nei poteri della Presidenza, essendo scaduto il termine. Non essendo già passati alla fase della votazione, è possibile rinviarla alla seduta pomeridiana. *(Commenti della senatrice Capacchione)*.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, è stata appena fatta una dichiarazione di voto.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, la proroga è stata concordata con tutti i Gruppi; se il senatore Zanda non era in Aula, lo si sarebbe potuto anche avvisare di questo spostamento. Siamo rimasti tutti mezz'ora in più, siamo al momento della votazione, e mi sembra assurdo, su un lavoro iniziato da più giorni, proprio al momento del voto chiederne il differimento.

Abbiamo corso come matti, non abbiamo nemmeno avuto il tempo di presentare subemendamenti fatti bene: si potevano sospendere i lavori prima perché questi si svolgessero in maniera più organica, cosa che non è stata fatta. Questa possibilità di rinvio rientra sicuramente nei suoi poteri, ma lei deve prendere atto che questa modalità di svolgimento dei lavori è assolutamente inaccettabile. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Faccio presente che abbiamo svolto le dichiarazioni di voto finale in modo da non pregiudicare una parte della seduta del pomeriggio, per cui sono previsti provvedimenti molto attesi, altrimenti avremmo dovuto modificare il calendario dei lavori. Una volta venuta meno un'intesa informale, io sono tenuta a rinviare al pomeriggio la votazione finale.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha già parlato il senatore Santangelo per il suo Gruppo, senatrice Montevecchi, mi dispiace. È già intervenuto il senatore Santangelo per un richiamo sull'ordine dei lavori, e quindi non

posso darle la parola. Su cosa chiede di intervenire?

MONTEVECCHI *(M5S)*. Per fatto personale.

PRESIDENTE. In questo caso, le darò la parola al termine degli interventi di fine seduta.

Per la calendarizzazione del disegno di legge n. 54

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, avevo chiesto di intervenire in precedenza ed esprimo anch'io un certo sconcerto per la richiesta di posticipare il voto finale quando si sono svolte tutte le dichiarazioni di voto. È una cosa quanto meno anomala e che spero non si ripeta. Si dice sempre che si spera non costituisca un precedente, ma poi di fatto ogni volta che si segue una certa procedura, questa costituisce un precedente. Anche se è vero che eravamo oltre l'orario previsto, ci si sarebbe dovuto pensare quando si dava l'assenso al proseguimento stesso.

Intervengo quindi su un altro punto importante, che non è quello che abbiamo appena discusso. Nell'ottobre scorso era giunto in Aula il disegno di legge n. 54 a prime firme Amati e Malan e sottoscritto da molti altri colleghi sull'antinegazionismo, contro il negazionismo relativo allo sterminio del popolo ebraico nel corso della Seconda Guerra Mondiale. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Senatore Malan, mi scusi. I colleghi possono defluire, ma non è possibile che parlino in Aula in questo modo, perché il senatore Malan non è in grado di parlare. Prego quindi i colleghi di discutere fuori dall'Aula o di abbassare il volume delle loro voci e consentire al senatore Malan di svolgere il suo intervento.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Effettivamente, Presidente, vedo che ci sono confronti concitati. Ciò di cui parlo è un argomento che dovrebbe unire oltre che i partiti al loro interno anche i vari Gruppi parlamentari che si erano espressi favorevolmente.

Come ho detto, il 24 ottobre era giunto in Aula il disegno di legge n. 54, approvato in Commissione giustizia a larghissima maggioranza, contro il negazionismo relativo allo sterminio del popolo ebraico da parte del regime nazista e dei suoi complici.

Ebbene, ci fu una sospensione dell'esame del provvedimento subito dopo la relazione del relatore e da allora non ne abbiamo più avuta notizia. Chiedo a lei, come Presidenza del Senato, di adoperarsi perché la discussione riprenda anche in considerazione del fatto che lunedì sarà la Giornata della memoria e, secondo me, per quella data dovremmo avere in Calendario la ripresa della discussione di quel provvedimento, giacché è chiaro che non possiamo pensare di arrivare al termine.

Siccome da notizie in mio possesso la Conferenza dei Capigruppo si riunirà soltanto la settimana prossima, penso che nel pomeriggio di oggi potremmo attuare la procedura prevista dall'articolo 55, comma 7, del Regolamento per introdurre un nuovo argomento all'ordine del giorno anche senza la riunione della Conferenza dei Capigruppo trattandosi di una iniziativa non personale o di un Gruppo di senatori, ma di un'iniziativa che dovrebbe incontrare il favore di tutti. Il disegno di legge n. 54 è infatti firmato da esponenti di quasi tutti i Gruppi parlamentari e se si inserirà all'ordine del giorno lo si farà nello spirito di interpretare - immagino - la volontà della gran parte dei Gruppi e dei senatori di arrivare alla sua calendarizzazione.

AMATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI *(PD)*. Signora Presidente, il mio intervento è rafforzativo, perché credo che la maggior parte di noi il 27 gennaio prossimo si recherà a portare il sostegno dei parlamentari alla ricorrenza della Giornata della memoria e ritengo che ci voglia coerenza e buongusto quando ci si reca in questi luoghi

e quando si va a celebrare eventi così gravi.

Ricordo il 16 ottobre e le parole del presidente Napolitano, ricordo l'impegno del presidente Grasso, che addirittura aveva assegnato la sede deliberante al disegno di legge n. 54. Potremmo raccogliere le firme ma, per dare più forza simbolica alla ripresa in Aula della discussione generale, dato che la relazione era stata svolta, chiedo che sia il presidente Grasso a disporre l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 54 per la settimana prossima.

Almeno daremo un segnale alla Comunità ebraica italiana a dimostrazione della volontà di questo Parlamento non solo fatta di dichiarazioni e di parole - ricordo quelle del presidente Napolitano a conclusione della celebrazione del 16 ottobre - ma anche di fatti.

GIOVANARDI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(NCD)*. Signora Presidente, faccio presente che il disegno di legge approdato in Aula purtroppo non c'entra con l'Olocausto, ma riguarda tutti i crimini di guerra e tutte le violazioni dei diritti umani - sono circa 11.000 - che attualmente giacciono presso la Corte europea e che coinvolgevano circa 70-80 Paesi.

Questo vorrebbe dire che la ricerca storica per avvenimenti che hanno interessato per esempio la Bosnia, i Serbi e tutti i conflitti degli ultimi anni sarebbe passibile di reato. Allora, proprio per rispetto del popolo ebraico e dell'Olocausto e ricordando l'emendamento da me presentato in Commissione, che mirava a far sì che il provvedimento riguardasse l'Olocausto e basta e non migliaia di casi avvenuti in tutto il mondo sui quali la ricerca storica è assolutamente necessaria, prima di arrivare ad una guerra di emendamenti in Aula credo sarebbe più giusto, anche nell'ottica della Giornata della memoria, rinviare in Commissione il disegno di legge n. 54 e capire di che cosa stiamo parlando. Questa è la richiesta che rivolgo anche alla Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Penso che la materia dovrà essere necessariamente sottoposta alla Conferenza dei Capigruppo. I Presidenti dei Gruppi ai quali appartengono i parlamentari intervenuti la porteranno, a meno che non ci sia una richiesta adeguatamente supportata per una proposta di inserimento all'ordine del giorno, che allo stato non c'è.

Sul ritiro delle dimissioni del sindaco dell'Aquila

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, undici giorni fa Massimo Cialente si dimetteva da sindaco dell'Aquila, forse per allentare l'attenzione mediatica in seguito all'inchiesta della procura aquilana su presunte tangenti per la ricostruzione *post* sisma e che offriva al mondo una visione penalizzante della realtà di cittadini vittime della malapolitica. Oggi gran parte della stampa nazionale e locale annuncia l'ennesimo ritiro delle dimissioni di Cialente e, parallelamente a quanto viene da settimane prospettato per il Governo nazionale, parla di un imminente rimpasto della Giunta comunale, necessario - secondo fonti vicinissime a Cialente - per ridare credibilità ed immagine all'azione politica del sindaco e per meglio garantire le istanze delle opposizioni in Consiglio comunale, nonché dei comitati e dalla cittadinanza.

Questa volta gli amici di Cialente hanno opportunamente usato una parola «immagine» perché un'operazione di rimpasto, segnale della più vecchia e ingannevole politica, non può che avere un unico obiettivo: rifarsi il trucco e apparire nuovi, per nascondere colpe e responsabilità politiche ben precise.

Questa volta l'operazione non riuscirà perché gli aquilani sono stanchi di essere ingannati e considerati poco intelligenti. Cialente - sempre secondo quanto affermato da organi di stampa - avrebbe ritirato le dimissioni per «pressioni di partito» e perché i cittadini aquilani gli avrebbero richiesto, anche con la manifestazione svoltasi a L'Aquila venerdì scorso, di rimanere al suo posto. Peccato che la stampa

omette di dire che alla stessa manifestazione hanno partecipato pochi aquilani e molte persone venute appositamente da altre Regioni per le pressioni del partito del sindaco Cialente.

Moltissimi aquilani speravano che con le iniziali dimissioni il sindaco Cialente, pur non essendo direttamente coinvolto nell'inchiesta, avesse assunto le sue responsabilità politiche decidendo di farsi da parte e lasciando campo libero ad una gestione della cosa pubblica finalmente trasparente ed esclusivamente improntata alla tutela dei diritti di tutti gli aquilani e non solo di alcuni. L'Aquila ha bisogno di questo: di rinnovamento, di energie nuove, di una classe politica nuova che sappia ricostruire il senso di comunità tra gli aquilani e risponda alle esigenze e alle richieste dei numerosi comitati nati in questi anni sul territorio. Questo Cialente non può assolutamente garantirlo. Oggi con il rimpasto sta tentando disperatamente, peraltro fallendo, di salvare la sua immagine ma non L'Aquila. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sul comportamento dei senatori in Aula

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo brevemente per evidenziare il mio rammarico, per usare un termine leggero, circa il comportamento dei componenti di quest'Aula. Abbiamo ricevuto, fin dall'inizio del nostro mandato, tantissime critiche e osservazioni: noi eravamo per voi quelli inesperti, che non capivano i meccanismi dei lavori del Senato, che non sapevano come comportarsi. Ho dovuto ascoltare un collega della Lega che, durante una visita della Commissione ambiente nella terra dei fuochi, ha osato dire che i campani meritano l'emergenza rifiuti perché noi non siamo cittadini puliti, non sappiamo fare la differenziata, non abbiamo - in pratica - senso civico.

Ebbene, dopo quello che ho visto ieri sera, alla fine della seduta dell'Aula, ritengo di essere nella condizione di poter dire che non siete degni di rimproverarci nulla, di non avere il diritto di insegnarci niente, perché a noi hanno insegnato l'educazione, ad avere rispetto del lavoro altrui e del luogo dove si lavora. Voi tutti ieri avete lasciato quest'Aula in condizioni pietose. Sembrava che fra i vostri banchi - nessuno escluso - fossero stati ribaltati dei cassonetti di carta straccia. Ebbene, abbiate un po' di pudore e ammettete che avete raggiunto un livello tale di presunzione da credere che tutto vi sia concesso. Forse siete voi ad aver dimenticato le regole basilari del senso civico e mi permetto io, adesso - ora - di darvi un consiglio: iniziate dalle piccole cose, iniziate dall'essere puliti ed educati. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatrice Moronese, in quest'Aula ci stiamo tutti, e non abbiamo mai avuto questa sensazione. *(Commenti dalla senatrice Moronese).* Se i colleghi lasciano della carta per terra è perché, forse, i banchi dovranno essere dotati di cestini adeguati per consentire di disfarsi delle carte in esubero.

MORONESE *(M5S)*. Se noi riusciamo a lasciare il banco pulito, possono riuscirci anche gli altri! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Penso che l'Aula del Senato non possa essere dipinta in questo modo.

Per fatto personale

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Penso voglia intervenire in relazione alle affermazioni del senatore Falanga.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signora Presidente, purtroppo ovviamente il collega Falanga non è presente, ma farò in modo di fargli pervenire la trascrizione dell'intervento.

Tengo a fare solamente due precisazioni, in base al riferimento e al richiamo fatto al mio nome nel suo

ultimo intervento. Anzitutto, sono orgogliosamente membro di un Gruppo politico che si chiama Movimento 5 Stelle, e non Movimento di 5 Stelle, come il senatore Falanga è solito dire.

Inoltre, non ho mai pronunciato - né io, né i colleghi del mio Gruppo politico - la parola «cavillo» nelle nostre discussioni relative al disegno di legge n. 580. Quindi, tutto l'intervento fatto dal collega sul presunto uso del termine cavillo in senso deteriore lo respingo al mittente. Anzi, viene da pensare che se il collega Falanga ha fatto riferimento al termine cavillo, evidentemente - forse - è il segno di un *lapsus* che lascia trapelare che, forse, ai cavilli pensa più il collega avvocato Falanga che il sottoscritto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Vorrei chiedere gentilmente alla Presidente se mi indica l'articolo del Regolamento del Senato che vieta ad un senatore di uno stesso Gruppo di intervenire per la seconda volta sull'ordine dei lavori. Ricordo che prima il mio collega e capogruppo, senatore Vincenzo Santangelo, è intervenuto sull'ordine dei lavori.

Presidente Lanzillotta, mi scusi, ma non glielo dico in tono polemico: è un'osservazione che le faccio senza la volontà né di offenderla né di ferirla. Molto spesso lei, collega Lanzillotta, quando presiede si distrae e fatica a vedere la richiesta di intervento. Allora, anzitutto sollecito lei e coloro che la assistono ad essere un po' più attenti e a dare la parola al senatore che la richiede.

Le chiedo inoltre, di specificarmi in quale articolo del Regolamento del Senato è previsto questo divieto per due senatori di uno stesso Gruppo di intervenire sull'ordine dei lavori. Siccome studio, vado a leggermela, perché evidentemente mi è sfuggita.

Le vorrei inoltre rivolgere un invito, poiché è una cosa veramente brutta, e penso che il ruolo di presiedere un'Aula debba avere tra i suoi doveri quello della più limpida e netta imparzialità. Le dico che mi fa fatto veramente dispiacere assistere a cosa è accaduto a seguito di un nostro intervento, come quello della collega Vilma Moronese, che - le assicuro - ha richiamato l'attenzione dell'Aula su una cosa che è sotto gli occhi di tutti e che non fa piacere, perché noi tutti cerchiamo di tenere l'Aula pulita. Si è trattato di un richiamo fatto con passionalità, perché Vilma è campana e mette il sangue in tutte le cose che fa. È veramente brutto assistere ad una sua replica come se lei si sentisse investita della responsabilità di difendere chissà chi, anziché - invece - raccogliere questa osservazione che, in fondo, è giusta.

Ecco, io veramente, mi creda, signora Presidente, poiché c'è un altro suo collega che gestisce sempre l'Assemblea con una grande parzialità, la prego di attingere alle sue doti femminili (noi donne in quanto numi del focolare siamo abituate alla diplomazia) e di cercare di essere diplomatica ed imparziale nella sua gestione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, la ringrazio del tono cortese, però vorrei dirle che, anzitutto, per quanto riguarda l'attenzione, ovviamente nei limiti delle capacità, credo non manchi soprattutto nei confronti del suo Gruppo che è qui davanti ? si possono lamentare forse i Gruppi che siedono lateralmente, poiché non avendo gli occhi laterali è più difficile - quindi tendenzialmente è abbastanza visibile. In questo caso non le ho dato la parola perché, ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento, sui richiami al Regolamento o per l'ordine del giorno interviene un oratore contro e uno a favore. Evidentemente, se appartiene allo stesso Gruppo, salvo che non intervenga in dissenso, non ha titolo a parlare, visto che la dichiarazioni sull'ordine dei lavori sono del suo Gruppo.

Quanto al mio intervento in replica alla senatrice Moronese, sì, io mi sento investita del compito di difendere la dignità del Senato. Allora, se è pur vero che vengono lasciate carte perché non ci sono i cestini nei posti, e quindi poi vengono rimosse, quando sento dipingere l'Aula del Senato anche con una parola forse veramente poco adeguata, siccome chi ascolta immagina che tale sia l'Aula del Senato, io devo difenderne la dignità, correggere e quindi riportare, al di là della passione, alla realtà dei fatti, che non è esattamente un'Aula in quelle condizioni.

Quindi, prendo atto dei suoi richiami cortesi e farò, ovviamente, del mio meglio. Penso di essere

imparziale perché la Presidenza, chiunque ci sia, deve operare imparzialmente, però penso che essa abbia anche il compito di tutelare il Senato, sia evitando che se ne rappresenti in modo distorto l'immagine sia ovviamente facendolo funzionare con decoro e con efficacia.

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. È già intervenuta. Ne ha facoltà, purché sia un intervento breve.

MORONESE *(M5S)*. Grazie mille. Rispetto alla sua precisazione, Presidente, la invito gentilmente a fare giusto un giro tra i banchi del PD - li vedo qui alla mia destra - e notare quanto c'è a terra.

GIOVANARDI *(NCD)*. Guardate il porcile dei vostri banchi! Guardate in casa vostra. *(Commenti della senatrice Moronese).*

PRESIDENTE. La prego, senatrice, sul tema è già intervenuta.

MORONESE *(M5S)*. Chiedo solo l'accortezza di mettere le carte sui banchi e non a terra perché la gente non si deve chinare a raccogliere i loro rifiuti. *(Applausi del senatore Puglia. Commenti del senatore Giovanardi. Reiterate proteste delle senatrici Bencini e Moronese).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,50)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione dei manufatti abusivi (580)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Dopo l'articolo 44 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è inserito il seguente:

«Art. 44-*bis*. (L) - *(Criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione). - 1.* Il pubblico ministero presso la Procura della Repubblica competente, ai sensi degli articoli 655 e seguenti del codice di procedura penale, ad eseguire le procedure di demolizione delle opere abusive disposte, ai sensi dell'articolo 31, comma 9, con la sentenza di condanna di cui all'articolo 44, in caso di pluralità di procedure da attivare, osserva i seguenti criteri di priorità:

a) immobili che, per condizioni strutturali, caratteristiche o modalità costruttive ovvero per qualsiasi altro motivo, costituiscono un pericolo, già accertato, per la pubblica e privata incolumità, anche nel caso in cui l'immobile sia abitato o comunque utilizzato;

b) immobili in corso di costruzione o comunque allo stato grezzo e non ultimati;

c) immobili, anche abusivamente occupati, utilizzati per lo svolgimento di attività criminali;

d) immobili di qualsiasi valore e dimensione, anche se abitati dai componenti della famiglia, nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti colpiti da misure di prevenzione irrevocabili ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e sempre che non siano acquisibili al patrimonio dello Stato;

e) immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o in zona soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico ovvero a vincolo idrogeologico o a vincolo archeologico;

f) immobili di complessi o villaggi turistici o comunque oggetto di lottizzazione abusiva;

g) immobili non stabilmente abitati (seconde case, case di vacanza);

h) immobili adibiti ad attività produttive di tipo industriale o commerciale;

i) immobili abitati, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che dispongano di altra soluzione abitativa;

l) altri immobili non compresi nelle categorie sopraindicate, ad eccezione di quelli di cui alla lettera *m)*;

m) immobili abitati, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che non dispongano di altra soluzione abitativa, con contestuale comunicazione alle competenti amministrazioni comunali in caso di immobili in possesso di soggetti in stato di indigenza.

2. All'interno delle sopraindicate categorie di immobili, in caso di pluralità di procedure, la priorità è valutata tenendo conto della gravità della pena inflitta con la sentenza di condanna e della data di accertamento del reato».

EMENDAMENTI TENDENTI A PREMETTERE UN ARTICOLO ALL'ARTICOLO 1

01.100

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Respinto

All'articolo premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Ferma rimanendo l'ipotesi prevista dal precedente comma 2, limitatamente ai casi in cui vi sia impossibilità a farvi ricorso, qualora sia constatata, dai competenti uffici comunali, d'ufficio o su denuncia dei cittadini, l'inosservanza delle norme, prescrizioni e modalità di cui al comma 1, il dirigente o il responsabile dell'ufficio ordina, senza indugio, l'immediata sospensione dei lavori, che ha effetto fino all'adozione dei provvedimenti definitivi di cui ai successivi articoli, da adottare e notificare entro quarantacinque giorni dall'ordine di sospensione dei lavori. Il dirigente o il responsabile dell'ufficio qualora rilevi l'inottemperanza all'ordinanza di sospensione lavori lo segnala senza indugio alla Polizia Municipale per consentire l'immediata esecuzione del sequestro».

01.101

SCIBONA

Respinto

All'articolo premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Ferma rimanendo l'ipotesi prevista dal precedente comma 2, qualora sia constatata, dai competenti uffici comunali, d'ufficio o su denuncia dei cittadini, l'inosservanza delle norme, prescrizioni e modalità di cui al comma 1, il dirigente o il responsabile dell'ufficio ordina, senza indugio, l'immediata sospensione dei lavori, che ha effetto fino all'adozione dei provvedimenti definitivi di cui ai successivi articoli, da adottare e notificare entro quarantacinque giorni dall'ordine di sospensione dei lavori. Il dirigente o il responsabile dell'ufficio, su ordinanza del sindaco, deve procedere al sequestro del cantiere qualora rilevi l'inottemperanza all'ordinanza di sospensione lavori».

01.102

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

V. testo 2

All'articolo premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«9-*bis*.1. In caso di condanna che ordina la demolizione, l'eventuale dissequestro deve essere effettuato in favore della amministrazione comunale per procedere alla demolizione, salva la possibilità del condannato di procedere autonomamente».

01.102 (testo 2)

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Respinto

All'articolo premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«9-*bis*.1. In caso di condanna che ordina la demolizione, l'eventuale dissequestro deve essere effettuato in favore della amministrazione comunale per procedere alla demolizione, con oneri a carico del proprietario, salva la possibilità del condannato di procedere autonomamente».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.100

BITONCI, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.101

RICCHIUTI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.101

Al comma 1 premettere il seguente:

«01. All'articolo 31, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 aggiungere in fine il seguente periodo: "Il responsabile dell'abuso è soggetto, inoltre, alla sanzione pecuniaria a favore del comune pari ad euro 150 per ogni metro cubo di costruzione abusiva, con il minimo di euro 10.000.";

b) dopo il comma 9-*bis* aggiungere il seguente

"9-*ter*. Le somme riscosse dal comune ai sensi del comma 3 vanno a formare un capitolo vincolato all'interno del bilancio comunale, al quale è possibile ricorrere quale anticipo delle spese sostenute per la demolizione e ferma restando la rivalsa nei confronti del responsabile dell'abuso ai sensi del comma 5. Dette somme possono essere liberamente utilizzate dal comune, una volta effettuata la demolizione. Nel caso in cui sia stata dichiarata la sussistenza di preminenti interessi pubblici idonei a giustificare la conservazione dell'opera, le somme vengono utilizzate dal comune per opere di riqualificazione ambientale e potenziamento del verde pubblico."».

G1.101 (già em. 1.101)

RICCHIUTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 580,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.101.

(*) Accolto dal Governo

1.102

BITONCI, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI,

CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis» sopprimere il comma 1.

1.103

BITONCI, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis», comma 1, sopprimere il primo periodo.

1.123

DE PETRIS

Respinto

Al comma 1, capoverso «44-bis(L)», al comma 1, sostituire la parola: «osserva» con le seguenti: «adotta in via preferenziale».

1.104

CAPPELLETTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis», comma 1, alinea, dopo la parola: «osserva» inserire la seguente: «preferenzialmente».

1.105

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis» comma 1, alinea, dopo la parola: «osserva» inserire le seguenti: «, tenuto conto dei princìpi del giusto processo e di celerità del processo,».

1.106

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1 capoverso «Art. 44-bis», comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) immobili di qualsiasi valore e dimensione, anche se abitati dai componenti della famiglia, nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti colpiti da misure di prevenzione irrevocabili ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e sempre che non siano acquisibili al patrimonio dello Stato;».

Conseguentemente sopprimere la lettera d).

1.107

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis» comma 1, alla lettera a), dopo le parole: «accertato» inserire le seguenti: «in via amministrativa ovvero con ordinanza sindacale».

1.108

BITONCI, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis», al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.109

CAPPELLETTI, CIOFFI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis», comma 1, sostituire le lettere b), c), d), e), f), g), h), i), l) e m) con le seguenti:

«*b)* immobili in corso di costruzione o comunque allo stato grezzo e non ultimati; immobili, anche abusivamente occupati, utilizzati per lo svolgimento di attività criminali; immobili di qualsiasi valore e dimensione, anche se abitati dai componenti della famiglia, nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti colpiti da misure di prevenzione irrevocabili ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e sempre che non siano acquisibili al patrimonio dello Stato; immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o in zona soggetta a vincolo ambientai e paesaggistico ovvero a vincolo idrogeologico o a vincolo archeologico; immobili di complessi o villaggi turistici o comunque oggetto di lottizzazione abusiva; immobili non stabilmente abitati (seconde case, case di vacanza);

c) immobili adibiti ad attività produttive di tipo industriale o commerciale; immobili abitati, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che dispongano di altra soluzione abitati va; altri immobili non compresi nelle categorie sopraindicate, ad eccezione di quelli di cui alla lettera *d)*;

d) immobili abitati, la cui titolarità al momento dell'accertamento del reato è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che non dispongano di altra soluzione abitativa, con contestuale comunicazione alle competenti amministrazioni comunali in caso di immobili in possesso di soggetti in stato di indigenza».

1.110

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis», comma 1, alla lettera b), aggiungere infine le seguenti parole: «e non ultimati».

1.111

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis», comma 1, alla lettera c) sostituire le parole: «di attività criminali» con le seguenti: «di qualunque attività criminale».

1.112

BITONCI, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis», comma 1, sopprimere la lettera e).

1.113

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis», comma 1, alla lettera e), sostituire le parole: «di rilevante» con le seguenti: «anche di non rilevante».

1.114

BITONCI, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis», comma 1, sopprimere la lettera f).

1.115

BITONCI, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis» comma 1, sopprimere la lettera g).

1.116

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis» comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«*l)* gli altri immobili non compresi nelle categorie sopraindicate, ad eccezione di quelli alla lettera *m)*, non osservano alcun criterio di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione».

1.117

BITONCI, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis», comma 1, sopprimere la lettera m).

1.118

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis» comma 1, lettera m), dopo le parole: «immobili abitati, la cui titolarità», inserire le seguenti: «al momento dell'accertamento del reato».

1.119

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis» comma 1, alla lettera m), dopo le parole: «familiari», inserire le seguenti: «con figli minorenni».

1.120

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis» comma 1, alla lettera m), dopo la parola: «indigenza» aggiungere le seguenti: «che deve essere già stata valutata e presa in carico dai servizi sociali del comune di residenza».

1.121

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso i criteri di priorità di cui al comma 1, non possono essere oggetto di impugnazione avanti all'autorità giudiziaria e sono considerati come mera indicazione per il pubblico ministero».

1.122

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 44-bis» comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «a partire dalla più recente».

1.200 testo 2/1

DE PETRIS

Respinto

All'emendamento 1.200 (testo 2) sopprimere le parole da: «ad eccezione di quelli» fino alla fine.

1.200 testo 2/2

BUCCARELLA

Respinto

All'emendamento 1.200 (testo 2) sostituire le parole: «alle lettere i), l) e m)» con le seguenti: «alla lettera m)».

1.200

Il Relatore

V. testo 2

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«*3.* Il pubblico ministero può discostarsi dai criteri sopra indicati, ad eccezione di quelli di cui alle lettere *i*), *l*) e *m*) con riferimento al singolo caso e motivandone specificamente le ragioni.».

1.200 (testo 2)

Il Relatore

Approvato

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«*3.* Il pubblico ministero può derogare all'ordine dei criteri indicati al comma 1, ad eccezione di quelli di cui alle lettere *i*), *l*) e*m*) con riferimento al singolo caso e motivandone specificamente le ragioni.».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

MILO, CARIDI, IURLARO, GUALDANI, D'ANNA, VILLARI, BOCCA, FALANGA

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. L'articolo 39 comma 16 della legge n. 724 del 1994, nel testo modificato dalla novella legislativa introdotta con l'articolo 2, comma 37, lettera *m)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, deve essere interpretato nel senso che il limite massimo di cubatura di 750 mc. di cui al comma 1 del richiamato articolo 39, non trova applicazione, al fine del calcolo dell'oblazione e dell'ottenimento del permesso di costruire in sanatoria, alle costruzioni abusive aventi destinazione produttiva, commerciale, artigianale, e comunque, diversa da quella residenziale».

1.0.101

NUGNES, CIOFFI

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. I criteri di priorità per l'esecuzione di cui all'articolo 1 sono da intendersi di ordine orientativo rispetto al lavoro del P.M. ed in nessun caso possono essere addotti quali motivi di opposizione alle procedure di abbattimento che restano nella prerogativa unica ed insindacabile del P.M.» .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 580:

sull'emendamento 1.106, il senatore Castaldi avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Calderoli, Casaletto, Cattaneo, Ciampi, Colucci, De Monte, De Poli, Di Giorgi, Divina, Esposito Giuseppe, Fazzone, Fedeli, Giacobbe, Guerra, Malan, Minniti, Monti, Piano, Pinotti, Stucchi, Turano, Valentini, Verducci e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ghedini Rita, Guerrieri Paleotti e Lezzi, per partecipare a una Conferenza interparlamentare; Amoruso, Compagna e Fattorini, per attività dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi ed altri

Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita (1057)

(assegnato in data 22/01/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Fravezzi Vittorio

Modifica all'articolo 46 della legge 21 novembre 1991, n. 374, in materia di determinazione del valore delle cause di competenza del giudice di pace ai fini del pagamento del contributo unificato (1003)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 22/01/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Lo Giudice Sergio

Semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata (1008)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 22/01/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Panizza Franco

Nuove norme sull'affidamento condiviso dei figli di genitori separati (1187)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 22/01/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Marcucci Andrea ed altri

Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza (1211)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita')

(assegnato in data 22/01/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

sen. Longo Fausto Guilherme

Istituzione della Commissione parlamentare di indirizzo e controllo sull'emigrazione italiana nel mondo (995)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/01/2014);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Battista Lorenzo ed altri

Disposizioni per la revisione del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera e delega al Governo (1157)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/01/2014);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Martelli Carlo ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito

Monte dei Paschi di Siena (624)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 22/01/2014);
8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. De Pin Paola ed altri
Delega al Governo per la modifica del sistema di revisione delle tariffe autostradali (1021)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 22/01/2014);
8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Scibona Marco ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul progetto e la realizzazione dell'opera denominata "Linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione (TAV)" (1189)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 22/01/2014);
10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Fucksia Serenella
Modifiche alla legge 8 aprile 2010, n. 55, in materia di etichettatura dei prodotti "Made in Italy" (1040)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 12° (Igiene e sanita'), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 22/01/2014);
Commissioni 1° e 2° riunite
sen. Gasparri Maurizio
Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione (1180)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 22/01/2014);
Commissioni 1° e 2° riunite
sen. Ricchiuti Lucrezia ed altri
Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata (1210)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 22/01/2014);
Commissioni 2° e 6° riunite
sen. Pagliari Giorgio
Codice del processo tributario (988)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 22/01/2014);
Commissioni 2° e 11° riunite
sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans
Disposizioni concernenti l'erogazione anticipata dell'assegno di mantenimento a tutela del minore (26)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 22/01/2014);
Commissioni 2° e 13° riunite
sen. Scilipoti Domenico

Disposizioni in materia di bonifica dei siti dismessi di amianto ed introduzione dell'articolo 434-bis del codice penale (971)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 22/01/2014);
Commissioni 6° e 11° riunite
sen. Nencini Riccardo ed altri
Disposizioni in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa (1183)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 22/01/2014).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 21 gennaio 2014, la 10a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa del disegno di legge n. 1061 recante l'istituzione del marchio "Italian Quality" per il rilancio del commercio estero e la tutela dei prodotti italiani.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bruni e Conte hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00182 della senatrice Lanzillotta ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Moscardelli e Parente hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00648 dei senatori Scalia e Lucherini.

Interpellanze

GAMBARO, ANITORI, DE PIN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
migliaia di bambini, donne, anziani e uomini stanno fuggendo dalla Siria a causa della guerra scatenata dalla dittatura criminale di Al Assad contro la popolazione civile;
da più di 2 anni il popolo siriano ha iniziato pacificamente una rivoluzione per la libertà e la dignità umana: il regime dittatoriale ha reagito reprimendo, torturando, bombardando e fino ad ora sono più di 100.000 le vittime, decine di migliaia i feriti e i detenuti, milioni i profughi;
la tragedia disumana di Lampedusa del 3 ottobre 2013 in cui hanno perso la vita circa 370 immigrati è solo uno dei drammatici frutti di decenni di inadeguata e sgangherata politica dell'accoglienza e dell'immigrazione;
tra le vittime innocenti di questa tragedia c'erano tante persone semplicemente in fuga dalla guerra in Siria, così come altri in fuga dall'Eritrea per sfuggire ad un'altra dittatura devastatrice di ogni elementare diritto civile;
un assordante silenzio mediatico invece avvolge quanto avvenuto l'11 ottobre, quando, sempre al largo di Lampedusa, secondo quanto ha rivelato il settimanale "l'Espresso", a causa del tardivo intervento della Marina italiana, sono morte in mare almeno 260 persone, gran parte delle quali bambini;
il settimanale ha lasciato intendere che le autorità italiane, per problemi di competenza territoriale in concorso con quelle maltesi, hanno ignorato la disperata richiesta di aiuto proveniente dai profughi siriani, la cui imbarcazione era già stata danneggiata a colpi di mitra da una motovedetta libica;
considerato che:
semplici ed inderogabili ragioni di umanità e di solidarietà universale motivano la scelta di accogliere i profughi che provengono dalla Siria e più in generale tutti coloro che scappano da Paesi dove c'è guerra, fame e distruzione;
spesso i Governi europei, distratti da aride vicende finanziarie e da logiche consumistiche anacronistiche dimenticano questi principi e, a volte, calpestano anche le convenzioni internazionali, come l'art. 1 della Convenzione di Ginevra del 1952 e la stessa Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,
si chiede di sapere:
che cosa il Governo intenda fare per fare chiarezza finalmente sull'oscura vicenda dell'11 ottobre 2013

dai risvolti a dir poco sconvolgenti;
come voglia impegnarsi nelle sedi europee competenti affinché vengano intraprese delle serie politiche comunitarie dell'immigrazione e dell'accoglienza, adeguate ad un problema che deve essere affrontato senza ulteriori perdite di tempo e nel migliore dei modi possibili in quanto sono in gioco migliaia di vite umane.
(2-00114)
Interrogazioni
RICCHIUTI - *Al Ministro dell'interno* -
(3-00658)
(*Già* 4-00821)
RICCHIUTI - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* -
(3-00659)
(*Già* 4-00934)
MATTESINI, ASTORRE, ORRU', GIACOBBE, MARGIOTTA, BERTUZZI, RICCHIUTI, Elena FERRARA, FABBRI, ZANONI, BORIOLI, DI GIORGI, SPILABOTTE, FEDELI, CIRINNA', PEZZOPANE - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
l'allungamento dei tempi di pagamento e l'onerosità delle procedure per il recupero dei crediti commerciali stanno minando la liquidità delle piccole e medie imprese costrette a ricorrere a prestiti bancari per finanziare l'attività;
secondo una stima di Confartigianato di Mestre, il mancato pagamento dei crediti costa alle imprese attorno ai 10 miliardi di euro l'anno, un importo di cui le imprese, soprattutto quelle piccole, devono farsi carico per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dal ritardo nell'incasso delle fatture;
le procedure di recupero crediti previste dall'ordinamento consentono a colui che vanta un credito fondato su prove documentali come fatture, bolle accompagnatorie e estratti autentica registro IVA di attivare una procedura per ottenere il soddisfacimento delle proprie ragioni;
esperita senza successo la via stragiudiziale, che permetterebbe di ottenenere un adempimento anche parziale in tempi ragionevoli e che termina con l'atto formale di messa in mora del debitore, il creditore si trova costretto a intraprendere la via giudiziale per tentare di recuperare il credito vantato con conseguente aggravio di oneri, costi e tempi;
la mancanza di beni pignorabili rende «sconveniente» avviare l'azione giudiziaria, anche perché in caso di esito negativo sarà il creditore a sopportare le spese legali; pertanto, per somme irrisorie, si abbandona spesso l'azione legale;
solo in caso di crediti di importo elevato potrebbe essere utile procedere comunque con l'azione legale, al solo fine di portare in detrazione i crediti insoluti (tale fine è perseguibile anche attraverso la cessione del credito);
secondo la classifica internazionale contenuta nell'ultimo rapporto "Doing Business" 2014 che la Banca mondiale redige, annualmente, per fornire indicazioni alle imprese sui Paesi in cui è più vantaggioso investire, l'Italia è al 103esimo posto su 189 Paesi esaminati in materia di esecuzione dei contratti; in Italia servono 1.185 giorni per tutelare un contratto rispetto alla media di 529 dei Paesi Ocse, si tratta di 656 giorni in più (un anno, 7 mesi e 20 giorni). Sono necessarie in media 37 fasi processuali per un costo complessivo del 23,1 per cento del valore della controversia contro le 31 fasi processuali ed il 21 per cento del costo della media degli altri Paesi. Seppur registrando un miglioramento complessivo, che negli ultimi 2 anni ha portato ad un avanzamento di 55 posizioni nella graduatoria della Banca mondiale, il nostro Paese rimane comunque indietro rispetto alla media Ocse e fortemente arretrato rispetto ai principali Paesi europei. In Francia sono necessari 395 giorni per un costo del 17,4 per cento, in Germania 394 giorni per un costo del 14,4 per cento, in Spagna 510 giorni per un costo del 18,5 per cento;
le imprese chiedono un intervento per recuperare competitività. Secondo l'ufficio studi di Confartigianato, la lentezza della giustizia sottrae alle imprese risorse per oltre 2 miliardi di euro, oltre ai mancati introiti per la fuga degli investitori esteri, non incentivati ad investire in Italia;

negli ultimi anni, anche a causa della perdurante crisi economica, il ricorso ai decreti ingiuntivi è aumentato considerevolmente;
oltre agli oneri da riconoscere al professionista o alle società preposte al recupero delle somme, il creditore è obbligato ad anticipare ulteriori oneri erariali gravanti sia sul decreto ingiuntivo che sulla successiva azione esecutiva di pignoramento;
in particolare se per il decreto ingiuntivo sono previsti il contributo unificato (computato in proporzione al valore della somma da recuperare), l'imposta di bollo, i diritti di copia, le spese di notifica e l'imposta di registro, ancor più gravoso appare essere l'onere da sostenere per eseguire il pignoramento al punto tale che per crediti di importo limitato le spese per un pignoramento immobiliare (che comprendono le notifiche, la trascrizione, la documentazione ipocatastale e le spese per la perizia dell'immobile) potrebbero superare il valore della somma da recuperare e la procedura potrebbe quindi risultare antieconomica;
ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347, le formalità di trascrizione, iscrizione, rinnovazione e annotazione eseguite nei pubblici registri immobiliari sono soggette all'imposta ipotecaria con aliquota normale pari al 2 per cento e ne sono obbligati al pagamento coloro che richiedono le formalità;
le ingenti somme che il creditore è costretto ad anticipare per l'azione legale potrebbe disincentivare il recupero del credito e permettere ai debitori di continuare ad operare sul mercato rimanendo insolventi;
spesso a seguito di transazione tra le parti il recuperato è inferiore alla cifra iniziale e pertanto l'onere erariale pagato anticipatamente sul totale del credito rimane a carico del creditore;
al capo III del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante "Misure urgenti per la crescita del Paese", convertito, con modificazioni, dalla legge 31 agosto 2012, n. 163, sono presenti disposizioni volte a incentivare le attività imprenditoriali, a migliorare l'efficienza dei procedimenti di composizione delle crisi d'impresa disciplinati dalla legge fallimentare, a rendere più trasparente la procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, a modificare la disciplina delle impugnazioni, sia di merito che di legittimità, prevedendo un filtro di inammissibilità dell'appello qualora il giudice rilevi l'infondatezza di merito, a stabilire per ciascun grado di giudizio quale sia il termine entro il quale la durata del processo non può essere dichiarata irragionevole ai fini dell'indennizzo;
le citate disposizioni sono volte a favore lo sviluppo economico, il contenimento dei costi, la trasparenza delle procedure e la semplificazione burocratica, ma gli interroganti ritengono che sia necessario integrarle intervenendo anche nelle procedure esecutive giudiziali al fine di agevolare il pronto recupero del credito e ridurre l'onerosità dell'operazione che in alcuni casi la rende sconveniente,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, e con quali strumenti, per rendere più agevole e meno onerosa la procedura di recupero del credito;
se intenda intervenire per far sì che l'onere erariale sia corrisposto successivamente al recupero e sulla base della somma effettivamente recuperata.
(3-00660)
GINETTI, FILIPPI, CALEO, BROGLIA, BORIOLI, DIRINDIN, PUPPATO, RICCHIUTI, PIGNEDOLI, ZANONI, PEZZOPANE, MANASSERO, VATTUONE - *Al Ministro della giustizia* -
Premesso che:
il Consiglio europeo il 4 marzo 2013 ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita;
il 10 aprile 2013 la Commissione europea ha pubblicato, ai sensi dell'art. 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011, i risultati dell'esame per l'Italia ed ha riconosciuto la necessità per il nostro Paese di avviare un'azione più incisiva per sanare gli squilibri macroeconomici, causa di perdita di competitività e di protratta debolezza della crescita;

in base alle valutazioni del programma di stabilità 2013-2017, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, al fine di migliorare il contesto in cui operano le imprese, il Consiglio ha raccomandato: il completamento della riforma della giustizia civile; la riduzione dei tempi di durata eccessiva dei procedimenti; la riduzione del volume degli arretrati e del livello del contenzioso a partire anche dalla semplificazione del quadro amministrativo e normativo, promuovendo altresì il ricorso a procedure extragiudiziali di soluzione delle controversie ed, infine, rafforzando la repressione della corruzione;
un sistema giudiziario efficiente e indipendente contribuisce a rafforzare la fiducia, la stabilità e le decisioni prevedibili e tempestive sono componenti importanti di un contesto favorevole per le imprese;
considerato che:
il tribunale civile e penale di Perugia sta vivendo una gravissima situazione di carenza di personale che, come indicato dal suo presidente, può portare entro breve al definitivo collasso dell'ufficio giudiziario;
a seguito dell'attuazione della riforma sulla geografia giudiziaria, infatti, il Tribunale, pur inglobando ufficialmente solo 3 delle 5 sezioni distaccate che facevano parte del suo circondario, ha, di fatto, assorbito il contenzioso pendente di tutte e cinque;
al tempo stesso l'ufficio giudiziario di Perugia ha subito un'impressionante emorragia di personale, in quanto, mentre da un lato sono arrivate le carte di tutte le sezioni, il personale delle sezioni di Todi e Foligno è migrato verso il tribunale di Spoleto;
a seguito dell'interpello nazionale altre 6 unità di personale, già del tribunale, sono state assegnate ad altri uffici (5 alla sola Corte di appello), determinando una perdita netta ed immediata di 22 unità effettive;
allo stato attuale il tribunale di Perugia può contare su 76 unità in servizio a cui si aggiungono 10 tra applicati e comandati, su un organico di 124 unità in pianta;
i posti vacanti raggiungono le 48 unità (38 se si considera il personale avventizio);
considerato inoltre che:
nell'anno precedente all'unificazione, molti servizi sono stati gestiti con relativa regolarità soltanto grazie agli stagisti inviati dalla Provincia, ma alla data odierna nessuno stagista è più in servizio, con le conseguenze facilmente immaginabili;
nel corso del trimestre successivo all'unificazione degli uffici, la situazione è giunta letteralmente al tracollo ed è in costante peggioramento, tanto da spingere il presidente del tribunale alla parziale chiusura di alcuni uffici di cancelleria;
le organizzazioni sindacali, più volte comparse dinanzi al presidente del tribunale, hanno denunciato lo stato di abbandono in cui versa il personale, giunto all'esasperazione, ed hanno chiesto l'adozione di provvedimenti, quali l'innesto di nuovo personale, ed in particolare, oltre al ricorso alle applicazioni di cui all'art. 14, anche l'adozione di trasferimenti d'ufficio di cui all'articolo 13 dell'accordo sulla mobilità;
l'attivazione di tale procedura viene contestualmente richiesta alla Corte di appello, ma i tempi relativi di espletamento, anche in caso di esito positivo, comunque non saranno compatibili con l'urgenza che incalza ogni settore;
il presidente del tribunale ha anche avviato una serie di contatti con le amministrazioni locali al fine di ottenere comandi o distacchi del personale;
la situazione, già oggi ingovernabile, peggiorerà ulteriormente e comporterà, qualora non intervengano nuovi provvedimenti o mutamenti della situazione, la necessità di chiudere alcune cancellerie con il conseguente blocco dell'attività giudiziaria in alcuni settori ed il pericolo di grave compromissione della funzione giudiziaria nella sede di Perugia,
si chiede di sapere:
quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare la paralisi degli uffici giudiziari del tribunale di Perugia;
quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere al fine di dare concreta attuazione alle procedure

di mobilità dei dipendenti pubblici nei tribunali previste dall'art. 3 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, della legge 30 gennaio 2013, n. 125;
entro quale data ritenga che vi sarà l'effettivo inserimento all'interno dei tribunali, con particolare riferimento all'ufficio giudiziario di Perugia, dei dipendenti pubblici trasferiti con le procedure di mobilità;
quali iniziative intenda prendere al fine di consentire l'utilizzo all'interno dei tribunali, del personale delle Province ritenuto in eccesso rispetto alle funzioni residuate a queste ultime.
(3-00662)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ALBANO, FILIPPI, CALEO, BROGLIA, BORIOLI, DIRINDIN, PUPPATO, RICCHIUTI, PIGNEDOLI, ZANONI, PEZZOPANE, MANASSERO, VATTUONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
negli ultimi anni il territorio della Liguria è tristemente noto alla cronaca per la continua emergenza che sta subendo per il drammatico dissesto idrogeologico che la caratterizza;
purtroppo, venerdì 17 gennaio 2014 si è realizzato un temibile evento che non si sarebbe mai dovuto verificare che ha coinvolto la tratta della linea ferroviaria San Lorenzo a mare-Andora, nel momento di passaggio di un treno Intercity, su un tratto a binario unico, posto su un terrazzamento che corre ai piedi della montagna da un lato ed è a precipizio sul mare dall'altro;
già in mattinata, Rete ferroviaria italiana, visti i movimenti franosi tra Alassio e Andora, aveva indicato di moderare la velocità dei treni a 30 chilometri orari. L'Intercity Milano-Ventimiglia n. 660 è deragliato alle ore 12.40 presso Andora (Savona) a causa di uno smottamento del terreno a terrazzo su cui stava transitando con il concreto rischio di precipitare in mare. L'incidente ha provocato il ferimento lieve dei 2 macchinisti, del capotreno e di 5 passeggeri, mentre fortunatamente risultano illesi gli altri 200 viaggiatori a bordo;
da una prima analisi risulta che lo smottamento è stato provocato da un cedimento improvviso del versante collinare, e che la rete ferroviaria è stata invasa da materiale terroso proveniente dalla collina sopra i binari, dove sono state costruite delle abitazioni;
se invece di pochi metri cubi di terra fosse franato l'intero versate della collina, non ci sarebbero solo pochi e limitati feriti lievi ma si sarebbero contate parecchie decine di morti tra gli abitanti delle case presenti sulla collina e i passeggeri stessi dell'Intercity;
tutto si poteva di evitare con la messa in opera del progetto che prevede la realizzazione del raddoppio della tratta ferroviaria da Andora sino a Finale ligure, che corrisponde a circa 31,4 chilometri, di cui 25 in galleria, ed è stata quasi completamente realizzata come variante rispetto al tracciato attualmente in esercizio, la cui data di fine dei lavori è prevista per il 2016;
i lavori per il raddoppio ferroviario della tratta San Lorenzo al mare-Andora sono fermi da molti mesi a causa di un contenzioso di circa 40 di milioni di euro tra Ferrovial-Agroman, ditta che ha vinto l'appalto per la realizzazione dei lavori, e Rfi/Italfer e Ferrovie dello Stato per la realizzazione della galleria "Poggi", ultimo tratto mancante per la messa in funzione dell'intera tratta e completare il collegamento a Ponente;
è vero che la ditta vincitrice dell'appalto la Ferrovial-Agroman deve chiarire la sua posizione circa l'approvazione di alcuni contratti che ha redatto con altre ditte in subappalto per la parte tecnica che poi si è rivelata così trasparente e addirittura in odore di mafia. Tutto questo ha portato al congelamento della gara e dei lavori già nel 2011;
nell'ambito del medesimo progetto è compresa anche la realizzazione della nuova stazione di Albenga e delle fermate di Alassio (in galleria), Borghetto, Ceriale, Loano e Pietra ligure;
attualmente la linea Genova-Ventimiglia, lunga circa 147 chilometri, presenta tratte a doppio binario, quelle che vanno da Genova a Finale ligure, da Loano ad Albenga e infine da S. Lorenzo a Ventimiglia (Imperia), pari a 103 chilometri, e un tratto a binario unico, quello che corrisponde alla tratta da Finale ligure a San Lorenzo a mare ed impegna le fermate corrispondenti ai comuni di Finale ligure, Borgio Verezzi, Tovo San Giacomo, Giustenice, Pietra ligure, Loano, Borghetto, SantoSpirito, Ceriale,

Albenga, Villanova d'Albenga, Alassio, Laigueglia ed Andora, complessivamente per 44 chilometri circa;
la realizzazione del raddoppio di questa tratta ferroviaria contribuirà all'aumento della capacità di traffico, alla riduzione dei tempi di percorrenza, all'ammodernamento degli *standard* prestazionali, all'incremento dei livelli di sicurezza con l'eliminazione dei passaggi a livello, l'eliminazione delle tratte esposte ad erosione marina e a rischi idrogeologici conseguenti, l'adeguamento degli *standard* idraulici dell'intera tratta ferroviaria con la conseguente messa in sicurezza delle gallerie;
quest'opera è stata concepita proprio per l'esigenza di proteggere l'intera tratta ferroviaria dalla normale e naturale erosione derivante dalla presenza del mare nelle vicinanze,
si chiede di sapere:
quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurare, in tempi rapidi e certi, la piena efficacia e la sicurezza del sistema ferroviario ligure in modo di evitare disagi all'utenza e salvaguardare la vocazione turistica ed economica del territorio;
quali siano le motivazioni per cui il contenzioso tra la Ferrovial-Agroman e Rfi/Italfer e Ferrovie dello Stato non sia stato ancora risolto dopo 2 anni, visto che gli stanziamenti per la realizzazione del raddoppio di questa tratta ferroviaria sono già avviati;
quali siano i tempi per la conclusione dei lavori della tratta tra San Lorenzo a mare ed Andora con la realizzazione della galleria "Poggi".
(3-00661)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEPE, COTTI, BATTISTA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri* - Premesso che:
Enrico Piovesana, in un articolo pubblicato il 9 novembre 2013 su "il Fatto Quotidiano" intitolato "Finmeccanica vende 8 elicotteri da attacco alle Filippine in guerra. Ma la legge lo vieta", riferisce che Agusta Westland, azienda aeronautica del gruppo Finmeccanica, ha annunciato la fornitura dei suddetti elicotteri per un valore stimato in 58 milioni di euro, anche se nel Paese è in corso un conflitto civile che ne impedirebbe la vendita in base alla legge n. 185 del 1990;
nell'articolo si legge: «In spregio alla legge 185 del 1990 che vieta la vendita di armi italiane a paesi in conflitto, Agusta Westland, azienda aeronautica del gruppo Finmeccanica, ha annunciato la fornitura di otto elicotteri da attacco Aw109 Power completi di sistemi d'arma (lanciarazzi e mitragliatrici pesanti) alle forze aeree delle Filippine. Le stesse che ancora poche settimane fa hanno usato proprio gli elicotteri per bombardare la città di Zamboanga nel corso dell'ennesima battaglia con i ribelli indipendentisti musulmani del Fronte moro di liberazione nazionale (Mnlf), terminata con un bilancio di 61 morti, 150 feriti e 60.000 profughi. Ultimo atto di una sanguinosa guerra civile che prosegue a fasi alterne dal 1971 e che ha provocato almeno 150 morti, ma che soprattutto ha garantito - insieme all'altro pluridecennale conflitto interno con i guerriglieri comunisti del Nuovo esercito popolare (Npa) - un potere economico enorme alle forze armate di Manila che di fatto controllano la politica del Paese opponendosi a ogni pacificazione duratura. Oltre a essere regolarmente accusate di crimini di guerra e torture da parte delle organizzazioni internazionali per i diritti umani»;
scrive ancora Piovesana: «Insomma: proprio l'identikit del Paese al quale, secondo la legge italiana, non andrebbe venduto nemmeno una pallottola prodotta nel nostro Paese. Ciononostante le Filippine sembrano destinate a diventare uno dei principali clienti dell'*export* militare italiano, soprattutto dopo che nel giugno 2012 l'allora Ministro della difesa Giampaolo Di Paola si era recato in visita ufficiale a Manila per incontrare il presidente Benigno Aquino III e le massima autorità militari locali. In ballo c'erano, e ci sono ancora, non solo questa fornitura degli elicotteri Aw109 Power (i primi tre sono stati venduti, disarmati, alla Marina filippina lo scorso gennaio) ma anche quella di un paio di navi da guerra (vecchie fregate Maestrale della nostra Marina rimodernate da Fincantieri) e la svendita di una decina di nuovi caccia Eurofighter (di cui la nostra Aeronautica militare vuole sbarazzarsi per far posto agli F-35); più altre forniture aeronautiche di Alenia Aermacchi e Piaggio Aero»;
continua l'articolo: «Il nuovo contratto annunciato da Agusta Westland, di cui non è stato reso noto

l'ammontare ma che secondo fonti di Manila si aggira sui 58 milioni di euro, prevede anche l'addestramento dei piloti militari filippini all'accademia aziendale di Sesto Calende, in provincia di Varese. Giustamente, se vendiamo strumenti di guerra dobbiamo anche insegnare ai nostri clienti come usarli efficacemente nella prossima battaglia. Commentando questo nuovo affare, l'amministratore delegato di Agusta Westland, Daniele Romiti, ha espresso "gran piacere per la firma di questo contratto con le forze aeree filippine", cui ha garantito l'impegno dell'azienda "a fornire le migliori capacità di missione e i servizi di alta qualità che questo cliente merita"»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia stato preventivamente informato dell'iniziativa di vendita e, conseguentemente, se l'abbia autorizzata;

in caso affermativo, se siano stati richiesti e dati pareri al riguardo;

se consideri legittima e opportuna la scelta di vendere armamenti a Paesi con conflitti interni in corso e se questo tipo di compravendite sia usuale;

quali iniziative, qualora si configurassero violazioni di legge, intenda assumere al fine di assicurare la piena legalità nonché adottare le opportune misure di competenza per eventuali azioni di responsabilità, considerato che l'esportazione incontrollata di armi verso Paesi terzi in cui è in corso un conflitto può causare non solo gravi danni all'umanità ma minacciare la sicurezza dell'Italia stessa.

(4-01529)

MUNERATO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la grave crisi economica che ha colpito in questi ultimi anni l'Europa sta avendo pesanti ripercussioni sul sistema economico italiano, anche in regioni, come il Veneto, le cui imprese e il cui tessuto economico locale nel suo complesso hanno sempre contribuito al processo di crescita economica dell'Italia intera;

da tempo, proprio a causa della recessione in atto, anche il Veneto purtroppo lamenta una crisi che sta costringendo migliaia di imprese a cessare l'attività;

tale fenomeno, oltre a comportare la perdita di migliaia di posti di lavoro, si è tradotta anche in fenomeni sociali come il suicidio di decine di imprenditori, incapaci di continuare la propria attività, piuttosto che di disoccupati, non in grado di trovare in un lasso di tempo congruo una nuova occupazione;

organi di stampa nazionali ("Corriere della Sera" del 21 gennaio 2014) riportano la notizia secondo la quale il coordinatore della materia lavoro della conferenza delle Regioni, in sede di audizione presso l'11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) del Senato lo stesso giorno sugli ammortizzatori sociali in deroga, esprimendo il parere negativo della conferenza delle Regioni sul decreto sui nuovi criteri di accesso, avrebbe denunciato come sono numerose le Regioni che abbisognano di risorse per le autorizzazioni all'Inps per il pagamento della cassa integrazione, e che tra queste figura anche il Veneto;

la maggior parte di queste Regioni avrebbe bloccato le autorizzazioni nel periodo tra giugno e settembre 2013, e secondo una stima del fabbisogno di risorse necessario per completare il 2013 mancherebbe all'appello un miliardo e 70 milioni di euro, tra cui i 95 milioni per il Veneto;

secondo quanto riportato anche a mezzo stampa, lo stesso coordinatore avrebbe affermato che si rende necessario superare la deroga verso un sistema di protezione universale che non faccia differenze in relazione al numero di addetti dell'azienda, e che per questo è innanzitutto necessario garantire la copertura finanziaria recuperando la grave incertezza sociale procurata nel corso del 2013 a molti cassintegrati, che ad oggi non sanno se potranno ricevere o meno le loro indennità, ovvero coprire il fabbisogno complessivo per i prossimi anni fino alla riforma;

in una situazione economica tanto complessa, appare evidente come gli ammortizzatori sociali siano di assoluta importanza per consentire ad aziende e lavoratori di contare su delle agevolazioni in grado di mitigare la drammaticità del momento; tra questi, particolare importanza riveste la cassa in deroga, il cui beneficio è rivolto soprattutto ai lavoratori delle piccole e medie imprese, quelle stesse che

principalmente costituiscono il tessuto economico italiano e che, in questi anni, maggiormente risentono della crisi socio-economica del Paese;
già in occasione dell'esame del decreto-legge n. 54 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 85 del 2013, che aveva stanziato 715 milioni di euro per il finanziamento della cassa integrazione guadagni in deroga, erano emerse da più parti le preoccupazioni circa la congruità delle risorse stanziate al fine di assicurare il finanziamento degli ammortizzatori per tutto il 2013 e che il mancato reperimento di fondi per garantire gli ammortizzatori per l'anno rischiava di creare una vera e propria emergenza sociale,
si chiede di sapere:
in quale modo il Governo intenda reperire le risorse per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, specificando altresì entro i tempi e precisando chiaramente altresì come tali azioni non avvengano attraverso un aumento della pressione fiscale, già tra le più alte d'Europa e causa principale dello stato di crisi e di recessione del Paese;
quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per sostenere le imprese e i lavoratori del Veneto.
(4-01530)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
1a Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):
3-00658 e 3-00659, della senatrice Ricchiuti, rispettivamente, sulla nomina del direttore centrale degli affari dei culti del Ministero dell'interno e sulla nomina di due esperti in materia di gestione aziendale e patrimoniale dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata;
2ª Commissione permanente(Giustizia):
3-00662, della senatrice Albano ed altri, sulla situazione del tribunale di Perugia;
10ª Commissione permanente(Industria, commercio, turismo):
3-00660, della senatrice Mattesini ed altri, sulle procedure di recupero crediti d'impresa.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00655, della senatrice Montevecchi ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 171a seduta pubblica del 21 gennaio 2014, a pagina 123, alla seconda riga, sostituire le parole: "trasmissione di documenti" con le seguenti: "trasmissione di atti" e alla dodicesima riga sostituire le parole: "*Doc*. CCI-*bis*, n. 1" con le seguenti: "Atto n. 221".

1.5.2.8. Seduta n. 173 (pom.) del 22/01/2014

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

173a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 2014
(Pomeridiana)

_____

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 174 del 23 gennaio 2014
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,34)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea, saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119,

comma 1, del Regolamento *(ore 16,38)*.

Sui lavori del Senato

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, vorrei portare all'attenzione dell'Aula un fatto che è accaduto questa mattina al termine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Ciampolillo, lei per cosa chiede la parola?

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Per raccontare quello che è successo.

PRESIDENTE. Lei non ha facoltà di intervenire. C'è un ordine del giorno che dobbiamo seguire. Chieda comunque alla Presidenza di poter intervenire ed eventualmente interverrà a fine seduta. Non è previsto un intervento ad inizio seduta; quello che è accaduto ce lo dirà dopo.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Poiché dobbiamo procedere ad una votazione, in attesa del decorso del termine di venti minuti, dispongo, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, anticipando la discussione del documento Doc. IV-*ter*, n. 1.

Discussione del documento:

(*Doc.* IV-*ter*, n. 1) ***Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Alberto Tedesco, senatore all'epoca dei fatti*** **(ore 16,39)**

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 10612/11 RG PM - 6177/12 RG GIP) pendente presso il Tribunale di Bari nei confronti del signor Alberto Tedesco, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui agli articoli 110, 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)». *(Brusio)*.

Si può avere un po' di silenzio, per favore?

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di ritenere che le dichiarazioni *extra moenia* rese dal signor Tedesco, senatore all'epoca dei fatti, rientrino nell'ambito applicativo dell'insindacabilità di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Caliendo, se intende intervenire.

CALIENDO, *relatore*. Signor Presidente, nella relazione scritta sono riportati tutti i passaggi che consentono a ciascun senatore di poter valutare compiutamente la questione. Essa nasce da una richiesta del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Bari, in data 18 dicembre 2012, per un procedimento penale a carico del signor Alberto Tedesco, senatore all'epoca dei fatti, affinché si accerti se il fatto oggetto del procedimento integri o meno l'ipotesi di espressione di opinioni insindacabili ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

Finita la legislatura, riassegnata la questione dal Presidente del Senato alla Giunta, essa è stata ridiscussa nelle sedute del 26 giugno e 11 luglio 2013.

Con il procedimento penale in questione ci si occupa essenzialmente di un'intervista rilasciata il 9

agosto 2009 dal senatore Tedesco al quotidiano «Senzacolonne».

Il senatore Tedesco ha fatto pervenire una memoria con la quale fa riferimento ad un'ampia polemica di contenuto politico che prende le mosse dal lontano 2007 e che aveva ad oggetto il conflitto d'interessi. Nella memoria afferma che la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, in data 5 dicembre 2007, ha segnalato all'attenzione del Comando generale della Guardia di finanza l'esigenza di compiere accertamenti volti a chiarire la vicenda «riguardante una presunta posizione di conflitto di interessi dell'Assessore alle politiche della salute della Regione Puglia».

Il Presidente della Commissione d'inchiesta, proprio in quei giorni e in particolare il 31 luglio 2009, ha evidenziato la decisione di un ampliamento dell'oggetto dell'inchiesta, «fermo restando che i primi approfondimenti istruttori riguarderanno, come si era convenuto, la Regione Puglia».

Per completezza di informazione si fa presente che dai riscontri effettuati sugli atti di sindacato ispettivo dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è emerso che il senatore Tedesco ha sottoscritto, insieme ad altri senatori, la risoluzione 6-00019 del 29 luglio 2009, vertente su varie tematiche relative ai problemi del Mezzogiorno, ivi compresa la salute.

In particolare, va evidenziato che il senatore Tedesco, con l'intervista in questione, specificamente diceva: «Mi pare che Giuseppe Caforio, stimato senatore dell'Italia dei Valori, abbia più volte sostenuto battaglie per la sua categoria. E quindi per la difesa di interessi del tutto personali. E c'è dall'altro. Mi riferisco a Caforio... Ne parlerò con i magistrati. Andrò a riferire tutto quello che so. C'è anche dell'altro oltre al conflitto d'interessi».

Nella relazione scritta è riportata la giurisprudenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nelle passate legislature e in particolare nella XVI legislatura. La Giunta, in quella seduta e in tutti gli atti che sono stati portati all'esame dell'Aula, ha sempre sostenuto che vi fosse la necessità di un'interpretazione evolutiva. Ma i fatti, così come descritti, possono essere compiutamente letti e configurati come ipotesi dell'articolo 68 «anche tenendo conto» - come è scritto nella relazione -, «della giurisprudenza della Corte costituzionale», non solo per l'attinenza del merito della questione, ma anche ed essenzialmente sotto il profilo temporale, tenuto conto che la Corte costituzionale ha richiamato più volte la concomitanza temporale rispetto a quello che è avvenuto.

Allora, considerando anche questa giurisprudenza della Corte costituzionale, si deve tener conto che l'intervista è del 9 agosto e che la data della predetta seduta a cui ho fatto riferimento è del 31 luglio. Per tale ragione, sia sotto il profilo della giurisprudenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (che non è necessario in questa fase affrontare *funditus* ai fini di una eventuale, successiva valutazione di altri provvedimenti), sia sotto il profilo della giurisprudenza della Corte costituzionale ricorre l'ipotesi di insindacabilità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire nella discussione, passiamo alla votazione.

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, colleghi, la Giunta aveva iniziato l'esame della richiesta del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Bari relativamente al procedimento penale a carico del signor Alberto Tedesco, senatore all'epoca dei fatti, già nella scorsa legislatura, purtuttavia senza giungere alla sua conclusione. La Giunta ha poi ripreso l'esame della questione nella seduta del 26 giugno 2013, dopo che il signor Alberto Tedesco aveva depositato una memoria, e ha definito la propria proposta per l'Aula, nel senso dell'insindacabilità.

Il procedimento penale in questione trae origine da una querela del senatore Caforio per alcune dichiarazioni del senatore Tedesco riportate in un'intervista pubblicata il 9 agosto del 2009 sul quotidiano «Senzacolonne». Il senatore Tedesco è stato dunque indagato per diffamazione col mezzo della stampa per alcune affermazioni contenute nella citata intervista.

Senza riportare nuovamente tali affermazioni, occorre dunque accertare se il fatto oggetto del procedimento penale *de quo* integri o meno l'ipotesi di espressione di opinioni insindacabili a norma

dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto connesse all'esercizio delle funzioni svolte da parte di un membro del Parlamento, eccezione che anche la difesa del senatore Tedesco ha sollevato nel corso del procedimento e per la quale il giudice per le indagini preliminari di Bari ha disposto conseguentemente l'invio degli atti al Senato.

Per quanto riguarda le dichiarazioni *extra moenia* rese da un parlamentare, come nel caso in esame, occorre valutare gli orientamenti sia della giurisprudenza costituzionale che di quella «parlamentare» onde effettuare una corretta valutazione della vicenda.

La giurisprudenza della Corte costituzionale individua parametri di stretta connessione funzionale delle dichiarazioni *extra moenia* con gli atti espletati in sede parlamentare, sebbene la Giunta in molte decisioni abbia auspicato una estensione dei confini del nesso funzionale per il riconoscimento della prerogativa dell'insindacabilità. Anche a voler seguire dunque l'indirizzo interpretativo più restrittivo della Corte costituzionale, nel caso in esame occorre verificare se per le dichiarazioni *extra moenia* del senatore Tedesco sia riscontrabile una corrispondenza con opinioni già espresse o con atti legati alla propria attività parlamentare. Nella sopra citata memoria il senatore ha dato atto di tale nesso funzionale in termini non generici, bensì specifici.

L'intervista resa dal signor Tedesco risale al 9 agosto 2009, ossia pochi giorni dopo la seduta del 31 luglio in cui il Presidente della Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale evidenziava che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi aveva deciso di ampliare l'oggetto dell'inchiesta a tutti i fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, «fermo restando che i primi approfondimenti istruttori riguarderanno, come si era convenuto, la Regione Puglia» e precisava testualmente che «si provvederà inoltre all'acquisizione della documentazione raccolta in materia nel corso della passata legislatura». Orbene, l'acquisizione di tale documentazione non poteva non riferirsi anche alle risultanze dell'attività di verifica della Guardia di finanza espletata nei confronti del signor Tedesco. L'attività parlamentare riguardava quindi proprio il signor Tedesco e aveva come destinatario proprio l'operato di costui nella veste di assessore alla sanità.

In conclusione, alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale in materia, si ritiene che le dichiarazioni *extra moenia* rese dal signor Tedesco, senatore all'epoca dei fatti, rientrino nell'ambito applicativo dell'insindacabilità di cui all'articolo 68 della Costituzione. In tal senso sarà l'espressione del nostro voto.

GIOVANARDI *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(NCD)*. Signor Presidente, deve ricordare che, quando ho presieduto la Giunta per le autorizzazioni a Montecitorio, tutti i Gruppi parlamentari sottoscrissero un documento, inviato poi alla Presidenza di quel ramo del Parlamento, in cui si indicava una serie di criteri generali all'interno dei quali inquadrare la *vexata quaestio* di come e quando un parlamentare - deputato o senatore - possa parlare godendo dell'insindacabilità delle opinioni che esprime e quando, invece, si tratta di affermazioni di cui egli deve rispondere come ogni altro cittadino davanti ai tribunali e ai giudici.

Visto che la prassi parlamentare era andata oltre nella difesa dei parlamentari, fu determinato, innanzitutto, che tutte le volte in cui un parlamentare fuori dalle Aule parlamentari, o al di fuori di quanto scritto in interrogazioni o in interpellanze, fa riferimento a sue vicende personali, riguardanti affari o lavoro e che non hanno comunque nulla a che fare con l'attività parlamentare, egli, come ogni altro cittadino, può essere trascinato in giudizio e di rispondere delle sue affermazioni.

Nel contempo, si era invece stabilita l'insindacabilità quando la materia sulla quale si interviene è la stessa materia politica e sindacale che fa riferimento all'attività politica del parlamentare, quella cioè per la quale siamo stati eletti e siamo qui e per la quale, rispetto ai cittadini, abbiamo una prerogativa di libertà di parola e di opinione, potendo anche denunciare, sindacare ed esporci nella difesa di alcune cause o anche nella dialettica con altri colleghi. Diventa un po' surreale andare a stabilire se la cosa è stata detta dal parlamentare in Aula o se invece è stata scritta in centinaia di interrogazioni o se è stata

detta, piuttosto, in una tribuna politica, a «Porta a Porta», in un comizio o all'interno di un congresso, nel momento in cui la materia di cui si tratta è di tipo politico, è polemica di tipo politico.

Tutto questo è vero ancor di più, se si tiene conto di quanto affermato dalla stessa Corte costituzionale, secondo la quale si possono comunque riportare e ripetere fuori le cose già dette in Parlamento. È quanto avvenuto nel caso specifico, in cui la persona ha parlato in un'intervista di questioni che riguardavano il suo ruolo di assessore, il Parlamento, polemiche con altri parlamentari, la materia esaminata da una Commissione parlamentare di inchiesta, facendo quindi riferimento ad una polemica che stava tutta dentro a questioni di dialettica politica parlamentare, sulle quali nessun cittadino può intervenire o essere chiamato a rispondere. In effetti i cittadini non hanno istituzionalmente come loro obiettivo, come incarico e come dovere quello di interessarsi a parlare dialetticamente, anche contro poteri forti, scontrandosi magari con quelli che tante volte possono disporre di tempo, di soldi o avvocati per mettere in difficoltà un parlamentare. Non c'è bisogno, infatti, che un parlamentare abbia ragione o torto: se si scontra con un potere forte, basta che questo potere decida di perseguirlo con azioni giudiziarie ed un parlamentare è già paralizzato solo per le spese che deve sostenere per difendersi.

Allora, l'unica difesa che un parlamentare ha, quando fa politica, quando sostiene tesi che riguardano la sua attività politica e i contenuti delle sue battaglie, è proprio l'insindacabilità delle sue opinioni e delle sue espressioni.

Mi sembra, anche alla luce della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di cui stiamo discutendo, che il caso di cui stiamo parlando si inquadri in questa fattispecie, per cui sono favorevole a quanto sostenuto dal relatore e alle conclusioni della Giunta nel senso di considerare insindacabili le espressioni usate a suo tempo dal collega Tedesco. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, il Movimento 5 Stelle si associa alle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla insindacabilità delle opinioni espresse dal signor Alberto Tedesco, senatore all'epoca dei fatti.

CUCCA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA *(PD)*. Signor Presidente, anche il Gruppo del Partito Democratico, recependo per una questione di economia dei tempi il contenuto della relazione depositata agli atti e degli interventi già svolti dai colleghi ed associandosi ovviamente alle conclusioni formulate dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, voterà a favore dell'accoglimento delle stesse.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, ovviamente anche il nostro Gruppo si associa alle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, anche perché, se un parlamentare viene privato anche dalla possibilità di intervenire nel dibattito politico e su argomenti di interesse locale, con riflessi di politica anche nazionale, se noi non abbiamo questa possibilità, ne va della democrazia: è un bavaglio.

Quando il legislatore ha pensato all'articolo 68 (che - ohimè! - negli anni Novanta è stato modificato in senso negativo), gli allora Padri costituenti avevano in mente che i poteri fossero ben distinti e che nessun potere potesse prevalere sull'altro, come sta facendo ultimamente il giudiziario sul legislativo e sull'esecutivo; ed essi avevano anche previsto che i parlamentari di origini umili, in un tempo in cui non esistevano i grandi *mass media* e le tecnologie odierne, i quali dovevano ovviamente intervenire nei comizi per portare il messaggio alle popolazioni interessate, avessero la libertà di esprimere la propria opinione. Questa era la democrazia, perché uscivamo da un ventennio nel quale non era stato possibile farlo e, anzi, le opposizioni erano state represse. Quindi, il costituente ha cercato di mettere in moto tutti gli equilibri per dare la possibilità al parlamentare, con l'articolo 68, di esprimere le sue

valutazioni, soprattutto su argomenti di ordine politico, e di impedire che questi venisse ricattato da imprenditori o da personaggi di malaffare che, denunciandolo, avrebbero potuto obbligarlo ovviamente a non esprimere il suo mandato.

I Padri costituenti, tra l'altro, non hanno voluto prevedere un vincolo di mandato proprio per lasciare libero il parlamentare di potersi esprimere nel voto e - ohimè - avevano ammesso anche il voto segreto per dare ancor più libertà al parlamentare di poter intervenire secondo il suo pensiero e i suoi intendimenti.

Ho voluto, così, anch'io portare un contributo a questa discussione.

Saluto ad una delegazione dell'Associazione interparlamentare di amicizia Italia-Brasile

PRESIDENTE. Prima di procedere con i nostri lavori, saluto i componenti di una delegazione dell'Associazione interparlamentare di amicizia Italia-Brasile, che si trovano a Roma per un convegno ospitato in Senato, ai quali auguriamo buon lavoro. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del documento IV-*ter*, n. 1 (ore 17)

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal signor Alberto Tedesco, senatore all'epoca dei fatti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Rilevo che la proposta è stata approvata all'unanimità.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, volevo segnalare che il senatore Molinari stava andando a prendere la tessera.

PRESIDENTE. Diamo atto del voto del senatore Molinari nel Resoconto. Penso che il senatore Molinari volesse esprimere un voto favorevole. *(Il senatore Molinari fa cenni di assenso)*.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione dei manufatti abusivi*** **(ore 17,02)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Disposizioni in materia di criteri di*

priorità per l'esecuzione di procedure di demolizioni di manufatti abusivi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 580.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti ed hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto finale.

Passiamo quindi alla votazione finale che era stata rinviata al pomeriggio.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Falanga, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizioni di manufatti abusivi», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore D'Anna).*

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 2) ***Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del signor Giuseppe Ciarrapico, senatore all'epoca dei fatti*** **(ore 17,03)**

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile (n. 2539/09 RG) pendente presso il Tribunale Ordinario di Cassino nei confronti del signor Giuseppe Ciarrapico, senatore all'epoca dei fatti».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone all'unanimità all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor Ciarrapico, senatore all'epoca dei fatti, non costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Cucca, se intende intervenire.

CUCCA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 6 giugno 2013 il Tribunale di Cassino ha trasmesso al Senato la copia degli atti di un procedimento civile instaurato nel 2009 a carico del signor Giuseppe Ciarrapico, senatore all'epoca dei fatti, affinché venisse accertato se il fatto oggetto del procedimento civile medesimo integrasse o meno l'ipotesi di espressione di opinioni insindacabili a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni connesse all'esercizio delle funzioni svolte da parte di un membro del Parlamento.

Il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta tale richiesta il 20 giugno 2013.

Si è reso necessario procedere ad attività istruttoria in quanto va evidenziato che, nell'ambito del citato

procedimento, l'allora *ex* senatore e, oggi, nuovamente senatore della Repubblica, Ulisse Di Giacomo, ha convenuto in giudizio l'*ex* senatore Giuseppe Ciarrapico - indicato quale corresponsabile in qualità di editore di fatto - promuovendo un'azione risarcitoria per i danni conseguenti al contenuto di alcuni articoli pubblicati sul quotidiano «Nuovo Molise Oggi ». L'attività istruttoria, quindi, si era, di fatto, concretata nell'acquisizione di questi giornali, che non erano stati allegati alla domanda. Il 5 settembre il Presidente del Senato ha inoltrato copia di questi articoli e si è preceduto alla disamina della vicenda.

Gli articoli in questione parlano dell'operato dell'allora *ex* senatore Ulisse Di Giacomo sia in ambito regionale, in qualità di assessore alla sanità, sia in ambito nazionale, in qualità di membro del Senato stesso. Nei confronti del Di Giacomo si utilizzavano asseritamente toni e termini che sarebbero stati denigratori, accusandolo di condotte non limpide e di incapacità a ricoprire ruoli politici.

La Giunta ha fissato un termine per la presentazione di eventuali memorie da parte del signor Ciarrapico, al quale è stato anche chiesto se volesse essere audito. Non è pervenuta alcuna richiesta di audizione alla Giunta, né sono state presentate memorie.

Dall'esame degli articoli in questione si è potuto desumere che nessuno degli stessi era stato firmato dal senatore Ciarrapico e in nessuno degli stessi era riportata un'intervista effettuata dallo stesso *ex* senatore. Anche dalla richiesta della deliberazione in materia di insindacabilità, avanzata dal tribunale di Cassino, era emerso che, in effetti, l'*ex* senatore era stato chiamato in giudizio in qualità di editore di fatto del giornale già citato.

Dagli elementi prospettati si evince che, nel caso di specie, ai fatti illeciti attribuiti all'onorevole Ciarrapico non può essere conferita la valenza di opinioni espresse, essendo l'attività editoriale di fatto, per sua natura, un comportamento materiale e, in quanto tale, non riconducibile nell'alveo del concetto di «opinione espressa», né, tanto meno, a un'attività divulgativa funzionale all'esercizio del mandato parlamentare.

Deve essere precisato anche - e questo è stato oggetto della discussione - che l'articolo 11 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, la legge sulla stampa, prevede che: «Per i reati commessi col mezzo della stampa sono civilmente responsabili, in solido con gli autori del reato e fra di loro, il proprietario della pubblicazione e l'editore». È questo, appunto, il motivo per il quale era stato chiamato in causa, in quanto editore di fatto, il signor Ciarrapico.

Deve essere anche evidenziato, riguardo alla responsabilità dell'editore, che questa si connota come responsabilità oggettiva, che, evidentemente, in quanto tale, non è ascrivibile né a colpa né a dolo. Il fondamento stesso trae origine dall'assunzione del rischio di impresa, che il legislatore pone a carico di coloro i quali prendendo un utile da un'attività a loro in qualche modo riconducibile - in questo caso come editore di fatto - devono accollarsi anche i relativi rischi. La natura oggettiva della responsabilità dell'editore rende, quindi, incompatibile questa fattispecie con l'ambito applicativo della prerogativa dell'insindacabilità, che richiede invece, come sappiamo e come è già stato annunciato in precedenza, a proposito della vicenda di cui ci siamo testé occupati, un comportamento attivo che, nell'ipotesi in questione, trattandosi di responsabilità oggettiva, non è stato rinvenuto.

Diviene, quindi, anche superfluo verificare il nesso funzionale con l'esercizio dell'attività parlamentare, che non è comunque ravvisabile nel caso di specie, in quanto manca il presupposto ontologico, cioè l'espressione di opinioni o la divulgazione delle opinioni stesse. Solo in quel caso si sarebbe potuto parlare di valutazione funzionale dell'attività.

Richiamo brevemente - ma essendo presente nella relazione non mi pare il caso di dilungarmi su questo - la giurisprudenza costituzionale cui la Giunta si è evidentemente attenuta. La Giunta ha ritenuto che i comportamenti posti in essere dal signor Ciarrapico, in qualità di editore di fatto, non siano sicuramente nemmeno astrattamente riconducibili all'espressione di opinioni.

Un'ultima notazione va fatta riguardo all'obbligo da parte del magistrato presso il quale è stata sollevata l'eccezione di insindacabilità, perché esso, qualora non intenda accoglierla, ha l'obbligo di trasmettere gli atti alla Camera competente, affinché la Giunta se ne occupi, e tanto è accaduto.

In conclusione, quindi, da tutto quanto fin qui esposto, emerge l'insussistenza dell'insindacabilità per la

totale estraneità dei fatti illeciti, citati nella richiesta del tribunale di Cassino, rispetto alla prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Per tali motivi, la Giunta ha proposto all'unanimità all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor Ciarrapico, senatore all'epoca dei fatti, non costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle proprie funzioni e non ricadono quindi nelle ipotesi previste dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire nella discussione, passiamo alla votazione.

GIOVANARDI *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(NCD)*. Signor Presidente, in breve, sulla base dello stesso ragionamento che ho espresso poc'anzi, mi sembra proprio che ci troviamo nel caso in cui la qualifica della persona che viene chiamata in causa - non tanto in quanto senatore, ma addirittura come proprietario di un giornale - sia totalmente estranea all'attività di senatore. Sono quindi perfettamente d'accordo con quanto all'unanimità la Giunta delle elezioni ha proposto, ossia di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Ciarrapico non costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamenti nell'esercizio delle sue funzioni.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, il Gruppo del Movimento 5 Stelle esprimerà voto favorevole, condividendo l'analisi e le conclusioni approvate in Giunta unanimemente. Non esistono i requisiti ontologici neanche per l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, essendo di fatto il signor Ciarrapico editore, all'epoca degli eventi. Non rientriamo quindi in alcun modo nell'ambito del campo d'applicazione del suddetto articolo e non vi è da valutare alcun tipo di insindacabilità, in quanto si tratta di una responsabilità oggettiva.

Il nostro voto sarà pertanto favorevole.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor Ciarrapico, senatore all'epoca dei fatti, non costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Discussione dei disegni di legge:

(948) ***Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di*

legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri)

(200) ***DE PETRIS ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

(688) ***FRAVEZZI ed altri. - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

(887) ***GIARRUSSO ed altri. - Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***

(957) ***LUMIA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso***
(ore 17,14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 948, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri, 200, 688, 887 e 957.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

BUEMI, *relatore*. Signor Presidente, avrei avuto intenzione di chiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale, ma, trattandosi di materia particolarmente delicata, che può anche riguardare l'attività di coloro che esercitano la politica, ritengo doveroso leggere la relazione scritta.

Onorevoli senatori, la proposta in esame ridefinisce la fattispecie incriminatrice dello scambio elettorale politico-mafioso, disciplinata dall'articolo 416-*ter* del codice penale.

Il testo che giunge all'esame dell'Assemblea è frutto di un ampio e articolato dibattito svolto in Commissione giustizia, in esito al quale si è pervenuti ad una formulazione parzialmente difforme rispetto al testo approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati.

Il testo unificato approvato dall'altro ramo del Parlamento proponeva una nuova formulazione dell'articolo 416?*ter*, basata sul presupposto dell'accordo tra le due parti per il procacciamento di voti. La condotta era infatti così definita: «Chiunque accetta consapevolmente il procacciamento di voti». L'accettazione aveva per oggetto il procacciamento stesso mediante ricorso all'intimidazione, derivante dal vincolo associativo mafioso, secondo le modalità previste dal terzo comma dell'articolo 416-*bis*. In tal modo il reato si perfezionava al momento dell'impegno reciproco e consapevole di due controparti dello stesso cambio elettorale politico-mafioso.

Inoltre, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, il primo comma del nuovo articolo 416?*ter* non si limitava più a prevedere l'erogazione di denaro, ma individuava quale ulteriore contropartita anche altre forme di utilità. Quest'ultima modifica, come risulta dai lavori della Camera dei deputati, intendeva rispondere ad una esplicita richiesta di codificazione proveniente dalla società civile, mobilitatasi in favore di una più efficace formulazione dell'articolo 416-*ter*. L'intenzione era quella di punire l'atto volontario del politico corrotto che, in cambio di voti di provenienza mafiosa, asseconda le esigenze e gli interessi delle cosche, favorendo l'acquisizione di ingenti capitali e rafforzandone la capacità di controllo del territorio, così da facilitarne l'infiltrazione o il consolidamento nel tessuto sociale e nelle istituzioni.

Occorre, peraltro, precisare che la nozione di «altra utilità» non è estranea al nostro ordinamento ed anzi è stata in più occasioni impiegata dal legislatore. Rileva citare, a titolo di esempio, l'articolo 96 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1957, n. 361, il quale, nel ridefinire il voto di scambio, fa espresso riferimento ad un'offerta di denaro, di valori o di qualsiasi altra utilità.

Del pari, gli articoli 317, 318 e 319 del codice penale, nella nuova formulazione introdotta dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione, individuano quale oggetto materiale dei reati di concussione e corruzione, oltre al danaro, anche «altra utilità». Del resto, anche la suprema Corte di cassazione, da ultimo nelle sentenze nn. 46922 e 47405 del 2011, ha chiarito che oggetto dello scambio elettorale, secondo l'attuale lettera dell'articolo 416-*ter*,

è l'erogazione di denaro intesa non solo come moneta o banconota, ma anche ogni tipologia di bene immediatamente quantificabile in termini economici. Dal contenuto precettivo della norma sono al momento escluse altre utilità che, solo in via mediata, possono risultare oggetto di monetizzazione. Proprio al fine di colmare tale lacuna nella portata incriminatrice dell'articolo 416-*ter*, viene abbandonata la definizione del prezzo dello scambio nei soli termini monetari, e ciò in considerazione dell'estrema varietà delle prestazioni sinallagmatiche in cui può consistere lo scambio politico?mafioso, che hanno talvolta impedito fino ad oggi che il *pactum sceleris* tra politico e mafioso potesse essere efficacemente contrastato dall'ordinamento.

Sul versante della cornice edittale, il testo unificato approvato dalla Camera dei deputati prevedeva la pena della reclusione da quattro a dieci anni, riducendo la risposta sanzionatoria attualmente prevista mediante richiamo al primo comma dell'articolo 416-*bis*. L'intento era quello di consentire una maggiore proporzionalità dell'erogazione della pena tra lo scambio elettorale politico-mafioso e il più grave reato di appartenenza alle organizzazioni criminali. Inoltre, sempre nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, era stato inserito nella nuova formulazione dell'articolo 416-*ter* un secondo comma che prevedeva un'autonoma fattispecie di reato per il mafioso che procaccia i voti. Si determinava così l'apprezzabile effetto che entrambi i soggetti parte dell'accordo risultavano penalmente responsabili. In sostanza, questo secondo comma dell'articolo 416-*ter* approvato dalla Camera dei deputati puniva la tipica condotta dell'appartenente all'associazione mafiosa che si presta allo scambio elettorale con l'esclusiva finalità di ottenere un corrispettivo rappresentato da denaro o altra utilità.

La formulazione di questo secondo comma nel corpo dell'articolo 416-*ter* ha destato perplessità nel corso dell'esame presso la Commissione giustizia del Senato. È noto che presso questo ramo del Parlamento sono venute meno le condizioni per la prosecuzione dell'esame del disegno di legge in sede deliberante, in seguito a una richiesta, avanzata da un quinto dei componenti della Commissione, che i disegni di legge volti a modificare l'articolo 416-*ter* fossero rimessi all'esame dell'Assemblea.

La formulazione predisposta dalla 2ª Commissione permanente del Senato si fonda su tre elementi qualificanti che, senza sovvertire l'impostazione seguita dalla Camera dei deputati, appaiono migliorativi per il rendimento della fattispecie incriminatrice e per garantirne l'efficacia dissuasiva e repressiva. La condotta viene qualificata con l'accettazione della promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis*. Oggetto dello scambio è l'erogazione o la promessa di erogazione di denaro o di qualunque altra utilità ovvero della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa. Come si comprende, viene così soddisfatta l'esigenza di non limitare la capacità punitiva della norma alla dazione di quantitativi di denaro, ma si conferma che il reato è consumato anche quando oggetto del sinallagma è un'utilità di qualunque altro tipo. In aggiunta a ciò si è inserita anche, quale contropartita dello scambio elettorale politico-mafioso, la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione medesima. Tale elemento qualificante del testo approvato dalla Commissione sembra da considerare come un apprezzabile punto di equilibrio.

Infine, la Commissione ha ritenuto di confermare la struttura bilaterale del reato, stabilendo che alla stessa pena soggiace anche chi promette di procurare voti con le modalità definite al primo comma. Rispetto alla formulazione proposta dalla Camera dei deputati, si è deciso di anticipare, anche in questo caso, la soglia della punibilità alla promessa, non limitandosi a incriminare solamente l'effettivo procacciamento dei voti.

Sul piano del sistema sanzionatorio, si è deciso di omologare la pena da irrogare a quella prevista dal primo comma dell'articolo 416-*bis*, cioè la reclusione da sette a dodici anni. *(Applausi del senatore Palma)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in materia di voto di scambio politico-mafioso proprio perché durante i lavori della Commissione giustizia c'è stata una situazione un po'

altalenante tra la conferma del testo vigente ed esistente, che risale al 1992, l'approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati e la modifica di questo. Si è svolta una discussione molto ampia, approfondita, in qualche momento anche accalorata. È sicuramente un tema molto delicato, con il quale ci si scontra purtroppo in occasione di ogni campagna elettorale perché fa riferimento a interventi della criminalità organizzata sul mondo politico.

Come senatori del Partito Democratico avevamo valutato l'inadeguatezza della norma approvata e trasmessa dalla Camera dei deputati mentre ancora in discussione. Da quanto era stato osservato, c'era il rischio che la norma, nel testo arrivato in Senato, potesse rappresentare un arretramento rispetto alla legge vigente.

Come dicevo, in materia di voto di scambio politico-mafioso c'è una norma vigente chiarissima, risalente al 1992, che peraltro ha determinato difficoltà interpretative, in particolare nell'individuazione della fattispecie di reato e dei casi da punire. In qualche caso, nell'applicazione di questa norma, si è parlato addirittura della necessità di una *probatio diabolica* sia per i magistrati inquirenti, che per i magistrati giudicanti. Questo purtroppo è stato confermato dal numero limitatissimo delle indagini e dei processi pendenti e conclusi in questa materia.

Era quindi evidente che sulla normativa del voto di scambio politico-mafioso fosse necessario intervenire in maniera rapida e adeguata, perché certamente questo è quello che ci viene chiesto anche da coloro che, nei territori, affrontano la questione delle interferenze tra mondo politico e mondo criminale. Accennavo prima a una sorta di arretramento rispetto alla legge vigente del testo giunto in Senato e che è stato sistemato durante i lavori della Commissione giustizia del Senato. C'erano infatti alcune pecche, che avevamo individuato e che abbiamo corretto. La prima riguardava innanzitutto il profilo, per certi versi più semplice e forse più banale, relativo alla previsione della pena. Per questo tipo di reato, per il mafioso o per il camorrista che ponesse comportamenti di questo tipo, era addirittura prevista una pena inferiore a quella prevista dall'articolo 416-*bis* del codice penale. Si tratta certamente un dato negativo, perché a nostro modo di vedere, se c'è un'interferenza tra la criminalità e la politica, questo comportamento costituisce semmai un'aggravante e non certo una diminuente. Quindi, deve essere quanto meno riportata la soglia della pena al limite previsto per l'associazione di stampo mafioso.

Il secondo aspetto negativo che abbiamo segnalato è quello relativo all'esclusione o alla mancata previsione del comportamento configurato come promessa. Quando si parla di promessa di procacciamento di voti, non si tratta assolutamente di un allargamento inconsulto, assurdo o fatto per la prima volta rispetto a chissà quali spazi di punibilità penale, perché l'istituto della promessa, dal punto di vista giuridico, in quanto tale è già ampiamente previsto dal nostro ordinamento, non soltanto nel codice penale, ma all'interno della stessa disciplina in materia elettorale e quindi in materia specifica. Ricordo ad esempio la punibilità della promessa, anche in materia specifica, prevista dalle norme in materia di corruzione. Quindi nel testo proposto non ci sarebbe - e non c'è - alcuno sconvolgimento dell'ordinamento penale, tantomeno di quello generale, prevedendo la punibilità di un comportamento quale quello della promessa.

Il terzo aspetto che voglio ricordare, anche perché verrà riproposto all'Assemblea attraverso una serie di emendamenti, è quello relativo all'inserimento dell'avverbio «consapevolmente» nell'articolo 416-*ter* del codice penale. Di primo acchito, soprattutto se non si considera il significato di questo avverbio, dal punto giuridico e del codice penale, chiunque potrebbe pensare che l'utilizzo di un avverbio siffatto potrebbe andar bene, perché la persona deve essere consapevole di cosa succede. Voglio peraltro ricordare ciò che dice l'articolo 43 del codice penale. In questo caso si tratta di un delitto doloso e quindi, per definizione, istituzionalmente, dogmaticamente, di un delitto, di un reato, di un comportamento, di una condotta secondo l'intenzione, che è quindi consapevole. È dunque assolutamente inutile prevedere un avverbio di questo genere. Anche perché, aggiungo, o un avverbio di questo genere («consapevolmente») è inutile, e allora non si capisce perché venga inserito, oppure, se c'è qualche intenzione recondita, peraltro non comprensibile in maniera lineare, è quella di voler creare delle difficoltà agli interpreti, agli operatori e a coloro che portano avanti la lotta alla criminalità

organizzata. A questo punto, infatti, non si capisce quale utilità possa avere un avverbio di questo tipo, se si voglia far inserire questo reato in una fattispecie o sottospecie di dolo specifico, cui ricondurre eventualmente un comportamento consapevole. Questo però, ripeto, creerebbe certamente difficoltà interpretative ed operative, quindi proprio a questo proposito la Commissione giustizia è arrivata ad un testo che ha superato tale dilemma e che quindi ha proposto un testo che si fa carico di quello che è il punto di partenza e cioè la base punibile del 1992, con l'aggiunta della promessa, per venire incontro all'impostazione dogmatica e normativa in materia, con l'adeguamento della pena secondo l'indicazione dell'articolo 416-*bis* del codice penale e con l'aggiunta delle parole «di qualunque altra utilità».

Questi sono i dati fondamentali ed è evidente che questi comportamenti devono essere posti in essere, come viene detto nel testo proposto, mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis* e quindi con modalità di tipo mafioso. Non si tratta quindi di una persona normale e ordinaria, di un contatto ordinario, ma di modalità che hanno a che fare con le caratteristiche dell'articolo 416-*bis* e cioè dell'associazione di stampo mafioso. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Ascola. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA *(NCD)*. Signor Presidente, mi permetto di fare il punto di quella che è stata la discussione, devo dire ampia, all'interno della Commissione giustizia. Noi abbiamo discusso di tutto, a cominciare dal fatto che il reato di cui all'articolo 416-*ter* nella prassi giurisprudenziale era stato sostituito dal concorso esterno in associazione mafiosa. Fa bene ovviamente il Parlamento ad intervenire, ma la consapevolezza dei membri - perlomeno di alcuni - della Commissione era di intervenire su una materia nella quale la giurisprudenza aveva risolto il problema costituito da un testo, quello attualmente vigente dell'articolo 416-*ter*, che aveva dimostrato la sua inconcludenza.

C'è da dire che si è discusso anche del problema direi più evidente, quello cioè di legare la punibilità ad una condotta anticipata, ossia alla promessa da parte del politico di questo scambio o di questo accordo, punito anche allorquando il procacciamento di voto non sia davvero avvenuto, ma sia stato soltanto promesso. Qui, malgrado la sofferenza di alcuni membri della Commissione per quella che è un'evidente anticipazione della tutela penale ad una fase ancora in forse sul versante della offensività, si è ritenuto di punire anche la promessa, giusto per significare l'importanza che deve necessariamente rivestire la competizione politica come momento rispetto al quale non deve intervenire alcun compromesso, men che meno un compromesso addirittura assunto mediante una promessa di reciproci vantaggi con organizzazioni criminali.

C'è da dire a vantaggio, o per meglio dire a difesa, dell'attuale testo che la promessa cui ci si riferisce non è una generica promessa, potremmo dire una promessa banale, per come nel testo sul quale si discuteva era previsto. Non si è, cioè, proposta per l'Assemblea una norma che punisca genericamente la promessa, ma una norma che punisce una promessa dotata di concretezza e di specificità, dal momento che essa deve riguardare il procacciamento di voti mediante l'uso delle modalità di azione proprie delle organizzazioni di stampo mafioso.

Quindi, la promessa deve avere le caratteristiche della serietà, per usare il linguaggio al riguardo utilizzato dalla Corte di cassazione, dovendo ovviamente essere arricchita dalla circostanza che i soggetti che stringono questo accordo devono convenire che quei voti non verranno soltanto richiesti, ma per di più verranno richiesti con modalità tipiche di quell'azione intimidatoria ordinariamente svolta dalle organizzazioni criminali, quindi mediante l'uso del potere di intimidazione ed un correlativo stato di assoggettamento e di omertà. Questa circostanza ha fatto venir meno le perplessità che, al contrario, circondavano il testo proposto, il quale si limitava a parlare di una promessa, peraltro con un gravissimo errore, che replicava l'attuale testo dell'articolo 416-*ter*, nella parte in cui il testo proposto alla Commissione faceva riferimento alle promesse di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis*, che notoriamente non reca alcun riferimento ad alcuna promessa, perché questo sostantivo è notoriamente estraneo al testo dell'articolo 416-*bis* in ogni sua parte, ma particolarmente nel suo terzo comma. Pertanto il Senato avrebbe rischiato di discutere di una questione che aveva determinato le critiche della magistratura di merito e della Corte di cassazione, le quali, con riferimento al testo

ancora vigente, avevano ovviamente notato una certa mancanza di cultura giuridica di coloro i quali lo avevano scritto, perché avevano richiamato un elemento storicamente assente nel testo dell'articolo 416-*bis*. C'è da osservare - lo dico per la seconda volta - che la proposta di questo testo aveva replicato un errore storico, stando alla giurisprudenza, alla dottrina, ma soprattutto all'evidenza del testo del 416-*bis*, che questo elemento della promessa certamente non richiama. C'è un problema, sul quale è intervenuto il senatore Casson nel suo intervento. Insomma la Commissione, ma anche chi vi parla, per la parte concernente un emendamento che avevo proposto nel corso dei lavori della Commissione, si è posta un problema che anche la Camera dei deputati si era posta, risolvendolo mediante l'inserimento dell'avverbio «consapevolmente».

Qual è il problema che in Commissione ci siamo posti? Insomma, l'accordo determina questo gravissimo reato a condizione che il politico il quale promette il vantaggio al suo interlocutore sia consapevole delle qualità soggettive del proprio interlocutore, perché, se il discorso ovviamente è fatto nei confronti di un soggetto del quale si ignorano le qualità e le caratteristiche soggettive, ovviamente il reato sarebbe del tutto insussistente. Insomma, un accordo fatto con un soggetto estraneo ad ogni circuito criminale potrà essere valutato dal punto di vista dell'etica politica, ma non certo dal punto di vista del codice penale.

Devo dire che la soluzione proposta dalla Camera dei deputati non aveva persuaso, perché l'avverbio «consapevolmente» non spiegava l'oggetto della consapevolezza. Sembrava sostanzialmente una sorta di replica inutile della natura dolosa del delitto, che è fissata nell'articolo 42 del codice penale: i delitti sono tutti dolosi, tranne quelli colposi, che però devono essere espressamente preveduti come tali. L'avverbio «consapevolmente» sembrava sostanzialmente un'inutile ripetizione della natura dolosa di un delitto. Ma il problema forse poteva essere risolto, e questo era il senso del mio emendamento, mediante l'indicazione di una consapevolezza concernente le condizioni o qualità soggettive dell'interlocutore del politico. Questo perché, onorevoli senatori, bisogna sapere - io l'ho anche scritto - che nel codice antimafia, quindi nel documento più importante di controllo della criminalità, vi è all'articolo 76 un comma 8 che punisce la propaganda politica tutte le volte in cui essa sia richiesta ad un soggetto sottoposto a una misura di prevenzione. Quindi, si tratta di una materia estremamente affine, analoga, a quella della quale ci stiamo occupando.

A me era sembrato, tanto è vero che la mia proposta emendativa in grado di introdurre la consapevolezza delle condizioni o qualità dell'interlocutore del politico si poggiava proprio sul comma 8 dell'articolo 76, che le due norme andassero allineate, che dovessero risultare simmetriche: se per rispondere di propaganda politica vietata devo essere perfettamente consapevole di parlare con un soggetto sottoposto a una misura di prevenzione, sembrava che analogamente si dovesse provvedere con riferimento all'articolo 416-*ter*. Vi sono emendamenti, in particolare uno proposto dal senatore Albertini, che si inscrivono in questa direzione, e se ne parlerà nel corso della discussione.

C'è stato poi come oggetto di discussione il problema delle pene. Anche per effetto di una mia iniziativa emendativa, si era detto di operare una scelta. Se riteniamo la condotta di cui all'articolo 416-*ter* talmente grave da meritare addirittura una pena superiore a quella prevista per il partecipe in 416-*bis*, allora dobbiamo avere la coerenza - poi magari ci attireremo le critiche di tutto il mondo - di prevedere una pena superiore. Ma se non facciamo questa scelta di politica legislativa, si pone il seguente interrogativo: si può punire con la stessa pena chi per una volta ha commesso un fatto certamente grave di accordo rispetto invece al partecipe, il quale quotidianamente partecipa dell'attività criminosa per tutti i giorni, non dico della sua vita, ma di un ampio intervallo temporale, contribuendo al potenziamento e al miglioramento delle capacità operative dell'associazione?

Termino il mio intervento con un'indicazione. Il testo che ci era stato proposto recava un riferimento in virtù del quale si rispondeva ai sensi dell'articolo 416-*ter* anche se il soggetto qualificato come politico si fosse impegnato e reso disponibile non soltanto a risolvere e comunque a contribuire alla soluzione dei problemi dell'associazione, bensì se questa disponibilità lui l'avesse manifestata anche con riferimento alle esigenze degli associati. A tale soluzione ci siamo opposti in maniera ferma all'interno della Commissione, tanto è vero che le ragioni dell'adesione conclusiva al testo poggiano anche su

questa scelta. Quindi questa espressione è scomparsa. Si tratterebbe di un gravissimo errore, ove mai si pensasse di poter punire anche nel caso di disponibilità a soddisfare non gli interessi dell'associazione ma quelli degli associati.

La giurisprudenza ha da sempre chiarito che si può rispondere di simili reati se si contribuisce agli interessi dell'associazione considerata nel suo complesso, perché è questo il momento in cui si determina un vantaggio per l'associazione, quello cioè nel quale la promessa avvantaggia gli interessi complessivi criminali, economici, di intrusione nella vita politica, negli appalti, negli affari dell'associazione, potendo essere l'interesse, l'esigenza dell'associato, considerato individualmente, un fatto del tutto privo di connessione con il prestigio, l'incremento di potenza dell'associazione. Potrebbe trattarsi di un fatto banale. L'esigenza di un associato è anche un'esigenza familiare, personale, priva di ogni connessione con l'unico piano di disvalore rispetto al quale si può seriamente - sottolineo, seriamente - ragionare, ossia l'incremento del potere intimidatorio, del potere realizzativo dei delitti da parte dell'associazione. Insomma, si possono prendere dieci anni di reclusione - qui non parliamo di pene banali, ma di pene estremamente elevate - se questa condotta ha creato quanto meno il pericolo, perché non dobbiamo dimenticare che puniamo anche soltanto la promessa, di un incremento di operatività dell'associazione.

Se facciamo entrare all'interno del reato la soddisfazione di interessi individuali degli associati, come tali scollegati dall'incremento dell'operatività e delle capacità di aggressione a beni giuridici fondamentali da parte dell'associazione, puniamo un fatto grave insieme ad un fatto banale addirittura con la stessa pena, con un procedimento costituzionalmente viziato sul versante di quella necessaria esigenza di proporzione, che implica che fatti puniti con la medesima pena denotino quanto meno la medesima gravità.

Per queste ragioni ho ritenuto necessario toccare alcuni temi, anticipando probabilmente - ma ho letto il testo e ne conosco i contenuti - quello che sarà il dibattito sugli emendamenti, soprattutto quelli più significativi, sui versanti da me segnalati. *(Applausi dai Gruppi NCD e FI-PdL XVII e dei senatori Albertini e Marino Luigi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, è con dispiacere che in un momento come questo prendo la parola in un'Aula francamente troppo distratta rispetto all'importanza del tema che stiamo trattando, perché questo è il tema fondamentale della vita di questo Paese, con il quale ci stiamo confrontando ormai da oltre centocinquant'anni. Non è un problema di ieri. È il problema della nostra democrazia. È il problema dei rapporti tra la mafia e la politica. Ormai è assodato, comprovato e risaputo che la caratteristica delle associazioni mafiose, di tutte le associazioni mafiose, per essere tali, è il supporto costante e continuo della politica, senza la quale non sarebbero sopravvissute per oltre un secolo e mezzo a cambiamenti di regime e di forme di governo, passando attraverso la monarchia e la repubblica. Si sarebbero estinte per via giudiziaria, come le normali bande criminali.

Ma questo non è avvenuto, colleghi, e non è avvenuto perché anche in quest'Aula nel corso di centocinquant'anni la mafia ha goduto dell'appoggio della politica. Noi oggi con questa norma cerchiamo di recidere una volta per tutte questo rapporto scellerato.

Non è casuale aver legato la pena del politico che si mette a disposizione delle cosche mafiose a quella degli associati, perché il grado di pericolosità del comportamento dell'uomo politico è uguale, se non maggiore, a quello dei semplici associati di una cosca mafiosa. La mafia non sopravvivrebbe un anno alla nostra giustizia, senza l'appoggio della politica. Questo lo dobbiamo ricordare.

Non esiste nella storia della politica italiana un appoggio *una tantum* alla mafia. La mafia non lo consente. È per questo che il Movimento 5 Stelle ha ritenuto inadeguata la formulazione che veniva dalla Camera, perché non conteneva l'elemento fondamentale che noi abbiamo richiesto a gran voce, ossia colpire chi si mette a disposizione, e chi si mette a disposizione ha ridotto il nostro Paese a quello che oggi noi vediamo. Quello che era un problema originariamente delle Regioni meridionali è diventato poi un problema nazionale.

E allora, in un momento come questo, in cui mafiosi pericolosissimi pronunciano minacce gravissime nei confronti di servitori dello Stato, mi aspetto da voi, colleghi, un'attenzione, anche solo per rispetto e per onorare quanti hanno dato la vita per questo Paese e quanti ogni giorno la mettono a rischio là fuori, affrontando questi problemi e pericoli, per consentire a noi tutti di vivere più serenamente.

Oggi siamo chiamati qui a dare una risposta a tutto questo e lo possiamo fare con la nuova formulazione dell'articolo 416-*ter*.

Colleghi, il dibattito in Commissione giustizia è stato ampio, perché era incredibile il pensiero che venisse punita in maniera meno grave, con una riduzione della pena rispetto alla formulazione originaria, chi si accordava con il mafioso e addirittura lo stesso mafioso. È stato un segnale bruttissimo, che sicuramente fuori dalle Aule parlamentari è stato colto e che noi siamo riusciti a ribaltare.

Colleghi, ci apprestiamo dunque a votare oggi una norma che tanti - anche tanti eroi che non ci sono più - aspettavano e volevano da molto tempo: una norma che metterà la magistratura e le forze di polizia nelle condizioni di perseguire chi ha consentito decenni di impunità, svendendo tutto quello che si poteva alla mafia, compresa la salute dei cittadini, come abbiamo scoperto da poco con la terra dei fuochi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Hanno svenduto tutto quello che si poteva: non solo gli appalti e le edificazioni, persino la salute!

Per questo il Movimento 5 Stelle oggi è qui e voterà compatto a favore del provvedimento in esame, cosciente dell'importanza del momento e della gravità di fatti che si vanno a perseguire con la previsione di questo reato. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI *(PD)*. Signor Presidente, sono oltre trent'anni da quel maxiprocesso alla mafia che fece emergere le caratteristiche organizzative, di affiliazione, di gerarchia, le finalità e le modalità di cui si avvale la mafia per raggiungere i suoi scopi. Sono però anche oltre vent'anni, dall'introduzione nel 1992, che la fattispecie di cui all'articolo 416-*ter* del codice penale attende di essere completata per perseguire compiutamente il reato di scambio elettorale politico-mafioso: uno scambio con cui l'organizzazione criminale accede al cuore della democrazia, si infiltra nelle istituzioni elettive, tanto locali quanto di livello nazionale, per condizionare le decisioni governative e di allocazione delle risorse e trarne vantaggio per l'intera organizzazione mafiosa.

Il vincolo nella formulazione dell'articolo 416-*ter*, che limitava al denaro il vantaggio richiesto in cambio del consenso elettorale, era stato denunciato dalla magistratura e da associazioni e da quanti hanno operato nell'antimafia. Estendere la punibilità anche allo scambio politico-mafioso, quando il vantaggio riguardi altre utilità, ovvero qualsiasi altro vantaggio indebito a favore dell'associazione mafiosa, era necessario.

La Commissione giustizia, pertanto, ha ritenuto opportunamente di modificare in tale direzione la norma, andando anche a rivedere la proposta pervenuta dalla Camera dei deputati, che rischiava di introdurre ulteriori vincoli nell'applicazione e punibilità concreta della fattispecie incriminatrice per i termini utilizzati nel definire la fattispecie di reato. In particolare, la terminologia usata - «accettare consapevolmente il procacciamento di voti» - lasciava presupporre un accordo e un risultato, dei voti ricevuti, difficile da provare nel concreto e introduceva, volendo usare gli stessi termini del senatore Casson, «un *surplus* di dolo che il giudice dovrebbe valutare».

Dubbi, inoltre, abbiamo evidenziato sulla proposta di riduzione della pena rispetto al primo comma dell'articolo 416-*bis*, da noi riproposta da 7 a 12 anni. E sebbene il termine promessa sia propria dei reati di pericolo astratto, per cui è il legislatore ad attribuire la responsabilità invertendo l'onere della prova a carico dell'imputato, si ricorda che il termine promessa si riscontra in molte altre fattispecie del codice penale, quali, ad esempio, l'articolo 318, l'articolo 600, secondo comma, l'articolo 601, primo comma.

Non c'è pertanto, colleghi, alcuna volontà politica di arretramento nel contrasto alla criminalità organizzata mafiosa, anzi una volontà di rafforzare gli strumenti normativi di incriminazione di quei

comportamenti che colpiscono l'espressione della sovranità, libera e consapevole del voto, nella scelta dei propri rappresentanti politici. Scambio elettorale politico-mafioso che mina dall'interno l'impianto istituzionale, di governo, e mina la coesione e l'equità sociale.

La democrazia viene corrotta nel suo nascere, delegittimata, subordinata, e consente una interdipendenza funzionale tra Governo e criminalità per l'allocazione di risorse pubbliche ed altre utilità che falsano le normali regole della concorrenza, producono danni economici, mancati investimenti, condizionamenti che frenano, di fatto, lo sviluppo economico e sociale del Paese, innescando un circolo vizioso, pericoloso, di disagio sociale, corruzione e corruttibilità. Nel vortice di disuguaglianza, si insinua infatti la mancanza dì fiducia nelle istituzioni; si delegittima la democrazia.

Siamo convinti che l'efficacia di tale intervento normativo dovrà essere accompagnato e rafforzato dalla rivisitazione del reato di falso in bilancio, di riciclaggio e autoriciclaggio. Ma è la politica, prima ancora che l'innovazione giuridica, a doversi porre come attore principale di lotta alla mafia dal suo interno.

Nel 1993, vent'anni fa, la Commissione parlamentare antimafia approvava una relazione su mafia e politica che, evidenziando una correlazione tra responsabilità penale e responsabilità politica, esortava i partiti ad autoregolamentarsi. Nasceva la seconda Repubblica, ma da allora è aumentato il numero di consigli comunali sciolti per mafia. A dicembre del 2012 erano 211, al Sud ma anche al Nord.

In un contesto di rapporti globali, e di una società sempre più liquida, si è marcato un profondo mutamento nell'allocazione del potere, in un capitalismo finanziario che rende sempre più difficile distinguere capitali legali da quelli illegali.

Le signorie territoriali sembra possano svolgere ancora un ruolo fondamentale tra traffici transnazionali, affari e potere politico locale come quello di livello nazionale. Che la mafia sia un fenomeno locale non significa che sia marginale, né un'emergenza da combattere soltanto nei momenti di recrudescenza, di violenza (la mafia che spara), né semplicemente una forza anti-Stato, un contropotere. La mafia ha bisogno di una pluralità di fattori convergenti: l'uso della violenza, della forza intimidatrice, dell'omertà e del consenso sociale. Il fine resta l'accumulazione della ricchezza e il controllo dei luoghi di decisione.

Oggi, sempre più spesso, l'infiltrazione assume, tuttavia, strade legittime per fini illegali, ed è per questo meno riconoscibile. Mafia che coinvolge le diverse articolazioni, dagli strati sociali più svantaggiati, a quelli economico-imprenditoriali, dei professionisti, degli eletti nelle istituzioni. Pertanto, la lotta alla mafia è ricostruzione etica della politica ed esercizio maturo e consapevole della democrazia, perché la disponibilità del contesto, e del sistema politico istituzionale, costituisce il prerequisito perché la mafia produca la politica e viceversa.

Sono d'accordo con chi sostiene che non è nel vuoto che lascia lo Stato che si sviluppa il fenomeno, ma è nello Stato. Cosi come non è in assenza di mercato, ma è nel mercato, che la mafia s'insinua e produce profitto.

"Malandrineria", così viene definita nei primi documenti di un prefetto siciliano ai tempi garibaldini e dell'Unità del Regno. Da lì la mafia si legalizza al potere politico locale e tramite questo a quello nazionale, in un rapporto di scambio, di interazione. Una coabitazione, dunque, tra Stato e mafia, tra responsabilità penale e politica, relazioni infiltrate tra due sovranità parallele.

Concludendo, in attesa che i partiti adottino codici etici, s'impone l'obbligo di disciplinare in maniera stringente lo scambio politico?mafioso, la corruzione, preservando l'integrità morale etica di un corpo politico da presenze e infiltrazioni che non solo minacciano l'integrità delle istituzioni e il loro regolare funzionamento, ma minacciano la democrazia, ancor prima che la legalità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, il mio intervento, dopo l'esposizione esaustiva del collega Giarrusso, si limiterà solamente a ricordare, all'Aula e a chi ci ascolta, il ruolo - che a noi piace rivendicare - che il Movimento 5 Stelle ha avuto in Commissione giustizia quando, esaminando in sede deliberante il disegno di legge proveniente dalla Camera, con tutte le criticità di cui si è detto, è

stato oggetto di proposte di revisione, in tempi non sospetti, solamente dal sottoscritto e dai colleghi commissari della 2a Commissione appartenenti al Movimento 5 Stelle.

Mi riferisco, in particolare, alla consapevolezza della necessità di dover emendare quel testo che ci proveniva dalla Camera. All'epoca era ottobre, se ben ricordo, fissato il termine per la presentazione di emendamenti, il Movimento 5 Stelle li presentò tempestivamente. Ci si perdoni questa piccola dichiarazione - che può sembrare forse un po' presuntuosa - ma ci piace sottolineare e far conoscere, a chi sui giornali certe cose non le leggerà mai, il ruolo modestamente determinante che il Movimento 5 Stelle ha avuto nella formulazione, che è oggi condivisa con tutte le forze politiche, del testo oggi all'esame dell'Aula.

Dunque, allora, il Movimento 5 Stelle propose emendamenti che in buona misura sono entrati a far parte del testo che oggi siamo chiamati a votare, contenenti, soprattutto, quel passaggio, che per noi è stato determinante e che è migliorativo rispetto al testo pervenutoci dalla Camera, perché non ci si è limitati ad aggiungere l'altra utilità, oltre al denaro, come elemento soggettivo della fattispecie, ma la disponibilità del candidato politico nei confronti delle associazioni mafiose o di loro emissari o procacciatori di voti.

Ricordiamo che la sede deliberante fu revocata in seguito ad una richiesta, legittima dal punto di vista regolamentare, di cinque colleghi della Commissione giustizia appartenenti ad altri Gruppi. Lamentiamo tutti insieme che il cammino per la tempestività di questa norma si è rallentato inevitabilmente, ma, oggi, finalmente, è una giornata importante. Stiamo infatti per licenziare questo provvedimento, seppur con ritardo rispetto alle possibilità che abbiamo avuto in questi mesi, ma soprattutto guardando indietro negli anni. Ricordo che la norma vigente del 416?*ter* ha trovato un'applicazione scarsissima, pressoché nulla, proprio perché formulata in maniera tale da non lasciare la possibilità a livello probatorio di poter incidere in quel passaggio fondamentale, nell'anello forte della catena del malaffare, che vede il congiungimento degli interessi e della potenza malefica delle associazioni di tipo mafioso con parte della politica.

Con questo richiamo e questo senso di soddisfazione, ci piace ricordare migliaia di cittadini e associazioni che si sono interessate a tale questione (ricordo l'iniziativa del braccialetto bianco e dei cento giorni). Molti di noi, come anche altri parlamentari di altre forze politiche, indossano o hanno indossato il braccialetto bianco che ci impegnava, nel momento in cui ci siamo candidati, a realizzare la riforma di questo articolo nei primi cento giorni di legislatura. Sono trascorsi più di cento giorni; meglio tardi che mai e, soprattutto, lo abbiamo fatto meglio rispetto al testo proveniente dalla Camera. In alto i cuori e abbasso la mafia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN *(Misto-GAPp)*. Signor Presidente, il contrasto alla corruzione, al voto di scambio, al falso in bilancio, al riciclaggio sono diventate la priorità per un Paese minato dall'insorgere di condotte illegali che ledono non solo le basi del vivere civile, ma anche la fiducia dei mercati internazionali. Vogliamo attrarre investimenti dall'estero, ma in queste condizioni purtroppo non siamo credibili.

Da qui nasce l'assoluta necessità di intervenire, ma occorre farlo in modo giusto, partendo proprio da quest'Assemblea, che alcuni desiderano eliminare, non comprendendone l'importante funzione di controllo.

Nelle tornate elettorali nessuna forma di procacciamento deve essere ammessa se vogliamo mantenere l'espressione del voto come una libera scelta democratica e responsabile del cittadino chiamato alle urne. Il voto non dovrebbe mai essere sollecitato, in quanto frutto di sintesi della volontà e della consapevolezza della persona.

L'articolo 416-*ter* del codice penale, signor Presidente e onorevoli colleghi, non poteva essere approvato dall'Assemblea con un testo che prevedesse la consapevolezza di colui che accetta il procacciamento di voti con modalità mafiose, violente e anetiche: sarebbe stato impossibile per un pubblico ministero dimostrare in giudizio la consapevolezza del politico in malafede.

Per dottrina e giurisprudenza, la prescrizione in analisi rientra nella categoria dei reati plurioffensivi

poiché, nell'insieme dell'interesse dell'ordine pubblico, essa è deputata a presidiare non solo il principio di legalità, democraticità e rappresentatività delle istituzioni politiche, ma anche a contrastare il fenomeno mafioso, che è sempre alla ricerca di consenso dalle classi dirigenti, mirando, di fatto, alle fondamenta del nostro assetto costituzionale.

Naturalmente il mio appello all'Assemblea è di votare il testo che ha eliminato la specifica relativa alla consapevolezza di colui che accetta lo scambio, che nelle indagini e nel successivo processo penale sarebbe difficilissimo da dimostrare; ciò renderebbe il reato di scambio elettorale tra politico e mafioso un reato fantasma. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Albano)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Falanga. Ne ha facoltà.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, è stato per me facile, ancor prima di ascoltare le osservazioni dei colleghi della sinistra già in sede di Commissione, prevedere il tenore e il contenuto degli emendamenti che sarebbero stati proposti al disegno di legge.

Ricordo che questo provvedimento venne in Commissione in sede deliberante, in quanto era stato approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati; quindi, opportunamente la Presidenza del Senato lo assegnò in sede deliberante. Successe, poi, qualcosa, dopo che il termine per la proposizione di emendamenti era già spirato, che indusse i colleghi della sinistra a chiedere la riapertura di detto termine. Evidentemente, quindi, si passò dalla sede deliberante alla sede referente perché quelle ragioni che avevano indotto la Presidenza del Senato ad assegnare questo provvedimento per l'esame in sede deliberante non vi erano più, in quanto il testo, approvato all'unanimità dalla Camera, veniva in qualche modo mutato.

Per la verità, sarei stato in grado di conoscere fin dal mese di luglio il tenore degli emendamenti che sarebbero stati presentati, e non certamente per doti di veggenza, ma perché essi erano stati pensati e praticamente dettati fuori da quest'Aula da soggetti non parlamentari. Mi riferisco, in particolare, alle pubbliche, perentorie e ampiamente messe in risalto dai *mass media* prese di posizione di un magistrato in servizio e, subito dopo, dello scrittore Roberto Saviano, il quale, come ha fatto per gran parte delle sue opere, si è immediatamente ispirato - trasformandole, per la verità, in elzeviri ben retribuiti - alle sue fonti giudiziarie.

In più occasioni, infatti, entrambi hanno formulato forti censure al testo del progetto di legge, così come approvato all'unanimità dalla Camera e ritornato da noi, come dicevo, in sede deliberante.

Purtroppo, però, sappiamo bene che ciò, proprio per quei veti deliberati all'esterno dei luoghi in cui si esercita istituzionalmente la funzione legislativa, non accadrà. In particolare, colleghi, gli strali del magistrato e dello scrittore si sono concentrati sull'espressione «procacciamento» e sull'avverbio «consapevolmente». La prima è stata giudicata troppo restrittiva rispetto alla precedente espressione, che si concretava in «ottenimento di promessa di voti», in quanto richiederebbe la prova, ritenuta diabolica, dell'effettivo sviamento del voto. L'esegesi proposta dagli illustri critici, a mio avviso, appare tuttavia quanto meno affrettata, anche e soprattutto sul piano lessicale, atteso che l'espressione «procacciare», secondo l'autorevole vocabolario Treccani, è il verbo transitivo composto, risultato dell'integrazione tra il procurare e il cacciare, cioè procurare cacciando. Il Treccani, infatti, cita anche qualche esempio, dei quali cito qualcuno: cercare o trovare il modo di provvedere qualcosa a sé o ad altri, come procacciare il pane alla famiglia; procacciare il proprio danno; procurarsi qualcosa di molto piacevole, o spiacevole (vi è anche un simpatico esempio del Boccaccio, che per l'austerità di quest'Aula eviterò di citare).

Risulta chiaro, dunque, colleghi, che, al contrario di quanto ipotizzato dai già ricordati glossatori televisivi, la parola «procacciare» è senz'altro idonea a comprendere nella condotta incriminata le attività di ricerca del voto, a prescindere dal loro effettivo risultato; anzi, a mio avviso, potrebbe di fatto risultare idonea a colpire anche condotte che, pur essendo finalizzate alla ricerca di voti, non si sono tradotte in effettiva promessa, risultando quindi più ampia di quella attualmente vigente.

Altra criticità è stata ravvisata, sempre dagli stessi glossatori televisivi, nella sottolineatura della necessità che il soggetto agente sia consapevole del fatto che il procacciamento di voti avvenga con

metodi mafiosi ovvero avvalendosi della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva. In realtà, tale precisazione - che potrebbe apparire superflua sul piano del necessario elemento psicologico del reato, che resta ovviamente punito, a titolo di dolo, e quindi presuppone obbligatoriamente la coscienza e la volontà di tutti gli elementi costitutivi del reato - è invece quantomai opportuna, poiché focalizza l'attenzione sull'elemento peculiare e caratterizzante la fattispecie penale di cui all'articolo 416-*ter* del codice penale, che è appunto la collusione mafiosa.

Occorre considerare, infatti, che la cosiddetta corruzione elettorale, ovvero la compravendita di voti, è già prevista e punita come delitto dall'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 e sanzionata con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 309 ad euro 2.065.

È di tutta evidenza, quindi, che il rigore notevolmente maggiore della norma di cui ci occupiamo oggi è determinato e giustificato proprio dal fatto che, a differenza di quanto avviene nella corruzione elettorale ordinaria, il soggetto agente non esita, allo scopo di realizzare lo sviamento della formazione del consenso politico, ad avvalersi dei metodi violenti e minacciosi tipici della criminalità organizzata. Tale connotazione ulteriore rappresenta un *quid pluris* in termini di disvalore e deve, pertanto, essere tipizzata nella costruzione della fattispecie che necessariamente deve ricadere nella sfera cognitiva e volitiva del soggetto agente.

La soluzione adottata dalla Camera dei deputati era indubbiamente, in questa prospettiva, la più opportuna ed utile. Ma i signori che hanno mosso le critiche che ho citato poc'anzi - ne ho nominato solo uno, Saviano, e ho omesso il nome dell'altro, che è un noto magistrato del nostro Paese, per una mia sensibilità da avvocato che ho nei confronti dell'ordine della magistratura italiana - hanno impedito a questo Parlamento di approvare una norma così come era stata immaginata, ideata e riflettuta dalla Camera dei deputati. Essi hanno voluto delle modifiche, a mio avviso inutili, che vanno peraltro a porre la fattispecie in una posizione così ambigua per la quale, oggi, un qualunque soggetto interprete della norma potrebbe individuare l'ipotesi di reato e condannare magari un politico per una fattispecie che di delitto ha poco o quasi niente.

Ho presentato alcuni emendamenti sui quali vorrei anche in questo momento confrontarmi con i colleghi della sinistra, per la mia cultura tipica dell'avvocato che si confronta sempre con la controparte. Vorrei discuterne con loro, in quanto essi vanno in qualche modo a riposizionare la fattispecie delittuosa in un ambito di tipizzazione chiara e concreta che possa porre, da una parte, il magistrato nella condizione di non doversi incanalare nelle interpretazioni più varie e, dall'altra, il cittadino che compie azioni che possono andare in quella direzione a conoscere esattamente qual è la fattispecie delittuosa per la quale eventualmente potrebbe essere indiziato, giudicato e quindi condannato. Ci sono anche emendamenti del presidente della Commissione Palma che vanno nella medesima direzione.

Date un segnale, colleghi senatori del Partito Democratico, che tanto tenete a questo provvedimento (ma, devo dire, al pari di quanto ci teniamo noi), date lo stesso segnale di disponibilità che avete dimostrato poc'anzi nell'approvazione dell'altro provvedimento. Io, autore della norma oggi approvata, sin dal primo momento ho dichiarato tutta la disponibilità a comprendere le ragioni dell'altra parte politica ed eventualmente a trovare una sorta di mediazione che potesse essere di soddisfazione per tutti gli interessi delle singole parti politiche.

A queste condizioni, e solo ad esse, se vi sarà un serio confronto e un'attenzione sugli emendamenti proposti da me soprattutto dal presidente Palma, posso sin da ora anticipare il mio consenso e il mio voto favorevole al provvedimento in esame. Diversamente, ci sarà un mio rifiuto totale a vedere approvata una norma che è vaga, generica e non tipizzata.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Albano. Ne ha facoltà.

ALBANO *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire nella discussione del disegno di legge di modifica dell'articolo 416-*ter* perché, nel momento in cui ho deciso di partecipare alle elezioni per entrare a far parte di questo ramo del Parlamento, il primo atto a cui ho aderito è stata la campagna «Riparte il futuro», meglio nota come la campagna dei braccialetti bianchi, a cui hanno

aderito 380 parlamentari e oltre 260.000 cittadini.

È stato il mio primo atto e ancora oggi porto al polso il braccialetto bianco, perché ritengo prioritario punire la commistione tra politica e mafia, in quanto ritengo che questo sia il peggior male che affligga l'Italia o, meglio, che sia la madre di tutti i mali della nostra amata Italia.

Con la riformulazione di questo dispositivo si vuole colpire la genesi dell'intesa tra la politica e l'organizzazione criminale, anche di stampo mafioso. Si è voluto individuare e colpire quella terribile condotta con la quale il politico e il mafioso si incontrano, si riconoscono reciprocamente e manifestano la volontà di scambiarsi favori.

La condotta del primo, il politico (a questo punto corrotto) si traduce nell'avere la possibilità, meglio, la sicurezza di arrivare in Parlamento attivando la forza intimidatrice dell'associazione criminale per rastrellare i voti non in cambio di una corrispondente ed istantanea erogazione di denaro, ma di favori e vantaggi, diretti o indiretti, che si realizzeranno con interferenza negli atti pubblici per ottenere un appalto o la facilitazione a costruire edifici dove non dovrebbero sorgere, oppure dare un incarico pubblico ad una persona organica della medesima associazione criminale.

Già Giovanni Falcone aveva un'idea molto chiara di queste modalità. Sapeva bene che l'utilità ricavata dalla mafia nel rapporto con il politico corrotto si traduce in appalti dirottati, abusi sui permessi edilizi, posti di lavoro non dichiarati e tutelati, concessioni che interferiscono sistematicamente sull'attività amministrativa pubblica, che, in forza dello scambio politico mafioso, viene orientata a soddisfare gli interessi di pochi: gli amici degli amici, piuttosto che al perseguimento dell'interesse generale e pubblico.

Tutto questo ha delle incidenze negative così evidenti, che si manifestano a livello ambientale. È il caso del dissesto idrogeologico con l'usura del suolo, con frane, smottamenti e allagamenti dovuti all'abbandono del territorio e alla mancata cura dei versanti; della cementificazione selvaggia senza regole, con case non costruite secondo norme antisismiche e con materiali scadenti tanto da sbriciolarsi alla prima scossa sismica; delle infrastrutture statali poste su pendii talmente instabili da franare al passaggio dei treni; degli interi Paesi sviluppatisi in alvei di fiumi che con le piogge abbondanti vedono correre nelle loro strade metri cubi di acqua determinando perdite di vite umane, come sta accadendo in questi giorni nella mia Liguria.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, «Le mafie nel nostro Paese rappresentano più profondamente il rapporto irrisolto tra cittadini e Stato. Rappresentano il retaggio non vinto, non liquidato, né sul piano culturale, né sul piano organizzativo, di un modo di intendere il potere pubblico, premoderno, antidemocratico. Quel modo atavico, violento, brutale e semplice di intendere il potere per cui comanda il più forte (...). Quel modo fatto di branchi, bande, clan, tribù e clientele che nulla ha a che fare con l'interesse generale, con l'esigibilità dei diritti universali, con l'uguaglianza delle persone di fronte alla legge. Quel modo di intendere il potere che ha a che fare soltanto con due motori: l'avidità e la violenza organizzata. In questo Paese in cui sono decine i Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa, al nord» - ne sono testimone diretta - «come al sud, in cui amministratori onesti e coraggiosi come la Sindaca di Monasterace» - Maria Carmela Lanzetta - «sono costretti a gettare la spugna, in cui lo sviluppo economico e il lavoro per i giovani sono sequestrati e affogati dalla prepotenza delle consorterie, in cui la testimonianza di chi denuncia è ancora un'eresia e non una normalità civica». Queste sono le parole che l'onorevole Davide Mattiello ha pronunciato alla Camera dei deputati al momento della votazione di questo stesso provvedimento. Le ho volute riportare anche in questo ramo del Parlamento perché le ho trovate talmente tanto veritiere e rispecchiano così profondamente il mio pensiero che non ho voluto cambiare neanche una virgola.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio ricordo va a quel settembre del 1982 in cui è stato ucciso a Palermo il prefetto e generale dell'Arma dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, al 23 maggio 1992, la cosiddetta strage di Capaci, in cui fu assassinato il magistrato Giovanni Falcone con la moglie Francesca Morvillo e alcuni uomini della scorta, al 19 luglio 1992 dove il magistrato Paolo Borsellino fu ucciso con alcuni uomini della sua scorta nella strage di via d'Amelio. Persone che hanno dato tutto allo Stato, compresa la loro vita e, finalmente, oggi abbiamo modo di ringraziarli nel mettere a frutto

tutto il loro lavoro approvando questo dispositivo; il reato di concorso esterno in associazione di stampo mafioso troverà, finalmente, un saldo riferimento normativo e non soltanto la pura e preziosa elaborazione giurisprudenziale. Lo aspettiamo da troppo tempo ed è costato la vita a troppe brave persone: è un segnale forte che dobbiamo a noi stessi e a tutti gli italiani. E allora votiamo a favore di questa riformulazione dell'articolo 416-*ter*. Coraggio! *(Applausi dai Gruppi PD e M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cappelletti. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, credo che oggi sia una giornata molto importante. Sappiamo tutti che la lotta alla mafia è una priorità assoluta per il nostro Paese. Sappiamo tutti che la mafia trova la sua forza nei rapporti oscuri, profondi, spesso inconfessabili con la politica: con una certa politica.

Intervenire dunque nel rapporto mafia?politica è assolutamente necessario e il provvedimento oggi in discussione va esattamente in questa direzione. Sono quindi ben lieto di esprimere tutto il mio compiacimento per il testo approvato a grande maggioranza in Commissione. Certo, rimangono comunque sul tavolo alcuni interrogativi.

Il Movimento 5 Stelle ha sollecitato innumerevoli volte - praticamente fin dalla riunione di insediamento della Commissione giustizia - la discussione di questo provvedimento. Ce ne dia atto il presidente Palma, che in questo momento non vedo presente in Aula. Quante volte abbiamo sollecitato questo provvedimento? Venti volte? Trenta volte? Ne discutiamo oggi in Assemblea e dall'inizio della legislatura è passato un anno. Forse, se anche gli altri Gruppi qui presenti avessero dimostrato per questa norma una sensibilità analoga a quella propria del Movimento 5 Stelle, questo disegno di legge, necessario e urgente, sarebbe stato approvato da tempo.

LO GIUDICE *(PD)*. Non è giusto: non si fa così!

CAPPELLETTI *(M5S)*. Il Movimento 5 Stelle rivendica il proprio ruolo fondamentale in Commissione, per aver sostenuto fin da subito la necessità di migliorare, nel senso di dare maggiore efficacia, il provvedimento approvato dalla Camera dei deputati. Ricordo che nessun Gruppo, eccetto il Movimento 5 Stelle, presentò emendamenti, dimostrando in questo modo la precisa volontà di lasciare la norma così com'era pervenuta.

Nessuna modifica: prendere o lasciare, e poco importava che non fosse efficace. Così non è stato: ce n'è voluta, ma alla fine si è chiaramente diffusa in Commissione la consapevolezza che, così com'era pervenuta dalla Camera, la norma rischiava di essere di ben difficile applicazione e in alcuni aspetti risultava addirittura più restrittiva di quella vigente. In poche parole, avrebbe potuto rappresentare un doloroso passo indietro.

Abbiamo dunque acconsentito, come Movimento 5 Stelle, ad una riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti *(Commenti del senatore Lo Giudice)*. Ciò che dico è agli atti della Commissione giustizia del Senato. Ciò ha portato ad un'ampia convergenza politica, su un testo peraltro ampiamente condiviso.

Sappiamo tutti che la vera forza delle mafie è rappresentata dalla connivenza di chi non è mafioso. Votando questo provvedimento, diamo quindi un segnale forte di presenza dello Stato nella lotta alla mafia. Certo, non è sufficiente. Ho colto un commento che mi ha molto colpito da parte di un autorevole collega di un altro Gruppo: «Erano vent'anni che volevamo raggiungere questo risultato».

Ecco, forse oggi sono veramente mutate le condizioni. Forse oggi il tempo è maturo per riprendere in mano quei molti provvedimenti contro la mafia che sono da troppo tempo disattesi.

Oggi votiamo, mi auguro all'unanimità, un provvedimento che indica chiaramente come si pone lo Stato, questo Stato che qui noi tutti oggi rappresentiamo, rispetto ad una scelta di campo, per una lotta alla mafia senza esitazioni e senza tentennamenti.

Il mio auspicio, dunque, è che questa norma possa essere approvata all'unanimità rappresentando in questo modo il giusto e doveroso segnale a lungo richiesto da tanti dei nostri migliori magistrati, spesso lasciati troppo soli in prima linea nella lotta contro la mafia. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Albano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Anna. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato attentamente gli interventi di chi mi ha preceduto e sinceramente non ho obiezioni da fare, ma credo che in questa sede fare delle celebrazioni e fare una gara a chi è più contrario alla mafia e alle associazioni criminali serva a ben poco. Devo però rilevare due aspetti della questione, che sono eminentemente politici, perché credo che la parte giuridica e tutte le perplessità che ne conseguono le abbia già esternate il senatore Falanga con dovizia di particolari.

Quando andiamo ad adottare determinate misure che riguardano non solo la lotta alla criminalità, ma anche gli strumenti attraverso i quali lo Stato conduce questa lotta, dobbiamo stare attenti a che il rimedio non sia peggiore del male. Poiché viviamo in un'epoca in cui c'è una sproporzione, per dirla così come va detta, tra il potere legislativo, la politica in senso lato, e la magistratura, che esercita il controllo in maniera, come dicevo ieri, irresponsabile (perché il dettato costituzionale non assegna a questo ordine dello Stato che si è fatto potere alcun vincolo di responsabilità) noi dobbiamo stare attenti a non buttar via il bambino con l'acqua sporca.

Dobbiamo avere strumenti per poter perseguire chi, nella lotta politica o nell'esercizio del proprio mandato politico ed istituzionale indulge o, peggio ancora, è connivente sotto varie forme con la criminalità organizzata, ma non vorrei che con questo ulteriore strumento, che presenta ambiguità semantiche, così come è stato poc'anzi ricordato da chi mi ha preceduto, concedessimo ulteriore arbitrio e ulteriore discrezionalità a quella parte della magistratura che ne fa uso, ne fa buon uso, e che quasi sempre è rivolta ad una determinata parte politica.

Diceva Leo Longanesi: «È difficile essere poeta bulgaro». Lo diceva perché nella Bulgaria sovietica la poesia non era esercizio molto praticato. C'era l'ortodossia marxista. E, per chi vive in Val d'Aosta, in Veneto, in Lombardia e nelle altre Regioni dove i fenomeni della criminalità organizzata non sono consustanziali al territorio, è molto facile venire a fare la celebrazione degli eroi che si sono immolati nella lotta alla mafia, i quali ? badate bene ? sono tutti meridionali. Chi invece vive in quei contesti trova innanzitutto nella propria coscienza il momento per fronteggiare queste forme di violenza e per contrapporvisi. Ma non è questo il problema. Se noi offriamo degli strumenti discrezionali nelle mani di chi li usa in maniera dissennata ed irresponsabile, noi ci facciamo in questo momento carnefici di molte persone che soggiaceranno innocenti all'uso di questa norma. E so di non essere simpatico nel dire queste cose, perché è molto semplice dire il contrario.

Allora voglio raccontare una storia, e la racconto al Presidente del Senato, che è stato uno dei più valenti magistrati. Ve la racconto perché, in effetti, questa norma è rimasta ambigua, dal momento che c'è stato un intervento esterno del magistrato Cantone. Costui è persona molto perbene e credo che si candiderà tra poco a Presidente della Giunta regionale alle prossime elezioni in Campania (tanto per andare a confermare quanto siano poi stretti certi legami: ma lasciamo perdere, questo è un inciso). È intervenuto Saviano ed è intervenuto Cantone, dicendo che questa norma, così com'è stata scritta dalla Camera, a loro non piaceva. Questa è un'ulteriore prova del potere degli organi giudiziari. D'altra parte, il Consiglio superiore della magistratura ed altri organi giurisdizionali intervengono molto spesso nel dare pareri relativi alla legislazione, ancorché questi non siano dovuti. E quindi noi ci troviamo a dover modificare questa norma perché c'è stato un intervento spurio, un intervento esterno.

Ma qual è la storia che le volevo raccontare, signor Presidente? È la storia di un consigliere regionale che si chiama Roberto Conte, il quale fu arrestato qualche anno fa perché il capoclan del rione Sanità, un certo Misso, interrogato disse di aver ricevuto 120 milioni di lire da Roberto Conte, avendo ottenuto il Conte un determinato numero di voti dalla criminalità organizzata. È il caso in ispecie che è stato trattato qua.

Roberto Conte aveva preso in quelle sezioni sei voti (uno, due, tre, quattro, cinque e sei) e si è accertato, nel corso del dibattimento, che nessuno dei familiari o dei parenti di questo camorrista si era recato al seggio; ma il tribunale del riesame disse - aulicamente, come ho sentito qua dentro - che non conta il numero, ma conta la promessa, conta il fatto che si è venuti a contatto con la criminalità organizzata.

Si svolge il processo e ci si accorge, nella sbobinatura, di un'incongruenza rispetto a quanto era stato depositato dai pubblici ministeri. Lì la prima domanda risultava essere stata: «Lei conosce Roberto Conte?». «Sì, lo conosco, mi ha dato 120 milioni di lire». Invece, la registrazione non era stata sbobinata bene. C'era un minuto e mezzo di registrazione non trascritta, dalla quale, in pieno processo, è emerso che la prima domanda fatta dai pubblici ministeri («Lei conosce Roberto Conte?») aveva ricevuto la risposta: «No, non lo conosco. Ditemi chi è e vi dico se so qualcosa». Sono atti processuali. Racconto questo perché in quel processo fu subito stralciata la posizione di Roberto Conte, che da tre anni, signor Presidente, fa continue istanze perché si fissi il suo processo. Quel processo sarà prescritto, perché, se fossero stati gli avvocati a fare quella cosa, sarebbero stati arrestati in Aula. La giustizia in Italia è anche questo; gli abusi che si perpetrano in Italia sono anche questo. E ci deve essere una parte che in quest'Aula vi dice queste cose, quando voi fate i dotti di Salamanca sugli avverbi.

Esiste la volontà comune a dare questa norma, a codificare il concorso esterno in associazione mafiosa, che è un reato vago e che consente ai pubblici ministeri di fare il comodo proprio, di incarcerare e di inquisire con notizie "*de relato de relato*"? La giustizia non si fa con le pezze a colori, caro senatore Lumia, con l'aggettivo qualificativo: si fa con una riforma globale, dove tu fai il giustizialista, io difendo i cittadini. *(Applausi dei senatori Barani e Razzi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Olivero. Ne ha facoltà.

OLIVERO *(PI)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il passo che il Senato si accinge a fare è importante e da lungo tempo atteso dai tanti che ogni giorno si battono, nel Nord come nel Sud del nostro Paese, per combattere le mafie e la loro ramificazione nella politica e nell'economia, combattere il voto di scambio e contrastare chi, svolgendo incarichi politici, si mette al servizio delle cosche è indispensabile premessa al riscatto della politica, e quindi dello Stato, in territori violentati ogni giorno dal malaffare e dalla criminalità.

L'unico modo per rompere relazioni inconfessabili tra politica e mafie è usare severità nei confronti di chi si impegna per la collettività in politica. L'onore di servire il Paese non può essere infangato dalla contiguità o dalla connivenza con l'antistato, con chi ogni giorno distrugge il tessuto sociale, le risorse, lo stesso futuro della comunità nazionale.

Colleghi, dobbiamo dare pertanto un segnale forte di trasparenza e di rigore. In politica non ci può più essere spazio per ambiguità o ammiccamenti verso le mafie, senza se e senza ma. E l'impegno deve essere ancora più forte oggi di fronte alla mafia dei colletti bianchi, a quella quotata in Borsa, colta ed educata dei salotti e ben radicata, al Nord come al Sud, e spesso persino cosmopolita.

Il testo che oggi licenziamo deve quindi contenere severità e determinazione, con un'unica attenzione che invito ad avere collegialmente: è necessario che le norme siano applicabili e non solo delle roboanti grida manzoniane, e contestualmente che non prestino il fianco ad applicazioni pretestuose fondate sul sospetto ed il fango.

Le mafie - lo sappiamo perché l'abbiamo visto, ahinoi, molte volte in questi anni, e lei, signor Presidente, lo sa certamente più di tutti noi - non amano il bianco e il nero: tutto cercano di rendere grigio, usando sospetti, falsi pentiti, amicizie e relazioni parentali.

Allora valutiamo attentamente l'emendamento presentato dal collega senatore Albertini, che può aiutare a non cadere in pericolose ambiguità. Ma se abbiamo a cuore lo Stato di diritto e la salvaguardia dell'onorabilità di chi si espone ai rischi connessi all'assunzione di responsabilità pubblica, soprattutto in alcuni contesti del nostro Paese, non possiamo avere tentennamenti e dobbiamo essere oggi estremamente determinati e convinti del passo che compiamo.

Oggi, colleghi, diamo una prima, tangibile risposta alle centinaia di migliaia di cittadini che, attraverso la campagna «Riparte il futuro», promossa da Libera, ci hanno chiesto di impegnarci per legalità e giustizia. Non siamo certo vicini al risultato, lo sappiamo, come sappiamo di dover fare ancora molto e di avere la responsabilità di rappresentare istituzioni nelle quali non sempre vi è stata la dovuta trasparenza e la necessaria attenzione ideale da parte di tutti i componenti, ma da oggi abbiamo un po'

più di fiducia nel cambiamento possibile. *(Applausi dai Gruppi PI e PD e del senatore Buemi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, anche noi di Sinistra Ecologia e Libertà consideriamo molto importante il voto che esprimerà il Senato su questo provvedimento, per il quale noi stessi ci siamo battuti. D'altronde, anche noi abbiamo presentato all'inizio della legislatura un disegno di legge in tal senso.

Ci preme dire che anche a nostro avviso la formulazione che è stata adottata in Senato è più idonea di quella che era stata immaginata alla Camera per contrastare un fenomeno che peraltro non è neanche più tipicamente meridionale, ma esteso su tutto il territorio nazionale, mi riferisco a quello della compravendita di pacchetti di voti da parte di organizzazioni mafiose. Finalmente viene punito lo scambio, non solo quando viene offerto denaro, ma anche quando il politico, il candidato, si mette a disposizione dell'associazione criminale, ad esempio promettendo utilità come possono essere gli appalti o altri favori.

Dicevo, il testo è migliore di quello approvato alla Camera perché evita ogni riferimento ad un concetto che rischiava di essere ambiguo, quello cioè del procacciamento dei voti quale oggetto del patto tra mafiosi e politici. Abbiamo lavorato per molti mesi a questo provvedimento e mi pare importante ricordare, lo hanno detto anche altri colleghi prima di me, che una volta tanto la politica è stata capace di raccogliere una sfida, che una volta tanto la politica è stata attenta rispetto a quello che si muoveva nella società civile. E la sfida straordinaria che ci ha lanciato nei mesi scorsi don Luigi Ciotti, sottoscritta da 300.000 italiani che volevano che finalmente fosse estesa la tipologia di questo reato ci pare di poter dire che una volta tanto è stata raccolta.

Vorremmo aggiungere una riflessione più politica, se posso dire così. Nel corso di tutti questi anni molto spesso nell'ambito della legislazione italiana in materia di lotta alla mafia, le varie leggi che sono state prodotte contro la criminalità, contro le mafie, sono state spesso una risposta che si rendeva necessaria o dinanzi ad una violenza subita, o ad un'umiliazione, o ad un furto di verità, o ad un'aggressione, o ad un attentato.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA**(ore 18,49)**

(*Segue* DE CRISTOFARO). Invece, il fatto che una volta tanto la legge non sia una risposta ad un fatto specifico accaduto che ha provocato sconcerto nell'opinione pubblica, non sia cioè semplicemente una risposta ad un lutto, rappresenta la capacità della politica di raccogliere una sfida che è nata fuori di qui. E ciò a noi pare un fatto molto, molto significativo. Lo vogliamo intendere appunto, speriamo in maniera non ottimista, come il primo passo verso una legislazione che nel corso degli anni sempre più sarà capace di accogliere le movimentazioni positive che attraversano l'opinione pubblica del nostro Paese. Anche perché, signor Presidente e signori senatori, quando si consuma un reato di scambio elettorale tra la politica e la mafia non è semplicemente inquinato il voto, ma è inquinata la democrazia nel suo insieme, perché gli equilibri democratici vengono alterati.

Lo abbiamo letto mille volte nel corso delle cronache giudiziarie e politiche di questi anni, con riferimento ad amministratori locali, a consiglieri comunali, ad assessori e consiglieri regionali e anche a parlamentari nazionali. Quante volte si è verificato lo scambio del voto con l'assicurazione al *clan* di un favore, di una collusione, di un elemento di potere, o anche semplicemente di prestigio? E quanto ha influito tutto questo, onorevoli colleghi, sulla crescita del sentimento di distacco di parti enormi dell'opinione pubblica nei confronti della politica?

Penso che su questo dovremmo interrogarci molto, perché sono convinto che sia serissimo il prezzo che è stato pagato in termini di credibilità dalle istituzioni democratiche nel corso di questi anni, anche in relazione a questi elementi di subalternità rispetto al malaffare e alla mafia, piuttosto che al *clan*. Quando accade che uno che fa politica viene considerato dal *clan* uno che si tiene in pugno - così si dice - e la politica diventa allora un luogo di obbedienza in ragione di un certo favore, è evidente che si rompe il meccanismo democratico. Obbedire vuol dire infatti cose ben precise: vuol dire promettere corsie privilegiate, corsie preferenziali, corsie per gli appalti.

Era davvero dunque un po' ingenua la vecchia disposizione del codice penale - e per questo ritengo sia stato molto giusto un intervento normativo - nel momento in cui si riteneva di poter semplicemente monetizzare lo scambio tra la politica e le mafie. Era infatti veramente complesso sapere quanto potesse valere in termini di moneta corrente, per esempio, la partecipazione ad una multiservizi, piuttosto che la possibilità di disporre di una ASL che magari, per numero di utenti e per quantità di appalti, rappresenta uno strumento fortissimo di potere e di controllo del territorio.

È stato anche ricordato - e mi associo a questo ricordo - che la finalità principale della criminalità, delle mafie, della camorra, della 'ndrangheta, è proprio quella di permeare e di entrare da protagonista nella vita politica ed istituzionale, e lo scambio elettorale è il principale biglietto da visita. Ciò vale ancora di più - com'è stato ricordato anche dai colleghi che sono intervenuti prima di me - per le cosiddette mafie dei colletti bianchi. L'obbedienza è proprio il classico patto che conviene a tutti: conviene alla cosca che promette i voti; conviene al politico che si vende e che ottiene consenso, protezione e garanzia di carriera certa.

Non possiamo del resto dimenticare, signora Presidente, che abbiamo un contesto attorno a noi, con il quale ci siamo confrontati nel corso di tutti questi anni. Tuttavia, anche se nel corso degli anni passati, soprattutto quando c'è stato il momento di massimo attacco alle istituzioni e allo Stato, c'è stata comunque una capacità da parte delle istituzioni di rispondere a questo tipo di attacco, è pur vero che nel corso di questi ultimi anni molto spesso, purtroppo, si è abbassata la soglia di attenzione nei confronti dell'attacco portato allo Stato dalla criminalità.

Se così non fosse, non sarebbe successo che più di 200 Comuni venissero sciolti nel corso di questi anni per infiltrazione camorristica e mafiosa. È successo nel nostro Paese che un Comune addirittura capoluogo di Regione, Reggio Calabria, avesse al suo interno una situazione con alcune decine di dirigenti imparentati con esponenti delle cosche, oltre ad un gran numero di consiglieri comunali arrestati. Addirittura, nonostante fosse stato vietato dal questore di Reggio Calabria il funerale di un boss mafioso, si presentarono alcune migliaia di persone, con in testa al corteo funebre autorevolissimi esponenti politici di quel territorio.

Ma Reggio Calabria non è sola. Pensate a quello che accade nella terra in cui io vivo, in Campania, nella Provincia di Napoli. Pensate che, ad esempio, proprio in Provincia di Napoli, nel Comune di Quarto, anche questo sciolto ovviamente ed inevitabilmente per infiltrazioni mafiose - ci siamo stati pochi giorni fa con una delegazione della Commissione antimafia - è accaduto addirittura che alle elezioni comunali un candidato sia stato eletto, nonostante fosse stato arrestato 15 giorni prima e al tempo della elezione fosse in carcere, dove sta peraltro scontando oggi, fortunatamente, una condanna per fatti molto gravi.

Questo è il contesto, che non è diverso da quello che stiamo raccontando: è lo stesso contesto che vede più di 100 consiglieri regionali indagati in tutta Italia.

Insomma, dopo gli anni in cui la politica aveva cercato, a seguito della crisi di Tangentopoli, di rimettere in campo anche alcuni elementi di valore e simbolici, che pure potevano alludere ad un tentativo di uscire da una condizione drammatica che aveva segnato per molto tempo la storia d'Italia, siamo ripiombati dentro questo tipo di situazione.

Io penso che, per rispondere a tutto questo, ovviamente sia imprescindibile il coraggio civile di chi da anni si batte con coraggio appunto nella politica, nelle istituzioni, nella società civile e anche nell'imprenditoria. Ma non basta solamente il coraggio civile. Occorre anche il dovere della buona politica di essere in sintonia con tutto questo.

Io penso che indossare quel braccialetto, che molti parlamentari hanno indossato per molti mesi, sia stata davvero una scelta di campo perché, a volte, la lotta alla mafia passa anche per qualche gesto simbolico. E alcuni gesti simbolici, secondo noi, possono essere produttivi di grandi risultati. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Lo Giudice)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per fare una precisazione il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, penso che prima il senatore D'Anna sia stato un po'

frettoloso nell'andare a giudicare da che parte sta il bene e da che parte il male nella lotta alla mafia, anche perché, se è vero che si è estesa a tutto il Paese, è altrettanto vero che i sacrifici non hanno avuto confine.

Ne ricordo solo uno: quello del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Persona che il Nord generosamente ha prestato a tutto il Paese e che ha perso la vita proprio in terra di Sicilia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, oggi siamo qui a lavorare su un testo molto importante, che probabilmente non è sentito subito dalla pancia di tutti i cittadini. Stiamo però forse parlando proprio di norme che segnano un passaggio importante in questa lotta contro la criminalità organizzata, una lotta che, purtroppo, interessa l'Italia ancora nei nostri anni, nonostante tutti gli sforzi che sono stati compiuti.

Noi qui cogliamo l'occasione per ricordare il grande contributo, l'appoggio e l'attenzione data dalla Lega Nord nella lotta contro la mafia. E colgo l'occasione per ricordare che è stato proprio con un Ministro dell'interno della Lega Nord, Roberto Maroni, che si sono conseguiti dei risultati veramente eccezionali, con particolare riguardo proprio alla lotta alla criminalità organizzata, tanto da diventare oggetto di apprezzamento anche da parte di Paesi stranieri, che ne hanno fatto un elogio e che li hanno assunti a modello.

A parlare sono i dati, documentati nei *dossier* che venivano periodicamente pubblicati sul sito del Ministero dell'interno: 8.466 mafiosi arrestati (di cui 32 latitanti di massima pericolosità) per un totale di 778 operazioni di polizia giudiziaria. Ma la lotta alla mafia non si è limitata all'arresto di suoi esponenti: il ministro Maroni ha voluto colpirla proprio al cuore, nei suoi interessi economici, nelle risorse che consentono alle organizzazioni di finanziarsi e di finanziare tutte le attività legate alla micro e macro criminalità.

Un duro colpo, che ha portato, nel settembre 2011, a 55.087 beni sequestrati (di cui 2.282 aziende), per un valore complessivo di 25,3 miliardi di euro. Si tratta di un patrimonio ingente. Sempre per volere del ministro Maroni, per quanto riguarda le somme di denaro sequestrate alla mafia e i proventi derivati dai beni sequestrati, questi sono stati immessi nel Fondo unico di garanzia (una novità introdotta dal Governo nel 2008) per essere impiegati in progetti nel settore della sicurezza e alla giustizia. Infatti, quelle somme furono divise al 50 per cento fra il Ministero dell'interno e quello della giustizia.

Questa era soltanto una premessa per sottolineare che anche noi, come Gruppo della Lega Nord, appoggeremo in pieno e convintamente questo disegno di legge, come presentato in data odierna e come uscito dall'esame della Commissione.

Per certi versi, già ci soddisfaceva la prima versione uscita dalla Camera, tanto che, anche in quella sede, avevamo espresso un voto favorevole. Un po' forse dispiace che, in quella sede, il testo fosse stato votato all'unanimità e che, invece, quando è passato all'esame del Senato, abbia subito delle modifiche (sono stati presentati infatti degli emendamenti) e di conseguenza si sia aperto un dibattito, prima in Commissione e poi in Aula. Tra l'altro, noi del Gruppo della Lega Nord abbiamo chiesto la revoca della sede deliberante per poter discutere di questo tema in Aula. Mi sembra che sia doveroso anche in questa sede ricordare i motivi che ci hanno spinto a tale passo. Sarebbe stato sicuramente molto positivo che in Commissione uscisse un testo identico a quello che era stato licenziato dalla Camera; vedendo però che erano state fatte considerazioni ed espresse perplessità sul testo, si è ritenuto giusto esaminarlo molto approfonditamente e arrivare proprio in Aula per poter confrontarci tutti su questo tema.

Riteniamo che il testo varato dalla Commissione sia assolutamente soddisfacente. Nessuna norma esce mai perfetta; d'altra parte, magari bastasse solo questo testo di legge per poter eliminare, disincentivare e risolvere il problema che purtroppo lega il mondo della criminalità organizzata e il mondo politico! È qualcosa che non deve esistere. Si spera che questo testo possa essere un altro passaggio importante

perché deve essere, e lo è, un passaggio importante per scindere e slegare completamente quelli che possono essere eventuali legami che inquinano l'attività del politico a qualsiasi livello.

Illustri colleghi che mi hanno preceduto hanno sicuramente esaminato la norma nei suoi profili più tecnici. Noi, come Gruppo Lega Nord, insistiamo e ribadiamo la nostra più totale disponibilità ad approvare testi di legge che possano essere, come la configurazione di questo reato, un altro baluardo contro la mafia. Se ne parla da anni; si sperava che potesse essere un ricordo nei libri di storia, ma il fatto che ne stiamo ancora parlando in questa sede e stiamo esaminando questi testi di così notevole importanza ci fa purtroppo pensare che il fenomeno persiste.

L'attività del politico è molto, ma molto delicata. È un'attività che sicuramente vede l'esponente farsi portatore di interessi della collettività che riguardano tutto il nostro vivere civile. Pertanto, la realtà della mafia e delle associazioni mafiose deve essere assolutamente allontanata e abbandonata e non deve avere riferimento alcuno rispetto all'attività del politico.

Anticipiamo in questa fase il nostro voto favorevole. Sono stati presentati degli emendamenti molto interessanti; il dibattito si è svolto e si sono comprese le posizioni. Noi auspicheremmo di poter varare un testo votato da tutti, perché tutti dobbiamo essere uniti contro questa realtà terribile che è la mafia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Torrisi. Ne ha facoltà.

TORRISI *(NCD)*. Signora Presidente, sottosegretario Ferri, onorevoli colleghi, sull'importanza del disegno di legge che stiamo discutendo ogni sottolineatura potrebbe apparire retorica e quasi di *routine* istituzionale, ma ciò solo ad un uditore particolarmente distratto e disattento. In realtà, come sottolineato da diversi colleghi sia di maggioranza che di minoranza, l'argomento che trattiamo è delicato e complesso e, quindi, estremamente importante per il nostro Paese nella fase storica che attraversiamo, sia per l'aspetto economico che sociale e politico. Infatti, la nostra discussione non può affatto prescindere dalla consapevolezza del dilagante, quanto distruttivo, fenomeno della corruzione, che trova nel voto di scambio politico?mafioso la sua più perversa attuazione, la cui attualità può essere messa in discussione solo da chi è in malafede. Tanto che anche il comune cittadino sa che nel voto di scambio si materializza un'intenzione antidemocratica, con grave offesa morale e danno addirittura economico allo Stato e al tessuto sociale che, in sintesi, coincidono. È nel voto di scambio, infatti, che si consuma la maggiore offesa alla democrazia e a ciò che uno Stato e un popolo costituiscono insieme.

Pertanto siamo tutti concordi, credo, nel volere colpire più drasticamente, attraverso il disegno di legge in discussione, tale reato, così come i cittadini chiedono, a volte silenziosamente, ma molto spesso attraverso le numerose associazioni e comunità presenti nel vasto e complesso contesto sociale del territorio nazionale. E qui voglio menzionare l'impegno sociale svolto da «Libera» e col gruppo «Abele» di don Ciotti; un grazie va anche ai colleghi parlamentari che hanno aderito al movimento dei «Braccialetti bianchi», nonché ai componenti della Commissione giustizia che celermente ha licenziato il testo oggi in discussione.

Ma, discutendo questo tema, non possiamo non pensare e ricordare con gratitudine i nomi di Carlo Albero Dalla Chiesa, di Pio La Torre, di Giovanni Falcone, di Paolo Borsellino, poiché, se oggi siamo qui a definire con maggiore efficacia il reato di scambio elettorale politico-mafioso, lo dobbiamo anche all'esempio di grande e forte lezione di servizio allo Stato e al loro estremo sacrificio; ma lo dobbiamo anche al potente fenomeno culturale che ha dato vita ad un fermento di associazioni e movimenti di cittadini, che hanno dato, anch'essi, spinta e sprone affinché si velocizzasse nel portare in Aula il provvedimento.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, ritengo sia edificante, quest'oggi, per tutti noi, essere attori che mettono in atto concretamente quelle che sono state a lungo le speranze, le sacrosante ragioni e le istanze di decine di milioni di cittadini onesti. Quindi, rendendoci conto di ciò, dobbiamo essere all'altezza di tali naturali e democratiche aspettative.

Quella del testo dell'articolo 416-*ter* del codice penale è una modifica di chiara valenza politica; essa

dà prova dell'impegno di questo Parlamento di una seria azione e di una coraggiosa, ma doverosa, assunzione di responsabilità verso i cittadini. Si tratta di una risposta a un *vulnus* per la lotta contro la corruzione in un sistema di potere che, in un Paese moderno e democratico, non può godere di alcun genere di indulgenza.

Nello specifico, per la giurisprudenza, la materia dell'articolo 416-*ter* del codice penale rientra nella categoria dei reati plurioffensivi, deputata al presidio del principio di legalità democratica e rappresentativa delle istituzioni politiche. Pertanto, la prescrizione in analisi mira a interrompere l'incidenza del fenomeno mafioso sulla ricerca del consenso, per evitare la compromissione delle stesse fondamenta su cui si erge l'assetto dello Stato, garantendo l'interesse dell'ordine pubblico, che avrebbe una maggiore tutela contro le infiltrazioni e i condizionamenti mafiosi, salvaguardando i cardini su cui si regge il nostro sistema repubblicano e garantendo maggiormente l'accesso alle cariche elettive in condizioni di autentica parità e con i cittadini veramente liberi di esprimere le proprie preferenze.

Ovviamente, l'attuale formulazione dell'articolo 416-*ter* non basta, poiché limita il reato a chi ottiene la promessa di voti in cambio di denaro, ovvero una formulazione che lascia ampi spazi di impunità. L'attuale definizione del prezzo dello scambio si riferisce solo a termini monetari, ad erogazione di denaro dunque.

È invece importantissima l'introduzione dell'espressione «altra utilità», così da introdurre un ulteriore elemento quale può essere il conferimento di un incarico, o qualsiasi tipo di appalto che, direttamente o indirettamente, porta del denaro o altri vantaggi. Quindi, data la varietà delle prestazioni che si possono avere con lo scambio politico-mafioso, per come è stata finora formulata la norma, essa non ha consentito che il patto politico-mafioso potesse essere contrastato efficacemente e *in toto* dal nostro ordinamento.

Diversamente, il nuovo testo ha come obiettivo di ben circoscrivere un reato prima troppo aleatorio, e quindi difficilmente punibile, spesso malgrado denunce e inchieste. Adesso non potrà esservi alcun alibi, alcuna via d'uscita. La riformulazione dell'articolo 416-*ter* proposta dalla Commissione reca aspetti migliorativi rispetto al testo approvato alla Camera dei deputati e introduce modifiche al vigente articolo 416-*ter* del codice penale. L'elemento della sola promessa diviene di per sé sufficiente a configurare la fattispecie di patto di scambio. Così, ogni aleatorietà di cui accennavo prima verrà fugata, poiché, ad integrazione dello stesso articolo 416-*ter*, il primo comma, superando il limite dell'erogazione in denaro, parla finalmente - come detto prima - di «altra utilità», ovvero di altri vantaggi o profitti. Si tratta - ritengo - di un passaggio cruciale, poiché mette fine ad ogni limite ed equivoco, aspetti che, negli anni, di fronte a comportamenti che rimanevano nel vago, rappresentavano certamente una difficoltà per la punibilità di questo tipo di reato.

Per quanto afferisce all'accettazione del voto di scambio, l'aspetto cruciale è che il reato si consumi nel momento in cui avviene la stessa accettazione: ciò significa che è importante il momento della consumazione del reato.

Per quanto riguarda la pena, invece, il disegno di legge ha avuto un'importante modifica in sede di Commissione giustizia del Senato: la pena carceraria per il reato di scambio di voto politico-mafioso è stata innalzata ad un intervallo che va da sette a dodici anni, rispetto a quello da quattro a dieci anni precedentemente proposto. Infatti, nel corso delle attività conoscitive in Commissione giustizia, si è evidenziato come il concorso esterno in associazione mafiosa, connotato dal mantenimento e dal rafforzamento dell'associazione mafiosa, sia punito con la pena da sette a dodici anni. Si è scelto quindi di modificare la pena prevista all'interno dell'articolo 416-*ter*, che contiene una fattispecie di reato indipendente dall'effettivo rafforzamento dell'associazione criminale. In parole povere, così si va a colpire un comportamento ben specifico.

Un'altra importante modifica apportata al testo dalla Commissione giustizia del Senato vede inoltre l'introduzione del principio di punibilità del politico che «si mette a disposizione» dell'organizzazione mafiosa.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, accolgo con soddisfazione - sicuramente condivisa - il giusto e

opportuno completamento della formulazione giuridica dell'articolo 416-*ter*, il quale fa finalmente chiarezza su un reato dalle mille facce, ma prima difficilmente rintracciabile e quindi perseguibile.

Inoltre - e non si tratta certo di un aspetto secondario - la modifica normativa tende a restituire grande dignità e autonomia all'esercizio del diritto di voto, garantito e tutelato dalla nostra Costituzione. Questa norma di ordine pubblico e democratico è anche una riforma che precede quella elettorale e costituzionale, ed è giusto che sia così: prima della legittimazione dell'Esecutivo e del Parlamento, viene la genuinità del voto dei cittadini, poiché solo suo tramite essi eleggono il Parlamento e danno l'indirizzo politico al Paese. «La sovranità appartiene al popolo» e il suo strumento, il voto, deve essere tutelato e garantito, ma principalmente esso dev'essere libero e pulito. E non può esserci voto autentico, libero e pulito se nella cabina elettorale entrano le diverse organizzazioni mafiose con le loro minacce, le loro coercizioni e le loro false e perverse promesse.

Concludo, signor Presidente, con il sentimento di una maggiore soddisfazione per questa fase politica, poiché stiamo agendo nella giusta direzione, dato che lo stesso esercizio del diritto di voto, libero e incondizionato, è stato fin qui troppo vilipeso e fortemente condizionato. Ciò desidero sottolineare che è avvenuto pricìncipalmente nelle Regioni del Mezzogiorno d'Italia, dove la politica ha avuto forti e devastanti connivenze con la criminalità organizzata, anche grazie al voto di scambio, dove la corruzione ha calpestato i diritti e la dignità delle persone, ostacolando un sano e autentico sviluppo economico, culturale e perfino politico della società.

Ma ciò vale anche per le altre Regioni italiane, anche quelle del Nord Italia, dove il fenomeno mafioso commisto alla politica è ormai un dato di fatto. Basti ricordare al riguardo diverse indagini condotte in Regioni e Comuni del Nord, da cui risulta che alcuni candidati si sono rivolti ai *clan* malavitosi per avere voti: e qui non si è trattato di casi isolati, ma di un vero sistema nazionale di corruzione ormai collaudato, certificato e controllato dalla criminalità organizzata.

Adesso vogliamo - perché gli Italiani lo vogliono - che finisca questo degrado politico e sociale e che si ritorni a respirare l'area di una nuova politica, più pulita e libera da ogni condizionamento criminale; una politica fatta anche da giovani, da donne, da gente veramente libera, insomma che contribuisca con migliori energie e più efficacemente al funzionamento del nostro Stato, per il bene e lo sviluppo dell'intero Paese. *(Applausi dal Gruppo NCD e del senatore Buemi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, essendo già stato detto tutto su questa norma importantissima per la lotta alla corruzione e al voto di scambio mafioso, sia dai miei colleghi sia da quelli delle altre forze politiche, mi limiterò a muovere una riflessione sul processo che ha portato oggi qua una norma che condividiamo. Si è trattato di un processo che - come hanno ribadito prima i miei colleghi, senza però nulla voler togliere agli altri - ha visto il mio Gruppo, il Movimento 5 Stelle, impegnato e - se vogliamo - addirittura trainante, in una certa fase.

Il provvedimento è stato votato all'unanimità dalla Camera, ma non soddisfaceva la società civile e le associazioni, che hanno lanciato la campagna «Riparte il futuro»: mi riferisco all'associazione Libera di don Ciotti, al Gruppo Abele, a Cittadinanza per la Magistratura, al Comitato Addiopizzo, eccetera. C'è stata una pressione che noi del Movimento abbiamo raccolto, come pure altri colleghi: questa non vuol essere l'ennesima critica distruttiva che ci viene addebitata, ma una riflessione in merito al fatto che, quando esistono la volontà ed i principi condivisi e si vuole lavorare, si raggiungono dei risultati, che spero si concretizzeranno appunto nel voto favorevole a questo testo, che riteniamo basilare.

Sappiamo che la corruzione - è stato già ampiamente detto - è un male, e forse il male che più condiziona, appesta e distrugge il tessuto economico, sociale e politico di questo Paese; un fenomeno che ha permesso veramente uno scambio tra la politica, gli affari, la mafia e la criminalità organizzata e che va quindi stroncato, peraltro al Nord come al Sud, come ha ricordato prima il collega. Vengo dal Piemonte, dove Bardonecchia è stato forse il primo paese commissariato per infiltrazioni mafiose. Cito la Val di Susa, che attualmente presenta problemi sotto quel profilo con i lavori in corso in quella realtà. Si tratta, quindi, di una norma basilare veramente trasversale.

Ritengo che queste considerazioni portino anche ad un'altra riflessione, che forse è in un certo senso più tragica. Come classe politica dobbiamo riuscire in questo Parlamento, nelle Commissioni, a discutere veramente. Vi assicuro che per un cittadino come me, peraltro neofita dell'attività parlamentare, si è trattato di un momento di grande dimostrazione di lavoro, di contrasto ma anche di confronto, sicuramente, con colleghi che hanno una grandissima esperienza nel settore, più di me e di altri appartenenti al Movimento 5 Stelle (mi riferisco ai colleghi Casson e Lumia, ma anche ad altri). È davvero un grande risultato il fatto che, dopo questo percorso, si riesca ad avere un testo condiviso con le istanze dei cittadini italiani e le associazioni che ne sono portatrici. È esattamente la filiera che noi del Movimento 5 Stelle (ci chiamiamo «portavoce» apposta) rivendichiamo con forza e rilanciamo a tutti: un *feedback* che costantemente mantenga collegate queste Aule davvero importantissime con la società civile, con i cittadini. Se tutto questo ha generato - e spero lo porti a termine positivamente - un risultato del genere, allora possiamo farlo anche con il resto, con le altre tematiche, come il lavoro, con le urgenze importanti, mettendo da parte gli interessi eventuali che ogni fazione può avere al suo interno e spendendosi veramente in maniera sinergica per risolvere i problemi del Paese. Ritengo questo veramente un grande momento.

Alla luce del fatto che appuriamo la capacità della politica di raggiungere risultati del genere, vi chiedo di dire ai vostri giornali, ai vostri segretari di partito che il Movimento 5 Stelle non è congelato: è qui per lavorare ed è qui che si fanno le leggi, non in televisione, nelle redazioni dei giornali o nelle case private. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Le leggi si fanno qui in Parlamento e, come abbiamo portato a casa questo risultato, possiamo portarne molti altri.

Vi ringrazio, e spero veramente che si raggiunga il traguardo che ci siamo prefissati. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, anche se siamo in questo momento in pochi, nonostante l'importanza dell'argomento, credo vadano svolte alcune riflessioni.

La prima è che ci troviamo di fronte ad un fenomeno, quello della mafia e delle organizzazioni criminali, non più relegato in alcune Regioni del nostro Paese, ma ormai dilagato su tutto il territorio nazionale.

La seconda riflessione è che dobbiamo stare attenti, quando discutiamo di organizzazioni criminali e di mafia, nell'elaborare delle norme che non lascino dubbi interpretativi, perché altrimenti facciamo un regalo alla mafia. E vengo a svolgere alcune considerazioni.

Prendo spunto da quanto ha detto poco fa il senatore Airola. Se per ipotesi fossimo stati in questa sede a discutere del disegno di legge del Movimento 5 Stelle, probabilmente non avremmo avuto alcun emendamento, perché eravamo tutti d'accordo. La proposta richiamata dal senatore Giarrusso, però, non fa riferimento alla disponibilità nei confronti dell'associazione, perché quella - sono d'accordo - deve essere punita, ma ad essa non si fa riferimento nella proposta avanzata dal Gruppo Movimento 5 Stelle, bensì in quella del senatore Fravezzi.

Bisogna stare attenti, però, l'ho già detto in Commissione e lo ripeto. Dobbiamo tenere conto di quello che stiamo facendo con consapevolezza. Inserire gli elementi che caratterizzano il concorso esterno secondo l'interpretazione della Corte di cassazione (in assenza di una norma) in questo provvedimento pone un problema. Il Parlamento interviene in una norma specifica utilizzando gli elementi che caratterizzano il concorso esterno, ma non disciplina il concorso esterno. Essendo stato magistrato per quarant'anni rilevo che ciò pone un problema di interpretazione: è ancora possibile, dopo questa norma, applicare il concorso esterno in materia di scambio politico-mafioso? Questo è un primo problema.

Secondo problema che va esaminato con attenzione. Ho ascoltato il senatore Casson che giustamente faceva riferimento alla parola «consapevolmente». Siamo tutti d'accordo che andava tolta, perché era equivoca, e tutto ciò che è equivoco va eliminato. Però occorre identificare correttamente qual è la modalità. Ritengo che una delle cose peggiori per un politico sia accettare promesse o scambi di voti

anche da persone normali, non appartenenti ad associazioni mafiose, per denaro o altra utilità. La Corte di cassazione già con la vecchia norma, con la norma ancora oggi in vigore, era giunta, nonostante si dicesse solo «denaro», a dare un'interpretazione estesa ad altre utilità quantificabili economicamente. Quindi, era già andata oltre ciò che la norma diceva.

Oggi noi anticipiamo la punibilità alla promessa. Non ho difficoltà a dire che questa può essere una cosa corretta. Però nel testo si legge: «Chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis*». Voi dovete tener conto che una norma ha un suo effetto se, nel momento in cui è applicata, consente l'interpretazione, la identificazione di quello che la norma stessa dice.

Mettiamo, per ipotesi, che ci sia tra un politico e una persona appartenente alla mafia, alla camorra o alla 'ndrangheta lo scambio di una promessa, ma che non vi siano attività successive. Sono d'accordo che ciò deve essere punito, ma non essendo state poste in essere le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis*, non si ha l'elemento che qualifica la promessa. Allora, bisogna identificare l'elemento soggettivo, che qui non c'è. Perché la promessa sia rilevante ai fini del testo approvato dalla Commissione, il pubblico ministero deve riuscire a provare l'intenzione di utilizzare gli strumenti di cui all'articolo 416-*bis*,terzo comma. Se non si prova non c'è più reato.

A mio avviso invece va qualificato l'elemento soggettivo. È questa la ragione per cui ho presentato degli emendamenti che dovrebbero servire, come abbiamo fatto per questioni meno importanti. Sono stato relatore del provvedimento approvato oggi in Aula relativo agli immobili da abbattere: abbiamo trovato una soluzione intermedia che ha soddisfatto tutti. Allora, qual è la situazione che dobbiamo migliorare? Il «chiunque» non basta: il soggetto in questione deve avere la consapevolezza di trattare con una persona che abbia la qualità di associato alla mafia, alla camorra, alla 'ndrangheta o a qualsivoglia associazione criminale. Quindi, a me interessa proprio questa prima parte degli emendamenti che ho proposto. Il relatore e il Governo facciano uno sforzo per individuare una identificazione: il soggetto deve avere la consapevolezza soggettiva di parlare con una persona appartenente alla mafia.

Come potete vedere, nell'emendamento 1.6 faccio riferimento all'utilizzo delle modalità previste dal terzo comma dell'articolo 416-*bis* del codice penale: è la stessa cosa. In questo modo c'è una qualificazione, e ciò mi basta per arrivare a individuare un percorso di condanna.

Colleghi, se invece il testo restasse così com'è, vi rendete conto di quali sono gli strumenti che la mafia ha posto in essere nei confronti dei magistrati e di quali possono essere gli strumenti che la mafia ha posto in essere anche nei confronti di qualche politico? Ad esempio, se il testo restasse così, chi esclude la possibilità di avere falsi pentiti che possano accusare Tizio o Caio di aver accettato una promessa? Siccome non sono state messe in atto quelle attività a cui si fa riferimento nell'articolo 416-*bis*, terzo comma, manca qualsiasi possibilità di difesa, mancando qualsiasi possibilità di identificazione dei rapporti.

Ecco perché dovremmo migliorare questo testo: non vi dico di accettare gli emendamenti proposti, ma di prendere in considerazione la parte che identifica quel che la Camera dei deputati aveva voluto fare (badate: con un voto unanime). Sarebbe molto importante se noi riuscissimo a trovare una soluzione con un voto unanime. Nella lotta alla mafia valgono anche i simboli, come ricordava poco fa il senatore De Cristofaro: è vero.

Occorre dunque identificare bene l'elemento soggettivo. Ho visto che anche i colleghi Susta e Albertini hanno fatto uno sforzo per arrivare a risolvere questo problema. Quasi tutti gli emendamenti riguardano questo nodo, che va sciolto, signor relatore. L'elemento soggettivo va identificato, perché altrimenti c'è il rischio di creare una norma che, invece di combattere il fenomeno, determinerà anche una «non lotta» al fenomeno mafioso, camorristico o a determinati tipi di reato.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore Caliendo.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Si potrebbe addirittura determinare un'ondata di rigetto rispetto alla norma, se fosse possibile utilizzarla in modo improprio, per ottenere un risultato che la mafia vuole e

che noi intendiamo combattere. Quindi, sotto questo aspetto credo che vada fatto uno sforzo ulteriore nel corso dell'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Capacchione. Ne ha facoltà.

CAPACCHIONE *(PD)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, tutto è in vendita, anche la democrazia. E se c'è una gradualità nella sua progressiva compromissione, nella corrosione del rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni, nel tradimento dei valori repubblicani contenuti nella Costituzione, è una gradualità che inizia con l'accettazione di piccoli favori, preferiti ai diritti, che via via diventa reciproca convenienza alla corruzione e a una gestione particolare, privata, della cosa pubblica: gestione che in terre di mafia diventa essa stessa carattere distintivo della mafia.

È il voto lo strumento dello scambio: il voto amministrativo e il voto politico, passando per le elezioni di organismi di categoria e financo per le primarie. La libera espressione del proprio consenso barattata con la promessa di favori o di protezione, coartata attraverso la ricerca di procacciatori di voti capaci di imporre, in virtù del proprio potere, una preferenza piuttosto che un'altra, un candidato (o un partito) al posto dell'altro.

Se c'è una patologia che ha dissanguato la nostra democrazia è da ricercare appunto nei meccanismi del consenso: nelle Regioni meridionali, dove tradizionalmente sono insediate le organizzazioni mafiose, e poi via via - seguendo la linea della palma, salita ben più dei 500 metri all'anno ottimisticamente indicati da Leonardo Sciascia più di cinquant'anni fa e arrivata ormai alle Alpi - in quelle del Nord, che la vulgata voleva esenti da infiltrazioni della criminalità organizzata.

Le ultime inchieste giudiziarie che hanno riguardato la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, hanno definitivamente spazzato ogni residua illusione sulla immunità di quelle Regioni nelle quali, anzi, più evidente si è rivelata la ricerca da parte del candidato di quel consenso acquistabile da soggetti collegati alla 'ndrangheta. Voti comprati con denaro contante ma più ancora con la promessa di futuri favori o di una più generica, e insidiosa, messa a disposizione della propria amicizia e disponibilità.

Nei confronti della mafia e della politica c'è bisogno, dunque, di una profonda bonifica sociale. E in questa direzione va la modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale, che punisce il voto di scambio politico-mafioso. Articolo che nella formulazione in vigore è stato scarsamente applicato, vista la quasi impossibilità di dimostrare la compravendita del consenso attraverso la dazione di denaro, essendo piuttosto altre utilità - appalti, servizi, pubbliche forniture, assunzioni nelle partecipate - la moneta utilizzata dalla parte politica per ricompensare il procacciatore mafioso di consensi.

Nella formulazione licenziata dalla Camera, come abbiamo evidenziato in Commissione (e qui mi dispiace in qualche modo contraddire il collega Buccarella prima intervenuto: in quella sede c'è stata una sequela di interventi contrari, tutti, dal primo giorno in cui arrivò il provvedimento in Commissione in sede deliberante; a partire dal collega Lumia, via via tutti avevamo evidenziato delle gravissime lacune e delle grosse criticità nel testo che era stato licenziato, sia pure all'unanimità, dalla Camera), l'articolo continuava a essere destinato alla non applicazione. Questo era stato il nostro giudizio e questo è stato il motivo per cui, successivamente, siamo arrivati alla discussione di oggi. Tale formulazione aveva sì esteso l'oggetto dello scambio aggiungendo le parole «altra utilità», già indicate, per esempio, negli articoli 318 e 319 del codice penale che puniscono la corruzione; ma aveva introdotto altri riferimenti, come quello al procacciamento o alla consapevolezza della metodologia mafiosa utilizzata dal venditore di voti, che avrebbe obbligato il giudice a dimostrare l'effettività del procacciamento con l'uso delle armi o altri sistemi intimidatori, imponendo di fatto una *probatio* diabolica, anche perché la mafia oggi, di questi tempi, non minaccia più secondo i sistemi tradizionali, ma si inserisce, si presenta con la faccia del professionista, del colletto bianco, di chi ha la necessità solo di far sapere chi è, senza utilizzare altro strumento, quindi non ha nessuna necessità di intimidire secondo le regole tradizionali della minaccia mafiosa.

Ancora, quel provvedimento lasciava nel limbo dell'impunità quei comportamenti preparatori allo scambio e, ovviamente, l'accordo tra il politico e il mafioso, a prescindere dall'esito dello stesso. Accordo, vale la pena di ricordare, che rappresenta il vero *vulnus*, il momento della caduta verticale delle regole democratiche a vantaggio di quelle mafiose, e che presuppone la messa a disposizione del

soggetto mafioso di beni che appartengono alla collettività.

Inchieste sempre più numerose della magistratura dimostrano che il voto di scambio diventa sempre più decisivo nel determinare gli equilibri della politica italiana. Ha assunto, inoltre, modalità e proporzioni sistematiche grazie alla mediazione assicurata dalla criminalità organizzata. Oggi non è più solo il singolo uomo politico a promettere qualcosa in cambio di un voto al singolo elettore: interi blocchi di voti, in alcuni casi decine di migliaia, sono venduti al miglior offerente dai *clan* mafiosi.

Chi si occupa quotidianamente di indagini sulla criminalità organizzata stima che l'incidenza del voto di scambio di matrice mafiosa sia quantificabile in un 5 per cento delle preferenze nelle Regioni del Nord. Sa anche che il potere economico (ancor prima che militare) della criminalità organizzata sta proprio lì dove manca quello dello Stato, incapace di offrirsi come alternativa appetibile alla mafia ancor prima che di contrastarla efficacemente. Anche perché, come ha sostenuto Salvatore Lupo, c'è una richiesta di mafia in settori dell'imprenditoria e della politica, del sistema finanziario ed economico, che ancora pretende di essere soddisfatta.

Le inchieste degli ultimi anni sono un segnale inequivocabile della necessità immediata di agire per contrastare il voto di scambio. Il compiuto esercizio del diritto di voto è possibile solo se la competizione elettorale si svolge nel pieno della legalità, obiettivo che, nel contesto italiano, passa necessariamente dal deciso contrasto alla criminalità organizzata, che, con questo provvedimento, avrà incassato una significativa e durevole sconfitta. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Candiani).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BUEMI, *relatore*. Signora Presidente, avrei preferito onestamente che il dibattito si svolgesse con maggiore attenzione da parte dei colleghi non addetti ai lavori, perché la discussione si è ridotta a coloro che fanno parte della Commissione giustizia e che quindi hanno già svolto...

MARTON *(M5S)*. Non solo.

D'ADDA *(PD)*. Non solo.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Non solo.

BUEMI, *relatore*. In piccola parte, c'è anche la presenza di altri senatori. Si tratta comunque di una discussione che abbiamo già fatto e che ha trovato certamente dei punti di sintesi, ma che avrebbe avuto bisogno anche del contributo e dell'arricchimento dell'Aula intera. Spero che nella discussione che avrà luogo nel corso dell'esame degli emendamenti questa consapevolezza e questo contributo emergano.

Abbiamo a che fare sicuramente con una norma innovativa e di grande utilità per l'azione di contrasto alle organizzazioni mafiose. Si tratta però di una norma da utilizzare con rigore da parte della magistratura inquirente e anche da parte della magistratura giudicante, perché è una norma di una delicatezza alta. Essa quindi necessita - come dicevo prima - un approccio rigoroso, che noi cercheremo di definire all'interno della norma specifica.

Ma vogliamo anche, con altrettanta consapevolezza, mettere a disposizione uno strumento efficace per quel contrasto ad un fenomeno che, come giustamente diceva il collega Caliendo, non è soltanto più un fenomeno limitato a parti del territorio nazionale, ma coinvolge invece l'intero territorio nazionale.

Il dibattito è stato ampio e convergente per moltissimi aspetti, ma rimangono ancora alcuni nodi, che io spero potremo sciogliere con il dibattito sugli emendamenti, perché sarebbe un grande atto di valore politico se approvassimo questo strumento legislativo innovativo, delicato ed efficace con il consenso di tutti. Quindi mi attendo domani mattina, nel corso della discussione sugli emendamenti, un concorso unitario di disponibilità di tutti i colleghi, affinché si possa dare rapidamente uno strumento a coloro che svolgono sul territorio un'azione di grande efficacia per la lotta ad un fenomeno che ci turba, ci preoccupa e che non soltanto compromette, proprio per le sue implicazioni rispetto all'elemento che stiamo discutendo (quello dello scambio elettorale), l'economia e la libertà dei cittadini, ma incide fortemente anche nel processo democratico del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Candiani).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, ho seguito con grande interesse il dibattito e ringrazio davvero tutti coloro che sono intervenuti, perché hanno fornito tanti spunti. Devo dire - come ha sintetizzato meglio di me il relatore - che è emersa comunque una condivisione di un testo che è stato approvato all'unanimità in Commissione. Devo dire altresì, visto che ho avuto l'onore di seguire questo testo anche alla Camera dei deputati, che il Senato - e dobbiamo darne atto alla Commissione giustizia, a tutti i suoi componenti e al suo Presidente - ha fatto un passo avanti molto importante; e lo ha fatto non solo rispetto al testo attualmente in vigore: infatti già l'articolo 416-*ter* attuale, contemplato oggi dal codice penale, parla di «promessa», però come elemento costitutivo, quando richiama la condotta, si riferisce solo alla «promessa di voti» in cambio non di un'altra promessa, ma di «erogazione di denaro». Oggi il Senato fa un passo avanti importante nella lotta contro la mafia, andando in particolare a colpire uno dei reati davvero più importanti (perché in questo modo si garantisce anche l'assetto costituzionale, quindi il nostro legislatore), che è quello dello scambio elettorale politico-mafioso, perché oggi, con il testo che propone il Senato - lo voglio ribadire - si punisce l'accordo tra due promesse. Quindi il passo avanti rispetto al testo attuale è che la punibilità non è più data da un accordo tra promessa ed erogazione di denaro (nel testo vigente, dunque, per la consumazione del reato occorre l'erogazione del denaro): oggi si va a punire lo scambio tra due promesse, cioè tra la promessa di colui che offre i propri voti, quindi il mafioso che offre il pacchetto di voti, e la promessa dell'altro che fa l'accordo e promette (ecco l'altra novità rispetto al testo vigente, quello attualmente contemplato dal codice penale) non solo denaro, ma utilità.

Rispetto al testo della Camera, il passo avanti è ancora più grande. Già alla Camera si era intervenuti correttamente nel prevedere l'utilità, quindi senza limitarsi al denaro (prima ho richiamato l'articolo 416-*ter* del codice penale attualmente in vigore, che dice: «in cambio della erogazione di denaro»). Oltre il denaro, si introduceva un concetto importante, quello dell'utilità, che può essere di qualsiasi tipo. È un'utilità che, secondo me, l'interprete, il giudice dovrà andare a valutare, quindi un'utilità quantificabile anche in via mediata in termini economici. Comunque, il legislatore oggi propone un concetto di utilità ampio, da accostare al denaro, perché il denaro poteva sembrare limitativo. In questo caso si segue tutta l'evoluzione giurisprudenziale, quindi il legislatore segue il ragionamento del giudice, soprattutto di legittimità, il quale, quando si parlava di denaro, aveva esteso il concetto anche all'utilità; ma è giusto che oggi il legislatore, come ha fatto la Camera, e quindi anche il Senato, lo riproponga in maniera esplicita.

Inoltre, sia la Camera che il Senato (è stato già detto e sottolineato in diversi interventi) correggono un errore: certo, non era giuridico ma lessicale, e chiaramente veniva interpretato nel modo corretto dal magistrato; però la norma faceva riferimento alla promessa di voti di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis*, ma in realtà il tale terzo comma non faceva riferimento alla promessa. Quindi è bene che nel testo attuale oggi si faccia riferimento - e questo l'aveva introdotto anche la Camera - alle modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis*. Dunque anche in questo punto il legislativo interviene correggendo un errore tecnico e fornendo una descrizione migliore rispetto a quella dell'altro testo.

Dagli ultimi interventi - ho ascoltato con particolare attenzione quelli della senatrice Capacchione e del senatore Caliendo - sono emersi inoltre diversi spunti. L'intervento del senatore Caliendo pone l'attenzione su alcuni punti. Abbiamo discusso tanto dell'elemento soggettivo; la Camera aveva introdotto l'avverbio «consapevolmente» proprio per rafforzarlo. Non dimentichiamoci però, lo ha ricordato anche oggi il senatore Casson, così come la senatrice Ginetti, che comunque l'articolo 43 del codice penale già c'è, e prevede anche il dolo, quindi la consapevolezza da parte dell'autore del reato, consapevolezza che è insita nell'elemento soggettivo. Tra l'altro, questo è un altro degli aspetti di differenza non marginale tra il testo approvato dalla Camera dei deputati e quello licenziato dalla Commissione giustizia del Senato, come tra l'altro hanno già sottolineato i senatori Airola e Giarrusso che in quella sede hanno seguito questo procedimento.

L'altro punto di grande novità, che può essere da valorizzare dal punto di vista giuridico e del quale occorre spiegare all'Aula l'importanza e il significato è quello della condotta, che nel testo del Senato,

mi pare a seguito di emendamento, non si limita allo scambio tra due promesse (erogazione di denaro e voti), ma introduce un altro elemento, cioè la «disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione». Questo è il punto molto significativo, di cui davvero occorre sottolineare l'importanza.

Come in alcuni interventi è stato detto, oggi per la prima volta nella fattispecie del voto di scambio si tipizza il concorso esterno, di cui per tanti anni abbiamo parlato, sia in giurisprudenza che nella dottrina. In questo modo si propone di inserire per quanto riguarda il voto di scambio il concorso esterno. Una condotta, occorre dirlo per onestà, che era già punita con il concorso esterno. Infatti nel caso in cui in punto di fatto si verifica la disponibilità a soddisfare gli interessi, oggi i due reati possono concorrere, quindi l'articolo 416-*bis* oggi può essere contestato in concorso con il 416-*ter*. Questo, per far capire che è una condotta importante, che va punita, ma è già punita: solo che il legislatore fa la scelta di spostarla nell'articolo 416-*ter*. Anche questa è una delle peculiarità del testo.

Il Governo crede molto in questa norma. L'ha seguita con molta attenzione anche alla Camera, partecipando ai lavori, perché pensa che sia la migliore risposta possibile alla lotta alla mafia, soprattutto nel combattere un reato nei confronti del quale la società civile da tempo chiedeva - sono stati ricordati tutti coloro che lo hanno fatto - un intervento. Penso che oggi la politica dia una delle risposte migliori a chi da tempo lo chiedeva e mostri all'esterno una grande attenzione. Il Governo non solo esprime grande soddisfazione, ma garantisce grande collaborazione nel migliorare, laddove possibile, o nel rendere più efficace questa norma. *(Applausi del senatore Airola)*.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla situazione determinatasi presso il Consiglio comunale di Cumiana (TO)

ZANONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONI *(PD)*. Signora Presidente, senatrici e senatori, voglio fare qui una comunicazione che è in tema con gli interventi di questo pomeriggio, portando a conoscenza dell'Assemblea una situazione che potremmo trovare curiosa, se non fosse inconcepibile in un Paese civile.

Cumiana è un ridente Paese di 7.000 abitanti tra Torino e le montagne, diventato tristemente famoso per le vicende giudiziarie che hanno riguardato l'attuale amministrazione comunale. Da sette mesi l'amministrazione comunale è composta da soli cinque consiglieri più il sindaco, numero insufficiente a rendere validi i consigli comunali. Da allora la procedura delle surroghe ha subito interruzioni e ritardi incompatibili con il rispetto dell'attuale normativa, determinando il blocco completo dell'attività comunale.

Alcuni cittadini hanno fatto ricorso al TAR del Piemonte che, in data 11 dicembre 2013, ha dichiarato illegittima l'interruzione della procedura delle surroghe dei candidati delle liste di minoranza, messa in atto a seguito delle delibere consiliari. Ci sono voluti più di trenta giorni per veder convocato la scorsa settimana un consiglio nel quale eleggere i successivi candidati surrogati delle liste di minoranza, ai quali è stata inviata regolare lettera di nomina. In tale consiglio, però, l'attuale amministrazione comunale ha votato contro l'adozione delle surroghe, avendo intenzione di effettuare un ricorso al Consiglio di Stato.

La sentenza del TAR è immediatamente esecutiva. Pertanto, la decisione dell'attuale amministrazione è un atto che configura un abuso d'ufficio ed è totalmente privo di alcuna legittimità.

Alcuni cittadini a questo punto fanno un esposto per chiedere al Ministro un intervento del prefetto, invocando l'adozione di un provvedimento che ridia ai cumianesi la fiducia nelle istituzioni e assicuri l'applicazione delle leggi.

Vorremmo che quello di Cumiana non diventasse un caso studiato in qualche tesi di laurea per

dimostrare come, in assenza di regole certe, un'amministrazione, pur se delegittimata, possa continuare a governare un ente. Speriamo che il Ministro risponda al più presto e che questa incredibile situazione si risolva con il commissariamento del Comune, per poi ridare voce ai cittadini.

Sul 70° anniversario dello sbarco alleato sul litorale laziale

TURANO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi senatori, questa mattina, insieme all'ambasciatore degli Stati Uniti John Phillips, al ministro per l'integrazione Cecile Kyenge, al sottosegretario di Stato alla difesa Roberta Pinotti, al senatore Giacobbe, ai sindaci di Nettuno ed Anzio e al presidente Zingaretti, ho partecipato ad Anzio e Nettuno alla cerimonia per i settant'anni dello sbarco alleato sul litorale laziale.

È una ricorrenza che voglio ricordare anche in quest'Aula, per l'importanza che ricopre sia per la storia italiana, sia per gli Stati Uniti d'America. Quei ragazzi, provenienti da ogni parte del mondo non erano invasori, ma liberatori, che hanno sacrificato il proprio sangue per aiutare il nostro Paese a scacciare gli orrori del fascismo e del nazismo.

Stamattina al cimitero americano ho provato un forte senso di emozione nel guardare le loro tombe e per questo oggi ho voluto prendere parola per onorare la loro memoria e per ricordare ad ognuno di noi che anche oggi tanti ragazzi partono per missioni di pace all'estero e che tutte le Forze di polizia italiane in servizio quotidianamente rischiano la vita per garantire la sicurezza al nostro Paese.

A loro deve andare il nostro pensiero e riconoscimento in questa giornata particolare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al ricordo dei caduti dello sbarco di Anzio.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ricordo che, come già comunicato ai Gruppi, nella seduta antimeridiana di domani avrà luogo la commemorazione del senatore a vita Claudio Abbado.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 23 gennaio 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,57)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione dei manufatti abusivi (580) (V. nuovo titolo)

Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizioni di manufatti abusivi (580) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 1.

1. Dopo l'articolo 44 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è inserito il seguente:

«Art. 44-*bis*. (L) - *(Criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione)*. - *1.* Il pubblico ministero presso la Procura della Repubblica competente, ai sensi degli articoli 655 e seguenti del codice di procedura penale, ad eseguire le procedure di demolizione delle opere abusive disposte, ai sensi dell'articolo 31, comma 9, con la sentenza di condanna di cui all'articolo 44, in caso di pluralità di procedure da attivare, osserva i seguenti criteri di priorità:

a) immobili che, per condizioni strutturali, caratteristiche o modalità costruttive ovvero per qualsiasi altro motivo, costituiscono un pericolo, già accertato, per la pubblica e privata incolumità, anche nel caso in cui l'immobile sia abitato o comunque utilizzato;

b) immobili in corso di costruzione o comunque allo stato grezzo e non ultimati;

c) immobili, anche abusivamente occupati, utilizzati per lo svolgimento di attività criminali;

d) immobili di qualsiasi valore e dimensione, anche se abitati dai componenti della famiglia, nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti colpiti da misure di prevenzione irrevocabili ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e sempre che non siano acquisibili al patrimonio dello Stato;

e) immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o in zona soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico ovvero a vincolo idrogeologico o a vincolo archeologico;

f) immobili di complessi o villaggi turistici o comunque oggetto di lottizzazione abusiva;

g) immobili non stabilmente abitati (seconde case, case di vacanza);

h) immobili adibiti ad attività produttive di tipo industriale o commerciale;

i) immobili abitati, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che dispongano di altra soluzione abitativa;

l) altri immobili non compresi nelle categorie sopraindicate, ad eccezione di quelli di cui alla lettera *m)*;

m) immobili abitati, la cui titolarità è riconducibile a soggetti appartenenti a nuclei familiari che non dispongano di altra soluzione abitativa, con contestuale comunicazione alle competenti amministrazioni comunali in caso di immobili in possesso di soggetti in stato di indigenza.

2. All'interno delle sopraindicate categorie di immobili, in caso di pluralità di procedure, la priorità è valutata tenendo conto della gravità della pena inflitta con la sentenza di condanna e della data di accertamento del reato».

(*) Approvato, nel testo emendato, il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. seduta n. 172 .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 580:

sulla votazione finale, la senatrice Anitori avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Calderoli, Casaletto, Cattaneo, Ciampi, Colucci, De Monte, De Poli, Di Giorgi, Divina, Esposito Giuseppe, Fazzone, Fedeli, Guerra, Martini, Minniti, Monti, Piano, Pinotti, Stucchi, Valentini, Verducci e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ghedini Rita, Guerrieri Paleotti e Lezzi, per partecipare a una Conferenza interparlamentare; Amoruso, Compagna e Fattorini, per attività dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 22 gennaio 2014, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 14 gennaio 2014 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di adozione di un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2005/681/GAI che istituisce l'accademia europea di polizia (CEPOL) (n. 17043/13) (*Doc*. XVIII, n. 43).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

Sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori: Bertorotta, Santangelo, Buccarella, Campanella, Catalfo, Crimi, Donno, Endrizzi, Fattori, Gaetti, Giarrusso, Lucidi, Mangili, Molinari, Moronese, Paglini, Puglia, Scibona, Serra. - "Modifica all'articolo 33 del Regolamento, in materia di pubblicità dei lavori delle Commissioni" (*Doc.* II, n. 23); Santangelo, Bertorotta, Crimi, Castaldi, Serra, Morra, Catalfo, Molinari, Scibona, Giarrusso, Mangili, Fucksia, Donno, Battista, Bottici, Martelli, Lezzi, Paglini, Petrocelli, Moronese, Gaetti, Endrizzi, Cotti. - "Modifica all'articolo 113 ed abrogazione dell'articolo 114 del Regolamento, concernente le modalità di votazione in Assemblea, con particolare riferimento alla eliminazione della modalità di votazione per alzata di mano" (*Doc.* II, n. 24).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Panizza Franco
Modifiche al codice civile in materia di divieto di patti successori (1251)
(presentato in data 21/1/2014) ;
Senatori Fravezzi Vittorio, Panizza Franco
Assegnazione agevolata di beni ai soci e trasformazione in società semplice (1252)
(presentato in data 21/1/2014) ;
Senatrice Rossi Mariarosaria
Disposizioni in materia di recupero del credito per conto di terzi (1253)
(presentato in data 22/1/2014) .

Disegni di legge, richieste di parere

La 9a Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge Vaccari ed altri. - "Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, recante norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia" (1026) già deferito, in sede referente, alla 12a Commissione permanente.

Indagini conoscitive, annunzio

La 5a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva per l'acquisizione di elementi informativi sullo stato delle procedure di revisione della spesa pubblica.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 21 gennaio 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei

mercati del lavoro (COM (2014) 6 definitivo).
Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 febbraio 2014.
Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro il 20 febbraio 2014.
Mozioni, apposizione di nuove firme
La senatrice Bignami ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00202 del senatore Pepe ed altri.
Interrogazioni
BENCINI, LUCIDI, CATALFO, PUGLIA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
l'art. 4, comma 24, lettera *b)*, della legge 28 giugno 2012, n. 92, prevede che, al fine di sostenere la genitorialità e, conseguentemente, promuovere una cultura di maggiore condivisione dei compiti di cura dei figli all'interno della coppia, favorendo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, venga sperimentata nel triennio 2013-2015 "la possibilità di concedere alla madre lavoratrice, al termine del periodo di congedo di maternità, per gli undici mesi successivi e in alternativa al congedo parentale di cui al comma 1, lettera a), dell'articolo 32 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001, la corresponsione di voucher per l'acquisto di servizi di baby-sitting, ovvero per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati, da richiedere al datore di lavoro";
l'iniziativa ha, dunque, previsto in via sperimentale per il triennio 2013-2015 un contributo economico (cosiddetti *voucher* Fornero) a vantaggio delle lavoratrici madri, utilizzabile per pagare una *baby-sitter* o la retta per asili nido pubblici o per i servizi privati accreditati;
a tal fine l'Istituto nazionale della previdenza sociale, in conformità con quanto disposto dall'art. 8 del decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 22 dicembre 2012, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 febbraio 2013, n. 37, attuativo della legge n. 92 del 2012, istituisce un apposito elenco, per ciascun anno di sperimentazione, delle strutture scolastiche eroganti servizi per l'infanzia aderenti alla misura sperimentale. Per la costituzione dell'elenco, l'istituto fornisce le istruzioni per la presentazione della domanda di inserimento;
in Italia gli asili nido risultano circa 3.700 a cui vanno ad aggiungersi oltre 4.500 strutture private, di cui solo una parte accreditate. Per l'anno 2013 le strutture per l'infanzia presenti nell'elenco in questione, su tutto il territorio nazionale, risultano solo 1.994;
i dati, non certo positivi, sull'assegnazione dei *voucher* Fornero sono la diretta conseguenza di una *mala gestio*;
è compito istituzionale di un amministrazione comunale recepire correttamente la normative di riferimento, e conseguentemente, mettere in atto tutte le procedure previste onde pervenire all'obiettivo sperato;
considerato che:
la gestione sia del bando per l'istituzione dell'elenco delle strutture eroganti i servizi per l'infanzia sia del bando per l'assegnazione dei contributi per l'acquisto dei servizi per l'infanzia è stata affidata all'INPS;
il brevissimo tempo concesso dall'INPS per aderire all'iniziativa, la scarsa informazione e pubblicità della medesima, nonché l'importante disattenzione da parte di numerose amministrazioni comunali ha fatto sì che l'elenco delle strutture eroganti i servizi per l'infanzia per l'anno 2013 contenga un numero di strutture pari a circa 1.994. Di conseguenza, la possibilità per migliaia di famiglie di beneficiare di tale contributo per l'anno 2013 è svanita;
di fatto, la cattiva gestione, oramai avvenuta, non ha consentito agli aventi diritto di poter accedere al bando per l'assegnazione del *voucher* per l'acquisto dei servizi per l'infanzia;
considerato inoltre che, parere degli interroganti:
è necessario che la spiacevole penalizzazione occorsa a numerosissime lavoratrici madri non venga a

ripetersi per il biennio 2014-2015;
è fondamentale, soprattutto in un momento di particolare difficoltà economica e di crisi del mercato del lavoro, avere la possibilità di accedere ai contributi di sostegno al reddito previsti dalla stessa legislazione nazionale,
si chiede di sapere:
quali siano, data la situazione di incertezza, a parere degli interroganti dovuta ad una negligenza diffusa su più livelli, le ragioni del mancato accreditamento di numerosissime strutture pubbliche di svariati Comuni nell'apposito elenco INPS;
se il Ministro in indirizzo ritenga necessario prevedere che, nei limiti delle risorse stanziate per la misura sperimentale per l'anno 2013 rimaste inutilizzate data la scarsa partecipazione all'iniziativa sui *voucher* Fornero, la quota di risorsa restante venga destinata per il medesimo fine sociale per il biennio 2014-2015, così da allargare la platea dei beneficiari.
(3-00663)
SPILABOTTE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
negli ultimi giorni si è parzialmente risolta la vicenda dei lavoratori socialmente utili del Lazio, stabilizzati in precedenza con convenzione regionale da parte della precedente amministrazione Polverini;
con un accordo sottoscritto tra la Regione Lazio e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato infatti scongiurato il licenziamento di circa 1.000 LSU impiegati nei vari Comuni del Lazio che a seguito alla deliberazione della Corte dei conti che aveva individuato numerose anomalie nelle convenzioni stipulate tra la Regione e gli enti territoriali durante la precedente amministrazione Polverini rischiavano di perdere il posto di lavoro;
con la riapertura del bacino regionale, entro il prossimo mese di febbraio gli LSU del Lazio (la maggior parte dei quali non retribuiti da mesi o retribuiti solo grazie alla anticipazioni da parte delle Comunità montane e dei Comuni) dovrebbero tornare a carico dell'INPS percependo in tal modo l'indennità prevista;
la soluzione adottata, pur garantendo a 900 famiglie di percepire nell'immediato un minimo di sostegno economico, non è e non può essere considerata risolutiva del problema degli LSU per cui si rende necessario e indispensabile un forte, deciso, immediato e realmente risolutivo intervento da parte dello Stato,
si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di favorire lo svuotamento definitivo del bacino degli LSU e consentire l'occupazione stabile di una categoria di lavoratori che da anni sopperisce alla cronica carenza di personale nelle amministrazioni pubbliche senza tuttavia godere dei diritti previdenziali che spettano a tutti i lavoratori.
(3-00664)
GIARRUSSO, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, AIROLA, CIOFFI, SIMEONI, Maurizio ROMANI, BENCINI, MONTEVECCHI, MARTON, CRIMI, SANTANGELO, PETROCELLI, MUSSINI, MARTELLI, BLUNDO, PUGLIA, CASTALDI, CIAMPOLILLO, SCIBONA, DONNO, SERRA, LUCIDI, MORRA, BIGNAMI, ORELLANA, BERTOROTTA, GAETTI, MOLINARI, TAVERNA, CATALFO, FATTORI, BOTTICI, PAGLINI, MORONESE, NUGNES, MANGILI, COTTI, FUCKSIA, BATTISTA, VACCIANO, BULGARELLI, PEPE, BOCCHINO, DE PIETRO, GIROTTO, LEZZI - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* - Premesso che:
da alcune fonti di stampa risulta che nel novembre 2013, all'interno del penitenziario milanese di Opera, il *boss* mafioso Riina, sottoposto al regime di detenzione speciale (cosiddetto carcere duro) abbia avuto colloqui ed incontri con altro *boss* della Sacra corona unita, Alberto Lorusso;
in tali colloqui emerge, tra l'altro, la netta volontà, da parte del Riina, di procedere all'eliminazione fisica del procuratore Nino Di Matteo;
al di là dell'evidente inopportunità di tali incontri, l'articolo 41-*bis*, comma 2-*quater*, lettera *a)*, della legge 26 luglio 1975, n. 354, così come modificato dall'articolo 2, comma 25, dalla legge 15 luglio

2009, n. 94, prevede che "I detenuti sottoposti al regime speciale di detenzione devono essere ristretti all'interno di istituti a loro esclusivamente dedicati, collocati preferibilmente in aree insulari, ovvero comunque all'interno di sezioni speciali e logisticamente separate dal resto dell'istituto e custoditi da reparti specializzati della polizia penitenziaria". Sancisce, inoltre, alla lettera *f)*, che: "saranno inoltre adottate tutte le necessarie misure di sicurezza, anche attraverso accorgimenti di natura logistica sui locali di detenzione, volte a garantire che sia assicurata la assoluta impossibilità di comunicare tra detenuti appartenenti a diversi gruppi di socialità, scambiare oggetti e cuocere cibi";
inoltre, al comma 2-*quater*, lettera *a)*, prevede "l'adozione di misure di elevata sicurezza interna ed esterna", con l'obiettivo di "prevenire contatti con l'organizzazione criminale di appartenenza o di attuale riferimento, contrasti con elementi di organizzazioni contrapposte, interazione con altri detenuti o internati appartenenti alla medesima organizzazione ovvero ad altre ad essa alleate",
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo ritengano legittimi gli incontri di esponenti di primissimo rilievo della criminalità organizzata, all'interno di strutture penitenziarie preposte alla permanenza di soggetti sottoposti al regime detentivo speciale;
se, ad avviso dei Ministri in indirizzo, la situazione illustrata possa rischiare di compromettere le azioni di contrasto alla criminalità organizzata poste in essere dalla magistratura;
quali siano le informazioni in loro possesso con riferimento ai reali e concreti pericoli ai quali il dottor Di Matteo è attualmente esposto;
se non ritengano di dover predisporre tutte le misure necessarie alla massima protezione possibile nei confronti del dottor Nino Di Matteo, della sua scorta e di tutti i servitori dello Stato che dovessero trovarsi in analoghe situazioni di grave e imminente pericolo.
(3-00666)
MONTEVECCHI, MUSSINI, BIGNAMI, ENDRIZZI, SCIBONA, COTTI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
a Piacenza si è costituita una società di progetto, denominata Piacenza parcheggi SpA le cui quote societarie sono così composte: 85 per cento FINAL, 8 Edilstrade Building, 6 Consorzio cooperative costruzioni e 1 per cento APCOA;
in data 14 dicembre 2012 la società Piacenza parcheggi ha sottoscritto con il Comune di Piacenza un contratto di affidamento della concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, della costruzione del parcheggio interrato in piazza Cittadella, riqualificazione della piazza soprastante, nonché della gestione delle aree di sosta a rotazione a pagamento, rimozione forzata e custodia dei veicoli a Piacenza;
Piazza Cittadella fa parte della Placentia romana fin dalla sua fondazione (218 a.C.). È una delle piazze storiche di Piacenza, insieme a piazza Cavalli, piazza Duomo e piazza S. Antonino. Su di essa si affaccia uno dei principali complessi monumentali della città: il palazzo Farnese e la parte superstite della cittadella Viscontea; lungo i margini della piazza, come risulta dalle mappe del museo archeologico di Parma e da numerose foto d'epoca e pubblicazioni, sono venuti alla luce nei decenni scorsi, a poche decine di metri di profondità dall'intervento in progetto, numerosi reperti di epoca romana: strutture murarie e pavimentazioni a mosaico, a quote variabili fra 2,5 e 4 metri;
il progetto preliminare del parcheggio sotterraneo approvato dalla Giunta comunale il 15 febbraio 2011, sulla base del quale è stata indetta la gara d'appalto, è completamente diverso da quello sottoposto al Consiglio comunale l'11 marzo 2008 in sede di approvazione del bilancio e del programma delle opere pubbliche 2008-2010. Il progetto preliminare del 2008 si estendeva sia sotto piazza Cittadella, oggi parzialmente occupata dall'autostazione, sia sotto la contigua piazza Casali, dove sorge il mercato rionale coperto e prevedeva 768 posti auto;
a seguito delle eccezioni e prescrizioni della Soprintendenza archeologica, a causa delle presenze di interesse storico-archeologico accertate o altamente probabili nel sottosuolo di piazza Casali (dov'era inizialmente previsto il parcheggio interrato così come dal piano regolatore generale), la Giunta comunale ha dapprima ridotto i posti auto da 768 a 500, aggiungendo, a compensazione dei mancati

introiti per gli operatori, la gestione dei parcheggi di superficie (tramite delibera dell'11 agosto 2010) e infine ha ristretto l'intervento alla sola piazza Cittadella abbassando il numero di posti auto da 500 a 250, di cui 50 privati (delibera del 15 febbraio 2011). La realizzazione del parcheggio avverrà senza alcuna variante al piano regolatore generale attualmente vigente (nel PRG il parcheggio era previsto solo nella zona di piazza Casali), variante impossibile da attuare essendo la zona inserita nel piano particolareggiato del centro storico cittadino;

l'art. 15 della legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 47/78 (legge di riferimento per quei Comuni che ancora non hanno approvato il PSC - piano strutturale comunale) stabilisce al comma 4 che sono approvate dal Consiglio comunale, con le procedure di cui all'art. 21, integrate da quanto disposto dal comma 5, le varianti al PRG relative a: la modifica delle previsioni del piano vigente, a condizione che dette varianti non ineriscano alla disciplina particolareggiata per la zona A, di cui all'art. 35, comma 5, della legge, salvo che per la ridefinizione delle unità minime di intervento e la modifica delle destinazioni d'uso che non abbiano incidenza sugli *standard* urbanistici di aree per servizi pubblici;

relativamente a questa discrepanza normativa il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle di Piacenza ha presentato un quesito formale alla segretaria generale, ottenendo risposta scritta;

il contratto stipulato prevede la realizzazione, nel sottosuolo di piazza Cittadella, di un parcheggio di 260 posti auto (210 pubblici e 50 privati) disposti su due piani, previa demolizione e trasferimento della stazione delle corriere esistente e uno scavo di almeno 8 metri di profondità in tutta l'area. La società realizzerà l'opera in *project financing* con un investimento di circa 9 milioni di euro, totalmente a proprio carico. La conclusione dei lavori del parcheggio sotterraneo dovrebbe avvenire entro la primavera del 2015;

il contratto stabilisce che la società gestirà per 27 anni sia i posti auto pubblici sotterranei realizzati, sia i parcheggi a pagamento nella zona a traffico limitato, sia la rimozione forzata e custodia dei veicoli. I 50 posti auto privati saranno ceduti in diritto di superficie per 90 anni;

qualora i tempi e i costi aumentino a causa di imprevisti, sostanzialmente di natura archeologica, il Comune stesso dovrà comunque garantire i ricavi previsti dal piano economico-finanziario, aumentando il numero dei posti auto a pagamento in città, adeguando le tariffe, allungando i tempi della concessione;

il Consiglio comunale e la cittadinanza sono venuti a conoscenza dei contenuti del progetto e della sua imminente attuazione solo dalla stampa allorché, nel febbraio 2013, sono stati annunciati lavori preliminari alla costruzione del parcheggio, consistenti nella posa di una nuova fognatura sostitutiva di un tratto del rivo sotterraneo S. Sisto, da demolire perché sottostante alla piazza Cittadella;

è sorto un comitato spontaneo che ha espresso, con argomenti urbanistici, economici, e di ordine storico, geologico e archeologico, forte contrarietà al progetto suggerendo alternative meno impattanti e meno costose, argomentazioni fatte proprie anche da "Italia nostra" regionale con propria nota ed indirizzate al Comune, alla Soprintendenza archeologica, alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e alla Direzione regionale dei beni culturali;

la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Parma e Piacenza, in seguito a ritrovamenti in via Berté, presso il mercato coperto, ad una profondità di 2-2,50 metri, di numerose strutture murarie databili agli inizi del XIX secolo (ex macello di epoca napoleonica), ma insistenti su strutture preesistenti più antiche, per il tramite della Soprintendenza per i beni archeologici di Bologna ha in un primo momento espresso parere contrario alla prosecuzione della posa della fognatura (tramite nota del 9 settembre 2013) e in seguito, preso atto (8 ottobre 2013) delle controdeduzioni del Comune con il supporto della società "Archeosistemi" (la stessa che a Reggio Emilia ha condotto le indagini per il parcheggio interrato di piazza della Vittoria), ha autorizzato, tramite nota del 19 dicembre 2013, la prosecuzione e conclusione dei lavori previa demolizione dei lacerti murari emersi, nei limiti strettamente necessari per il passaggio del condotto fognario di materiale plastico (diametro di 80 centimetri). In entrambe le occasioni la Soprintendenza archeologica di Bologna, ufficio di Parma, ha preso atto delle decisioni della Soprintendenza consorella, competente in quanto i ritrovamenti risultano di età *post* classica, e le ha comunicate al Comune;

la Direzione regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con nota 4 novembre 2013, prot. 16364, dopo una disamina della documentazione degli atti relativi al progetto per la realizzazione del parcheggio pubblico interrato presso il Comune di Piacenza in piazza Cittadella, confermava un dato incontrovertibile, secondo il quale nella parte della piazza circostante l'autostazione la stratificazione insediativa, negli anni è stata ampiamente intaccata dagli interventi più recenti;

nel medesimo documento, la Direzione regionale del Ministero concludeva: "non si esclude, però, la probabile presenza di rinvenimenti, posti al di sotto di una profondità di 3 metri. Ad oggi non è stato presentato alcun progetto definitivo/esecutivo del parcheggio presso gli Uffici Competenti, insieme al progetto di scavo archeologico già segnalato come necessario". A seguito di tali considerazioni infatti, sentito il sopraintendente per i beni archeologici, la direzione regionale del Ministero riteneva di dover informare il Comune della necessità di stipulare un accordo di programma ai sensi dell'art. 96, comma 7, del decreto legislativo n. 163 del 2006 ai fini della corretta gestione dell'intervento, volta anche all'individuazione di strategie di fruizione e valorizzazione condivise in merito agli eventuali rinvenimenti archeologici;

considerato che:

il progetto preliminare dell'opera appaltata approvato dalla Giunta comunale il 15 febbraio 2011 è radicalmente diverso da quanto previsto dal bilancio e dal programma triennale delle opere pubbliche 2008-2010, perché prevede 1/3 dei posti auto e circa la metà della superficie di sedime originariamente indicata nel progetto approvato dal Consiglio comunale l'11 marzo 2008 e perciò è da considerare opera non conforme a quanto deliberato dal Consiglio;

le indagini effettuate nel sottosuolo di piazza Cittadella hanno interessato solo la metà circa dell'area oggetto del previsto intervento, perché l'altra metà è occupata dall'edificio dell'autostazione e pertanto questa, a tutt'oggi, non è stata oggetto di alcuna verifica archeologica preventiva;

i carotaggi eseguiti, inoltre, hanno un diametro di 10 centimetri ciascuno e sono stati effettuati secondo maglie quadrate di 10 metri di lato, lasciando inesplorate le aree dei quadrilateri interclusi, di 100 metri quadrati ciascuna;

lo scavo per la realizzazione del parcheggio dovrà spingersi almeno fino ad 8 metri di profondità e la costruzione dei diaframmi perimetrali di sicurezza avverrà con metodi altamente distruttivi e senza alcuna possibilità di controllo archeologico, con gravi disagi e probabili danni alle abitazioni e alle attività commerciali circostanti;

in adiacenza alla piazza Cittadella si aprono le finestre della scuola elementare e materna "Mazzini" ed il cortile della scuola stessa, nel quale sono stati rinvenuti, a una profondità di 3,50 metri circa, strutture murarie e mosaici romani; il cantiere comporterà grave disturbo alle attività scolastiche, inquinamento da polveri e acustico e verosimilmente intercetterà le vestigia della città romana;

il contratto d'appalto riversa sul Comune, e quindi sui cittadini, i costi dei rischi d'impresa dovuti a ritrovamenti archeologici (previsto pagamento della penale per la mancata realizzazione dell'opera anche per motivi di interesse pubblico) o all'allungamento dei tempi di realizzazione dell'opera oltre la primavera del 2015;

nell'area militare contigua a piazza Cittadella (ex laboratorio del genio pontieri), oggetto di trattative tra Comune e Ministero della difesa ai fini della stipula di un accordo di recupero e valorizzazione, esistono ampie aree cortilizie e capannoni inutilizzati destinabili al parcheggio di non meno di 250 auto, con costi, problematiche e tempi certamente molto minori di quelli ipotizzabili per il parcheggio sotterraneo;

quanto ai lavori della società IREN di piazza Cittadella e via Berté in Piacenza, relativi alla deviazione di un collettore fognario, a parere degli interroganti non è comprensibile per quale motivo la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Parma e Piacenza abbia contraddetto in data 19 dicembre 2013 il proprio parere negativo espresso il 9 settembre 2013, sempre per il tramite della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna di Bologna, autorizzando la rimozione di strutture d'età *post* classica, individuate nel corso degli scavi, nonostante le precisazioni e le

segnalazioni individuate dalla Direzione regionale del Ministero con prot. 16364;
considerato inoltre che:
come già evidenziato nell'interrogazione 4-01300 del 5 dicembre 2013, relativamente alla realizzazione del parcheggio interrato di piazza della Vittoria a Reggio Emilia, ove peraltro era stato chiaramente ribadito il concetto secondo il quale i ritrovamenti archeologici non possono essere considerati una frammentaria ricostruzione del nostro passato e della nostra storia, gli interroganti evidenziano la necessità di rispettare i ritrovamenti, in considerazione dei principi generali di cui agli artt. 95 e 96 del decreto legislativo n. 163 del 2006 e al decreto legislativo n. 42 del 2004, nonché del rispetto dei principi costituzionali di tutela del patrimonio storico della nazione, di cui all'art. 9 della Costituzione italiana;
tutta la vicenda descritta era stata sottoposta al parere della Sovrintendenza per i beni archeologici di Bologna, citato poi successivamente nella delibera di Giunta n. 195 /2013 del 22 gennaio 2013 che autorizzava, appunto, l'inizio dei lavori;
non risultano agli interroganti altri successivi atti o pareri della competente Soprintendenza, che autorizzino l'inizio dei lavori di scavo del parcheggio interrato, prima del completamento delle attività prescritte e quindi della conclusione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 96 della legge n. 163 del 2006;
come descritto nell'interrogazione 4-01300, le indagini archeologiche realizzate nel corso del 2011 hanno portato in evidenza la presenza di reperti archeologici, e nello specifico di "tessere musive di calcare bianco di dimensioni circa 1x1x1cm" riconducibili ad un mosaico di epoca romana in buono stato di conservazione, di un suolo romano con una probabile struttura pavimentale frammentaria e di un suolo romano con laterizi frammentari, tutti ad una quota compresa tra i 4,13 e 5 metri;
all'interno della relazione archeologica, redatta dallo studio tecnico commissionato dalla società concessionaria, si rilevava una palese discordanza tra i livelli di rischio in essa riportati e il livello attribuito all'area interessata dal ritrovamento del mosaico tardo romano, in quanto non viene mai attribuita la classe più elevata, "certezza del ritrovamento", che appare invece scontata per il punto in cui è stato ritrovato il mosaico e per un relativo intorno cautelativo;
considerato infine che, a parere degli interroganti, appare evidente che i contenuti e le modalità di esecuzione del progetto approvato e di cui, pare, sia già iniziata l'esecuzione nel mese di novembre e comunque resi esecutivi nel corrente mese di gennaio, sono ostativi ad una completa ed esaustiva applicazione degli articoli 95 e 96 del decreto legislativo n. 163 del 2006, dei principi generali di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, nonché al rispetto dei principi di tutela del patrimonio storico della nazione, di cui all'art. 9 della Costituzione italiana,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
quali azioni intenda intraprendere al fine di evitare l'ennesimo depauperamento del patrimonio artistico culturale del nostro Paese, attesa a parere degli interroganti la insufficiente cautela della autorizzazione pervenuta con decreto del 19 dicembre 2013, attraverso il nulla osta per la rimozioni parziale (come richiesto dall'IREN in nota n. 3534 del 1° agosto ed in nota n. 3617 del 6 agosto 2013) dei resti delle strutture murarie di età *post* classica (denominate UUSS 114, 115 e 105, nonché quelle denominate UUSS 104=101, 103, 126, 99, 119, 120, 121) che interferiscono con i lavori di realizzazione del collettore fognario in via Berté a Piacenza;
quali azioni di propria competenza abbia assunto o intenda assumere per garantire una completa ed immediata applicazione degli articoli 95 e 96 del decreto legislativo n. 163 del 2006, nonché il rispetto dell'art. 9 della Costituzione italiana ed al fine di salvaguardare i reperti archeologici certamente presenti al di sotto dell'area interessata dallo scavo per la realizzazione a Piacenza del parcheggio interrato in piazza Cittadella, nonché di evitare la distruzione e la perdita definitiva di un patrimonio storico cittadino e nazionale.
(3-00667)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LO GIUDICE, IDEM, ALBANO, ASTORRE, CIRINNA', D'ADDA, DIRINDIN, FEDELI, GIACOBBE, LUCHERINI, MANASSERO, MATTESINI, MIRABELLI, PEZZOPANE, PUGLISI, PUPPATO, RICCHIUTI, SOLLO, SPILABOTTE, TOCCI, VACCARI, ZANONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri* - Premesso che:

il 7 febbraio 2014 inizieranno i giochi olimpici invernali a Sochi;

la Russia ha approvato nel gennaio 2013 una legge contro la propaganda omosessuale fortemente lesiva dei diritti umani fondamentali e delle libertà civili delle persone *gay*, lesbiche, bisessuali e *transgender* che ha suscitato sgomento nell'opinione pubblica internazionale ed è stata condannata pubblicamente dai *leader* politici internazionali;

recentemente è apparso sui *media* un appello rivolto al presidente Putin da parte di 27 premi Nobel che chiedono l'abrogazione della legge;

in Russia, la condizione delle persone LGBT è molto preoccupante, numerosi sono gli atti di violenza, bullismo e prevaricazione riportati dai *media*, senza che ci sia un intervento deciso di protezione da parte delle autorità competenti;

il presidente Barack Obama ha deciso che della delegazione ufficiale che rappresenterà gli Stati Uniti facciano parte due atlete dichiaratamente lesbiche. Per la cerimonia di apertura, il 7 febbraio, è stata scelta Billie Jean King, 70 anni, leggenda vivente del tennis con 39 titoli nel "Grande slam" e tra i primi protagonisti nel mondo dello sport a fare *outing*. Per quella di chiusura Caitlin Cahow, paladina dei diritti delle lesbiche nonché difensore della nazionale femminile di *hockey* su ghiaccio, vincitrice di ben 2 medaglie a 5 cerchi, l'argento a Vancouver 2010 e il bronzo a Torino 2006;

gli Usa hanno scelto di inviare a Sochi una delegazione senza esponenti di primo piano dell'amministrazione Obama, dopo che nelle ultime due Olimpiadi, a Londra e Vancouver, i capi delegazioni erano stati rispettivamente la *first lady* Michelle Obama e il vicepresidente Joe Biden;

molti capi di Stato e di Governo, fra cui Angela Merkel e David Cameron, hanno annunciato che non parteciperanno alla cerimonia di apertura in segno di protesta;

il Governo inglese ha deciso di inviare come un suo rappresentante a Sochi Maria Miller, il Ministro che ha recentemente fatto approvare la legge sui matrimoni tra coppie omosessuali;

considerato che:

Mario Pescante, già presidente del Coni e membro del Comitato olimpico internazionale (CIO), ha dichiarato alla stampa: "È assurdo che un Paese così (gli Usa, ndr) invii in Russia quattro lesbiche per dimostrare che in Russia i diritti dei gay sono calpestati. Lo facciano in altre occasioni. I politici approfittano dell'Olimpiade. Basta con queste strumentalizzazioni" accusando inoltre l'amministrazione Obama di "terrorismo politico";

a giudizio degli interroganti è assolutamente inopportuno che un membro italiano del CIO intervenga con dichiarazioni improvvide, gravi ed offensive su una questione che attiene alle buone relazioni fra l'Italia e gli altri Paesi della comunità internazionale e, in più in generale, alla politica estera del nostro Paese;

i giochi olimpici sono da sempre un'occasione di riflessione e di promozione dei diritti umani, della convivenza pacifica e del dialogo fra le nazioni;

l'Italia è sempre stata attenta alle questioni relative alla protezione dei diritti umani ed è firmataria della proposta di depenalizzazione internazionale dell'omosessualità, avanzata dai Paesi dell'Unione europea presso il Consiglio di sicurezza dell'Onu,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga o meno che le dichiarazioni di Mario Pescante siano in contrasto con la posizione assunta dall'Italia in relazione al rispetto dei diritti umani nel mondo e se non ritenga per questo di manifestare pubblicamente la distanza dalle posizioni di chi di fatto rappresenta l'Italia in un così importante organismo sportivo internazionale come il CIO;

se e in quali modi, anche in relazione alla mobilitazione internazionale e alle posizioni espresse da alcuni *leader* della comunità internazionale, il Governo italiano intenda esprimere il proprio dissenso e la propria preoccupazione per le pesanti violazioni dei diritti umani in Russia in occasione dello

svolgimento delle olimpiadi invernali di Sochi.
(3-00665)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CROSIO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
dal 1° gennaio 2014 sono scattati gli incrementi dei pedaggi delle tratte autostradali nazionali;
secondo quanto dichiarato dallo stesso Ministro in indirizzo ai *mass media*, si tratta di un incremento medio che sarebbe "contenuto" al 3,9 per cento sul territorio nazionale, contro una media di quanto richiesto dalle stesse società concessionarie pari al 4,8 per cento;
in realtà, gli aumenti tariffari hanno creato inaccettabili discriminazioni sul territorio nazionale comportando al Nord incrementi dei pedaggi anche del 11,5 per cento sulla A9 tra Milano e Como, del 7,17 per cento sulla A4 tra Venezia a Trieste e sulla A28 tra Portogruaro e Pordenone, del 6, 26 per cento sulla A15 della Cisa, del 6,26 per cento sul passante di Mestre, del 4,43 per cento sulla A31 tra Rovigo e Padova o sulla A27 tra Venezia e Longarone, contro incrementi dello 0 per cento sulle autostrade del Sud come quelle del Consorzio autostrade siciliane Messina-Catania, del Consorzio autostrade siciliane Messina-Palermo o delle Autostrade meridionali;
inoltre, per i pendolari del Nord, che si sentono vessati da rincari insopportabili dei pedaggi, risulta inaccettabile la totale assenza di pedaggi sulle autostrade e raccordi gestiti dall'ANAS SpA, come la A90 grande raccordo anulare di Roma, la A91 Roma-aeroporto Fiumicino, la A19 Palermo-Catania, la A18 diramazione di Catania, il RA 15 tangenziale ovest di Catania a la A3 Salerno-Reggio Calabria; i costi del mancato pedaggio su tali autostrade ricade sulla fiscalità generale e viene pagato soprattutto dai contribuenti del Nord che maggiormente concorrerebbero alla finanza statale;
l'aumento dei pedaggi, di molto superiore alla media nazionale, penalizza e discrimina i lavoratori pendolari e rischia di essere un fattore di freno per lo sviluppo del Paese, anche perché gli aumenti maggiori interessano autostrade dove si veicola ricchezza e produzione che maggiormente contribuiscono al PIL nazionale;
gli aumenti dei pedaggi autostradali si aggiungono ad altri aumenti fiscali disposti dal Governo e mettono in crisi le famiglie e le imprese, soprattutto quelle degli autotrasportatori;
infatti, agli aumenti dei pedaggi si sommano gli incrementi nei costi di produzione dei servizi, come gasolio e assicurazioni, e determinano un aumento generale del costo del trasporto delle merci in Italia che si presenta come quello più alto in Europa, superando abbondantemente la soglia di 1,5 euro per chilometro, mettendo in crisi la competitività del Paese;
lo stesso Ministro ha confermato in più sedi la propria intenzione di affrontare la questione nel senso di prevedere sconti *ad hoc* per i pendolari, comunque garantendo i capitali privati attualmente impegnati nei *project financing*,
si chiede di sapere se, nell'ambito delle iniziative che il Ministro in indirizzo intende assumere per rivedere gli incrementi dei pedaggi, possano trovare spazio una maggiore equità sui costi di percorrenza delle tratte autostradali tra il Nord e il Sud del Paese, e un maggiore riguardo per gli autotrasportatori, in grado di garantire la competitività del nostro sistema dei trasporti.
(4-01531)

DE POLI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
l'art. 32 della Costituzione recita che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". Quindi ogni cittadino dovrebbe essere tutelato e dovrebbe avere il diritto a ricevere le cure dovute nei modi e nei tempi necessari in prospettiva di una pronta guarigione;
è di questi giorni la notizia, riportata dal "Gazzettino", di una donna di Mareno di Piave (Treviso), che a causa della mancanza di postini si è vista recapitare la diagnosi di tumore dopo un mese. La donna quindi si troverà ad iniziare la chemioterapia in notevole ritardo, con l'eventuale conseguenza di un grave danno alla sua salute;
la signora per ottenere la lettera inviatale dall'ospedale di Castelfranco Veneto è dovuta ricorrere ai carabinieri. I militari sono quindi intervenuti all'ufficio postale di Mareno di Piave recuperando il 16

gennaio 2014, tra diversi metri cubi di posta inevasa, il documento spedito dai medici il 27 dicembre 2013,
si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo abbia intenzione di porre in essere per avviare un'indagine sul corretto funzionamento delle poste di Mareno di Piave alla luce della violazione dei diritti fondamentali dei cittadini.
(4-01532)
DE POLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
i buoni lavoro (o *voucher*) rappresentano un sistema di pagamento del lavoro occasionale accessorio, ovvero di quelle prestazioni di lavoro svolte al di fuori di un normale contratto di lavoro in modo discontinuo e saltuario;
questa tipologia di prestazione offre indubbi vantaggi sia per il datore di lavoro sia per il lavoratore. Il lavoratore può integrare le sue entrate attraverso le prestazioni occasionali, il cui compenso è esente da ogni imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato. Il compenso dei buoni lavoro dà diritto all'accantonamento previdenziale presso l'Inps e alla copertura assicurativa presso l'Inail ed è totalmente cumulabile con i trattamenti pensionistici;
secondo la normativa prima in vigore i prestatori che potevano svolgere lavoro occasionale accessorio erano: pensionati, studenti, disoccupati. I lavoratori in cassa integrazione, in mobilità, in disoccupazione ordinaria possono cumulare il compenso per il lavoro accessorio con il trattamento integrativo corrisposto;
il sistema dei *voucher* ha trovato finora applicazione per prestazioni rese nei seguenti ambiti lavorativi: imprese nel settore agricolo, imprese familiari nei settori commercio, turismo e servizi, settore domestico ed altre tipologie di attività;
con la recente normativa (decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99) si è creato un vuoto normativo generato dalla mancata proroga, ovvero stabilizzazione, della misura sperimentale per l'accesso al lavoro accessorio da parte di titolari di trattamenti di sostegno al reddito. Inoltre ancora non è stato emanato il decreto ministeriale di attuazione della legge che permetterebbe l'utilizzo in generale dei *voucher* per tutte le categorie di lavoratori previste;
il settore agricolo è un settore che ha utilizzato tantissimo lo strumento dei *voucher*. Solo in Veneto dal 2008 al 2013 sono stati staccati oltre 3 milioni di buoni lavoro, utilizzati durante la fase di raccolta ortaggi, di potatura degli alberi da frutto o per le cure negli allevamenti;
il venir meno del suddetto strumento sarebbe un duro colpo per il settore agricolo che anche per merito dei *voucher* vive un *trend* occupazionale positivo,
si chiede di sapere:
quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo in merito alla regolamentazione dei buoni lavoro soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo;
quali siano i tempi per l'emanazione del decreto attuativo della legge n. 99 del 2013.
(4-01533)
SIMEONI, VACCIANO, BIGNAMI, ORELLANA, BATTISTA, AIROLA, Maurizio ROMANI, GIARRUSSO, BLUNDO, FUCKSIA, COTTI, CAPPELLETTI, MUSSINI, MONTEVECCHI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
il nostro Paese è stato ed è attualmente interessato da flussi migratori consistenti. Secondo i dati Istat (Istituto nazionale di statistica) del 2012, uno dei principali motivi di ingresso di stranieri sul nostro territorio è quello familiare (ricongiunzioni familiari o altro) mentre il secondo è per lavoro; è venuta così crescendo nel tempo la necessità di regolarizzare la posizione dei lavoratori stranieri irregolari in Italia;
l'ultima iniziativa del Governo per regolare i rapporti di lavoro degli immigrati risale al decreto legislativo n. 109 del 2012, recante "Attuazione della direttiva 2009/52/CE che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare";

il decreto legislativo, cosiddetto dell'emersione da lavoro irregolare per cittadini stranieri, ha introdotto la possibilità di regolare la posizione dei datori di lavoro che, alla data del 9 maggio 2012, avessero impiegato irregolarmente cittadini extracomunitari, in qualità di *colf*, badanti o generalmente per lavoro subordinato; veniva quindi offerta una sorta di mini-condono a coloro che avevano impiegato immigrati in modo irregolare dando a questi ultimi la possibilità di regolarizzare la propria posizione con l'ottenimento del permesso di soggiorno;

lo stesso decreto fu inserito nel cosiddetto pacchetto "salva Italia" del Governo Monti, che ha comportato enormi sacrifici per tutte le categorie economiche e sociali di contribuenti mirando principalmente a far cassa per stabilizzare la situazione economica italiana;

rispetto alla precedente sanatoria, avvenuta tramite il decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, emanato dal Governo Berlusconi, gli importi richiesti per regolarizzare un cittadino straniero venivano più che raddoppiati passando dal contributo anticipato di 500 a 1.000 euro. Inoltre il decreto legislativo n. 109 del 2012 ha introdotto la tassa sul permesso di soggiorno che varia dai 107,50 ai 127,50 euro, da corrispondere anticipatamente all'ottenimento del permesso stesso, ovvero contestualmente all'inoltro della domanda;

nella provincia di Latina, in seguito alla norma emanata nel 2012, sono state presentate 2.935 istanze, domande di permesso di soggiorno regolarmente accettate per via telematica dal Ministero dell'interno;

la procedura prevedeva che, una volta decorso il termine di presentazione delle domande (ore 24 del 15 ottobre 2012), il Ministero provvedesse ad inoltrarle, suddividendole, alle Prefetture competenti, su tutto il territorio nazionale, cosa che è avvenuta regolarmente ed entro brevissimo termine (fine ottobre 2012);

successivamente, le Prefetture, attraverso lo Sportello unico per l'immigrazione (SUI), hanno attivato i dovuti controlli, interessando rispettivamente Questura, Inps, Ispettorato del lavoro ed aziende sanitarie locali, per istruire e completare le istanze inoltrate e per poter di seguito convocare i richiedenti (lavoratore e datore di lavoro) per la sottoscrizione dei reciproci impegni pattuiti a seguito della richiesta di emersione (presa in carico dello straniero, sistemazione alloggiativa e termini contrattuali);

risulta agli interroganti che, in provincia di Latina, questa fase ha subìto un'interruzione, poiché alla data del 31 ottobre 2013 risultano inevase dal SUI circa 2.600 pratiche rispetto alle 2.935 presentate, in quanto il personale impiegato (2 persone) riesce a concluderne circa 10 a settimana;

già nel 2009 si evidenziarono difficoltà nella gestione dell'operato del SUI, ma ad oggi la situazione della provincia di Latina sembra particolarmente preoccupante, relazionata alla media nazionale, per il numero davvero esiguo di pratiche lavorate (poco più di 300) indipendentemente dall'esito avuto;

secondo i dati forniti dall'associazione nazionale "Oltre le frontiere" il SUI di Napoli ha attualmente lavorato 10.000 pratiche, circa 2.873 il SUI di Verona, 5.030 quello di Brescia, 2.062 il SUI di Mantova. Soltanto il dato del SUI di Sondrio sembra essere il più simile a quello di Latina per il risultato conseguito: 159 pratiche lavorate fino ad oggi;

è da sottolineare che il Ministero ha istituito i consigli territoriali per l'immigrazione con il fine di monitorare in sede locale la presenza degli stranieri sul territorio e le capacità di assorbire i flussi migratori;

l'ultimo rapporto sulle attività dei consigli territoriali risale al 2009, e tratta ed analizza anche l'operato dello Sportello unico per l'immigrazione. Tra le varie criticità che statisticamente emergono dal quadro dei dati, risalta quella legata al personale, infatti tra le prime voci di criticità nell'area del personale ci sono la precarietà della forza lavoro e sottodimensionamento dell'organico, senza contare gli impedimenti dovuti alla mancata connessione informatica con altri enti (quali i centri per l'impiego) e la ridondanza dei riscontri e delle comunicazioni con altri enti che allungano così i tempi di chiusura delle pratiche. Nonostante queste criticità, gli Esecutivi che si sono susseguiti non hanno mai risolto i problemi esistenti e già segnalati, ma hanno continuato a perseguire la strada dei "decreti flusso" e dell'emersione dell'irregolarità lavorativa degli stranieri, senza potenziare l'organico dei SUI;

a parere degli interroganti le conseguenze di questa situazione sulla popolazione sono gravissime:

coloro che permangono (per anni) nello *status* di irregolari, impossibilitati ad ottenere un permesso di soggiorno, si vedono negati l'accesso e la fruizione di tutti i servizi pubblici e privati;
in mancanza dell'ottenimento del visto di soggiorno i lavoratori non ancora regolarizzati vengono privati della possibilità di iscriversi al Comune di residenza, di iscriversi alla Asl per un'assistenza sanitaria per loro e per i propri figli, di rientrare nel proprio Paese per raggiungere i familiari, di iscrivere i figli a scuola, di prendere patente di guida o richiedere un prestito;
a giudizio degli interroganti queste condizioni divengono anche terreno fertile per la nascita di situazioni di attrito fra datore di lavoro e dipendente extracomunitario, in quanto il lavoratore può supporre che non ci sia da parte del datore la volontà di regolarizzare la situazione, e che quindi la pratica non si concluda per atteggiamento evasivo della controparte;
inoltre, queste dinamiche negative instillano nelle persone ansia, paura ed insicurezza, negando di fatto anche il diritto alla serenità quotidiana. A notizia degli interroganti di questa debolezza spesso approfittano persone che diffondono false notizie e rassicurazioni e promettono di risolvere, a caro prezzo, il problema dei migranti attraverso lettere di sollecito o altri espedienti;
risulta agli interroganti che un caso eclatante di tale deplorevole fenomeno, che ha messo a nudo e confermato tutto quanto sopra esposto, si è verificato nel 2013 coinvolgendo direttamente il personale del SUI di Latina. A seguito di un'indagine da parte della Direzione distrettuale antimafia, gli inquirenti hanno rilevato che nella provincia di Latina era in atto un vero e proprio commercio di permessi di regolarizzazione intrapreso da un avvocato del luogo con la complicità di un militare del corpo della Polizia di Stato e di un dipendente stesso della Prefettura di Latina che, in seguito alle indagini avviate dalla magistratura, è stato arrestato;
tale gravissimo accadimento ha ulteriormente indebolito un servizio già carente, contribuendo all'aumento esponenziale delle pratiche inevase di regolarizzazione degli immigrati in tutta la provincia,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di risolvere la grave situazione creatasi e per giungere al rispetto dei tempi stabiliti nel decreto legislativo n. 109 del 2012;
se, al fine di diminuire i tempi di attesa, ritenga necessario prospettare un incremento, anche temporaneo, del personale operante presso lo Sportello unico per l'immigrazione di Latina, anche avvalendosi di modalità di riassegnazione del personale stesso attraverso un programma di mobilità tra gli uffici della Prefettura o tra Prefetture;
se, per quanto di competenza, non ritenga di dover avviare un'ispezione presso la Prefettura di Latina ed il SUI, al fine di verificare le eventuali responsabilità per il disservizio reso e per individuare, e correggere, le motivazioni tecnico gestionali che l'hanno generato.
(4-01534)
Maurizio ROMANI, TAVERNA, SIMEONI, FUCKSIA, BENCINI, BOTTICI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
"Hexavac" è un vaccino esavalente utilizzato per la prevenzione delle infezioni causate da difterite, tetano, pertosse, poliomielite, epatite ed infezioni invasive causate da Haemophilus influenzae b, ed è stato prodotto e distribuito da Sanofi Pasteur MSD a partire dal 2000;
il 17 novembre 2005 la Commissione europea ha sospeso l'autorizzazione all'immissione in commercio su raccomandazione del comitato dell'Agenzia per i medicinali per uso umano (CHMP) a causa del sospetto di inefficacia nell'indurre protezione a breve e lungo termine nei confronti dell'epatite, mentre l'11 aprile 2012 Sanofi Pasteur MSD ha volontariamente ritirato l'autorizzazione all'immissione in commercio di Hexavac;
l'Agenzia europea dei medicinali (EMA) ha quindi impegnato la Sanofi Pasteur MSD a condurre un primo studio clinico per misurare il livello della risposta immunitaria al virus dell'epatite B nei bambini vaccinati nel corso del primo anno di vita. I risultati dello studio, condotto in 6 centri vaccinali italiani tra il 2008 e il 2009 e pubblicati sulla rivista "Vaccine", hanno rilevato come solo il

60,1 per cento dei bambini vaccinati presenta valori attestanti l'efficacia dell'immunizzazione;
risulta agli interroganti che la Sanofi Pasteur MSD sia stata la responsabile dello studio dalla fase di progettazione fino all'analisi e all'interpretazione dei dati e quindi con un evidente conflitto di interessi;
a seguito di questi risultati l'EMA ha chiesto alla Sanofi Pasteur MSD di eseguirne un secondo sui bambini vaccinati con Hexavac 10 anni prima per valutare se abbiano bisogno di una dose di richiamo o meno relativamente alla sola immunizzazione rispetto al virus dell'epatite B. Questo secondo studio è stato approvato sia dal comitato etico del centro coordinatore della ASL di Sassari il 21 maggio 2013 che dal comitato etico di pertinenza della ASL 5 Bassa friulana l'11 giugno 2013, nonché dall'Agenzia Italiana del farmaco il 5 luglio 2013;
le aziende sanitarie coinvolte nello studio sottolineano la libera partecipazione, dopo un'adeguata informazione, e la raccolta del consenso degli aderenti. È però parere degli interroganti che l'informazione fornita agli aderenti non sia affatto adeguata. Nella scheda tecnica del vaccino si riporta testualmente che "poiché i dati relativi alla sicurezza del vaccino anti-apatite B sono insufficienti quando vengono somministrate dosi addizionali in eccesso rispetto alle serie raccomandate, la rivaccinazione eseguita dopo il completamento della prima serie non è raccomandata di *routine*. La rivaccinazione deve essere presa in considerazione per i soggetti ad alto rischio, dopo aver valutato il beneficio della vaccinazione rispetto al potenziale rischio di aumento delle reazioni avverse locali o sistemiche." A questo proposito il secondo studio presenta una particolarità: non prevede due fasi, una prima fase di acquisizione dei dati sullo stato immunitario ed una seconda con l'eventuale risposta alla rivaccinazione dei soggetti non protetti;
il protocollo prevede infatti un prelievo di sangue per valutare lo stato immunitario e contemporaneamente la somministrazione della dose di richiamo. Un secondo prelievo è invece effettuato dopo 21-35 giorni per stabilire se la nuova immunizzazione ha avuto successo o meno. Per le famiglie che partecipano è prevista infine la consegna di un omaggio che comprende: un termometro digitale, un righello, una tessera identificativa ed un diario dove annotare la temperatura del bambino ed eventuali reazioni locali nei 14 giorni successivi all'iniezione;
il vaccino contiene idrossifosfato amorfo di alluminio solfato e, secondo quanto si apprende dalla scheda tecnica, può contenere tracce di formaldeide e potassio tiocianato, sostanze che possono essere utilizzate nel processo di produzione. Le possibili reazioni avverse comprendono dolore, rossore, gonfiore ma anche effetti collaterali di maggiore gravità quali dolore alle articolazioni, parestesie, neuriti e disordini del sistema nervoso centrale quali la sclerosi multipla;
appare agli interroganti quantomeno improbabile che genitori efficacemente informati accettino tali rischi senza la preventiva dimostrazione che lo stato immunitario del proprio figlio richiede effettivamente una dose di richiamo,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia al corrente delle ragioni per le quali il secondo studio sulla durata dell'immunizzazione del vaccino al virus dell'epatite B non preveda una prima fase di acquisizione dei dati sullo stato immunitario dei soggetti vaccinati e, solo dopo, una seconda fase di somministrazione ai soli soggetti che ne hanno bisogno;
se non ritenga opportuno attivarsi con urgenza, per quanto di sua competenza, al fine di rendere la procedura di valutazione della copertura vaccinale il più trasparente possibile e libera da conflitti d'interesse;
se non ritenga opportuno promuovere una verifica volta ad accertare che i genitori aderenti al secondo studio siano effettivamente informati dei maggiori rischi che i loro figli corrono nell'assumere una nuova dose di vaccino senza averne preventivamente valutato lo stato immunitario.
(4-01535)

CASINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:
la zona della bassa modenese è stata fortemente colpita da un'inondazione;
nei giorni scorsi il fiume Secchia ha rotto un argine inondando i paesi di Bastiglia e di Bomporto e tutte le infrastrutture viarie della bassa modenese, causando l'evacuazione di alcune migliaia di

persone;
soltanto nel centro di accoglienza "Modena Est" hanno trovato riparo circa 1.000 persone;
non si hanno notizie ormai da giorni di un volontario impegnato nei soccorsi;
in queste ore il fiume Panaro è tracimato inondando l'arteria stradale di Campo San Felice;
molte aziende agricole, attività commerciali, industriali e di servizi hanno subito ingenti danni e sono tuttora inaccessibili;
le previsioni meteorologiche indicano un peggioramento a partire già dalle ore della notte del 22 gennaio 2014,
si chiede di sapere:
se il Governo dei ministri ritenga di intervenire tempestivamente proclamando lo stato di calamità naturale;
se ritenga di concedere immediatamente la sospensione dei versamenti e degli adempimenti fiscali e contributivi almeno fino a quando la situazione non si sia normalizzata,
se intenda valutare l'opportunità di attivarsi al fine di escludere dal patto di stabilità dei Comuni interessati le spese per il ripristino e per la messa in sicurezza delle zone colpite dall'inondazione.
(4-01536)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00664, della senatrice Spilabotte, sulla stabilizzazione dei lavoratori LSU di competenza della Regione Lazio;

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00667, della senatrice Montevecchi ed altri, sulla realizzazione di parcheggi interrati in aree di interesse storico a Piacenza e Reggio Emilia.

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.